ANNO 1873 — Sabato 1.° marzo — N.° 58

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 28 FEBBRAIO

Don Emilio Castelar ha mandato un dispaccio al sig. Montemar, ministro dimissionario di Spagna a Roma, per ismentire energicamente le voci corse, che Amedeo di Savoia fosse stato insultato dal popolo spagnuolo durante il suo viaggio da Madrid alla frontiera portoghese. Il ministro degli affari esteri della Repubblica spagnuola dice che la condotta del popolo verso il Monarca nel suo viaggio fu « rispettosissima e cordiale ». Il sig. Castelar assicura quindi che non v' è popolo che sia tanto amico dell' Italia, quanto il popolo spagnuolo; che l' indipendenza e la libertà d' Italia furono salutate in Spagna con grande entusiasmo; che nessuno poteva mancare di rispetto al Principe « che riuniva al carattere di Monarca spagnuolo, il suo carattere personale della più squisita lealtà e onoratezza ». Il ministro si richiama quindi al suo *memorandum*, ove promette di fare « elogii sinceri della dinastia di Savoia e della nazione italiana »; quindi incarica il sig. di Montemar « d'ispirare la maggiore fiducia nell' amicizia inalterabile del popolo e del Governo spagnuolo al popolo e Governo italiano ».

Si era detto infatti, e ne abbiamo già fatto cenno nella *Gazzetta*, che si fossero lanciati sassi contro il vagone, ove stava don Amedeo colla sua famiglia. Sarebbero questi atti isolati, che non potrebbero compromettere il popolo spagnuolo. Quello che vi è di più grave nell' episodio dell' abdicazione, si è la condotta dei ministri d' Amedeo, e de' suoi funzionarii, i quali, per non compromettersi innanzi alla rivoluzione, non salutarono nemmeno il Sovrano, cui avevano giurato fede.

Se Don Amedeo non lasciò infatti solo la Reggia di Madrid, se fu accompagnato da qualcheduno, lo fu dai conservatori. Quanto ai radicali, essi brillarono per la loro assenza, e i suoi ministri Cordova, Becerra e Beranger si affrettarono ad accettare i portafogli della Repubblica. È vero ch' essi furono subito costretti ad abbandonarli, ma siccome lo fecero per forza, non si potrà certo dire che in tal modo abbiano cancellata la macchia che avevano fatta al loro carattere.

Dispacci da Madrid recano che l' ordine continua a Madrid. Dei federali che occupavano armati alcuni punti della città, il telegrafo non ci parla più. Non si sa ove siano andati, ma ad ogni modo essi non inquietano più il Governo, il quale annuncia, almeno una volta al giorno, che Madrid è tranquilla.

Dalla stessa fonte si ha, che i marescialli Serrano, Concha, e quasi tutti i generali residenti a Madrid, hanno dichiarato di servire la Repubblica.

In Portogallo non sono ancora cessate le apprensioni destate dalla proclamazione della Repubblica in Spagna, sebbene il Governo abbia dichiarato che aveva richiamato le riserve, non perchè temesse un movimento in Portogallo, ma per far rispettare le frontiere, che avrebbero potuto esser violate dai carlisti. La naturale antipatia tra Spagnuoli e Portoghesi è certo un argomento per credere che i Portoghesi non abbiano un gran desiderio di imitare l' esempio dato dagli Spagnuoli. Dall' altra parte le condizioni sono diverse, perchè il Re di Portogallo non abdicherebbe così facilmente, come ha abdicato Amedeo di Savoia.

La posizione d' un Re nazionale è ben diversa da quella di un Re straniero, che deve la sua nomina all' elezione del popolo o dei suoi rappresentanti.

Con tutto ciò, il Governo portoghese ha preso le sue precauzioni, ed ha fatto passi presso alcune Potenze, i quali avrebbero avuto anche un certo risultato, giacchè si dice che tre Potenze abbiano già dichiarato che volevano che la posizione attuale del Portogallo fosse rispettata. Così i partigiani dell' Unione iberica troverebbero questa volta altri ostacoli, oltre quelli della ripugnanza naturale dei Portoghesi.

La seconda riunione tenuta dalla sinistra dell' Assemblea di Versailles, per fissare la linea di condotta di quel partito, nella discussione del progetto dei trenta, ebbe l' esito che si prevedeva. La sinistra appoggerà all' Assemblea il progetto, nel quale vede seguita la politica dell' ultimo Messaggio di Thiers. È curioso che quel progetto poi sia fattura di uomini del centro destro, i quali avevano biasimato così vivamente il Messaggio. Il centro destro crede che il progetto sia una restrizione della politica del Messaggio, e lo voterà di gran cuore; la sinistra invece crede che il progetto sia l' applicazione sincera del Messaggio, e lo voterà del pari. Il centro sinistro lo voterà anch' esso. Così tutti sono contenti, meno la destra, la quale ora è più imbronciata che mai, dacchè ha perduto ogni speranza di fusione, dopo la lettera del Conte di Chambord al Vescovo d' Orléans, che abbiamo ieri riprodotta.

Le notizie venute da Vienna, e delle quali abbiamo fatto ieri cenno, di sommosse di contadini nella Podolia, nella Volinia e nell' Ucrania, sono oggi smentite.

Il Re di Grecia ha aperto le Camere con un discorso, nel quale dice che le relazioni della Grecia colle altre Potenze sono buone, ma tace della questione del Laurion.

Nella tornata 13 febbraio corrente del Senato del Regno, il senatore Luigi Torelli presentò un progetto di legge contenente una disposizione amministrativa, che nelle sue ultime conseguenze mira direttamente allo scopo di diminuire una delle cause principali delle inondazioni, che afflissero così gravemente lo scorso anno tanti paesi d' Italia.

L' aver egli retta la Valtellina, Provincia più montuosa d' Italia, tutta rinchiusa nelle alte Alpi, e la Provincia di Venezia, dove pur troppo sono minacciosi i pericoli dello scaricamento dei fiumi; l' aver veduto da vicino più di una delle cause, che contribuiscono a tanto male; l' averne anche per dovere non solo studiato la questione, ma tentato praticamente di attivare taluno dei rimedii, lo hanno, egli disse, incoraggiato a presentare la sua proposta, che si riassume nel seguente progetto di legge:

Art. 1.

« Le proprietà incolte e prive di vegetazione arborea di ragione dei Comuni situati in monte od in collina, dovranno venir alienate entro tre anni a datare dalla promulgazione della presente legge. »

Art. 2.

« La vendita si farà mediante pubblica asta a cura delle Autorità comunali. Le proprietà da alienarsi dovranno venir suddivise in quel maggior numero di lotti che comporta la località. La Deputazione provinciale potrà permettere che si prescinda dall' asta pubblica, qualora circostanze speciali consiglino tale deroga alla norma generale. Insorgendo dubbi intorno alla qualifica *incolto* rispetto ad una determinata località, verranno sciolti dalla Deputazione provinciale. »

Art. 3.

« Le proprietà sovraindicate dei Comuni che dopo il termine prefissato non saranno state alienate, si venderanno a cura di ispettori forestali provinciali per conto dei Comuni e mediante pubblica asta. »

Questa proposta tende mediante la divisione e la vendita dei beni incolti a promuovere efficacemente il rimboschimento di monti e colli, spogli di vegetazione arborea.

A dimostrare la convenienza del progetto di legge, il senatore Torelli studiò e rappresentò al Senato le tre cause delle piene dei fiumi, che dipendono direttamente od indirettamente dall' opera dell' uomo; e che quindi ammettono rimedii, lasciando stare le altre cause meteorologiche, che pure ammettono altri studii non meno importanti.

Quelle tre cause si riassumono nel disboscamento dei monti — nei lavori nei bacini superiori degli influenti nei grandi fiumi — nel prolungamento delle foci dei fiumi al mare.

Nel suo elaborato discorso, che occupò due tornate, il senatore Torelli diede la loro giusta importanza a queste cause, toccò dei rimedii, e ottenne che il Senato nominasse una Commissione speciale di sette membri, per riferire sull' argomento.

Ci dispiace che la ristrettezza dello spazio non ci consenta di riportare, se non per intiero, almeno i brani principali di questo discorso; però non vogliamo defraudare i nostri lettori di quella parte che si riferisce alla malaugurata immissione del Brenta in laguna, fatta per togliere i pericoli di inondazioni nella Provincia di Padova. Tanto più ci sembra utile di riportare questo brano, in quanto che vi si rileva direttamente e si conferma quel fatto, che toglie di mezzo ogni questione, vale a dire, che tutto il beneficio, ottenuto alla terraferma dall' accorciamento del Brenta, è in gran parte di già perduto e lo sarà del tutto in pochi anni. Per cui, non è nel solo interesse della laguna di Venezia che si voglia la espulsione da essa del Brenta, ma nell' interesse della laguna collegato perfettamente con quello della terraferma.

Detto questo, ecco il passo che riportiamo, compiacendoci che il senatore Torelli abbia ancora contribuito al bene di Venezia, portando luce nell' importante questione che tiene giustamente agitati gli animi dei cittadini di Chioggia e di Venezia:

« Ciò si riferisce al Po, quello che può dirsi rappresentare la più grande parte delle sventure; ma che direte, o signori, se io vi citerò altro esempio ancor più grave e più concludente, più persuasivo ancora, sì del pericolo che ci sovrasta, che della necessità dei provvedimenti? Esso desterà forse maggior sensazione, ma permettete, tollerate che io ve lo citi, poichè provo con quell' esempio, quale e quanta importanza voi dovete dare a quella causa che ho chiamato gravissima, del continuo prolungamento delle foci dei fiumi.

« Nel decembre del 1839, precisamente in quell' anno così infausto e già per questo tante volte citato, per rotta cioè del Po ed inondazione, fu immesso il Brenta nella Laguna di Chioggia; fu una dolorosa necessità per salvare il Padovano dalle frequentissime rotte, perchè dal 1816 al 1839 se ne contarono 20. Coll' immissione del Brenta nella Laguna di Chioggia si ottenne una abbreviazione del corso del fiume di 18 chilometri. Il corso abbreviato produsse acceleramento nello scarico, e nei trentadue anni, dacchè fu fatta quell' immissione del Brenta nella Laguna di Chioggia, più non avvennero rotte, laddove prima erano così frequenti. Questo ci prova cosa vuol dire abbreviare il cammino ad un fiume.

« Ma pur troppo, o signori, provò anche un altro fatto dei più dolorosi che si possano dare. Questo beneficio del corso abbreviato, va ogni anno sparendo, e sparisce riempiendo la Laguna di Chioggia e con tale celerità, in tali proporzioni, che nessuno avrebbe mai supposto. Si credeva che dovesse esser opera di secoli, ciò che invece fu opera di decine d' anni. Il Brenta ha formato un delta di trenta chilometri quadrati di superficie, ha già distrutta, ossia riempita gran parte della Laguna di Chioggia, della quale minaccia l' esistenza, ed il suo letto si è allungato di circa 6 chilometri, il tutto in 32 anni. Avanti a questi risultati impallidisce la stessa prolungazione della foce del Po. Cosa sono mai gli otto chilometri in linea retta del suo avanzamento a Goro dal 1788 ossia negli 85 anni decorsi, in confronto a quello del trentennio del Brenta? Suppongasi pure che a superficie quadrata gli otto in lunghezza presentassero pure 60 o 70 in superficie; si dica pure che è un solo dei rami del Po, ma è dei principali e che converrebbe conoscere anche la relativa profondità. Qui nulla importano simili dettagli, importa e molto la gran considerazione della veramente spaventevole massa di materie trasportate da un fiume secondario, e quel prolungamento di foce in Laguna in sì pochi anni.

« Trenta chilometri quadrati, ossia trenta milioni di metri quadrati, ma poi nessuno sa dire la vera quantità, poichè quello è un dato che non si può precisare, ma siccome non eravi uno scandaglio esatto delle profondità, rimarrà sempre un' incognita la cifra precisa; ma vi basti il dire che nel 1869, essendo venuti a Venezia i due ministri dei Lavori pubblici e della Marina, io li pregai a recarsi meco sulla faccia del luogo, onde persuadersi di quel grande e gravissimo fatto che minaccia l' esistenza d' una città di 26 mila abitanti; si visitò la Laguna di Chioggia; ma essendoci soffermati alquanto troppo, corremmo pericolo di restare nel mezzo arenati, perchè sopravvenne il deflusso e la gondola che pescava mezzo metro, toccava il fondo. Per fortuna eravi un pescatore con una barchetta assai più leggiera della gondola, e saltammo in quella, affrettandoci a recarci al largo. Ebbene, o signori, laddove si corse quel pericolo, nel 1849 vi ancorava una fregata e forse il signor ministro Riboty, rammenterà che gli feci l' osservazione colà sul posto, poichè era desso il ministro della Marina ch' ebbi l' onore di accompagnare.

« Che dire di simili risultati, che hanno già distrutto il terzo e più del beneficio dell' abbreviato cammino, dal punto ove venne fatta la deviazione?

« Non si rimase inerti avanti a quella grave questione. Per prima cosa si voleva conoscerla pienamente, e ne fu affidato lo studio a quella Commissione lagunare, sorta nell' ottobre 1866, per il miglioramento dei porti e delle lagune venete. Essa fece, per mezzo del suo relatore, l' ingegnere Lanciani, una Relazione accurata, dettagliata e coscienziosissima, ove vi si trovano passi gravi. Dopo aver citato que' riempimenti, le cui cifre io desunsi dal suo lavoro, viene alla seguente conclusione:

« *Il significato di questi fatti non richiede lunghe spiegazioni. È detto tutto col dire che i danni futuri ed in potenza nel cratere di Chioggia prenunziati da quei depositi sublacunari, non saranno che l' ulteriore e progressivo esplicamento degli attuali. D' onde il corollario che il corso del Brenta, fuori di laguna, continuerà ad alterarsi, come già si è non lievemente alterato fin qui.*

« Infine ci prova che in soli 38 anni futuri si riempirebbe quella laguna, per il che credevasi occorressero più secoli, e tanto che da alcuni esagerati si portavano a 16, e 17, ma anche i più moderati la credevano opera di più secoli.

« A quelle conseguenze rapporto al prolungamento del letto del fiume e sua foce, si aggiungono le gravissime della malaria constatata da cifre irrevocabili; le morti per febbri perniciose e per malattie dovute alla malaria aumentate nell' ultimo decennio del quadruplo, in confronto al decennio prima dell' immissione del Brenta nella laguna. Le giornate di presenza negli Ospedali quintuplicate, ed il valore dei medicinali somministrati a domicilio cresciuto da uno a venti nei medesimi due estremi dei periodi citati.

« *Se il silenzio*, esclama il relatore avanti quei risultati, *non fosse stato spietato, o non avesse sembrato comunque interessato, io avrei ben volentieri tirato un velo su queste miserie.*

« Per ora non voglio dilungarmi dal mio tema; verrà giorno che dovremo occuparci di quelle miserie; per ora mi basta il dire, ch' ei crede possibile il rimedio in favore della minacciata Chioggia, senza che si rivolga a danno di paesi che vennero salvati con quell' opera; e ciò dico per non lasciarvi sotto il peso del solo male reale. Ma chi non vede nelle vicende del Brenta espresse con chiarissime prove, tutte le conseguenze de' mali e de' rimedii, e come l' avvenire, se non provvedesi, si presenta minaccioso? Venti rotte si contano dal 1816 al 1830, epoca dell' abbreviamento del corso del fiume che si getta in laguna, e colla celerità che acquista eccolo scaricarsi sì presto, che non avviene più una sola rotta; ma il fiume reca grandi masse di materie che distruggono l' opera stessa, si allunga di nuovo il suo corso, e si può precisare, anno più anno meno, ma pur troppo con una non mai sognata certezza, l' epoca che si tornerà alle antiche condizioni a danno di tutti. Convenite che tutto l' insieme di queste questioni merita la più profonda vostra considerazione e del Parlamento intero, e conviene gettarsi con tutto l' ardore allo studio de' mezzi per porvi riparo colla deliberata volontà di mandarli ad effetto. »

I legittimisti francesi vogliono ad ogni costo costringere gli Orléans ad uscire dall' ambigua posizione in cui si tengono, e dichiarare se vogliono o no aderire alla fusione. Su questo proposito i giornali pubblicano la seguente lettera del legittimista marchese di Franclieu al duca d' Aumale:

« Monsignore,

« Gli avvenimenti che si maturano hanno una gravità troppo formidabile per non segnalarli alla Francia intera e farne ricadere la responsabilità su coloro che li hanno preparati, e che forse ne vogliono precipitare la soluzione. L' ora è solenne; V. A. può ancor molto, ed è a lei ch' io m' indirizzo, pur appellandomi al giudizio l' opinione pubblica. »

Dopo d' aver esposto che la Francia non ha altro rifugio e speranza di salvezza che nella Monarchia, il sig. di Franclieu conclude con questi stringenti raziocinii:

« Il potere tra le mani d' un Principe qualsiasi, anche della Casa di Francia ad esclusione del Re, non saprebbe sottrarsi alla logica inesorabile dei fatti.

« Una maggioranza non potrà mai stabilire una regola, se comincerà a violarla essa stessa.

« E nondimeno, in presenza di quest' agonia incipiente, la famiglia di V. A. rimane nell' aspettativa, dividendo così tutte le forze monarchiche, neutralizzandole a vicenda e abbandonando la nostra patria alle convulsioni che ben presto la distruggeranno.

« È mai possibile che una nazione sia condannata a perire per colpa di alcune individualità e particolarmente per colpa dell' Altezza Vostra? » . . .

La lettera finisce scongiurando il duca di Aumale a voler prendere una risoluzione ardita e ferma che valga a salvare il principio monarchico dalle improntitudini e dai progressi spaventosi della rivoluzione universale.

APPENDICE.

Un nuovo contratto.

Sotto questo titolo fu pubblicato nell' *Eco dei Tribunali* l' articolo, che qui riportiamo per l' importanza dell' argomento, cui si riferisce, sebbene finora sia rimasto presso che inavvertito, e per dare una maggiore diffusione all' idea espressavi:

La sapienza latina indovinando l' avvenire, ha creato certi ripostigli dove legalmente stavano per entro tutte le convenzioni non qualificate o non regolate dalla legge. Pigliarono il nome di contratti innominati, furono divise nelle quattro notissime categorie *do ut des*, *facio ut facias*, *facio ut des*, *do ut facias*, e venne sfidato il genere umano ad immaginare qualche stipulazione, la quale fosse tanto diversa da non potersi accomodare nell' uno o nell' altro dei detti ripostigli.

I moderni legislatori, senza sdegnare l' antico spediente, ne menomarono i vantaggi. Con le loro ripartizioni codificate hanno aggiunto alle altre una questione di più, quella di definire di volta in volta il contratto. Questione codesta, la quale or pare teologica e bizantina, ora si presenta irta e disastrosa. Chè tutti i giorni s' inventano contratti nuovi per cagione del mondo che si trasforma, delle distanze che scompariscono, della industria che si allarga, dei bisogni che si moltiplicano, segni manifesti di civiltà e di progresso.

D' altra parte le leggi e i costumi vanno a gara nel volere che i rapporti sociali donde scaturiscono diritti e doveri sieno consacrati per iscritto. La stipulazione scritta si attaglia alle viste della finanza, assicura la correzione degli errori, l' eseguimento dei patti. Noi facciamo scritture per le minime cose della vita, per un passaggio in ferrovia, per l' associazione ad un libro, per una fuggevole e semplice operazione di sconto, per un telegramma. Lungo le incantevoli spiaggie della Liguria — la regione che fornisce i commercianti più acuti d' Italia — suolsi erigere una scrittura in duplo persino col vetturale che s' incarica di trasportarvi alla Spezia od a Nizza.

Or chi direbbe che in mezzo a tanta difficoltà di assegnare ai contratti la propria loro definizione giuridica, in mezzo a tanta abitudine di farli in iscritto, siavi pure un contratto, d' uso frequente, di altissimo rilievo, di ardua definizione, il quale per ordinario si compie con una intelligenza verbale, circoscritta al prezzo del corrispettivo, e per lo più senza testimonii?

Questa domanda a tutta prima sembra un indovinello, e il sagace lettore è tentato di rispondere che se finora non si fecero rogiti per l' argomento, vuol dire che non ne occorse la necessità.

Mai no. La convenzione della quale ci occupiamo è propriamente una di quelle che più di spesso danno luogo a discrepanze e fastidii, il suo malo eseguimento è pernicioso alla umanità, e le liti che ne conseguono sono tristi ed arruffate.

Toccava ad un medico rivelare la lacuna, e dare opera a colmarla.

Questo medico è il signor Scipione Giordano, professore emerito alla Università di Torino. Non havvi alcuno in Piemonte che ignori chi egli sia, qual mente vasta ed operosa, quale anima liberale e benigna egli posseda. Quell' altro ingegno eminente del signor Mantegazza, intitolando nel nome di Giordano il suo profumato *almanacco igienico* di quest' anno scrisse: « Voi siete uno » dei più illustri rappresentanti « della ostetricia italiana, ma ad onta d' essere « ostetrico siete un artista, e benchè artista ed « ostetrico siete filosofo . . . . . Medico, artista, « filosofo, alpinista, solitario pensatore nella vo- « stra villa di Cannero, socievole ed arguto nella « folla delle città, siete Abernerthy, senza le sue « stramberie. »

Or bene: il 30 dicembre ultimo scorso il dottore Giordano pubblicò in forma di lettera al presidente della regia Accademia di medicina in Torino una vivissima requisitoria contro il costume generalmente invalso di affidare il neonato alla nutrice senza neanco una linea di scritto.

Egli osserva che il contratto è forse il più importante di tutta la vita, come quello che ha per oggetto la tutela della prima infanzia, senza la quale non v' ha adolescenza, nè età adulta. Esprime la propria meraviglia perchè mentre si moltiplicano a guarentigia dei materiali interessi gli atti legali, a tutela di un essere delicato, inerme qual è l' uomo appena nato, la società si contenti di una verbale convenzione basata sulla pura consuetudine e troppo sovente violata dalla colpevole negligenza, dalla cupidità, dall' ignoranza di una delle due parti. Di qui, egli soggiunge, i tardi rammarichi, le controversie, i piati fra i committenti ed i baliianti, e il danno inevitabile che ben sovente finisce con la morte del lattante.

Nessuno meglio del Giordano, medico adoperatissimo, era in grado di affermare autorevolmente verità siffatta. E quando si pensa al numero di neonati, anche legittimi, affidati a nutrice mercenaria, alla enorme mortalità nei bambini, al pregiudicio sociale, ed alla infinita sequela di dolori privati che derivano da un baliatico male chiesto o male prestato, si comprende che la ricerca di una nutrice non vada limitata agli igienici avvedimenti, e si arguisce che occorra dar valore e forza legale alle convenzioni. Domestico o forese, il baliatico è soggetto a vicissitudini di leggieri prevedibili eppure dall' uso non prevedute. — Gli interessi del bambino vanno di pari passo con quelli della balia. « Questa pure, dice Giordano, ha diritto di essere tutelata dal lattante, che può diventare per lei il serpe riscaldato in seno: nessuno in fatti ignora quanto facile sia la trasmissione di malattie, tra le quali principalissima la sifilide, per mezzo dei lattanti, ne' quali essa ha incesso insidioso e lento, ed io potrei dalla mia lunga esperienza trarre frequenti esempii di povere donne, nutrici, delle loro numerose famiglie, d' intere borgate per questa via dell' allattamento rovinate, di liti, di giusti sdegni, di spese infinite, riputazioni di onorate famiglie, di onestissime madri pubblicamente svergognate . . . . e tutto ciò per l' abitudine scioccamente bonaria di non annettere importanza, di non determinare seriamente le condizioni di questo primo commercio, che è l' allattamento non materno. »

Certamente, la scrittura non può ovviare a molti di codesti inconvenienti, sopra i quali allorchè succedono non rimane che da ripetere con l' appestato dei *Promessi Sposi* « a chi la tocca la tocca. » — Certamente, se la balia soggiace a mancanza volontaria o casuale di latte, nello stato odierno della legislazione, i genitori del bambino saranno rinviati all' art. 1635 del Cod. civ., e se vi sarà comunicazione di lue si ricorrerà tutto al più all' art. 1151 del Cod. stesso, perchè il contratto di baliatico non è nominato, e le più solenni stipulazioni non basterebbero a definirlo. Ma quanto maggiore sarà lo imbarazzo ed il danno se una triste vicenda si avvera senza che la convenzione scritta faccia fede della serietà attribuitavi dai paciscenti, senza che le guarentigie di salute per parte dei genitori, ed i doveri della balia sieno stati chiaramente stipulati!

Il signor Giordano non si è contentato di scrivere un' ammirevole memoria sopra codesta necessità di erigere il contratto. Ad esempio di Beniamino Franklin, egli attuò eziandio, per quanto in lui stava, il contratto medesimo, ideando i moduli di una *Convenzione di baliatico*, dove si trovano i singoli patti accuratamente tracciati, secondo trattisi di nutrice domestica o forese.

La ragione di ciascun patto è per via di postille opportunamente spiegata: sostanza scientifica, ma forma popolare, affinchè quel pezzo di carta quando sarà unto e bisunto pel lungo soggiorno nelle saccoccie contadinesche dove sarà religiosamente custodito come una cedola al portatore, venga tratto fuori e commentato nel giorno festivo o nel crocchio invernale della stalla..... e, se non tutte, talune almeno di quelle sane norme rimangano scolpite in qualche dura cervice.

L' uomo praticamente filantropo ha compreso eziandio che se egli si facesse a regalare i suoi moduli, probabilmente non riuscirebbe a combattere le balorde consuetudini odierne di pigliare le balie e di pigliare i bambini alla patriarcale. Perciò si è provveduto di un brevetto di privativa, e chi vuole i suoi moduli li paga a centesimi trenta cadauno, e dirige la domanda al signor Borrone, Viale Lungo Po in Torino: se è medico, farmacista, libraio, rivenditore il solito sconto del 20 p. 0/0. — Il Piemonte ormai compera i moduli Giordano.

Quanto a noi, nel consegnare ad un giornale giudiziario tutte codeste particolarità, intendiamo contribuire alla diffusione in altre parti d' Italia di una buona idea. La quale, essendo figlia della mente e del cuore di un medico, può perfettamente essere adottata anche dai legali.

Che se per avventura non essi proferirono sul nuovo contratto la prima parola, studiando il tema potranno forse soggiungerne una seconda, con profitto della giustizia e della umanità.

D. GIURIATI.

Sulla festa commemorativa di Copernico per parte dei Polacchi della Prussia, la *Neue freie Presse* ha la seguente corrispondenza, in data di Thorn 22 febbraio:

La solennizzazione del quarto centenario di Copernico nella chiesa di San Giovanni ebbe principio alle ore 10 antim. per iniziativa della Società scientifica di Posen. Il presidente della medesima, dott. Libelt, un tedesco polonizzato rifiutò l'invito fattogli dal Comitato tedesco di Thorn d'intervenire alla festa disposta da esso, col dire che la medesima, oltre aver preso un carattere esclusivamente nazionale, provoca anche una scissura.

Nella chiesa di San Giovanni eravi esposta una statua, eseguita a Roma dallo scultore Brodzki, rappresentante Copernico come studente dell'Università di Padova. I seggi disposti in prossimità all'altare maggiore erano tappezzati di rosso ed occupati dalle celebrità polacche. L'Università di Cracovia non tenne conto degli inviti dei due Comitati di Thorn e dispose da sè una festa. In essa pronunciò il discorso d'inaugurazione il professore dottor Karlinski, direttore della Specula di Cracovia e membro onorario della Società copernichiana di Thorn. Anche l'Università di Varsavia ebbe il duplice invito ed aveva deciso di farsi rappresentare alla festa polacca coll'invio dei professori Andrejewski e Baptuski, ma la Polizia di Varsavia negò loro il passaporto.

La funzione ecclesiastica incominciò con una messa solenne, e vi fece seguito una predica del preposto Tazelzewski, nella quale poco o niente furono posti in rilievo i meriti ed i servigii dell'uomo di cui si festeggiava la memoria, ma ben assai il suo attaccamento alla chiesa cattolica. Si ripeterono quindi i soliti discorsi tendenti a comprovare che Copernico era di nazionalità polacca, e si finì esaltando i meriti della Polonia per lo sviluppo della coltura in Europa da esso promosso, deplorando l'ingratitudine con cui si contraccambiò la sua premura a vantaggio delle altre nazioni!

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 26 febbraio.

(B) — I moccoletti sono spenti e Pasquino I.º è morto tra lo scrocchiare dei fuochi d'artifizio, in mezzo al fracasso delle candele romane ed al fragore delle artiglierie. È morto, ma non così che dalle sue ceneri non sia già nato il pargoletto, che a suo tempo regnerà col nome di Pasquino II.º e che, per ora e finchè giunga all'età legale voluta dalla legge di successione al trono, venne affidato alle cure d'una titanica nutrice, secondo che assicurano i capi ameni.

Non vi sto a dire che era ora che il carnevale finisse. L'hanno detto tutti. Undici giorni consecutivi di sciopero e di baldoria sarebbero troppi anche per un paese meno dedito all'inerzia e meno bisognevole di lavorare di quel che sieno gl'Italiani in genere ed i Romani in particolare. Laonde anche qui la stanchezza era universalmente sentita e più di una voce si levò per dire che potrà esser bene se in avvenire si tenterà di limitare d'alquanto il periodo della gazzarra e del fracasso. Se non che, io mi guarderò bene dall'anticipare sulle prediche quaresimali. Contentiamoci per adesso di constatare che, come carnevale, questo di Roma non poteva riuscire più matto e prodigo di quel che fu. Ai carnevali che verranno non mancherà il tempo di pensarci, e quel ch'è stato è stato.

Voi sapete che quattro soli Stati hanno finora riconosciuta la neo Repubblica spagnuola: l'Inghilterra, l'Olanda, la Svizzera e gli Stati Uniti. Ora io sono in grado di assicurarvi che quattro altri Stati, la Germania, l'Italia, la Francia e l'Austria, si sono scambiati delle intelligenze per procedere d'accordo in questa faccenda. Il riconoscimento da parte di uno di essi, quando avvenga, non avverrà che contemporaneamente a quello degli altri. La ragione di questo modo di procedere per parte di Potenze che hanno più diretti e più numerosi legami colla Spagna si spiega di per sè, solo che si consideri la grande precarietà della situazione politica che dura in questo momento a Madrid. In ogni modo, la cosa voleva essere notata a tranquillità di quei signori, i quali si sentono venire il mal di pancia perchè, nel giorno stesso dell'abdicazione del Re Amedeo, il Governo italiano non abbia inviati a Madrid dei corrieri coi diplomi di riconoscimento della Repubblica. Se il Governo aspetta, aspetta in buona compagnia, ed in buona compagnia farà quello ch'esso non ha alcuna ripugnanza di fare, quando se ne creda venuto il momento opportuno.

Le corrispondenze di Madrid, del resto, non solo continuano ad essere allarmanti, ma lo sono più e più ad ogni ora che passa. Il gran timore degli Spagnuoli che son qui è di veder degenerare in una lotta sanguinosa le ostilità che son già cominciate fra unionisti e federali, a tutto pro di Carlo VII e de' suoi partigiani, che non perdono tempo e si organizzano formidabilmente mercè i sussidii cospicui che loro invia la reazione cosmopolita.

Nè si appone molta fiducia al gran conto che il Governo attuale di Spagna sembra fare sull'esercito. Coll'accettare le dimissioni offerte in massa dal Corpo degli ufficiali d'artiglieria, i quali si sono ritirati tutti senza eccezione, dai colonnelli in giù, e col nominare ufficiali effettivi tutti i sergenti, si è disorganizzata l'arma sulla quale, al dire degli Spagnuoli, la causa dell'ordine poteva fare maggiore assegnamento. Si aggiungano le rivalità fra città e città, e il movimento che serpeggia per le campagne, oltre al turbinio ed alla babilonia dei partiti, e, in verità, non ci sarebbe da maravigliar molto se da un momento all'altro si avesse da ricevere notizia di qualche catastrofe. Per modo che qui ognuno che abbia ragioni di affetto verso la Spagna vive in estrema apprensione.

Per contrario, si palesano sempre più insussistenti e false le dicerie di torbidi considerevoli che sieno per scoppiare, o che sieno già scoppiati in Portogallo. A Lisbona, ad Oporto, a Coimbra, in tutte le principali città del Regno domina una calma perfetta, se non anche un senso di ripugnanza per il pericoloso sperimento, cui gli Spagnuoli si sono accinti e che in certe contingenze potrebbe produrre spiacevoli effetti anche pei Portoghesi. Quanto alle ragazzate degli studenti del Liceo di Vizeu, che probabilmente non saranno tutti scienziati, ma che viceversa vogliono fare della politica, nessuno vi attribuisce più importanza che non abbiano. I dispacci che si sono ricevuti ieri ed oggi alla Legazione di Portogallo, più che al timore di disordini, fanno credere alla probabilità che in quel paese le tendenze moderate e costituzionali si vantaggino ed acquistino anche maggior solidità di quella che già hanno.

In questi ultimi giorni, più di un Capitolo canonicale di Roma ha inoltrate domande al Ministero di grazia e giustizia per avere facoltà di costituire dei censi perpetui, con riserva dei diritti e delle facoltà che la legge di soppressione e le ulteriori leggi dello Stato fossero per accordare al Governo. Ma nessuna di queste domande fu accolta. A tutte fu risposto egualmente, che, nello stato attuale dei progetti che pendono dinanzi al Parlamento, e degli studii per le ulteriori proposte d'incameramento e di conversione dei beni ecclesiastici, il Governo non si reputa autorizzato a dar corso alle istanze che gli sono rivolte.

In sostituzione del co. di Barral che, in seguito agli ultimi casi occorsi in Spagna, ha cessato dall'ufficio di ministro italiano a Madrid, viene inviato provvisoriamente a reggere quella Legazione il co. Alberto Maffei, consigliere di Legazione a Londra.

S. M. il Re è partito per Napoli. Il Principe Arturo d'Inghilterra lo aveva preceduto di alcune ore per la stessa destinazione.

L'on. Luzzati continua a star meglio. Appena ristabilito si recherà per qualche tempo in congedo nel Veneto.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1215. (Serie II.) — Gaz uff. 26 febbraio.

Sono stabilite le norme per la nomina degli scrivani di seconda classe nel personale di Segreteria dei Comandi in capo dei Dipartimenti marittimi.

R. D. 2 febbraio 1873.

N. 1217. (Serie II.) — Gazz. uff. 26 febbraio.

È fissato il modo di ripartizione della somma di lire 500,000 dovute da varii Comuni per la costruzione di un nuovo molo nel porto di Girgenti.

R. D. 19 gennaio 1873.

Ripartizione d'insegnamenti all'Università di Roma.

N. 1256. (Serie II.) — Gazz. uff. 26 febbraio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduta la Legge del 12 maggio 1872, N. 821;

Veduto il Nostro Decreto del 27 agosto 1872, N. 986, col quale furono estesi alla Regia Università di Roma i Regolamenti e le disposizioni vigenti nelle altre Università del Regno;

Vedute le proposte delle Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali, e di filosofia e lettere della predetta Università;

Sentito il Consiglio superiore di pubblica istruzione;

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gl'insegnamenti di geologia e mineralogia nella Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali della Regia Università di Roma, sono ripartiti in due cattedre; l'una di geologia e l'altra di mineralogia.

Art. 2. Gl'insegnamenti di zoologia e anatomia comparata nella predetta Facoltà, sono ripartiti in due cattedre, l'una di zoologia e zootomia e l'altra di anatomia e fisiologia comparata.

Art. 3 Nella Facoltà di filosofia e lettere della predetta Università, saranno dati gl'insegnamenti di grammatica e lessicografia greca, e di grammatica e lessicografia latina.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Roma, addì 26 gennaio 1873.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

ITALIA

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 26:

In seguito ai recenti casi di Spagna, il conte di Barral ha cessato dall'ufficio di ministro italiano a Madrid. A reggere provvisoriamente quella Legazione è stato destinato il conte Alberto Maffei, consigliere nella Legazione a Londra. Egli ha avuto ordine di recarsi senza indugio a Madrid: nell'annunziare la di lui partenza da Londra, il *Morning Post* esprime i sentimenti di simpatia che quel giovane diplomatico ha saputo accattivarsi in Inghilterra.

« Durante il tempo della residenza fra noi, dice quel giornale, si è compita la grande rivoluzione, che ha mutato l'Italia da *espressione geografica* in Potenza europea, ed il conte Maffei non ha mai mancato di dare alla grande impresa tutto quel concorso che lo sforzo individuale di un patriotico entusiasmo poteva arrecare; andando a Madrid lo accompagnano il rincrescimento ed i sinceri buoni augurii dei suoi numerosi amici inglesi.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

L'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria, ha dato recentemente un notevole esempio di disinteresse patriotico. Il *Reichsrath* di Vienna aveva votato un aumento della lista civile, giustificato, del resto, dalle esigenze di nuove condizioni. Il Ministero ungherese ha creduto suo dovere di fare una proposta analoga alla Dieta magiara, giacchè il Re e la Corte passano ora una gran parte dell'anno a Pest o nei dintorni. Ma, secondo un giornale ufficioso, il *Pesti Naplo*, l'Imperatore-Re ha fatto sapere ai consiglieri, che, prendendo in considerazione i pesi del paese e le conseguenze di parecchi cattivi raccolti, egli rinuncia all'aumento sollecitato. La Dieta non ha voluto rimanere indietro di generosità, e ha votato con 229 voti contro 14, l'aumento domandato dal Governo.

INGHILTERRA

Londra 25.

Sir Henri Rawlinson dichiarò, in occasione di una lettura tenuta alla Società geografica, essere ben vero che il braccio settentrionale del fiume Osso traversa il territorio di Badakscian, ma che l'Afganistan ottiene in contraccambio una porzione delle terre di Darwaz. Siccome poi Schir Alì, Emiro dell'Afganistan, fu il primo ad intervenire nelle trattative per la regolazione dei confini, così basta che l'Inghilterra, a senso degli obblighi assuntisi, approvi attualmente la relativa Convenzione. L'Inghilterra coll'entrare in possesso della valle di Walkhan ha il vantaggio di avere per sè una strada commerciale per Tarkand e per la Cina, e d'avere in tal modo sotto il suo dominio l'unico sbocco che conduce nelle Indie. La Russia comincia appena adesso a valutare le difficoltà che vanno congiunte colla dominazione di popoli maomettani, imperocchè il suo dominio per questo fatto non solo non si estende, ma bensì si restringe. Rawlinson disse infine che i Russi nulla danno a temere nel Badacscian, e promise di parlare nella prossima tornata sullo stato delle cose di Kaschgar.

Il filo elettrico sottomarino fra Hongkong e Sciangai è stato ristabilito e messo in congiunzione colla linea telegrafica di Amoi.

PAESI BASSI

Aia 25.

Il Re ricevette oggi in udienza solenne l'ambasciata giapponese. La gita in carrozza dall'*Hôtel* al Palazzo reale fu assai sfarzosa.

SPAGNA

Il *Diario di Barcellona* del 21 e 22 corrente, rende conto dei fatti avvenuti in Barcellona il giorno 21. È un po' difficile di formarsene un'idea esatta e precisa dalla lettura del citato giornale, che riferisce notizie contraddittorie. Le Autorità avevano disposto che due battaglioni di truppa partissero da quella città, uno per Cuba, ed il secondo per altra destinazione. Dice il *Diario* che uno di questi battaglioni rifiutò di partire; i soldati domandarono il loro congedo definitivo, dichiarando che, poichè era stata proclamata la Repubblica, essi non avevano più alcun obbligo di servire.

Ignoriamo se in relazione con questo fatto o indipendentemente dal medesimo, certo è che nacque in Barcellona un gran timor panico. Agli sbocchi della Piazza principale vennero collocati dei cannoni e si chiusero le botteghe. I cittadini armati, che occupavano il Palazzo municipale, posero delle sentinelle avanzate. Alcuni incominciarono pure ad innalzare barricate, ma poi furono persuasi a smettere.

Come sian nati e come sian terminati questi disordini, gli è ciò che non ci riesce di raccapezzare dal *Diario di Barcellona*. Ad accrescere la confusione delle idee, troviamo nel medesimo giornale un proclama della Deputazione provinciale, la quale afferma che è stata scoperta una congiura reazionaria, ma che ormai il pericolo è passato ed il trionfo della Repubblica è assicurato.

Dal *Diario* rileviamo pure che al Palazzo municipale sventolava la bandiera rossa.

TURCHIA

Costantinopoli 24.

L'ex granvisir percepisce una pensione mensile di 30,000 piastre. Nubar pascià abbandonerà prossimamente Costantinopoli per ritornare in Egitto.

AMERICA

Washington 24.

La Camera dei deputati approvò dopo viva discussione con voti 145 contro 30 il bill che mette in attività le disposizioni determinate colla Convenzione di Washington, riferibilmente alla pesca nel Canadà.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 febbraio.

Visita. — Il cav. Ferdinando Bosio, Regio Provveditore centrale agli studii, è venuto in Venezia per visitare i Giardinetti infantili, e gli Asili per l'infanzia, nei quali si è introdotto in parte il sistema fröbeliano. Egli riparte questa sera per Verona.

Associazione marittima italiana. — Nell'assemblea tenuta ieri dai socii, in una sala del Palazzo Ducale, sentito il rendiconto presentato dal capitano Pattarga, e dopo una breve discussione, vennero rieletti i consiglieri cap. Patarga, ing. Centanini e G. B. Malabotich che uscirono di carica, ed in luogo dei due dimissionarii, i consiglieri co. Boldù e A. Grassini.

A revisori furono eletti i signori F. Baldo, cap. Fabro, e cav. Ortis.

Società generale di mutuo soccorso fra gli operai di Venezia. — Nell'annuale rielezione delle cariche furono riconfermati a presidente l'avv. Cesare Finzi, a vicepresidente il signor Giuseppe Michieli, e fu nominato altro vicepresidente il signor Carlo Biasioli. A presidente e vicepresidente del Consiglio d'amministrazione furono riconfermati i signori Vanin e Bevilacqua.

Furono inoltre nominati i consiglieri, gli esattori ed i revisori; il depositario dei titoli costituenti il fondo sociale è ancora il principe Giovanelli.

Queste nomine, ed in particolare quella dell'egregio avv. Finzi, presidente effettivo, che non risparmiò cure e diligenze per attendere con pratico risultato al benessere morale e materiale della istituzione, e quella del Vanin, presidente del Consiglio d'amministrazione, che tanto attivamente si prestò a riordinarne la situazione finanziaria, per l'addietro sì scompigliata, ci sono guarentigie che la Società continuerà a progredire in quell'ottima via, per la quale da qualche tempo si è messa.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — S'invitano i signori socii ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo lunedì 3 marzo alle ore 8 1/2 pom. nel locale della Palestra sociale a S. Fosca, Palazzo Diedo, col seguente ordine del giorno:

1. Relazione sull'andamento della Società;
2. Sanzione delle deliberazioni della Presidenza;
3. Nomina di un economo;
4. Nomina di un consigliere in sostituzione del prof Rigobon recatosi a Vicenza;
5. Nomina del segretario in sostituzione del signor Polacco assentatosi da Venezia;
6. Proposta d'adesione alla Federazione di ginnastica italiana;
7. Proposta d'introdurre l'insegnamento della scherma.

Segretari comunali. — Il dottor Perazzi preavvisa che ora ricomincierà un nuovo corso di lezioni teorico-pratiche a vantaggio di chi intendesse prepararsi all'esame di Segretario comunale, che avrà luogo in autunno, e che invierà per posta tali lezioni a chiunque ne vorrà approfittare. Il suo indirizzo è a S. Salvatore, Numero 5201.

Oggetti trovati. — È stato depositato all'Ufficio municipale un piccolo anello d'oro con pietra rossa di poco valore, rinvenuto nelle vicinanze della Piazza di S. Marco il giorno 17 corrente e verrà restituito a chi proverà d'esserne il proprietario.

— Presso il medesimo Ufficio municipale venne depositata una bolletta del Monte di Pietà, portante il N. 17457 del 1872, rinvenuta il 21 corrente nel Circondario di S. Cassiano, e questa pure verrà restituita a chi proverà di esserne proprietario.

Correzione. — Nell'articolo sulle *Fabbriche unite*, pubblicato nella *Gazzetta* di mercoledì, invece di *Antonio* Stampetta, leggasi *Pietro* Stampetta.

Avvertenza. — Alcuni giornali, nel riportare dal Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali la notizia della sommersione di una gondola, avvenuta per urto col vapore l'*Iniziatore*, riportarono anche la dichiarazione in esso contenuta, che la voce pubblica accusasse il gondoliere d'essere stato ubbriaco. Ora il gondoliere in questione venne a dichiararci alla sua volta, che Barengo Antonio del fu Angelo, abitante alla Giudecca al N. 505, ed Albanello Angelo, conduttori della barchetta N. 119, e Federico De Grandis, conduttore di un toppo, possono attestare com'egli fosse tutt'altro che ubbriaco.

Sebbene nel riportare quella notizia noi avessimo deliberatamente ommessa l'accusa, per non pregiudicare la questione senza conoscere noi stessi le cose, ci prestiamo però volentieri a far nota la discolpa del suddetto gondoliere.

Bullettino della Questura del 28 — Nelle decorse 24 ore, le Guardie di P. S. arrestarono due individui, uno per furto di un paio di stivali del valore di L. 5, commesso giorni sono nel Sestiere di Castello, in danno di L. D. di Venezia; e l'altro perchè condannato a domicilio obbligatorio.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie accompagnarono all'Ospitale civile uno sconosciuto, colpito da male nella pubblica via, e consegnarono alla Questura di Castello L. G. e sua moglie, C. G. per rissa, in un'osteria, e per violenta opposizione agli agenti pubblici che si erano intromessi per sedarla.

Constatarono 14 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 28 febbraio 1873.

Nascite: Maschi 3 — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10

Decessi: 1. Carlin Gagliardo Teresa, di anni 67, coniugata. — 2. Greco Cassetti Elena, di anni 47, vedova.

3. Frisele Pasquale, di anni 6. — 4. Zambelli Domenico, di anni 74, ammogliato, calzolaio, tutti di Venezia. — 5. Negri Fioravante, di anni 63, ammogliato, bracciante, di Montorio.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Monumento a Tiziano Vecellio. — Pubblichiamo questo programma che il Comitato, preseduto dal senatore Costantini, ci dirige, e speriamo che Venezia, che tanto fu onorata dal sommo pittore, mostrerà con numerose adesioni all'invito, di apprezzare degnamente l'ottima idea dei di lui compatrioti.

« Per tutta Italia si votano, o si ergono monumenti per tramandare ai posteri la gloriosa memoria di molti, che bene meritarono della patria, delle scienze, e delle arti. Giusto proposito e doveroso. Nè a rallentare la prepotenza di sì magnanimo sentimento valgono le strette economie e la moltiplicità delle prove.

Avvi anzi eccesso generoso, perchè vuolsi con nobile gara celebrare a un tempo pianeti e satelliti, e se ne scema la forse invidiata cura ai nepoti.

Se così è, il nome di Tiziano non manchi al grande concorso, esso non teme confronti, è gloria più che italiana, è gloria europea, e sarà mondiale.

Il Comitato scelto all'arduo incarico di onorare questo genio eminente, rompe il già lungo indugio, e fa generale appello per una soscrizione onde innalzare al sovrano della pittura degno monumento nella sua terra nativa.

Tiziano appartiene al mondo civile, ma ebbe i natali nel Cadore. Il Cadore adunque, quando pure non avesse il diritto, senza il dovere dell'iniziativa e l'irresistibile bisogno di possedere un simbolo dell'immortale sua gloria.

Gl'individui, i Municipii, le Provincie d'Italia nostra, il suo Governo, l'Europa doviziosamente abbellita dalla splendida luce di questo astro maggiore, accolgano con lieto animo l'invito all'opera generosa. A seconda delle forze singole e collettive, il poco ed il molto valgano a fornire quel complesso decoroso, che risponda cospicuamente allo scopo, e sorga il giorno in cui la storia possa scrivere che Tiziano salito a brillare fra i primi per Potenza di genio, non fu fra gli ultimi a ricevere nella sua patria degna testimonianza di onore.

Il Cadore pertanto apre a tal uopo col mezzo del suo Comitato una soscrizione generale regolandola come in appresso:

1. È aperta una soscrizione universale per innalzare a Tiziano Vecellio in Pieve di Cadore, un monumento nell'anno 1877, quarto centenario della sua nascita.

2. Sono chiamati a concorrere alla medesima, e per qualunque siasi somma, tanto i Corpi morali, quanto i privati.

3. A raccogliere le offerte sono invitati tutti i Municipii d'Italia, tutte le Accademie, gli Istituti di scienze, lettere ed arti, e i rappresentanti del Regno all'estero.

4. Il Comitato esecutivo è autorizzato a nominare sub Comitati entro e fuori d'Italia per la raccolta delle offerte.

5. Il prodotto delle soscrizioni sarà inviato al Comitato centrale esecutivo in Pieve di Cadore, e a cura di questo, versato presso taluno dei principali Istituti di credito della Venezia col titolo: « Fondo per l'erezione del monumento a Tiziano Vecellio in Pieve di Cadore. »

6. Le singole offerte saranno pubblicate nei giornali e i nomi degli offerenti inscritti in apposito volume da conservarsi in perpetuo nell'Archivio della Comunità cadorina.

7. La soscrizione è posta sotto gli auspicii di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia, che si è degnato di accettare la Presidenza onoraria del Comitato.

8. Fanno parte di questo Comitato quali vice presidenti onorarii le LL. EE. i ministri degli esteri e dell'istruzione pubblica, e come membri onorarii, il Prefetto della Provincia, i presidenti delle Accademie di belle arti del Regno, gli ambasciatori e consoli d'Italia all'estero.

9. Conosciuta l'importanza delle offerte il Comitato aprirà un concorso fra gli artisti italiani per il progetto di Monumento, fissandone le condizioni, e ne affiderà poi la scelta ad una delle più rinomate Accademie italiane.

10. A cura del Comitato verrà stampato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* il conto finale.

11. La stampa nazionale ed estera è pregata a dare la maggiore diffusione al presente programma, ed appoggiarlo, ed a pubblicare le offerte.

Pieve di Cadore, 2 febbraio 1873.

Il Comitato centrale esecutivo. »

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici con Decreto del 2 gennaio 1872:

A commendatore:

Meduna cav. Tommaso, ispettore del Genio civile, a riposo.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con Reale Decreto del 26 gennaio 1873:

Valenti Luigi, vicecancelliere al Tribunale di Padova, è nominato cancelliere del Tribunale di Este;

Candiani Fausto, vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Padova, è nominato vicecancelliere al Tribunale medesimo;

Bonardi Ferdinando, id. di Venezia, è tramutato al Tribunale di Padova;

Adami Angelo, cancellista in disponibilità, applicato alla Pretura di Soave, è nominato vicecancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Venezia;

Cogo Antonio, id. id. di Bassano, id.;

Rizzoli Antonio, accessista in disponibilità applicato al Tribunale di commercio di Venezia, id.

ORDINANZA DI SANITA' MARITTIMA N. 2.

Il ministro dell'interno,

Risultando da notizie ufficiali la esistenza del tifo bovino in varii Distretti della Macedonia e della Tessaglia,

Decreta:

Art. 1. È vietata la introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, delle pelli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti dal golfo di Salonicco.

Art. 2. Le pelli secche, la lana od altri prodotti di detti animali provenienti dal golfo di Salonicco dovranno subire, prima di essere consegnati in pratica, il trattamento sanitario che, a norma dei casi, verrà prescritto dal Ministero dell'interno.

Dato a Roma, li 23 febbraio 1873.

Pel ministro: CAVALLINI.

Venezia 28 febbraio.

NOTIZIE DI SPAGNA.

La Repubblica nella capitale.

Secondo un telegramma madrileno del 23, al *Times*, quella parte di Gabinetto democratico che si è ritirata, ha ceduto a influenze estranee.

Il *Daily Telegraph* è più esplicito e pubblica il seguente dispaccio della stessa data.

« Una grande agitazione regna nella capitale. La crisi ministeriale ha avuto per risultato di sollevare un profondo sentimento a favore della Repubblica nelle classe popolari, che reclamano un Gabinetto *puro sangue*.

« I principali capi radicali si sono dimessi. In testa trovasi il ministro della guerra, generale Cordova. Il Gabinetto è stato in seduta tutta la notte.

« Un sentimento elettrico di ansietà si è impadronito di tutte le classi, soprattutto degli operai, e si temono le barricate. Gli ultra-repubblicani reclamano le misure più estreme. Nell'Assemblea nazionale oggi ha avuto luogo una irritante discussione a proposito della nomina del generale Contreras come capitano generale di Catalogna. Fra le truppe vi è apatia.

« La maggiore attività regna nel campo carlista e le Autorità nelle Provincie, ove si combatte, sono le prime a riconoscere che la guerra civile sta per prendere proporzioni eccessivamente gravi. »

Per la nuova legge pubblicata dal *Diario Ufficiale* del 23, la coscrizione per estrazione a sorte è abolita, ed è surrogata dall'arrolamento volontario. L'arrolamento non potrà avere meno di 19, nè più di 40 anni di età. La durata del servizio sarà di due anni per gl'ingaggiati di nuovo e d'uno pei riassoldati, con facoltà di rimanere soldati tutta la vita nell'esercito attivo, e di godere del beneficio delle promozioni di grado per ordine di merito e di anzianità. Gli arrolati volontarii ricevono una paga che ascenderà a 1 franco al giorno, e sarà pagabile settimanalmente.

La riserva comprenderà tutti i giovani che al primo gennaio d'ogni anno avranno compiuto il loro 20º anno. Per mobilitare le forze delle riserve nei limiti rispettivi della Provincia alla quale appartengono, basterà un semplice Decreto del Governo che potrà anche mobilitarle nei Distretti, se le Cortes non sono in permanenza, ma avrà l'obbligo d'informarne l'Assemblea, non appena questa riprenda i suoi lavori.

La Repubblica nelle Provincie.

Mancia. — I soldati del reggimento cavalleria di Talavera, di guarnigione nella Ciudad-Real, fecero una sommossa esigendo che venisse loro concesso un maggior numero di ore per restare fuori di quartiere. La sommossa venne calmata dagli ufficiali e dal colonnello, che riuscirono a persuadere i soldati.

Il *Fomento* di Badajoz racconta che in quel paese hanno avuto luogo disordini, a cui non si è potuto ancora metter riparo. In qualche parte s'è dichiarata la proprietà libera, si sono distrutti i ricinti e le case campestri.

Una corrispondenza originale della *Neue Freie Presse*, di data Madrid 21 dice:

La città di Leone offrì al Governo un Corpo ausiliario contro i carlisti. Le Autorità confinarie francesi permisero invece il contrabbando di molti cannoni destinati pei carlisti, e non mancano in proposito le maligne interpretazioni, che gli occhi chiusi dei doganieri francesi servono di contraccambio al fatto che Cluseret Pyat ed altri due o tre membri di questa malaugurata frazione vivono in Spagna senza molestia alcuna. I giornali ministeriali danno però la superficiale assicurazione che questi stranieri non potranno mai arrivare a tanto d'avere un'influenza sulle case spagnuole.

Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

Con Reale Decreto del 19 corr. vennero date le seguenti disposizioni:

Ciardi Lorenzo, pretore a San Buono, venne tramutato a Fonzaso.

Dolfin Leonardo, id. Cassano al Ionio, idem a Mel.

Morseletto Alessandro, già pretore a Carnisano, venne confermato in aspettativa per motivi di salute per altri due mesi, lasciando per lui vacante il Mandamento di S. Stefano di Comelico.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il partito clericale di Roma ha diretto al sig. conte di Bourgoing, già rappresentante della Repubblica francese, una lettera di congratulazione, per aver rassegnato il suo incarico a seguito del noto pettegolezzo pel ricevimento al Quirinale ed al Vaticano degli ufficiali dell'*Orénoque*.

Ecco il testo della lettera, di cui possiamo guarentire l'assoluta autenticità:

« Signor conte,

« Quel vincolo sacro che lega la cattolica Francia a questa venerata Sede del Vicario di Cristo, e che le meritò il titolo di figlia primogenita della Chiesa, è stato da voi, sig. conte, nobilmente confermato, nell'atto che sdegnosamente respingevate di farvi complice di transazioni impossibili.

« La riconoscenza e l'ammirazione dei vostri compatrioti sono per giustissimo titolo divise dai cattolici romani, e noi ve ne porgiamo,

sig. conte, con queste poche linee, la solenne testimonianza.

« Crediamo fare il più efficace voto pel completo risorgimento della Francia, augurandole molti uomini che vi somiglino.

« Abbiamo l'onore di rassegnarvi l'omaggio del nostro profondo e cordiale rispetto. »

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 26:

S. M. il Re è partito questa mattina alle 4 per Napoli.

E più oltre:

Il Principe Arturo d'Inghilterra è partito quest'oggi all'una pom. per Napoli.

Leggesi nell'*Italie* in data di Roma 26:

Se siamo bene informati, le quindici Compagnie alpine saranno tutte organizzate pel 15 marzo. Queste Compagnie avranno il loro centro nelle seguenti località: Borgo San Dalmazzo, Demonte, Venasca, Luserna, Fenestrelle, Oulx, Susa, Aosta, Bard, Domodossola, Chiavenna, Sondrio, Edolo, Pieve di Cadore e Tolmezzo.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 26:

L'on. Rattazzi è entrato in piena convalescenza; partirà domani per Napoli, ove dimorerà una quindicina di giorni.

Il processo Wagener, che dà tanto da discorrere in Prussia, ha avuto il suo riscontro nel Granducato di Brunswick. Uno dei più alti funzionarii dello Stato, il direttore delle miniere, signor Loehneisen, è stato accusato alla tribuna dell'Assemblea rappresentativa d'aver abusato della sua posizione col far dare al proprio figlio, ufficiale di cavalleria, una concessione di strati di ferro a danno di altri concorrenti. Il ministro di Stato, sig. Zimmermann, ha risposto, il Governo non trovare nel fatto addotto dall'interpellanza sufficienti motivi per revocare il funzionario in proposito. Dietro di ciò, parecchi deputati hanno domandato un'inchiesta disciplinare contro il direttore delle miniere.

Pare che fatti analoghi succedano nel Granducato d'Assia. Per lo meno, un deputato di Darmstadt ha domandato un'inchiesta sugli abusi che avrebbero avuto luogo nell'Amministrazione delle ferrovie dell'Assia superiore. *(Lomb.)*

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci particolari:

Parigi 26. — Thiers si sarebbe messo d'accordo colla Germania, l'Inghilterra, l'Austria e l'Italia per riconoscere la Repubblica spagnuola come Governo di fatto, aspettando a riconoscerlo come Governo di diritto, quando sarà proclamato tale dalle Cortes costituenti.

Madrid 27. — Le bande riunite del curato Santa-Cruz, Orio e Iturbe, ascendenti a circa 800 uomini, attaccarono il borgo di Azpeitia, difeso da 30 carabinieri, guidati dall'Alcade e coadiuvati da alcuni coraggiosi cittadini, che dopo lunga lotta, respinsero e misero in fuga i carlisti che soffrirono gravi perdite.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 25 — Il conte Arnin insiste presso il Governo di Berlino per essere esonerato dal posto d'ambasciatore al Vaticano.

Il Governo francese ha ordinato che due corvette da Boulogne si rechino a Malaga ed a Valenza per sicurezza dei cittadini francesi ivi residenti.

Le notizie di Spagna fanno temere la dissoluzione completa dell'esercito. L'Autorità dell'attuale Governo è ormai ristretta alla sola città di Madrid: nelle Provincie si estende e progredisce il movimento federale ed anarchico.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Roma 26. — Le *Italienische Nachrichten* smentiscono la notizia che la Grecia abbia diretto una protesta alle grandi Potenze, a motivo dell'arresto di delinquenti italiani operato in Corfù dalla polizia italiana. La Grecia diresse unicamente delle rimostranze a Roma. Il Ministero italiano rimise l'affare alla Commissione diplomatica, la quale deciderà conforme a giustizia.

Telegrammi.

Pest 26.

Si annunzia da Costantinopoli che il Governo della Turchia è d'accordo con quelle Potenze che riconosceranno la Repubblica spagnuola, soltanto allora quand'essa si sarà costituita definitivamente. È smentita ufficialmente la notizia che Essad pascià si sia dichiarato disposto a sostenere l'introduzione di una nuova norma per la successione al trono.

Londra 26.

La notizia che il vapore spagnuolo *Murillo* sia stato posto in libertà è totalmente infondata; essa fu sparsa senza indicazione dell'origine.

Il Governo ha commesso al capitano Spojes di elaborare il progetto di una strada commerciale da Siam per la Cina.

Calcutta 25.

Le più recenti notizie dell'Asia centrale danno a sapere che Abdul Rhaman Khan aveva tentato di recarsi a Costantinopoli senza un preventivo permesso, e che fu fermato e ricondotto a Tarki. I suoi emolumenti furono assoggettati ad una diminuzione, e molti dei suoi aderenti lo abbandonano.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 27. — La Compagnia Doulais incominciò ieri a spegnere le fornaci. Gli operai carbonai del Galles settentrionale minacciano sciopero, se entro la quindicina non avranno un aumento del 20 per cento. È improbabile che l'aumento si accordi. Le ultime nevi e le pioggie cagionarono forti inondazioni nella Contea di Somerset. I vapori *Bauner* e *Magna Charta* si sono scontrati; il secondo colò; vi fu un annegato.

Madrid 27. — Ordine completo a Madrid, a Barcellona, e in tutte le Provincie, eccettuati i punti ove esistono le bande carliste. I marescialli Serrano, Concha, e quasi tutti i generali residenti a Madrid promisero solennemente di servire la Repubblica.

Roma 27. — Il ministro dimissionario di Spagna a Roma ricevette il seguente telegramma dal suo Governo:

Madrid 27.

Smentisca vostra eccellenza con tutta l'energia le false notizie risguardanti l'attitudine del popolo spagnuolo verso il Monarca nel suo viaggio, la quale fu rispettosa, anzi rispettosissima e cordiale. Vostra eccellenza assicuri codesto Governo che non v'ha popolo tanto amico dell'Italia quanto il popolo spagnuolo. L'indipendenza e la libertà d'Italia furono qui considerate come questioni spagnuole, e produssero grande entusiasmo sulla popolazione. Nessuno poteva mancare di rispetto al Principe, che riuniva al carattere di Monarca spagnuolo il suo carattere personale della più squisita lealtà ed onoratezza. Vostra eccellenza vedrà nel mio *Memorandum* gli elogii sinceri che faccio alla dinastia di Savoia e alla nazione italiana. Prima di partire, vostra eccellenza procuri d'ispirare la maggior fiducia nell'amicizia inalterabile del popolo e del Governo spagnuolo al popolo e al Governo italiano.

Berlino 27. — Austriache 204 1|4; Lombarde 115 1|4; Azioni 209 —; Italiano 65 1|8.

Berlino 27. — La *Gazzetta della Croce* conferma che gli Imperatori Guglielmo ed Alessandro progettarono di recarsi all'Esposizione di Vienna, ma nulla si sa nei circoli di Berlino circa il preteso convegno che avrebbero prima i tre Imperatori a Pietroburgo.

Parigi 27. — Prestito (1872) 90 77; Francese 56 35; Ital. 65 80; Lomb. 448; Banca di Francia 4450; Romane 122 —; Obbl. 171 —; Ferr. Vittorio Emanuele 198 —; Merid. 205 —; Cambio Italia 11 1|4; Obbligaz. tabacchi 485 —; Azioni 860; Prestito (1871) 88 65; Londra vista 25 37 —; Aggio oro per mille 2 —; Inglese 92 1|2.

Versailles 27. — L'Assemblea discusse il progetto relativo alle attribuzioni dei pubblici poteri. Dufaure dichiarò che il Governo accetta il progetto. Parlarono parecchi oratori.

Castellane domandò che l'Assemblea costituisca una Monarchia costituzionale.

Haentjens lesse una dichiarazione a nome di varii deputati favorevoli all'appello diretto al popolo. La discussione continuerà domani.

Vienna 27. — Mobiliare 340 50; Lombarde 190 50; Austriache 332 25; Banca nazion. 990; Napol. 8 71 —; Argento 42 90; Cambio Londra 109 30; Austriaco 74 —.

Madrid 27. — In occasione della proposta presentata alle Cortes, chiedente un'inchiesta per esaminare i conti della lista civile di Amedeo, Figueras dichiarò che tutti sapevano che Amedeo introdusse nel palazzo un migliore spirito di ordine, di onestà, che quindi l'esame sarebbe inopportuno, e non vi sarebbe ragione per farlo.

Pietroburgo 27. — Le notizie dei giornali viennesi relative alle sommosse dei contadini della Volinia, della Podolia e della Ucrania sono senza fondamento.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 27. — Il *Temps* pubblica un'analisi del *Memorandum* di Castelar. Dimostra che lo stabilimento della Repubblica fu il risultato della situazione. Amedeo, malgrado le sue qualità, non potè trionfare del sentimento nazionale, e se le Cortes proclamarono la Repubblica, ciò non fu una rivoluzione, ma una evoluzione necessaria; la Repubblica spagnuola non può essere in Europa una face di discordia. Soggiunge che la trasformazione è puramente interna, senza alcun rapporto coi problemi politici internazionali che interessano l'Europa. Annunzia che l'America e la Svizzera riconobbero già la Repubblica. Termina dicendo: Abbiamo diritto di sperare che saremo riconosciuti anche dalle altre Potenze. Le nazioni estere non ci domandino energia se ci rifiutano la sola cosa che loro domandiamo, cioè il loro concorso morale.

Cette 27. — Il generale Roda sbarcò qui da Barcellona, e partì immediatamente per Parigi.

Baiona 27. — La duchessa della Torre è giunta qui ieri, coi suoi figli.

Pest 27. — La Camera approvò la proposta di Jrany, la quale chiede che il Governo presenti al più presto possibile progetti di legge sulla libertà religiosa e sul matrimonio civile.

Atene 27, *sera*. — Si annuncia da fonte ufficiale lo scioglimento della questione del Laurion. Serpieri vendette al banchiere Syngrose ed alla Banca ottomana di Costantinopoli, che trattavano l'accordo col Governo greco, tutti gli oggetti delle miniere, le fabbriche, la ferrovia e le concessioni vigenti per lo scavamento delle miniere, per dodici milioni e mezzo di dramme.

Nuova Yorck 27. — Oro 114 5|8.

A questo Numero va unito, pei soli Associati di Venezia, un Supplimento contenente il Protocollo della Seduta del 20 gennaio 1873 del Consiglio comunale.

Bollettino bibliografico.

Notizie intorno alle Scuole comunali di Murano, per Angelo Santi, assessore referente per la pubblica istruzione Venezia, Longo, 1863.

Della istituzione dei Magazzeni generale in Italia e particolarmente in Venezia, per l'ingegnere Gio. Antonio Romano. Venezia, Gaspari, 1872.

Catalogo generale dei libri posseduti dalla biblioteca popolare circolante di Murano, coll'aggiunta dei Codici, pergamene, ec., esistenti in quel Museo civico. Venezia, Longo, 1873.

Quarto rapporto annuale della Società elvetica di beneficenza in Venezia 1872. Venezia, Antonelli, 1872.

Della pena di morte, memoria di A. Malmignati, letta all'Accademia di Padova. Padova, Minerva, 1873.

La Strenna d'ogni mese, antologia dei giovani italiani. Firenze, tip. Cenniniana, 1873. Dodici eleganti fascicoli costano complessivamente lire una.

Il Monitore delle Assicurazioni. Rivista mensile, anno IV. — Roma, Barbèra, 1872.

La Vergine Assunta con otto Santi, grandiosa tavola di Marco Basaiti in San Pietro di Murano, descritta ed illustrata dal cav. ab. Vincenzo Zanetti. — Venezia, Tip. G. Cecchini (figlio) 1878.

Un discorso di un amico dell'artiglieria in un crocchio di ufficiali dell'arma. — Torino, Roma, Firenze, fratelli Bocca, 1873.

Progetto dell'ingegnere Volebele per la utilizzazione delle acque del Bacchiglione. — Vicenza, Paroni, 1873.

Le Ferrovie economiche per Ottavio Moreno. — Torino, Tip. del *Monitore delle Strade Ferrate*, 1872.

FATTI DIVERSI

Nuovo Giornale. — Ecco il programma nel nuovo giornale politico quotidiano, che si pubblicherà a Treviso col titolo: *La Marca Trevigiana*:

« Questo giornale non vuol essere una cronaca più o meno arida della cosa pubblica, nè un organo delle grida di trionfo e di scherno o delle strida di questo o di quel partito.

« Il paese ha bisogno e desiderio di altro: ha bisogno d'esser destato all'azione quando sonnecchia o richiamato sul buon sentiero se per avventura travii; ha bisogno e desiderio di veder mantenute, e cogli antichi esempii ampliate, le antiche tradizioni morali, politiche e commerciali italiane; ha bisogno di sentirsi spesso additati ad esempio gl'incrementi morali e popolari della civiltà, le cagioni e gl'impulsi migliori del progresso universale; ha bisogno, gran bisogno di libertà, di giustizia, di verità.

« Spingere pertanto il paese a conseguire via via collo studio, col lavoro, coll'operosità, coll'azione legale, colla franca iniziativa, e, occorrendo, colla virile resistenza ne' consigli comunali e provinciali, l'appagamento de' proprii desiderii e bisogni; spingere al meglio popolo, Municipii e Governo, ecco lo scopo che si propose questo giornale, ecco l'uffizio che *La Marca Trevigiana* s'è assunto.

« Esso non farà promesse nè larghe nè troppe; e questo solo ama soggiungere, che porrà ogni cura alla lingua che sia pura e schietta, che mirerà sempre ad unire, ad accendere, non mai a freddare a disgiungere, che certe opinioni storte e stracche di piccole menti lascierà morire; che le contrarie, non che tollerare, rispetterà; che alle passioni anteporrà l'affetto, il carattere al colore, ai partiti la patria, a tutto la verità e la giustizia.

« Gli fallirà il suffragio, il consiglio, l'aiuto de' buoni che d'amore operoso amano il paese? Ne farà esperienza.

Treviso, febbraio 1873.

LA REDAZIONE.

Società veneto-trentina di scienze naturali. — Il 9 marzo p. v., alle ore 12, nel locale dell'Università di Padova vi sarà un'adunanza, col seguente:

Ordine del giorno.

1. Proposta di nuovi socii.
2. Relazione della Presidenza sull'attività spiegata dalla Società nell'anno decorso, a norma dell'articolo quarto dello Statuto.
3. Conti consuntivi e preventivi, presentati dal sig. cassiere, a norma dell'articolo sesto dello Statuto.
4. Presentazione del Regolamento interno.
5. Deliberazione intorno al numero ed al luogo delle adunanze da tenersi nell'anno corrente.
6. Letture:

Adami Gio. Batt.: *Conchiglie terrestri della Calabria.*

Tacchetti nob. Carlo: *Fauna entomologica del Padovano. Lepidotteri eteroceri.* Fam. 2.ª *Hepialidae.*

Saccardo prof. Pier Andrea: *Conspectus Funborum in Agro Veneto hucusque observatorum.*

Decesso. — Il *Corriere di Parigi* scrive in data del 26:

L'anziano dell'Accademia francese, il generale conte Filippo di Ségur, è morto ieri all'età di novantatrè anni.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 27 febb.	del 28 febb.
Rendita	— —	— —
» fine corr.	74 15	74 13
Oro	22 47	22 48
Londra	28 28	28 26
Parigi	112 55	112 52
Prestito nazionale	81 —	81 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	947 —	942 50
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2562 50	2554 —
Azioni ferrovie meridional	468 —	468 —
Obblig. » »	228 —	228 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1810 —	1810 50
Credito mob. italiano	1232 50	1224 25

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 26 febb.	del 27 febb.
Metalliche al 5 %	70 85	71 —
Prestito 1854 al 5 %	73 95	74 —
Prestito 1860	105 —	105 25
Azioni della Banca naz. aust.	990 —	990 —
Azioni dell' Istit. di credito	339 50	340 —
Londra	109 60	109 25
Argento	108 35	108 15
Il da 20 franchi	8 70 50	8 71 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

SOCIETÀ VENETA
di navigazione a vapore lagunare.
AVVISO.

Col 1.° marzo p. v. la Società incomincia il proprio servizio di navigazione a vapore lagunare, sulle linee già aperte ed in corso di Chioggia e del Sile; e inizierà fin dal successivo 2 marzo quello per le gite al Lido.

Restano per ora inalterati gli oraii ultimamente stabiliti per Chioggia e pel Sile dalla cessante Impresa T. Hasselquist, e inalterate pure le relative tariffe.

Per le gite al Lido viene intanto fissato il seguente:

Orario

Partenza da Venezia ore 9 ant.
id. » 11 »
id. » 1 pom.
id. » 3 »
id. » 5 »

Partenza da Lido ore 9 1|2 ant.
id. » 11 1|2 »
id. » 1 1|2 pom.
id. » 3 1|2 »
id. » 5 1|2 »

Il prezzo del viglietto tanto di andata al Lido che di ritorno, è di cent. 30 e pei fanciulli al di sotto di 8 anni, della metà.

Venezia li 27 febbraio 1873. 240.

SOCIETA' VENETA.
di navigazione a vapore lagunare.

Si avvertono i sottoscrittori alle Azioni, che a tenore del Programma di emissione, il terzo versamento di it. L. 20, scade dal 1.° al 5 marzo p. v., e dovrà effettuarsi alla Banca mutua popolare (a S. Benedetto).

239 *Il Consiglio d'amministrazione.*

BANCA VENETA
di
DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Assemblea generale.

In seguito a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, i signori *Azionisti* della Banca Veneta di depositi e conti correnti sono convocati in Assemblea generale il giorno 20 marzo p. v., alle ore 12 meridiane.

L'Assemblea generale avrà luogo presso la *Sede di Padova* nel locale della Banca, via Selciato del Santo, 4370, e tratterà e delibererà sul seguente

ORDINE DEL GIORNO.

1. Rapporto del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio sociale al 31 dicembre 1872.
2. Relazione dei censori.
3. Approvazione del bilancio e fissazione del dividendo sulle Azioni.
4. Aggiunte all'articolo 6.° lettera L., dello Statuto sociale.
5. Nomina di dieci consiglieri in sostituzione di quelli estratti a sorte a termini dell'articolo 32 dello Statuto sociale.
6. Nomina di tre censori per l'esercizio 1873 a termini dell'articolo 44 dello Statuto.
7. Fissazione delle medaglie di presenza dei consiglieri d'Amministrazione per gli esercizii futuri.

Il deposito delle Azioni per avere il diritto d'intervenire all'Assemblea generale dovrà aver luogo, giusta il disposto dell'art. 24 dello Statuto, non più tardi del 10 marzo p. v.

a PADOVA }
a VENEZIA } presso le sedi della Banca veneta.
a MILANO presso la Banca Lombarda di depositi e conti correnti.

Venezia, 19 febbraio 1873.

Il Presidente del Consiglio d'Amministr.,
Princ. GIUS. GIOVANELLI.

ESTRATTO DELLO STATUTO SOCIALE.

Art. 16.

L'Assemblea generale si compone di tutti i soci proprietarii di N. 15 Azioni depositate almeno dieci giorni prima di quello stabilito per l'Assemblea.

Art. 17.

Non possono essere ammessi al deposito per l'intervento all'Assemblea i certificati o titoli al portatore, dei quali non siena interamente pagate le rate scadute.

Art. 18.

Ogni quindici Azioni hanno diritto ad un voto, ma nessuno potrà avere più di tre voti, qualunque sia il numero delle sue Azioni depositate.

Art. 19.

L'Azionista avente il diritto d'intervenire all'Assemblea generale può farvisi rappresentare, e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione, purchè il mandato sia conferito ad un azionista che abbia diritto d'intervenire all'Assemblea.

Un mandatario non potrà rappresentare più di tre voti, oltre a quelli che gli appartenessero in proprio.

Art. 20.

L'Assemblea generale è legalmente costituita quando vi concorrano tanti azionisti che rappresentino almeno la quinta parte delle Azioni emesse.

Art. 21.

I depositanti o creditori in conto corrente potranno farsi rappresentare per mezzo di loro espressi delegati all'Assemblea ordinaria generale, nella quale sarà deliberato sul bilancio della Società.

Il Consiglio d'amministrazione stabilirà di volta in volta le norme per la loro ammissione.

Essi però non avranno voto deliberativo. — Sarà in facoltà di detti delegati di nominare persona che in unione ai censori proceda alla verifica del bilancio medesimo.

Art. 25.

Qualora dopo una prima convocazione sia ordinaria che straordinaria gli azionisti presenti all'adunanza non rappresentassero il numero delle Azioni di cui all'art. 20, si farà una seconda convocazione che verrà annunciata al pubblico mediante pubblicazione nei giornali ufficiali sopraddetti, dieci giorni prima di quello stabilito per l'Assemblea. — Le deliberazioni prese in questa seconda Assemblea saranno valide qualunque sia il numero dei socii presenti e delle Azioni rappresentate.

Però non si potrà deliberare che sulle materie poste all'ordine del giorno per la prima convocazione. 221

Indicazioni del Marcografo.

27 febbraio.

Bassa marea: ore 5 . 10 pom. . . metri 0,89
Alta marea: ore 11 . 45 pom. . . » 1,79

28 febbraio.

Bassa marea: ore 6 . — antim. . » 0,97
Alta marea: ore 11 . 30 antim. . » 1,62

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 febbraio.

Oggi arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, capit. Taliani, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr., e da Trieste, il piroscafo austro-ung *Germania*, cap Perpich, con merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita pronta a 74:10, e per fin marzo p. v. a 74:40. Da 20 fr. d'oro L. 22:47. Fiorini austr. d'argento L. 2:76, Banconote austr. L. 2:58 5/8 per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA.
del giorno 28 febbraio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % 1.° gennaio	— — —	74 05 f.c.
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	74 50 f.c.
» L.-V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	312 — f.c.
» Banca di Credito Veneto	— — —	292 50 f.c.
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	137 50 f.c.
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca Generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Comp. fondiaria Italiana	— — —	— — —
» Società Generale del Credito Immobiliare	— — —	— — —
» Credito Mobiliare Italiano	— — —	— — —
Obbligazioni Strade ferrate V.-E.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —
» Tabacchi	— — —	— — —
» Beni Demaniali	— — —	— — —
» Beni Ecclesiastici 5 %	— — —	— — —
» ferrate Romane	— — —	— — —
» Prestito Venezia a premii	— — —	— — —

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	139 — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	236 50 —	237 — —
Berlino	a vista	» 4	420 50 —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 4	237 50 —	— — —
Francia	a vista	» 5	112 20 —	112 30 —
Londra	3 mesi	» 3 1/2	28 24 —	28 27 —
Trieste	a vista	» 6	258 25 —	— — —
Vienna	»	» 6	258 25 —	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 franchi	L. 22 47 —	— — —
Banconote austriache	» 258 25 —	258 50 —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneta	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 21 febbraio. Arrivati:

Da *Segna*, pielego ital. *Pace*, di tonn. 67, padr. Ballarin G., con 1491 pez. remi greg., 600 subii di faggio, 16,000 pez. doghe di fag. in sorte, 1000 maz. doghe ab., 1 part. legna da fuoco, all'ord.

Da *Pireo*, partito il 16 corr., toccando *Corfù e Brindisi*, piroscafo ital. *Selinunte*, di tonn. 676, cap. Luna G., con 24 bal. cotone, 6 col pelli agnelline dal Pireo; — più, 90 cas. sapone, 34 col. olio d'oliva, 4 bal. lana, 4 bar. rame vecchio, 3 pac. merci da Corfù; — più, 37 bot. vino, 17 col. olio d'oliva, 328 ceste fichi, 1 cassetta campioni da Brindisi per chi spetta, racc. a Smreker e C.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. Sirck A., con 427 cas. agrumi, 368 col. frutti secchi, 69 col. droghe, 85 sac. farina, 26 col. manifatture, 8 col. vino, 47 col. birra, 51 col. metalli ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Fiume*, pielego austr. *Allelvja*, di tonn. 51, padr. Bachich M., con 135 bal. baccalà.

Per *Patrasso*, brig. greco *Antonios*, di tonn. 244, cap. Maratos E., con 17,700 fili legname in sorte, 6 col. ferramenta, 300 maz. e 300 risme carta, 1 pac. conterie, 1 col. tela di lino.

Per *Malta*, brig. ital. *Genitore*, di tonn. 200, cap. Giu C., con 17,780 fili legname in sorte, 104 maz. e risme carta, 17 cas. conterie, 2 cas. perle di vetro.

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo inglese *Poonah*, di tonn. ital. 1524, cap. Hector G. N., con 15,600 fili tavole e morali ab., 217 col. frutti freschi, 33 col. burro, 6 col. formaggio, 14 col. paste, 2 col. carne affum. e salata, 28 cas. vino in bottiglie, 5 bar. birra, 73 cas. conterie, 1 bal. lanerie, 2 col. doppi filati di seta, 1 cas. panno, 1 col. manifatture, 1 col. limoni, 1 col. oggetti div., 5 col. amido, 4 col. profumerie, 1 col. semi bachi, 51 col. cotonerie, 5 cas. cappelli di feltro, 1 bal. corda, 1 cassetta campioni; — più, per Ancona, 2 col. cotonerie, 1 col. tessuti di lana, 1 cas. vestiti usati teatrali.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Taliani P., con 20 sac. farina gialla, 81 sac. riso, 13 col. formaggio, 3 col. carne affum., 3 bal. baccalà, 9 cas. sapone, 2 col. burro, 3 cas. vetri e specchi, 125 sac. pepe, 46 bal. canape, 215 col. carta, 5 col. olio ric., 2 cas. candele di cera, 100 col. pallini di piombo, 80 col. scope, 19 col. manifatture, 16 col. ferramenta, 5 col. acciaio, 25 col. litargirio, 39 cas. conterie, 33 col. cotone, 6 col. merci di argilla, 36 col. verdura e frutti in sorte ed altre merci diverse.

Il 22 febbraio. Arrivati:

Da *Cesenatico*, pielego ital. *S. Giuseppe*, di tonn. 23,

padr. Crosara N., con 1 part. zolfo alla rinf., 1 part. mobilie in legno, all'ord.

Da *Zara*, pielego ital. *Marietta*, di tonn. 15, padr. L. Salvagno, con 10 col. olio, 1 part. cenere com., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Jonio*, di tonn. 544, cap. Poretich D., con 20 col. spirito, 68 col. frutti secchi, 32 col. olio, 94 bal. lana, 51 col. cascami, 10 col. pellami, 740 col. vallonea, 2 col. zucchero, 162 col. droghe, 32 col. metalli, 34 col. vino, 131 col. cotone per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Marsiglia*, toccando altri porti ed *Ancona*, piroscafo ital. *Tirreno*, di tonn. 451, cap. Raggio F., con 37 sac. farina, 1 col. colla forte, 43 col. olio, 3 col. vino, 1 col. rum, 1 cas. essenza, 3 cas. manna, 3 cas. agrumi, 2 bal. manifatture, 19 col. turaccioli per chi spetta, racc. a G. Camerini.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. Sirck A., con 10 sac. farina bianca, 5 sac. farina gialla, 13 bar. salumi, 16 col. formaggio, 3 col. burro e formaggio, 1 bal. baccalà, 80 sac. riso, 5 cas. steariche, 9 col. cera lavor., 7 col. pelli, 9 col. olio ric., 5 cas. conterie, 50 bal. canape, 20 col. ferramenta, 10 cas. conchiglie, 2 cas. terraglie, 70 col. verdura e frutti freschi ed altre merci diverse.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 437, cap. Linovich G., con 164 bal. cotone, 162 bal. canape, 3 bal. stoppa, 22 col. iuta, 2 col. pelli, 8 col. scope, 114 bot. caffè, 35 col. terra bianca, 100 sac. riso, 90 bar. aringhe, 30 col. formaggio, 1329 risme carta, 5 col. casse di legno disfate, botti vuote ed altro.

Per *Palermo*, barck austr. *Toni C.*, di tonn. 460, cap. Costantini M., con 35,950 fili legname in sorte.

Per *Trieste*, pielego ital. *S. Antonio*, di tonn. 26, padr. Venturini A., con 30 bal. baccalà, 40 bar. petrolio, 1 part. pietre cotte.

Per *Corfù ed Itaca*, brig. greco *Eugenios*, di tonn. 149, capit. Galati S., con 4260 fili legname in sorte, 700 mas. e 204 risme carta, 20 sac. riso, 250 cassette petrolio, 2 col. oggetti div. per Corfù; — più, 2777 fili legname in sorte, 2 cas. cera lavor., 5 cas. terraglie, 5 casse di noce vuote per Itaca.

Per *Brindisi* ed altri porti, piroscafo ital. *Selinunte*, di tonn. 676, cap. Luna G., con 24 sac. zucchero, 30 sac. riso, 4 col. cotonerie, 57 botti vuote per Corfù; — più, 50 sac. riso, 1 cas. profumerie per Pireo; — più, 6 col. cotonerie per Berutti, 1 col. dette, 2 col. mercerie, 9 cas. cera lavorata, 5 cas. colori per Costantinopoli; — più, 1 cas. colori per Odessa.

Il 23 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Taliani P., con 207 col. frutti secchi, 48 col. droghe, 40 sac. caffè, 5 cas. chincaglie, 7 col. manifatture, 4 col. vini, 75 sac. piselli, 37 cas. agrumi, 8 cas. candele, 2 col. lardo ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Nessuna spedizione.

Porto di Venezia.

Prospetto delle principali merci importate a Venezia per la via di mare dal 14 al 21 febbraio:

Qualità	Quantità		Provenienza
Frutti secchi	colli	821	Trieste
Fichi	ceste	328	Brindisi
Olio	botti	206	Bari
»	»	134	Trieste
»	»	85	Monopoli
»	»	71	Corfù
»	»	17	Palermo
»	»	17	Brindisi
»	»	16	Spalato
»	»	2	Santa Maura
	»	548	
Vallonea	sacchi	669	Trieste
Unto da carro	colli	394	Trieste
Cotone	balle	696	Alessandria
»	»	512	Bombay
»	»	232	Trieste
»	»	61	Catania
»	»	24	Pireo
	»	1525	
Pelli	balle	303	Spalato
»	»	293	Alessandria
»	»	93	Trieste
»	»	8	Scutari
	»	697	
Lacca	balle	273	Trieste
»	»	125	Scutari
»	»	164	Trieste
	»	562	
Farina frum.°	sacchi	440	Trieste
Indaco	colli	620	Calcutta
Caffè	sacchi	601	India
»	»	50	Genova
»	»	42	Trieste
	»	693	
Seta	colli	15	Giappone
Colofonio	colli	421	Trieste
Carbon fossile	tonnellate	162	Dalmazia
Granaglie	chilogr.	70,000	Bari
»	colli	137	Scutari
»	sacchi	3999	Trieste
Pasta di frum.°	chilogr.	2200	Bari
Pece	kilo	1000	Rovigno
»	»	1500	Melada
	»	2,500	
Vino	botti	37	Brindisi
»	»	36	Santa Maura
»	»	20	Genova
»	»	9	Bari
»	»	2	Monopoli
	»	104	
Zucchero	colli	144	Trieste
Agrumi	casse	1881	Trieste
»	»	12	Reggio
		1893	
Spirito	botti	32	Trieste
»	»	10	Marsiglia
	»	42	
Canape	balle	132	Manilla
Olio lino	colli	11	Hull
Drogue	colli	391	Trieste
Carrube	funti	3000	Trieste
Zolfo	tonnell.	43	Rimini
Sapone	casse	90	Pireo
Pietra greggia	migliaia	700	Valditorre

A. de R.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 1.° marzo, ore 12, m. 12, s. 30, 6.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 27 febbraio 1873.

Forte depressione barometrica, che varia fra 6 e 12 mm. in tutta l'Italia.

Cielo generalmente coperto o piovoso.

Mediterraneo in molti punti agitato da venti forti di Sud, che dominano pure altrove.

Adriatico mosso; agitato a Venezia.

Ieri sera o stanotte qualche colpo di vento in varii punti delle coste italiane del Mediterraneo.

Un forte aumento di temperatura si è verificato in tutte le stazioni austriache, ove soffiano venti alquanto forti di Scilocco.

Il tempo accenna sempre a burrasche e temporali, particolarmente sul Mediterraneo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.140 sopra il livello medio del mare. (45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)

Bullettino del 27 febbraio 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	750 13	746 03	745 53
Termometro centigrado al Nord	9°. 32	11°. 13	9°. 99
Tensione del vapore in mm.	8. 39	8. 86	8. 93
Umidità relativa in gradi	96.0	90 0	97.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.[3]	S. S. E.[3]	S.[2]
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua cadata in mm.	3.00	0.04	6.70
Ozono in gradi	3 0	2 5	1. 9
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+25 0	+3 0	+12 3

Dalle 6 ant. del 27 febbraio alle 6 ant. del 28.

Temperatura mass. 11 . 4

» minim. 6 . 5

Età della luna == giorni:

[illegible]. Novilunio ore 4, m. 11, 6 antim.

SPETTACOLI.

Venerdì 28 febbraio.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1677. 225

L'AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia

Volendo procedere ad un nuovo esperimento di asta per l'appalto della fornitura *degli erbaggi* e *delle frutta* ai Pii Istituti nel periodo da 1.° aprile a tutto dicembre a. c., ed eventualmente a tutto febbraio 1874;

Fa noto:

Che fino alle ore 12 merid. precise del martedì 4 marzo p. f., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete;

Che l'apertura delle stesse seguirà nel suddetto giorno alle ore 1 pom., subordinata la delibera all'esito dei fatali,

Che viene fin d'ora prefinito il termine a tutto 18 marzo p. f. per la produzione di eventuale miglioria non inferiore al ventesimo sui prezzi di delibera, che verranno notificati con apposito Avviso;

E che in fine ogni aspirante in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere conoscenza presso l'Ufficio di Spedizione del più dettagliato Avviso, e del Capitolato normale.

Venezia, 15 febbraio 1873.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 1828. 231

L'AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia

Volendo tentare un secondo esperimento d'asta per la fornitura *dei filati di canape e di cotone* occorrenti alla Casa d'industria nel 1873, ed eventualmente a tutto febbraio 1874,

Fa noto:

Che alle ore 12 merid. precise del lunedì 10 marzo p. f., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete;

Che l'apertura delle stesse seguirà nel dì successivo 11 marzo p. f., alle ore 1 pom. dopo che si sarà ottenuto sui campioni il giudizio di esperti; subordinata la delibera all'esito dei fatali;

Che viene prefinito il termine a tutto 21 marzo p. f. per la produzione di eventuale miglioria non inferiore al ventesimo sul prezzo di delibera, il quale verrà notificato con apposito avviso, e sopra i campioni prescelti, ostensibili presso l'Economato d'Ufficio;

E che in fine ogni aspirante, in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere conoscenza presso l'Ufficio di Spedizione del più dettagliato Avviso e del Capitolato.

Venezia, 20 febbraio 1873.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 17 marzo p. v., alle ore 11 ant., si procederà presso gli Ufficii del Ministero della Marina e presso i Commissariati generali dei tre Dipartimenti marittimi, simultaneamente, ad un pubblico incanto pel deliberamento dell'appalto — Costruzione e fornitura di 3 caldaie in ferro tubulari, con tubi di ottone, da servire per le piro-cannoniere lagunari, per la approssimativa somma di L. 42,660.

Le condizioni generali e particolari relative a detto appalto, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. presso gli Ufficii del Ministero della Marina e dei Commissariati generali dei tre Dipartimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo lotto.

L'incanto, come si è detto di sopra, seguirà simultaneamente e col metodo delle schede segrete, presso gli Ufficii del Ministero della Marina e dei Commissariati generali dei tre Dipartimenti marittimi (Spezia, Napoli e Venezia), nel giorno ed ora suindicati e nei locali all'uopo destinati, e l'aggiudicazione avrà luogo, per parte del Commissario generale del 3.° Dipartimento, a favore del migliore offerente, dopo fatto il confronto di ciascuna delle offerte ricevute da lui e pervenutegli dagli altri Ufficii, col prezzo stabilito nella scheda segreta del Ministero, il quale prezzo dovrà essere dai concorrenti superato od almeno raggiunto.

Nel giorno in cui seguirà tale aggiudicazione, sarà pubblicato nuovo Avviso nel quale saranno comunicati i risultati ottenutisi, e da quel giorno incomincierà a decorrere il termine di ventidue giorni (fatali) assegnati per la diminuzione del ventesimo sul prezzo di deliberamento.

In garanzia delle loro offerte gli aspiranti all'impresa dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una Cassa dello Stato, della somma di L. 4266, in contanti od in cartelle del debito pubblico al corso di Borsa.

Nessuno sarà ammesso agl'incanti se non presenterà un certificato rilasciato da uno dei direttori delle costruzioni navali nei tre Dipartimenti marittimi, constatante che egli possiede nello Stato uno stabilimento metallurgico atto alla costruzione delle caldaie che formano oggetto della detta fornitura, restando formalmente prescritto che le suddette caldaie e loro accessorii dovranno venire costrutte in uno stabilimento nazionale ed in locali coperti che le garantiscano dalle intemperie.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 600, per le spese d'incanto, contratto e tassa di registro.

Venezia, 23 febbraio 1873.

Il sotto-Commiss. di Marina ai contratti.

ALBERTO SPIGLIATI.

ATTI GIUDIZIARII

82-1. 1. pubb.

Coll'istromento 15 febbraio 1873 atti miei, al N. 16369-117 di mio repertorio registrato in Venezia li 20 febbraio 1873, Numero 415, Reg. III atti pubblici, col pagamento di L. 52:80, fra i signori Giuseppe Ciconi fu Giovanni ed Antonio Ferrari di Pietro si è costituita una Società di commercio in nome collettivo sotto la ragione sociale Ciconi e Comp., avente per iscopo soltanto gli affari di Commissione, estensibili però ad ogni ramo di commercio.

La firma della Società spetterà tanto al sig. Ciconi che al sig. Ferrari, i quali firmeranno tanto l'uno che l'altro « Ciconi e Comp. »

Il capitale sociale viene costituito nella somma di L. 40,000. La sede della Società è in Venezia, e s'intenderà avere il suo principio col giorno 1.o (primo) marzo prossimo venturo, e sarà duratura per anni tre, ed ove il risultato degli affari dopo il primo od il secondo bilancio portasse una perdita del 20 per 100 del capitale primitivo, sarà in facoltà tanto dell'uno che dell'altro dei socii di domandare lo scioglimento della Società e di devenire tosto alla liquidazione della medesima.

CARLO dott. GUALANDRA del fu Paolo, notaio residente in Venezia.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Domenica 2 marzo — N. 59

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine; centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 1.° MARZO

Il sig. Castelar invoca nel suo *Memorandum* il riconoscimento delle Potenze europee. La nuova Repubblica spagnuola ha bisogno dell'appoggio morale dell'Europa, non solo per combattere i carlisti, ma per combattere i repubblicani federali. Il disordine, la confusione, che hanno seguito in Spagna l'abdicazione di Re Amedeo, sono indescrivibili. Il nuovo Governo spagnuolo può bene assicurarci ogni giorno, che la Spagna è perfettamente tranquilla, ma i giornali descrivono la situazione della Spagna coi colori più foschi.

Ecco per esempio quello che leggesi nel *Figaro*:

« Al momento che vi scrivo, tutte le arterie ferroviarie della Spagna sono tagliate; in tutte le Provincie funzionano le Giunte rivoluzionarie; in alcune località si è inaugurato il socialismo e la legge agraria; s'incendiano i registri delle contribuzioni e si fa un dividendo delle terre; a Barcellona sventola la bandiera catalana; le truppe sobbillate non obbediscono più ai loro capi, e il generale Gaminde fu costretto a fuggire travestito da donna; nelle Provincie del Nord va sempre più crescendo il movimento carlista, e probabilmente sarà l'elemento più vigoroso della guerra civile. I cabecilla non nascondono le intenzioni del loro capo supremo di marciare quanto prima su Madrid a incoronarvi Carlo VII.

« La Spagna insomma sta per attraversare il sanguinoso periodo del 93, che la Francia battezzò col titolo di *Terrore*. »

Noi ammettiamo che in questo quadro le tinte possano essere un po' caricate; ma pur troppo le notizie, che si hanno anche da altre fonti, provano che se vi è esagerazione non vi è invenzione, e che il quadro in gran parte è vero.

Ciò che è più grave di tutto è la demoralizzazione dell'esercito. Abbiamo già visto che i soldati di fanteria a Barcellona tumultuarono per essere rimandati alle loro case; ma pare che il pericolo ci sia dappertutto. Ecco ciò che dice un giornale a questo proposito:

« La guarnigione di Madrid offre uno spettacolo dei più inquietanti. L'indisciplina fa progressi crescenti e fra qualche giorno, se le cose continuano sullo stesso piede, la capitale non avrà più un solo reggimento. Il 20, nella caserma Santa Isabella, il 21 nel quartiere della Via Soldado, ebbero luogo scene di disordine e d'insubordinazione.

« I soldati non obbediscono più, nè agli ufficiali, nè ai sott'ufficiali. Il luogotenente colonnello del reggimento di Mondigorria fu costretto a far fuoco contro un soldato per far rispettare la sua autorità. Questi fatti gravi provocarono una visita degli ufficiali di quel reggimento al Ministero della guerra, il quale, ben lungi dall'incoraggiarli a resistere energicamente agli atti di indisciplina, li pregò a non spingere le cose all'estremo, a prender consiglio dalle circostanze, a cedere piuttosto che provocare un conflitto ed una lotta sanguinosa.

« Queste osservazioni, di cui gli ufficiali compresero il senso e la portata, produssero una viva emozione nel Corpo degli ufficiali di quel reggimento, e si assicura ch'essi vogliano presentare in massa le loro dimissioni. Si è seriamente allarmati, ed a ragione, delle complicazioni che possono risultare da questa debolezza del Governo.

« Gli ufficiali del battaglione di Sagorbia hanno chiesto di essere sostituiti. Identica petizione sembra che abbiano preso quelli di Ciudad-Rodrigo. Da quanto sappiamo, fondano questa loro domanda sull'aver perduta ogni forza morale, giacchè all'appello ultimo mancavano moltissimi soldati. »

Mentre l'esercito è demoralizzato, i carlisti aumentano e intercettano le comunicazioni. Intanto l'influenza del Governo centrale sulle provincie si va sempre più paralizzando, tanto che pare oramai che il Governo proclamato dalle Cortes dopo l'abdicazione di Amedeo sia il Governo di Madrid, piuttosto che il Governo della Spagna. Il nuovo Governo si sente minacciato nelle Provincie dai carlisti, nelle grandi città dai federali. Dopo ciò si comprende benissimo l'angoscia con cui Castelar chiede all'Europa appoggio morale, minacciando quasi di chiamare responsabile quest'ultima, se accadesse una tremenda rivoluzione in Spagna. Pare tuttavia che l'Europa se ne lavi le mani, e ch'essa sia pronta a riconoscere il Governo repubblicano come Governo di fatto, salvo a riconoscerlo formalmente, quando si sia consolidato. Questa eventualità però sembra molto remota.

Alle Cortes era stata presentata una proposta d'inchiesta sulla lista civile di Amedeo. Il presidente del nuovo Governo, Figueras, combattè la proposta, dicendo che a tutti è noto come Amedeo avesse introdotto nel Palazzo un migliore spirito d'ordine e di onestà, per cui non era il caso di fare inchieste.

A questo proposito però, meglio di Figueras, risponde un giornale, che non è certo sospetto di parzialità per la Monarchia, cioè la *République française*. Scrivono a questo giornale da Madrid:

« Si procede all'inventario del mobiliare del Palazzo Reale. Il Duca d'Aosta non ha portato via niente di ciò che aveva acquistato durante il suo regno.

« Conviene lasciare questo fatto poco ordinario alla meditazione dei Sovrani.

« Si sa inoltre che la lista civile era ben lungi dal coprire le spese della Casa Reale. Ogni mese Amedeo traeva su certe Banche estere tratte importanti.

« Egli fece regolare, prima di lasciare Madrid, i conti di tutti i suoi fornitori, contrariamente all'esempio dato dall'ex Regina Isabella, che è partita senza pagare nessuno, e che subì parecchie condanne in seguito a petizioni di diversi creditori. »

All'Assemblea di Versailles è incominciata la discussione sul progetto della Commissione dei trenta. Il Ministero ha dichiarato di accettare il progetto della Commissione. Il sig. Castellane ha proposto che si proclamasse la Monarchia costituzionale. Dal dispaccio però non appare che l'oratore abbia detto quale dovrebbe essere il Monarca. Un deputato bonapartista ha proposto l'appello diretto al popolo. Le due proposte però non hanno sinora alcuna probabilità d'essere accettate.

Da Atene si annuncia ufficialmente lo scioglimento della questione del Laurion. Il sig. Serpieri avrebbe venduto ad un banchiere inglese e alla Banca ottomana di Costantinopoli, tutti gli oggetti delle miniere del Laurion, e tutti i suoi diritti sopra di esse, per 12 milioni e mezzo di dramme.

Il banchiere inglese e la Banca ottomana trattavano con Serpieri d'accordo col Governo greco.

Riproduciamo del *Journal de Saint-Pétersbourg*, la seguente importantissima corrispondenza, datata da Atene 30 gennaio:

Voi già sapete che conforme alle sue istruzioni, il ministro d'Austria-Ungheria aveva proposto al capo del Gabinetto ellenico d'accettare l'arbitraggio come mezzo di soluzione della questione del Laurion, stimandolo il più adattato a comporre il litigio. Il passo del barone Pottenbourg differiva da quello fatto qualche giorno prima dal suo collega di Russia, in ciò che il sig. Sabourow si era astenuto dall'indicare al sig. Deligiorgis un mezzo di soluzione, e si era limitato a dargli il consiglio amichevole di non spingere le cose troppo oltre, mentre invece il rappresentante dell'Austria-Ungheria ha formulato una proposta chiaramente definita, in guisa che il suo passo aveva un carattere più accentuato e doveva provocare una risposta qualunque da parte del Governo ellenico. Tuttavia il sig. Deligiorgis, preso alla sprovvista dalla proposta austriaca, e appoggiandosi sul non essergli stata fatta nessuna comunicazione dello stesso genere dai ministri di Francia ed Inghilterra, voleva da prima con varii pretesti, eludere l'obbligo di rispondere alla proposta austriaca; ma vivamente stretto dal barone di Pottenbourg, ha finito coll'indirizzargli una Nota, nella quale, mentre si dichiara pronto ad accettare i buoni ufficii del Gabinetto di Vienna per appianare le divergenze, evita di toccare il fondo della proposta. La parola *arbitraggio* non esisteva neppure nella Nota. Il sig. Deligiorgis profittava dell'occasione per indicare il suo punto di vista al Governo austro-ungarico, ed esprimeva il desiderio di fare appello alle quattro Potenze, la Germania, l'Inghilterra, l'Austria-Ungheria e la Russia, onde si pronunziassero in modo definitivo sulla questione diplomatica, supponendo che i Governi di Francia e d'Italia accetterebbero questo modo di soluzione.

Frattanto il sig. Deligiorgis formulava i tre punti seguenti, sui quali le Potenze doveano pronunziarsi nel caso che accettassero le proposte:

1. Un affare privato, estero, vertente su di una proprietà mobile o immobile — come quella delle Compagnie Roux-Serpieri — può essere tolto alla competenza del paese per diventare soggetto d'un intervento diplomatico?

2. I Governi di Francia e d'Italia possono pronunciarsi sulla portata della legge del 1871, avanti che i Tribunali abbiano statuito?

3. La strada legislativa non può condurre a una soluzione, sia per l'interpretazione autentica della legge del 1871, sia per l'abrogazione dell'art. 2 di questa legge?

Siamo curiosi di sapere quale impressione una tal proposta ha prodotto nel Gabinetto di Vienna.

Quanto al sig. Deligiorgis, tiene molto a vederla gradita dai Governi neutri, ma quello austro-ungarico sarà disposto a continuare le trattative col Gabinetto d'Atene dopo avere subito un primo scacco?

Oltre il dispiacere di non essere riuscito nella missione amichevole di cui era incaricato dal suo Governo, e che volea disimpegnare nel modo più coscienzioso, il bar. Pottenbourg è in questo momento l'oggetto di attacchi violenti per parte della stampa locale. Varii giornali hanno pubblicato degli articoli oltremodo sconvenienti contro il rappresentante l'Austria-Ungheria.

L'incidente relativo al marchese Migliorati ministro d'Italia ad Atene prova che non solo la stampa locale attacca i rappresentanti esteri, ma che anche il Governo non gli risparmia e impiega qualche volta nei documenti che dirige loro una redazione troppo accentuata. Così il sig. Deligiorgis, in una Nota rimessa alla fine di dicembre al marchese Migliorati si è servito di espressioni talmente vivaci e incisive, che il ministro d'Italia si è trovato in obbligo di riferirne al suo Governo, il quale dopo aver presa cognizione della Nota in questione, ha invitato il suo rappresentante ad astenersi da ogni relazione personale col ministro degli affari esteri.

Contemporaneamente alle trattative diplomatiche nella quistione del *Laurion*, vediamo pure che il Gabinetto d'Atene è preoccupatissimo in questo momento di cercare i mezzi d'un accomodamento privato. Tutto prova essere un giuoco abile del capo del Gabinetto in vista delle elezioni. Si sa che un gruppo di capitalisti avente alla testa il sig. Baltazzi, banchiere di Costantinopoli dovea proporre al Governo un progetto d'accomodamento all'amichevole colla Compagnia Roux-Serpieri. Questo progetto è stato infatti sottoposto al Governo che lo ha trovato accettabile, e vi ha una convenzione eventuale valida per quattro giorni, durante i quali le condizioni stipulate col ministro ellenico dovrebbero essere presentate a Serpieri.

Secondo queste condizioni si procederebbe alla formazione d'una Società anonima con un capitale di 12 milioni di franchi, di cui 10 sarebbero pagati al Serpieri per l'acquisto completo dell'esercizio. Il beneficio netto dell'esercizio, deduzione fatta del 12 per 0|0, destinato all'ammortamento del capitale impegnato nell'impresa dalla nuova Compagnia, dovrebbe essere diviso fra il Governo e la Compagnia. La rendita netta è valutata nella somma di 2 a 2 1|2 milioni di franchi. Siccome il sig. Deligiorgis ha riservato in oltre al fisco il diritto di reclamare il versamento delle diverse somme, a guisa di tributo per l'usufrutto delle scorie durante gli anni anteriori, si è quest'ultima condizione che il sig. Serpieri ha giudicato inaccettabile, in seguito di che ha rifiutato di aderire all'accomodamento, che così non potè concludersi.

La squadra francese ha lasciato il Pireo un mese fa ed è stata surrogata dall'inglese, composta di quattro grossi bastimenti: il lord *Wardan*, il *Swiftshore*, la *Palas* e la *Research*, e comadata dal vice ammiraglio Yeverton.

Si parla del prossimo arrivo d'una squadra italiana.

Leggesi nel *Corriere di Parigi* in data del 26 p. p. febbraio:

Domani, all'apertura dei dibattimenti sul progetto della Commissione dei trenta, il signor Marcel Barthe deporrà a nome della sinistra repubblicana, il seguente contro-progetto:

« L'Assemblea nazionale,

Considerato che, per assicurare al paese l'ordine e la sicurezza di cui ha bisogno, importa recare al regime attuale i cambiamenti e le migliorie di cui l'esperienza ha dimostrato la necessità.

Decreta:

Art. 1. — La Rappresentanza nazionale sarà composta di due Camere, l'una chiamata Camera dei deputati, l'altra Senato (o Camera di revisione.)

La Camera dei deputati sarà informata la prima di tutti i progetti di legge e di tutti i progetti di rtsoluzione.

A essa sola apparterrà il diritto di sciogliersi innanzi il termine del suo mandato. Il Senato sarà incaricato di rivedere tutte le leggi e tutte le risoluzioni votate dalla Camera dei deputati. Se gli pare che una legge o una risoluzione da essa votata debba esser esperita, o se propone delle modificazioni, il rinvio ne deve esser fatto alla Camera dei deputati, che delibererà di nuovo dopo un termine determinato.

Questa nuova deliberazione imprimerà alla decisione un carattere definitivo.

Art. 2. — Il Presidente della Repubblica sarà nominato dalle due Camere riunite, per una durata che non eccederà cinque anni.

Egli potrà essere rieletto.

Art. 3. — Sarà istituita una vice-presidenza o un potere interinale, incaricato delle funzioni del potere esecutivo, nei casi d'impedimento, di morte o di dimissione dal Presidente della Repubblica.

Art. 4. — L'Assemblea attuale resterà in ufficio fino al giorno in cui si riuniranno le nuove Camere.

I poteri del signor Thiers, Presidente della Repubblica, dureranno fino al giorno in cui la nuova Rappresentanza nazionale avrà provveduto al suo mantenimento o alla sua sostituzione.

Art. 5. — Sarà riveduta la legge elettorale, all'uopo di assicurare meglio l'identità dell'elettore e di prevenire e reprimere le frodi nelle elezioni. Ma il suffragio universale sarà mantenuto nella sua integrità, e la durata del domicilio, per essere iscritto sulla lista elettorale, non potrà oltrepassare un anno.

Art. 6. — L'Assemblea nazionale non si separerà prima di avere statuito sugli oggetti sopra accennati.

Il Governo sottometterà all'Assemblea i progetti di legge destinati a regolarli.

Art. 7. — In attesa della costituzione delle due Camere, i rapporti del Presidente della Repubblica coll'Assemblea attuale avranno luogo nel modo seguente:

(Come ai tre primi articoli del progetto della Commissione, tranne le modificazioni che l'Assemblea loro farà subire.)

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 27 febbraio.

(B) — Decisamente non c'è peggior sordo di quel che non vuole udire. Ripetete ogni mattina che le opinioni definitive del Governo, sulle modificazioni chè la maggioranza della Commissione dei Sette propone all'articolo secondo del progetto sulle Corporazioni, non sono ancora conosciute, e ogni sera udrete ripetere che il Gabinetto è in pienissimo ed apertissimo conflitto colla Commissione.

E, siccome a questo mondo tutto sta nel cominciare, così, una volta stabilita questa premessa, v'infilzano mille commenti e mille pronostici di crisi, di licenziamento della Camera, e di colpi di mano che si ordiscono tenebrosamente. E chi vuol andare più innanzi ancora parla d'incostituzionalità, di violenze che si vogliono fare alla Rappresentanza nazionale ed alla pubblica opinione, e chi più ne ha più ne metta.

Quanto a me, non ho che da ripetervi quello che già vi ho scritto, che, cioè, sebbene tutte le differenze non siensi ancora appianate tra il Ministero e la maggioranza della Giunta, esse però versano sopra punti che si possono chiamar secondarii, quale è quello del modo come prelevare le pensioni pei religiosi, le cui Case saranno soppresse o come quell'altro del locale o non locale da lasciarsi ai generali nei conventi, nei quali essi sono stabiliti. Per modo che, non solo ogni sospetto di violenze e di cospirazioni è escluso, ma è probabilissimo che tutto si componga con sodisfazione generale, senza bisogno di crisi di nessuna sorte. Per chi vuol dire pane al pane, la questione, in linea parlamentare, non ha proporzioni maggiori di queste.

Corrono voci di accordi fra talune Potenze, non esclusa l'Italia, in vista di possibili eccessi, ai quali eventualmente mettesse capo la presente rivoluzione spagnuola. Ho appena bisogno di dirvi che anche questa è una favola. Quando non fosse, vorrei sfidare chicchessia a dire di dove abbia avuto la notizia. L'Italia in ispecie, come intende di far rispettare per conto proprio il principio di non intervento, così è chiaro che non intenda per alcun modo impicciarsi di fatti altrui, se non occorressero eventi affatto straordinarii e pericolosi per la pace generale; nel qual

---

APPENDICE.

Dei progressi fatti dall'astronomia negli ultimi tempi.

Lezioni dette dal prof. E. Millosevich *all'Ateneo Veneto.*

Lezione I.

I progressi dell'astronomia matematica.

Il prof. E. Millosevich, la sera di venerdì 31 gennaio, teneva all'Ateneo Veneto la prima lezione sui *progressi fatti dall'astronomia negli ultimi tempi*, principiando intanto lo svolgimento del suo tema coi progressi fatti dall'astronomia matematica. Egli seppe con facile ed elegante parola, e con quella copia di cognizioni, che, quantunque assai giovane possiede, tener sempre desta l'attenzione dei numerosi suoi uditori chiamati all'Ateneo dalla bella fama ch'egli oramai meritamente si è acquistata fra i suoi concittadini.

La lezione, che certo è da annoverarsi fra le migliori che venissero dette all'Ateneo, avrà provato una volta di più quanto valga l'egregio professore e quanto debba sperarsi da lui. Noi ci congratuliamo di cuore col nostro collega, e poichè abbiamo scorto quanta facilità egli abbia di ridurre accessibili anche a coloro che meno si occupano di astronomia, questioni ben ardue di questa scienza, vogliamo sperare che di frequente egli sarà per tenere di tali lezioni. Crediamo far cosa gradita ai lettori di questo reputato periodico, pubblicando intanto il riassunto della prima lezione del Millosevich, esponendo le cose principali ch'egli, con tanta chiarezza, ordine e precisione, seppe dire nel breve giro di un'ora.

Cominciava l'oratore la sua bellissima lezione colla sentenza di Humboldt: *Le scienze camminano come i grandi interessi dell'umanità*; l'umanità non prova il bisogno soltanto della scienza per quanto la sodisfazione di questo bisogno le torni utile, ma prova ancora il bisogno imperioso di scoprire la verità per la verità, poichè il breve dramma della vita è agitato dall'ansia febbrile del sapere; ed in fatti, osservava l'egregio professore, che appunto allora nascevano le scienze e quindi anche la vera astronomia quando lo spirito di ricerca e d'esame si sollevò come sentimento potente nel seno dell'uomo. Allora i criterii del calcolo e le deduzioni, frutto di un'osservazione attenta ed esatta, si sostituirono ai precetti della scolastica ed ai vaticinii dell'astrologia.

Non potendo per la ristrettezza del tempo risalire alle epoche storiche più remote e mostrare i primi passi delle scienze astronomiche nell'antichità, accennò di volo alle rudimentali cognizioni degli antichi popoli dell'Asia ed alle speculazioni dei filosofi della Grecia. Ricordò solo Ipparco, come il più grande osservatore dell'antichità, e Tolomeo di Pelusio, specialmente come il grande raccoglitore delle osservazioni del primo nel suo Almagesto; e sorvolando sul periodo degli Arabi, periodo splendido ma effimero, venne a mostrare come Copernico fosse il vero creatore dell'astronomia. La mente di Copernico vide quale complicazione presentasse il sistema planetario di Tolomeo, e come ciò fosse in lotta coll'armonia e la semplicità della natura; s'egli avesse preceduto Alfonso di Castiglia, l'autore delle tavole alfonsine non avrebbe più detto: *Se Dio mi avesse dato da costrurre il mondo, avrei fatto qualche cosa di meglio*; questa espressione così poco riverente non era per altro che un presentimento del vero. Copernico, nella sua opera *de Revolutionibus corporum coelestium* pubblicata nel 1543, diede al sistema planetario quella forma razionale, che armonizza colla semplicità dell'universo, e che le scoperte posteriori confermarono luminosamente. Anche di lui può dirsi ciò che di Galileo disse il poeta, che:

> vide
> Sotto l'etereo padiglion rotarsi
> Più mondi, e il sole irradiarli immoto.

In questo tempo, due grandi osservatori, Ticone Brahe ed Evelio, determinarono l'esatta posizione dei pianeti rispetto ai piani fondamentali dello spazio, aprendo così la via a Keplero per poter esser salutato legislatore dell'astronomia. Keplero ebbe la fortuna di rivolgere i suoi studii al pianeta Marte, il quale essendo uno dei più eccentrici e venendo vicinissimo alla terra nelle epoche delle opposizioni, gli permise di scoprire dopo 32 anni d'investigazioni quelle tre mirabili leggi, il codice celeste, col quale oggi giorno noi sappiamo che si governa l'intero universo visibile.

E qui l'oratore richiama l'attenzione dei suoi uditori su quel grande Italiano che, avanzando di gran lunga il suo secolo, dovette subire mille sciagure per tener alta la bandiera del vero. Galileo, su indizii avuti dall'Olanda, costrusse i primi cannocchiali; con essi spazia nei cieli, scopre i satelliti di Giove, annunzia ch'essi patiscono eclissi; intravvede gli anelli di Saturno; dal campanile di S. Marco mostra al Doge Leonardo Donato le fasi di Venere e le montagne della luna; scopre macchie nel sole; trova le leggi della libera caduta dei gravi; la lampada della cattedrale di Pisa lo conduce a scoprire le leggi d'oscillazione del pendolo; con ingegnosa e stringente logica fa trionfare il sistema di Copernico nei suoi mirabili dialoghi. Allo sparire di quest'astro italiano, ecco che nella nebbiosa Albione altro ne sorge più fulgido in Newton. Il dì che l'Italia doveva pianger per lo spento vegliardo in Arcetri, quello stesso dì l'Inghilterra produceva l'uomo che doveva strappare alla natura la forza arcana a cui ubbidisce la cieca materia, colui che

> le sfere
> A vol trascorre e su britanna lance
> L'universo equilibra.

Newton, prendendo come basi le leggi di Keplero, dimostrò che il sole rattiene i pianeti nelle loro orbite in forza di una misteriosa azione centripeta, che agisce in ragione diretta delle masse ed in ragione inversa del quadrato delle distanze; dimostrò che, ammessa questa forza, non solamente si potevano dedurre le leggi di Keplero, ma investigar la ragione delle irregolarità ch'esse soffrono, e con ciò aprì un campo nuovo alle indagini della matematica superiore, la quale da Newton stesso ricevette il potente sussidio del calcolo differenziale ed integrale che egli scopriva simultaneamente a Leibnitz.

Newton, generalizzando il suo principio, subordinò ad esso le comete, astri capricciosi che avevano resistito perfino al genio di Keplero. Newton credette che le comete dovessero sempre descrivere delle ellissi allungatissime, di cui quella piccola porzione della curva che noi possiamo studiare potea confondersi con un arco di parabola. Quantunque questa deduzione di Newton non sia da noi tenuta rigorosa, molte ragioni avendo da credere che possano alcune comete descrivere orbite paraboliche e forse anche iperboliche, ed altresì modificare la specie della conica che percorrono, resta per altro a Newton la gloria di aver dimostrato pel primo che, il loro movimento si compie obbedendo a quello stesso principio a cui obbediscono i pianeti.

Hailey, direttore dell'Osservatorio di Greenvich, identificando in una le comete apparse negli anni 1531, 1607, 1682, confermò mirabilmente che ci sono comete che percorrono un'orbita chiusa e quindi ellittica, e per le quali deve aver luogo una periodicità nelle apparizioni. Non mancarono i passaggi al perielio di questa stessa cometa negli anni 1759, 1835, a confermare novellamente le congetture dei due astronomi inglesi.

I lavori di Newton aprirono nel campo astronomico due vie ben distinte, la via del calcolo e quella delle osservazioni. L'astronomia progredì perchè, nell'una e nell'altra si esercitarono insigni campioni. Così, mentre la luna veniva studiata accuratamente nelle sue perturbazioni cagionate dall'attrazione solare per opera di Eulero, Mayer, Laplace, Carlini, Plana, Bourg, Burkardt, Damoseau, Hansen, Delaunay, e mentre d'Alembert studiava la precessione luni-solare combinata colla planetaria, ed Eulero, Lagrange e Laplace tutti gli altri grandi problemi di meccanica celeste: sull'altra via c'incontriamo con Dollond che scopre l'acromatismo; con Fräunhofer, che fabbrica mirabili obbiettivi acromatici, con Herschell finalmente, che nei telescopi a riflessione porta l'ingrandimento a 6000 volte e una non isperata chiarezza nelle immagini. Ma l'astronomo allora si rivolse all'artefice perchè i circoli fossero divisi con tutta cura, in modo da poter con essi apprezzare archi ognora più piccoli, e l'arte rispose alle esigenze della scienza con Bird, Ramsden, Recheinbach. Fu dopo ciò che Bradley, il modello degli astronomi, munito di eccellenti istrumenti ch'egli sapea render più precisi ancora coll'abilità di adoperarli, potè dall'Osservatorio di Greenvich, mentre tentava di scoprire un'annua parallasse delle stelle, venire alla scoperta dell'aberrazione della luce e della nutazione dell'asse terrestre. L'egregio prof. Millosevich trattiene qui i suoi uditori con una chiara spiegazione dei fenomeni che Bradley scopriva. Disse che la velocità della luce, quantunque immensamente grande, pure ha un rapporto finito colla velocità di traslazione della terra, se queste velocità sono riferite alla stessa unità di tempo, donde uno spostamento annuo nelle stelle di 20″ circa, cioè appunto il fenomeno a cui si diede il nome di aberrazione della luce. Disse che la luna agendo sopra il rigonfiamento equatoriale terrestre, fa descrivere al polo vero del mondo, intorno al polo medio, un ellisse il cui asse maggiore va ai 18″ e che viene percorsa durante il periodo di anni 18 2/3 che è il tempo impiegato dai nodi lunari a compiere una rivoluzione retrograda sull'orbita della luna; questo è il fenomeno denominato nutazione dell'asse terrestre.

Accennò in seguito la necessità in cui, dopo questa scoperta di Bradley, si trovarono gli astronomi di distinguere nelle stelle le loro posizioni medie dalle apparenti, dovendo i marini usar di queste ultime nei loro calcoli. Ricordò come effetto di questo nuovo bisogno sorto nell'astronomia, fra gli altri lavori quelli di Bessel, il più grande astronomo del nostro secolo come Humboldt lo proclama nel suo Cosmos, coi quali egli determinò le costanti necessarie per passare dalla conoscenza della posizione media di un astro alla conoscenza della posizione vera.

(Continua.) Prof. ANDREA dott. ZAMBELLI.

caso è troppo evidente che dovrebbe procedere d'accordo colle altre Potenze. Le navi nostre che furono inviate su questo o quell'altro punto delle coste di Spagna, non furono mandate che per semplice scopo di osservazione ed a tutela dei nostri connazionali.

Stamattina è giunto al sig. di Montemar un dispaccio del sig. Castelar, nel quale si annunzia un *Memorandum* che quest'ultimo invierà fra giorni alle Potenze. Il sig. Castelar smentisce categoricamente le notizie date dall'*Epoca*, riferite dal *Diario di Barcellona* e da altri giornali, intorno a pretese mancanze di riguardo che si sarebbero commesse verso il Re Amedeo negli ultimi momenti della permanenza del Principe sul suolo spagnuolo. Per contrario, il sig. Castelar afferma che il Re Amedeo fu l'oggetto delle più squisite ed affettuose cortesie; che nessuno si è mai dimenticato della lealtà ch'egli rappresenta personalmente e come Principe di Casa Savoia; che gli Spagnuoli considerarono sempre associata alla loro la causa dell'Italia, e fidano grandemente per l'avvenire della libertà loro nella fortuna e nell'amicizia del popolo italiano e nella specchiata onestà della dinastia che presiede ai suoi destini. Non so se questo dispaccio giunto al signor di Montemar, verrà comunicato ai giornali italiani. In ogni modo, tenete per autentiche queste informazioni. Il sig. Castelar non accenna la data precisa in cui il suo *Memorandum* potrà venir rimesso ai Governi esteri.

Mi consta che al signor di Montemar furono fatte nuove premure perchè egli consentisse a rimanere al suo posto, od almeno a tenersi il suo grado e ad accettare una nuova destinazione. E mi consta anche che quest'altre premure non ottennero esito diverso dalle precedenti. Il sig. di Montemar è deciso a ritirarsi, ed in questo senso spedisce col corriere che parte stasera per Madrid un riscontro motivato al ministro degli esteri di Spagna.

Analoghi ufficii del nuovo Governo spagnuolo non valsero a rimuovere il comm. Carlo Buscalioni, console generale di Spagna a Roma durante il Regno di Amedeo 1°, dal proposito di lasciare la vita pubblica e di riprendere il corso dei suoi prediletti studii letterarii e filosofici. In una lettera che spedisce anch'egli stasera al signor Castelar, il comm. Buscalioni spiega come non sia per avversione al nuovo ordine di cose inaugurato a Madrid, ma per puro sentimento monarchico e per riguardo alla grande influenza da lui esercitata nell'avvenimento di Re Amedeo al Trono, ch'egli è fisso nell'idea di ritirarsi irrevocabilmente.

La Commissione parlamentare per la legge sul reclutamento, ha tenuto oggi adunanza sotto la presidenza dell'on. Silvio Spaventa.

Il presidente del Consiglio, che partì ieri per Napoli, tornerà fra noi domani.

Si annunzia la nomina del co Luigi Paar, come ambasciatore austro-ungarico presso la Santa Sede, in sostituzione del barone di Kübeck. Il co. Paar fu già ambasciatore austriaco a Stoccolma ed a Dresda.

L'on. Rattazzi parte domani per Posilippo, dove si tratterrà, all'oggetto di riaversi più e più in salute, fino al riaprirsi della Camera.

L'on. Luzzatti è da ieri interamente libero da febbre.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1329. (Serie II.) Gazz. uff. 27 febbraio.

È istituito un Consolato nella città di San Sebastiano (Spagna) con giurisdizione nelle Provincie di Guipozcoa, Alava, Biscaglia (Bilbao) e Navarra (Pamplona), le quali cessano perciò di far parte del distretto del Consolato in Santander.

R. D. 23 gennaio 1873.

N. 1258. (Serie II.) Gazz. uff. 27 febbraio.

Il sussidio annuo di lire diecimila assegnato alla R. Scuola superiore navale in Genova sul bilancio passivo del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, è portato ad annue lire diciottomila, a cominciare dal 1° gennaio 1873, rimanendo per questa parte derogato al disposto dell'art 3 del R. Decreto 25 giugno 1870, N. 5749.

R. D. 2 febbraio 1873.

N. DXXIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 27 febbraio.

È autorizzata la Società di credito, anonima per azioni al portatore denominatasi *Banca Commerciale Sarda* sedente in Sassari, ed ivi costituitasi con l'istrumento pubblico 29 novembre 1872, rogato a Gavino Mannazzu contenente inserto lo Statuto sociale.

R. D. 23 gennaio 1873.

ITALIA

L'*Economista d'Italia* notava, riassumendo ed analizzando la situazione dei conti degl'Istituti e Società di credito, che nel mese di dicembre il portafoglio crebbe di 57 milioni, mentre al contrario le anticipazioni scemavano di 5 e mezzo. Siccome lungamente si è discusso nella Camera intorno a queste operazioni, in ispecial modo per quanto riguarda la Banca nazionale, troviamo opportuno di presentare, togliendola dallo stesso foglio, la statistica delle operazioni complessive di sconto e di anticipazione, fatte da questo Istituto nei mesi di ottobre e novembre degli anni 1869-70-71-72. Nella discussione alla Camera qualcuno fra gli oratori accennò sommariamente a queste cifre, che ora diamo qui appresso distinte:

Anni	Ottobre Sconti	Novembre Anticipazioni
1869	L. 76,509,795	L. 116,913,653
1870	» 95,011,570	» 94,268,323
1871	» 89,955,310	» 89,135,002
1872	» 120,754,346	» 128,563,156

Sconti e anticipazioni fatte dalla Banca negli anni 1869-70-71-72:

Anni	Sconti	Anticipazioni
1869	L. 742,288,345	L. 241,387,179
1870	» 828,666,172	» 191,003,258
1871	» 781,436,490	» 187,969,062
1872	» 1,050,658,510	» 176,732,165

Sconti e anticipazioni fatte dalla Banca nel mese di dicembre negli anni 1869 70 71-72:

Anni	Sconti	Anticipazioni	Totale
1869	L. 79,398,892	L. 17,189,551	L. 96,588,443
1870	» 73,257,125	» 15,087,112	» 88,344,237
1871	» 82,489,849	» 15 813 707	» 98,303,556
1872	» 117,383,904	» 17,323,467	» 134,707,371

Operazioni complessive di sconto e di anticipazione, fatte dalla Banca nel mese di gennaio degli anni 1869-70-71-72-73:

1869	L. 59,932,115
1870	» 79,338,718
1871	» 91,806,243
1872	» 97,922,842
1873	» 84,525,453

Da questi specchietti apparisce quanto fossero cresciute le esigenze del commercio durante il mese di novembre, in cui le operazioni di sconto e di anticipazione superarono per quasi 8 milioni quelle del mese di ottobre, superandole nel novembre 1872 in rapporto al novembre 1871 per circa 39 milioni e mezzo.

Quanto al mese di dicembre poi, le operazioni di sconto raggiunsero la somma di 117 milioni, cioè 35 milioni in più di quelle del dicembre 1871, così che fu soltanto all'ultima ora, cioè nel gennaio del 1873, che la Banca nazionale si trovò costretta a ridurre le sue operazioni di sconto e di anticipazione.

In questo mese di gennaio, quando cioè il ministro delle finanze attinse alle Casse degl'Istituti di emissione, la Banca nazionale restrinse di 13,397,389 lire le sue operazioni, mentre in varie rate forniva al Governo 40 milioni.

FRANCIA

Scrivono da Parigi al *Fanfulla*:

A Parigi, e precisamente presso la Banca Rothschild, c'è — cosa nota — l'ufficio di pagamento dei *coupons* della rendita italiana. Questo ufficio, un po' alla volta, è destinato a pagarli tutti. Mi spiego. Per restare fedele ai suoi impegni, l'Italia ha deciso di pagare all'estero i *coupons* appartenenti agli esteri in danaro sonante. Ne venne che i banchieri italiani inviarono a Parigi i loro *coupons* per riscuoterli in una valuta che dà loro una differenza del 12 per cento.

Poi si fecero nuclei dei piccoli capitalisti, e pagarono loro — in Italia — i *coupons* con 5 o 6 per cento d'aggio. Altri fanno il viaggio a Parigi e lo guadagnano riscuotendo le loro rendite in argento. Di modo che l'Italia è obbligata a pagare un aggio annuo, che raggiungerà in breve più di trenta milioni. Il problema di dividere i veri *coupons* esteri da quelli che non lo sono, è insolubile, mi assicura un finanziere; ma che sia poi veramente tale?

Ed ora al lato pittoresco della cosa. Dal 1° gennaio in poi tutta tutta la via Lafitte è invasa da una coda di *rentiers* che vengono pazientemente a riscuotere « l'Italien. » Nei primi giorni sono circa nella media di 1200. Ora che scrivo da 6 a 800. Eccettuato il venerdì — mi dice il sullodato finanziere — che non sono più di 200 a 250.

Sapete perchè? Pel pregiudizio. Riscuotere denaro nel venerdì può farlo sfumare. Pare incredibile, ma è così. A Parigi i pregiudizii persistono in modo singolare. Grandi industriali non intraprendono un nuovo affare nè un venerdì, nè un 13 del mese. E se volete un esempio concludente, girate per le vie e cercate il N. 13. Quasi sempre lo cercherete invano. Tutti i proprietarii pagano al Municipio una somma per poter mettere sulla porta il N. 12 *bis*, invece del 13 fatale. È la causa principale delle dispersioni postali, perchè molti si dimenticano di mettere il *bis* e le lettere vanno perdute.

Il generale De Cissey ha diramato una Circolare, nella quale addita ai capi di corpo le misure da prendersi per diminuire il numero dei suicidii che avvengono nell'esercito. Triste segno dei tempi! Le sofferenze fisiche e morali sono tali, che molti soldati ed anche ufficiali preferiscono la morte. Si sa che il suicidio è in certo modo contagioso, e ognuno ricorda il fenomeno osservato al tempo del primo Impero. In un dato appostamento, tutti i soldati che vi si mettevano in fazione si uccidevano, senza che se ne potesse attribuire la ragione che al contagio. I campi permanenti — una delle idee fisse del signor Thiers — sono forse la causa dei suicidii attuali nell'esercito. Al campo di Avor, di Coole, per esempio, i soldati vissero tutto l'inverno in baracche di legno, in mezzo al fango, lontani dalle distrazioni cittadine. I suicidii sono spiegati.

Ma a Parigi stesso aumentano in modo spaventevole. I giornali hanno la rubrica apposita di « Suicidii di ieri », e quando non ve n'ha che uno o due è una buona giornata. Per lo più hanno luogo o mediante l'asfissia o collo strangolamento. Dal 1830 in poi, la media annua è sempre aumentata. Se ho buona memoria l'anno scorso toccò i 700, cioè circa due al giorno. È certo che il 1872 ne novererà molti di più. Le cause sono sempre le stesse; una civilizzazione troppo avanzata, un'istruzione malsana che dà desiderii irrealizzabili quasi sempre, l'esempio di fortune fatte facilmente e che non si possono avere. C'è da scriver molto su questo argomento. Limitiamoci a dire che nelle piccole città un suicidio è un avvenimento, e nelle campagne un vero fenomeno.

SPAGNA

Leggesi nel *Corriere di Parigi*:

La crisi ministeriale prodottasi da alcuni giorni a Madrid, s'è poi sciolta nel modo previsto. I cinque ministri che formavano parte dell'ultimo Gabinetto del Re Amedeo, e rappresentavano nel Ministero attuale l'elemento monarchico-radicale, ossia i repubblicani dell'indomani hanno consegnato i loro portafogli a quattro repubblicani puri.

Il Governo è dunque costituito in un modo omogeneo, secondo le esigenze un po' troppo accentuate dei repubblicani detti *intransigentes*. Di questa maniera si è evitato che si realizzassero i timori di vedere gli esaltati fare qualche dimostrazione tumultuosa contro i membri che uscivano dal Gabinetto.

I ministri dimissionari sono i signori Cordova, Becera, Echegaray e Beranger. Il portafogli delle finanze toccò in sorte al sig. Tutax; quello della guerra al sig. Acosta; i lavori pubblici al sig. Chao; le colonie al sig. Sorni e la marina al sig. Creyro.

Il signor Tutax era già chincagliere di Barcellona, ed ha adempiuto in varie occasioni il mandato di deputato. Ad onta della modesta sua origine, il signor Tutax è un uomo molto istruito e competente con una certa autorità nelle questioni di finanza, ch'egli spesso ha trattate dinanzi alle Cortes. Le sue idee politiche ed economiche sono radicalissime e d'un sapore socialista alquanto accentuato.

Il signor Acosta è un ufficiale d'infanteria, cui il maresciallo Prim conferì il grado di generale, per ricompensarlo della sua cooperazione alla rivoluzione del 1868, malgrado certi reclami che s'erano levati contro di lui negli Uficii dell'amministrazione della guerra, in conseguenza de' suoi atti da maggiore contabile, se, come abbiamo ragione di credere, le nostre informazioni sono esatte. Il sig. Acosta ha un carattere molto energico e fama di bravo soldato. Egli era assai ostile al generale Cordova, la cui disastrosa amministrazione egli condannava, ed aveva sposato la causa degli ufficiali d'artiglieria dimissionari. Si è nel diritto di aspettare dal generale Acosta delle misure, che ristabiliscano la disciplina, molto rilassata da qualche tempo nell'armata; ma, non ostante la sua buona volontà, gli riuscirà malagevole di riparare le funeste conseguenze del conflitto cogli artiglieri. Il suo predecessore aveva infatti commesso, prima di lasciare le sue funzioni, l'irreparabile errore di alzare al grado di tenenti tutti i sergenti, fra i quali se ne trovavano ch'erano sotto ufficiali da quattro mesi soltanto, mentre licenziò settantadue colonnelli e tenenti-colonnelli di quest'arma.

Il sig. Chao è distinto pubblicista, già da gran tempo redattore di giornali repubblicani. Citasi di lui un riassunto della storia di Spagna fatto con grande imparzialità dietro Mariana, Mignano, Saban e Toregno, e continuato da lui stesso dall'epoca della guerra dell'indipendenza del 1808 fino alla maggiorità della Regina Isabella II. Il sig. Chao è repubblicano moderato. Fu direttore dei telegrafi sotto il Governo provvisorio del 1868, e adempì nello stesso tempo il mandato di deputato.

Il sig. Sorni, repubblicano d'ieri, si è sempre mostrato uomo d'ordine nei suoi discorsi parlamentari. Credesi che segua una politica conservatrice verso le Provincie d'oltremare, la cui amministrazione gli venne or ora affidata.

Il sig. Creyro, recentemente promosso al grado di contrammiraglio, è burocratico. La sua carriera si fece negli ufficii del Ministero della marina, del quale è stato nominato capo. Le sue idee politiche, sono riputate per liberalissime.

Ecco il quadro che un giornale spagnuolo dà delle forze dei carlisti. Saballs, comandante generale delle forze carliste nella Provincia di Gerona, comanda 1200 uomini, che talora agiscono insieme e talora in corpi separati. Garceran, comandante generale delle forze carliste nella Provincia di Barcellona, ha 1000 uomini. Valles comanda le forze carliste nella Provincia di Tarragona, e ha con sè 1500 uomini. Nazarre comanda i carlisti forti di 1700 uomini in Lerida. Perula nel Maestrazgo comanda il più gran numero dei carlisti, 4000 uomini; si dice che questi siano stati ultimamente sconfitti e dispersi. Ollo in Navarra comanda circa 2500 uomini. Lizarraga in Guipuzcoa, 1500 uomini. Tutte queste truppe agiscono in corpi separati secondo che l'occasione domanda.

Nella Biscaglia vi è un piccol numero di forze comandante da Goiriena, Jpina, Balaustegui ed altri. L'Uniforme della cavalleria carlista consiste in pantaloni blu a striscie rosse, giacche nere, stivali alla Wellington, mantello color cupo, e la *bogna* rossa. I loro fornimenti sono eccellenti, cavalli piccoli, ma celeri e buoni, gli uomini bene armati, con spada lunga, carabina e pistola.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° marzo.

Consiglio comunale. — Per la seduta di lunedì 3 corr., alle ore 12 1/2 pom. sono posti all'ordine del giorno i seguenti oggetti:

In seduta segreta

1. Proposta di sospensione del rimpiazzo ai posti gratuiti vacanti contemplati dalla pianta organica pegli impiegati municipali e di concessione d'un assegno provvisorio di soldo agli alunni gratuiti di concetto, tecnici, di contabilità e d'ordine, attualmente in servizio del Comune.

2. Nomina ad alcuni posti vacanti presso il civico Monte di Pietà in base all'avviso di concorso, N. 846 del 7 settembre 1872.

3. Sanatoria alle nomine fatte dalla Giunta municipale in via provvisoria ad alcuni posti presso il civico Monte di Pietà e nomina definitiva dei rispettivi titolari ai detti posti.

Conferenza astronomica. — Ieri sera nel salone dell'Ateneo, il prof. cav. Flammarion tenne la sua terza ed ultima lezione astronomica, trattando particolarmente della Luna. Il valente astronomo spiegò la meccanica celeste, la natura e costituzione del nostro satellite, ed il lustrò la sua dotta e brillante lezione con interessantissime vedute fotografiche. Egli fu rimeritato d'applausi dal numeroso uditorio al principio ed al termine della serata.

Probabile naufragio. — Si ha fondato motivo a temere che siasi perduto il vapore inglese *Grecian*, di 1511 tonnellate di registro, capitano Owen, della Compagnia Frederick Leyland e C. Esso partì il 30 gennaio da Liverpool, con merci per Trieste e Venezia, e nulla più si seppe di esso dal giorno della sua partenza.

Fondazione Querini-Stampalia. — Elenco dei libri pervenuti a questa Fondazione, durante il mese di gennaio:

Ragnisco P.: Storia critica delle Categorie dei primordii della filosofia greca sino a Hegel, 2 vol. 8. Firenze, 1871

Milsand E.: Les études classiques et l'enseignement public, 1 vol. 8. Paris, 1872.

Pierron A.: Histoire de la littérature grecque, 1 vol. 8. Paris, 1869.

Lange L.: Römische Alterthümer, 3 vol. 8. Berlino, 1863-71.

Mill J. S.: Principes d'economie politique avec quelques unes de leurs applications à l'economie sociale; trad. de l'anglais, 2 vol. gr. 8. Paris, 1873.

Joly H.: L'instinct, ses rapports avec la vie et avec l'intelligence. Essai de psycologie, comparée, ouvr. cour. par l'Acad. franc. 1 vol. gr. 8. Paris, 1873.

Strauss D. F.: Der alte und der neue Glaube, ein Behenntniss, 3.ª aufl. 1 vol. Leipzig, 1873.

Jaccoud S.: Leçons de clinique médicale faites à l'Hopital de la Charité, ouvr. accomp. de 29 fig. noires et 11 planch. en cromolithogr. 1 vol., gr. 8. Paris, 1869.

Idem: Leçons de clinique médicale faites à l'Hopital Lariboisière; ouvr. accomp. de 10 planch. en cromolithogr. 1 vol. gr. 8. Paris, 1873.

Cherbuliez V.: Études de littérature et d'art. Études sur l'Allemagne; Lettre sur le salon 1872, 1 vol. 8. Paris, 1873.

De Carné L.: Voyage en Indo-Chine et dans l'Empire Chinois; precedé d'une notice sur l'auteur par le comte de Carné, 1 vol. 8. Paris, 1873,

Bombicci L.: Corso di mineralogia con copia di fig. e tavole, 1 vol. gr. 8 Bologna, 1873.

Vapereau G.: Dictionnaire universel des contemporains contenant toutes les personnes notables de la France et des pays étrangers, 4.ª edit., 1 vol. gr. 8. Paris, 1870.

Puccianti G.: Antologia della poesia ital. moderna, compilata e corr. di note, 1 vol. 8. Firenze, 1872.

Bianchetti G.: Il mio esiglio; memorie, 1 vol. 8. Treviso, 1872.

Biardot P.: Les terres cuites grecques funèbres dans leur rapport avec les mystères de Bacchus, accompagné d'un Atlas de 54 planches, 1 vol., gr. 8. Paris, 1872.

Dianisotti C.: Delle servitù delle acque, secondo il Codice civile italiano, 2.ª ediz., 1 vol., gr. 8. Torino, 1872.

Gamberini P.: Trattato teorico-pratico delle malattie veneree, 1 vol., gr. 8. Milano, 1872.

Burns V.: Handbuch der chirurgischen Praxismit 810 Holzschnitten, 2 vol., gr. 8. Tübingen, 1873.

Nélaton A.: Élémens de pathologie chirurgicale, publiés sous sa direction par le D Jamain, 2.ª edit., 3 vol., gr, 8. 1868 70.

Schiff M.: Lezioni di fisiologia sperimentale sul sistema nervoso encefalico, compilato per cura di Pietro Marchi, 1 vol. Milano, 1873.

Paolini L.: Studio della ragioneria ne' suoi rapporti coll'economia politica e col diritto, 1 vol. 8. Bologna, 1872.

Lioy P.: Escursioni sotterra, con 18 incis. ed una tav. colorata, 1 vol. 8. Milano, 1873.

Ai 90 periodici accennati negli elenchi precedenti, s'aggiunsero: *Il Movimento*, *L'Univers*, e *La Gegenwart* di Berlino.

Il Bibliotecario, UNGER.

Società del Carnevale. — Pregati, pubblichiamo la seguente lettera, indirizzata alla Direzione di quella Società:

« A mezzo dell'onorevole sig. comm. avv. Carlo Mayr, senatore del Regno, Prefetto di Venezia e membro di questo Comitato, abbiamo ricevuto lire duemila sette (2007), prodotto della Fiera di Beneficenza, ch'ebbe luogo domenica 23 febbraio nella monumentale Piazza di San Marco in Venezia, per cura di codesta rispettabilissima Società del Carnevale. — Noi siamo immensamente obbligati di un soccorso generoso, che allevierà le pene di tanti sventurati, e porgiamo a tutti i più sentiti ringraziamenti. — Anche in mezzo alle feste carnevalesche la nobile città di Venezia ha voluto pensare ai nostri dolori, e quest'atto di somma filantropia ci conforta alle più care speranze. — Le benedizioni che partono dal cuore di queste povere popolazioni, meglio che le nostre parole, eterneranno la memoria di un tanto benefizio. E noi, facendoci interpreti dei voti comuni, non mancheremo di far pure manifesto all'augusto Presidente di questa Istituzione, il patriotico concorso della benemerita Società del Carnevale di Venezia.

« Non dubitiamo che, presentandosi altra favorevole circostanza, si vorrà tener calcolo degl'immensi bisogni di questa Provincia, che vide in pochi mesi due terribili inondazioni recare lo squallore, la miseria e la morte, ove prima tutto era ricchezza, industria e vita.

« Di nuovo porgiamo i più vivi nostri ringraziamenti, e con la più distinta osservanza ci protestiamo

« Ferrara, 28 febbraio 1873.

« Pel Comitato

« Avv. *Augusto Tamburini*

« *G. Goldrini*. »

Errata-corrige. — Nel nostro Numero 26, all'articolo *Curiosità*, nella cronaca delle *Notizie cittadine*, corse un errore di stampa facilmente rilevabile, sulla nascita del co. Alvise IV Pietro Giulio Mocenigo di S. Stae, essendo egli nato nel 1795, e non nel 1775, come venne indicato. Il suddetto conte è Balì e Gran Priore del S. M. O. G. a Venezia.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di domenica 2 marzo, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pom., in Piazza S. Marco:

1. Androet. Marcia *Artiglieria*. — 2. De Sabbata. Mazurka *Katti*. — 3. Auber. Sinfonia nell'opera *I Diamanti della Corona*. — 4. Gounod. Coro e finale 2.° nell'opera *Faust*. — 5. Carisi. Polka *Lena*. — 6. Verdi. Cavatina nell'opera *Aroldo*. — 7. Wiesembergh. Walz *Sempre Allegri*. — 8. Strauss. Galop *Il fuoco della gioventù*.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 1.° marzo 1873.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 5 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

Matrimonii: 1. Ballarin detto Centomini Angelo, cameriere, celibe, con Vaccari Angela, sarta, vedova.

2. Zuenelli Giuseppe, lavorante di velluti, celibe, con Minto Maria, domestica, nubile.

3. Frigomi Mattei dott. Edoardo, ingegnere civile, celibe, con Gazzabin Irene, civile, nubile.

Decessi: 1. Neve Rigoni Lucia, di anni 34, coniug — 2. Cromer Tissi Maria, di anni 76, coniugata, cucitrice.

3. Marcorini Luigi, di anni 59, celibe, povero. — 4. Bortoluzzi Luigi, di anni 82, vedovo, ortolano. — 5. Toffoli Antonio, di anni 48, ammogliato, muratore, tutti di Venezia. — 6. Montini Antonio, di anni 47, celibe, tessitore, di Riese.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Pedrini Gambarelli Maddalena, di anni 49, vedova, decessa a Padova.

Bibliografia. — *Novo Vocabolario della lingua italiana*. — Firenze, Tip. M. Cellini e C. — Togliamo dal giornale *Gaspare Gozzi*:

Questo, come ognun sa, è il Vocabolario che è fatto per impulso e secondo le idee di Alessandro Manzoni e sotto la direzione di Gio. Batt. Giorgini. È detto *Novo*, perchè diverso da tutti gli altri. Quello della Crusca, composto con le sole voci usate dagli scrittori più autorevoli dal dugento in poi, è l'archivio, per così dire, che conserva tutto l'immenso tesoro della nostra lingua letteraria; e, come tale, pei filologi, per gli eruditi, e in generale per gli studiosi della nostra letteratura, sarà sempre utilissimo, anzi indispensabile. Certo, nessun'altra Nazione può vantare un'opera così colossale. Questo qui, invece, prescinde affatto dalla lingua degli scrittori: esso registra unicamente i vocaboli che son vivi nell'uso odierno delle persone gentili di Firenze e tutte le locuzioni, le frasi, i proverbi, i modi di dire ne'quali ciascun vocabolo viene usato. È l'inventario della lingua de' nostri giorni. Ha per iscopo di far conoscere e di diffondere in tutta Italia il linguaggio parlato oggidì nelle classi più colte della Toscana e di agevolare a tutti il modo di scrivere con la naturalezza con che si parla, con quella naturalezza che sono scritti, per esempio, i *Promessi Sposi*.

Ci sono Vocabolarii che mescolano la lingua morta con la viva, senza punto distinguer l'una dall'altra; e con questi c'è da prender granchi a bizzeffe, e da fare, scrivendo, de' veri guazzabugli, come si vede in certi scrittori, la cui lingua pare davvero una veste d'arlecchino: voci del trecento, latinismi del cinquecento, idiotismi, riboboli, frasi pedantesche, tutto alla rinfusa; un miscuglio da disgradarne quello della caldaia delle streghe nel Macbeth. La colpa non è tanto di loro quanto de' vocabolaristi che gli ingannano. I quali, se accolgono le voci dell'uso, lo fanno per seguire l'opinione del pubblico che ha da comperare i loro vocabolari; si direbbe, anzi, che vogliano mettere in discredito la lingua viva al vedere che scelgono di preferenza le più laide voci ch'escono dalle bocche de' beceri e della bordaglia. Sono i così detti codini della letteratura, e son quelli che al primo apparire di questo *Novo Vocabolario* si diedero a strillare, a gridare allo scandalo e a rovesciar vituperii contro Manzoni e il Giorgini. Questi due rivoluzionarii della nostra letteratura non se ne dettero nemmen per intesi e tiraron di lungo. I legittimisti del linguaggio fecero il fiasco che quegli altri della politica.

Ma non è solamente per le voci e le locuzioni che è *novo* questo Vocabolario. C'è un'altra novità che, al mio modo di vedere, è importantissima; ed è quella delle definizioni dei vocaboli. Son rifatte quasi tutte. In prova, ne citerò alcune, così come mi capitano, mettendole accanto a quelle degli altri vocabolaristi. Il lettore vedrà la differenza, e capirà quanto fosse necessaria questa innovazione.

Anello. « Cerchietto d'oro, o d'argento, o d'altro metallo, che si porta in dito per ornamento. » — E il *Novo Vocabolario*: « Oggetto di forma simile a quella che prende un corpo flessibile col piegarlo e unirne insieme i due capi. »

Avarizia. « Brama soverchia del denaro e di ogni avere, come bene desiderabile esso stesso, ed eccessiva tenacità del medesimo. — Il *N. V.*: « La passione del risparmio quando passa i confini d'una previdenza legittima e vince ogni altro sentimento. »

Avidità. « Desiderio impaziente, e non facilmente saziabile. » — E il *N. V.*: « Desiderio vivo e insaziabile segnatamente di beni di fortuna, e del mangiare. »

Barella. « Strumento fatto a somiglianza di bara, che si porta a braccia da due persone per uso di trasportare sassi, terra e simili. » — E il *N. V.*: « Piano d'assi su due stanghe, che si porta a braccia da due uomini, e serve a trasportare rena, sassi e simili. »

Bufalo. « Poppante selvatico che ha le corna rivolte in su, curvate in dietro e alquanto compresse; la fronte increspata, il corpo nero e rossiccio. » — E il *N. V.*: « Specie di bove mezzo selvatico, di pelo nero. »

Bottega. « Stanza dove gli artefici lavorano o vendono le merci loro. » — Il *N. V.*: « Stanza a terreno che dà sulla strada, e aperta al pubblico, per esercitarvi un mestiere, o tenervi una vendita. »

Questa delle definizioni è la parte più essenziale in un vocabolario, e fu la più trascurata dai nostri vocabolaristi. Per esempio, essi definiscono la voce *paradosso* così: « Proposizione contraria all'opinione comune. » Mentre ognun sa che vuol dire: Proposizione apparentemente falsa, ma pur vera. Alla voce *codino* un vocabolarista scrive: « Nome divenuto comune in Toscana per significare chi in politica si mostra avverso alle intemperanze liberalesche. » Lasciamo stare ch'è una definizione anche poco onorifica, politicamente, per chi la fa; ma questo è un voler far entrare nel vocabolario la passione e i rancori personali che non hanno nessuna ragione di essere. E, pur troppo, c'è chi ha scelto le amplissime pagine d'un vocabolario per isfogare i suoi amori, i suoi odii, le sue ire e tenerezze e tutti i pettegolezzi immaginabili; questo è un insulto bello e buono fatto alla lingua nazionale, che nessuno al mondo, per quanto sia illustre, doveva mai permettersi. — Il lettore mi permetta un'altra citazione. In un vocabolario leggo alla voce *fretta*: « Desiderio di avacciare. » Avacciare? che cosa significa? Vo a vedere e leggo: « *Avacciare*, voce antiquata, affrettare. » Santo Iddio! mi si spiega una voce vivissima con una ch'è morta da quattro secoli!....

In verità, dobbiamo esser lieti di questo *Novo Vocabolario*, che fatto con tanta diligenza, sarà di grandissima utilità a quanti amano la pura e vera lingua nazionale. Esso è ora alla ottava dispensa e giunge con la voce *catelano* alla pagina 320, oltre alle sessanta della prefazione del Giorgini. In questo genere di lavori ognun sa che la prima volta sono inevitabili le sviste e le ommissioni, alle quali si ripara con una Appendice. In questa dovrà essere registrata la voce *canterano* ommessa per mero sbaglio, come si vede alla voce *canterale*. Così ho i miei dubbii sulla parola *visuale* adoperata (alla voce *belvedere*) per *vista*. Ma cotesti, a ogni modo, son nei, che non guastano punto.

CRISTOFORO PASQUALIGO.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1.° marzo.

NOTIZIE DI SPAGNA.

L'*Imparcial* pubblica il seguente dispaccio del Re Vittorio Emanuele a Don Amedeo suo figlio:

« Meglio informato ora, approvo tua risoluzione: mie braccia ti saranno aperte come a figlio diletto, e la patria attende il soldato che forse, a un dato momento, avrebbe potuto mancarle. Mando una fregata corazzata a tua disposizione. »

Scrive la *Prensa*:

« Stando a una lettera di persona rispettabilissima, scritta da S. Sebastiano, pare che le truppe rifiutino di continuar la campagna, e non ubbidiscano più agli ordini dei loro capi. »

E il *Tiempo* dice: « Abbiamo udito notizie inquietanti di atti d'indisciplina, che, tanto in questa capitale come in altri punti, vengono commessi da individui dell'esercito. Speriamo che queste notizie sieno esagerate, e perciò facciamo soltanto voti affinchè venga nominato un ministro della guerra, che, co' suoi precedenti, imponga a tutti il necessario rispetto. »

Leggiamo in un giornale di Madrid:

« Cattive notizie devono correre nelle regioni del potere, giacchè alla Borsa è avvenuto, in poche ore, un considerevole ribasso. Autori di questo ribasso furono principalmente gli amici degli uomini che ora stanno al potere, e ciò dimostra che le notizie che vanno in giro tra i ministeriali sono poco sodisfacenti.

« Pochi mesi or sono, gli uomini d'affari parlavano del trionfo dei carlisti come di cosa impossibile; oggi non solo lo si crede probabile, ma lo si guarda con un certo interesse.

« La questione dell'ordine pubblico va assumendo un carattere per nulla tranquillante, e se una parte dell'esercito chiede, per amore o per forza, di essere licenziata, prevediamo giorni di lutto pel nostro amato paese. »

Leggesi nel *Tiempo*:

« In un paesello poco lontano da Madrid, i radicali hanno festeggiata la proclamazione della Repubblica, bastonando l'unico repubblicano che v'era colà, vale a dire il maestro di scuola.

« Pare che questo disgraziato, che il Municipio condannava ad eterna quaresima, avesse creduto giunta finalmente la Pasqua. Egli si recò dall'alcade intimandogli di cedergli il posto; ma l'alcade, afferrato il bastone e chiamati in aiuto i terrazzani, diede al maestro un sacco di legnate, costringendolo a fuggire dal paese.

« I radicali furono sempre protettori delle belle lettere! »

Scrivono da Valladolid all'*Iberia*:

I più orribili delitti avvennero in questa Provincia appena si fece la proclamazione della Repubblica. Fra gli atti riprovevoli e selvaggi, vi noto quello, consumatosi in sette chiese, dove si scapparono dalle loro case, a colpi di calci di

fucile e minacce di morte, i parrochi, trascinandoli nelle loro rispettive chiese, dove, dopo essere stati obbligati a consegnare tutti gli oggetti preziosi e i vasi sacri, poterono a stento salvarsi colla fuga dal rimanere vittime.

L' *Epoca*, agli orrori commessi a Montilla, già da noi ieri narrati, fa seguire quest' altre notizie:

Le case completamente distrutte dalle fiamme sono sette, e altre molto rovinate e saccheggiate.

Il mulino ad olio e il negozio da vino dell' alcade furono distrutti e incendiati, e persino una fattoria sua, nelle vicinanze, rovinata e incendiata col petrolio.

La casa del Registro censuario fu completamente ridotta in cenere, e andarono perduti i fondi dello Stato e tutto quanto ivi possedevano gl' impiegati.

Non c' è famiglia di possidenti che non sia fuggita da Montilla; parecchie sono risolute a morire di fame piuttosto che ritornare in un luogo, dove passeggiano, non molestati e trionfanti, gli autori di così inaudite barbarie; imperocchè, da cinque giorni che sono avvenuti i fatti, non si è iniziato tampoco qualsiasi processo.

La *Westminster Gazette* pubblica un manifesto del Comitato carlista di Londra, che dichiara Carlo VII solo e legittimo Sovrano di Spagna, e fa appello a tutti gli « amanti del diritto e della giustizia, ed agli amici della Monarchia », acciò contribuiscano alla sottoscrizione che il Comitato ha aperto per appoggiare la causa di Don Carlos.

Il *Courrier de Bayonne* ci reca le seguenti informazioni circa il movimento delle bande carliste:

Il combattimento dato domenica scorsa a Miravalles è stato serissimo. Le forze dei carlisti che vi hanno preso parte sono calcolate a 1500 uomini, comandati da Santa Cruz, Macazaga, Izasi, Campo, Belaustegui, Bernaola, Ollo e Perula. Le bande navarresi sotto gli ordini di Perula e Ollo non sono arrivate che alla fine dell' azione cui non hanno potuto prendere parte.

Tre compagnie del reggimento di Sarragozza che trovavansi trincerate dietro opere di difesa e nella chiesa, hanno ricevuto l' urto della massa carlista. Vennero domandati in fretta dei rinforzi a Bilbao.

Il colonnello Pino è partito immediatamente col reggimento del Re, composto in parte di reclute, che hanno ricevuto con fermezza il battesimo del fuoco. Una parte della truppa si è battuta al grido di: *Viva la Repubblica*! Lo scopo dei carlisti, per quanto assicurasi, era di tagliare la strada ferrata, che infatti fu tagliata, ma i guasti vennero subito riparati.

I carlisti si sono ritirati verso la montagna di Zollo.

La maggior parte degli uomini di queste bande hanno un' uniforme di guardia mobile francese. L' *Escualduna* dice che i carlisti hanno avuto sei morti e undici feriti; le truppe un morto e tre feriti.

I gruppi di partigiani sono per così dire alle porte della città; se ne sono veduti alcuni a Somarostro, alle miniere di Triano ed a Begona.

Il generale Ansotegui opera lungo la costa. Bilbao non riceve più corrieri: il ponte della ferrovia ad Arranendiage è stato distrutto, ed il treno che va da Miranda a Bilbao è stato attaccato il 17; un viaggiatore è rimasto ferito, e vennero recati dei danni alle opere della strada ferrata.

L' *Allgemeine Zeitung* d' Augusta, termina un suo articolo sull' *avvenire della Spagna* con queste parole:

« La Spagna, se la Repubblica ha da sussistere, avrebbe più bisogno d' un Cromwel che di un oratore; ma quando avrà trovato un Cromwell, questo le comanderà da dittatore ».

Il *Times* del 24 riceve i telegrammi seguenti da Parigi e Madrid in data del 23:

« Le notizie della Spagna sono più sodisfacenti, e l' agitazione di Barcellona sembra essere cessata. Però tutta la Catalogna è in potere dei carlisti, ed impiegati nominati da loro continuano a dare passaporti ed a percepire le tasse.

« Il Governo spagnuolo annuncia che vennero derubate parecchie lettere contenenti cambiali pagabili in diverse città della Francia.

« Notizie ricevute da Reus, 20, recano che numerose bande carliste passarono l' Ebro e penetrarono nella Provincia di Maestrazgo. Una di esse fermò il treno da Valencia e tagliò la linea ferroviaria.

« Il *Diario* di Barcellona annunzia che la bandiera rossa venne alzata nella vicina città di Gracia.

« A Barcellona venne insultato un ufficiale al grido di *Abbasso le spalline!* da un gruppo di soldati disarmati. L' esercito è in istato d' insubordinazione, i soldati vogliono essere rimandati alle loro case.

« Il signor Castelar ha dichiarato che il Governo è risoluto a mantenere l' ordine e la disciplina. »

Scrivono da Roma alla *Gazzetta Piemontese*:

Secondo notizie che ho ragione di credere esatte, il Duca e la Duchessa d' Aosta piglierebbero imbarco sulla fregata *Roma*, per far ritorno in Italia, nei primi giorni di marzo. I medici avrebbero assolutamente vietato alla Principessa d' intraprendere il faticoso viaggio prima di quella data. La *Roma* condurrà gli augusti viaggiatori a Genova, donde direttamente muoveranno alla volta di Torino.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 28:

Corre voce che il nostro Prefetto, commendatore Botteoni, sia stato trasferito alla Prefettura di Foggia.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 27 febbraio:

Sappiamo che sono stati compiuti e già presentati all' on. ministro della guerra gli studii definitivi per le fortificazioni di Roma.

Il *Fanfulla* ha in data del 27:

La Giunta della Camera dei deputati incaricata dell' esame del progetto di legge sul reclutamento militare, ha tenuto adunanza quest' oggi sotto la Presidenza dell' onorev. Silvio Spaventa.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 27:

Abbiamo da Vienna che il partito ultramontano ha fatto molte pratiche presso il cardinale Schwarzenberg, affinchè con l' esempio e con la parola determini i Vescovi dell' Impero austroungarico a fare manifestazioni identiche a quelle già fatte dai Vescovi francesi e belgi.

E più oltre:

Ci si scrive da Versailles che l' accordo fra le diverse frazioni dell' Assemblea, all' infuori dell' estrema sinistra e dell' estrema destra, sia stato reso più agevole dalle preoccupazioni che negli uomini politici destano le odierne condizioni della Spagna.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 27:

Ci occorre rettificare un errore commesso ieri nella traduzione del telegramma particolare di Parigi. La concisione della frase telegrafica e la scorrezione delle trasmissioni col sistema Morse che si fa dall' ufficio francese in lingua italiana sia la nostra scusa.

Il dispaccio va dunque letto così:

« Il conte Arnim insiste presso il Governo di Berlino per essere esonerato dall' ambasciata di Parigi e *traslocato* a Roma.

Lo stesso giornale scrive:

« Il convoglio di Firenze di ieri sera è giunto con ritardo a Roma per la rottura di un tubo della macchina, succeduto nelle vicinanze di Bucine. Fra i viaggiatori erano gli onorevoli Maldini e Minghetti. Nessuna disgrazia.

Il corriere della Nuova Caledonia ha recato notizie dei deportati politici che vi si trovano. Trinquet ha ripreso il suo mestiere di calzolaio; Regère è divenuto medico della colonia; Assi ha chiesto ed ottenuto un posto di meccanico. I deportati si lagnano generalmente della vita monotona, e delle poche risorse che offre la penisola Ducrot, ove si trovano. Gli operai parigini, usi a lavori di lusso e d' eleganza, non trovano mezzo di far valere le loro cognizioni. Il clima è caldissimo, senz' essere troppo malsano, ma il suolo è ingrato e le produzioni di esso quasi tutte — asseriscono — pericolose per la salute. Avvennero delle evasioni e mancano diversi all' appello, ma alcuni temonsi uccisi dai selvaggi dei dintorni, ad onta che il loro *Re Samuele* sia in buoni rapporti coi deportati. *(Lomb.)*

Il *Journal de Rome* ha il seguente dispaccio:

Berlino 27. — Il sig. de Kendel è sempre indicato come successore del signor Brassier de Saint-Simon. Questa sostituzione non avrà luogo se non quando la legazione della Confederazione del Nord sarà innalzata al grado di ambasciata.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci:

Washington 26. — I conservativi ed i liberali vennero alle mani nelle vie di Quebec per motivi elettorali. Tre uomini furono uccisi.

Il Senato è convocato per il 4 marzo. Notizie di Portoricco annunziano un tentativo di sommossa fatto in Arcabo al grido di « Abbasso la Spagna! »

Colonia 27. — Nella sua pastorale l' Arcivescovo ha esposto che il denaro di San Pietro produsse nel 1872 solo 43,800 talleri, mentre ne produsse 60,000 nel 1871.

Pietroburgo 27. — Il ministro della guerra domanda un credito suppletorio di 17 milioni di rubli per aumentare l' artiglieria.

Il *Cittadino* ha il seguenti dispacci:

Parigi 27. — Corre voce che l' ambasciatore spagnuolo abbia chiesto a Thiers, in nome del proprio Governo, di allontanare il Duca di Montpensier dal territorio francese.

Roma 27. — Secondo l' *Osservatore romano* verrebbe nominato il conte Paar ad ambasciatore austro-ungarico presso la Santa Sede, in luogo del barone Kübeck.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente telegramma:

Brusselles 28. — Corre voce di una scissura avvenuta nel Gabinetto.

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Nuova Yorck 27. — La Camera dei rappresentanti accolse la proposta, nella quale si esprime un voto di biasimo contro parecchi membri per le loro relazioni col Credito mobiliare.

Telegrammi.

Berlino 27.

La Camera dei deputati discusse oggi per la seconda volta il progetto di legge riferibile alle modificazioni degli art. XV e XVIII dello Statuto prussiano, richiesti dall' introduzione della nuova legge ecclesiastica.

Il progetto fu approvato in prima e seconda lettura, quantunque la maggioranza d' oggi non fosse così grande, come quella della prima discussione. La terza lettura di questa discussione avrà luogo posdomani.

Il *Monitore dell' Impero* pubblica un Rescritto imperiale del 24 corr., con cui viene abrogato il secondo capoverso dell' art. XXVII dello Statuto dell' Impero, pel quale era prescritto che, trattandosi di risolvere una questione non riferibile a tutte le Provincie dell' Impero, dovevasi far calcolo solamente del voto di quei membri del Consiglio federale, ai quali era comune l' argomento da decidere.

Atene 26.

Il Governo presenterà alla Camera i documenti che si riferiscono alla questione del Laurion.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Londra 28. — Ieri in un *meeting* a Islington, sotto la presidenza di Torrens, si decise di domandare che il Parlamento stabilisca immediatamente un diritto sull' esportazione del carbone. La mediazione di Stephenson per finire lo sciopero nel Principato di Galles meridionale non ebbe alcun risultato. A Lisbona nessuna dimostrazione di simpatia per la Repubblica spagnuola.

Berlino 28. — Austriache 205 3/8; Lombarde 115 1/4; Azioni 209 —; Italiano 65 —. Ferma.

Parigi 28. — Prestito (1872) 91 10; Francese 56 77; Ital. 65 80; Lomb. 441; Banca di Francia 4430; Romane 125 —; Obbl. 172 50; Ferr. Vittorio Emanuele 198 —; Merid. 205 —; Cambio Italia 11 1/4; Obbligaz. tabacchi 483 75; Azioni 862; Prestito (1871) 88 90; Londra vista 25 35 —; Aggio oro per mille 2 —; Inglese 92 5/8.

Parigi 28. — L' *Union* pubblica un proclama di Alfonso, fratello di don Carlos, che fa appello all' esercito spagnuolo, promettendo grado superiore a tutti gli ufficiali che si uniranno ai carlisti.

Lo stesso giornale assicura che le forze carliste ascendono a 35,000 uomini.

Parigi 28. — È falsa la voce che il Governo francese abbia spedito a Madrid una Nota a favore della conservazione dell' integrità del Portogallo. Nessun atto del Governo spagnuolo motivò simile Nota.

Versailles 28 *(Assemblea.)* — Il *ministro* presenta un progetto che divide Lione in 36 Circondarii elettorali e 6 Distretti. *Gambetta* combatte il progetto della Commissione dei trenta, qualificandolo di puerile e pericoloso.

Nega il potere costituente all' Assemblea. Dichiara che il paese vuole sapere se lo si conduce alla Repubblica o alla Monarchia.

Respinge la seconda Camera. Afferma che il paese vuole lo scioglimento dell' Assemblea e che fu raccolto un milione di firme per lo scioglimento.

Dice che il partito repubblicano non vuole il diritto divino, ma il diritto della ragione umana. Termina dicendo che respinge le armi che la Commissione dei Trenta propone di fabbricare contro la democrazia.

Broglie rivendica i diritti dell' Assemblea. Dice che l' accordo si effettuò col Governo, non sulla Monarchia o sulla Repubblica, ma sul vasto terreno neutrale adottato a Bordeaux, che la Commissione non potea abbandonare, senza invadere i diritti dell' Assemblea.

Dichiara che egli e Audiffret non legansi alla Repubblica nel senso ristretto della parola, ma alla cosa pubblica.

Spera che l' Assemblea non si associerà agli sforzi tendenti a far abortire l' opera di conciliazione dei Trenta.

Dutemple attacca vivamente il progetto e il Governo, ed è richiamato all' ordine.

Laboulaye appoggia il progetto come quello che prepara, non la repubblica di Gambetta, ma la repubblica conservatrice. Appoggia la seconda Camera.

Brisson domanda alla Commissione e al Governo di spiegare se il progetto è l' applicazione del Messaggio.

Thiers dice che il Governo parlerà nella discussione degli articoli.

Larochefoucault domanda che Thiers spieghi i suoi pensieri avanti la chiusura della discussione generale.

Vienna 28. — Mobiliare 337 50; Lombarde 189 50; Austriache 331 50; Banca nazion. 986; Napol. 8 71 —; Argento 42 85; Cambio Londra 109 25; Austriaco 74 20. Chiusura più debole.

Londra 28 *(Camera dei comuni)*. — L' Attorney generale, rispondendo a Hapleton, dichiara che finchè l' Inghilterra non ha riconosciuto formalmente il Governo spagnuolo, la sottoscrizione di certi giornali in favore di Don Carlos non è agli occhi dell' Inghilterra un atto di ostilità verso la Spagna.

Funzione funebre in Desenzano. — Alle ore 11 antim. del 28 febbraio p. p., una Commissione trentina composta dei signori Giuseppe Santoni, consigliere municipale, e Francesco Ambrosi, prefetto della Bibiloteca, e i signori cav. Teodoro nob. Toderini, direttore del R. Archivio generale di Venezia, e comm. Fedele Lampertico, vice-presidente del R. Istituto Veneto, assieme al sig. Sindaco di Desenzano, cav. Pietro Polidoro, all' assessore anziano, sig. Locatelli, ad una deputazione di Riva, di cui il Gar era cittadino d' onore, al Corpo insegnante, agli allievi del Convitto, e a moltitudine di popolo, mossero ad incontrare la salma del fu comm. Tommaso Gar (morto in Desenzano il 27 luglio 1871), la quale veniva trasferita da apposito carro funebre dal cimitero.

Recata in giro pel paese fino al porto, colà il sig. Ambrosi lesse un' accurata biografia del Gar, alla quale rispose il comm. Lampertico con queste parole: « Dell' insigne uomo vien ricondotta la salma dalla terra ospitale alla terra che gli fu culla, e che i suoi occhi moribondi cercarono. Tutta la vita di Tommaso Gar (voi l' udiste) significò l' unità, che non ostante le separazioni politiche mantiensi tra il popolo del Trentino e gli altri popoli italici; unità che fa visibilmente palese il suolo stesso, il linguaggio, la vita de' suoi uomini grandi. Tommaso Gar mantenne questa unità negli scritti suoi, ne' suoi dolori, nelle sue speranze, ne' suoi esilii e nelle forti amicizie che ebbe in ogni parte d' Italia e specialmente nella Venezia, che appartiene non solo alla stessa nazione, ma alla stessa regione. La morte lo sopprappresе qui, dove le rive per dominio divise, si vedono però ricongiunte da tanta bellezza di acque e di cielo. Meglio d' ogni parola valga lo spettacolo di questa popolazione, che seppe rendergli onore, e che con religione custodì le care ossa, con religione le riconsegna ai concittadini di Andrea Maffei, di Giovanni Prati, di Antonio Rosmini. Insieme allo egregio direttore dell' Archivio, io vi rendo in nome del veneto Istituto i più vivi ringraziamenti, illustrissimo signor Sindaco, cittadini onorevoli, esimii insegnanti di Desenzano.

Dinanzi a questo spettacolo io taccio; rientro nel mio pensiero, medito il detto del poeta, « che immortali vincoli crea tra i popoli la sventura. »

La Commissione trentina ringraziò il Sindaco e gl' intervenuti, e il sig. Santoni pregò il Direttore dell' Archivio generale di Venezia, di ringraziare il Governo nazionale della parte presa a questa solenne cerimonia.

Dopo ciò, la salma fu imbarcata sul piroscafo e partì per Riva, accompagnata dalle due Deputazioni trentina e rivana.

Strade ferrate. — Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 28:

Oggi al tocco, il Consiglio provinciale si riuniva in seduta straordinaria. Dopo la lettura della Relazione della Commissione ferroviaria sulla deviazione per Camposampiero della ferrovia Padova-Bassano, portante una maggiore percorrenza di chil. 5,34 ed una maggiore spesa di lire 470,347.78, di quella della linea diretta Breda, s' impegnò una lunga discussione sulla sospensione delle deliberazioni, domandata dalla Commissione ferroviaria di Venezia, sostenuta dal consigliere Maluta Carlo.

Respinta la sospensiva, il cons. Maluta esaminava ampiamente la questione; dopo di che fu approvata la prima proposta della Commissione, così concepita:

« Per le deliberazioni prese nella seduta del 28 dicembre 1872, relative al Consorzio delle Provincie di Padova, Vicenza e Treviso, pel riparto di spese, oneri ed utili di esercizio, il tronco di ferrovia Padova-Cittadella verrà eseguito seguendo la divergenza di Camposampiero, giusta il progetto dell' ing. Zanardini in data 24 febbraio, colla variante al punto di attacco della ferrovia Vicenza-Treviso, revocando la deliberazione 27 maggio 1870, in quanto il progetto Zanardini modifica il progetto Breda. »

Viene quindi approvato un ordine del giorno del consiglier Trieste, così enunciato:

« Il Consiglio provinciale, prima di passare alla discussione degli articoli successivi, proposti dalla Commissione, esprime il suo desiderio che la linea Mestre-Bassano, che si propone di costruire la Provincia di Venezia, abbia a congiungersi a Camposampiero in modo da divenire linea comune interprovinciale, ed incarica la propria Commissione ferroviaria di promuovere e favorire attivamente tale combinazione. »

Vennero poi approvate senza discussione le altre tre proposte della Commissione sulla contrazione in massima d' un prestito da parte delle tre Provincie, sulla nomina della Commissione interprovinciale voluta dalla legge per le ulteriori trattative, e sulla cessazione del Consorzio nel caso in cui entro il 1873 non sia ottenuta la concessione.

Pubblicazioni interessanti. — Dopo che l' illustre Yule ha dato una nuova edizione dei viaggi di Marco Polo, che per l' importanza delle illustrazioni ha avuto il più grande successo nel mondo scientifico, la Società inglese Hakluyt fa adesso elaborare dal valentissimo sir Major una nuova edizione dei viaggi dei Zeni, opportuna particolarmente in questo momento, in cui gli studii artici sono così numerosi ed intensi. Siamo lieti di riscontrare come i dotti inglesi onorino le opere dei nostri viaggiatori veneziani.

Misfatto. — Scrivono da Livorno, 25, alla *Nazione*:

E il mondo è andato e andrà sempre così. Chi vive e chi piange, chi scoppia per mangiar troppo, e chi cade sfinito di fame. Qua, mentre la spensieratezza prendeva il luogo del freddo calcolo e dello sconto a un tanto per cento; mentre mascherate casalinghe girandolando su e giù per la via Vittorio Emanuele, facevano risuonare l' aria delle più stupide canzoni, parto infelice d' una mente poco sana, col famoso intercalare:

Ohi, ohi,
Ohi tirami la gamba se tu puo'.

un gruppo di maschere, tolto in mezzo un povero giovine, certo Tommaso Angarelli, d' anni 24, presso lo scalo delle Cantine, prima si divertì a stilettarlo, quindi a gettarlo nel sottoposto fosso. E siccome il malcapitato tentava arrampicarsi attenendosi colle mani alla panchina, quei *valorosi* discesi là dove la vita combatteva colla morte, calcando coi tacchi ferrati le mani del povero Angarelli, lo costrinsero, vinto dal dolore, a lasciarsi andare e trovare un conforto nella morte stessa. Un padrone di navicello che stava rannicchiato e al buio nel fondo della sua stiva, vide tutti questi atti eroici e tacque per timore di fare anch' esso la fine dell' Angarelli.

Ciò succedeva la sera del 16 corr.; il corpo del povero giovine fu ritrovato sul finire del giorno 22.

La Polizia ha già messo addosso ad alcuni le mani, ad altri gli occhi; e per alcune accidentalità si spera che saranno trovati e debitamente puniti.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 28 febb.	del 1.° marzo
Rendita	— —	— —
» . . . fine corr.	74 13	74 27
Oro	22 48	22 56
Londra	28 26	28 26
Parigi	112 52	112 55
Prestito nazionale	81 —	81 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	942 50	944 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2554 —	2550 —
Azioni ferrovie meridional	468 —	468 —
Obblig. » »	228 —	228 —
Buoni »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1810 50	1808 —
Credito mob. italiano	1224 25	1216 — 50

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 27 febb.	del 28 febb.
Metalliche al 5 %	71 —	71 20
Prestito 1854 al 5 %	74 —	74 15
Prestito 1860	105 25	104 75
Azioni della Banca naz. aust.	990 —	984 —
Azioni dell' Istit. di credito	340 —	337 25
Londra	109 25	109 20
Argento	108 15	108 —
Il da 20 franchi	8 71 —	8 70 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° *marzo.*

Ieri arrivava da Pireo, il piroscafo ital. *Panormos*, cap. Vecchini, con merci, racc. a Smreker e C., ed oggi, da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Orengo, con merci, racc. a G. Camerini.

La Rendita pronta da 74:05 a 74:10, e per fin corr. da 74:35 a 74:40. Azioni Strade ferrate romane L. 139. Da 20 fr. d' oro L. 22:47. Banconote austr L. 2:58 5/8 per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA.
del giorno 1.° marzo
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % 1.° gennaio	— — —	74 40 f.c.
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L.-V. 1859 timb. Franco-forte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	312 50 f.c.
» Banca di Credito Veneto	— — —	293 — f.c.
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	140 f.c.
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca Generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Comp. fondiaria Italiana	— — —	— — —
» Società Generale del Credito Immobiliare	— — —	— — —
» Credito Mobiliare Italiano	— — —	— —
Obbligazioni Strade ferrate V.-E.	— — —	— —
» » » Sarde	— — —	— — —
» Tabacchi	— — —	— — —
» Beni Demaniali	— — —	— — —

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	139 — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	234 — —	— — —
Augusta	»	» 5	236 50 —	237 — —
Berlino	a vista	» 4	420 50 —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 4	237 50 —	— — —
Francia	a vista	» 5	112 25 —	112 35 —
Londra	3 mesi	» 3 1/2	28 26 —	28 30 —
Trieste	a vista	» 6	258 — —	— — —
Vienna	»	» 6	258 — —	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 franchi	L. 22 47 —	22 48 —
Banconote austriache	» 258 25 —	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneta	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 24 febbraio. Arrivati:

Da *Newcastle*, partito il 5 febbraio, piroscafo inglese *Norma*, di tonn. 652, cap. Chapman R., con 1 part. carbon fossile, 4 cas. terraglie, racc. all' ord.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Buona Fortuna*, di tonn. 60, padr. Badia L., con 1 part. legnami, all' ord.

Da *Ancona*, pielego ital. *Bella Emilia*, di tonn. 46, padr. Pattarga G., con 1250 col. petrolio, all' ord.

Da *Londra*, partito il 21 gennaio, toccando *Falmouth e Bari*, piroscafo inglese *Emperor*, di tonn. 602, cap. R. Leighton, con 300 cas. candele per Cerutti, 11 col. olio di cotone pei frat Pardo, 21 col. detto per Fanelli, 10 col. detto per Pardo, 5 col. inchiostro, 2 col. pelli per Pietroboni, 13 col. dette per Gidoni, 1678 pac. dette per Gardin, 16 bal. tela per Cerera, 69 col. arsenico per Cuniali, 519 sac. riso per Rosada, 2 col. rum per Biliotti, 3 col. medicinali, 1 col. tintura, 20 col. salnitro per Celin, 22 col. detto per Arbib, 75 col. detto per Fischer, 20 sac. caffè per Suppiei, 22 sac. detto per Rietti, 12 sac. detto per G. A. Vivante, 21 sac. detto per Bortoluzzi, 184 sac. detto per Baldini, 13 sac. detto per Scarpa, 3 col. tapetti per Trauner, 370 pac. rame, 1 col. ferramenta per Neville e C., 1 col. fiammiferi per Plattis, 1 col. corde per Fontana, 4 col. dette, 1 col. merci, 1 col. lanerie, 13 sac. pepe, 10 col. cassia lignea, 5 col. anici, 11 col. pelli, 300 sac. caffè, 179 col. olio di cotone, all' ord.; — più, da Falmouth, 439 col. cospettoni per A. Palazzi, 50 col. detti per Boedeker, racc. ai frat. Pardo di G.

Da *Alessandria*, partito il 18 corr., toccando *Brindisi ed Ancona*, piroscafo inglese *Malta*, di tonn. 1312, capit. Broochs G., con 250 bal. cotone, 4 bal. e 135 pez pelli, 2 cas. curiosità, 9 cas. pitture, 1 bot. merci di latta e scopette, 19 rotoli cannella, 332 sac. caffè, 81 col. indaco, 1 col. vegetali, 4 col. campioni; — più, da Brindisi, 100 ceste fichi per chi spetta, racc. ai frat. Malcom.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, cap. Sturli G., con 320 bal. cotone, 11 col. stracci, 14 bal. lana, 8 col. olio ed altre merci div., racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Marsiglia*, toccando *Trieste* ed altri porti, piroscafo ital. *Tirreno*, di tonn. 451, cap. Raggio F., con 51 col. lana, 9 col. pelli, 5 col. cotonerie, 30 col. aringhe, 50 bal. baccalà, 4 col. ferramenta, 8 cas. candele di cera, 2 cas. steariche, 1 col. lacca, 1 cas. colori, 2 col. vino, 1 col. carta, 1 col. manifatture, 7 col. medicinali, 207 fili legname ab. e botti vuote.

Per *Trieste*, pielego ital. *Gilda*, di tonn. 38, padr. F. Ferro, con 360 bar. petrolio.

Per *Trieste*, pielego ital. *Gloria*, di tonn. 43, padr. Vianello A., con 7 pietre mole, 1 part. coppi e pietre cotte, 1 part. scope.

Per *Magnavacca*, pielego ital. *Carletto*, di tonn. 27, padr. Naccari V., con 2800 fili legname in sorte, 4 sacchi caffè, 3 sac. zucchero.

Per *Odessa*, toccando *Catacolo*, brig. greco *S. Giorgio*, di tonn. 178, cap. Visoikis G. G., con 68,000 mattoni cotti per Odessa; — più, 20 sac. riso, 4685 fili legname in sorte per Catacolo.

Per *Bari*, pielego ital. *Il Carmelo*, di tonn. 61, padr. Morisco G., con 2070 fili legname in sorte, 36 col. ferramenta, 9 cas. acciaio, 5 bot. terra bianca, 27 sac. riso, 80 bar. litargirio, botti vuote ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 *febbraio.*

Albergo Reale Danieli. — Donati C., corriere, dall' interno, - Vatzen C. H., dalla Germania, - Aebawson, - Sig.re Robertson Walker, - Rushw J. R., - Miss Wood, - Sig.re Culleeh M., tutti cinque da Londra, - De Ueer A. S., corriere, dall' Olanda, - Paykul W., dalla Svezia, - Silibee J. H., - Falily, - Kelley P. B., tutti quattro dall' America, - Scapinelli, conte, da Vienna, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Locatelli M. B., dall' interno, - Deledicque P., da Lille, ambi con moglie, - Wassermann J. A., dalla Baviera, con famiglia, - Bally T., dalla Svizzera, con seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Campo S., con moglie, - Sigg.ri Veronesi, - Crema Giovannina, - Locatello A., - Bianchi d.r L., con sorella, - Module avv. A., tutti dall' interno, - Sigg.ri Rich, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Cattaneo, - Scabia, - Piccoli G. B., - Rotondi, cap., ambi con moglie, - Ragazzi, tutti dall' interno, - Rossegger, da Trieste, - Sig.re De Heine, con figli, - De Schachowskoy, con moglie, tutti dalla Russia, - Pique, - Sivel, ambi con famiglia, - Sig.re Clery, - Varichon, viaggiatore, - Doudeville, ricevitore, ambi con moglie, tutti dalla Francia, tutti poss.

Indicazioni del Mareografo.

28 febbraio.

Bassa marea: ore 5.15 pom. . . metri 0,83

1.° marzo.

Alta marea: ore 0.30 antim. . . » 1,85
Bassa marea: ore 6.50 antim. . » 0,89
Alta marea: ore 12.— merid. . » 1,50

REGIO LOTTO.

Estrazione del 1.° *marzo* 1873:

VENEZIA. 12 — 82 — 55 — 62 — 19

STRADA FERRATA — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 2 marzo, ore 12, m. 12, s. 18, 3.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 28 febbraio 1873.

Il mare è grosso lungo le coste della Sardegna, in varii punti dell'Ionio e sul canale d'Otranto; agitato in molti altri luoghi.

Dominano venti varii, forti fortissimi nell'Italia meridionale e in Sardegna.

Le pressioni sono stazionarie in Piemonte e in Sardegna; sono diminuite da 2 a 11 mm nel resto d'Italia, e specialmente nelle Provincie napoletane e nella Sicilia.

Il cielo è sereno nel Nord Ovest d'Italia fino alla Dalmazia; è coperto o piovoso altrove.

Vento forte e mare cattivo a Marsiglia e a Bona. Dura la probabilità di forti colpi di vento sui nostri mari.

Tempo poco migliore.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.¹ 20.140 sopra il livello medio del mare.
(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)
Bullettino del 28 febbraio 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	746 18	745 52	745 . 50
Termometro centigrado al Nord	8°. 03	11°. 17	9°. 13
Tensione del vapore in mm.	7 68	8 . 56	8 . 05
Umidità relativa in gradi	96.0	87.0	93 0
Direzione e forza del vento	N. O.¹	S. E.¹	E. S. E.⁰
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	3.32	—	—
Ozono in gradi	6 6	0 0	0 . 0
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+23 . 0	—1 . 1	0 0

Dalle 6 ant. del 28 febbraio alle 6 ant. del 1.° marzo.
Temperatura mass. . . . . 11 . 2
» minim. . . 7 . 6
Età della luna = giorni 1.
Fase —.

SPETTACOLI.
Sabato 1.° marzo.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Ruy-Blas*. — Dopo il 3.° atto dell'opera, il ballo: *Ate*. — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 157. 238

Municipio di Portogruaro.
AVVISO.

Approvatosi dalla provinciale Deputazione in sua seduta del giorno 12 dicembre 1872 il Regolamento per le guardie urbano-campestri di questo Comune, deliberato dal Consiglio comunale nelle sedute 24 gennaio e 4 novembre 1872, e dovendosi procedere alla nomina del capo e di tre guardie,

Si rende noto:

Che tutti quelli, che intendessero aspirare a detti posti, dovranno presentare a questo protocollo municipale, entro il mese di marzo 1873, le loro istanze su carta da bollo competente, corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di cittadinanza italiana e di domicilio nel Regno:

b) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;

c) Certificato di buona condotta politico-morale;

d) Fede di nascita comprovante l'età non minore di 21 anni compiti, nè maggiore di anni 35;

e) Certificato di aver sodisfatto gli obblighi della leva militare, o di aver riportato il congedo assoluto;

f) Certificato di esser celibe, o vedovo senza prole.

La statura non dovrà essere minore di metri 1,65.

Ciascun aspirante sarà sottoposto ad una visita medica per constatare la di lui sanità e robustezza, e ad un esame sulla di lui abilità nel leggere e nello scrivere.

Il capo dovrà sostenere innanzi ad apposita Commissione uno speciale esame su la conoscenza delle attribuzioni demandategli dalla Legge comunale e Provinciale, dalle leggi di pubblica sicurezza e dai Regolamenti comunali.

La nomina del capo è di competenza del Consiglio, quella delle guardie è devoluta alla Giunta municipale.

A parità di circostanze saranno preferiti i militari congedati, che avranno prestato un lodevole servizio nel R. esercito, e fra questi i graduati.

Lo stipendio del capo è di lire it. 2:30 al giorno.

Quello delle guardie di lire 1:80 al giorno cadauna, pagabili in rate mensili posticipate.

La trattenuta per il vestiario sarà di cent. trenta al giorno, tanto per il capo, come per ciascuna guardia.

L'alloggio e l'armamento verranno forniti gratuitamente dal Comune.

Gli obblighi speciali sono determinati dal Regolamento comunale sopraccitato.

Portogruaro, addì 22 febbraio 1873.

Il Sindaco,
Dott. FRANCESCO march. FABRIS.

Il Segretario com.
Dott. Guglielmo Del Pra.

N. 150. 237

Provincia di Udine — Distretto di S. Vito.
Municipio di Cordovado.
AVVISO.

A tutto 31 marzo p. v., è risperto il concorso al posto di maestra inferiore in Cordovado, coll'annuo stipendio di it. L. 400, pagabile in rate trimestrali postecipate.

Le istanze delle aspiranti saranno a legge e corredate dei documenti prescritti.

La nomina e la conferma triennale spetta al Consiglio comunale, salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale, e ferme le condizioni contrattuali ostensibili nell'Ufficio municipale.

Dall'Ufficio municipale,
Cordovado, 19 febbraio 1873.

Il Sindaco,
FRESCHI.

AVVISO.

Pietro Pazienti, che da oltre 57 anni esercitava il commercio nei locali terreni della casa di sua ragione, situata nella parrocchia dei Frari al *Ponte di San Polo*, e la cui Ditta fu sempre confortata dalla piena ed illimitata fiducia de' suoi connazionali e degli esteri, fa noto che, attesa la grave sua età e le molte fisiche sofferenze, è venuto nella determinazione di ritirarsi dall'esercizio, e di chiudere il proprio negozio nel primo giorno del prossimo marzo.

Venezia, 28 febbraio 1873. 241

— Rimanendo vacante pel 1.° aprile p. v. l'esercizio di vivandiere presso il 51.° Distretto militare (Venezia), s'invitano coloro che volessero, concorrere ad assumerlo a presentare la loro domanda all'Ufficio di maggiorità del suddetto Distretto entro la 1.ª quindicina del venturo mese di marzo. 200

RICERCA

Una signora tedesca che conosce anche la lingua ungherese, desidererebbe collocarsi presso qualche famiglia come donna di compagnia o come governante.

Dirigere lettere ferme in posta sotto le iniziali S. P. 227

DA AFFITTARSI
in Carpenedo fra Mestre e il Terraglio
CASA DI VILLEGGIATURA

ammobigliata, con adiacenze di scuderia, rimessa e rurali, circondata da un brolio di campi dieci padovani, cinti di muro e cancelli di ferro, al Numero anagrafico 998. 197

ATTI GIUDIZIARII

84-1.

PRETURA DI VENEZIA
III. Mandamento.

Si porta a pubblica notizia che la eredità di Peltrera detto Scala Giovanni, delli furono Pietro e Dabalà Paola, mancato ai vivi in questa città, a S. Giobbe, N. 924, li 13 febbraio volgente, venne accettata col beneficio dell'inventario dalla vedova del medesimo, signora Baretta Giovanna fu Gaspare, nell'interesse proprio e dei figli minorenni Pietro, Luigi, Caterina ed Antonio fratelli e sorella del fu Giovanni Peltrera-Scala suddetto.

Venezia, li 26 febbraio 1873.

G. BURCO, Cancelliere.

83-1.

A tenore del contratto in data 26 settembre 1872 atti notaio dott. Finocchi al N. 2132 di suo repertorio;

Si è costituita in Venezia sino dal primo gennaio anno corrente la Società in accomandita semplice

« Sullam Luzzatto e Compagni » che si occuperà nell'accettare commissioni in cambi effetti pubblici e merci, nonchè di esercitare in questi oggetti il commercio per conto proprio.

La durata della Società sarà per anni cinque dal primo gennaio anno corrente.

La gerenza della Società resta appoggiata ai signori Benedetto Sullam di Costante e Felice Luzzato di Moisè di Venezia.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 2 MARZO

La questione del Laurion sembra risolta, da Atene almeno lo si assicura. Sperando che la notizia si confermi; noi ci rallegriamo intanto, perchè colla Grecia non avremo, a quanto pare, una nuova questione, che questa volta si sarebbe chiamata la questione Caratazzolo. Noi abbiamo già informato i lettori dei fatti, sulla fede dell'*Osservatore Triestino*. A Corfù vi sono molti malfattori, i quali sfuggono alle condanne pronunciate contro di loro dai Tribunali italiani, perchè la Grecia non ha ancor voluto conchiudere un trattato d'estradizione coll'Italia. Tra quei malfattori v'era un certo Caratazzolo, che era condannato per omicidio, il quale fu indotto a venire sopra il vapore italiano *Principe Oddone*, ed ivi arrestato dai gendarmi italiani. Il Governo greco ha protestato, ma il vapore aveva già lasciato le acque della Grecia, ed era tornato in Italia.

L'arresto sollevava una questione di diritto internazionale, che la Sezione d'accusa della Corte d'appello di Trani ha risolto, dichiarando che l'arresto era stato illegale, e facendo mettere in libertà il detenuto, dandogli un passaporto provvisorio, del quale ha profittato per ritornare a Corfù.

Questa decisione fa onore alla indipendenza della magistratura italiana, ma dovrebbe convincere il Governo greco della opportunità di conchiudere, come gli altri Stati, un trattato di estradizione coll'Italia. Della questione Caratazzolo i giornali avevano già cominciato ad occuparsi, e pareva che fosse destinata ad essere una appendice di quella del Laurion. Noi ci rallegriamo quindi che sia risolta anch'essa, prima che la diplomazia se ne immischi.

All'Assemblea di Versailles è continuata la discussione sul progetto della Commissione dei trenta. Il signor Gambetta ha combattuto il progetto con grande energia. Disse che il progetto era puerile e pericoloso, negò il potere costituente alla Camera, respinse la seconda Camera, e dichiarò che il paese voleva anzitutto lo scioglimento dell'Assemblea attuale. Conchiuse che ricusava alla reazione le armi che essa voleva apparecchiare contro la democrazia.

Il sig. di Broglie sostenne ch'egli era sempre ligio al patto di Bordeaux, che egli e Audiffret Pasquier non si erano legati alla Repubblica nel vero senso della parola, ma alla *cosa pubblica*. Il sig. di Broglie ha fatto in sostanza un giuochetto di parole, il quale ha provocato da un deputato la domanda al sig. Thiers, se il progetto si riteneva o no l'applicazione del suo ultimo Messaggio. Il sig. Thiers infatti vuol consolidare la Repubblica conservatrice. A questa forma di Governo il sig. Thiers ha fatto esplicitamente adesione. Il sig. Broglie, parlando del patto di Bordeaux e facendo riserve sulla Repubblica, ha fatto constatare uno screzio tra lui e il Presidente della Repubblica.

Infatti si dice che il sig. Thiers doveva prendere la parola, e che avrebbe mantenuto il Messaggio. In questo caso si aggiunge che il sig. di Broglie ritirerebbe il progetto dei trenta. Ciò ha prodotto una grande emozione nei circoli parlamentari. Le difficoltà infatti rinascerebbero ad un tratto, dopo che si è sprecato tanto tempo e fatica per appianarle. Il sig. Thiers e il sig. di Broglie hanno mostrato però di avere tanti spedienti, ch'è probabile che trovino ancora il modo di evitare questa rottura.

L'ambasciatore spagnuolo a Parigi ha protestato perchè Don Carlos è entrato in Spagna, con tutto il suo stato maggiore, senza essere impedito dalle Autorità francesi. Si aggiunge ch'egli abbia chiesto pure l'allontanamento del Duca di Montpensier dalla Francia, e che abbia protestato anticipatamente contro la venuta di Don Alfonso Principe delle Asturie a Parigi. Non si sa ciò che abbia risposto il sig. Thiers.

Deve aver destato cattiva impressione in Spagna, nel campo dei repubblicani, la dichiarazione fatta dall'*attorney* generale, alla Camera dei comuni inglese, a proposito della sottoscrizione per Don Carlos. L'*attorney* disse che non avendo l'Inghilterra riconosciuto ancora formalmente il Governo spagnuolo, la sottoscrizione fatta da alcuni giornali in favore di Don Carlos non è agli occhi dell'Inghilterra un atto di ostilità verso la Spagna. Questa attitudine dell'Inghilterra, così pronta a riconoscere sempre i fatti compiuti, è significante, e i repubblicani spagnuoli sono autorizzati a considerarla come un atto di ostilità, malgrado la negativa dell'*attorney* generale.

Prendendo occasione dalla recente abdicazione di Amedeo alla Corona di Spagna, la *Pall Mall Gazette* fa passare in rivista i molti Principi della Casa di Savoia, che rinunciarono spontaneamente alla Corona, infastiditi delle cure che sono ad essa inerenti, o per evitare una maggiore disgrazia.

Il primo a darne l'esempio fu Amedeo VIII, primo Duca di questo nome, chiamato da Voltaire *le bizarre Amedée*. Egli rinunciò spontaneamente al ducato, dopo un prospero regno, per vivere in un ameno ritiro sul lago di Ginevra, con una corte di sollazzevoli compagni. Egli fu poi fatto Papa col nome di Felice V, ma dopo due anni rinunciò al pontificato, e morì tranquillamente nel suo letto come un gentiluomo privato.

Emanuele Filiberto, il più grande dei Duchi, soldato ed uomo di Stato celebre, abdicò nel 1575 in favore di suo figlio.

Vittorio Amedeo, primo Re di Sardegna, abdicò parimente in favore di suo figlio nel 1730. Ma non sopportò la sua abdicazione come avevano fatto i suoi predecessori.

Profittando della opportunità dell'assenza casuale di suo figlio da Torino, egli si ripartì da Ciamberì per salire sul trono di nuovo. Il giovane Re, ammonito da un confessore intrigante, partì di subito a cavallo, passando il San Bernardo. I rivali, padre e figlio, correvano il pallio. Il figlio la vinse. Egli giunse in Torino, e suo padre e la sua matrigna poterono udire le scariche di artiglieria che ne salutavano l'arrivo, appunto quand'essi giungevano a Rivoli. Allora si accorsero che il giuoco era perduto. Vittorio Amedeo dovette abdicare una seconda volta, e questa volta sul serio: sua moglie fu rinchiusa in un convento.

Nel 1802 Carlo Emanuele II abdicò, sì per mantenere l'uso di famiglia, sì perchè la Repubblica francese l'aveva spogliato di tutti i suoi possessi sul continente. Entrò in un Collegio di Gesuiti, e vi morì. Vittorio Emanuele I abdicò nel 1821, pel mero timore di una Costituzione, che sembrava minacciarlo.

Di Carlo Alberto, conosciuto in sua gioventù come Principe di Carignano, e più tardi come *Spada d'Italia*, è ancor fresca fra noi la memoria. Vinto sul campo di Novara, rinunciò alla Corona, per andare a morire di crepacuore in Oporto.

A questi esempii, citati dal giornale inglese, vuolsi inoltre aggiungere quello del Duca di Genova, il quale essendo stato eletto nel 1848 dal Parlamento riunito in Palermo Re della Sicilia, rinunciò a quella Corona quando una Commissione di deputati siciliani andò ad offrirgliela mentr'egli combatteva sul Mincio.

Vuolsi pure aggiungere un aneddoto assai popolare in Piemonte, ed è che un giorno conversando Vittorio Emanuele con Brofferio, ed esponendogli questi le probabilità di una Repubblica in Italia, il Re rispose franco che avrebbe accolto di buon grado anche la Repubblica, se questa non gli avesse impedito di continuare a servir il paese come generale.

Il Re Amedeo adunque non ha fatto, dice la *Pall Mall Gazette*, che seguire « quello che si direbbe essere il fatto inevitabile, tradizionale della sua famiglia. Negli annali della Casa il deporre naturalmente la Corona, cioè per via della morte, sembra quasi un'eccezione. »

Esposizione mondiale di Vienna.

Leggesi nella *Neue freie Presse* del 24 corrente:

Le località dell'Esposizione furono visitate ieri, 23 febbraio, da 16,237 persone, cosicchè il numero dei visitatori che pagarono la tassa d'ingresso, ascende a tutt'oggi a 400,419.

Notizie ufficiali di Nuova Yorck fanno sapere che il Commissario generale degli Stati Uniti per l'Esposizione mondiale, generale Van Buren, pubblicò un avviso, secondo il quale tutti gli oggetti destinati per l'Esposizione, devono essere consegnati a bordo dei legni dello Stato da trasporto, non più tardi del 25 corr. Il primo dei bastimenti che prenderà il mare è il *Guard*; esso partirà al primo marzo.

Il corrispondente della *Tribuna* di Nuova Yorck, assicura che gli Stati Uniti saranno rappresentati all'Esposizione di Vienna meglio che in qualunque Esposizione antecedente. Nella descrizione che quel periodico ha fatta in proposito, è detto:

La Società geografica spedisce a Vienna una collezione completa di articoli d'ogni qualità per fornire un saggio statistico del commercio, dell'industria e della forza produttiva degli Stati Uniti. Alla collezione vanno unite 400 fotografie di paesaggi americani.

La Direzione della ferrovia Norther-Pacific spedisce una veduta fotografica lunga 50 piedi, dimostrante la grande rete delle sue linee e le più importanti vedute dei luoghi situati lungo le vie ferroviarie, e manda altresì una raccolta di frutti e di ogni qualità di prodotti agricoli dell'America del Nord occidentale.

I primi manifatturieri dell'America e tutte le principali Ditte degli Stati Uniti saranno rappresentati alla gran Mostra della capitale austriaca. L'esposizione dell'industria meccanica sarà certo di grande interesse; due grandiose macchine a vapore porranno in moto tutte le macchine esposte, fra le quali molte di novissima invenzione. — I fabbricatori di pianoforti esporranno un vistoso numero di questi istrumenti.

L'industria dei cotoni verrà esposta mediante una considerevole collezione di campioni, delucidata da un prospetto statistico, compilato dal Sindacati di Borsa di Nuova Orleans e d'altre piazze commerciali.

In egual modo verrà posta in mostra l'industria dei metalli e dei minerali.

L'Accademia nazionale di belle arti invia 200 dipinti. Il sistema americano d'istruzione popolare verrà fatto conoscere, mediante una Scuola completamente provveduta di tutti i libri e di tutti gl'istrumenti scientifici in uso in quei paesi.

Verrà poi anche mostrato il progresso della coltura intellettuale dell'America, coll'esposizione d'una raccolta di tutti i giornali esistenti in America. La raccolta fatta dal signor Steiger conta ormai 5000 Numeri, e non si dubita punto ch'essa raggiungerà la cifra di 7000.

La somma dapprima fissata a tacitazione delle spese della Commissione americana, fu aumentata per decreto del Congresso a 200,000 dollari.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 28 febbraio.

(B) La *Gazzetta Ufficiale* del Regno pubblica oggi l'ordine del giorno per la prossima seduta della Camera. Abbiate la bontà di darci un'occhiata, e compiacetevi di sapermi dire quando mai sarà ch'esso possa essere esaurito. Fra progetti di legge d'iniziativa ministeriale, fra progetti d'iniziativa parlamentare, fra interrogazioni ed interpellanze, che s'intendono muovere al Ministero, sono più che quaranta soggetti di discussione, senza contare quegli altri che debbono esservi aggiunti, senza contare il progetto sul reclutamento, quello sulle Corporazioni, i bilanci di definitiva previsione ed altri progetti che sono in via di preparazione, ed il cui allestimento fu caldamente raccomandato.

Il principio del marzo segna poco meno che la metà dell'anno parlamentare. La proporzione da istituire è semplice assai. Si veda quel che fu conchiuso in tre mesi e mezzo; lo si paragoni con quel che rimane a fare, e si giudichi se possa mai sperarsi di veder la Camera uscire d'impaccio. Io in verità non lo credo, per quanto possano essere miracolosamente buone le disposizioni, colle quali i signori deputati torneranno a Montecitorio. A meno che tuttavia essi non si risolvano ad imitare in qualche modo gl'Inglesi, ed a spicciare gli affari così come si usa nei due rami del Parlamento britannico, tenendo lontano e sbandendo ogni più lontana reminiscenza di quell'odore d'Accademia, che vizia e prolunga in così assurdo e dannoso modo le nostre discussioni parlamentari. Per i deputati che vogliano comprendere, l'ordine del giorno pubblicato oggi dalla *Gazzetta Ufficiale* può essere fecondo di seriissimi avvertimenti, così come giustifica la campagna che si vien facendo da talun giornale, per ottenere che si provveda in qualche misura a modificare ed a ridurre a migliore e più pratica lezione il regolamento della Camera.

È giunto fra noi il signor Ozenne, che è incaricato dal Governo francese di negoziare col Governo per le questioni relative al trattato di commercio italo-franco. Il signor Ozenne fu con incarichi analoghi e con ottimi risultamenti a Londra ed a Brusselles.

Però mi si assicura che il sig. Ozenne dovrà pazientare alquanto prima che i negoziati incomincino, e precisamente fino a che l'egregio segretario generale del Ministero di agricoltura e commercio, comm. Luzzatti, la cui salute è oramai in via di ripristinarsi compiutamente, sia in grado di prendervi la parte importantissima che gli compete.

È anche giunto a Roma il co. della Croce, ministro italiano presso la Repubblica argentina.

Il Papa ha ricevuto in udienza una deputazione di Cattolici americani, che gli fu presentata dal rettore di cotesto Collegio americano. Nel discorso che pronunziò in risposta all'indirizzo della deputazione, S. S. paragonò l'Italia ad un vulcano, ed il Governo al cratere di questo vulcano; ma soprattutto si chiarì contrario al soverchio amore, che, secondo lui, i repubblicani del Nuovo Mondo portano alle ricchezze materiali, dicendo che anche questo amore è lecito e conviene che ci sia, purchè non diventi esclusivo e non faccia dimenticare interessi superiori. Fra i discorsi del Papa questo non fu certo dei più violenti, nè dei meno pratici.

Di questi giorni taluni ex impiegati del Ministero delle armi pontificie, a ragione dei servizii che resero all'Amministrazione nazionale nella liquidazione di conti del Governo cessato, vennero insigniti della croce della Corona d'Italia, onorificenza ch'essi accettarono di buon animo. Il fatto non si dice che abbia prodotto grave scandalo e disgusto al Vaticano.

Vedrete confermato dai giornali che il ministro delle finanze attende a preparare l'esposizione finanziaria.

Monsig. Nardi è indisposto da qualche giorno. Da ieri ed oggi egli è però alquanto migliorato.

ATTI UFFIZIALI.

***È riconosciuta e rinnovata la facoltà di operare in tutte le Provincie italiane alla Società*: Assicurazioni generali.**

N. DXXV. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 28 febbraio.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il Reale Rescritto 20 marzo 1833 col quale il cessato Governo delle Due Sicilie abilitava ad operare in quelle Provincie la Società anonima per azioni nominative avente a scopo le assicurazioni contro l'incendio e contro la grandine, le marittime, le fluviali e terrestri, e quelle sulla vita, sedente in Trieste sotto il titolo allora di *Assicurazioni generali Austro-Italiche*, oggi di *Assicurazioni Generali*, ed avente in Venezia una rappresentanza amministrativa e speciale;

Visto l'altro Rescritto dello stesso Governo in data 18 febbraio 1850, il quale conferma alla Compagnia la facoltà di operare nelle Provincie napoletane e di stabilirvi agenzie;

Viste le Regie Patenti 26 maggio 1840 per l'estensione di alcune operazioni della Compagnia nelle Provincie sarde;

Visto il Regio Decreto 21 aprile 1848 che sanzionò il cambiamento di denominazione della Compagnia;

Visto il Regio Decreto 20 luglio 1854, per la estensione nell'isola di Sardegna delle operazioni della Compagnia, limitate alle assicurazioni contro l'incendio;

Visto il Regio Decreto 11 novembre 1855 che estende le operazioni medesime a tutte le Provincie sarde;

Visto il Decreto prodittatoriale 23 gennaio 1860 per la estensione delle operazioni della Compagnia nelle Provincie dell'Emilia;

Visti i Reali Decreti 16 dicembre 1852 e 28 giugno 1863, coi quali la Compagnia fu autorizzata a fondare ed estendere in tutte le Provincie del Regno ed amministrarvi una associazione di mutua assicurazione sulla vita, sotto il titolo di *Società di Tontine Sarde*, denominata poi *Società di Tontine Italiane* ai termini del Regio Decreto 18 ottobre 1863;

Visto lo Statuto della Compagnia sanzionato dal Governo austriaco sotto le date 11 luglio e 30 ottobre 1868;

Visto il Titolo VII, libro I del Codice di commercio;

Visti i RR. Decreti 30 dicembre 1865, N. 2727, e 5 settembre 1869, N. 5256;

Vista la domanda della Società;

Ritenuta la convenienza di regolare la sua posizione giuridica nel Regno e di assoggettarla alle discipline comuni alle altre Società di assicurazione, parificandola ad esse nelle facoltà e negli oneri;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro d'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I.

Alla Società di assicurazione, denominata *Assicurazioni Generali*, è riconosciuta e rinnovata la facoltà di operare in tutte le Provincie italiane.

Essa continuerà ad avere domicilio in una città del Regno. Ivi terrà costantemente un suo mandatario che la rappresenti a tutti gli effetti ed in tutti i suoi rapporti col Governo e coi terzi. Dovrà poi dichiarare quale sia la parte del suo capitale più specialmente applicata alle operazioni che intraprende nel Regno.

Art. II.

In aumento della cauzione già prestata mediante vincolamento di una rendita annuale di lire duemila sul Debito Pubblico consolidato 5 per 0\0 la Compagnia dovrà nel termine di un mese dalla pubblicazione del presente Decreto, prestare una nuova cauzione da costituirsi impiegando lire sessantamila in cartelle del Debito Pubblico italiano consolidato 5 per 0\0 e vincolate a favore del Governo e degli assicurati italiani. Allorchè l'ammontare dei premi riscossi abbia raggiunto la cifra di un milione e 500 mila lire non tenuto conto dei beneficii ricavabili dall'amministrazione delle Tontine e dedotte le somme pagate agli assicurati, la detta cauzione dovrà essere anticipatamente aumentata nella proporzione di lire cinquantamila per ogni successivo mezzo milione di premii da riscuotersi.

Alle due cauzioni ipotecarie pel valore complessivo di lire 150 mila prestate dalla Compagnia in esecuzione delle disposizioni contenute nelle Regie Patenti del 26 maggio 1840 (Art. 2) e nei RR. Decreti 16 dicembre 1865 (Art 5) e 28 giugno 1863 (Art. 3) potrà essere sostituita una cauzione equivalente in cartelle al valore di corso, da vincolarsi, del Debito Pubblico italiano consolidato 5 per 0\0.

Art. III.

È vietato alla Società d'intraprendere nel Regno le sicurtà ipotecarie o le operazioni di credito fondiario contemplate dal capoverso lettera *e)* dell'art. 1 del suo Statuto.

Art. IV.

La Società avrà nel Regno una sola Direzione od Agenzia Generale, presso cui dovrà essere concentrata la contabilità delle operazioni compiute nel Regno.

Le pubblicazioni periodiche fatte a cura di detta Direzione in esecuzione delle disposizioni del R. Decreto 5 settembre 1869, N. 5256, e delle altre disposizioni relative alle Società nazionali di assicurazione, conterranno il resoconto generale sommario di tutte le operazioni sociali ed il resoconto distinto e parziale delle operazioni compiute in Italia.

Dell'uno e dell'altro sarà trasmessa copia al Ministero di agricolturra, industria e commercio subito che siano stati approvati dalla Assemblea generale.

Art. V.

I mutamenti che fossero per essere arrecati in avvenire allo Statuto della Società dovranno essere pubblicati nei termini prefissi e nei modi prescritti per le società nazionali dalla Sezione VIII, Titolo VII, Libro I del Codice di commercio, e dovranno inoltre essere notificati al Ministero di agricoltura, industria e commercio, nel termine di mesi tre dalla data dell'atto con cui furono approvati.

Nei modi stessi dovrà essere pubblicato e notificato lo Statuto nuovo della Società sanzionato dal Governo austriaco sotto le date 11 luglio e 30 ottobre 1868.

Art. VI.

La Società per tutti i suoi atti e contratti stipulati ed eseguibili nel Regno e per tutte le sue controversie col Governo e coi terzi è soggetta alle Leggi del Regno ed alla giurisdizione dei Tribunali italiani.

Art. VII.

La Società è sottoposta alle disposizioni e discipline legislative e regolamentari vigenti per le Società nazionali; e, fermo stante il contributo fissato dall'art. 5 del R. Decreto 28 giugno 1863, concorrerà nelle spese degli ufficii d'ispezione per altre lire trecento annuali pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 gennaio 1873.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

ITALIA

La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica martedì 4 marzo 1873 al tocco.

Ordine del giorno.

1. — Rinnovamento della votazione per scrutinio segreto sui progetti di legge per la sospensione del pagamento delle imposte dirette nei Comuni danneggiati dalle ultime inondazioni; e per la costruzione di un secondo bacino di carenaggio nell'Arsenale di Venezia.

2. — Seguito della discussione sul progetto di legge relativo all'ordinamento dell'esercito e dei servizii dipendenti dall'Amministrazione della guerra (53 A) (*Urgenza*).

3. — Discussione del progetto di legge per la circoscrizione militare territoriale del Regno (53 B) (*Urgenza*).

4. — Discussione del progetto di legge relativo agli stipendi e assegnamenti militari (53 c) (*Urgenza*).

Svolgimenti di proposte:

5. — Del deputato Macchi ed altri per modificare l'articolo 299 del Codice di procedura penale; — del deputato Arrigossi ed altri pel passaggio di alcuni Comuni della Provincia di Padova a quella di Vicenza; — del deputato Righi relativamente ai termini in cui proporre le rivocazioni delle sentenze dei conciliatori e delle Corti di appello, — del deputato Catucci per disposizioni relative all'esecuzione delle sentenze dei conciliatori; — dei deputati Mazzoleni e Mancini per disposizioni relative alla celebrazione dei matrimonii; — del deputato Bove per la commutazione delle disposizioni per monacaggio in disposizioni di maritaggio; — del deputato d'Ayala per un'inchiesta sopra lo Stabilimento metallurgico di Mongiana; — dei deputati Landuzzi e Billia Paolo per mantenere in vigore la attuale procedura contro i debitori di arretrati d'imposte dirette; — del deputato Bertani per un'inchiesta parlamentare intorno alle operazioni della Banca nazionale; — del deputato Sineo per la nomina di una Commissione incaricata di proporre provvedimenti atti a restaurare il credito pubblico e a sodisfare tutti i bisogni dello Stato.

6. — Interpellanza dei deputati Crispi e Oliva al ministro dell'interno intorno alle condizioni ed all'Amministrazione della pubblica sicurezza nello Stato.

Discussione dei progetti di legge.

7. — Applicazione delle multe per inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette (82-*bis*) (*Urgenza*).

8. — Proposte della Commissione d'inchiesta sopra la tassa di macinazione dei cereali (132) (*Urgenza*).

9. — Abolizione della tassa di *palatico* nella Provincia di Mantova (74) (*Urgenza*).

10. — Convenzione fra il Ministero delle finanze e il Banco di Sicilia (100) (*Urgenza*).

11. — Spesa per la formazione e verificazione del catasto sui fabbricati (114) (*Urgenza*).

12. — Costruzione di un tronco di ferrovia fra la linea Aretina e la centrale Toscana (130) (*Urgenza*).

13. — Modificazione alla legge postale (63) (*Urgenza*).

14. — Riordinamento dell'Amministrazione centrale dello Stato, e riforma della legge comunale e provinciale (18 e 18 *bis*) (*Urgenza*).

15. — Affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napoletane e siciliane (29) (*Urgenza*).

16. — Discussione delle modificazioni da introdursi nel Regolamento della Camera (60) (*Urgenza*).

17. — Spesa per la costruzione di un Arsenale marittimo a Taranto (48) (*Urgenza*).

18. — Riordinamento del personale adde alla custodia delle carceri (134) (*Urgenza*).

19. — Concorso speciale per posti di sottotenenti nei corpi di artiglieria e del Genio (159) (*Urgenza*).

20. — Abrogazione della legge relativa all'anzianità e pensione degli allievi del terzo anno di corso dell'Accademia militare (160) (*Urgenza*).

21. — Prosciugamento del lago d'Agnano (84) (*Urgenza*).

22. — Costruzione d'un Ospedale italiano a Costantinopoli (139) (*Urgenza*).

23. — Discussione intorno alla risoluzione proposta dal deputato Ercole, relativamente all'appalto della privativa dell'inserzione degli atti giudiziarii ed amministrativi nella Provincia di Alessandria.

24. — Collocazione d'un cordone sottomarino fra Brindisi e l'Egitto (62).

25. — Convenzione colla contessa Guidi per l'estrazione del sale da acque da essa possedute nel territorio di Volterra (105).

26. — Spesa per l'esecuzione delle opere necessarie all'isolamento dei palmenti destinati alla macinazione esclusiva del granturco e della segala (125).

27. — Disposizioni relative alla pesca (15).

28. — Facoltà alla Banca toscana nazionale e alla Banca toscana di credito di emettere biglietti di piccolo taglio (148).

Il presidente della Camera.
G. BIANCHERI.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Ci scrivono da Roma, che la Società primaria per gli interessi cattolici, ha disposto perchè venga celebrato un triduo in tutte le chiese di Roma in onore dei fondatori degli Ordini religiosi.

Però si assicurava in pari tempo, che i predicatori delle diverse chiese di Roma, avessero ricevuto ordine di mantenersi in una linea di relativa moderazione, per tutto quanto riguarda questioni politiche.

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 25 febbraio:

La Commissione per le onoranze a Giuseppe Mazzini, ed alcuni rappresentanti della stampa recavansi ieri al civico Camposanto di Staglieno, dove il prof. Paolo Gorini scoperse la salma del grande patriota, da lui preparata col suo metodo. L'operazione ebbe tale esito da eccitare l'ammirazione degli astanti. Il corpo di Mazzini è perfettamente conservato, e i lineamenti del volto sono quelli di persona vivente. La salma sarà esposta, fra pochi giorni, al pubblico in una cappella ardente nel Camposanto.

GERMANIA

Berlino 27.

Il ministro del commercio, Itzenplitz dichiarò oggi alla Commissione del bilancio della Camera dei deputati, nel fare una proposta per la creazione d'un nuovo posto di vice segretario di Stato di sua dipendenza, ch'egli in un tempo non lontano si ritirerà, e che desidera quindi di essere coadiuvato da qualcuno che sappia poi condur bene le cose.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Pest 27.

I seguenti interessanti estremi servono a dimostrare l'attività del Ministero degli Honved: Nel 1868 lo stato di questa truppa contava, fra presenti e temporariamente congedati, 597 ufficiali e 69,339 Honved ed inoltre 1104 cavalli; mentre colla fine del 1872 erano in evidenza 1437 ufficiali, 158,275 Honved e 6912 cavalli. L'esercito degli Honved consiste in 124 battaglioni, 40 squadroni e 20 batterie mitragliatrici. Con queste forze l'esercito nazionale ungherese somministra un contingente di 7 divisioni ed una riserva di 10 brigate pei presidii.

BELGIO.

Brusselles 27.

Ritiensi che il progetto di legge pel riacquisto della ferrovia del Lucemburgo incontrerà nella Camera un'opposizione maggiore di quanto si crede, e ciò per gli articoli riferibili alla costruzione di varie altre linee.

INGHILTERRA

Londra 26.

Secondo il bilancio per l'epoca dal 1873 al 1874 occorrono alla marina 9,872,725 lire sterline, cioè L. 340,576 più dell'anno scorso.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 marzo.

Asili infantili. — La benemerita signora ispettrice Veruda incomincia oggi presso l'Asilo a S. Marziale il suo corso di conferenze per le maestre ed adolescenti degli Asili d'infanzia. Anche in quest'anno, il corso si compierà nelle domeniche di quaresima dal mezzogiorno alle 2, con intervento di tutte le docenti negli Asili, le quali avranno così modo di perfezionarsi nei metodi pedagogici e didattici insegnati con ogni cura dalla sig. Veruda nello scorso anno.

Facciata della chiesa della Pietà. — La Deputazione provinciale, con sua lettera 27 febbraio, accoglieva con grato animo in nome del Consiglio il dono del busto di Fra Pietro d'Assisi, fondatore dell'Istituto degli Esposti, eseguito dal valente scultore nob. Giuseppe Soranzo, ed offerto dal benemerito cav. dott. Pastori.

Sentiamo che dal giorno 10 corr. saranno esposti nel tempio della Pietà i disegni pel compimento della facciata, perchè siano conosciuti ed apprezzati dal pubblico, di cui è chiesto il concorso per l'effettuazione di quest'opera, che coopererà al patrio decoro nel più bel luogo della Riva degli Schiavoni.

Poesia. — In morte di Napoleone III, ode di Guido Dezan, Venezia, tip. Cecchini, figlio, 1873. Questa bella poesia del nostro Dezan, venne pubblicata in ritardo, per la gravissima malattia da cui fu colpito l'autore, sì che per poco sarebbe comparsa come opera postuma. Fortunatamente egli si è ristabilito in salute, e ha ripreso con lena i suoi lavori letterarii, sui quali abbiamo più volte intrattenuto i nostri lettori. L'Ode che ora annunciamo è un libero sfogo dell'anima, ed è informata a quella gratitudine, che sulla tomba di Chiselhurst prova ogni vero patriota. Nè per volger di tempo, nè per mutar di vicende, l'autore dice, non rinnegherà mai i suoi principii politici, e come pianse l'Imperatore caduto in una bella poesia pubblicata l'anno scorso, ora offre il suo canto all'esule trapassato, perchè sempre gli fu cara la maestà della sventura.

Illuminazione a gaz. — Orario per la pubblica illuminazione dal 1.° al 15 marzo.

Dalla sera del giorno	Alla mattina del giorno	Fine dell'accensione	Principio dello spegnimento
1	2	6 25	5 50
2	3	6 25	5 45
3	4	6 30	5 45
4	5	6 30	5 45
5	6	6 30	5 40
6	7	6 30	5 40
7	8	6 35	5 40
8	9	6 35	5 35
9	10	6 35	5 35
10	11	6 35	5 30
11	12	6 40	5 30
12	13	6 40	5 30
13	14	6 40	5 25
14	15	6 40	5 25

Bullettino della Questura del 1°. — Nessun furto, venne denunciato nelle decorse 24 ore a quest'Ufficio di P. S.

Le Guardie di P. S. però arrestarono certo L. G., calzolaio di Venezia, indiziato autore del consumato furto, avvenuto a Castello nel 27 p. p., a danno di M. M.

Altri agenti arrestarono P. A., per ingiurie agli stessi nell'esercizio delle loro funzioni.

Del 2. — La notte del 1.° corrente, ladri ignoti introdottisi nel macello in Canaregio per un condotto che scarica le immondizie nella Laguna, vi derubarono 18 castrati già macellati, del valore complessivo di L. 200.

Nelle decorse 24 ore le Guardie di pubblica sicurezza arrestarono R. G. per furto di una camicia, del valore di L. 2, commesso giorni sono nell'Ospitale civile, ove trovavasi ammalato a danno di altro infermo. — Arrestarono ancora V. M. per furto domestico di una caldaia di rame del valore di L. 7, commesso poco prima nel Sestiere di S. Marco, a danno di N. M.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie sequestrarono le gondole NN. 323, 645, per contravvenzione da parte dei rispettivi gondolieri al Regolamento sui traghetti;

Accompagnarono a riposare al Municipio Dal M. A., ubbriaco;

Consegnarono alla Questura di S. Polo F. A., arrestato per giuoco sulla pubblica via; ed alla Questura di S. Marco, P. A., per opposizione alla forza, e R. L., per rissa armata mano.

Il perito municipale faceva sequestrare alla Ditta T. A. in parrocchia di S. Cassiano, una partita di anguille marinate guaste.

— Del 1°. — Le Guardie municipali sequestrarono il battello N. 211 per contravvenzione del barcaiuolo al Regolamento sui traghetti, e accompagnarono alla propria abitazione B. S., trovato ubbriaco sulla pubblica via.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 2 marzo 1873.

Nascite: Maschi 9 — Femmine 6. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni —. — Totale 15

Matrimoni: 1. Giusto Pietro, colzolaio, ved.°, con Tressini Maria, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, nubile.

2. Masega Gio. Batt., pettinacanape, celibe, con Bastasi Veronica, filacanape, nubile.

3. Colli Pietro, falegname, celibe, con Santini Lucia, domestica, nubile.

4. Naidi Gio. Batt, falegname, celibe, con Fontanella Maria, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, nubile.

5. Gavagnin Giovanni, barcaiuolo, celibe, con Pagan Regina, sotto custode agli asili infantili, nubile.

6. Ballarin Giuseppe, filacanape nel R. Arsenale, vedovo, con Costantini Cecilia, nubile.

7. Sfes detto Pegorer Luigi, barcaiuolo, celibe, con Bressan Caterina, portatrice d'acqua, nubile.

Decessi: 1. Merlo detta Doret Domenica, di anni 29, coniugata, villica, di Miane (Valdobbiadene). — 2. Mattielo Gomiero Natalina, di anni 84, vedova, di Venezia.

3. Veglianetti Vincenzo chiamato Giovanni, di anni 60, vedovo, industriante, di Venezia. — 4. Bastianuto Giuseppe, di anni 55, ammogliato, calzolaio, id. — 5. Bassanin Giacomo, di anni 44, vedovo, calzolaio, id. — 6. Giavarina Federico, di anni 33, celibe, margaritaio, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con Decreto del 2 febbraio 1873:

Schinelli Francesco, accessista in disponibilità applicato alla prima Pretura di Padova, è nominato vice cancelliere al Tribunale civile e correzionale di Grosseto;

Martina Carlo, alunno di Cancelleria avente i voluti requisiti, id. della Pretura di Biadene;

Rizzardi Romano, id., id. di Agordo;

Robazzi Francesco, id., id. di Castiglione delle Stiviere.

Venezia 2 marzo.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 28 febbraio:

Alcuni giornali annunziano che l'on. Sella sta preparando una Relazione sulle finanze da presentarsi alla Camera, appena sia riconvocata.

Il ministro della finanza deve ogni anno, conforme la prescrizione della legge di contabilità, presentare alla Camera, alla metà di marzo, la situazione del Tesoro e il bilancio definitivo dell'anno corrente. Sappiamo che la situazione del Tesoro si sta stampando, e che gli stati definitivi sono quasi preparati. Il ministro in questa occasione esporrà i suoi calcoli e farà le sue proposte per provvedere ai bisogni del Tesoro.

Crediamo che l'on. Sella sarà in grado di adempiere il suo impegno nei termini prefissi dalla legge.

Scrivono da Roma alla *Nazione:*

Al riaprirsi della Camera si annunzia oggi che l'onor. Sella presenterà i bilanci intorno ai quali sta lavorando, e farà una breve esposizione finanziaria per dimostrare come le condizioni della finanza siano grandemente migliorate, e permettano sperare che, coi soli provvedimenti votati l'anno scorso, si giungerà nel termine fissato al desiderato pareggio. *Utinam!...*

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data 28 febbraio:

Ieri sera è giunto in Roma il signor Ozenne, il quale, come ci annunziava un nostro telegramma da Parigi, è incaricato dal Governo francese dei negoziati col Governo italiano per le questioni relative al trattato di commercio tra l'Italia e la Francia. Il signor Ozenne ha avuto lo stesso incarico presso il Governo inglese, e lo ha menato a termine felicemente.

Ci viene riferito che parecchi Vescovi stranieri, e specialmente francesi, abbiano fatte vive istanze, perchè il Papa nomini dei nuovi Cardinali. Non pare che questa domanda abbia probabilità di essere esaudita.

È giunto in Roma il conte della Croce, ministro italiano a Buenos-Ayres.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 28 febbraio:

Completiamo la notizia data ieri circa alla presentazione al ministro della guerra degli studii definitivi per le fortificazioni di Roma, aggiungendo che questi studii furono fatti per cura della Direzione del Genio militare di Roma.

Col sistema adottato, Roma può essere fortificata completamente nel termine di 40 giorni. Le fortificazioni abbracciano una periferia di sette chilometri al di fuori della città, e si compongono specialmente di fortini staccati, di terrapieni e di contrafforti allineati.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 1.°:

Se lo stato della salute della Duchessa d'Aosta lo permetterà, il Principe Amedeo lascierà Lisbona nei primi giorni della ventura settimana per recarsi direttamente in Italia.

S. A., avendo ricusato l'offerta fatta dal Governo inglese, s'imbarcherà sopra una nave da guerra italiana. È però probabile che alcune navi estere faranno una scorta d'onore.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

Sappiamo che, con Reale Decreto del 19 corrente, il nostro Prefetto, comm. P. Mazzoleni, è stato promosso alla 2ª classe, coll'annuo stipendio di lire diecimila.

Leggesi nella *Nazione* in data di Roma 1°:

Oggi s'apre un nuovo tronco delle Meridionali, quello cioè da Pescara a Popoli, di circa 52 chilometri e mezzo, che forma la prima sezione della linea di Aquila.

Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

In relazione a quanto annunciammo nei precedenti Numeri circa le pretese ed i maneggi degli azionisti francesi di fronte al progetto di riscatto delle Strade ferrate romane da parte del Governo italiano, ci scrivono da Parigi che, pochi giorni sono, si tenne colà una riunione dei principali azionisti suddetti per discutere sulla situazione attuale della Società e sulle misure da prendere a tutela dei rispettivi interessi.

La riunione era preseduta dal conte Anatolio Lemercier, cessato amministratore della Società, assistito dall'altro pur cessato amministratore visconte Paolo Benoist-d'Azy, e dai signori Ladame ingegnere, e Chalon, segretario dell'antico Comitato degli azionisti francesi.

L'adunanza ha deliberato non doversi prendere alcuna misura prima della nuova Assemblea generale, che deve aver luogo in Firenze l'11 marzo entrante: a questa Assemblea si recheranno alcuni membri del Comitato, come semplici azionisti, ed al loro ritorno si terrà in Parigi una riunione definitiva.

Per provvedere frattanto a tutte le spese di pubblicità così all'interno, come all'estero, la riunione ha deliberato di aprire una sottoscrizione tra gli azionisti, in ragione di cent. 25 per azione; ed ha poi ricostituito il suo Comitato, eleggendone a presidente il suddetto conte Lemercier, a vice-presidente il visconte Benoist-d'Azy, ed a segretario il signor Chalon, con altri 5 membri, tra cui l'ingegnere Ladame.

Questo nuovo Comitato confida nell'appoggio di parecchi alti personaggi finanziarii, ed è disposto ad agire energicamente per far prevalere le sue idee, troppo contrarie, come vedemmo, all'interesse degli azionisti italiani. Noi speriamo che questi non si lascieranno sopraffare, e vorranno adoperarsi con eguale solerzia e compattezza per impedire l'irreparabile disastro che li minaccia.

Ulteriori ed autorevoli informazioni, che riceviamo da Firenze, ci autorizzano a confermare di nuovo le notizie da noi date circa le basi principali del progetto di riscatto delle suddette Ferrovie; e ciò serve di risposta ad alcuni giornali, che avrebbero voluto negarne la esattezza e perfino la sussistenza.

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Ciò che avvenne fuori dell'Assemblea spagnuola il 24 si può riassumere in poche parole. I repubblicani esaltati occupavano con attitudine minacciosa parecchi punti della città; ma, alla notizia della nomina del nuovo Governo repubblicano, si ritirarono alle loro case. Il timor panico, che si era impadronito degli animi, parve scomparire come per incanto, e nel giorno successivo, il martedì grasso restò padrone della capitale spagnuola, in cui poche ore prima si temeva avesse a scorrere il sangue cittadino. Citiamo un brano della corrispondenza madrilena del *Temps*, in data 25 febbraio:

« I repubblicani *intransigientes* che presero le armi, ieri erano assai numerosi. Mi si assicura che si può calcolarli, senza esagerazione, a 4000. Una *Junta de guerra* sedeva in permanenza in una casa vicino alla Piazza Anton-Martin, ed aveva stabilito dei posti importanti su diversi punti strategici. Le adiacenze del Palazzo erano guardate dai carabinieri; ma vi era della truppa di linea nei cortili di parecchie case vicine, e nella chiesa *de Italianos*. I generali Moriones, Pieltain, Merelo e qualche altro, avevano stabilito il loro quartier generale nel Palazzo del Congresso.

« Quasi tutta la guarnigione era consegnata nelle caserme. Parecchi de' suoi capi approfittarono di questa occasione per eccitare il suo entusiasmo a favore della Repubblica, della disciplina e dell'ordine. Degli *Evviva* formidabili accolsero la maggior parte dei discorsi pronunciati dinanzi ai soldati. L'impressione generale si è che la giornata d'ieri ha fatto moralmente molto bene alla truppa, e che il Governo potrà contare sulla guarnigione di Madrid. Oggi la calma è perfetta ed il Prado è animatissimo. Vi si vedono delle cavalcate numerose ed in maschera. Nel momento che scrivo, odo un clamore immenso alla *Puerta del Sol*; si applaude, si fischia, si urla dietro una banda di pulcinelli grottescamente armati, montati su degli asini vivaci. »

Il *Times* del 25 febbraio pubblica i telegrammi seguenti:

Parigi 24. — Si conferma che uno spirito federalista esiste nell'esercito spagnuolo, e che a Barcellona si deve alla resistenza della popolazione civile se l'esercito non si è disciolto.

Non si crede che il riconoscimento ufficiale della Repubblica spagnuola da parte del Governo francese sia notificata prima della fine del mese.

Baiona 23 — Lettere della frontiera, da fonte carlista, confermano l'ingresso in Spagna di Donegary con Valdespina, del marchese Holvazar e di altri capi carlisti. Essi furono ricevuti dai carlisti ad Elizondo il 18, e si fecero molte feste.

Non si dice se Don Carlos fosse presente. Lizaraga ha ripreso il comando della sua banda.

Il Governo spagnuolo ha inviate tutte le sue truppe disponibili da Vittoria a Tolosa, e si prepara a vigorose operazioni contro i carlisti.

A San Sebastiano si stanno armando 1200 volontarii.

Lo scontro a Miravallo, il 16, fu un affare serio. I carlisti erano in numero di 1500; le truppe, avendo presa una posizione trincerata, li respinsero dopo una lotta ostinata. Numerose bande si trovano nelle vicinanze di Bilbao. Il ponte ferroviario ad Arrancudiaja venne distrutto.

Parigi 24. — Si annunzia quest'oggi che Don Carlos è presso Vera. Il capo carlista Donegary pubblicò un proclama il 17 all'esercito spagnuolo, in cui, in nome di Don Carlos, offre immediato licenziamento alle truppe che depongono le armi, ovvero una considerevole somma se combattono per la sua causa.

Ecco particolari recati da lettera sugli ultimi fatti avvenuti a Barcellona, in seguito alla partenza di due battaglioni. Un battaglione partì tranquillamente dalla città secondo gli ordini ricevuti, ma l'altro fece qualche resistenza, ed invece di marciare direttamente alla Stazione, si recò alla piazza principale. Ne seguì una grande agitazione; i soldati coi calci dei fucili in aria fraternizzarono col popolo, e alcuni portavano berretti frigii. Si cantò la *Marsigliese* e si fecero ripetuti evviva alla Repubblica federale democratica. Un membro del Comitato federalista arringò i soldati e la plebe dal balcone del Palazzo della Deputazione provinciale, dove fu alzata la bandiera rossa. Egli disse che la dimostrazione significava adesione dell'esercito alla Repubblica federale. Dopo ch'egli ebbe finito, un soldato si mise a parlare ai suoi compagni. e disse che i Re erano caduti per sempre, che l'esercito era ormai libero e non difenderebbe che la Repubblica federale democratica.

Infine; le truppe partirono senza che avvenissero serii disordini, benchè si nutrissero apprensioni allorchè passò un distaccamento d'artiglieria che non volle fraternizzare. Alcuni contadini incominciarono a fare le barricate, ma vennero persuasi a desistere. Alcune deputazioni di militari si recarono al Consiglio provinciale, chiedendo il loro licenziamento in seguito alla proclamazione della Repubblica.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Lisbona 27. — Il Re si oppose alla proclamazione dello stato d'assedio, proposta dal ministro dell'interno.

Madrid 8. — Pavia e Contreras stabilirono, prima di recarsi ai loro corpi, un piano combinato per ischiacciare i carlisti.

Serrano si pose a disposizione del ministro della guerra.

Parigi 28. — Olozaga si lagnò per iscritto in nome del proprio Governo che Don Carlos passò con tutto il suo stato maggiore di pieno giorno la frontiera, più favorito che contrariato dalle Autorità francesi.

Parigi 28. — Corre voce che Olozaga sia partito per Madrid per sottomettersi ad un'inchiesta, circa all'accusa ch'egli abbia favorito le mene del pretendente.

Versailles 28. — Si annunzia che Perier, a nome de' suoi amici, chiederà per Thiers la Presidenza a vita.

Brusselles 28. — Da parte ufiziosa sono smentite nel modo più deciso tutte le voci corse intorno a pretesi cambiamenti nel Ministero.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Atene 1. — La Convenzione fra Syngros e la Società Roux Serpieri comprende la trasmissione dei diritti e possessi, nonchè dei debiti della Compagnia. Con ciò viene tolto alla Francia e all'Italia ogni motivo d'intervento.

Telegrammi.

Berlino 28.

Dopo la spiegazione fatta dal ministro dei culti intorno la riforma degli statuti della chiesa evangelica, la Camera dei deputati approvò a grande maggioranza la partita del bilancio riferibile ai Sinodi evangelici. Trattasi anzi tutto di riformare i Consigli ecclesiastici dei Comuni, e quindi i Sinodi distrettuali colla compartecipazione di laici, imperocchè da questi Sinodi si costituiscono i provinciali, che forniscano il contingente del Sinodo principale, il quale, assieme al supremo Consiglio ecclesiastico, determina gli Statuti della Chiesa. Le questioni di proprietà e tutti gli altri affari inerenti verranno regolati in via legale col concorso della Dieta.

Per ora trattasi di definire solamente la partita riferibile agli scopi sinodali delle vecchie Provincie.

Lisbona 28.

Notizie giunte da Loanda riferiscono che l'ordine è ivi perfettamente ristabilito. Si dà per certo che quel movimento era privo di qualsiasi carattere politico.

Atene 28.

Nella Convenzione fra il banchiere Syngros e la Società Roux s'intendono compresi non solo i diritti ed i possedimenti, ma anche le passività e gli obblighi della Società. Con questo patto è tolto agli ambasciatori di Francia e d'Italia ogni motivo d'intervento.

Costantinopoli 27.

Il Sultano diede in dono alla Francia le rovine della chiesa di Abugosch esistenti sulla strada che da Giaffa conduce a Gerusalemme.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Strasburgo 1°. — Il professore in teologia, Sabatier, che cercò in due letture pubbliche a Bischweiller e a Markirch, di vilipendere le donne tedesche, ricevette l'ordine di lasciare l'Alsazia e la Lorena entro 48 ore.

Parigi 1°. — Thiers parlerà oggi all'Assemblea; manterrà il suo Messaggio.

Dicesi che Broglie ritirerebbe allora il progetto. Viva emozione nei circoli parlamentari.

Dublino 28. — La riunione dei prelati cattolici è terminata. Essi pubblicarono una dichiarazione contro il *bill* d'educazione superiore in Irlanda, perchè esso è l'applicazione del principio dell'educazione mista, che è pericolosa pella fede e pei costumi della gioventù, e perchè stabilisce grosse somme ai Collegii irlandesi protestanti e nulla dà all'Università cattolica. I prelati indirizzarono una petizione ai principali membri cattolici del Parlamento per ottenere il ritiro del *bill*.

Madrid 28. — L'Assemblea continua a discutere pacificamente l'abolizione della schiavitù di Portoricco. — Le notizie delle Provincie sono molto sodisfacenti. Le truppe nazionali ed i volontarii battono i carlisti.

Costantinopoli 28. — Corre voce che Riza pascià sia nominato Granvisir, ma la voce però è almeno prematura.

Berlino 1°. — Austriache 205 7/8; Lombarde 115 3/8; Azioni 208 1/2; Italiano 65.

Berlino 1.° — La Dieta approvò in terza lettura il progetto che modifica gli articoli 15 e 18 della Costituzione.

Parigi 1°. — Prestito (1872) 90 90; Francese 57 00; Ital. 65 75; Lomb. 442; Banca di Francia 4425; Romane 121 25; Obbl. 173 —; Ferr. Vittorio Emanuele 197 —; Merid. 204 —; Cambio Italia 10 1/4; Obbligaz. tabacchi 485 —; Azioni 862; Prestito (1871) 88 90; Londra vista 25 35 —; Aggio oro per mille 2 —; Inglese 92 5/8.

Versailles 1.° *(Assemblea.)* — *Dufaure* ricorda il discorso di Thiers del 10 marzo 1871, che stabilì il patto di Bordeaux, riproduce il passo saliente, che domanda che i repubblicani e i monarchici acconsentano alla tregua dei partiti.

Ricorda le stesse dichiarazioni, le stesse riserve fatte ulteriormente.

Dice che la Repubblica continua ad esistere come Governo provvisorio, ma però come Governo legale, benchè non definitivo.

Riconosce che la questione tra la Monarchia, e la Repubblica è riservata.

Ricorda che Thiers nella Commissione dei trenta riconobbe non giunto il momento nè di costituire la Monarchia, nè di proclamare la Repubblica.

Il ministro dice che l'Assemblea, dopo la liberazione del territorio, sarà necessariamente chiamata ad esaminare, se prima della separazione debba essa pronunciarsi sulla Monarchia o sulla Repubblica.

Esprime il timore che lo sgombro divenga segnale di disordini, d'agitazioni inevitabili; crede che bisognerà continuare alcuni mesi la tregua dei partiti. (Viva agitazione.)

Il ministro difende l'istituzione della seconda Camera elettorale, dice che il suffragio universale abbisogna di essere moralizzato.

Il discorso di Dufaure fu accolto da applausi ai centri, da rumori alla sinistra, da silenzio a destra.

Ricard, della sinistra, appoggia il progetto, considerandolo come l'applicazione della politica repubblicana del messaggio.

Dupyre, della destra, confuta l'interpretazione di Ricard.

Broglie propone di passare alla discussione degli articoli.

Larcy respinge egualmente l'interpretazione di Ricard, dice che approvando il progetto non intese punto di fare un passo verso la Repubblica.

L'Assemblea decide con 499 voti contro 200 di passare alla discussione degli articoli.

Versailles 2. — Nella votazione d'ieri i 200 voti di minoranza furono dati 150 dall'estrema sinistra e 50 dall'estrema destra; vi furono 25 astensioni. I repubblicani conservatori sono sodisfatti, i radicali e i legittimisti malcontenti.

Vienna 1°. — Mobiliare 339 25; Lombarde 189 —; Austriache 333 50; Banca nazion. 983; Napol. 8 70 1/2; Argento 42 75; Cambio Londra 109 10; Austriaco 74 25.

Londra 1°. — Inglese 92 5/8; Italiano 65; Spagnuolo 24; Turco 54 5/8.

Nuova Yorck 1°. — Oro 114 7/8.

Giusto sdegno. — Leggiamo nel *Corriere di Milano*:

Dal signor Matteo Renato Imbriani abbiamo ricevuto, con preghiera d'inserzione, una bollente protesta contro contumelie lanciate a suo padre Paolo Emilio, per l'indirizzo inviato al Duca d'Aosta. — Comprendiamo l'indignazione filiale del signor Matteo Imbriani; ma non possiamo pubblicare uno scritto relativo a giornali che siamo soliti di non nominare. — La sua protesta, del resto, è inutile, giacchè tutti i buoni conoscono ed apprezzano la vita intemerata ed il nobile carattere di Paolo Emilio Imbriani, ed i servigii da lui resi al paese.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 28 febb.	del 1. marzo
Metalliche al 5 %	71 20	71 35
Prestito 1854 al 5 %	74 15	74 25
Prestito 1860	104 75	104 75
Azioni della Banca naz. aust.	984 —	983 —
Azioni dell' Istit. di credito.	337 25	339 25
Londra	109 20	109 10
Argento	108 —	107 75
Il da 20 franchi	8 70 —	8 70 —
Zecchini imp. austr.	— —	— —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI *redattore e gerente responsabile.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Mestre 28 febbraio.

Frumento	Lire 34 : 62
Granoturco	» 18 : 25
Segala	» 21 : 93
Avena	» 17 : 18
Saraceno, ossia Sarasin	» 14 : —
Saraceno saggino, ossia sorgo rosso	» 8 : 75

Este 1.° marzo.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano da I. L.	a It. L.	Per ogni ettolitro da I. L.	a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	25 86	26 43
» mercantile	— —	— —	23 85	25 —
Formentone pignoletto	— —	— —	14 65	14 94
Formentone giallonicino, napoletano	— —	— —	12 93	13 79
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	6 89	7 18

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali 2 e 60 kil.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 febbraio.

Albergo l'Europa. — Stametz Mayer, da Vienna, - A. Bankart, - O' Korke H., - Behrens G., tutti tre dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Saredo M., viaggiatore, dall'interno, - Tscharikoff, da Strasburgo, con moglie, - Artelli Filippo, - Micheli A., - Weis d.r F., ambi con moglie, tutti da Trieste, - Scheidlin, barone, da Vienna, - Binet P., - Monier, negoz, con famiglia, tutti dalla Francia, - Zaborinsky, generale, dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Barso d.r C., dall'interno, - Rossi d.r C., da Gratz, - Penancig G., da Gorizia, - Orttieb M., da Innsbruch, - Crist R., da Ulm, - Schaw d.r J., - Neuda G., ambi dall'America, - De Rosieri L., - D.r Amann, ambi dalla Baviera, tutti poss., con famiglia.

Albergo Nuova Yorck. — Medley, - Perkens, ambi colonnelli, - Borrow T., tutti poss., da Londra.

Nel giorno 27 febbraio.

Albergo Laguna. — Hert A., da Londra, - Rivoly Maria, da Cracovia, - Schauffsert A., da Stuttgard, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Landon Thomas D., - Legros A., - Summeus, ambi con moglie, tutti da Londra, - Bauragu M., dalla Russia, - Kasluer A., dall'Austria, tutti poss.

Albergo la Luna. — Ceresa G., - Chiappe, - Cavallini, avv., tutti dall'interno, con moglie, - Johannot H., con moglie, - Sovbegrau J., - Spement, - Levy P., viaggiatore, tutti dalla Francia, - Rost, viaggiatore, dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo Roma. — Levis A., banchiere, con famiglia, - Romosno L., - Fortunato G., - De Glorio P., - Fontana G., con moglie e cameriera, - Camis W., - Gui hard L., ambi negoz, tutti dall'interno, - De Villet G., - De Montbel co. F., ambi con moglie, - Marquois H., - Deluine A., ambi negoz, tutti dalla Francia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Osmolie co. L., dalla Polonia, - Merhoff C., dalla Baviera, con moglie, - G. Schmid, da Fünfkirchen, ambi negoz., - Otto C., da Veinegg, - Mühleisen E., da Lubiana, - D.r Spunger, da Heidelberg, tutti tre con moglie, - Miss Vlishut, dall'Inghilterra, - Herzog A., da Vienna, con madre, - Gasparini J., - Ferretto G., ambi dal Tirolo, - Wiedermann A., dall'Olanda, - Cossaki G. R., dall'Annover, - Lichtenstern L., da Iglau, tutti poss.

Indicazioni del Marcografo.

1.° marzo.

Bassa marea: ore 5.30 pom. . . metri 0,80

2 marzo.

Alta marea: ore 1.— antim. . . » 1,71

Bassa marea: ore 7.10 antim. . » 0,94

Alta marea: ore 12.45 pomer. . » 1,48

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 3 marzo, ore 12, m. 12, s. 5, 6.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 1.° marzo 1873.

Il cielo si è rasserenato in molta parte dell'Italia superiore e media; si è mantenuto coperto e piovoso nell'inferiore.

Il mare è agitato o grosso in Sardegna e lungo quasi tutte le coste italiane del basso Mediterraneo fino al Canale d'Otranto; è grosso pure a Malta.

L'Adriatico è mosso.

Soffiano venti fra Ponente e Greco, forti o fortissimi in Sardegna e in Sicilia.

Il barometro è salito fino a 5 millimetri nel Nord, in qualche stazione del centro della penisola e a Portotorres; è sceso quasi di altrettanto nelle Puglie e nella Terra d'Otranto; è stazionario altrove.

Nel giorno decorso tempesta sul Canale d'Otranto.

Ieri sera e stanotte forti colpi di vento in varie stazioni del Mezzogiorno.

La corrente polare, aumentando di intensità, agiterà pure l'Adriatico inferiore.

Lo stato del cielo migliorerà alquanto anche nelle Provincie napoletane e in Sicilia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare

(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)

Bullettino del 1.° marzo 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	748.75	751.66	751.98
Termometro centigrado al Nord	8°.98	11°.08	9°.24
Tensione del vapore in mm.	6.96	8.20	7.01
Umidità relativa in gradi	81.0	83.0	80.0
Direzione e forza del vento	O. N. O.°	S. S. E.¹	S. S. E.¹
Stato del cielo	Coperto	Semiser.	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	0.71	—	—
Ozono in gradi	1 0	0 1	0 0
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+ 1 2	+1 0	+0 2

Dalle 6 ant. del 1.° marzo alle 6 ant. del 2 detto.

Temperatura mass. . . 11 . 9

» minim. . . 6 . 4

Età della luna = giorni . 2.

Fase —.

SPETTACOLI.

Domenica 2 marzo.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *La Contessa d'Amalfi*, del M.° Enrico Petrella. — Dopo il 3.° atto dell'opera, il ballo: *Ate*. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Achille Dondini — *La Sposa Sagace*. — *I Veleni di Lucrezia Borgia*. — Alle ore 8 e mezza precise.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Elisa ed Ugone*. Con ballo. — Alle ore 7.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Martedì 4 marzo — N. 61

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 3 MARZO

Il signor Dufaure, difendendo all' Assemblea di Versailles il progetto della Commissione dei trenta, è tornato al patto di Bordeaux, allontanandosi perciò dal Messaggio di Thiers. Si credeva che avrebbe parlato, nella discussione generale il signor Thiers, ma prese invece la parola il sig. Dufaure, guardasigilli, il quale è più del Presidente della Repubblica nelle buone grazie della destra.

Il guardasigilli citò il discorso pronunciato a Bordeaux dal sig. Thiers, e constatò che era necessaria ancora quella tregua dei partiti, che il signor Thiers ha allora invocata; disse esplicitamente che la questione tra la Monarchia e la Repubblica era riservata, che la Repubblica era un Governo *provvisorio*, ma però *legale*, benchè *non definitivo*; aggiunse che lo sgombro del territorio può essere seguale di disordini, e che perciò non era il momento ancora nè di proclamare la Monarchia, nè di costituire definitivamente la Repubblica; e conchiuse che dopo la liberazione del territorio l' Assemblea dovrà decidere la grande questione che si agita da tanto tempo in Francia tra la Monarchia e la Repubblica. Il signor Dufaure sostenne pure energicamente la necessità di costituire una seconda Camera, e disse che il suffragio universale dev' essere *moralizzato*. Egli si è fatto forte pure dell' autorità del signor Thiers, il quale presso la Commissione dei trenta, convenne che non era questo il momento opportuno per proclamare la Monarchia o costituire la Repubblica.

In tal modo il signor Dufaure ha fatto un gran passo verso la destra, ed ha abbandonato il terreno del Messaggio di Thiers, secondo il quale la Repubblica pareva che fosse oramai il Governo quasi *definitivo*, se non definitivo.

Il sig. Thiers si è egli accorto che sulla base del suo ultimo Messaggio era impossibile governare, ed è d' accordo col suo guardasigilli? O prendendo la parola nella discussione degli articoli, pronuncierà egli un discorso, in cui avrà un' intonazione diversa? Non sarebbe la prima volta che il sig. Dufaure stenderebbe una mano alla destra, mentre il sig. Thiers ne stenderebbe un' altra alla sinistra.

Il discorso di Dufaure fu molto applaudito ai centri, fu accolto silenziosamente all' estrema destra, e da rumori a sinistra. Una parte della sinistra, della quale il sig. Ricard fu l' oratore, si ostinò a vedere nel progetto dei trenta un' applicazione del Messaggio, ma gli oratori della destra, come Depeyre e Larcy, lo negarono.

Fatto sta che l' Assemblea ha deciso di passare alla discussione degli articoli con 499 voti contro 200, e che di questi 200 voti, 150 sono dell' estrema sinistra, e 50 dell' estrema destra. Vi furono pure 26 astensioni. Il Governo pare ora perfettamente riconciliato dunque col centro destro e con una parte della destra, ha l' appoggio naturale del centro sinistro, ed è in lotta coll' estrema destra e con quasi tutta la sinistra. Ecco la posizione attuale che durerà, sinchè il sig. Thiers non crederà opportuno di fare qualche altra evoluzione. I dispacci di Versailles recano che di questa votazione sono assai sodisfatti i repubblicani conservatori, i quali accettano la Repubblica pel momento, ma vagheggiano la Monarchia orleanista, mentre sono irritati i radicali e i legittimisti.

Dacchè il Conte di Chambord ha respinto un' altra volta i tentativi di fusione cogli Orléans, ed è rimasto fermo sul suo punto, che questi, per riconciliarsi, debbano disdire tutto il loro passato, si è rotta ogni alleanza all' Assemblea tra la destra estrema e la destra moderata e il centro destro, che sono in fondo orleanisti.

D' un' altra fusione oggi si riparla, e cioè di quella del Duca di Montpensier col Principe delle Asturie. Questi sposerebbe una figlia di Montpensier, il quale avrebbe la Reggenza. La Reggenza però durerebbe troppo poco, e si sa che questa fusione era già stata annunciata come un fatto compiuto, precisamente come quella dei Borboni cogli Orléans in Francia, e poi sfumò. La fusione spagnuola potrebbe da ultimo naufragare nuovamente, come la fusione francese.

Secondo un dispaccio dei fogli austriaci, le Potenze si sarebbero messe d' accordo di riconoscere la Repubblica spagnuola, colla condizione che fosse mantenuta l' integrità del Portogallo. Questo passo collettivo delle Potenze in favore del Portogallo, ci sembra però assai poco probabile. Era stato detto prima che la Francia avesse mandato una Nota in questo senso a Madrid; ma poi la notizia fu recisamente smentita. È probabile che abbia la stessa sorte la notizia recata dai fogli austriaci.

Il *Temps* di Parigi ci giunge col riassunto già segnalatoci dal telegrafo, del *Memorandum* diretto dal sig. Castelar, ministro di Spagna, ai rappresentanti delle Potenze estere. Ne diamo la traduzione:

« Dopo una esposizione rapida delle cause che hanno distrutto in Spagna il prestigio dell' antica Monarchia e prodotto la rivoluzione del 1868, il ministro aggiunge che i Governi dell' Europa che hanno riconosciuto i poteri emanati da questa rivoluzione, non potranno rifiutare di riconoscere il regime definitivo che ne è la logica derivazione.

« Le Cortes costituenti avevano conservato per tre ragioni la forma monarchica; anzitutto, per conformarsi alle tradizioni del popolo spagnuolo; poscia, perchè esse speravano con ciò di dar forza ai principii liberali della rivoluzione; infine, per mettere la forma del Governo spagnuolo in armonia colle forme politiche esistenti in quasi tutta l' Europa.

« Noi avemmo dunque una Monarchia, ma senza trovare un Monarca. Non esisteva in Spagna una di quelle dinastie che rappresentano, come la dinastia inglese, dei principii religiosi e nazionali in armonia collo spirito moderno, nè uno di quei Principi o di quei Re, che, nei Consigli della diplomazia e sui campi di battaglia, hanno potuto fondare l' unità d' Italia e quella della Germania. Le nostre dinastie, delle quali una era stata vinta nella guerra civile, e l' altra era stata detronizzata da una rivoluzione, avevano perduto ogni prestigio.

« Noi non eravamo, come il Belgio, l' Olanda, la Grecia, la Rumenia, legati alla forma monarchica da trattati internazionali; ma ci conveniva cercare un Re all' estero, correndo il doppio rischio di turbare l' Europa e di ferire il sentimento nazionale degli Spagnuoli. Nessuna Potenza ci venne dapprima in aiuto: tutte esitavano a prestarci il loro concorso. Un' esperienza dolorosa ha dimostrato che la politica più propizia alla tranquillità generale sarebbe stata di raccoglierci e di fondare immediatamente la Repubblica, che noi oggi creiamo.

« Ma le Cortes si credevano vincolate. Esse ci diedero un Re illustre per la nascita, valoroso, avente delle alleanze, rispettoso della Costituzione.

« Tutte queste qualità non poterono tuttavia trionfare del sentimento nazionale. Il giovane Principe lo comprese e rinunciò alla Corona.

« Che fare allora? Supplicare il Re di ritirare la sua abdicazione, sarebbe stato indegno di noi. Richiamare la dinastia detronizzata, era impossibile. Erigere una dittatura militare era assurdo. C' era del pericolo a stabilire un Governo provvisorio. La Cortes, nella pienezza del loro potere, proclamarono la Repubblica. Non fu una rivoluzione, ma un' evoluzione necessaria.

« Tutte le Autorità civili e militari si sono affrettate di aderire alla risoluzione dell' Assemblea nazionale. Le classi conservatrici hanno compreso la necessità di questa trasformazione.

« Fate comprendere al Governo di..., che la nostra Repubblica non può essere un tizzo di discordia. Questa trasformazione è puramente interna e non ha nessuna relazione coi problemi politici ed internazionali che interessano l' Europa.

« L' America e la Svizzera hanno riconosciuto la Repubblica spagnuola. Noi abbiamo il diritto di sperare che le altre Potenze ci riconosceranno egualmente. Le nazioni estere non ci domandino di mostrare energia, se esse ci rifiutano la sola cosa che noi loro domandiamo: il loro concorso morale. »

Sulla riunione della sinistra repubblicana, tenuta il 26 febbraio, il *Corriere di Parigi* ha quanto segue:

La sinistra repubblicana ha tenuto ieri a Parigi una lunga seduta sotto la presidenza del sig. Fourcand.

Dopo la lettura del processo verbale della seduta di domenica scorsa, che doveva tenersi secreta, parecchi membri della riunione hanno successivamente protestato contro il resoconto inesatto, ch' è stato pubblicato in varii giornali. Il pensiero del sig. Rousseau è stato completamente alterato; il sig. Arago non ha parlato, e l' emendamento da esso deposto alla Commissione dei trenta domandava non già la proroga dei poteri per tre anni, ma fino all' organizzazione del potere esecutivo dalla prossima rappresentanza nazionale.

Il sig. Alberto Grévy combattendo l' articolo 4 del progetto, non s' è mai proposto di sostenere un altro emendamento, tranne quello del signor Arago.

Risulta da informazioni prese che la deliberazione è stata intesa, e mal intesa, da una persona estranea alla riunione; e sono prese delle misure perchè il fatto non si riproduca.

La deliberazione sul progetto di legge della Commissione dei trenta è stata ripresa e si prolungò fino alle cinque.

Dapprima il sig. Fourcand ha reso conto all' adunanza d' un tentativo fatto dall' Ufficio della sinistra presso il sig. Thiers per conoscere il suo pensiero sui varii paragrafi dell' articolo 4. Egli ha constatato che le interpretazioni date ai progetti del Presidente della Repubblica, sono inesatte.

Molti oratori hanno poscia discusso l' attitudine che dovrebbe assumere la sinistra, e, tenendo conto della comunicazione fatta dall' Ufficio, hanno esaminato i motivi favorevoli o contrarii al progetto.

Il sig. Marcello Barthe ha comunicato un contro-progetto destinato a determinarne i significati. I signori colonnello Denfert, Faye, di Pressensé, Arago, Giulio Favre hanno successivamente dimostrato che il progetto era la realizzazione del Messaggio presidenziale, e che la sua vera portata risulterebbe dalle dichiarazioni che si farebbero alla tribuna.

Secondo il sig. Ricard, la sinistra è fino da oggi sufficientemente istruita per potersi pronunciare in favore del progetto. Parecchi membri della riunione, e particolarmente i signori René, Goblet e Alberto Grévy, hanno anzi segnalato di nuovo i pericoli che ne presenterebbe l' adozione.

Separandosi, la riunione si è limitata a formulare nei seguenti termini il risultato delle deliberazioni d' ieri e di domenica scorsa:

« Fidando nella politica del Messaggio, la sinistra è disposta a secondare il Governo nella discussione del progetto. »

L' Ufficio convocherà la riunione, se occorre, per una seduta straordinaria.

Lo stesso giornale ha il seguente resoconto della riunione dell' unione repubblicana:

« L'ordine del giorno recava la Relazione ed il progetto di legge della Commissione dei trenta. L' adunanza era assai numerosa e preseduta dal signor Peyrac. La discussione cominciò verso le due e la maggior parte dei membri presenti vi presero parte.

« La Relazione venne esaminata al punto di vista dei compromessi e delle transazioni parlamentari, che espone, delle minacce che contiene contro la democrazia e la Repubblica, e delle istituzioni aristocratiche, colle quali la Commissione si propone di circondare il regime attuale. Dopo un minuto esame, nel quale rivede la condotta possibile dei varii partiti nell' Assemblea, gli argomenti e le obbiezioni sollevate dall' opera dei trenta, come pure i risultati probabili del rifiuto o dell' adozione d' un simile progetto, l' Unione repubblicana, volendo restar fedele ai suoi principii politici ed alla volontà nazionale, ha considerato l' attuale progetto come tale da sancire l' usurpazione del potere costituente, un attentato contro il suffragio universale, la cui integrità è la base della sovranità nazionale, sia dal punto di vista del Corpo elettorale stesso, sia da quello dell' unità della rappresentanza nazionale. La riunione ha prese le seguenti risoluzioni:

« 1. La riunione respinge tutte le conclusioni della Relazione e i diversi articoli del progetto che l' accompagnano;

« 2. L' Unione repubblicana dichiara che appoggerà, come già fece, ogni proposta tendente a prorogare i poteri del signor Thiers, come Presidente della Repubblica, fino allo stabilimento del potere esecutivo della prossima rappresentanza nazionale. »

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Si produce in Inghilterra un fatto che gli operai dovranno meditare prima di seguire i consigli degli agitatori o dei fautori degli scioperi. L' *Union*, che aveva eccitato gli operai del paese di Galles ad abbandonare gli scavi di carbone e a mettersi in istato di sciopero, rinunciò testè alla lotta da essa sollevata contro i proprietarii delle miniere. L' Associazione aveva riunite alcune migliaia di lire; ma ciò non era sufficiente per mantenere 60,000 operai e sostentare le loro famiglie. Un *meeting* ebbe luogo ieri a Merthyr. I delegati dovettero deliberare sulla questione se accetterebbero o no le condizioni proposte dai padroni.

Gli operai esaurirono le loro risorse e non possono più oltre sostenere lo sciopero. Fra essi ve ne hanno alcuni che si sono indebitati per avere di che sfamarsi. Altri misero in pegno le loro mobiglie e perfino le vesti. Il rigore del freddo aumenta viepiù la miseria. La neve è tanta a Londra che i cavalli non possono camminare, e anche gli uomini più agili e forti riescono a mala pena a trarsi d' impaccio. La Gran Brettagna intiera è ravvolta in un lenzuolo di neve.

I proprietarii delle miniere non si mostrano troppo duri verso gli scioperanti. Ben è vero che essi impongono loro una diminuzione di salario, ma consentono però a determinare la durata di questa diminuzione. I padroni subirono gravi perdite in seguito allo sciopero; egli è giusto che gli operai ne sentano le conseguenze. Essi hanno da pigliarsela contro sè stessi e contro gli agitatori, i consigli dei quali si ostinano a seguitare.

Questi funesti consigli prevalsero ancora ieri nel *meeting* tenuto a Merthyr. Gli operai minatori, intimiditi dalle minacce dell' *Unione*, respinsero le condizioni offerte, e ne proposero altre, che i padroni a loro volta rifiutarono. Cionondimeno, lo sciopero non può indefinitamente prolungarsi. Le mogli degli operai sono sulle furie contro i loro mariti e contro l' *Unione*. Esse non vogliono intendere alcuna cosa, e a tutti i ragionamenti degli scioperanti rispondono: del pane! Una dimostrazione ebbe luogo ieri sera a Nottingham. Era una protesta contro il caro prezzo del carbone, conseguenza diretta dell' interruzione dei lavori. Si fecero sventolare alcune bandiere, nelle quali erano scritte le parole: « Fame! All' erta i proprietarii delle miniere nelle prime elezioni! »

Un *meeting* di diecimila persone venne tenuto in seguito ed adottò una proposta tendente a denunciare come inumana la condotta dei proprietarii delle miniere e a domandare al Parlamento di nominare una Commissione incaricata di procedere ad un' inchiesta sul caro del carbone.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

Il risultato del *meeting* tenuto a Dowlois dagli operai minatori di Southwales, produsse un' impressione dolorosa. Si aspettava che si riprendessero immediatamente i lavori. I venditori della città di Merthyr avevano fatti i loro preparativi in conseguenza di ciò. La continuazione dello sciopero avrà per essi delle conseguenze disastrose. Essi perderanno tutto; molti saranno rovinati affatto. Gli speculatori hanno accumulato delle riserve di carbone, che permetteranno alle officine di funzionare ancora per qualche tempo. Ma questa risorsa sarà presto esaurita.

Già si annunzia la prossima estinzione d'un certo numero di grandi forni. Il prezzo del carbone e quello del ferro stanno per innalzarsi grandemente. Ma i più disgraziati in questa faccenda sono gli operai. L' Unione distribuirà loro ancora alcune migliaia di sterline; risorsa precaria per 60,000 famiglie. Una volta che la risorsa sarà esaurita, converrà rassegnarsi alla miseria, alla fame, senza nessun conforto. Allora gli operai saranno felici di accettare le condizioni in oggi proposte. I proprietarii delle miniere carbonifere di Sommerset accordarono testè spontaneamente ai loro operai l' aumento del 10 per cento sul salario.

Dalla fine di gennaio ad oggi il salario aumentò del 70 per cento in questo distretto carbonifero; ma il prezzo del carbone aumentò in proporzioni ancora più grandi. Il prezzo degli oggetti fabbricati subì per conseguenza un aumento proporzionale.

Leggiamo nell' *Indépendance belge* del 24 febbraio:

Il progetto di legge contenente il trattato di commercio conchiuso il 5 febbraio colla Francia è stato distribuito ieri.

Il suo primo articolo, dice l' esposizione dei motivi, consacra il principio generale del trattato: il Belgio e la Francia si guarentiscono reciprocamente il trattamento della nazione più favorita pel loro commercio, e questa formola sarà quella dei rapporti commerciali colla Francia, salvo una passeggiera deroga.

Noi rientriamo così nella libertà delle nostre tariffe di mano in mano che spireranno i trattati che ci legano cogli altri Stati e che contengono delle tariffe speciali. Noi applichiamo direttamente alla Francia il trattamento della nazione più favorita, o piuttosto ne la lasciamo in possesso.

Da parte della Francia, l' applicazione è immediata per certi oggetti; essa sarà successiva per altri, quando la Francia si svincolerà dai suoi trattati, o quando questi verranno a spirare. In ogni caso, l' eccezione cesserà il 31 dicembre 1876.

Fino a questa data, l' articolo 2 autorizza il Governo francese a percepire i diritti sulle materie brutte di provenienza belgia, qualunque sia il trattamento applicabile ai prodotti similari dei paesi verso i quali la Francia è ancora legata con trattati.

Esso stabilisce che dei diritti compensatori potranno essere percepiti sui fabbricati appena che i diritti sui prodotti saranno applicati alle materie prime provenienti da paesi, verso i quali la Francia non ha contratto impegni diversi.

Esso prevede il caso della soppressione o della riduzione dei diritti sulle materie prime, e determina che i diritti compensatori saranno in questo caso soppressi o ridotti proporzionatamente. Esso finalmente ci assicura il beneficio di nuove modificazioni, che la Francia potrebbe ancora far subire alla legge del 26 luglio 1872, per ottenere dalle Potenze, verso le quali essa è impegnata, che acconsentano alla sua applicazione.

L' eccezione di cui trattasi è adunque limitata in quanto alla sua durata, poichè essa si andrà modificando fino al 31 dicembre 1876, e quanto al suo oggetto, poichè noi esportiamo verso la Francia delle merci d' un gran valore che non sono toccate dalla nuova legge. Il Governo crede poter aggiungere che essa non avrà che un' influenza secondaria sulle nostre relazioni commerciali colla Francia, se pure ne esercita alcuna.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Parigi 27 febbraio.

Mentre voi così avrete forse bisogno di riposarvi dalle fatiche dei divertimenti carnevaleschi, qui il carnevale passò, direi quasi, incognito; certo fu molto più squallido degli anni precedenti. Bisogna dire per altro che qui non si sa che cosa sia il vero carnevale pubblico; solamente nell' ultimo giorno vedete alcune maschere, alcuni trasvestiti, ma sono rari, ed in generale mal messi. Qui non si conoscono quelle Compa-

---

APPENDICE.

Dei progressi fatti dall' astronomia negli ultimi tempi.

Lezioni dette dal prof. E. Millosevich *all' Ateneo Veneto.*

Lezione I.

I progressi dell' astronomia matematica.

(Continuazione. — V. il nostro N. 58.)

Giunti gli astronomi a conoscere esattamente e sicuramente la posizione di una stella, ne venne la necessità di compilare nuovi cataloghi da sostituirsi a quello di Ipparco, che contava 1022 stelle, a quello più completo di Flamsteed, che ne contava 3000, e a quelli compilati da altri. Giuseppe Piazzi da Ponte di Valtellina, esimio astronomo dell' Osservatorio di Palermo, mercè un magnifico circolo di Ramsden, dopo 10 anni di lavoro, pubblicava nel 1803, e di nuovo nel 1814, un catalogo di 7646 stelle. Cataloghi intorno a quel tempo, anteriori e posteriori, si pubblicarono per opera dei La-Lande, zio e nipote, di Bessel, di Struve, di Argelander e di altri. Quello dei La-Lande quantunque registri 50,000 stelle, non compete certamente in esattezza ne con quello dell' astronomo valtellinese ne col catalogo di Bessel che ne comprende 75,000, le cui coordinate equatoriali furono tutte determinate con duplice osservazione. Ma il catalogo che servirà agli astronomi dell' avvenire, quale termine di confronto a cui riferire le loro osservazioni per ricerche scientifiche che forse getteranno luce sui moti proprii delle stelle, è il catalogo, il cui progetto fu concepito dall' Accademia di Berlino, e nel quale sono registrate fino le stelle di 10ª grandezza, comprese nella zona estesa fra i 15° di lat. bor. ed i 15° di lat. aust.

Tali cataloghi produssero oramai i loro effetti. Guglielmo Herschell scopre col loro aiuto alcuni moti proprii delle stelle e sceverando quelli diretti comunque sia dai sistematici, dal fatto che le stelle hanno una tendenza generale ad allontanarsi dall' asterismo di Ercole e dal fatto che le distanze angolari delle stelle della costellazione stessa aumentano, mentre quelle dell' opposta costellazione dell' Eridano diminuiscono, concluse che il sistema planetario si muove verso la costellazione d' Ercole con una velocità annua di 130 milioni di miglia cosmopolite, lungo un' orbita che quantunque certamente non sia retta, pure il picciol tempo dacchè noi ci occupiamo del fenomeno, non ci permise di valutarne la curvatura.

Per rendere palese agli uditori il metodo tenuto da Herschell e dagli astronomi posteriori a fine d' assegnare il numero esprimente quella velocità, dovette l' oratore parlare della parallasse annua delle stelle. Disse che ciò che Bradley non fu in caso di fare per l' imperfezione de' suoi strumenti, fecero Henderson e Maclear nel 1832 su α del Centauro, la cui parallasse annua risultò loro di 0",91, e Bessel poi sulla 61.ma del Cigno la cui parallasse gli risultò di 0",37. Seguendo il criterio di Peters, ciò che le stelle di prima grandezza abbiano in media un' annua parallasse di 0",209, e conoscendo l' arco sotto cui si vedrebbe il cammino del sole in un' unità di tempo, si viene a determinare la velocità colla quale il nostro sistema s' avvicina alla costellazione d' Ercole.

Non ci spaventi, disse qui il giovane professore, l' idea dell' urto del nostro sistema con una stella, poichè occorrono ben 610 mila anni, perchè il sole raggiunga le stelle di prima grandezza. E chi sa qual ciclo è destinata a percorrere l' orbita in cui si muove il sistema? E chi sa quali modificazioni succederanno in un remoto avvenire?

Era destino che questo nostro secolo importasse la formula di Newton per tutto l' universo; Herschell e Struve dimostrarono che là, dove havvi sistema binario, e probabilmente dove sonvi i sistemi multipli, il movimento si compie secondo le leggi kepleriane e per la forza attrattiva scoperta da Newton.

E qui, prima di abbandonare il campo stellare, il Millosevich rivolse l' attenzione del numeroso suo uditorio alle nebulose, nella storia delle quali i nomi degli Herschell tengono il primo e quasi unico posto. Basti ricordare il catalogo di John Herschell figlio dell' illustre astronomo di Slough, che contiene descritte ben 2308 nebulose identificate sulla sfera celeste. Questo catalogo pubblicato nel 1833, venne aumentato dallo stesso Giovanni per mezzo di osservazioni fatte nell' emisfero australe dall' Osservatorio del Capo di Buona Speranza. Si può dire che gli Herschell scoprirono e analizzarono la maggior parte delle nebulose visibili. Gli studii iniziati dagli Herschell si continuano oggi giorno specialmente alla Specula di Marsiglia.

Le nebulose vedute nel gigantesco telescopio di Rosse, lo studio della riducibilità di alcune in minutissime stelle, e della irriducibilità di altre forse ancora totalmente od in parte in via di formazione, avrebbero aperto un vasto campo all' egregio professore di svolgere colla forma elegante del suo dire e con quel corredo di vaste cognizioni ch' egli possiede, le dottrine cosmogoniche di Kant e Laplace, se rapido il tempo non l' avesse chiamato a discender da quelle altezze per discorrere delle scoperte operate nel sistema planetario.

Gli antichi conoscevano i pianeti inferiori Mercurio e Venere, e dei superiori Marte, Giove e Saturno, i quali tutti sono visibili ad occhio nudo. Herschell, nella notte del 13 marzo 1781, analizzando un gruppo di stelle nei Gemini, trovava Urano, che da lui venne annunciato come una cometa e di cui, come tale, i geometri del tempo si accinsero a calcolare gli elementi parabolici dell' orbita. Ma l' astro ribelle non si trovava alle posizioni che il calcolo gli assegnava, e la ragione fu da Saron presto resa palese, dimostrando che la stella di 6.ª grandezza che Herschell aveva creduto una cometa, era anzi un pianeta pochissimo eccentrico. Urano impiegando 84 anni a compiere una rivoluzione intorno al sole, essendo quindi dotato di movimento proprio assai lento, aveva tratto in inganno parecchi astronomi anteriori ad Herschell, i quali lo avevano registrato come stella fissa. Furono le posizioni di questa stella assegnate in questi cataloghi che permisero a Delambre e Bouvarde di calcolarne rapidamente l' orbita planetaria. Herschell seniore scoprì 6 satelliti di questo pianeta, due soli dei quali furono riveduti dal figlio e due poscia da Lassel; il qual ultimo, mentre non potè scorgere i due più remoti satelliti, ne scoprì invece altri due più vicini al pianeta, che non erano quelli scoperti da Herschell. La scienza oggi, quantunque non tenga conto dei due non riveduti da alcuno, pure non dispera sulla loro esistenza, perocchè le scoperte di Herschell furono sempre di tale esattezza, che non sono sufficienti le prove negative a contestarle.

Continuando il valente professore ad annoverare i progressi che l' astronomia deve alla perseveranza di colui che da girovago sonatore d' oboè in Germania, divenne il più celebre astronomo che onorasse in quei tempi l' Inghilterra, disse, che degli otto satelliti di Saturno, due vennero scoperti da Herschell, che ad Herschell si deve la conoscenza delle dimensioni e delle distanze del duplice anello di Saturno, che posteriormente venne mostrato triplice, per opera di Bond. Soggiunse da ultimo, che quasi non bastassero tanti lavori astronomici a raccomandare ai posteri il riverito nome di Herschell, egli determinò colle osservazioni delle macchie la rotazione dell' anello, giungendo così allo stesso numero al quale Laplace perveniva per via di calcolo, partendo dunque da concetti del tutto diversi.

Per felice augurio del nostro secolo, Piazzi, la notte del 1° gennaio 1801, dall' Osservatorio palermitano, fra Marte e Giove scopriva Cerere presentita dalla legge di Bode, per cui l' *hiatus* di Keplero veniva riempiuto. Alla scoperta di Cerere, seguivano le scoperte di Pallade, Giunone e Vesta, sempre fra Marte e Giove, e dopo una interruzione di 37 anni, quelle di altri 124

gnie mascherate, che sono tanto apprezzate tra voi, dove il carnevale è considerato come un vero divertimento pubblico. Qui per vedere alcuni gruppi di maschere, fa mestieri andare al gran ballo dell' Opera, cosa che tutti non possono fare. La povera gente si contenta di andare spesso sui *boulevards* e di divertirsi alla semplice vista di un uomo vestito da donna, o viceversa. La Polizia non ebbe a dare alcun rifiuto a domande di riunioni di persone mascherate, poichè di ciò non le venne fatta nessuna ricerca. Non vi furono dunque nè le cavalcate del Bue grasso, nè cortei trasvestiti, nè corni da caccia, che facevano diventar sordi chi aveva la sfortuna di trovarsi vicino ai suonatori: insomma si può dire che il martedì grasso fu simile ad un martedì qualsivoglia, eccettuati i passeggiatori, un po' più numerosi del solito.

Da alcuni giorni sono esposti al pubblico i progetti della costruzione dell' *Hôtel de Ville* di Parigi, che, come sapete, fu incendiato dalla Comune. Il concorso fu pubblico, e molti risposero con premura a questa esposizione, quantunque il tema fosse arduo e limitasse gl' ingegneri in una cerchia alquanto ristretta, imponendo loro di doversi servire dei materiali riconosciuti ancor buoni, e di conservare lo stile, l' armonia e la distribuzione del vecchio palazzo. Tra i tanti progetti ve ne sono alcuni di veramente curiosi, e cinque o sei si avvicinano più degli altri alle condizioni richieste. Il Consiglio municipale ha fatto bene ad esporre tutti i progetti; così egli può conoscere le critiche del pubblico, e meglio apprezzare fra i molti, quello che meglio risponde al programma proposto. Però più d' uno di questi progetti riunisce interamente quanto è domandato dalla Commissione, ed è probabile ch' essa sarà obbligata di aprire una nuova gara fra i concorrenti, che più si saranno avvicinati allo scopo voluto. Intanto posso accertarvi che questo concorso è uno dei più notevoli nell' arte architettonica.

Qualche tempo fa vi diceva che i dibattimenti del processo Bazaine non potrebbero aver luogo avanti la fine di aprile, ma all'andamento che pigliano le cose, non sarei punto meravigliato se nel mese di giugno non fosse ancora determinato il tempo. Si crede che gli avvocati Lachaud e Albon difenderanno il maresciallo; il primo tratterà la questione politica, il secondo la questione militare. Nuovi incidenti intanto continuamente complicano la causa. Per esempio, una grave accusa contro il maresciallo, era quella ch'egli non avesse bruciate le bandiere francesi esistenti nell' Arsenale quando rese la piazza; ed ora sembra invece provato che aveva dato tal ordine, ma che non venne obbedito. Ecco un altro fatto: da una parte il maresciallo è incolpato di aver seguita una via fuori del suo dovere di soldato, ed a suo vantaggio personale, o della dinastia dei Bonaparte; mentre d' altra parte si assicura che tre ufficiali avevano fatto il disegno di rovesciare il maresciallo stesso, e farlo surrogare da un Comitato di difesa. Da questi pochi fatti, e ve ne sono molti altri, vedete quanto l' affare è imbrogliato, e quanto tempo e quante cure il Governo deve impiegare per conoscere il vero. La città di Bourges, che è una delle più centrali di Francia, città forte e primo Arsenale francese, sembra essere il luogo dove si terrà il Consiglio di guerra; e quei bravi cittadini ne sono per loro conto oltremodo contenti, e fanno già i conti di quanto guadagneranno ricevendo tanti ospiti durante il processo.

Un dispaccio del *Post*, giornale di Berlino, e ripetuto da' periodici di Parigi, crede poter assicurare, che nei primi giorni di aprile saranno intavolate nuove pratiche fra i due Governi di Francia e di Germania per lo sgombero del territorio ancora occupato. Si crede anzi che l' ambasciatore di Francia abbia cominciato le prime trattative. Duecento cinquanta milioni sono stati pagati pel quarto miliardo, ed altrettanti saranno probabilmente versati avanti la fine di marzo; ed il Governo di Parigi (o meglio di Versaglia) desidera stabilire alcune basi definitive per l' avvenire. La Germania, dal canto suo, vorrebbe pigliare altre misure di garanzia, e principalmente l' occupazione, fino all' ultimo momento, della fortezza di Belfort. Che che sia di queste opinioni, certo è che qui si fa ogni sforzo per giungere il più presto possibile allo sgombero totale del territorio tuttora invaso.

Il ministro di agricoltura e commercio ha indirizzato alle Camere commerciali di Francia una Circolare riguardo al lavoro dei ragazzi e delle ragazze nelle officine, secondo la nuova legge deliberata or sono alcuni giorni dall' Assemblea. Prima di sottostare al voto definitivo di questa nuova legge, il ministro, ben a ragione, vuol domandare alle parti interessate il loro avviso; poichè in certe fabbriche il lavoro dei ragazzi e delle ragazze essendo il primo elemento, una rapida innovazione cagionerebbe, senza dubbio, un perturbamento. I paragrafi principali, su cui questo progetto di legge è basato, si possono ridurre a tre; I. — i ragazzi o ragazze da 10 a 13 fino a 14 anni, non potranno essere soggetti ad un lavoro più lungo di sei ore per giorno, e separato anche da un riposo; II. — è formalmente proibito, durante la notte, l' impiego delle ragazze al di sotto di 21 anno. Sono questi i due articoli principali, che fanno la base della circolare ministeriale.

Da alcuni mesi, non solamente nei dintorni di Parigi, ma perfino in città, venivano commessi dei furti rilevanti, che dimostravano l' energia ed il sangue freddo di chi li commetteva. Non rare erano le aggressioni a mano armata, e le vittime numerose, e nessuno aveva mai potuto dare informazioni precise che guidassero la polizia alla scoperta dei malfattori. Oggi, su questo punto, abbiamo motivo di essere più tranquilli, poichè i capi sono già fra le mani della giustizia, e gli arresti continuano. Saranno più di duecento i colpevoli. Converrà però attendere qualche tempo per conoscere l' esito del processo, l' istruzione avendo necessariamente lunga e difficile. Speriamo che saremo liberati una volta per sempre da tutti cotesti vagabondi e ladri; benchè l' ampiezza della città ci faccia malauguratamente temere che ve ne saranno sempre di nuovi. Per snidare codesta genìa, converrebbe metter mano a pene molto più severe di quelle, che dalle leggi attuali vengono inflitte.

ATTI UFFIZIALI.

L' Associazione agraria friulana è riconosciuta come Ente morale.

N. DXIX. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 28 febbraio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Veduta la domanda dell' Associazione agraria friulana, per essere la stessa riconosciuta come Ente morale;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro d' agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L' Associazione agraria friulana è legalmente costituita come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi come Ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 gennaio 1873.

VITTORIO EMANUELE

CASTAGNOLA.

N. DXXIV. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 28 febbraio.

È autorizzata la Società in accomandita con azioni al portatore, sotto la ragione sociale Filippo Benfenati e Compagni sedente in Bologna ed ivi costituitasi con atto pubblico in data del 22 dicembre 1872, rogato Francesco Ferrari, al N. 15143 di repertorio.

R. D. 23 gennaio 1873.

N. DXXVI. (Serie II, part. suppl.)

Gazz. uff. 1 marzo.

Il capitale della *Banca Pisana di Anticipazione e Sconto* è aumentato dalle lire duecento cinquantamila alle lire cinquecentomila mediante emissione in terza e quarta serie di numero mille azioni nuove da lire duecento cinquanta ciascuna.

R. D. 30 gennaio 1873.

N. DXXVII. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 1 marzo.

Sono approvate alcune modificazioni agli Statuti della *Banca del Comune Artigiano di Firenze.*

R. D. 30 gennaio 1873.

N. DXXVIII. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 1 marzo.

Il termine prefisso della durata della Società anonima della Ferriera Masson è prorogato dal 31 dicembre 1872, al 31 dicembre 1873, ed è approvata la correlativa modificazione dell' art. 34 dello Statuto di detta Società.

R. D. 30 gennaio 1873.

Direzione generale dei telegrafi.

Avviso.

Il cordone sottomarino tra Sciangai e Hongkong (Cina) è ristabilito.

In seguito a ciò, i telegrammi per Hongkong sono nuovamente istradati per la via austro-russa dell' Amour, che è la meno costosa.

Si fa noto inoltre che fu attivata una nuova comunicazione con Amoy (Cina).

La tassa del telegramma di 20 parole, trasmesso per la via dell' Amour, è fissata in lire 106 a partire da qualsiasi ufficio italiano come pel resto della Cina.

Firenze, 26 febbraio 1873.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 marzo.

Sottoscrizione per il monumento a Napoleone III.

Ecco un' altra offerta oggi pervenutaci:

Lista precedente	L. 12,850. 31
Alcuni abitanti del Comune di Musile »	10. —
Totale Lire	12,860. 31

Le offerte si ricevono nel nostro Ufficio dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e saranno giornalmente versate alla Banca del Popolo.

L' intiera somma di L. 12,860 : 31 trovasi depositata presso la Sede di Venezia della *Banca del popolo,* a disposizione della Commissione istituita dal Municipio di Milano.

Consiglio comunale. — Oggi il Consiglio, in seduta segreta, sospese di deliberare sul primo argomento posto all' ordine del giorno, che abbiamo inserito nella *Gazzetta* di sabato.

Giapponesi. — Questa mattina col vapore della *Peninsulare* sono arrivati a Venezia alcuni Giapponesi, con parecchi colli di effetti per la Esposizione di Vienna. Essi sono accompagnati dal barone Stillfried, e partono questa sera per Vienna.

Calle lunga S. Moisè. — Possiamo assicurare che le notizie date dall' *Osservatore veneto* a proposito dell' allargamento di questa calle sono inesatte, sia per ciò che risguarda l' importo del lavoro, sia per le modalità sulle quali pendono trattative, sia rispetto alla competenza dell' egregio ingegnere Balduin, che ha compilato il progetto.

Società del carnevale. (*Comunicato.*) — La Società del carnevale di Venezia ha trasmesso al Municipio L. 300 disposte a favore dei dodici frequentatori più distinti delle Scuole serali. La Giunta, nel rendere di pubblica ragione tale atto benefico, col quale l' onorevole Società, con nobile e pratico eccitamento, volle incorare il popolo a trar profitto d' una istituzione che ha la sua ragione di essere nel desiderio ch' esso ha sempre dimostrato di essere istruito, fa noto che i premii relativi saranno distribuiti insieme con quelli che dispensa il Municipio ai migliori fra gli alunni delle dette Scuole nel giorno dello Statuto.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l' interesse in ragione del 4 p. 0|0 all' anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Teatro Rossini. — Ieri la Compagnia Dondini cominciò con lieti auspicii il suo corso di rappresentazioni drammatiche. Si rappresentava la *Sposa sagace*, di Goldoni, nella quale la signora Barac e il sig. Achille Dondini furono vivamente applauditi. Il teatro era affollatissimo.

Bullettino della Questura del 3 — Nessun furto, venne denunciato a questi Ufficii di P. S. nelle decorse 24 ore.

Le Guardie di P. S. però arrestarono tre individui, dei quali due per questua ed il terzo perchè complice del furto della caldaia di rame, di cui fu fatto cenno nel Bullettino di ieri.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie condussero a riposare alla Questura di San Marco due ubbriachi che disturbavano la quiete pubblica nelle Mercerie;

Consegnarono alla Questura di San Marco P. G. per disturbo della quieta pubblica e per opposizione alle Guardie, e P. L. per truffa; e alla Questura di Canaregio S. F. per ischiamazzi e violenze nel Caffè Cipolato a' Santi Apostoli;

Sequestrarono il battello N. 88 per contravvenzione da parte del barcaiuolo al Regolamento sui Traghetti, e constatarono 7 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 3 marzo 1873.

Nascite: Maschi 5 — Femmine 5 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

Matrimonii: 1. Bortoluzzi detto Sora Giuseppe, muratore, celibe, con Marangoni Agnese, nubile.

2. Peliero Napoleone chiamato Alessandro, parrucchiere, celibe, con Negri Anna, vedova.

3. Miani Gio. Batt., calzolaio, celibe, con Spinelli Antonia, perlaia, nubile.

4. Vianello detto Bellato Ferdinando, barcaiuolo, celibe, con Michielutti Filomena, nubile.

Decessi: 1. Ballarin Gioconda Luigia, di anni 22, nubile. — 2. Valsecchi Marcanti Maddalena, di anni 42, vedova. — 3. Bussi Dell' Angelo Caterina, di anni 74, coniug. — 4. Tosetto Scarpa Anna, di anni 81, vedova, ricoverata.

5. Ongarato Antonio, di anni 78, vedovo, custode teatrale. — 6. Bacchi Antonio, di anni 53, celibe, R. portiere, tutti di Venezia. — 7. Sinigaglia detto Manzi Angelo, di anni 65, ammogliato, cestaio, di Burano.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Gazz. Uff. del 1.° marzo.

Circolare del ministro d' agricoltura, industria e commercio alle Camere di Commercio ed arti del Regno, sulla quotazione dei titoli di debito pubblico:

Roma, addì 24 febbraio 1873.

Colla legge del 25 gennaio ultimo, è stato disposto che le cedole semestrali delle cartelle dei Debiti pubblici dello Stato, consolidati 5 e 3 0|0, debbano essere ricevute in pagamento delle imposte dirette dovute allo Stato, durante tutto il semestre che precede la loro scadenza.

Per effetto di questa disposizione accadrà soventi che le cartelle dei Debiti pubblici dello Stato si trovino sul mercato e vengano negoziate senza la cedola del semestre in corso, contro la consuetudine fin qui eseguita.

È dunque necessario un provvedimento, mercè il quale la quotazione alle Borse di commercio che finora si è effettuata colla cedola del semestre in corso, venga da quindi innanzi eseguita sul prezzo della rendita stessa, senza tener conto della cedola suddetta, come già si usa nelle Borse di commercio della Germania ed anche in quella di Trieste.

Prego codesta Camera di provvedere affinchè nelle Borse collocate sotto la sua giurisdizione, la quotazione dei titoli del Debito pubblico dello Stato sia fatta nel modo sovraccennato. Gradirò pure un cenno delle disposizioni che saranno state prese al riguardo.

Il ministro CASTAGNOLA.

Venezia 3 marzo.

Siamo in grado di positivamente assicurare essere pienamente cessato ogni motivo di timore insorto dopo l' avvenuto sospetto caso di tifo bovino in Mean nel Distretto di Feltre, giacchè, fin dal 19 febbraio, venne dopo 21 giorno levato il sequestro dalla stalla sospetta, e furono tolte tutte le altre misure sanitarie precauzionali, in riguardo anche al riaccordato permesso pei mercati di animali. Può quindi ristabilirsi la piena ed intera fiducia nel commercio dei bovini anche nella Provincia di Belluno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 1° marzo.

(B) — Un amico deputato al quale chiedevo conto di quel che si dica e si pronostichi nelle *coulisses* della Camera intorno alle discussioni per la legge sulle Corporazioni religiose, mi rispondeva, sarà una mezz' ora: « Nè si dice, nè si pronostica nulla. »

Secondo l' avviso mio, i criterii definitivi che domineranno nell' Assemblea per la circostanza della grave discussione, non sono ancora fatti, o, se son fatti, le frazioni della Camera non vi si sono ancora coordinate attorno in modo deciso, per guisa che si possa fin d' ora pronosticare delle conseguenze che deriveranno dai dibattimenti e delle proporzioni che assumeranno.

E c' è anche una ragione fisica, perchè nessuna previsione sia ancora determinativamente possibile. La ragione è dell' enorme scarsezza dei deputati che sono a Roma. Girando per le sale di Montecitorio, è gran mercè se ne incontrate una dozzina. C' è da scommettere che in tutta Roma non ve n' ha più che sessanta o settanta; cosa spiacevolissima e che dà diritto di dubitare assai dello slancio con cui verranno ripresi i lavori parlamentari. Per chi non fosse iniziato a queste cose e scorresse l' ordine del giorno della Camera, che fu pubblicato ieri dalla *Gazzetta Ufficiale*, e le interminabili dichiarazioni d' urgenza che figurano per ciascuno dei numerosi progetti che vi sono inscritti, non sarebbe proprio il caso di credere che quelle dichiarazioni siano venute dal mondo di là, e in nessun caso dalla Camera medesima che oggi non se ne fa il menomo carico? Un giorno butteranno giù l' aula, caso che un ministro franco od un deputato sincero si oppongano ad una vana dichiarazione di urgenza per un qualunque progetto. Viceversa, dopo ottenuta l' urgenza, non se ne daranno più per intesi, come se la cosa non li riguardasse minimamente. In verità, è uno spettacolo non interamente serio e del quale potrebbe anche desiderarsi che la Rappresentanza nazionale facesse di meno in riguardo alla dignità sua stessa ed al prestigio delle istituzioni. Che ne dite?

Di qui alle altre vacanze della Pasqua si prevede che la Camera esaurirà poco più delle leggi militari. Figuratevi nel frattempo di quant' altro materiale si accrescerà l' ordine del giorno, e quante deliberazioni dovranno rimaner sospese allo scorcio della sessione! O modificando il Regolamento, o temperando la smania dei lunghi discorsi, o con una maggiore assiduità, o in qualunque altro modo converrà pure che si guardi a così grande sconcio, e che vi si provveda, che oggimai troppi affari sono arenati e la cosa non può più camminare di questo passo.

Il sig. Ozenne, l' incaricato francese per il trattato di commercio, venne ricevuto stamattina dal ministro Castagnola e dal segretario generale del Ministero degli affari esteri, comm. Artom, trovandosi l' on. Visconti Venosta a Milano.

Stamattina è tornato da Napoli il sig. presidente del Consiglio.

Londra 28 febbraio.

Vi unisco la copia di una lettera che ricevetti dal segretario privato dell' Imperatrice, e non dubito che se voi la pubblicate farete cosa gradita ai vostri e miei concittadini. Eccola senz' altro:

« Camden House Chislehurst, le 25 fevrier 1873.

« Monsieur.

« J' ai reçu votre lettre et la *Gazzetta di Venezia*, et on a vu la généreuse subscription de votre ville, aussi on a lu avec beaucoup d' intérêt votre article.

« Les Italiens ont donné sur le tombeaux de l' Empereur des témoignages de vive réconnaissance que les honorent, et les manifestations qui se sont produites dans toute l' Italie sont telles de consoler la Veuve et le fils de celui, qui fut le principal auteur de son indépendance.

« Veuillez agréer, monsieur, l' assurance de ma considération distinguée.

« FRANCESCHINI-PIETRI.

« A monsieur le chev. A. N. Armani, Adelaide road S.t John's Wood, N. W. »

Non mi so dar pace come l' idea che vi ho manifestata, che i promotori della sottoscrizione pel monumento a Napoleone, prelevino una piccola somma per far coniare una medaglia che documenti la gratitudine speciale di Venezia al nostro vero amico e liberatore, non abbia ancor trovato attuazione. Sarebbe una minima spesa, una goccia d' acqua da togliersi alle molte raccolte; e forse il ricavato della vendita compenserebbe la spesa.

A' mio vedere, due esemplari della medaglia dovrebbero essere d' oro, uno per l' Imperatrice, ed uno per il Principe Imperiale, ed io volentieri ne li presenterei, a nome dei miei compatrioti, alla vedova ed al figlio di Napoleone. Vi potrebbe essere la data della cessione della Venezia fatta a Napoleone, e quella della di lei retrocessione al popolo veneto, perchè col solenne plebiscito pronunciasse la sua fortunata unione al Regno d' Italia.

A Parigi ne furono coniate in onore all' Imperatore ed al Re d' Italia, alle armate francesi ed alle armate italiane; i Parigini hanno fatto più di noi anche per ciò che si riferisce alle nostre memorie gloriose e patriotiche.

Non aggiungo notizie, perchè le avete dai giornali, e perchè attendo ora alla seduta della Società generale degli omnibus di Londra. Anzi, per curiosità ed esempio ai nostri concittadini, vi mando il resoconto. Vedrete gl' incredibili risultati. Trasportarono in un anno 65 milioni di passeggieri, e le azioni rendono il 10 per cento.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 1.° marzo:

S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni 10 per la morte ufficialmente annunziata di S. A. I. la Granduchessa di Russia, Elena Paulowna, nata Principessa di Würtemberg.

Con dolore annunziamo la morte avvenuta in Genova del senatore del Regno cav. Giacomo Oneto.

Il *Giornale di Vicenza* scrive in data del 1°:

Durante la notte dal 24 al 25 febbraio quattro detenuti condannati, mediante un foro praticato con accortezza tanto fina da eludere la sorveglianza del personale di custodia, poterono evadere dalle locali carceri di Piazza.

Per le pronte indagini attivate, riusciva al Comando di queste Guardie di P. S. di arrestare quasi tosto uno dei medesimi, ch' erasi riparato nella propria abitazione in Vicenza, mentre il secondo consegnavasi volontariamente alle carceri stesse la sera successiva.

Si fanno le più vive pratiche per l' arresto degli altri due, che sono certi Rech Luigi di S. Germano dei Berici e Martinati Domenico di Valdonara.

Tale evasione, se torna rincrescevole, non può guari sorprendere di fronte alla poca sicurezza che offre quel carcere, per cui ricordansi ancora fughe di questa ben più clamorose; tanto che, riconosciuta l' assoluta necessità della costruzione di un nuovo carcere, giova se non altro sperare che le pratiche relative dovranno ora avere più sollecito esaurimento.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 1°:

Ieri l' altro il nostro ministro degli esteri, commendatore Visconti Venosta, s' è recato a visitare il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde.

Ieri il Principe restituiva la visita al ministro nella sua casa, intrattenendosi seco per più di due ore.

Un dispaccio di Londra (27) annunnia che il Governo italiano ha dichiarato all' ambasciatore inglese che i Collegii inglese, scozzese e irlandese, in Roma, non appartengono alla categoria di quelli che dovranno essere soppressi; e che in ogni modo quello irlandese dovrà essere riformato.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

L' on. Lanza è tornato da Napoli, dove ha ieri lungamente conferito con Sua Maestà il Re. A questa gita si sono attribuite ragioni insussistenti, quale è quella di preparare alcune modificazioni ministeriali a vantaggio degli uomini politici che nel Parlamento rappresentano le vostre Provincie. Il Ministero ha per ora almeno rinunziato a qualunque idea di rimpasto, e resta fermo col De Falco, col Riboty e anco col De Vincenzi.

Il presidente del Consiglio si è intrattenuto col Re intorno al progetto di legge per reintegrare Amedeo nella posizione che aveva in Italia prima di accettare la Corona di Spagna, e intorno alla questione del riconoscimento della Repubblica spagnuola.

Nel disegno di legge, che verrà al più presto e d' urgenza presentato alla Camera, il Duca d' Aosta, oltre ad essere reintegrato in tutti i suoi diritti agnatizii, riprenderà gli onori, gli ufficii e titoli, e le cariche, di cui già godeva; e gli sarà iscritta nel bilancio la spesa necessaria all' appannaggio della sua Casa.

Quanto al riconoscimento, il Governo del Re subordina la sua condotta all' esempio dei maggiori Stati europei, e non compirà questa formalità ufficiale, pur mantenendosi nei migliori rapporti con la Spagna, fino a che la Repubblica non darà serie e solide guarentigie d' ordine, di sicurezza e di durata.

---

pianetini, locchè porta il loro attuale numero a 128. Se la scoperta di questi piccoli pianeti, ebbe un' utilità scientifica, l' ebbe in quanto permise al Gauss di trovare nuovi metodi analitici, per determinare l' orbita di un pianeta con osservazioni vicine.

Urano, il pianeta che dagli astronomi fu detto Croce, perchè non vi era orbita che potesse rappresentare tutte le posizioni in cui veniva osservato, richiamò l' attenzione di Bouvard e di altri astronomi contemporanei. Indarno Bouvard calcolò le perturbazioni che Urano subiva per Giove e Saturno: invano si rividero tutti i calcoli fatti in precedenza, per iscoprire se mai qualche errore fosse incorso: e si giunse allora a tanto di sfiducia da osar dire in piena Accademia di Parigi, che forse la legge di gravitazione non poteva ritenersi vera per quelle enormi distanze, quantunque vi fossero i lavori di Struve sulle stelle doppie per dimostrare il contrario. In tali condizioni, il direttore dell' Osservatorio di Parigi, Arago, affidava lo studio del problema ad un giovane Savoiardo, Ermanno Le-Verrier, ripetitore d' astronomia al Politecnico. Egli ricalcolò con maggiore approssimazione, che non si fosse fatto per lo innanzi, e per lunghissimi tratti delle orbite, gli effetti delle perturbazioni dei pianeti noti sopra Urano, e nel 1845 dichiarò formalmente all' Accademia di Parigi, che per le cause di queste influenze planetarie, non poteva Urano essere siffattamente perturbato come appariva. Allora l' opinione espressa da Bouvard altre volte, che un pianeta incognito fosse il perturbatore, fu sottoposta da Le-Verrier alla stregua del calcolo. Questo pianeta secondo la legge di Bode, avrebbe dovuto trovarsi ad una distanza dal sole, doppia di quella di Urano; partendo adunque da questo dato empirico, e conoscendo la differenza fra le coordinate osservate, cioè affette dalle perturbazioni cognite ed incognite, e le coordinate calcolate cioè affette dalle sole perturbazioni cognite, giunse a trovare la massa e le posizioni che avrebbe dovuto avere quel pianeta ipotetico, per produrre i noti differenziali. Trovatosi così in caso di formare una effemeride del pianeta, la comunicò a Galle di Berlino, invitandolo a ricercare quest' astro nel punto del cielo indicato dalle effemeridi. Le-Verrier si valse della Specula di Berlino, perchè giusto allora era stata compiuta (ed i soli astronomi di Berlino la possedevano) la 15ª di quelle grandi carte appartenenti al catalogo sopra ricordato la quale per felice ventura comprendeva l' ora 21ª a partire dall' equinozio di primavera, ora per la quale appunto era stata specificata la posizione del pianeta. Il 23 settembre 1846, Galle trovava questo nuovo pianeta distante circa un grado dal punto assegnatogli dall' effemeride di Le-Verrier. Esso fu detto Nettuno; i calcoli posteriori, mostrarono che Nettuno è più vicino al Sole di quello che indicherebbe la legge di Bode e di quanto lo stesso Le-Verrier aveva supposto; per conseguenza, la massa che gli era stata assegnata si trovò maggiore del vero. Lassel scoprì per questo pianeta, due satelliti, uno dei quali non fu più riveduto da alcuno.

Non possiamo terminare ciò che è relativo a Nettuno, senza ricordare che in Inghilterra, un giovane studente dell' Università di Cambridge, perveniva contemporaneamente ai medesimi risultati di Le-Verrier, ma che per altro non vennero resi di pubblica ragione che dopo il rinvenimento di Nettuno, fatto da Galle sulle indicazioni offerte dalle effemeridi dell' astronomo francese. Adams aveva meritato un alloro, ma non ebbe l' ardire di coglierlo, e la scoperta appartiene a chi prima l' ha proclamata.

Qui il prof. Millosevich domandò quali progressi abbia fatto l' astronomia in questi ultimi tempi, relativamente alle comete, astri bizzarri che spaventarono tanto l' umanità e servirono così bene ai poeti nelle lugubri descrizioni. Il Millosevich si riferisce a ciò che ne aveva detto in precedenza, e qui soltanto esamina se esse facciano parte integrante del sistema solare, o se siano astri estranei che possano divenire permanenti nel nostro sistema per l' attrazione del sole. La grande eccentricità delle loro orbite, la grande inclinazione del piano di queste sul piano fondamentale del sistema, ed il loro moto, per alcune diretto, per altre retrogrado, sono i motivi che lo inducono a concludere che sieno corpi stranieri, generalmente vaganti di sistema in sistema, e capaci di permanere in uno, finchè una forza attrattiva estranea, non gli obblighi ad abbandonarlo. Alla cometa di Halley che aveva prima ricordata come periodica, aggiunge quella determinata periodica da Enke, cioè la cometa di 1200 giorni, della quale furono riveduti tanti passaggi al perielio; ricorda come Gambart, a Marsiglia, abbia collo stesso processo di Halley e di Enke, cioè col processo di comparazione, trovata la periodicità della cometa scoperta a Josephstadt in Boemia nel 1826, dal bar. Biela, ufficiale dall' esercito austriaco; ricorda ancora le periodiche di Faye, di Brorsen, di Arrest, di Tuttle di Winnecke e di Vico, l' ultima delle quali non fu più ultimamente veduta ripassare al perielio. Disse che di tutte le comete, le cui apparizioni ci vennero trasmesse dalla storia, solo di 250, si ebbero dati sufficienti per calcolare gli elementi dell' orbita, calcoli tutti che vennero compiuti o sul finire del passato secolo, o nel nostro, per opera di Pingret, Burchardt, Langier, Olbers, Bessel e Santini.

L' astronomia trova la sua immediata applicazione nel mare per correggere il punto dove si trova la nave, pôrto inesattamente dai mezzi grossolani della navigazione per ciò detta stimata. La scoperta degli strumenti a riflessione, per opera di John Hadley verso il 1730 in Inghilterra, permise al marino di misurare gli archi in cielo con tutta precisione; di qui l' interesse dei Governi perchè la teoria lunare venisse perfezionata, e il marino potesse valersi delle tavole della luna per determinare la longitudine della nave; di qui le compensazioni per rendere uniformi le *marcie* dei cronometri di bordo; di qui le effemeridi astronomiche allo scopo di semplificare i calcoli che i naviganti devono fare.

Il secolo XIX non solamente si è tanto occupato della teoria astronomica, ma ha rivolto anche i suoi studii per riuscire a pubblica utilità; difatti la perfezione delle tavole astronomiche permise d' ideare molti processi per determinare rigorosamente le coordinate astronomiche di un punto; e perchè meglio la scienza poi raggiungesse il suo scopo, uomini insigni s' assunsero il difficile compito di raccogliere intorno a loro tutto ciò che di specialmente astronomico si produceva; sorge così in Germania e poi in Italia la corrispondenza del barone de Zach; Schumacher segue l' esempio ad Altona, e Peters tiene loro dietro colle notizie astronomiche, (*astronomische Nachrichten*).

Le città marittime devono tutte avere un mezzo scientifico per poter istudiare l' andamento dei cronometri di bordo, e devono potere offrire al navigante rigorosamente il tempo di cui egli usa pei suoi calcoli. Nel nostro secolo quasi ogni importante città marittima si provvide di uno strumento dei passaggi per determinare il tempo; ciò a Venezia ancora non si ebbe (1), ma è sperabile che questo difetto così sentito venga fra breve tolto, affinchè non si abbia un altro pretesto per dire, come pur troppo altrove si dice, che la regina dell' Adria non ha diritto ad occupare un posto eminente marittimo, poichè manca dei mezzi per conseguirlo.

Così terminava l' egregio professore Millosevich la sua lezione; ben meritati applausi salutarono il felice oratore che seppe con modi così eletti trattenere i suoi numerosi uditori nei quali restò vivo il desiderio di presto riudirlo.

(*Continua*). Prof. ANDREA dott. ZAMBELLI.

(1) Vedi l' Appendice della *Gazzetta* di Venezia del 9 novembre 1872, nella quale i professori Millosevich e Zambelli parlarono delle condizioni di Venezia in quanto concerne la determinazione del tempo, e fecero voti perchè Venezia venga fornita dei mezzi necessarii per offrire alle navi in partenza esattamente il tempo locale.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 1.° marzo:

Stamane col primo treno il presidente del Consiglio è giunto di ritorno da Napoli.

— Ieri si tenne a Firenze l'assemblea generale degli azionisti della Banca. Il senatore Bombrini ha letta la Relazione dalla quale risulta che la Banca nell'anno passato ha scontato quasi quattrocentomila cambiali per la somma di un miliardo e cinquanta milioni, ossia duecento sessanta milioni più che nel 1871: per contro le anticipazioni domandate contro deposito furono di 176 milioni di lire, cioè 54 milioni di meno che nell'anno precedente. I biglietti all'ordine che nel 1871 furono di 744 milioni, sono stati nell'anno scorso di 794 milioni, cioè cinquanta milioni di più.

Chi ci scrive constata la buona impressione prodotta dalla Relazione che si è occupata anche delle censure mosse allo stabilimento nella Camera e fuori.

Il signor Ozenne, a cui un giornale della sera ha già fatto avere un abboccamento col ministro degli affari esteri ch'è a Milano, si è recato ieri al Ministero presso il segretario generale comm. Artom.

Le notizie più recenti del Portogallo recano, che non ci è nessuna probabilità che l'agitazione repubblicana spagnuola oltrepassi la frontiera.

Ci viene assicurato che la notizia data dal telegrafo dell'accordo sopravvenuto fra il Governo greco e la Compagnia concessionaria delle miniere del Laurion sia esatta.

Quest'oggi la Giunta parlamentare incaricata dell'esame della proposta di legge sul reclutamento militare, ha tenuto una lunga adunanza.

Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli*, in data del 1.° marzo:

L'on. Rattazzi migliora in salute. Egli abita una ridentissima villa del signor di Malzac, ch'è presso alla porta di Posilippo in bellissima posizione.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 1°:

Si trova registrato nel libro della Questura: Per mandato dell'Autorità giudiziaria di Civitavecchia veniva ieri arrestato in questa città dai Reali carabinieri il comm. Giovanni Filippo Ghirelli sotto l'imputazione di frodi.

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta d'Italia* che fra qualche giorno partirà per l'Italia e vi si tratterrà lungamente, il luogotenente generale von Blumenthal. Egli fu capo di stato maggiore di S. A. R. il Principe ereditario di Prussia durante le campagne del 1866 e 1870.

Scrivono da Parigi al *Journal de Rome*, che il gen. Cialdini, che si era recato a Barcellona per affari di famiglia, trovasi ora a Parigi gravemente ammalato.

NOTIZIE DI SPAGNA.

L'ex Re e l'ex Regina di Spagna a Lisbona.

Il *Daily News* pubblica la lettera seguente:

Lisbona 22.

Don Amedeo conduce in Portogallo la vita di un deputato inglese in vacanza, il quale si diletti di *sport*. Dacchè ha lasciato Madrid, lo si vide dedito alla caccia ed alle cavalcature, nelle quali si esercita con molta frequenza. L'ex Re non mostra gli vadano molto a garbo i così detti piaceri della capitale, vicino a cui egli dimora. Schiva i pranzi officiali, i sollazzi carnevaleschi, e non si è anche fatto vedere al teatro nel palco reale. Però egli riceve, in un modo il più semplice, i personaggi cospicui e di maggior levatura che abbia Lisbona, i quali si recano a fargli omaggio. I ministri plenipotenziarii, che furono a visitarlo, ricevettero dalle sue labbra una franca e schietta dichiarazione delle cause che lo avevano spinto all'abdicazione. Amedeo ha molto scandalizzato la loro riserbatezza diplomatica col suo modo spiccio e severo di trattare i realisti francesi e spagnuoli ed anche certi personaggi reali. Come Hotspur, D. Amedeo si piace agli epiteti sonori e non si tiene, per riguardo dell'ordine a cui appartiene, da parlare di mortali illustri, che l'universale ha in riverenza, in termini molto vivaci. Egli conserva, fra le sue carte, duplicati di rapporti polizieschi, lettere, dispacci intercettati, denunzie, ultime parole di morenti e confessioni di prezzolati assassini, abbozzi di sedute tenute coi ministri, ec., roba da far ricco un editore che speculasse sullo scandalo.

Il Memorandum di Don Amedeo.

Leggiamo nell'*Imparcial* di Madrid:

V'è chi crede che appena giunga a Roma il Duca d'Aosta, e ove ottenga l'approvazione del Re Vittorio Emanuele, si pubblicherà in quella capitale il *Memorandum*, che deve dirigere Don Amedeo alle Potenze europee, sul suo Regno e sulla sua rinunzia al trono di Spagna. Aggiungesi che questo documento è stato già scritto dal marchese Dragonetti, il quale ha tenuto un diario di tutti gli avvenimenti della penisola, durante la permanenza in essa del Duca d'Aosta, con giudizii molto curiosi circa i personaggi che furono più vicini al trono; finalmente, si assicura che in questo scritto si emettono alcuni giudizii sull'avvenire del popolo. La notizia ci par poco verosimile.

Un'altra lettera di Castelar.

Alcuni giornali hanno pubblicato una lettera molto curiosa di don Emilio Castelar. La riproduciamo notando che non possiamo indovinare a chi sia diretta:

Ministero degli affari esteri.
Gabinetto del ministro.

Madrid 24 febbraio.

Caro amico,

Sono oppresso dal lavoro e dall'inquietudine. Credo nondostante che l'ordine pubblico sia salvo!

L'ascensione al potere è per me una vera rovina economica. Essa introduce nella mia vita, tanto ordinata, il più grande sconvolgimento. Non avrei mai accettato il posto che occupo, se non avessi contratta una numerosa responsabilità morale durante tanti anni di propaganda repubblicana. Se le cose vanno bene, cederò il mio portafoglio non appena la giovane Repubblica sarà riconosciuta dalle Potenze estere. Se gli eventi volgono al male, rimarrò al mio posto finchè la mia presenza al potere potrà contribuire al mantenimento dell'ordine pubblico.

Ma tu lo sai, io sono povero, e ti prego per conseguenza di fare tutti i tuoi sforzi onde le corrispondenze pei giornali americani mi siano conservate. Io non ho altra risorsa per l'avvenire. In nome di Dio, amico mio, scrivi tu que a Buenos Ayres e a Montevideo in questo senso.

Abbraccia mia moglie. A te di cuore.

EMILIO CASTELAR.

I carlisti.

Scrivono dalla frontiera al *Corriere di Baiona* del 26:

Dopo la visita fatta in uno dei quartieri d'Irun dalla banda Martinez, l'allarme è grande in questa città. È stato dato ordine ai proprietarii delle miniere della Bidassoa di sospendere il lavoro di notte, in modo da evitare le detonazioni che disturbano gli abitanti. Si fortificherà inoltre Irun, ponendovi una piccola guarnigione.

Assicurasi oggi che la banda d'Ollo conta 2000 uomini; essa ha tagliato le comunicazioni telegrafiche, e si dirige verso la Navarra, passando per Lecunberri. Doregaray ha dato l'ordine a tutti i Municipii del Batzan di prevenire i giovani dai 20 ai 30 anni dell'obbligo di raggiungere le bande. Si pretende che un gran colpo debba essere tentato su Pamplona. Il generale Pavia è partito in fretta per quella direzione.

Zorrilla e il Re Vittorio Emanuele.

Dicesi che Zorrilla abbia diretto una lettera al Re Vittorio Emanuele per giustificare la sua condotta nell'ultimo periodo del Regno di Amedeo.

Un dispaccio da Madrid, 23 febbraio, al *Diario di Barcellona*, reca la seguente notizia:

« Manuel Pastor, processato per l'attentato contro il Re Amedeo commesso nello scorso luglio, è stato condannato a morte. Gli altri tre individui ch'erano sotto processo per la stessa causa, vennero assolti e posti in libertà. »

Il *Times* del 26 pubblica i telegrammi seguenti:

Parigi 25. — Le notizie della Spagna danno ragione di credere che la recente crisi ministeriale impedirà per qualche tempo una insurrezione popolare, che si temeva.

In seguito a domanda dei consoli, e per precauzione, le Potenze marittime inviarono dei vascelli in crociera sul litorale spagnuolo per la protezione dei loro nazionali.

Madrid 24. — Stante la rinnovata opposizione degl'*intransigentes* ad un Ministero di coalizione, v'è quest'oggi molta agitazione, e si temevano pure disordini, che però non sono avvenuti.

L'Assemblea rifiuta di sciogliersi; però sospenderà le sue sedute dopo aver adottati i progetti sulla schiavitù ed alcuni altri.

Le nuove elezioni avranno luogo il 31 marzo e le nuove Cortes si riuniranno il 20 aprile.

Lisbona 24. — Il Re di Portogallo e l'ex Re Amedeo fecero colazione quest'oggi coll'ammiraglio inglese a bordo del *Minotaur*, dove furono ricevuti con gli onori reali.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 28. — Assicurasi intervenuta la conciliazione tra il Duca di Montpensier e l'ex Regina Isabella, mediante il matrimonio del Principe Alfonso colla figlia del Duca, il quale assumerebbe la Reggenza nel caso della sperata ristaurazione del trono borbonico in Spagna.

L'*Imparcial* annuncia la pubblicazione di un *memorandum* di Don Amedeo, col quale spiegherebbe gli atti del suo Governo, e la condotta degli uomini politici spagnuoli.

È scoppiato un grande incendio nello Stabilimento della raffineria degli zuccheri alla Villette: continua tuttora; calcolasi che il danno oltrepassi già la somma di cinque milioni.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Vienna 1.° — Nella seduta della Commissione ferroviaria, Lenz riferì sul risultato degli esami tecnici del progetto per la ferrovia istriana. Non si pongono ostacoli alla spesa di franchi 13,536,000 proposta dal Governo. La Commissione si espresse favorevolmente, in massima, al progetto, accordando la garanzia annua di 43,800 fr. in argento per miglio, ed un aumento nella dotazione per la costruzione, nel 1873 di 5 milioni, nel caso la ferrovia venisse costruita a spese dello Stato. Venne eletto a relatore il deputato Schaup.

Il *Cittadino* ha i seguenti telegrammi particolari:

Parigi 1.° — Si annunzia da Baiona che le truppe regolari di don Carlos ammontano a 11000 uomini (non più 35000). Le stesse sono comandate da Belgi e da ex uffiziali papalini. Il Governo di Madrid teme una rivolta (?.)

Madrid 1.° — Si assicura che con una Nota collettiva l'Austria, la Francia, l'Italia, la Germania e l'Inghilterra, mettano per condizione al riconoscimento della Repubblica, l'integrità del territorio del Portogallo.

Parigi 1.° — I bonapartisti decisero di promuovere, anche fuori dell'Assemblea, un'agitazione in favore di un appello al popolo.

Baiona 24 febbraio. — Corre voce che il curato Santa Cruz sia fatto prigioniero.

Madrid 1.° — Affermasi che il Governo abbia deciso di rimandare ad altro tempo l'abolizione della schiavitù a Portoricco. — Le notizie da Cuba continuano tranquille.

Telegrammi.

Londra 1.°

Il brick spagnuolo *Manias*, urtò il 28 febbraio nel porto di Cadice contro un bastimento francese e colò a fondo; 92 passeggieri vi perdettero la vita.

Londra 1.°

Il *Manchester Guardian* annuncia che il co. Rémusat ha riferito al ministro di commercio della Francia, che devesi ritenere come troncata la revisione della convenzione commerciale coll'Italia e coll'Austria, imperocchè ambi i Governi si rifiutano alla medesima finchè non venga rettificata la Convenzione anglo-belgia.

Rio Janeiro 5.

Il ministro degli esteri ha dato la sua dimmissione e fu surrogato dal visconte Caravellas, ed il ministro dei pubblici lavori, dimmissionario egli pure, fu sostituito dal deputato Pereira.

I legni mercantili possono ascendere il fiume Madera sino a Santantino.

Rio Janeiro 8.

La quarantena al fiume La Plata è probabile che, per la provenienza del Brasile, venga aumentata a 25 giorni, ed è altresì possibile che i passaggi per Montevideo e Buenos Ayres vengano chiusi totalmente per tutte le provenienze brasiliane.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Madrid 1.° — Figueras lesse all'Assemblea, in nome del ministro della guerra, la domanda di formare cinquanta battaglioni ciascuno di 900 uomini e di aprire un credito di dieci milioni di pesetas per combattere l'insurrezione carlista. Le Autorità militari aderirono alla Repubblica. Oggi i ministri ebbero una nuova conferenza colla Giunta direttrice radicale. Sperasi un accordo circa la questione dello scioglimento dell'Assemblea. L'età elettorale si fisserebbe a 20 anni. Soler fu designato a rappresentare la Spagna a Bruselles.

Madrid 2. — La *Gazzetta* annunzia che le bande carliste Vera e Monso, furono disperse in Catalogna, la banda Ferrea fu sconfitta nel Maestrazgo perdendo 30 morti fra cui Ferrea. Il curato Santa Cruz fece fucilare una donna, ed è inseguito attivamente. L'*Imparcial* dice che in seguito a gravi notizie della Catalogna sorse nuovamente l'idea della conciliazione fra gli elementi repubblicani delle diverse gradazioni. Contreras telegrafò al Governo domandando l'immediata organizzazione di battaglioni di volontarii.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 1.° marzo	del 3 marzo
Rendita	— —	— —
» fine corr.	74 27	74 32
Oro	22 56	22 51
Londra	28 26	28 26
Parigi	112 55	112 50
Prestito nazionale	81 —	81 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	944 —	944 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2550 —	2559 50
Azioni ferrovie meridional	468 —	468 —
Obblig. » »	228 —	228 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1808 —	1808 —
Credito mob. italiano	1216 — 50	1232 —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Marcografo.

2 marzo.

Bassa marea: ore 6. — pom. . . metri 0,86

3 detto.

Alta marea: ore 1. — antim. . . » 1,67
Bassa marea: ore 7.10 antim. . . » 0,94
Alta marea: ore 1. — pomer. . . » 1,41

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° marzo.

Granaglie. — Meglio tenuti i frumenti in questa settimana, che ottennero un qualche aumento dagli ultimi prezzi, e ciò spinti dalle molte vendite fattesi in questi giorni a Trieste per l'Ungheria a pieni prezzi. Le nostre vendite della settimana furono le seguenti: quintali 4000 nelle qualità nostrane, all'interno, da lire 34 a lire 37; quintali 2500 maioriche rosse e bianchette di Puglia, da lire 36 a lire 36:50; quintali 6000 Ghirka, Galatz e Odessa, da lire 34 a lire 34:60, ricevimento da magazzino, e quintali 500 grano duro di Puglia a lire 34:50. Dei granoni, sempre si soliti prezzi, furono venduti quintali 4000 nelle qualità di Braila difettose e bucate, a lire 14:75; quintali 1000 Braila e Ismail, da lire 14:50 a lire 15. Ben tenute le avene, delle quali se ne vendettero quintali 600 nelle qualità nostrane a lire 17. Fermi si mantengono i prezzi del riso con pochissime vendite, mancando affatto le domande per l'esportazione.

Olii. — La posizione degli olii d'Oliva è pressochè la stessa dell'altre settimane, continuando ad essere scarse le domande pel consumo, mantenendosi sostenuti i prezzi per le qualità di Puglia, ed accordandosi invece qualche piccola facilitazione per quelli di Corfù. Furono vendute botti 50 Corfù viaggiante a lire 110 (schiavo); botti 15 Corfù pronto a lire 111:50 (schiavo); quintali 50 Molfetta mezzo fino a lire 125; quintali 100 Dalmazia comune a L. 108 (schiavo). Più sostenuti sono gli olii di cotone, che si vendettero, quelli di marca Hirsch, a lire 96:50, pretendendosi ora lire 97.

Anche in questa settimana si vendettero barili 200 petrolio Pensilvania per Trieste sui fior. 12 in Banconote austr. ogni 100 funti posti a bordo qui, ed altre piccole vendite pel consumo si ebbero nelle cassette di Pensilvania da lire 54 a lire 55 il quintale.

Coloniali. — Nei caffè i prezzi si mantengono sostenutissimi e l'andamento dei principali mercati non indica che nuovi aumenti per l'avvenire. Le nostre vendite della settimana furono abbastanza vive; si vendettero sacchi 750 caffè S. Domingo viaggiante sullo scooner olandese *Catherine*, partito da Jeremie sin dal 7 gennaio p. p., a L. 230 il quintale, ricevimento qui all'arrivo; sacchi 500 Ceylon nativo da caricarsi a Colombo con vapore nel mese corrente, sulle lire 240 il quintale, ricevimento qui all'arrivo; e sacchi 150 Ceylon nativo di prossimo arrivo, dei quali si vuol tenere occulto il prezzo. Altre vendite ancora si ebbero pel consumo, tutto a prezzi di aumento. Negli zuccheri raffinati non si hanno variazioni, mantenendosi fermi i prezzi da lire 101 a lire 102 per i primi di Germania, lire 100 i primi di Olanda, e lire 95 a lire 96 per i secondi di Olanda, il tutto con poche vendite. In buone domande invece son le farine di zucchero di Parigi, delle quali si vendettero sacchi 300 viaggianti, e sacchi 500 pronti a lire 93 il quintale.

Qualche aumento sentiamo esservi a Londra nel pepe, aumento qui sino ad ora poco avvertito; nella settimana furono venduti sacchi 100 Singapore a lire 175 il quintale.

Generi diversi. — Calma e senza affari nei cotoni e nelle lane. Ben tenuto è il canape, mercè le continue domande che si hanno dall'interno, dove aumentano ognor più i consumi. In buona vista le pelli, con maggiori domande nelle pesanti. Pochi affari nei vini, qualche vendita di poco conto nelle qualità di Corfù a lire 48 all'ett., schiavo, ed in quelle di Puglia da lire 36 a lire 38 all'ett., schiavo. Mandorle dolci di Puglia a lire 145 Fichi di Puglia da lire 30 a lire 31. Carrube di Mola e Monopoli da lire 22 a lire 22:50. Col vap. *Emperor* arrivarono i cospettoni di pesca invernale, che si vendettero a lire 135 la botte, schiava, ottenendosi pel dettaglio da lire 155 a lire 158 la botte dazista. Avemmo pure l'arrivo di un carico di cospettoni di pesca autunnale, pei quali continuasi a praticare pel dettaglio il prezzo di lire 144 la botte daziata. Il nostro deposito di aringhe è quasi esaurito, restandone appena 200 barili in tutte le piazze, nè per ora se ne aspettano. Fermi sono i prezzi del baccalà da lire 79 a lire 80 il quintale, schiavo, e pel dettaglio lire 88 il quintale daziato. Nella settimana abbiamo avuto l'arrivo da Newcastle di un vapore con carboni, che non basta a sodisfare alle tante domande che si hanno. Del nostro ristrettissimo deposito continuarono piccole vendite per le qualità di Scozia da lire 67 a lire 68 la tonn., di Newcastle da lire 73 a lire 74 in pretesa di lire 75 la tonn. Fermi sono i prezzi degli zolfi macinati di Sicilia da lire 20:50 a lire 21, di Romagna da lire 24 a lire 24:50 il quint.

Venezia 3 marzo.

Sabato 1.° corr., oltre agli arrivi che abbiamo annunciato, arrivarono da Newport, barck austro-ungarico *Kraljevich*, cap. Sverljnga, con carbone per la Strada ferrata; da Tromsöe, scoon. oland. *Cornelia Marie*, cap. Sap, con baccalà per A. Palazzi; ieri da Trieste, piroscafo austro-ungarico *Trieste*, cap. Sirck, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; da Liverpool, piroscafo ingl. *Egyptian*, cap. Horne, con merci, racc. ad Aubin e Barriera; ed oggi da Catania, brig. ital. *Fortunata*, cap. Ballarin, con zolfo in pani per Zorzetto e Ceresa; da Hammerfest, schooner germ. *Rachel Amalia*, cap. Seethoff, con baccalà pei fratelli Schiellin; da Durazzo, piel. ital. *Giovannino*, padr. Fincatto, con semenze di lino, pei fratelli Pemma; da Bari, piel. ital. *Due Compari*, padr. Desideri, con grano, all'ordine; da Spalato, piel. ital. *Galletto di Mare*, padr. Babarovich, con pellami per la Banca di credito veneto; da Mola di Bari, schoon. ital. *Madonna del Carmine*, cap. Panzini, con grano e carrube per S. Pantaleo; da Bari, schoon. ital. *Bella Puglia*, cap. Traversa, con grano e carrube per G. Marani; da Alessandria, pir. ingl. *Pera*, cap. Haselwood, con merci, racc. alla Compagnia peninsulare orientale; e da Newport, brick austr. ung. *Giovannino R.*, cap. Medanich, con carbone per la Strada ferrata.

Oggi furono venduti sacchi 3000 pepe Singapore pronti a prezzo che non ancora possiamo conoscere, ma che ci assicurano di aumento.

La Rendita pronta a 74.15 e per fin corr. 74.40; Azioni della Banca Veneta, L. 312.50; Obbl. Strade ferr. Vittorio Emanuele, L. 223 ½; Azioni Strade ferrate romane, L. 138 a L. 139; Da 20 franchi d'oro, L. 22.48 a L. 22.49; Banconote austr., L. 2.58 ⅝ per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 3 marzo
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % 1.° gennaio	— — —	74 40 f.c.
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	74 60 f.c.
» L.-V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	311 50 f.c.
» Banca di Credito Veneto	— — —	295 — f.c.
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	138 50 f.c.
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca Generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Comp. fondiaria Italiana	— — —	— — —
» Società Generale del Credito Immobiliare	— — —	— — —
» Credito Mobiliare Italiano	— — —	— — —
Obbligazioni Strade ferrate V.-E.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —
» Tabacchi	— — —	— — —
» Beni Demaniali	— — —	— — —
» Beni Ecclesiastici 5 %	— — —	— — —
» ferrate Romane	— — —	— — —
» Prestito Venezia a premii	— — —	— — —

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	139 50 —	— — —
Amsterdam	»	» 4	234 — —	— — —
Augusta	»	» 5	236 50 —	237 — —
Berlino	a vista	» 4	420 — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 4	237 50 —	— — —
Francia	a vista	» 5	112 25 —	112 35 —
Londra	3 mesi	» 3 ½	28 25 —	28 28 —
Trieste	a vista	» 6	258 25 —	— — —
Vienna	»	» 6	258 25 —	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 franchi	L. 22 48 —	22 49 —
Banconote austriache	» 258 60 —	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneta	5 — %	— — —

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 28 febbraio.

Caffè, debole, furono venduti sacchi 1000 Rio a fr. 96.
Frumento, importazioni nulle.
Furono venduti ett. 7200.
Mercato calmo. Prezzi in aumento.

Parigi 28.

Farine otto marche pel corr. a fr. 70; 50; per marzo e aprile a fr. 70:50; a 4 mesi da marzo a fr. 70:75; maggio giugno a fr. 71.

Mercato calmo.

Londra 28.

Olii di colza scell. 35 a 35.3; di lino scell. 33.6; di Gallipoli sterl. 45; di Sicilia sterl. 44.

Frumento fermo.

Havre 28 (sera).

Cotoni, vendute balle 500, calmi, disponibili invariati a consegnare Madras allo sbarco, a fr. 82.50.

Caffè, venduti sacchi 400.

Quotasi: Porto Principe a fr. 100; Soute a fr. 102:50; sacchi 2000 Jannel atteso verso luglio a fr. 96.

Liverpool 28 (sera).

Cotoni, vendite generali balle 10,000, di cui per la ispeculazione balle 1000; per consumazione balle 9,000.

Rapporto settimanale.

Vendite generali della settimana balle 67,000; per speculazione balle 3000; per riesportazione balle 4000; per consumazione balle 60,000. Importazione della settimana balle 89,000; deposito balle 525,000.

Prezzi delle diverse qualità: Upland 9 $^{12}/_{16}$; Orleans 9 $^{15}/_{16}$; Egiziani 10 $^{4}/_{16}$; Broach 7; Oomrawuthee 7 $^{3}/_{16}$; Smirne 8; Pernamauco 10 $^{4}/_{16}$; Paranham 10 $^{4}/_{16}$; Macio 10 $^{4}/_{16}$; Bahya 9 $^{11}/_{16}$; Bengala 4 $^{8}/_{16}$.

Nuova Yorck 28.

Cambio Londra 108 ⅜.
Aggio dell'oro 114 ⅝.
Upland 20 ¾.
Petrolio 19 ¼.
Deposito cotone balle 563,000.

Anversa 28 (sera).

Cuoi salati Buenos Ayres 200 a fr. 100.
Petrolio sostenuto.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Macdonald V. A., dal Canadà, - De Mirebeau V. P., dalla Francia, - Sigg.ri Tropenikoff, Falkman, ambi dalla Russia, - Sig.ra Cholcürcka, dalla Polonia, - Romberton J., dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Korobjin P., - Despello, viaggiatore, - Giovanelli E., - Giorserano cav. G., con moglie, - Arrigo S., ingegn., con domestico, tutti dall'interno, - Renault, con moglie, - Latune G., tutti dalla Francia, - Silberstein H., - Meissner Sofia, con figlia, tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Burkhort J., dalla Baviera, con famiglia, - Sferrengel C., - Sperrenge C., ambi da Nurnberg, con moglie, - Gründorf, cav., - Gründorf C., - Kroft J., - Eder, barone, - Schlemann, - Wagner A., tutti da Vienna, con moglie, - Goldperger J., dal Reno, con moglie, - H. v. Trott, - Tomaselli A., - Tunkl A., ambi da Trieste, - Laurent Jenin, dalla Francia, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Vial, - Vimont, ambi da Parigi, con moglie, - Miss Woods, da Londra, -

Naliton, dalla Russia, - Phianro, - Miss Vail C., - Miss Lapham, tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Ghislanzoni B., - Palatini B., - Sollero P., - Pagan C., - Dei Colli V., - Falcioni L., - A. Fiocchi, - Lavazzini C., - Luzzatti F., - Fallò Z., - Bertozzi C., - Goriani P., - Viviani G., - Geronami I., - Zavagna L., - Belloni P., - Rosnati I., - Bonsembiante E., tutti dall'interno, - Sewacek D., da Danzica, - Derangeau M., dalla Francia, - Dussiner A., da Zara, tutti poss.

STRADA FERRATA — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 1.° marzo 1873:

VENEZIA .	12	82	55	62	49
ROMA . . .	9	12	53	52	4
FIRENZE .	60	55	14	12	69
MILANO . .	26	63	51	35	29
TORINO . .	30	78	32	61	26
NAPOLI . .	72	88	46	86	7
PALERMO .	57	33	20	49	34

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 4 marzo, ore 12, m. 11, s. 52, 4.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 2 marzo 1873.

Il cielo è coperto, tranne a Roma, a Venezia, a Catania e in alcuni paesi delle coste orientali della penisola, ove è sereno. Piove a Portotorres.

Venti tra Greco e Scirocco, deboli nell'Italia superiore media: fra Maestrale e Libeccio, forti nella inferiore.

Il mare è agitato soltanto nel basso Adriatico, e all'ovest della Sicilia.

Il barometro è un poco abbassato nelle stazioni più occidentali; è salito da 2 a 5 mm. nelle Marche, nella Comarca e nel mezzogiorno d'Italia.

Ieri venti forti in tutta la Sicilia.

Domineranno venti freschi delle regioni occidentali, e il cielo sarà coperto o piovoso in molta parte d'Italia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.ᵗ 20.149 sopra il livello medio del mare.

(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)

Bullettino del 2 marzo 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	750.19	750.98	753.11
Termometro centigrado al Nord	6.92	10°.82	8°.48
Tensione del vapore in mm.	6.89	6.85	6.65
Umidità relativa in gradi	91.0	70.0	81.0
Direzione e forza del vento	S.¹	E. N. E.²	S.
Stato del cielo	Sereno	Nuvoloso	Quasiser.
Acqua caduta in mm. .	—	—	—
Ozono in gradi. . . .	4.0	0.2	1.1
Elettricità dinamica atmosferica in gradi . . .	+ 0.1	0.0	+0.3

Dalle 6 ant. del 2 marzo alle 6 ant. del 3 detto.

Temperatura mass. 11.0

» minim. 5.7

Età della luna = giorni: 3.

Fase —.

SPETTACOLI.

Lunedì 3 marzo.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Achille Dondini — *La Legge del Cuore.* — *Un servizio all'amico Blanchard.* — Alle ore 8 e mezza precise.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *24 ore di assoluto Comando.* Con ballo. — Alle ore 7.

TEATRO MECCANICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Ogni sera alle ore 8 si dà una rappresentazione.

I giorni festivi si danno due rappresentazioni: una alle ore 5 ½ pom., e l'altra alle ore 8 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 157. 238

Municipio di Portogruaro.

AVVISO.

Approvatosi dalla provinciale Deputazione in sua seduta del giorno 12 dicembre 1872 il Regolamento per le guardie urbano-campestri di questo Comune, deliberato dal Consiglio comunale nelle sedute 24 gennaio e 4 novembre 1872, e dovendosi procedere alla nomina del capo e di tre guardie,

Si rende noto:

Che tutti quelli, che intendessero aspirare a detti posti, dovranno presentare a questo protocollo municipale, entro il mese di marzo 1873, le loro istanze su carta da bollo competente, corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di cittadinanza italiana e di domicilio nel Regno:

b) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;

c) Certificato di buona condotta politico-morale;

d) Fede di nascita comprovante l'età non minore di 21 anni compiti, nè maggiore di anni 35;

e) Certificato di aver sodisfatto gli obblighi della leva militare, o di aver riportato il congedo assoluto;

f) Certificato di esser celibe, o vedovo senza prole.

La statura non dovrà essere minore di metri 1,65.

Ciascun aspirante sarà sottoposto ad una visita medica per constatare la di lui sanità e robustezza, e ad un esame sulla di lui abilità nel leggere e nello scrivere.

Il capo dovrà sostenere innanzi ad apposita Commissione uno speciale esame su la conoscenza delle attribuzioni demandategli dalla Legge comunale e Provinciale, dalle leggi di pubblica sicurezza e dai Regolamenti comunali.

La nomina del capo è di competenza del Consiglio, quella delle guardie è devoluta alla Giunta municipale.

A parità di circostanze saranno preferiti i militari congedati, che avranno prestato un lodevole servizio nel R. esercito, e fra questi i graduati.

Lo stipendio del capo è di lire it. 2:30 al giorno. Quello delle guardie di lire 1:80 al giorno cadauna, pagabili in rate mensili posticipate.

La trattenuta per il vestiario sarà di cent. trenta al giorno, tanto per il capo, come per ciascuna guardia.

L'alloggio e l'armamento verranno forniti gratuitamente dal Comune.

Gli obblighi speciali sono determinati dal Regolamento comunale sopraccitato.

Portogruaro, addì 22 febbraio 1873.

Il Sindaco,

Dott. FRANCESCO march. FABRIS.

Il Segretario com.

Dott. Guglielmo Del Pra.

ATTI GIUDIZIARII

85-1

Nota per l'aumento del sesto a sensi dell'art. 679, Codice di procedura civile.

Il Cancelliere

del Tribunale civile e correzionale di Venezia, fa noto che nel giudizio di spropriazione a danno di Miotto Antonia, fu Matteo, maritata in Giacomo De Marchi di Venezia, procedutosi all'incanto per il deliberamento degli stabili spropriati già appartenenti alla detta debitrice, i medesimi, all'udienza del dì 26 corrente mese, sono stati deliberati per la somma di italiane Lire 5700 (cinquemila settecento) al sig. Eugenio Saccomani, fu Luigi, di Venezia, presso l'avvocato Edoardo Trombini.

Stabili deliberati.

Provincia di Venezia,

Comune censuario di Canaregio,

parrocchia S. Felice,

Circondario di S. Sofia.

Due luoghi terreni al mappale N. 2576, superficie pertiche censuarie 0.03, rend. L. 13:50.

Porzione di casa, al mappale N. 2577 sub 4, che si estende anche sopra il N. 2576, pertiche censuarie 0.02, rendita Lire 37:50, e N. 2577 sub 5, pertiche cens. 0:02, rend. L. 37:50.

Con Mazzavia Angelo fu Giuseppe.

Porzione di casa, al mappale N. 2577, che si estende anche sopra il N. 2576, pert. cens. 0.07, rend. L. 39:60.

Essi stabili andavano soggetti, per l'anno 1871, al tributo diretto verso lo Stato di Lire 96:36.

Si rende pertanto noto al pubblico che il termine per l'aumento del sesto scade nel dì 13 marzo p. v., e che tale aumento potrà farsi da chiunque abbia eseguiti i prescritti depositi a mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto.

Venezia, 27 febbraio 1873.

Il Cancelliere applicato

firmato ZAMBONI.

86-1

Nota per l'aumento del sesto a sensi dell'art. 679, Codice di procedura civile.

Il Cancelliere

del Tribunale civile e correzionale di Venezia fa noto che nel giudizio di spropriazione a danno di Pietro Diamante, fu Giuseppe, domiciliato in Fossalta, Distretto di Portogruaro, procedutosi all'incanto per il deliberamento degli stabili spropriati già appartenenti al detto debitore, i medesimi all'udienza del 26 corrente mese sono stati deliberati al sig. Paolo cavaliere Fambri, di Lorenzo, di Venezia, per la somma di it. Lire 1080 (milleottanta).

Stabile deliberato.

Situato nel Distretto di Portogruaro, Comune censuario di Fossalta, al mappale N. 213 B, colla superficie di pertiche trentasei, colla rendita di Lire sessantasette e centesimi sessant'otto, fra i confini a levante del confine territoriale di Alvisopoli, a mezzodì degli eredi Scarpa, a ponente di Diamante Giuseppe, coll'importo erariale in principale verso lo Stato di Lire 12 (dodici) e centesimi 49 (quarantanove), e stimato giudizialmente L. 3600.

Si rende pertanto noto al pubblico che il termine per l'aumento del sesto scade nel dì 13 marzo p. v., e che tale aumento potrà farsi da chiunque abbia eseguiti i depositi a mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto.

Venezia, 27 febbraio 1873.

Il Cancelliere applicato

firmato ZAMBONI.

82-1. 2. pubb.

Coll'istromento 15 febbraio 1873 atti miei, al N. 16369-117 di mio repertorio registrato in Venezia li 20 febbraio 1873, Numero 415, Reg. III atti pubblici, col pagamento di L. 52:80, fra i signori Giuseppe Ciconi fu Giovanni ed Antonio Ferrari di Pietro si è costituita una Società di commercio in nome collettivo sotto la ragione sociale Ciconi e Comp., avente per iscopo soltanto gli affari di Commissione, estensibili però ad ogni ramo di commercio.

La firma della Società spetterà tanto al sig. Ciconi che al sig. Ferrari, i quali firmeranno tanto l'uno che l'altro « Ciconi e Comp. »

Il capitale sociale viene costituito nella somma di L. 40,000. La sede della Società è in Venezia, e s'intenderà avere il suo principio col giorno 1.o (primo) marzo prossimo venturo, e sarà duratura per anni tre, ed ove il risultato degli affari dopo il primo od il secondo bilancio portasse una perdita del 20 per 100 del capitale primitivo, sarà in facoltà tanto dell'uno che dell'altro dei socii di domandare lo scioglimento della Società e di devenire tosto alla liquidazione della medesima.

CARLO dott. GUALANDRA del fu Paolo, notaio residente in Venezia.

AVVISO.

Pietro Pazienti, che da oltre 57 anni esercitava il commercio nei locali terreni della casa di sua ragione, situata nella parrocchia dei Frari al *Ponte di San Polo*, e la cui Ditta fu sempre confortata dalla piena ed illimitata fiducia de' suoi connazionali e degli esteri, fa noto che, attesa la grave sua età e le molte fisiche sofferenze, è venuto nella determinazione di ritirarsi dall'esercizio, e di chiudere il proprio negozio nel primo giorno del prossimo marzo. 241

Venezia, 28 febbraio 1873.

ESPOSIZIONE DI VIENNA.

Il libro del Cameroni sulla Esposizione di Vienna dovrebbe essere acquistato da tutti gl'industriali e specialmente dagli espositori ai quali offre grande utilità e immenso vantaggio.

Prezzo sole Lire DUE.

Spedizione franca per tutta Italia contro vaglia di L. 2:50 alla Libreria di Colombo Coen. 196

1

BEAUFRE E FAIDO

Fondamenta dell'Osmarin in Venezia

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

tubi di piombo, ottone, ferro e ghisa

per conduttori di acqua

Watercloset, pompe

MACCHINE D'INCENDIO

CAMPANELLE ELETTRICHE

ad uso famigliare

e per gli Alberghi

146

THÈ

VERO DELLA CHINA

IN VARIE QUALITÀ

RITIRATO DIRETTAMENTE DA

EENCHONG

E

Grande Deposito centrale

ACQUE MINERALI (naturali)

FARMACIA POZZETTO

al Ponte dei Bareteri in Venezia.

DOMENICO VIANELLO

Fornisce d'acqua potabile

i privati e la Marina mercantile nazionale ed estera con barche coperte e con apposita pompa di trasmissione, a prezzi moderati.

Venezia, Abazia S. Gregorio, N. 4. 100

Esportazione all'ingrosso di LAMPADE CUCINIERE a PETROLIO, della patentata Fabbrica ENRICO JARCK a Flensburg (Prussia).

218

109

SOCIETA' ITALIANA DI NAVIGAZIONE A VAPORE

LA TRINACRIA

Sede in Palermo.

SERVIZIO POSTALE MARITTIMO tra ***Venezia-Brindisi-Corfù*** e ***Pireo*** e tra ***Pireo-Smirne-Salonicco*** e ***Costantinopoli.***

Partenza da ***Venezia*** ogni venerdì alle 4 pom.

Arrivo da ***Pireo*** e ***Costantinopoli*** ogni venerdì alle 8 pom.

Si accettano merci pure per gli scali di *Alessandretta, Berutti, Messina, Acri, Giaffa, Odessa*, e *Porti del Danubio.* — Sarà fatta ogni possibile facilitazione al commercio sui noli ecc. — Per questa linea sono destinati vapori di recente costruzione, nuovo modello, che sodisferanno ogni esigenza di celerità e di conforto.

Per ***schiarimenti*** ed altro rivolgersi a ***Venezia*** presso **Smreker e C.**, S. Lorenzo, 5060 ed al Cancello del sig. **C. D. Milesi**, Procuratie Nuove, 13.

88

SAXON

Valais Suisse

GRAND HOTEL des BAINS et CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

célèbre, Bains — Douches — Bains de vapeur. Salle d'imbalation

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

HOTEL DELORME

a Trieste.

Questo bellissimo Albergo di primo rango, è stato aperto in agosto 1872. Esso primeggia per il suo ammobigliamento affatto nuovo, e situato nel più bel centro della città, con vista sul mare, sulla Piazza Grande, sul Corso e di faccia alla Borsa, grandi appartamenti per famiglie, con bagni ogni piano. 48 stanze confortabili per i signori viaggiatori commercianti al prezzo di **fiorini 1 sino 1:50.**

Table d'hôte lodatissima, gran **Restaurant Delorme** con buona **cucina italiana e francese** conosciutissimo da tanti anni, **servizio diligente, omnibus elegante alla Stazione.**

Si parlano le primarie lingue. 204

154

Messieurs GABRIEL S. — **Pasta di Corallite pei denti.** Serve a pulire ed a rendere i denti migliori, dando alle gengive il rosso incarnato naturale, ed allo smalto tutta la sua primitiva brillantezza, Scatola L. **2.50.**

Messieurs GABRIEL S. — **Dentifricio reale,** preparato secondo una ricetta che serve per S. M. la Regina di Inghilterra, rende i denti bianchi come perle e conferisce all'alito una deliziosa fragranza. Flac. L. **2.50.**

Messieurs GABRIEL S. — **Sedadenti. Cura garantita per il male dei denti.** Questa applicazione di merito straordinario, meravigliosa ne' suoi pronti effetti, porge un sollievo istantaneo senza arrecare il minimo danno ai denti, e stabilisce un temporaneo impedimento alla riproduzione del male. — Flacone L. **1.75.**

Messieurs GABRIEL S. — **Elixir odontalgico.** Quest'acqua per la bocca meritamente lodata, è rinfrescante per eccellenza, rinforza le gengive, toglie il tartaro e qualunque altra reazione dannosa, raddolcisce il fiato, ed è sommamente attiva per pulire i denti artificiali. — Flac. L. **7.**

Messieurs GABRIEL S. — **Cemento bianco di guttaperca,** per arrestare le malattie dei denti, i quali sono resi solidi ed utili per la masticazione allontanando ogni germe di riproduzione del male. Scatola L. **2.50.**

Messieurs GABRIEL S. — **Cemento artificiale.** Conserva la bianchezza e la solidità dello stesso dente. Questo eccellente preparato restituisce ai denti tutta la bellezza, ed è facilissimo il farne uso. Dose per riempire sei denti, L. **7.50.**

Ogni articolo è munito di istruzione per l'uso, e si presenta con una certa eleganza, da poter stare sulla toeletta di qualunque dama.

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10 in Milano. — Deposito in Venezia presso LUIGI BERGAMO, profumiere in Frezzaria. 153

AI POSSESSORI

di Cartelle di Prestiti a Premii

Chi possiede cartelle di Prestiti a Premii italiani od esteri (chi non ne possiede oggi giorno?) se non vuol essere esposto al pericolo di perdere il fatto suo per ignoranza delle estrazioni, che periodicamente si vanno facendo, deve munirsi dei due seguenti recapiti:

GAZZETTA DEI PRESTITI — Monitore ufficiale di tutte le estrazioni nazionali ed estere — Rivista economico-finanziaria — Eco della Borsa. — È la Gazzetta più divulgata in Italia pel suo ***prezzo tanto tenue*** (L. 5 all'anno) e pei servigii che rende ai suoi abbonati. Informa questi, sì privatamente che colla sua piccola posta, su quanto vien richiesto. Porta le notizie pei versamenti, dividendi e pagamenti dei « coupons » precisandone gl'importi. È necessaria ai possessori di titoli, qualunque essi sieno, occupandosi di tutto quanto li concerne.

Esce 3 volte al mese, vale L. 5 (franco di porto).

PRONTUARIO GENERALE riassuntivo di tutte le estrazioni di Prestiti italiani a premii, figlio della citata Gazzetta dei Prestiti, redatto colla massima cura e precisione, il quale pone in grado di vedere a colpo d'occhio, se il possessore di Cartelle abbia riportata qualche vincita, e vale soltanto L. 2 pure franco a domicilio.

A Venezia l'incaricato degli abbonamenti e della vendita del Prontuario è il signor A. LONGEGA, S. Salvatore, 4825, e, con lettera franca e vaglia postale, si può rivolgersi anche direttamente alla Direzione della suddetta GAZZETTA DEI PRESTITI, S. Radegonda, 10, Milano. 112

104

PROFUMERIA DI F. S. CLEAVER

SAPONE DI FAVO — DI GLICERINA — DI WINDSOR BRUNO — DI GLICERINA CREMA D'ORO D'ESSENZA DI BOUQUET DETTO JOCKEI CLUB — DI FIENO ROTONDO POLVERE DI VIOLETTA, ED OGNI SORTE DI SAPONE, POLVERE, E PROFUMI PER TOILETTE

FABRICA 32 & 33 RED LION STREET, HOLBORN, LONDRA.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C. MILANO Via della Sala, N. 10.

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso di olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A vedova Ambron,** scritta a mano, onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primarii droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma. 36

Acqua ferruginosa di LA BAUCHE

La più ricca in ferro di tutte le acque d'Europa.

In effetto l'acqua di *Orezza* non contiene che 0,128 di protossido di ferro, quella di *Forges* 0,098, quella di *Pyrmont* 0,070, quella di *Spa* 0,060, mentre l'*Acqua di La Bauche* ne contiene l'enorme quantità di 0,173 per ogni litro d'acqua.

Perciò i suoi effetti terapeutici raggiungono dei successi così pronti e rimarchevoli che rispondono perfettamente alla *eccezionale ricchezza ferruginosa* di detta acqua, permette ai medici d'ottenere delle cure radicali ed impossibili senza di essa, ed agli ammalati di raggiungere con una tenue spesa un trattamento, per il quale una bottiglia di acqua minerale contiene un *terzo* e sovente una *metà* di ferro assimilabile *in più*, delle più ricche acque minerali sopra citate, sebbene il suo prezzo non sia superiore a quello delle congeneri. — *Bottiglia da litro* **L. 1.25.**

Depositi in Milano, *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 10. — Venezia, farmacia ZAMPIRONI S. Moisè; Padova, Zanetti al Duomo; Vicenza, Della Vecchia e C.; Verona, Beggiato; Treviso, Bindoni; Udine, Fabbris; Mantova, Rigatelli, e nelle principali farmacie d'Italia.

Per schiarimenti o scritti di scienziati scrivere al Direttore delle acque a LA BAUCHE (Les Echelles, Savoje). Affrancare le lettere. 157

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l'iodio d'oro o di mercurio.

Il Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese per guarire: erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che affliggono sì violentemente la gioventù, guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur, si vende al prezzo di 7:50 e 15 fr. la bottiglia.

Depotito generale nella Casa del d. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, **Zaghis-Bötner**, P. Ponci, A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. 15

AVVISO IMPORTANTE. Da oggi in poi **un solo minuto** di cottura sarà bastante per la *Revalenta.* Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

Le scatole di codesta *Revalenta* sono munite d'istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la *Revalenta* cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della *Revalenta* dà un colore più cupo alla farina, ne migliora considerabilmente il sapore, e così preparata si conserva perfettamente durante **dieci anni** in ogni clima, senza tener conto del vantaggio nel risparmio di tempo e fatica per cuocerla.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionato i

BISCOTTI DI REVALENTA.

Questi *Biscotti*, per garantirne la conservazione in ogni clima, sono confezionati senza burro, latte o uova, ciò che li rende più duri dei biscotti ordinarii, e ne impedisce così l'alterazione o il rancido a cui sono soggetti comunemente i biscotti usuali.

Detti *Biscotti* si sciolgono però facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tali quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, thè, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcooliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutriscono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone più indebolite.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4 50

» 2 » » 8 —

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BÀRRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine di fegato, nervi, membrane, mucosa e bile, insonia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Bra, 23 febbraio 1872.

Signori Barry du Barry e Comp.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Parigi, 17 aprile 1872.

Signore. — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni; mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo; la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa, insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritto inutili rimedii; omai disperando, volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo ale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.*

FRANCESCO BRACCI, Sindaco.

Cura N. 70,406. Cadice (Spagna) 5 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.*

VICENTE MOYANO.

Prezzi: in *polvere:* scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8 per 120, fr. 17 50. In *tavolette:* per 12 tazze, fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barri Du Barri e Comp., *via Oporto* Torino.

RIVENDITORI: ***Venezia* P. Ponci**, Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANGILLO Campo S. Luca. *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacia* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farmacista.* — *Rovigo*, A. Diego; G. Gaffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roverato*, Farmacia Menestrina. — *Mira*, Farmacia Roberti. — *Trento*, Seiser, Piazza dell'Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvich, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Mercoledì 5 marzo — N. 62

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 4 MARZO

Le notizie di Spagna sono più che mai confuse. Un dispaccio dice non esser vero che le bande carliste aumentino, ma il Governo però ha sentito il bisogno di presentare alle Cortes un progetto di credito di dieci milioni di pesetas, per continuare la campagna contro i carlisti. Un altro dispaccio reca che tre bande sono state sconfitte, ma un altro dice che le notizie della Catalogna sono sì gravi, che si è sentita la necessità, tra le varie gradazioni del partito repubblicano, di stringersi per poter far fronte ai carlisti. Il generale Contreras, il nuovo comandante in capo dell'esercito di Catalogna, chiede l'immediata formazione di battaglioni di volontarii. E difatti il Governo ha presentato un progetto alle Cortes, per la formazione di cinquanta nuovi battaglioni.

Tutto ciò prova che la situazione in Spagna è gravissima, e durano più che mai i dubbii nel mondo politico, che la Repubblica sia nata vitale. È vero che un dispaccio annuncia che le Autorità militari l'hanno tutte riconosciuta, ma si sa bene quel che valgano questi riconoscimenti. Appena si creda giunto il momento opportuno per un pronunciamento, i generali, che hanno riconosciuto la Repubblica, non si fanno certo scrupoli, di far proclamare Re dai loro soldati, Don Carlos, o Don Alfonso Principe delle Asturie, o chi sa? anche il Duca di Montpensier.

Noi mettiamo quest'ultimo tra i pretendenti, sebbene, come abbiamo già fatto cenno, si sia detto che la fusione tra il Duca di Montpensier e l'ex Regina Isabella, era un fatto compiuto. Ora, come prevedevamo, quella notizia si mette in dubbio.

Si sarebbero bensì fatti nuovi passi per la conciliazione tra il Duca di Montpensier e l'ex Regina; ma non vi sarebbe nulla di conchiuso sul matrimonio annunciato, d'una figlia del Duca di Montpensier col Principe delle Asturie, nè sulla reggenza del Duca durante la minorità del Principe. La fusione dei Borboni in Spagna è dunque ancora allo stesso punto, com'è allo stesso punto la fusione dei Borboni in Francia. In Spagna poi la fusione ha minori vantaggi pegli interessati che in Francia. Sarebbe difatti una fusione parziale. Se pure si ottenesse la conciliazione tra il Duca di Montpensier e Alfonso Principe delle Asturie, resterebbe pure in armi don Carlos, e gli alfonsisti e i montpensieristi avrebbero ancora un osso duro da rodere.

Giornali spagnuoli e giornali francesi, ma questi ultimi specialmente, hanno già raccontato con tutti i particolari l'entrata di don Carlos in Spagna col suo stato maggiore. Altri hanno parlato pure dell'ingresso in Spagna di Don Alfonso, fratello minore di Don Carlos, e da non confondersi con Alfonso Principe delle Asturie. Ora un dispaccio nega che quei due Principi sieno entrati nel suolo spagnuolo. La smentita viene da un dispaccio di fonte francese.

La Camera dei rappresentanti di Washington ha poi dato da ultimo alla Repubblica spagnuola quell'appoggio morale, che il signor Castelar ha invocato nel suo *Memorandum*. Essa ha approvato la proposta di mandare congratulazioni al popolo spagnuolo, perchè le Cortes hanno proclamato la Repubblica. La notizia ci era stata prima mandata erroneamente. Pareva infatti dapprima che la proposta fosse stata respinta dalla Camera dei rappresentanti. Invece non si era fatto altro che prorogare la decisione. Dopo averci pensato un pezzo, la Camera dei rappresentanti americana ha conchiuso che il popolo spagnuolo era felice, e che era il caso di congratularsene con lui. Ciò non farà mutare però probabilmente la politica degli Stati Uniti verso la Spagna a Cuba. Gli Americani ci tengono molto alla felicità degli Spagnuoli, ma non credono generalmente che questi sarebbero meno felici se conservassero la Repubblica e perdessero l'isola di Cuba.

La notizia della soluzione della questione del Laurion pare confermata. Non si hanno però ancora particolari. Si assicura tuttavia, che la soluzione adottata, quella cioè della vendita delle miniere e di tutti i diritti sopra di esse, alla Banca ottomana, fosse uno dei mezzi di componimento additati dai Governi di Francia e d'Italia, come opportuni a risolvere la lite. Sinora però nè il Governo d'Italia, nè quello di Francia, ci hanno fatto saper nulla.

P. S. Un dispaccio, giunto più tardi, annuncia che Amedeo di Savoia e la sua famiglia partirono ieri da Lisbona sulla fregata italiana *Roma*, diretti, a quanto si dice, per Genova.

Un altro dispaccio dice che Thiers doveva oggi prendere la parola nella discussione del progetto dei trenta.

Oggi si riapre la Camera dei deputati, dopo le ferie carnevalesche, e abbiamo veduto qual numero di leggi importanti stanno per esservi discusse e votate. La prima anzi ha un interesse particolare per Venezia, riferendosi alla costruzione del secondo bacino di carenaggio presso il nostro Arsenale.

Non sarà dunque fuor di luogo che ripetiamo la preghiera ai deputati di recarsi assiduamente alla Camera e di sollecitare il disbrigo degli affari. Questa preghiera, che siamo soliti di fare ad ogni nuova apertura del Parlamento, è oggidì ancor più giustificata, non solamente dal numero e dalla importanza dei progetti di legge che sono presentati al Parlamento, ma dalla trascuranza che si è pur troppo manifestata negli ultimi tempi della precedente sessione. Si trattava allora di un progetto di legge da cui dipende in grandissima parte l'esistenza, l'onore e l'avvenire del Regno, cioè il progetto per l'ordinamento dell'esercito e dei servizii dipendenti dal Ministero della guerra. Or bene: si trovavano presenti solo sessanta deputati!

Non vogliamo gridare allo scandalo, come fecero altri giornali, perchè le feste carnevalesche hanno preso il sopravvento sulle cure più importanti dello Stato, giacchè sappiamo che, per la maggior parte dei deputati, non è il desiderio di divertirsi alle proprie case quello che li distolse da Roma, bensì l'abitudine di molti, i quali pensano giustamente che, per fare il deputato, non devono abbandonare anche i proprii interessi, e quindi colgono l'occasione dei periodi ordinarii di vacanza per dedicarsi in quei giorni ai proprii affari. Ma se troviamo una parola di scusa, tanto più ci crediamo in dovere di esprimere il senso doloroso che fa in paese una trascuranza che non può in alcun modo giustificarsi. Per fortuna le nostre osservazioni non cadono sui deputati della nostra Provincia, i quali si mostrarono tutti alla Camera e agli ufficii zelantissimi, e quindi la nostra voce, come che non interessata direttamente, potrebbe lusingarsi di essere meglio ascoltata. Fu detto in tutti i tuoni e lo abbiamo ripetuto, che atto di buon cittadino sarebbe quello che il deputato, il quale non sente di poter adempiere con zelo ai proprii doveri, dimettesse il proprio mandato. All'onestà dunque di quegli uomini che godettero e godono la stima del paese facciamo appello. Lascino libero il seggio a chi può meglio di loro sodisfare agli interessi ed ai voti degli elettori.

D'altro canto però, l'esempio di ciò che venne adottato dal *Reichsrath* austriaco, con vero successo, ci fa aderire pienamente al desiderio manifestato dall'*Italie*, che la Camera pronunci e stabilisca che quel deputato, il quale per un determinato numero di tornate non si trovasse presente alle sedute, senza attendibile giustificazione, debba intendersi per dimissionario.

L'art. 4 del Regolamento del *Reichsrath* dichiara decaduti dal loro mandato coloro appunto che per un tempo determinato non si presentano alle adunanze; il presidente annuncia alla Camera di avere invitato gli assenti a presentare i loro titoli giustificativi, o a comparire entro un termine perentorio, scorso il quale, esso annuncia di aver applicato l'articolo 4, ed avverte il ministro di convocare gli elettori ad eleggere un nuovo deputato.

Questo articolo non è lettera morta a Vienna, perchè già 17 Collegii elettorali furono convocati per questo motivo.

Richiamiamo su queste osservazioni, l'attenzione dei nostri deputati, e specialmente di coloro che, per l'assenza degli altri, sentono più faticoso e più lungo il loro ufficio.

Del resto, vogliamo sperare che l'importanza delle leggi ora presentate alla Camera, e il sentimento del proprio onore e dovere, saranno stimoli sufficienti ad ottenere che la Camera si trovi sempre in quel numero decoroso che rende più autorevoli le discussioni e le deliberazioni, impedisce sorprese e lega sempre più il paese alle istituzioni costituzionali.

NOTIZIE DI SPAGNA.

Traduciamo il discorso, pronunciato dal signor Castelar nella seduta del 22, replicando a varie interpellanze sull'esercito e sull'ordine pubblico, mosse in ispecie dal signor Figuerola.

Presidente. Il signor ministro di Stato ha la parola.

Castelar. Signori rappresentanti della nazione. Mi viene notificato che si sono dirette preghiere e interpellanze al Governo; il fondamento di tutte queste preghiere, di queste interpellanze è stato un certo sospetto di alterazioni nell'ordine pubblico, nella disciplina dell'esercito. Ieri dissi, signori rappresentanti, e lo ripeto oggi, che una delle principali condizioni nei popoli che si governano da loro stessi è la fiducia nella propria autorità e nel loro proprio diritto.

Signori, gl'individui che quivi sono seduti e specialmente colui che ha l'onore di dirigere la parola all'Assemblea, non abbisognano di far proteste di rispetto all'ordine, di rispetto alla legalità e del desiderio ardente, ardentissimo, di sostenere con ogni energia la pace pubblica.

Sapete, signori rappresentanti, che io, contento della mia sorte, persuaso che la patria mi ha ricompensato col darmi occasione di offrirle i miei servigii, non sento ambizione alcuna e terrei per degno coronamento della mia vita onorata, morire a questo banco, a queste porte, difendendo se occorra i diritti della democrazia, l'autorità della Repubblica. (Applausi.)

Nelle Monarchie la massima preoccupazione dei ministri dev'essere la libertà, nelle Repubbliche la pace, l'ordine. (Applausi.)

Nelle Monarchie l'Autorità ha una forza, un prestigio, che non abbiamo noi oggi; vi è alcun che sempre, per piccole che siano le Monarchie, vi è alcun che in quello spirito di tradizione, in quell'elemento di permanenza, alcun che, che è come l'àncora della stabilità.

Or bene, noi che desideriamo la conservazione della democrazia, la conservazione della Repubblica, non abbiamo mezzi migliori per salvare questa istituzione che una grande energia nel Governo. (Bene.) Il resto, quello che è da farsi, l'ordinamento da darsi alla forma repubblicana, spetta, signori rappresentanti, ai Comizii, alle Cortes (bene.) ispirantesi alla pace ed all'ordine. Tutti coloro che si sollevassero adesso contro ciò che le Cortes sovrane hanno promulgato, saranno ribelli alla Repubblica, ribelli alla patria, soprattutto, però, ribelli al loro proprio diritto. (Bene!)

Signori rappresentanti, se io professo tali idee, se io le sostengo, che deve dire il Congresso, che deve dire la nazione? Non vi sono motivi, non ve ne possono essere, perchè si levino tanti timori e così straordinarii. In Barcellona, non vi è alcuno sconcio nella disciplina militare.

Come accade in certi eventi difficili, in certi periodi di crisi, le nuove Autorità militari nominate dal Governo non erano ancora giunte e, in questa crisi, se, nel seno dell'esercito, non vi fosse stato molto rispetto all'Autorità costituita, tutto si sarebbe disciolto; ed invece la gerarchia militare, a maggior autorità venne momentaneamente riconosciuta; l'esercito ha obbedito, e partirono colonne di questo esercito da Barcellona per inseguire i carlisti. Che domandano di più i signori deputati e senatori?

Vi ebbero timori, sospetti (come sempre) di una congiura reazionaria, e l'esercito fu posto agli ordini dell'Autorità costituita; ciò è una prova che l'esercito adempie e rispetta la legge.

Vi è stato un altro timore. Si è detto nella sala delle conferenze e in tutta Madrid, che la Catalogna trattava per rendersi indipendente. La Catalogna, unita alla patria da tanti e tanti legami, la Catalogna che è parte integrante della nazione e che l'ha difesa in tutti i luoghi, in Cuba ed in Africa, la Catalogna è una delle regioni più fedeli e più patriotiche che hanno la bandiera della nostra nazionalità.

Abbiate fiducia, non nel Governo, ma in voi stessi. Niente è accaduto in Madrid; alcune fugaci aspirazioni della truppa, già interamente dileguate. Nulla ci minaccia; non vi ha sospetto che qui si alteri la quiete pubblica; gli ultimi telegrammi ci dicono che, eccettuato dove insorgono i partigiani dell'antico regime, non vi è pericolo o disordine. Il popolo intero, la nazione riconosce il Governo; aiutateci voi altri; abbiate fiducia nella nostra autorità e nel nostro prestigio, e vi assicuro, per la mia vita e pel mio onore, che salveremo la libertà, la nazione e la Repubblica. (Applausi.)

Replicando al signor Figuerola, il signor Castelar soggiunse:

Parliamo molto della nostra autonomia, e disconosciamo, al tutto, il carattere prudentissimo e saggio della nazione spagnuola. Perchè in Francia vi sono Giacobini, credesi che ve ne debba essere anche in Spagna; come vi ha in essa comunisti si crede che ve ne debba avere anche qui, e si temono tutti questi fantasmi, naturali a chi vive nell'oppressione e nella paura, insoliti a coloro che vivono nella più ampia libertà. (Bene, bene.)

Ah! signori, io ho predicato l'obblìo; io lo proclamo; io dico che qui non vi sono nè conservatori, nè monarchici, nè dinastici; qui non vi sono che repubblicani, gli uni decisi a ciò per convinzione, altri per necessità, altri per temperamento (?), e tutti risoluti a sostenere la forma di Governo che la patria si è dato, a far sì che il Governo non esca mai dalla legalità. (Bene, bene.)

Signori rappresentanti, noi dobbiamo dimenticare, ed io ho dimenticato. Come non vuole il signor Figueras che io me gli opponga, quando dice che noi abbiamo inviato in Catalogna un generale che già avea fatto una sollevazione? Vi sono in Spagna molti generali, lealissimi, che possono difendere l'autorità e la legge, ve ne sono forse che mai non hanno fatto sollevazioni; però, signori deputati, se noi avessimo dovuto cercare un generale, che non avesse mai fatto sollevazioni, per mandarlo in Catalogna, qual generale vi avremmo potuto inviare? (Applausi prolungati.)

Oh! quel generale! Ho parlato lungamente con esso e, lo dico al signor Figuerola e al Congresso, quel generale è un cavaliere, un perfetto cavaliere, che si farà uccidere, se occorra, per servire la sua nobile patria. (Applausi.)

Non parliamo più, signori deputati, e chiedo ciò anche al signor Figuerola; lo prego che non dia motivo a certi timori e che non abbia certi sospetti. Sì, abbiamo avuto difficoltà, alcuni leggieri indizii di disordine, ma tutto ciò deriva dal cambiamento naturale nella forma di Governo. Io assicuro al signor Figuerola una cosa, ed è, che il Governo è risoluto, interamente risoluto, a sostenere la legge, a mantenere, fino a che non si modifichi, l'ordinamento dell'esercito; a vivificare l'Autorità. L'unica cosa di cui abbisogniamo è che le nostre risoluzioni vengano accompagnate dalla vostra prudenza. (Applausi prolungati.)

Credo che possiamo dar termine a questo incidente ripetendo le dichiarazioni, già da me fatte, che il Governo, sino che rimanga al suo posto, difenderà la legge, l'Autorità, procurerà l'ordinamento dell'esercito e la disciplina, chè non vi può esser Repubblica sino a tanto che tutti i cittadini, ed in ispecie i cittadini armati, non si sottomettano alla suprema autorità della legge. (Applausi.)

Nella seduta dell'Assemblea spagnuola del 22 febbraio ci fu un'interpellanza sull'indisciplinatezza dell'esercito.

L'interpellante, sig. Vidal, disse:

« Sa il sig. ministro della guerra i gravi sintomi d'indisciplinatezza che esistono nell'esercito nei momenti attuali? È disposto a far rispettare i Regolamenti? Poichè questi, sino a che non vengono riformati, devono essere osservati in tutta la loro estensione. Crede il sig. ministro della guerra che la sua gestione del Ministero della guerra conduca ad altro risultato che la rovina e la decomposizione dell'esercito? Sa il signor ministro sino a che punto vengono perturbate le istituzioni militari, allorchè le leggi non vengono rispettate in tutto e da tutti? »

In assenza del ministro della guerra, rispose al sig. Vidal il ministro delle finanze, il quale, per altro, non negò il male accennato dall'interpellante, ma si limitò a dire:

« Può esser certo sig. il Vidal che il Governo è disposto a mantenere con tutti i mezzi che stanno in suo potere la disciplina dell'esercito, perchè senza di questa non vi ha sicurezza nè pel consolidamento della Repubblica, nè per la patria. Se non si mantenesse la disciplina, verrebbe una dissoluzione generale; e siccome ciò non può esser voluto nè dal Governo, nè da alcuno, il Governo è disposto a sostenere a tutta oltranza la disciplina e la subordinazione dell'esercito. »

Dalla seguente interpellanza, presentata nella seduta del 22 febbraio dal sig. Roldan, può arguirsi che si fanno grandi mutamenti nel personale delle pubbliche Amministrazioni.

« Sa il signor ministro dell'interno che, all'ombra delle così dette riforme del personale della sua Segreteria, si vanno commettendo grandi illegalità ed ingiustizie, col togliere il loro posto ad individui che lo hanno guadagnato prestando degli eminenti servigii alla causa della libertà e dell'Amministrazione? È disposta V. S. a rimediare immediatamente a queste illegalità ed ingiustizie? »

Il vice-presidente dell'Assemblea disse che quest'interpellanza verrà portata a cognizione del ministro dell'interno (Pi y Margall), che non era presente.

Nel *Diario di Barcellona* troviamo nuovi particolari sui fatti avvenuti nella capitale della Catalogna. Negli ultimi giorni di carnevale si vedevano molti soldati sbandati percorrere le vie, gridando: *Viva la Repubblica democratica federale.* Un reggimento di cacciatori dichiarò che non voleva più i suoi ufficiali ad eccezione del colonnello, del quale non aveva che a lodarsi. Alcuni cittadini si recarono in caserma ad arringare questi soldati ad esortarli all'ordine ed alla disciplina. Ma poco ottennero. Allora si presentò il colonnello e domandò loro se volevano andare a combattere contro i carlisti. I soldati risposero affermativamente. Il colonnello si disse pronto a guidarli, ma fece loro osservare ch'era impossibile entrare in campagna senza ufficiali. Dopo molte trattative, i soldati accettarono finalmente di essere nuovamente comandati dagli antichi ufficiali, ma ciascuno può immaginare quale autorità questi avranno sui loro subordinati.

Il sig. Figueras ha inviato al presidente della Deputazione provinciale di Barcellona, il seguente telegramma:

« È necessario ad ogni costo che finisca lo « stato anormale di codesta città eminentemente « repubblicana. Soltanto con l'ordine può sal- « varsi la Repubblica. Conosco gli sforzi fatti da « codesta Deputazione per conservar la quiete, « e pei quali è benemerita de' suoi amministrati « e della patria intera. Però urge che Barcellona « ricuperi la calma ordinaria, e le Autorità e- « sercitino liberamente il proprio ufficio, affin- « chè non rimangano impuniti i delitti che ven- « gono commessi. I buoni repubblicani, riunen- « dosi alle Autorità, ristabiliscano l'ordine, e la « Repubblica sarà assicurata. »

Il corrispondente del *Times* da Baiona, scrive:

Un certo numero di carlisti, rifugiati nelle adiacenze di Biarritz e di Saint-Jean de Luz, è entrato in Spagna, dopo essersi riunito ad Ainhoa, per rinforzare le bande degl'insorti. È curioso che questi carlisti sono entrati vestiti di uniformi francesi. Gli agenti carlisti di qui hanno comperato tutti gli abiti smessi della Guardia nazionale francese mobilizzata, su cui poterono mettere le mani. Non cambiarono neanche i bottoni; cosicchè le *guerrillas* spagnuole combatteranno quanto prima colle uniformi francesi.

Dello spirito dell'esercito spagnuolo, il corrispondente del *Times* parla in termini molto sconfortanti. Esso dice che il malcontento è grande nell'ufficialità, e che, se nelle bande di Don Carlos sorgesse un vero capitano, un nuovo Zumalacarregui, sarebbe probabilissima una grossa defezione.

Un corrispondente del *Times*, da Baiona, scrive, a proposito del richiamo col generale Moriones dal comando dell'esercito del Nord:

Il generale Moriones, comandante in capo dell'esercito del Nord, quando ricevette il telegramma ufficiale da Madrid, annunziante la proclamazione della Repubblica, rispose semplicemente che avrebbe provveduto al mantenimento della disciplina fra le truppe ai suoi ordini, ma non manifestò verun entusiasmo per la Repubblica, e non disse una parola nè d'approvazione, nè di disapprovazione. Questo silenzio, non v'ha dubbio, lo rese sospetto al Governo, il quale temette forse, che, ove non si prendessero pronte misure, il generale col suo esercito poteva fare un *pronunciamento* contro di esso. Non appena fu ricevuta la sua laconica risposta, venne informato per telegrafo com'egli fosse surrogato e nominato direttore generale della cavalleria, e dovesse recarsi immediatamente a Madrid. Moriones lasciò il comando al primo ufficiale anziano, e rispose telegraficamente che ricusava il nuovo posto conferitogli. Egli e il generale Primo de Rivera, accompagnati dai loro aiutanti di campo, partirono incontanente per Madrid, dove si annunzia che sono arrivati. Che il Governo avesse dei dubbii sull'entusiasmo di Moriones pel nuovo ordine di cose appare manifesto dall'ommissione d'uno dei tre termini ufficialmente cortesi, che vengono invariabilmente adoperati nel Decreto che richiama o accetta le dimissioni d'un alto funzionario, quando la costui condotta è scevra di biasimo. È costume aggiungere, dopo l'accettazione della dimissione, che il Governo « è perfettamente sodisfatto del suo *zelo*, della sua intelligenza e *lealtà*. » Ora, nel caso di Moriones, lo *zelo* e l'*intelligenza* furono ammessi; ma non si fece parola della *lealtà*. A chi dicesse che i tre termini s'usano soltanto trattandosi di funzionarii civili, farei osservare che un sottosegretario del Dipartimento della guerra, un brigadiere generale, rassegnò il suo ufficio l'altro giorno, e che, nel Decreto d'accettazione le tre importanti parole c'erano. Perchè dunque Moriones, un luogotenente generale, il comandante d'un grosso corpo di truppe in servizio attivo nelle Provincie basche, fu trattato diversamente?

Il generale carlista Dorregaray, testè entrato in Spagna con numerosi compagni, armi e munizioni, fu nominato da don Carlos comandante generale in capo delle Provincie basche-navarresi. Egli ha diretto il seguente proclama all'esercito:

« Dio, patria e Re! all'esercito.

« Inalberando la bandiera, sulla quale i nostri padri hanno scritto tre grandi parole, vi saluto dal posto d'onore che il Re di Spagna s'è degnato di assegnarmi. La campagna da oggi è aperta. Le nostre fronti non si corrughino in seguito a tristi memorie, ch'è nostro dovere dimenticare. Noi siamo stati mossi da pensieri diversi, e noi, che non avremmo mai dovuto essere che fratelli, ci siamo battuti come nemici.

« Essendosi proclamata a Madrid la repubblica, il valoroso esercito spagnuolo non può senza suicidarsi accettare altro servizio se non quello del Re legittimo di Spagna, perocchè il Re legittimo è l'unica guarentigia d'ordine e di prosperità per la nazione; perchè un solo nome significa l'indipendenza della patria, la salvezza delle nostre Antille, la gloriosa riconquista della nostra antica influenza rispettata in Europa.

« Generali e ufficiali dell'esercito spagnuolo, di sangue se ne è sparso abbastanza; di catastrofi ne sono avvenute abbastanza; abbastanza e troppe. Indietro le guerre civili! Tra noi non ci sono nè vincitori, nè vinti. V'ha di più: noi saremo tutti vincitori. Dedichiamoci insieme alla salvezza della Spagna, soffocheremo il mostro della demagogia, trionferemo insieme; finalmente daremo insieme giorni di pace e di felicità alla patria, nostra cara madre.

« Generali, ufficiali e soldati dell'esercito spagnuolo, in nome del Re, io vi invito, in nome del Re vi offro nelle file dei suoi fedeli il posto onorevole cui avete diritto. Non vi parliamo di ieri; è da oggi che apresi la campagna. Abbracciamoci, e sicuri di una vittoria tanto rapida quanto gloriosa, lottiamo, lottiamo sempre, se alcuni traviati, sedotti dalla malevolenza, osassero impedire la nostra marcia trionfale.

« Soldati dell'esercito spagnuolo,

« Gli uomini che trovansi oggi al potere vi aveano fatto il solenne giuramento di abolire la coscrizione. Essi vi chiamavano schiavi perchè eravate obbligati al servizio militare. Oggi pretendono che voi continuiate a spargere il sangue pel servizio della loro causa e del loro ingrandimento personale. Cessino queste infami imposture, cessino queste lotte sanguinose, cessi tuttociò.

« L'ora è sonata; il momento delle tregue è venuto. Accorrete tutti nelle file della legittimità. In nome di Sua Maestà il Re don Carlo VII, vi offro un congedo assoluto al momento stesso in cui deporrete le armi, o, se lo desiderate, continuerete a portarle ed a combattere con noi fino a campagna finita. In quest'ultimo caso, S. M., con una magnificenza veramente reale, vi accorderà le ricompense che voi avrete meritate.

« Capi, ufficiali, sott'ufficiali dell'esercito spagnuolo, la campagna si apre oggi al grido nobile ed entusiasta di: Vivano le sante tradizioni della Spagna! viva l'integrità del suo territorio peninsulare e d'oltremare! viva il simbolo augusto di tanta gloria e grandezza! viva il Re!

« Grizueta, 17 febbraio. »

« *Il comandante generale in capo delle Provincie basche, navarresi e di Rioja.*

« ANTONIO DORREGARAY. »

Il Consiglio federale svizzero avendo avuto conoscenza, tanto per mezzo dell'ambasciata di Spagna in Svizzera, che per quella di Parigi, della Circolare di don Emilio Castelar, ha deciso di rispondere colla Nota seguente:

A Sua Eccellenza il signor ministro degli affari esteri a Madrid.

Berna 24 febbraio 1872.

Il Consiglio federale svizzero ha avuto l'onore di ricevere, il 23 febbraio, grazie alla benevola attenzione di S. E. l'ambasciatore di Spagna a Parigi, comunicazione della Circolare, che Sua Eccellenza il ministro degli affari esteri della Repubblica spagnuola ha indirizzato il 12 di questo mese a tutte le legazioni spagnuole all'estero, e nella quale informa gli Stati amici della proclamazione della Repubblica che ha seguito l'abdicazione volontaria del Re Amedeo. È con vivo interesse che il Consiglio federale ha

preso cognizione dell' importante cambiamento sopravvenuto nei destini politici della Spagna. Fedele alle tradizioni della Confederazione, che riconosce senza restrizioni a ogni popolo il diritto di disporre di sè medesimo e di costituirsi liberamente, il Consiglio federale si fa premura di continuare col Governo della Repubblica spagnuola le relazioni diplomatiche anteriori. È convinto che la comunanza delle istituzioni politiche non può che affermare e rendere più intime le relazioni d' amicizia che esistono fra la Spagna e la Svizzera. Il Consiglio federale è contento di presentare senza nessun ritardo alla Repubblica spagnuola le sue congratulazioni e i suoi voti. Desidera sinceramente che, dopo le sofferenze e le lotte passate, la Spagna veda aprirsi un' èra di pace e di prosperità, degna di lei e del suo popolo. Il Consiglio federale coglie con premura quest' occasione per esprimere a S. E. il ministro degli affari esteri della Repubblica spagnuola la sua alta considerazione.

In nome del Consiglio federale svizzero,

Il presidente della Confederazione,
CERESOLE.

Il cancelliere,
SCHIESS.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 2 marzo.

(B) — La convalescenza del comm. Luzzatti (quantunque sia già bene avviata) sembra che dovrà essere alquanto lunga, per il che il ministro di agricoltura e commercio ed il suo collega delle finanze, dovranno, sebbene a malincuore, iniziare senza il di lui concorso i negoziati preliminari per una eventuale decisione del trattato di commercio colla Francia. I quali negoziati, del resto, essendo d' indole estremamente complessa e delicata, esigeranno un periodo considerevole di tempo, così che non può mancare occasione all' onorevole Luzzatti di arrecarvi la sua autorevole parola.

L' *Opinione* nel suo articolo d' oggi spiega colla solita abilità tutti i riguardi che s' impongono in questa circostanza agli amministratori italiani, e designa la folla degl' interessi, ai quali debbono tener d' occhio prima d' indursi a pregiudicare o ad innovare la situazione attuale dei nostri rapporti commerciali colla Francia; situazione che in complesso ci ha giovato, che abbiamo diritto di mantenere fino al 1876, e che potrebbe soffrire dal contatto col sistema economico inauguratosi di là dall' Alpi dopo le vicende del 1870.

L' articolo dell' *Opinione* è di per sè un indizio certo della oculatezza che il Governo del Re intende di spiegare in questa grave faccenda, e come non sia disposto ad alcun sacrifizio che possa in qualche modo, anche lontano, danneggiare i commercii e le industrie nazionali, senza averne compensi e correspettivi sicuri ed adeguati.

Ma se questo non bastasse, vi è una circostanza di fatto che deve far scomparire ogni sospetto ed ogni apprensione. La circostanza è che il Governo è risoluto di non venire ad alcuna conchiusione, neppure subordinata, col sig. Ozenne, prima che sia stata menata a termine l' inchiesta industriale, prima che se ne siano considerati i risultati, e prima quindi che sieno note e constatate le opinioni di tutti i nostri principali negozianti ed industriali. Di questa prudenza il Governo va lodato.

La Commissione parlamentare d' inchiesta sulle cause delle inondazioni dello scorso anno, è convocata per dopo domani, onde costituirsi.

Oggi alle 3 pom. le Società operaie democratiche di Roma, si sono riunite all' Argentina per avvisare al modo di solennizzare l' anniversario della morte di Mazzini, che ricorre il 10 di questo mese. Ignoro cosa abbiano deliberato.

Sento che il comm. Luigi Berti, attuale consigliere delegato presso la Prefettura di Modena, quello stesso che fu questore a Roma, e di cui si parlò tanto prima che il cav. Omodei assumesse la Prefettura di Ravenna, si recherà a Belluno come reggente di quella Prefettura.

Non so di dove la *Nazione* ed altri giornali con lei, abbiano saputo che « l' onor. Giuseppe de Luca, deputato di Andria, in Provincia di Bari, sia morto improvvisamente a Firenze nell' Ufficio della Regìa. » L' onor. Giuseppe de Luca non è ancora morto, nè negli Ufficii della Regìa, nè in alcun altro sito. Egli è qui a Roma è sta benissimo, ed ha ogni miglior intenzione di starci. Ho pensato che potesse essere corso un *qui pro quo*, e che il morto fosse il di lui fratello Francesco, ma mi hanno assicurato che questi è a Napoli in ottima salute, e che, quanto a morire, divide perfettamente le opinioni di suo fratello.

È uscito oggi il primo Numero d' uno strampalato giornale: *Il Tribuno d' Italia*. Il nuovo foglio, che ha per programma la piccola bagatella « del risorgimento economico e finanziario d' Italia », per cominciar bene, esordisce con un articolo in terza rima. Ha per epigrafe: « Si *scoprono* le tombe — *Risorgono* i morti... » cogli annessi spropositi di testo e di prosodia; parla di guerra titanica da intimarsi ai vampiri delle finanze dello Stato; si propone di pubblicare una monografia per *ciascun* Comune d' Italia (scusate s' è poco!) al quale oggetto si rivolge a *tutti* i Sindaci, pregandoli d' *un cenno* sulla classe, il Distretto, il Circondario, la diocesi di cui il Comune fa parte, sui confini, sulla popolazione, sui pesi e misure, sulle produzioni, sugli usi e costumi, sugli uomini celebri, sui monumenti, sulla bibliografia, ecc., ecc., ecc. del rispettivo Comune e, per assicurarsi una grande popolarità, dice il *Tribuno* che unirà il serio al faceto, e non tralascierà nemmeno di invocare la matita dell' artista! Ehm! Dopo di che, se il risorgimento economico e finanziario non si verificherà in breve termine, converrà proprio dire che non c' è rimedio!!

ATTI UFFIZIALI.

N. DXXIX. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 2 marzo.

Sono approvate alcune modificazioni degli Statuti della *Compagnia industriale e commerciale Torrese per la confezione della canapa.*

R. D. 30 gennaio 1873.

N. DXXX. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 2 marzo.

È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, denominatasi *Banca Commissionaria*, sedente in Sassari, ed ivi costituitasi per atto pubblico del 7 novembre 1872, rogato Ant. Gavino Mannazzu.

R. D. 23 gennaio 1873.

ITALIA

Scrivono da Palermo 26 alla *Nazione:*

Tutti i giornali italiani del 1871 parlarono di un fatto atroce successo nel Convitto Vittorio Emanuele, in Palermo, d' un giovanetto di primo pelo, che aveva freddamente e proditoriamente scannato un suo infelice compagno. Tanta nequizia nell' età dell' innocenza e dell' espansione dell' animo, faceva inorridire anche i lontani. La ragione è bello tacere; si trattava di quei sozzi amori di collegio.

Lo svolgimento del processo davanti le Assise ha durato tre giorni. La difesa ha messo su come causa scusante il reato, la malattia del giovine Militello. Tre periti fiscali, il prof. Federici, che tra noi ha preso degnamente il posto lasciato vuoto dal Maggiorani, il prof. Randacia, il prof. Capocardo, ambedue valentissimi, hanno negato recisamente che ci possa essere stata alienazione mentale; solamente il dottor Gilforti, perito della difesa, è stato d' avviso contrario. Il verdetto dei giurati preso a parità di voti, 5 negativi ed uno non scritto, e secondo la legge valutato come negativo, ha ammesso l' alienazione mentale, e dichiarato non esservi delitto.

La lettura del verdetto fu accolta da fischi e schiamazzi, il popolo voleva rompere gli scanni dei giudici del fatto, sospetti di corruzione; e per il meglio il giovanetto Militello fu ricondotto in carcere in mezzo a trenta carabinieri per salvarlo da una selvaggia giustizia popolare.

Davvero che questi fatti sono scandalosi, e non possiamo deplorare abbastanza questi pubblici attentati alla maestà della legge, nella persona dei giudici del popolo. Però questo verdetto era preveduto dalla pubblica opinione; si diceva e si dice nel paese, che i giurati erano stati comprati, e si fanno perfino i conti delle spese che ha dovuto costare quell' assoluzione, dicendo che all' incirca si è andato sulle 50 mila lire. Perfino il conte Nieddu, rappresentante il pubblico Ministero, aveva accennato alla voce pubblica, *la quale ritiene già assolto il Militello, e accusa tutti di corruzione*. Si dice che uno dei giurati che vedeva la violenza che si voleva far fare alla coscienza pubblica, avesse detto a quelli che volevano di legge assolto l' adolescente omicida: *Voi siete venduti, nè per questo potete sfidarmi, perchè siete tutti svergognati*. Molti si vergognano di poter essere confusi con quelli della coscienza elastica, e c' è chi dice che pagherà piuttosto la multa, che sedere un' altra volta come giudice del fatto, interprete della coscienza pubblica.

I giornali gridano allo scandalo, il verdetto dei giurati forma l' argomento di tutte le conversazioni, la città è commossa ed indignata. Ieri sera c' è stata perfino una dimostrazione di piazza, che, riunitasi ai *quattro cantoni di città*, è finita sotto ai balconi del difensore. I dimostranti gridavano addirittura: *abbasso i giurati.*

Disgraziatamente in Sicilia non è questo il primo caso di verdetti sospetti di corruzione!

Leggiamo nel *Messaggiere Italiano* di Torino: Il sergente disertore Valletti Vittorio, compromesso nei fatti di Piacenza, che costarono la vita a Pietro Barsanti, evaso dal Castello di Fenestrelle, ov' era detenuto, e venuto a Torino sotto il mentito nome di Gamba, veniva arrestato dalle guardie di sicurezza all' Albergo dei *Due buoi rossi*, non senza difficoltà, giacchè, insospettito di vedersi cercato ad un' ora sì mattutina con tanta insistenza, quantunque col pretesto di essere il cameriere stesso, era sceso dal letto col revolver alla mano. Ma i due bravi agenti seppero afferrargli il braccio per tempo.

La *Gazzetta Piemontese* aggiunge che il Valletti ha 26 anni, appartiene al 42 reggimento fanteria, ed è disertore da 2 anni.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino:*

L' egregio nostro amico, dottor Riboli, avendo scritto al generale Garibaldi com' egli dissuadesse coloro che a lui si dirigevano per consiglio dal recarsi in Spagna, il generale gli ha risposto queste precise parole:

« Fate benone; dissuadete i nostri ad andare in Spagna, dove farebbero brutta figura non chiamati. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Bergamo* che nella notte del 27, negli scavi della miniera della Ditta Botta in territorio dei Comuni di Cazzano e Gandino (Circondario di Clusone), 14 persone rimasero sepolte sotto una frana.

Da Bergamo partirono tosto gl' ingegneri del Genio civile cogli attrezzi necessarii, e si spera di poterne salvare qualcuno.

Innanzi alla Corte d' appello di Torino ebbe luogo, nei giorni 26, 27 e 28 febbraio, la discussione della causa contro 8 individui, i quali erano appellanti da una sentenza del Tribunale correzionale di Torino, che li aveva, quali istigatori degli scioperi scoppiati nel luglio 1872, condannati uno a mesi due di carcere, e gli altri tutti a mesi uno di detta pena. La Corte ne assolvette uno, ma ritenendo gli altri convinti dell' imputazione, ne condannava 4 a sei mesi e 2 a tre mesi di carcere. (*Corr. di Mil.*)

GERMANIA

È noto che da qualche tempo buon numero degli operai delle stamperie di Lipsia si posero in isciopero. Il Comitato dell' Unione degli stampatori tedeschi decise che, se lo sciopero non cessa entro l' 8 marzo, tutti gli operai che fanno parte delle Associazioni operaie saranno licenziati da tutte le stamperie che appartengono ai membri dell' Unione degli stampatori.

(*Corr. di Mil.*)

Berlino 1.°

Oggi ebbe principio lo sciopero generale dei vetturali a cagione del nuovo Regolamento che li riguarda. Poche vetture si veggono sui soliti luoghi di stazione.

In forza della sentenza oggi pronunciata contro gli autori degli eccessi commessi in luglio, quattro degli incolpati furono dichiarati immuni e 33 condannati a 4 anni e mezzo al massimo ed a due mesi al minimo di arresto correzionale o prigionia. I giurati che furono occupati per quattordici giorni a risolvere questo fatto, decisero d' inoltrare una domanda di grazia, affinchè la pena di carcere correzionale sia commutata in semplice prigionia.

FRANCIA

Scrivono da Parigi 28 febbraio alla *Gazzetta d' Italia:*

Della seduta d' ieri non intendo parlarvi.

Solo vi dirò che un passo del discorso del signor di Castellane ha prodotto una certa impressione, quello cioè, in cui il giovane oratore della destra ha riconosciuto che l' Assemblea sarebbe impotente a mantenersi il giorno, in cui la liberazione del territorio francese fosse un fatto compiuto.

La stessa cosa era stata detta, già 4 o 5 mesi fa, con minore convenienza e con maggiore autorità dal signor Barthélemy Saint-Hilaire, nella famosa lettera al signor Carlo Boysset, la quale fece tanto rumore in quell' epoca. Ora, la liberazione del territorio dovendo giungere col pagamento integrale dei Prussiani verso il mese di settembre, nulla vi sarebbe d' impossibile che le elezioni per la futura Assemblea potessero aver luogo nel mese d' ottobre e di novembre prossimo.

È probabile che l' Assemblea sia per prorogarsi dal 30 marzo al 20 aprile per le vacanze di Pasqua e la sessione di primavera dei Consigli generali. In questo frattempo, esaurirà la folla dei piccoli progetti che sono all' ordine del giorno.

Alla sua nuova riconvocazione dovrà occuparsi del bilancio, del progetto di riordinamento militare, e, se la posizione si disegnerà allora nel senso delle elezioni generali prima della fine dell' anno, non si sa vedere come farà per menare a buon fine, prima del suo scioglimento definitivo, il progetto d' istituzione d' una seconda Camera, quello della trasmissione dei poteri, e la legge elettorale che la Commissione dei Trenta riserva all' Assemblea nazionale.

Credesi che il Re e la Regina di Spagna passeranno per la Francia nel loro ritorno in Italia. La Regina è molto sofferente, ed appunto per questa considerazione Amedeo dicesi determinato ad evitarle una traversata, che riesce sempre penosa, per lo stretto di Gibilterra. ... lona per affari di famiglia, trovasi ora a Parigi gravemente ammalato.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Pest 1.°

Nella Camera dei deputati s' impiegarono oggi tre ore per discutere la questione delle carte geografiche dal lato del diritto politico. Oltre i ministri, parteciparono alla discussione nove oratori. Madarasz, sostenuto dal centro sinistro, fece la seguente proposta: « Considerato che le carte geografiche della Monarchia austro-ungarica, commesse dal ministro, sono inammissibili, perchè deviano dallo spirito della legge per le Scuole popolari, perchè servono a confondere le giuste idee degli scolari, perchè la loro Commissione, oltre essere incostituzionale, conduce anche alla demoralizzazione, perchè serve ad avvelenare la coscienza della patria, e perchè una carta di quella specie conterrebbe una bugia e sarebbe un tradimento a danno dell' integrità della patria: esorto l' Assemblea a risolvere che il ministro dei culti possa distribuire anch' esso carte geografiche agli studenti privi di fortune, anzi tutto però la carta dell' Ungheria, quindi quella delle cinque parti del mondo, e finalmente quella dell' Austria, in quanto che possa sembrare necessaria la cognizione della medesima, e che carte geografiche dell' Austria-Ungheria non vengano giammai date alla luce a spese del paese, e che, esistendo, ne sia disposta la distruzione, e proibito il loro uso se di proprietà privata. »

Terminata la discussione, si passò alla votazione nominale. Il centro sinistro, di cui s' erano allontanati i caporioni, votò unanimamente in senso affermativo, ma la proposta fu con tutto ciò rigettata con voti 120 contro 88.

SPAGNA

Madrid 1.°

L' Assemblea nazionale votò un milione di franchi per la partecipazione della Spagna all' Esposizione mondiale di Vienna.

TURCHIA

Costantinopoli 28.

Da parte competente negasi che sia prossimo un cambiamento ministeriale. Quasi tutti i ciambellani del Sultano ebbero una conferenza col Granvisir.

Sostiensi generalmente che abbia avuto luogo un ravvicinamento della Chiesa serba coll' Esarcato bulgaro.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 marzo.

Consiglio comunale. — Ecco l' ordine del giorno per domani mercoledì:

In seduta pubblica:

1. Continuazione della discussione ed approvazione del progetto di Regolamento pel traghetto da Venezia al Lido mediante battelli a vapore ed altri battelli *omnibus*.

In seduta segreta:

2. Nomina ad alcuni posti vacanti presso il civico Monte di Pietà, in base all' avviso di concorso N. 846, del 7 settembre 1872.

3. Sanatoria alle nomine fatte dalla Giunta municipale in via provvisoria ad alcuni posti presso il civico Monte di Pietà, e nomina definitiva dei rispettivi titolari ai detti posti.

Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.

Il Comitato collettore del Comune di Vigonovo raccolse le seguenti somme a benefizio degli inondati:

Dian Luigi, L. 5 — Zanon Alessandro, 5 — Sartori Gio. Batt., 5 — Zambonello Bortolo, 2 — Dal Maso Paolo, 2 — Tartaglia Vincenza, 4 — Comin dott. Giuseppe, 2 — Mioni Desiderio, cent. 50 — Dalla Bona dott. Giovanni, L. 2 — Zebelin Clemente, cent. 50 — Regazzo Felice, L. 2 — Pittaro Luigi, 2 — Socal Luigia, 5 — Cristin Giacomo, 1 — Dian Giacomo, 2 — Zinato Pietro, 2 — Borgato Marino, 1 — Borgato Candida, cent. 50 — Bordin Domenico e famiglia L. 1:50 — Borgato Giovanni cent. 50 — Bordin Giuseppe, 50 — Scanferla Giuseppe, L. 1 — Zampieri Antonio e famiglia, 2 — Barzon Pietro, cent. 40 — Moresta Giuseppe, L. 2 — Gogna Maria, cent. 40 — Candian Margherita, 20 — Ferraresso Vincenzo ed Ant.°, 65 — Coin Pasquale, L. 1 — Giantin Natale, 1 — Giantin Marino e fratelli, 3 — Massaro Giuseppe, cent. 50 — Zinato Antonio, 50 — Zinato Giacomo, 65 — Mioni don Giovanni, L. 1 — Bugno Romualdo, 2 — Zampese Girolamo, cent. 40 — Mioni Giacomo, L. 1 — Compagno Bortolo, 2 — Bergami Ettore, cent. 50 — Benini Gio. Batt., 50 — Panozzo don Pietro, L. 2 — Sorgato Antonio, cent. 50 — Fonda Eugenio, 50 — Rugolo Angelo, 20 — Gobbinato Antonio, 25 — Gambarro Antonio, 20 — Brusadin Giuseppe, 50 — Caporello Pasquale, 30 — Longhin, 30 — Candio dott. Angelo, L. 2 — Alunni della Scuola maschile, 5:42 — Alunne della Scuola femminile, 2:70 — Bellino Corradino, centesimi 50 — Totale L. 82.07.

Ateneo Veneto. — Nell' adunanza ordinaria di giovedì 6 marzo, alle ore 2 pom., si terranno due letture:

I. Sofoleone Mainardi, leggerà un' *Ode in morte di Napoleone III.*

II. *Continuazione della discussione sulla incinerazione dei cadaveri.*

— Nell' adunanza serale di venerdì 7 detto, alle ore 8 pom., il signor prof. Luigi Gambari terrà lezione orale: *Del solfo in Italia.*

Esposizione universale di Vienna. — La Giunta speciale per la nostra Provincia, ha indirizzato in data di ieri la seguente Circolare agl' industriali della Provincia di Venezia, che s' insinuarono per l' Esposizione universale di Vienna 1873:

« Accordata una proroga *definitiva* all' invio degli oggetti destinati all' Esposizione di Vienna, senza la quale alcuni espositori, in onta ai ripetuti inviti, sarebbero in un ritardo, che renderebbe impossibile la loro ammissione, la Giunta speciale di Venezia rende noto a tutti che fino al 12 marzo corrente saranno accettati, presso la vecchia residenza della locale Camera di commercio, situata nel piano a terra dell' ex Ducale Palazzo tutti gli oggetti, la cui spedizione dovrà esser fatta col suo mezzo.

S' invitano pertanto gli espositori che non hanno domandata una proroga al 10 aprile, a dichiarare all' Ufficio della Giunta speciale, se s' incaricano da per loro dell' invio, ovveramente se intendano di valersi della Giunta stessa, *salvo rimborso completo delle spese da essa incontrate*.

Quelli che intendono di valersi di uno speditore proprio, abbiano presente, che l' invio dovrà esser fatto direttamente a Vienna, al Palazzo dell' Esposizione, in modo che l' arrivo non avvenga prima del 20 marzo andante, termine tassativamente indicato dall' Ufficio centrale italiano pel ricevimento.

Quest' invio diretto al Palazzo dell' Esposizione, ha per iscopo di assicurare le facilitazioni accordate agli espositori nei riguardi doganali, e di evitare confusioni e imbarazzi maggiori a coloro che sono chiamati a disimpegnare le pratiche di ricevimento a Vienna.

Il tempo che la Giunta speciale si riserva tra il giorno 12 andante, termine estremo per la consegna nell' ex Ducale Palazzo degli oggetti che non saranno spediti in particolare dai singoli espositori, e il 20, giorno in cui arriveranno a Vienna, è destinato per tutte quelle pratiche che si renderanno necessarie, affinchè l' invio complessivo si disponga e si effettui nel più perfetto ordine.

Tutti coloro che hanno chiesta una proroga all' Uffizio centrale col mezzo di questa Giunta speciale per la consegna a Vienna al 10 aprile p. v.; proroga che si spera venga accordata, dovranno prendere le loro disposizioni a tempo, e rammentarsi che la spedizione dev' esser fatta *da loro medesimi*, a termini del Regolamento per l' Esposizione suddetta, art. 43, e sempre in via diretta al Palazzo dell' Esposizione, anzichè a un corrispondente qualunque di Vienna, e ciò nello scopo di evitare i ritardi e gl' imbarazzi, di cui si è detto più sopra.

Nell' intendimento poi di agevolare a tutti gli espositori il modo d' informare la Giunta speciale sul partito preso d' inviare gli oggetti da per loro separatamente, o col suo mezzo in una sola spedizione, si unisce al presente Avviso circolare un modulo a stampa da rinviarsi alla Giunta, il cui Ufficio risiede presso la Camera di commercio nel Palazzo ex Zecca, *munendolo della propria firma soltanto* in quanto si valgano di essa, ed aggiungendo *a posto* un semplice *non*, nel caso provvedano da sè alla spedizione, salve le avvertenze più sopra esposte.

La Giunta spera che le istruzioni date e le facilitazioni tutte predisposte, conducano ad un sodisfacente risultato, lasciando agli espositori la responsabilità di ulteriori eventuali ommissioni o ritardi, ai quali non saprebbe in qual altro modo riparare.

Il Presidente della Giunta speciale
BRUSOMINI. »

Società del Gaspare Gozzi. — Nell' adunanza dell' 8 febbraio p. p. fu presa la seguente deliberazione:

1. Per cura della nostra Società ogni domenica, dall' aprile a tutto luglio, si daranno conferenze didattiche in Chioggia, Portogruaro, Dolo e Mirano. I professori eletti a quest' ufficio sono i signori Abelli, Beccari, Fobini, Gambari, Gallo, Guadagni, Loschi, Marini, Millosevich, Maiocchi, Piermartini e Zambelli. Argomento di queste conferenze saranno la *morale*, la *lettura e scrittura contemporanea*, l' *aritmetica*, le *nozioni di scienze naturali*, la *geografia d' Europa e d' Italia*, la *ginnastica*.

La Presidenza è incaricata di prendere gli opportuni provvedimenti con le Autorità scolastiche e municipali, perchè i maestri delle vicinanze, ne' giorni stabiliti per siffatte esercitazioni, convengano ne' centri suindicati.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — L' assemblea dei socii, già annunciata, che doveva tenersi iersera nel locale della Palestra sociale, a S. Fosca, palazzo Diedo, fu prorogata a venerdì p. v., alle ore 8 1/2 pom., collo stesso ordine del giorno.

Salvamento. — Pubblichiamo, con piacere, la lettera seguente:

« Narro un fatto, di cui, sebbene non testimone, posso guarentire la veridicità. Verso le ore 11 antim. di stamane (2 marzo), da una riva presso casa mia, prospettante il canale che bagna le case situate a tramontana del campo di S. Polo, una giovine fantesca scendeva, per non so quale sua faccenda, verso l' acqua; quando, posto incautamente il piede sull' ultimo scaglione, scivolando sul limo, ella sdrucciolò nel canale.

Sbalordita dal subitaneo caso, la poveretta non ebbe tempo neppure di tentar di aggrapparsi a qualche oggetto. Diede un grido, precipitò, e l' acqua, abbastanza rapida in quel momento, via via la trascinava, ingoiandola. Al grido accorrevano ai balconi donne, fanciulli, uomini. Si gettavano corde, si strillava, ma nessuno veniva in aiuto, sebbene fra gli astanti non mancasse chi era esperto nel nuoto. In quello scompiglio Dio suggerì ad una giovane di gridare: Carabinieri! carabinieri! Per fortuna propriamente in quel sito v' è la stazione dei carabinieri di S. Polo; ed al grido accorse alla finestra uno di quei bravi. Osservò, non disse motto; e senza indugii, vestito com' era, si precipitò nell' acqua, raggiunse nuotando la fanciulla semispenta e già sommersa, e fra gli applausi dei circostanti la riportò in terra, alla riva donde era caduta.

Il nostro bravo carabiniere non perde quindi tempo in ciarle; ed aiutato dal suo brigadiere, cerca una gondola ed un medico; e così come era, fradicio mezzo, in tale stagione, entra in gondola colla fanciulla salvata, e la riconduce fra le braccia della sua povera madre.

Il nome del bravo e generoso carabiniere è Pietro Morandi, della Stazione del Sestiere di S. Polo. »

Bullettino della Questura del 4 — Certo C. L., di Venezia, gondoliere al traghetto di S. Lucia, denunciava all' Ispettorato di Pubblica Sicurezza di Canaregio, di aver poco prima sofferto il furto del proprio cappotto, del valore di L. 15, che teneva nello stanzino ove si custodiscono gli arnesi dei gondolieri. Il ladro sarebbe ancora sconosciuto.

Le Guardie di Pubblica Sicurezza nelle decorse 24 ore arrestarono un questuante.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie accompagnarono a riposare alla Questura di Canaregio un ubbriaco, e denunciarono il notissimo P. per abusiva vendita di conchiglie in Piazza S. Marco.

Le stesse Guardie constatarono inoltre 25 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 4 marzo 1873.

Nascite: Maschi 5. — Femmine —. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5

Decessi: 1. Gambon De Martin Antonia, di anni 74, vedova, di Venezia. — 2. Menardi Bobo Caterina, di anni 81, vedova, id. — 3. Brosolo Antonia, di anni 53, nubile, lavoratrice di conterie, id. — 4. Pavanello Bigaglia Antonia, di anni 32, coniugata, cucitrice, id. — 5. Rombo Francesca Sofia, di anni 10, di Genova. — 6. Sopradazi Lazzari Angela, di anni 65, coniugata, di Venezia.

7. Negrin Emilio, di anni 11, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Riduzioni di tariffa ferroviaria per l' Esposizione universale di Vienna. — In conseguenza di accordi presi tra le ferrovie dell' Alta Italia e le Meridionali austriache, si è stabilito che pel periodo dell' Esposizione surriferito (da 1.° maggio a 31 ottobre a. c.), sieno applicate delle tariffe ridotte pel trasporto dei viaggiatori.

Ecco la parte che più davvicino riguarda il Veneto:

Viaggio III. avente l' itinerario di: Verona, Bolzano, Sterzing, Innsbruck, Kufstein, Rosenheim, Salzburg, Linz, Vienna, Graz, Lubiana, Trieste, Cormons, Udine, Venezia, Padova, Verona o viceversa.

Prezzo per la I. Classe L. 165:95, di cui L. 139:50 in oro; II. Classe L. 103:80, di cui L. 84:65 in oro.

La validità dei biglietti è di giorni 45 decorrenti dalla data della distribuzione. I portatori avranno diritto di viaggiare con tutti i treni aventi vetture della classe dei rispettivi biglietti.

Le Stazioni fornite ed autorizzate attualmente alla vendita dei biglietti circolari, sono: Verona, Padova, Udine e Venezia.

Le Stazioni intermedie, fra le suddette, appartenenti alle linee comprese nel suesposto itinerario, sono autorizzate a distribuire i biglietti relativi al viaggio circolare accennato, semprechè i viaggiatori ne facciano richiesta ad una delle stesse Stazioni intermedie 24 ore almeno prima della loro partenza e ne depositino il prezzo.

I viaggiatori in partenza da Stazioni poste fuori delle linee a percorrersi coi biglietti circolari anzidetti, ma facienti capo ad una delle Stazioni autorizzate alla vendita, potranno munirsi di biglietti ordinarii fino ad una delle medesime, ed ivi farne acquisto e proseguire. I viaggiatori invece in partenza da Stazioni situate lungo le linee che fanno capo a Stazioni intermedie non autorizzate alla vendita, potranno munirsi di biglietti ordinarii soltanto che per le stesse, e quivi far domanda dei biglietti circolari, domanda che sarà sodisfatta nelle 24 ore, come sopra è detto.

Agli operai viaggianti in II. ovvero in III. classe è concesso la riduzione del 50 p. 0/0; ma, per godere di tale riduzione, gli operai dovranno presentare alle Stazioni di partenza un certificato, in doppio esemplare, emesso dal proprietario dello Stabilimento da cui dipendono, e munito del visto del Presidente della Giunta locale per l' Esposizione. Da tale certificato dovranno risultare il cognome e nome di ogni operaio, o degli operai, se in comitiva.

Sulla presentazione di tali certificati, di cui un esemplare sarà trattenuto dalla Stazione di partenza, saranno rimessi biglietti in base ai prezzi ridotti. Colla scorta del secondo certificato gli operai potranno, facendolo prima vidimare **dall' Ufficio italiano per l' Esposizione residente in Vienna,** ottenere le stesse agevolezze anche pel ritorno.

Anche pei trasporti di merci, tanto a grande che a piccola velocità, vi ha per questa circostanza tariffa speciale, applicabile per eccezione anche agli **oggetti d' arte,** con notevoli riduzioni, semprechè i mittenti sottoscrivano il **Bollettino di garanzia,** per tener sollevata l' Amministrazione dalle conseguenze di qualsiasi avaria o guasto.

Qualora gli speditori non credessero di assoggettarsi a siffatto obbligo, i trasporti di **Oggetti d' arte** saranno tassati in base alla **tariffa generale.**

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Ministero delle finanze.

Direzione generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Esami dei volontarii dell' Amministrazione del Demanio e delle tasse pel passaggio ad impiego retribuito, ed esami di concorso per abilitazione all' esercizio della funzioni di commesso gerente.

Il direttore generale del Demanio e delle tasse sugli affari;

Visti gli art. 6 ed 8 del Reale Decreto 10 aprile 1870, N. 5746, ed il Reale Decreto 26 gennaio 1873;

Determina:

1° Sono aperti gli esami di concorso dei volontarii demaniali pel passaggio ad un impiego retribuito e quelli di abilitazione all' esercizio delle funzioni di commesso gerente. Agli esami dei volontarii pel passaggio a posto retribuito saranno ammessi i volontarii nominati anteriormente al marzo 1872.

2° Gli esami avranno luogo nei giorni 1° e seguenti del mese di luglio 1873 presso le Intendenze di finanza di Ancona, Aquila, Bari, Bologna, Cagliari, Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Chieti, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Parma, Potenza, Roma, Torino, Venezia e Verona, e verseranno, tanto pei volontarii quanto per gli aspiranti alla carriera di commesso gerente, sulle seguenti materie, cioè:

a) Legge di registro - Tasse contrattuali;
b) Id. Tasse di successione;
c) Id. Tasse giudiziali;
d) Legge sulle tasse di bollo;
e) Leggi sulle tasse di negoziazione, o sulle tasse di mano morta, o su quelle ipotecarie, o sulle Società ed Assicurazioni, ovvero sulle concessioni governative od altre congeneri;
f) Questioni di demanio, o quesiti legali relativi;
g) Manutenzione degli uffizii demaniali contabili;
h) Leggi organiche sull' Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari e sulla contabilità generale dello Stato.

Gli aspiranti all' esame di abilitazione ai posti di commesso gerente dovranno altresì risolvere un tema sui primi rudimenti del diritto e della procedura civile.

3° Gli aspiranti dovranno presentare non più tardi del 15 maggio p. v. all' Intendenza di finanza della Provincia alla quale appartengono, la domanda di ammissione scritta e sottoscritta di loro pugno su carta bollata da cent. 50, ed unirvi i seguenti documenti:

I volontari per gli esami d' idoneità a posto retribuito:

a) Il Decreto di nomina a volontario demaniale;
b) L' attestato dell' Intendenza della Provincia dal quale risulti avere il candidato durante il suo tirocinio, date prove di subordinazione, d' intelligenza e di solerzia nell' adempimento de' suoi doveri;
c) La prova di aver prestato la malleveria prescritta dall' art. 35 del Reale Decreto 17 luglio 1862, N. 760.

Gli aspiranti all' esame di abilitazione ai posti di commesso gerente:

a) L' atto di nascita da cui risulti che l' età dell' aspirante non è minore di 18 anni, nè maggiore di 30;
b) Un certificato del Sindaco del domicilio, dal quale consti essere l' aspirante italiano e domiciliato nel Regno, di avere sempre tenuto una condotta irreprensibile e di godere la pubblica estimazione;

c) Un certificato di penalità ai sensi dell' art. 18 del Regolamento approvato con R. Decreto 6 dicembre 1865, N. 2644, rilasciato dal cancelliere del Tribunale correzionale da cui dipende il luogo di nascita dell' aspirante;

d) Un certificato medico di sana costituzione fisica;

e) Un attestato che provi avere l' instante fatto un corso completo di studii ginnasiali o tecnici.

Date a Firenze, addì 16 febbraio 1873.

Il Direttore generale, TERZI.

Venezia 4 marzo.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 2:

L' on. Sella sta studiando il progetto di legge che prese impegno di presentare alla Camera per regolare la circolazione cartacea, secondo il voto espresso nell' ordine del giorno Dina, che coronò la discussione dell' interpellanza Pescatore. Il ministro avrebbe in animo di deporre questa legge al prossimo riprendersi dei lavori del Parlamento.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 2:

Mancano i particolari sui termini precisi dell' accordo sopravvenuto tra la Compagnia concessionaria delle miniere del Laurion ed il Governo ellenico. Si sa però che l' accordo diretto tra la Compagnia e quel Governo era stato indicato dalla Francia e dall' Italia come uno dei mezzi di comporre amichevolmente la controversia.

E più oltre:

Gli onorevoli deputati cominciano a giungere dalle Provincie, e si ritiene per probabile che martedì prossimo la Camera sarà abbastanza numerosa.

L' *Economista di Roma* scrive:

Un gran numero d' azionisti delle ferrovie romane, e fra questi principalmente gli azionisti francesi, sono decisi di respingere le proposte del Governo e di provvedere essi medesimi agl' interessi sociali. In questo senso furono spedite parecchie lettere, una tra le quali ci venne comunicata. Per cui è da credere che il giorno 11 l' Assemblea sarà burrascosa, inquantochè molti forti azionisti invece non sono alieni dal venire a trattative col Governo per salvare qualche cosa sui loro titoli sociali.

Leggesi nell' *Economista d' Italia*:

Notizie da Jokohama recano che l' accordo col Governo giapponese per il libero ingresso dei nostri sericultori nelle Provincie interne dell' Impero è già pronto, e sarà sottoposto all' approvazione del Governo italiano dal conte Fè, nostro ministro al Giappone, che dovrà giungere fra qualche settimana in Italia.

Leggesi nella *Nazione*:

Ci vien riferito che in occasione del breve e recente soggiorno a New Castle del cav. Agostino Tortello, la *Life Brigade* (Compagnia di salvamento) di quella città, volle, in omaggio alla carica ch' egli riveste di presidente della Società ligure di salvamento, riunirsi al completo ed eseguire in sua presenza svariate esercitazioni, che riuscirono quanto mai brillanti.

Il generale Bixio, il console nostro, cavaliere Stella, ed altri Italiani di considerazione, furono dal Comando della sullodata *Brigade*, invitati ad assistere alle esercitazioni in parola.

Le Società di salvamento in Italia sono una istituzione nata ieri appena, sotto il patronato dell' attuale ministro della marina, e nel rendere di pubblica ragione il gentil procedere della *Life Brigade* di New Castle, abbiamo inteso ringraziare questa vivamente, dimostrando nel contempo come si apprezzi all' estero ogni passo fatto da noi nella via del vero progresso.

NOTIZIE DI SPAGNA.

La Repubblica nelle Provincie.

Scrivono al *Diario de Barcelona*:

« Valls 26 febbraio.

« Vi ebbe ieri una dimostrazione di operai appartenenti a varii Stabilimenti industriali; due mila trecento uomini e trecento cinquantaquattro donne. Ogni Sezione aveva una bandiera. Si aggirarono donne per le vie consuete al suono della *Marsigliese*, mentre un' altra banda suonava i *Girondini*.

« Giunti alle case concistoriali, una Commissione si recò dall' alcade, per indurlo a telegrafare a Madrid la petizione dei tremila operai d' ambo i sessi, la quale era: riduzione delle ore di lavoro e aumento di salarii. Si osservi che Valls è il paese della Catalogna, ove la mano d' opera è più cara e dove non vi ha alcuno Stabilimento industriale, nel quale si lavori più di 10 ore.

« Due o tre oratori arringarono la moltitudine, mettendo in evidenza i suoi diritti senza parlare di doveri, poichè, secondo l' espressione di uno di essi, la moltitudine li conosce anche troppo e gli eseguisce.

« Oggi sono arrivate le colonne del generale Hidalgo e del brigadiere Mendeviela. Questi arringò l' esercito nella Piazza Prim, e finì col raccomandargli la più stretta disciplina e col grido di Viva la Repubblica! L' alcade rispose a quel grido con un Viva all' esercito. »

Lo stesso *Diario* ha un' altra corrispondenza da Terelli egualmente in data del 26. Eccola:

« Non so se la presente vi giungerà, perchè i carlisti hanno bloccato adess' adesso i paesi di Roda, Vich e Centellas.

« Secondo mi affermano, San Quirse di Besora sarà stata la prima città di Catalogna in cui Don Alfonso di Borbone e la sua sposa, D. Maria de la Nièves si saranno fatti, per così dire, vedere ufficialmente. Dopo aver traversato rapidamente le montagne dalla parte di Olot, seguiti da pochi, si diressero e si presentarono all' inaspettata in S. Quirse la notte di sabato, verso il qual luogo si sono dirette varie bande carliste, sparse pel territorio. Ieri fu molta la gente che da Vich, Maullen, Sant' Ippolito, da questo paese e da tutti gli altri del Circondario, si recò a cavallo, a piedi e in equipaggi verso il luogo, ove è giunto Don Alfonso. Le campane sonarono a festa, vi ebbero musiche e perfino ricevimenti con baciamani *(hasta besamanos)*.

« Il cielo ci preservi dal capitare in male acque, ma le cose si vanno componendo in maniera, che non saprei dirvi ove anderemo a finire. »

Don Amedeo a Lisbona.

Al Palazzo Reale di Belem, in Lisbona, ebbe luogo il 22 un pranzo, offerto dal Re agli ufficiali della fregata italiana, ancorata a Tejo. Vi assistevano le LL. MM., il Duca d' Aosta, varii personaggi del suo seguito, cinque ufficiali della fregata *Roma*, il ministro italiano e il suo segretario.

Dicesi che sarà offerto un pranzo agli ufficiali della fregata italiana, anche al Palazzo Ajuda, dal Duca d' Aosta.

I carlisti. — Don Alfonso.

Interessante, per ciò che concerne la presenza dell' Infante don Alfonso (fratello secondogenito di don Carlos) sul suolo spagnuolo, è la seguente corrispondenza di Vich 26, al *Diario* di Barcellona:

Pare che i carlisti questa notte abbiano affisso nei luoghi più visibili di tutti i sobborghi vicini un editto per impedire che si rechino vettovaglie in questa città. Ignoro se ciò sia esatto interamente, tuttavia qui vi sono gravi timori.

La presenza di Don Alfonso in S. Quirse, che vi annunziai ieri, è positiva, essendo molte le persone che hanno visto lui e la sua sposa, donna Blanca. Dicono che essa è graziosa, di piccola statura, snella, con occhi penetrantissimi e sembra avere un 18 anni.

Riferiscono anche che la guardia d' onore di Don Alfonso e della sua sposa è formata da 200 giovani scelti e bene equipaggiati.

Oggi si sono diretti verso Lluffanes.

Stamane le truppe sono uscite di qui contro i carlisti, trovandone solo alcuni sparsi qua e là. Uno di essi fu ucciso.

Sullo stesso argomento scrive la *Cronica de Cataluna*:

Abbiamo veduta una lettera da S. Quirse, in data del 24, in cui si dà notizia che è entrata in quei dintorni la banda Saballs, alla cui testa era Don Alfonso di Borbone, fratello del pretendente Don Carlos, col suo stato maggiore.

Fra i suoi aiutanti vi è un figlio del defunto Duca Enrico.

Aggiunge la lettera che Don Alfonso è accompagnato dalla sua sposa.

La candidatura tedesca.

Scrive l' *Epoca*:

Possiamo affermare, senza timore che gli eventi ci possano smentire, che nessun Principe tedesco pensa alla Corona vacante di Spagna, e che dopo ciò che è accaduto negli ultimi tre anni, nè Federico Carlo, nè il Principe Leopoldo accetterebbero nessuna offerta di questo genere.

Gli assassini di Amedeo.

Ieri abbiamo annunziato, prestando fede ai giornali spagnuoli, ch' era stata pronunziata a Madrid la sentenza per l' attentato contro il Re Amedeo, e ch' era stato condannato a morte Manuel Pastor. Oggi gli stessi giornali smentiscono quella notizia. Nessuna sentenza venne pronunziata. *(Op.)*

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Vienna 3. — Nella seduta della Commissione costituzionale il deputato Kuranda, dopo che il Governo vi si dichiarò contrario, ritirò la sua proposta tendente a che si effettuasse separatamente l' elezione di due deputati in Leopoli. Immediatamente dopo si approvò la legge per l' esecuzione delle elezioni.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio particolare:

Parigi 2. — Respingendo le accuse portate dall' estrema sinistra contro il Governo, Thiers dichiarò che, la Repubblica spagnuola sarà riconosciuta tostochè saranno tolte alcune difficoltà di forma.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Baiona 2. — Le notizie del Nord della Spagna non confermano che i carlisti sieno considerevolmente aumentati. Assicurasi che nè Don Carlos, nè Don Alfonso siano entrati in Spagna.

Londra 2. — Kane, segretario dell' Associazione degli operai fonditori, dopo un colloquio coll' Amministrazione della Compagnia Doulais, consigliò agli operai d' accettare le condizioni dei padroni. I delegati operai sono convocati per domani per prendere una definitiva decisione.

Dublino 3. — Vi fu uno scontro sabato nel mare d' Irlanda fra il vapore *Torch* e la nave *Chicabur*. Quest' ultima colò; in tre minuti 24 uomini sono periti. Il vapore pure colò, non salvandosi che una persona.

Nuova Yorck 2. — La Camera dei rappresentanti approvò un emendamento alla Costituzione aumentando gli stipendii del presidente, del vicepresidente e dei giudici. Lo stipendio dei membri del Congresso è fissato a 6500 dollari. La Camera approvò la proposta che si congratula col popolo spagnuolo pei suoi sforzi per consolidare i principii di libertà universale mediante la forma repubblicana.

Berlino 3. — Austriache 206 1/4; Lombarde 115 1/4; Azioni 208 3/4; Italiano 647 1/8

Wiesbaden 3. — Lo Czar arriverà a Ems il 1.° giugno, e prenderà i bagni fino al 15 luglio.

Parigi 3. — Prestito (1872) 91 47; Francese 57 47; Ital. 65 70; in liquidazione 65 90 pel 15 corrente; Lombarde 442; Banca di Francia 44 30; Romane 123 75; Obblig. 172 50; Ferr. Vittorio Emanuele 197 —; Merid. 204 —; Cambio Italia 11 1/4; Azioni 860; Prestito (1871) 88 60; Londra vista 25 34 —; Aggio oro per mille 2 —; Inglese 92 1/2.

Versailles 3. *(Assemblea)*. — Discutesi il preambolo del progetto dei Trenta. *Leroyer*, della sinistra, combatte il preambolo, nega il potere costituente dell' Assemblea, di cui afferma l' impotenza a fondare la Monarchia. Parecchi oratori di sinistra e del centro sinistro domandano che il Governo spieghi le sue tendenze. Thiers dice che il Governo non ha motivi di tacere; soggiunge ch' egli parlerà domani.

Versailles 3. — Oggi Thiers ed Arnim ebbero un abboccamento. Le trattative colla Germania sono bene avviate. In seguito alle spiegazioni date da Thiers a parecchi membri della destra, si suppone che Thiers indicherà domani il vero senso del Messaggio, constatando la legalità della forma attuale di Governo, ma riconoscendo il diritto dell' Assemblea a decidere la la forma definitiva.

Thiers domanderebbe pure per la forma della Repubblica, finchè esiste, i mezzi di esistenza, di organizzazione e di rispetto.

Vienna 3. — Mobiliare 339 25; Lombarde 189 —; Austriache 335 50; Banca nazion. 983; Napol. 8 68 1/2; Argento 42 75; Cambio Londra 109 10; Austriaco 74 35.

Londra 3. — Inglese 92 5/8; Italiano 65; Spagnuolo 23 7/8; Turco 54 1/2.

Londra 3. — Manning spedì a Mermillod una lettera di congratulazione.

Londra 3. — *(Camera dei Comuni.)* — E presentata la petizione dei Vescovi cattolici contro il *bill* sull' educazione in Irlanda.

Enfield dice che il Governo inglese continua a comunicare non ufficialmente col Governo che amministra la Spagna, ma crede che non esista ancora in Spagna un Governo che debba essere riconosciuto.

Copenaghen 3. — Il ministro dell' interno comunicò alla Commissione finanziaria del Folksthing, che le trattative per la comunicazione diretta coll' estero, mediante la costruzione d' una ferrovia su Laland, possono considerarsi come fallite. La Commissione invitò il ministro a prendere in considerazione l' utilità della sospensione nel servizio dei vapori fra Korsoer e Kief.

Saratow 2. — Il Granduca Nicola Costantinovich è partito pel Turkestan.

Lisbona 3. — Amedeo e la famiglia s' imbarcarono sulla fregata *Roma*, che partì stasera. Credesi che sia diretto per Genova. Le LL. MM. di Portogallo e i ministri lo accompagnarono al porto. I vascelli portoghesi ed esteri fecero le salve d' uso. Gli ufficiali e i domestici spagnuoli ripartirono per Madrid. La fregata porta il certificato sanitario per toccare Gibilterra e i porti francesi.

Costantinopoli 3. — Sabato, Kalil pascià e i ministri di Francia, d' Inghilterra e d' Italia, firmarono un protocollo per far cessare gli abusi della giurisdizione consolare a Tripoli di Barbaria, nei processi fra indigeni e nazionali delle suddette tre Potenze. D' ora in poi, i processi si giudicheranno, conformemente alla capitolazione, nella stessa guisa che le capitolazioni sono applicate nelle altre Provincie dell' Impero.

A questo Numero va unito, pei soli Associati di Venezia, un Supplimento contenente il Protocollo della Seduta del 22 gennaio 1873 del Consiglio comunale.

FATTI DIVERSI

Votazioni segrete. — Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Il Consiglio di Stato ha emesso anche il seguente parere, che fu pure adottato:

« Sono questioni riguardanti persone, sulle quali devesi deliberare a voti segreti, quelle soltanto che vertono sul merito e sulle qualità di una persona considerata in sè medesima. Per conseguenza, non v' ha questione riguardante persone, ed è necessario deliberare a voti palesi allorchè trattisi di esaminare, approvare o censurare un conto amministrativo, indipendentemente dal merito e qualità degli amministratori. »

L' autografo di Napoleone III. — Sotto questo titolo leggiamo nel *Bollettino della Società di S. Martino e Solferino*:

Noi abbiamo già fatto conoscere ai nostri socii come la Direzione della nostra Società abbia attuato la felice idea di raccogliere in un album le firme autografe di ufficiali che presero parte alla battaglia di Solferino e S. Martino, e come la prima pagina di quest' album rechi nel mezzo d' un foglio a contorno stupendamente disegnato dal celebre Prosdocimi di Venezia, l' autografo di Napoleone e quello del nostro Re. Seguono in appresso intorno a 1200 firme autografe di ufficiali d' ogni grado, a principiare da quella di tre generali d' armata fino a quella dei sottotenenti.

Quell' album posto su d' un tavolino coperto d' un panno nero, collocato avanti al catafalco, stava aperto, nel giorno della commemorazione funebre, alla pagina che contiene la firma autografa di Napoleone.

Si può facilmente indovinare con quanta curiosità si contemplava quella firma.

Quella del nostro Re sta sotto. Napoleone appose il primo la sua il 7 settembre 1871 a Chiselhurst in occasione che il conte Francesco Arese, che è membro della Direzione della Società, gli comunicò il pensiero della compilazione di quell' album. Il nostro Re, recatosi a Venezia il 27 dello stesso mese, pregato dal Presidente della nostra Società, appose la sua, e da quel cavalleresco gentiluomo che è, si firmò sotto.

Se molte e genuine furono le preci per l' estinto Monarca che condusse le falangi francesi su quei campi e le capitanava in quella grande giornata, non furono pochi gli augurii, perchè la Provvidenza volesse conservare a lungo i preziosi giorni del nostro Re, che nello stesso giorno comandava l' armata italiana.

Pur troppo già a quest' ora, dopo soli 13 anni, non piccolo è il numero dei trapassati fra gli ufficiali distinti che gloriosamente figurarono nelle guerre della nostra indipendenza, ed avevano preso parte a quella gigantesca lotta di S. Martino e basta accennare i generali Fanti, Durando e Govone. Quale sarà l' ultimo che sui 1200 chiuderà la lista! Certo il giorno della battaglia non poteva sperar tanto dalla fortuna, ma facciamo voti perchè ciò avvenga dopo solo lunghissimo tempo e fra i tardi a scomparire dalla scena sia anche il Monarca compagno su quei campi a Napoleone III.

Misfatto. — Sull' orribile misfatto accaduto a Livorno, e di cui abbiamo parlato nella *Gazzetta* di sabato, scrivono da Livorno 2, alla *Nazione*:

Il delitto perpetrato a danno dell' Angarelli è ancora un mistero, sebbene molti, designati dalla pubblica opinione, sieno consegnati alle cure del signor Chierici, direttore delle carceri. La Polizia però si dà attorno per riuscire nel suo lodevole scopo, che è di mettere alla chiara luce del giorno un delitto commesso da gente mascherata nel fitto delle tenebre. Speriamo che riesca, e che i rei sentano il peso della punitiva giustizia.

Attentato omicidio. — Leggesi nel *Giornale di Udine*: Nelle prime ore del 24 febbraio succedeva nel Comune di Maniago il matrimonio ecclesiastico fra Rosa Gioacchino e Selva Marianna, ambidue di quel luogo.

Verso le ore 7 della sera, la sposa, movendo dalla casa paterna, veniva assieme allo sposo, al padrino ed alla brigata dei parenti ed amici, dirigendosi verso la casa del marito stesso, quando strada facendo, fu improvvisamente ferita da un' arma da fuoco alla mano sinistra e nel mezzo del ventre, e con essa ferito pure al braccio destro il padrino Magnoli Antonio, che le dava braccio. Sorretta l' infelice giovane dallo sposo e da altre persone, a gran fatica potè essa arrivare a casa delle sposo, ove venne prontamente posta a letto, ed ora trovasi in grave pericolo di vita.

Il feritore risulta essere certo Di Nicolò Carlo, detto Fiorer, fabbro ferraio di Maniago, amante un tempo della ferita, la quale lo abbandonava quattro anni fa per secondare l' affetto del giovine Rosa Gioacchino, presentemente suo marito. Tutto induce a ritenere che il Di Nicolò abbia commesso l' orribile attentato per vendicarsi dell' abbandono della fanciulla, e che il delitto fosse stato da lunga pezza premeditato.

Il Di Nicolò fu poco dopo arrestato, ed ora dovrà rendere stretto conto alla giustizia del suo misfatto.

Il conte di Segur. — Leggesi nel *Pungolo* in data del 1.° marzo:

Il giorno 25 moriva a Parigi il più vecchio degli storici francesi, il conte Filippo Paolo di Segur, nell' età di 92 anni. Egli assistette a tutte le rivoluzioni francesi. Entrò come semplice soldato nella guardia consolare. Fu quindi aiutante di campo di Macdonald; entrò nello stato maggiore di Bonaparte, passò al servizio di Giuseppe Bonaparte fatto Re di Napoli. Creato quindi aiutante di campo di Napoleone I, fece le campagne di Polonia e di Spagna. Creato nel 1812 generale di brigata, prese d' allora in poi parte a tutte le ultime battaglie napoleoniche, finchè, questo caduto, venne posto in disponibilità per aver accettato un comando durante i cento giorni. Nel 1818 venne ancora richiamato in attività: e nel 1831, dopo le giornate di luglio, fu promosso luogotenente generale. Solo nel 1848 ritirossi, e per sempre, dalla vita pubblica.

Ciò per quanto riguarda la sua carriera militare.

Considerato come letterato e come storico, colse allori in gran copia. Scrisse quattro opere storiche, nonchè una quantità di articoli per il *Journal des sciences militaires*, e per il *Dictionnaire de la Convérsation*. Era il più antico membro dell' Accademia francese.

Italiani in America. — Leggiamo nel *Fanfulla*:

I lettori sanno del brutto tiro fatto agli emigrati italiani, che furono per errore sbarcati a Nuova Yorck. Non per incoraggiare altri a cadere nelle stesse trappole, ma per constatare un fatto che leverà di pena tante famiglie sulla sorte di quei disgraziati, stacco da una lettera d' America, gentilmente comunicatami dal signor Orsini, il seguente brano:

« Una grande nevicata ha contribuito molto al benessere degli emigrati italiani. Gran numero di essi sono impiegati a pulire le contrade, e siccome lavorano *tutto il giorno e metà della notte*, non pochi di essi guadagnano quasi quattro dollari per giorno, somma favolosa per quei poveri contadini, avvezzi a lavorare per una miseria nelle vostre campagne. Sebbene nei loro *costumi* preadamitici non facciano bella mostra di sè, pure hanno già operato una reazione nell' opinione del pubblico, e non sono più tenuti in conto di lazzaroni o briganti, ma sono imputati industriosi e buoni lavoratori.

« Se si potessero far sparire li *organisti* e *arpisti* infantili, gl' Italiani sarebbero apprezzati più che non lo furono giammai. »

L' uomo dalla forchetta. — Le voci sparse dai giornali francesi, tedeschi e persino spagnuoli che il Cipriani, ormai conosciuto sotto la perifrasi dell' *Uomo dalla forchetta*, fosse andato a Parigi, e che colà venisse constatato dai medici essere una fiaba il suo famoso ingoiamento, e per conseguenza una fitta di somari tutti i medici che lo han visitato, è un *canard* probabilmente inventato da qualche *mauvais plaisant*, il quale non ha visto nella sciocca burla che un pretesto per canzonare gli Italiani.

Il Cipriani non si è mai mosso da Firenze, fuorchè per recarsi durante qualche tempo a San Marcello, la cui aria parve più confacente alla sua salute, la quale è tutt' altro che in favorevoli condizioni.

La posizione eretta gli riesce alquanto dolorosa, e sente forti punture nella regione epigastrica. La forchetta è evidentemente discesa dallo stomaco negli intestini, ed i medici Del Greco e Puccioni, che assistono con assiduità il Cipriani, aspettano ansiosamente qualche conseguenza di questa discesa.

Il Cipriani si preoccupa e si affligge di quanto a proposito va dicendo il giornalismo sopra di lui, ed è soprattutto rimasto dolorosamente compreso dalla ciarla, che i diarii fiorentini si danno cura di smentire recisamente.

Le tube nel Giappone. — Leggiamo in una corrispondenza di Geddo-Yokohama, in dato del 30 dicembre, inserita nel *Sémaphore* di Marsiglia del 24 febbraio, questa curiosa notizia:

« Un Decreto del Gabinetto di Geddo obbliga i pubblici funzionarii a vestirsi all'europea, e a portare, per le visite del Capo d' anno, la giubba e il cappello a tuba, come in Europa. Perciò, il solo articolo corrente, sono, da qualche settimana, i *cappelli di alta forma*, pei quali si trovano compratori sino ad 80 franchi l' uno!... Taluni mercanti tedeschi che possedevano tali cappelli nei loro magazzini hanno realizzato un guadagno da 60 a 70 franchi per cappello, e oggi l' articolo manca affatto. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 3 marzo	del 4 marzo
Rendita	— —	— —
» fine corr.	74 32	74 22
Oro	22 51	22 49
Londra	28 26	28 27
Parigi	112 50	112 45
Prestito nazionale	81 —	81 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	944 —	945 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2559 50	2570 —
Azioni ferrovie meridional	468 —	468 —
Obblig. » »	228 —	228 —
Buoni »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1808 —	1808 —
Credito mob. italiano	1232 —	1232 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 1. marzo	del 3 marzo
Metalliche al 5 %	71 35	71 65
Prestito 1854 al 5 %	74 25	74 35
Prestito 1860	104 75	104 75
Azioni della Banca naz. aust.	983 —	983 —
Azioni dell' Istit. di credito	339 25	339 25
Londra	109 10	109 —
Argento	107 75	107 65
Il da 20 franchi	8 70 —	8 68 50
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

3 marzo.

Bassa marea: ore 6. — pom. . . metri 0,98

4 detto.

Alta marea: ore 1. — antim. . . » 1,60

Bassa marea: ore 8.10 antim. . » 0,96

Alta marea: ore 1.30 pom. . . » 1,38

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 marzo.

Oggi arrivarono: da Galatz, il brick greco *Ajos Gerosimo*, cap. Bezzi, con grano per la Banca di Credito; da Catania, il brick ital. *Bandieramonte*, capit. Grasso, con zolfo per Zorzetto e Ceresa; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Europa*, capit. Lucovich, con merci, racc. al Lloyd austr.; da Gallipoli, lo scooner ital. *Matilde di Rosa*, cap. Ferrajuolo, con formaggio, all'ord., e da Newport, il barck austr. *Ezio*, cap. Zach, con carbone per la Strada ferrata.

La Rendita pronta a 74:05, e per fin corr. a 74:35. Azioni della Banca Veneta L. 311:50. Obbl. Strade ferrate Vittorio Emanuele L. 223:50. Azioni Strade ferrate romane L. 139. Da 20 fr. d' oro da L. 22:48 a L. 22:49. Banconote austr., L. 2:58 5/8 per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA.
del giorno 4 marzo

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % 1.° gennaio	— — —	74 40 f.c.
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	74 50 f.c.
» L.-V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	311 50 f.c.
» Banca di Credito Veneto	— — —	293 50 f.c.
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	139 — f.c.
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca Generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Comp. fondiaria Italiana	— — —	— — —
» Società Generale del Credito Immobiliare	— — —	— — —
» Credito Mobiliare Italiano	— — —	— — —

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	139 50 —	— — —
Amsterdam.	»	» 4	234 — —	— — —
Augusta	»	» 5	236 50 —	237 — —
Berlino	a vista	» 4	420 25 —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 4	237 50 —	— — —
Francia	a vista	» 5	112 25 —	112 35 —
Londra	3 mesi	» 3 1/2	28 24 —	28 26 —
Trieste	a vista	» 6	258 25 —	— — —
Vienna	»	» 6	258 25 —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	L. 22 48 —	— — —
Banconote austriache	» 258 50 —	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— — —

Legnago 1.° marzo.

Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — al sacco	27 : —	29 : 86	32 : —
Formentone »	17 : —	18 : —	19 : —
Riso nostrano »	32 : —	39 : 33	48 : 50
» bolognese »	31 : —	34 : 50	39 : —
» cinese »	32 : —	34 : —	36 : —
Segala »	18 : —	18 : 50	19 : —
Avena »	7 : 50	7 : 92	8 : 25
Fagiuoli in genere »	— : —	20 : —	— : —
Miglio »	— : —	— : —	— : —
Orzo »	12 : —	12 : 50	13 : —
Seme di lino »	— : —	— : —	— : —
» di ravizz. »	— : —	— : —	— : —
» di ricino al quintale	— : —	— : —	— : —

Telegrammi.

Singapore 1.° marzo.

Importazione. — Percale grigio 7 libbre per pezzo dollari 2 : 10 —; percale grigio 8 1/4 libb. per pezzo doll. 2 : 50; detto da libbre 6 per pezzo doll. 1 : 60; filati N.° 40 per balla di 400 libb. doll. 130.—; cambric bianco 45/80 per 20 pezzi doll. 31.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 4 : 45 —; pepe nero per picul doll. 12:50; pepe bianco Rio per picul doll. 20 : 75; sagù perlato per picul doll. 3 : 05; sagù farina, per picul doll. 2:62 1/2; stagno Malacca, per picul doll. 35:25; Caffè Bontjne, per picul doll. — : —.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 53 5/8.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata inglese di 20 centinaia, scell. 60.

Arrivo di bastimenti. — *Cyphrenes ; Danube.*

PORTATA.

Il 25 febbraio. Arrivati:

Da *Ancona*, pielego italiano *Nome di Maria*, di tonn. 59, par. G. Mondaini, con 1240 p. c. legname da costruz., all' ordine.

Da *Trondhjem*, partito li 19 gennaio, toccando *Messina* ed *Ancona*, schooner germanico *Flora*, di tonn 109, cap. H. Kinsch, con 3875 vaager baccalà, raccom. a G. H. Bloot.

Da *Newcastle*, part. il 5 gennaio, piroscafo inglese *Commodore*, di tonn. 565, cap. W. Smith, con 870 tonn. carbon fossile, raccom. a Ferrari-Bravo.

Da *Hammerfest*, partito li 13 gennaio, toccando *Messina* ed *Ancona*, schooner germanico *Anna*, di tonn. 150, cap. L. Lauge, con 8050 vaaher baccalà, raccom. ad A. Palazzi.

Da *Calcutta* e da *Alessandria*, partito li 16 corr., piroscafo ingl. *Surat*, di tonn. 2587, cap. T. G. Jaker, con 112 balle pelli, da Calcutta; — 453 balle dette, 26 pezzi dette, 3046 balle cotone, 6 pac. camp. di detto, 1 balla seta, 1 sac. caffè, 1 botte rame vecchio, 21 sacchi merci ignote, 4 pac. dette, per chi spetta, raccom. ai fratelli Malcolm.

- - Spediti:

Per *Durazzo*, schooner ottom. *Tre Fratelli*, di tonn. 60, cap. Ahmet Mustafà, con 1100 fili legname in sorta, 23 balle carta, 40 col. caffè, 189 col. riso, 20 col. zucchero, 6 col. cartoni, 1 col. manifatture, 1 col. terraglie, 2 col. merci diverse, 50 cassette petrolio, 6 botti vuote.

Il 26 febbraio. Arrivati:

Da *Ismail*, part. li 9 dicembre p. p., brigantino russo *Arghirò*, di tonn. 144, cap. G. Csakaropulo, con 690 kilò grano, racc. a L. Rocca.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. A. Sirck, con 33 col. caffè, 60 col. zucchero, 56 col. droghe, 112 col. agrumi, 90 col. frutti secchi, 20 col. birra, 36 col. unto da carro, 21 col. manifatture, 15 col. farina, ed altre merci diverse per chi spetta, raccom. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Fiume*, pielego ottom. *Fratellanza*, di tonn. 70, cap. A. Pizzi, con 15 casse sapone, 1 part. pietre e coppi cotti.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Edus*, di tonn. 294, cap. G. Sturli, con 219 balle cotone, 13 casse indaco, 159 col. caffè, 2 casse curiosità, 17 cas. campioni indaco, 10 botti terra bianca, 30 sac. somacco, 93 maz. scoppe, 30 casse vuote.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. P. Tagliani, con 30 col. terraglie, 17 col. chincaglierie, 4 col. ferram., 6 col. cordaggi, 6 col. candele di cera, 36 col. formaggio, 55 col. baccalà, 13 col. burro, 6 col. salumi, 2 col. carne affum., 25 col. aringhe, 2 col. cospettoni, 1 col. farina gialla, 10 col. canape, 6 col. olio ricino, 2 col. sapone, 6 col. radice, 453 col. carta, 1 col. sublimato, 8 col. tessuti, 8 col. nastri di seta, 1 col. contarie, 3 col. vetri, 7 col. pellami, 6 col. terra bianca, 22 col. cotonerie, 88 col. verdura e frutti freschi, ed altre merci diverse.

Il 27 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Ardito*, di tonn. 9, pat. G. Naccari, con 40 col. patate, 50 scatole fichi, 1 part. carubbe alla rint., all' ordine.

Da *Sulinà*, partito li 2 dicembre p. p., brigant. greco *S. Nicolò*, di tonn. 286, cap. L. Comnenos, con 1287 kilò grano, racc. a L. Rocca.

- - Nessuna spedizione.

Il 28 febbraio. Arrivati:

Da *Penzance*, partito il 21 dicembre, schooner inglese *Daring*, di tonn. 98, cap. C. Stiphare, con 655 1/2 colli cospettoni, racc. ad A. Palazzi.

Da *Girgenti*, schoon. ital. *Raffaele*, di tonn. 115, cap. L. Albrizio, con 1450 quint. zolfo, racc. all' ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. P. Tagliani, con 32 col. metalli, 6 col. vetrami, 17 col. droghe, 11 col. manifatture, 30 col. frutti secchi, 60 col. zucchero, 75 col. vallonea, 487 col. agrumi, 2 col. vino, 25 col. birra, 10 col. farina, ed altre merci diverse per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Faute* e *Patrasso*, brigant. greco *S. Spiridion*, di tonn. 280, cap. A. Panajotti, con 9900 fili legname in sorte per Faute; — 9858 fili detto, 15 sac. riso, 2 col. droghe medicinali, 2 col. vetrami, 1 col. corteccia medic., 8 bal. cordaggi, per Patrasso.

Per *Cherso*, piel. austr. *Defendi*, di tonn. 55, pat. A. Vitich, con 1 part. mattoni cotti, 1 detta sabbia arit.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Jonio*, di tonn. 551, cap. G. Foretich, con 1128 bal. cotone, 46 bal. pelli, 1 bal. iuta, 2 cas. indaco, 150 sac. riso, ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. A. Sirck, con 230 col. riso, 68 col. farina gialla, 20 col. fagiuoli, 3 col. miglio, 10 col. baccalà, 2 col. salami, 2 col. burro, 38 col. formaggio, 1 col. vino, 13 col. colori, 1 col. pelli, 4 col. seta, 6 col. cera lavor., 4 col. ferram., 8 col. medicinali, 3 col. terraglie, 19 col. conterie, 1 col. corone di cocco, 7 col. chincaglie, 5 col. tessuti, 467 col. carta, 66 col. verdura e frutti freschi, ed altre merci diverse.

Per *Alessandria*, toccando *Ancona* e *Brindisi*, piroscafo inglese *Malta*, di tonn. 1312, cap. G. S. Brooks, con 6600 fili legname ab., 293 col. frutti freschi, 4 bal. baccalà, 8 col. formaggio, 8 col. colori, 20 bal. carta, 43 col. burro, 3 col. panno, 4 col. cotonerie, 63 col. conterie, 2 col. carne salata, 3 col. filo metallo, 1 cas. inchiostro, 1 cas. di apparati chimici, 1 cas. aghi, 1 cas. ombrelle, 2 col. pelli, 16 col. pavimento in legno; — più per Ancona 2 bal. cotonerie, e per Brindisi 4980 fili legname in sorte.

Il 1.° marzo. Arrivati:

Da *Marsiglia*, toccando altri porti ed *Ancona*, piroscafo ital. *Adriatico*, di tonnellate 393, cap. P. Orengo, con 1 cas. tavole d' ottone, 1 cas. cotone da cucire, 1 cas. di stampati, 4 col. vino ed altro, 3 col. di essenza, 30 bot. olio, 1 bot. fusto vino, 1 bar. formaggio, 10 bot. gomma, 2 balle mandorle, 1 sac. carubbe, 3 pac. merci per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Pireo*, partito li 23 febbraio, toccando *Corfù* e *Brindisi*, piroscafo ital. *Panormos*, di tonn. 889, cap. G. Vecchini, con 209 bal. cotone, 7 sac. cera gialla, 1 bal. scarti di seta, 1 bal. pelli di capreto, 180 sac. uva nera, 100 sac. vallonea, 2 bal lana, da Pireo; — 51 col. olio d' oliva, 5 sac. sesame, 1 cassetta macchine per cucire, 2 bal. lana, 19 cas. sapone, 1 cesta aranci, 1 vitella viva, da Corfù; — 15 bot. olio d' oliva, 33 bot. vino com., 1 bot. rhum, 9 bot. spirito, 320 sac. grano, 220 sac. lupini, 10 ceste fichi, da Brindisi, per chi spetta, raccom. a Smreker e C.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, di tonn. 411, cap. S. Perpich, con 183 bal. lana, 46 bal. pellami, 87 bot. spirito, 7 bot. olio, 7 bot. zucchero, 11 bot. droghe, 10 col. manifattura, 12 col. frutti secchi, 75 col. di agrumi, 136 col. sego, 7 col. carnami, ed altre merci diverse, per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Rimini*, piel. ital. *S. Giuseppe*, di tonn. 23, patr. N. Crosara, con 45 sac. farina di zucchero, 10 sac. zucchero, 1000 fili tavole ab., ed altro.

Per *Odessa*, brigant. greco *Giovanni*, di tonn. 220, cap. T. I. Dedes, con 16450 pezzi mattoni cotti trevisani.

Per *Cefalonia* e *Meselino*, brig. greco *Assianos*, di tonn. 253, cap. A. K. Fania, con 8351 fili legname in sorte, 12 sac. riso, per Cefalonia; — 52 botti e 1534 sac. terra bianca, 80 sac. riso, per Meselino.

Per *Brindisi* ed altri porti, piroscafo italiano *Panormos*, di tonn. 889, cap. G. Vecchini, con 3 casse sigari, per Brindisi; — 5 cas. candele, 2 bal. cotonerie, 2 pac. merci, per Corfù; — 4 cas. chincaglie, per Pireo; — 3 cas. colori, 3 bal. coton., 1 cas. bottoni metallo, 2 cas. manifatt., per Costantinopoli; 6 cas. coton., per Ibraila, 1 cas. terraglie, per Bourgos, 1 cas. zafferano per Odessa, 1 pac. merci, per Smirne, 1 bal. coton., per Berutti, 1 cas. ed 1 bar. terra giapponica, per Messina.

Per *Trieste*, pir. austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. P. Tagliano, con 60 col. riso, 13 col. formaggio, 10 col. baccalà, 58 col. farina gialla, 1 col. salami, 1 col. vino, 4 col. cand. di cera, 1 col. cotone, 3 col. filati, 3 col. panni, 39 col. canape, 17 col. pelli, 2 col. ferram., 1 col. vetri, 1 col. rame lavor., 19 col. carta, 1 col. olio ricino, 1 col. amito, 7 col. conterie, 7 col. terraglie, 5 col. chincaglie, 74 col. scope, 49 col. verdura e frutti in sorte, ed altre merci div.

Il 2 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste* piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. A. Sirck, con 24 col. droghe, 153 col. frutti secchi, 243 col. agrumi, 13 col. lardo, 218 col. unto da carro, 2 col. zucchero, 6 col. chincaglie, 1 col. cotone, 36 col. vino, 10 col. manifatt., 7 col. candele ed altre merci div., per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Nessuna spedizione.

STRADA FERRATA — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 5 marzo, ore 12, m. 11, s. 38, 7.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 3 marzo 1873.

Cielo coperto e pioggia nell'Italia meridionale e in Sardegna; sereno o nuvoloso altrove.

Venti fra Maestrale e Levante; forti a Portotorres e nelle isole del golfo di Napoli.

Mare agitato in varii punti del Tirreno e dell' Ionio.

Barometro alzato fino a 7 mm. nell' Italia superiore, in molta parte della centrale e nel Nord della Sardegna; quasi stazionario nel resto d' Italia.

Tempo vario al bello, con venti freschi o forti delle regioni settentrionali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.¹ 20.449 sopra il livello medio del mare.
(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)
Bullettino del 3 marzo 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	756 77	757.47	759.11
Termometro centigrado al Nord	6 22	12°. 72	11°. 82
Tensione del vapore in mm.	5 67	5.82	6.03
Umidità relativa in gradi	80.0	53.0	60.0
Direzione e forza del vento	N.³	E. N. E.²	E. N. E.⁴
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Brillante
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	2.2	2.0	1.9
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	0 0	+0.2	+0.1

Dalle 6 ant. del 3 marzo alle 6 ant. del 4.
Temperatura mass. . . . 12 . 8
» minim. . . . 5 . 1
Età della luna = giorni : 4.
Fase —.

SPETTACOLI.

Martedì 4 marzo.

TEATRO APOLLO. — L' opera: *Ruy-Blas.* — Dopo il 3.° atto dell' opera, il ballo: *Ate.* — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall' artista Achille Dondini — *Fragilità.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Il prepotente punito.* Con ballo. — Alle ore 7.

TEATRO MECCANICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Ogni sera alle ore 8 si dà una rappresentazione.

I giorni festivi si danno due rappresentazioni: una alle ore 5 1/2 pom., e l' altra alle ore 8 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 157. 238

Municipio di Portogruaro.

AVVISO.

Approvatosi dalla provinciale Deputazione in sua seduta del giorno 12 dicembre 1872 il Regolamento per le guardie urbano-campestri di questo Comune, deliberato dal Consiglio comunale nelle sedute 24 gennaio e 4 novembre 1872, e dovendosi procedere alla nomina del capo e di tre guardie,

Si rende noto:

Che tutti quelli, che intendessero aspirare a detti posti, dovranno presentare a questo protocollo municipale, entro il mese di marzo 1873, le loro istanze su carta da bollo competente, corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di cittadinanza italiana e di domicilio nel Regno;

b) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;

c) Certificato di buona condotta politico-morale;

d) Fede di nascita comprovante l' età non minore di 21 anni compiti, nè maggiore di anni 35;

e) Certificato di aver soddisfatto gli obblighi della leva militare, o di aver riportato il congedo assoluto;

f) Certificato di esser celibe, o vedovo senza prole.

La statura non dovrà essere minore di metri 1.65.

Ciascun aspirante sarà sottoposto ad una visita medica per constatare la di lui sanità e robustezza, e ad un esame sulla di lui abilità nel leggere e nello scrivere.

Il capo dovrà sostenere innanzi ad apposita Commissione uno speciale esame su la conoscenza delle attribuzioni demandategli dalla Legge comunale e Provinciale, dalle leggi di pubblica sicurezza e dai Regolamenti comunali.

La nomina del capo è di competenza del Consiglio, quella delle guardie è devoluta alla Giunta municipale.

A parità di circostanze saranno preferiti i militari congedati, che avranno prestato un lodevole servizio nel R. esercito, e fra questi i graduati.

Lo stipendio del capo è di lire it. 2:30 al giorno. Quello delle guardie di lire 1:80 al giorno cadauna, pagabili in rate mensili posticipate.

La trattenuta per il vestiario sarà di cent. trenta al giorno, tanto per il capo, come per ciascuna guardia.

L' alloggio e l' armamento verranno forniti gratuitamente dal Comune.

Gli obblighi speciali sono determinati dal Regolamento comunale sopraccitato.

Portogruaro, addì 22 febbraio 1873.

Il Sindaco,
Dott. FRANCESCO march. FABRIS.

Il Segretario com.
Dott. Guglielmo Del Pra.

AVVISO D'ASTA. 246

Si previene che sabato 8 marzo, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., succederà in S. Pietro in Volta, e precisamente nella casa del sig. Alessandro Sambo, Sindaco di Pellestrina, in presenza d'un rappresentante il R. Consolato ellenico di Venezia, l' asta degli oggetti ricuperati del naufragato brich greco, *Colliope*, cioè: ferro, catene, ancore, e getto e rottami di vele. Il tutto andrà venduto a peso.

Apposita tabella degli oggetti sarà esposta, nel locale del Sindaco, a comodo di ciascheduno, onde prendere conoscenza del peso e del prezzo relativo.

ATTI GIUDIZIARII

82-1. 3. pubb.

Coll' istromento 15 febbraio 1873 atti miei, al N. 16369-117 di mio repertorio registrato in Venezia li 20 febbraio 1873, Numero 415, Reg. III atti pubblici, col pagamento di L. 52 : 80, fra i signori Giuseppe Ciconi fu Giovanni ed Antonio Ferrari di Pietro si è costituita una Società di commercio in nome collettivo sotto la ragione sociale Ciconi e Comp., avente per iscopo soltanto gli affari di Commissione, estensibili però ad ogni ramo di commercio.

La firma della Società spetterà tanto al sig. Ciconi che al sig. Ferrari, i quali firmeranno tanto l' uno che l' altro « Ciconi e Comp. »

Il capitale sociale viene costituito nella somma di L. 40,000. La sede della Società è in Venezia, e s' intenderà avere il suo principio col giorno 1.o (primo) marzo prossimo venturo, e sarà duratura per anni tre, ed ove il risultato degli affari dopo il primo od il secondo bilancio portasse una perdita del 20 per. 100 del capitale primitivo, sarà in facoltà tanto dell' uno che dell' altro dei socii di domandare lo scioglimento della Società e di devenire tosto alla liquidazione della medesima.

CARLO dott. GUALANDRA del fu Paolo, notaio residente in Venezia.

87-1

EDITTO.

Onde dare esaurimento al patto pregiudiziale proposto da Tramonti Antonio per sè, e per la sua Ditta Antonio e Luigi Tramonti di Mestre, con l' istanza 13 luglio 1871, N. 4007, il giudice delegato nob. Vincenzo Scotti, col Decreto 29 gennaio 1873, fissò il giorno 17 aprile prossimo venturo, ore 11 ant., per la convocazione dei creditori presso il Tribunale civile e correzionale di qui, sotto le avvertenze del Capitolo XXXII del processo civile austriaco.

Venezia, 1. marzo 1873.

MANGANOTTI, avvocato.

88-1

Coll' istromento 20 gennaio 1873, N. 4485 di Repertorio, 1118 di Registro, rogato dal sottoscritto notaio, e qui registrato il giorno 24 gennaio stesso al N. 226, Vol. III, col pagamento di Lire 98:40, si è costituita fra il sig. Israele Creange detto Cesare Ismaele Cristophe fu Salomone di Venezia ed il di lui figlio Enrico pure di Venezia, una Società in nome collettivo pel commercio e fabbrica d' orologeria, bigiotteria e gioie con sede in Venezia, sotto la ragione C. I. ed H. Cristophe, col capitale sociale di italiane L. 78,000.

L' amministrazione, la direzione e la firma in nome della Società spettano ad ambidue i socii. La Società ha cominciato col di primo gennaio 1873, durerà cinque anni, e sarà prorogata di anno in anno qualora uno dei signori dia all' altro diffida di scioglimento almeno sei mesi prima del termine contrattuale o prorogato.

Dott. ANGELO PASINI fu GIUSEPPE
Notaio residente in Venezia.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Giovedì 6 marzo — N. 63

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 5 MARZO

Il preambolo del progetto della Commissione dei trenta è stato approvato dall'Assemblea di Versailles con 475 voti contro 199. Il sig. Thiers ha prima pronunciato un discorso, del quale il telegrafo non ci trasmette però il sunto, e si limita a dire che il Presidente della Repubblica ha confermato le dichiarazioni del sig. Dufaure. Poggiando un po' a destra, e restringendo il senso del suo ultimo Messaggio, il signor Thiers si è riconciliato col centro destro, ed è tornato in guerra colla sinistra. Così il progetto di legge dei trenta è sicuro oramai di essere approvato dalla Camera. Anche nella votazione del preambolo del progetto, i partiti sono rimasti nelle stesse proporzioni. La minoranza che era prima di 200, questa volta è di 199. Si sa che di questi 200 voti, 150 sono dell'estrema sinistra, e 50 dell'estrema destra. Ci sono una ventina circa di astensioni. Il progetto di legge sarà votato definitivamente colla stessa minoranza, e i signori di Broglie e di Audiffret Pasquier, capi del centro destro, canteranno vittoria a ragione, giacchè essi in sostanza sono riusciti a far abbandonare al signor Thiers il punto di vista adottato dal suo Messaggio. Questa volta il signor Thiers, per vincere, ha dovuto fare in realtà una ritirata, e quello che lo ha costretto a farla fu il centro destro. I signori di Broglie e d'Audiffret Pasquier, che sono dai legittimisti accusati di aver tradito la Monarchia col progetto di legge che attualmente si discute all'Assemblea, hanno saputo però far molto bene i loro conti, per quello che li riguarda personalmente. La loro posizione all'Assemblea è ora ben più elevata di quello che lo fosse per lo innanzi.

A Parigi si è voluto sottoscrivere un indirizzo di simpatia alla Repubblica spagnuola. Quello che non ha voluto fare l'Assemblea, e a cui la sinistra stessa ha rinunciato, si è fatto per iniziativa privata. Il telegrafo che ci dà la notizia, non dice quante firme si sono raccolte, ma non dubitiamo che saranno moltissime, se non sceltissime. Vi sono 15 firme di consiglieri comunali, e queste paiono le più notevoli. La Repubblica spagnuola non desta difatti molto entusiasmo in Francia, nemmeno nelle file dei repubblicani. Molti repubblicani francesi, hanno già manifestato il timore che la Repubblica spagnuola, non essendo vitale, possa far morire più presto la Repubblica francese. Questa ha non poca paura di essere compromessa dalla sua più giovane sorella, e perciò la guarda di cattivo occhio. Che a Parigi si trovassero parecchie centinaia, ed anche migliaia d'individui, che mandassero un indirizzo di simpatia alla Repubblica spagnuola, era facile indovinarlo, ma quando si volle cercare sottoscrizioni nelle classi più colte, anche fra i repubblicani, pare che l'entusiasmo si sia subito raffreddato, e le difficoltà sieno divenute grandissime. Difatti il telegrafo è costretto a porre in rilievo soltanto quindici consiglieri comunali.

Continua ad essere significante l'ostilità dell'Inghilterra alla nuova Repubblica. *Enfield*, alla Camera dei comuni, ha risposto, a nome del Governo inglese, che esso continua ad aver comunicazioni col Governo che amministra la Spagna, ma che non crede però che questo sia in condizioni abbastanza normali per esser riconosciuto. L'Inghilterra non ebbe mai scrupoli per riconoscere i fatti compiuti, ma questa volta pare che non sappia adattarsi a considerare la Repubblica spagnuola come un fatto compiuto. Questa diffidenza è del resto generale. La Repubblica spagnuola fu riconosciuta soltanto dagli Stati Uniti e dalla Svizzera, non fu riconosciuta nemmeno dalla Repubblica francese, e da nessun altro Stato d'Europa. Il Governo spagnuolo, che ha così pochi giorni di vita, ha avuto già una crisi, e ne avrà forse qualche altra prima d'essere riconosciuto. La Spagna è in condizioni così precarie, che ogni mutamento è possibile. Gl'inviati dalle Potenze potrebbero arrivare a Madrid per presentare le loro credenziali a Figueras e trovarvi invece un Re od un generale portati sugli scudi dai soldati. Perciò le Potenze credono ancora opportuno aspettare.

Una notizia che ci ha recato ieri il telegrafo è certo di cattivissimo augurio per la Spagna. Una colonna di truppa che inseguiva i carlisti nella Provincia di Lerida, ha ricusato di andare innanzi. I sintomi d'indisciplinatezza dell'esercito sono continui, e non permettono di credere alla stabilità del Governo attuale della Spagna, e indeboliscono pur troppo ogni fede nella solidità dei Governi futuri.

Sotto il titolo: *Il signor Ozenne a Roma*, leggesi nell'*Opinione*:

Il signor Ozenne, consigliere di Stato e segretario del Ministero del commercio di Francia, è arrivato a Roma, con la missione di far delle proposte per la revisione del trattato di commercio italo-franco.

Egli ci deve essere venuto coll'animo sorretto dalla fiducia di buon successo, sia che considerasse il suo valore personale, sia l'esito avuto da' suoi negoziati a Londra ed a Brusselles, sia, infine, lo stato amichevole delle relazioni fra' Governi di Francia e d'Italia.

Noi crediamo, dal canto nostro, ch'egli troverà ne' nostri ministri le disposizioni migliori ad ascoltare i desiderii e le proposte della Francia, ed a discuterle; ma non dobbiamo farci illusione di sorta intorno alle difficoltà che possono ritardare il corso di trattative sopra una materia, che tocca degl'interessi tanto varii ed importanti.

La nostra Convenzione commerciale con la Francia non iscade che nel mese di gennaio del 1876.

Sotto l'impero di essa, gli scambi fra i due Stati si sono considerevolmente e rapidamente aumentati, tanto che raggiunsero in un anno la somma di circa 650 milioni, ragguardevolissima per noi, il cui commercio estero comincia appena a svilupparsi, e non indifferente neppure alla Francia, nelle cui statistiche ufficiali noi figuriamo come la terza potenza pel valore del traffico.

L'Italia ha colla Convenzione del 1864 fatto alla Francia delle concessioni alle quali fu giudicato non avesse ottenuti corrispondenti compensi. Ed era vero. Il Governo francese non poteva d'un tratto entrare nella via del libero scambio, nella quale noi già ci trovavamo; quindi l'impossibilità di stabilire esattamente la ragione delle vicendevoli concessioni.

Ora le condizioni sono in parte peggiorate.

La Francia, non solo non progredisce nel cammino della libertà commerciale, ma ha fatto un lungo passo indietro, il quale non è punto favorevole a promuovere una pronta e sodisfacente conclusione delle trattive che il sig. Ozenne ha l'ufficio d'aprire.

Per aderire a riveder fin d'ora il trattato, conviene che si facciano proposte, da cui ci sia dato sperare de' vantaggi pel commercio nazionale.

È in grado la Francia di farcene?

La sua fretta di modificare il trattato ha la sua ragione, così nelle sue condizioni interne, come nelle prevenzioni e nei pregiudizii economici. La tassa sulle materie prime ne è la prova irrefragabile. Non crediamo ch'essa possa essere d'ostacolo al buon avviamento de' negoziati, ma è certo che questi non hanno alcuna probabilità di riuscire, ove il Governo francese pretendesse far dell'Italia il capro emissario di quella tassa.

Il muover da due concetti diversi non impedisce di addivenire ad un accordo, purchè da entrambe le parti si sappia associare all'intelligente apprezzamento dei proprii interessi quello spirito di equità e di conciliazione che deve presedere a qualsiasi trattativa.

Ma come apprezzar saviamente i proprii interessi, se non si conoscono le condizioni delle varie industrie e delle differenti produzioni, e i voti del commercio e della marina?

L'inchiesta industriale ordinata dal Governo e diretta con tanta assennatezza e sì vivo amore della verità, dovea appunto fornire gli elementi per la revisione del trattato con la Francia, ch'è la pietra angolare de' nostri rapporti commerciali con le estere potenze.

Quest'inchiesta non è ancora condotta a termine, e, quando sia finita, bisognerà esaminare le varie deposizioni, confrontarle e farne un'esatta analisi, per poi raccoglierne i risultati in un lavoro sintetico.

Innanzi che siffatto lavoro, il quale addimanda molta cura e ponderatezza, sia compiuto, si possono scambiar idee e propositi fra' due Stati, stringer delle conclusioni non mai. Almeno sarebbe dal canto nostro una deplorevole imprudenza, che contrarierebbe le giuste aspettazioni del traffico nazionale.

Perciocchè non si deve dimenticare che le industrie italiane si sono svolte facendo assegnamento sulla durata del trattato sino al mese di gennaio 1876.

Modificarlo ora, sarebbe una minaccia all'andamento regolare di molte di esse, sarebbe un mancar ad impegni che lo Stato ha contratti verso gl'industriali, sarebbe, in fine, un ledere arbitrariamente degl'interessi che il Governo ha l'obbligo di rispettare.

Soltanto de' beneficii evidenti potrebbero render accetta un'anticipata revisione, nè sarebbero sperabili, qualora non ci avvicinassimo viepiù all'applicazione del principio di reciprocità, sì per la libera entrata delle materie prime, sì pei diritti su' prodotti manufatti.

È disposta la Francia ad accostarsi a questo principio? Sarebbe una fortuna per entrambi gli Stati, ma in tal caso, come noi non abbiamo voluto saperne della tassa sui tessuti, così essa dovrebbe rinunciare alla sua tassa sulle materie prime, benchè corretta da' diritti compensatori.

Noi ci fermiamo per ora a queste poche considerazioni, dirette soltanto a mostrare come siano ardui e degni di tutta la nostra attenzione i negoziati che il sig. Ozenne è venuto a intavolare.

È materia vasta e difficile, intorno alla quale è necessario sentir i pareri de' nostri produttori e commercianti e marinai, e con severa imparzialità giudicarli. Non trattasi d'una Convenzione parziale; trattasi, si può dire, della intera tariffa doganale, e chiunque intende come la modificazione de' dazii, se non è fatta con grande cautela, possa profondamente danneggiare molti interessi e de' produttori e de' consumatori, che, in fin de' conti, finir debbono per armonizzare. Essa potrebbe perfino nuocere gl'interessi di Potenze amiche quanto la Francia, con le quali abbiamo considerevoli scambi, e che si avvantaggiarono del nostro trattato con essa, come noi de' loro. Esse ci potrebbero poi nuocere con le loro parziali stipulazioni, ove noi non prendessimo in debita considerazione lo stato di cose prodotto dal trattato del 1864.

Noi siamo sicuri che la difesa de' nostri interessi è bene affidata a' nostri ministri di finanza e di agricoltura e commercio. Ma eglino hanno bisogno di conoscer i sentimenti e desiderii del paese; laonde è necessario che la pubblica opinione intelligente e istrutta se ne occupi di proposito. È una delle questioni più gravi e rilevanti per la finanza, per le imposte di consumo e per gli scambi, poichè, secondo verrà risolta, la nostra attività economica potrà aumentare od arrestarsi e decadere.

La *Pall Mall Gazette*, prendendo occasione dal recente Decreto del Governo della Repubblica spagnuola di costituire i Corpi dei volontarii della libertà, misura che quel giornale chiama puramente e semplicemente di sicurezza pubblica, e che crede potrà venir guardata con occhio di diffidenza e di gelosia dall'esercito regolare, il quale come gli antichi pretoriani ha disposto molte volte dei destini della Penisola; dopo aver notato come la Repubblica corra gravi pericoli in Spagna, perchè là, come in Francia, i nemici di lei tanto più si affaticheranno a rovesciarla, quanto più essa darà apparenza di voler prosperare; così esamina le differenti condizioni dei partiti politici e le loro probabilità di riuscita:

Possiamo dire che la Repubblica ha da trattare soltanto con tre nemici, pericolosi sotto ogni rispetto: i carlisti, gli alfonsisti e un capo militare possibile, il quale può fare il suo *pronunciamento*, o come partigiano di altri, o per conto proprio, e tentare di salvare la società spagnuola col soffocare la Repubblica nel sangue. I carlisti naturalmente si presentano pei primi, non solo perchè sono attualmente in campo, ma perchè di tutte le fazioni sono la più compatta e la più irreprimibile. Questa è a un tempo la loro forza e la loro debolezza. Essi possono mantener sempre dei torbidi, non mai vincere. Entro certi limiti, essi sono pericolosi, e molto; fuori questo, sono politicamente inoffensivi.

Un contemporaneo, noto pel suo amore dei parodossi, diceva, non ha molto, che Don Carlos avrebbe potuto essere Re costituzionale alla pari di qualsivoglia altro. Il fatto si è che pei suoi più devoti partigiani Don Carlos non è che un sinonimo di principii assolutamente antitetici ad ogni specie di costituzionalismo. Se egli apostatasse dal credo di sua famiglia, perderebbe ogni sua forza. Ma a meno però di rinunciare al credo di sua famiglia, egli è assolutamente inacettabile alle città e generalmente alla penisola. Egli può creare dei torbidi nelle Provincie basche e nell'Aragona e nei vicini Distretti di montagna, ove è di guarnigione una dura popolazione montanara, che forma i migliori soldati irregolari di Spagna. I suoi partigiani non avranno alcuna difficoltà a tenere il campo contro ogni attacco che venga dalla Repubblica, specialmente se fra le truppe vi sia disaffezione al Governo. Possono fare anche delle sortite con buon successo oltre il regno carlista *in partibus*, con che non si farà che alienarsi le popolazioni; col mantenere vive le inimicizie provinciali può fare qualche cosa per promuovere la Repubblica federale, ma non potrà distruggere la Repubblica unitaria, o neanche trovarsi mai abbastanza in forze per marciare su Madrid. Quanto agli alfonsisti, si dice che essi sono divenuti più numerosi in questi ultimi tempi, e se Amedeo avesse indugiato un poco di più ad abdicare, si sarebbero trovati forse abbastanza forti per disputare a Castelar e ia suoi l'eredità immediata.

Quel che è di maggior conseguenza si è che si dice abbiano dalla loro parte l'esercito, e se ciò è vero, le loro probabilità sono allora molte. — È sempre difficile il giudicare delle opinioni o delle tendenze dei soldati. Quel che è certo si è che, per la natura stessa delle cose, un esercito come quello di Spagna non può allearsi a lungo col repubblicanismo; che la Repubblica spagnuola rinunzia alla pretesa di contare sopra l'esercito in Spagna; che l'esercito è reclutato principalmente da Provincie che non sono carliste, e che gli ultimi torbidi ch'esso è stato chiamato a reprimere, hanno eccitato il suo *esprit de corps* contro Don Carlos e i partigiani di lui. Così, se pure è di qualche partito, può dirsi che l'esercito sia alfonsista, poichè ci pare che il Duca di Montpensier, per la sua qualità di straniero e di Francese, conti nel seno di lui pochi amici, se non forse fra gli alti dignitarii. Ma la debolezza degli alfonsisti sta nella mancanza di un capo che abbia azione o sulle truppe, o sul paese, o su tutte e due. Serrano, per adesso, come Sagasta, è politicamente paralizzato: il repubblicanismo è nel suo ascendente a Madrid, e le Cortes sono state elette e costituite sotto gli auspicii di Zorrilla, rivale radicale di Sagasta.

APPENDICE.

Belle arti.

LETTERE ARTISTICHE.

XXIX.

Chi è di coloro, i quali mi fanno l'onore di leggere queste conversazioni artistiche, che non abbia sentito recitare dal Ciotti o da talun altro valente attore drammatico la splendida descrizione, che della caccia col falcone ha fatta in un suo dramma quel simpatico ed elegante scrittore, che è Leopoldo Marenco? Il verso esprime in bel ritmo, con esatta proprietà di parola, la varietà appassionata e bizzarra di ogni accidente; ed ora stesso, io che scrivo, parmi ancor di vedere l'intelligente artista, vestito nel pittoresco costume del tempo, esprimere in modo corretto, e quasi scolpire con la persona, il punto più difficile ed importante di questa caccia, quando il falconiere, levato il cappuccio dalla testa del vorace uccello, lo regge sul pugno chiuso nell'atto ch'egli sta per alzarsi con precipite volo nell'aria onde raggiungere, con la rapidità d'una freccia, e ghermire con la rapace unghia la preda.

Or bene, questa posa difficilissima, e il gesto impetuoso e confidente, il quale anch'esso è una parola, vidi riprodotti con sottile artistico accorgimento in una statua, di grandezza un terzo superiore del naturale, modellata in Roma dal professore inglese Giorgio Sismonds, e fusa in bronzo da Clemente Papi, che tante e così belle prove diede di sè nei lavori che di lui sono usciti dalla Reale Fonderia di Firenze. Giorgio Kemps ha mandato la commissione; e la statua, ormai partita di qui, va ad ornare il principale giardino pubblico (*Central parck*) di Nuova Yorck.

Scritte tali brevi notizie per annunziare un'opera che torna in onore dell'arte contemporanea, nient'altro mi resterebbe da aggiungere quanto al merito del lavoro. Voglio però fare una osservazione; ed è, che se completo e gradito riesce l'effetto che il Sismonds ottenne con la prestante e leggiadra persona del giovane falconiere, ciò deriva da due cause principali; la prima, che lo scultore ha spirato dentro di quella statua il sentimento di un animo gentile, ha saputo essere non solamente architetto di muscoli, di ossa, di tendini, ma creatore di un concetto, interprete fedele d'una conveniente espressione; la seconda, che il Papi non stette contento di una meccanica esecuzione, ma lavorò la forma con tanto amore dell'arte, e con tale diligenza eseguì la fusione, che ha potuto riprodurre perfettamente non soltanto le belle e vive membra del giovane cacciatore, e ogni minuto dettaglio delle graziose sue vesti, ma ben anche una cosa più difficile, voglio dire la vita, che circola, e, direi quasi, che guizza per ogni fibra del corpo, e che benissimo si manifesta nella posa, in cui è collocato. Un difetto c'è; ma non era forse agevole di superarlo. Le calze, che strette e di maglia gli stringono le gambe e le coscie, riescono così aderenti e son così liscie, da non parer che vi sieno; per cui taluni, anzi molti, si addiedero che fossero affatto nude, e giustamente hanno giudicato che ciò non convenisse con l'abito bensì succinto, ma elegante e ricco, che gli copre il petto e le braccia. Dall'ombelico in su le linee sono gradualmente morbide, ondeggianti, ben mosse; da lì al basso riescono al contrario troppo rigide e diritte. Immaginiamo per un momento un uomo, nudo nella metà inferiore del corpo, vestito invece un po' largamente nella metà superiore, e dobbiamo conchiudere che nell'aspetto ci sarebbe un disaccordo completo.

Perchè il Sismonds, avvedutosi del facile equivoco, non vi ha riparato, modellando diversamente la tessitura della stoffa, che copre le gambe e le coscie della bellissima statua? Perchè.....? perchè.....? Noi critici facciamo prestino assai nel dirigere una tale domanda; questa la ci costa punto, ma costa moltissimo all'artista il risolverla, essendo che, giova ripeterlo ancora una volta, la

> ..... forma non si accorda
> Molte fiate all'intenzion dell'arte,
> Perchè a risponder la materia è sorda.

E con queste parole, splendide per verità e concisione, l'Alighieri fin da suoi tempi decideva risolutamente la questione or rediviva del naturalismo artistico, che abbietta l'arte e tarpa l'ali all'ingegno; e di ciò pur troppo abbiamo occasione di veder continuamente le prove.

Per due mesi vi fu nelle sale di questa Società filarmonica la così detta *Esposizione pompeiana*; la quale è una raccolta di ben trenta vedute di Pompei, città, fabbricata, come è noto, presso al Vesuvio, e che al 13 novembre dell'anno 79, durante una tremenda eruzione di quel vulcano, fu seppellita sotto un alto strato di scorie, di ceneri e di lapilli. Questo strato, nel volgere di pochi anni, per la mitezza del clima, e per la potenza fecondatrice di quelle sostanze, fu alla sua volta coperto da estesissimi tappeti erbosi, da alberi lussureggianti per bellissima vegetazione; sì che la speculazione non mancò di trarvi partito, e folte ortaglie, case di villici e fiorenti giardini nascosero ad ogni sguardo la tomba di quell'antica e popolata città, di cui il nome e la spaventosa sventura furono così, nella muta vicenda dei secoli, dimenticati.

Nel 1748 alcuni lavori di terra, eseguiti per nuove coltivazioni, fecero scoprire dei frammenti di colonne, degli architravi stupendamente sagomati, oggetti d'arte e d'uso domestico. La curiosità venne allora in aiuto alla scienza, e sotto il Re Carlo III di Borbone si potè stabilire la identità del luogo e la posizione della obbliata città. Poi per gli scavi successivamente eseguiti, ora con attivissima sollecitudine, ora a lunghi intervalli di tempo, si giunse a disterrare uno spazio corrispondente ad oltre un terzo di essa, scoprendosi insieme ad importanti e singolari edifizii, statue, busti, mosaici, affreschi, preziosi lavori d'arte, nonchè utensili famigliari, strumenti, ed una moltitudine svariata di cose, le quali tutte insieme formano una delle più interessanti maraviglie archeologiche, per il motivo che, completandosi a vicenda, permettono di conoscere nelle sue diverse manifestazioni di vita una età tanto distante da noi, di cui civiltà, usi, costumi, religione, tutto è scomparso.

Le trenta vedute della Esposizione, sottoposte ad ingrandimento nelle proporzioni quasi del vero, a mezzo di lenti dioramiche, rappresentano vie, templi, il Foro, i teatri, molte case della dissepolta città. La *strada Ercolanese*, l'*Anfiteatro*, la *casa di Cornelio Rufo*, quella *del Fauno*, il *Foro civile*, la *casa del poeta*, gli scavi eseguiti nel febbraio 1872 alla presenza del generale americano Shermann, la *villa di Diomede*, la *casa di Marco Lucrezio*, sono le principali per effetto di prospettiva, per ricchezza di avanzi monumentali, o di dettagli ornamentali, e meritano di essere attentamente studiate nei rapporti storici, archeologici, artistici. Più delle piante, che fioriscono con spontanea e varia vegetazione tra quelle secolari rovine, sono numerose le riflessioni, che sorgono nel pensiero, davanti a quei monumenti spezzati, a quelle immagini reali di così lontano passato.

L'abilissimo autore di questa Esposizione è Giacomo Luzzati, già capo della Calcografia Reale di Napoli; uomo di pronto ingegno, di attività singolare, che visse tanti anni in mezzo quei ruderi, percorse le silenziose strade di quella morta città, e facendo tutto da sè, fotografo, pittore, ottico e meccanico, potè eseguire con unità di concetto, e con ottima scelta un lavoro completo ed unico nel suo genere. Vista cotesta Esposizione, un viaggio colà direi che diventa quasi inutile, perchè la fotografia garantisce la riproduzione del vero, il processo della fotoscultura accresce la evidenza e la realtà delle immagini dando ad esse il conveniente rilievo, ed il colorito qual è, non quale il pittore può immaginarlo e imitarlo (questo è un metodo che il Luzzati desidera di tenere ancora segreto), compie la perfetta illusione.

Due poi delle trenta vedute hanno una particolare importanza. La prima è il panorama a volo d'uccello di tutta Pompei, quale è attualmente nelle parti scoperte e in quelle che devono ancora scavarsi; e così torna agevole di formarsi un'idea esatta del tutto, esaminando anche per maggior precisione un disegno planimetrico colorito, che rappresenta la pianta generale della città, ed il tracciato per gli scavi che verranno successivamente eseguiti. — La seconda poi di tali vedute è un panorama della città ricostruita sugli avanzi esistenti; creazione ingegnosissima, che ottiene completamente ciò che si propone d'ottenere, l'effetto ottico.

In un'apposita stanza erano poi esposti alcuni *studii* di ristauro dei principali monumenti, che sono stati scoperti, varii disegni ad acquerello d'usi e costumi dell'epoca di Pompei, nonchè tre quadri, rappresentanti *scene storiche* di quel tempo, e tra queste l'ultimo terribile giorno della seppellita città.

Di coteste così complete *Esposizioni pompeiane* del Luzzati non ve ne sono che tre; una è bell'ornamento della *Villa nazionale* a Napoli; un'altra si troverà in apposito edifizio nel *Prater* di Vienna durante la prossima Esposizione universale; e finalmente la terza è questa, destinata per il medesimo *Central parck*, di cui ho accennato parlando della statua del *Falconiere*, e verrà collocata in una elegantissima casina, foggiata alla stessa maniera di quella di Napoli. Il concorso della gente qui è stato grandissimo; fu uno spettacolo, che divertì ed ha istruito, perchè alla novità delle cose non viste si unì un accurato studio d'arte e di storia; tanto che cotale Esposizione ha da essere considerata non per una volgare speculazione, ma per un lavoro coscienzioso, utile, che bramerei di vedere in altre circostanze, per altre cose, imitato. Diffondere col diletto le utili cognizioni, e togliere il popolo alla malsana e corruttrice atmosfera di osceni spettacoli, è generoso e nobilissimo ufficio, che molti lodano, ma che pochi sanno col proprio esempio e con le proprie forze aiutare.

Ed ora con l'ali aperte e ferme d'un desiderio affettuoso, volo un momento da Pompei a Venezia.

Lessi con molto piacere che il Consiglio comunale, in una delle passate sedute della presente sessione, ha finalmente votato ad unanimità l'abbattimento di quelle botteguccie, che deturpano ancora la severa e poderosa mole del campanile nella stupenda piazza della nostra città; riservandosi poi di decidere intorno a quello, che sarà più opportuno di fare quando se ne potranno veder scoperte le pareti sino alla base.

Questo fu precisamente il parere dato dalla Commissione nominata dall'Ateneo Veneto, di cui ebbi l'onore di essere relatore, e confermato dall'autorevole voto della Commissione per la conservazione dei monumenti; — sì che, secondo me, il più importante ora è fatto, essendo persuaso che qualunque progetto di finimento, come dissi ed in più occasioni ho ripetuto, tanto più sarà bello quanto più sarà semplice.

L'ingegnere Castellazzi, alla cui intelligente sollecitudine si deve se in questi ultimi tempi fu ripreso in esame tale argomento, ha mostrato di saper tener conto delle osservazioni fatte ai molti e diligenti progetti, anche suoi, tendenti a coprire in diversa foggia e misura la base della gran torre; ed ha presentato di recente dei nuovi disegni, che io non ebbi ancora l'opportunità di vedere, ma che dalle notizie avute mi sembrano corrispondere, almeno in gran parte, a quel concetto semplicissimo che costì in tal monumento e' non bisogna aggiungere che quello, che assolutamente è necessario. — Dare una base bene aggettata e sobriamente sagomata ai pilastroni ricorrenti verticalmente sulle pareti, foggiare ad arco bugnato la porta ora tozza e indecente, con dettagli pochi e con meno ornamenti, è per me il meglio che si possa fare. Una vecchia fabbrica è come un quadro antico od un documento; a mettervi le mani non solo si rischia novanta volte su cento di sciuparla o di guastarla, ma è certo che vi si toglie quel carattere e quell'aspetto proprii dell'epoca, in cui fu eseguita.

Rispettiamo religiosamente questa antichità, da cui siamo circondati; che ci ammonisce con l'autorità dei confronti, e che ci rivela nell'arte una parola educatrice e feconda. Rispettiamo questo passato, paurosi dell'effetto ottenuto lì stesso, in quella piazza, con la capricciosa riforma, che un Imperatore ideò per bizzarro impeto di comando, e che timidi ed ossequenti artisti gli consigliarono ed hanno eseguita.

Facendo così si risparmiano poi anche di molti denari. L'arte ci guadagna dunque e la borsa. O chi mai può restar peritoso a decidersi? Sia il Castellazzi, sia altri che ne riceva la commissione, ho ben fiducia che avranno presenti le tante considerazioni, fatte in tale argomento. A me tarda intanto di sapere che fu incominciato ciò che venne ormai stabilito; ed è un voto affettuoso del mio pensiero quello di poter vedere in un prossimo mio viaggio a Venezia, se non compiuto, almeno bene avviato questo importante lavoro.

Firenze, 12 febbraio 1873.

VINCENZO MIKELLI.

Nominiamo questi uomini unicamente perchè sono prominenti nel loro paese, benchè in disfavore alla capitale. Senza dubbio, dopo la battaglia di Alcolea, Serrano fu amico palese di Montpensier; ma gli avvenimenti succeduti dopo hanno lasciato Montpensier alquanto indietro. Serrano ebbe parte quanto ogni altro nella rivoluzione che rovesciò il trono d'Isabella, e nella vita antecedente di lui vi erano circostanze che debbono aver resa la sua condotta spiacevole ed offensiva ad Isabella in modo particolare. Ma la necessità supera puntigli e scrupoli, e in Spagna vi sono precedenti in abbondanza di perdono dato ad un traditore riuscito, e di servizio avuto da un amico stato già nemico.

La questione è, se il patrocinio di Serrano sia valido, e questo dipende più dalla sua influenza sull'esercito, che dalla sua posizione come membro distinto del vecchio partito dell'Unione liberale, o dalla stima generale che egli ha nel paese e fuori. Quanto a noi, saremmo disposti a credere che Serrano potrebbe fare benissimo il facitore di Re, purchè si risolvesse a correre tutte le conseguenze di questo suo atto. Il suo nome darebbe una certa guarentigia di rispettabilità alla causa di una dinastia, che è stata molto meno discreditata in Spagna che altrove.

Nelle campagne si sa generalmente ch'egli è uomo onesto e soldato distinto. E benchè forse egli abbia meno influenza nell'esercito di quella che potrebbe avere avuto, e benchè non abbia partigiani così devoti come quelli che si attaccarono alla fortuna dello splendido Prim, egli può avere, più facilmente che ogni altro, un alto posto nell'esercito, purchè si risolva a studiarne le simpatie e a dichiararsi campione dei suoi interessi. Secondo questo, presumendo che l'esercito sia inclinato ad Alfonso, e Serrano ne abbracci la causa, la Repubblica potrebb'essere fra non molto esposta a serii pericoli.

Il dubbio è se Serrano vorrà acconsentire a questo partito, per quante offerte possano venirgli fatte. Egli era ardente montpensierista pochi giorni fa, se non lo è ancora, e può considerare come disleale il sacrificare le probabilità del suo amico coll'abbandonarlo.

Egli ha trattato la Regina Isabella in un modo, che questa potrà forse perdonare, non certo dimenticare; e ha denunciato la dinastia con un linguaggio, che può essere alieno dal ritrattare. Si dice che ha del patriotismo; può perciò esitare a promuovere la guerra civile, quando la sua semplice astensione può differirla indifinitamente. Infine, si sa ch'egli è cauto per carattere; ha già mostrato altre volte di non essere ambizioso, e all'età che ha, può rifiutarsi di correre i rischi che gli si presentano.

Ciò che risulta principalmente dal riassunto che abbiamo fatto della situazione, si è che l'esercito è il capo principale da prendersi in considerazione. Se riuscirà a qualcheduno di trarre dalla sua l'esercito, questi sarà quasi certo di vincere in fine, benchè la lotta possa molto prolungarsi, e da qualunque parte l'esercito possa combattere, non darà certo un appoggio duraturo e cordiale alla Repubblica. Pel momento non sembra esservi alcun generale di forte carattere ed in posizione da imporsi. Ma quando l'*esprit de corps* ha preso la tendenza della insurrezione, e le tentazioni ad insorgere sono divenute ultrapotenti, gli uomini ambiziosi ed audaci non sono mai mancati in Spagna. Se l'esercito si muove o per conto proprio, o per il Principe Alfonso, mentre la milizia repubblicana è ancora in embrione, non vi è bisogno di essere profeti per predire chi avrà la vittoria. Molto può dipendere, senza dubbio, dall'abilità personale di Castelar. Ma nella sua condotta passata noi troviamo poco da cui argomentare della sua condotta presente, specialmente nella posizione in cui egli si trova, e per fare anche delle semplici congetture, dobbiamo aspettare ulteriori avvenimenti.

Scrivono da Parigi 1.° marzo alla *Gazzetta d'Italia*:

Lasciate ch'io vi parli della seduta, come una bella donnina legge un romanzo, vale a dire incominciando dalla fine.

Il signor Thiers è stato tenuto sulla graticola dalla destra e inaffiato dalla prosa grassa e puzzolente del generale Du Temple.

Molti deputati si sono turati il naso e sono scappati. Altri supplicavano il signor Grévy, presidente dell'Assemblea, di dirigere una pompa sopra cotesto incendiario; e guardando il signor Thiers, io mi rammentava le parole di Enrico Heine: « Le parole del signor Thiers scorrono incessantemente come il vino d'una botte, da cui si sia tratto via lo zipolo. Quando il signor Thiers parla, verun altro uomo può collocare una parola, e tutto al più, come mi fu detto, nei momenti in cui si fa la barba, si può nutrire speranza di trovare in lui un orecchio attento. Bensì nei momenti in cui ha il coltello alla gola, tace ed ascolta le parole degli altri. »

Il borbonismo ha tenuto il suo coltello sulla gola del signor Thiers; però non gliel'ha tagliata, e il signor Thiers lo larderellerà di colpi di temperino.

Tal padrone, tal servo — dice il proverbio. — E questo proverbio, nell'attuale circostanza, non è molto lusinghiero pel Conte di Chambord.

Il suo oratore stima che la maggioranza di Versailles è stata impeccabile, mentre il signor Thiers non ha fatto altro che sciocchezze. Tutto il bene fu fatto dalla destra, e il signor Du Temple sciorina una filatessa interminabile di tutti gli alti fatti e gesta del suo partito.

Il signor Thiers, all'udire la grandine d'affermazioni ingiuriose per lui, non può più stare zitto ed esclama: « Queste sono menzogne! » ma il signor Du Temple aveva fatto voto alla Madonna di Lourdes d'andare sino alla fine del suo manoscritto, e la sua fede è stata più forte delle collere del centro sinistro e del presidente Grévy. D'altronde la destra sosteneva il suo oratore.

Il visconte de Lorgeril spinse l'entusiasmo sino ad andarlo ad abbracciare teneramente appena richiamato all'ordine.

I legittimisti si trovano rimpetto agli orleanisti nella stessa situazione che nel 1831 e nel 1832. Anche allora la *Gazette de France* reclamava il suffragio universale, le Assemblee primarie; Chateaubriand fraternizzava con Armando Marrast, come oggi il barone Chaurand col Gambetta.

Questi ha lasciato al suo alleato *bianco* la parte più ardua del còmpito, quella di demolire il signor Thiers, e si è riservato la demolizione del progetto dei Trenta.

Applaudito dalla sinistra, ascoltato con favore dalla destra e dalla estrema destra, egli ha pettinato ben bene il Duca di Broglie e i signori Casimiro Périer, Christophle, quasi senza essere interrotto.

La situazione del signor Christophle non è, a quanto si dice, in proporzione colla sua capacità.

« È un capo del caso — diceva di lui un membro della riunione Périer — che si è trovato al posto preciso in cui ha avuto luogo la rottura delle due metà del centro sinistro, e così è stato presidente dei dissidenti. »

Il signor Gambetta ha messo i piedi sui piatti. « Io parlerò — egli ha detto — contro il rapporto, i considerando, i motivi e le proposizioni legislative che lo accompagnano. »

Mostra la singolare situazione delle menti nella Camera, nessuno essendo contento di questa transazione, ed ognuno sembrando rassegnato a lasciarsi andare a fil d'acqua fino alla votazione definitiva del progetto di legge.

« Ognuno — egli osserva — al cospetto di questa soluzione equivoca dice a sè stesso: È un colpo di dadi: potrà forse uscirne un vantaggio pel mio partito. »

Il signor Gambetta si mette sotto i piedi le sottigliezze del Duca di Broglie.

Come mai il paese potrebbe capire che si faccia una costituzione che pretende di non ledere in nulla il potere costituente?...

« Se voi costituite — dice il signor Gambetta — il vostro potere costituente si è esaurito; voi non potete dare e ritenere. *Donner et retenir ne vaut*, è una massima gallica che ha traversato l'antica Monarchia e deve applicarsi sotto la Repubblica.

Il signor Gambetta non eccita i rumori dei suoi alleati della destra, se non quando cita le cifre delle petizioni dissoluzioniste ed afferma che al cospetto delle resistenze dell'Assemblea, della sua impotenza e delle opere come quella da lei tentata quest'oggi, la dissoluzione è sempre più all'ordine del giorno.

Il signor Gambetta non crede egli stesso ai successi degli attacchi da lui diretti contro la Commissione dei trenta, e che qualifica da per sè di platonici. Se parla, ciò avviene puramente e semplicemente per la sodisfazione dei suoi principii, pel compimento del suo mandato.

Egli scherza su codesto Stato che non è nè Monarchia nè repubblica, e che viene sostenuto ad un tempo dai più tiepidi fra i tiepidi dei partigiani delle due istituzioni. La conciliazione non è che un termine pulito sotto cui si nasconde l'enorme bisogno d'equivoco, da cui sono invasi. Alla Repubblica conservatrice egli oppone le Repubblica senza epiteti, « colle sue libertè, i suoi diritti primordiali di stampa, di riunione, di associazione, posti al di disopra delle stesse leggi: Non è il diritto divino della Repubblico, ma la traduzione in azione della dignità e della ragione umana. »

Il duca di Broglie risponde che i trenta non avevano da decidere la grande questione della forma del Governo.

« Il provvisorio ha degli inconvenienti, ma il definitivo è la lotta dichiarata dei partiti e lo scatenamento delle tempeste! Il Duca di Broglie invita adunque l'Assemblea a camminare sul terreno di riserva, su cui l'Assemblea si è posta già da due anni ed in cui ha fatto gli atti che perpetueranno la sua memoria nella storia. »

E il signor di Broglie ci fa sapere che il suo partito farà adesione « non già forse alla Repubblica, ma alla cosa pubblica. »

Questo è trarsi d'imbroglio con un bisticcio!...

Il signor di Broglie finisce col cercare di punzecchiare l'Assemblea col quadro di tutto il male detto di lei dal signor Gambetta.

Il signor Edoardo Laboulaye pensa non esservi democrazia possibile senza due Camere. Egli spiega (per tutti coloro che non hanno letto *Paris en Amérique* e le sue altre opere) che la Repubblica federale degli Stati Uniti copre trentasette Repubbliche che non sono federali nè le une nè le altre. Governare un grande paese con una Assemblea di settecento membri, sarebbe « ricadere nelle dottrine della Convenzione, voler giungere al regime dei Comitati, al regime del Comitato di salute pubblica e finire col cesarismo. »

Tale è in compendio la fisonomia di cotesta seduta. La discussione continuerà, il Governo dovrà spiegarsi, il signor Thiers ci ripeterà che vuole fondare un regime che sarà o provvisorio o definitivo, secondo che la Repubblica sarà pazza o savia, conservatrice o rivoluzionaria. E il progetto verrà approvato malgrado una opposizione bastantemente forte, e la Francia godrà della sua quattordicesima costituzione (giacchè credo che ne abbia sotterrate tredici e che è di forza da diventare vedova di questa quattordicesima).

Il complesso del progetto dei trenta non è peranco votato e già gli emendamenti si accumulano. Ma vi è tempo di parlarne. Ve ne sono di tutti i colori, e il deputato Giovanni Brunet non si lasciò sfuggire questa occasione.

Egli pretende che il signor Thiers si leghi rimpetto all'Assemblea coi giuramenti più spaventevoli.

Quando 250 deputati hanno appoggiato l'ultima proposta del signor Giovanni Brunet, uno dei nostri onorevoli esclamò a bassa voce:

« Non credevo che Charenton (lo Spedale dei matti) contasse qui un partito così numeroso e potente. »

Erasmo ha scritto l'elogio della pazzìa. Dugentocinquanta dei nostri rappresentanti fanno qualcosa di più che vantare la pazzìa: essi votano per lei!

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 3 marzo.

(B) — È il 18 corrente, che l'Imperatrice di Russia Maria Alexandrowna, giungerà a Verona diretta a Sorrento, per Padova, Bologna e Firenze. L'augusta viaggiatrice, come non è bene in salute, viene in Italia per la linea di Praga, Linz e Trento, evitando tanto Berlino che Vienna. Credo di sapere ch'essa abbia interessato il Governo nostro a dispensare tutte le Autorità provinciali da qualunque specie di dimostrazione, e che sieno state diramate istruzioni in questo senso.

Ieri vi ho riferito le voci della probabile andata del comm. Luigi Berti come reggente della Prefettura di Belluno. Feci bene a non darvi la notizia in termini definitivi, poichè ho ragione di ritenere che, sebbene il Ministero abbia la precisa intenzione di devenire a questa nomina, tuttavia non sia ancora certa l'adesione dell'egregio funzionario, del quale si tratta.

Esaurito il parlare di rimpasti ministeriali in genere, parecchi fogli e corrispondenti si sono messi ora a ricamare intorno a presunte intenzioni del Governo di intendersi alcuni uomini di quella parte della Camera, che si suol designare colla qualifica di frazione toscana, e di metterli a parte dell'Amministrazione, onde ottenere una maggiore omogeneità della maggioranza, e mettersi in grado di far spicciare dalla Camera almeno una parte del gran cumulo di affari pendenti.

Le mie informazioni non sono neppur esse infallibili, ma m'inducano a ritenere che nè il Ministero cerca, nè si propone di cercare chi per ora assuma una parte della responsabilità che gl'incombe per le proposte da lui presentate al Parlamento. E inoltre non so indurmi a credere che, quando si tratterà di tali proposte che implichino la dignità e l'interesse di tutto il grande partito liberale, ci possa essere nella maggioranza una frazione, la quale subordini il suo voto sulle medesime a meschini concetti di persone e di partecipazione all'azienda pubblica. Di guisa che l'intenzione che si attribuisce oggi al Ministero potrebb'essere e meno conveniente e poco giustificata.

Il Parlamento si pronunzierà come gli pare sulle questioni che gli sono proposte. E il Ministero vedrà, secondo i casi, quel che gli convenga, ma in nessuna ipotesi declinerà alcuna parte della sua responsabilità, cercando di dividerla con altri. Questo è che informazioni mie mi fanno presumere; motivo per cui il brusio dei giornali su queste altre aspettate modificazioni ministeriali, mi pare onninamente effimero.

A questa stessa stregua sono da giudicare tutte le chiacchiere intorno alle ragioni che hanno motivato la recente andata del presidente del Consiglio a Napoli, le quali, per quel che ne so io, si riassumerebbero unicamente in quella del suo desiderio di abboccarsi col generale Pallavicini, e di avere dirette informazioni sulle condizioni della pubblica sicurezza nel Napoletano.

Annunziano definitivamente composta la questione del Laurion, con sodisfazione degl'interessati. Si aspetta da un momento all'altro la notifica ufficiale del componimento.

S. A. R. la Principessa Margherita ha intrapresa, cominciando da oggi, una visita dei nostri Istituti di carità e beneficenza.

L'Accademia filarmonica romana ha mandati i diplomi di suoi socii onorarii agli illustri maestri Verdi e Petrella.

Questa sera al nostro maggior teatro, l'Apollo, si dà una rappresentazione a benefizio degli inondati ferraresi. Vi prende parte la signora Adelaide Ristori-Del Grillo, con varii egregii dilettanti romani. Le produzioni sono: *La Donna e lo Scettico*, di Ferrari, ed il terzo atto della *Maria Stuarda*. Fino dalle ore antimeridiane di oggi, e palchetti e sedie erano tutte impegnate, ragione per cui chi non se n'è provveduto a tempo dovrà restare a bocca asciutta. La brutta sorte non toccherà per questa volta al vostro corrispondente, che ha il suo bravo biglietto in tasca.

Firenze 3 marzo.

(??) Molti, e voi certamente ricorderete che a dì 3 maggio 1869 fu qui celebrato il quarto centenario della nascita di Niccolò Machiavelli. In quella occasione venne posta nella casa, in via Gicciardini, abitata dal grande filosofo, una assai bella iscrizione, che per effetto di contrasto mi richiama alla memoria le due bruttissime a Napoleone III e Cavour, le quali verranno tra breve fuse in bronzo e collocate nelle pareti interne di Santa Croce. Ripicchio sull'argomento fin che c'è tempo. — Ritornando a Machiavelli, e' fu allora che il Comune di Firenze largì onesta somma di denaro (lire cinquemila) da proporsi in premio all'autore di un'opera, che *trattasse del grande scrittore, istoriografo, tattico e statista, con altezza di concetti e di dettato, degna di tanto uomo.*

Aperto il concorso a tutto il dicembre 1871 furono presentati due soli manoscritti, uno di 891 pagine di fitta scrittura, l'altro di 1000 pagine; il primo col motto *Habent sua fata libelli*, il secondo con l'epigrafe *Quid quid vult, valde vult.*

La Commissione, delegata all'esame, preseduta da Terenzio Mamiani, e composta dei professori Amari e Coppino, di Vannucci e Macchi, rassegnò al Municipio di Firenze, in data 31 gennaio p. p. la sua Relazione, conchiudendo che non giudica degni di premio nè l'uno, nè l'altro lavoro; ma che però ritiene meritevole di onorevole menzione il secondo di essi per la sua importanza e per i pregi che lo distinguono.

Il Sindaco, preso atto di tal decisione, mandò a pubblicare un nuovo concorso a tutto l'anno 1875. — L'importanza e la bontà morale dell'argomento, nonchè la larghezza del premio, dovrebbero sollecitare qualche giovane ingegno ad una prova, che quand'anco, nella peggio ipotesi, non avesse a riuscire, sarebbe un vigoroso ed utile esercizio di studio.

Ieri ci aveva da essere il corso così detto di gala; ma un po' per il tempo, che minacciò fino dopo il tocco una pioggerella primaverile, un po' per la fiaccona generale, che aduggia anche qui la pianta del buon umore, fatto è che non ci fu Corso, nè gala; — non Corso, perchè pochissimi i legni, e la fila di essi alle cinque pomeridiane non occupava un terzo della linea, che si avrebbe dovuto percorrere; non gala, perchè tranne i carrozzoni storici dei principi Strozzi e Corsini, tranne qualche elegante equipaggio dei conti Larderel, dei marchesi Pucci, e di taluno altro che ora non ricordo, v'era di tutto; un'abbondanza di *fiacres* ad un solo cavallo, e certi fiaccherai in certi abiti e tube, che mi dispenso dal descrivere, e carrozze che parevano uscite dal fango e dalla polvere dell'ultimo giorno di carnovale.

I soliti Gregoires con le solite trivialità offembacchiane, sostituirono alle Loggie la Compagnia di Cesare Rossi; e Meynadier, con la commedia francese, la commedia veneziana al Niccolini. Ciniselli coi suoi ottanta cavalli è al Principe Umberto, e fa di molti danari. al Pagliano stanno provando il *Profeta*; e il *Guglielmo Tell* alla Pergola rimise un poco in favore lo spettacolo di quel teatro. Nulla, intendiamo bene, di eccezionale o di straordinario; ma migliore molto di prima.

Ed ora, che cosa mi resterebbe da dirvi?

ITALIA

Leggesi nella *Provincia di Belluno* in data del 4:

Questa mattina si sparse la voce che l'egregio cav. dott. Cesare Paladini, eletto a Prefetto della nostra Provincia, sia stato destinato a reggere quella di Treviso. Ce ne congratuliamo coi Trevigiani, che acquistano in lui un dotto e saggio magistrato.

GERMANIA

La *Gazzetta di Voss* annuncia che un gran numero d'operai che, in seguito agli scioperi avvenuti in Inghilterra, erano stati condotti colà per opera di speculatori, vi furono maltrattati, ed hanno potuto ritornare in Germania coi mezzi loro somministrati dai consoli tedeschi.

La *Gazzetta di Voss* soggiunge che il Governo imperiale domanda ora a cotesti operai la restituzione del denaro loro somministrato dallo Stato, mentre questi chieggono l'intervento della diplomazia imperiale, a fine di costringere i predetti speculatori a sodisfare agl'impegni assunti con essi.

RUSSIA

Malgrado tutte le smentite russe, sembra esservi qualche cosa di vero nelle notizie di disordini che sarebbero avvenuti nelle Provincie meridionali. Leggesi difatti in una corrispondenza scritta in data del 25 da Odessa al *Pester Lloyd*:

« Essendosi sparsa la voce ch'era stata preparata da Bakunin e altri socialisti un'agitazione comunista sulle terre di varii proprietarii russi, furono inviate delle truppe in molti villaggi del Sud Ovest; inoltre vennero formate delle Commissioni speciali onde recarsi sul posto. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 marzo.

Sottoscrizione per il monumento a Napoleone III.

Lista precedente	L.	12,860. 31
Offerte di alcuni cittadini di Fondo e Sarnonico nel Trentino	»	20. 50
Totale Lire		12,880. 81

La superiore offerta di L. 20. 50 ci fu accompagnata dal Comitato cittadino colla seguente lettera:

« Onorevole Direzione.

« Anche dal Trentino ci arriva oggi, benchè tenue, una attestazione di simpatia allo sventurato Monarca, che tanto contribuì alla indipendenza italiana.

« Dai piccoli paesi di Fondo e Sarnonico ci vengono spedite L. 20. 50, offerte da alcuni cittadini, di cui riporteremo i nomi, tostochè sappiamo se quegli egregi cel consentano.

« Questi sottoscrittori hanno compreso assai meglio il sentimento nazionale di quei grandi centri, dai quali ci è giunta una secca ripulsa, adducendo a scusa che la pace di Nikolsburg, imposta da Napoleone, ha traditi gl'interessi del Trentino.

« Ci duole davvero che là non s'abbia avuto l'intelligente patriotismo dei Veneti, i quali, nella pace di Villafranca, anzichè scorarsi, hanno attinto maggior forza alla loro costanza nel manifestare ad ogni occasione il loro diritto di nazionalità.

« I Trentini hanno mancato di questa intelligenza anche nell'occasione degli onori funebri all'illustre Gar, alla cui recente solennità ci aspettavamo davvero un po' meno di studiata parsimonia.

« Comunque però, l'obblìo dei grandi fa maggiormente risaltare il memore patriotismo dei piccoli, e siamo lietissimi che quest'onore che non vollero coloro, i quali sognano tradimenti in tutte le ragioni di Stato, in tutte le misteriose necessità della guerra, se l'abbiano intero le egregie persone che ci trasmisero la somma che qui le accludiamo.

« *Pel Comitato*, C. PISANI. »

Le offerte si ricevono nel nostro Ufficio dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e saranno giornalmente versate alla Banca del Popolo.

L'intiera somma di L. 12,880:81 trovasi depositata presso la Sede di Venezia della *Banca del popolo*, a disposizione della Commissione istituita dal Municipio di Milano.

Consiglio comunale. — Oggi in seduta pubblica, presenti 34 consiglieri, si continuò nella discussione ed approvazione del Regolamento pel servizio da Venezia al Lido dei battelli a vapore e battelli omnibus.

Giapponesi. — Ieri sera è arrivato a Venezia il sig. Nacayama console generale dell'Impero giapponese in Italia. Egli è accompagnato dal cancelliere del Consolato, sig. Miwa Sukeitchi, e da due altri distinti viaggiatori giapponesi, i signori Tukutchi e Simago. Vestono costume perfettamente europeo, e presero alloggio all'*Albergo della Luna*.

Siamo informati che il console Nacayama rimarrà in Italia qualche anno, ed intanto con residenza in Venezia, per attendere non solamente l'arrivo dei Giapponesi e degli effetti spediti dal Giappone per l'Esposizione di Vienna, ma anche l'arrivo del sig. Nakagima Kenyeki, membro della Società geografica italiana e capo interprete al Governo di Yokohama, il quale, come ci venne scritto dal Giappone ed abbiamo riferito il 22 dicembre a. p., sostituirebbe il sig. Nacayama come console giapponese in Venezia. Arriverà pure fra qualche giorno S. E. Kawamura, secondo Ministro della marina. Anche il conte Fè, Ministro d'Italia al Giappone, si attende qui per la fine di aprile, essendo stato eletto presidente della Commissione giapponese per l'Esposizione di Vienna.

Alla metà di marzo arriverà a Trieste il vapore *Phase*, che porta tutti gli effetti giapponesi per la Esposizione mondiale. Ottanta circa sono le persone della Commissione che vanno a Vienna, e di queste si staccherà un gruppo destinato a studii agricoli e bacologici in Italia. Sono accompagnati dal capitano Vassallo, dal sig. Siebold, interprete della legazione austro-ungarica al Giappone, e dal sig. Yoseida, interprete della Legazione d'Italia.

Questa mattina il console generale col cancelliere si recarono a far visita al Sindaco.

Curiosità storiche. - Giapponesi a Venezia. — Non è la prima volta che persone giapponesi rivestite di carattere ufficiale visitano Venezia. Nell'Archivio generale dei Frari si conservano anzi interessantissimi documenti intorno alla missione ed all'arrivo in questa città di Principi giapponesi nell'anno 1585. Di questi documenti si è giovato il cav. Mutinelli per arricchire la sua *Storia arcana ed anedottica d'Italia*.

Rileviamo da essi che l'ambasciatore veneziano a Roma, con suo dispaccio del 23 marzo 1585, annunciava l'arrivo in quella città di tre Giapponesi nipoti di quel Re, tutti giovani, di statura mediocre, di colore olivastro, vestiti alla marinaresca con larghi calzoni, con cappello piumato alla spagnuola, e con scimitarra al fianco, « benissimo creati et ornati di nobilissimi costumi, molto modesti et riverenti ». Essi aveano impiegato tre anni a venire dal Giappone, e dopo la loro visita a Roma intendevano di venire a Venezia.

Arrivarono in fatti in questa città nel mese di maggio successivo, e vi furono accolti con gran festa, per ordine del Senato, da 30 nobili del corpo dei Pregadi, alloggiati a spese pubbliche e onorati nel modo più solenne che la Repubblica usasse coi Principi esteri.

Portarono in dono al Doge « un habito di tabì bianco, in forma di braghesse longhe congionte insieme, con un habito in forma di mezzo commesso (piccolo farsetto) dipinto a varii colori di uccelli, fiori et fogliami. Un mezzo casachino di brocadello di seta turchino e giallo, una sopraveste di taffettà, una scimitarra col fodero d'oro incastrato di perle e pietre preziose ed un pugnale. »

Al loro partire, che fu ai 6 di giugno, furono dal Doge ricevuti in udienza solenne e regalati di panni di seta e d'oro del valore di mille ducati.

La Repubblica ha fatto differire di qualche giorno la solenne processione per la festa dell'apparizione di San Marco, perch'essi potessero gustare quella esposizione magnifica dell'opulenza veneziana.

Prima di partire, vollero lasciar la loro carta di visita, scritta con caratteri giapponesi di propria mano e con un cenno a memoria della loro venuta a Venezia.

La qual lettera, colla corrispondente traduzione italiana, si conserva ancora nel nostro Archivio, ed è del tenore seguente:

« Con l'agiuto, et favor del signor del Cielo, che ha creato tutte le cose, et di Giesù Christo suo unico figliolo et Redentor. Noi Ito Don Mancio Nepote del Re di Fiunga, Ambasciator del Re Francesco di Bungo, Cingiva Don Michiele, nepote di Don Protasio Re di Arima, et Cugino di Don Bartolameo Principe di Vomura, et loro Ambasciatore, Nataura Don Giuliano, et Fara Don Martino, Baroni nel Regno di Figlen, siamo venuti dalli Regni del Giappone a Roma, consumando il spacio di tre anni par venir, in nome dei detti Re et dei Christiani di quel Paese, a baciar li piedi al Sommo Pontefice, et renderli la debita obbedientia. Finita la nostra ambascieria, et ritornando ai nostri Regni, non habbiamo voluto lasciare di vedere la meravigliosa et invita Città di Venetia, la qual havendo superata la nostra espettatione, et in essa ricevuti honori, et segni di benevolentia, che dalla Serenissima Repubblica Venetiana si potevano sperare, ne è parso cosa ragionevole lasciarle questa scrittura per memoria nel tempo da venire, in fede che mai ci scordaremo dell'amor che ne ha mostrato, et delle cose rare, che qui habbiamo viste; *et se Sua Divina Maestà resterà servita, che rivediamo il Giappone, faremo, che Venetia, la qual non ostante la gran distantia, essendo assai nominata, sia molto più divulgata nei paesi nostri da noi come conviene.*

« Alli 2 della Sesta Luna nell'anno della nostra Redentione MDLXXXV. »

Varamento. — Ieri nel nostro Arsenale fu varato il grande avviso a vapore l'*Esploratore*. Questo legno che ritenevasi in condizioni tali da essere cancellato dal ruolo delle RR. navi, fu, a merito particolare del comm. Michieli, perfettamente accomodato, ed ora si sta allestendolo. È un piroscafo di costruzione singolare e leggiera, e la sua macchina è assai potente. Fu quello che avvertì l'avvicinarsi della flotta austriaca, nella battaglia di Lissa.

Gli ex ufficiali veneti e il Parlamento. — Togliamo dal *Giornale di Vicenza*:

A notizia degl'interessati, crediamo di poter annunziare, che il progetto di legge inteso a riconoscere negli ex ufficiali veneti e romani il grado da loro coperto negli anni 1848 e 1849, e ad accordare ad essi lo stipendio relativo. progetto che è da alcune settimane all'ordine del giorno del Comitato privato della Camera, non potè ancora esservi esaminato, perchè lo precedono alcuni altri progetti di legge, che diedero e danno luogo ancora ad importanti e lunghissime discussioni. Del ritardo non ha colpa certamente la Presidenza del Comitato, che non ha influenza nel fissare l'ordine della discussione, e neppure hanno colpa gli stessi deputati; i quali abbiamo ragione di credere in grandissima maggioranza persuasi, che il ministro della guerra, accettando in massima il progetto di legge del generale Cerroti, abbia voluto così invitare la Camera a compiere un atto di dovuta riparazione nazionale, e rispondere ad un tempo al voto, che, alcuni mesi or sono, gli venne presentato in Parlamento da deputati autorevoli di ogni partito. Siamo certi, dunque, che, finite le discussioni ora in corso sugli argomenti giudiziarii e militari, sarà resa giustizia a quei nostri ex ufficiali, che hanno tanto sofferto per la patria e che hanno tanto bene meritato da essa. Gli egregii nostri deputati, che con grande affetto difesero e difendono tuttavia la giustissima causa, hanno un titolo speciale alla riconoscenza non solo di quei non molti che attendono un provvedimento, ma di quanti vogliono salva l'eguaglianza di tutti nelle ricompense, che si sono meritate con gravi pericoli e sacrificii personali.

Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.

— Il parroco di S. Maria Formosa ha consegnato alla R. Prefettura la somma di L. 204, *nuova* offerta dei suoi parrocchiani, in sollievo dei danneggiati dalle recenti inondazioni; più tre colli di effetti: uno di coltrici, il secondo di biancheria, il terzo di vestiti.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, il giorno di giovedì 6 marzo dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pom., nel Giardino Reale:

1. Verdi. Marcia nell'opera *I due Foscari*. — 2. Pedrotti. Mazurka sull'opera *Tutti in maschera*. — 3. Rossini. Sinfonia nell'opera *Matilde di Shabran*. — 4. Verdi. Finale 2.° nell'opera *Trovatore*. — 5. E. C. Polka *Rodolfo*. — 6. Petrella. Cavatina nell'opera *L'Assedio di Leida*. — 7. Coccon. Walz *Originale*. — 8. Strauss. Galop *Il fuoco della gioventù*.

Bullettino della Questura del 5. — Nessun reato venne denunciato nelle decorse 24 ore a questi Ufficii di P. S.

Le Guardie di P. S. arrestarono però un individuo per questua ed un altro per disordini in istato d'ubbriachezza.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 5 marzo 1873.

Nascite: Maschi 4. — Femmine 6 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

Matrimonii: 1. Panciera detto Gardellin Zeffirino, pizzicagnolo, celibe, con Pampanin Giovanna, domestica, nubile.

Decessi: 1. Teardo Canziani Adelaide, di anni 60, coniug., di Venezia.

2. Perletti Pietro, di anni 45, ammogliato, guardia carceraria, di Asti. — 3. Bianca Carmelo, di anni 23, celibe, R. marinaio, di Siracusa. — 4. Travagnin Andrea, di anni 62, vedovo, gondoliere, di Venezia. — 5. Bortoluzzi Marco, di anni 70, vedovo, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro della marina con Decreto del 19 gennaio 1873:

A cavaliere:

Foscolo cav. Vincenzo, capitano di fregata di 2.a classe.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica:

A cavaliere:

Lattes cav. Elia prof. nella R. Accademia scientifico-letteraria di Milano.

Venezia 5 marzo.

Il presidente della Camera, con telegramma d'ieri sera, ha sollecitato vivamente i signori deputati a recarsi al loro posto pel giorno 7 corrente, onde non abbiansi a sospendere di nuovo le sedute per mancanza di numero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 4 marzo.*

Presidenza: Biancheri.

Le seduta è aperta a ore 1 15.

I deputati presenti sono circa un'ottantina.

Sunto di petizioni.

Presidente annunzia che il ministro delle finanze ha ritornato alla Presidenza con le relative risposte molte petizioni che gli furono trasmesse, concernenti la tassa di ricchezza mobile; dice che le carte relative sono depositate nella Segreteria a disposizione dei deputati.

Annunzia che dal ministro guardasigilli fu trasmessa alla Presidenza una domanda d'autorizzazione a procedere contro il deputato Carbonelli.

Legge un telegramma spedito dal marchese Oldoini, ministro italiano a Lisbona, al ministro degli affari esteri, col quale lo incarica di ringraziare la Camera dell'indirizzo trasmesso al Principe Amedeo, il quale risponderà particolarmente al presidente della Camera.

Partecipa la morte dei deputati Amaduri e De Blasio, rappresentanti dei Collegii elettorali di Palmi e di Gerace, e pronunzia brevi parole di elogio alla loro memoria.

La Russa aggiunge alcune parole di compianto.

Massari si associa ai sentimenti manifestati dal presidente e dall'on. La Russa.

Presidente annunzia una interpellanza dell'on. Corte sugli ultimi verdetti delle Assise di Palermo, ed una dell'onorevole Miceli relativa ad un arresto eseguito sul territorio di Corfù.

Lanza (presidente del Consiglio) dice che ne riferirà al ministro guardasigilli, e domani darà una risposta.

Presidente. Si procederà al rinnovamento della votazione a scrutinio segreto sopra i due progetti di legge per la sospensione del pagamento delle imposte dirette nei Comuni danneggiati dalle ultime inondazioni, e per la costruzione di un secondo bacino di carenaggio nell'Arsenale di Venezia. Si lascieranno aperte le urne, e se la Camera non risultasse in numero, sarà cura della Presidenza spedire una Circolare ai deputati assenti, onde per causa loro non soffrano interruzione i lavori parlamentari.

Massari (segretario) procede all'appello nominale.

Terminato l'appello, si lasciano aperte le urne per raggiungere il numero legale.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge relativo all'ordinamento dell'esercito e dei servizii dipendenti dall'Amministrazione della guerra.

Continua la discussione generale.

Farini fa un quadro retrospettivo delle condizioni dell'esercito e della nostra legislazione militare, istituendo dei confronti coi paesi esteri. Rileva che si provvede adesso con questa legge alle basi dell'esercito, lasciando i particolari al potere esecutivo.

Loda il progetto perchè offre il vantaggio della stabilità nell'ordinamento militare. Riconosce l'opportunità di molte delle proposte che si contengono nel progetto ministeriale.

Osserva peraltro che non si provvede all'esercito con tutta quella larghezza che sarebbe necessaria.

Dice che, anche come venne modificato dalla Commissione il progetto provvede al *minimum* delle esigenze militari, per l'impotenza del paese di fronte al *maximum* delle esigenze stesse.

Esamina minutamente il progetto dal lato economico, tecnico e morale, e risponde alle osservazioni degli oratori che già parlarono in questa discussione.

La seduta continua.

(Dispaccio part. della Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano del dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Il *presidente* dichiara che le votazioni nulle per mancanza di numero, furono rimandate a venerdì.

L'*Opinione* scrive:

Il Ministero ha già preparato il progetto di legge relativo al Duca d'Aosta, il quale sarà discusso e approvato prima del ritorno di lui in Italia.

Rispetto all'abdicazione di Don Amedeo, il *Daily News* ha pubblicata, con la data di Lisbona del 25 febbraio, una corrispondenza, ch'è un vero romanzo.

In esso è detto che Donna Vittoria non voleva saperne di abdicare, e che avrebbe sacrificato tutto alla Corona, dacchè l'esser Regina è stata la sua ambizione sino dall'età più tenera.

Ora è noto che la Principessa Vittoria aveva sempre sconsigliato lo sposo dall'accettare la Corona offertagli dalle Cortes spagnuole, ch'essa non ha aderito che quando la resistenza tornava inutile, che il suo dolore di allontanarsi dal proprio paese fu tale, che ne ammalò per istrada, e dovette differir poi la partenza per la Spagna.

Negli ultimi tempi essa era così convinta che il partito migliore era di restituire alle Cortes la Corona, che, per affrettare questa risoluzione, avrebbe dichiarato di voler partir per l'Italia coi suoi bimbi.

Si giudichi da questo se è ragionevole il credere che il Duca d'Aosta avesse celata alla moglie la sua deliberazione di abdicare, a fine di non esporsi al pericolo di dover tornar indietro.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 3:

Oggi, 3 marzo, S. A. R. la Principessa Margherita, accompagnata dalla Duchessa di Bignano, dama di compagnia, e dal marchese Calabrini suo cavaliere, si recò alle 2 1|2 pomeridiane a visitare il Brefotrofio di S. Spirito. Erano a riceverla il presidente della Commissione degli Ospedali, comm. Gerra, e gli altri membri della Commissione, e il Prefetto con alcuni membri della Deputazione provinciale, il commissario, l'ispettore e il medico del Brefotrofio, e la madre superiora delle Scuole di carità, col segretario.

La Principessa volle vedere tutti i bambini, che, in numero di 85 erano nelle culle, compresi i malati, per i quali mostrò moltissimo interesse, chiedendo al medico Zappoli e al dott. Castiglioni, ispettore, schiarimenti e notizie sulle condizioni di quelle povere creature.

Mentre S. A. visitava le sale, le furono presentati quattro neonati, che in quel momento stesso erano stati portati al Brefotrofio.

All'uscire, la Principessa è restata sorpresa nel vedere il cortile dell'Ospizio pieno di una quantità grandissima di popolane di Borgo, che, saputo l'arrivo della Principessa, hanno voluto vederla da vicino e salutarla.

Mentre S. A. rispondeva alle dimostrazioni d'affetto di quelle brave donne, una fanciulla le si è accostata e le ha presentato un grazioso mazzo di fiori bianchi.

La Principessa ha mostrato molto gradimento nel riceverlo, ed ha voluto conoscere il nome e l'abitazione della ragazza.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 2:

Il sig. Ozenne è stato ricevuto ieri dal ministro di agricoltura e commercio, oggi dal ministro di finanza.

Nell'assenza del ministro degli affari esteri, egli è stato ricevuto dal segretario generale, commendatore Artom.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 3:

Domani si raduna la Giunta parlamentare d'inchiesta sopra le cause delle ultime rotte del Po, allo scopo di procedere alla costituzione del proprio seggio.

La *Libertà* ha le seguenti notizie in data di Roma 3:

È pienamente confermata la notizia della definitiva soluzione della questione del Laurion. Questo incidente diplomatico può dirsi dunque esaurito.

— È probabile che il Governo italiano nomini un commissario speciale per trattare col signor Ozenne delle modificazioni da introdursi nel trattato di commercio.

— Si sta costituendo per sottoscrizione un battaglione di Guardia nazionale romana per recarsi ad incontrare il Duca d'Aosta, in quella città del Regno dove egli metterà prima il piede nel suo ritorno dalla Spagna. Sono già moltissimi gli ufficiali e i militi che desiderano di unirsi a questa manifestazione. Lo squadrone della Guardia nazionale a cavallo vi prenderà parte.

— I giornali continuano a commentare in mille guise il recente viaggio dell'on. Lanza a Napoli, e parlano di tentativi di modificazioni ministeriali, annunciando sin anco che sono andati a vuoto.

Sono voci senza ombra di fondamento. L'on. Lanza si recò a Napoli, e di là a Salerno, col solo scopo di conferire col generale Pallavicini.

Pare che il brigantaggio abbia preso in questi ultimi tempi nuovo vigore, e l'onorevole ministro dell'interno ha desiderato di assumere personalmente accurate informazioni sullo stato reale delle cose e sui più acconci mezzi per provvedervi.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 3:

Abbiamo da Vienna che, qualora il barone di Kübeck sia per cessare dall'ufficio di ambasciatore presso la Santa Sede, il Governo austro-ungarico diviserebbe surrogargli il conte Paar. Finora però l'ambasciata non è vacante, e quindi la notizia della nomina già effettuata del conte Paar, data con tanta asseveranza dall'*Osservatore Romano*, è per lo meno prematura.

È tornato ieri sera da Napoli il ministro De Falco, e sono pure giunti parecchi deputati delle Provincie meridionali.

Leggiamo nella *Neue freie Presse* del 1°:

La recente notizia dell'*Osservatore Romano*, che il barone Kübeck verrebbe sostituito dal co. Paar, sembra sia stato un *ballon d'essai*. Evidentemente il Vaticano deplora profondamente l'assenza d'un inviato austro-ungarico, e vedrebbe volentieri che il Governo imperiale mancasse di riguardi al barone Kübeck (il quale si trova malato a Gratz), sino a volerlo far richiamare e sostituire. Siccome però giungono notizie sullo stato di salute dell'ambasciatore, la pia insinuazione dell'organo ufficioso non ha verun fondamento, per quanto sappiamo.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 3:

Stanotte è stato commesso un furto a danno dell'Ufficio postale succursale in Via Bocca di Leone.

I ladri, introdottisi facilmente nel vestibolo della casa, e di là in una camera attigua all'Ufficio postale, rompendo un muro formato semplicemente di mattoni, arrivarono a sfondare la Cassa, e ad impadronirsi di 3 mila lire in contanti, e di una piccola somma in francobolli.

La Questura crede di essere sulle traccie degli autori del furto, e già furono operate alcune perquisizioni.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 3:

Questa mattina nella via de' Coronari un garzone di una piccola bottega da caffè, col pretesto che il suo padrone non gli avesse pagate ancora una o due mesate di salario, lo ha proditoriamente assalito mentre dormiva nel suo letto, e, dopo avergli vibrate più coltellate, si è dato alla fuga.

I soldati della caserma di San Salvatore in Lauro, accorsi alle grida del ferito, che involto in un lenzuolo e grondante sangue era uscito dalla sua bottega, lo hanno adagiato su una barella, e quindi trasportato all'Ospedale di Santo Spirito.

Le ferite sono molto gravi, specialmente quelle ricevute alla testa.

Il feritore è stato arrestato sulla Piazza di San Pietro.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 3 corr.:

Non ne abbiamo forse di troppo della politica pei Caffè, nei circoli e sui giornali, perchè si debba farne un tantino anche in teatro?

Sembra che uno dei prestigiatori di ieri sera non fosse dello stesso parere, giacchè si permise d'ingiuriare grossolanamente la memoria di Napoleone III; ma qualcuno del pubblico ne fece pronta giustizia, e fece bene. Però, come se il castigo non gli bastasse, quel signore osò rivolgere un'apostrofe insolente a chi glielo aveva inflitto, e allora una salva di fischi, e grida di *basta, basta*, copersero la sua voce.

Il teatro era affollatissimo, e gli spettatori sedotti dalle reboanti promesse del cartello, non si aspettavano certamente di assistere a tanta impertinenza.

Quando a Dio piacque, il silenzio fu ristabilito; e il prestigiatore, obbligato dalle Autorità di P. S., colla mortificazione ch'egli si è voluta, domandò scusa al pubblico; quindi continuarono i giuochi, senza il merito della novità e senza quello della buona esecuzione.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 4:

Crediamo di sapere che forse mercoledì 5 corr. avrà luogo la visita di collaudo e la consegna del tronco ferroviario dalla Stazione di Gonzaga al Po.

Il *Gaulois* crede sapere che sia prossima la pubblicazione d'un'opera del maresciallo Mac-Mahon, intitolata *De Chalons à Sédan*, che è la cronaca degli avvenimenti della guerra del 1870. Il maresciallo voleva pubblicarla l'anno scorso, ma fu pregato di sospendere. La morte dell'Imperatore lo spinge oggi a questa pubblicazione.

La corrispondenza di S. Sebastiano alla *Gironde* dà altri particolareggiati schiarimenti sui movimenti delle bande. Seguendoli attentamente, si osserva che esse cercano d'impadronirsi delle strade di Francia. È per intercettare le comunicazioni? o invece per coprire la ritirata del loro Re in caso di rovescio?

La loro escursione dalla parte d'Irun e la loro visita alle mine del conte Krauchi, ove hanno fatto degli arrolamenti forzati, allarmano la popolazione dei dintorni.

Due bande sono entrate in Arona e hanno segnalato il loro ingresso coll'incendio degli archivii di Milmerios.

Il telegrafo è tagliato a Teruel; le comunicazioni telegrafiche rimangono sempre interrotte fra Pamplona, Alsasua, Morella e Vinaroz.

In Biscaglia il *cabecilla* Bernoila ha incendiato le Stazioni di Amurria, di Las Azeta, Llodio e Lezama. Il comandante Carmona marciava sopra Amurcia e Orduna per combatterlo.

Domenica, 23 febbraio, Santa Cruz, Orio e Iturbe eransi riuniti, e si presentavan ad Oscale intimando la resa ai volontarii; furono però respinti.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

Figline, 4, ore 5. — Lo stato dell'illustre infermo senatore Raffaelo Lambruschini è gravissimo. Fino al 2 corrente, egli fu colpito da paraplegia, semiparalisi, alle estremità superiori e da impedimento alla faringe. Ora abbiamo il seguente bullettino del medico curante:

San Cerbone, 4, ore 4 pom. — Proseguono le stesse condizioni. Più grave disfagia e catarro bronchiale. — Dottore Antonio Scaruffi.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 2. — Fu inviato un indirizzo di simpatia alla Repubblica spagnuola: fra i sottoscrittori vi sono quindici consiglieri municipali.

L'estrema destra e l'estrema sinistra si sforzano di provocare una spiegazione diretta dal sig. Thiers.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Ginevra 4. — Il *Journal de Génève* pubblica una lettera, firmata da trecento cattolici nazionali, che invita il Padre Giacinto a venire a Ginevra.

Pubblica pure la risposta del padre Giacinto che accetta la proposta e che annunzia conferenze. La città è tranquilla e fiduciosa.

Madrid 3. — Castelar presentò all'Assemblea il progetto che ristabilisce la Legazione in Svizzera. L'*Imparcial* annunzia che una colonna, che inseguiva i carlisti nella Provincia di Lerida, ricusa di obbedire i capi.

La Commissione dei deputati provinciali, partì immediatamente per ristabilire l'ordine e la disciplina.

Lisbona 3. — La fregata italiana *Conte Verde*, e due navi inglesi rimasero nel Tago. Una lancia della fregata italiana capovolse ieri sera nel Tago, tre marinai perirono. L'opposizione parlamentare continua. Il paese è tranquillo.

Nuova Yorck 3. — Oro 114 7|8.

Berlino 4. — Austriache 206 1|4; Lombarde 115 —; Azioni 209 1|4; Italiano 64 7|8.

Parigi 4. — Prestito (1872) 91 52; Francese 57 50; Ital. 65 75; Lomb. 443; Banca di Francia 44 30; Romane 124 —; Obblig. 173 —; Ferr. Vittorio Emanuele 197 —; Merid. 204 —; Cambio Italia 11 1|4; Obbl. tabacchi 480; Azioni 862; Prestito (1871) 89 67; Londra vista 25 36; Aggio oro per mille 2 1|4; Inglese 92 9|16.

Versailles 4. — Dopo un discorso di Thiers che conferma la dichiarazione di Dufaure, l'Assemblea approvò, con 475 voti contro 199, il preambolo del progetto dei trenta.

Vienna 4. — Mobiliare 341 75; Lombarde 188 50; Austriache 335 —; Banca nazion. 986; Napol. 8 68 1|2; Argento 42 75; Cambio Londra 109 —; Austriaco 74 55.

Vienna 4. — La Camera discuterà giovedì, in seconda lettura, la riforma elettorale.

Londra 4. — Inglese 92 3|4; Italiano 65; Spagnuolo 23 5|8; Turco 54 5|8.

Stoccolma 4. — Il Duca di Dalecarlia è morto.

Belgrado 4. — Costa Jovanovits fu nominato ministro dell'istruzione pubblica.

Bucarest 4. — Il Senato approvò la legge dell'imposta sull'alcool. La Camera discute la congiunzione delle ferrovie rumene austriache.

Washington 3. — La Camera dei rappresentanti approvò definitivamente la proposta della Commissione delle due Camere che aumenta lo stipendio del Presidente a 5000 dollari, quello del vicepresidente, dei giudici, del presidente della Camera dei rappresentanti e dei membri del Gabinetto a 10,000 dollari, quello dei membri del Congresso a 7500. Gl'Indiani Madoks accettarono le condizioni dell'Autorità militare. Saranno inviati nell'Orizona e nel Sud della California. È terminata la ferrovia di Port Royal che congiunge l'Atlantico al Mississipì.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 4. — La *Gazzetta del Nord*, parlando della notizia del *Journal de Belfort*, dice che forse le trattative per lo sgombro incomincieranno prossimamente, ma che in nessun caso Belfort sarà sgombrato avanti il pagamento dell'ultimo miliardo.

Versailles 4. — *(Assemblea.)* Thiers dice che Dufaure espresse il vero pensiero del Governo, e viene non a modificare, ma a completare la dichiarazioni di Dufaure. Thiers dichiara che accetta completamente il progetto dei trenta, ed annette specialmente importanza all'art. 4, non per fare un Governo definitivo, ma per avere i mezzi onde adempire meglio ai doveri verso il paese e l'Assemblea. Sotto l'Impero domandava le libertà necessarie, oggi domanda le istituzioni necessarie. Bisogna anzi tutto che esista un Governo; aderisce pure al progetto della Commissione per il bisogno imperioso di un accordo. Spera che l'Assemblea non si separerà senza lasciare alcune istituzioni su cui l'ordine deve basarsi. I monarchici credono sinceramente che la Monarchia sia la sola possibile, i repubblicani pensano lealmente che la sola Repubblica sia possibile. Queste diverse opinioni esigono una tolleranza politica. Il Governo, tenendo una bilancia eguale è accusato di fare l'equivoco; tuttavia non fa che l'imparzialità. Dichiara che il patto di Bordeaux è così applicabile alle circostanze attuali come lo era al momento in cui fu stabilito. Soggiunge che il patto di Bordeaux significa, per gli uni, la sicurezza presente, per gli altri, la libertà dell'avvenire, per lui (Thiers), la leale osservanza de' suoi doveri. Thiers fa prevedere come prossimo il momento della liberazione del territorio, dice che dipende dalla saggezza dell'Assemblea l'abbreviarlo. Thiers dice che non consiglia di proclamare la Repubblica, ma di fare qualche cosa per consolidare il provvisorio esistente. Questo fu il pensiero del Messaggio; l'Assemblea aveva la missione di fare la pace e di liberare il territorio; in ciò sta il termine del suo mandato. Thiers, rispondendo ad alcune proteste della destra, dice che non intende di stabilire lo scioglimento a giorno fisso, ma ritiene che l'Assemblea entro quest'anno terminerà i suoi lavori. Thiers soggiunge che la Repubblica è il Governo legale. Avendo alcune voci soggiunto: *provvisorio*, egli risponde non trattasi di fare una Repubblica definitiva, ma di conservare la Repubblica, perchè attualmente la Monarchia è impossibile. Raccomanda la tolleranza delle opinioni. Prega l'Assemblea di votare il progetto. (Applausi ai due centri ed in alcuni banchi della destra e della sinistra.) Il Preambolo del progetto è approvato con 475 voti contro 199.

Parigi 4. — Nel processo delle *Messaggerie* contro la Compagnia di Suez, l'avvocato generale conchiuse a favore delle *Messaggerie* per la competenza dei Tribunali francesi. La sentenza si pronuncerà martedì. Le azioni di Suez ribassarono di 25 franchi. Il *Messager de Paris* assicura che ci fu una vera battaglia ad Irun fra le truppe ed i carlisti, che sarebbero rimasti padroni del terreno.

Afferma che il Governo spagnuolo avrebbe l'intenzione di offrire la dittatura a Serrano.

Londra 4. — *(Camera dei Comuni.)* Mousell, rispondendo ad una interpellanza, riconosce che le comunicazioni postali coll'Italia per la via del Belgio e della Germania non sono sodisfacenti, che la tariffa per la via di Francia, attualmente è altissima, che esiste solo un treno giornaliero fra Parigi e l'Italia, e che si cerca di far stabilire un treno addizionale. Se riesce, la via di Francia sarà ripresa con tre *pence* di riduzione sul prezzo delle lettere.

Madrid 4. — Figueras leggerà oggi all'Assemblea il progetto che convoca la Costituente pel 1.° maggio. Le elezioni si faranno il 10 aprile. Dopo l'approvazione dei progetti pendenti, l'Assemblea sospenderà le sedute nominando una Commissione permanente.

Costantinopoli 4. — Il Governo italiano notificò che aderisce al rapporto della Commissione internazionale sulla riforma giudiziaria in materia penale nell'Egitto.

Nuova-Yorck 4. — Oro 114 3|4.

FATTI DIVERSI

L'orribile fatto del Duomo. — Sotto questo titolo leggesi nel *Secolo* in data di Milano 3 marzo: A mezzodì uno spettacolo d'orrore faceva accorrere i cittadini intorno al Duomo, dalla parte prospiciente il Palazzo Reale, dove sporge il braccio meridionale del tempio stesso. Ad un tratto si era udito un grido, ed una figura umana si era vista rapidamente traversar l'aria e cadere schiacciata sui sassi della piazza: e mentre spaventati i cittadini si raccoglievano intorno al luogo del disastro, un secondo corpo traversava del pari lo spazio, e piombava dietro il primo.

I due caduti son giovani entrambi, e vestiti decentemente: uno, rimasto a terra immoto, cadavere sul colpo, ha la faccia rivolta al suolo col cranio fracassato: l'altro si moveva tuttora, e per la spaventevole caduta, lasciava scorgere fuori dell'abito, l'osso della gamba sinistra.

Un cittadino partì tosto con un brougham alla volta dell'Ospedale per far venire una portantina, ove raccogliere i due infelici: e dalla visita degli abiti potremo conoscere il vero movente di questa duplice caduta, che ha prodotto un indicibile senso sulla cittadinanza tutta. Quello che non era già cadavere, morì durante il trasporto.

In quel punto sul duomo vi saranno state circa 200 persone: però il custode crede che i due suicidi abbian compito il fatto appena saliti: e che l'uno di essi si sia qualificato per una guardia di Questura, e non abbia in tal modo pagata tassa d'ingresso.

Alcuni assicuravano che si erano gettati dal Duomo legati con una corda: ma noi possiamo assolutamente smentirlo, perchè si son gettati dal Duomo l'uno dopo l'altro.

Lo stesso giornale ha in un Numero successivo la seguente versione del fatto:

Fra la folla che circondava i caduti, mentre ancor giacevano appiè del tempio, pochi avevano posto mente ad un individuo, che tremante dal capo alle piante, livido, a mala pena si reggeva in piedi, e non era capace di pronunciar parola: e si era pensato sulle prime che la doppia caduta l'avesse spaventato a tal segno. Alcuni cittadini l'accompagnarono al caffè sull'angolo vicino, e fu solo dopo molto tempo e molte cure che potè riaversi alquanto dallo smarrimento.

Quell'uomo conosceva la parola dell'enigma che si cercava all'Ospedale.

E narrò: che mentre passava accanto al Duomo, vide venirsi incontro un giovane operaio in maniche di camicia; e quando gli fu così vicino, da doversi ritirar da banda per lasciarlo passare, vide sul vicino cadere un corpo umano, e subito dopo davanti a sè giacere due cadaveri sformati.

Pare quindi certo che la guardia Bevilacqua, siasi gettata sola dal Duomo; ed abbia schiacciato nella caduta il passeggiero, ch'è ancora sconosciuto. Il secondo corpo che si vide da molti traversare lo spazio, sarebbe il *punch* della guardia stessa, che più leggiero, seguì a breve distanza il corpo del Bevilacqua.

Tale versione è confermata dal custode della ascesa del Duomo, che non vide entrar persona vestita come lo sconosciuto: ed invece si ricorda benissimo d'aver lasciato passare una guardia vestita in borghese, che per ascender sola aveva appunto declinato l'esser suo. Sul Duomo nessuno può salire, se non è accompagnato, e la regola fu violata pel Bevilacqua, come d'ordinario succede per tutte le guardie che prestano servizio anche lassù.

È questo il secondo caso in breve lasso di tempo, che un suicida schiacci nella caduta qualche inconsapevole passeggiero. L'altra volta fu un Prussiano, che sfortunatamente non rimase morto.

La seconda vittima venne riconosciuta per certo Zanetti Carlo, d'anni 18, di Gambolò (Lomellina) lavorante calzolaio presso il signor Malnati Gaetano in via Brolo N. 5. Lo sfortunato passava vicino al Duomo, reduce dall'aver fatto una commissione.

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Il sottoscritto adempie al grato debito di esprimere i suoi sentimenti di riconoscenza verso l'illustre signor professore **oculista dottor Gradenigo,** il quale, assuntasi la cura del suo figliuolo Silvio, ha saputo condurla a termine così felice, che potè ricuperare la facoltà visiva dell'occhio destro, gravissimamente minacciato dal doloroso accidente, onde è cenno nella *Gazzetta di Venezia* del 4 gennaio anno corrente. Si è appunto mercè gli aiuti della scienza con tanta perizia somministrati dal prelodato professore, che il detto giovane trovasi ora in grado di ripigliare il corso de' suoi studii e della sua educazione nel Convitto nazionale Marco Foscarini, cui egli si onora di appartenere da parecchi anni.

Abbiasi pertanto l'egregio oculista quel tributo di lode e di gratitudine, ond'egli si rese meritevole per le assidue sue prestazioni, coronate da sì fortunato successo.

E così pure il sottoscritto porge i più sentiti ringraziamenti agli onorevoli signori preposti del detto R. Convitto, come tenue tributo di riconoscenza per le più assidue e delicate cure prestate a suo figlio tanto nello Stabilimento, come pure per il continuo e cortese interessamento dimostrato di poi in ogni maniera, durante il tempo che esso rimase in famiglia.

Venezia, 5 marzo 1873.

253 — PAOLO MARESIO BAZOLLE.

Cenno necrologico.

Le più elette cristiane domestiche e sociali virtù formavano un prezioso e raro modello del nobile cav. **Angelo Barea Toscan** repentinamente rapito a' vivi la mattina del 2 marzo corrente nell'atto che avviavasi alla chiesa cattedrale per udirvi il sacro sermone.

A me, che fin dai primi studii ho sempre diviso coll'egregio amico i sentimenti, le sollecitudini, le amarezze e le gioie, a sfogo di dolore, ed a tributo di amicizia, è, più che lecita, doverosa una parola, che ricordi i preclari suoi pregi. Fin dai prim'anni ai principii e ai doveri della religione informato, ei sentì vivamente, praticò schiettamente questa divina, e agli andamenti de' traviati per nulla conformandosi, fu dei divini ed ecclesiastici precetti geloso custoditore. Nella vita sociale sempre integerrimo prestò come assessore del patrio Municipio per ben diciott'anni e con singolare attività ed amore larghi servigii al paese: nè mai pubblica o privata calamità insorgeva cui egli di propria presenza col consiglio, coll'opera, coi sussidii non sovvenisse. Nella sua famiglia poi ottimo marito e tenerissimo padre, fu vero specchio di domestiche virtù; oggetto di ammirazione per quella donna di esimie doti, cui egli amò costantemente, e pei figli che al suo esempio e per le sue sollecitudini crebbero saggi, colti, virtuosi. Di cuore sensibile e generoso, fu il vero consolatore dei poveri e degli afflitti, nè alcuno partiva da lui inesaudito. Or tutto ciò fu ragione della tristezza che colpì ogni classe di cittadini al divulgarsi della fatale notizia di sua morte, non altrimenti che annunciata fosse una pubblica calamità. Valga pertanto questo giusto e nobile sentimento dei cittadini a lenire alquanto la profonda ferita dell'egregia consorte e degli affettuosissimi figli e congiunti, che colpiti, come da folgore, lo seppero estinto senza vederlo.

Egregio amico, tu non sei più fra noi; non cessi però nè cesserai di essere nella nostra memoria e nel nostro cuore.

Di Treviso, 3 marzo 1873.

247 — A. L. C. R.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 4 marzo	del 5 marzo
Rendita	— —	— —
» fine corr.	74 22	74 32
Oro	22 49	22 48
Londra	28 27	28 28
Parigi	112 45	112 45
Prestito nazionale	81 —	80 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	945 —	445 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2570 —	2570 —
Azioni ferrovie meridional	468 —	468 —
Obblig. » »	228 —	228 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1808 —	1808 —
Credito mob. italiano	1232 —	1236 50

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 3 marzo	del 4 marzo
Metalliche al 5 %	71 65	71 70
Prestito 1854 al 5 %	74 35	74 50
Prestito 1860	104 75	104 75
Azioni della Banca naz. aust.	983 —	985 —
Azioni dell' Istit. di credito	339 25	341 75
Londra	109 —	109 —
Argento	107 65	107 60
Il da 20 franchi	8 68 50	8 68 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Indicazioni del Marcografo.

4 marzo.

Bassa marea: ore 6 . 10 pom. . . . metri 1,08

5 detto.

Alta marea: ore 1 . 15 antim. . . . » 1,55

Bassa marea: ore 9 . 20 antim. . . . » 1,04

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 marzo.

Oggi arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, capit. Talisni, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; da Amsterdam, il barck olandese *Solide*, cap. Hasewinkel, con zuccheri raffinati per la Comp. di Commercio, e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Jonio*, cap. Foretich, con merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita pronta da 74 : 10 a 74 : 12, e per fin corr. da 74 : 35 a 74 : 40. Azioni della Banca Veneta L. 311 : 50. Azioni della Banca di Credito Veneto da L. 293 a L. 293:50. Azioni Strade ferrate romane da L. 138 a L. 139. Obbl. Strade ferrate Vittorio Emanuele L. 223 $^{3}/_{4}$. Da 20 fr. d'oro da L. 22 : 47 a L. 22 : 48. Banconote austr., da L. 2 : 58 $^{7}/_{8}$ a L. 2 : 59 per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA.

del giorno 5 marzo

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	Aperture	Chiusura
Rendita 5 % ex coupons	— — —	73 35 f.c
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	74 60 f.c.
» L.-V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	2565 — f.c.
» Banca Veneta	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	293 50 f.c.
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	138 50 f.c
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca Generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Comp. fondiaria Italiana	— — —	— — —
» Società Generale del Credito Immobiliare	— — —	— — —
» Credito Mobiliare Italiano	— — —	— — —
Obbligazioni Strade ferrate V.-E.	— — —	224 25 f.c.
» » » Sarde	— — —	— — —
» Tabacchi	— — —	— — —
» Beni Demaniali	— — —	— — —
» Beni Ecclesiastici 5 %	— — —	— — —
» ferrate Romane	— — —	— — —
» Prestito Venezia a premii	— — —	— — —

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	139 50 —	— — —
Amsterdam	»	» 4	234 — —	— — —
Augusta	»	» 5	236 50 —	237 — —
Berlino	a vista	» 4	420 — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 4	237 50 —	— — —
Francia	a vista	» 5	112 20 —	112 35 —
Londra	3 mesi	» 3 $^{1}/_{2}$	28 25 —	28 27 —
Trieste	a vista	» 6	258 75 —	259 — —
Vienna	»	» 6	258 75 —	259 —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	L. 22 47 —	22 47 50
Banconote austriache	» 219 — —	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— —
della Banca di Credito Veneta	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 3 marzo. Arrivati:

Da *Newport*, partito il 29 gennaio, barck austr. *Kraljevich*, di tonn. 560, capit. Sverljuge M., con 948 tonn. carbon fossile, racc. all' ord.

Da *Tromsöe*, partito il 2 gennaio, scooner neerlandese *Cornelia Maria*, di tonn. 179, capit. Sap Heinr, con 8830 vaag baccalà, racc. a Palazzi A.

Da *Liverpool*, partito il 2 febbraio, toccando altri porti e *Trieste*, piroscafo ingl. *Egyptian*, di tonn. 1356, cap. Horne T., con 11 cas. sapone per S. e A. Blumenthal e C., 1 col. penne acciaio per L. Paveggio, 1 col. manifatture per T. Panizza ved. Chitarin, 1 col. per Baroggi e Breda, 2 col. per G. B. Ruberti, 2 col. per A. Battaggia, 2 col. per G. D. Ricco, 2 col. per B. Vio e C., 3 col. per E. Rothpletz e C., 9 col. dette, 1 cas. macchine, 29 cas. di rame in lastre, 50 cas. lardo, all' ord., racc. ad Aubin e Barriera.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, di tonn. 59, padr. Vuscovich R., con 39 bot. vino com.

Per *Pirano*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, di tonn. 18, padr. Venturini A., con 36 sac. riso, 7 botti vuote usate.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, di tonn. 424, cap. Perpich S., con 980 bal. cotone, 206 col. pelli, 75 sac. caffè, 720 fili tavole.

Per *Marsiglia*, toccando *Trieste* ed altri porti, piroscafo ital. *Adriatico*, di tonn. 393, cap. Orengo P., con 10 bal. pelli, 20 cas. lastre di vetro, 9 cas. candele di cera, 7 mas. elastici di ferro, 25 cas. olio ric., 6 sac. cremor, 2 col. sacchi vuoti, 15 sac. caffè, 1 bar. badili, 5 cas. acciaio greg., 6 fasci ferro, 2 col. merci, 30 col. ferramenta, 5 cas. steariche, 17 bot. fichi e botti vuote.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° marzo.

Albergo Reale Danieli. — Loewenfeldt, da Vienna, - Burkhardt, da Baden, - Weissenwolff, conte e contessa, dalla Russia, - Sig.ra Shaw J. T., dall'America, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Archinto L., dall' interno, con figlia, - Poullain G., - fratelli D' Ormesson, tutti da Parigi, - Coumbary A., - Satine G., con moglie, tutti dalla Russia, - Festetics, conte, dall' Ungheria, con famiglia e seguito, - Praeger R., da Lipsia, con moglie, - Phelps E., dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Falkner, - Pinchetti G., - Madile G., con figlia, - Arcangeli avv. A., - Mazzuchetti E., con moglie, - Cantono L., tutti dall' interno, - Sig.ra Becz, da Vienna, - D.r Bogisic, dalla Russia, - Humbser F., viaggiatore, dalla Baviera, - Dubaqueer, dalla Francia, - Radelet A., viaggiatore, dal Belgio, - Barsileri d.r G., da Trieste, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Paulucci, marchese, - Toffolati, ambi dall' interno, - Rost H, da Lipsia, - Straub E., da Würtemberg, - Heins C., - Nagel G., ambi da Vienna, - Kroger, dal Tirolo, - Keppe, da Gratz, - Seitz G., - Holzinger G., - Humbser F., tutti tre dalla Baviera, - Wiglitsky H., - Czizek E., da Brünn, - Domitrovich, dall' Ungheria, con moglie, - Vanderlois, negoz., dal Belgio, con famiglia, tutti poss.

Nel giorno 2 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Straper A., da Trieste, - Finot, barone, - Daliphard, - Genmon J., tutti tre dalla Francia, - Westerholt G. E., da Westerholt, - Dellaye B., - Drugman L., ambi dal Belgio, con moglie, - Miss Smith E. N., - Miss Corper H., - Miss Williams J. A., tutti tre dall' America, - Heuhstag S., dall' Ungheria, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Del Mayno co. L., dall' interno, - Saralvo G., - Kabiglio S., - Aro D., - Aro A., tutti quattro dall' Austria, - Rocher L., - Charves A., - Masciolì G. B., con famiglia, tutti dalla Francia, - Lairns, - Woodman W. H., - Adsit C., - Adsit J., - Railli A., con moglie, tutti dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Torelli E., - Colombo G., ambi ingegn., - Trevelini, cav., - Norsa G., - Gismondi G. B., tutti dall' interno, - Nikoladzè, dalla Russia, con famiglia, - Sigg.ri Dumont, Mozin, ambi dalla Francia, - Rocssinger, dalla Svizzera, - Calera A., dalla Spagna, - Bernoelli E., da Basilea, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Curt Georgi, - Caspary J., negoz., ambi dalla Germania, - Stute V., dalla Boemia, - Dittmer J., da Amburgo, - Bela de Laredo, dall'Ungheria, con moglie, - Habermann, da Presburgo, - Szekulius A., da Vienna, - Israel, dalla Baviera, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Hunnwald, cav., - Hunnwald H., ambi da Trieste, - Sigg.ri Yite, da Londra, - von Berezewski, dalla Russia, con seguito, tutti poss.

STRADA FERRATA — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5 . 20 ant.; 10 . 20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4 . 25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10 . 45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3 . 32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10 . 30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5 . 20 ant.; — ore 7 . 50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4 . 10 pom.; — ore 8 . 15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6 . 40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9 . 34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6 . 11 ant.; — ore 10 . 02 ant.; ore 4 . 45 pom.; — ore 11 . 05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5 . 46 ant., DIRETTO; — ore 9 . 44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8 . 38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10 . 02 ant.; — ore 11 . 05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5 : 46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4 . 10 pom.; — ore 8 . 15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12 . 25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12 . 43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1 . 20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1 . 38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 6 marzo, ore 12, m. 11, s. 24, 6

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 4 marzo 1873.

Bel tempo in Sardegna e in molta parte della Penisola; pioggia dal Gargano al Capo Leuca e in qualche paese di Sicilia.

Venti fra Maestrale e Greco: forti in alcuni luoghi.

Barometro salito da 2 a 5 mm., specialmente sul centro del Tirreno.

Mare agitato in qualche punto delle coste dell' Italia meridionale.

Calma sul rimanente del Mediterraneo.

Tempo generalmente buono, ma qua e là leggiermente turbato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all' altezza di m.[1] 20 . 149 sopra il livello medio del mare (45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)

Bullettino del 4 marzo 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	758 69	758 49	756 91
Termometro centigrado al Nord	6 90	12° . 78	10° . 40
Tensione dei vapori in mm.	6 21	6 . 88	7 50
Umidità relativa in gradi	84.0	62 0	80.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.[3]	N. N. O.[1]	S. S. O.[1]
Stato del cielo	Sereno	Nuvoloso	Nuvoloso
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	3 5	1 5	0 . 0
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	0 0	+2 5	+1 5

Dalle 6 ant. del 4 marzo alle 6 ant. del 5.

Temperatura mass. . . . 12 . 8

» minima . . . 6 . 5

Età della luna giorni 5.

Fase —.

SPETTACOLI.

Mercordì 5 marzo.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall' artista Achille Dondini — *Amore senza stima.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Il figlio dissoluto.* Con ballo. — Alle ore 7.

TEATRO MECCANICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Ogni sera alle ore 8 si dà una rappresentazione.

I giorni festivi si danno due rappresentazioni: una alle ore 5 $^{1}/_{2}$ pom., e l' altra alle ore 8 pom.

PREFETTURA DI VENEZIA. Tabella delle Mercuriali N. 8.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 17 al 22 febbraio 1873 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Qualità del peso o della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia Massimo Lire	Venezia Massimo Cent.	Venezia Minimo Lire	Venezia Minimo Cent.	Dolo Massimo Lire	Dolo Massimo Cent.	Dolo Minimo Lire	Dolo Minimo Cent.	Portogruaro Massimo Lire	Portogruaro Massimo Cent.	Portogruaro Minimo Lire	Portogruaro Minimo Cent.
ETTOLITRI	Frumento (tenero (da pane)	37	—	34	—	24	—	23	—	30	—	29	—
	Frumento (duro (da paste)	35	—	34	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco	21	—	17	50	13	50	12	50	13	—	12	—
	Segale	25	—	23	50	19	—	18	—	12	75	12	50
	Avena	17	—	16	50	7	25	6	75	8	75	8	50
	Orzo	18	50	18	—	—	—	—	—	21	50	21	—
	Sorgo rosso	—	—	—	—	4	80	4	60	—	—	—	—
	Riso (nostrano	49	—	34	—	39	—	38	—	37	60	34	40
	Riso (bertone	—	—	—	—	36	—	35	—	—	—	—	—
	Riso (chinese	46	—	42	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	38	—	37	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	16	—	16	—
	Fagiuoli (bianchi	22	—	21	—	15	—	14	—	13	—	11	50
	Fagiuoli (colorati	18	50	18	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate (al quintale)	—	—	—	—	10	—	9	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Vino comune (prima qualità	50	—	45	—	50	—	46	—	56	—	48	—
	Vino comune (seconda id.	—	—	—	—	32	—	30	—	38	—	32	—
	Olio d' oliva (prima qualità	136	50	132	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio d' oliva (seconda id.	112	—	110	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miriagrammi	Legname combustibile (forte	—	—	—	—	—	34	—	32	—	45/70	—	42/01
	Legname combustibile (dolce	—	—	—	—	—	32	—	30	—	33/55	—	29/08
	Fieno	—	—	—	—	—	50	—	45	—	50—	—	40—
	Paglia	—	—	—	—	—	18	—	16	—	—	—	—
Chilogrammi	Pane (prima qualità	—	72	—	66	—	62	—	60	—	—	—	—
	Pane (seconda id.	—	68	—	64	—	58	—	56	—	—	—	—
	Carne di bue da macello	1	90	1	80	1	60	1	50	1	29	—	—
	Id. di vacca	1	75	1	60	1	40	1	35	—	—	—	—
	Id. di vitello	3	—	2	70	3	—	2	80	2	08	—	—
	Id. di suini (fresca)	1	75	1	70	1	50	1	40	1	43	1	34
	Id. di pecora	1	50	1	40	1	35	1	30	—	—	—	—
	Id. di montone	1	50	1	40	1	35	1	30	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	70	1	60	1	50	1	40	—	—	—	—
	Id. di agnello	2	—	1	80	1	80	1	70	—	—	—	—

BANCA DI CREDITO VENETO
AUTORIZZATA CON REGIO DECRETO 24 MARZO 1872.

Esercizio 1873.

SITUAZIONE AL 28 FEBBRAIO 1873.

	Dare L.		Avere	
Capitale azioni N. 40,000 di L. 250 nominale	»	»	10,000,000	»
Conto azionisti saldo azioni	6,000,000	»	»	»
Cassa contanti	204,122	57	»	»
Portafoglio	1,409,483	09	»	»
Conto valori azioni, Obbligazioni e valori industriali	1,972,098	35	»	»
Monte merci	2,134,512	60	»	»
Conti correnti, capitale ed interessi	»	»	658,154	34
Corrispondenti diversi	1,889,305	42	2,756,639	98
Accettazioni per effetti a pagare	»	»	1,255,598	41
Partecipazioni affari diversi	1,073,093	11	»	»
Anticipazioni sopra depositi di fondi pubb. e valori industriali	105,911	03	»	»
Anticipazioni sopra depositi merci di terzi	107,833	75	»	»
Mobili esistenti	20,672	86	»	»
Spese di primo impianto	30,226	03	»	»
Spese generali	23,802	18	»	»
Conto dividendi	»	»	160,000	»
Fondo di riserva	»	»	18,056	74
Utili lordi del corrente esercizio	»	»	122,611	52
Totale L.	14,971,060	99	14,971,060	99

Il Presidente,
NICOLO' PAPADOPOLI.

Il Contabile,
C. B. ZANCHI.

Il Direttore,
ARNOLDO LEVY.

La Banca sconta effetti e fa anticipazioni sopra depositi di **fondi pubblici, valori industriali e merci.**

Riceve **merci** in deposito nei proprii magazzini, e s' incarica della loro vendita.

Rilascia **lettere di credito** per l' Italia e l' estero.

Riceve **somme in conto corrente** disponibile, corrispondendo l' interesse annuo del **3** 1/2 p. 0/0 e per depositi di somme a scadenza fissa quello del **4** p. 0/0.

La Banca **emette Obbligazioni** all' ordine a scadenza fissa, non minore di un anno, corrispondendo l' interesse del **4** 1/2 per cento. 248

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 1398. 251

L' AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia

Volendo appaltare il lavoro di costruzione di alcune vetrate e controvetrate nell' Ospitale civile;

Rende noto:

Che fino alle ore 11 antim. precise del martedì 18 marzo p. f., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete;

Che l' apertura delle stesse seguirà nel suddetto giorno alle ore 1 pom., subordinata la delibera all'esito dei fatali;

Che viene fin d' ora prefinito il termine a tutto 1.° aprile p. f. per la produzione di eventuale miglioria non inferiore al ventesimo sul prezzo di delibera, che verrà notificato con apposito Avviso;

E che in fine ogni aspirante in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere conoscenza presso l' Ufficio di Spedizione del più dettagliato Avviso, nonchè del Capitolato normale, della perizia e dei tipi.

Venezia, 26 febbraio 1873.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

AVVISO D' ASTA. 246

Si previene che sabato 8 marzo, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., succederà in S. Pietro in Volta, e precisamente nella casa del sig. Alessandro Sambo, Sindaco di Pellestrina, in presenza d' un rappresentante il R. Consolato ellenico di Venezia, l' asta degli oggetti ricuperati del naufragato brich greco, *Colliope*, cioè: ferro, catene, ancore, e getto e rottami di vele. Il tutto andrà venduto a peso.

Apposita tabella degli oggetti sarà esposta, nel locale del Sindaco, a comodo di ciascheduno, onde prendere conoscenza del peso e del prezzo relativo.

ANNO 1873 — Venerdì 7 marzo — N. 64

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 6 MARZO

Il telegrafo ci ha fatto conoscere il testo del discorso di Thiers nella discussione del progetto dei trenta. Il sig. Thiers ha accettato completamente il progetto, ed ha dichiarato che veniva a confermare le dichiarazioni del signor Dufaure. Il patto di Bordeaux, che pareva abbandonato nell' ultimo Messaggio, è ora nuovamente dichiarato necessario. Il sig. Thiers riconosce che il Governo attuale di Francia, è un Governo provvisorio, ma dice che è un Governo legale, e che perciò si deve consolidarlo, e si deve circondarlo di quelle istituzioni, che gli permettano di funzionare. « Sotto l' Impero, egli disse, io domandava le libertà necessarie; ora io chiedo le istituzioni necessarie. »

Il sig. Thiers si sarebbe posto su questo terreno, perchè si sarebbe accorto, che tutti i suoi colleghi erano più d' accordo col signor Dufaure che con lui. Così almeno pretendono di spiegare la cosa i giornali repubblicani, e specialmente la *République française*, organo del signor Gambetta.

Il sig. Thiers ha detto che la sua parte era quella di moderatore imparziale, tra i monarchici che non veggono la salute della Francia se non nella Monarchia, e i repubblicani che la veggono invece solo nella Repubblica. Il signor Thiers crede che si deva impedire agli uni e agli altri di vincere, giacchè ora è impossibile proclamare la Monarchia, e non è il caso nemmeno di proclamare definitivamente la Repubblica. All' apertura della sessione dell' Assemblea, il sig. Thiers non pareva egualmente convinto che non si potesse proclamare la Repubblica, anche come Governo definitivo. Allora, almeno per ingraziarsi la sinistra, il sig. Thiers cercava di far credere che la pensasse diversamente d' adesso.

Fatto sta che la Camera ha dato ragione al sig. Thiers ed ha approvato il preambolo del progetto come già sappiamo, con 475 voti contro 199. I giornali repubblicani però non hanno ancora perduto la loro fiducia nel signor Thiers, giacchè dichiarano, se si bada ad un dispaccio di Parigi, che i deputati repubblicani hanno votato non contro il sig. Thiers, ma contro il potere costituente dell' Assemblea, ch' essi le ricusano.

Nel suo discorso il sig. Thiers ha pure accennato a trattative per lo sgombro totale della Francia da parte del Corpo di occupazione tedesco. Egli disse che l' Assemblea poteva abbreviare quel momento. Pare difatti che sieno imminenti trattative, perchè lo sgombro totale del territorio preceda il pagamento dell' ultimo miliardo. Si sa che questo caso è previsto nell' ultima Convenzione colla Germania. Le trattative sono confermate anche dall' ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord*, la quale però aggiunge che in niun caso la fortezza di Belfort sarà sgombrata dai Tedeschi prima del pagamento totale dell' indennità di guerra.

Il sig. Thiers ha toccato poi un altro tasto, che dovette dare un suono spiacevole per gli orecchi dell' Assemblea, sebbene esso non dovesse giungerle nuovo. Il sig. Thiers fissò con precisione il còmpito dell' Assemblea attuale. Essa fu eletta colla missione di fare la pace e di liberare il territorio. Dopo dovrà disciogliersi. Il sig. Thiers aggiunse che entro l' anno, dovendo il territorio essere liberato, l' Assemblea dovrà finire i suoi lavori. Le difficoltà più serie per la Francia, i pericoli maggiori, quello per esempio della guerra civile, cominceranno all' epoca delle nuove elezioni, e quando si tratterà di creare un Governo definitivo.

Il signor Dufaure, ministro guardasigilli, accennò al pericolo di un' esplosione, quando il territorio sia liberato, con grande scandalo del *Journal des Débats*, il quale dice che questo linguaggio è fatto apposta per piacere a Berlino, ma che in Francia farà cattiva impressione.

Un dispaccio di Madrid annuncia che fu presentato alle Cortes un progetto di legge che convoca la Costituente pel 1.° maggio e stabilisce le elezioni pel 10 aprile. Anche l' epoca delle elezioni spagnuole dev' essere un momento scabroso assai.

Il telegrafo ci fa conoscere il Messaggio con cui Grant ha inaugurato la sua seconda Presidenza. Il signor Grant vede tutto il mondo tendere alla Repubblica, sotto la guida della Repubblica americana. Pare che il signor Grant pigli sul serio la Repubblica francese, nella quale non crede nemmeno il suo Presidente, e la Repubblica spagnuola, che ora è minacciata da una Costituente, che potrebbe costituire anche la Monarchia, e da una dittatura Serrano, della quale si va pure parlando. Il signor Grant vede addirittura un Eden di delizie in un avvenire abbastanza prossimo. Egli esprime la fede che « Dio prepari il mondo a diventare una sola nazione, che parli la stessa lingua, nè abbia più bisogno di eserciti e di flotte ». Ci pare che siamo ancora molto lontani da queste delizie.

Consorzio nazionale.

Il Municipio di Deruta (Provincia di Perugia) volendo festeggiare il ritorno in Italia di S. A. il Principe Amedeo, ha inviato al Consorzio l' offerta di L. 50.

Il Consiglio comunale di Sedico (Belluno) offriva lire 30. — La Prefettura di Treviso trasmetteva la somma di lire 355: 26, frutto di oblazioni raccolte dai seguenti Municipii: Carbonera lire 50, Ponzano lire 20, Roncade lire 50, Istrana lire 10, Trevignano lire 20.26, Volpago lire 10, Altivole lire 10, Loria lire 25, Conegliano lire 10, Feletto lire 20, Mareno lire 25, S. Fior, lire 20, Vazzola lire 25, Miane lire 30, Piavon lire 20; e dal co. Luigi Bonamici, Sindaco di Piavon, lire 10. — Il Municipio di Villorba (Treviso) spediva lire 10; — quello di Vas (Belluno) lire 10; — quello di Tramonti di Sotto (Belluno) lire 25; — il signor Giuseppe Pacher, ricevitore doganale a Treviso, offriva lire 5; — il Municipio di Spresiano (Treviso) lire 10; — quello di Pettorazza (Rovigo), lire 10; — quello di Calalzo (Belluno), lire 30; — il conte Pietro di Colloredo, Sindaco del Comune di Colloredo di Montalbano (Udine), spediva una seconda offerta personale di lire 100; — il Municipio di Boara (Polesine) inviava lire 50; — quello di Precenicco (Udine) lire 25, e quello di Prato Carnico (Udine) lire 12.

Progetto di Legge.

Presentato dal ministro dei lavori pubblici (De Vincenzi) di concerto col ministro delle finanze (Sella) nella tornata del 20 gennaio 1873.

Costruzione di nuovi fari e fanali sulle coste del Regno.

Signori!

Sebbene dal 1860 in poi la illuminazione delle nostre coste, su cui prima non avevamo che 62 apparecchi, sia stata accresciuta di ben 74 luci di diverso ordine, col dispendio di oltre tre milioni di lire, nondimeno è ancora incompleta, poichè del lungo sviluppo delle nostre marine continentali ed insulari, restano sempre da rischiarare varii tratti. Abbiamo inoltre il bisogno di perfezionare l' illuminazione in quelle località, dove più frequenti sono gli approdi e maggiori i pericoli.

La Commissione istituita nel 1857 dal cessato Governo di Napoli, e ricostituita dopo l' annessione coi Reale Decreto del 9 agosto 1860, riconosceva che per l' illuminazione delle coste delle Provincie continentali del Mezzogiorno occorrevano 70 fari di diverso ordine, dei quali esistendone allora 17, abbisognava costruirne 53. Di questi ne furono accesi a tutt' oggi 31, e proponiamo di accenderne nei prossimi anni altri 6, dopo di che, più non rimarranno da costruirsene che 15.

I fari da accendersi prossimamente sono quelli dell' isola d' Ischia, della marina di Scario, del Capo Stile, del Capo Rizzuto, della punta di Pizzo e del porto di Cotrone; e sebbene la costruzione di tutti questi fari sia già stata autorizzata con Decreto del 28 febbraio 1861, tuttavia desiderando d' attenerci a quanto è stato fatto in proposito in casi simili, abbiamo creduto di doverli comprendere nella proposta cre vi presentiamo per nuovi fari da erigersi in altrh Provincie del Regno.

Rimettendoci quindi per la necessità, grado e scopo di ciascuno dei detti fari alla Relazione della prefata Commissione, ci limiteremo a notare che per l' impianto dei medesimi risulta da appositi progetti occorrente la spesa complessiva di L. 160,000.

Ci faremo più particolarmente a ragionare degli altri fari.

1° La necessità d' un faro a Capo di Vado fu dimostrata dal Ministero della marina, giacchè la mancanza d' una luce, che indichi la rada di Vado ed il vicino porto di Savona ai bastimenti che dal Nord cercano di entrare nel detto porto, rende troppo incerta la navigazione. Avuto poi riguardo all' ordine dei fari circostanti a quella località, si ritiene indispensabile erigervene uno di quarto ordine, colla spesa di lire 64,000.

2° Dopo la creazione dell' Arsenale marittimo della Spezia, il faro di terz' ordine esistente all' imboccatura di quel golfo, e precisamente all' isola detta del Tino, non è più corrispondente ai nuovi bisogni creati dalla presenza della marina militare in quel golfo, e, richiedendosi perciò un faro di maggiore portata dell' attuale, così dovrà sostituirsi con altro di primo ordine, per il quale occorrerà la spesa di L. 112,000.

3° Il canale di Piombino, frequentato dai legni che toccano i varii scali del Regno, non rimanendo bastantemente segnalato dal faro di secondo ordine, esistente nell' isola del Giglio ai bastimenti che da Mezzogiorno procedono verso tramontana, perchè i monti dell' isola occultano in parte la visuale da quel lato, o nei tempi di nebbia resta generalmente offuscato, occorre di supplire a questo difetto coll' erigere un faro di quarto ordine nell' insidiosa isola di Giannutri, per il quale è necessaria la spesa di L. 40,500.

4° Lo stretto di Messina col solo faro di quarto ordine all' ingresso dalla parte del Tirreno, conosciuto col nome di Torre del Faro, non è bastantemente segnalato, e richiede quindi che sia meglio illuminato. A questo scopo tende pure l' erezione di un faro di quarto ordine alla Punta del Pizzo, compreso fra quelli già autorizzati per le coste napoletane. È necessario di elevare al primo ordine il faro di Torre del Faro, e per ciò occorre la spesa di L. 34,000.

5° L' isola d' Ustica, qual punto di ricognizione pei bastimenti, che dalla Sardegna e dal continente italiano si dirigono verso Salerno, e che dal Ponente vanno verso le isole Eolie, deve essere necessariamente segnalata anche in tempo di notte a maggior sicurezza della navigazione. Da ciò la proposta di costruirvi un faro di terzo ordine, pel quale occorre la spesa di 50,000 lire.

6° La necessità d' un faro a ponente dell' isola di Pantelleria, il quale serva di sussidiaria ricognizione tra i fari di Marittimo, di Capo Bon in Africa e di Gozzo in Malta, ed anche di segnale per evitare le secche, che dalla Sicilia si estendono fino alla distanza di 15 miglia da Pantelleria, ci ha indotto a proporvi la costruzione d' un faro di terzo ordine, colla spesa di L. 65,000.

7° Infine la illuminazione delle coste venete si trova di presente incompleta. Uno di quei maggiori fari è illuminato con apparecchio di antico sistema; le dighe di Malamocco non sono per anco convenientemente segnalate, e la punta di Maistra è totalmente all' oscuro. Necessita quindi una riforma generale nell' illuminazione di quella parte di coste, cambiando l' attuale apparecchio del faro a Sacca di Piave, elevando al quarto ordine il faro della Rocchetta, provvedendo d' un apparecchio di sesto ordine, quello che si sta erigendo sull' estremità della Diga Nord del porto di Malamocco, e costruendo di pianta un faro di secondo ordine a Punta di Maistra, il tutto colla spesa di L. 359,500.

Signori, la necessità di questi fari e fanali fu incontestabilmente riconosciuta dalle Commissioni istituite col Regio Decreto 12 marzo 1868, N. 4303, per le opere di porti, spiagge e fari; l' erezione anzi di alcuni di essi, quali, ad esempio, quelli di Pantelleria, d' Ustica, d' Ischia e di Cotrone, fu già anche dalla Camera reclamata nell' occasione che si discutevano i bilanci del Ministero dei lavori pubblici pei i passati esercizii; le spese d' altronde che si devranno incontrare nella complessiva somma di L. 885,000 per la costruzione e l' impianto dei fari e fanali ora proposti, non torneranno di grave carico per le finanze dello Stato, giacchè non si faranno che nel corso di varii anni; e perciò non dubitiamo che sarà da voi accolto favorevolmente il progetto di legge, che abbiamo l' onore di presentarvi.

Progetto di legge.

Art. 1.

È autorizzata la spesa di L. 885,000 per la costruzione di nuovi fari e fanali sulle coste del Regno; e precisamente a Capo di Vado, all' isola del Tino, all' isola Giannutri, all' isola d' Ischia, alla marina di Scario, a Capo Stile, a Capo Rizzuto, all' isola di Pantelleria, a Punta del Pizzo, a Torre del Faro nello stretto di Messina, al porto di Cotrone, a Punta di Maistra, a Sacca di Piave, alla Rocchetta ed al porto di Malamocco.

Art. 2.

La detta somma sarà stanziata nei bilanci del Ministero dei lavori pubblici 1873 e successivi sotto apposito capitolo: *Nuovi fari e fanali sulle coste del Regno*, ripartitamente come segue:

1873	L. 50,000
1874	» 100,000
1875	» 100,000
1876	» 100,000
1877	» 200,000
1878	» 200,000
1879	» 135,000
	L. 885,000

Art. 3.

Verrà annualmente presentato al Parlamento un rendiconto del progresso della costruzione di questi ed altri fari e fanali sulle coste del Regno.

Il taccuino del Re di Spagna.

Con questo titolo, un egregio scrittore italiano che conosce la Spagna a fondo per esserci stato fino a ieri e averla studiata accuratamente negli uomini e nelle cose, ci manda l' articolo che pubblichiamo qui sotto, richiamando sovr' esso la meritata attenzione.

Si dice che il Duca d' Aosta, quand' era Re di Spagna, soleva ogni giorno riempire d' appunti molte pagine del suo taccuino. Nessuno al certo, non eccettuato il suo intimo segretario, avrà mai letto niente di ciò che fu scritto dalla sua mano; ma chi conosca nulla nulla i misteri della politica spagnuola, può arrischiarsi a indovinar molte cose, con qualche probabilità di non andar lontano dal vero.

Però, dacchè nella formola: « deve aver scritto così », v' ha qualcosa di assoluto e di pretenzioso, che ferisce l' orecchio e mette in sospetto la buona fede, val meglio esprimersi in questo altro modo: — Noi, se fossimo stati sul trono di Spagna, in luogo del Duca d' Aosta, e se ci fosse seguito tutto quello che a lui è successo, avremmo, fra le molte altre note, vergate le seguenti, che ricaviamo a caso dal nostro taccuino immaginario:

« Un giorno avremo scritto: — La condotta dei ministri radicali, in quanto riguarda la nostra persona, ci reca stupore. Si proclamano democratici, e tutta la Spagna li riconosce per tali, e noi abbiamo ragion di credere che tali siano sinceramente; e ciò nulla meno, vorrebbero circondar la persona del Re di tutto il fasto che condannarono un giorno come vano e insolente nei nostri antecessori della famiglia dei Borboni.

Il Re esce senza seguito, senza scorta, solo, come un volgare cittadino; ma la prudenza politica! Ma la maestà della corona! Bisogna fargli intendere rispettosamente ch' egli è troppo democratico, più democratico di noi, pericolosamente democratico!

Queste parole, pronunziate da parecchi dei nostri ministri, ci furono riferite questa mattina; e stentammo a crederle autentiche. Le credemmo poco dopo, quando il nostro primo ministro ci venne a consigliare di uscir d' ora innanzi con un' avanguardia di lancieri e una retroguardia di dragoni. Siamo dunque veramente più democratici dei nostri ministri, e piacendoci di continuar a esser tali, non seguiremo il loro consiglio, che ci sembra in contraddizione aperta coi loro principii.

Un altro giorno avremmo notato: — La mancanza di sincerità nei nostri amici ci offende più che la mancanza di giustizia nei nostri avversarii. Noi non pretendiamo di parlare la lingua castigliana colla chiarezza del repubblicano Castelar e colla proprietà del monarchico-repubblicano Martos, ma non possiamo non isdegnarci in veder falsati i nostri ordini e tradita la nostra volontà, sotto il pretesto che noi non abbiamo espresso il nostro pensiero con tutte le regole della sintassi dei perfetti grammatici. Saremo dunque costretti a dare d' ora innanzi i nostri ordini per iscritto; è uggioso, ma necessario. I nostri ministri non avran più pretesti per eseguire alla rovescia i cenni reali che loro non vanno a talento.

Un altro giorno avremmo appuntato: — Il nostro ministro per gli affari esteri, Cristino Martos, che è fanatico delle Corse dei tori, ci consigliò ieri d' andare al circo per mostrare al popolo che amiamo i suoi divertimenti e ci piace rallegrarci colla vista della sua allegrezza. Ci andammo, e lo spettacolo non ci spiacque. Ci spiacque bensì che quando il *torero* Fsascuelo uccise d' un sol colpo il terzo toro, il popolo, voltandosi verso il nostro palco, abbia gridato: « il portamonete! il portamonete! » quasi volendoci imporre come un dovere quel regalo, che usiamo di fare spontaneamente senza che alcuno lo chiegga.

E ci parve di sentire che le grida più squarciate e più irriverenti partissero dai palchi dell' aristocrazia; il che non è gentile, nè decente, neanche fra nemici e nemici, nè punto consentaneo al carattere di *caballerosidad*, di cui si vanta la gente di quel nobilissimo ceto.

Un altro giorno avremmo gettato sulla carta: — Il nostro segretario ci ha rimesso un fascio di lettere cieche a noi dirette. Le abbiamo scorse tutte, secondo la nostra consuetudine, e ci si siamo cordialmente esilarati. Una conteneva minacce di morte per noi, per la nostra sposa e pei nostri figli, e recava in margine l' effigie d' un uomo appeso a un albero dei viali del *Prado*. Un' altra ci avvertiva che il nostro ministro Zorrilla ci tradisce, e ce lo rappresentava come un uomo inetto, che non sa pronunciare un discorso alle Cortes, se prima non s' è eccitato con più d' una bottiglia di *Val de Penas*, e che parla di noi con un' aria di protezione, che mal si addice a un suddito sinceramente devoto, e del nostro genitore con un tono di famigliarità, che offende indirettamente la nostra persona. Una terza lettera ci rivelava che un italiano di mal affare, residente a Madrid, e a noi sconosciuto, si spaccia per nostro famigliare, ed è creduto, ed è amico di parecchi ministri, e si vale della mentita nostra protezione per metter le mani nelle faccende del Governo e produrre deplorevoli sconcerti. Abbiamo fatto gettar queste lettere alle fiamme.

Un altro giorno avremmo vergato i seguenti periodi: — Oggi un deputato dell' opposizione dirigerà una interpellanza al nostro ministro degli affari esteri, per invitarlo a dare schiarimenti intorno alla condotta delle Autorità francesi della frontiera, rispetto al continuo entrar di bande carliste nel territorio del nostro Regno. Noi abbiamo consigliato il nostro ministro a velare la verità per non dar luogo a scissure pericolose tra il Governo della Francia ed il nostro. Il sapere che le bande possono entrare liberamente, che in parecchi punti sono aiutate, che qualche generale del pretendente è stato accompagnato fino alla frontiera da qualche Prefetto della Guascogna, potrebbe eccitare di soverchio il sentimento nazionale. Il nostro ministro risponderà al deputato dell' opposizione che *quasi* tutte le Autorità francesi hanno fatto il loro dovere.

Un altro giorno avremmo messo nel nostro portafoglio questa postilla: — In mezzo ai tanti disinganni e ai tanti pericoli da cui siamo circondati, noi troviamo un conforto nella vista d' una schiera di fanciulli che ogni dì ci corrono incontro e ci salutano, mentre usciamo dal nostro palazzo, e attraversiamo la piazza d' Oriente per recarci alla passeggiata del Prado. Di ognuno di quei fanciulli abbiamo distinta nella mente la fisonomia, e rendendo loro il saluto, vorremmo poter porgere a tutti la mano. Ad essi, scevri di ogni interesse che s' opponga alla spontanea manifestazione del cuore, ad essi non sembriamo stranieri ambiziosi ed avidi usurpatori; nè l' andar senza una scorta di cavalli e di soldati scema, nel concetto loro, la dignità del Monarca; sono più democratici dei nostri ministri radicali, e più monarchici, essi, col loro saluto, che questi col loro giuramento.

Un altro giorno avremmo inserito la seguente osservazione: — Ci fu oggi riferito avere il nostro ministro Zorrilla, che ci accompagnò da Aranjuez a Madrid, dato in ismanie e parole violenti perchè, salendo in una carrozza, la Regina, noi ed una dama di Corte, cedemmo a questa — come dama — il posto d' onore accanto alla nostra consorte. Egli avrebbe inveito contro il nostro segretario, che veniva con lui in una carrozza dietro la nostra, dicendo che *siffatte cose non s' erano mai viste in Spagna*, e che *non si potevano tollerare*; e alcune delle sue parole — tanto levava la voce — giunsero fino al nostro orecchio. Non è la prima volta che noi abbiamo occasione di lamentarci che il nostro ministro Zorrilla dimentichi i riguardi dovuti alla nostra persona. Già eravamo abituati ai pugni dati sui tavolini in nostra presenza, e alle parole che non si dovrebbero pronunziar mai, non dinanzi ad un Re, ma a qualunque persona bennata. Democratici siamo; volgari non vogliamo, nè possiamo essere, qualunque sia il colore politico del nostro Gabinetto.

Un altro giorno avremmo scritto questo ricordo: — Ci vien riferito che i nostri ministri largheggiano di soverchio a lettere di raccomandazione per la nostra Corte. Pochi giorni sono, si presentò un uomo di sinistro aspetto, con una lettera del ministro dell' interno, nella quale pregavasi il nostro segretario di dare al suo raccomandato un impiego. Il nostro segretario esitò. Il giorno dopo, incontrandosi egli e il ministro, questi gli disse: — Non date alcun impiego a quell' uomo. — Per qual ragione? — Perchè è un birbante. — Ma la lettera? — La lettera la scrissi per liberarmi dalle sue seccature. — Ma se l' impiego fosse stato dato? — Il ministro si strinse nelle spalle, come se fosse stata cosa di poco momento l' aver nella Corte un impiegato notoriamente briccone, e notoriamente protetto da noi e dal nostro Governo.

Un altro giorno avremmo inserita la seguente memoria: — Oggi abbiamo parlato col generale Serrano. Un sentimento più forte della nostra volontà, e del quale non ci sappiamo rendere chiaramente ragione, allontana il nostro cuore da quest' uomo. Il discorrere con lui ci costa uno sforzo, la nostra conversazione languisce, ci pare che una terza persona, invisibile, assista al nostro convegno. E questa persona non è altro che un secondo Serrano, chiuso nel primo, che non parla e non guarda, ma ascolta e pensa: il Serrano del Montpensier. Quando egli si congeda da noi, ci par di riacquistare la libertà del respiro. Eppure non possiamo dimenticare che quest' uomo non ci nascose la verità, quando eravamo ancora in tempo per approfittarne. Nella lettera ch' egli scrisse a Firenze, prima che partissimo per la Spagna, tutto quello che ora segue e che seguirà in avvenire, era implicitamente preannunziato! Egli ci consigliava di non andare!

Un altro giorno... Ma che serve continuare? Noi avremmo riempito dei libri di note e ne avremmo fatto raccogliere le principali per pubblicarle sotto forma di massime e di osservazioni ad ammaestramento comune ed a facilitazione delle storia.

E chi sa che questo libro un giorno non venga pubblicato? Il taccuino — non il nostro — ma il vero, esiste; non si tratterebbe che di farne uno spoglio, e il volume potrebbe uscire in luce nello stesso tempo che l' opera d' imminente pubblicazione del ministro Emilio Castelar, intitolata: « Ricordi d' Italia. »

Così le due nazioni si scambierebbero un regalo utile ad entrambe; non ci sarebbe altro inconveniente se non questo: che alcune figure storiche, le quali, viste al di là del Mediterraneo, ci parevano bianche e splendide (parliamo di uomini di Stato, di ministri, d' armeggiatori, di presidenti di deputazione, di sensali di corone, ecc.), viste un po' più da vicino, ci apparirebbero nere come la coscienza dei traditori.

(*L' Adige.*)

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 4 marzo.

(B) Oggi alla Camera erano presenti la bellezza di novanta deputati, po' più, po' meno. Col tanto che s' è faticato finora, con quella miseria d' ordine del giorno che fu pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, e dopo alquante vacanze, a titolo di riposo per le erculee fatiche sostenute dal novembre in qua, bisogna convenire che non c' è male. Il presidente Biancheri ed i ministri presenti alla seduta si diedero a vedere manifestamente malcontenti di un fatto come questo, che fa torto alla Camera, danneggia i pubblici interessi e scema prestigio alle istituzioni. La cosa si spiegherebbe appena se gli argomenti da discutere fossero d' importanza secondaria. Dico appena, perchè il debito preciso che i deputati assumono verso i loro elettori, è quello di non trascurare alcun loro vantaggio diretto od indiretto, e quindi dovrebbero trovarsi qui sempre senza eccezioni, ogni volta che qualche questione da trattare ci sia, abbia essa o non abbia una importanza assoluta e generale. Ma quando si tratti di questioni di così gran natura com' è questa, di cui la Camera si deve occupare presentemente, quando si tratta di nulla meno che dell' ordinamento dell' esercito, come mai si vorrebbero scusare i deputati di non accorrere alle adunanze e di rendere impossibili le deliberazioni per difetto di numero legale? Dispiace il dirlo, ma non sarà certo in questa maniera che si aumenti il credito del regime costituzionale e l' autorità della Camera. E pensare che c' è della gente che si sbraccia a scrivere e a dimostrare che in Italia non ci sono libertà sufficienti. Bell' uso, in verità, fanno gl' Italiani ed i loro rappresentanti delle larghezze dello Statuto perchè si pensi ad ampliarlo! Dicono che stasera arriveranno tanti altri deputati da bastare perchè domani la Camera si trovi in numero. Conviene sperarlo.

In attesa che la Commissione d' inchiesta, istituita col Decreto reale del 6 maggio scorso, abbia raccolte le informazioni necessarie sulle condizioni attuali dell' imposta di ricchezza mobile e vi proponga le riforme che paiano opportune, il ministro delle finanze ha, come sapete, presentato fin dal 18 febbraio alla Camera un progetto di legge per l' applicazione di alcuni temperamenti che non abbisognano d' ulteriore dimostrazione d' urgenza.

Questo progetto, che venne posto in distribuzione ieri sera alla Camera, ed è principalmente inteso e stabilire: che si limiti all' anno in corso ed ai due anni precedenti gli effetti delle iscrizioni sui ruoli suppletivi dei redditi non compresi nei ruoli principali e che si estenda a sessanta il termine di trenta giorni che la legge presente accorda ai contribuenti prima che diventino effettive le proposte degli agenti della legge. Il progetto contiene talune altre disposizioni e talune eccezioni della cui importanza potrete giudicare voi stessi mercè il testo del progetto che vi annetto alla mie lettera. (*)

L' Associazione progressista si affretta a dichiarare che essa non parteciperà in alcun modo alla lotta elettorale nel Collegio dei Palmi. Credo di sapere la ragione di questa fretta, e credo precisamente che essa sia una ragione contraria ed opposta a quella per cui l' Associazione si è tanto scalmanata a conto del duca di Sermoneta. Qui l' elezione del duca di Sermoneta non era contrastata, ed era per conseguenza sicura. Indi l' Associazione, con una furberia abbastanza ele-

(*) Lo pubblicheremo domani.

mentare, ha creduto di farsi bella di un successo anticipatamente assicurato. A Palmi, la cosa cambia aspetto. Chi vi ha moltissime probabilità di riuscita è il generale Fornari, segretario generale del Ministero della guerra, quegli che diresse con tanto acume gli Ufficii di stralcio e di liquidazione della cessata Amministrazione militare pontificia. Far concorrenza ad una tale candidatura, vorrebbe essere un affare alquanto serio. Ed ecco che l'Associazione progressista se ne sbriga dichiarando di voler rimanere estranea alla lotta. Se non altro, è comodo. E rimane inteso che l'Associazione ha per iscopo di sostenere tutte le candidature di opposizione, la cui prevalenza sia certa e che non abbiano alcun bisogno di essere sostenute.

Sono annunziati alcuni movimenti nel personale dell'alta Amministrazione provinciale.

Credo di sapere per certo che il Prefetto Solinas da Foggia passi a Bergamo; che il comm. Berti vada reggente a Belluno, siccome già vi aveva fatto presentire; che il Prefetto Botteoni da Treviso sia tramutato a Foggia, e da ultimo che il Prefetto Paladini da Belluno passi a Treviso.

Dal Vaticano s'annunzia prossimo un Concistoro, nel quale sarà provveduto a parecchie sedi vescovili vacanti in Italia ed in Francia.

Lo spettacolo a favore degli inondati ferraresi è riuscito ieri sera all'Apollo splendidamente. Il teatro era gremito. C'erano i RR. Principi, una parte della Casa di S. M., ed un nuvolo di forestieri. La Ristori fu pari al suo nome. Ebbe applausi e chiamate come nei più begli anni della sua maravigliosa carriera drammatica. Assistevano allo spettacolo anche il presidente del Consiglio ed il ministro guardasigilli.

ATTI UFFIZIALI.

Accordo tra l'Italia e la Repubblica Argentina pel trattamento accordato nei due Stati alle nazioni straniere più favorite.

N. 1260. (Serie II.) Gazz. uff. 3 marzo.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione all'accordo convenuto a Buenos-Ayres il 16 e 17 agosto 1871 fra il R. Inviato e Ministro plenipotenziario ivi accreditato ed il Ministro delle Relazioni esteriori della Repubblica Argentina, col quale venne assicurato reciprocamente il trattamento accordato nei due Stati alla nazione straniera più favorita.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 16 febbraio 1873.

VITTORIO EMANUELE.

VISCONTI-VENOSTA.

Il Ministro del Re in Buenos-Ayres al Ministro degli affari esteri della Repubblica Argentina.

Buenos-Ayres, 16 agosto 1871.

La note, en date du 11 du mois courant, dont j'ai l'honneur d'accuser réception, et les déclarations verbales de V. E. ne laissent plus de doute que l'Italie et la République Argentine resteront pendant quelque temps sans stipulation écrites. Les bons rapports heureusement existant entre les deux Gouvernements, et l'esprit libéral qui inspire les lois des deux pays, pourront seuls obvier aux inconvénients qui pourraient résulter de cet état de choses.

Il n'en est pas moins vrai cependant, monsieur le Ministre, que le Gouvernement Argentin, refusant de reconnaître comme nouveau traité le projet accepté par monsieur Varela, et ne voulant non plus adhérer à une nouvelle prorogation de l'ancien traité, tandis qu'il ne songe nullement à dénoncer (ainsi qu'il serait en son pouvoir) les traités *quasi* identiques en vigueur entre la République et plusieurs autres Etats, tels que l'Allemagne, la France, etc., le Gouvernement Argentin, dis-je, place, par son propre fait, l'Italie dans une condition inférieure aux autres puissances.

Une telle conséquence n'étant, à ce que je crois, dans les intentions du Gouvernement Argentin, ainsi qu'elle ne l'est nullement dans celles du Gouvernement Italien, qui ne pourrait jamais l'accepter, je serais heureux, monsieur le Ministre, de pouvoir annoncer officiellement à mon Gouvernement que, pendant le temps où les deux pays resteront sans traité, les Italiens et les Argentins ne cesseront de jouir réciproquement du traitement de la nation la plus favorisée.

En priant V. E. de me faire une réponse à ce propos, je saisis cette occasion, etc.

Firmato: DELLA CROCE.

Il Ministro degli affari esteri della Repubblica Argentina al Ministro del Re in Buenos-Ayres.

Buenos-Ayres, 17 agosto 1871.

La Republica Argentina, en sus leyes civiles y en su constitucion, iguala en proteccion à todos los estrangeros, que entran à su territorio, con los naturales.

Ha sido regla tambien de los tratados, que ha celebrado hasta ahora, no conceder favores à una nacion que no esti dispuesta à conceder à todas las demas.

Si bien es cierto, pues, que, por las demoras sufridas, y en que no ha tenido parte el Gobierno Argentino, quedarán ambas naciones sin estipulacion escrita, despues de caducar el tratado vigente, no lo es menos que los Italianos seguirán siempre bajo el amparo de esas leyes y principios, los cuales nunca se invocarán en vano; y menos con la reciprocidad offrecida en la nota que tengo el honor de contestar.

El infrascripto aprovecha esta ocasion de renovar al senor Ministro las seguridades de su alta estima.

Firmato: C. TEJEDOR.

ITALIA

Scrivono da Roma alla *Nazione:*

V'è qualcheduno che dubita della solidità della nuova Repubblica spagnuola; v'è chi si preoccupa perchè ancora essa non fu riconosciuta dalle maggiori Potenze europee; v'è chi teme che a Figueras e a Castelar manchi la forza per vincere le molte difficoltà che li circondano. Ebbene, tutto ciò poteva ammettersi fino a ieri; oggi non più.

Ieri al teatro *Argentina* si raccolsero le Società democratiche ed operaie di Roma e tutti i liberi spiriti qui convenuti dalle altre Provincie, per mandare un fraterno saluto alla Repubblica di Spagna. In tutti non sommavano a cento; ma parlarono in nome della libertà, ch'è molto, e dell'Italia, ch'è ancor più. Nè contenti di parlare, scrissero un indirizzo da mandarsi a Madrid.... quando sarà coperto di molte firme. Non vi riferisco questo indirizzo che ho sott'occhio, imperocchè fu redatto in furia, e in mezzo all'infuriare dell'acclamazione all'idea. Anzi pare che tutte le idee furono nella concione sollevate sì alto, che a un certo punto presero il volo, non si videro più, e non ne rimase alcuna per mettere in carta. Ma nondimeno una cosa mi par vera, chiara, indiscutibile: dopo questo indirizzo i carlisti fuggiranno sgominati, gli alfonsisti spariranno dalla superficie del suolo; la concordia e l'unione regneranno in tutte le Provincie; l'esercito diverrà in Spagna modello d'ordine e di disciplina, e le Casse dello Stato rigurgiteranno per insperata copia, e per improvvisa beatitudine pubblica.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 4:

Sappiamo che Sua Maestà l'Imperatrice di Russia partirà da Pietroburgo il primo di marzo (Calendario russo), ossia il 13 corrente, movendo col treno imperiale. Essa giungerà direttamente a Firenze in cinque giorni. Sua Maestà arriverà dunque il 18, e si tratterrà a Quarto per due o tre giorni.

Tutto il numerosissimo seguito della Czarina scenderà al magnifico albergo del sig. Stignani, l'*Universo.*

GERMANIA

Leggiamo nella *Gazzetta di Strasburgo:*

Qualche tempo fa, i giornali parlavano d'un marchese di Gouvello presidente d'un Comitato parigino, il cui scopo era di persuadere le madri alsaziane di cedergli i loro figliuoli per farli educare in Francia. Si credeva generalmente che questa fosse una favola inventata da qualche gallomano esaltato, ma un caso confermò l'esattezza del fatto. Una madre, che s'era pentita del contratto conchiuso per un suo figlio colla famosa Società, si diresse ai Tribunali e dalle sue dichiarazioni si seppe ch'essa, non soltanto esiste, ma che ha nella nostra città un Comitato ausiliare. Delle perquisizioni domiciliari fornirono i più inaspettati risultati. Fra le poche persone che, direttamente o indirettamente si trovano avvolte nell'accusa, figurano alcuni nomi notissimi. Per dare un saggio delle operazioni della nobile società, riprodurremo qui il testo del contratto che si faceva firmare dalla madre, alla quale si promettevano mari e monti.

« Io sottoscritta N. N. dichiaro colla presente di consentire che mio figlio N. N., d'anni nove, sia mandato al signor marchese di Gouvello, acciò venga, fino alla sua maggiore età, educato da lui o dalle persone da lui indicate all'uopo.

Il maresciallo Moltke ha potuto ottenere che si presenti al Consiglio federale germanico un progetto di legge per il credito di un milione di franchi per la compilazione di nuove carte topografiche di Francia, su scale differenti, per dotarne lo stato maggiore e i quindici corpi d'armata tedesca.

Berlino 3.

La Commissione speciale d'investigazione si occuperà domani dell'affare Wagener, pur troppo però senza il concorso di Lasker, che per le sue sofferenze è obbligato a rimanere a casa ancora qualche giorno.

La proposta per l'abolizione della tassa dei giornali verrà discussa domani dal Ministero di Stato e posdomani dalla Camera dei deputati. L'approvazione del Ministero è fuori di dubbio.

La Camera dei deputati verrà aggiornata dal 20 marzo al 20 maggio.

FRANCIA

Assemblea nazionale di Versailles.

Seduta del 1.° marzo.

Leggesi nel *Corriere di Parigi* del 3:

Contavasi sopra una seduta molto importante per sabato, e le dichiarazioni che il Governo doveva recare alla tribuna erano attese con una legittima ansietà.

Questa aspettazione non è stata delusa, come si può vedere dal resoconto seguente che diamo della seduta:

La discussione generale sul progetto di legge presentata dalla Commissione dei trenta è stata chiusa oggi. Il progetto ha riportato una prima vittoria. Sopra 699 votanti, 499 hanno votato per la chiusura e 200 contro. Così una maggioranza di 299 membri si mostrò disposta a prendere il progetto in considerazione.

Aspettavasi un discorso del sig. Presidente della Repubblica, e fu invece il signor Dufaure, guardasigilli, che prese la parola: « Il signor Brisson è venuto a domandare alla fine della seduta d'ieri se il progetto della Commissione dei trenta costituiva la fondazione della Repubblica, Il duca di Bisaccia invece domandò se votando le proposizioni dei trenta, l'Assemblea conservava sempre il diritto di proclamare un giorno la Monarchia. Nè i trenta, nè il Governo hanno mai avuto l'idea di contestare questo diritto alla Camera. La Repubblica è il Governo legale del paese; il sig. Thiers l'ha detto nel suo Messaggio, ed ha avuto ragione; ma è un Governo provvisorio e dipende sempre dalla volontà della Camera il renderlo definitivo, o di rimpiazzarlo. Il carattere provvisorio del Governo costituito l'8 febbraio 1871 fu formalmente determinato dal sig. Thiers nel suo discorso del 10 marzo 1871 che ha ricevuto il nome di *Patto di Bordeaux.*

Il signor Presidente diceva allora: Non sarà ingannato nessuno, nè i repubblicani, nè i monarchici; la questione costituzionale è pienamente riservata; la nostra ambizione è di riorganizzare il paese e liberarlo dalla presenza dello straniero; e soltanto quando sarà compiuto questo grande assunto, allora si potrà scegliere una forma di Governo. È giunto questo momento? No, poichè i Prussiani occupano ancora parecchi Dipartimenti; dunque siamo ancora nella tregua che i partiti si sono imposta per patriotismo, e che il Governo ha sempre rispettata. Di che si tratta nel progetto dei trenta? È ancora lontano il momento di decidere la questione costituzionale; ma sarà egli giunto quando l'ultimo Prussiano avrà ripassato il confine? Ci sarà forse allora una specie di fremito nel paese, ed il mantenimento dell'ordine riescirà più difficile durante alcuni mesi; sarebbe propizia quell'occasione per lanciare alle passioni sollevate le parole di Repubblica e di Monarchia? No. L'Assemblea farà bene allora di sciogliersi, ma farà bene non meno di lasciare alle Assemblee future la cura di pronunziarsi in circostanze più regolari tra il regime monarchico ed il regime repubblicano. Certo, il potere costituente dell'Assemblea è intero come la sua sovranità. Essa si costituirà e si separerà quando vorrà; soltanto c'è grande probabilità che si sciolga dopo la liberazione del territorio e che nella sua saggezza non decida nulla sui nostri destini definitivi. Occorre dunque di regolare le attribuzioni dei poteri pubblici ed il modo della loro trasmissione durante questo interregno parlamentare. Tale è l'oggetto che si sono proposto i trenta. Nulla fa prevedere nel loro progetto quale sia l'ultima forma del nostro Governo. Nulla nell'articolo 4, nulla nell'istituzione d'una seconda Camera, nulla in una revisione della legge elettorale, attacca la piena libertà che ciascuno si riserva, nè il suffragio universale che tutti vogliono rispettare. Pretendere il contrario, sostenere che le riforme proposte dai trenta organizzano una mutilazione del suffragio universale, è una calunnia. »

Il discorso del sig. Dufaure venne ascoltato dalla Camera con profondo silenzio; due o tre volte soltanto, quando l'oratore parlò con disprezzo dello scioglimento, e con rispetto della sovranità parlamentare, la destra ha vivamente applaudito.

Salito in tribuna il sig. *Fresneau*, dovette aspettare più d'una mezz'ora prima di potersi far intendere. Il signor Fresneau membro della destra, parve contento delle dichiarazioni del sig. Dufaure, e domandò la discussione degli articoli.

Il sig. *Ricard* domanda di notificare i sentimenti della minoranza della Commissione, alla quale egli apparteneva. La minoranza della Commissione adotta il progetto, e prende parte all'opera di conciliazione elaborata in comune dai trenta e dal Governo. Ma sopra quel terreno si sono forse incontrati il Governo e la Commissione? La minoranza credeva sempre che fosse sul terreno del Messaggio, della Repubblica conservatrice, e non era forse autorizzata a pensarlo? Il signor Ricard cita alcuni passi del Messaggio, nei quali il sig. Thiers sembra proclamare che la Repubblica è definitivamente stabilita in Francia; cita il discorso pronunciato dal duca di Audiffret-Pasquier al momento in cui si è riunita la Commissione, nel quale il duca riconosce le istituzioni repubblicane che ci governano e si propone di fortificarle. La minoranza della Commissione aveva dunque ragione di credere che lavorava per la Repubblica. La seconda Camera e la revisione della legge elettorale non sono armi contro lo stabilimento repubblicano, e la minoranza non l'ha mai inteso così. La destra sogna la Monarchia, ma è incapace di farla; essa lo sa e coloro che si propongono di rovesciare la Repubblica, sieno legittimisti fedeli od orleanisti, sacrificano il paese ad interessi di partito.

Queste ultime parole hanno provocato delle vive acclamazioni a destra, e fanno salire alla tribuna il sig. *Depeyre*, il quale sostiene naturalmente una tesi contraria a quella del signor Ricard. Il sig. Presidente della Repubblica ha egli voluto e potuto decidere da sè la « formidabile questione » del nostro avvenire costituzionale? Chi ardirebbe dirlo o crederlo? Chi potrebbe sostenerlo dopo le spiegazioni recate dal sig. Dufaure? Il progetto dei trenta è stato discusso tra il Governo e la Commissione come un contratto. Il signor di Broglie dice che la tregua dei partiti sussiste tuttora quale venne adottata da tutti a Bordeaux, ed il sig. Dufaure dice, a nome del Governo che l'Assemblea è costituente, e che il suo potere resta intatto. Noi siamo e restiamo nel patto di Bordeaux. Il sig. Depeyre respinge con indignazione il rimprovero diretto dal sig. Ricard ai partiti monarchisti di sacrificare il paese agl'interessi particolari, ed è veramente applaudito dalla destra.

Il sig. *di Larcy* succedette al sig. Depeyre e ripete lo stesso discorso; afferma, cioè, che il patto di Bordeaux per lui non cessa di esistere, e che non ne vuole uscire votando il progetto di legge.

Finalmente si vota la chiusura col risultato accennato più sopra.

INGHILTERRA

Scrivono da Londra il 27 febbraio alla *Riforma:*

Sabato prossimo 1° marzo, alle ore 4 pomeridiane, ha luogo a Hebburn on Tyne, nel cantiere della ditta Leslie e Comp., il varamento del *Maddaloni*, vapore, come sapete, destinato al commercio italo-indiano, di proprietà di Nino Bixio, il quale ne assumerà il comando.

Numerosi inviti per assistere alla cerimonia del varamento sono stati fatti dall'illustre Nino Bixio ai suoi amici e in Londra e altrove. I nostri lettori non ignorano che Nino Bixio è fra noi da oramai varii mesi.

Ieri la barca genovese *No*, proveniente da Shields e diretta alla volta di Genova con un carico di carbone, fu colata a fondo a 20 miglia da Portland dal bastimento *Gaston* di Bordeaux, proveniente da Colombo e diretto alla volta di Londra con un carico di varie mercanzie. L'urto fu terribile; e il capitano e l'equipaggio della nave italiana riuscirono per miracolo a salvarsi la vita arrampicandosi alla nave francese, la quale sembra aver sofferto poco o nulla. Sventuratamente deve lamentarsi la perdita d'una vita nella persona del figlio del proprietario della nave italiana, il quale vi si trovava a bordo, e che credesi essere stato ucciso nello scontro. Il capitano Nicolò Alagno e l'equipaggio trovansi ora nell'Ospizio dei marinai (Sailors Home) in Weymouth.

Londra 3.

Oggi si scoprì una gran frode commessa da un americano coll'emissione di cambiali false. Sembra che l'importo degli effetti falsificati raggiunga la somma di 200,000 lire sterline. Le cambiali furono scontate dalla Banca d'Inghilterra. La Polizia si dà ogni premura per iscoprire l'autore del misfatto; uno dei complici è già nelle mani dell'Autorità.

SPAGNA

Nella Provincia di Madrid si stanno organizzando delle bande carliste.

Alcuni deputati repubblicani sono intenzionati a dimettersi, perchè dicono che l'Assemblea nazionale non ha ragione di essere.

Dicesi che il presidente della Camera, Martos, debba ritirarsi. Gli succederà probabilmente Rivero, il quale è più democratico.

Il capo carlista Madrago ha scritto alla Società del Mediterraneo, perchè gli passi 10 mila reali al mese di contribuzione.

Il famoso curato Santa-Cruz invita i liberali a presentarglisi, promettendo loro l'indulto. (!!)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 marzo.

Consiglio comunale. — Nella seduta di Venerdì 7 marzo p. v., alle ore 8 pom. precise, saranno posti all'ordine del giorno di seconda convocazione i seguenti oggetti, che non poterono essere esauriti nell'adunanza del 5 corr., per difetto del numero legale di consiglieri presenti.

In seduta pubblica:

1. Continuazione della discussione ed approvazione del progetto di Regolamento pel traghetto da Venezia al Lido mediante battelli a vapore ed altri battelli *omnibus.*

In seduta segreta:

2. Nomina ad alcuni posti vacanti presso il civico Monte di Pietà, in base all'avviso di concorso N. 846, del 7 settembre 1872.

3. Sanatoria alle nomine fatte dalla Giunta municipale in via provvisoria ad alcuni posti presso il civico Monte di Pietà, e nomina definitiva dei rispettivi titolari ai detti posti.

Premii agli alunni delle Scuole comunali. — Sappiamo che le medaglie di premio agli alunni ed alunne delle Scuole comunali, ch'erano state involate l'anno scorso, proprio alla vigilia della distribuzione, furono sostituite da altre medaglie, incise e coniate dal nostro bravo cav. Stiore, le quali verranno in questi giorni distribuite dal Municipio, col mezzo dei direttori di ciascuna scuola.

Notizie marittime. — Il vapore *Selinunte* capitano G. Luna, della Compagnia *Trinacria*, proveniente dagli scali del Levante, arrivò a Brindisi con carico di circa 700 colli, e sarà qui venerdì mattina, per ripartire nella stessa giornata per Pireo.

Reale Istituto veneto di scienze lettere ed arti. — Nei giorni 23 e 24 dello scorso febbraio, l'Istituto tenne le ordinarie sue adunanze mensuali, nelle quali furono letti, ovvero presentati i seguenti scritti:

Dal m. e. presidente sen. Gio. Cittadella: Commemorazione di Giuseppe Bianchetti.

Dal m. e. A. A. Cappelletto: Del pendolo conico.

Dal m. e. Angelo Minich: Della coscialgia nervosa.

Dal m. e. segretario G. Namias: Continuazione di studii pratici sulla propilamina.

Nell'adunanza privata del giorno 23 venne distribuita la Dispensa seconda del tomo II della Serie IV degli *Atti*, nella quale trovansi le seguenti pubblicazioni:

Delle coppie elettriche e delle principali loro applicazioni; Memoria premiata del dott. A. Naccari, con tavole. (Continuazione.)

Sulle armi da fuoco attuali, e sugli effetti dei loro proiettili nell'organismo vivente; Memoria del m. e. F. Cortese, con 1 tav.

Costituzione istorica degli Archivii veneti (1200-1872), Memoria del s. c. professor B. Cecchetti

Terza ed ultima parte dell'undecima rivista del m. e. sen. G. Bellavitis.

Lettera del segr. Namias annunziante la morte del m. e. sen. G. Bianchetti.

Bollettino meteorologico dell'ab. prof. Giuseppe Meneguzzi, con osservazioni statistiche e mediche dei mm. ee. G. Namias e A. Berti.

La Società del Carnovale ha ricevuto la seguente lettera:

Onor. Presidenza della Società del Carnevale.

Gratissimi del generoso dono di L. 300, che codesta onor. Presidenza si compiacque di fare alla Società di mutuo soccorso dei pescatori di S. Nicolò, i sottoscritti, rappresentanti della Società stessa, si trovano in dovere di porgere i loro più vivi ringraziamenti.

E tanto più tornò gradita la elargizione, in quanto che la Società, composta tutta di pescatori, si è costituita da poco ed abbisogna del soccorso di tutti i cittadini per vivere e prosperare.

Il bell'esempio che ha dato per prima la Società del Carnevale sarà, speriamo, seguito da altre offerte, che varranno a costituire quel fondo necessario alla Società dei pescatori, perchè essa possa cominciar a soccorrere quelli fra i proprii socii, che, o per malattia o per altre sventure, si trovano in preda alla più desolante miseria.

Con questi nobili atti la Società del Carnevale corona il proprio programma associando il divertimento alla beneficenza.

Preghiamo questa onor. Presidenza a voler render pubblico questo omaggio, che ci sentiamo in dovere di fare.

I pescatori,

Pulese Salvador — Pulese Lodovico — Formenti Girolamo — Nen Giovanni — Pulese Angelo — Natale Bon.

Salvamento. — A proposito della fanciulla che fu salvata nel Rio presso a S. Polo, come abbiamo riferito nella *Gazzetta* del 4 corrente, ci pervenne dal signor Emanuele Kolbe, al cui servizio trovasi appunto quella fanciulla, una lettera, colla quale egli ci prega di esprimere pubblicamente i suoi ringraziamenti alla Stazione dei carabinieri, non solo per l'opera filantropica e fortunata prestata dal bravo Morandi, ma per la nobilissima dichiarazione scrittagli dal brigadiere Valvasori, a nome di tutta la Stazione, che il fatto non devesi ascrivere che a puro sentimento del proprio dovere, nè abbisognare di speciali dimostrazioni di riconoscenza.

In pari tempo abbiamo ricevuto una lettera del sig. Giuseppe Zilli, il quale ci prega di aggiungere che, oltre al bravo carabiniere che fu così fortunato di salvare la ragazza, si è gettato per lo stesso scopo nel canale anche il proprio figlio, Francesco Zilli. Onore dunque anche a lui.

Bullettino della Questura del 6. — Certo D. L., di Venezia, direttore del Caffè ai Giardini Pubblici, denunciava ieri all'Ispettore di P. S. di Castello, che la notte dal 4 al 5 corrente, ladri ignoti entrarono, senza rottura, nella sua bottega, ed ivi rubarono commestibili e vini, pel valore di L. 90 circa.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie accompagnarono alla Questura di S. Marco un questuante.

Veniva rimessa alla Questura di S. Marco una cassella da elemosine, trovata da certo B. C. in un angolo dell'atrio della chiesa di San Marco.

Le Guardie municipali constatarono 19 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Del 5. — Queste Guardie accompagnarono all'Ospitale V. M. che dava segni di pazzia, e sedarono una rissa in Calle delle Acque a San Salvatore.

Oltracciò constatarono 11 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 6 marzo 1873.

Nascite: Maschi 2 — Femmine 5 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni —. — Totale 8

Matrimoni: 1. Concina Luigi, falegname, celibe, con Costanzi Giovanna chiamata Giuseppina, nubile.

2. Quintavalle Giuseppe, rimessaio, celibe, con Vedovato Emma, nubile.

3. Bonneau Luigi, inserviente alla R. Intendenza, celibe, con Di Gasparo Maria, domestica, nubile.

4. Panciera Besarel Francesco, Intagliatore, celibe, con Prà Iginia, nubile.

Decessi: 1. Ferrardi Palua Regina, di anni 83, vedova, ricoverata. — 2. Viani Bozza Chiara, di anni 43, coniugata.

3. Fontana Melchiore, di anni 68, ammogliato, litografo. — 4. Rizzi Lorenzo, di anni 45, ammogliato, facchino. — 5. Bortuzzo Pietro, di anni 63, ammogl., ramaio, tutti di Venezia. — 6. Contarino Salvatore, di anni 19, celibe, industriante, di Acireale (Catania).

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

N. 1259. (Serie II.) Gazz. uff. 3 marzo.

È approvato il Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Pisa.

R. D. 19 gennaio 1873.

N. DXXXI. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 3 marzo.

Il capitale della *Banca Commerciale Agricola Popolare* (Voghera) è aumentato dalle lire 200,000 alle lire 250,000 mediante emissione in 5a Serie di N. 1000 azioni nuove da lire 50 ciascuna, e sono approvate ed introdotte negli Statuti della Banca stessa alcune modificazioni.

R. D. 30 gennaio 1873.

N. DXXXII. (Serie II. parte suppl.)

Gazz. uff. 4 marzo.

È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, denominatasi *Società Vetraria Veneto Trentina* sedente in Milano ed ivi costituitasi colla scrittura privata 12 novembre 1872 consegnata in atti di notaro mediante istrumento pubblico di deposito del 28 novembre 1872 rogato R. Dell'Oro, al N. 3438 di repertorio.

R. D. 30 gennaio 1873.

Nomine di verificatori dei pesi e delle misure.

N. . . . Gazz. uff. 4 marzo.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Nostro Decreto del giorno 19 gennaio corrente, N. 1212;

Sulla proposta del Ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Taberna cav. Domenico, verificatore dei pesi e delle misure di 1a classe, è nominato ispettore dei pesi e delle misure, collo stipeudio di annue lire quattromila.

Pacotti Enrico, verificatore dei pesi e delle misure, è promosso dalla 2a alla 1a classe, collo stipeudio di annue lire tremilacinquecento;

Capocci Teucro, Trabucco Bonifacio, Miceu Giuseppe, verificatori come sopra, sono promossi dalla 3a alla 2a classe collo stipendio di annue lire tremila.

Cordero Bartolommeo, Pastore Carlo, Franzina Alessandro, verificatori come sopra, sono promossi dalla 4a alla 3a classe, collo stipendio di annue lire duemila ottocento.

Cordara Carlo, ragioniere di 3a classe nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, è nominato verificatore dei pesi e delle misure di 3a classe, collo stipendio di annue lire duemila ottocento.

Darbesio Pietro, sottosegretario di 1a classe nel Ministero suddetto, è nominato verificatore dei pesi e delle misure di 3a classe, collo stipendio di annue lire duemila ottocento.

Marinoni Lazzaro, Ferrari Pietro, Frattola Luigi, Martinet Augusto, verificatori dei pesi e delle misure, sono promossi dalla 5a alla 4a classe, collo stipendio di annue lire duemila cinquecento.

Benedicenti Luigi, Dolsa Giuseppe, Richeri Francesco, Salino Francesco, Miniotti Pietro, verificatori come sopra, sono promossi dalla 6a alla 5a classe, collo stipendio di annue lire duemila duecento.

Giardino Ottavo, Guglielmone Franceso, Vespa Tito, Brumani Antonio, Garbarino Simone, verificatori come sopra, sono promossi dalla 7a alla 6a classe, collo stipendio di annue lire mille ottocento.

Serra Giovan Giacomo, verificatore dei pesi e misure, è promosso per merito dalla 7a alla 6a classe, collo stipendio di annue lire mille ottocento.

Gori Mariano, Fauchiotti Secondo, Amprimo Federico, Palmerini Gaetano, Bernocco Giovanni Battista, Garinei Giovanni, Sambucetti Attilio, Eagnoli Enrico, Mastrocinque Ferdinando, allievi verificatori dei pesi e delle misure, sono nominati verificatori di 7a classe collo stipendio di annue lire mille cinquecento. La promozione degli ultimi due allievi ha luogo per merito.

Le suddette nomine e promozioni avranno la decorrenza dal primo del prossimo mese di febbraio.

Il Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 26 gennaio 1873.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il ministro delle finanze.

Visto l'articolo 12 del Regio Decreto 31 ottobre 1871, N. 518, concernente gli esami di ammissione e di promozione agli impieghi amministrativi e di ragioneria nell'Amministrazione delle finanze;

Visto il Decreto ministeriale del 2 marzo 1872 che stabilisce le discipline degli esami suddetti;

Determina quanto appresso:

Il dì primo del mese di maggio prossimo venturo e giorni successivi, saranno dati presso le Intendenze di finanza dei dieci capoluoghi di Provincia indicati nell'art. II del precitato Decreto ministeriale 2 marzo 1872, gli esami di concorso all'impiego di computista presso questo Ministero e nelle Intendenze di finanza.

Gli aspiranti che intendano di essere ammessi ai suddetti esami dovranno presentarne domanda o direttamente al Ministero delle finanze (Segretariato generale) o ad un'Intendenza di finanza, non più tardi del primo aprile prossimo.

Le domande di concorso dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita da cui consti avere l'aspirante raggiunta l'età di 18 anni e non oltrepassata quella di 30;

b) Documento che provi di aver conseguito almeno la licenza liceale o quella di un Istituto tecnico;

c) Certificato di buona condotta e di cittadinanza italiana, rilasciato dal Sindaco del proprio paese;

d) Fede di specchietto, rilasciata dalla competente Autorità giudiziaria;

e) Tabella di servizii eventualmente prestati presso le Amministrazioni dello Stato, o presso Società, o case industriali e commerciali.

Nelle domande dovrà indicarsi il domicilio dell'aspirante, ed in quale delle città fissate egli intenda subire gli esami.

Roma, 25 febbraio 1873.

Il ministro: Q. SELLA.

Venezia 6 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 4.

Farini conclude dicendo, che complessivamente l'Italia avanti il 1859 spendeva per mantenere le Signorie interne ed estere circa 190 milioni; può spendere oggi altrettanto o più per conservarsi unita e libera. (Bene!) Secondo quello che spese il Piemonte dopo il 1848, dovrebbe l'Italia spendere 200 milioni. Non si dica che le spese militari sono causa della pretesa miseria delle nostre popolazioni.

Insiste sulla necessità di spendere l'occorrente a tempo. Termina contrapponendo all'onorevole Favale, che combattè le spese militari, l'autorità del Conte di Cavour, il quale diceva che la questione finanziaria deve essere subordinata sempre all'onore e all'indipendenza nazionale. (Approvazioni.)

Presidente annunzia che la votazione è riuscita nulla per mancanza di numero; sarà rinnovata nella seduta di venerdì, ed intanto saranno avvertiti i deputati assenti; se la votazione riuscirà nulla anche venerdì, la Camera sospenderà le sedute.

La seduta è sciolta a ore 6.

(Disp. part. della *Gazz. d'Italia.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 5 marzo.*

Presidenza: Biancheri.

La seduta è aperta a ore 2 15.

I deputati presenti non oltrepassano la cinquantina.

Si dà lettura del sunto di alcune petizioni concernenti il progetto di legge sulle Corporazioni religiose.

Macchi propone che vengano trasmesse alla Giunta incaricata di riferire su quel progetto.

Massari, lieto di trovarsi questa volta d'accordo coll'onorevole Macchi, si associa alla sua proposta.

Macchi dichiara che non ha inteso difendere le petizioni presentate, soltanto ne ha chiesto la trasmissione alla Giunta, secondo la consuetudine della Camera; la Giunta poi deciderà sul merito delle medesime.

Il rinvio alla Giunta è ammesso.

Presidente comunica i verbali della Giunta per le elezioni, relativi alle elezioni seguenti:

Borgo a Mozzano, eletto Puccini;

Roma (5.° Collegio) eletto Sermoneta;

Verona, eletto Giannini.

Sono convalidate.

Del Giudice chiede che venga dichiarato d'urgenza il progetto presentato dall'onorevole Cairoli ed altri per la riforma della legge elettorale; non dubita che tutti si associeranno nel riconoscerne la necessità.

L'urgenza è dichiarata.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge pel riordinamento dell'esercito e dei servizii dipendenti dall'Amministrazione della guerra.

Merizzi approva la conservazione dei volontarii di un anno, perchè con questa istituzione si restituiscono presto molti giovani alle famiglie, e si procurano insieme buoni sott'ufficiali.

Considera il progetto dal lato finanziario, ed istituendo dei confronti coi bilanci della guerra degli altri paesi, trova il progetto molto inferiore ai medesimi.

Si dice che bisogna spendere molto per l'esercito, e poi si finisce collo spendere insufficientemente; insiste sulla necessità di spendere molto e a tempo.

È sfavorevole in generale al progetto, ne approva il concetto, e confida che rinnoverà seriamente l'esercito.

La seduta continua.

(*Dispaccio part. della* Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano del dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

D'Ayala fa alcune considerazioni sugli appunti generali.

Palasciano discorre sull'ordinamento del Corpo sanitario militare. Si estende sugli esempii di fatti delle ultime guerre nei varii paesi, per dimostrare la necessità dei diversi miglioramenti, insistendo per l'aumento del personale per la sua maggiore indipendenza, per la proclamazione del principio di neutralità dei feriti, e per l'abolizione dei gradi militari nei Corpi sanitarii.

Ricotti dà alcune risposte, esprimendo i suoi intendimenti intorno a taluni provvedimenti.

Corte fa un'interrogazione circa i verdetti pronunciati a Palermo, deplorandoli altamente, chiede al ministro se sia in caso di prendere provvedimenti legislativi, od altri.

De Falco, esponendo i fatti, che lamenta pure vivamente, fa alcune dichiarazioni.

L'*Opinione* ha le seguenti notizie in data di Roma 4:

Il Duca d'Aosta arriverà probabilmente a Torino venerdì a sera o sabato.

— La Commissione della Camera per la legge del reclutamento crede di poter terminare la sua disamina e presentar la sua Relazione abbastanza in tempo, perchè la discussione possa principiare appena terminata quella delle altre leggi militari che sono all'ordine del giorno.

I sussidii a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono nella *Gazzetta ufficiale* del 3 a L. 1,734,576, 19.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 4 corrente:

Si annunzia che al Ministero dell'interno si sta combinando un ristretto movimento di Prefetti. Fra le nomine nuove, sappiamo esservi quella del commendatore Berti, già questore di Roma, il quale è stato scelto come Prefetto a Belluno.

Leggiamo nei giornali di Napoli del 3:

Al Vicolo Carogioiello, una certa Maria Grazia Barbaro, donna sui trentott'anni e portinaia di mestiere, s'era perdutamente invaghita di un domestico, per nome De Carluccio, bel giovinetto di 15 anni. Più volte gli parlò d'amore ma il De Carluccio, pensando forse al divario troppo grave dell'età, oppose sempre le ripulse alle preghiere; finchè la portinaia innamorata, presa dallo sdegno, gli si avventò con un coltello e lo ferì gravemente nel volto e sulla mano destra.

Gli agenti della Questura l'hanno arrestata.

Leggesi nella *Gazzetta del popolo*, di Firenze in data del 5:

Ci scrivono da Roma che il Governo italiano non ha preso ancora nessuna deliberazione circa il riconoscimento della Repubblica di Spagna.

Il Governo italiano intende di uniformare in questa circostanza la sua condotta a quella degli altri principali Stati d'Europa. Il ritardo nel riconoscimento, principalmente per parte dell'Inghilterra, è considerato come un atto di deferenza verso il Principe Amedeo e verso l'Italia.

E più oltre:

Sappiamo che a prevenire qualunque sorpresa per parte della riunione degli azionisti delle ferrovie romane, che deve aver luogo il giorno 11 nella nostra città, il deputato Gabelli intenda rivolgere una interpellanza al ministro dei lavori pubblici, onde conoscere quali sieno le intenzioni del Governo relativamente a questa grave questione.

Sull'indisciplina che regna nella guarnigione di Barcellona, la *Imprenta* scrive:

« Nella cittadella, la notte dal sabato a domenica, i pochi ufficiali rimasti corsero grave pericolo. Si dice, che uno corse rischio d'essere fucilato, e si cita con elogio la condotta d'un sergente che, nella confusione, seppe mantenersi calmo per imporsi e salvarlo. »

Moltissime famiglie hanno abbandonato Barcellona. Lo spavento che vi regna è tale, dice l'*Iberia*, che domenica i teatri sospesero le rappresentazioni. I soldati e i marinai, col loro fraternizzare col popolo, tengono la città in continua apprensione.

Il corrispondente di Baiona del *Times* scrive, che da Madrid e da altre città sono arrivate a Biarritz numerosissime famiglie.

Nella seduta del 28 febbraio della Camera dei Comuni, il signor *Stapleton* interrogò l'*Attorney-General*, se aveva fatto attenzione ad un articoletto comparso in diversi giornali, in cui si annunziava una sottoscrizione pubblica per appoggiare « la causa di S. M. Carlo VII di Spagna »; se in Inghilterra la legge permette di aprire sottoscrizioni allo scopo di fomentare la guerra civile in un paese, col quale la Gran Bretagna sia in pace; e se l'abdicazione di Re Amedeo altera il carattere della guerra che vien fatta ora dal Principe, che s'intitola Carlo VII, in guisa da rendere la sottoscrizione legale, in quanto che la Repubblica è stata proclamata nella capitale, ed è il governo *de facto* là e in altre parti della Spagna.

L'*Attorney-General* rispose che l'Inghilterra non ha riconosciuto nessuna forma di Governo in Spagna.

Quando il Governo riconosce un Governo, i prestiti fatti da sudditi inglesi per aiutare degli stranieri a combattere o rovesciare quel Governo riconosciuto, sono illegali. Nel caso presente egli non ha argomenti per affermare, nè si crede autorizzato ad affermare, che, sebbene così fatti contratti possano essere per avventura illegali, gli autori di essi sieno meritevoli di pena. Non è una risposta categorica questa, ma è l'unica che possa dare. (*Persev.*)

Un telegramma giunto da Gedda annunzia che il numero dei pellegrini che quest'anno si recheranno alla Mecca durante le feste del Curban-Bairam, sarà almeno di 50,000.

15,000 moveranno dalle Indie, 220,000 dall'Impero ottomano e 3000 dall'Algeria.

Le offerte che porteranno con loro, hanno un valore totale di parecchi milioni di franchi, compresivi i regali del Sultano e degli alti dignitarii dell'Impero. Il pio esercito del Corano sarà preceduto e seguito da altro *esercito* di montoni di oltre 200,000 capi. Quattro montoni per ogni aggì (pellegrino). Manco male che non morranno di fame.

Assicurasi che vennero presi igienici provvedimenti per rendere il viaggio degli aggì innocuo, non solo a loro stessi, ma anche per l'umanità in generale, poichè è noto che il pellegrinaggio della Mecca è il gran canale che, nel 1865, ha portato il cholera attraverso all'Arabia, l'Egitto, la Rumelia, d'onde si è diffuso in Germania ed in Francia.

In seduta plenaria, il Consiglio municipale di Vienna ha votato all'unanimità il premio di 1,000,000 di fior. (2 milioni e mezzo di fr.) al sig. Gabrielli, appaltatore delle acque della città. Questo premio gli fu dato a titolo di gratificazione per l'attività veramente prodigiosa da lui posta nell'eseguire i lavori grandiosi affidatigli. È stato difatti verificato che in meno di tre anni detti lavori potranno essere terminati, e bisogna rimanere meravigliati della cosa, riflettendo ch'essi hanno un valore di più di venti milioni di fiorini, e che l'opera è gigantesca, trattandosi di condurre l'acqua da novanta chilometri di distanza in un canale con galleria e acquedotto di grandissima altezza.

Il signor Gabrielli è un italiano, e l'opera dell'intelligente nostro compatriota potrà essere esaminata in gran parte dai numerosi visitatori dell'Esposizione universale. (*Monit. di Bol.*)

Da Madrid si ha la notizia che il Governo ha ora scoperta una cospirazione alfonsista; Moriones, Serrano e l'ex-ministro Cordova sarebbero gravemente compromessi. Un ufficiale del *curtal san Gil* fu arrestato per aver tentato di sollevare i soldati al grido di: « Viva Alfonso XII ».

L'*Assemblée Nationale* recò la notizia che il conte Beust fosse stato nominato ambasciatore d'Austria a Parigi. Questa notizia però, a quanto si assicura da fonte ben informata, è infondata del tutto.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Milano 4. — Iersera arrivarono a Milano il Principe e la Principessa di Fiandra, e presero alloggio all'Albergo della Pace.

Il *Secolo* ha il seguente telegramma:

Roma 3. — La serata data dall'Accademia filarmonica insieme alla Ristori a beneficio dei danneggiati dalle innondazioni del Po, ha dato l'introito lordo di L. 6600, comprese le 500 offerte dal Principe di Piemonte.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci particolari:

Madrid 2. — Si ha da Barcellona che nel seno di quella Deputazione provinciale fu formulata la proposta di riunire le quattro Provincie catalane in un solo Cantone, che formerebbe parte della Repubblica federale spagnuola.

La proposta verrà discussa quanto prima e molto probabilmente adottata.

Madrid 3. — È probabile che la legge elettorale venga riformata, specialmente in quello che si riferisce all'elezione per Distretti.

Berlino 3. — Viene discussa l'opportunità del ritiro del conte Itzenplitz, ministro del commercio. L'opinione della Camera è che la sua onestà non possa venir messa in dubbio, ma che la sua capacità sia inferiore alla carica che copre. Si aspetta il suo ritiro al fine dell'inchiesta sulle concessioni ferroviarie.

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti dispacci:

Vienna 3. — La Camera dei deputati accettò l'aggiunta sulla regolazione degli emolumenti degl'impiegati, cioè, § 1 colla modificazione proposta da Weiss, conforme alla proposta del Comitato; § 3 secondo la proposta della minoranza del Comitato, giusta la quale gl'impiegati che vengono classificati in un rango minore della loro attuale classe di dieta conservano *ad personam* il rango ed il relativo emolumento che godono presentemente. — Venne approvata in seguito la proposta Scharschmidt coll'aggiunta di un sesto paragrafo, il quale stabilisce che gl'impiegati, i quali, a causa della regolazione degli emolumenti vengono a percepire uno stipendio minore di quello che importa il loro attuale trattamento compreso il pro-alloggio e l'addizionale, percepiranno un assegno *ad personam* dell'ammontare della differenza.

Vienna 3. — Tutti i paragrafi della legge relativi alla regolazione degli assegni di attività del personale insegnante dello Stato e degl'impiegati bibliotecarii vennero approvati.

Seidl e consorti proposero d'invitare il Governo a presentare uno schema di legge concernente la regolazione delle pensioni delle vedove e gli assegni per gli orfani.

Londra 4. — Secondo un telegramma dello *Standard*, la città di Pamplona è minacciata dai carlisti.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Costantinopoli 3. — A cagione degli attriti clericali bulgari, la Porta prende delle disposizioni militari. In Sciumla si forma un campo fortificato.

Versailles 3. — Thiers tenne coll'ambasciatore germanico una conferenza relativa agli affari spagnuoli.

Parigi 4. — In una riunione d'industriali, preseduta da Pouyer-Quertier, deliberossi d'appellarsi alle Camere di commercio prima di passare allo studio dei due trattati commerciali conclusi col Belgio e con l'Inghilterra.

Versailles 4. — Il ministro della marina decretò, per viste economiche, il congedo illimitato di molti operai degli Arsenali, e di una gran parte del personale addetto alla Direzione d'artiglieria.

Brusselles 3. — L'acquisto delle Ferrovie del Lucemburgo incontra alla Camera fortissima opposizione. — Si assicura che oltre venti oratori parleranno contro.

Madrid 4. — In Barcellona ebbe luogo una dimostrazione in favore di Don Carlos.

Telegrammi.

Berlino 4.

I proprietarii di vetture decisero oggi, in un'adunanza generale, di autorizzare la Commissione permanente da essi istituita, di entrare in trattative colle Autorità di Polizia, di riconoscere ed approvare solamente le determinazioni di quella Commissione, e non mai quelle fra la Polizia e qualche singolo individuo della Commissione. È opinione generale che la Polizia non sarà pieghevole.

Credesi che ieri abbia avuto luogo la procedura di scrutinio contro Wagener, e che la relativa Relazione verrà inoltrata con tutta sollecitudine al Ministero di Stato.

Berlino 4.

La Presidenza della Polizia intimò oggi, per l'ultima volta ai proprietarii di vetture, tuttora in isciopero, di mettere i loro veicoli a disposizione del pubblico, altrimenti disporrà in loro danno la sospensione della licenza di cui sono muniti.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 5. — Il discorso di Thiers produsse grande impressione in favore della conciliazione. I giornali repubblicani dicono che la sinistra votò contro il potere costituente dell'Assemblea, non contro Thiers. Il *Paris Journal* dice che una colonna di 700 uomini, fra cui il generale Gallifet e il duca di Chartres, fu bloccata da 10,000 Arabi del Sud dell'Algeria.

Londra 5. — Lo sciopero degli operai fonditori del paese di Galles, sembra prossimo a finire; ieri a Dowlais 500 operai accettarono le condizioni dei padroni. Assicurasi che tutti gli operai vogliano riprendere i lavori alle condizioni imposte dai padroni.

Washington 4. — Il Messaggio inaugurale di Grant, in occasione dell'incominciamento della seconda Presidenza, dice essere convinto che il mondo civilizzato tende verso la repubblica, guidato dalla repubblica americana. Soggiunge che vuole diminuire ancora l'esercito. Malgrado l'emancipazione, gli schiavi non possedono ancora i diritti dei cittadini; bisogna rimediarvi. Si sforzerà di riunire i diversi partiti del paese, di rialzare il valore della carta-moneta, di migliorare l'industria e il commercio, d'incoraggiare il lavoro, di risolvere la questione degl'indigeni indiani pacificamente, se è possibile.

Dice che è teoricamente favorevole all'annessione di San Domingo, ma approverà soltanto gli acquisti territoriali quando saranno approvati dal popolo. Termina esaltando lo sviluppo della civiltà moderna, esprimendo la credenza che Iddio prepari il mondo a diventare una sola nazione, che parli una sola lingua, nè abbia più bisogno di eserciti e di flotte.

Berlino 5. — Austriache 206 1|4; Lombarde 114 7|8; Azioni 209 —; Italiano 64 3|4.

Berlino 5. — La *Gazzetta del Nord* dice che il Decreto Reale che sottomette la concessione delle Ferrovie alla decisione di tutto il Ministero non è che un primo passo alla riforma. La legislazione dovrà creare un Autorità di sorveglianza che servirà di correttivo alla istituzione delle Ferrovie.

Carlsruhe 5. — Il Granduca ereditario è ammalato.

Parigi 5. — Prestito (1872) 91 42; Francese 57 35; Ital. 65 85; Lomb. 435; Banca di Francia 4430; Romane 125 —; Obblig. 173 —; Ferr. Vittorio Emanuele 197 50; Merid. 204 —; Cambio Italia 11 1|4; Obbl. tabacchi 480; Azioni 862; Prestito (1871) 89 70; Londra vista 25 38; Aggio oro per mille 2 1|2; Inglese 92 9|10.

Parigi 5. — Thiers la notte scorsa ebbe una leggiera indisposizione; presedette tuttavia a mezzodì il Consiglio dei ministri; stasera l'indisposizione è completamente cessata.

Parigi 6. — La notizia che Gallifet, e il Duca di Chartres siano stati bloccati dagli Arabi è smentita; la spedizione è riuscita. Il Duca di Chartres, era di ritorno a Biskra il 26 febbraio.

Versailles 5. — (*Assemblea.*) — L'emendamento tendente a mantenere lo *statu quo* fu respinto con voti 455 contro 89. L'articolo primo che regola i rapporti del Presidente coll'Assemblea è approvato con voti 389, contro 232. Si approvano i due primi paragrafi dell'art. 2.° La sinistra decise di approvare il progetto.

Marsiglia 5. — I giornali di Barcellona del 4 annunziano che la ferrovia verso la Francia è completamente libera; la circolazione è ristabilita e il servizio ricomincierà pure il 6 fra Barcellona e Saragozza. Allora tutte le comunicazioni con Barcellona saranno libere.

Vienna 5. — Mobiliare 339 25; Lombarde 188 50; Austriache 335 50; Banca nazion. 985; Napol. 8 68 —; Argento 42 80; Cambio Londra 109 —; Austriaco 74 50.

Madrid 5. — Una riunione di 236 deputati radicali decise all'unanimità di respingere il progetto del Governo per la sospensione delle sedute e per la convocazione della Costituente. Gli Ufficii eleggeranno oggi una Commissione, che è probabilmente ostile al Governo. Temesi un conflitto nelle strade di Madrid, essendochè i repubblicani esaltati vogliono lo scioglimento dell'Assemblea. Assicurasi che il Governo fa questione di Gabinetto del progetto di sospensione delle sedute, e della convocazione di una Costituente.

Lisbona 5. — In una seduta segreta della Camera, il Governo disse: « Siamo in relazioni cordiali con tutte le Potenze, specialmente colla Spagna. » La stampa ministeriale è assai sodisfatta. Tutte le Potenze espressero il loro interesse per la dinastia portoghese. La Camera dei pari approvò ieri la chiamata delle riserve.

Pietroburgo 6. — Secondo il progetto sul servizio obbligatorio, la durata del servizio nell'esercito è fissata a 15 anni, cioè 6 di servizio attivo e 9 di riserva. Il servizio nella flotta è fissato a 9 anni, cioè 7 di servizio attivo, 2 di riserva. Coloro che terminarono gli studii universitarii resteranno 6 mesi sotto le bandiere; il loro servizio di riserva è fissato fino all'età di 36 anni.

Nuova Yorck 5. — Oro 115.

FATTI DIVERSI

Una tabacchiera di osso. — Sotto questo titolo leggiamo nel *Bollettino della Società di S. Martino e Solferino*:

È noto come la nostra Società, abbia fatto raccolta di oggetti trovati sui cadaveri all'epoca del disseppellimento generale, ch'ebbe luogo nell'inverno 1869-70, e fra questi ve ne sono di interessanti; come l'orologio di argento, tutto ripieno di sangue, che fermò la sfera sulle ore 3 35 che coincide coll'ultimo assalto a Cavriana, ove quell'orologio venne trovato accanto d'uno scheletro. Ora la collezione si arricchì d'un altro oggetto, per sè di nessun valore intrinseco, ma non senza interesse. Conviene premettere che, per quanto grandi siano state le ricerche onde disseppellire tutti quelli di cui i villici incaricati si rammentavano ove erano stati inumati nei diversi luoghi, non pochi sfuggirono, sopratutto di morti sepolti isolatamente; se nei lavori campestri si scuopre ancora taluno, i villici accorrono a farne la denuncia alla Società e si mandano a prendere e si collocano coi loro confratelli. Tempo fa accanto ad uno di questi fu trovata una tabacchiera di osso che si direbbe formata dall'estremità d'un corno di bue; dalla parte più stretta si fece il coperchio a cerniera, ed alla più larga fu applicato un fondo dello stesso osso. La scatola porta incisi, ma in modo rozzo, sul coperchio, due cuori colla fiamma, e sul fondo una coppia felice seduta sotto un albero; attorno alla tabacchiera stanno incisi due versi tedeschi, se pur possono chiamarsi tali, ma sono precisamente quelli che danno il valore alla tabacchiera, per il senso fatidico che contengono. Essi suonano nell'idioma originale come segue:

Wann ich lob, so lob ich dich
Wenn ich stürb, so bitt für mich.

Ecco la traduzione letterale in italiano di quei due versi:

Quando io lodo, lodo te
Se morissi, prega per me.

La tabacchiera ha ancora del tabacco aderente alle pareti. Quella raccomandazione alla donna amata di pregare per lui se moriva, dà a quella tabacchiera, trovata a fianco d'una delle vittime della battaglia, il suo valore, e per ciò la Direzione decise conservarla fra gli altri oggetti trovati.

Sciopero. — Leggesi nel *Commercio di Genova* del 1.°:

Oggi i facchini da carbone al Passo Nuovo si sono posti in isciopero, poichè intendono che dal prezzo di tariffa sia esclusa l'operazione dei *zappatori* e la messa nelle ceste del carbone.

Una pubblicazione interessante, all'avvicinarsi della campagna bacologica, è la ristampa della eccellente Relazione del signor Pietro Savio sulla *prima spedizione italiana nell'interno del Giappone e nei centri sericoli.* Questo volume, pubblicato l'anno scorso nella Biblioteca dei Viaggi, fu subito esaurito. Infatti esso è al tempo stesso utile ai bachicultori, interessante per i paesi e i costumi curiosi che descrive, piacevolissimo per le numerose e belle incisioni. Il Savio descrive con molto garbo e osserva con molto criterio. La nuova edizione (Milano, Treves, con 44 incisioni e la carta geografica del Giappone; L. 2) contiene in fine la descrizione del sistema giapponese per la coltivazione dei gelsi, con le incisioni originali; e l'estratto di un manoscritto giapponese, che serve di guida ai più esperti bachicultori del Giosciù per l'allevamento dei loro bachi.

La Rivoluzione in casa. — Il *Corriere Mercantile* di Genova, nel riferire una seduta della Società di letture e di scienze, chiude in tal maniera:

« Il prof. Spinetta legge un erudito studio bibliografico sul romanzo della signora Luigia Codemo di Gerstenbrand: *La Rivoluzione in casa*, scene della guerra italiana 1848-49. Egli chiama questo lavoro opera coscienziosa, utile, elegante e pregevole, sia pel concetto, sia per lo stile, e augura all'autrice che continui a scrivere tali libri, che sono anche buone azioni. »

Prestito della città di Napoli 1868. — 18.a Estrazione.

Numero 64927, L. 25,000.
Numero 56924, L. 1,000.
Numeri 86199, 139119, 118998, L. 400.
Numeri 88596, 114035, 43439, 146320, L. 300.
Numeri 8838, 32401, 25628, 160852, 88555, 146280, 42043, 126821, 157857, 1840, 8466, L. 250.

Scoppio di un polverificio. — Leggesi nel *Commercio Savonese*:

Il polverificio di Quiliano, di proprietà del sig. Picchi, di Lucca, aveva un anno di vita, distava dal paese trenta minuti circa, era posto in fondo di una stretta vallata, nella quale scorre un torrente; era composto di nove ambienti e di due piani. Tre soli operai contava quest'opificio. Nella sera del 21 corrente, uno solo degli operai, un certo Teodoro Pesce, di Giusvalla, di anni 26, si trovava nella fabbrica, in cui esistevano circa 40 quintali di polvere pirica. Quell'infelice solo rimase vittima forse della sua poco osservata cautela. È spaventevole l'aspetto che presenta il luogo del disastro; del fabbricato non si vedono che le fondamenta; tutto all'ingiro per un'estensione di 200 metri il terreno è stato asportato, lasciando un vuoto di un metro circa di profondità. Una casa di campagna posta sul versante opposto alla distanza di 100 metri e da 35 al disopra del livello del polverificio, s'ebbe tutto il tetto asportato, finestre e porte rovinate; in quella casa rimasero ferite Angela e Teresa Scarrone, madre e figlia, la seconda gravemente. Dell'infelice operaio Teodoro Pesce non si rinvennero che poche frazioni di membra sparse in un raggio di 50 metri. I danni del solo fabbricato vengono calcolati a L. 6000.

Un duello all'americana fra due donne. — Leggiamo nel *Paris Journal* del 1° marzo:

Ieri, alle 5 del mattino, gl'inquilini della casa numero 84 sul *boulevard* di Courcelles erano svegliati di soprassalto per uno scalpitare frettoloso che pareva provenire da una delle stanze del secondo piano, abitata da certa signora Jugiano. A questo rumore aggiungevasi ad intervalli quello di mobili rovesciati.

I vicini, che a poco a poco s'erano alzati da letto ed avevano teso l'orecchio sul pianerottolo per sapere quel che accadeva, non tardarono a convincersi che nella camera accennata aveva luogo una lotta. Un grido terribile, che echeggiò ad un tratto, li decise ad intervenire. Riusciva evidente che un dramma stava per compiersi in quella casa.

Mentre il portinaio andava in traccia del commissario di Polizia, alcuni inquilini, più arditi degli altri, si precipitarono al secondo piano e sfondarono l'uscio della stanza, ove uno strano spettacolo li attendeva.

In quella camera, immersa in una profonda oscurità, due donne armate di coltello e coperte di sangue, si battevano rabbiosamente. Doveva esser molto tempo che il combattimento durava, giacchè la camera, tutta in disordine, era piena di rottami di mobili ed altro. Una lampada rovesciata e spenta accennava che la lotta era incominciata a lume acceso ed aveva continuato nelle tenebre.

Si durò grande fatica a separare quelle due furie.

Un medico, ch'era stato mandato a cercare, constatò che la Jugiano aveva ricevuto numerose ferite nelle braccia, nel petto e nel collo, ma nessuna era pericolosa. Quanto alla sua avversaria, certa Margherita Guillemin, essa era gravemente ferita alla testa, ed il suo stato è gravissimo. Venne trasportata allo Spedale Beaujon.

La cagione di cotesto duello selvaggio sembra essere la gelosia. La Jugiano aveva relazioni intime con un individuo, chiamato Antonio Juglin, il quale aveva altresì per amante Margherita Guillemin. Questa, sospettando che l'amante la tradisse, lo aveva seguìto ed era riuscita ad introdursi presso la sua rivale. Una spiegazione ne era risultata, spiegazione che presto aveva degenerato in lotta.

La circostanza più orribile si è che il duello delle due donne ha avuto per testimone l'amante d'ambedue, Juglin, che si trovò accoccolato in un angolo della stanza, quando la gente vi entrò a forza.

Juglin venne arrestato. Egli dovrà render conto alla giustizia della sua presenza nella stanza della Jugiano e delle cagioni che motivarono cotesto spaventevole combattimento a coltellate.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 5 marzo	del 6 marzo
Rendita	— —	— —
» fine corr.	74 32	74 27
Oro	22 48	22 50
Londra	28 28	28 28
Parigi	112 45	112 45
Prestito nazionale	80 50	80 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	445 —	949 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2570 —	2582 — 50
Azioni ferrovie meridional	468 —	468 —
Obblig. » »	228 —	228 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1808 —	1810 —
Credito mob. italiano	1236 50	1235 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 4 marzo	del 5 marzo
Metalliche al 5 %	71 70	71 90
Prestito 1854 al 5 %	74 50	74 50
Prestito 1860	104 75	105 75
Azioni della Banca naz. aust.	985 —	985 —
Azioni dell' Istit. di credito	341 75	339 25
Londra	109 —	109 —
Argento	107 60	107 40
Il da 20 franchi	8 68 —	8 68 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Marcografo.

5 marzo.

Alta marea: ore 3.30 pom.	metri	1,17
Bassa marea: ore 7.15 pom.	»	1,13

6 detto.

Alta marea: ore 2.— antim.	»	1,43
Bassa marea: ore 11.15 antim.	»	1,02

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 marzo.

La Rendita pronta a 74:10, e per fin corr. a 74:25. Azioni della Banca Veneta L. 311. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 293 1/2. Obblig. Strade ferrate Vittorio Em. L. 224 1/2. Da 20 fr. d'oro da L 22:47 a L. 22:47 1/2. Banconote austr. L. 2:58 7/8 per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA.
del giorno 6 marzo
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % ex coupons	— — —	73 35 f.c.
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	74 60 f.c.
» L.-V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	2570 — f.c.
» Banca Veneta	— — —	311 — f.c.
» Banca di Credito Veneto	— — —	293 — f.c.
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —

		da	a
»	Strade ferrate Romane . .	— — —	— — —
»	Lanificio Rossi	— — —	— — —
»	Banca Generale Romana .	— — —	— — —
»	Banca Austro-Italiana . .	— — —	— — —
»	Comp. fondiaria Italiana .	— — —	— — —
»	Società Generale del Credito Immobiliare . . .	— — —	— — —
»	Credito Mobiliare Italiano.	— — —	— — —
Obbligazioni	Strade ferrate V.-E.	224 50 —	225 — f.c.
»	» » Sarde.	— — —	— — —
»	Tabacchi.	— — —	— — —
»	Beni Demaniali. . .	— — —	— — —
»	Beni Ecclesiastici 5 %	— — —	— — —
»	ferrate Romane . .	— — —	— — —
»	Prestito Venezia a premii	— — —	— — —

CAMBI.

			da	a
Amburgo . .	3 m. d.	sc. 4	139 50 —	— — —
Amsterdam. .	»	» 4	234 — —	— — —
Augusta . .	»	» 5	236 — —	236 50 —
Berlino . .	a vista	» 4	420 — —	— — —
Francoforte .	3 mesi	» 4	237 — —	237 50 —
Francia. . .	a vista	» 5	112 25 —	112 35 —
Londra . . .	3 mesi	» 3 ½	28 25 —	28 28 —
Trieste . . .	a vista	» 6	258 50 —	258 75 —
Vienna . . .	»	» 6	258 50 —	258 75 —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	L. 22 47 —	22 47 50
Banconote austriache	» 258 75 —	259 — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneta	5 — %	— — —

Porto di Venezia.

Prospetto delle principali merci importate a Venezia per la via di mare dal 21 al 28 febbraio:

Qualità	Quantità		Provenienza
Cotone	balle	3096	Calcutta
»	»	451	Trieste
»	»	230	Alessandria
»	»	410	Pireo
		4187	
Pelli	balle	1702	Londra
»	»	566	Calcutta
»	»	139	Alessandria
»	»	56	Trieste
	»	2463	
Olio	botti	520	Bari
»	»	114	Corfù
»	»	40	Trieste
»	»	15	Brindisi
»	»	10	Zara
	»	699	
Pesce	chilogr.	1,400	Lussino
»	»	1,500	Arbe
»	»	1,700	Navaglia
»	»	1,000	Grado
»	»	800	Ischia
»	»	1,600	Trieste
	»	8,000	
Frutti secchi	colli	395	Trieste
Riso	sacchi	519	Londra
Mandorle	sacchi	297	Bari
Rame	pezzi	370	Londra
Caffè	sacchi	569	Londra
»	»	332	Alessandria
»	»	76	Calcutta
»	»	73	Trieste
»	»	1050	
Lana	balle	291	Trieste
»	»	4	Pireo
		295	
Vallonea	sacchi	785	Trieste
»	»	100	Pireo
	»	885	
Zolfo	chilogr.	30,000	Cesenatico
»	»	145 000	Porto Empedocle
	»	175,000	
Droghe	colli	314	Trieste
Uva secca	colli	180	Pireo
Vino	botti	38	Trieste
»	»	45	Brindisi
	»	83	
Olio lino	botti	9	Marsiglia
Piselli	sacchi	175	Trieste
Agrumi	casse	709	Trieste
Salnitro	colli	117	Londra
Carbon fossile	tonnell.	972	New Castle
»	»	870	New-Port
	»	1,842	
Petrolio	casse	1250	Ancona
Carrube	funti	39,000	Bari
»	»	13,719	Trieste
	»	52,719	
Senape	colli	42	Bari
Anici	colli	37	Bari
Fichi secchi	Ceste	100	Brindisi
»	»	50	Trieste
	»	150	
Baccalà	Vaag	8050	Hammerfest
»	»	5070	Drontheim
		13,120	
Pietra	migliaia	1675	Valditorre
»	»	350	Orsera
	»	2025	
Cereali	kilò	286	Sulinà
»	»	960	Galatz
»	sacchi	320	Brindisi
Cospettoni	botti	655	Pensance
»	»	500	Falmouth
	»	1155	
Olio cotone	botti	450	Londra

A. de R.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Alber H., con famiglia, - Zucherman E., con moglie, - Sulzbach R., tutti dalla Germania, - De Rebenburger, - Sig.re De Zneinuverth, ambi da Gratz, - Sig.re Tolmatscheff, dalla Russia, - Neuvesel F. Y., con moglie, - Hayem A., tutti dalla Francia, - C. F. Milliken, - Backus F. M., - Heawood, con moglie, tutti dall'America, - Halbmayr J. A., dalla Boemia, - De Jaukovich A., dall'Ungheria, - De Bagon, conte, - Hamilton J., - Kennes R. B., maggiore, ambi dalle Indie, - Ross M., - Rutherford, colonnello, ambi da Londra, - Owen E. H., da Batavia, - Jamieson H. D., da Edimburgo, - Munsie W., da Madras, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Lavino A., da Ginevra, - De Mornay, conte, da Parigi, con famiglia, tutti poss.

Albergo Laguna. — Sigg.re Selmes S. B., Mary B. Selmes, ambi dall'America, - Sig.re Memes, da Stoccolma, con figlia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — D'Andrea, dall'interno, - Rossi contessa M., da Vienna, - Maigre, - Mayer G., ambi dalla Francia, - Palffy, contessa, con famiglia e seguito, - Karolyi co. A., tutti dall'Ungheria, - Fargo C. E., dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Valsoviti, contessa, dall'interno, - Palmaert G., dal Belgio, con moglie, - Walter Johnson, - Chapman, - Miss Frost, - Storr, con famiglia, - Miss Burns, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Voghera A., - Palmarini F., ambi con moglie, - Merlo V., - Barestrelli E., - Vitale G., con famiglia, tutti dall'interno, - Didon, ingegn., - Piraud M., - Dagé, ambi con moglie, tutti dalla Francia, - Stelme P., dall'Inghilterra, - Czosnowski, dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Ballerini L., viaggiatore, - De Carolis B., negoz., ambi dall'interno, - Koppel, - von Schroder, - Dabezanisky A., dalla Gallizia, ambi con moglie, - King Wylly, dall'America, tutti poss.

Albergo Roma. — Avignone, tenente di marina, - Barella E., negoz., ambi dall'interno, - Giraud, - Chassagne de S.t Etienne, ambi dalla Francia, - Sigg.re Thursfeell, con figlio, Touzel, tutti dall'Inghilterra, - Sig.re Kwostchonskoy, con figlia, - Zattetskoy D. S., - Marino N., tutti dalla Russia, tutti poss.

Nel giorno 4 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Kohn Speyer, con famiglia, - Mayer A., ambi da Francoforte, - Spaulding H. A., da Parigi, con moglie, - Sullivan J., da Londra, - Sauier J., - Sig.re Converse E. S., con figlia, - Smith P. E., con moglie, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Sig.re Thadée, da Parigi, - A. P. Kelley, - Perry W. D., ambi con famiglia, - Miss Davie M. L., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Altieri don Paolo, dall'interno, - Favier, - Gibert L., - Lombard A., tutti tre dalla Francia, con moglie, - Lequinee L., con moglie, - Jouet D., tutti dal Belgio, - Brauer L., - Wertheim S. L., ambi dall'Ungheria, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Maulcon, conte, dall'interno, - De Sohns Lich F., con seguito, - De Miller B., tutti dall'Austria, - Plagge A., - Miss Bedlake, - Miss Mac Intyre, - Sir Copley B. J., - Rev.° Little F. Gurmey, - Gray H., - Green W., - Miss Clarke, - Slade H., - Hawkins J., - C. F. Pierson, - Starey S. Robers, - Granes, con moglie, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Mongini C., dall'interno, - Strasoldo, contessa, da Gorizia, con figlia, - Moller J., da Vienna, con nipote, - Lapher L., dalla Russia, con moglie, - Nacayama, console generale del Giappone, - Mirra Sukéitchi, - Fukutchi, - Simage, con compagno, tutti dal Giappone, - Delano d.r B. L., dall'America, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Donà, negoz., dall'interno, - Weiss B., impiegato, - D'Asten C. R., console, ambi dall'Austria, - Müller B., da Carlsruhe, - Zimmerman S., negoz., da Stettino, con moglie, - John Haeberlin, fabbricatore, da Unterkochen, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — James C. Wilam, da Vienna, - Seligmann H., negoz., - Puschmann A., architetto, ambi dalla Germania, - D.r Wilhelm Königswarter, dall'Annover, - Holthaus H., da Ronrdorf, - Streit R., da Boëhia, ambi con moglie, - Jamson E., - Cushing d.r E. W., - D.r Ine Jaff, tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — D.r Kunhn, dall'Austria, - Farga C. E., dall'America, ambi poss.

STRADA FERRATA — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 7 marzo, ore 12, m. 11, s. 10 0.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bullettino del 5 marzo 1873.

Il cielo è nuvoloso in varii paesi del Nord e del Sud della Penisola, in Sardegna, alla Palmaria e a Livorno; è sereno altrove.

Greco forte, e mare agitato al Capo Spartivento.

Calma in tutto il resto d'Italia, con venti leggieri fra Nord-Est e Nord-Ovest.

Il barometro è sceso di qualche mm. nella parte superiore della Penisola; è salito di altrettanto nella parte inferiore e in Sicilia.

Tempo calmo anche sul rimanente del Mediterraneo.
Probabilità di leggieri e parziali turbamenti atmosferici.
Tempo generalmente buono.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare
(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)
Bullettino del 5 marzo 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	756.62	756 89	757.14
Termometro centigrado al Nord	8.64	12° 86	10°.30
Tensione del vapore in mm.	7.54	7.96	7.85
Umidità relativa in gradi	90.0	72.0	84.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.[1]	S.[1]	S.[1]
Stato del cielo . . .	Coperto	Quasi ser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi. . .	1 6	0.0	0.0
Elettricità dinamica atmosferica in gradi . . .	+1 7	+1.2	+2.2

Dalle 6 ant. del 5 marzo alle 6 ant. del 6.
Temperatura mass. . . . 12.6
» minima. . . 6.7
Età della luna = giorni 6.
Fase —.

SPETTACOLI.

Giovedì 6 marzo.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Achille Dondini — *Un vizio di educazione.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Pacanapa curioso e maldicente.* Con ballo. — Alle ore 7.

TEATRO MECCANICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Ogni sera alle ore 8 si dà una rappresentazione.

I giorni festivi si danno due rappresentazioni: una alle ore 5 ½ pom., e l'altra alle ore 8 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1398. 251

L'AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia

Volendo appaltare il lavoro di costruzione di alcune vetrate e controvetrate nell'Ospitale civile;

Rende noto:

Che fino alle ore 11 antim. precise del martedì 18 marzo p. f., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete;

Che l'apertura delle stesse seguirà nel suddetto giorno alle ore 1 pom., subordinata la delibera all'esito dei fatali;

Che viene fin d'ora prefinito il termine a tutto 1.° aprile p. f. per la produzione di eventuale miglioria non inferiore al ventesimo sul prezzo di delibera, che verrà notificato con apposito Avviso;

E che in fine ogni aspirante in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere conoscenza presso l'Ufficio di Spedizione del più dettagliato Avviso, nonchè del Capitolato normale, della perizia e dei tipi.

Venezia, 26 febbraio 1873.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 156. 249

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Del civico Ospitale, Orfanotrofio, Ospizio degli Esposti e Maternità di Treviso.

AVVISO DI CONCORSO.

A senso dei nuovi Statuti dovendosi provvedere alla nomina di un segretario-capo addetto alla Divisione amministrativa di queste Opere Pie, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 2500, e con diritto a pensione secondo le Leggi italiane vigenti, si apre il relativo concorso a tutto il 30 marzo corr.

Ogni aspirante dovrà produrre entro il predetto termine la propria istanza corredata dei seguenti ricapiti:

1. Attestato di cittadinanza italiana e di età maggiore;
2. Attestato di moralità;
3. Diploma di laurea dottorale nella giurisprudenza;
4. Attestato di pratica lodevolmente compiuta coll'esercizio di impiego analogo presso qualche Ufficio regio o di pubblica amministrazione;
5. Attestato di sana fisica costituzione;
6. Dichiarazione di nessun vincolo di parentela con alcuno degli impiegati stabili di questi Istituti Pii.

Sarà in facoltà del Consiglio di amministrazione di considerare come equipollente dei requisiti ai N. 3 e 4 l'attestato di avere lodevolmente coperto un ufficio di concetto presso un'amministrazione di Opere Pie pel corso non interrotto di anni quindici.

Gli obblighi inerenti al detto posto saranno fatti conoscere dal Consiglio.

Treviso, 1.° marzo 1873.

Il Presidente,
ANT. MANDRUZZATO.

N. 245. 257

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.

Il Municipio del Comune di Vigonovo

RENDE NOTO:

Che il concorso al posto di maestro della Scuola elementare di questo Comune, come dall'Avviso Numero 137, 2 febbraio p. p., viene protratto a tutto 20 corrente.

Chi intendesse di farsi aspirante dovrà produrre la propria istanza al Municipio, corredata dei seguenti documenti in bollo legale:

a) Certificato di nascita;
b) Certificati comprovanti gli studii percorsi, e patente italiana che abiliti all'insegnamento;
c) Certificato di moralità;
d) Certificato medico di buona costituzione fisica;
e) Fedina criminale politica.

Potranno inoltre essere aggiunti tutti quei documenti che meglio potessero servire ad appoggiare l'aspiro.

Il nominato dovrà domiciliare in Comune.

L'onorario annuo è fissato in ital. L. 800 con l'obbligo delle Scuole serali e festive.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Vigonovo, 2 marzo 1873.

Il Sindaco,
LUIGI DIAN.

Gli Assessori,
Alessandro Zanon.
Gio. Batt. Sartori.

Il Segretario,
Bortolo Zambonello.

N. 49. LA PRESIDENZA 250

della veneranda Arca di S. Antonio di Padova.

AVVISO.

È aperto il concorso al vacante posto di primo tenore di concerto alla Cappella della veneranda Arca di S. Antonio di Padova cui è annesso l'annuo stipendio di ital. lire milleduecento (1200) pagabili di mese in mese in via posticipata.

Chiunque credesse di aspirare al posto medesimo, viene invitato a produrre l'istanza di concorso a questa Presidenza, entro ed a tutto il mese di marzo prossimo venturo, corredata dei documenti necessarii a comprovare l'età, l'idoneità ed i titoli del concorrente.

L'aspirante dichiarerà di assoggettarsi ad un esperimento di prova, e nel caso poi di nomina, sarà vincolato alle condizioni di servizio determinate dal relativo Capitolato ostensibile nell'Ufficio di questa Presidenza dalle ore 9 alle ore 12 meridiane di ogni giorno, esclusi i dì festivi.

Dalla Presidenza della veneranda Arca di S. Antonio,

Padova, 12 febbraio 1873.

I Presidenti.
B. ZADRA.
M. SELVATICO.
LANARI.
N. LONIGO.
F. GASPARINI.

AVVISO D'ASTA. 246

Si previene che sabato 8 marzo, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., succederà in S. Pietro in Volta, e precisamente nella casa del sig. Alessandro Sambo, Sindaco di Pellestrina, in presenza d'un rappresentante il R. Consolato ellenico di Venezia, l'asta degli oggetti ricuperati del naufragato brich greco, *Colliope*, cioè: ferro, catene, ancore, e getto e rottami di vele. Il tutto andrà venduto a peso.

Apposita tabella degli oggetti sarà esposta, nel locale del Sindaco, a comodo di ciascheduno, onde prendere conoscenza del peso e del prezzo relativo.

ATTI GIUDIZIARII

89-1

Il Cancelliere della Pretura del Mandamento di Mestre

Notifica

che il cav. nob. dott. Angelo Pasini notaio di Venezia, nella sua qualità di procuratore del signor Philarete Chashes fu Michele di Parigi, per mandato 9 ottobre 1872, atti dott. Fossati notaio di Venezia, ha dichiarato di accettare per conto, nome ed interesse del suo mandante la eredità abbandonata dalla fu signora Edvige Paolina Federica Marianna Düssler del fu Gaetano, e della pur defunta Marianna Francke, decessa alla Gazzera di Mestre li 17 ottobre 1872, e ciò col beneficio dell'inventario ed in base al testamento pubblico 17 settembre 1872 in atti di esso dichiarante, il quale intende di estendere tale accettazione anche alla eredità abbandonata dalla predefunta Chiara Ratti di Odoardo, decessa pure alla Gazzera di Mestre nel 26 ottobre 1866, era figlia illegittima della predetta signora Edvige Paolina Düssler nata a Berlino il 9 novembre 1855.

Mestre, 14 febbraio 1873.

GIO. CALOGERÀ.

Tipografia della Gazzetta.

Dott. Guglielmo Dei Fra.

ANNO 1873 — Sabato 8 marzo — N. 65

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e dalle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 7 MARZO

Il nuovo Ministero repubblicano non ha molta fortuna alle Cortes. Il sig. Figueras, presidente del Gabinetto, ha presentato un progetto di legge per la sospensione delle sedute delle Cortes, e per la convocazione d'una Costituente. Gli Ufficii delle Cortes hanno eletto una Commissione, i cui membri sono tutti ostili al progetto. I radicali, che hanno la maggioranza alle Cortes, si oppongono alla riunione della Costituente. Dall'altra parte i repubblicani minacciano disordini a Madrid, perchè vogliono lo scioglimento delle Cortes, e la convocazione d'una Costituente. L'alleanza tra radicali e repubblicani andava innanzi abbastanza bene, sinchè i radicali erano ministri di Amedeo di Savoia. Adesso ch'è proclamata la Repubblica, i repubblicani non vogliono dividere i poteri coi radicali, e questi non sanno rassegnarsi ad essere messi da parte. Siccome però i radicali hanno la maggioranza alle Cortes, così i repubblicani ebbero troppa fretta di smascherare le loro batterie. La proposta della Costituente cela molto male lo scopo di mandare a casa i radicali, colla speranza di formare una Costituente interamente repubblicana. I radicali però non si prestano al giuoco, e la questione minaccia di risolversi a colpi di fucile per le strade.

Alle Cortes sono stati accusati i Sindaci di Madrid di aver raccolto nella capitale 20,000 uomini. I Sindaci rispondono che li hanno raccolti per difendere l'ordine, ma i repubblicani non se ne fidano, e sostengono che questa è stata una manovra dei Sindaci per fare la controrivoluzione. Il sig. Figueras ha risposto che non poteva impedirlo, giacchè ciò non si oppone alla Costituzione. Non parrebbe quasi che il capo del Governo fosse inquieto, perchè vi sono nella capitale forze sufficienti per difendere l'ordine? E dall'altra parte, non è strano che i Sindaci raccolgano forze sufficienti a questo scopo, e che il capo del Governo non ci deva entrare per nulla? Anche questo non è certo uno degli episodii meno piccanti nell'attuale situazione della Spagna.

Nel Gabinetto si è subito agitata la questione, se i ministri dovevano ritirarsi dinanzi al voto ostile degli Uffici della Camera. Malgrado l'avviso contrario di Salmeron e di Castelar, il Ministero decise di restar al potere e d'aspettare la presentazione della Relazione, per vedere se deve ritirarsi o sciogliere l'Assemblea. Ci pare tuttavia fuori di dubbio oramai, che è impossibile che il Gabinetto attuale governi coll'Assemsemblea attuale, e le condizioni della capitale sono tali da far temere che nè l'uno nè l'altro dei due partiti si rassegni a soccombere, senza protestare colle armi. Se il Ministero non scioglie la Camera, i repubblicani minacciano di far le fucilate, e se il Ministero scioglie la Camera, i 20,000 uomini raccolti dagli alcadi di Madrid, per difendere l'ordine, potrebbero in tal caso aiutare coloro che non fossero sodisfatti dello scioglimento e volessero far le fucilate per mantenere l'Assemblea attuale.

Un dispaccio di Lisbona annuncia che in una seduta segreta della Camera dei deputati, i ministri dissero che il Portogallo era in ottime relazioni con tutte le Potenze, e specialmente colla Spagna. Tutte le Potenze avrebbero espresso le loro simpatie per la dinastia portoghese, la quale non sarebbe minacciata dalla rivoluzione spagnuola. Queste dichiarazioni hanno calmato un po' l'opinione pubblica eccitata. Ci pare tuttavia che l'opinione pubblica avrebbe potuto calmarsi in Portogallo, anche senza quelle dichiarazioni. La Repubblica spagnuola si trova in così cattive acque, ha da combattere nemici così potenti all'interno, ha probabilmente così pochi giorni da vivere, che non le rimarrà tempo di far propaganda all'estero.

La Camera dei deputati di Vienna ha approvato, con 120 voti, sopra 122 votanti, la legge sulla riforma elettorale. I Polacchi si sono ritirati dalla sala per protestare contro la legge. Il voto dei centralisti austriaci, d'introdurre le elezioni dirette in tutto l'Impero, è stato finalmente esaudito.

Oggi il Duca d'Aosta arriva a Torino. Attendiamo con impazienza il telegramma, che ci assicuri del felice viaggio di tutta la famiglia reale di Spagna. Le accoglienze che gli saranno state fatte a Torino si possono immaginare, perchè quella città, affezionatissima quant'altre mai alla Famiglia del nostro Re, dopo d'avere col mezzo del suo Municipio inviato, la prima, un telegramma di conforto e di plauso al Principe Amedeo, e aperta una sottoscrizione per un monumento, ed altra soscrizione per una corona civica, si dispose con particolari dimostrazioni e con un battaglione di volontarii della Guardia nazionale a recarsi ad incontrare e a festeggiare il Duca d'Aosta al primo momento del suo ritorno in Italia.

Questo nobilissimo esempio della patriotica città di Torino, accolto, con generale approvazione da tutta Italia, e da altre città seguito, addimostra come qui da noi hanno stabile radice quel principio e quegli affetti, che costituirono la solida base dell'unità italiana e i potenti fautori del risorgimento nazionale.

Nelle tempeste che agitano il mondo, e specialmente due Stati a noi vicini, anche questo riesce di grande conforto presente e di affidamento avvenire. Infatti abbiamo potuto in questi giorni constatare con grande sodisfazione che quelli pure, i quali sembrano appartenere ad un partito di opposizione più che ministeriale, furono tra i primi colle parole e coi fatti ad attestare i loro sentimenti di stima e di affetto al Re Amedeo ed alla Famiglia d'Italia, al pari di tutti gli altri.

Progetto di legge

presentato dal ministro delle finanze nella tornata del 18 febbraio 1873.

Modificazioni alle leggi sull'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

Signori! — Mentre la Commissione d'inchiesta istituita col Real Decreto 6 maggio 1872 raccoglie informazioni sulle condizioni attuali dell'imposta di ricchezza mobile, e studia le riforme meglio consigliate dall'esperienza, è opportuno non ritardare l'attuazione dei temperamenti ch'ebbi occasione di accennare nella tornata del 10 dicembre.

Vi propongo, adunque, con l'unito schema di legge di limitare all'anno in corso e ai due anni precedenti gli effetti delle inscrizioni sui ruoli suppletivi dei redditi non compresi nei ruoli principali; e di estendere a sessanta il termine di trenta giorni, di che nell'art. 12 della legge del 28 maggio 1867, N. 3719.

Quanto alla prima proposta debbo osservare che, se è giusto evitare ai contribuenti il rischio di trovarsi sopraffatti dal debito accumulato di molte annate d'imposta, vuolsi dall'altra parte non allettar troppo i contribuenti a tacere o nascondere i redditi, come avverebbe se si limitasse all'anno in corso l'efficacia delle tassazioni suppletive.

Alla disposizione però che vi propongo col primo paragrafo del primo articolo del progetto ho fatto due eccezioni.

La prima non è che l'applicazione del principio di ragione comune che la contestazione del giudizio interrompe la prescrizione, e che gli effetti della decisione di una controversia si riportano al dì della domanda. Nè sarebbe giusto che a causa dell'incuria delle Commissioni o della lunghezza di un giudizio civile l'amministrazione non potesse esigere l'imposta, a cui le darebbe diritto l'autorità della cosa giudicata.

L'altra eccezione è suggerita dalla convenienza d'indennizzare più largamente lo Stato della perdita dell'imposta, che non fu applicata per simulata inesistenza di reddito, dove i Tribunali riconobbero che il capitale produceva interesse.

La proposta del terzo articolo è diretta a togliere quasi intieramente la possibilità che durante l'accertamento di redditi controversi debba il contribuente pagare somme maggiori d'imposta, cui le decisioni delle Commissioni costringano poi a rimborsare. Questi giudizii amministrativi procedono e devono procedere colla massima speditezza; e siccome i reclami vengono presentati non in qualunque tempo, ma nei venti giorni trascorsi dalla notificazione delle rettificazioni, nelle quali è occupata l'agenzia nel mese di agosto per l'accertamento dei redditi per l'imposta dell'anno successivo, così, sospendendo per due mesi l'efficacia delle proposte dell'agente finanziario si provvede a che pel tempo della formazione del ruolo quelle proposte abbiano già avuto conferma o correzione nel giudizio della Commissione.

L'articolo che vi propongo è la trascrizione letterale del secondo paragrafo dell'articolo 12 della legge del 28 maggio 1867, N. 3719, salva la modificazione del numero dei giorni. Forse a taluno potrebbe sembrare che quella formula fosse suscettibile d'essere migliorata. Ma nel non facile compito della compilazione delle leggi credo prudente consiglio innovare meno che sia possibile le dizioni che furono già accettate ed applicate senza difficoltà e senza contestazioni. Variare oggi quella formula potrebbe far sorgere il pericolo di discordi interpretazioni.

Più d'una volta sorse nella Camera la questione dell'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile sugl'interessi dei libretti di deposito delle Casse di risparmio, e taluno accennò anche alla convenienza di esentare dalla tassa quei redditi. Ma al concetto della esenzione ripugnarono Parlamento e Governo, sia per la somma avversione che sempre manifestasi nel Parlamento italiano contro le deroghe alle leggi generali, sia perchè, quando le condizioni del pubblico erario ci costringono a tassare gravemente il pane, non si saprebbe come ragionevolmente giustificare la sottrazione dei redditi di capitali all'azione dell'imposta.

È noto come l'art. 6 della legge 28 giugno 1866, N. 3023, dispose che le Società, le Provincie, i Comuni, e gli enti morali avessero a dichiarare gl'interessi dovuti ai loro creditori e a pagarne l'imposta, salvo rivalsa mediante ritenuta. In esecuzione di quell'articolo, gli agenti finanziarii tennero responsabili le Casse di risparmio dell'imposta sui frutti dei depositi, e le Casse, tentato invano il reclamo alle Commissioni, portarono la contestazione ai Tribunali.

Ma la imponibilità degl'interessi dei depositi fu riconosciuta da due decisioni emanate a Sezioni riunite da una delle Corti di cassazione del Regno.

Frattanto, mentre il principio della imponibilità andava a trionfare, è avvenuto che parecchie Casse di risparmio, tenendosi sicure delle loro ragioni, non fecero la ritenuta sui loro creditori, e che l'amministrazione, in mezzo a tanta mole di arretrati allora tollerati, tollerò anche questi relativi ad Istituti, d'altronde benemeriti.

Le quali tolleranze ed inosservanze delle leggi ebbero questa conseguenza che oggi non possono più le Casse rivalersi verso i depositanti degli anni scorsi per la tassa ad essi afferente, nè potrebbero pagare del proprio lo Stato, non solo senza menomare il loro capitale, ma talvolta senza scuotere il loro credito stesso per il fatto della diminuzione del capitale.

Niuno vi ha che non vegga quanto disastrosa sia questa conseguenza, e, trattandosi d'Istituti così altamente benefici e civilizzatori, si converrà, io credo, nella necessità di uno straordinario rimedio.

Per fermo, io non vorrei mai proporre un condono d'imposta per il solo fatto che si tratta di arretrato, equivalendo una simile proposta ad un affidamento ai contribuenti che la dilazione nel pagamento delle imposte è il mezzo sicuro d'arrivare alla immunità. Ma quando, come nel caso attuale, le Casse non fruirono del non pagamento dell'imposta, perchè, se pagata l'avessero, se ne sarebbero rivalse sui depositanti; quando la mollezza dell'amministrazione nel riscuotere potè far credere meno sode le ragioni di questa e quindi provocare per parte delle Casse la non applicazione della legge stessa, parmi allora che, tenuto conto dell'indole degl'Istituti di cui si tratta, il cui lucro va in aumento di un capitale di pubblica utilità, e non in aumento di profitti di privati, un condono si possa ammettere laddove nè rivalsa, nè pagamenti siansi fatti. E questa proposta vi è fatta coll'articolo 4 del progetto di legge.

Non estendo la proposta di condono che al 1871 ed anni precedenti, perchè si sono nel frattempo pronunziati i giudizii della Cassazione.

Di un'altra proposta piacemi tenervi argomento, la quale concerne l'applicazione da qui innanzi dell'imposta di ricchezza mobile agl'interessi dei libretti e dei conti correnti passivi.

Ognun vede la molta analogia fra gli uni e gli altri; entrambi sono il mezzo di dare impiego fruttifero per un tempo più o meno lungo ad una somma anche tenue di denaro, ed entrambi producono reddito sotto la stessa forma d'interesse di prestito. L'analogia si è infatti manifestata anche nei rapporti dell'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile, perchè fu sollevata la stessa questione d'esenzione. Per altro, tre soli Stabilimenti di credito, ch'io sappia, hanno portato la controversia ai Tribunali. Gli altri fecero delle riserve, qualche protesta, tentarono tutti i gradi dei giudizii amministrativi, ma poi si acquetarono e sodisfecero la tassa; ed io ho potuto anche esaminare non poche schede di Banche e Società di credito pel 1872 e 1873, e vi ho trovato quasi sempre la spontanea dichiarazione del reddito dei conti correnti passivi in categoria *A*. La questione non è quindi stata mai molto viva, e, comunque ora soltanto sia stata decisa in favore dell'amministrazione da una delle Corti di cassazione, poteva dirsi già risoluta in fatto per la volontà stessa delle Banche e degli Istituti.

Tuttavia vi è sempre stato un punto difettoso nell'accertamento dei frutti dei conti correnti e dei libretti delle casse: la mancanza, cioè, d'un modo di liquidazione dell'imposta sugli interessi che assicuri l'annuale corrispondenza fra la rivalsa verso i depositanti o correntisti, e l'imposta che per ciascun esercizio si liquida a carico della Cassa o della Banca.

L'accertamento e la liquidazione dell'imposta di un anno, dovendo precedere l'anno stesso, avviene ora che nel luglio, per esempio, del 1873, una Cassa o una Banca dichiara gl'interessi passivi maturati dal 1° luglio 1872 al 30 giugno 1873; è su questi che si liquida la tassa per il 1874; ma si può essere certi che le risultanze di fatto non corrisponderanno alla previsione; di guisa che, o vi sarà eccedenza e la rivalsa verrà ad essere maggiore dell'imposta, o vi sarà diminuzione e la tassa avrà superato la rivalsa.

Si dirà che in genere l'accertamento dei redditi di ogni individuo, di ogni Società è fatto sulla base dell'anno precedente, e che il reddito rimane fermo, qualunque poi sia in fatto il guadagno o la perdita che si verifica. Ma qui per i depositi delle Casse e per i conti correnti la cosa può essere veduta diversamante, facendo distinzione di reddito, perchè non trattasi di far pagare a quegli Istituti soltanto per il reddito proprio, bensì per quelli dei loro creditori, ed anco perchè si tratta d'imposta non su redditi incerti e variabili, ma su redditi di capitali mutuati.

Col quinto articolo del progetto propongo adunque il modo per concordare con le risultanze effettive dell'annata l'accertamento fatto nelle forme ordinarie.

Nel luglio, per esempio, del 1873, quando per tutti si rinnovano le dichiarazioni, le Casse e le Banche devono anch'esse dichiarare la somma d'interessi maturati dal 1° luglio 1872 al 30 giugno 1873, a favore dei depositanti e correntisti.

Però, mentre ora si liquiderebbe definitivamente l'imposta del 1874 sulla detta somma, secondo la nuova proposta, si considererebbe come provvisoria la liquidazione stessa. Intanto dal 1° gennaio al 31 dicembre 1874, le Casse e le Banche eseguiscono i pagamenti dell'imposta iscritta in ruolo, e quelle di esse che vogliono fare la rivalsa non hanno che a scontare la tassa nella ragione vigente nel 1874 sugli interessi che maturano dal 1° gennaio al 31 dicembre. Chiuso poi l'esercizio, la Cassa o la Banca presenterebbe all'agente il bilancio e rendiconto, dal quale si rileva la somma precisa degl'interessi maturati nel 1874; e se questa è maggiore di quella già iscritta nel ruolo, si forma un ruolo complementare, e la Cassa o la Banca paga in una volta il supplemento di tassa; se invece è minore, l'agente dispone la liquidazione di sgravio, e su questa l'intendente ordina il rimborso alla Cassa o alla Banca del di più pagato provvisoriamente col ruolo 1874.

È evidente che in questo modo si liberano le Casse e le Banche da ogni preoccupazione; e si viene a stabilire una corrispondenza precisa tra quanto riscuote l'Erario e ciò che è o può essere trattenuto.

Io ho pertanto fiducia che anche sul quinto articolo del progetto, la Camera darà il suo voto favorevole.

Progetto di legge.

Art. 1. — La facoltà di compilare ruoli suppletivi pei redditi di ricchezza mobile non compresi nei ruoli principali vale per l'imposta dell'anno in cui va in esecuzione il ruolo suppletivo e per quella dei due anni precedenti.

L'azione della finanza per l'iscrizione dell'imposta relativa agli anni anteriori è prescritta.

Le contestazioni amministrative o giudiziarie interrompono la prescrizione.

Art. 2. — Quando risulti, in seguito a contestazioni fra le parti avanti l'Autorità giudiziaria, l'esistenza di un capitale che abbia prodotti interessi, o di altri redditi definiti sui quali non sia stata applicata l'imposta, il diritto di compilare ruoli suppletivi si estende fino ai cinque anni anteriori a quello in cui va in esecuzione il ruolo suppletivo.

Art. 3. — I ricorsi contro l'estimazione dei redditi di ricchezza mobile imponibile o contro l'applicazione della legge, purchè le Commissioni locali abbiano pronunciato il loro giudizio, o siano trascorsi sessanta giorni dalla presentazione del ricorso alle medesime, non sospendono la spedizione dei ruoli, nè impediscono la riscossione dell'imposta, salvo i compensi che fossero dovuti.

Art. 4. — È condonato alle Casse di risparmio il debito dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile rimasta insodisfatta per gli anni 1871 e precedenti sugli interessi passivi dovuti per risparmi e depositi, semprechè le predette Casse non abbiano eseguita la ritenuta per rivalsa.

Art. 5. — Per l'anno 1873 e successivi, l'imposta di ricchezza mobile, dovuta dalle Casse di risparmio e dagli Istituti di credito per gl'interessi dei libretti di deposito e dei conti correnti passivi, sarà commisurata e pagata in via provvisoria sulle risultanze dell'accertamento eseguito nei modi ordinarii, in ragione degl'interessi dell'anno immediatamente anteriore all'epoca della dichiarazione, e sarà liquidata in via definitiva, mediante supplemento o rimborso sulle risultanze del bilancio e del rendiconto dell'anno a cui si riferisce l'imposta.

I Buonaparte degli Stati Uniti.

Dopo la morte di Napoleone III, l'attenzione pubblica si rivolge al suo albero genealogico e se ne seguono le ramificazioni anche in terre lontane. Questa famiglia, che ebbe la sua origine in Toscana, che si trapiantò in Corsica da dove si sparse, coll'associarsi alle fortune di Francia, un po' per tutto il mondo, ha aderenti nel Messico, nell'America centrale e negli Stati Uniti; quei ultimi vivono a Baltimora nello Stato di Maryland.

Quando il Principe Girolamo Napoleone, che fu Re di Vestfalia e fratello di Napoleone I, venne agli Stati Uniti nel 1803 come cadetto di marina a bordo d'una nave da guerra francese, si fermò qualche tempo a Baltimora. Gli uffiziali furono festosamente accolti ed ebbero privati e pubblici ricevimenti dagli abitanti di quella città, allora una delle più grandi degli Stati Uniti.

Il giovane Buonaparte fu naturalmente il Beniamino, perchè fratello di colui che riempiva il mondo della sua fama, e gli Americani non sono mai stati indifferenti, malgrado il loro repubblicanismo, al prestigio di un nome illustre, tanto più se questo nome si associ agli attributi della potenza e della sovranità. In tempi a noi recentissimi abbiamo veduto come il Principe di Galles e il Principe Alessio di Russia abbiano ricevuto agli Stati Uniti così festose accoglienze, da disgradarne un popolo di cortigiani, e che se fossero possibili in Italia, per esempio, farebbero gridare ai nostri Catoni chi sa quante lamentazioni sulla servilità di carattere della popolazione; e basti il dire che nel marzo 1872 la città di Nuova Yorck quasi sospese gli affari per assistere allo sbarco del Principe Alessio, alloggiato, festeggiato in mille modi a spese della cittadinanza.

Ritornando dunque alle accoglienze che il giovane Girolamo ricevette in Baltimora, ne risultò che la più bella signorina dell'alta società in quel tempo, miss Elisabetta figlia di Roberto Patterson e nipote di quel Patterson immortalato da Walter Scott in uno dei suoi lavori, lo incontrò ad un ballo dato in suo onore e se ne invaghì a prima vista. La giovane oltre ad essere bellissima, possedeva brillantissime qualità di spirito e la sua famiglia era fra le più ricche della città; dopo una breve relazione gli sponsali si celebrarono nella cattedrale di Baltimora con gran pompa e cerimonia, alla quale ufficiava l'Arcivescovo Carrol e assisteva la società aristocratica dello Stato; era il 24 dicembre 1803.

Per quasi due anni la giovine coppia viaggiò per gli Stati Uniti e nell'autunno del 1805 il Principe Girolamo partì per l'Europa, onde presentare alla Corte dell'Imperatore suo fratello, la sposa, il cui padre aveva acquistato un bastimento appositamente per questo viaggio.

Giunti a Lisbona, ricevettero la notizia che Napoleone I aveva disapprovato il matrimonio e proibita con un editto speciale l'entrata a madama Buonaparte o chiunque pretendesse esser tale. Girolamo inviò sua moglie in Olanda e corse a Parigi. La rabbia dell'Imperatore scoppiò senza ritegno, e non valsero le proteste di affezione di suo fratello verso la moglie e la dichiarazione ch'essa era ormai legittimamente tale. L'Imperatore lo schernì amaramente e dichiarò che avrebbe decretato un divorzio; e così fece con un editto, che dichiarava nullo il matrimonio. Il Principe, impaurito da un lato per la collera di Napoleone, e dall'altro tentato dall'offerta d'una Corona, cedette e contrasse immediatamente un nuovo matrimonio con la Principessa di Würtemberg, ricevendo in premio della sua docilità la corona di Vestfalia; la moglie derelitta si ritirò presso Londra, ove dette alla luce un figlio, chiamato Girolamo, che poi divenne padre dell'attuale colonnello Girolamo Napoleone Buonaparte, residente in Baltimora; madama Patterson-Bonaparte risedette lungo tempo in Europa, ove fece intima relazione coi più distinti personaggi del suo tempo, e fu l'ornamento ricercatissimo della più aristocratica società. Ella usava dire che i soli fra gli uomini più eminenti del suo tempo che non avesse conosciuto erano Napoleone I e Byron; una volta essa incontrò al palazzo Pitti in Firenze il Principe Girolamo, che si mostrò mortificatissimo, e disse alla Principessa di Würtemberg: «Guardate! quella è mia moglie d'America!» Il giorno dopo lasciò Firenze.

Madama Patterson-Buonaparte partì per gli Stati Uniti onde accudire all'educazione di suo figlio, che fu graduato al collegio Harward nel 1826, e per qualche tempo dopo studiò legge; poi si sposò ad una miss Susan Villiams, con gran dispiacere di sua madre, che ambiva una principessa per nuora. Visitò frequentemente l'Europa e fu amicissimo del Re di Vürtemberg. Suo padre gli costituì uno splendido appannaggio, che, aggiunto alle ricchezze ereditate ed a quelle recategli dalla moglie ricchissima, ne fece uno degli uomini più opulenti degli Stati Uniti.

Nell'estate del 1870 morì in Baltimora, lasciando 2 figli, il colonnello Girolamo Napoleone Buonaparte e Carlo Giuseppe che studia nel collegio Harward; madama Buonaparte ha tenuto sempre illesi i suoi diritti da qualunque compromesso che Napoleone I tentasse, e riuscì ad ottenere che il Papa pronunziasse legale il primo matrimonio di Girolamo e legittimo il figlio che ne conseguì, dichiarazione sulla quale l'Imperatore passò sopra; quando l'ex Re di Westfalia morì, Girolamo Napoleone di Baltimora mosse lite a Girolamo Napoleone ammogliato alla figlia di Vittorio Emanuele, del secondo matrimonio, per ottenere parte dell'eredità ed esser dichiarato successore di tutti i diritti del fratello di Napoleone I.

È noto che il Tribunale, senza pronunciarsi sul diritto all'eredità, decise che il matrimonio di miss Patterson fu legale, e che la discendenza doveva portare il nome di Buonaparte.

Il colonnello Girolamo Napoleone, vivente in Baltimora, fece i suoi studii nel collegio militare di West Point e gli compiè nel 1852 con molto onore, rimase qualche tempo nell'armata degli Stati Uniti, poi prese servizio in Francia ricevendo da Napoleone III il grado di luogotenente, si distinse nella guerra di Crimea, fu decorato dalla Regina Vittoria, il Sultano gli conferì l'Ordine del Megidiè, ebbe la croce della Legion d'onore dall'Imperatore suo cugino, e la medaglia al valor militare da Vittorio Emanuele. Ha sposato la nipote di Daniele Webster, il più grande oratore, che abbiano avuto gli Stati Uniti.

La questione del matrimonio è fatale in questo ramo della famiglia; madama Patterson-Buonaparte, la quale ha ora 88 anni, disapprovò anche quest'unione, ed essendosi il nipote ricusato di cedere alla di lei manìa delle alleanze regali o principesche, di cui fu vittima e che lo vrebbe perciò esser la prima a disprezzare; lo ha diseredato a profitto del fratello minore Carlo Giuseppe; essa è assai ammalata da qualche tempo, ma conserva intiera l'energia che l'ha sempre distinta, e protesta che vivrà fino a 100 anni, e prima di quell'epoca, ella dice (con una cert'aria di fatalismo) ch'è sicura di vedere suo nipote sul trono di Francia. Ebbe sempre una povera opinione dell'Imperatore or ora defunto; parla con poco riguardo dell'Imperatrice e del Principe imperiale; è in collera col proprio nipote che ha diseredato, e vive tutta sola al quinto piano d'una pensione di seconda classe sul canto delle strade Saint Paul e Lexinton, in Baltimora. Il nipote colonnello Girolamo Bonaparte vive in un palazzo quasi regale, e si mostra molto affezionato all'ex Imperatrice e al Principe imperiale, coi quali si mantiene in corrispondenza; del resto, egli professò sempre una profonda ammirazione per Napoleone III. Egli tiene dall'avola una tenacità di propositi straordinaria, e, mentre professa che non farà mai nulla che possa recar danno all'Imperatrice ed a suo figlio, pur tuttavia non ha rinunziato a' suoi pretesi diritti alla successione imperiale.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 5 marzo.

(B) — Il presidente della Camera ha prudentemente operato col differire a dopo domani la rinnovazione dello squittinio, che ieri alla Camera è riuscito nullo per difetto di numero legale.

Infatti, se lo squittinio avesse dovuto rinnovarsi oggi, è troppo certo che la scena d'ieri si sarebbe rinnovata, e che la votazione avrebbe dovuto di nuovo annullarsi per lo stesso motivo di ieri. I deputati giunti in giornata non sommano alla ventina. Ve ne vogliono almeno altri settanta perchè la Camera possa deliberare, pur riducendo il numero legale agli stremi, con tutte quelle finzioni e quelle larghezze d'interpretazione che i pratici di cose parlamentari sanno.

Nel frattempo e fino da ieri a sera venne diramato ai deputati assenti una circolare pressantissima, onde si affrettino a tornare o a venire, poichè ce ne son molti che da quando la Camera si è aperta, non si sono ancora fatti

vedere. Il testo della Circolare potrete leggerlo in tutti i nostri giornali. Speriamo che produca l'effetto.

A proposito di circolari, la Direzione del Circolo Cavour, ne ha diramata una a' suoi soci, per annunziar loro che, in una sua ultima riunione, il Circolo ha deciso d'immolarsi all'apatia de' suoi membri ed alla desolazione delle sue finanze.

È quanto mai spiacevole il vedere un club politico, che figurava tra i più autorevoli, che esercitava non poca influenza nelle cose politiche ed amministrative locali, ed il cui appoggio era ricercato, messo nella necessità di rivelare in un giorno le piaghe che lo tormentavano. Così è spiacevolissimo che tra le persone di alta fortuna che ne facevano parte, non siasi trovato chi gli desse mano a rilevarsi ed a scongiurare l'evento estremo d'una dissoluzione. Si trattava di trenta mila lire in tutto, eppure non si son trovate. Anche i Circoli hanno i loro destini.

C'è chi spera che dalle ceneri del morto Circolo ne sorga uno più robusto e più influente ancora, tanto più che come l'hanno gli altri partiti, così è impossibile che anche il partito liberale non abbia in Roma una rappresentanza ed un punto di rannodamento. Ed io, come avrei volentieri veduto il Circolo Cavour sopravvivere alla catastrofe, così mi associo di cuore a questa speranza.

Stamattina si è radunata per la prima volta la Giunta d'inchiesta per le inondazioni, ed ha nominato a suo presidente l'on. Depretis ed a segretario l'on. Casalini.

Si è anche radunata la Commissione pel progetto di legge sul reclutamento, i cui lavori sono già molto inoltrati.

Dai fogli di questa mattina avrete veduto che il Senato è riconvocato pel 12 corrente.

Danno per certo che il co. di Taufkirchen, ambasciatore di Baviera presso la Santa Sede, debba lasciare il suo posto, e su questa diceria s'intessono mille commenti Non sono in grado nè di confermarvi, nè di smentirvi questa notizia, che, ove fosse vera, potrebbe, certo, avere un significato notevole.

È giunta in Roma una deputazione di cattolici belgi, fra i quali il co. Ugarte, il co. Honpesch ed il cav. Härtling. La deputazione sarà fra breve ricevuta dal Santo Padre.

A Roma è anche giunto il dottor Berliner, professore dell'Università di Berlino. Egli venne qui per studiare i preziosi codici ebraici che sono nelle biblioteche di Roma.

La nostra Guardia nazionale aveva pensato di delegare un battaglione a titolo d'onore perchè assistesse al ritorno e allo sbarco di Re Amedeo. Ma oggimai l'arrivo del Principe s'annunzia troppo imminente, e manca il tempo alla gentile dimostrazione. Vi si è dovuto rinunziare.

Domani in un teatro diurno, al Politeama romano, si pranza a conto della rielezione del duca di Sermoneta. Sono gli elettori che offrono un banchetto al loro rappresentante. Non so se vi figurerà l'Associazione progressista. In ogni modo, buon pro' a tutti!

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 marzo.

Palazzo Ducale. — Annunciamo con piacere che il Ministero della pubblica istruzione, conforme al voto del Ministero dei lavori pubblici, ha istituito una Commissione con incarico di verificare sul luogo le condizioni statiche del nostro Palazzo Ducale, specialmente negli angoli Sud-Ovest e Nord-Ovest, nel cortile interno, nelle logge e sulla facciata verso il canale, e di proporre i provvedimenti necessarii.

Detta Commissione è composta dei signori:

Prof. marchese Pietro Selvatico, di Padova, presidente.

Cav. Mariano Falcini, ingegnere capo del Genio civile in pensione a Firenze.

Comm. Giambattista Meduna, architetto della basilica di S. Marco di Venezia.

Comm. Tommaso Mati, ingegnere capo dell'Ufficio del Genio civile in Venezia.

Comm. Giuseppe Mengoni, ingegnere della Galleria Vittorio Emanuele di Milano.

A segretario della Commissione venne delegato il cav. Giovanni Domenico Malvezzi, ingegnere di I classe nell'Ufficio del Genio civile di Venezia.

Deputazione veneta di Storia patria. — Siamo informati che il Ministero della pubblica istruzione sarebbe venuto nella determinazione d'istituire anche in Venezia, dove così preziosi sono i ricordi e i documenti storici, la Deputazione agli studii di storia patria.

Offerta umanitaria. — Il M. E. dell'Istituto veneto, comm. Cortese, presentava nel 26 gennaio di quest'anno, a quell'adunanza, un saggio di citrato di chinoidina, che il dott. Federico Jobst ed altri medici militari sperimentarono efficace a vincere le febbri periodiche, in dosi poco superiori alle comuni di solfato di chinina, annunciando che il liberale fabbricatore l'offre in dono e franco di porto a chi ne abbisognasse.

Ora essendo state, a cura dell'egregio segretario dell'Istituto fatte nel nostro Ospedale le debite prove, fu riscontrato, e siamo autorizzati a render noto, che, eccettuati i casi di febbri perniciose, contro le quali la prudenza consiglia di prescrivere i più eroici espedienti, il citrato di chinoidina del Jobst riesce efficace a vincere le febbri periodiche semplici e legittime, valendo di conseguenza eziandio ad ovviare alle recidive.

Annunciamo la cosa con piacere e con gratitudine al liberale donatore.

Credito fondiario. — Sentiamo con piacere che la Commissione, la quale il Sindaco aveva annunciato al Consiglio comunale di convocare, allo scopo di vedere come potrebbe essere meglio esercitato il credito fondiario fra noi, si è raccolta ed ha espresso il voto che sia pregato il Governo a sollecitare la discussione della legge sul credito fondiario, e che di questo sia affidato per Venezia l'esercizio alla Cassa centrale di risparmio di Milano, che lo ha per la Lombardia, e ciò indipendentemente da qualunque idea di fusione colla Cassa di risparmio veneta.

Il consigliere Franceschi, recatosi ieri a Milano, avrebbe avuto incarico d'interpellare in proposito l'Amministrazione di quella Cassa di risparmio.

Consolato generale giapponese. — Siamo informati che il sig. O. Nacayama, console generale di S. M. l'Imperatore del Giappone in Italia, attende fra pochi giorni il Sovrano *Exequatur* per l'istituzione in Venezia del Consolato generale. I Giapponesi ch'erano venuti con lui sono partiti ieri sera. Egli è rimasto col cancelliere del Consolato, sig. Niwa. Ieri fu a visitare il nostro Prefetto, che oggi stesso gli rese la visita.

Nomenclatura navale. — Sentiamo che, riscontrati gli ottimi risultamenti dell'istruzione di nomenclatura navale, insegnata negli Asili d'infanzia in Venezia, secondo un Manuale compilato dalla signora Veruda, si intenderebbe di estendere tale utile insegnamento anche alle Scuole elementari.

Notizie marittime. — Il piroscafo della Compagnia peninsulare ed orientale nominato *Poonah* è partito da Alessandria il giorno 3 corrente alle ore 9 ant., ed arriverà qui il giorno 9 corrente di mattina.

Giardinetto Reale. — I concerti musicali al Caffè in questo Giardino continueranno ad essere eseguiti il giovedì dalla Banda cittadina, ed il sabato dalla Banda militare, dalle ore 2 e mezzo alle ore 4 e mezzo pom.

Col 1.° maggio p. v. i concerti verranno eseguiti di sera.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda militare, il giorno di sabato 8 marzo, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/4 pom.:

1. Marchetti. Marcia nell'opera *Ruy-Blas*. — 2. Palione. Mazurka. — 3. De Libero. Sinfonia *Originale*. — 4. Rossini. Duetto nell'opera *Mosè*. — 5. Lopes. Polka *L'Astratto*. — 6. Petrella. Pot-pourri sull'opera *La Contessa d'Amalfi*. — 7. N. N. Concerto per flauto. — 8. Musone. Walz *Un dispetto*.

Bullettino della Questura del 7. — Certo P. G., oste a Santa Croce, denunciava a quell'Ufficio di P. S. che alle due pom. d'ieri, essendosi allontanato per pochi istanti dal suo negozio, al ritornarvi trovò mancare dal cassetto del banco il proprio portafogli contenente L. 800 in carta.

La signora A. M. di Canaregio, nella notte decorsa venne derubata di una certa quantità di biancheria del valore di L. 14, a sospetta opera di M. N.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore M. A. per contravvenzione all'ammonizione, e perchè imputato del furto di chil. 6 di lana usata, del valore di L. 10, furto commesso giorni sono a danno dell'affittaletti M. T., abitante a Castello.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie sedarono una rissa in un'osteria a' SS. Apostoli.

Dall'Ispettorato delle dette Guardie vennero misurate 98 fiamme a gaz, e ne furono riconosciute in contravvenzione 58.

Si constatarono inoltre 26 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 7 marzo 1873.

Nascite: Maschi 2. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

Matrimonii: 1. Mora Bernardino, vice brigadiere delle guardie doganali, celibe, con Todeschini Maria Teresa, civile, nubile, celebrato a Salò Provincia di Brescia il 21 febbraio 1873.

2. Vettor Paolo, tagliapietra, celibe, con Giulai Maria Angela, nubile, celebrato a Budoja il 3 marzo corrente.

3. Righetti Domenico, marinaio mercantile, vedovo, con Zaghis Maria, nubile, celebrato in Venezia oggi 7 marzo.

Decessi: 1. Trevisan Buora Antonia, di anni 60, vedova, cucitrice, di Venezia. — 2 Kantz Giuseppina, di anni 45, nubile, istitutrice, di Gratz.

3. Brandi Giuseppe, di anni 51, celibe, povero, di Venezia. — 4. Roccheseilo don Domenico, di anni 86, sacerdote, id.

più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a S. Andrea di Barbarana.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

S. M., con Decreti in data dei giorni 16, 19 e 28 febbraio testè decorso, ha fatte le seguenti nomine nel personale dei Sindaci del Regno:

Provincia di Treviso.

S. Polo di Piave — Mironi Bernardo.
Porto Buffolè — Andreetta nob. Domenico.
Sarmede — Marchi Antonio.

Provincia di Verona.

Marcellise — Gilli dott. Alvise.

Provincia di Vicenza.

Sarego — Fochesato Luciano.
Magrè — Piccoli Domenico.
Lonigo — Donati dott. Domenico.
Brendola — Piovene nob. Felice.

S. M. si è degnata di nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavaliere:

Fiorasi Francesco, presidente del Tribunale di commercio di Vicenza, col grado di consigliere d'appello.

Buzzati Augusto, id. id. di Venezia.

Mosconi Gaspare, procuratore del Re al Tribunale civile e correzionale di Vicenza.

Cappa cav. Enrico, id. id. di Verona.

N. 1261. (Serie II.) Gazz. uff. 5 marzo.

I fondi demaniali del Comune di Campo di Calabria, in Calabria Ultra I, denominati S. Trada ed Aspromonte o Pidima, della estensione complessiva di ettari 42, 03, 02, 02, sono riconosciuti alienabili, con le medesime formalità e cautele necessarie per l'alienazione degli altri fondi comunali, in adempimento della Legge 20 marzo 1865, N. 2248.

R. D. 26 gennaio 1873.

N. 1263. (Serie II.) Gazz. uff. 5 marzo.

È ripartita fra il Comune di Ortona e gli altri Comuni del circondario di Lanciano la somma di L. 150,000 pei lavori di prolungamento del molo nel porto di Ortona.

R. D. 2 febbraio 1873.

Ministero degli affari esteri.

Elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di gennaio 1873 e trasmessi al Ministero di grazia e giustizia per la trascrizione nei registri dello stato civile:

Casetti Giuseppe, di Udine, morto a Maros-Vasarhely.

Venezia 7 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 5.

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri) dichiara di esser pronto a rispondere domani alla interpellanza dell'on. Miceli, relativa ad un arresto eseguito sul territorio di Corfù.

Miceli acconsente.

Si torna al progetto sull'ordinamento dell'esercito.

Farini e *Merizzi* parlano per fatti personali.

D'Ayala è favorevole al progetto, lamenta il ritardo con cui è venuto in discussione, e ne sollecita l'approvazione. Ne indaga il concetto riformatore, radicale, che trova rispondente alla situazione.

Loda il ministro Ricotti per quello che ha fatto per l'esercito italiano. Dice che dopo le sue riforme si legge veramente in volto ai soldati che sono la difesa dell'unità e dell'indipendenza. Sostiene che si è fatto molto, e fa voti perchè si continui.

Entra in molte considerazioni speciali, uscendo fuori dall'ordine di idee esposte dai preopinanti.

Palasciano svolge alcune considerazioni sul servizio sanitario dell'esercito, lagnandosi che non siano state accettate le idee da lui esposte nella discussione che ebbe luogo nel 1871; insiste sulla necessità della loro attuazione.

L'oratore vuole che si stabiliscano delle cliniche militari. Dice che abbiamo dei medici militari che occupano cattedre universitarie; chiede che non siano assoggettati a continui cambiamenti.

Ricotti (ministro della guerra) dice di non avere inteso delle proposte concrete, ed invita l'on. Palasciano a presentarle.

Dice che tutti gli Stati hanno medici militari, o assimilati, e con grado effettivo. Esso propose l'assimilazione; la Commissione invece volle il grado effettivo; esso accettò questa modificazione, essendo la stessa cosa di fronte alla disciplina.

Dà varie spiegazioni sul servizio sanitario.

Palasciano risponde che già per due volte non fu inteso; dubita che sia questa la terza volta.

Ricorda di aver proposto un progetto che mirava ad assicurare medici all'esercito in tempo di guerra. Si dichiara contrario ai medici militari. Vuole che in tempo di guerra tutti i medici civili stipendiati dal Governo siano obbligati a prestar servizio presso l'esercito, sotto pena della perdita dell'impiego.

Per il vantaggio della scienza vuole che si diano alcune cattedre ai medici militari, e che si affidi loro la direzione degli ospedali militari.

Ricotti (ministro) risponde che fu già data ai medici militari la direzione amministrativa e tecnica. Quanto alle altre proposte dell'onorevole Palasciano, promette di studiarle.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Corte svolge la sua interpellanza annunziata nella seduta di ieri.

Narra il fatto avvenuto a Palermo, dove dalla Corte di assise fu assoluto un omicida confesso. Dice che quest'assoluzione produsse una impressione tristissima. Domanda se debbasene attribuire la colpa ai giurati o ai magistrati.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) conviene che alcuni ultimi verdetti pronunziati dai giurati commossero altamente la coscienza pubblica, quelli di Palermo in ispecial modo. Dice, che si è gridato alla corruzione. Si è iniziata una istruzione per conoscere se questa accusa abbia fondamento; se ne vedrà il risultato.

Quanto alla magistratura di Palermo, dichiara di non aver nulla da ridire, e non può che lodarsene.

Raccomanda alla Camera di voler sollecitare la discussione del suo progetto che modifica l'ordinamento dei giurati, essendo convinto che questo progetto, migliorando l'istituzione, riparerà a molti inconvenienti, che oggi si lamentano.

Corte ringrazia il ministro di queste spiegazioni.

La seduta è sciolta a ore 6 45.

(Disp. part. della *Gazz. d'Italia.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 6 marzo.*

Presidenza: Biancheri.

La seduta è aperta a ore 2 45.

Sunto di petizioni.

Presidente annunzia che l'onorevole Naldi-Zauli ha inviato la propria dimissione.

La Camera ne prende atto, ed è dichiarato vacante il Collegio di Faenza.

Puccini deputato del Collegio di Borgo a Mozzano, presta giuramento. (Siede all'estrema destra.)

Presidente annunzia che il ministro degli affari esteri non può oggi intervenire alla seduta; in conseguenza, l'interrogazione dell'onorevole Miceli è rinviata a domani.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge relativo all'ordinamento dell'esercito e dei servizii dipendenti dall'Amministrazione della guerra.

Zanolini trova giustificato l'aumento di spesa che recherà il progetto, e sostiene che ne occorreranno altri per mettere il paese in condizione di provvedere alla propria difesa.

Confronta la forza dell'esercito italiano con quella degli eserciti esteri, e ne deduce che, per giungere ad eguagliarli, è necessario avere un'effettivo di 450 mila uomini. Ma per raggiungere questa cifra mancano i quadri, che esistono soltanto nel giornale militare.

Vuole che si dispongano le forze di complemento in modo tale, che all'occorrenza si abbiano uniti prontamente drappelli di fanteria, cavalleria e artiglieria.

Fa alcune osservazioni sulla formazione proposta della milizia mobile e della milizia stanziale, lamentando che se ne ignori la forza, perchè non sono indicati i quadri.

Sostiene la necessità di aumentare la cavalleria, cosa che non crede difficile; ricorda che soltanto l'esercito napoletano ne aveva nove reggimenti, e quattordici il piemontese.

Vuole anche che si faccia il necessario aumento nell'artiglieria, attesa la grande importanza che quest'arma ha oggi nelle battaglie.

Soggiunge altre considerazioni, sempre nell'intendimento di aumentare le forze militari, perchè rispondano ai bisogni della difesa nazionale.

La seduta continua.

(*Dispaccio part. della* Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano del dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Il relatore *Corte* risponde a' varii oratori spiegando il concetto della legge e difendendola. Succedono repliche di *Favale*, *Farini* e *Merizzi* circa la spesa portata dalla legge.

Il Senato è convocato pel giorno 12 di questo mese.

Sono all'ordine del giorno:

1. Il Codice sanitario;

2. Il progetto di legge sui diritti d'autore delle opere dell'ingegno;

3. Quello relativo all'estensione della legge sul credito fondiario alle Provincie di Venezia, Mantova e Roma e modificazioni di detta legge.

NOTIZIE DI SPAGNA.

Il *Gobierno*, nuovo giornale di Madrid, scrive:

Chiamiamo l'attenzione del potere esecutivo sul seguente brano d'una lettera che abbiamo sotto gli occhi, scritta in Bancarrota (Provincia di Badajoz) il 24 febbraio:

« Tutte le possessioni e gli orti di questo territorio furono sequestrate dalla Giunta rivoluzionaria, al proclamarsi della Repubblica. Questo stato di anarchia continua ad onta dei varii reclami fatti al governatore dai proprietarii. Non v'ha possessione nel territorio che non abbia subito egual sorte ed in quelle ch'erano murate, i muri furono demoliti. »

Tutti i giornali annunciano che un gran timor panico continua a regnare a Madrid. I cittadini si armano come se si fosse alla vigilia d'una insurrezione comunalista. Sembra per altro che in questi timori vi sia una grande esagerazione. Le bande carliste, benchè vinte in qualche piccolo fatto d'armi, aumentano di numero e d'audacia. Una di esse si avvicinò sino a Manresa, città fortificata di 130,000 abitanti.

Si legge nella *Politica*:

Vi è un clamore quasi unanime contro i generali che in questo momento domandano licenza per recarsi all'estero. Mentre tutte le classi sociali prendono le armi per sostenere l'ordine, non sembra molto patriotica la condotta dei generali, che emigrano volontariamente.

L'equipaggio del vapore da guerra *Ulloa*, ancorato nel porto di Barcellona, non volle ieri mettersi in mare, rifiutandosi a riscaldare le caldaie, sotto pretesto che l'ordine non era stato dato dal capitano generale.

Nella vecchia Castiglia si segnala una insurrezione dell'artiglieria a Valladolid.

Leggiamo nella *Redencion del Pueblo* di Reuss, pubblicata il 28:

« Annunziasi da fonte certa che le milizie che fanno parte della colonna comandata da Mendivilla, hanno spinto l'indisciplina fino a rifiutare d'agire in un attacco contro i Carlisti, di fronte a cui trovavasi la colonna. »

Ci assicurano in proposito che il comandante Mendivilla e gli altri capi ed ufficiali sotto i suoi ordini, seppero spiegare una tale energia in questa critica circostanza, da riuscire a dominare il moto sedizioso, disarmando i militi con la truppa sotto i loro ordini.

Scrivono da S. Sebastiano al *Paris Journal*, che i capi carlisti preparano un piano di campagna che dovrebbe metterli in possesso di una piazza forte, e tendono specialmente a Pamplona, che per la sua posizione topografica, come anche per le opinioni dei suoi abitanti potrebbe diventare la capitale provvisoria del nuovo Regno.

Nella Catalogna, secondo la stessa corrispondenza, le bande guadagnano terreno, tagliando ferrovie e telegrafi.

Quattro colonne, formanti un totale di più di 7000 uomini, sono uscite da Barcellona per andare a combattere i Carlisti.

Sono composte di volontarii di reggimenti, che quasi tutti hanno destituito i loro ufficiali e sono comandati da deputati provinciali. Uno dei battaglioni è comandato da un sergente. La prima impresa di una di queste colonne e stata quella di disarmare la milizia della città di Sabadell, sospetta di moderantismo.

Le forze di cui si tratta, insieme con quelle che sono uscite da Tarragona sotto gli ordini del generale Hidalgo, marciano in direzione di Vendrell, dove un mezzo battaglione è assediato dai Carlisti da varii giorni.

Vendrell, è una città di 4300 abitanti, a 73 chilometri da Barcellona e 28 da Tarragona sulla ferrovia che congiunge le due città. La colonna che si è bloccata è stata prima battuta dai Carlisti il giorno stesso in cui Saballs riportava un serio vantaggio vicino a Tordera.

Da un carteggio dell'*Univers*, togliamo i seguenti particolari sulla situazione di Barcellona:

« Le notizie di Barcellona sono gravissime. Il colonnello Urtazun è morto in seguito ai pessimi trattamenti, di cui fu vittima da parte dei suoi soldati. Se parecchi ufficiali non furono fucilati, gli è in grazia del loro sangue freddo, o perchè furono avvertiti in tempo dai sott'ufficiali.

« In Barcellona non si vede più un ufficiale in divisa. Molti stanno nascosti, altri si sono rifugiati nel campo dei carlisti; pochi recaronsi a Madrid.

« I battaglioni America e Catalogna, accasermati nella Cittadella, si sono completamente disciolti. Quelli di Arpillas e di Navarra ch'erano a Barcellona, fecero altrettanto. I soldati hanno restituite le armi e l'equipaggiamento.

« La cavalleria seguì il loro triste esempio. Gli uomini si sbarazzarono dei cavalli, che vendettero per la meschina somma di 15 franchi belli e bardati. »

A queste informazioni, punto esagerate, del giornale clericale, ne facciamo seguire altre, che togliamo da una corrispondenza spagnuola del *Figaro*:

« Barcellona oggi ha il vanto di fornire il maggior contingente di notizie degne d'attenzione. La Deputazione provinciale vi regna da sovrana e comanda alle truppe.

« La città, com'è noto, è dominata dal Castello di Monjuic. Questo forte occupa la sommità d'una montagna isolata; le sue fortificazioni sono fabbricate su rocce a picco, assolutamente inaccessibili. Chi è padrone di Monjuic è padrone di Barcellona.

« Or bene, questa chiave della capitale della Catalogna, oggi è in potere d'un governatore civile, nominato dalla Deputazione provinciale, certo Pedro Pons, che, fin da domenica, occupa la cittadella con una forte guarnigione di volontarii.

« Quattro colonne, che formano un totale di 7000 uomini, è uscito da Barcellona per andare a combattere contro i carlisti. Esse sono composte di volontarii dei reggimenti, che hanno destituito quasi tutti i loro ufficiali, e sono comandati da deputati provinciali. Un battaglione è comandato da un sergente. La prima impresa d'una di queste colonne, fu di disarmare la milizia della città di Sabadell, sospetta di moderantismo.

« Le forze anzidette, come quelle che uscirono da Tarragona, sotto gli ordini del generale Hidalgo, marciano in direzione di Vendrell, dove mezzo battaglione è bloccato già da giorni dai carlisti.

« Vendrell, città di circa 5000 anime, è una Stazione importante della ferrovia Barcellona-Tarragona.

« La colonna bloccata in questa città era stata battuta dai carlisti nel giorno stesso, in cui il *cabecilla* Saballo riportava un'altra vittoria a Tordera. »

Scrivono all'*Ordre* in data di Madrid 3 corrente:

Arrivo dalla Catalogna e l'impressione che vi ho raccolta *de visu*, conferma assolutamente le notizie che si hanno sui progressi dei carlisti. Ogni giorno essi guadagnano terreno e vedono ingrossare le loro file mercè i disertori dell'esercito regolare, ove l'indisciplina è al colmo, non solo tollerata, ma incoraggiata dall'esempio degli ufficiali e soprattutto dei sott'ufficiali.

Durante la mia escursione mi sono imbattuto nel fratello di Don Carlos, il Principe Don Alfonso, accompagnato da sua moglie, l'Infanta Donna Maria, figlia del Re Don Miguel di Portogallo. Questa giovane coppia — il Principe ha 22 anni e la Principessa 18 — ha una Corte vera, e riceve ovunque, sul suo passaggio, l'accoglienza più simpatica ed affettuosa.

Don Alfonso e il suo stato maggiore sembrano intimamente convinti del successo delle loro operazioni, combinate con quelle dei generali che tengono la campagna nelle quattro Provincie.

I carlisti impiantano dovunque un'amministrazione regolare, in sostituzione dell'antica, per vegliare al mantenimento dell'ordine, alla sicurezza dei viaggiatori e alla percezione delle imposte. D'altra parte, ciò che meglio d'ogni altra cosa prova i progressi considerevoli dei carlisti, si è che, su quasi tutt'i punti, i capi dell'esercito regolare rinunziano alla resistenza e sospendono le operazioni.

La *Discusion*, del 28 febbraio, annunzia essere stato posto in libertà il cittadino Edoardo Torres y Pastor, arrestato in conseguenza dell'attentato di Via dell'Arenal. Noi avevamo già previsto in antecedenza questa misura del nuovo Governo repubblicano!

Si conosce il triste stato del Tesoro spagnuolo e la situazione della Borsa di Madrid, ove il 3 per cento è al corso di 21, 20. L'*Igualdad* propone di rimediare a questo stato di cose e di salvare la finanza del paese da un naufragio certo, riducendo il capitale del debito di una somma eguale al deprezzamento subito in Borsa dai titoli; in altri termini, facendone scendere il valore nominale al 22 per cento.

La *Pall Mall Gazette* cita un fatto che prova come gli Spagnuoli stessi abbiano poca fiducia nel loro nuovo Governo: « Giovedì scorso, dice il foglio inglese, le Casse di risparmio di Madrid rimborsarono 549,642 reali, e non ne riceverono in deposito altrochè 186,062.

Scrivono da Londra il 2 marzo alla *Riforma*:

Il Governo inglese profitta delle attuali circostanze della Spagna per ottenere riparazione e giustizia nell'affare del *Northfleet*. Al Foreign Office si crede sempre che il vascello delinquente sia il *Murillo*, a dispetto delle affermazioni delle Autorità spagnuole, che non è il *Murillo*. Uno scambio di note ha ora luogo tra i Gabinetti di Londra e di Madrid a proposito di quest'affare; e il riconoscimento della Repubblica spagnuola da parte dell'Inghilterra sarà più o meno ritardato dal risultato delle medesime.

Leggiamo nel *Gibraltar Guardian* del 24 la lettera seguente:

Missione patriotica, Malaga.

Per iniziativa di don Ambrogio Fernandez y Garcia fu determinato tenere in Cadice una riunione, allo scopo di trattare sul modo in cui Gibilterra possa tornare a far parte della Spagna.

Come avrà visto V. S. nel *Puente de Alcolea* e in altri giornali, saranno invitati e questa importante riunione gli uomini più cospicui di tutti i partiti, nessuno escluso, a fine di accordarsi per sottomettere questa questione regolarmente agli agenti diplomatici, come desidera il signor Fernandez y Garcia, l'infaticabile promotore di una tale questione.

Nel comunicarle simile notizia, ho il piacere di manifestarle che la stampa periodica di Cadice, come la illustre deputazione provinciale e l'Ayuntamiento popolare, occuperanno, se vogliono, i posti di onore che in tali casi sono loro riservati.

Malaga, 15 febbraio 1873.
Pedro Carera y Marengo.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 6:

Ci si assicura che l'arrivo del Principe Amedeo avverrà per la linea di Modane; e perciò il nostro Consiglio comunale si recherà a riceverlo a Bardonnecchia.

Leggesi nel *Diritto*:

La Commissione per il progetto di legge sul reclutamento continua nei suoi lavori, e si crede che sarà presto in grado di nominare il relatore. Fra le decisioni prese finora è notevole quella di proporre la soppressione della terza categoria contemplata nel progetto ministeriale, stabilendo due sole categorie, una ordinaria, l'altra straordinaria. Sarebbero iscritti nella categoria straordinaria gli individui che, secondo il progetto ministeriale, sono iscritti nella terza categoria, cioè i figli unici o primogeniti di madre vedova o di padre che abbia compiuto il 50.° anno di età o sia cieco di ambo gli occhi od impotente a qualunque lavoro, ed in mancanza di figli, i nipoti unici o primogeniti di avolo o di avola paterni.

Notiamo che i militari di terza categoria, secondo il progetto ministeriale, rimangono continuamente in congedo illimitato e non possono essere chiamati in servizio che in tempo di guerra.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 5 corrente:

La Giunta d'inchiesta parlamentare sulle cause delle ultime rotte del Po, si è quest'oggi costituita, nominando presidente l'onor. deputato Depretis, e segretario l'onor. deputato Casalini.

Il deputato Baccelli è stato nominato relatore del progetto di legge per aumento di alcuni funzionarii giudiziarii presso Corti di appello e Tribunali.

Per il progetto di legge relativo ad una maggiore spesa per la prosecuzione dei lavori nell'Arsenale marittimo di Spezia, venne nominato relatore il deputato d'Aste.

L'*Opinione* scrive:

Il 5 corrente si è adunato, sotto la presidenza del ministro di agricoltura, industria e commercio, il Comitato per l'Esposizione di Vienna.

Ha preso ad esame le comunicazioni giunte da Vienna intorno a diversi argomenti che riguardano le belle arti, il collocamento degli oggetti ed altro.

Rispetto alla nomina dei giurati, il presidente ha proposto che sia sottomesso alla Commissione reale il progetto di lasciare al Governo la nomina d'una metà dei giurati, e per l'altra metà di dar facoltà alle Giunte speciali, riunite in consorzio per regioni, ed in proporzione degli espositori, di procedere alla scelta, rimanendo però a carico dei corpi elettivi le spese occorrenti.

Il Comitato ha accolto all'unanimità la proposta. Per quanto riguarda le belle arti, è stato d'avviso che la nomina dei rispettivi giurati debba essere per intiero devoluta al Governo, il quale sopporta le spese d'invio, collocamento e ritorno degli oggetti.

La Commissione reale sarà convocata pel giorno 17 del corrente mese.

Leggesi nel *Fa*
La Principessa
sita al Brefotrofio
200 alla Direzione
gano distribuite alle
di quei bambini.

Il *Fanfulla* scr
Ci viene assicu
ministro degli affar
sorio di Madrid, al
stanze al marchese
nuasse nell'ufficio
gio diplomatico ha
determinazione ir
vita privata.
È più oltre:
Ieri sera è ar
Visconti-Venosta, r

Leggesi nel *F*
Vivamente app
il barone A. C. D
di vascello nella
chiesto di essere a
mente nella marin
Il ministro de
gnor barone Skib
nandolo a prende
della nave-scuola
nel golfo della Sp

Leggesi nell'
S. A. il Prin
insieme alla sua f
sta mattina in ud
Egli è fratell
Viaggia sotto il n

Il *Militär Wo*
litare) riproduce l
ad un ufficiale str
sul piano d'opera
mendogliene la sua
« Per poter
spose modestamen
pitano confidi nell
confidino nel loro
rispondano a tutt
a tale riguardo l'
le nostre più ard
una volta, e i no
in parte alla circ
sero errori anche
delle nostre oper
che, fossero bene
batterebbe in ogn
revoli condizioni
si può rimediare
vole soccorso ch
da per tutto. »

La *Nazione*
Roma 6, *or*
della Camera de
discorso sulla
mente. Il minist
no si voterà.
Vienna 6,
approvata la rifo
tro 2; quello c
lo del triestino

La *Gazzet*
spaccio:

Da un disp
delle ore 8 aut
dico-curante, d
natore Lambru
gior calma, e
liquide.

Il *Fanfulla*
Parigi 4.
dere l'ordine
mini; incomin
Furono ac
ver preparate
luzione. Figue
pedirlo, non e

Il *Cittadi*
colari:
Berlino 5
dimostrò la n
zione.
Pietroburg
russa del Mar
rigati di accia
Parigi 5.
vorevoli; i s
di obbedire;

Telegra

Madrid
Governo fu
mera, tutti
progetto dell
blea continu
vitù. Assicur
ria di Salme
di non ritira
ficii, ma di
porto per v
l'Assemblea

Torino
avviso dell'
sua famiglia
l'ora. Si fa
Parigi
lito, assistet
della Presid
me il solito
Vienna
riforma ele
sono autor.
sione, e ab
constata fr
i gloriosi
detto dalle
serie dei
tenza dell'
provato s
122 vota
Mad
solutamen
de Paris
del Gove
Serrano.
Nu
fu una
posto di
colpi di
nute le
ritirars

Ultim

B

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 5:

La Principessa Margherita dopo la sua visita al Brefotrofio di S. Spirito ha inviato lire 200 alla Direzione di quell'Ospitale, onde vengano distribuite alle balie addette all'allevamento di quei bambini.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 5:

Ci viene assicurato che il signor Castelar, ministro degli affari esteri del Governo provvisorio di Madrid, abbia fatto vive e reiterate istanze al marchese di Montemar, affinchè continuasse nell'ufficio di ministro in Italia. L'egregio diplomatico ha risposto annunciando la sua determinazione irrevocabile di rientrare nella vita privata.

È più oltre:

Ieri sera è arrivato da Milano l'onorevole Visconti-Venosta, ministro degli esteri.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Vivamente appoggiato dal proprio Governo, il barone A. C. De Fine Skibsted, luogotenente di vascello nella Reale marina danese, aveva chiesto di essere ammesso a servire temporariamente nella marineria militare italiana.

Il ministro della marina ha accordato al signor barone Skibsteld la chiesta facoltà, destinandolo a prendere frattanto servizio a bordo della nave-scuola di artiglieria navale, ancorata nel golfo della Spezia.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 5:

S. A. il Principe Luigi, Duca di Baviera, insieme alla sua famiglia, è stato ricevuto questa mattina in udienza privata da Sua Santità.

Egli è fratello dell'Imperatrice d'Austria. Viaggia sotto il nome di Ludovico de Rosière.

Il *Militär Wochenblatt* (foglio settimanale militare) riproduce la risposta data dal co. Moltke ad un ufficiale straniero, che lo complimentava sul piano d'operazione dell'ultima guerra, esprimendogliene la sua sincerissima ammirazione.

« Per poter formare un ottimo piano, rispose modestamente il conte, bisogna che il capitano confidi nelle sue truppe e che le truppe confidino nel loro capitano; bisogna che le truppe rispondano a tutte le esigenze, e posso dire che a tale riguardo l'armata non ha superato tutte le nostre più ardite speranze. Si mancò più di una volta, e i nostri successi si devono perciò in parte alla circostanza che i Francesi commisero errori anche più gravi dei nostri. Il segreto delle nostre operazioni stava nella convinzione che, fossero bene o male eseguite, un Corpo si batterebbe in ogni caso, anche nelle più sfavorevoli condizioni, durante 24 ore, ed in 24 ore si può rimediare a tutto, massime col vicendevole soccorso che le truppe si davano sempre e da per tutto. »

La *Nazione* ha i seguenti dispacci:

Roma 6, *ore* 2 50. — Nel Comitato privato della Camera dei deputati, Mancini prosegue il discorso sulla cassazione. Replica Mari vivamente. Il ministro parlerà sabato, e in quel giorno si voterà.

Vienna 6, *ore* 1 50. — Il *Reichsrath* ha approvata la riforma elettorale con 120 voti contro 2; quello cioè del tirolese Fedrigotti, e quello del triestino Morpurgo. I Polacchi erano usciti.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

Figline 6, *ore* 10 *ant.*

Da un dispaccio di San Cerbone in data delle ore 8 ant. di stamani, e firmato dal medico-curante, dottor Scaruffi, abbiamo che il senatore Lambruschini passò la nottata con maggior calma, e che potè deglutire delle sostanze liquide.

Sindaco di Figline: TORSELLINI.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 4. — Le forze organizzate per difendere l'ordine a Madrid ascendono a 20,000 uomini; incominciò il servizio notturno.

Furono accusati alle Cortes gli Alcadi di aver preparate queste forze per una contro-rivoluzione. Figueras rispose essere impossibile impedirlo, non essendo contro la Costituzione.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci particolari:

Berlino 5. — L'interrogatorio di Wagener dimostrò la necessità d'una più severa inquisizione.

Pietroburgo 5. — Le corvette della flotta russa del Mar Nero saranno munite di cannoni rigati di acciaio fuso.

Parigi 5. — Le notizie spagnuole sono sfavorevoli; i soldati di alcuni reggimenti rifiutano di obbedire; si teme un'insurrezione.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Madrid 5 (*sera*). — Madrid è tranquilla, il Governo fu sconfitto in tutti gli Ufficii della Camera, tutti i commissarii eletti sono ostili al progetto della sospensione delle sedute. L'Assemblea continua a discutere l'abolizione della schiavitù. Assicurasi che, malgrado l'opinione contraria di Salmeron e Castelar, il Governo decise di non ritirarsi dinanzi al voto ostile degli Ufficii, ma di attendere la presentazione del rapporto per vedere se deve ritirarsi o sciogliere l'Assemblea.

Torino 6. — Le Autorità hanno ricevuto avviso dell'arrivo per domani di Amedeo e della sua famiglia per la via del Moncenisio. Ignorasi l'ora. Si fanno preparativi pel ricevimento.

Parigi 6. — Thiers, completamente ristabilito, assistette iersera al ricevimento nei saloni della Presidenza. Levossi stamane alle ore 5, come il solito.

Vienna 6. — (*Camera.*) Discussione della riforma elettorale. I Polacchi dichiarano che non sono autorizzati a partecipare a questa discussione, e abbandonano la sala. Il relatore Herbst constata fra i fragorosi applausi della Camera, i gloriosi meriti dell'Imperatore, che sarà benedetto dalle future generazioni come terzo nella serie dei grandi Monarchi che elevarono la potenza dell'Austria. Il progetto di riforma è approvato senza discussione con 120 voti sopra 122 votanti.

Madrid 6 (*dispaccio ufficiale*). — Sono assolutamente false le notizie date dal *Messager de Paris* d'una battaglia a Irun e dell'intenzione del Governo spagnuolo di offrire la dittatura a Serrano.

Nuova Yorck 6. — Ieri a Nuova Orléans vi fu una zuffa. La milizia tentò di sorprendere il posto di polizia, che respinse gli aggressori a colpi di fucile. Un ucciso e 10 feriti. Sopravvenute le truppe federali, la milizia fu costretta a ritirarsi.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 6. — Austriache 205 1|2; Lombarde 113 7|8; Azioni 208 1|2; Italiano 6[illegible] 5|8.

Berlino 6. — La Camera dei deputati approvò con 202 voti contro 123 l'abolizione dell'imposta sui giornali, benchè i ministri dell'interno e delle finanze abbiano dichiarato la necessità di mantenere questa imposta finchè si porranno in esecuzione i progetti di riforma sulle imposte.

Parigi 6. — Prestito (1872) 91 17; Francese 57 20; Ital. 65 90; Lomb. 437; Banca di Francia 4400; Romane 122 —; Obblig. 172 50; Ferr. Vittorio Emanuele 197 50; Merid. 204 —; Cambio Italia 11 1|4; Obbl. tabacchi 480; Prestito (1871) 89 40; Londra vista 25 47; Aggio oro per mille 2; Inglese 92 3|4.

Parigi 6. — Thiers presedette il Consiglio dei ministri; diede parecchie udienze; assisterà stasera al solito ricevimento. Arnim andò ieri a congratularsi con Thiers pel discorso di martedì. Il *Journal Officiel* annunzia che il Governo ricevette un dispaccio da Yokohama 24 febbraio, il quale annunzia che il Governo giapponese abrogò gli editti contro la religione cristiana, e porrà in libertà i Cristiani colpiti nel 1870 da questi editti. La *Liberté* pubblica un telegramma da Madrid, il quale dice che la situazione è assai tesa. Il Ministero pensava ad una transazione, ma fuori della Camera esso si trova sotto minacciose pressioni. Gridasi da per tutto: *Abbasso i radicali!* vogliamo un Governo repubblicano puro! L'attitudine dei volontarii rende improbabile ogni transazione. La città è agitatissima. Le leghe dei quartieri si organizzano. La lotta può scoppiare ad ogni istante fra borghesi e volontarii.

Parigi 7. — Il *Journal Officiel* reca: L'interesse dei buoni del Tesoro è aumentato dell'1 0|0.

Versailles 6. — L'Assemblea approvò l'articolo secondo relativo al veto sospensivo con 480 voti contro 142.

Vienna 6. — Mobiliare 338 50; Lombarde 186 50; Austriache 335 —; Banca nazion. 980; Napol. 8 72 —; Argento 42 80; Cambio Londra 109 10; Austrisco 74 50.

Pest 6. — (*Camera.*) — Rispondendo ad una interpellanza, il ministro degli Honved disse che il pronto armamento degli Honveds in caso di mobilitazione, perfettamente assicurato. Si provvide per tutte le esigenze. Il ministro della guerra dell'Impero provvide a tutto il necessario per la rapida mobilitazione; l'artiglieria e il Genio sono chiamati a combattere a fianco degli Honveds sono designati. (*Vivi applausi.*)

Londra 6. — Inglese 92 e 3|4; Italiano 65; Spagnuolo 23 e un 1|8; Turco 54 e 1|2.

Londra 7. — Alla Camera dei comuni il *bill* sull'Università dell'Irlanda trova grande opposizione. Prende consistenza la voce che il *bill* non passerà.

Madrid 6. — A Velez e Malaga i Carlisti provocarono disordini che furono repressi dai carabinieri e dai volontarii. La Commissione per la sospensione delle sedute conferirà oggi col Governo. Rivero e Martos ebbero iersera una conferenza. Una fregata francese colò a fondo un brigantino spagnuolo nelle acque di Cadice; 92 annegati, 13 salvati.

Madrid 6. — Le probabilità della conciliazione tra il Governo e i radicali aumentano. Progettasi un Ministero di conciliazione. Figuerola, Rivero, Moriones e Perales sarebbero ministri senza portafoglio.

Costantinopoli 7. — Assicurasi che il Sultano ha intenzione di abolire il posto di granvisir e di rimpiazzarlo con un capo di Gabinetto, e di inaugurare la responsabilità ministeriale ponendosi in rapporto diretto e continuo con tutti i ministri.

FATTI DIVERSI

Speculazioni. — Alla sede di Padova della Banca Veneta, si è ieri (6) costituita la *Società Veneta per l'Industria serica* e il Consiglio d'Amministrazione è risultato composto come segue:

Consiglieri effettivi: cav. M. V. Jacur, presidente — Conte Francesco Miniscalchi Erizzo, vicepresidente — Cav. Moisè Da Zara, segretario — Vincenzo Zatta di Padova — Fiorillo Fournier, direttore del Banco sete lombardo — Gaetano Vimercati, de la Ditta Villa e Vimercati di Milano — Cav. Giacomo D'Italia — Cav. Giacobbe Trieste — Angelo Errera della Ditta M. e A. Errera e Comp. — Sigismondo Piva, di Valdobbiadene.

Consiglieri supplenti: Enrico Rava, direttore della Banca veneta — Cav. Maso Trieste — Michelangelo Romanin Jacur.

Revisori: De Benedetti Mattia — Cav. Paolo Rocchetti — Cav. G. B. Maluta.

Comizio agrario di Conegliano. — Ecco il programma del mercato di animali domestici a premii, che avrà luogo il giorno 24 aprile:

A senso della deliberazione presa in Treviso, nella tornata 12 decorso gennaio dal Consiglio del Comitato ordinatore del II Congresso degli allevatori degli animali domestici delle regioni venete, ed a tenore della Circolare 5 febbraio corr., N. 12, R. XXX, si rende noto:

Che nel giorno di giovedì 24 p. v. aprile, susseguente alle tre giornate del surricordato Congresso, avrà luogo un mercato a premii di tutti indistintamente gli animali domestici nel lato spazio sito dinanzi il locale di residenza di questo Comizio agrario.

A ciò proporre influì il convincimento, che una pubblica mostra, effettuata a modo di quanto prescrive la Circolare sopraddetta, varrebbe a dimostrare lo stato e lo incremento delle varie razze del bestiame nel Veneto, a porre in rilievo le vie più ovvie ed usitate per migliorarle ed accrescerle, ad indicare le pratiche modificazioni, che meglio convengono a conseguire questo scopo.

Si ritenne che l'ufficio d'una statistica preventivamente eretta, più provvidamente sarebbe esercitato da canto all'interesse de' negoziatori, che rilevati i pregii ed i difetti dei diversi capi di bestiame, più vivo sentirebbero lo stimolo della emulazione.

E perciò si è divisato d'abbandonare in massima il sistema della premiazione di singoli campioni, sostituendovi il sistema di premiazione complessiva dei prodotti d'un'intera possidenza.

A questo effetto è stabilito di rilevare accuratamente con coscienzioso esame, quali sieno i possidenti e quali i coloni che per merito non accidentale nè momentaneo si distinsero evidentemente nello allevamento d'una data specie di bestiame.

E questi dovranno coll'osservanza d'ogni articolo del relativo Regolamento condurre al Mercato a premii tutti gli animali componenti la loro stalla.

La Direzione del Comizio agrario, insieme colla Commissione sorvegliatrice degli animali domestici, esaminerà i singoli rapporti, giusta i quali la Commissione sullodata in unione di abili tecnici ed esperti, all'uopo richiamati, giudicherà sul merito degli animali presentati.

È inutile dichiarare che i membri del Comizio, quelli che fanno parte della Commissione ed i giudicanti tutti, non debbono, nè possono, nè direttamente, nè indirettamente partecipare ad alcuna rimunerazione.

Nella speranza che lo spirito d'imparziale aggiudicazione, che si è adottato nell'assegno dei premii, non varrà a diminuire il numero degli accorrenti, accennasi all'ordine onde i premii, ricorrente il merito, saranno distribuiti.

Ai possidenti si conferiranno:

Pei bovini: — Una medaglia d'oro — Due d'argento — Sei di bronzo — Dieci diplomi d'onore.

Pegli equini: — Una medaglia d'argento — Due di bronzo — Quattro diplomi d'onore.

Pegli ovini: — Una medaglia d'argento — Una di bronzo — Due diplomi d'onore.

Pei suini: — Una medaglia di bronzo — Due diplomi d'onore.

Ai bifolchi coloni, distinti per onesto servizio ed utile allevamento, si distribuiranno quindici premii, 10 da lire 50 e 5 da lire 100.

Si fa appello agl'ill. signori Sindaci ed onorevoli socii dei Comizii agrarii veneti, perchè vogliano efficacemente sorreggere queste disposizioni, che hanno esclusivamente in mira l'immegliamento ed accrescimento del bestiame domestico, ch'è uno de' principali fonti di produzione del veneto nostro paese.

Conegliano, 14 febbraio 1873.

Il Presidente
Cav. Felice dott. Benedetti.

Il consigliere delegato
Nob. Fabio dottor Pera.

Il segretario
Cav. Antonio prof. Carpenè.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 6 marzo	del 7 marzo
Rendita	— —	— —
» fine corr.	74 27	74 32
Oro	22 50	22 50
Londra	28 28	28 30
Parigi	112 45	112 55
Prestito nazionale	80 50	80 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	949 —	947 50
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2582 — 50	2580 —
Azioni ferrovie meridional	468 —	468 —
Obblig. » »	228 —	228 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1810 —	1808 —
Credito mob. italiano	1235 —	1238 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 5 marzo	del 6 marzo
Metalliche al 5 %	71 90	71 95
Prestito 1854 al 5 %	74 50	74 60
Prestito 1860	105 75	105 —
Azioni della Banca naz. aust.	985 —	978 —
Azioni dell'Istit. di credito	339 25	338 75
Londra	109 —	109 —
Argento	107 40	107 50
Il da 20 franchi	8 68 —	8 70 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Nella intensità del dolore che m'affligge nell'avere appresa la nuova della mancanza ai vivi di **Antonio Centenari**, stamane alle ore 11 ant., uomo le cui tanto modeste quanto rare virtù il rendevano caro a quanti ebbero il bene d'avvicinarlo, mi trovo nell'impossibilità di fare quanto vorrei, e per ciò mi limito con queste linee a darne il triste annuncio ai numerosi conoscenti, perchè meco uniti cospargano la sua tomba di amarissime lagrime.

Venezia, 7 marzo 1873.

264 D. SALVADORI.

260

ASSOCIAZIONE MARITTIMA ITALIANA.

I signori azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria (giusta la deliberazione presa nell'adunanza tenutasi il 27 p. p. mese) per il giorno di giovedì 27 corrente alle ore 12. meridiane, nella sala dell'Avogaria in Palazzo Ducale, per trattare sul seguente

Ordine del giorno.

1. Relazione suppletoria del Consiglio d'Amministrazione.
2. Nomina del terzo censore in sostituzione del sig. cav. Domenico Ortis, rinunciatario.
3. Interpretazione dell'art. 2.° dello Statuto, se in esso si comprenda oltre la costruzione, anche l'acquisto di navigli compiuti o da compiersi.
4. Proposta di rilasciare i titoli delle azioni al portatore anche prima del pagamento delle rate residue, fermo l'obbligo dei sottoscrittori primitivi, a modificazione dell'art. 5.° dello Statuto.
5. Proposta di compenso alla Direzione.
6. Approvazione del Regolamento interno.

Ove non si potessero esaurire tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno, la seduta sarà continuata il susseguente venerdì, 28, alla stessa ora.

Si avvertono i signori azionisti, che dal giorno 12 corrente in poi, dalle ore 1 alle 4 pom., resta esposto per l'esame nell'Ufficio della Direzione il Regolamento interno anzidetto, e che nei giorni 26 e 27 apposito incaricato ritirerà le procure che fossero presentate.

Venezia, 7 marzo 1873.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Estratto dello Statuto:

Art. 11. La procura debitamente depositata alla Direzione della Società due giorni prima dell'adunanza, dà diritto ad un socio di farsi rappresentare da un altro.

Art. 12. Anche i socii non aventi diritto a voto, possono assistere alle Assemblee generali.

261

Dichiarazione. — L'egregio dott. cav. Pietro Pastori ci prega di dichiarare pubblicamente, a suo nome, essere egli affatto straniero ad un articolo inserito nel *Rinnovamento* del 3 corr., col titolo: *Manicomio di San Servolo.* E ciò, perchè poteva cadere dubbio esserne egli autore, appunto perchè ha prodotto a corredo della propria domanda al posto di medico, da conferirsi, quel numero straordinario di documenti onorifici, cui nell'articolo citato si allude.

Il **dott. A. Maggioni**, allievo del **signor Winderling di Milano,** ha l'onore di avvertire che il suo Gabinetto dentistico sito in Venezia, in fondo alla Calle degli Avvocati (S. Angelo), N. 3902, è aperto tutti i giorni dalle 9 alle 4.

180

Indicazioni del Mareografo.

7 marzo.

Alta marea: ore 2 . 30 ant. . . . . metri 1,45
Bassa marea: ore 12 . 30 pom. . . . » 0,93

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 marzo.

Oggi arrivarono: da Swansea, il barck austro-ung. *Cattina R.*, cap. Sforzino, con carbone per la Strada ferrata; da Pireo, il piroscafo ital. *Selinunte*, cap. Luna, con merci, racc. a Smreker e C.; da Marsiglia e Ancona, il piroscafo ital. *Principe Amedeo*, cap. Massa, con merci, racc. a G. Camerini, e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Sirk, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita pronta, cogli interessi da 1.° gennaio p. p., a 74:10, e per fin corr. pure cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 74:30. Azioni della Banca Veneta L. 311. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 193. Azioni Strade ferrate romane L. 133. Obblig. Strade ferrate Vittorio Em. L. 224 1/2. Da 20 fr. d'oro L. 22:48. Banconote austr. L. 2:58 3/4 per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA.
del giorno 7 marzo
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % ex coupons	— — —	73 35
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	74 60 f.c.
» L.-V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	310 50 f.c.
» Banca di Credito Veneto	— —	292 50 f.c.
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	133 — f.c.
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca Generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Comp. fondiaria Italiana	— — —	— — —
» Società Generale del Credito Immobiliare	— — —	— — —
» Credito Mobiliare Italiano	— — —	— —
Obbligazioni Strade ferrate V.-E.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —
» Tabacchi	— — —	— — —
» Beni Demaniali	— — —	— — —
» Beni Ecclesiastici 5 %	— — —	— — —
» ferrate Romane	— — —	— — —
» Prestito Venezia a premii	— — —	— — —

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	139 50 —	— — —
Amsterdam	»	» 4	234 — —	— — —
Augusta	»	» 5	236 50 —	— — —
Berlino	a vista	» 4	420 — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 4	237 — —	237 50 —
Francia	a vista	» 5	112 35 —	112 50 —
Londra	3 mesi	» 3 1/2	28 27 —	28 30 —
Trieste	a vista	» 6	258 50 —	— — —
Vienna	»	» 6	258 50 —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	L. 22 47 —	— — —
Banconote austriache	» 258 75 —	259 — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

della Banca nazionale	5 — %
della Banca Veneta	5 — %
della Banca di Credito Veneto	5 — %

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 4 (sera).

Frumento, importazioni ett. 1497.

Furono venduti ett. 37,600.

Mercato attivo; prezzi in aumento.

Parigi 4.

Farine otto marche pel corr. mese a fr. 71:50; per aprile a fr. 71:75; per maggio e giugno a fr. 72; a 4 mesi da maggio a fr. 72:50.

I prezzi sono in aumento.

Londra 4.

Olii di colza a scell. 35; di lino a scell. 33/6, tutti disponibili.

Caffè Ceylan, fermissimo.

Havre 4 (sera).

Cotoni, furono vendute balle 2100. Prezzi fermi.

Luigiana, pienamente, a fr. 121; Georgia a fr. 117; Oomraw. a fr. 86; Cocanadah da fr. 73 a fr. 74.

A termine, calmo; tendenza ferma.

Caffè, furono venduti sacchi 6090.

Quotasi: Cap a fr. 104; Portoprincipe a fr. 100; Rio a fr. 106:50; Soute a fr. 105; Manilla da fr. 107:50 a fr. 108; Gonaives a consegna a fr. 104; Soute a consegna a fr. 101:50, Guatemala a consegna a fr. 117.

Liverpool 4 (sera).

Cotoni, vendite generali balle 12,000, di cui per ispeculazione 1000; per consumo balle 11,000.

I prezzi sono fermi.

Middling Upland 9 12/16; Nuova Orleans 10.

Nuova Yorck 4.

Cambio su Londra 108 1/4.

Aggio dell'oro 114 3/4.

Upland 20 3/4.

Petrolio raffinato 19 1/2.

Anversa 4 (sera).

Cuoi secchi Buenos Ayres 700 da fr. 145 a fr. 175.

Petrolio in calma.

Liverpool 4.

Frumento, mercato fermo; prezzi in rialzo.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Sig.^ra De Rozierès M., dalla Francia, con figlia, - Buckmaster E, - Sig.^ra Wickhun, - Mackenzie G., con moglie, - Watkin E., con famiglia, - Iweedie, - Shewell, ambi colonnelli, - Cuscow, tutti dall'Inghilterra, - Wales H., da Glasgow, con moglie, - Sigg.^re Westland, Davies, ambi dalle Indie, - Johnson H. A., dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Sig.^ra Rintoul M. G., poss., dalla Scozia, con famiglia.

Albergo Vittoria. — Maiset F., dall'interno, - Bosichi G., - Scarpa A., ambi dall'Austria, - Barbeyrac, marchese, con moglie, tutti dalla Francia, - Chichester A. H., - Williamson W. R., - Graves V. F., - Smith C., Hubbird R. H. D., - Fapan W. F., maggiore, tutti sei dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Spranger R., - Zabban Vito, - C. Bernasconi, - Porta B., tutti tre con moglie, - fratelli Vachelli, - Remondini C., - commend.^re Costa, Procuratore del Re, tutti dall'interno, - fratelli Venezian, - Pusthon barone, - Coen D., - Agnelli L., tutti da Trieste, - Guèret L., dalla Francia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Gordon, dall'interno, - Boulard B., da Parigi, - Nogel J., - Lehner L., ambi da Vienna, - Humbeser, - Hürth B., ambi dalla Baviera, - Goldschmidt P., da Berlino, - Seguin R., dalla Svizzera, - Steiner A., dall'Ungheria, - Freud A., medico dalla Russia, tutti tre con moglie, - Menke E, da Francoforte, - Girordel B, dall'America, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Reiten C., da Vienna, - De Flotov, barone, capit., dalla Baviera, con famiglia, - D.^r Wilhelm Königswarter, dall'Annover, - Jesckovitsch, dalla Germania, - Zwidowski F., dall'Ungheria, - Windlicht B., dalla Svezia, - Falkenheimer G., dalla Svizzera, - Wilhelm Spitzig, negoz., - Riggshi G. W., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — S. A. il Principe e la Principessa De Sayn Wittgenstein, dall'Austria, con seguito, - Sigg.^re Whuler, - Sigg.^re Davida, - Fester H., tutti sei dall'America, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Turri G., - Camponi T., - N. Drulla, - Salio F., - Tedeschi O., - Danieli M., - Brusco C., - Dormani C., - Chiappa R., - Durelli O., - Lorenzi E., ingegn., - Vergini P., - Annielli S., - Mello A., - Morelli L., - Parigi V., - Montanari T., - Perlasca F., - Bertoli V., - Mosca C., - Frizzio P., - Miscalco R., - Tromboni L., - Purri N., tutti poss., dall'interno.

STRADA FERRATA — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 8 marzo, ore 12, m. 10, s. 55, 1.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 6 marzo 1873.

Calma in terra e in mare. Dominio di venti leggieri fra Sud-Ovest e Nord-Ovest.

Cielo nuvoloso nell'Italia settentrionale e in gran parte della centrale; sereno in Sardegna e in quasi tutta l'Italia meridionale.

Pressioni un poco diminuite nella parte superiore della Penisola; stazionarie nella inferiore; aumentate fino a 3 mm. in Sicilia.

Barometro molto basso a Vienna.

Aumentano le probabilità di turbamenti atmosferici, con venti delle regioni occidentali di varia intensità, ma per lo più deboli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.[i] 20.149 sopra il livello medio del mare.
(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)
Bullettino del 6 marzo 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	755 71	752.96	753.06
Termometro centigrado al Nord	8.90	11°.62	9°.90
Tensione del vapore in mm.	8 17	8.93	8.51
Umidità relativa in gradi	96.0	88.0	94 0
Direzione e forza del vento	O. S. O.[0]	S. S. E.[0]	E. S. E.[1]
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Nuvoloso
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	1.2	0.0	1.6
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+2 5	+0.1	+2 2

Dalle 6 ant. del 6 marzo alle 6 ant. del 7.
Temperatura mass. . . . 12.2
» minim. . . . 6.7
Età della luna = giorni: 7.
Fase. P. Q. ore 2, m. 14, 4 ant.

SPETTACOLI.

Venerdì 7 marzo.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Achille Dondini — *La donna e lo scettico.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MECCANICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Ogni sera alle ore 8 si dà una rappresentazione.

I giorni festivi si danno due rappresentazioni: una alle ore 5 ½ pom., e l'altra alle ore 8 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1398. 251

L'AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia

Volendo appaltare il lavoro di costruzione di alcune vetrate e controvetrate nell'Ospitale civile;

Rende noto:

Che fino alle ore 11 antim. precise del martedì 18 marzo p. f., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete;

Che l'apertura delle stesse seguirà nel suddetto giorno alle ore 1 pom., subordinata la delibera all'esito dei fatali;

Che viene fin d'ora prefinito il termine a tutto 1.° aprile p. f. per la produzione di eventuale miglioria non inferiore al ventesimo sul prezzo di delibera, che verrà notificato con apposito Avviso;

E che in fine ogni aspirante in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere conoscenza presso l'Ufficio di Spedizione del più dettagliato Avviso, nonchè del Capitolato normale, della perizia e dei tipi.

Venezia, 26 febbraio 1873.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 156. 249

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Del civico Ospitale, Orfanotrofio, Ospizio degli Esposti e Maternità di Treviso.

AVVISO DI CONCORSO.

A senso dei nuovi Statuti dovendosi provvedere alla nomina di un segretario-capo addetto alla Divisione amministrativa di queste Opere Pie, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 2500, e con diritto a pensione secondo le Leggi italiane vigenti, si apre il relativo concorso a tutto il 30 marzo corr.

Ogni aspirante dovrà produrre entro il predetto termine la propria istanza corredata dei seguenti ricapiti:

1. Attestato di cittadinanza italiana e di età maggiore;
2. Attestato di moralità;
3. Diploma di laurea dottorale nella giurisprudenza;
4. Attestato di pratica lodevolmente compiuta coll'esercizio di impiego analogo presso qualche Ufficio regio o di pubblica amministrazione;
5. Attestato di sana fisica costituzione;
6. Dichiarazione di nessun vincolo di parentela con alcuno degli impiegati stabili di questi Istituti Pii.

Sarà in facoltà del Consiglio di amministrazione di considerare come equipollente dei requisiti ai N. 3 e 4 l'attestato di avere lodevolmente coperto un ufficio di concetto presso un'amministrazione di Opere Pie pel corso non interrotto di anni quindici.

Gli obblighi inerenti al detto posto saranno fatti conoscere dal Consiglio.

Treviso, 1.° marzo 1873.

Il Presidente,
ANT. MANDRUZZATO.

N. 245. 257

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
Il Municipio del Comune di Vigonovo

RENDE NOTO:

Che il concorso al posto di maestro della Scuola elementare di questo Comune, come dall'Avviso Numero 137, 2 febbraio p. p., viene protratto a tutto 20 corrente.

Chi intendesse di farsi aspirante dovrà produrre la propria istanza al Municipio, corredata dei seguenti documenti in bollo legale:

a) Certificato di nascita;
b) Certificati comprovanti gli studii percorsi, e patente italiana che abiliti all'insegnamento;
c) Certificato di moralità;
d) Certificato medico di buona costituzione fisica;
e) Fedina criminale politica.

Potranno inoltre essere aggiunti tutti quei documenti che meglio potessero servire ad appoggiare l'aspiro.

Il nominato dovrà domiciliare in Comune.

L'onorario annuo è fissato in ital. L. 800 con l'obbligo delle Scuole serali e festive.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Vigonovo, 2 marzo 1873.

Il Sindaco,
LUIGI DIAN.

Gli Assessori,
Alessandro Zanon.
Gio. Batt. Sartori.

Il Segretario,
Bortolo Zambonello.

LA PRESIDENZA 258
Del Consorzio di Ongaro Superiore

Rende noto:

Che nel giorno 18 marzo prossimo venturo, alle ore una pomeridiane nel solito locale d'Ufficio seguirà la convocazione, degl'interessati, per versare, e deliberare sopra due pendenze promosse dalla ditta Trentin Luigi q.m Marco.

La prima, sopra la soprattassa addossata agli utenti di risaie, ritenendo egli che debba essere ripartita in una forma diversa da quella stabilita nella convocazione del giorno 28 aprile 1870.

La seconda, sopra il reclamato riordino e sistemazione dell'arginatura del Canale Ramo per le molte infiltrazioni di acqua che esistono nel medesimo, le quali danneggiano i frontisti; e dietro a ciò discutere e deliberare intorno i provvedimenti che saranno proposti dalla Presidenza per impedire i rappresentati inconvenienti.

Verrà perciò presentata una illustrativa relazione a guida delle deliberazioni che veranno adottate.

Avvertesi però:

Che la convocazione sarà ritenuta legale qualunque sarà per essere il numero dei comparsi.

Venezia, il 15 febbraio 1873.

I Presidenti.
GIUSEPPE BORTOLOTTO.
ANTONIO dott. THOMAS.
LUIGI FIORINDO.

Domenico Manfren, *Segr.*

LA PRESIDENZA 259
Del Consorzio di Passarella.

Essendo andata deserta la convocazione degl'interessati, per mancanza di sufficiente numero d'intervenuti, ch'era stata fissata pel giorno 19 del passato mese,

Avverte:

Che la convocazione stessa venne rimessa al giorno 24 marzo corrente, alle ore una pom., i cui oggetti da trattarsi saranno i seguenti:

a) Nomina dei due mancanti Presidenti;
b) Progetto di ampliamento della chiavica e di alcune tratte del o scolo maggiore, regolazione del fondo per dare conveniente ed uniforme pendenza, e ricostruzione del ponte detto Trinchette, in riserva di decidersi sulla competenza della spesa, se a carico del Consorzio, o di chi usa del ponte.

Sono pertanto invitati tutti gl'interessati, e pregati ad intervenire trattandosi di argomenti che sono di molta importanza.

Con Avvertenza:

Che la convocazione sarà da ritenersi legale qualunque sarà per essere il numero dei comparsi.

Venezia il 4 marzo 1873.

Il Presidente,
DOMENICO BRESSANIN,

Domenico Manfren *Segr.*

32

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

DA AFFITTARSI
IN TREVISO
COL 1.° APRILE 1873

Caffè-Bigliardo degli Specchi, con tutto il mobigliare ed utensili necessarii al regolare andamento.

Per le trattative, rivolgersi al sig. Francesco Pozzobon Treviso, oppure ai proprietarii in Venezia, a S. Marcuola, alle Calleselle, N. 1488. 256

DA VENDERE

nell'officina del gas di Trento, trovasi da vendere una considerevole quantità di catrame di legno, al prezzo di fiorini uno val. austr. in B. N.

Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla fabbrica del gas di Trento. 223

13 1

HYDROCERASINE
o moderatore della traspirazione.

Quest'acqua da toeletta igienica fa scomparire istantaneamente gli odori più o meno forti della traspirazione.

Essa è preziosa perchè dà sodezza e tonicità agli organi della pelle, della quale conserva la flessibilità unitamente a quella latente traspirazione che è necessaria alla salute.

Essa ha la proprietà incontestabile di modificarla e di regolarizzarla, di distruggere il suo cattivo odore, di permettere lunghe marcie, di render meno sensibile il freddo ai piedi e preservarli dai pedignoni.

Preziosa soprattutto per la toeletta delicata e giornaliera delle dame, tonifica, rinfresca e rafferma gli organi, calmandone il prurito.

Vendita all'ingrosso presso PHILIPPE e C., rue d'Enghien a Parigi. Deposito a *Milano* presso A. MANZONI e C., via della Sala, 10. — Venezia, LONGEGA, Campo S. Salvatore.

146

THÈ
VERO DELLA CHINA
IN VARIE QUALITÀ
RITIRATO DIRETTAMENTE DA
EENCHONG
E
Grande Deposito centrale
ACQUE MINERALI (naturali)
FARMACIA POZZETTO
al Ponte dei Bareteri in Venezia.

Esportazione all'ingrosso di LAMPADE CUCINIERE a PETROLIO, della patentata Fabbrica ENRICO JARCK a Flensburg (Prussia).

218

12 2

LA VULNÉRINE
Guarisce tutte le ferite

le rotture, le contusioni, le abbruciature, le morsicature, le piaghe recenti od antiche senza recidiva, le ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, zanzare, ragni, scorpioni, ed altri simili.

Questo vero tesoro della madre e dei capi Stabilimenti, basato sulle scoperte della scienza e della pratica, è composto dai sigg. MAUREL, padre e figlio, dottori della Facoltà di Parigi, professori di chimica e d'igiene, farmacisti di prima classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Philippe e C., rue d'Enghien, a Parigi. Deposito a Milano da **A. Manzoni e C.,** via della Sala, 10. — Veaezia, LONGEGA, Campo S. Salvatore.

AI POSSESSORI
di Cartelle di Prestiti a Premii

Chi possiede cartelle di Prestiti a Premii italiani od esteri (chi non ne possiede oggi giorno?) se non vuol essere esposto al pericolo di perdere il fatto suo per ignoranza delle estrazioni, che periodicamente si vanno facendo, deve munirsi dei due seguenti recapiti:

GAZZETTA DEI PRESTITI — Monitore ufficiale di tutte le estrazioni nazionali ed estere — Rivista economico-finanziaria — Eco della Borsa. — È la Gazzetta più divulgata in Italia pel suo ***prezzo tanto tenue*** (L. 5 all'anno) e pei servigii che rende ai suoi abbonati. Informa questi, sì privatamente che colla sua piccola posta, su quanto vien richiesto. Porta le notizie pei versamenti, dividendi e pagamenti dei «coupons» precisandone gl'importi. È necessaria ai possessori di titoli, qualunque essi sieno, occupandosi di tutto quanto li concerne.

Esce 3 volte al mese, vale L. 5 (franco di porto).

PRONTUARIO GENERALE riassuntivo di tutte le estrazioni di Prestiti italiani a premii, figlio della citata Gazzetta dei Prestiti, redatto colla massima cura e precisione, il quale pone in grado di vedere a colpo d'occhio, se il possessore di Cartelle abbia riportata qualche vincita, e vale soltanto L. 2 pure franco a domicilio.

A Venezia l'incaricato degli abbonamenti e della vendita del Prontuario è il signor A. LONGEGA, S. Salvatore, 4825, e, con lettera franca e vaglia postale, si può rivolgersi anche direttamente alla Direzione della suddetta GAZZETTA DEI PRESTITI, S. Radegonda, 10, Milano. 244

SOCIETA' ITALIANA DI NAVIGAZIONE A VAPORE 109

LA TRINACRIA
Sede in Palermo.

SERVIZIO POSTALE MARITTIMO tra ***Venezia-Brindisi-Corfù*** e ***Pireo*** e tra ***Pireo-Smirne-Salonicco*** e ***Costantinopoli.***

Partenza da ***Venezia*** ogni venerdì alle 4 pom.

Arrivo da ***Pireo*** e ***Costantinopoli*** ogni venerdì alle 8 pom.

Si accettano merci pure per gli scali di *Alessandretta, Berutti, Messina, Acri, Giaffa, Odessa*, e *Porti del Danubio.* — Sarà fatta ogni possibile facilitazione al commercio sui noli ecc. — Per questa linea sono destinati vapori di recente costruzione, nuovo modello, che sodisferanno ogni esigenza di celerità e di conforto.

Per ***schiarimenti*** ed altro rivolgersi a ***Venezia*** presso **Smreker e C.,** S. Lorenzo, 5060 ed al Cancello del sig. **C. D. Milesi**, Procuratie Nuove, 13.

Avviso agl'industriali SERICI

Il sottoscritto ha l'onore di prevenire il pubblico che, oltre al suo ***Stabilimento in BAGGERO (LOMBARDIA) per costruzione di macchine seriche di qualsiasi classe in specialità per filande a vapore ed a fuoco, filatoi (macchine inerenti, intiero impianto), sì questi che quelle del tutto forniti e garantiti sui nuovi sistemi conosciuti, sempre applicandovi dei nuovi miglioramenti,*** ne ha ora attivato un secondo in ***CASARSA (FRIULI)*** allo scopo di estendere sempre più la sua industria e di essere più sollecito nelle costruzioni, e ciò a comodità dei sigg. committenti, promettendo loro di migliorare i proprii lavori e progredire nei sistemi. Persuaso di essere sempre onorato di commissioni, come per l'addietro dai signori industriali, si rassegna con stima,

219

Giovanni Gaffuri.

HOTEL DELORME
a Trieste.

Questo bellissimo Albergo di primo rango, è stato aperto in agosto 1872. Esso primeggia per il suo ammobigliamento affatto nuovo, e situato nel più bel centro della città, con vista sul mare, sulla Piazza Grande, sul Corso e di faccia alla Borsa, grandi appartamenti per famiglie, con bagni ogni piano. 48 stanze confortabili per i signori viaggiatori commercianti al prezzo di **fiorini 1 sino 1:50.**

Tàble d'hôte lodatissima, gran **Restaurant Delorme** con buona **cucina italiana e francese** conosciutissimo da tanti anni, **servizio diligente, omnibus elegante alla Stazione.** Si parlano le primarie lingue.

204

CARTONI ORIGINARII GIAPPONESI
scrivere al sig. ANTONIO CONTI fu R.

Milano, Via del Lauro, N. 4.

Annuali originarii — Bivoltini originarii sopra Cartone — Bivoltini originarii sopra Carta giapponese, a prezzi modici — Seme Industriale verde di prima riproduzione giapponese e farfalle esaminate al microscopio, a L. 8 per Cartone. 262

Si spediscono campioni.

DR. JAMES's FEVER POWDER. F. NEWBERY AND SONS. 37 NEWGATE ST. ST. PAULS LONDON. PACKETS 2/9 BOTTLES 4/6 & 7/.

Questo celebre rimedio antifebbrile, che da **125** ANNI ottiene successi illimitati, ha fatto sorgere anche in Italia degli avidi falsificatori, i quali per smania di lucro, VENDONO UNA SOSTITUZIONE CHE PUO' PORTARE DANNO ALLA SALUTE: La Ditta F. NEWBERY AND SONS di Londra, fabbricante e negoziante in ispecialità farmaceutiche, è la sola depositaria della ricetta scritta dalla stessa mano del dott. JAMES il quale dal 1746 fino alla sua morte fu socio del signor JOHN NEWBERY. Detta polvere oltre essere un febbrifugo potentissimo è adoperata col più gran successo nei reumatismi ed in tutte le malattie infiammatorie. — Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Venezia da ZAMPIRONI farmacista, Agenzia LONGEGA, e nelle primarie farmacie del mondo. 4

30 ANNI di successo

PILLOLE DI LARTIGUE
CONTRO
La GOTTA e i REUMATISMI

30 ANNI di successo

Riconosciute specifico contro le dette due affezioni prescritte dai primarii medici di Francia e specialmente dai signori CHOMEL, DOUBLE, LISFRANC, VELPEAU, FUSTER, ecc.; guariscono l'attacco il più violento in 24 o 36 ore e quando gli accessi rendono i movimenti impossibili. — Agenti per l'Italia **A. Manzoni** e C., via della Sala, N. 10 in Milano; vendita in dettaglio nelle farmacie: **Zampironi; Bötner,** e **Ancillo,** Campo S. Luca in Venezia, e nelle primarie d'Italia. — Venezia, LONGEGA, S. Salvatore. 31

AVVISO IMPORTANTE. Da oggi in poi **un solo minuto** di cottura sarà bastante per la *Revalenta*. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

Le scatole di codesta *Revalenta* sono munite d'istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la *Revalenta* cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della *Revalenta* dà un colore più cupo alla farina, ne migliora considerabilmente il sapore, e così preparata si conserva perfettamente durante **dieci anni** in ogni clima, senza tener conto del vantaggio nel risparmio di tempo e fatica per cuocerla.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionato i

BISCOTTI DI REVALENTA.

Questi *Biscotti*, per garantirne la conservazione in ogni clima, sono confezionati senza burro, latte o uova, ciò che li rende più duri dei biscotti ordinarii, e ne impedisce così l'alterazione o il rancido a cui sono soggetti comunemente i biscotti usuali.

Detti *Biscotti* si sciolgono però facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tali quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, thè, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcooliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutriscono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone più indebolite.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4 50
» 2 » » 8 —

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine di fegato, nervi, membrane, mucosa e bile, insonia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Bra, 25 febbraio 1872.

Signori Barry du Barry e Comp.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Parigi, 17 aprile 1872.

Signore. — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni; mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo; la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa, insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritto inutili rimedii; omai disperando, volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appettito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.*

FRANCESCO BRAGONI, Sindaco.

Cura N. 70,406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.*

VICENTE MOYANO.

Prezzi: in *polvere:* scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50. In *tavolette:* per 12 tazze, fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barri Du Barri e Comp., *via Oporto Torino.*

RIVENDITORI; ***Venezia P. Ponci,*** Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANGILLO Campo S. Luca. — ***Bassano***, Luigi Fabri, di Baldassare. — ***Belluno***, E. Forcellini. — ***Feltre***, Nicolò dall'Armi. — ***Legnago*** Valeri. — ***Mantova***, F. Dalla Chiara. — ***Oderzo***, L. Cinotti; L. Dismutti. — ***Padova***, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — ***Pordenone***, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — ***Portogruaro***, A. Malipieri, *farmacista.* — ***Rovigo***, A. Diego; G. Gaffagnoli. — ***Treviso***, Zanini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — ***Udine***, A. Filippuzzi; Commessati. — ***Verona***, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — ***Vicenza***, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — ***Vittorio-Ceneda***, L. Marchetti, *farm.* — ***S. Vito al Tagliamento***, Pietro Quartara, *farm.* — ***Ala***, Zanini, *farm.* — ***Bolzano*** (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — ***Fiume***, G. Prodam. — ***Klagenfurt***, G. Pirnbacher. — ***Roveredo***, Farmacia Menestrina. — ***Mira***, Farmacia Roberti. — ***Trento***, Seiser, Piazza delle Erbe *(Gazz. di Trento).* — ***Trieste***, Jacopo Serravallo, *farm.* — ***Zara***, N. Androvich, *farm.* — ***Spalato***, Aljinovic, *drogh.* 647

ATTI GIUDIZIARII

90-1 1. pubb.

AVVISO.

Gli stabili esecutati dal sig. cav. Giulio dott. Bisacco, contro Vianello Pietro, Antonio, Natale, Leopoldo, Luigia e Maria, saranno venduti, in base all'Ordinanza di questo R. Tribunale civile e correzionale 26 febbraio 1873, all'udienza del giorno due aprile 1873, ore 10 antimeridiane, presso questo R. Tribunale, Sezione seconda, con un ulteriore ribasso di altro decimo, e quindi l'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 7048:50.

In quanto alle altre condizioni, sono mantenute quelle identiche portate dal Bando 26 ottobre 1872, pubblicato nella «Gazzetta di Venezia» nei giorni 5 e 6 novembre 1872.

AVV. FEDERICO LUZZATO.

91-1

Si rende noto che mediante istromento 2 febbraio 1873, Numero 8459-1205, atti Liparachi, dalla Società M. ed A. Errera e Comp. di qui, recedettero i socii accomandanti Moisè Vita Jacur, Cesare Finzi Magrini e ditta figli di Laudadio Grego, che i socii rimasti aumentarono il capitale sociale ad it. L. 800,000, delle quali 370,000 in accomandita, e che il termine della Società fu portato alla fine del 1878 con tacita proroga annuale in mancanza di diffida.

M. ed A. ERRERA e C.

ATTI UFFIZIALI

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 27 marzo a. c., alle ore 11 ant., si procederà presso gli Ufficii del Ministero della Marina e presso i Commissariati generali dei tre Dipartimenti marittimi, simultaneamente, ad un pubblico incanto pel deliberamento dell'appalto del lavoro di riduzione di tonnellate 465 di ferro e ghisa vecchia esistenti in questo R. Arsenale, in ferro nuovo, per la presuntiva somma di L. 86,051.96, di sola lavorazione.

Le condizioni generali e particolari relative a detto appalto, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. presso gli Ufficii del Ministero della Marina e dei Commissariati generali dei tre Dipartimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo lotto.

L'incanto, come si è detto di sopra, seguirà simultaneamente e col metodo delle schede segrete, presso gli Ufficii del Ministero della Marina e dei Commissariati generali dei tre Dipartimenti marittimi (Spezia, Napoli e Venezia), nel giorno ed ora suindicati e nei locali all'uopo destinati, e l'aggiudicazione avrà luogo, per parte del Commissario generale del 3.° Dipartimento, a favore del miglior offerente, dopo fatto il confronto di ciascuna delle offerte ricevute da lui o pervenutegli dagli altri Ufficii, col prezzo stabilito nella scheda segreta del Ministero, il quale prezzo dovrà essere dai concorrenti superato od almeno raggiunto.

Nel giorno in cui seguirà tale aggiudicazione, sarà pubblicato nuovo Avviso nel quale saranno comunicati i risultati ottenutisi, e da quel giorno incomincierà a decorrere il termine di ventidue giorni (fatali) assegnati per la diminuzione del ventesimo sul prezzo di deliberamento.

In garanzia delle loro offerte gli aspiranti all'impresa dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una Cassa dello Stato, della somma di L. 8006, in contanti od in cartelle del debito pubblico al corso di Borsa.

Per le spese del contratto e della tassa di registro, il deliberatario dovrà depositare L. 1000.

Venezia, 5 marzo 1873.

Il sotto-Commiss. di Marina ai contratti.
ALBERTO SPIGLIATI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Domenica 9 marzo — N. 66

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 8 MARZO

L'affare Caratazzolo, risolto dalla sentenza della Corte d'appello di Trani, che dichiarava illegale l'arresto operato a Corfù dalle Autorità italiane sopra un vapore postale italiano ancorato in quel porto, fu portato innanzi al Parlamento italiano, per opera dell'on. Miceli, che ha, fra i deputati di sinistra, la specialità delle interpellanze sulla politica estera.

Il ministro degli affari esteri disse che i carabinieri, che hanno operato l'arresto, negano che ci sia stata insidia. Si sa che l'*Osservatore Triestino* pubblicò una corrispondenza da Corfù, nella quale si diceva che il Caratazzolo era stato tratto insidiosamente a bordo del vapore postale italiano, col pretesto di una falsa lettera di un amico. Il ministro disse ad ogni modo che sopra questo argomento pende un'inchiesta, la quale farà venire in chiaro la cosa. Aggiunse non constargli che la Grecia abbia protestato presso altre Potenze per questo affare; essere certo in ogni caso che nessuna Potenza si è fatta eco di queste proteste verso l'Italia. L'interpellanza non ebbe naturalmente alcun seguito. L'affare Caratazzolo, nel quale alcuni giornali avevano visto un'appendice della questione del Laurion, è stato risolto, prima che la diplomazia se ne occupasse, dalla magistratura. La Corte d'appello di Trani, con lodevole atto d'imparzialità e d'indipendenza, ha ordinato che il Caratazzolo, arrestato illegalmente, fossè rimesso in libertà. Il sig. Miceli potè, ad onta di tutto ciò, darsi il gusto di fare un'interpellanza, ma la sua interpellanza non poteva interessare che lui.

Il ministro degli affari esteri colse questa occasione, per porre in rilievo la condotta della Grecia, la quale non vuole conchiudere contratti di estradizione, per cui i malfattori italiani godono in quel paese, e specialmente a Corfù, dell'impunità più scandalosa.

Le notizie di Madrid sono oggi ancora molto confuse e contraddittorie. Secondo le notizie della *Liberté* di Parigi, che ci furono trasmesse dal telegrafo, la situazione continuerebbe ad essere molto tesa a Madrid. Il Ministero repubblicano sarebbe disposto a venire ad una transazione coi radicali, che hanno la maggioranza alle Cortes, ma il Ministero sarebbe soggetto fuori delle Cortes a pressioni dei repubblicani.

Per le strade di Madrid il grido più comune sarebbe quello di *Abbasso i radicali*, e l'attitudine dei volontarii sarebbe provocantissima, tanto che da un momento all'altro si può temere uno scoppio. Secondo invece un dispaccio di Madrid giunto più tardi, le pratiche in favore della conciliazione avrebbero avuto un certo successo. Alcuni dei principali uomini del partito radicale entrerebbero nel Ministero come ministri senza portafoglio, e questi sarebbero Figuerola, Rivero, Moriones e Perales.

Questa sodisfazione ai radicali è necessaria. Essi mostrarono già colla loro condotta durante il regno di Amedeo, che essi non sanno rassegnarsi ad essere messi da parte, e che sono fieri avversarii di quei Governi, di cui non fanno parte.

Ma che diranno i repubblicani di Madrid, i quali vogliono un Ministero repubblicano omogeneo, e perciò provocarono la crisi? Il Ministero repubblicano deve contare colle Cortes e colla piazza, e il guaio si è che la piazza la pensa contrariamente alle Cortes. La piazza è repubblicana, le Cortes sono radicali. Il Ministero è imbarazzatissimo, volendo contentar tutti.

All'Assemblea di Versailles continua la discussione sul progetto della Commissione dei trenta. Il sig. Belcastel, l'*enfant terrible* della destra, ha proposto un emendamento, per dichiarare che il diritto di veto del Presidente non si può estendere alle leggi costituenti. Il sig. Belcastel teme che nel caso che l'Assemblea riuscisse a proclamare la Monarchia, il sig. Thiers possa opporvisi, e perciò si premunisce contro questa eventualità. L'emendamento Belcastel non ha però impensierito il Governo. Difatti l'emendamento, modificato dalla Commissione d'accordo col Governo, fu approvato con voti 410 contro 255. Il sig. Luciano Brun della destra ha pure proposto un emendamento per istabilire che l'Assemblea sia giudice dei casi in cui il sig. Thiers potrà essere udito. Qui però è probabile che la battaglia si faccia seria. Il signor Thiers non si lascierà imporre questo nuovo vincolo. L'Assemblea non ha ancora preso alcuna decisione.

Un dispaccio di Costantinopoli reca che il Sultano vuole abolire il posto di Granvisir, sostituendovi un capo di Gabinetto. Il Sultano vuole introdurre la responsabilità ministeriale, e vuole essere in contatto continuo con tutti i ministri.

Discorso di Thiers.

Il *Corriere di Parigi* riproduce per esteso il discorso che il sig. Thiers fece il 5 marzo all'Assemblea nazionale:

Thiers. Signori, avrei voluto poter far a meno di salire in questa tribuna, il sig. guardasigilli avendo espresso a nome e all'unanimità del Governo il di lui vero pensiero. (Applausi a destra.) Le domande reiterate, pressanti, che mi vennero dirette, vogliono che io aggiunga alle parole del sig. guardasigilli alcune parole che le completino.

In primo luogo, sostengo il testo puro e semplice integrale della Commissione che s'è incaricata dell'organizzazione dei pubblici poteri. Or ora vi esporrò i motivi che c'indussero di aderire al lavoro della Commissione. Avrei potuto contestarne alcune espressioni, ma nel cercare delle espressioni più sodisfacenti per noi tutti, potevamo cader nel caos. (Benissimo!) Per garantire i miei doveri verso il paese e verso di voi, ho passato sopra molte difficoltà personali che si trovano nel lavoro della Commissione.

Mi premeva soprattutto della prerogativa di potere qualche volta prendere parte nelle vostre deliberazioni. Ella ha ammesso questo diritto, e gliene rendo grazie, perchè lo credo di una incontestabile utilità. L'articolo 4. ha deciso del concorso sincerissimo che il Governo ha dato a questa Commissione. Il progetto dà dei mezzi d'agire a questa Repubblica conservatrice che ci regge.

Nel Messaggio ch'è stato calunniato, avevano espresso il pensiero del Governo sulle leggi che ci s'invita di presentare oggi. Quando le presenteremo si dissiperanno molti dubbi e giustizia ci sarà resa. Il motivo principale che ci fa agire è il bisogno dell'accordo. (Benissimo!) Quest'accordo bisogna estenderlo. Resta nel paese quest'Assemblea, e quegli che si chiama il suo delegato, titolo che mi onora, poichè contiene l'espressione della vostra fiducia. Questo delegato non potrebbe governare se non potesse appoggiarsi sopra una maggioranza. Ho le mie idee sul Governo; non sono più nell'età delle indecisioni, ma a meno che non mi si chieda di mancare ai miei impegni, ciò che non mi si domanderà punto qui, farò tutti i sagrificii possibili per l'accordo. V'ha nel lavoro della vostra Commissione una espressione che mi piace molto, ed è quella che promette che non vi separerete punto senza aver dato al paese delle istituzioni che gli permettano d'impiantare un Governo regolare. Spero che non sarà più distrutto l'accordo che nell'ultimo momento si stabilì tra la Commissione e noi. Mi rivolgo a tutti gli uomini di buona fede: che farebbero essi nel nostro posto? Non pochi Governi furono rovesciati nel nostro paese dalla divisione.

Credono gli uni che la Monarchia, la quale fece la Francia, sia il suo Governo naturale, necessario, ineluttabile. Altri, e non son tutti giovani, ma sinceri tutti, credono fermissimamente nella Repubblica, vedendovi, ciò che spesso vi vedo anch'io, uno dei più energici mezzi di mantenere l'ordine. Questi due partiti si suddividono ancora. Gli uomini rispettabili che vogliono la Monarchia non sono tutti concordi nel voler la medesima. Tutti i repubblicani non vogliono la stessa Repubblica. Dinanzi a questi partiti, che farà il Governo? Se si pronunzia, lo si chiama traditore; se tace, lo si accusa di equivoco; fa appello alla vostra sincerità, alla vostra buona fede. Abbiamo noi bisogno d'equivoci per esistere alcuni giorni di più?

Sarebbe egli a dire che non vi sia altro mezzo per governare il nostro paese? Non lo credo. Il mezzo l'abbiamo indicato a Bordeaux, fu chiamato la tregua dei partiti. La situazione che ispirò il mio discorso di Bordeaux s'applica alla circostanza attuale, non meno che a quella d'allora.

Permettetemi di presentarvi nella sua verità il patto di Bordeaux. Quando voleste gravare le mie povere spalle del peso schiacciante del potere, io n'era spaventato. Mi domandai allora se era possibile governare. Ve lo domandavate anche voi, e alcuno cercò la salute nella tregua dei partiti. Essa era un bisogno; essa ci indicava la via politica da seguirsi. Quel partito che ci divideva meno, doveva unirci. Esisteva un Governo, quello della Repubblica, posto tra le mani del partito repubblicano avanzato. Nessuno allora pensò a sopprimere la Repubblica. Ma tutti avevamo compreso che occorreva farlo passare dalle mani degli esasperati tra quelle degli uomini moderati, che volevano la pace insieme all'ordine ed alla rigenerazione del paese. Così siam giunti a fare della Repubblica esaltata una Repubblica conservatrice.

Ma che titolo mi avete voi dato? Non mi avete punto nominato capo del Governo provvisorio, ma bensì capo del potere esecutivo della Repubblica francese, e più tardi Presidente della Repubblica francese. Le circostanze erano difficili, le città del Mezzodì avevano formato una federazione pericolosa. Parigi si trovava nel potere d'una demagogia armata come non lo era mai stato, come non lo sarà mai più. (Benissimo.) E di ciò abbiamo fatto una Repubblica conservatrice. Non abbiamo fondato un Governo definitivo, ma abbiamo dato al Governo stabilito la possibilità d'esistere. Voi avete messo alla testa di questo Governo un funzionario, che non ha punto lavorato a mutare clandestinamente la vostra Repubblica in Monarchia. Quando da Bordeaux si venne a Versailles, io sapeva che ci soprastava una lotta tremenda per ischiacciare l'insolente demagogia che partorì la Comune. Questa lotta la terminai a nome della Repubblica e in suo pro. Interveniva il nome della Repubblica in tutti gli Atti pubblici, ma aveva promesso di non risolvere definitivamente la questione, e ho tenuto parola. Presidente della Repubblica, vi ho promesso di non lavorare clandestinamente a rovesciarla in vantaggio di certi pretendenti della tradizione monarchica. Non ho favorito nessuna pretensione di verun genere; l'Assemblea e il paese sono rimasti liberi della loro scelta. Nulla è compromesso. La libertà del paese è intiera. (Applausi a destra. È intiera a sinistra e a destra. Deciderà la maggioranza del paese. (Applausi.) Il patto di Bordeaux significava per gli uni la certezza del presente, per gli altri la libertà dell'avvenire. Per me significava che governassi siccome Capo leale d'una Repubblica. Che ha fatto il paese da due anni? Due anni fa era invaso fino alla Loira. Non avevamo per resistere a questa invasione che uomini devoti, ma non punto usi al mestiere delle armi. Amministrativamente veruna Autorità, finanziariamente le contribuzioni tra le mani del nemico, o abbandonate alle disordinate requisizioni di capi d'esercito, una insurrezione formidabile da vincere, per far la pace dopo la sconfitta, due giorni. È ben vero, che ho potuto ottenere quattro giorni di più e ho potuto trattare col mio generoso amico Giulio Favre, che non mi ha abbandonato un momento. (Applausi.) Non mi perdonerei mai di dimenticare colui che in quel momento volle apporre la sua firma accanto alla mia. Firmata la pace si trattava di far sgombrare il territorio. Quaranta Dipartimenti erano allora invasi; oggi non ve n'ha più che quattro, e spero che anch'essi saranno tosto liberati.

Dopo di avere parlato di tutti i successi ottenuti, le migliorie operate, i progressi compiuti in questi due anni, il signor Thiers continua: « Resterei nelle condizioni del patto di Bordeaux, proponendovi di render definitivo il Governo provvisorio della Repubblica; non l'abbiamo punto fatto. Se credete che sia venuto il momento di costituire, ce lo direte, e vi faremo conoscere la nostra opinione francamente e sinceramente. Come Presidente della Repubblica non mi credo punto in diritto di raccomandare la Repubblica, ma il momento non è venuto di votar titoli, bisogna compiere cose grandi.

Se nel nostro Messaggio ho parlato di far la Repubblica, fu perchè ero più di voi tutti persuaso che si doveva far qualche cosa. Siete costituenti, lo dite, e il paese nel nominarvi non ha fatto riserve nè per l'estensione dei vostri poteri, nè per la loro durata. Voi stessi avete deciso che vi separereste dopo la liberazione del suolo patrio.... Non dico che sia fissato il giorno preciso della vostra separazione, ma tutti pensano che quest'anno vedrà il termine dell'opera vostra. È questo un pensiero anarchico? È egli illegale di pensare che non vi scioglierete senza aver dato alla Repubblica quelle istituzioni, che tutti i buoni devono augurarle. (Rumori a destra.) Non era forse una cura di conservatore il domandare all'Assemblea attuale quelle istituzioni indispensabili? Il signor Gambetta ci disse qui francamente, troppo francamente forse, per l'interesse che gli sta a cuore, che non bisogna lasciare a questa Camera simile missione. È possibile che temiate la Camera futura, ma viviamo in un paese libero, e bisogna aspettarsi la contraddizione, ripromettendosene la verità.

Si combatte il progetto di una seconda Camera. La Repubblica degli Stati Uniti ha riconosciuto ch'è impossibile far senza. Ho creduto dovervi raccomandare questa istituzione, sì utile per la stabilità della Repubblica. Dicono oggi che il potere sia troppo forte e che stia là tutto il male della situazione. Fui molto sorpreso di sentire che ero io il male della situazione, il cui potere è talmente forte, che ogni tanto sono obbligato di fare qui le più importanti concessioni. L'avete visto soprattutto quando si trattava la questione delle tasse. Quante lotte ho dovuto sostenere per impedire che si votasse la legge, la quale voleva conferire a tutte le città il diritto di scegliere i loro *maires*, ciò che ci avrebbe dato dei Re Péthion a Lione, a Bordeaux, a Tolosa, ecc. Quante volte ho dovuto rinchiudermi nel palazzo della penitenza.... (risa), voglio dire della Presidenza.... è così grande la rassomiglianza (risa), per discutere coi vostri delegati le concessioni che volevate impormi. Noi abbiamo il regime parlamentare fino nel suo eccesso, l'Assemblea è onnipotente. Perciò abbiamo domandato alcuni mezzi più pratici di governare. Ripeto che accetto le proposte della Commissione. L'ho combattuta specialmente quando essa voleva proibirmi di parlare, ma essa si è arresa alle mie osservazioni e aderisco senza riserva alle sue risoluzioni. Poichè dà alla Repubblica quelle condizioni d'esistenza che le permettono d'essere e di restare Repubblica conservatrice. (Rumori a destra.) Un po' di calma e di buona fede, la Repubblica già esiste! (Reclamazioni a destra.) Intendiamoci. Non si tratta della Repubblica definitiva votata da voi e dal paese, ma della Repubblica, Governo legale e provvisorio, così designato e nominato da voi da due anni. (Rumore a destra.) Io sono il Presidente della Repubblica e vi ho promesso di rendervene intatto il deposito. (Bravo a sinistra.) Io non lo lascio violare nell'interesse di chi che sia, ma è un fatto incontestabile, innegabile che questo deposito è la Repubblica conservatrice. Molti uomini rispettabilissimi preferiscono la Monarchia alla Repubblica, ma vediamo un po', parliamo francamente, sarebbe ben difficile di far oggi la Monarchia.

A destra. Difficile in grazia vostra.

Il signor Thiers. Siamo tolleranti in politica come lo siamo in fatto di religione!

A destra. Mai più!

Il signor Thiers. La tolleranza politica non è punto l'abbandono della sua fede, è il rispetto delle opinioni altrui. La Monarchia è impossibile. Si vorrebbe la Repubblica definitiva e tosto. Questo poi no. Siamo modesti. Perchè attaccarci a questa parola definitiva, che non garantisce punto l'immortalità. Questi titoli presuntuosi, lo sapete, spesso rendono ridicoli. La prima Repubblica si chiamò una, indivisibile, indistruttibile. Dopo di che si prese un padrone, del quale si volle fare un Console a vita, poi un Imperatore. E ciò non bastò! Gli si vollero dare dei figli, che non aveva. Quando esso cadde dopo il disastro di Mosca, si credette di assicurare l'avvenire riattaccando al presente la catena del passato e di chiuder l'era delle rivoluzioni ristabilendo i Re legittimi. E questa volta ancora, dopo alcuni anni, la Francia dovette dirsi: Neppure così andiamo bene, ci siamo ingannati. (Strepitosa interruzione a destra.) La Francia dirà lo stesso a quanti mostreranno la pretesa d'essere eterni. Sostituite a questa stolta ricerca di titoli presuntuosi la saviezza, le buone imprese e la moderazione. Si raccomandi la vostra Repubblica per le sue opere, e non per vani titoli che il tempo si porta via. Asteniamoci dunque dal proclamar la Repubblica per buon senso, per saviezza, e poi per rispettare la coscienza di quelli fra i nostri concittadini che preferiscono ancora la Monarchia. Ma se il Governo della Repubblica è così conciliante, vi pare forse che non gli dovete nulla? Voi non l'amate, ma dovete darle, delle finanze, un'amministrazione, un esercito. Dovete rispettarlo. Non potete ritirarvi senza aver votato i mezzi che gli abbisognano per sussistere. Credereste di essere buoni cittadini, se vi ritiraste abbandonando la Francia al caso?

Quando vi proporremo di votare questi mezzi, non consulteremo che l'interesse del paese. Qual è la situazione? Il patto di Bordeaux continuato, vale a dire per la destra, l'avvenire libero, per la sinistra, la Repubblica esistente; pel Governo una parola lealmente tenuta di conservare la Repubblica. (Reclamazioni a destra.) Il paese non deve vivere nella confusione. Ecco la sola politica che io comprendo. Vi sfido di proporne un'altra, senza fare violenza alle nostre coscienze. Se siete del nostro parere, ammetterete le proposte della nostra Commissione, e darete al paese la fiducia in voi e in sè stesso, che tanto gli è necessaria e che noi soli possiamo dargli. (Applausi prolungati a sinistra.)

Moltissime voci. Ai voti! Ai voti!

Il *Presidente* mette ai voti la chiusura. La chiusura si vota. S'apre uno scrutinio sull'adozione del preambolo. Eccone il risultato.

Numero dei votanti 674. Maggioranza assoluta 338.

Per l'adozione 475; contro 199.

Il preambolo del progetto è adottato.

I Collegii cattolici inglesi a Roma.

Riportiamo dalla *Pall Mall Gazette* del 27 febbraio quel che si riferisce ai Collegii cattolici inglesi in Roma e alla loro conservazione, di cui ci fu dato un cenno dal telegrafo:

Il sig. Shackleton Hallett ci scrive:

Durante una visita fatta recentemente a Roma io ebbi il piacere di fare la conoscenza del dotto e patriotico superiore del Collegio nazionale irlandese di S. Isidoro a Roma. Egli mi parlò del grave pericolo che minacciava il suo Collegio e mi pregò di fare tutto ciò ch'era in mio potere per preservarlo da una soppressione o anche da un'espropriazione. Essendomi persuaso che il convento di Sant'Isidoro compieva realmente opera utile, e meritava di essere aiutato, al mio ritorno a Londra, io feci conoscere la pericolosa posizione di esso al defunto signor John Francia Maguire, allora deputato di Cork, e insieme con questo patriotico e giustamente lamentato signore io feci dei passi per assicurare il mantenimento del Collegio agl'Irlandesi.

Il risultato di questi passi è ora, come segue, innanzi a voi.

« Ministero degli esteri, 22 febbraio 1873.

« Signore,

« Rispetto alla mia lettera del 29 ultimo, sono autorizzato da lord Granville a parteciparvi il risultato delle comunicazioni che, come voi sapete, sono passate fra sir Augustus Paget e il Governo italiano rispetto ai varii Stabilimenti d'un carattere religioso ed educativo in Roma, in aiuto dei quali era stato richiesto ultimamente l'appoggio di lord Granville credendo che fossero minacciati di espropriazione per la legge ora pendente innanzi al Parlamento italiano. Scopo delle trattative fra sir Augustus Paget e il Governo italiano era di accertare se i dati forniti dai Collegii di S. Clemente, di Sant'Isidoro e Santa Maria in Postenula erano considerati dal Governo italiano come atti a stabilire il loro carattere educativo, e, per conseguenza, a sottrarli all'azione della legge proposta, o se dal fatto del non essere i Collegii scozzese e irlandese compresi negli annessi di questa legge, doveva concludersi che questi Stabilimenti non ne fossero affetti.

« Sir Augustus Paget ha ricevuto un *Memorandum* dal Ministero degli affari esteri italiano, compilato dal ministro di grazia e giustizia, in cui si afferma che i tre Collegii, ultimamente menzionati, non erano compresi nella legge, perchè la legge proposta non affetta istituzioni di questa natura, le quali, o sono equivalenti a Seminarii che non sono compresi in alcuna delle leggi di soppressione, o appartengono a quelle istituzioni cattoliche, rispetto alle quali l'art. 13 della legge delle guarentigie determina che debbano continuare a dipendere dalla Santa Sede.

« Rispetto agli Stabilimenti di S. Clemente, di Sant'Isidoro, di Santa Maria in Postenula, il ministro di grazia e giustizia osserva ch'egli è confermato nella sua opinione dalla lettura dei documenti che gli sono stati forniti, che i detti Stabilimenti sono realmente Corporazioni religiose, e, per conseguenza, non possono essere sottratti all'azione della legge, ma poichè apparisce dai documenti prodotti ch'essi furono fondati per benefizio di stranieri, essi saranno compresi nelle disposizioni dell'art. 28, e, in tal caso non sarà difficile per loro il trasformare le loro fondazioni, e divenire Stabilimenti di educazione invece che case religiose, nel terzo articolo della legge indicandosi appunto i mezzi di effettuar ciò. Rispetto ai timori manifestati, che, per l'art. 24 della legge la libreria di Sant'Isidoro e tutti gli altri oggetti della natura specificata dall'articolo potessero divenire proprietà dello Stato, sir Augusto Paget riferisce come risultato d'un colloquio avuto su questo proposito col ministro di grazia e giustizia, che tale non è la portata dell'articolo, cosicchè la libreria rimarrà proprietà della Comunità, com'è adesso, finchè si prenderanno delle misure per guarentire contro l'asportazione di parte della libreria e di altri oggetti specificati, i quali, se la Comunità di Sant'Isidoro vuole approfittarsi della facoltà concessale di creare entro due anni una fondazione a benefizio dell'oggetto primitivo a cui il Collegio fu istituito, potranno passare alla nuova fondazione. Rispetto a varie apprensioni sorte, e che sono state portate a notizia del sig. Augustus Paget, intorno alla portata e all'interpretazione dell'art. 26 della legge, egli brevemente spiega, che il vero significato dell'articolo è che per lo spazio di due anni le istituzioni ecclesiastiche straniere possano, se lo giudicano conveniente, restare precisamente nella stessa condizione in cui sono adesso.

« E in questi due anni hanno la facoltà, colla vendita della loro proprietà immobile, di creare una fondazione sulle loro chiese, conforme allo scopo originale delle loro istituzioni, assegnando a tali fondazioni la loro proprietà e l'amministrazione di essa. Ma se, entro due anni, essi non si sono approfittati di questa facoltà, il Governo italiano cesserà di riconoscere la loro personalità civile, e tratterà col Governo della nazione a cui appartengono, intorno a ciò che deve farsi delle loro proprietà reali (*immobili*), le quali hanno ad essere convertite, ed è spiegato in oltre che i due anni di cui si fa menzione nell'art. 23, comincieranno a contare soltanto dal giorno in cui la legge è proclamata. Il Collegio di Sant'Isidoro, perciò, benchè ora considerato come Congregazione religiosa, e sottoposto all'azione della proposta legge di soppressione, può, adottando certe formalità che sono designate, porsi sullo stesso piede dei Collegii inglese, scozzese e irlandese, che non saranno colpiti dalla stessa legge. E, in conclusione, io debbo pure notare che le spiegazioni e le assicurazioni date a sir Augustus Paget su questo proposito, possono riferirsi soltanto alla legge nella forma in cui è stata presentata al Parlamento italiano, e che può essere ancora soggetta a modificazioni.

« Ho l'onore di essere

« *Devotissimo*
« E. HAMMOND.

« *Shackleton Hallett, Esquire.* »

Secondo un dispaccio da Roma, il Conte di Chambord avrebbe mandato al Papa una offerta per l'obolo di San Pietro, con una lettera con questo indirizzo: « Al venerabile prigioniero al Vaticano, l'esule della Casa di Francia. »

Lo stesso dispaccio dichiara inesatto che il Santo Padre si sia pronunciato sul contegno politico del Conte di Chambord.

La verità a tale proposito è probabilmente nel brano seguente d'una lettera da Roma, pubblicata dal *Monde*:

« Negli ultimi giorni della scorsa settimana, un Vescovo trovavasi in udienza privata presso il Papa. Nella conversazione si parlò della situazione della Francia. A tale proposito il sovrano Pontefice si espresse nel seguente modo: « Mi caricano di lettere perchè io intervenga negli affari della Casa Borbone, per condurre l'unione fra i Principi d'Orléans e il Conte di Chambord. Tanto io desidero personalmente un accordo fra i due rami della Famiglia Reale, altrettanto ripugna al Vicario di Gesù Cristo di intervenire in una agitazione contro un Governo anche provvisoriamente stabilito.

« Pregherò sempre Dio per i Principi legittimi delle diverse nazioni, affinchè li protegga ed illumini, e accordi loro le più grandi benedizioni; ma non si aspetti altra cosa. Mi vengano dunque risparmiate tali sollecitazioni, e si cessi dal voler trascinarmi in affari, che non sono di mia competenza. »

ATTI UFFIZIALI.

N. 1262. (Serie II.) G. uff. 6 marzo.

Si pubblica il trattato di amicizia e commercio tra l'Italia e l'Impero Birmano.

R. D. 16 febbraio 1873.

Mantenimento delle Commissioni per l'applicazione delle imposte dirette.

N. 1264. (Serie II.) Gazz. uff. 6 marzo.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visti gli articoli 15, 17 e 28 del Regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile approvato col R. Decreto del 25 agosto 1870, N. 5828;

Sulla proposta del Ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Le Commissioni comunali e consorziali, e le Commissioni provinciali instituite per l'applicazione delle imposte dirette nell'anno 1873, sono mantenute nell'esercizio delle loro funzioni anche per l'applicazione delle imposte dirette del 18.4.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 febbraio 1873.

VITTORIO EMANUELE.
QUINTINO SELLA.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 6:

Nel principio della tornata d'oggi della Camera doveva il deputato Miceli interpellare il ministro degli affari esteri sull'arresto di un rifugiato italiano fatto nel territorio di Corfù da agenti del nostro Governo.

Quest'arresto è stato riconosciuto illegale, e il rifugiato, già condannato a morte per omicidio, è stato restituito alla Grecia.

Il Governo italiano non avrebbe potuto rifiutare con buone ragioni di donare la libertà a quell'arrestato, dacchè il Governo ellenico, a nome del diritto delle genti, la richiedeva. Quest'asilo accordato ai birbanti non è degno di paese civile, ma sussiste, e non si sarebbe potuto violare, senza aperta offesa, tanto più biasimevole, perchè verso un piccolo Stato.

Ma, terminata la pratica, si potrebbe chiedere qual risultato ci sia da attendere da un'interpellanza.

Il ministro l'aveva tuttavia accettata per oggi, se non che, essendo il giovedì giorno fissato pel ricevimento del Corpo diplomatico, egli non ha potuto intervenire al cominciar della seduta, e l'interpellanza è stata differita a domani.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 6:

I giornali di Napoli giunti stamane, ci recano l'inaspettata notizia che vennero ieri sequestrati in quella città il *Roma* ed il *Pungolo*. E perchè? Per aver riprodotta la lettera del generale Garibaldi, già pubblicata a Genova, a Firenze, a Roma, in tutte le altre città d'Italia e da tutti i giornali senza che a questi sia stata recata alcuna molestia. Non sappiamo indovinare la ragione di questa diversità di trattamento. Crediamo anzi che a Napoli l'opinione pubblica avrebbe giudicata quella lettera rettamente, e che alla medesima non fosse opportuno di dare il prestigio d'un sequestro.

Dall'*Univers* del 4 marzo riproduciamo la seguente lettera:

« *Al sig. redattore in capo dell'*Univers *a Parigi.*

« Roma 28 febbraio.

« Nella corrispondenza da Roma pubblicata in uno degli ultimi Numeri del vostro giornale, è detto che la marchesa Lavaggi e la contessa Lovatelli, dame d'onore di S. A. R. la Principessa di Piemonte, hanno dato le loro dimissioni, e che la duchessa di Rignano, altra dama d'onore di S. A. R., non sta più a Roma per non fare il servizio presso Sua Altezza Reale.

« Non vi ha niente di vero in tutto ciò.

« Le signore: contessa Lovatelli, la marchesa Lavaggi e la duchessa di Rignano sono sempre presso S. A. R.

« Io vi prego d'inserire nel vostro giornale questa rettifica, affinchè i vostri lettori non siano tratti in errore.

« GIORGIO CAPRANICA

« *marchese del Grillo, gentiluomo di Corte di S. A. R. la Principessa di Piemonte.* »

Leggesi nell'*Opinione*:

Sempre lepidi certi corrispondenti! Il corrispondente romano della *Liberté* di Parigi scrive di aver udito la signora Ristori al teatro Apollo nella *Maria Stuarda*, di Schiller, e spende molte parole per dimostrare che la valente attrice ha recitato malissimo. Vi è un solo guaio. La corrispondenza è in data del 28 febbraio, e la rappresentazione all'Apollo ha avuto luogo il 3 di marzo. *E se non ridi di che rider suoli?*

GERMANIA

Berlino 5.

In progresso di esame si venne a convincersi della necessità di procedere verso Wagener senza ulteriore riguardo, e di decretare la totale sua sospensione dall'ufficio. L'investigazione preliminare è terminata.

SPAGNA

L'*Union* di Parigi del 2 marzo pubblica il documento seguente:

« Soldati, quelli che hanno portato l'uniforme dell'esercito spagnuolo, hanno sempre professato nobili idee. Gli eroi di Lepanto, di Pavia e di Bailea hanno sempre combattuto per Dio e pel Re. Ecco perchè io mi rivolgo a voi in nome del vostro vero Re, che deve portare la Corona di San Ferdinando, perchè egli è il diritto, e il suo diritto è fondato sulla giustizia.

« Ufficiali e soldati dell'esercito di Spagna, voi credete difendere l'ordine seminando rovine intorno a voi. Rientrate dunque in voi stessi. Obbedite al Re: il vostro onore, la vostra esistenza, il vostro nome ve lo ordinano.

« La legittimità non è un fatto di un centinaio d'uomini riuniti in assemblea in un giorno di tumulto e di tempesta. La legittimità emana dalla Provvidenza, ed è consacrata dalla storia. Dal giorno in cui la sommossa ha rotto il potere, l'esercito è in pericolo.... ed oggi non lo vedete voi sciogl'iersi lungi dall'egida dei Re?

« Venite co' miei volontarii al mio quartier generale.. Sono Spagnuoli anch'essi. Sua Maestà il Re Carlo VII vi ricompenserà degnamente, siatene certi. In suo nome io offro un grado superiore a tutti gli uffiziali dell'esercito. Dopo la guerra, quelli che ne manifesteranno il desiderio, saranno rinviati ai loro focolari.

« Soldati, uffiziali, non più schiavitù! Voi non potete seguire altra bandiera fuorchè quella della patria e del Re! Nella rivoluzione voi vi uccidete; nelle file dell'esercito regio voi salvate il vostro onore e la società. Le vostre madri, le vostre spose fanno parte di questa società, non lo dimenticate.

« Fatto al quartier generale.

« Il Principe DON ALFONSO di BORBONE e d'ASTURIA.

Il generale Cluseret, che è stato alcuni giorni in Spagna, è partito per Lisbona.

La guarnigione di Pamplona è stata rinforzata.

È giunto a Madrid il nuovo incaricato d'ambasciata, Maffei. (*Gazz. di Tor.*)

Un uomo del popolo armato di carabina, fu arrestato la sera del 1.° nel quartiere di Salamanca mentre s'impostava per tirar contro Martos. Ancora non si conoscono particolari su tal tentativo di assassinio.

I carlisti della Catalogna bloccano Vich (città di 12,000 abitanti situata a 63 chilometri da Barcellona e al nord della medesima).

PORTOGALLO

La propaganda socialista continua nel Portogallo.

La Polizia di Oporto ha arrestato un agente della *Fratellanza operaia*, che tentava organizzare uno sciopero tra i *charruteros* (operai zigarai). (*Secolo.*)

INGHILTERRA

L'*Observer* di Londra assicura che i deputati liberali irlandesi vogliono togliere alla loro opposizione al progetto di legge sull'educazione in Irlanda ogni apparenza di sfiducia verso il Ministero.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 marzo.

Consiglio comunale. — Ieri sera, in seduta pubblica di seconda convocazione, presenti 34 consiglieri, si è terminata la discussione sul Regolamento pel servizio dei battelli a vapore da Venezia al Lido, che fu approvato.

Quindi il Consiglio si raccolse in seduta segreta.

Palazzo Ducale. — A conferma di quanto abbiamo detto nel nostro N. 51, sappiamo che l'Impresa dei ristauri all'angolo Sud-Ovest del Palazzo Ducale verrà regolarmente diffidata a riprenderli, salve le comminatorie di legge e l'assunzione dei lavori d'Ufficio in caso di rifiuto, e riservati i diritti che per avventura l'Impresa potesse accampare sul correspettivo dei lavori. Speriamo, adunque, che, in un modo o nell'altro, quegli importanti lavori saranno tosto ripresi.

Ispezioni scolastiche. — Siamo informati che in questi giorni il R. Provveditore agli studii, col R. Ispettore scolastico di circondario, visitano, per ordine del Ministero, gl'Istituti di educazione che vestono carattere di Pii Istituti.

Associazione veneta di pubblica utilità. — L'Associazione veneta di pubblica utilità è convocata in adunanza generale per lunedì 10 marzo corr., alle ore 8 pom. precise, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza e conseguenti deliberazioni.

2. Relazione del Comitato esecutivo pei provvedimenti lagunari (relatore avv. De-Kiriaki).

3. Sottoscrizione della petizione da presentarsi al ministro dei lavori pubblici relativamente all'espulsione dei fiumi dalle lagune.

4. Proposta di alcune norme per regolare il sollecito esaurimento de' lavori delle *Commissioni d'esame*.

5. Relazione della Commissione istituita per riferire sulla proposta concernente l'ordinamento della beneficenza pubblica in Venezia (relatore co. F. Nani Mocenigo).

Società del Gaspare Gozzi. — Domenica 9, alle ore 2 pom., nella sala della Società, il prof. Carlo Enrico Klinger darà una lezione di storia, il cui argomento è: *Il medio evo.*

Consolato giapponese. — In attesa del sovrano *Exequatur*, il console generale si reca in questi giorni a Trieste, dove l'11 o il 15 corr. arriva il vapore delle *Messageries françaises*, il *Phase*, colla Commissione giapponese e gli effetti per la Esposizione di Vienna. Quindi il signor Nacayama va a Roma, per poi ritornare a Venezia ed istituirvi stabilmente il Consolato giapponese.

Ginnastica. — Nello scorso mese di febbraio furono impartite 2091 lezioni in 44 scuole, a 4893 maschi e 2957 femmine.

La frequenza alle lezioni è del 78 per cento.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di domenica 9 marzo, dalle ore 2 1|2 alle 4 1|2 pom., in Piazza S. Marco:

1. Ferrari. Marcia nell'opera *Menestrello*. — 2. Vieri. Mazurka *Saluto a Venezia*. — 3. Auber. Sinfonia nell'opera *Muta di Portici*. — 4. Donizetti. Finale 4.° nell'opera *Favorita*. — 5. Meyerbeer. Danza *Alle Fiaccole*. — 6. Verdi. Duetto e terzetto finale nell'opera *Trovatore*. — 7. Strauss. Walz *Il Veloce*. — 8. Giorza. Galop *Bersaglieri*.

Oggetti trovati. — (*Comunicato.*) — Vennero depositati presso l'Ufficio municipale i seguenti effetti, rinvenuti negli ultimi giorni di carnevale, in Piazza S. Marco:

Uno sciallo di lana a maglia; un fazzoletto bianco; una chiave; un piccolo portamonete, contenente pochi centesimi di lira, ed una catenella d'ottone.

Il ricupero di tali effetti potrà effettuarsi da chi proverà di esserne il proprietario.

Bullettino della Questura dell'8. — Le Guardie di P. S., assieme alle Guardie municipali, arrestarono J. G. e L. A. per opposizione alle medesime, e per truffa in danno dell'oste D. P., esercente a Castello.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie cooperarono con quelle di P. S. per l'arresto di F. G. per truffa a danno del caffettiere in Campo de' SS. Giovanni e Paolo, e per l'arresto di L. A. per indebita intromissione.

Arrestarono e consegnarono alla Questura di S. Marco P. E., disertore dal brigantino *Kimon*, e V. S. per offese agli agenti della forza pubblica.

Dall'Ispettorato delle Guardie municipali, nella decorsa notte, furono misurate 120 fiamme del gaz, delle quali vennero riconosciute in contravvenzione N. 73.

Le Guardie constatarono inoltre 25 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino dell'8 marzo 1873.

Nascite: Maschi 5 — Femmine 4. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni —. — Totale 9

Matrimoni: 1. Bisetti Giuseppe, cuoco, celibe, con Boari Angela, nubile.

2. Pizziutti Antonio, rimessaio, celibe, con Arrigoni Teresa, sarta, nubile.

3. Sandon Giuseppe, pensionato ferroviario, celibe, con Besanzon Luigia, chiamata Elisa, nubile.

4. Basello Vincenzo, lavorante di conterie, celibe, con Ravagnan Teresa, cucitrice, nubile.

5. Fugassaro Pietro, calafato in Arsenale, vedovo, con Bettoni Elena, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, nubile.

Decessi: 1. Salvaterra Sailer Antonia, di anni 76, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Bertoldini Dorotea Teresa, di anni 25, coniugata, id. — 3. Dal Borgo De Pol Teresa, di anni 38, coniugata, cucitrice, id. — 4. Vittoria Panciera Angela, di anni 81, vedova, domestica, id. — 5. Paolini Elisa, di anni 32, nubile, domestica, id. — 6. Ghea Pizzinato Antonia, di anni 29, coniugata, di Treviso.

7. Raimondi Antonio, di anni 62, ammogl., caffettiere, di Venezia. — 8. Centenari Antonio, di anni 60, ammogliato, farmacista, id. — 9. Novello Domenico, di anni 60, celibe, accattone, id. — 10. Missio Vincenzo, di anni 81, vedovo, povero, id.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

S. M. nell'udienza del 30 gennaio 1873, sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, ha fatto la seguente disposizione:

Forcellini cav. Annibale, accettata la volontaria rinuncia dal posto d'ingegnere di 3.a classe nel Genio civile a partire dal 1.° febbraio 1873, per essere stato nominato ingegnere capo del Municipio di Venezia.

Venezia 8 marzo.

È uscita la Puntata per la prima quindicina di febbraio del *Bollettino ufficiale della Provincia di Venezia*. Essa contiene:

1. Circolare 30 gennaio della Prefettura sui Manifesti dei Comuni per fiere e mercati, che non sono esenti da bollo;

2. Circolare 12 dicembre 1872, N. 227 del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, sullo studio delle razze degli animali bovini;

3 Circolare 20 gennaio 1873, N. 170, del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sugli esami di ammissione all'Istituto forestale di Vallombrosa;

4. Circolare 21 gennaio 1873, N. 1, del Ministero dei lavori pubblici, sulla competenza del Genio civile pei lavori ai fabbricati demaniali;

5. Decreto 1.° febbraio 1873, N. 2896-827 Div. I del ministro pei lavori pubblici che apre un concorso ai posti di misuratore assistente nel R. Corpo del Genio civile;

6. Avviso della Deputazione provinciale di Venezia che proibisce in date epoche la pesca del pesce novello;

7. Giurisprudenza amministrativa.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 6.

Zanolini conchiude proponendo il seguente ordine del giorno:

« La Camera, persuasa che il progetto attuale abbia un carattere transitorio, passa alla discussione degli articoli: invitando il ministro della guerra, dopo la prima leva eseguita secondo il progetto di legge sul reclutamento dell'esercito già discusso dal Comitato privato, a presentare un progetto di legge definitivo, il quale comprenda l'esercito permanente e la milizia mobile. »

Corte (relatore) ricorda come dopo la guerra del 1866 esso propose l'abolizione di ogni surrogazione, proposta che fu allora tacciata di antipatriotica; si rallegra che il ministro l'abbia ora formulata nel suo recente progetto, di cui la Camera si dovrà in seguito occupare.

Entrando a parlare del progetto attuale, riassume la discussione. Distingue gli avversarii del progetto in tre categorie; quelli che dicono che si spende troppo, quelli all'incontro per i quali si spende troppo poco, e finalmente quelli che criticano i punti speciali del progetto, all'infuori dell'ordine d'idee relative alla spesa.

Prova la necessità di spendere, e spendere seriamente, se si vuole assicurare la difesa del paese; dice che sarebbe un delitto non spendere a tempo.

Sostiene che il progetto attuale risponde adeguatamente alle necessità della difesa, e risponde insieme alla situazione finanziaria.

Lo difende dalle varie critiche che gli furono dirette.

Rispondendo all'onorevole Palasciano, difende la parificazione dei gradi a favore dei medici militari, che, proposta dalla Giunta, venne accettata dal ministro; dice che la parità di grado è domandata dalla disciplina.

Loda il ministro per avere inviato in Germania dei medici a studiarvi il servizio sanitario militare.

Vuole riservata la questione relativa al fissare le forze alla discussione del progetto sul reclutamento, dove troverà la sua vera sede.

Espone alcune considerazioni sulla formazione tattica dei corpi della fanteria. Dice che se si volessero le compagnie molto numerose, ne verrebbe la necessità che il capitano fosse a cavallo. È contrario a questa formazione, la quale porterebbe maggiore spesa.

Si dichiara altresì contrario a separare nuovamente l'artiglieria da piazza da quella da campagna; facendo questa separazione, sarebbe necessario aumentare i reggimenti, e così si avrebbe ancora una maggiore spesa.

Sostiene il passaggio dei pontieri dall'artiglieria al genio.

Accenna alla difficoltà d'aumentare in tempo di guerra la cavalleria per ragione delle condizioni topografiche.

Rispondendo ad alcune critiche fatte sulla provenienza degli ufficiali, dice che se la maggioranza degli ufficiali appartiene all'alta Italia, ciò avviene perchè nelle Provincie del Mezzogiorno non è ancora abbastanza sviluppato lo spirito militare. (Denegazioni a sinistra.)

Conchiude invitando caldamente la Camera ad approvare il progetto, esprimendo la convinzione che così sarà assicurata la difesa della nostra unità e indipendenza.

Favale parla per un fatto personale.

Insiste nel sostenere che le maggiori spese militari porteranno ad aggravare in modo soverchio i contribuenti.

Raccomanda l'adozione d'un sistema ampiamente territoriale, che porterebbe ad una notevole economia.

Rispondendo all'onor. Farini dice, che sa bene di non essere all'altezza del conte di Cavour (risa ironiche) ma per sentimenti patriotici non è inferiore ad alcuno.

Farini parla per un fatto personale.

Merizzi rettifica alcune asserzioni dell'on. Corte, che lo riguardano.

La seduta è sciolta a ore 6 25.

(Disp. part. della *Gazz. d'Italia.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 7 marzo.*

Presidenza: Biancheri.

La seduta è aperta a ore 2.

Sunto di petizioni.

Torrigiani domanda la parola.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Torrigiani. L'*Unità Cattolica* ha stampato una petizione calunniosa contro di me. Se essa è pervenuta alla Camera, domando che venga dichiarata d'urgenza; ma desidero che non sia un'urgenza delle solite, ma un'urgenza vera.

Presidente. La petizione cui allude l'onor. Torrigiani, non è pervenuta all'Ufficio di presidenza; se giungerà, non dubiti l'on. Torrigiani, che il presidente saprà tutelare la dignità della Camera.

Massari (segretario) procede all'appello nominale, per il rinnovamento della votazione a scrutinio di due progetti di legge.

Terminato l'appello, si lasciano aperte le urne per raggiungere il numero legale.

Miceli svolge la sua interrogazione al ministro degli affari esteri. Si richiama ad una corrispondenza da Corfù all'*Osservatore Triestino*, che fu riprodotta, senza essere smentita dai nostri giornali governativi.

Narra il fatto d'un tal Caratazzolo, condannato in contumacia, che rifugiatosi a Corfù rimise una lettera a un suo amico, chiamandolo premurosamente sopra un vapore della Società Peirano, a bordo del quale esso si trovava. Qui venne arrestato da due carabinieri italiani. Due funzionarii greci reclamarono per questo arresto al capitano della nave, il quale disse dipendere dal console; quindi reclamarono ripetutamente presso il console, chiamandolo al rispetto delle leggi internazionali.

Essendosi il console rifiutato alla restituzione, un nuovo tentativo fu fatto sopra la nave presso il capitano, ma anche questo riuscì inutile.

L'oratore condanna questo fatto sotto l'aspetto giuridico, politico e morale. Accenna ad una rimostranza del Governo greco, che i giornali dissero comune a tutte le Potenze, facendole solidali della lesione del diritto internazionale.

Intanto la sezione di accusa della Corte di appello di Trani, dichiarava illegale l'arresto di Caratazzolo, e lo rimetteva in libertà.

Loda la condotta della Magistratura, la quale in faccia all'Europa frenò i capricci del Governo, e colle sua sentenza ritornò le cose allo *statu quo*.

Rimane però intatta la questione della responsabilità del Ministero, al quale l'oratore domanda se è vero che l'arresto sia stato eseguito con insidia, se la Grecia abbia fatto rimostranze insieme alle altre Potenze, e se il Governo accetta la responsabilità dei suoi subalterni.

Visconti Venosta (ministro degli affari esteri) respinge l'accusa che il Governo abbia tenuto la condotta attribuitagli. Dice che manca un trattato di estradizione colla Grecia, e per questo i malfattori italiani vi cercano asilo; ciò rende necessario per parte del Governo un'attiva sorveglianza.

Tra quelli si trovava il Caratazzolo; l'interpellante lo chiamò un rifugiato, ma esso non è che un malfattore, indegno di quel nome onorato da tanti patrioti. (Bravo! Movimenti a sinistra.)

Dice che il Caratazzolo manteneva rapporti coll'Italia, e spingeva la sua audacia fino a salire a bordo dei vapori italiani; questo fatto suggerì alle Autorità politiche l'idea di farlo arrestare. Dichiara che se lo avesse saputo, lo avrebbe sconsigliato, come non conforme alla lealtà nazionale. (Bene!)

Negano gli agenti di avere adoperato l'insidia; il Caratazzolo lo afferma. Per stabilire la verità, è necessaria un'inchiesta, ma non spetta a lui l'ordinarla.

Afferma che l'arresto venne eseguito a bordo con un mandato di cattura; il console non avrebbe osato autorizzare l'arresto, ma nè anco seppe rifiutarlo di fronte a un regolare mandato.

Dichiara non constargli che la Grecia abbia fatto delle rimostranze alle Potenze; nessuna Potenza ne fece. Dice aver rimesso l'affare al contenzioso diplomatico e al ministro di grazia e giustizia.

In seguito, da questo gli fu notificata la sentenza della Corte d'appello di Trani.

La seduta continua.

(*Dispaccio part. della* Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano del dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Lanza aggiunge: Si procedette all'arresto dopo aver consultate persone competenti.

Miceli propone una risoluzione, con cui condanna la condotta dell'Autorità che reputa contraria al diritto internazionale, ma dopo un incidente la ritira. Si riprende la discussione generale del progetto di riordinamento dell'esercito.

Palasciano risponde sull'argomento sanitario a Corte relatore e a Ricotti, che fanno repliche.

Il *Ministro* si estende anche sulla nuova organizzazione delle forze.

Il *Presidente* annunzia risultare dalla votazione che la Camera non è in numero; deplora vivamente che sieno riescite vane le sue istanze; confida che gli assenti, vedendo il gravissimo inconveniente e il doloroso effetto che queste assenze producono al paese, interverranno presto. Domani si ripeterà lo squittinio.

La Porta, lamentando pure la mancanza di numero, fa considerazioni politiche, cui risponde *Lanza*.

Il Sindaco di Torino ha pubblicato il seguente Avviso:

Concittadini!

Amedeo di Savoia, il giovane Principe cui la cittadinanza torinese porta la più amorevole devozione, torna fra noi colla augusta Principessa Vittoria e coi Principi loro figli.

I cuori nostri lo accommiatarono con trepido orgoglio e si commossero udendone i cimenti, nei quali mostrò pari all'aspettazione l'eroismo e la saggezza. Ora lo risaluteranno con palpito più libero e tranquillo, vedendolo restituito alla patria ed all'affetto nostro, affetto di popolo che l'augusta Casa Sabauda ha ognora nobilmente meritato, ed ognora lealmente ricambiato.

Dal Palazzo municipale, addì 7 marzo 1873.

Il Sindaco, F. Rignon.

Leggesi nel *Conte Cavour* in data di Torino 7:

Alle ore 5 1|2 pomeridiane d'oggi giungeranno in Torino le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta.

I membri del Consiglio comunale si sono recati stamane a Bardonecchia per ricevere ed ossequiare le Loro Altezze Reali in nome della cittadinanza torinese.

Anche la Deputazione provinciale di Torino, straordinariamente convocata in via d'urgenza, ha deliberato di recarsi oggi in corpo ad incontrare S. A. R. il Duca d'Aosta e l'Augusta Famiglia al confine della Provincia, in Bardonecchia, e di estendere invito all'intiero Consiglio provinciale di unirsi ad essa nella patriotica dimostrazione d'affetto verso l'amato Principe.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 6:

La cittadinanza torinese si prepara ad accogliere il Principe e la sua famiglia con cordiali dimostrazioni di affetto. Ci vien riferito fra le altre cose, che sono stati ordinati a Genova molti mazzi di fiori, i quali saranno offerti alla Duchessa d'Aosta da cento signore.

E più oltre:

Ieri al giorno alle 4 il ministro francese Fournier si recò al palazzo della Consulta e presentò il signor Ozenne al ministro degli affari esteri.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 6:

L'on. presidente del Consiglio dei ministri è oggi partito alla volta di Napoli.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 6:

Siamo assicurati che l'on. Restelli sta ultimando la Relazione al progetto di legge per gli Ordini ecclesiastici, e che verso la fine della prossima settimana sarà in grado di leggerla alla Commissione.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 6:

Oggi alle tre ha avuto luogo al Politeama Romano il pranzo offerto dagli elettori di Trastevere al duca di Sermoneta.

Tre lunghe tavole collocate a ferro di cavallo accoglievano circa 180 commensali. Il duca di Sermoneta siedeva nel posto d'onore avendo ai lati il prof. Oreste Raggi ed il dott. De Vecchi.

Sono stati pronunciati diversi discorsi. Prima d'ogni altro si è alzato il dottore Adriano Grisanti, il quale ha parlato delle miserie del popolo e del dovere del collegio di Trastevere di eleggere un uomo che sapesse interpretare i veri bisogni dei popolani. Dopo di lui ha parlato il duca di Sermoneta col discorso che riproduciamo nei suoi punti più salienti:

« Signori. Io ringrazio il Collegio di Trastevere dell'onore che mi ha fatto rieleggendomi. Io mi congratulo anche coi Trasteverini, i quali hanno compreso la necessità di mandare in Parlamento un uomo che conosca i bisogni del popolo e sia pronto, com'io sono, a difenderli.

« È sperabile che i Collegii elettorali di tutta Italia imitino l'esempio del V. Collegio di Roma e mandino alla Camera uomini che non si peritino a combattere il Ministero. Io sono convinto che se le riforme non si fanno (e dir riforme c'è assoluta necessità), ciò non provenga nè da ignoranza nè da mal volere. No, io credo che queste riforme non si facciano solo per meschini interessi particolari, e per far comodo a qualche persona.

« Privo della vista, ma veggente colla mente e col cuore, vi prometto d'interessarmi delle cose vostre come farei delle mie. Io nulla valgo, ma i 200 voti che mi avete dati sono una forza potente.

« Io non riuscirò certo a condurre con me la maggioranza del Parlamento, ma saprò di rappresentare la maggioranza della nazione, e ciò mi basterà. Abbiatevi intanto un grazie dal cuore. »

Diluvii di applausi hanno accolte le parole del duca.

Ha parlato dipoi il signor Giulio Petraglia in favore del suffragio universale, quindi il signor Luciani, scagliandosi contro la consorteria; in ultimo, altri due oratori dei cui discorsi nessuno ha capito nulla.

Il duca infine ha fatto invito a' suoi elettori per un pranzo che avrà luogo il giorno in cui si chiuderà il Parlamento. Egli ha accompagnato l'invito con queste precise parole: « Desidero mi diciate quel giorno se mi sarò condotto bene o male: nel primo caso mi farete un elogio; nel secondo, mi avrò un biasimo meritato. »

Leggesi nell'*Evénement* sopra l'indisposizione del signor Thiers, quanto segue:

Un ribasso considerabile si è prodotto ieri sera alla Piccola Borsa. Pare che sia stato cagionato dai rumori esagerati che correvano, relativi alla pretesa indisposizione del sig. Thiers.

Dicevasi che il Presidente della Repubblica era preso da forte spasimo allo stomaco, che il Consiglio dei ministri era aggiornato, e che il sig. Thiers aveva ricusato perfino di ricevere il sig. Casimir Périer.

Il fatto è che, faticato dal discorso pronunziato il giorno innanzi, e dopo di aver passato una notte senza poter dormire, il signor Thiers ha creduto dovere starsene un giorno nella sua stanza. Oggi è ristabilito, e potrà assistere probabilmente alla seduta dell'Assemblea.

Il Consiglio dei ministri si è riunito a mezzodì nello studio del signor Thiers e sotto la sua presidenza. Il signor Casimiro Périer non è stato ricevuto perchè il signor Presidente dormiva al momento in cui egli si è presentato alla Prefettura.

Alla sera molte visite sono venute a chiedere notizie della salute del sig. Thiers. Vennero ricevuti dal Presidente della Repubblica i signori guardasigilli, Pothuau Martel e la signora di Rémusat.

Scrivono da Barcellona 28 febbraio alla *Neue freie Presse*, del 7 corr.:

Quanto forti credono essere i carlisti lo si rileva dalle recenti loro disposizioni. Non basta ch'essi abbiano intimato nella scorsa settimana a questa rappresentanza provinciale di tenere a loro disposizione la contribuzione di nove mesi per l'importo di otto milioni di reali, ma ebbero ieri l'altro l'audacia di proclamare in istato d'assedio Vich, Roda e Contellas, che distanno da qui una giornata. Vich, nella Provincia di Barcellona, è una città di qualche importanza, che fu sempre animata da sentimenti carlisti, e che conta 12,000 abitanti.

Il relativo manifesto, a cui non manca la forma in uso per simili atti, dice: In nome di Sua Maestà Don Carlo VII, nostro graziosissimo Signore, che Iddio voglia conservare, notifichiamo:

1. I punti sopraccennati rimarranno in istato di blocco finchè non saranno pagate le prediali di mesi nove.

2. Dal 26 corrente è proibito ad ognuno l'ingresso nei luoghi suindicati. Gli oggetti che si tenteranno d'introdurre a Vich o negli altri due luoghi, verranno confiscati, e tutti i veicoli si distruggeranno col fuoco.

3. I contravventori verranno assoggettati ad una multa di 100 a 1000 reali, ed i recidivi dovranno sottostare alla sentenza che pronuncierà Sua Eccellenza il generale in capo.

4. Le milizie reali invigileranno l'esatta esecuzione delle disposizioni suddette, e le Rappresentanze municipali sono tenute responsabili della pubblicazione del presente decreto.

Ed affinchè nessuno possa scusarsi coll'ignoranza, segno di propria mia mano questo atto esteso a San Bay de Llusane, li 20 febbraio 1873.

Nell'intestazione vi è il titolo: Regnante e Signore di Catalogna.

Da lettere datate da Bich e Torello, 26 febbraio, rilevo la positività del fatto, che il fratello di Don Carlos, Don Alfonso d'Este, trovasi colla sua consorte, Maria de La Nieves, a San Quirino di Besora già dal 23 corr. La consorte è una dama diciottenne, di statura bassa, di forme snelle, con occhi assai vivaci. Essa porta un abito di color cenerino ed il berretto carlista, di merino bianco, guernito con frange d'oro, e la tunica. Nel seguito di Don Alfonso, scorgesi fra altri un gruppo di dieci giovanetti, vestiti militarmente con molta eleganza, che credesi siano francesi. Il 25 corr. vi fu un pellegrinaggio per San Quirino, organizzato dalla città di Bich e dai luoghi circostanti, in proporzioni veramente grandiose. A San Quirino v'era disposto il solenne ricevimento per la funzione del baciamano. Qui a Barcellona si è meravigliati di tanta audacia; sperasi però che questa volta il blocco, che i carlisti posero intorno a Vich nel 1847 per più settimane, avrà la durata di pochi giorni.

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio:

Roma 7, ore 10. 45 ant. — Dicesi che Sella nella esposizione finanziaria rinnoverà la proposta di affidare il servizio di Tesoreria ai principali Istituti di credito. Proporrà inoltre di concedere il corso forzoso ai biglietti delle Banche di Napoli, Sicilia, Nazionale, Toscana, e Banca di credito romana.

Credesi che il Re andrà ad incontrare a Firenze il Duca d'Aosta, col quale troverebbesi a Roma il giorno 14.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

Figline 7, ore 9 20 ant. — Un dispaccio delle ore 8 di stamane da San Cerbone, firmato dal dottore Scaruffi fa noto che: « il senatore Lambruschini ha passato una notte tranquilla. Il catarro bronchiale fa rumore. Ma le forze organiche decadono giornalmente.

« *Sindaco* TORSELLINI. »

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Madrid 6. — Oggi nel Consiglio dei ministri fu approvato il progetto Figueras di gettare 45 mila volontarii nelle Provincie occupate dai carlisti. Le notizie da Barcellona continuano inquietanti. Annunciansi disordini a Granata e a Badalona.

Costantinopoli 6. — A cagione della questione bulgara, minaccia un' altra crisi ministeriale.

Madrid 6. — Corre voce che fosse stata scoperta una cospirazione di rossi.

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Vienna 7. — Dopo la chiusura della seduta, ieri, il principe Auersperg, presidente del Ministero, riferì all' Imperatore intorno all' esito della discussione sulla riforma elettorale. S. M. ricevette cordialissimamente il presidente dei ministri e gli espresse la sua sodisfazione sulla piega che prese il risultato della seduta.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Madrid 6. — Si assicura che in San Roche, non lungi da Gibilterra, ebbe luogo una sollevazione di 200 carabinieri, unitamente agli ufficiali, a favore di Don Carlos.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Torino 7. — Il Principe Amedeo non è ancora arrivato. Le Autorità municipali, provinciali e governative si erano recate stamane a Modane per ossequiarlo.

Berlino 7. — Austriache 205 3|8; Lombarde 114 1|4; Azioni 208 3|4; — Italiano 64 3|4.

Parigi 7. — Prestito (1872) 90 80; — Francese 56 80; Italiano 65 75; Lombarde 338; Banca di Francia 4390; Romane 116 ·5; Obbligazioni 173; Ferrovie V. E. 197 50; Merid. 204 50; Cambio Italia 11 1|4; Obbligaz. tabacchi 482 50; Azioni 861; Prestito (1871) 89 05; Aggio oro per mille 2 1|4; Londra vista 25 38; Inglese 92 11|16.

Versailles 7. — *(Assemblea.)* — L' emendamento Belcastel, il quale reca che il veto del Presidente non è applicabile alle leggi costituenti, modificato dalla Commissione d' accordo col Governo, è approvato con 410 voti contro 255. *Luciano Brun*, della destra, sviluppa un emendamento, tendente a rendere l' Assemblea giudice del caso in cui l' Assemblea deve udire Thiers. *Desseiligny*, del centro destro, respinge tutti gli emendamenti, difende il progetto della Commissione come corrispondente alla necessità della situazione attuale, riservando l' avvenire.

Vienna 7. — Mobiliare 339 75; — Lombarde 187; — Austriache 334; — Banca nazionale 981; — Napoleoni 8. 72; Argento 42. 80; — Cambio Londra 109; — Austriaco 74. 50.

Pest 7. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la dimissione di Toth ministro dell' interno. L'Imperatore gli conferì la Grancroce dell' Ordine di Leopoldo e la dignità di consigliere di Stato. Il conte Szapary fu nominato ministro dell' interno.

Londra 7. — Inglese 92 5|8; Italiano 65; Spagnuolo 23 1|2; Turco 54 1|4.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Napoli 8. — Il Re è partito per Roma.

Parigi 8. — Dispacci da Berlino, indirizzati al *Times*, annunziano che furono intavolate trattative per affrettare lo sgombero del territorio francese.

Nuova Yorck. 7. — Oro 115 1|4.

A questo Numero va unito, pei soli Associati di Venezia, un Supplimento contenente il Protocollo delle Sedute del 24 e 27 gennaio 1873 del Consiglio comunale.

Alessandro Manzoni. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 7 corr.:

Alessandro Manzoni compie oggi l' ottantottesimo anno. Gli presentiamo le nostre felicitazioni, i nostri augurii, i nostri voti, — che sono pure quelli dell' intera cittadinanza e di tutti gli Italiani.

Alessandro Manzoni è nato il sette marzo mille settecento ottantacinque. Ecco il suo atto di battesimo, quale si legge nei registri parrocchiali di S. Babila:

Mille settecento ottantacinque: addì otto marzo:

Alessandro Francesco Tomaso Antonio figlio dell' illust.° signor Don Pietro Manzoni quondam Don Alessandro, e dell' illust.ª signora Donna Giulia Beccaria, iugali, abitante verso il Naviglio, passato San Damiano, sotto questa cura, nato il giorno sette alle ore otto circa, è stato battezzato il suddetto giorno in questa chiesa da me infrascritto Curato. Il compadre fu l' illust.° signor marchese Don Francesco Origone del quondam signor marchese Don Agostino, nella cura di S. Babila.

Ed in fede: Prete *Alessio Nava* Curato.

Società veneto-trentina di scienze naturali. — La seduta fissata per domenica 9 corr., è rimandata al giorno di domenica 16 corr., restando inalterato l' ordine del giorno esposto nell' avviso del 1.° marzo.

Padova, 5 marzo 1873.

Prestito austriaco del 1864. — Nella 44.ª estrazione, avvenuta il 1.° di marzo, furono estratte le Serie NN. 221, 733, 838, 931, 1130, 1597, 3024 e 3527.

Vinse fior. 200,000 il N. 41, S. 1597.
Vinse fior. 50,000 il N. 83, S. 1130.
Vinse fior. 15,000 il N. 34, S. 3024.
Vinse fior. 10,000 il N. 70, S. 931.
Vinsero fior. 5000 il N. 51, S. 931 e N. 9 S. 1130.
Vinsero fior. 2000 i NN. 33 S. 733, N. 73 S. 838, e N. 57 S. 1597.
Vinsero fior. 1000 i NN. 11 S. 838, N. 5 S. 931, N. 30 S. 1130, NN. 10 e 25 S. 1597 e N. 94 S. 3024.
Vinsero fior. 500 i NN. 23 S. 221, NN. 12, 38, 68 e 94 S. 733, i NN. 19 74 e 83 S. 838, N. 18 S. 931, N. 65 e 68 S. 1130, NN. 50, 70 e 88 S. 1597, e il N. 76 S. 3527.
Vinsero fior. 400 i NN. 7, 17, 33, 47, 60, 81 e 92 S. 221, NN. 61 e 100 S. 733, NN. 34, 35 e 57 S. 838, NN. 16, 68, 77 e 97 S. 931, N. 5 S. 1130, NN. 6, 24, 32, 46 e 93 S. 1597, NN. 21, 36, 60 e 73 S. 3024, e NN. 40, 57, 81 e 95 S. 3527.

A tutti gli altri Numeri, contenuti in queste otto Serie, tocca il minimo guadagno di fior. 175.

Ritrovamento d' un quadro. — La sera di giovedì 27 dello scorso mese, alla Stazione di Pesaro, al giungere del treno N. 13, fu trovato fra le merci in spedizione un quadro che or sono due anni fu rubato nella Pinacoteca comunale di Fano. Questo quadro del Domenichino rappresenta il Re David.

Il quadro fu spedito da Riccione-Cattolica per Roma, diretto ad un console inglese morto da alcuni anni. *(G. di T.)*

Notizie un po' confortanti. — Nello scorso gennaio fra i bastimenti che passarono il Canale di Suez, il primo posto fu tenuto dalla bandiera inglese, il secondo dall' italiana. Passarono infatti 75 navi inglesi e 13 italiane; la francese ne conta 8. Gl' introiti generali della Compagnia sono ammontanti a franchi 1,993,557:69, aumentando di franchi 474,524:83 in confronto a quelli di gennaio 1872, e di franchi 1,124,439:70 in confronto allo stesso mese del 1871. *(G. di T.)*

Nuovo giornale. — Dal 1.° gennaio vede regolarmente la luce in Torino il nuovo giornale *Il Progresso*, rivista mensile delle nuove invenzioni, scoperte e varietà interessanti. L' abbonamento annuo è di sole lire 2 (franco per tutto il Regno).

È senza dubbio questo periodico utile a tutti ed il più a buon mercato che si stampi in Italia. Lo raccomandiamo ai nostri lettori.

Dirigere le domande d' abbonamento all' amministrazione del giornale, Via Bogino, N. 10, Torino.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 6 marzo	del 7 marzo
Rendita	— —	— —
» . . . fine corr.	74 32	74 27
Oro	22 50	22 56
Londra	28 30	28 35
Parigi	112 55	112 87
Prestito nazionale	80 50	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	947 50	947 50
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale) .	2580 —	2582 — 50
Azioni ferrovie meridional .	468 —	468 —
Obblig. » » . .	228 —	228 50
Buoni » » . .	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1808 —	1809 —
Credito mob. italiano. . .	1238 —	1236 —
Banca italo-germanica . .	— —	580 50

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 6 marzo	del 7 marzo
Metalliche al 5 % . . .	71 95	71 95
Prestito 1854 al 5 % . .	74 60	74 50
Prestito 1860	105 —	105 40
Azioni della Banca naz. aust.	978 —	981 —
Azioni dell' Istit. di credito.	338 75	339 75
Londra	109 —	109 05
Argento	107 50	107 50
Il da 20 franchi	8 70 —	8 70 50
Zecchini imp. austr. . . .	— — —	— — —

Avvocato **PARIDE ZAJOTTI**
redattore e gerente responsabile.

La mattina del 5 marzo moriva in questa città l' avv. **Gio. Battista Benedetti** dopo una vita segnalata per lungo corso d' egregie fatiche e cospicue virtù. Applicatosi dai primi anni allo studio della giurisprudenza e conseguita con onore la laurea, dispiegò nell' esercizio di questa nobile professione, zelo intelligente, disinteresse, e quel senso squisito di giustizia che si propone l' adempimento della rettitudine e del bene, onde l' avvocatura assume il carattere d' una missione. La gravità delle occupazioni e degli studii riflettevasi mirabilmente nel suo dignitoso contegno e in quella urbanità e riserbo di modi, che rivelano l' elevatezza e l' eccellenza dell' animo. Esemplare di domestiche e civili virtù, fu marito integerrimo, amico leale, di costumi illibati, di condotta irreprensibile. Sinceramente cristiano, rendeva testimonianza della sua fede traducendone in atto gl' insegnamenti colla pratica di quelle opere buone e caritatevoli, che onorarono la sua mortale carriera e lo raccomandano alla memoria dei posteri.

Portogruaro, 5 marzo 1873.

269 S. e N.

BANCA MUTUA POPOLARE
di Venezia.

Campo San Benedetto N. 3967.

L' adunanza dei socii, che doveva aver luogo domenica p. p. 2 corrente, andò deserta per mancanza del numero voluto dallo Statuto.

Questa avrà luogo dunque domenica p. v. 9 corrente alle ore 12 meridiane nel locale d' Ufficio, con lo stesso ordine del giorno, che appiedi si trascrive.

Trattasi di nominare tante cariche sociali, ed è propriamente da desiderarsi che i socii sieno per ciò in buon numero; a tale effetto si fanno a tutti i socii le più vive raccomandazioni.

Venezia, 8 marzo 1873.

La Direzione.

Ordine del giorno:

I. Lettura, discussione ed approvazione del Resoconto del quinto esercizio da primo gennaio a 31 dicembre 1872.

II. Nomina di 8 consiglieri d' Amministrazione in sostituzione dei seguenti che cessano:

Silvio Coen, avv. Alessandro cav. Pascolato, Levi ingegner Girolamo, Ortis cav. Domenico, *per estrazione a sorte*.

Treves ing. cav. Michele, Bodio prof. cav. Luigi, Castelnuovo prof. Enrico, Della Vida cav. Cesare, *per rinuncia*.

III. Nomina degli elettori del Comitato di sconto, a termini dell' art. 52 dello Statuto.

IV. Nomina del Comitato di 3 censori a termini dell' art. 53 dello Statuto, cessando dalla carica i signori Sola cav. Pietro, Novelli Domenico, Zoccoletti Acqua dott. Girolamo.

V. Nomina del Comitato di cinque Probiviri, cessando dalla carica i signori avv. De Marchi cav. Gio. Batt., Memmo cav. Marcello, Errera prof. Alberto, nob. Pisani ing. Nicolò, Meneghini dott. Francesco. 268.

261

ASSOCIAZIONE MARITTIMA ITALIANA.

I signori azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria (giusta la deliberazione presa nell' adunanza tenutasi il 27 p. p. mese) per il giorno di giovedì 27 corrente alle ore 12. meridiane, nella sala dell' Avogaria in Palazzo Ducale, per trattare sul seguente

Ordine del giorno.

1. Relazione suppletoria del Consiglio d' Amministrazione.

2. Nomina del terzo censore in sostituzione del sig. cav. Domenico Ortis, rinunciatario.

3. Interpretazione dell' art. 2.° dello Statuto, se in esso si comprenda oltre la costruzione, anche l' acquisto di navigli compiuti o da compiersi.

4. Proposta di rilasciare i titoli delle azioni al portatore anche prima del pagamento delle rate residue, fermo l' obbligo dei sottoscrittori primitivi, a modificazione dell' art. 5.° dello Statuto.

5. Proposta di compenso alla Direzione.

6. Approvazione del Regolamento interno.

Ove non si potessero esaurire tutti gli argomenti posti all' ordine del giorno, la seduta sarà continuata il susseguente venerdì, 28, alla stessa ora.

Si avvertono i signori azionisti, che dal giorno 12 corrente in poi, dalle ore 1 alle 4 pom., resta esposto per l' esame nell' Ufficio della Direzione il Regolamento interno anzidetto, e che nei giorni 26 e 27 apposito incaricato ritirerà le procure che fossero presentate.

Venezia, 7 marzo 1873.

Il Consiglio d' Amministrazione.

Estratto dello Statuto:

Art. 11. La procura debitamente depositata alla Direzione della Società due giorni prima dell' adunanza, dà diritto ad un socio di farsi rappresentare da un altro.

Art. 12. Anche i socij non aventi diritto a voto, possono assistere alle Assemblee generali.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 marzo.

Oggi arrivarono: da Malta, il brig. ital. *Zeitun*, cap. Vianello, vuoto, all'ord.; da Hull, il piroscafo inglese *Dido*, cap. Smith, con merci, racc. ai frat. Pardo di G.; da Tanen, le scooner olandese *Nicola Gesina*, capit. Hocksma, con baccalà per A. Palazzi; da Sunderland, il barck ingl. *Hope*, capit. Thompson, con carbone per Lebretton, e da Sunderland, il barck ingl. *Minerva*, cap. Fowler, con carbone per Lebretton.

La Rendita pronta, cogli interessi da 1.° gennaio p. p., a 74:10, e per fin corr. pure cogli interessi da 1.° gennaio p. p. da 74:25 a 74:30. Azioni della Banca Veneta da L. 310:50 a L. 311. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 292. Obblig. Strade ferrate Vitt. Em. da L. 224 1/4 a 1/2. Azioni Strade ferrate romane L. 131. Da 20 fr. d'oro da L. 22:49 a L. 22:50. Banconote austr. L. 2:59 per fiorino.

Granaglie. — Le continue domande nei frumenti, tanto dall' Ungheria quanto dalla Svizzera, ed il rialzo dei prezzi a Marsiglia animarono maggiormente il nostro mercato, ed importanti furono gli affari, con aumento dagli ultimi prezzi, chiudendosi la settimana con molta fermezza ed in pretese maggiori. Furono venduti quintali 4500 frumento nostrano, all' interno, da lire 35 a lire 37:50; quintali 5000 Ghirka di Odessa e di Nicolajeff da lire 35 a lire 36; quint. 25,000 Ghirka di Braila e Galatz da lire 34 a lire 36:50; quint. 6000 Burgas a fior. 8:50 in Banconote austr. per staio da funti 116, il tutto per ricevimento da magazzino; e quint. 2500 Ghirka Galatz viaggiante a lire 35, ricevimento dal bordo all' arrivo. Senza variazioni nei prezzi tanto dei granoni che delle segale; furono venduti quint. 2400 granone Braila a lire 14:75 il quint., ricevimento da magazzino, e quint. 1400 segala di Galatz a fior. 5 in Banconote austr. per ogni staio di funti 108, ricevimento da magazzino. Nulla di nuovo nel riso, continuando a mancare le domande per l' esportazione, per cui le vendite si limitarono al solo consumo sugli stessi prezzi dell' altra settimana, forse un po' più sostenuti.

Arrivarono quint. 500 semenza di lino d'Albania.

Olii. — Pochissimi affari abbiamo a notare negli olii di oliva, continuando le domande ad essere limitate al solo consumo, ed anche queste assai scarse, non volendo sino ad ora la speculazione prendervi parte. Furono venduti quint. 100 Dalmazia a lire 107, schiavo; quint. 70 fino di Puglia a lire 127; qualche piccola vendita nelle qualità comuni di Bari a lire 114; dei mezzofini di Puglia da lire 113 a lire 125; Corfù lire 110, schiavo. Ricercatissimo è l'olio di cotone, pronto, per cui nella marca Hirsch, diverse vendite si fecero da lire 97:50 a lire 98; della marca Cavallo da lire 96 a lire 97:50. Furono vendute tonn. 25 olio di cotone, marca Hirsch, per consegna nel mese venturo, a lire 95:50 il quint. Fermi i prezzi dell'olio di lino inglese, da lire 107 a lire 108 il quint.

Senza variazioni nel petrolio, con poche vendite pel solo consumo, mantenendosi la qualità di Pensilvania, tanto in barili quanto in cassette, da lire 54 a lire 55 il quint.

Coloniali. — Sempre più sostenuti sono i prezzi dei caffè, e giusta le notizie di tutti i principali mercati, avvi concorde opinione che non solo debbasi mantenere il sostegno, ma tra non molto prevedonsi nuovi aumenti. Qui nella settimana furono vendute due partite caffè Giava, una di sacchi 300, l'altra di sacchi 350, sulle lire 260 il quint, coi soliti sconti; furono venduti sacchi 50 S. Domingo a lire 235; sacchi 150 Bahia avareato sulle lire 225, e qualche trattativa sentiamo iniziata nei Malabar nativi da caricarsi a Cochin nel corr. mese con vapore, ma nulla ancora ci consta conchiuso. Fermi sono i prezzi degli zuccheri raffinati, con pochissimi affari; da lire 101 a lire 102 per i primi di Germania; lire 100 per i primi di Olanda, e lire 95 a lire 96 per i secondi di Olanda. Avemmo l'arrivo nella settimana di un carico zuccheri raffinati da Amsterdam di sacchi 1850, e botti 163, il tutto di prime marche che passa a magazzino.

Forti aumenti si hanno dall'Inghilterra e da Singapore nel pepe; qui pure ce ne risentiamo, e nei primi giorni della settimana furono venduti sacchi 3400 Singapore da lire 177:50 a lire 180 il quint., ed a quest' ultimo prezzo non sarebbero mancati compratori per altre partite, ma i possessori alzarono le pretese, non volendo accordarlo a meno di lire 185 il quint.

Generi diversi. — Meglio tenuti sono i cotoni. Nella canapa sostenuti si mantengono i prezzi, e le poche rimanenze ancora esistenti ai mercati di origine si vendono a bellissimi prezzi; le domande dall' estero si fanno più forti, ed importante fu l'esportazione dalla nostra piazza nella settimana. Nelle lane continua la massima incertezza, essendo tutte in attesa dell' esito del nuovo raccolto. Sempre in bonissima vista sono le pelli, delle quali, nella settimana, se ne vendettero 500 Bahia sulle lire 350 il quint.; 1000 Dacca 1., sulle lire 320; 2700 tra Dacca e imitation da lire 325 a lire 340, e 2000 Burdwan morte. Pochi affari nei vini; vendevasi un carico Dalmazia a lire 62 all' ett. daziato pel consumo di città, ottenendosi piccole vendite nelle qualità di Puglia da lire 34 a lire 36 all'ett., schiave. Sostenute sono le mandorle dolci di Puglia a lire 145 il quint., come pure i fichi di Puglia in ceste da lire 32 a lire 33 il quintale. Qualche vendita nelle carrube di Mola e Monopoli da lire 21 a lire 22 il quint. Uva nera di Smirne da lire 40 a lire 40 1/2 il quint., schiava. Fermi sono i prezzi del baccalà da lire 79 a lire 80 il quintale, schiave, ottenendosi pel dettaglio lire 88 il quint. daziato. Esaurito è il nostro deposito di aringhe; le ultime vendute pel dettaglio furono a lire 48 il barile daziato. I cospettoni di pesca autunnale si vendevano da lire 110 a lire 120 la botte, schiavi; quelli di pesca invernale a lire 135, schiavi, ottenendosi per questi ultimi, al dettaglio, da lire 158 a lire 160 la botte, daziati. Scarsissimo è il nostro deposito di sardelle, e quelle di Lissa si sostengono da lire 34 a lire 35 il migliaio. Avemmo l'arrivo di un carico formaggio Sardegna di quintali 400, dei quali 300 erano stati venduti in aspettativa; degli altri si pretende il prezzo già fatto di lire 102. Nei carboni, il nostro deposito è pressochè nullo, ma non tarderà ad essere rifornito, a prezzi però elevati, in proporzione agli ultimi aumenti d' Inghilterra e Scozia; qui oggi si pagano le qualità di Newcastle da lire 73 a lire 75 la tonn., quelle di Scozia da lire 65 a lire 68 secondo del merito; il Cardiff manca affatto, come pure il Newpelton da gas. Carbone di Stiria da lire 42 a lire 43, d' Istria a lire 48 la tonnellata. Aspettasi qualche partita coke Newcastle, della quale si ottenne, viaggiante, il prezzo di lire 130 la tonn. Più ricercati sono gli zolfi macinati, e molte vendite si ebbero da lire 20:50, e lire 21 per quelli di Sicilia, e lire 24 a lire 24:50 per quelli di Romagna.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA.
del giorno 7 marzo

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— — —	73 35
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre .	— — —	74 60 f.c.
» L.-V. 1859 timb. Francoforte. . . .	— — —	— — —
» » libero . . .	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale . . .	— — —	— — —
» Banca Veneta. . . .	— — —	311 — f.c.
» Banca di Credito Veneto .	— — —	291 50 f.c.
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costrusioni Venete .	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio.	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica .	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane . .	— — —	131 — f.c.
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca Generale Romana .	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana . .	— — —	— — —
» Comp. fondiaria Italiana .	— — —	— — —
» Società Generale del Credito Immobiliare . . .	— — —	— — —
» Credito Mobiliare Italiano.	— — —	— — —
Obbligazioni Strade ferrate V.-B.	— — —	— — —
» » Sarde.	— — —	— — —
» Tabacchi	— — —	— — —
» Beni Demaniali. . .	— — —	— — —
» Beni Ecclesiastici 5 %	— — —	— — —
» ferrate Romane	— — —	— — —
» Prestito Venezia a premii	— — —	— — —

CAMBI.

			da	a
Amburgo . .	3 m. d.	sc. 4	139 50 —	139 75 —
Amsterdam. .	»	» 4	234 50 —	— — —
Augusta . .	»	» 5	236 50 —	— — —
Berlino . . .	a vista	» 4	420 —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 4	237 —	237 50 —
Francia. . .	a vista	» 5	112 40 —	112 55 —
Londra . . .	3 mesi	» 3 1/2	28 28 —	28 30 —
Trieste . . .	a vista	» 6	258 50 —	258 75 —
Vienna . . .	»	» 6	258 50 —	258 75 —

VALUTE.

Pezzi da 20 franchi	L. 22 49 —	— — —
Banconote austriache . . .	» 259 —	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

della Banca nazionale . . .	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneta	5 — %	— — —

REGIO LOTTO.

Estrazione dell' 8 marzo 1873:

VENEZIA. 37 — 70 — 47 — 56 — 10

STRADA FERRATA — Orario.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. diretto. — Arrivi: ore 4.25 pom.; ore 5, diretto; — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — Arrivo: ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., per metà diretto; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., per metà diretto. — Arrivi: ore 6.40 ant., per metà diretto; ore 12 merid.; — ore 5 pom., diretto; — ore 9.34 pom.

Partenza per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., diretto. — Arrivi: ore 5.46 ant., diretto; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., diretto. — Arrivi: ore 5:46 ant., diretto; — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. diretto.

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. Arrivo a Mestre: ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. Arrivo a Venezia: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 9 marzo, ore 12, m. 10, s. 39, 7.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 7 marzo 1873.

Il mare è agitato solamente presso il Gargano. Dominano venti di Ovest; forti in qualche luogo.

Il barometro è alquanto alzato nell'Italia superiore, ed è abbassato fino di 3 mm. nella inferiore.

Il cielo è sereno in gran parte del centro della Penisola e in Liguria; è nuvoloso in quasi tutto il rimanente d' Italia.

Pioggia e grandine a Torre Mileto (Gargano).

Ieri piccole pioggie in qualche stazione; Libeccio fortissimo ad Aosta.

Tempo variabile e venti delle regioni Ovest di varia intensità.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare
(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 3'. 9" Long. Occid. M. R.)
Bullettino del 7 marzo 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	756 14	756 94	757 44
Termometro centigrado al Nord . . .	7. 31	11° 72	9° 60
Tensione del vapore in mm.	7. 15	7. 42	6 82
Umidità relativa in gradi	94 0	72 0	75 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	S. S. O.³	S. S. O.¹
Stato del cielo . . .	Nuvoloso	Semiser.	Nuvoloso
Acqua caduta in mm. .	0.15	—	—
Ozono in gradi. . . .	0 5	0. 3	1. 8
Elettricità dinamica atmosferica in gradi . . .	+3 5	+4 0	—1 0

Dalle 6 ant. del 7 marzo alle 6 ant. dell' 8.

Temperatura mass. 11 . 9
» minima 6 . 5

Età della luna = giorni 8.

Fase —.

Indicazioni del Marcografo.

7 marzo.

Alta marea: ore 10.30 ant. . . metri 1,48

8 detto.

Bassa marea: ore 4.— antim. . » 1,33
Alta marea: ore 6.— antim. . » 1,35
Bassa marea: ore 2.— pom. . » 0,93

SPETTACOLI.

Sabato 8 marzo.

TEATRO APOLLO. — L' opera: *La Contessa d' Amalfi*, del M.° Enrico Petrella. — Dopo il 2.° atto dell' opera, il ballo storico in un prologo e 6 quadri, del coreografo G. Pogna, intitolato: *Cola da Rienzi*. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall' artista Achille Dondini — *Il libro dei ricordi*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Robinson Crosuè*. Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Ogni sera alle ore 8 si dà una rappresentazione.

I giorni festivi si danno due rappresentazioni: una alle ore 5 1/2 pom., e l' altra alle ore 8 pom.

Presso l' Amministrazione dell' Eco dei Tribunali (Sant' Angelo, Calle Caotorta) trovasi vendibile, al prezzo di 50 CENTESIMI, LO STATO DI TUTTO IL PERSONALE GIUDIZIARIO dipendente dalla Regia Corte d' appello di Venezia, nel gennaio 1873.

BANCA VENETA
di
DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Assemblea generale.

In seguito a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, i signori *Azionisti* della Banca Veneta di depositi e conti correnti sono convocati in Assemblea generale il giorno 20 marzo p. v., alle ore 12 meridiane.

L' Assemblea generale avrà luogo presso *la Sede di Padova* nel locale della Banca, via Selciato del Santo, 4370, e tratterà e delibererà sul seguente

ORDINE DEL GIORNO.

1. Rapporto del Consiglio d' Amministrazione sull' esercizio sociale al 31 dicembre 1872.

2. Relazione dei censori.

3. Approvazione del bilancio e fissazione del dividendo sulle Azioni.

4. Aggiunte all' articolo 6.° lettera L, dello Statuto sociale.

5. Nomina di dieci consiglieri in sostituzione di quelli estratti a sorte a termini dell' articolo 32 dello Statuto sociale.

6. Nomina di tre censori per l' esercizio 1873 a termini dell' articolo 44 dello Statuto.

7. Fissazione delle medaglie di presenza dei consiglieri d' Amministrazione per gli esercizii futuri.

Il deposito delle Azioni per avere il diritto d' intervenire all' Assemblea generale dovrà aver luogo, giusta il disposto dell' art. 24 dello Statuto, non più tardi del 10 marzo p. v.

a PADOVA } presso le sedi della Banca veneta.
a VENEZIA }
a MILANO presso la Banca Lombarda di depositi e conti correnti.

Venezia, 19 febbraio 1873.

Il Presidente del Consiglio d' Amministr.,
Princ. GIUS. GIOVANELLI.

ESTRATTO DELLO STATUTO SOCIALE.

Art. 16.

L' Assemblea generale si compone di tutti i soci proprietarii di N. 15 Azioni depositate almeno dieci giorni prima di quello stabilito per l' Assemblea.

Art. 17.

Non possono essere ammessi al deposito per l'intervento all' Assemblea i certificati o titoli al portatore, dei quali non sieno interamente pagate le rate scadute.

Art. 18.

Ogni quindici Azioni hanno diritto ad un voto, ma nessuno potrà avere più di tre voti, qualunque sia il numero delle sue Azioni depositate.

Art. 19.

L' Azionista avente il diritto d' intervenire all' Assemblea generale può farvisi rappresentare, e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d' ammissione, purchè il mandato sia conferito ad un azionista che abbia diritto d' intervenire all' Assemblea.

Un mandatario non potrà rappresentare più di tre voti, oltre a quelli che gli appartenessero in proprio.

Art. 20.

L'Assemblea generale è legalmente costituita quando vi concorrano tanti azionisti che rappresentino almeno la quinta parte delle Azioni emesse.

Art. 21.

I depositanti o creditori in conto corrente potranno farsi rappresentare per mezzo di loro espressi delegati all' Assemblea ordinaria generale, nella quale sarà deliberato sul bilancio della Società.

Il Consiglio d' amministrazione stabilirà di volta in volta le norme per la loro ammissione.

Essi però non avranno voto deliberativo. — Sarà in facoltà di detti delegati di nominare persona che in unione ai censori proceda alla verifica del bilancio medesimo.

Art. 25.

Qualora dopo una prima convocazione sia ordinaria che straordinaria gli azionisti presenti all' adunanza non rappresentassero il numero delle Azioni di cui all'art. 20, si farà una seconda convocazione che verrà annunciata al pubblico mediante pubblicazione nei giornali ufficiali sopraddetti, dieci giorni prima di quello stabilito per l' Assemblea. — Le deliberazioni prese in questa seconda Assemblea saranno valide qualunque sia il numero dei socii presenti e delle Azioni rappresentate.

Però non si potrà deliberare che sulle materie poste all' ordine del giorno per la prima convocazione. 221

BANCA VENETA
DI
DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Capitale sociale L. 10,000,000

SITUAZIONE AL 28 FEBBRAIO 1873
delle due sedi di
PADOVA e VENEZIA.

ATTIVO

Azionisti saldo azioni . . .	L. 4,500,000.—
Debitori diversi fuori piazza . .	» 8,053,598.24
Detti in conto disponibile . .	» 1,205.16
Detti categorie diverse . . .	» 3,439,832.60
Detti conti correnti con depositi garantiti	» 5,731,586.48
Anticipazioni fatte con polizza .	» 450,491.80
Portafoglio per effetti scontati .	» 5,171,497.42
Effetti pubblici	» 1,606,288.23
Partecipazioni affari diversi .	» 444,496.68
Numerario in Cassa, carta e oro .	» 291,558.63
Depositi liberi	» 1,435,074.51
Detti a cauzione.	» 7,864,526.04
Esercizio 1872 per interessi e spese diverse a liquidarsi. . . .	» 439,358.33
Valore mobili esistenti nelle due sedi	» 29,971.26
Spese impianto delle due sedi. .	» 31,117.65
Dette generali id. . .	» 17,745.66
Dette imposte id. . .	» 6,091.31
	L. 39,514,440.—

PASSIVO

Capitale sociale	L. 10,000,000.—
Creditori in conto corrente capitale ed interessi	» 7,386,3?0.48
Detti diversi fuori piazza . .	» 8,636,717.84
Detti in conto corr. disponibile .	» 13,502.95
Detti id. non disponibile	» 17,325.86
Detti id. categorie diverse.	» 3,053,342.36
Conto Azionisti Stabil.° Mercantile .	» 600.—
Creditori per partecipazioni diverse.	» 80,252.84
Azionisti conto interessi Banca Veneta	» 14,043.43
Detti idem per dividendi arretrati Stabilimento Mercantile .	» 2,592.—
Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile	» 51,264.20
Effetti a pagare	» 46,889 60
Depositanti per depositi liberi . .	» 1,435,074.51
Detti a cauzione.	» 7,864,526.04
Rendite esercizio 1872 . . .	» 784,020.16
Utili lordi dell' anno corrente . .	» 127,937.73
	L. 39,514,440.—

Padova, 28 febbraio 1873.

Il Vicepresidente,
M. V. JACUR.

Il Capo contabile,
R. Merizzi.

Il Direttore
Enrico Rava.

La Banca riceve versamenti in conto corrente, corrispondendo l' interesse del 3 1|2 e 4 p. 0|0, secondo se disponibili o vincolati.

Riceve versamenti in oro corrispondendo l'interesse del 4 p. 0|0 con vincolo di 45 giorni o più.

Emette libretti di risparmio, alle stesse condizioni.

Sconta cambiali a due firme fino alla scadenza di 4 mesi al 5 0|0 e 6 mesi al 6 0|0.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte pubbliche e valori industriali da 5 1|2 a 6 p. 0|0.

Apre conti correnti garantiti sopra deposito di Carte pubbliche e valori industriali e merci di facile realizzazione a 6 0|0.

Riceve valori in semplice custodia.

Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Rilascia lettere di credito per l' Italia e per l' estero.

Acquista e vende effetti cambiarii sull' estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell' incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all' estero.

S' incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d' Italia e dell' estero.

Rilascia lettere di credito anche sulle Indie, Cina e Giappone. 267

15

Ai padri di famiglia

che si preoccupano di lasciare dopo la loro morte un' esistenza agiata alle loro vedove e ai loro figli, si raccomanda caldamente di studiare le combinazioni che presentano le **Assicurazioni sulla vita.** Troveranno in esse il modo più utile e più efficace d' impiegare le loro economie.

Possono rivolgersi alla Compagnia **The Gresham,** domandando schiarimenti e prospetti, che vengono distribuiti gratis tanto dall' agente generale pel Veneto, **Eduardo Trauner,** come da tutti gli agenti nelle città del Veneto.

N. 156. 249

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

Del civico Ospitale, Orfanotrofio, Ospizio degli Esposti e Maternità di Treviso.

AVVISO DI CONCORSO.

A senso dei nuovi Statuti dovendosi provvedere alla nomina di un segretario-capo addetto alla Divisione amministrativa di queste Opere Pie, cui è annesso l' annuo stipendio di L. 2500, e con diritto a pensione secondo le Leggi italiane vigenti, si apre il relativo concorso a tutto il 30 marzo corr.

Ogni aspirante dovrà produrre entro il predetto termine la propria istanza corredata dei seguenti ricapiti:

1. Attestato di cittadinanza italiana e di età maggiore;
2. Attestato di moralità;
3. Diploma di laurea dottorale nella giurisprudenza;
4. Attestato di pratica lodevolmente compiuta coll' esercizio di impiego analogo presso qualche Ufficio regio o di pubblica amministrazione;
5. Attestato di sana fisica costituzione;
6. Dichiarazione di nessun vincolo di parentela con alcuno degli impiegati stabili di questi Istituti Pii.

Sarà in facoltà del Consiglio di amministrazione di considerare come equipollente dei requisiti ai N. 3 e 4 l' attestato di avere lodevolmente coperto un ufficio di concetto presso un' amministrazione di Opere Pie pel corso non interrotto di anni quindici.

Gli obblighi inerenti al detto posto saranno fatti conoscere dal Consiglio.

Treviso, 1.° marzo 1873.

Il Presidente,
ANT. MANDRUZZATO.

N. 245. 257

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
Il Municipio del Comune di Vigonovo

RENDE NOTO:

Che il concorso al posto di maestro della Scuola elementare di questo Comune, come dall' Avviso Numero 137, 2 febbraio p. p., viene protratto a tutto 20 corrente.

Chi intendesse di farsi aspirante dovrà produrre la propria istanza al Municipio, corredata dei seguenti documenti in bollo legale:

a) Certificato di nascita;
b) Certificati comprovanti gli studii percorsi, e patente italiana che abiliti all' insegnamento;
c) Certificato di moralità;
d) Certificato medico di buona costituzione fisica;
e) Fedina criminale politica.

Potranno inoltre essere aggiunti tutti quei documenti che meglio potessero servire ad appoggiare l' aspiro.

Il nominato dovrà domiciliare in Comune.

L' onorario annuo è fissato in ital. L. 800 con l' obbligo delle Scuole serali e festive.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Vigonovo, 2 marzo 1873.

Il Sindaco,
LUIGI DIAN.

Gli Assessori,
Alessandro Zanon.
Gio. Batt. Sartori.

Il Segretario,
Bortolo Zambonello.

N. 484. 266

Municipio di Lonigo.

AVVISO.

Nella ricorrenza della fiera di cavalli in questa città, detta della Madonna di marzo, e delle corse con premii, non meno che del solito mercato di animali bovini, che quella e queste precede, la Direzione generale della Società Ferrovie A. I. come pubblicherà con suo particolare avviso, accordò:

1. La fermata di un minuto in questa Stazione ferroviaria dei treni diretti 7 e 8 nei giorni 25, 26, 27 e 28 marzo corr.

2. Autorizzò oltre le stazioni di Vicenza e Verona anche quelle di Rovigo, Ferrara, Treviso, Conegliano, Desenzano, Peschiera, Brescia, Villafranca, Mantova, e Padova, a vendere biglietti di favore per andata e ritorno.

3. La validità di tali biglietti è per tutto il periodo compreso fra il primo treno del giorno 24 marzo, ed il primo treno del successivo giorno 29, inclusi i treni stessi.

Lonigo, 5 marzo 1873.

Il Sindaco.
Dott. DONATI.

SOCIETA' ANONIMA

delle

miniere e fonderie di zinco

DELLA VIEILLE MONTAGNE

Unico deposito per le Provincie venete di tutti i prodotti della Società:

Zinco laminato per fodere di bastimenti.
Idem per copertura di tetti a diversi sistemi. — Bianco di zinco.
Pittura al *silicato* a base di zinco.

presso Luigi Bovardi

IN VENEZIA. 254

AVVERTENZA.

Il sottoscritto si fa un dovere di rendere noto a quelle signore che si degnarono d' onorarlo nel suo negozio da parrucchiere ch' era sito sulla Riva del Carbone, di averlo ceduto ad altra ditta, e di essere passato quale direttore presso il sig. Gaetano Gasparotto parrucchiere al ponte dei Barcaroli.

265 GIUSEPPE GASPAROTTO.

DEPOSITO LAMPADE
ed apparecchi
AD USO PETROLIO
DELL' IMP. REGIA
PRIV. FABBRICA
R. DITMAR
DI VIENNA
PRESSO **FRANC. DE ROSSI** VENEZIA

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 26

DA AFFITTARSI
IN TREVISO
COL 1.° APRILE 1873

Caffè-Bigliardo degli Specchi, con tutto il mobigliare ed utensili necessarii al regolare andamento.

Per le trattative, rivolgersi al sig. Francesco Pozzobon Treviso, oppure ai proprietarii in Venezia, a S. Marcuola, alle Calleselle, N. 1488. 256

102

CARTONI

ORIGINARII GIAPPONESI

DELLA DITTA

PALEARI E FOLLI

DI MILANO.

Il sottoscritto rappresentante della suddetta Ditta pel Veneto, può ancora disporre d' un piccolo numero di detti Cartoni.

ANTONIO BUSINELLO, Venezia, S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565,

---

ZIGLIOLI E GANDOLFI

Milano, via Borromei, Numero 9.

avvisano che dei CARTONI SEME BACHI della CASA BANCARIA E SETE

Mitzy-Hécingoya di Yokohama

ne tengono ancora disponibile una piccola partita. 255

Domani 9 marzo primo giorno.

SALE DEL RIDOTTO S. MOISÈ

aperte giornalmente dalle ore 10 ant. alle ore 10 pom.

per *Signori* e *Signore* il rinomato

MUSEO DI GASSNER

Il Catalogo contiene 1000 numeri d' oggetti interessantissimi, tra cui si distinguono in ispecialità:

Oggetti artistico-plastici, una raccolta di rarità storiche, collezione d' armi, lavori a mano, ecc. ecc.

UN GABINETTO ACUSTICO.

La scatola d' oro meravigliosa.

Esposizione originale di

OGGETTI PER LA TORTURA

IL GUERRIERO MORIBONDO DI MARSLATOUR

IL SOGNO ***di una fanciulla dopo la prima festa da ballo***

IL TATUATO DI BIRMA.

LA FRENOLOGIA

GRANDIOSA TESTA DA DECOMPORSI.

Lavori a mano in oro, argento, avorio, legno, vetro e paglia. Collezioni di libri e documenti, modelli ed una copia d' oggetti preziosi in argento rinvenuti a Hildesheim.

In un gabinetto riservato soltanto per gli adulti:

UNA FANCIULLA MAURA PIETRIFICATA

da oltre 2000 anni, grande rarità.

Prezzo d' ingresso Cent. 50. Militari Cent. 25.

Il Catalogo costa Cent. 25.

Entrata gratis in sala anatomica. 263

DA AFFITTARSI

Casa civile nella nuova strada Vittorio Emanuele, a Santa Sofia, con magazzino e terrazza, per mensili Lire 50.

Dirigersi al Num.° 3975, nella vicina Calle delle Vele. 245

DA AFFITTARSI

in Carpenedo fra Mestre e il Terraglio

CASA DI VILLEGGIATURA

ammobigliata, con adiacenze di scuderia, rimessa e rurali, circondata da un brollo di campi dieci padovani, cinti di muro e cancelli di ferro, al Numero anagrafico 998. 197

Olio di fegato di Merluzzo

IODO - FERRATO.

preparato coll' OLIO MEDICINALE BIANCO dal chimico-farmacista J. SERRAVALLO in Trieste.

Nell' annunziare il mio **Olio bianco medicinale di fegato di merluzzo preparato a freddo**, la dov' io spiegava il suo modo d' agire sull' animale economia dicevo che i principii minerali *iodo, bromo, fosforo*, intimamente combinati con questo *glicerolio* trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l' animale, e pertanto più facilmente assimilabile, e quindi di più efficace e più sicura azione terapeutica, in tutti que' casi, ove occorre o correggere la **naturale gracilità, o combattere disposizioni morbose o riparare a lente sofferenze dell' apparato linfatico glandulare od a conseguenze di gravi e lunghe malattie.**

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all' **Olio di Merluzzo iodo-ferrato**, con questa differenza, che, se quello è più conveniente nelle condizioni morbose a lento decorso, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso **più acuto**, e nei quali urge di **rifocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare globuli rossi del sangue, e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria, e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.**

L' Olio di fegato di merluzzo iodo-ferrato è dunque **una preparazione coscienziosa** ed un **ottimo rimedio** per guarire le **affezioni** del **sistema linfatico glandulare, scrofolosi, rachitismo, catarro polmonare, tubercolosi, infarcimenti dei visceri, del basso ventre, asma** ecc.

Ogni oncia contiene due grani di **ioduro di ferro.**

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant' Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI; — *Vienna*, Wisinger, farmacista, Kärntnerring, N. 18. 25

ARGENTERIA CHRISTOFLE

DEPOSITO A VENEZIA

presso F.do ELLERO rappresentante

S. Marco all' Assensione, N. 1301.

Per evitare che il pubblico sia tratto in errore gli acquirenti devono rivolgersi esclusivamente al suddetto negozio per avere dei originari prodotti della rinomata casa **Christofle**; e si avverte pure, che tiene un scelto assortimento di chincaglierie, pendole di Parigi, a prezzi convenientissimi, garantendone il corso regolare per un anno. 149

PILULES Dehaut

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent' anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch' esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l' occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia* ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant' Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI; *Vienna*, Wisinger, farm., Kärntnerring, N. 18. 198

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell' onorevole ceto medico del Veneto, ch' egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, e ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile**, altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli***; *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti grandi cioè da* ***100*** *pillole, i quali costano d' altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

27 JACOPO SERRAVALLO.

IL SOVRANO DEI RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, sì gravi che leggere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo, senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell' individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l' umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l' inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell' istruzione colla firma dell' inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperchio dell' effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Gajarine*, dal proprietario; *Ferrara*, F. Navarra; *Mira*, Roberti; *Milano*, V. Roveda; *Oderzo*, Dismutti; *Padova*, L. Cornelio e Roberti; *Sacile*, Busetti; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, Filippuzzi; *Venezia*, A. Ancillo; *Verona*, Frinzi e Pasoli, *Vicenza*, Dalla Vecchia, *Ceneda*, Marchetti, A. Malipiero, *Portogruaro*; C. Spellanzon, Moriago; *Mestre*, C. Bettanini; *Castelfranco*, Ruzza Giovanni, *Conegliano*, P. Busioli. 78

242

Società Rubattino

SERVIZII POSTALI MARITTIMI ITALIANI

PARTENZE per **BOMBAY** (via Canale di Suez)

da GENOVA li 24 di ciascun mese, da NAPOLI il 27 di ciascun mese

PARTENZE per **ALESSANDRIA (Egitto)**

da GENOVA il 5, 15 e 25 di ciascun mese
» LIVORNO il 6, 16 e 26 »
» NAPOLI l' 8, 18 e 28 »

PARTENZE da **GENOVA**

per BASTIA e MADDALENA ogni sabato sera
» TUNISI ogni giovedì sera
» CAGLIARI ogni lunedì e giovedì sera
» PORTOTORRES ogni mercoledì e sabato sera

Dirigersi per informazioni, imbarco merci e passeggieri, all' agenzia della Società in Venezia LUIGI BOVARDI, ed al cancello di G. SARFATTI, Procuratie Nuove, N. 44.

CARTONI ORIGINARII GIAPPONESI

scrivere al sig. ANTONIO CONTI fu R.

Milano, Via del Lauro, N. 4.

Annuali originarii — Bivoltini originarii sopra Cartone — Bivoltini originarii sopra Carta giapponese, a prezzi modici — Seme Industriale verde di prima riproduzione giapponese e farfalle esaminate al microscopio, a L. 8 per Cartone.

Si spediscono campioni. 262

EFFETTI SPECIALI dell' ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

del dott. J. G. POPP di Vienna

Rappresentato dal dottor GIULIO JANELL medico dentista di Corte imp. d' Austria ec., *richiesto alla clinica imperiale di Vienna* dai signori dottor OPPOLZER professore, rettore magnifico, consigliere aulico di S. M. di Sassonia, dottor di KLETZINSKI, dottor BRATS, e dottor HELLER, ec.

Essa *serve per la pulitura dei denti in generale.* — Colle sue qualità chimiche scioglie quel glutine o muco che s' intromette fra i denti, specialmente presso le persone di difficile digestione: impedisce che il glutine stesso si indurisca, dopo esservi rimasto per qualche tempo. Per tale motivo l' acqua dentifricia Anaterina è il miglior mezzo per nettare i denti al mattino e dopo il pranzo. *Il suo uso è principalmente raccomandato dopo il pranzo*, perchè non solo i pezzettini di carne che rimangono fra i denti e si putrefanno sono nocivi alla dentatura, ma ne emanano esalazioni spiacevoli, che non possono togliersi così facilmente colle spazzoline, mentre vi si riesce coll' Acqua anaterina.

Anche quando il calcinato principia a fissarsi fra i denti può usarsi vantaggiosamente, perchè impedisce che esso s' indurisca, e libera intieramente il dente da questa nociva superficie; ma se una particella di dente venisse a cadere, il dente così danneggiato verrebbe tosto attaccato dal tarlo, che non solo non cessa tosto o tardi, secondo la sua natura cronica o acuta, ma causa per di più insopportabili dolori, che abbattono anche le complessioni più forti, e danneggia i denti vicini. Volete garantirvi da tutti questi mali? Usate l' *Acqua Anaterina.*

Essa *rende ai denti il loro colore naturale* dissolvendo chimicamente ed estirpando qualunque superficie di materia eterogenea, ridonando il suo colore primitivo allo smalto dei denti. Qualche volta i denti, anche ad onta della più costante pulizia, conservano un certo colore giallastro, che loro è proprio naturalmente, e che non fa che aumentare, se solo si cura con mezzi di pulizia ordinaria, come potassa, sapone ecc.

Essa *è utilissima per la pulizia dei denti artificiali.* — Tutti i denti artificiali di qualunque composizione richieggono cure continue, e principalmente la pulitura, se la bocca devesi conservare sana. L' Acqua dentifricia Anaterina conserva non solo il colore primitivo dei denti artificiali in tutta la loro bellezza, ma impedisce che vi si fermi il calcinato, e quella superficie di brutto colore, come pure garantisce principalmente da quelle dispiacevoli esalazioni alle quali i denti artificiali sono tanto disposti.

Essa *calma non solo i dolori* causati dai denti tarlati, ma arresta ancora la propagazione del male. Se un dente tarlato non viene curato (anche supponendo che s' abbia tanta forza da resistere al dolore), esso attacca i denti vicini, ed il male sempre aumenta. Se l' acqua dentifricia Anaterina è usata a tempo, cioè prima del cominciamento del tarlo, potrà distruggerne i primi effetti producendovi coll' uso continuo una leggera superficie a causa delle sue sostanze resinose. Richiamiamo l' attenzione di coloro che soffrono di tal male a tali nostre avvertenze.

La putrefazione della gengiva per le stesse cause è pure guarita dall' Acqua Anaterina. Essa è pure un *mezzo sicuro e positivo per sollevare i dolori provenienti dai denti forati, o da mali di denti per reuma.*

Mentre molti rimedii, dei più rinomati per calmare i mali dei denti, o non sono efficaci, o difficilissimi ad usarsi, v' hanno pure di quelli che possono nuocere, e produrre delle infiammazioni per mancanza di previdenza, o d' abilità, od altro, come le oppiate che producono degli sbalordimenti, ma l' Acqua Anaterina solleva facilmente, ed in modo certo, senza perniciose conseguenze, ogni dolore nel più breve spazio di tempo, calmando il nervo irritato, attenuandone la sensibilità, e ridonandolo allo stato normale.

Per la conservazione d' un sano fiato e per togliere il cattivo se già esiste, è pure apprezzabilissima l' Acqua Anaterina, e basta sciacquarsene la bocca più volte in un giorno. Tale ottimo effetto si deve specialmente alla sua influenza sulle membrane della gola.

Anche per le gengive carnose non può raccomandarsi abbastanza l' Acqua Anaterina. Stimiamo superfluo descrivere dettagliatamente questa malattia; si riconosce facilmente la gengiva carnosa dalla sua pallidezza, mollezza, alla più o meno forte sensibilità, quando la si tocca, il che sovente produce i più forti dolori. Se l' Acqua dentifricia Anaterina è usata soltanto per quattro settimane, secondo le precedenti indicazioni, la pallidezza si dissipa subito, e le viene sostituito un bel roseo colore.

Anche per i denti che non sono bastantemente fissi nella gengiva, malattia di cui soffrono specialmente gli scrofolosi o i vecchi. — Per la contrazione della gengiva, venne utilmente sperimentata l' Acqua dentifricia Anaterina, essendochè in questi due inconvenienti il calcinato e la saliva indurita sono le principali cagioni del male, che devono essere ad un tempo rimosse col concorso del dentista. L' Acqua Anaterina è il più semplice mezzo a tale scopo.

L' ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA *è anche un rimedio sicuro per le gengive che sanguinano troppo facilmente.* — La causa di questo incomodo è dovuta alla mollezza e debolezza dei tessuti dentarii, il cui interno, sbarazzato della elasticità necessaria, non è più in istato di conservare il liquido rosso nei rispettivi canali, per cui questo alla minima scossa, ed anche senza veruna cagione, viene sparso al di fuori. Gli individui affetti da tale malattia sanguinano più o meno quando si puliscono i denti, anche colle più fine spazzole. L' esperienza ci ha insegnato che moltissimi hanno il pregiudizio che il sangue che esce in questa guisa sia cattivo e pernicioso, ai denti: questa opinione è falsa, mentre anzi è necessaria una spazzola piuttosto forte, per eccitare una nuova attività effusoria nella gengiva medesima.

DEPOSITI: in *Venezia*:

Dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a S. Moisè, — ANCILLO, S. Luca, — Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d' Oro, Zanetti e farmacia reale. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, G. Zandiciacomo, Filippuzzi e Comessati. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C.° — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farm. Serravallo. 89

ATTI GIUDIZIARII

90-1 2. pubb.

AVVISO.

Gli stabili esecutati dal sig. cav. Giulio dott. Bisacco, contro Vianello Pietro, Antonio, Natale, Leopoldo, Luigia e Maria, saranno venduti, in base all' Ordinanza di questo R. Tribunale civile e correzionale 26 febbraio 1873, all' udienza del giorno due aprile 1873, ore 10 antimeridiane, presso questo R. Tribunale, Sezione seconda, con un ulteriore ribasso di altro decimo, e quindi l' incanto sarà aperto sul prezzo di L. 7048:50.

In quanto alle altre condizioni, sono mantenute quelle identiche portate dal Bando 26 ottobre 1872, pubblicato nella « Gazzetta di Venezia » nei giorni 5 e 6 novembre 1872.

AVV. FEDERICO LUZZATO.

92-1.

Oggi sette marzo 1873, settantatrè, in Venezia;

A richiesta del sig. cav. nobile Francesco De Kruscka qui residente alla Carità, il sig. Pretore del II Mandamento di Venezia, con suo Decreto 28 febbraio 1873, ordinò la vendita per pubblico incanto degli oggetti mobili oppignorati, a favore del richiedente ed in odio del signor Alessandro Barbesi, di ignoto domicilio, residenza e dimora, che seguirà nel giorno 20 corrente dalle ore 11 ant. alle 3 pom., nella casa, Sestiere di Dorsoduro, Numero 878. Tanto io sottoscritto, usciere del II Mandamento di qui, notifico ad esso sig. Barbesi Alessandro, mediante pubblicazione del presente, a sensi dell' articolo 141 Cod. proc. civ.

L' usciere,
PAOLO ASTOLFONI.

93-1.

PRETURA DI VENEZIA

I. Mandamento.

Si porta a pubblica notizia che nel verbale 3 marzo 1873, ricevuto dal sottoscritto Cancelliere, la eredità abbandonata da Giovanni Dalle-Feste q.m Bortolo, mancato a' vivi in questa città nel giorno 7 settembre 1872, venne accettata per una terza parte col beneficio dell' inventario dal sig. Domenico Rossi fu Giuseppe, quale tutore e curatore della minore Teresa Giovanna detta Giovannina, di genitori ignoti.

Dalla Cancelleria pretoriale, I Mandamento.

Venezia, 4 marzo 1873.

Il Cancelliere, ZANELLA.

94-1.

L' anno mille ottocento settantatrè, addì sette marzo in Venezia;

A richiesta della signora Raffaela Amalia Marianna De Bernardi, ammessa al beneficio del gratuito patrocinio con Decreto 17 dicembre 1872, con domicilio eletto presso l' avvocato Bajo, qui residente in Sestiere e parrocchia S. Marco, Calle del Ridotto;

Io, Perusini Enrico, usciere presso la Pretura del III. Mandamento, ho notificato alla signora Maria Longhi vedova De Bernardi residente in Austria, a Rovereto nel Tirolo, il ricorso prodotto dalla richiedente, ed il conseguente Decreto, emesso dal sig. Pretore del III. Mandamento di Venezia nel giorno 23 gennaio 1873, che autorizza il sequestro giudiziario degli effetti mobili appartenenti alla sostanza abbandonata dal defunto Antonio De Bernardi, e citò la detta signora a comparire innanzi l' illustrissimo sig. Pretore del III. Mandamento di Venezia all' udienza fissa del giorno 8 maggio 1873, alle ore undici antimeridiane, per quivi sentirsi confermare l' eseguito sequestro giudiziario.

L' usciere,
ENRICO PERUSINI.

95-1.

ACCETTAZIONE D' EREDITÀ

col beneficio dell' inventario.

L' eredità abbandonata da Giovanni Domenico Ciconi, resosi defunto in Venezia nel giorno 14 dicembre 1872, venne accettata, col beneficio dell' inventario, con atto odierno, presso questa Cancelleria, dalla rispettiva vedova del defunto e figli:

1. Angela Valento-Ciconi, in rappresentanza anche dei minori Irene ed Achille Ciconi fu Domenico;
2. Giuseppe Ciconi;
3. Camilla Ciconi maritata Vidoni;
4. Elisa Ciconi maritata Cecon;
5. Anna Ciconi maritata Concina, e
6. Giuditta Ciconi, del fu Domenico.

Ciò rendesi noto a termini dell' articolo 955 del Codice civile vigente.

Venezia, dalla Cancelleria del II. Mandamento, il 27 febbraio 1873.

Per il Cancelliere,
PASI CARLO.

ANNO 1873 — Lunedì 10 marzo — N. 67

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 9 MARZO

Il Duca d'Aosta, che era aspettato ieri l'altro a Torino per la via del Moncenisio, è arrivato invece ieri, secondo un nostro dispaccio, incognito a Genova. Una Deputazione del Consiglio comunale e del Consiglio provinciale gli era andata incontro a Modane; a Torino gli abitanti delle case delle vie principali avevano posto fuori gli arazzi, perchè il Sindaco, con un Avviso, aveva annunciato l'arrivo del Duca e della Duchessa.

Tutti questi preparativi furono però inutili, perchè il Duca ha mutato parere all'ultimo momento, ed è sbarcato a Genova. Non si conosce la causa di questa improvvisa determinazione. Il Duca ha voluto evitare la traversata in Francia, o volle impedire a Torino dimostrazioni, che avrebbero potuto avere carattere politico? Egli ha già mostrato a Lisbona, che non ama i ricevimenti ufficiali, e potrebbe darsi benissimo, che egli fosse sbarcato a Genova incognito, per isfuggire al ricevimento ufficiale di Torino. Pare che il Duca debba partire subito per Firenze, ove si incontrerebbe con suo padre.

Dispacci da Berlino al *Times* annunciano che furono intavolate trattative tra la Germania e la Francia, per affrettare lo sgombero dal territorio francese da parte delle truppe tedesche. Si sa che le due Potenze hanno già pattuito che prima del pagamento del quinto miliardo, si possano intavolare trattative per affrettare lo sgombero, purchè la Francia offra garanzie sufficienti.

Ieri l'altro furono pagati alla Germania altri 150 milioni sul quarto miliardo. Il momento d'intavolare le trattative era dunque arrivato. Del resto, il termine estremo per lo sgombero sarebbe nella maggiore ipotesi il novembre 1873, e per Belfort, il marzo 1874. Quanto a quest'ultima fortezza, sembra che la Germania sia risoluta a non farla sgombrare, se non dopo il pagamento totale dell'indennità di guerra.

Le corrispondenze e i dispacci dei giornali inglesi ci recano particolari retrospettivi interessanti, a proposito della discussione che precedette l'approvazione del preambolo del progetto dei trenta da parte dell'Assemblea. Il corrispondente del *Times* conferma la voce corsa, della quale avevamo fatto cenno anche noi, che il signor Thiers avesse intenzione di confermare esplicitamente la politica del Messaggio, nel qual caso il signor di Broglie sarebbe stato pronto a ritirare la Relazione.

« L'espressione del sig. Thiers dopo la discussione d'ieri (scrive il corrispondente di Parigi del *Times* in data del 1.° marzo) fu: « Sono stato trascinato sull'orlo del fosso, e bisogna che faccia il salto, e che proclami la Repubblica. Sarà una disgrazia per la Repubblica ed ancor più per il paese ». Il duca di Broglie si espresse in questo modo: « Se il Presidente insiste nel Messaggio e proclama la Repubblica, noi ritireremo la nostra Relazione ed il paese sarà perduto. »

Lo stesso corrispondente scrive:

« Alle undici di questa mattina il Presidente era ancora deciso di mantenere la politica del Messaggio e di proclamare la Repubblica e mandò a dire al signor Ricard (membro della minoranza della Commissione dei trenta) che egli poteva annunziare questo fatto alla tribuna e che il Presidente l'avrebbe confermato. Quando si seppe ciò nei corridoi dell'Assemblea, e nel treno che recava i deputati a Versailles, l'emozione fu grande. La sinistra era trionfante, la destra malcontenta ed arrabbiata, ed apparentemente risoluta a spingere le cose all'estremo. — La Camera si riunì in una condizione di straordinario eccitamento, le gallerie erano gremite di gente, ma con grande sorpresa si vide montare alla tribuna, invece del signor Ricard, il signor Dufaure. »

Il discorso pronunciato dal signor Dufaure nella seduta del 1.° marzo aveva destato una grandissima emozione nei circoli parlamentari. Quel discorso parve a tutti una ritirata del Governo, di fronte alle minacce della destra. Un telegramma di Parigi del *Daily News*, in data del 2, descrive benissimo le impressioni dei varii partiti:

« Durante la mezz'ora d'agitazione che seguì il discorso pronunziato dal signor Dufaure, il sig. Thiers era al *buffet* attorniato da molti deputati. Il sig. Fourcand, maire di Bordeaux, gli disse con grande rammarico, sembrare che il sig. Dufaure avesse abbandonato la politica del Messaggio e fosse ritornato al patto di Bordeaux. Il sig. Thiers gli disse, e lo ripetè spesse volte, che il sig. Dufaure era stato frainteso. Il sig. Fourcand esortò il sig. Thiers a spiegare le sue viste alla tribuna, ed allora la Sinistra repubblicana avrebbe votato con lui; ma il presidente sembrò credere che non fosse necessaria alcuna spiegazione.

« Più tardi parecchi membri eminenti del Centro sinistro — il sig. Casimir Périer, il sig. Christophe, il sig. Cochery ed altri — ripeterono al sig. Thiers le cose dette dal maire di Bordeaux. Il signor Berenger, nuovo convertito al repubblicanismo, disse francamente al signor Thiers:

« « O voi siete stato ingannato dal sig. Dufaure, o avete cambiato politica, poichè voi ci avete detto esser tempo di organizzare la Repubblica, ed ora il sig. Dufaure dice che la Repubblica è ancora una questione aperta oggi, com'era due anni fa. » »

« Il sig. Thiers fece una lunga risposta al sig. Berenger ed ai suoi amici, che non riuscì a convincerli. D'altra parte, ai membri della Destra che si congratulavano con lui per « l'eccellente » discorso del signor Dufaure, egli rispose:

« « Eccellente invero, ma sembra che sia stato frainteso. » »

Il signor Thiers è andato poi alla tribuna, ma ci è andato per confermare le dichiarazioni del sig. Dufaure. L'alleanza del centro destro era a questo patto, e il signor Thiers l'ha subito.

Scrivono da Barcellona, 27 febbraio, all'*Osservatore Triestino*:

Dai frutti che abbiamo finora raccolto dalla Repubblica, si potrà anche presagire del suo avvenire. Vi parlo della nostra Provincia, anzi della nostra città, astraendo da quello che accade nelle altre Provincie ed in Madrid, perchè dell'ultima crisi ministeriale sarete già stato informato per telegrafo. Parmi avervi detto che, appena fu conosciuta la proclamazione della Repubblica, dopo l'abdicazione di Don Amedeo, il popolo di Barcellona, quasi fosse spinto da un unanime sentimento, si affollò per le strade e le piazze, domandando clamorosamente armi. Infatti, la domanda venne esaudita dall'Autorità repubblicana, perchè nelle *case concistoriali* si distribuirono armi a tutti quelli che ne chiedevano, senza informarsi chi fossero e da dove venissero. Le armi distribuite sulle prime, erano di modello disusato, per la maggior parte fucili a pietra. Il popolo, avvedendosi quanto fosse facile il procurarsi delle armi, non si contentò nè della quantità, nè della qualità di esse, ma, crescendo nel numero e nelle pretese, chiese con maggiore istanza armi buone da guerra per tutti, e la *Deputacion provincial* autorizzò i sollecitanti ad andarsi a provvedere, in suo nome, presso i negozii degli armaiuoli della città; senza avvedersi che i sollecitanti, che maggiormente insistevano per avere armi buone, erano per la maggior parte gente del partito carlista, che, a bella posta vennero e si confusero col popolo dimostrante, onde avere un'occasione per armarsi. Ritenete adunque che i carlisti vuotarono i magazzini degli armaiuoli, prendendo per sè le armi fine, d'ogni sistema perfezionato, e lasciando alla turba ignara, tutte quelle inservibili. Tre giorni circa durò questa commedia, accompagnata dai soliti allarmi, appelli al popolo o concorsi sopra l'uno o l'altro punto, chiusura di botteghe, in guisa che tutti quelli della classe facoltosa che avevano a perdere, s'impaurirono ed andarono a trovare il generale facente funzioni di capitano-generale, perchè prendesse delle misure di precauzione per la proprietà. Il generale non se lo fece dire due volte, anzi preso consiglio dai notabili di Barcellona, congregò tutte le truppe della città e delle vicinanze, che potevano ascendere circa 12 a 15,000 uomini, e con queste forze e l'appoggio dei paurosi, preparò un *pronunciamiento* in favore del Principe Don Alfonso, il figlio della Regina Isabella, che attualmente dimora in un Collegio a Vienna. Assicurasi che il partito moderato tenesse mano al complotto, anzi vi fosse attivamente rappresentato dallo stesso direttore del *Diario di Barcellona*. Tutto era pronto e la bomba doveva scoppiare a mezzanotte del giorno 21 febbraio.

Ma la Deputazione provinciale venne a scoprire qualcosa, e potè ben tosto assicurarsi dell'esistenza del complotto. Allora alcuni membri di essa si avvicinarono ai bassi ufficiali delle truppe, promettendo loro onori e gradi, purchè facessero fallire il complotto. I bassi ufficiali risposero che non si opponevano; però temevano il contegno della truppa di artiglieria, che, quantunque priva di ufficiali, pur nondimeno ritenevasi affezionata alla Monarchia. Allora una Commissione della Deputazione, presentossi al quartiere dell'artiglieria di montagna, e venne ricevuta con alcuni evviva alla Repubblica federale. I deputati arringarono i soldati, distribuendo loro vino, viveri e denaro, e riuscirono così bene a demoralizzarli, che i soldati ubbriachi voleano assassinare i sergenti, in oggi divenuti loro ufficiali. A mezzanotte presentossi in caserma un brigadiere, per darvi il convenuto segnale di « viva Alfonso XII », ma vi fu risposto *viva la Repubblica federale, abbasso i galloni, non vogliamo più aver per capi quei che ci vendono*. Tosto accortosi di quelle disposizioni, il generale comandante salì a bordo del vapore *Lepanto*, e partì per Marsiglia; il generale comandante in secondo e gli altri più compromessi fuggono, e quanto al pubblicista alfonsino, egli stampa nel *Diario di Barcellona* un articolo, ove sostiene che la Repubblica è il migliore dei Governi, ch'ei non cospirava e non cospirerà mai contro di essa. Intanto le truppe si disperdono a squadre per le strade, gridando « viva la Repubblica, morte a D'Alfonso ». Senza capi nè comando, improvvisano una parata, nella quale, invece di portare i loro kèpì, mostransi con berretta rossa e frigia all'uso dei popolani.

Intanto crebbero le pretese dei soldati, che scacciarono gli ufficiali, minacciandoli con la baionetta in mano; poi chiesero, che la paga fosse di 8 reali al giorno, come quella dei volontarii; finalmente vogliono andare a loro talento, molti non tornano più alla caserma, ma se ne vanno a casa loro. Alla vista d'un tal disordine, tutti desideravano l'arrivo del nuovo capitano generale, il generale Contreras, parendo alla cittadinanza, che questi, colla sua animosità ed energia, ripristinerebbe l'ordine; infatti arrivò, e la Deputazione provinciale l'investì subito del comando, perchè, nell'intervallo, questa Deputazione aveva assunto il comando militare, nominando un generale interino. Ecco come il Contreras corrispose all'aspettativa dei cittadini: appena investito del comando, si affacciò al balcone del Palazzo provinciale, ed acclamò il popolo, dicendo: *Io non sono generale di truppa, ma unicamente di cittadini, perciò non voglio che rimanga un soldato in Barcellona!* All'intendere questo, i pochi ufficiali che rimanevano ancora in caserma sperando che il generale ristabilisse la disciplina, se ne partirono per non essere esposti alle minacce dei soldati.

Veniamo ai risultati pratici. Il giorno 24 partì da Barcellona una colonna di due battaglioni, con alquanta cavalleria ed artiglieria, il tutto era comandato da un unico ufficiale e da un delegato della Deputazione; ma giunti a Manresa, questo unico ufficiale lasciò il comando e fuggì. I soldati dichiararono che non vogliono più mettersi in marcia se non si dà loro 15 giorni anticipati di paga, se non vengono accompagnati dai borghesi, se non si toglie il comando a tutti gli ufficiali, e se con essi non marcia anche un deputato provinciale. Quest'è l'effetto della venuta del Contreras, il quale, per maggior merito, vantasi di non aver mai servito D. Amedeo di Savoia. È naturale che molti ufficiali, sdegnati, tentino di salvar la loro posizione passando ai carlisti, come infatti vuolsi il facessero 32 ufficiali del battaglione di Tarifa. Il 25 si distribuirono al popolo armi del parco di artiglieria; Dio sa in quali mani vanno queste armi.

Non vi parlerò di Madrid, le notizie sono troppe e confuse. Cosa possiamo aspettarci da un'Assemblea che governa e legifera ad un tempo, fa e disfà i Governi? Null'altro che confusione. Il nuovo Ministero repubblicano non vivrà forse quindici giorni. Venendo ai carlisti, vi dirò che diventano sempre più arditi ed intraprendenti. Un certo Sola, che s'intitola capo dell'Amministrazione della Provincia di Barcellona, in nome del Re, dichiarò con Decreto il blocco di Vich, Roda e Centellas, perchè gli ayuntamenti di queste città non pagarono le contribuzioni di guerra. Dal 26 in poi, nessun potrà più entrare in esse, nè apportarvi viveri. Pretendesi che Don Alfonso fosse visto il 25 a S. Quinsa de Besora, con la consorte, ch'è una Principessa di Braganza, scortato da 200 guardie nobili che gli facevano omaggio. Ivi fu festeggiato il carnevale carlista. Quanto a Don Carlo, mi consta che, se è in Spagna, non si è ancora presentato all'esercito del Nord; ma le sue truppe occupano tutte le quattro Provincie settentrionali di Alava, Biscaglia, Guipuzcoa e Navarra, meno le piazze forti, e se il pretendente è provvisto di sussidii, ei non tarderà a tentare qualche grande spedizione, anche con fondamento di riuscita.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Le bande carliste vanno acquistando forza ed audacia. I capi carlisti parlano e comandano, come se fossero padroni della Spagna. Ecco, per esempio, un dispaccio singolare che il *cabecilla* Saballs dirigeva al generale Gaminde (predecessore di Contreras nel comando di Barcellona) quando riseppe la proclamazione della Repubblica:

« Esercito reale. — Generale!
« Nè vossignoria, nè io siamo repubblicani.
« Reprima V. S. gli eccessi della demagogia a
« Barcellona, che sino alla frontiera rispondo
« dell'ordine. — *Saballs*. »

Il medesimo *cabecilla* scriveva più tardi a Contreras, che aveva forze sufficienti per pacificare Barcellona, stantechè il resto della Catalogna obbedisce già senza resistenza a tutti i suoi ordini.

« La Catalogna, esclama l'*Iberia*, se non vi si mandano delle Autorità che taglino la radice all'anarchia ivi regnante, è perduta! »

Il *cabecilla* Bernaola mandava poi al capo dei volontarii di Orduna la seguente intimazione:

« Comando militare del Distretto d'Oroczo. — Se nel termine improrogabile di 10 minuti (*sic*), V. S. non si arrende con tutte le forze onde dispone, con armi, munizioni e tutto ciò che trovasi in cotesto quartiere, metterò tutto a ferro e a fuoco, e saranno passati a fil di spada quanti l'incendio avrà risparmiato, in un colle famiglie, per duro e penoso che mi possa riescire questo esempio!

« Dio conservi V. S. molti anni!

« Campo dell'onore, 22 febbraio 1873. — *Casiano de Bernaola*.

« Al signor comandante della milizia cittadina di Orduna. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 7 marzo.

(B) — Nel primo-Roma dell'*Opinione* di stamattina avrete trovato l'esatta conferma di quanto sono venuto scrivendovi io intorno al progetto di legge relativo agli Ordini religiosi. Ancora non sono note le intenzioni del Governo riguardo alle modificazioni introdotte nel progetto dalla Commissione. La Commissione stessa non ha ancora rinunziato ad ulteriori modificazioni, caso che le sembrasse conveniente di adottarne di qui al giorno in cui la Relazione dell'onor. Restelli sarà presentata. Nulla fa presumere che la maggioranza della Giunta debba riuscire e manifestarsi ostile ai principii che informano il progetto ministeriale. Il Governo, dal canto suo, si terrà stretto ai principii medesimi, senza rifiutarsi a quelle varianti che non ne alterino l'essenza. Questa è la situazione vera, e questo è che io vi sono venuto scrivendo, in onta di ogni pretesa informazione di altri corrispondenti.

Come potete credere, si parla non poco del discorso pronunziato ieri dal duca di Sermoneta in occasione del banchetto datogli da' suoi elettori nel Politeama romano. Se non che, non se ne parla precisamente in un senso che possa piacere all'onorevole duca.

Pare a molti e pare a me che il duca di Sermoneta abbia detto cose che poteva tacere, e, quel ch'è più, abbia promesse troppe cose per poterle mantenere. Egli ha detto che difenderà gl'interessi del popolo. Il proposito non è nuovo, nè agevole, ma, per frase fatta, può passare. Ha detto che le riforme, che molte riforme necessarie, non si fanno per meschini interessi particolari e per comodo di qualche persona. Questo è più grave. Parole simili e simili accuse non si lanciano da un uomo politico senza che egli contragga l'obbligo assoluto di spiegarle con quella maggiore solennità ed imponenza che possono dipendere da lui. Se ci sono in Italia degli uomini, i quali subordinino gl'interessi generali a vedute e ad interessi loro particolari, questi uomini debbono essere denunziati, e la denunzia deve essere ampiamente dimostrata, a fine che il paese impari a conoscerli ed a sbandirli. Il duca di Sermoneta, colle parole che ha pronunziate, ha assunto in faccia alla nazione il debito indeclinabile di questa rivelazione. E tutti i galantuomini sapranno rendergli giustizia, se egli saprà tenere il suo impegno; così come egli lascierà a tutti il diritto di biasimarlo, se, dopo d'aver fatta concepire una così grande aspettazione, non gli riuscirà poi di sodisfarla. Il duca di Sermoneta ha detto d'ignorare se gli riuscirà di trascinare la maggioranza della Camera, ma, soggiunse, che in ogni modo saprà di rappresentare la maggioranza della Nazione. Quanto a trascinare la maggioranza della Camera vorrei quasi costituirmi io pieggio al duca di Sermoneta, ch'egli non riuscirà affatto. Quanto a rappresentare lui, della minoranza parlamentare, la maggioranza della Nazione, l'onor. duca è padrone di sapere e di credere quel che gli pare. Purchè sappia anche di non avere arrischiato nulla con questo suo giudizio che è antico quanto è antica la storia delle Assemblee politiche. Le minoranze hanno sempre inteso e preteso di rappresentare la maggioranza del paese. In un vecchio discorso parlamentare del signor Thiers, mi sovviene d'aver letto in proposito una espressione sarcastica, che rende esattamente questo concetto. Era l'epoca di Luigi Filippo. Il signor Thiers, allora ministro monarchico costituzionale, rivolgendosi alla minoranza che lo contraddiceva, uscì in questa osservazione: « *La minorité qui, comme de droit, représente la majorité du pays...* » Come si vede, s'usava anche allora e pare che s'usasse da un pezzo. L'onor. Sermoneta colla sua espressione non ha fatto che rifriggere un aforismo rancido e quasi sempre assurdo di tutti i membri di tutte le minoranze possibili. Da ultimo, il duca di Sermoneta ha detto che le tasse sono esorbitanti, che bisogna renderle sopportabili, affinchè poveri e ricchi non se ne avvedano, mentrechè, se sono gravi, le si fan pagare ai ricchi, ma i ricchi se ne rifanno a spalle del povero. E questo è tutto un programma finanziario da desiderarsi che venga sollecitamente svolto e applicato, per quanto sono preferibili a tutte le specie di tasse quelle che possono pagarsi senza avvedersene. Il meglio sarebbe che le tasse non esistessero affatto, la qual cosa piacerebbe probabilmente anche al duca di Sermoneta. Ma questo egli, per ora, non ha promesso. Almeno temporaneamente, finchè gli sforzi finanziarii del duca di Sermoneta progrediscano e si perfezionino, ci bisognerà contentarci di tasse, delle quali nessuno si avveda. Conosco molti che sono disposti a rassegnarsi per ora a questo minor bene, in attesa che venga il maggiore. E ora altro non rimane se non che alle tante chiacchiere ed al susurro che si è udito ieri al Politeama seguano i fatti; due cose che non sono assolutamente identiche.

Sul finire dell'odierna seduta della Camera, quando il presidente annunziò che l'Assemblea, secondo il solito, non era in numero e che le votazioni, rinnovate per la terza volta, si dovevano per la terza volta annullare, chiese la parola l'on. La Porta per una strana osservazione. Egli intese dire che la responsabilità dell'assenza di tanto numero di deputati è del Ministero, che persiste a rimanere al suo posto, quando la maggioranza (ignoro di che maggioranza l'on. La Porta parlasse) mostra di non volerlo. Di una osservazione simile ebbe presto ragione il presidente del Consiglio. Egli rammentò una occasione recente, in cui lo stesso on. La Porta dovette ritirare una sua mozione, in causa appunto del contegno della maggioranza favorevole al Ministero, che fu, come ben rammentate, allora dell'interpellanza sui funerali in Santa Croce. Disse che il fatto della negligenza dei deputati, come si lamenta dall'on. La Porta, si lamenta da tutti e principalmente dal Ministero; che il fatto dello sciopero parlamentare avviene anche in altri paesi, e non è solo del nostro, e che, in fine, deve sperarsi che esso non durerà più oltre. Erano ragioni di tutta conchiudenza, e l'on. La Porta non ebbe altri argomenti da opporre.

L'anniversario della nascita di S. M. il Re e del Principe di Piemonte, che ricorre il 14 di questo mese, verrà qui solennizzato dalle Autorità civili e militari, nonchè dal Municipio. In tal giorno avrà luogo una rassegna del presidio, e alla sera la città sarà illuminata.

S. M. il Re giungerà qui domani sera, di ritorno da Napoli.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 7.

Visconti-Venosta si dice lieto che la magistratura italiana abbia dato nuova prova d'imparzialità in questo fatto.

Rispetta, senza esaminarla, la decisione della Magistratura, la quale, senza entrare in altre considerazioni, ha corretto un'irregolarità, non esistendo un trattato di estradizione.

Soggiunge però che, indipendentemente da ogni trattato, vi ha un interesse comune a tutti i Governi per la repressione dei reati, e perchè ai malfattori sia negata l'impunità. È un grave fatto sfidare la giustizia d'un paese all'ombra della sua bandiera.

Dice d'aver richiamato l'attenzione del Governo ellenico sopra l'accaduto, e spera che non trascurerà di esaminare la gravissima questione; lo reclamano le esigenze dei buoni rapporti reciproci, e l'interesse della moralità e della giustizia. Crede di aver risposto in modo esplicito. (Bravo! a destra.)

Miceli dichiara di non essere sodisfatto. Insiste sui fatti denunziati, sollevando reclamazioni a destra. Chiama il ministro Lanza particolarmente responsabile dell'accaduto.

Lanza (ministro dell'interno) parla in mezzo all'agitazione della Camera.

Dice di assumere la responsabilità degli atti degli agenti subalterni, e di essersi consigliato con persone competenti. (Viva agitazione a sinistra. Conversazioni animate. Scampanellate.)

Miceli si meraviglia di trovare dissenzienti fra loro i ministri. Così dice essere ancora una volta constatata l'infelicità dell'Amministrazione italiana.

Propone un ordine del giorno così concepito:

« La Camera, considerando che l'autorità politica coll'arresto eseguito mancò ai diritti internazionali, considerando che l'Autorità giudiziaria constatò l'irregolarità dell'arresto, dichiara illegale la condotta dell'Autorità politica. »

Presidente. Se non vi è opposizione, la discussione di quest'ordine del giorno sarà rinviata a dopo esaurita la discussione dei progetti militari. (No! no! — (Sì! sì!)

Rudinì propone il rinvio a sei mesi. (Rumori e proteste a sinistra.)

La Porta protesta che ciò sarebbe contrario alla dignità della Camera.

Rudinì sostiene la sua proposta, in vista dei molti lavori parlamentari. (Oh!)

Macchi appoggia La Porta.

Massari appoggia Rudinì. (Esclamazioni a sinistra.)

Massari. Rispettate una volta la libertà della parola (Oh!) a meno che non vogliate una questione ministeriale dell'affare Caratazzolo. (Oh!)

Nicotera lo nega.

Massari, proseguendo a parlare, prega l'on. Miceli a ritirare il suo ordine del giorno.

Miceli lo ritira, lasciando sotto il peso della condanna di Trani gli agenti, i ministri e la maggioranza. (Oh! Oh!)

Agitazione — Conversazioni vivissime — I deputati scendono nell'emiciclo — Molti escono dall'aula — Il presidente si affanna invano a richiamarli ai loro posti.

Sermoneta, deputato del Collegio 5° di Roma, presta giuramento. (Siede all'estrema sinistra.)

L'agitazione continua ancora per qualche tempo. Finalmente, ristabilita la calma, e la Camera rimasta assai spopolata, si riprende la discussione del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito.

Palasciano, parlando per un fatto personale, replica al relatore Corte. Insiste nel criticare la parificazione dei gradi per i medici militari; critica pure la missione data nel 1870 al dottore Cortese di esaminare il servizio militare in Germania, rendendo però omaggio ai meriti del dottore Cortese.

Corte (relatore) chiede nuovamente la parificazione.

Ricotti (ministro della guerra) appoggia le cose dette dal relatore in replica agli oppositori di questo progetto.

Parla sul reclutamento; dà diffuse spiegazioni circa il passato, il presente e il futuro dell'esercito, quanto all'organizzazione ed alla forza. Istituisce dei confronti con gli eserciti esteri e dimostra la bontà dell'organismo proposto.

Risponde ai varii appunti che gli furono diretti.

Camerini presenta la Relazione sul progetto di legge per la proroga del termine per il rinnovamento delle iscrizioni ipotecarie nella Provincia di Roma.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) presenta il progetto di legge per modificazioni all'ordinamento giudiziario.

Presidente. Ho il dolore di constatare che la votazione eseguita anche oggi è riuscita nulla per mancanza del numero legale. Questo fatto mi dispensa da ogni commento. La votazione sarà rinnovata domani.

(Mancano circa una ventina di voti.)

La Porta richiama il Governo a meditare sopra queste ripetute astensioni dei deputati; ciò prova che il prestigio del Parlamento è scosso.

Lanza (ministro) respinge la colpa che si vuole attribuire al Ministero; quello che avviene da noi, capita spesso anche negli altri Parlamenti; spera che non si rinnoverà.

La Porta replica.

La seduta è sciolta a ore 6 30.

(Disp. part. della *Gazz. d'Italia*.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 8 marzo.*

Presidenza: Biancheri.

La seduta è aperta a ore 3.

I deputati presenti sono circa un'ottantina. Nesun ministro è presente.

Sunto di petizioni.

Si accordano congedi.

Angelini, deputato del collegio 2.° di Verona, presta giuramento. (Siede a destra.)

Massari (segretario) procede all'appello nominale per il rinnovamento della votazione a scrutinio segreto sopra i progetti di legge: Sospensione del pagamento delle imposte dirette nei Comuni danneggiati dalle ultime inondazioni; costruzione di un secondo bacino di carenaggio nell'Arsenale di Venezia.

Presidente. Anche oggi si lascieranno aperte le urne per raggiungere il numero legale. (Sono le ore 4 10.)

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge relativo all'ordinamento dell'esercito e dei servizii dipendenti dall'amministrazione della guerra.

La seduta continua.

(*Dispaccio part. della* Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta

col seguente brano del dispaccio dell' *Agenzia Stefani*:

Ricotti continua il discorso sulla legge dell' ordinamento dell' esercito, rispondendo alle osservazioni circa la composizione della forza e il numero; espone i suoi intendimenti nell' applicazione della legge. La discussione generale è chiusa. Le due leggi ultimamente discusse sono approvate.

COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA.

Seduta dell' 8.

Continua la discussione del progetto di legge sulla Corte di cassazione.

Sono presenti i ministri De Falco, Lanza e Castagnola.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) pronunzia un lunghissimo discorso in difesa del progetto, rispondendo a tutte le obbiezioni che gli furono dirette dai varii oppositori.

Della Rocca e *Samminiatelli* presentano due proposte sospensive.

Mari prega l' onorevole Della Rocca a ritirare la sua, aderendo a quella dell' onorevole Barazzuoli, la quale propone di riformare il progetto, coordinando l' istituzione di un Tribunale superiore nella capitale coi Tribunali di terza istanza nelle città principali.

Esistono altre proposte degli onorevoli Sineo, Ercole, Griffini e Baccelli.

Il Comitato approva una proposta dell' onorevole Mancini, colla quale si stabilisce la nomina di una Commissione di undici membri, la quale, ammettendo i principii del progetto ministeriale, v' introduca le modificazioni ravvisate necessarie.

Questa proposta è approvata, dopo prova e controprova, con 78 voti favorevoli e 74 contrarii.

La nomina della Commissione è deferita al presidente.

(Disp. part. della *Gazzetta d' Italia.*)

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Il Consiglio comunale di Pavia ha votato di concorrere al monumento pei martiri di Mentana. La Giunta ha rassegnato le sue dimissioni.

INGHILTERRA

I comunardi francesi rifugiati a Londra hanno stabilito di festeggiare l' anniversario del 18 marzo 1871.

A tal uopo pubblicarono il seguente avviso, che annuncia quest' odiosa dimostrazione:

« *Anniversario della rivoluzione sociale del 18 marzo 1871.*

« Un *meeting* pubblico avrà luogo a Saint-Georges Hall, Longham place, Regen street.

« Sotto gli auspicii dei membri dell' Internazionale, dei democratici di Londra e dei rifugiati della Comune:

« Martedì 18 marzo 1873 in commemorazione della rivoluzione sociale di Parigi.

« Presidente: il cittadino Jung.

« Vice-presidenti: Ranvier Halles.

« Oratori francesi: Ranvier, membro della Comune, Lissagaray, Longuet, idem, Vaillant, Theiz, Leo Franckel, Serrailler, Andrieu, ecc. ecc.

« Oratori inglesi: Karl Marx, Halles, Milnes, Werton, Domull, Boon, Mitchell. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 marzo.

Tassa di famiglia. — Sentiamo che fra pochi giorni verrà pubblicato il Ruolo della tassa di famiglia, imposta dal Comune per l' anno 1871.

Ospiti illustri. — È da qualche giorno in Venezia il consigliere di Stato russo, dottor Bogisie, professore all' Università imperiale di Mosca, il quale si reca nel Montenegro per la compilazione di un Codice legislativo, dietro invito fatto al Governo russo dal Principe Nicolò I. Nel suo soggiorno fra noi, il prof. Bogisie sta consultando e studiando tutti i documenti che riguardano il Montenegro.

Associazione medica italiana. — Sono convocati i socii del Comitato ad una straordinaria adunanza che avrà luogo martedì 11 corr. alle ore 2 pom. precise, nel solito locale dell' Ospitale civile.

Ordine del giorno:

1. Comunicazione di un invito del Comitato esecutivo pei provvedimenti lagunari a studiare le condizioni della pubblica salute a Venezia e nell' estuario, allo scopo di ottenere, per ragioni di sanità, l' allontanamento dei fiumi dalla Laguna veneta, e relative deliberazioni.

2. Comunicazioni di alcune proposte risguardanti le misure sanitarie contro il cholera.

Barcaiuoli. — Sono invitati tutti i bancali dei diversi traghetti della città all' adunanza straordinaria che avrà luogo nella sala terrena dell' Ateneo Veneto a S. Fantino, lunedì 10 corrente alle ore 8 di sera. L' adunanza, riguardando interessi i più essenziali dei barcaiuoli tutti di Venezia, nei rapporti di questi colla Società di mutuo soccorso, si vuol sperare che ogni bancale risponderà all' appello e concorrerà all' adunanza nella quale sarà libera la discussione.

Teatro Apollo. — Siamo lieti di poter constatare un secondo, e maggior successo, dell' impresario Pogna, come coreografo. Infatti, nel nuovo ballo *Cola da Rienzi*, datosi ier sera, egli ebbe uno splendido trionfo, fu acclamato più e più volte sulla scena, ebbe le più evidenti prove del pubblico aggradimento, quello di dover ripetere due dei ballabili, fu regalato di due corone, e si ebbe dopo lo spettacolo gli onori di una brillante serenata.

Ed in verità, sebbene la parte mimica del *Cola da Rienzi* sia affatto manchevole, v' hanno in esso tre ballabili di molto effetto, quello che chiude il prologo, in cui la prima ballerina, la Salvioni, con altre seguaci, marzialmente vestite, accompagnano le danze con piccoli tamburi; la grande danza pirrica del Quadro secondo, ch' è la migliore dello spettacolo, e ch' oltre ad essere grandiosa ed attraente, offre un' aggradevole novità di movimenti e di figure, ed il terzo ballabile orientale, stupendo per vaga armonia di colori, con accompagnamento di piatti, campanelle e sistri, assai vivace e spigliato, ma forse un po' arrischiato pel poco simpatico e difficile accompagnamento dei suddetti istromenti.

Dei primi due di questi ballabili, come dicemmo, si volle la ripetizione, e per poco per poco non si volle che fosse replicato anche il terzo.

All' esito felicissimo dello spettacolo contribuì efficacemente in primo luogo la musica del maestro Bernardi, veramente bella, sia per ispirazione, che per fattura, e della quale meritano d' essere poste in ispeciale risalto le pagine della grande marcia trionfale e del ballabile orientale; sicchè quel valente maestro fu ben meritatamente richiamato al proscenio a dividere col coreografo gli onori della serata; vi contribuirono pure il lusso dei vestiarii dell' *Ascoli*, le belle scene del *Bellò*, gli appropriati meccanismi del *Caprara*, e specialmente di quello in cui le pareti della prigione, nella quale è chiuso Cola, si aprono a foggia del grande stellone d' Italia, per aprire l' adito alla visione di *Tiberina*; e lo slancio dell' orchestra, valentemente diretta dallo *Scaramelli*.

Le scene dell' Apollo, sì compromesse da que' miserabili spettacoli d' opera, che vi si diedero finora, hanno così il modo di poter risorgere la mercè di questo bel lavoro del Pogna; ce ne congratuliamo con lui nella sua duplice veste d' impresario e di coreografo!

Bullettino della Questura del 9. Agli ufficii di Questura del Sestiere di Canaregio vennero ieri denunciati due furti avvenuti nelle due notti antecedenti nel detto Sestiere, il primo di mattoni in danno dei Beni Demaniali ecclesiastici, per L. 24; il secondo di vesti appese fuori d' una finestra, del valore di lire 24, a danno di G. J. I ladri sarebbero ancora sconosciuti. Le guardie di P. S. arrestarono due questuanti.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie constatarono nelle decorse 24 ore, 9 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 marzo.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 7:

Il presidente del Consiglio è stato ieri a Roma per conferire con S. M il Re.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 7:

Domani si attende di passaggio il Re, che si reca direttamente a Firenze per complimentare l' Imperatrice di Russia.

Si crede che il Principe Amedeo appena giunto a Torino andrà a Firenze a salutare suo padre.

E più oltre:

Il Principe Umberto, che aveva intenzione di andare incontro al fratello nel caso che questi sbarcasse alla Spezia od a Genova, non andrà a Torino, dovendosi trovare venerdì possimo in Roma, onde passare alle truppe della guarnigione la consueta rivista per l' anniversario del Re.

Probabilmente il Principe Umberto rimetterà la sua gita a dopo il giorno 14.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

S. M. il Re ha incaricato il Principe di Carignano di ricevere il Duca e la Duchessa d'Aosta.

E più oltre:

Sono giunte in Roma deputazioni cattoliche dal Belgio e dall' Inghilterra.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino scrive in data dell' 8:

« Col treno diretto del mattino erano partite alla volta di Bardonecchia tutte le Autorità politiche e municipali, diverse rappresentanze per ricevere al confine il Duca e la Duchessa d' Aosta.

« Piazza Castello, Piazza S. Carlo, Piazza Carlo Felice, la Stazione erano parate a festa; gl' indispensabili e modesti arazzi dell' Ottino svolazzavano in via Roma; in molti luoghi erano preparate le luminarie.

« Verso le ore 4 pomeridiane tutto il presidio di Torino si trovava sotto le armi. Guardia nazionale, fanteria, artiglieria, Genio, tutte le armi erano in grande parata, molta popolazione si riversava in piazza Castello diretta alla ferrovia, ove, secondo le informazioni ufficiali, alle 5 30 doveva giungere il Principe Amedeo.

« Ma quale non fu la sorpresa di tutti quando alle ore 5 si lesse il seguente manifesto:

« « Concittadini!

« « Un telegramma pervenuto or ora al Municipio avverte che l' arrivo dei Reali Principi il Duca e la Duchessa d' Aosta non può aver luogo nella giornata d' oggi.

« « Con apposito manifesto sarà nuovamente annunziato alla popolazione il giorno e l' ora di tale arrivo. » »

. . . .

« Lungo la strada, Sindaci e deputazioni erano in pronto con bandiere e indirizzi.

« A Bardonecchia alle ore 12 1|2 un dispaccio del direttore della Dogana di Modane suggerì al Sindaco di Torino di recarsi a Modane stessa. — Il Sindaco e la Giunta aderirono, lasciando a Bardonecchia il Consiglio provinciale e le altre Autorità.

« Dopo avere aspettato per ore, il Sindaco e la Giunta se ne tornarono a Bardonecchia.

« Si telegrafò a Bordeaux, a Lione, a Marsiglia; a tutte le Stazioni della linea francese.

« I consoli di Lione e di Marsiglia risposero di saper nulla dell' arrivo dei Principi.

« Si telegrafò al marchese Dragonetti, aiutante di capo e segretario del Duca d' Aosta, ma non si potè saperne nulla.

« A sera tardissima dicevasi poi che un dispaccio privato da Marsiglia segnalava l' arrivo dei Principi in quel porto, senza dire però se avrebbero poi continuato per la via di mare, o preso quella di terra. »

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio:

Roma 8. — Confermasi che il Ministero abbia dato l' incarico all' onorevole Luzzatti di trattare con d' Ozenne sulle basi di un nuovo trattato commerciale colla Francia.

La *Gazzetta d'Italia*, ha i seguenti dispacci:

Figline, 7 ore 9. 5 di sera. — Prosegue il grave stato del senatore Lambruschini.

Le forze scemano sempre viemaggiormente e fanno temere una imminente sventura.

Il barone Bettino Ricasoli e il comm. Borgiotti si recarono quest' oggi a visitarlo.

Il Sindaco, TORSELLINI.

Figline, 8 ore 9 del matt. — Da un dispaccio da San Cerbone del medico curante dottor Scaruffi, in data delle ore otto ant. di stamani, si ha che il senatore Lambruschini è agli estremi di vita.

Il Sindaco, TORSELLINI.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 8. — Austriache 205 1|8; Lombarde 112 1|2; Azioni 209 1|2; Italiano 64 5|8.

Parigi 8. — Prestito (1872) 90 60; Francese 56 72; Ital. 65 70; Lomb. 437; Banca di Francia 4375; Romane 117 50; Obblig. 172 —; Ferr. Vittorio Emanuele 197 50; Merid. 204 50; Cambio Italia 11 1|4; Obbl. tabacchi 480; Azioni 862; Prestito (1871) 88 90; Londra vista 25 39; Aggio oro per mille 2 1|2; Inglese 92 5|8.

Parigi 8. — Thiers ricevette oggi Arnim. Dei 15 commissarii eletti per esaminare il trattato di commercio coll' Inghilterra dieci hanno manifestato il loro parere. Fra questi, sette sono ostili, tre favorevoli. È falsa la voce che i carlisti abbiano assediato Pamplona.

Versailles 8. (*Assemblea.*) — *Dufaure* combatte l' emendamento Brun che vuole rendere l' Assemblea giudice dei casi in cui deve udire Thiers. Dimostra la necessità che si lasci il giudizio al Consiglio dei ministri. L' emendamento Brun è respinto con 499 voti contro 163. Approvasi l' articolo che regola la questione delle interpellanze. Incominciasi quindi a discutere l' ultimo articolo relativo al progetto costituzionale. Si comincierà lunedì.

Vienna 8. — Mobiliare 340 —; Lombarde 187 —; Austriache 334 —; Banca nazion. 983; Napol. 8 73 —; Argento 42 85; Cambio Londra 109 10; Austriaco 74 40.

Vienna 8. — La Commissione finanziaria della Camera approvò il bilancio del 1873, secondo il quale le entrate sono di 393,677,697; le spese di 389,853,662, con un sopravanzo di 3,824,035 di fiorini.

Londra 8. — Inglese 92 5|8; Ital. 64 7|8; Spagnuolo 23 3|8; Turco 54 1|2.

Costantinopoli 9. — La Porta e il Kedevi notificarono nuovamente la determinazione di non riconoscere la competenza dei Tribunali stranieri nell' affare di Suez. Le notizie di Gerusalemme recano che gli Ortodossi continuano a ricusare di riconoscere il Patriarca Procopios.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Genova 9. — Iersera inopinatamente giunse alle ore 9 il Duca d' Aosta sulla fregata *Roma*. Fu ossequiato immediatamente dal Prefetto e dal luogotenente generale. Parte col treno diretto delle ore 11 per Torino. Dicesi che mercoledì sarà a Firenze.

Nostri dispacci particolari.

Genova 8 marzo.

Il Principe Amedeo arrivò in incognito questa sera alle ore 8; dormirà a bordo della fregata, e partirà domattina per Torino.

Torino 9 marzo

Il Principe Amedeo è giunto ieri sera a Genova. Egli arriva qui oggi alle ore 4. 59.

Annunciamo con dolore la morte del cavaliere **Giuseppe Comello,** colonnello della Guardia nazionale. Egli spirò ieri sera, alle ore sette, coi conforti della religione cattolica, in età di quarantanove anni non ancora compiuti. Tutti coloro che lo conobbero e ne apprezzavano la gentilezza istintiva dell' animo, i modi schietti e cortesi, ne deplorano vivamente la perdita. Caldo patriota, marito affettuoso, amico sincero, lascia dietro a sè il più vivo rimpianto.

I funerali avranno luogo domani, alle ore 11 antim., nella chiesa di S. Silvestro.

Sono pregati i superstiti della Crociata di Palmanova capitanata dall' ex colonnello Ernesto Grondoni, di voler onorare col loro intervento i funebri del compianto **Giuseppe** cav. **Comello**, ex colonnello della Civica 1848 49, che avranno luogo domani 10 corr., alle ore 11 ant., nella Chiesa di S. Silvestro.

La riunione seguirà alle ore 10 e mezza nel Palazzo Comello, Riva del Vino, Calle dello Storione.

Venezia, 9 marzo 1873.

PIETRO BACCANELLO.
Vicepresidente della Crociata di Palmanova.

La Talpa marina. — Leggiamo nella *Patrie* di Parigi: « Il sig. Toselli ha sperimentato nella rada di Marsiglia la sua seconda *Talpa marina*. Malgrado i pessimi tempi ch' egli ha incontrato, ha potuto fare delle sperienze concludenti. La sua nuova *Talpa* opera senza il soccorso di persona. Essa discende ed ascende da sola, alla volontà della persona che vi è rinchiusa, e cammina anche in senso orizzontale. Il signor Toselli si mostra assai geloso della sua nuova invenzione. Alle persone che gli domandano delle spiegazioni, egli risponde semplicemente: *Non insistete, perchè non vi direi il vero secreto.* Nessuno può comprendere come un uomo che è chiuso ermeticamente in una lanterna di ferro, possa lavorare al fondo del mare e legare anche gli oggetti più pesanti, come egli ha fatto ultimamente. Sembra che l' elettricità giuochi il più grande ufficio nella sua nuova macchina. La sua corda contiene parecchi fili elettrici, dei quali uno gli conduce la luce, mentre un altro gli fa marciare il telegrafo: col terzo egli decompone l' acqua del mare e si procura l' ossigeno necessario alla respirazione: di maniera che il signor Toselli non ha nemmeno più bisogno di portare con sè dell' aria compressa, come faceva colla sua prima *Talpa*. Si crede inoltre che l' elettricità non sia estranea al movimento dell' elica e ad alcuno degl' istrumenti che il signor Toselli ha inventato per prendere rapidamente gli oggetti esteriori. Non c' è più a dubitare. Il sig. Toselli ha fatto fare dei grandi progressi all' arte di discendere nel mare, poichè egli ha di già oltrepassato più volte il doppio della profondità che possono toccare i palombari cogl' istrumenti conosciuti, e compiere delle operazioni assai difficili senza inconvenienti e senza che gli accada alcuna disgrazia. »

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 7 marzo	del 8 marzo
Metalliche al 5 %	71 95	71 80
Prestito 1854 al 5 %	74 50	74 40
Prestito 1860	105 40	105 25
Azioni della Banca naz. aust.	981 —	983 —
Azioni dell' Istit. di credito.	339 75	340 25
Londra	109 05	109 10
Argento	107 50	107 50
Il da 20 franchi	8 70 50	8 72 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

CENNO NECROLOGICO.

Il Comizio per la Provincia di Venezia del Collegio farmaceutico italiano, ha perduto uno de' suoi egregii e più zelanti cooperatori; il ceto farmaceutico della città un espertissimo, onesto ed operoso esercente; e chi scrive un vecchio affettuosissimo amico, ed un collega non dimenticabile. — **Antonio Centenari** del fu Bernardino, proprietario d' una fra le principali ed accreditate farmacie di Venezia, non è più. — Dotto, buono, generoso, egli lascia grande eredità di affetti, ed esempii imitabili.

Profondamente commosso annunzio la fatal inopinata sua dipartita, avvenuta alle ore 2 ant. del giorno 8 corr., certo di trovare un' eco di dolore in quei tutti, ch' ebbero la sorte di conoscerlo e di apprezzarne le non comuni virtù.

GIOVANNI MANTOVANI, *farmacista,*
Capo-Comizio in Venezia
Del Collegio farmaceutico italiano.

272

Sorgeva l' alba d' oggi, allorchè tramontava per lenta e penosa malattia la cara vita del dott. **Davide Luzzato** nella acerba età di anni *ventisei.*

Cinto da circa due anni del lauro nelle mediche discipline, ei dava già di sè le più belle speranze, e dai suoi dotti maestri del civico Spedale, in cui avea fatte le prime prove, piuttosto che allievo era omai reputato provetto collega. Ma ahi! pur troppo! studioso di curare le altrui malattie, non potè vincere quella che serpeggiava nel suo petto!

La memoria di lui e delle sue belle doti di intelletto e di cuore, sarà incancellabile in chi ebbe la fortuna di conoscerlo. E se di fronte a tanta perdita può esservi per gli infelici genitori, per i fratelli e pei congiunti un conforto, valga per essi a lenire l' acerba piaga, il pensiero del generale compianto.

Venezia, li 9 marzo 1873.

A. B.

276

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 marzo.

Mestre 7 marzo.

Prezzo medio per ogni quintale.

Frumento	Lire	35 : 50
Granoturco	»	18 : 37
Segala	»	22 : 37
Avena	»	17 : 25
Saraceno, ossia Sarasin	»	— : —
Saraceno saggino, ossia sorgo rosso	»	8 : 75

NB. — 100 libb. trevigiane corrispondono a kil. 51.675.

Este 8 marzo.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano		Per ogni ettolitro	
	da I. L.	a It. L.	da I. L.	a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	25 28	25 86
» mercantile	— —	— —	23 56	24 13
Formentone pignoletto	— —	— —	14 65	14 94
Formentone gialloncino / napoletano	— —	— —	12 93	13 79
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	6 89	7 18

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali 2 e 60 kil.

Treviso 4 marzo.

Listino dei cereali.

I pochi affari ieri combinati al nostro mercato granario mantennero i seguenti prezzi, appoggiati dal solo interno consumo:

Frumento sem. Piave per Ettol.	da Lire	26 : 50	a Lire	27 : 90
» nostrani fini	»	24 : 36	»	25 : 52
» mercantili	»	23 : —	»	23 : 75
Granoturco giallo e bianco nostrano	»	12 : —	»	12 : 75
Granoturco gialloni e pignoli	»	13 : 50	»	14 : 50
Avena per Quintale	»	17 : 50	»	18 : —

Treviso 4 marzo.

Listino dei prezzi del riso.

L' odierno mercato segnò pochissime contrattazioni; seguitaro offerte le marche basse; domandate e ferme le fine.

Fiorettone	da It. L.	51 : —	ad It. L.	52 : 50	al quintale
Fino	»	46 : —	»	48 : —	»
Novarese	»	41 : —	»	43 : —	»
Cinese	»	40 : —	»	41 : 50	»
Indo-Cinese	»	37 : 50	»	39 : 50	»
Mezzoriso	»	27 : —	»	28 : —	»
Risetta	»	20 : —	»	22 : —	»
Giavone	»	13 : —	»	15 : —	»
Risone nostrano	»	— : —	»	— : —	»
detto novarese	»	— : —	»	— : —	»
detto cinese	»	— : —	»	— : —	»

Indicazioni del Mareografo.

8 marzo.

Alta marea: ore 9. 30 pom. . . metri 1,55

9 detto.

Bassa marea: ore 3. 30 antim. . » 1,24
Alta marea: ore 8. — antim. . . » 1,41

STRADA FERRATA — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5. 20 ant.; 10. 20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4. 25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10. 45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3. 32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10. 30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5. 20 ant.; — ore 7. 50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4. 10 pom.; — ore 8. 15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6. 40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9. 34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6. 11 ant.; — ore 10. 02 ant.; ore 4. 45 pom.; — ore 11. 05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5. 46 ant., DIRETTO; — ore 9. 44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8. 38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10. 02 ant.; — ore 11. 05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5 : 46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4. 10 pom.; — ore 8. 15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12. 25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12. 43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1. 20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1. 38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 10 marzo, ore 12, m. 10, s. 24, 0

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino dell'8 marzo 1873.

Continuano i venti leggieri delle regioni occidentali. Tramontano forte soltanto a Livorno.

Cielo sereno nell' Est della Penisola, e in poche stazioni della Sicilia. Pioggia a Genova.

Mare tranquillo.

Barometro alzato gradatamente da 1 a 6 mm. dal Nord al Sud d' Italia.

È probabile che i venti girino verso il Sud, e che il tempo divenga qua e là turbato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all' altezza di m.[i] 20. 143 sopra il livello medio del mare

(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 3'. 9" Long. Occid. M. R.)

Bullettino del l'8 marzo 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	757. 43	758. 76	759. 60
Termometro centigrado al Nord	8. 62	13°. 00	11°. 13
Tensione del vapore in mm.	7. 66	8. 39	8. 93
Umidità relativa in gradi	92.0	75.0	90.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.[1]	S. S. E.[1]	S.[0]
Stato del cielo	Quasi ser.	Quasicop.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	7. 3	0. 7	0. 3
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+0. 4	+0. 3	+1 8

Dalle 6 ant. dell'8 marzo alle 6 ant. del 9.

Temperatura mass. . . . 13 . 4
» minima . . . 7 . 4

Età della luna = giorni 9.

Fase —.

SPETTACOLI.

Domenica 9 marzo.

TEATRO APOLLO. — L' opera: *La Contessa d' Amalfi*, del M.° Enrico Petrella. — Dopo il 2.° atto dell' opera, il ballo storico in un prologo e 6 quadri, del coreografo G. Pogna, intitolato: *Cola da Rienzi.* — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall' artista Achille Dondini — *Marcellina.* — *La medicina di una ragazza malata.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Giuseppe Mastrilli.* Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Ogni sera alle ore 8 si dà una rappresentazione.

I giorni festivi si danno due rappresentazioni: una alle ore 5 1/2 pom., e l' altra alle ore 8 pom.

261

ASSOCIAZIONE MARITTIMA ITALIANA.

I signori azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria (giusta la deliberazione presa nell' adunanza tenutasi il 27 p. p. mese) per il giorno di giovedì 27 corrente alle ore 12. meridiane, nella sala dell' Avogaria in Palazzo Ducale, per trattare sul seguente

Ordine del giorno.

1. Relazione suppletoria del Consiglio d' Amministrazione.

2. Nomina del terzo censore in sostituzione del sig. cav. Domenico Ortis, rinunciatario.

3. Interpretazione dell' art. 2.° dello Statuto, se in esso si comprenda oltre la costruzione, anche l' acquisto di navigli compiuti o da compiersi.

4. Proposta di rilasciare i titoli delle azioni al portatore anche prima del pagamento delle rate residue, fermo l' obbligo dei sottoscrittori primitivi, a modificazione dell' art. 5.° dello Statuto.

5. Proposta di compenso alla Direzione.

6. Approvazione del Regolamento interno.

Ove non si potessero esaurire tutti gli argomenti posti all' ordine del giorno, la seduta sarà continuata il susseguente venerdì, 28, alla stessa ora.

Si avvertono i signori azionisti, che dal giorno 12 corrente in poi, dalle ore 1 alle 4 pom., resta esposto per l' esame nell' Ufficio della Direzione il Regolamento interno anzidetto, e che nei giorni 26 e 27 apposito incaricato ritirerà le procure che fossero presentate.

Venezia, 7 marzo 1873.

Il Consiglio d' Amministrazione.

Estratto dello Statuto:

Art. 11. La procura debitamente depositata alla Direzione della Società due giorni prima dell' adunanza, dà diritto ad un socio di farsi rappresentare da un altro.

Art. 12. Anche i socii non aventi diritto a voto, possono assistere alle Assemblee generali.

BANCA VENETA
di DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Assemblea generale.

In seguito a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, i signori *Azionisti* della Banca Veneta di depositi e conti correnti sono convocati in Assemblea generale il giorno 20 marzo p. v., alle ore 12 meridiane.

L' Assemblea generale avrà luogo presso *la Sede di Padova* nel locale della Banca, via Selciato del Santo, 4370, e tratterà e delibererà sul seguente

ORDINE DEL GIORNO.

1. Rapporto del Consiglio d' Amministrazione sull' esercizio sociale al 31 dicembre 1872.

2. Relazione dei censori.

3. Approvazione del bilancio e fissazione del dividendo sulle Azioni.

4. Aggiunte all' articolo 6.° lettera L, dello Statuto sociale.

5. Nomina di dieci consiglieri in sostituzione di quelli estratti a sorte a termini dell'articolo 32 dello Statuto sociale.

6. Nomina di tre censori per l'esercizio 1873 a termini dell' articolo 44 dello Statuto.

7. Fissazione delle medaglie di presenza dei consiglieri d' Amministrazione per gli esercizii futuri.

Il deposito delle Azioni per avere il diritto d' intervenire all' Assemblea generale dovrà aver luogo, giusta il disposto dell' art. 24 dello Statuto, non più tardi del 10 marzo p. v.

a PADOVA } presso le sedi della Banca veneta.
a VENEZIA }
a MILANO presso la Banca Lombarda di depositi e conti correnti.

Venezia, 19 febbraio 1873.

Il Presidente del Consiglio d'Amministr.,
Princ. GIUS. GIOVANELLI.

ESTRATTO DELLO STATUTO SOCIALE.

Art. 16.

L' Assemblea generale si compone di tutti i soci proprietarii di N. 15 Azioni depositate almeno dieci giorni prima di quello stabilito per l' Assemblea.

Art. 17.

Non possono essere ammessi al deposito per l'intervento all' Assemblea i certificati o titoli al portatore, dei quali non sieno interamente pagate le rate scadute.

Art. 18.

Ogni quindici Azioni hanno diritto ad un voto, ma nessuno potrà avere più di tre voti, qualunque sia il numero delle sue Azioni depositate.

Art. 19.

L' Azionista avente il diritto d' intervenire all' Assemblea generale può farvisi rappresentare, e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d' ammissione, purchè il mandato sia conferito ad un azionista che abbia diritto d' intervenire all' Assemblea.

Un mandatario non potrà rappresentare più di tre voti, oltre a quelli che gli appartenessero in proprio.

Art. 20.

L'Assemblea generale è legalmente costituita quando vi concorrano tanti azionisti che rappresentino almeno la quinta parte delle Azioni emesse.

Art. 21.

I depositanti o creditori in conto corrente potranno farsi rappresentare per mezzo di loro espressi delegati all' Assemblea ordinaria generale, nella quale sarà deliberato sul bilancio della Società.

Il Consiglio d' amministrazione stabilirà di volta in volta le norme per la loro ammissione.

Essi però non avranno voto deliberativo. — Sarà in facoltà di detti delegati di nominare persona che in unione ai censori proceda alla verifica del bilancio medesimo.

Art. 25.

Qualora dopo una prima convocazione sia ordinaria che straordinaria gli azionisti presenti all' adunanza non rappresentassero il numero delle Azioni di cui all'art. 20, si farà una seconda convocazione che verrà annunciata al pubblico mediante pubblicazione nei giornali ufficiali sopraddetti, dieci giorni prima di quello stabilito per l' Assemblea. — Le deliberazioni prese in questa seconda Assemblea saranno valide qualunque sia il numero dei socii presenti e delle Azioni rappresentate.

Però non si potrà deliberare che sulle materie poste all' ordine del giorno per la prima convocazione.

221

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Martedì 11 marzo — N. 68

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 10 MARZO

Il Principe Amedeo è giunto ieri a Torino, ove le feste che gli si volevano fare due giorni prima non hanno nulla perduto per essere state protratte. I dispacci di Torino recano infatti che egli fu ricevuto con grandissima festa dalla popolazione, che nel suo tragitto in carrozza dalla Stazione al Palazzo Reale fu coperto di fiori, e che gli applausi furono entusiastici e interminabili.

Le notizie di Spagna intanto provano ogni giorno più, che il Principe fu ben consigliato quando ha abdicato la Corona. In un paese così profondamente turbato dalle lotte civili, egli non avrebbe potuto governare se non colla violenza, facendosi Re d'un partito, e cercando con esso di schiacciare tutti gli altri. Ed è ciò appunto che egli non voleva fare a niun patto, come disse nel suo nobilissimo Messaggio alle Cortes. L'esempio del padre e il giuramento prestato alla Costituzione spagnuola, obbligavano il Principe Amedeo a fare un saggio leale del regime costituzionale. L'esperienza ha provato che era un tentativo d'impossibile riuscita. Ad Amedeo di Savoia non restava allora altro partito che quello di ritirarsi, ed è ciò che egli ha fatto col plauso di tutta Europa. L'accoglienza ch'egli riceve ora a Torino, mostra quale sia il giudizio che di questo atto fa la sua patria.

La crisi ministeriale in Spagna, ch'è già la seconda dopo la proclamazione della Repubblica, pare pel momento prorogata. La Commissione nominata dalla Camera dei deputati per esaminare il progetto ministeriale sulla sospensione delle sedute delle Cortes, e sulla convocazione di una Costituente, ha presentato la sua Relazione, la quale, come si prevedeva, conchiude proponendo che il progetto sia respinto.

Il Governo, malgrado le pressioni del partito repubblicano puro, che minaccia di far disordini in piazza, non ha osato di sciogliere le Cortes, forse perchè uno dei membri della Commissione gli ha gittato una tavola di salvamento. Il sig. Primo Rivera ha difatti proposto un emendamento, col quale si ripresenta in sostanza il progetto del Governo, con alcune modificazioni. Il Ministero ha accettato la tavola offerta, ed ha dichiarato che se le Cortes non adottassero il progetto nelle sue basi essenziali, si dimetterebbe e rassegnerebbe i suoi poteri alle Cortes. Il sig. Figueras spera forse che la Commissione dell'Assemblea faccia come la Commissione dei trenta in Francia, e che il progetto Rivera sia approvato. Il sig. Figueras però domanda un sacrificio alle Cortes, che il sig. Thiers non ha osato chiedere all'Assemblea. La Commissione delle Cortes è invitata infatti a decretare lo scioglimento delle Cortes, e la Commissione dei trenta incominciò invece i proprii lavori, sotto l'impressione delle parole di Thiers, il quale aveva protestato contro ogni idea di scioglimento. Le condizioni sono dunque diverse.

All'Assemblea di Versailles si continua la discussione del progetto dei trenta. L'emendamento Brun, il quale chiedeva che l'Assemblea fosse giudice dei casi in cui il sig. Thiers potrebbe prendere la parola, fu respinta con 499 voti contro 163, dopo un discorso del sig. Dufaure, ministro della giustizia, il quale aveva sostenuto che debba spettare invece al Consiglio dei ministri giudicare dell'opportunità di far intervenire il sig. Thiers nelle discussioni dell'Assemblea. Oggi doveva continuare la discussione dell'art. 6 ed ultimo del progetto, il quale tratta dei progetti costituzionali, che devono essere presentati dal Governo.

La Commissione nominata dagli Ufficii dell'Assemblea per esaminare il nuovo trattato di commercio coll'Inghilterra, sarà ostile al progetto; dei quindici commissarii nominati, dieci hanno già manifestato il loro parere, e di questi, sette sono ostili al trattato, e tre favorevoli. Il sig. Rouher piglierà la parola nella discussione, per combattere il nuovo trattato, in nome del principio della libertà commerciale.

PS. — Un dispaccio da Madrid, giunto più tardi, reca che il progetto Rivera fu preso in considerazione dall'Assemblea. Il presidente dell'Assemblea e il presidente del potere esecutivo pronunziarono discorsi nel senso della conciliazione tra repubblicani puri e radicali.

Progetto di legge

presentato dal ministro delle finanze nella tornata del 17 gennaio 1873.

Passaggio del servizio del Debito pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti dalle Prefetture e Sotto-prefetture alle Intendenze di finanza

Signori.

La Commissione di vigilanza sull'Amministrazione del Debito pubblico, nella Relazione ch'ebbi l'onore di presentarvi nella tornata del 12 dicembre 1871, ha espresso l'avviso che in luogo delle Prefetture e Sotto-prefetture sia conveniente che nelle Provincie siano le Intendenze di finanza incaricate del servizio relativo al Debito pubblico.

Questo servizio, come eminentemente finanziario, troverebbe nelle Intendenze di finanza la sua sede naturale, mentre invece è poco omogeneo alle Prefetture. Il provvedimento proposto dalla Commissione di vigilanza presenta il vantaggio di concentrare per ogni Provincia tutti i rami dell'Amministrazione finanziaria nella sola Intendenza, e rimedia all'inconveniente di avere, come ora si ha, il servizio del Debito pubblico diviso tra le Prefetture e le Intendenze, alle quali, d'altronde, non sarebbe possibile togliere per alle Prefetture la parte contabile di questo servizio che ora è attribuito alle Intendenze ai termini del Regolamento di contabilità generale dello Stato.

Passando invece alle Intendenze anche la parte del servizio che ora è assegnato alle Prefetture, si semplifica il movimento di questa azienda, inquantochè l'Ufficio centrale agirebbe, come tutti gli altri Ufficii centrali della finanza, nelle Provincie coll'intermedio delle 69 Intendenze, mentre ora l'Amministrazione centrale del Debito pubblico deve corrispondere giornalmente colle 69 Intendenze, colle 69 Prefetture, e con 215 altri Uffizii di Sotto-prefettura e Commissariati distrettuali, con un movimento di circa 100 mila operazioni all'anno, è facile comprendere la complicazione che deriva dal trovarsi il servizio diviso in tanti subcentri.

Queste sono le principali ragioni che fecero riconoscere conveniente di riunire interamente il servizio del debito pubblico presso le Intendenze di finanza. Nè crede che sia motivo sufficiente, per non adottare la proposta della Commissione di vigilanza, l'osservazione che col diminuire il numero degli Ufficii delegati per il servizio del debito pubblico si toglie un comodo alle popolazioni, imperocchè sono così poche le domande presentate alle Sotto-prefetture che non riescirà gran fatto sensibile se quelle poche dovranno invece essere presentate al capoluogo della Provincia; ed invero dalla statistica per l'anno 1871 risulta che, mentre alle Prefetture furono in complesso esibite 24,717 domande per operazioni diverse, in media 338 circa per ogni Prefettura, in tutti gli altri 215 Uffizii di Sotto-prefettura e di Commissariati distrettuali ne vennero esibite solamente 2892, cioè in media 13 domande, circa, per ogni Ufficio nel periodo di un anno.

Ritenuta pertanto l'opportunità e convenienza del provvedimento proposto dalla Commissione di vigilanza, si rende necessaria per poterlo attuare una disposizione legislativa che, modificando la prescrizione degli art. 6 e 7 della legge 11 agosto 1870, N. 5784 (all. *D*), stabilisca che le operazioni di debito pubblico, e della Cassa dei depositi e prestiti non possano essere richieste alle rispettive Amministrazioni, fuori della loro sede, che per lo intermedio delle Intendenze di finanza. Occorre appena avvertire che le stesse ragioni, che consigliano la proposta riforma per il servizio del Debito pubblico, militano nei rapporti del servizio della Cassa dei depositi e dei prestiti.

Vi presento perciò, o signori, all'uopo il progetto di legge, che ho fiducia vogliate accogliere con favore, ripromettendomi dalla sua attuazione un vantaggio grandissimo per un pubblico servizio, che ha così stretta attinenza cogli interessi privati dei cittadini e dal quale dipende, in gran parte, il credito dello Stato.

Progetto di legge.

Art. 1. Le operazioni di debito pubblico e quelle concernenti il servizio dei depositi e dei prestiti potranno essere richieste all'Amministrazione del Debito pubblico ed a quella della Cassa dei depositi e dei prestiti, fuori del luogo di loro sede, per l'intermedio delle Intendenze di finanza, presso le quali si potranno pure eseguire le dichiarazioni di traslazione, tramutamento, vincolo, svincolo ed altre che, secondo la legge del 10 luglio 1861, N. 94, sono permesse presso l'Amministrazione del Debito pubblico.

Art. 2. Sono abrogati gli articoli 6 e 7 della legge dell'11 agosto 1870, all. D, N. 5784.

Art. 3. Con Decreto Reale sarà determinato il giorno nel quale la presente legge dovrà avere esecuzione, e saranno stabilite le norme per la sua attuazione.

Sulla questione del carbone, il *Diritto* ha il seguente articolo:

È difficile farsi un'idea della importanza che la questione del carbone ha assunto per il Regno Unito. Dall'inchiesta deliberata nella Camera dei comuni noi ci possiamo attendere fatti nuovi, impreveduti, sorprendenti; ci spiegherà certo davanti un'altra pagina della storia delle *Unioni*. La pubblica opinione, alla quale le *Unioni* hanno saputo sempre sottrarsi tanto accortamente, inorridirà un'altra volta, come quando conobbe i misfatti di Sheffield, le violenze e le intimidazioni, le distruzioni d'uomini e di cose, che resero parecchi centri manifatturieri tristamente famosi.

Ma questa volta, se la gravità dei fatti singoli è minore, è senza limite più larga e fatale la loro finale incidenza. L'organamento delle *Unioni* è più perfetto, più grande l'abilità dei capi, e sono meno facili le ribellioni ai loro assoluti voleri. Lo seppero primi i padroni, specie di proprietarii di miniere del paese di Galles, i quali dovettero cedere più sollecitamente e completamente che mai, sino agli estremi limiti del possibile. Non valse loro invocare la protezione dell'Autorità, della legislatura, non evocare lo spettro di una patria industriosa e potente, ruinata dal prezzo impossibile della più importante fra le sue materie prime, ed invano tentarono servirsi di operai tedeschi e belgi.

Fu peggio per gli operai meno audaci, più laboriosi, più onesti, per la minoranza insomma. — Nei recenti *meetings* di Nottingham, di Dowlois, di Merthyr, come in tutti gli altri, le minacce delle *Unioni* strapparono anche ad essi nuove deliberazioni di resistenza. E si resiste a prezzo di pochi sacrificii sino a che le casse delle *Unioni* hanno sterline, ma si è già messo mano alle riserve, ed aggiungendosi nuovi scioperanti e prolungandosi lo sciopero, tra pochi giorni saranno esaurite anche queste.

I cinquantamila operai con le famiglie loro ne risentiranno le prime e più fatali conseguenze.

Può darsi che la fame suggerisca loro qualche cosa di più efficace delle petizioni, delle proteste, dei *meetings*; che l'agitazione legale diventi sommossa. Ma nè l'agitazione legale, nè le violenze, nè alcun potere umano potranno costringere i proprietarii delle miniere a lavorare a perdita. Molti concedettero aumenti di salario considerevoli, altri ne offrono di maggiori, ma più d'uno preferì estinguere i suoi forni e abbandonare l'industria.

È una risoluzione che costa poco a gente che si è fatta già ricca, ma le cui conseguenze ricadranno tanto più gravi sugli operai.

Il peggior danno delle continue agitazioni non è però questo. Gli uomini di Stato dell'Inghilterra, unitamente a tutti i suoi industriali, provano un senso d'infinito scoraggiamento nel vedere il prezzo del carbone raggiungere già un livello impossibile e crescere di continuo. Le riserve accumulate dagli speculatori faranno per qualche tempo la fortuna di pochi, e basteranno ad alimentare le industrie, ma ad ogni forno che si estingue seguirà la condanna di parecchi opificii, la miseria di centinaia di famiglie, il depauperamento di interi centri industriali.

Quando l'Inghilterra vedesse scemata la potenza latente che per migliaia d'anni andò immagazzinando nelle sue viscere, quando venisse meno alle sue officine la forza motrice, sarebbe una nazione perduta.

I cotoni dell'America e dell'India, le lane dell'Australia, il rame del Chilì, lo zucchero delle Antille, non cercano in Inghilterra altro che il carbone. Costà solo il lavoro umano può servire a dirigere una potenza naturale che nessun altro paese del mondo possiede, e i cui caratteri specifici sono tali da render più utile l'avvicinarle da tutte le parti del mondo le materie prime, per convertirle in oggetti manifatturati, di quello che trasportare il carbone ai luoghi d'onde si trae la materia greggia.

La forza produttiva scemerà in proporzione dell'aumento del prezzo del combustibile, e dove questo aumento non cessi, le industrie inglesi, e quel frequente e vasto commercio che le alimenta, scemeranno rapidamente.

Per la simpatia che ci lega a quella vecchia patria della libertà, e per la solidarietà sempre più grande tra le nazioni, le auguriamo di uscir presto dalle difficoltà che la tormentano, e che son maggiori delle più gravi tra le difficoltà politiche che colla forza o coll'astuzia, in questo secolo, ha vinte.

Ma non possiamo trascurare due insegnamenti che da queste stesse difficoltà ci son portati. Alle nostre industrie nascenti, ai nostri operai, tra i quali la mala pianta delle *Unioni* non s'è radicata ancora, dobbiamo narrare la storia dello sciopero dei minatori inglesi. Ai nostri industriali irresoluti, a tutti quanti possono contribuire allo sviluppo delle industrie italiane, dobbiamo rammentare che se a noi manca il carbone, abbiamo acque copiose, abbiamo copiose e a buon mercato le braccia, che si avvicina il momento di lavorare da per noi il nostro ferro, le nostre sete, tutte le materie prime di cui abbondiamo e che possiamo procurarci.

Seguitiamo l'esempio della stessa Inghilterra, che pianse sulla decadenza di Venezia, di Genova e delle altre nostre Repubbliche industri, ma seppe trarne larghi profitti. Forse il tempo di saldare le partite si avvicina; compiangiamo i suoi operai e i suoi padroni, ma prepariamoci a rivendicare in qualche parte la potenza commerciale e industriale delle nostre Repubbliche.

I giornali inglesi ci recano dei particolari sul tentativo, annunciatoci dal telegrafo, che fece il sig. Stephenson per conciliare gli scioperanti del Galles meridionale coi loro padroni. Il sig. Stephenson era persona già stimata e conosciuta dagli operai di Merthyr, per aver dimorato fra loro parecchi anni in qualità di direttore di una grandiosa impresa commerciale. Egli si partì appositamente da Londra collo scopo filantropico di por fine alle indicibili sofferenze degli scioperanti e delle loro famiglie, e giunto a Merthyr, invitò gli operai ad un *meeting*, nel quale tenne il discorso seguente:

« Venni fra voi, amici miei, per sottoporvi un progetto dettato da una profonda simpatia per coloro che soffrono in questa crisi. Ciò che lessi nel *Times* dell'andamento dello sciopero indicava così poca probabilità di accomodamento, che mi venne l'idea che un uomo ben intenzionato, se agisse con giudizio e con discrezione, e se (non avendo alcun vincolo colle vostre industrie) fosse libero da ogni parzialità, potrebbe in questa congiuntura rendere a voi qualche servigio, e credendo di potervi esser utile, venni qui a questo scopo. Il tempo delle trattative è passato. Non sembra esservi altra alternativa che il ceder voi, oppure, i vostri padroni. È inverosimile che si pieghino i padroni, ed agli operai riuscirebbe dannoso l'arrendersi. L'unico mezzo che resta è quello che sto per proporvi. È una proposta semplice che avrà buoni effetti, se viene accolta favorevolmente.

« Resisteste abbastanza per dar la prova di qual soda tempra siate fatti. Ora dovete pensare alla sorte delle povere donne e dei figli. La proposta che vogliono farvi è, in poche parole, che accettiate la mia offerta di recarmi dai padroni, e di concludere con essi il miglior accomodamento possibile per l'immediata ripresa del lavoro. Voi dovete lasciare a me la cura di stabilire i termini dell'accordo, ed obbligarvi ad accettare l'accordo così stabilito.

« Riflettete quanta miseria vi è sempre anche nelle più favorevoli circostanze. Aggravarla volontariamente, sarebbe mancare di mente e di cuore. Il mio gran desiderio si è di liberarvi dai mali presenti, senza compromettervi rispetto all'avvenire. Quale pur sia l'accordo che io concluderò, esso non sarà che per un tempo determinato. In seguito, tutti sarete liberi di continuare od abbandonare i lavori, ed intanto avrete tenuto lontana la fame dalle vostre case. Se accettate i miei servigii, voi conoscete l'unica condizione che v'impongo: l'accettazione incondizionata dell'accordo che potrò stabilire. »

Da principio gli operai accolsero questo discorso con applausi frenetici. Ma in questo affare dello sciopero del Galles avvengono dei frequenti equivoci, cagionati dal non capire la maggior parte degli operai altra lingua che il dialetto celtico parlato nel paese. Non si era compreso alla prima che il sig. Stephenson domandava carta bianca. Allorchè ciò fu spiegato agli operai, si raffreddò il loro entusiasmo, ed essi ricusarono di porre i loro interessi nelle mani di un terzo. Il *meeting* votò per altro un indirizzo di ringraziamento al sig. Stephenson, e lo pregò in pari tempo di voler recarsi presso i padroni ed assicurarsi della loro disposizione quanto ad aprire nuove trattative. Il sig. Stephenson, nel suo desiderio di esser utile agli operai, accettò anche questa ristretta missione. Ma come ci disse l'accennato telegramma, i suoi sforzi non ebbero alcun risultato. È però opinione generale che gli operai dovranno cedere, spinti dalla fame e dalla miseria delle loro famiglie. Un dispaccio d'ieri annuncia imminente una decisione.

Dopo la fondazione della già Confederazione del Nord, e specialmente dopo quella dell'Impero, un gran numero di Stati tedeschi piccoli e mezzani, si sono sbarazzati del pensiero d'un esercito particolare, lasciando alla Prussia, in forza di convenzioni militari, la direzione e l'amministrazione dei loro contingenti, riserbandosi solo alcuni segni della loro sovranità, per esempio il diritto pei Principi di nominare i proprii aiutanti di campo, la conservazione delle antiche bandiere, i distintivi nelle uniformi, ecc. È così che il Granducato di Baden, gli Stati della Turingia, le città anseatiche hanno incorporato le proprie truppe nel grande esercito prussiano. Il Meclemburgo solo fra gli Stati settentrionali avea rifiutato finora di sagrificare la menoma particella della sua sovranità, ma s'è poi prestato alla sua volta all'opera d'assorbimento cui attendevasi a Berlino. Due Convenzioni concluse dalla Prussia coi due Granducati, le cui ratifiche saranno scambiate a Berlino appena sia possibile, determineranno la dissoluzione dei contingenti meclemburghesi e la loro incorporazione nel nono corpo d'esercito prussiano. I Governi di Schwerin e di Strelitz non avranno più che da pagare la loro parte del bilancio di guerra, quale sarà stato fissato dai poteri legislativi dell'Impero; la Prussia s'incarica alla sua volta di tutt'i particolari dell'amministrazione, degli onorarii, delle pensioni da pagare, ecc. Essa si servirà dei beni mobili ed immobili militari, come caserme, magazzini militari, piazze d'armi ed altro, coll'obbligo di tenerli in buono stato. Gli ufficiali e gl'impiegati validi passeranno al servizio prussiano; quelli che hanno il diritto di domandare il riposo e vorranno usarne, saranno ammessi al ritiro o alla pensione, secondo i regolamenti prussiani o granducali, se questi ultimi sembrano loro più favorevoli. Al pari delle truppe, il materiale rotabile dei due contingenti, le armi, i cavalli, le uniformi, ecc., diventeranno proprietà del Governo prussiano, il quale sarà anche il legittimo successore dei Governi granducali per tutti i contratti in corso d'esecuzione. Insomma, non sussisterà più nulla dei contingenti meclemburghesi, ad eccezione dell'appellativo « granducale » e dei colori granducali, che il Governo prussiano avrà la compiacenza di mantenere. *(Lomb.)*

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 8 marzo.

(B) — La Camera oggi si è trovata in numero. Duecento tredici deputati hanno risposto all'appello. Non son troppi, ma colla voglia di lavorare che corre, bisogna pure accontentarsene. E così potè finalmente essere votato anche il progetto di legge per la costruzione di un secondo bacino di carenaggio nel vostro Arsenale.

Nella seduta d'oggi fu anche chiusa la discussione generale sul progetto di legge per il riordinamento dell'esercito. Il ministro Ricotti deve avere validamente risposto alle obbiezioni che gli vennero mosse, perchè, al termine del suo discorso, egli fu applaudito. Dico « deve avere validamente risposto », perchè io confesso che non saprei mai costituirmi giudice delle questioni da lui trattate, e mi conviene di necessità rimettermi alla sentenza altrui. Il modo vasto come si è potuto svolgere la discussione generale, lascia presumere che quella degli articoli procederà molto spiccia, sicchè la Camera potrà in breve consacrarsi ad altri lavori.

È in distribuzione al Senato la Relazione della Giunta centrale per il progetto di legge concernente le modificazioni alla legge sui diritti degli autori delle opere dell'ingegno. La Relazione porta la firma dell'on. senatore Astengo.

Vi son noti i difetti che si sono manifestati nell'applicazione della legge del giugno 1865 sui diritti spettanti agli autori di opere dell'ingegno, legge che vige in tutto il Regno. Così anche sapete che nel luglio del 1870 fu presentato un primo progetto di modificazioni, il qual progetto, per essere troppo ampio, e per altre ragioni, non potè essere discusso.

Il progetto di cui oggi si tratta è nuovo e molto più ristretto. Esso ha per unico obbiettivo quelle disposizioni d'immediata urgenza, che, secondo l'avviso del Ministero, possono raccogliere agevolmente il voto del Parlamento.

In compendio, queste disposizioni si possono riassumere così: L'autore di un'opera adatta a pubblico spettacolo, sia o no stata pubblicata per le stampe o con procedimenti analoghi, ha sopra di essa esclusivo diritto di rappresentazione od esecuzione. Tale diritto dura 80 anni, dopo del quale l'opera cade nel pubblico dominio. Nessun'opera scenica può essere rappresentata od eseguita in pubblico, nè in tutto, nè in parte, senza il permesso dell'Autorità comunale, la quale dovrà accordarlo soltanto quando trattisi di un'opera caduta nel pubblico dominio, o le sia fornita la prova del consenso dell'autore o de' suoi aventi causa. Le rimanenti disposizioni del progetto sono dirette a regolare le modalità dei diritti e degli obblighi rispettivi degli autori e di chi voglia rappresentare le loro opere; le formalità e le cautele che i Comuni dovranno impiegare nell'applicazione della legge, nonchè le garanzie ed i mezzi che soccorreranno a questa applicazione.

Nel suo Comitato privato di questa mattina, la Camera ha approvato, con quattro voti di maggioranza il progetto di legge relativo alla Corte di cassazione, respingendo il sistema della 3.a istanza. Se non sonasse male, si potrebbe dire che è stata una vittoria dei meridionali sui settentrionali. Converrà tuttavia notare che moltissimi deputati delle Provincie del Nord erano assenti, e che principalmente brillavano per la loro assenza numerosi deputati veneti. Comunque sia, il progetto ministeriale ha avuto il disopra. La nomina della Commissione che riferirà sul progetto, fu devoluta al presidente del Comitato. Essa si comporrà straordinariamente di undici membri.

Mi vogliono assicurare che la vera ragione della prolungata vacanza della carica di legato ordinario e ministro plenipotenziario di Germania a Roma presso la nostra Corte, dipenda da che il principe di Bismarck s'è fitto in capo di voler persuadere il Governo nostro ad accettare la nomina di un'ambasciatore. Non ho bisogno d'insistere sul significato e sulle conseguenze molto calcolabili, tanto diplomatiche quanto finanziarie, che deriverebbero da un tal fatto; motivo per cui il Governo italiano sarebbe assai esitante ad accogliere la proposta che gli vien fatta con cortesia pari alla quantità dei fondi che il principe di Bismarck tiene a sua disposizione, ma forse alquanto impari ai fondi, dei quali dispone il nostro ministro degli affari esteri.

Vociferano di una *grande* adunanza, di una specie di Campo d'aprile che i democratici-repubblicani-socialisti-spagnolisti-demagogi italiani si proporrebbero di tenere nel venturo mese alla Mirandola. Giova riservare ogni giudizio a quando si saprà se la voce abbia o non abbia reale fondamento.

S. M. il Re è giunto stasera alle 6 da Napoli.

Il Principe Umberto è partito ieri a sera per Torino, dove si reca incontro al fratello, Duca d'Aosta.

Il Principe Arturo d'Inghilterra è passato stanotte dalla nostra Stazione, diretto a Firenze.

Vedrete i giornali confermare tutti i particolari relativi all'imminente viaggio della Imperatrice Maria-Alessandrowna di Russia, particolari che io vi ho comunicati sono varii giorni.

ATTI UFFIZIALI.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavaliere:

Levi avv. Giacomo, membro della Commissione provinciale delle imposte dirette di Padova.

Calabi avv. Cesare, id. id. di Verona.

Indri avv. Egidio, membro della Commissione comunale id. di Padova.

Lattis Aronne, negoziante.

S. M., in udienza del 2 corrente, sulla proposta del ministro della marina, ha accordato:

Le medaglia d'argento al valor di marina al pescatore Brocato Antonino Nicola di Cefalù, per avere con rischio della propria vita salvato, il 23 settembre 1871, il soldato del 46° reggimento fanteria Federighi Aurelio, che in quelle acque correva pericolo di annegare.

La menzione onorevole al valor di marina al padrone Bellemo Domenico, ed ai marinai Penzo Angelo Vincenzo e Penzo Luigi, tutti nativi di Chioggia, i quali, a bordo della barca da pesca *Cherubinetto*, salvarono l'equipaggio della barca *Lorenzo*, capovoltasi il 22 ottobre 1872 nelle acque di Cortelazzo.

Nel personale giudiziario venne fatta tra altre, con Decreto Reale del 26 gennaio 1873 la seguente disposizione:

Picecco Gio. Battista, vicecancelliere del Tribunale di Udine, è collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con ministeriale Decreto 7 febbraio 1873:

Viero Teodorico, già ascoltante veneto, considerato uditore presso gli Uffizii giudiziarii del Regno dal dì della sua nomina ad ascoltante, continuando nelle attuali sue destinazioni e funzioni.

Legnari Ferdinando, id., id.
Danieli Edoardo, id., id.
Sellenati Antonio, id., id.
Volpi Edoardo, id., id.
Sperotto Carlo, id., id.
Faccioli Rodolfo, id., id.
Dall'Oglio Leandro, id., id.
Tosato Andrea, id., id.
Loredan Pietro, id., id.
Posocco Alessandro, id., id.
Brasavola Pio, id., id.
Frigotto Gio. Batt., id., id.
Rinaldo Luigi, id., id.
Carminati Luigi, id., id.
Maraschini Annone, id., id.
Pannato Lazzaro, id., id.
Locatelli Domenico, id., id.

Sandri Luigi, id., id.
Gennari Da Lion Giacomo, id., id.
Fontana Alfredo, id., id.
Barbieri Domenico, id., id.
Tazzoli Augusto, id., id.
Tittoni Giacomo, id., id.
Buttacalice Francesco, id., id.
Deola Luigi, id., id.
Franchini Guido, id., id.

Istituzione di marche da bollo pel pagamento della tassa di licenza della vendita delle polveri da fuoco.

N. 1265. (Serie II.) Gazz. uff. 7 marzo.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto l'art. 8 della Legge 5 giugno 1869, N. 5111;
Visto l'art. 17 del Regolamento approvato con Nostro Decreto del 21 giugno 1869, N. 5134;
Visto l'art. 11 del Luogotenenziale Decreto 14 luglio 1866, N. 3122;
Sulla proposta del Ministro delle finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

E' instituita una marca da bollo pel pagamento della tassa di licenza della vendita delle polveri da fuoco.

Detta marca ha la forma rettangolare uguale a quella delle altre marche da bollo, e nel centro ed in apposita elisse porta incisa la Nostra effigie in campo turchino; nel contorno elittico e superiormente havvi la leggenda *Vendita di polveri*; nel basso del contorno stesso quella di *Lire Dieci*; agli angoli del rettangolo stanno degli ornati in campo turchino.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Roma, addì 19 febbraio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

N. 1266. (Serie II.) Gazz. uff. 7 marzo.

Il Comune di Volongo cessa di far parte della sezione di Canneto e sarà d'ora in poi aggregato a quella di Ostiano.

R. D. 19 febbraio 1873.

N. 1267. (Serie II.) Gazz. uff. 7 marzo.

L'Accademia Raffaello di Belle Arti in Urbino è eretta in corpo morale per gli effetti voluti dalla Legge civile.

R. D. 16 febbraio 1873.

ITALIA

Leggesi nella *Voce del Polesine* in data di Rovigo 8:

Col treno di Bologna delle ore 2 40 arrivava oggi a Rovigo il Prefetto della nostra Provincia comm. Bosi.

Furono a riceverlo alla Stazione il ff. di Sindaco, sig. Remigio dott. Piva, il consigliere delegato, cav. Galletti, i membri della Deputazione, una rappresentanza d'ufficiali della Guardia nazionale, il capitano dei RR. carabinieri, gl'impiegati della Provincia e della Prefettura e di altri Ufficii regii.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

Al momento d'andare in macchina siamo informati che il ministro dei lavori pubblici ha autorizzata l'omologazione del progetto Beroaldi per liberare la nostra la città dalle piene del Bacchiglione, dopochè il Consiglio superiore dei lavori pubblici, al quale erano stati sottoposti nuovamente ad esame gli atti relativi, fra cui anche le obbiezioni tecniche manifestate con l'organo della stampa, non avea trovato di dover modificare il parere già esternato sino dal 9 marzo 1872, cioè che l'elaborato dell'ingegnere cav. Beroaldi sodisfa meglio di qualunque altro allo scopo della sistemazione del Bacchiglione. Epperò è incoraggiato il Municipio a por mano ai lavori al più presto possibile per preservare il capoluogo della Provincia da nuovi pericoli di allagazione al sopravvenire delle piogge primaverili.

GERMANIA

Berlino 7.

Il cancelliere dell'Impero presentò oggi al Consiglio federale i seguenti progetti presidenziali: Il piano organico per aumentare le linee telegrafiche, il piano per la creazione di una flotta e la Relazione della Commissione dell'Impero per l'abolizione dell'imposta sul sale, con una proposta di legge intorno alla tassa del tabacco. — Il Consiglio federale invitò il Governo di Mecklemburg-Schwerin a provvedere a senso dello Statuto dell'impero contro il rifiuto di ammettere in qualità d'ispettore scolastico un senatore di rito ebraico.

FRANCIA

Leggesi nel *Corriere di Parigi* in data del 7:

La salute del sig. Thiers è intieramente ristabilita. Dopo di aver pranzato ieri nel suo studio (la sala da pranzo della Presidenza essendo grandissima e perciò un po' fredda), il Presidente si è recato nel salotto ove ha assisto al ricevimento della sera. Un gran numero di deputati, venuti per domandare notizie del signor Thiers, hanno potuto constatare da sè stessi che la di lui salute non era stata grandemente alterata. Stamane il Presidente della Repubblica era come di consueto, nel suo studio alle cinque. Ha preseduto al Consiglio dei ministri nella sala del Consiglio, ha assistito alla colazione della Presidenza, come pure assisterà questa sera al pranzo ed al ricevimento.

Egli ha dato parecchie udienze nel pomeriggio. Varii dispacci constatano l'ottimo effetto prodotto nei Dipartimenti dal discorso del sig. Thiers. Il conte d'Arnim è venuto ieri a complimentare il sig. Thiers pel suo discorso di martedì.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Povero Giulio Favre! Egli è molto invecchiato, e cammina curvo sotto la pressione dell'odio pubblico. L'odio non ragiona. Perchè Giulio Favre è odiato, e non lo è Giulio Simon? Io non vedo che poca diversità tra Giulio Favre e il signor Gambetta ch'è il Giulio Favre dell'indomani. Ebbene, se Giulio Favre, che fu eletto a Parigi con centinaia di migliaia di voti, si rappresentasse agli elettori, non avrebbe duecento voti. Uno dei miei amici lo accompagnò per un tratto nella Via d'Amsterdam. In un breve tragitto, due persone che passavano ed un portinaio hanno detto ad alta voce: « Ah! Giulio Favre! lo appiccheremo alla *lanterna* », oppure « Regoleremo i nostri conti. » Il mio amico, turbato, perdè il filo delle idee. Giulio Favre non se ne curò neppure, da uomo abituato a udire di questi complimenti. Alla Camera non apre bocca che in rare occasioni, per esempio, per un richiamo al Regolamento. È quest'uomo, non ha guari al banco dei ministri, si dirige appena verso la tribuna, che da tutte le parti della Camera sorge un rumore minaccioso, e nessun deputato tenta di difenderlo.

Lamartine, portato alle stelle nel 1848, in tre mesi spendeva tutta la sua popolarità, ma egli non ne raccolse altro, fuorchè dell'indifferenza. I membri della destra spiegarono la loro attitudine rispetto a Giulio Favre, parlando degli scandali della sua vita privata; ma l'eroe della Via di Suresne, il sig. Odier, fratello uterino del generale Cavaignac, lasciato libero in seguito ad una difesa in cui s'era dimostrato ch'egli aveva avuto un indebolimento del cervello, non s'accorge punto d'essere schivato da nessuno nel circolo aristocratico, dov'egli passa le sue sere. Il sig. Giulio Favre è processato per le grandi frasi adoperate da lui nel parlare della Francia, simile all'artista della leggenda orientale, al quale le creazioni del suo pennello chieggono un'anima. Egli ha cantato il *Mourir pour la patrie* sul tetto della casa, e convenne in seguito rimettere le chiavi di essa ai Prussiani. Tutta la Francia ha ripetuto dopo di lui: « Non un palmo di territorio, non una pietra di fortezza, ed a quel modo che ogni soldato ammirava sè stesso in Napoleone I, ogni Francese si detesta nella persona di Giulio Favre. Ogni francese dice: « È lui che mi rese ridicolo davanti l'Europa, davanti a me stesso e davanti alla posterità. Dietro il suo esempio io avrei giurato d'essere un eroe, e senza dubbio avrei tenuto il mio giuramento, s'egli avesse tenuto il suo ». E il *Figaro*, ogni qualvolta ride della gente esaltata e dei popoli che presumono di seppellirsi sotto alle loro rovine, di morire piuttosto che arrendersi allo smembramento della patria, ravviva le collere contro Giulio Favre. « Perire dicono i partigiani della difesa ragionevole, ma noi abbiamo visto ciò che è perire; è cosa molto spiacevole. Seppellirsi sotto alle rovine, ma ciò costa dei milioni. » Ed i lettori di questi aforismi egoisti pensano che senza Giulio Favre essi avrebbero risparmiato più di un'onta alla loro patria ed a sè. È soprattutto al patriotismo che si può applicare la massima: « In fatto di sentimenti, ciò che può essere valutato non ha punto valore. » Quali si siano le perdite che si soffrono, resistendo ad un invasore straniero esse saranno sempre inferiori a ciò che i figliuoli pagheranno per riparare agli errori dei loro padri. Ma la pusillanimità offende doppiamente quando si copre del mantello dello stoico. Un uomo di spirito Diceva intorno ai membri del Governo della difesa nazionale: « Essi sono dei pritchardisti che colle loro parole vanno scimmiottando i convenzionali. »

(Io aggiungo per coloro, cui la storia di Luigi Filippo non è famigliare, che nel 1843 l'ammiraglio Dupetit-Thouars, essendosi giustamente opposto agl'intrighi del missionario inglese Pritchard nell'Arcipelago di Taiti, il Governo lo sconfessò, dichiarando alla Camera che Dupetit-Thouars aveva del tutto ragione, ma che valeva meglio pagare a torto una indennità all'Inghilterra, piuttostochè correre il rischio d'una guerra con essa. I deputati che partecipavano a questa maniera d'intendere l'onore, che ricorda il ragionamento degli uomini paurosi che si tengono uno schiaffo piuttosto che esporsi a un colpo di spada, si chiamarono *pritchardisti*.) Per ritornare a Giulio Favre, egli inspira della pietà come tutti i capri emissari. È circondato da persone, dei cui peccati egli paga il fio, e che sono altere, allegre, sorridenti, mentre Giulio Favre evita lo sguardo dei portinai di Parigi. Pover'uomo!

Versailles 7.

Goulard interpellato oggi nei corridoi della Camera dai membri della sinistra intorno alle elezioni suppletorie, dichiarò essere intenzione del Governo di convocare i Collegii elettorali nella prima metà di aprile. Sempre più va scemando il numero degli aderenti di Chambord.

INGHILTERRA

Il giorno 4, il principe imperiale, Luigi Napoleone, si recò da Chiselhurst al castello di Windsor, per visitare S. M. la regina Vittoria. Il principe, giunto al Palazzo reale, fu invitato ad un *luncheon*, a cui assistevano S. M. la regina e la Principessa Beatrice. Il principe imperiale venne quindi accompagnato alla Stazione di Windsor dal Principe Cristiano e dal visconte Sydney. Le signore che si trovavano presenti, agitarono i fazzoletti in segno di addio quando il treno ove era il Principe, si mosse per Londra. S. A. imperiale sembrò lieto delle accoglienze ricevute e ringraziò più volte i circostanti.

L'*Ordre* dice che il Principe imperiale, Luigi Napoleone, si recherà a Vienna per l'Esposizione universale.

AMERICA

Nuova Orleans 6.

Il comandante supremo delle truppe notificò di aver ordine dal presidente Grant di opporsi, eventualmente anche coll'uso delle armi, ad ogni tentativo ostile promosso dal giudice Kellog. Gli oppositori della legislatura protestarono contro l'intervento per parte delle truppe dell'Unione. La pubblica tranquillità non fu turbata.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 marzo.

Natalizio di S. M. il Re. — In seguito a partecipazione fatta da S. E. il Cardinale Patriarca, che nel giorno di venerdì 14 corr., alle ore 11 antim., verrà cantato un solenne *Te Deum* nella Basilica di S. Marco, ricorrendo in tal giorno il fausto anniversario del natalizio di S. M. il Re, il R. Prefetto ha comunicato l'invito a tutte le Autorità civili e militari, affinchè intervengano a tale sacra funzione.

Consorzio nazionale. — Ieri mattina la Presidenza del Comitato veneto ha diretto al Principe di Carignano, Presidente del Consorzio nazionale, il seguente telegramma:

« Il Comitato provinciale veneto del Consorzio nazionale vi porge felicitazioni ritorno Principe Amedeo, che visto impossibile alleanza ordine e libertà, depose non ambita Corona, e ridiventa strenuo difensore della patria, aggiungendo nuovo titolo d'onore alla Famiglia Reale d'Italia.

« *Il Comitato veneto.* »

S. A. R. il Presidente del Consorzio, ha inviato oggi il seguente telegramma di risposta:

« *Cav. avv. Paride Zajotti.*

« Coll'animo vivamente commosso per i nobili e generosi sentimenti espressimi in questa lieta circostanza del rimpatrio del Principe Amedeo, prego Lei, gentilissimo cavaliere, di rendersi interprete della mia viva e sentita riconoscenza presso l'intiero Comitato provinciale veneto.

« La saluto distintamente.

« EUGENIO DI SAVOIA. »

Ferrovie venete. — Ci viene riferito che l'affare del completamento delle ferrovie venete ai confini che sembrava dover avere un sollecito scioglimento, vada invece difficultandosi.

Sentiamo che il senatore Brioschi, incaricato dalla Commissione ferroviaria della Provincia di presentare un piano finanziario entro il 15 marzo, abbia chiesto una proroga, e corre voce che non si pensi per la linea di Belluno, e forse anche per quella da Mestre a Portogruaro, perchè troppo costose; e finalmente si dice che vogliasi indurre Venezia a divergere la sua linea da Mestre a Bassano, per Camposampiero e Cittadella.

Frattanto dovranno attendere anche Treviso, Vicenza e Schio, giacchè pare che il Ministero non sia disposto a dare concessioni separate, ma voglia prendere in considerazione l'intero piano.

Queste notizie sono assai poco confortanti; speriamo però che le cose possano fra breve accomodarsi.

Esami. — Oggi incominciarono gli esami di religione, pel primo semestre, nelle Scuole comunali.

Dono al Museo civico Correr. — (*Comunicato.*) — Il nobil uomo conte Leopardo Martinengo, senatore del Regno, fece dono in questi giorni al Museo di Venezia d'una interessantissima collezione, da lui con grandi cure procurata, della raccolta cioè dei Buoni a corso fiduciario emessi in Italia dal 1866 in poi.

Il pensiero di dar vita ad una tale collezione sorse nel conte Martinengo, ch'era in possesso di parecchi di tali Buoni, allorchè nel 1871 lesse nella dotta Relazione del commendatore Luigi Luzzatti, segretario generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sulla circolazione dei biglietti di piccolo taglio, come una raccolta di essi potesse essere studiata con curiosità e profitto dai nostri nepoti.

Superate non lievi difficoltà, e con una instancabile perseveranza, giunse il conte Martinengo a completare ormai la raccolta dei Buoni emessi in diciassette Provincie d'Italia, essendovene altre 13 che non ne posseggono, delle rimanenti egli è già in corso per condur a termine la collezione. Nè volle che facessero difetto alla sua raccolta alcuni esemplari di biglietti falsificati, alcuni di umoristici, ed infine quelli emessi fra noi anche prima del 1866 nelle Provincie di Treviso e di Vicenza.

Così il Museo civico, che possede la più ricca raccolta numismatica che si conosca, viene per il dono del conte Martinengo ad accrescerla d'una rara collezione di surrogati alla moneta, che non possono essere dimenticati da chi voglia acquistare una compiuta notizia della numismatica — e la Giunta, accettando il dono, fa all'offerente pubbliche attestazioni di riconoscenza e di lode.

Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.

— La Curia patriarcale ha rimesso alla R. Prefettura i sottodescritti effetti di biancheria, raccolti dalle Commissioni parrocchiali, instituite a cura di S. E. Rev. il Cardinale Patriarca. Ecco l'Elenco:

Dalle singole parrocchie:

Coltrici in sorte, N. 14 — Lenzuola (involti), paia 31 — Calze, paia 105 — Federe (intimele), 22 — Camicie da uomo, 55 — Corpetti in sorte, 57 — Camicie da donna, 41 — Sottane (cottoli), 28 — Mutande, paia 49 — Abiti in sorte, 22 — 3 fazzolettoni da testa ed 1 paio e mezzo gambiere — Soprabiti in sorte, 29 — Stivali, paia 20 — Calzoni in sorte, paia 25 — Corpetti, 40 — Gilet, 41 — Fazzoletti da naso, da spalle e grembiali, 32 — Pezze di tela N. 8, e N. 15 effetti diversi — 1 cuscino piccolo — 1 materasso — Maglie nuove, 17 — 1 involto con camicie e mutande — Rotoli bottana, 4 — 1 Rotolo tela oscura — 1 Grembiale — Camicie flanella, 2 — Piccoli involti contenenti oggetti di pochissimo prezzo, 2 — Grosse balle di lana ad uso di coperte o coltrici, 2.

Dalla parrocchia di S. Maria Glor. dei Frari:

Camicie, N. 31 — Mutande, paia 15 — Sottane bianche, 2 — Commessi, 7 — Flanelle di lana, 5 — Maglie di cotone, 4 — Lenzuola (involti), paia 1 — Calze, paia 22 — Pezzi tela, 4 — Fazzoletti in sorte, 11 — Soprabiti, 5 — Calze, paia 12 — Gilet, 11 — Gambiere, 3 — 1 Cuffia — Grembiali, 2 — Corpetti d'abito da donna, 27 — 1 Sottana d'abito — Stivali paia 4 — 1 Collare da donna.

Funerali. — Oggi nella chiesa di S. Silvestro ebbero luogo i solenni funerali del compianto nostro egregio concittadino, cav. Giuseppe Comello. Immenso fu il concorso degli amici alla mesta cerimonia.

Facciata della chiesa de la Pietà. — (*Comunicato.*) — L'egregia signora Tagliapietra Maria, rinomata pittrice veneziana, della Scuola del famoso Schiavoni, concorre colla sua opera artistica all'attuazione del prospetto del tempio della Pietà, giusta il noto programma. Essa, impertanto, eseguisce e dona spontaneamente il ritratto ad olio del fondatore dell'Istituto, cui l'annessa chiesa dipende, a libera mia disposizione.

Altre gentili e cortesi signore, coll'offerta di apprezzati lavori, renderanno più brillante e più vicina la Fiera che si effettuerà in via affatto eccezionale. Siffatti regali sono custoditi dalla Direzione degli Esposti, che rilascia analoga ricevuta con titolo al concorso de' sei premii prestabiliti. Un premio di maggior valore sarà estratto a sorte fra i più cospicui oblatori e le Redazioni dei cortesi giornali cittadini, i cui nomi saranno scolpiti in apposita lapide nello storico atrio della Pietà, toltane una bruttura.

Notiziati quindi i nomi degli offerenti, i doni saranno esposti colla rispettiva indicazione in una o più sale dello Stabilimento.

I disegni del compimento stanno esposti al pubblico nella navata di detta chiesa, ove è aperta una offerta spontanea garantita a tre chiavi, col motto: « Al decoro della monumentale Venezia, ed a quello del tempio. »

Dott. PIETRO cav. PASTORI.

La Banca del Popolo. — San Marco, calle dell'Angelo, riceve depositi in conto corrente, sia in valuta legale che in pezzi d'oro da 20 franchi, corrispondendo l'interesse del 4 p. 0|0; rimborsa a vista nell'identica specie sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 0|0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Teatro Malibran. — Ecco lo spettacolo di prim'ordine, che avremo nel mese di agosto al teatro Malibran:

Opera:

La Forza del Destino, del maestro Verdi.

Esecutori:

Leonora — Antonietta Fricci.
Preziosilla — Stella Bonheur.
D. Alvaro — Gaetano Fraschini.
D. Carlo — Gottardo Aldighieri.
Padre Guardiano — Luigi Vecchi.
Fra Melitone — L. Adriano Pantaleoni.

Oggetti trovati. — (*Comunicato.*) — Venne depositata all'Ufficio municipale una bolletta del Monte di Pietà portante il N. 16004, che verrà ritornata a chi proverà d'esserne il proprietario.

Salvamento. — Il giorno 9 corr., alle ore 3 pom., un fanciullo di cinque anni cadde nel Rivo presso il Ponte della Verona, e correva imminente pericolo di rimanervi affogato, quando, per somma ventura, passò di là il giovine Edmondo nob. Lindner, il quale, visto il fanciullo in sì grave pericolo, senz'altro indugio si gettò nell'acqua, e lo trasse a salvamento, e pochi momenti appresso lo restituiva sano e salvo nelle braccia di suo padre. Azione così generosa non ha d'uopo di commenti o di encomii.

Bullettino della Questura del 10 — Sulla mezzanotte decorsa, certo R. A., trattore in Calle dei Fabbri, denunciava all'Ispettorato di P. S. che poco prima eragli mancato il proprio portafogli, contenente lire 100 in biglietti della Banca nazionale, che aveva lasciato entro le saccocce d'una giacchetta, della quale si era spogliato nella sua trattoria.

In seguito ad alcune male intelligenze insorte tra gli amanti A F. e M. F., sul mezzogiorno d'ieri, nel Sestiere di S. Croce, il primo vibrava tre colpi di coltello all'amante M. F., ferendola gravemente alla regione epigastrica. Dolente il feritore di tale eccesso, si feriva piuttosto gravemente colla stessa arma nel ventre.

La Questura centrale fece ieri arrestare C. P. e P. F., ambidue di Venezia, abitanti in Canaregio, i quali erano stati trovati in possesso doloso di una parte di conterie rubate l'anno passato alla Ditta B. A. e Comp. di Venezia. Presso i medesimi venne pure sequestrata la merce rubata.

Nella decorsa notte vennero similmente arrestati per clamori e schiamazzi, e per opposizione alle Guardie di P. S. nell'esercizio delle loro funzioni, quattro giovinastri, i quali vennero tosto deferiti all'Autorità giudiziaria.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie consegnarono alla Questura centrale M. L., proveniente da Trieste, mancante di mezzi, ed alla Questura di S. Polo, un ubbriaco trovato disteso per terra sulla pubblica via. Al Municipio condussero altro ubbriaco; e constatarono 15 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 9 marzo 1873.

Nascite: Maschi 13 — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 20.

Matrimonii: 1. Scancelli Luigi, cordaiuolo, celibe, con Minotto Antonia, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, nubile.

2. Hardini Domenico, calderaio in ferro, celibe, con Fedrigo Antonia, nubile.

3. Fort Vincenzo, muratore, celibe, con Lavina Caterina, lavandaia, nubile.

4. Vidal Lorenzo, lavorante di scope, celibe, con Davvià Luigia Rosa, chiamata Rosa, domestica, nubile.

5. Vitturi Bernardo, panieraio, celibe, con Rosso Angela, chiamata Carolina, cucitrice, nubile.

6. Scipioni Francesco, falegname, celibe, con Sala Colomba, guantaia, nubile.

Decessi: 1. Dal Fabbro Degan Vincenza, di anni 63, coniug., di Montereale Cellina. — 2. Graffi Angela, di anni 17, nubile, domestica, di Venezia. — 3. Martinelli Levis Pasqua, di anni 70, coniugata, id. 4. Coletti Domenico, di anni 30, celibe, nunzio, id. — 5. Morte Vincenzo, di anni 75, ammogliato, R. pensionato, id. — 6. Comello co. cav. Giuseppe, di anni 48, ammogliato, possidente, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Del 10 detto.

Nascite: Maschi 6 — Femmine 4 — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni —. — Totale 10

Matrimoni: 1. Fedel Francesco, computista nell'Ufficio tecnico del macinato, celibe, con Sangion Ester, nubile.

2. Veltolina Luigi Ferdinando, marinaio nei vapori curaporti, celibe, con Ruffini Regina, nubile.

3. Basso Carlo, cartolato, celibe, con Zeri Cecilia, cameriera, nubile.

4. Mondini Ruggero, possidente, celibe, con Mattei Marianna Serafina, civile, vedova, celebrato in Treviso il 14 agosto 1872.

5. Varetton Carlo Alberto Eugenio Jacopo, macchinista, celibe, con Prosdocimo Carolina Maria, vedova, celebrato in Chioggia, il 2 marzo corr.

Decessi: 1. Mazzarolo Teresa, di anni 47, nubile, di Venezia. — 2. Semolin Valentina, di anni 81, nubile, id. — 3. Pesavento Rigoni Antonia, di anni 70, ved., di Asiago. — 4. Chichisiola Francesca, di anni 82, nubile, R. pensionata, di Venezia.

5. Luzzato dott. Davide, di anni 25, celibe, medico-chirurgo, id. — 6. Povoleri Enrico, di anni 24, celibe, chincagliere, id. — 7. De Mattei Sebastiano, di anni 28, ammogliato, facchino, id. — 8. Bettoni Marco, di anni 13, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Vermiglia Anna, di anni 5 mesi sei, decessa a Mel (Belluno).

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso in Alleggiano (Chirignago).

Nuove scoperte archeologiche nella Provincia di Venezia.

Il territorio di Concordia, la *Julia Concordia* de' Romani, fornisce oggidì un'interessante scoperta agli amatori dell'archeologia.

In un fondo alla sinistra del Lemene (la colonia era sulla destra, ove di presente v'ha il grosso del villaggio) nel mentre il co. Perulli, proprietario, mandava dietro ad un filone di sabbia per certa sua fabbrica, s'imbattè in un'arca sepolcrale alla profondità di circa un metro. Lavorando per metterla allo scoperto, ecco venirne in luce un'altra, poi una terza, una quarta, e, via via, siamo già al numero di 14 o 16, e la sonda ne fa supporre altrettante, in uno spazio che non passa i 20 metri in lunghezza gli otto in larghezza. Esse si trovano buttate là senza verun ordine, e, quel ch'è più, in varii piani, cosicchè mentre talune sono alla profondità d'un metro, ve ne sono altre a un metro e mezzo ed alcune perfino a due e più.

Sono tutte della stessa forma (quella a un di presso della tomba del Petrarca in Arquà) e quasi tutte della stessa grandezza, due metri in lungo, uno in largo, tre quarti in alto, senza il coperchio. In massima parte, di lavoro greggio e senza ornati, due sole finora si mostrano con fregio in bassorilievo sopra uno dei lati e sul frontone, ed è notevole, sul coperchio d'una, il monogramma di Costantino. Una altra ha un'epigrafe in sei linee, con caratteri rustici male intagliati, che ricorda un milite *numeri bataorum*, la quale verrà tra breve illustrata.

Il disordine della loro disposizione ha fatto supporre, a prima giunta, che si trattasse d'una officina, ma il supposto svanì all'apparire dei resti del cadavere rinchiuso in ciascun'arca.

Sarebbe vivissimo desiderio che l'escavo, fatto come Dio non vuole, fosse invece diretto dall'Autorità governativa o dalla R. Commissione pei monumenti, in guisa da poter dare un'idea più precisa del sepolcreto e non mandare guasti tanti cimelli che sarebbero l'ornamento del luogo e mostrerebbero il culto dei nepoti alle memorie degli avi.

Cinque o sei di quelle arche furono sollevate sopra suolo con grandissima fatica, e spezzandone alcune, sia nel coperchio di pietra, sia nell'arca stessa, giacchè si eseguiscono gli escavi senza alcun ordine, e servendosi di contadini che non hanno certo mestiere, per cui sembra che vandalicamente si prosegua nel lavoro, e senza quella regolarità necessaria in una operazione tanto importante per l'archeologia e per la storia.

Rovistando nell'interno di una di tali arche fu trovata una moneta di bronzo molto bene conservata, dove si legge da una parte: *Imperator Alexander Pius Augustus*, ed havvi la testa di detto Imperatore; e dall'altra: *Mars ultor, Senatus Consultus*, ed havvi in rilievo la figura intera di un guerriero colla lancia in resta.

(Ben inteso, che nella moneta vi sono le solite abbreviature che si scorgono in tutte le monete antiche.)

Da molto tempo in Portogruaro si pensa di raccogliere in un museo sotto la *loggia* del Comune, tutte le lapidi, finora scoperte, che si poterono salvare dalle devastazioni dei barbari o dalle distrazioni degli amatori; ma finora se ne è fatto assai poco. Speriamo però che il benemerito avvocato Muschietti, il quale con molta cura e spesa ha fatto la collezione di quante più potè di quelle lapidi e di altri oggetti d'arte dissotterrati nell'agro concordiese, vorrà coronare l'utile opera col farne dono a quel Municipio, perchè serbi eterna la memoria del donatore con quella di coloro che bene meritarono dell'antica colonia.

— A questo proposito abbiamo eggi ricevuto la lettera seguente:

Portogruaro, 9 marzo 1873.

Ieri sera gli scavi concordiesi hanno dato in luce altre due epigrafi, l'una sul campo di un'arca, di difficile lettura e difficilissima interpretazione; l'altra sul frammento di un'ara, in caratteri dei bellissimi tempi. Un'arca ha sul coperchio il monogramma di Costantino, ed un'altra ha scolpiti sul fianco, in una specie di medaglione aquileiese, tre pesci, uno in mezzo, grande, i due altri, uno sopra e l'altro sotto, più piccoli; in altro medaglione un'anfora. I segni della cristianità in questo sepolcreto si moltiplicano, fra i quali è importante il fatto, che l'ara coll'epigrafe pagana era messa per formare il suolo di sostegno d'una delle arche.

Il proprietario non vuol più procedere nelle scoperte, ed è bene; ma sarebbe convenientissimo che il Governo vi si mettesse tosto in suo luogo, perchè la piccola necropoli ha indubbiamente un valore archeologico di rilevanza.

Abbiamo perciò mandate le epigrafi a Roma, all'Istituto di Corrispondenza archeologica, pregando l'Hensen di farne cenno al ministro della pubblica istruzione, e d'impegnarlo a prendere in seria considerazione questa scoperta. Con qualche migliaio di franchi si può dotare il paese di una serie di monumenti necrologici, che, forse, di simil natura, mancano altrove.

Speriamo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 marzo.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 8:

La Camera ha oggi potuto votare a scrutinio segreto le due leggi che hanno aspettato tanti giorni d'esser approvate. Non sono arrivati molti deputati, ma abbastanza, perchè, col ripiego di qualche congedo domandato da assenti, ci fosse il numero legale per la validità delle votazioni.

L'on. ministro della guerra ha terminato il suo discorso. Egli non ha trascurato alcuna obbiezione nè dimenticata alcuna richiesta di dilucidazione. Ha parlato con molta chiarezza e precisione, provando che le sue idee sono precise e chiare ed è stato ascoltato con grande attenzione e applaudito.

Con questo discorso la discussione generale è stata chiusa. Non resta che qualche ordine del giorno che sarà discusso lunedì.

E più oltre:

Anche quest'anno all'avvicinarsi dell'esposizione finanziaria si annunziano progetti nuovi d'imposte o aumento delle imposte vigenti. Qualche giornale ha anche riferito che verrebbe presentata alla Camera la domanda d'un imprestito pubblico con emissione di rendita, qual complemento del bilancio definitivo del corrente anno.

Tali notizie non possono essere che semplici ipotesi, le quali abbiamo ragione di credere che saranno smentite dall'esposizione che l'on. Sella farà della situazione del Tesoro.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data dell'8:

Oggi alle 4 pom. è tornato a Roma da Napoli S. M. il Re.

Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Firenze:

Dicesi che la Prussia avrebbe fatto capire a Londra ch'essa vedrebbe assai di buon occhio la candidatura di un Principe inglese alla Corona deposta dal Principe Amedeo. Ma il Governo della Regina non cura troppo una simile prospettiva, e si dice che il Principe di Galles avrebbe dichiarato che egli non considererebbe più come fratello quello dei membri della famiglia che accettasse il Trono di Madrid.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Il progetto di legge che chiede 100,000 franchi, onde inviare degli operai a Vienna, sarà probabilmente respinto dalla Camera. Il relatore signor Target, conchiude in questo senso: « essendo pericolosa la riunione di tanti operai di paesi differenti », e ricordando come « l'Internazionale, nata a Parigi, crebbe e divenne vigorosa a Londra per l'Esposizione del 1862. » Il Governo anch'esso ha manifestato una simile opinione, e lascia credere che un credito aperto per un simile scopo, sarebbe veduto poco volontieri dal Ministero austriaco. Resta l'iniziativa privata; ma i democratici hanno mostrato troppo spesso che son larghi di parole, ma non di danaro, e se apriranno una sottoscrizione, la somma di 100,000 franchi non sarà coperta di certo.

A proposito del Trattato di commercio coll'Inghilterra, sappiamo come il sig. Rouher intenda non solo di prender la parola contro di esso, ma che proporrà una tassa uniforme di uno a due per cento sulle materie prime, provvisoria, e senza il diritto di regresso per la riesportazione, cioè, senza i drawbacks.

Scrivono da Parigi alla *Kölnische Zeitung* che i generali ed ufficiali alfonsisti hanno ricevuto l'ordine dalla Regina Isabella di rimanere tranquilli al loro posto aspettando gli avvenimenti.

Troviamo nel *Diario de Noticias* del 28 febbraio:

La Principessa della Cisterna è già interamente ristabilita, e fu oggi, per la prima volta, al Palazzo Reale di Aiuda, ove pranzò co' suoi augusti parenti:

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio:

Roma 9. — La *Libertà* annuncia che la Commissione relatrice del progetto di legge sul

reclutamento ridusse a due le tre categorie proposte dal Ricotti. Soggiunge essere la Commissione ancora lontana dal termine dei suoi lavori.

Il *Fanfulla* in data di Roma 8 ha i seguenti dispacci:

Parigi 7, sera. — Probabilmente dieci sopra i quindici componenti della Commissione incaricata dell'esame del trattato di commercio con l'Inghilterra, saranno contrarii all'approvazione.

Scrivono da Irun che la Navarra è in potere dei carlisti; Estella è il loro quartiere generale.

Firenze 8. — Un telegramma di stamane annunzia che il senatore Lambruschini è agli estremi di vita.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci:

Strasburgo 7. — Si aspetta per lunedì uno sciopero delle principali stamperie della città.

Berlino 7. — L'Imperatore ha ordinato che un servizio divino venga celebrato in tutte le chiese per ringraziare l'Altissimo della guarigione del Principe ereditario, la cui partenza da Wiesbaden è rimandata a lunedì 10 corrente.

Bismarck ha intenzione di creare un Ministero del commercio, al quale sarebbe affidata l'amministrazione delle ferrovie di Prussia. Il direttore generale delle Poste sarebbe nominato a quella carica.

Aia 7. — Si pensa seriamente a prosciugare il Zuydersee. Sarebbero 54 miglia quadrate di terreno conquistato sul mare.

Brema 7. — Lo sciopero dei lavoranti minaccia di assumere proporzioni maggiori di quel che si credeva. I fonditori, i minatori si sono associati agli operai dei laboratorii del Lloyd.

Parigi 7. — Annunciasi che gl'Imperatori di Russia, Prussia ed Austria si riuniranno di nuovo per prendere le opportune disposizioni onde impedire la diffusione delle idee socialiste.

Il *Progresso* ha i seguenti dispacci:

Parigi 7. — Notizie da Madrid fanno sperare una soluzione pacifica della crisi.

Montpensier è di nuovo in rotta con Isabella. Il primo si dichiarò per una pronta azione in Spagna.

Versailles 7. — Oggi fu pagata una nuova somma di 150 milioni sul quarto miliardo, ed il più tardo termine di sgombero dovrebbe essere, per 4 Dipartimenti ancora occupati, il novembre 1873, e per Belfort, il marzo 1874.

La Commissione di finanze, ad onta dell'opposizione del ministro delle finanze, proporrà per Parigi 140, e pei Dipartimenti 100 milioni di sussidio.

Telegrammi.

Londra 5.

Notizie giunte dalla città del Capo fanno sapere che il diamante colà esposto, avente il peso di 288 carati, verrà messo in mostra alla Esposizione mondiale di Vienna.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Genova 9 (ore 2 pom.). — I Principi sbarcarono alle ore 1 pom. fra gli applausi della folla. Molti battelli stavano attorno alla fregata. I Principi furono ricevuti dalle Autorità civili e militari. Partirono subito per Torino.

Torino 9. — Amedeo colla famiglia arrivò alle ore 5 prec se salutato dalle artiglierie. Attendevalo alla Stazione il Principe Umberto, il Principe di Carignano, tutte le Autorità, diverse Corporazioni con bandiere, e la Guardia nazionale. Immensa popolazione acclamava entusiasticamente. Percorse le vie sotto una pioggia continua di fiori, accompagnato sempre da indescrivibili ovazioni fino al Palazzo Reale.

Madrid 8. — Il rapporto della Commissione relativo allo scioglimento dell'Assemblea, conchiude rigettando il progetto. Don Rivero, membro della Commissione, presentò un emendamento che riproduce il progetto del Governo con alcune modificazioni. Il Governo, desiderando assicurare la pubblica tranquillità, decise di sottomettersi alla decisione dell'Assemblea, ma se il progetto non sarà approvato nelle sue basi essenziali, è deciso di rimettere il potere nelle mani dell'Assemblea.

Madrid 8 (sera). — L'Assemblea prese in considerazione la proposta che fissa il giorno delle nuove elezioni e la riunione della Costituente. Il presidente della Camera pronunziò un discorso, in cui disse che non opponeva alcun ostacolo alla politica del Governo, nè alcuna resistenza allo scioglimento dell'Assemblea e alla convocazione della Costituente. Il Presidente del potere esecutivo pronunziò un altro discorso importantissimo, in cui sostenne la politica di conciliazione fra tutti gli elementi liberali, invitando caldamente tutti i partiti conservatori ad aver fiducia nella Repubblica. Nell'udire il risultato della votazione, la grande folla che aspettava ansiosa acclamò calorosamente la Repubblica spagnuola. Madrid è perfettamente tranquilla.

Pietroburgo 9. — Un Decreto imperiale nomina il Granduca ereditario presidente onorario della Sezione russa nella Esposizione di Vienna.

Nostri dispacci particolari.

Torino 9.

È arrivato il Principe Amedeo. Il ricevimento fu imponente, commovente. Erano presenti i Principi Umberto e Carignano. Vero entusiasmo. Illuminazione della città.

Decesso. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data dell'8:

La scorsa notte cessava di vivere a Valdobbiadene, il cav. Sigismondo Piva, dopo lunga e penosa malattia. La triste notizia sarà certo sentita con profondo rammarico da quanti conobbero l'integerrimo negoziante, l'attivo ed intelligente industriale, il padre di tanti poveri e dei suoi molti operai.

Chi è questo signor Sabatier? — Così si saranno domandati molti dei nostri lettori, quando trovarono fra i dispacci dell'altro ieri, la notizia che il professore Sabatier aveva ricevuto l'ordine di lasciare l'Alsazia e la Lorena entro 48 ore.

Il signor Sabatier, ce lo racconta ora il *Journal de Genève*, è un teologo, un teologo di quelli della scuola e della scatola del tabacco; un teologo galante, che in queste ultime settimane attirava tutte le donne di Strasburgo alle sue conferenze sul « compito letterario delle donne in Francia ». Per le quali conferenze egli, benchè francese, aveva ottenuto permesso dall'Autorità prussiana, a patto che non facesse allusioni politiche.

Pare tuttavia ch'egli ne facesse, specialmente quando da Strasburgo passò a continuare le sue lezioni in altri luoghi dell'Alsazia. E di qui gli si suscitarono contro le ire dei Tedeschi.

Uno di questi, un medico, andato a sentire il Sabatier in una conferenza a S.te-Marie-aux-Mines, scrisse poscia una lettera-resoconto ad un giornale, rimproverando soprattutto il professore di eccitar le passioni, di sollevare rimpianti e proteste contro il fatto compiuto e accettato « con lealtà » da molti Alsaziani, facendo appello alle simpatie per la Francia della parte femminile del suo uditorio. Di più, la lettera-resoconto incriminava acerbamente quest'espressione ingiuriosa per le donne tedesche:

« La tedesca, *pasta grossa*, molle come un pezzo di cera, prende la prima impressione che capita; mistica, essa si assorbe nell'oggetto che ama, nel suo ideale, e non è più padrona di sè. »

Grave senza dubbio era quest'ultima accusa, ancor più d'ogni altra, poichè l'insultare le donne è sempre stata cosa indegna di gentiluomo, Ragione ebbero dunque i Tedeschi d'indignarsene.

Senonchè, il giorno dopo, il prof. Sabatier pubblicò una rettifica, dalla quale risultava che l'autore del resoconto aveva preso un grossissimo granchio, e scambiata la parola *paté* (pasta grassa) con *pâte* (pasta semplicemente.)

Ma ad onta della rettifica, il prof. Sabatier ricevette l'ordine d'espulsione.

Dizionario di geografia e storia. — Tutti conoscono il Bouillet. Sotto questo nome vanno due grossi volumi, che racchiudono un Dizionario universale di scienze lettere ed arti, e un Dizionario universale di geografia e storia: fra tutt'e due, una completa enciclopedia, a buon mercato, e alla mano, che si può consultare al momento, senza grandi spese, senza correre in Biblioteca, senza perdita di tempo. La Casa Treves di Milano ha avuto l'idea eccellente di introdurre in Italia quest'enciclopedia veramente popolare, di cui si sentiva proprio il bisogno. S'è ben guardata dal fare una traduzione; ma raccolta l'idea, ha voluto fare opera nuova, originale, moderna, e l'ha messa in mano a tre brave persone, che tutti in Italia conoscono: Michele Lessona, C. A. Valle G. Straffolello, La coscienza e la diligenza del lavoro hanno così tre garanzie. È uscita adesso la prima dispensa di ciascuno dei due Dizionarii; e c'è davvero tutto a lodare.

Il sistema seguito da la certezza che ciascun dizionario sarà completo in 30 dispense. Tutto ciò ch'è necessario a sapersi è detto: ma con la massima economia di parole, con la massima precisione di notizie o di definizioni. Quando occorre, le notizie sono estese, e vanno fino agli ultimi giorni: vedi per esempio l'articolo *Allemagna*. Vedi pure gl'interessanti articoli *Acqua, albero, alfabeto, algebra, Accademie, Alpi*, ecc. La popolazione dei varii paesi è indicata secondo gli ultimi censimenti ufficiali: per esempio quelli del 31 dicembre 1871 per l'Italia, di cui tutte le menome città sono menzionate, del 1.° dicembre 1871 per la Germania, e così via.

Insomma, avremo due volumi preziosi, che si raccomandano non solo a coloro che studiano, ma che sono indispensabili agli uomini d'affari, agli uomini di mondo, ad ogni persona che sia mediocramente colta. L'imprendere una tal opera è stato un atto di coraggio, ma non le può mancare il più grande successo. I Dizionarii Treves non tarderanno a divenire popolarissimi fra noi, come lo sono in Francia i Dizionarii Bouillet.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 8 marzo	del 10 marzo
Rendita	— —	— —
» fine corr.	74 27	74 42
Oro	22 56	22 59
Londra	28 35	28 36
Parigi	112 87	112 95
Prestito nazionale	— —	81 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	947 50	947 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2582 — 50	2578 —
Azioni ferrovie meridional	468 —	468 —
Obblig. » »	228 50	228 50
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1809 —	1805 —
Credito mob. italiano	1236 —	1238 —
Banca italo-germanica	580 50	570 —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Antonio Centenari farmacista, non è più. Sull'albeggiare dell'8 marzo corrente, un crudele morbo lo trasse al sepolcro nell'ancor fresca età di 61 anno.

Quando considero gli atroci spasimi sofferti da quest'uomo per oltre tre anni, non posso a meno di versare una lacrima di compassione, ed imprecare a natura matrigna che del suo corpo fece sì orribile strazio. Esso qui in terra ha tanto patito, quanto mai essere vivente può umanamente patire.

Eppure dal suo labbro mai un lamento, e il dolore sul suo volto avea segnato le traccie visibili del progressivo deterioramento, pure col suo naturale sorriso occultava il profondo tedio della vita, cui gli uomini dabbene ed onesti, com'era esso, reputano inutile, quando non possono più spenderla a vantaggio degli altri.

E fu per esso fortuna, a mio credere, il passare all'eterno riposo senza inconscio dell'estremo suo fato, perchè l'idea di dover egli abbandonare per sempre gli oggetti più cari del suo affetto, avrebbe, senza dubbio, precipitata la sua irreparabile fine.

Tutta la città è rattristata per la perdita di quest'uomo, il qual era veramente buono, onesto fino allo scrupolo, ed in sommo grado caritatevole.

Dotato d'un temperamento affabile, e d'una schiettezza d'animo, che giammai vidi l'eguale, fu sempre amato da tutti, e quando si divulgò l'annunzio di morte, nessuno che il conobbe, potè dolore rattenere le lacrime.

Sull'esempio del padre suo esercitò l'arte farmaceutica con onore, ed ebbe la stima de' suoi cittadini. Trattò i colleghi con una benevolenza speciale. Co' suoi dipendenti non usò mai rigore, ed era inverso di loro, più che padre, amico premuroso.

Fra le pareti domestiche, era suo primo pensiero le cure della famiglia, ed allora soltanto si stava tranquillo ed ilare, conversava coi figli suoi, e sempre pago di avere colto nel segno dei loro desideri. Fu generoso con tutti, e chi visse con lui potè comprendere i tratti squisiti dell'animo suo.

Coi poveri ebbe larga la mano, ed io più volte lo vidi rattristato quando non potea sovvenirli come avrebbe voluto il suo cuore.

Si può dire di lui che ha vissuto più per gli altri che per sè stesso, tanti sacrifizii ha fatto per tenere in riputazione il suo nome, la famiglia ed il decoro della sua professione.

I tuoi amici, o Antonio, non ti dimenticheranno giammai; le tue virtù saranno sempre sprone a tener viva e cara la tua memoria. Ed ora che, abbandonato il frale tuo corpo, in grembo a Dio godi della eterna pace, col tuo sorriso rianima la tua inconsolabile consorte, ed a' tuoi fratelli ed amici dona il conforto di sopportare tanta jattura.

Venezia, 9 marzo 1873. Dott. SCARPA.

277

Nella notte di sabato 8 corrente, la morte colla sua terribile falce mieteva un'altra vittima lasciando immersa nel lutto il più profondo una intera famiglia.

Davide Luzatto, a 26 anni morì rapito da morbo crudele che lo travagliava da due anni, e ch'egli sofferse fin l'ultimo istante con una rassegnazione piuttosto unica che rara.

Dotato di non comune ingegno, egli si era dedicato per elezione alla più ardua delle scienze, la medicina.

Finiti i lunghi e severi studii, ottenuta la laurea, stava per sorridergli un brillante avvenire, quando vide troncate le più belle speranze dalla terribile infermità che lo colpiva.

La sua morte lascia un immenso vuoto nel cuore dei genitori, dei fratelli, dei congiunti, degli amici, di quanti, infine, ebbero occasione, avvicinandolo, di ammirarne le rare doti dell'animo e dello spirito.

Povero amico, tu non sei più! Se lo schermo del nulla non ti coglie, e che tu possa lassù ottenere un compenso di quanto soffristi, prega per la tua desolata famiglia ed accogli benigno questo tenue tributo d'affetto, che consacro alla tua memoria.

278 *L'amico*, D. G. R.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 9 marzo 1873.

Il cielo è nuvoloso; il mare tranquillo tranne a Portotorres.

Il barometro è salito da 1 a 3 mm. in tutta la Penisola ed in Sicilia; è alquanto sceso in Sardegna.

Spirano venti leggieri, e dominano quelli di Est e Sud-Est greco forte al Capo Passaro.

Ieri sera e stanotte pioggia ad Aosta, a Moncalieri e a S. Remo.

Il tempo si mantiene disposto a parziali turbamenti atmosferici.

Indicazioni del Mareografo.

9 marzo.
Bassa marea: ore 2.30 pom. . . metri 0,84
Alta marea: ore 9.45 pom. . . » 1,54

10 detto.
Bassa marea: ore 3.30 antim. . . » 1,11
Alta marea: ore 8.30 antim. . . » 1,43

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 marzo.

Ieri arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, capit. Taliani, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; da Alessandria, il piroscafo inglese *Poonah*, capit. Methween, con merci, racc. alla Comp. Peninsulare e Orientale; da Cardiff, il barck austro-ung. *Orfeo*, capit. Martinovich, con carbone per la Strada ferrata; da Cesenatico, il pielego ital. *Elvira*, padr. Nicoletti, con zolfo in pani per Zorzetto e Ceresa, e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Eolus*, cap. Marussig. con merci, racc. al Lloyd austr.

Furono venduti sacchi 1700 pepe Singapore, pronti, a lire 185 il quint.; sacchi 750 caffè S. Domingo, saldo della partita viaggiante sullo scooner olandese *Catherine*, sulle lire 232 il quint., e sacchi 1000 caffè Malabar nativo, da caricarsi a Cochin, con vapore, nel corr. mese, sulle lire 245 il quint.

La Rendita pronta, cogli interessi da 1.° gennaio p. p., a 74:20, e per fin corr. pure cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 74:40. Azioni della Banca Veneta L. 311. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 291. Azioni della Banca Italo-Germanica da L. 576 1/2 a L. 577. Azioni Strade ferrate romane L. 132. Da 20 fr. d'oro L. 22:55. Banconote austr. da L. 2:59 a L. 2:59 1/4 per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA.
del giorno 10 marzo
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— — —	73 35 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L.-V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	311 50 f.c.
» Banca di Credito Veneto	— — —	291 — f.c.
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— —	— — —
» Banca Italo-Germanica	575 — —	577 — f.c.
» Strade ferrate Romane	— — —	131 50 f.c.
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca Generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Comp. fondiaria Italiana	— — —	— — —
» Società Generale del Credito Immobiliare	— — —	— — —
» Credito Mobiliare Italiano	— — —	— —
Obbligazioni Strade ferrate V.-E.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —
» Tabacchi	— — —	— — —
» Beni Demaniali	— — —	— — —
» Beni Ecclesiastici 5 %	— — —	— — —
» ferrate Romane	— — —	— — —
» Prestito Venezia a premii	— — —	— — —

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	139 — —	139 50 —
Amsterdam	»	» 4	234 — —	— — —
Augusta	»	» 5	236 50 —	— — —
Berlino	a vista	» 4	420 — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 4	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	112 60 —	112 80 —
Londra	3 mesi	» 3 1/2	28 30 —	28 33 —
Trieste	a vista	» 6	259 —	259 25 —
Vienna	»	» 6	259 — —	259 25 —

VALUTE.

		da	a
Pezzi da 20 franchi	L.	22 54 —	22 55 —
Banconote austriache	»	259 25 —	259 50 —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneta	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 4 marzo. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito li 26 febbraio, toccando *Brindisi* ed *Ancona*, piroscafo inglese *Pera*, di tonn. 1533, cap. W. Hagelwood, con 1344 bal. cotone, 791 col. indaco, 55 col. caffè, 2 bal. pelli, 4 cas. merci, 1 cas. semi bachi, 1 cas. damaschi di seta, 4 cas. setarie, 1 cassa tè, 13 cas. tè e conserve, 16 cas. terraglie cinesi, 1 bal. bozzoli di seta, 1 bal. avanzi di seta, 6 bal. seta, 1 cas. detta, 1 cas. inchiostro, 2 coffe terraglie, 26 pac. curiosità, 1 pac. datteri, 1 pac. spugne. 1 pac. oggetti di cancelleria, 13 pac. merci e campioni div., — più da Ancona, 160 sac. caffè, per chi spetta, racc. ai frat. Malcolm.

Da *Fiume*, piel. ital. *Moltiplicatore*, di tonn. 54, pat. A. Padoan, con 400 sac. farina bianca, 12 bot. solfato di allumina, 15 bozzoni acido nitrico, 34 col. carta, 192 pez. sessole di legno, 974 pez. cornoleri, 1 part. legna da fuoco, all'ordine.

Da *Durazzo*, piel. austr. *Giovannino*, di tonn. 45, pat. N. Finotto, con 36662 oke seme lino, 9903 di legno sgodano, 1 vaso formaggio, raccom. a P. e frat. Pema.

Da *Bari*, schoon. ital. *Bella Puglia*, di tonn. 85, cap. O. Traversa, con 599 quint. grano, 369 quint. carubbe alla rinf., racc. a G. Marani.

Da *Bari*, schoon. ital. *Mad. del Carmine*, di tonn. 80, cap. S. Panzin, con 48 sac. grano, 50 cas. sapone, 6 bot. ferro vecchio, 4 bot. vino cond., 550 quint. carubbe, alla rinf., 8 cas. pasta di frum., racc. all'ordine.

Da *Segna*, piel. austr. *Tešica*, di tonn. 64, patr. F. Micholich, con 1 part. doghe in sorte, 10 mez. dette, 1 part. remi e subie in sorte, 1 detta legna da fuoco, all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 437, cap. C. Lucovich, con 191 col. droghe, 20 col. frutti secchi, 40 col. spirito, 15 col. olio, 3 col. vino, 7 col. caffè, 90 col. lana, 23 col. pellami, 42 col. metalli, 250 col. vallonea, 100 col. agrumi, 356 col. cotone, ed altre merci div., per chi spetta, raccom. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piel. ital. *Benefattore*, di tonn. 34, patr. G. Penzo, con 1 part. carbon fossile, all'ordine.

Da *Abatti d'Albania*, piel. austr. *Persagno*, di tonn. 24, pat. C. Petrovich, con 1 part. scoranze, raccom. a B. Nicolich.

Da *Trieste*, piel. ital. *Romeo*, di tonn. 38, patr. G. Furlan, con 1 part. patate, 430 staia grano, 35 col. stopacci, 50 sac. nitrato di soda, 150 sac. farina bianca, 14 pez. bordonali abete, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego ital. *Fenice*, di tonn. 28, patr. V. Venturini, con 1 part. carubbe, 10 sac. uva, 55 col. carubbe, 8 col. grano, 57 col. vetro rotto, 113 pez. lastre di pietra, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego ital. *Zogiello*, di tonn. 32, patr. P. Ardizzon, con 30 col. zinco, 150 col. farina bianca, 4 col. gomma, 4 col. sego, 70 col. colofonio, 460 col. unto da carro, 1 part. carubbe, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego ital. *Padre Amoroso*, di tonn. 39, patr. O. Gandolfo, con 1 part. carbon coke alla rinf., all'ordine.

Da *Trieste*, pielego ital. *Terzo*, di tonn. 29, patr. G. Doria, con 1 part. carbon fossile, 17 col. stracci, 2 col. cartoni, 1 part. carnusso, 1 detta penna, all'ordine.

Da *Spalato*, pielego austr. *S. Doime*, di tonn. 43, patr. G. Ivanissevich, con 1 part. carne affum., 5 bar. vino, 1 cassetta merci diverse, e 110 sacchi riso di rit., all'ordine.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Rosario*, di tonn. 78, pat. G. Fumaro, con 1 part. carbon fossile, all'ordine.

Da *Gallipoli*, goletta ital. *Matilde di Rosa*, di tonn. 61, cap. P. Terraiolo, con 100 bar. sardelle salate, 6465 forme formaggio di Sardegna, 280 dette di Sicilia, raccom. all'ordine.

Da *Galatz*, partito l'8 dicembre, brig. greco *S. Gerasimo*, di tonn. 190, cap. P. Betsi, con 846 kilò grano, racc. alla Banca di credito veneto.

Da *Trieste*, pielego austr. *Erminia*, di tonn. 89, pat. G. Pagnini, con 1 part. carbon fossile, all'ordine.

Da *Catania*, brig. ital. *Bandieramonte*, di tonn. 151, cap. F. Grasso, con 1 part. zolfo, alla rinf., raccom. all'ordine.

Da *Trieste*, pielego ital. *Donada*, di tonn. 42, patr. A. Girotto, con 120 bar. colofonio, 1 part. carbon fossile, all'ordine.

Da *Trieste*, piel. ital. *Postiglione*, di tonn. 46, patr. B. Fumaro, con 1 part. carbon fossile, 25 bot. soda, 15 bal. cartaccia, 39 bal. stracci, all'ordine.

Da *Trieste*, piel. ital. *Giovane Oreste*, di tonn. 38, patr. E. Vianello, con 1 part. carbon fossile, all'ordine.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Giada*, di tonn. 69, pat. G. Giada, con 1 part. carbon fossile, all'ordine.

Da *Catania*, brig. ital. *Fortunata*, di tonn. 176, cap. L. Ballarin, con 8 cas. agrumi, 1 part. zolfo, raccom. all'ordine.

Da *Spalato*, pielego austr. *Galletto di Mare*, di tonn. 54, pat. G. Barbarovich, con 51967 funti pelli secche salate per la Banca di credito veneto.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Apparizione*, di tonn. 81, pat. G. Scarpa, con 1 part. carbon fossile, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego italiano *Buona Madre*, di tonn. 79, patr. N. Scarpa, con 1 part. carbon fossile, all'ordine.

Da *Bari*, pielego italiano *Due Compari*, di tonn. 83, patr. A. Desideri, con 18 col. olio, 1 part. grano, all'ordine.

Da *Hammerfest*, part. il 10 dicembre, schen. germanico *Rahel Amalie*, di tonn. 113, cap. K. Saathoff, con 6150 vaager baccalà, racc. all'ordine.

Da *Newport*, part. li 27 gennaio, brig austr. *Giovannino R.*, di tonn. 320, cap. A. Medanich, con 460 tonn. carbon fossile, 3 col. terraglie, raccom. all'ordine.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Rondinella*, di tonn. 51, patr. C. Scarpa, con 1 part. carbon fossile, all'ordine.

Da *Segna*, pielego austr. *Paratrod.*, di tonn. 49, patr. P. Besch, con 1 part. doghe in sorte, 1 detta remi e subie in sorte, all'ordine.

- - Spediti:

Per *Corfù*, trabaccolo austr. *Buon Padre*, di tonn. 55, padr. Bonacich A., con 1 part. legname ab. e lar. in sorte, 1 col. chiodi, 1 part. mattoni cotti ed altro.

Per *Metelino*, tricandiro greco *Evangelistria*, di tonn. 56, cap. Patralis G., con 362 sacchi, 10 botti ed 1 part. terra di Vicenza alla rinf., 15 sac. riso, 28 cas. terraglie, 6 cas. vetrami, 37 bar. rum di ritorno ed altro.

Per *Cefalonia ed Odessa*, brig. greco *Panaja Maltese*, di tonn. 363, cap. Diamantis Z. Sirigos, con 12 bar. petrolio, 4530 fili legname in sorte, 500 scopette per Cefalonia; — più, 88,600 mattoni trevisani per Odessa.

Per *Odessa*, barck ital. *Teresa Seconda*, di tonn. 428, cap. Ferrari G., con 151,976 pietroni cotti.

Per *Bari*, pielego ital. *Pasquale*, di tonn. 56, padr. Traversa M., con 1458 fili legname in sorte, 20 col. ferramenta, 12 cas. amido, 12 sac. solfato di ferro, 10 botti terra bianca, 1 bar. conterie, 1 part. baccalà, 2 sac. cotone greg., 2 cas. steariche e botti vuote.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Heller A., - Belvenisti H., - Sigur B., tutti da Vienna, - Bucquet, - Gabriac, - Ruffano, principe, - Skrypitzin T., tutti quattro dalla Francia, - De Rio Doces B., - De Castro J., - De Castro F., tutti tre dal Brasile, - Champain B., maggiore, - Fister F., ambi da Londra, - Gibb H., dall'America, - of Campbell C., - Miss Campbell, - Campbell L., tutti tre della Scozia, - Schneider F., corriere, da Wiesbaden, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Marchand L., - Thomas Darras, - Ziegler, ambi con moglie, tutti dalla Francia, - Wolf J., da Berlino, - Bunbury, cap., - Bagot V., - Horne G., con moglie, - Gilead A. Smith, con famiglia e seguito, tutti da Londra, - Cousinery F., dall'America, - Arco, conte, dalla Baviera, con famiglia e seguito, - Lauteren, da Magonza, con moglie, - Lauteren A., da Francoforte, tutti poss.

Albergo la Luna. — Tabet avv. B., con moglie, - M. Shiron, con famiglia, - Armendo cav. V., tutti dall'interno, - Ratzersdorfer, - Pick A., - Hosfken, consigliere di Stato, con moglie, tutti da Vienna, - Morpurgo P., - Lederer J. H., ambi da Trieste, - von Rotsmann, da Amsterdam, - De Martsalcon, barone, dalla Francia, ambi con moglie, tutti poss.

Nel giorno 7 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Battistoni, corriere, dall'interno, - Devanies A., - De Gonellin, - De Renty, barone, tutti tre dalla Francia, - Flawer A., da Londra, - Johnes B. R., dall'America, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — De Crevecoeur, dalla Francia, - Mac Elrath T., con moglie, - Bangs F. H., - Tabu A., con famiglia, - Miss Perris A. A., - Miss Murray A., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bignami A., - Tirinanzi, viaggiatore, - Leidi P., con famiglia, - Gentilli Menasse, - Diena A., - Vimercati G., tutti dall'interno, - Stralell V., - Birchem, con moglie, tutti dall'Austria, - Almeda, da Trieste, - Pousanoff D., dalla Russia, con moglie, - Henri, avv., - Canchy, con moglie, tutti dalla Francia, - De Pompeis, da Vasto, - Heinemann Trieda, dalla Baviera, - Moritsch A., da Villacco, con figlia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Dona, dall'interno, - Petz L., dal Tirolo, - Sigg.re Leipziger, Hirschl, con famiglia, - Hoch L., - Wohlmuth J, tutti da Vienna, - Kevatizz A., dall'Un-

gheria, - Bozza R., - Pierbon, negoz., ambi da Trieste, - Sigg.ri De Chanteau, - D'Aigremont, tutti dalla Francia, - Strabb, da Würtemberg, - Alexander, da Coburgo, - Seckirchner, da Würzburgo, ambi con moglie, - Wachtel, da Norinberga, - Weil J., negoz., da Stoccarda, - Stiefbold A., negoz., da Londra, - von Freund A., con moglie, - Kartzow, colonnello, con famiglia, tutti dalla Russia, - Colony F. H., - Battershall C. S., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo de la Ville. — Davis Chamand, con moglie, - Petiyeau A., - Rochet, tutti dalla Francia, - De Portales, contessa, dalla Prussia, con famiglia, - William A. Chvaner, - Miss Vail C. R., - Lapham B. N., - Sigg.ri Mosin, Dumont, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Veilotti F., - Castellani C., - Schiappino T., - Persin F., - Bertoli G., - Pascatti A., - Pesenti S., - Delfino R., - Biglia T., - Gambierasi G., - C. Villani, - Bulletti A., - Verzino D., - Durelli P., - Guarnieri G., - Deicolli A., - Cioni B., - Piva L., - Lucchi F., - Magrini D., - Candido R., - Pasetti M., tutti dall'interno, - Cambrinig F., dall'Inghilterra, tutti poss.

Nel giorno 8 marzo.

Albergo Vittoria. — Weunberg, dalla Svezia, - Sigg.ri Boyd, - Fraser N. M., tutti dall'Inghilterra, - Gray, dall'America, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — conte Brunetta, colonnello dei Lancieri, - Angonsa L., con famiglia, tutti dall'interno, - Slesszek G., - Weiss, - Schuschuy, tutti tre da Trieste, - Schey, - Wolfner J., - Syre A., tutti tre da Vienna, - Mentheu A., - Derachau, barone, ambi con moglie, - Renoul, - Macnamara, viaggiatore, - Brunet, ingegn., con famiglia, tutti dalla Francia, - Humbraht, barone, da Budolstadt, - Fallon, da Anversa, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Himer J., - Arnau P., - Gamer Molinevo E., tutti dall'interno, - Purscht G., - Perret Emil, con famiglia, tutti da Vienna, - Fürst d.r G., da Salzburgo, con famiglia, - Haan H., da Colonia, - Wolf G., da Artien, - De Hugo S., colonnello, dall'Annover, - De Weiss H., da Dresda, con figlia, - Fesch E., negoz., dall'America, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Juselvini, dall'interno, con moglie, - Tempie L., dalla Francia, - Casman, - Nishtrugal, ambi da Londra, - Cangdon, dall'America, tutti con famiglia, - Solnoseff A., dalla Russia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Prugeri A., dall'interno, - William Taylor, dall'Inghilterra, ambi con moglie, - Janesich G., da Trieste, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione dell'8 marzo 1873:

VENEZIA	37	70	17	56	10
ROMA	45	90	50	66	30
FIRENZE	63	54	61	89	37
MILANO	16	67	69	17	40
TORINO	39	7	45	6	87
NAPOLI	23	55	73	15	75
PALERMO	70	89	14	16	42

STRADA FERRATA — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 11 marzo, ore 12, m. 10, s. 8, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.
(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)
Bullettino del 9 marzo 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	759 15	760.07	760.93
Termometro centigrado al Nord	10.25	14°.27	11°.80
Tensione del vapore in mm.	8.69	9.47	9.06
Umidità relativa in gradi	94.0	77.0	88.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.1	N. N. E.3	S. S. E.0
Stato del cielo	Coperto	Nuvoloso	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	1.0	1.2	0.0
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+0.8	+1.5	+2.2

Dalle 6 ant. del 9 marzo alle 6 ant. del 10.
Temperatura mass. . . . 14.5
» minim. . . 9.4
Età della luna giorni: 10.
Fase —.

SPETTACOLI.

Lunedì 10 marzo.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Achille Dondini — *Chi vuole vada e chi non vuole mandi.* — *Un pugno incognito.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Giuseppe Mastrilli.* (Replica). Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Ogni sera alle ore 8 si dà una rappresentazione.

I giorni festivi si danno due rappresentazioni: una alle ore 5 1/2 pom., e l'altra alle ore 8 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 207 I-3. 273

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Rovigo — Distretto di Lendinara.

Municipio di Ramodipalo.

AVVISO DI CONCORSO.

Rimasto vacante il posto di Segretario comunale, in seguito a rinunzia del sig. Calzavara Domenico, che parte per altra destinazione, viene aperto il concorso al detto posto, cui va annesso l'annuo stipendio di lire 1200, oltre l'alloggio gratuito in tre stanze del Palazzo comunale.

Le istanze di aspiro dovranno essere presentate a questo protocollo non più tardi del venti marzo corrente, e corredate dei seguenti documenti in bollo di legge:

a) Attestato di nascita e nazionalità italiana;
b) Attestato di sana e robusta costituzione fisica;
c) Attestato di buona condotta morale e sociale;
d) Stato di famiglia;
e) Patente d'idoneità all'Ufficio di Segretario comunale; e di ogni altro titolo che valga a viemeglio appoggiare l'aspiro.

La nomina spetta al Consiglio, salva superiore approvazione, e l'eletto dovrà trovarsi in carica col 1.° aprile p. v.

Ramodipalo, 2 marzo 1873.

Il Sindaco,
MARINO PELA'.

N. 484. 266

Municipio di Lonigo.

AVVISO.

Nella ricorrenza della fiera di cavalli in questa città, detta della Madonna di marzo, e delle corse con premii, non meno che del solito mercato di animali bovini, che quella e queste precede, la Direzione generale della Società Ferrovie A. I. come pubblicherà con suo particolare avviso, accordò:

1. La fermata di un minuto in questa Stazione ferroviaria dei treni diretti 7 e 8 nei giorni 25, 26, 27 e 28 marzo corr.

2. Autorizzò oltre le stazioni di Vicenza e Verona anche quelle di Rovigo, Ferrara, Treviso, Conegliano, Desenzano, Peschiera, Brescia, Villafranca, Mantova, e Padova, a vendere biglietti di favore per andata e ritorno.

3. La validità di tali biglietti è per tutto il periodo compreso fra il primo treno del giorno 24 marzo, ed il primo treno del successivo giorno 29, inclusi i treni stessi.

Lonigo, 5 marzo 1873.

Il Sindaco.
Dott. DONATI.

RICERCA
di incaricati d'affari.

Si ricercano agenti per un affare, pel quale non occorrono scienze particolari, ma soltanto estese cognizioni.

Indirizzarsi all'Amministrazione di questo Giornale. 279

DA AFFITTARSI
IN TREVISO
COL 1.° APRILE 1873

Caffè-Bigliardo degli Specchi, con tutto il mobigliare ed utensili necessarii al regolare andamento.

Per le trattative, rivolgersi al sig. Francesco Pozzobon Treviso, oppure ai proprietarii in Venezia, a S. Marcuola, alle Calleselle, N. 1488. 256

ATTI GIUDIZIARII

96-1.

Il sottoscritto notaio rende noto

che i signori cav. Antonio Lucovich, cav. Enrico Teixeira de Mattos e cav. Angelo Rosada, componenti la « Commissione liquidatrice » della Società anonima « fabbrica stearina di Treviso », venderanno l'opificio sociale posto in Borgo Altinio, S. Maria del Caffoncello presso Treviso, descritto alli mappali NN. 298, 299, 300, 301, 302, gli annessi meccanismi ed utensili e le materie prime che ivi esistono, alle seguenti

Condizioni:

1. La vendita si farà all'asta pubblica volontaria, tenuta dalla Commissione col ministero del sottoscritto notaio nel giorno 7 (sette) aprile p. v., dalle ore dodici meridiane alle ore due pomeridiane, nell'opificio sociale suddetto in Borgo Altinio.

2. Le offerte dovranno essere prodotte in schede segrete sigillate, in carta filigranata da L. 1:20, colla indicazione del nome, cognome e domicilio dell'oblatore, previo deposito di Lire 15,000 (quindicimila) in valuta legale, od in rendita dello Stato al valore della Borsa di Venezia del giorno precedente.

3. La Commissione liquidatrice appena aperta l'asta farà nelle mani del notaio il deposito essa pure d'una scheda segreta sigillata, dove sarà indicato il prezzo minimo, al di sotto del quale non si potrà effettuare la vendita.

4. Subito dopo trascorse le ore due pomeridiane saranno aperte le schede degli offerenti, ed ultima quella della Commissione. La delibera seguirà immediatamente a favore di quello che avrà fatta la migliore offerta, semprechè abbia sorpassato o pareggiato il minimo prestabilito dalla Commissione.

5. Il deposito del migliore offerente verrà trattenuto a garanzia della delibera, gli altri depositi saranno subito restituiti.

6. Entro gli otto giorni successivi il deliberatario dovrà versare nel medesimo locale il prezzo offerto, e prestarsi alla stipulazione del contratto, alla di cui sottoscrizione sarà immesso nella proprietà e nel possesso di tutti gli enti comperati.

7. Ove il deliberatario mancasse in tutto od in parte al pagamento del prezzo od alla stipulazione del contratto nel termine, di cui all'art. 6., incorrerà nella perdita delle L. 15,000 depositate.

8. Le spese tutte dell'asta e del contratto e le tasse inerenti sono a carico del deliberatario.

9. Fino dal giorno 16 corrente, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., è libera la ispezione dell'opificio e dei relativi documenti, delle macchine, utensili e materie prime, che saranno alienati sulla base di un inventario, senza alcuna responsabilità della Commissione e della Società venditrice.

Treviso, addì 6 marzo 1873.

PIETRO dott. VIANELLO, notaio.

Tipografia della Gazzetta.

gheria, - Bozza R., - Pierbon, negoz., ambi da Trieste, - Sigg.ri De Chanteau, - D'Aigremont, tutti dalla Francia, - Strabb, da Würtemberg, - Alexander, da Coburgo, - Sechirchner, da Würzburgo, ambi con moglie, - Wachtel, da Norinberga, - Weil J., negoz., da Stoccarda, - Stiefbold A., negoz., da Londra, - von Freund A., con moglie, - Kartzow, colonnello, con famiglia, tutti dalla Russia, - Colony F. H., - Battershall C. S., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo de la Ville. — Davis Chamand, con moglie, - Petiyeau A., - Rochet, tutti dalla Francia, - De Portales, contessa, dalla Prussia, con famiglia, - William A. Chvaner, - Miss Vail C. R., - Lapham B. N., - Sigg.ri Mosin, Dumont, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Veilotti F., - Castellani C., - Schiappino T., - Persin F., - Bertoli G., - Pascatti A., - Pesenti S., - Delfino R., - Biglia T., - Gambierasi G., - C. Villani, - Bulletti A., - Verzino D., - Durelli P., - Guarnieri G., - Deicolli A., - Ciani B., - Piva L., - Lucchi F., - Magrini D., - Candido R., - Pasetti M., tutti dall'interno, - Cambrinig F., dall'Inghilterra, tutti poss.

Nel giorno 8 marzo.

Albergo Vittoria. — Weunberg, dalla Svezia, - Sigg.ri Boyd, - Fraser N. M., tutti dall'Inghilterra, - Gray, dall'America, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — conte Brunetta, colonnello dei Lancieri, - Angonsa L., con famiglia, tutti dall'interno, - Slesazek G., - Weiss, - Schuschny, tutti tre da Trieste, - Schey, - Wolfner J., - Syre A., tutti tre da Vienna, - Matheu A., - Derachau, barone, ambi con moglie, - Benoul, - Macnamara, viaggiatore, - Brunet, ingegn., con famiglia, tutti dalla Francia, - Humbraht, barone, da Budolstadt, - Pallon, da Anversa, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Himer J., - Arnau P., - Gamer Molinevo E., tutti dall'interno, - Purscht G., - Perret Emtil, con famiglia, tutti da Vienna, - Fürst d.r G., da Salzburgo, con famiglia, - Haan H., da Colonia, - Wolf G., da Artien, - De Hugo S., colonnello, dall'Annover, - De Weiss H., da Dresda, con figlia, - Fesch E., negoz., dall'America, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Juselvini, dall'interno, con moglie, - Tempie L., dalla Francia, - Casman, - Nishtrugal, ambi da Londra, - Cangdon, dall'America, tutti con famiglia, - Solnosoff A., dalla Russia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Prugeri A., dall'interno, - William Taylor, dall'Inghilterra, ambi con moglie, - Janesich G., da Trieste, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione dell'8 marzo 1873:

VENEZIA	37	70	17	56	10
ROMA	45	90	50	66	30
FIRENZE	63	54	61	89	37
MILANO	16	67	69	17	40
TORINO	39	7	45	6	87
NAPOLI	23	55	73	15	75
PALERMO	70	89	14	16	42

STRADA FERRATA — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 11 marzo, ore 12, m. 10, s. 8, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.

(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)

Bullettino del 9 marzo 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	759 15	760.07	760.93
Termometro centigrado al Nord	10.25	14°.27	11°.80
Tensione del vapore in mm.	8.69	9.47	9.06
Umidità relativa in gradi	94.0	77.0	88.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	N. N. E.³	S. S. E.⁰
Stato del cielo	Coperto	Nuvoloso	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	1.0	1.2	0.0
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+0.8	+1.5	+2.2

Dalle 6 ant. del 9 marzo alle 6 ant. del 10.
Temperatura mass. . . . 14.5
» minima . . 9.4
Età della luna giorni: 10.
Fase —.

SPETTACOLI.

Lunedì 10 marzo.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Achille Dondini — *Chi vuole vada e chi non vuole mandi.* — *Un pugno incognito.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Giuseppe Mastrilli.* (Replica). Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Ogni sera alle ore 8 si dà una rappresentazione.
I giorni festivi si danno due rappresentazioni: una alle ore 5 ½ pom., e l'altra alle ore 8 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 207 I-3. 273

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Rovigo — Distretto di Lendinara.

Municipio di Ramodipalo.

AVVISO DI CONCORSO.

Rimasto vacante il posto di Segretario comunale, in seguito a rinunzia del sig. Calzavara Domenico, che parte per altra destinazione, viene aperto il concorso al detto posto, cui va annesso l'annuo stipendio di lire 1200, oltre l'alloggio gratuito in tre stanze del Palazzo comunale.

Le istanze di aspiro dovranno essere presentate a questo protocollo non più tardi del venti marzo corrente, e corredate dei seguenti documenti in bollo di legge:

a) Attestato di nascita e nazionalità italiana;
b) Attestato di sana e robusta costituzione fisica;
c) Attestato di buona condotta morale e sociale;
d) Stato di famiglia;
e) Patente d'idoneità all'Ufficio di Segretario comunale; e di ogni altro titolo che valga a viemeglio appoggiare l'aspiro.

La nomina spetta al Consiglio, salva superiore approvazione, e l'eletto dovrà trovarsi in carica col 1.° aprile p. v.

Ramodipalo, 2 marzo 1873.

Il Sindaco,
MARINO PELA'.

N. 484. 266

Municipio di Lonigo.

AVVISO.

Nella ricorrenza della fiera di cavalli in questa città, detta della Madonna di marzo, e delle corse con premii, non meno che del solito mercato di animali bovini, che quella e queste precede, la Direzione generale della Società Ferrovie A. I. come pubblicherà con suo particolare avviso, accordò:

1. La fermata di un minuto in questa Stazione ferroviaria dei treni diretti 7 e 8 nei giorni 25, 26, 27 e 28 marzo corr.

2. Autorizzò oltre le stazioni di Vicenza e Verona anche quelle di Rovigo, Ferrara, Treviso, Conegliano, Desenzano, Peschiera, Brescia, Villafranca, Mantova, e Padova, a vendere biglietti di favore per andata e ritorno.

3. La validità di tali biglietti è per tutto il periodo compreso fra il primo treno del giorno 24 marzo, ed il primo treno del successivo giorno 29, inclusi i treni stessi.

Lonigo, 5 marzo 1873.

Il Sindaco.
Dott. DONATI.

RICERCA
di incaricati d'affari.

Si ricercano agenti per un affare, pel quale non occorrono scienze particolari, ma soltanto estese cognizioni.

Indirizzarsi all'Amministrazione di questo Giornale. 279

32

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

DOMENICO VIANELLO
Fornisce d'acqua potabile

i privati e la Marina mercantile nazionale ed estera con barche coperte e con apposita pompa di trasmissione, a prezzi moderati.

Venezia, Abazia S. Gregorio, N. 4. 100

146

THÈ
VERO DELLA CHINA
IN VARIE QUALITÀ
RITIRATO DIRETTAMENTE DA
EENCHONG
E
Grande Deposito centrale
ACQUE MINERALI (naturali)
FARMACIA POZZETTO
al Ponte dei Bareteri in Venezia.

DA AFFITTARSI
IN TREVISO
COL 1.° APRILE 1873

Caffè-Bigliardo degli Specchi, con tutto il mobigliare ed utensili necessarii al regolare andamento.

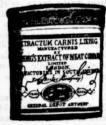
Per le trattative, rivolgersi al sig. Francesco Pozzobon Treviso, oppure ai proprietarii in Venezia, a S. Marcuola, alle Calleselle, N. 1488. 256

CARTONI ORIGINARII GIAPPONESI
scrivere al sig. ANTONIO CONTI fu R.
Milano, Via del Lauro, N. 4.

Annual originarii — Bivoltini originarii sopra Cartone — Bivoltini originarii sopra Carta giapponese, a prezzi modici — Seme Industriale verde di prima riproduzione giapponese e farfalle esaminate al microscopio, a L. 8 per Cartone.

Si spediscono campioni. 262

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
della Compagnia LIEBIG, Londra
fabbricato a **FRAY-BENTOS** (Sud America).

TUTTI I VASI SONO
PRESENTEMENTE
COPERTI
CON CAPSULA
METALLICA.

La nuova etichetta porta traversalmente il fac-simile in inchiostro azzurro della firma del professore Justus von Liebig.

Per maggior autenticità e controllo, i vasi portano anche le firme

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri e venditori di Commestibili.

Per gli acquisti all'ingrosso, dirigersi in *Milano* al sig. **Carlo Erba,** agente della Compagnia per l'Italia, ed alla filiale di **Federico Jobst.** 45

AI POSSESSORI
di Cartelle di Prestiti a Premii

Chi possiede cartelle di Prestiti a Premii italiani od esteri (chi non ne possiede oggi giorno?) se non vuoi essere esposto al pericolo di perdere il fatto suo per ignoranza delle estrazioni, che periodicamente si vanno facendo, deve munirsi dei due seguenti recapiti:

GAZZETTA DEI PRESTITI — Monitore ufficiale di tutte le estrazioni nazionali ed estere — Rivista economico-finanziaria — Eco della Borsa. — È la Gazzetta più divulgata in Italia pel suo ***prezzo tanto tenue*** (L. 5 all'anno) e pei servigii che rende ai suoi abbonati. Informa questi, sì privatamente che colla sua piccola posta, su quanto vien richiesto. Porta le notizie pei versamenti, dividendi e pagamenti dei «coupons» precisandone gl'importi. È necessaria ai possessori di titoli, qualunque essi sieno, occupandosi di tutto quanto li concerne.

Esce 3 volte al mese, vale L. 5 (franco di porto).

PRONTUARIO GENERALE riassuntivo di tutte le estrazioni di Prestiti italiani a premii, figlio della citata Gazzetta dei Prestiti, redatto colla massima cura e precisione, il quale pone in grado di vedere a colpo d'occhio, se il possessore di Cartelle abbia riportata qualche vincita, e vale soltanto L. 2 pure franco a domicilio.

A Venezia l'incaricato degli abbonamenti e della vendita del Prontuario è il signor A. LONGEGA, S. Salvatore, 4825, e, con lettera franca e vaglia postale, si può rivolgersi anche direttamente alla Direzione della suddetta GAZZETTA DEI PRESTITI, S. Radegonda, 10, Milano. 244

ZIGLIOLI E GANDOLFI
Milano, via Borromei, Numero 9.

avvisano che dei CARTONI SEME BACHI della CASA BANCARIA E SETE

Mitzy-Hécingoya di Yokohama

ne tengono ancora disponibile una piccola partita. 255

SOCIETA' ITALIANA DI NAVIGAZIONE A VAPORE 109

LA TRINACRIA
Sede in Palermo.

SERVIZIO POSTALE MARITTIMO tra ***Venezia-Brindisi-Corfù*** e ***Pireo*** e tra ***Pireo-Smirne-Salonicco*** e ***Costantinopoli.***

Partenza da ***Venezia*** ogni venerdì alle 4 pom.

Arrivo da ***Pireo*** e ***Costantinopoli*** ogni venerdì alle 8 pom.

Si accettano merci pure per gli scali di *Alessandretta, Berutti, Messina, Acri, Giaffa, Odessa*, e *Porti del Danubio.* — Sarà fatta ogni possibile facilitazione al commercio sui noli ecc. — Per questa linea sono destinati vapori di recente costruzione, nuovo modello, che sodisferanno ogni esigenza di celerità e di conforto.

Per ***schiarimenti*** ed altro rivolgersi a ***Venezia*** presso **Smreker e C.,** S. Lorenzo, 5060 ed al Cancello del sig. **C. D. Milesi**, Procuratie Nuove, 13.

HOTEL DELORME
a Trieste.

Questo bellissimo Albergo di primo rango, è stato aperto in agosto 1872. Esso primeggia per il suo ammobigliamento affatto nuovo, e situato nel più bel centro della città, con vista sul mare, sulla Piazza Grande, sul Corso e di faccia alla Borsa, grandi appartamenti per famiglie, con bagni ogni piano. 48 stanze confortabili per i signori viaggiatori commercianti al prezzo di **fiorini 1** sino **1:50.**

Table d'hôte lodatissima, gran **Restaurant Delorme** con buona **cucina italiana** e **francese** conosciutissimo da tanti anni, **servizio diligente, omnibus elegante alla Stazione.** Si parlano le primarie lingue. 204

88

SAXON
Valais Suisse

GRAND HOTEL des BAINS et CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
célèbre, Bains — Douches — Bains de vapeur. Salle d'imbalation
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

104

PROFUMERIA DI F.S. CLEAVER
SAPONE DI PAVO — DI GLICERINA — DI WINDSOR BRUNO — DI GLICERINA CREMA D'ORO D'ESSENZA DI BOUQUET DETTO JOCKEJ CLUB — DI TIENO ROTONDO
POLVERE DI VIOLETTA, ED OGNI SORTE DI SAPONE, POLVERE, E PROFUMI PER TOILETTE
FABRICA 32 & 33 RED LION STREET, HOLBORN, LONDRA.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C. MILANO Via della Sala, N. 10,

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso di olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A vedova Ambron,** scritta a mano, onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primarii droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma. 36

Acqua ferruginosa di LA BAUCHE
La più ricca in ferro di tutte le acque d'Europa.

In effetto l'acqua di *Orezza* non contiene che 0,128 di protossido di ferro, quella di *Forges* 0,098, quella di *Pyrmont* 0,070, quella di *Spa* 0,060, mentre l'*Acqua di La Bauche* ne contiene l'enorme quantità di 0,173 per ogni litro d'acqua.

Perciò i suoi effetti terapeutici raggiungono dei successi così pronti e rimarchevoli che rispondono perfettamente alla *eccezionale ricchezza ferruginosa* di detta acqua, permette ai medici d'ottenere delle cure radicali ed impossibili senza di essa, ed agli ammalati di raggiungere con una tenue spesa un trattamento, per il quale una bottiglia di acqua minerale contiene un *terzo* e sovente una *metà* di ferro assimilbile *in più*, delle più ricche acque minerali sopra citate, sebbene il suo prezzo non sia superiore a quello delle congeneri. — *Bottiglia da litro* **L. 1.25.**

Depositi in Milano, *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 10. — Venezia, farmacia ZAMPIRONI S. Moisè; Padova, Zanetti al Duomo; Vicenza, Della Vecchia e C.; Verona, Beggiato; Treviso, Bindoni; Udine, Fabbris; Mantova, Rigatelli, e nelle principali farmacie d'Italia.

Per schiarimenti o scritti di scienziati scrivere al Direttore delle acque a LA BAUCHE (Les Echelles, Savoje). Affrancare le lettere. 157

AVVISO IMPORTANTE. Da oggi in poi **un solo minuto** di cottura sarà bastante per la *Revalenta*. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

Le scatole di codesta *Revalenta* sono munite d'istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la *Revalenta* cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della *Revalenta* dà un colore più cupo alla farina, ne migliora considerabilmente il sapore, e così preparata si conserva perfettamente durante **dieci anni** in ogni clima, senza tener conto del vantaggio nel risparmio di tempo e fatica per cuocerla.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionato i

BISCOTTI DI REVALENTA.

Questi *Biscotti*, per garantirne la conservazione in ogni clima, sono confezionati senza burro, latte o uova, ciò che li rende più duri dei biscotti ordinarii, e ne impedisce così l'alterazione o il rancido a cui sono soggetti comunemente i biscotti usuali.

Detti *Biscotti* si sciolgono però facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tali quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, thè, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcooliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutriscono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone più indebolite.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4 50
» 2 » » 8 —

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine di fegato, nervi, membrane, mucosa e bile, insonia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Bra, 23 febbraio 1872.

Signori Barry du Barry e Comp.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Parigi, 17 aprile 1872.

Signore. — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni; mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo; la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa, insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritto inutili rimedii; omai disperando, volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Faceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appettito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.*

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 70,406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di potar dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.*

VICENTE MOYANO.

Prezzi: in *polvere:* scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50. In *tavolette:* per 12 tazze, fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barri Du Barri e Comp., *via Oporto Torino.*

RIVENDITORI; ***Venezia P. Ponci,*** Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANGILLO Campo S. Luca. *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassaro. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farmacista.* — *Rovigo*, A. Diego; G. Gaffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveretto*, Farmacia Menestrina. — *Mira*, Farmacia Roberti. — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvich, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

ATTI GIUDIZIARII

96-1.

Il sottoscritto notaio rende noto

che i signori cav. Antonio Lucovich, cav. Enrico Teixeira de Mattos e cav. Angelo Rosada, componenti la «Commissione liquidatrice» della Società anonima «fabbrica stearina di Treviso», venderanno l'opificio sociale posto in Borgo Altinio, S. Maria del Caffoncello presso Treviso, descritto alli mappali NN. 298, 299, 300, 301, 302, gli annessi meccanismi ed utensili e le materie prime che ivi esistono, alle seguenti

Condizioni:

1. La vendita si farà all'asta pubblica volontaria, tenuta dalla Commissione col ministero del sottoscritto notaio nel giorno 7 (sette) aprile p. v., dalle ore dodici meridiane alle ore due pomeridiane, nell'opificio sociale suddetto in Borgo Altinio.

2. Le offerte dovranno essere prodotte in schede segrete sigillate, in carta filigranata da L. 1:20, colla indicazione del nome, cognome e domicilio dell'oblatore, previo deposito di Lire 15,000 (quindicimila) in valuta legale, od in rendita dello Stato al valore della Borsa di Venezia del giorno precedente.

3. La Commissione liquidatrice appena aperta l'asta farà nelle mani del notaio il deposito essa pure d'una scheda segreta sigillata, dove sarà indicato il prezzo minimo, al di sotto del quale non si potrà effettuare la vendita.

4. Subito dopo trascorse le ore due pomeridiane saranno aperte le schede degli offerenti, ed ultima quella della Commissione. La delibera seguirà immediatamente a favore di quello che avrà fatta la migliore offerta, semprechè abbia sorpassato o pareggiato il minimo prestabilito dalla Commissione.

5. Il deposito del migliore offerente verrà trattenuto a garanzia della delibera, gli altri depositi saranno subito restituiti.

6. Entro gli otto giorni successivi il deliberatario dovrà versare nel medesimo locale il prezzo offerto, e prestarsi alla stipulazione del contratto, alla di cui sottoscrizione sarà immesso nella proprietà e nel possesso di tutti gli enti comperati.

7. Ove il deliberatario mancasse in tutto od in parte al pagamento del prezzo od alla stipulazione del contratto nel termine, di cui all'art. 6., incorrerà nella perdita delle L. 15,000 depositate.

8. Le spese tutte dell'asta e del contratto e le tasse inerenti sono a carico del deliberatario.

9. Fino dal giorno 16 corrente, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., è libera la ispezione dell'opificio e dei relativi documenti, delle macchine, utensili e materie prime, che saranno alienati sulla base di un inventario, senza alcuna responsabilità della Commissione e della Società venditrice.

Treviso, addì 6 marzo 1873.

PIETRO dott. VIANELLO, notaio.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Mercoledì 12 marzo — N. 69

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 11 MARZO

Pareva che la proposta di Figueras, per la sospensione delle sedute e per la convocazione d' una Costituente, dovesse provocare a Madrid addirittura la guerra civile. Si parlava di conflitti imminenti tra i borghesi e i volontarii della libertà; si diceva che i radicali non volevano cedere, e che i repubblicani perciò sarebbero ricorsi alla violenza, per sciogliere l' Assemblea, s' essa non voleva sciogliersi spontaneamente. La Commissione eletta dagli Ufficii era riuscita infatti ostile alla proposta Figueras, e la lotta tra radicali e repubblicani puri pareva dovesse scoppiare da un momento all' altro. Se non che, un membro della Commissione ha ripresentato per suo conto il progetto Figueras, con alcune modificazioni, che non paiono essenziali, sebbene il telegrafo non dica in che esse consistano. Questa seconda proposta fu presa in considerazione dall' Assemblea. La ripugnanza per l' elezione d' una Costituente, non pare dunque più tanto grande nei radicali dell' Assemblea, i quali ne costituiscono la maggioranza. Ciò ch' essi respingevano con tanta energia, ora paiono proclivi ad accettare. Non si conoscono ancora i motivi che hanno determinato un sì rapido cambiamento; ma là dove la piazza comanda e minaccia e impreca, si veggono cambiamenti anche più strani da parte dei Corpi legislativi. Fatto sta che la decisione dell' Assemblea ha avuto in compenso gli applausi della folla, la quale attendeva il risultato fuori dell' Assemblea, e quando lo conobbe, acclamò calorosamente la Repubblica spagnuola.

Il presidente dell' Assemblea, sig. Martos, uno dei capi dei radicali, lo stesso che fu l' ultimo ministro degli affari esteri di Amedeo, pronunciò un discorso, nel quale dichiarò ch' egli non moveva alcun ostacolo al Governo, e che non si opponeva allo scioglimento delle Cortes, e alla convocazione d' una Costituente. Il sig. Figueras, presidente del Governo, caldeggiò in un altro discorso la politica di conciliazione fra tutti gli elementi liberali, e invitò anche i partiti conservatori ad aver fiducia nella Repubblica. Sinora però le cose vanno di un tale passo, ch' è difficile assai che la Repubblica guadagni la fiducia dei partiti conservatori.

Ci pare che essa non abbia la fiducia nemmeno dei partiti liberali. Il partito radicale stesso ne ha poca, ed oramai ha avuto le sue velleità di opposizione, le quali non sono tuttavia soffocate del tutto, sebbene sia stata presa in considerazione la proposta che stabilisce il giorno delle nuove elezioni per la Costituente.

L' attuale Governo spagnuolo, ch' è in perpetua crisi, non sa infatti ispirare fede alcuna nella sua solidità. A Barcellona la voce che fosse scoppiata una rivoluzione a Madrid e che il Governo fosse stato rovesciato, fu creduta come la cosa più ovvia del mondo. I repubblicani federali di Barcellona ne hanno subito approfittato per proclamare la loro Repubblica federale, in contropposizione alla Repubblica unitaria di Castelar e compagni. Per fortuna, il conflitto terminò pacificamente, perchè si è fatto comprendere al popolo che il Governo di Madrid non era caduto e che si doveva sottomettersi alla sua autorità. Le riunioni pubbliche hanno deciso di non uscire dalla legalità, e di aspettare le decisioni della Costituente, e la città ritornò tranquilla. Lo stesso dispaccio aggiunge che il Presidente del Governo, sig. Figueras, si è recato personalmente a Barcellona.

Così si è evitato per questa volta il pericolo; ma è ormai la terza volta che scoppiano disordini a Barcellona, dacchè è proclamata la Repubblica a Madrid. Il pericolo può rinnovarsi dunque domani, ed essere più difficilmente riparabile. Così l' agitazione in favore della Costituente si fa sempre più viva e formidabile, per costringere i radicali, ai quali duole tanto lo scioglimento dell' Assemblea attuale ove sono in maggioranza, a deporre ogni idea di resistenza.

Un dispaccio di Berlino al *Times* dice che le trattative tra la Germania e la Francia per affrettare lo sgombero del territorio francese da parte delle truppe tedesche, procedono benissimo.

Scrivono da Pavia, 6 marzo, all' *Opinione*:

Siamo in piena crisi municipale. Aspettata da alcuni, temuta dagli altri, essa è scoppiata ieri sera. Ed eccone brevemente la causa.

Com' è noto, appena fu qui conosciuta la morte di Napoleone III, la Giunta comunale si affrettò, per un sentimento lodevolissimo di gratitudine comune a molti de' suoi amministrati, d' inviare un indirizzo di condoglianza all' Imperatrice Eugenia. La cosa dispiacque assai al partito repubblicano, e non vi furono insolenze vituperii e minaccie che non fossero dette e scritte contro gli onorevoli membri della Giunta e della Deputazione provinciale, la quale ultima aveva essa pure inviato un indirizzo di condoglianza; e contro i soscrittori del Monumento da erigersi in Milano alla memoria di Napoleone III. Quindi è che, iniziata da alcuni giornali di Milano una sottoscrizione per innalzare un monumento ai morti di Mentana, quattordici consiglieri del nostro Comune presentarono domanda urgente di convocazione in seduta straordinaria del Consiglio comunale, per invitarlo a partecipare a questa seconda sottoscrizione. Il Prefetto non riconobbe l' urgenza, e rinviò la trattazione di quell' affare alla seduta ordinaria di primavera.

Ed appunto ieri sera se ne trattò, dopochè la sera prima i proponenti non erano riusciti a farla dichiarare d' urgenza, e dopochè, tentata invano una seconda prova, ed in quella stessa seduta, i consiglieri oppositori furono salutati da fischi, di maniera che la sala ha dovuto essere sgombrata.

I nostri amici sedevano in buon numero ieri sera nel Consiglio. Però, mentre sarebbe stata necessaria la cooperazione di tutti quelli che professano le stesse idee amministrative e politiche, ad alcuni piacque o di allontanarsi a bella posta dalla città, oppure, essendovi, di non intervenire alla seduta, un poco per paura, un poco per incuria ed indifferenza. Prima di porre ai voti la proposta per un Monumento ai morti di Mentana furono fatte delle importanti dichiarazioni, le quali meritano d' essere ricordate. Un consigliere disse che la proposta mirava allo scopo, oltrechè di concorrere alla erezione del Monumento, d' infliggere anche un voto di biasimo alla Giunta per l' indirizzo all' Imperatrice Eugenia.

La Giunta, alla sua volta, disse che la votazione della proposta, che stava per essere sottoposta alle deliberazioni del Consiglio, sarebbe da esso considerata come un voto di biasimo al proprio operato. Alcuni fra i più autorevoli consiglieri municipali soggiunsero che, se l' intenzione dei proponenti avesse mirato soltanto a dare un tributo di simpatia ai morti di Mentana, essi avrebbero anche accettata la proposta; ma poichè, evidentemente, volevasi biasimare la condotta della Giunta, voterebbero contro. E così avvenne. La proposta fu approvata da diciotto voti contro sedici, e la Giunta presentò immediatamente le proprie dimissioni.

All' annunzio della votazione scoppiarono al di fuori della sala, pure ieri sera fatta sgombrare, grida di gioia, e per le vie fu acclamato al nome dell' on. Cairoli, che aveva assistito alle sedute d' ieri e ieri l' altro.

Corre ora voce, e mi pare probabile, che il Prefetto, avuto riguardo al carattere eminentemente politico dato a quella proposta ed a quella votazione, annullerà la deliberazione del Consiglio. Sarebbe necessario davvero per far tenere altra e rispettata la volontà della legge, e perchè non si possa fare impunemente ingiuria ai principii d' ordine e di Governo dai quali siamo retti, e che pur qui moltissimi cittadini vorrebbero vedere meglio fatti rispettare.

Ma, dimessa la Giunta, che avverrà? Forse pur si vorranno tentare nuovi esperimenti, prima di giungere allo scioglimento del Consiglio. Ma allo scioglimento spinge una forza ineluttabile e da un pezzo. È necessario tentare la prova delle elezioni generali. Imperocchè, o questa riesce favorevole agli amici dell' ordine, ed allora sarà facile raccogliere una maggioranza costante e sicura, che sorregga la Giunta, la quale sarà tratta dal proprio seno; o riesciranno coloro che dei seggi comunali fanno tribune di declamazioni politiche, e noi ce ne staremo in pace, aspettando che la esperienza ci faccia rendere giustizia. Così come sono le cose, qualunque amministrazione seria e duratura è impossibile. Questa che si conduce in Consiglio è una vita tisica, piena di incertezze e sciupatrice di ogni buon volere e di qualunque vigoria di propositi. Così non si può vivere. Sarebbe pure un gran bene che ne fosse persuaso l' on. ministro dell' interno, quando altri non se ne volesse, e dopo tante prove, persuadere ancora. Fa vergogna e fa piangere il vedere questa povera città in tanto scompiglio di cose amministrative.

Scrivono da Pavia 8 marzo, alla *Perseveranza*:

Ieri sera, nel Consiglio comunale, è accaduta cosa che forse non s' è mai dato altrove. Si trattava di eleggere la nuova Giunta: i dimissionarii e gli amici loro hanno dichiarato che, dopo il voto di biasimo inflitto alla passata Amministrazione, non intendevano rieleggere alcuno di quelli ch' erano soccombuti, e meno dare il voto ad alcuno di quelli che li avevano così aspramente combattuti; e perciò si astenevano dalla votazione. I diciotto vincitori dell' altro ieri, e non erano tutti presenti, hanno dal canto loro confessato di non essere in grado di sostenere i proprii amici che assumessero il potere, e che per questo motivo si astenevano essi pure. A questo modo da destra e da sinistra si fu concordi a domandare d' essere posti sotto tutela: ed a ciò dovrà provvedere ora il Prefetto, provocando la nomina di un Commissario governativo.

Leggiamo nel *Journal des Débats*:

Che cosa è cambiato nella situazione politica dopo il discorso del signor Thiers? Nulla, a parer nostro. Le cose restano quali furono; ecco quanto si rileva dai fatti e dalle luminose dichiarazioni del Presidente della Repubblica. La Commissione dei trenta era stata incaricata, non già di costruire un edifizio nuovo, ma di racconciare la tenda che ci ricovera. Ella ha voluto dare un senso più lato a quest' incarico, ma il Governo essendosi assolutamente opposto a questo tentativo, la Commissione dovette rientrare nei suoi limiti naturali. Il progetto da lei proposto non contiene nulla di nuovo nelle sue parti essenziali, salvo la creazione d' una seconda Camera, il cui carattere non sarebbe nè monarchico, nè repubblicano, come vediamo dall' opposizione che certi repubblicani fanno a una seconda Camera, mentre altri la credono indispensabile alla consolidazione della Repubblica.

Il progetto della Commissione, che in sostanza conferma il provvisorio, doveva naturalmente esser mal accolto dagli impazienti di destra e di sinistra, ai quali sembrava buona l' occasione di far un passo innanzi. Avrebbero voluto che si dessero delle guarentigie positive, questi alla monarchia, quelli alla Repubblica, e ciò che prova che di tutto questo non s' è fatto nulla, è il malcontento degli uni e degli altri. È ben vero, che il preambolo accresce il diritto costituente dell' Assemblea, ma è una sodisfazione inoffensiva accordata alla destra, la quale non ignora che corre qualche divario tra il diritto ed il potere di fare una cosa. Tutti hanno il diritto di guadagnare dei milioni, ma tutti non possono farlo. I capi della destra avevano, certo, il diritto di trovare fra di loro un uomo così illustre come il signor Thiers, così eloquente, così buon patriota, investito d' una così grande autorità morale, e d' opporre la loro influenza a quella del signor Presidente della Repubblica. Perchè non l' hanno fatto? Non possiamo credere che sia per pura modestia. Quanto al diritto costituente dell' Assemblea, tante volte riconosciuto e proclamato, anche innanzi il preambolo, abbiamo varii motivi di credere che non perderà mai il suo carattere platonico. Se l' Assemblea avesse potuto prevalersene, l' avrebbe fatto da lunga pezza. Ma essa non lo poteva perchè vorrebbe costituire sul terreno monarchico, punto sul quale essa è troppo divisa. E se fosse pur possibile di stabilire un accordo tra diverse frazioni della maggioranza, sopra un terreno monarchico qualunque, l' esercizio del potere costituente incontrerebbe anche in quel caso grandissime difficoltà. Quando parecchie forme di Governo e parecchi pretendenti sono in rivalità davanti un' Assemblea, non basta per finirla una maggioranza di pochi voti, come se si trattasse d' una bazzeccola. La cosa è ben più importante. Ci sembra dunque che la sinistra repubblicana avrebbe potuto accettare il preambolo senza grave danno. Ma ci andava di mezzo un suo principio, e comprendiamo i suoi scrupoli. Questo potere costituente che l' Assemblea attuale ritiene piuttosto per precauzione che colla speranza di potersene mai approfittare, sarà, secondo ogni apparenza, trasmesso intatto ad una nuova Camera, mentre fra le mani della Camera attuale non sarà che un giocolino per farla star allegra. Ecco quanto il signor Thiers ha fatto capire alla destra, che protestò mormorando, ma invano. Siamo tutti mortali, disse un predicatore dinanzi a Luigi XIV a Versailles, e siccome il Grande corrugava la fronte, il predicatore riprese « almeno quasi tutti »; Questa correzione non aggiunse onore alla vita del Re; la destra si trova precisamente nel suo caso. Il sig. Thiers non l' invita no, a fare il suo testamento, ma le domanda di permettere che la casa venga somministrata mentre ella vi soggiorna, e che la lasci in buono stato. Più tardi si vedrà se dalla casa si farà un palazzo, o se il paese, suo proprietario, vorrà che resti semplice casa borghese. Se abbiamo ben compreso il signor Thiers, egli non ha voluto dir altro. Sembra però che da lui dipenderà non poco l' avvenire dell' edifizio, il quale, affidato a mani malevole, potrebbe un bel giorno andar in ruina. Ma noi non dobbiamo dubitare della parola del Presidente della Repubblica, tutti sanno che il Palazzo della Presidenza è non soltanto quello della penitenza, ma anche quello della previdenza, della vigilanza, e delle altre qualità che fanno un vero Capo di Stato.

Leggesi nel *Corriere di Parigi* in data dell' 8 corr.:

Ieri, nell' Assemblea nazionale, si distribuì un emendamento dei signori Johnston, Pradié, conte di Chaudordy, marchese di Castellane e Raoul Duval, così concepito:

Articoli addizionali.

Art. 5. Nel caso in cui divenisse vacante il potere esecutivo, il vice presidente del Consiglio dei ministri sarà provvisoriamente investito di tutto i poteri attualmente attribuiti al Presidente della Repubblica.

Art. 6. Una Commissione di quindici membri sarà immediatamente nominata in pubblica seduta ed incaricata di fare, nel più breve termine, delle proposte all' Assemblea in vista della costituzione del potere esecutivo.

Art. 7. Il vice presidente del Consiglio dei ministri resta investito del potere esecutivo finchè l' Assemblea abbia statuito sulle conclusioni della Commissione.

È evidente che questo emendamento fu ispirato ai suoi autori dalla recente indisposizione del sig. Thiers.

Ecco ciò che ne dice il *Soir*:

Le informazioni che abbiamo potuto raccogliere sulla salute del sig. Presidente della Repubblica sono sodisfacenti. Ma se nel dare alla sua leggiera indisposizione un carattere qualunque di gravità, si è lontani dal vero, può dirsi lo stesso di chi lo dice del tutto ristabilito.

Il sig. Thiers riceve come di consueto e non ha interrotte le sue abitudini di lavoro, ma però prova una certa stanchezza che i suoi medici gli consigliano d' evitare.

Parecchi giornali, annunziando che il sig. Thiers si recherà domani a Parigi o che assisterà alla seduta dell' Assemblea, espongono il loro pubblico a disinganni o ad una inquietudine che nulla giustifica. Credesi che basteranno pochi giorni per far sparire tutte le tracce della leggiera indisposizione del Presidente.

NOTIZIE DI SPAGNA.

Scrivono da Madrid in data del 3, al *Journal de Paris*:

« Sembrano dissipati, almeno pel momento, i timori della Comune. La situazione non pare aggravata nel Nord. Il Governo che era stato molto inquieto è un po' rassicurato.

« Gli uomini che occupano attualmente il potere, rappresentano presso a poco il vostro Governo della Difesa nazionale, Gambetta, Jules Favre, ecc. Essi cercheranno di comprimere i disordini, onde non essere soverchiati dal partito avanzato. Da un altro lato, in presenza della divisione fra carlisti e alfonsisti, la probabilità di una restaurazione monarchica diminuisce. Ne risulta che un gran numero di conservatori si fanno repubblicani, senza affezione per la Repubblica, ma sperando dirigerla e moderarla. Serrano e Sagasta si sono accordati su questo terreno. Sperano fare la parte che fanno in Francia Thiers e Dufaure, e, a vedere come vanno le cose, non è possibile che ci giungano. Avressimo allora una Repubblica conservatrice Serrano, come abbiamo una Repubblica Thiers. Vedete che a Madrid si fa la moda di Parigi. »

Leggiamo nell' *Imparcial* del 3:

La notte del 1.°, mentre il presidente dell' Assemblea, signor Martos, si trovava con la sua famiglia al teatro del Circo, si presentò alla porta della sua casa, nel quartiere di Salamanca, un uomo, manifestando fermo proposito di entrare. Il servo ricusò di aprirgli e allora l' individuo surriferito sembra che minacciasse di voler gettare giù la porta, facendo seguire le sue parole da un forte colpo dato sopra di essa con il calcio di una grossa arma da fuoco.

Il servo, assicuratosi che la porta non cederebbe a quei colpi, scese da una finestra nel giardino, ove scoprì alcuni uomini che tentavano di penetrare nella casa senza essere osservati.

Si diresse quindi, in gran fretta, al teatro del Circo, e, dato parte dell' avvenuto al signor Martos, esso incaricò un ispettore di Polizia di verificare il fatto che gli veniva denunciato.

Il risultato fu, secondo che ci assicurano, che l' ispettore, insieme ad alcune guardie, arrestò tre individui, che parevano destinati a sorvegliare l' entrata dell' edificio.

Speriamo che, se il fatto è vero in tutti i suoi particolari, segue l' *Imparcial*, i tribunali porranno in chiaro i motivi che spinsero quegli uomini a fare al signor Martos una visita così inaspettata.

Si pubblica a Barcellona un nuovo giornale intitolato: la *Federacion*, che è sovvenuto dall' Internazionale. Esso chiede la *liquidazione sociale*, la *proprietà collettiva*, l' *anarchia e federazione economica*. Questo foglio eccita la plebe contro la borghesia e l' aggiotaggio. Dice esser questa la sola maniera di capire rivoluzionariamente la Repubblica.

Scrivono da Tarragona, che attualmente si trovano in quella Provincia 4500 carlisti bene agguerriti.

L' *alcade* di Vera (Navarra) ha informato il Governo di Madrid che i carlisti hanno fatto una leva militare forzosa di tutti i giovani dai 20 ai 30 anni di quel paese.

Dalla frontiera dei Pirenei scrivono all' *Univers*:

« Quanto agli abitanti della Guipuzcoa, che l' *Havas* rappresenta come piccole bande erranti di montagna in montagna e disperse tutti i giorni dai *migueletti*, il loro organizzatore don Miguel de Dovrensero, nominato in forza dei *fueros*, ha oltrepassato i Pirenei onde secondare colla sua influenza il capo militare Lizarraga.

« Le bande d' Iturbe, Macazaga curato e del Santa Cruz sono divenute battaglioni di 800 uomini, il cui insieme si valuta a 4 o 5 mila. Si ammetterà che se i Guipuzcoani contassero solo delle bande sparse di 30 o 40 uomini, il loro generale non sarebbe fra di essi, compromettendo inutilmente la sua dignità e la sua vita. Diciamo la sua vita, perchè don Miguel de Dovrensero è di tale obesità, che quasi non può camminare, e bisogna metterlo a cavallo e levarlo. »

I *cabecillas* Campo, Gomez e Bernardo, alla testa di circa 140 uomini, hanno tagliato i fili telegrafici tra Bilbao e Santander a Gordejuela, ed imposto a questo paese una contribuzione di 30,000 reali. Avendo il paese ricusato di sborsarla, i carlisti menarono via in ostaggio i più liberali, dirigendosi poi verso la Cuadra y Baracaldo, dichiarando che avrebbero messo gli ostaggi tra due fuochi in caso che venissero attaccati.

La *Correspondencia* ha da Vittoria alcuni particolari sull' orribile fatto ordinato dal curato Santa Cruz. Egli fece arrestare a Escorianza una donna, e, sul semplice sospetto che fosse una spia, la fece confessare e fucilare issofatto, malgrado le suppliche e le dichiarazioni della disgraziata ch' essa era innocente!

Nei dintorni di Tortosa il *cabecilla* Tallada ha destituito varii *ayuntamientos*, ne ha nominati dei nuovi, e minacciato la pena di morte a quelli che accettassero cariche municipali dalle Autorità repubblicane.

Nella Galizia sono comparse nuove bande carliste.

Telegrafano da *Irun* 5, al *Gaulois*, che risulta da un documento a stampa esatto, come l' esercito carlista ascenda a 40,000 uomini sparsi nelle 8 Provincie del Nord (Guipuzcoa, Alava, Navarra, Biscaglia, Galizia, Catalogna, Guadalajara e Vecchia Castiglia). Anzi le operazioni dei generali carlisti sarebbero cominciate anche sulla riva destra dell' Ebro.

Scrive il *Paris Journal* che i carabinieri di Reuss non si sono voluti servire delle loro armi in faccia ai carlisti.

Il corrispondente dell' *Indépendance* fa conoscere una misura presa dal generale Pavia onde cercare d' impedire i guasti sulle linee ferroviarie. Appena una Stazione ferroviaria sarà incendiata, un ponte distrutto, e che la linea telegrafica sarà stata interrotta, una colonna si recherà sul luogo, e il capo compilerà una memoria sulle spese necessarie per la riparazione dei danni cagionati. La somma risultante sarà somministrata da tutti i villaggi vicini al luogo ove fu commesso il guasto, e se essi non pagano immediatamente, sarà proceduto alla vendita degli oggetti e proprietà appartenenti alla Comune. In ogni caso, i lavori di riparazione saranno eseguiti subito da operai e giornalieri pagati dai Comuni stessi.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

***Roma* 8 *marzo*.**

(B) — I giuocatori al ribasso non potevano trascurare questa occasione dell' annunzio della esposizione finanziaria, che l' onor. Sella si appresta a fare prossimamente alla Camera, senza provarsi a sfruttarla in pro' delle loro lercie speculazioni. Indi son venute le voci di magri risultati, che il ministro sarebbe per comunicare alla Rappresentanza nazionale, di previsioni fallite, e perfino di nuovi balzelli e d' aumenti di tasse vecchie, ch' egli si troverebbe costretto a proporre. Le quali voci, com' è naturale, non hanno mancato d' impressionare per un momento, sebbene in tenuissima misura, il mondo della Borsa.

Ma fu un momento. Il ministro si affrettò, e fece egregiamente, a lasciar trasparire qualche dato della sua esposizione, e bastò questo perchè il mercato si riavesse da ogni apprensione.

Ora io non azzarderei assicurarvi che le conchiusioni, alle quali il signor Sella giungerà, siano per essere così floride, come scrive un giornale di Firenze, che cioè si tratti d' una diminuzione di 50 a 60 milioni di disavanzo in causa di maggiori incassi venuti dal naturale svolgimento delle imposte e da una più economica e più esatta percezione. Ed anzi credo di sapere che non si possa trattare di tanto.

Ma questo so, che un considerevole aumento d' introiti s' è avuto, tanto più considerevole, se lo si raffronta coll' annata poco felice; so che una egregia somma di residui attivi ha potuto essere realizzata; so che il ministro si fa le più grandi congratulazioni per il modo come ha cominciato a funzionare il sistema *dello scosso e non scosso*, per quanto il sistema medesimo non sia uscito dalla Camera senza notevoli avarie; so infine che non si tratta di nuove tasse, nè di aumenti di tasse esistenti, nè di prestiti o di altre operazioni equivalenti; ma unicamente di richiamare l' attenzione della Rappresentanza nazionale sovra talune proposte che facevano parte dell' *omnibus*, e che rimasero indiscusse allora che la Camera si occupò di quel progetto.

Persone che sono molto in alto nella gerarchia finanziaria e che non hanno nè l' interesse, nè l' abitudine di crearsi delle illusioni, sono di opinione che, se l' esposizione dell' onor. Sella corrisponderà a tutto il bene che se ne dice, e se gli riuscirà di dimostrarlo, allora per la prima volta si potrà travedere sul serio l' epoca, nella quale giungeremo al termine tanto sospirato del pareggio del bilancio, la qual epoca si determinerebbe presuntivamente per di qui a due o tre anni, sempre che, bene inteso, non occorrano avvenimenti straordinarii.

Comunque sia, è chiaro che ogni motivo di allarme e di sospetto riguardo alla prossima esposizione finanziaria, manca affatto, e quest' è che mi premeva di scrivervi.

La notizia di una riunione che la democrazia più avanzata si propone di tenere alla Mirandola, ha un vero fondamento, ma i particolari che ho potuto raccogliere in proposito, mi fanno certo che si tratti di cosa molto meno conchiudente di quel che sembrava in principio. Tra gli iniziatori dell' impresa non si trova alcuno degli uomini meno oscuri del partito radicale. Ragione per cui essa accenna ad aver un seguito minimo e tanto esile, che si dà fin d' ora per possibile che gli stessi promotori rinunzino in tutto al loro proposito. E sarà tanto di guadagnato per loro e per noi.

Ieri giunse fra noi il comm. Luigi Berti per conferire col ministro dell' interno prima di recarsi ad assumere la sua nuova carica di reggente della Prefettura di Belluno.

Il presidente del Consiglio è partito per Torino onde complimentarvi le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d' Aosta.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta dell' 8.

Ricotti (ministro della guerra) riprende il suo discorso interrotto ieri.

(Entra il ministro Lanza e vota.)

Dice che prima l' esercito constava complessivamente della forza di 533 mila uomini; in seguito alla legge sul reclutamento approvata nel 1871 salì a 610 mila.

Secondo la nuova legge sul reclutamento da lui proposta, ove si approvasse un contingente annuo di 80 mila uomini si avranno 410 mila uomini nell' esercito di prima categoria, 220 mila nella milizia mobile e 110 mila in quella di complemento; così un totale di 740 mila uomini.

Soggiunge che per altro occorreranno alcuni anni per ottenere i predetti 410 mila uomini di prima categoria: per questo appunto il progetto in discussione calcola la prima categoria 300 mila uomini, quale può darla la legge sul reclutamento approvato nel 1871. Questi 300 mila uomini saranno divisi in dieci corpi d' esercito di 30 mila uomini ciascuno, ed in venti divisioni.

Sostiene la necessità, sì dal punto di vista tecnico che da quello pratico, di avere grosse compagnie; quindi propone i battaglioni di quattro compagnie, e i reggimenti di tre battaglioni.

Desidererebbe di potere aumentare la cavalleria, ma è necessità contentarsi dei 20 reggimenti che esistono attualmente; è impossibile averne di più; per altro porta lo squadrone a 120 cavalli. Adopreremo grossi battaglioni di bersaglieri in appoggio della cavalleria, che è scarsa.

Quanto all' artiglieria, il numero dei cannoni è portato nel suo progetto da 480 a 800.

Dice che la pubblica opinione consiglierebbe un maggiore aumento, ma è impossibile per difetto di cavalli.

Crede del resto che 300,000 uomini, formanti l' esercito di prima categoria e 800 cannoni debbano bastare. Istituisce a questo proposito un confronto con le forze dell' Austria e della Francia.

Dice che la formazione nuova porta a 60 le compagnie provinciali, ad alcune delle quali si applicherà la artiglieria.

Svolge dettagliatamente il sistema ideato per la pronta mobilizzazione dell'esercito, e lo paragona con quello prussiano, del quale si videro gli effetti nell'ultima guerra; pone in rilievo i punti di contatto che si riscontrano nei due sistemi, e in che cosa ciò ch'gli propose si discosti da quello prussiano per la diversità della configurazione territoriale e per altre cause.

(Arriva il ministro Castagnola e vota. Sono le 4 40.)

L'oratore continua a parlare della mobilizzazione, della chiamata delle riserve, del servizio dei Distretti che le ricevono, compongono le compagnie, le vestono e le armano.

(Arriva il ministro Sella e vota. Sono le 4 50.)

Parla delle perdite annuali che si verificano nelle forze, e dell'abbattimento morale degli ufficiali, di che si ha un riscontro nella statistica di varii anni delle dimissioni.

È vero che dopo il 1866 è entrato del malcontento negli ufficiali, ma spera che cesserà in avvenire, e che si ravviverà il loro spirito quando sia necessaria l'opera loro per il servizio della patria.

(Arriva il ministro Visconti-Venosta e vota. Sono le 4 55.)

L'oratore passa a parlare dei volontarii; dice che la nuova legge, secondo le più giuste previsioni, ne darà 4000 di più all'anno, dimostra quanto sia grande l'utilità che deve aspettarsi da questa ancor giovine istituzione.

Quanto al difetto degli ufficiali, dice che esisteva già dal 1860 al 1870. Per ora la patria nostra non corre alcun pericolo; occorrendo, si potrà rimediare a questo difetto; è certo che se avremo tempo, potremo fare assai meglio.

Quanto ai sott'ufficiali, si avranno mediante i volontarii; nel decorso anno se ne ebbero 800, nell'anno corrente 1400, che rispondono a dieci per ogni reggimento. Dice essere da augurarsi che continui così l'indirizzo che ha preso l'istituzione dei volontarii di un anno.

Dopo aver risposto a varie obbiezioni e osservazioni, termina esprimendo la fiducia di vedere approvate le sue proposte.

Sarà facile procurarci gli ufficiali subalterni della milizia, prendendoli dagli ufficiali pensionati e dimissionarii e dai sott'ufficiali vecchi. Rimane una certa difficoltà circa i capitani, ma non è insuperabile.

Voci. La chiusura! La chiusura!

Presidente legge il seguente Ordine del giorno proposto dall'onorevole Nicotera:

« La Camera, convinta della necessità di provvedere all'ordinamento della difesa del paese, invita il ministro della guerra a presentare entro il corrente anno un progetto di legge che completi la difesa dello Stato. »

È approvata la chiusura della discussione generale.

Presidente annunzia che la Camera oggi finalmente si è trovata in numero legale, e la votazione è stata valida.

Il numero dei votanti è stato di 213. I due progetti furono approvati.

La seduta è sciolta a ore 6.

(Disp. part. della ***Gazz. d' Italia.***)

Tra le petizioni presentate il 4 marzo alla Camera, troviamo le seguenti:

N. 574. La Deputazione provinciale di Padova, associandosi alle considerazioni esposte nella petizione inoltrata da quella di Udine, domanda che sia invitato il Ministero a provvedere al pagamento dei crediti che i Comuni della Provincia di Padova professano verso il Governo per le somministrazioni fatte all'esercito austriaco nel 1866.

N. 577. Merlo Roberto, allievo dell'Accademia del Genio di Vienna, e già tenente di fanteria nelle truppe del Governo provvisorio di Venezia, chiede che l'articolo 1.° del progetto di legge proposto dal deputato Cerroti pel riconoscimento dei gradi degli ex-militari al servizio dei Governi provvisorii d'Italia del 1848 e 1849, venga modificato in modo da poter esservi compreso chiaramente il caso che lo risguarda.

Leggesi nel *Conte Cavour* in data del 10, sotto il titolo l'*Arrivo del Duca d'Aosta*:

Nel pomeriggio di ieri le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, insieme coi loro figli, fecero ritorno in Torino.

Alle ore cinque gli augusti viaggiatori giungevano, tra le salve delle artiglierie, tra i musicali concerti e i più entusiastici evviva, allo scalo di Porta Nuova, dove furono accolti dalle LL. AA. RR. il Principe ereditario e il Principe di Carignano, dalle Autorità civili e militari, dai rappresentanti di varie Associazioni operaie e da moltissimi ragguardevoli cittadini.

Dopo avere ricevuto gli omaggi fatti in nome della popolazione di Torino, esultante per il fausto loro arrivo, il Duca e la Duchessa d'Aosta, saliti in carrozza di gala, cui tenevano dietro moltissime altre in segno di onoranza, furono acclamati, in tutto il loro passaggio, dalla plaudente popolazione, che trasse in folla a rimirare e festeggiare gli Augusti Principi.

Dallo scalo della ferrata al Palazzo Reale erano in bella ordinanza schierate le varie Associazioni operaie, la Guardia nazionale, gli allievi della R. Accademia militare, i Reali carabinieri, la cavalleria, l'artiglieria e le altre truppe di linea del presidio.

In Piazza Carlo Felice, Via Roma, Piazza San Carlo e Piazza Castello, gli Augusti Principi ebbero la più cordiale e splendida ovazione.

Ed altre solenni dimostranze di riverente e spontaneo affetto ebbero dalla nostra popolazione gli Augusti Principi, allora che acclamatissimi si affacciarono alle finestre del R. Palazzo, onde significare alla cittadinanza torinese la viva loro gratitudine.

Alla sera Piazza Castello, Piazza San Carlo, Via Roma e Piazza Carlo Felice erano splendidamente illuminate e percorse da festante popolazione.

Verso le ore 10, il Duca, affacciatosi alla loggia della Reale Armeria, veniva salutato di bel nuovo con entusiastici evviva da numerosa folla di cittadini.

Così si è posto fine alla esultanza di un giorno, la cui ricordanza rimarrà altamente scolpita nei nostri cuori!

Possano le oneste e liete accoglienze della cittadinanza torinese, degna interprete dei sentimenti di tutti gl'Italiani, tornare di dolce conforto e di vivo e perenne gaudio al cuore magnanimo e nobilissimo di Amedeo di Savoia e della colta e gentile sua consorte, che ritroveranno la pace più serena frammezzo alle domestiche gioie e alle spontanee dimostranze di sincero affetto, che, c'impromettiamo, non verrà mai meno in questa città, pur cotanto diletta agli Augusti nostri Principi!

La *Gazzetta del Popolo* scrive:

Il Duca era in piedi; vivamente, profondamente commosso, con aspetto (per quanto parve a noi) alquanto sofferente. La Duchessa, stanca essa pure, ne portava però meno le tracce. I Principini (Principe delle Puglie, Conte di Torino, Infante di Spagna) erano floridissimi e contentoni.

Il Principe ereditario e il Principe di Carignano furono i primi a dare il ben tornato agli augusti viaggiatori. La Duchessa d'Aosta, scesa subito di carrozza, scorgendo la contessa Rignon-Perrone, le strinse la mano con molta effusione, esprimendosi in termini di viva gratitudine per le dimostrazioni piemontesi. Tenne pure uguale discorso col Prefetto e col Sindaco. Il Principe Amedeo saltò, non scese, e ringraziò egli pure con parole d'ardente riconoscenza.

Intanto una Deputazione delle Scuole di Torino presentava alla Duchessa un magnifico mazzo di fiori.

Dopo queste prime accoglienze, e fra i plausi delle migliaia di spettatori, il Duca e la Duchessa d'Aosta prendean posto col Principe Umberto e il Principe di Carignano nella carrozza di gala, e s'avviarono verso il Palazzo reale in mezzo ad una folla, che, a dir poco, può calcolarsi di oltre cento mila anime, poichè (per dirla col pubblico stesso) nelle tre vastissime Piazze « sarebbesi potuto giuocare alle bocce sopra un piano non interrotto di teste », e le due lunghe vie e tutte le finestre e i molti balconi erano ugualmente affollatissimi.

Dalla Stazione al Palazzo reale, il Re abdicatario, lealmente, gloriosamente abdicatario, della Spagna, ebbe un trionfo quale a pochi mortali è riservato! Fu un grido, un tuono solo, incessante di *Viva Amedeo*! fu una incessante pioggia di fiori sulla Duchessa e sui Principini.

Non abbiamo mestieri di descrivere la commozione di quelli che possiamo dire *veri trionfatori*.

A Moncalieri, Asti, Alessandria, Novi, ecc. le dimostrazioni e gl'indirizzi erano stati ugualmente simpatici.

Il Principe Umberto si fermerà in Torino sino a mercoledì. Giovedì dovrà essere in Roma per un pranzo diplomatico, e venerdì per prendere parte ad una rivista militare.

Leggesi nell'*Unità nazionale*:

S. M. uccise giorni fa alla caccia nel bosco di Torcino un grosso lupo, ed il generale Bertolè-Viale una lupa. Ci si dice che le Autorità municipali di Venafro vogliano offrire all'augusto cacciatore il premio che si è solito dare a chi liberi quelle terre da un animale così infesto.

Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Ci scrivono da Firenze che il Governo avrebbe fatto citare la Società delle strade ferrate romane avanti il Consiglio di Stato per la decadenza della concessione; e ciò per inadempimento degli obblighi incombenti alla Società verso il Governo, e fors'anche pel cattivo stato delle linee.

E più oltre:

La Commissione internazionale ha stabilito presso Chiasso il punto di congiunzione delle linee italiane colle svizzere.

Dopo ciò, sappiamo che la Società del Gottardo ha dato le disposizioni affinchè si ponga mano immediatamente ai lavori del tronco di Lugano, lungo 26 chilometri. — Altrettanto ritiensi che si farà per il tratto della parte italiana.

Circa l'ubicazione della Stazione internazionale, la questione non venne peranco risolta.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 9:

Il tenente colonnello conte Uexküll, che ultimamente era addetto militare della Monarchia austro-ungarica presso la Corte di Roma, venne, sulla sua domanda, dispensato da questo ufficio.

FRANCIA

Parigi 7.

Pei tempi umidi che regnano, i medici consigliano Thiers di rimanere a casa, ed è perciò ch'egli domani non verrà a Parigi e non interverrà alla Camera.

INGHILTERRA

Londra 7.

I falegnami ed i rimessai diressero ai loro padroni la domanda per l'accrescimento della loro mercede in ragione di mezzo penny per ora, ed elessero un Comitato per intavolare le trattative.

Londra 7 di notte.

Il segretario di Stato per le Colonie, Carlo of Kimberley, rispose oggi, durante la seduta della Camera dei lordi, ad un'interpellanza di Lauderdale, che il Re di Asbante ha passato il confine con 12000 uomini, ma che molte navi da guerra inglesi stanno pronte per partecipare all'azione.

Londra 8.

La notizia le tante volte smentita intorno al progettato matrimonio del Duca di Edimburgo colla Granduchessa Maria di Russia è ora fondata. Quanto prima seguirà la relativa pubblicazione ed avrà luogo anche un ritrovo di Gladstone col Principe per determinare il futuro appannaggio.

L'Ufficio per gli affari relativi alle Indie approvò il progetto di Spryes per la costruzione di una strada commerciale fra Birma e la Cina.

La votazione intorno al *bill* per le Università irlandesi succederà difficilmente prima di lunedì. Disraeli disapprova il contegno provocante di altri membri del partito conservativo riferibilmente alla prossima crisi di Gabinetto.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 marzo.

Consiglio comunale. — Per la seduta di mercoledì 12 corr. alle ore 12 pomeridiane precise, sono posti all'ordine del giorno i seguenti oggetti:

In seduta pubblica.

1. Proposta del consigliere Antonini per una dotazione annua da accordarsi al teatro della Fenice.

2. Domanda degl'impiegati del civico Monte di pietà per essere parificati agli impiegati del Municipio di Venezia pel conseguimento del soprassoldo straordinario a questi ultimi accordato dal Consiglio comunale colla sua deliberazione 17 febbraio p. p.

Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.

Il Comune di Gruaro trasmise alla R. Prefettura la somma di L. 108:11 in vantaggio dei danneggiati dalle inondazioni.

A formare detta somma vi contribuirono per L. 48:11 le offerte dei privati premurosamente raccolte dal parroco, don Daniele Fabrici, presidente di quella Congregazione di carità, ed il Consiglio comunale di Gruaro per L. 60, delle quali 40 in sollievo dei danneggiati dalle ultime inondazioni, e 20 di quella avvenuta nella primavera dello scorso anno nell'agro ferrarese.

Altra offerta di L. 31 venne fatta dal Comitato promotore di Campagna Lupia, prodotto di grano venduto.

Inoltre dallo stesso Comune pervennero i seguenti effetti, destinati da privati cittadini a vantaggio dei danneggiati:

Chilogrammi 6. 90 di stoppa; Id. 1. 05 di canape; una camicia da donna; un farsetto da donna.

Funerali. — Abbiamo ieri detto come sieno riusciti splendidi per concorso di persone i funerali del cavaliere Giuseppe Comello. Oggi pubblichiamo il seguente discorso del cav. avv. Nicolò Rensovich:

Per tutti quelli cui l'amore di patria è un culto, una religione, il nome Comello è una poesia. Egli si lega intimamente alla storia della gloriosa nostra rivoluzione del 48 e 49.

Noi qui raccolti, uniti nel dolore, noi tutti ricordiamo con orgoglio e con riconoscenza, quali e quanti generosi e supremi sacrificii, più di qualunque altra, abbia fatti la famiglia dei Comello. Valentino Comello, circondato dal plauso de' suoi figli, fatto più ardito dal loro consiglio, ha demolita in gran parte la sua fortuna, per innalzare lo edificio della nostra indipendenza. Al grande ammaestramento s'informarono il fratello, i figli, i congiunti, d'onde popolare la idea, che in quell'epoca gloriosissima, il patrimonio dell'antica e nobile famiglia Comello fosse patrimonio dello Stato.

Il senno e la mano hanno sempre i Comello a Venezia all'Italia dedicati.

Mentre nell'epoca del nuovo servaggio il pericolo era il solo compenso del sacrificio, quello viveva nell'esiglio, questo teneva alto il vessillo della indipendenza in mezzo a coloro che ferocemente la combattevano. Quando le prigionie, le torture, le violenze erano all'ordine del giorno; quando la fame e la miseria tormentavano quei generosi che facevano guerra allo straniero, Giuseppe Comello e da sè e come consigliere dei suoi ricchi parenti, assai benemeriti della patria, non si sa se con più carità o più politico coraggio, alla fame ed alla miseria di quei martiri della politica largamente e nobilmente provvedeva.

Al nome Comello si lega la storia del primo nostro concittadino, dell'illustre Daniele Manin. Più che altrove, il monumento che la gratitudine cittadina alla sua memoria innalzava, stava e sta nel cuore di coloro che, come i Comello, meritamente e giustamente lo idolatravano. Nella lunga ed interminabile aspettativa che parli ai posteri di lui la muta eloquenza di un gelido marmo, dal cuore nostro infiammato di amore prorompera la infuocata parola a memoria dell'antica gloria, della presente conquista, della più lontana riconoscenza.

Oh voi fortunati rappresentanti di quell'epoca di gloria e di dolori, versate lagrime d'infinito cordoglio su questa tomba. Le schiere di quelli che militarono o con la spada o con il senno per la redenzione della patria, pur troppo ogni giorno si vanno diradando, ma alla morte di ognuno di essi si risveglia quell'entusiasmo che ha potuto agitare un giorno l'anime nostre. Se tutto il resto d'Italia, se gli antichi nostri amici di Francia domanderanno conto a noi del monumento di Daniele Manin, diremo che sta incrollabile nel cuore di tutti noi, nel cuore di quelli che furono, nel cuore di ogni veneziano, nel cuore della famiglia Comello... che stava nel cuore di questo generoso, il quale scendendo nella tomba, mentre lascia a noi una triste eredità di compianto, porterà all'amico di Venezia, all'amico d'Italia, al grande cittadino, a Daniele Manin, le appassionate proteste del nostro amore e della nostra riconoscenza, che non avranno mai fine.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 13 corr. alle ore 2 pom., il prof. Natale Crovato leggerà ***sul metodo d'insegnare la parola al sordo muto e sua applicazione***, presenti alcuni allievi sordo-muti.

Teatro Rossini. — La lusinghiera accoglienza che si ebbe a questo teatro la drammatica Compagnia di Achille Dondini, ed il favore che il pubblico seguita a dimostrarle intervenendovi sempre numeroso, provano ch'essa è composta di buoni elementi. Difatti, senza velleità da parte di verun artista di credersi molto, v'ha una certa armonia nell'insieme, che piace e sodisfa; e dev'essere appunto l'effetto di questa armonia che fa accorrere tutte le sere un pubblico numeroso a questo teatro. Desideriamo che il concorso continui, anche per animare tutta la Compagnia ad istudiare con lena e con amore i nuovi lavori promessici, la cui interpretazione originale, vergine da qualsiasi precedente, servirà a dare un'idea precisa del valore reale della Compagnia, ed apporterà sorgente nuova di lucro al bravo Dondini.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino dell'11 marzo 1873.

Nascite: Maschi 6 — Femmine 2 — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

Decessi: 1. Gozzo Springolo Luigia, di anni 33, coniugata, cucitrice, di Visinal (Udine). — 2. Bruna Emilia, di anni 13, di Venezia. — 3. Pampanin Trevisan Margherita, di anni 36, coniugata, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, id. — 4. Baldan detta Gambetto Mischiato Cecilia, di anni 26, vedova, possidente, id. — 5. Vianello detta Adami Gavagnin Francesca, di anni 79, vedova, R. pensionata, id.

6. Mori Gio. Batt., di anni 6, id. — 7. Lenarduzzi Angelo, di anni 26, celibe, cameriere, di Malamocco.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Determinazione delle competenze del personale addetto alla Spedizione idrografica.

N. 1268. Gazz. uff. 9 marzo.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il R. Decreto 4 gennaio 1872 che ricostituisce la Spedizione idrografica;

Considerata la convenienza di facilitare il còmpito del capo della Spedizione, disinteressandolo dalla gestione amministrativa;

Considerata la convenienza di meglio stabilire le competenze del personale addetto alla Spedizione idrografica;

Sentito il Consiglio superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le competenze degli ufficiali e disegnatori ascritti alla Spedizione idrografica sono quelle descritte nell'annesso Quadro, firmato d'ordine Nostro dal Nostro Ministro della Marina.

Le spese in campagna sono regolate sulle stesse norme vigenti per gli uffiziali del Real Corpo di stato maggiore comandati ai lavori in campagna geodetica o topografica.

Art. 2. Ove i bisogni della Spedizione lo richiedessero, potrà il capo della stessa chiamare a temporaneo servizio, previa autorizzazione Ministeriale, due designatori borghesi, oltre i tre facenti parte della Spedizione.

Art. 3. L'ufficiale del Commissariato generale addetto alla Spedizione è incaricato di tenere la contabilità del denaro occorrente per le spese, non escluse le competenze del personale in qualità di delegato del Consiglio d'amministrazione della 3a divisione del Corpo R. Equipaggi, e seguendo le norme che saranno emanate per disposizione Ministeriale per regolare il suo servizio.

Art. 4. Il suddetto ufficiale del Commissariato è personalmente responsabile verso il Consiglio suddetto delle somme che gli vengono affidate per la sua gestione.

Art. 5. Gli articoli 1, 2, 3 e 4 del presente Decreto valgono a sostituire gli articoli 3, 5, 12 e 13 del R. Decreto 4 gennaio 1872, che rimangono abrogati, fermi restando i rimanenti articoli.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 7 febbraio 1873.

VITTORIO EMANUELE.

A. RIBOTY.

Quadro delle competenze del personale ascritto alla Spedizione idrografica.

QUALITA'		Soprassoldo giornaliero	Spese d'ufficio annue
Ufficiale superiore capo della Spedizione	L.	12 »	240 »
Ufficiali inferiori	»	7 »	»
Ufficiale del Commissariato	»	5 »	240 »
Disegnatori	»	4 »	»

NB. — Tutti i componenti la Spedizione hanno diritto all'alloggio militare.

Roma, li 7 febbraio 1873.

D'ordine di S. M.

Il Ministro: A. RIBOTY.

Venezia 11 marzo

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Genova 10 marzo.

Sabato alle ore 9 pom., giungeva in porto ed ancorava alla punta del Molo Vecchio la pirofregata ***Roma***, con a bordo la reale famiglia del Duca d'Aosta, non aspettata. Il Prefetto corse subito a bordo, ed il Principe manifestò la sua volontà di pernottare a bordo, e di voler partire l'indomani alle 11 per Torino. Divulgatasi la cosa per la città, vi fu un movimento insolito verso il Porto, sebbene l'ora fosse avanzata.

Ieri mattina la fregata era contornata da centinaia di barchette, che, zeppe di persone, salutavano il ritorno del Principe. Salirono a bordo il Prefetto, il Sindaco, il generale di divisione, la Deputazione provinciale, e questi visitatori vennero accolti con commozione dal Principe. La Principessa, ancora sofferente, credendo che l'accoglienza fattale dalla città, fosse in qualche parte ufficiale, ringraziò il Prefetto, e quando questi l'assicurò che era spontanea della popolazione, ne rimase commossa sino alle lagrime. Si resero gli onori al Principe quale figlio del Re, sebbene il Duca d'Aosta, interpellato quali onori militari desiderasse, rispose: «Fate voi, perchè in questo momento sono repubblicano». La partenza da Genova per Torino del convoglio coll'augusta Famiglia avvenne a 12 1|2.

Oggi è la commemorazione della morte di Mazzini. Il cadavere del grande italiano è esposto nella necropoli di Staglieno, preparato dal prof. Gorini. L'esposizione continuerà per 10 giorni. Alle ore 11 d'oggi mossero da Genova per Staglieno tutte le Società operaie di qui e delle città circonvicine, seguite da numeroso popolo, e fino all'ora in cui vi scrivo, l'ordine fu perfetto.

Vi darò ulteriori dettagli.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 10 marzo.*

Presidenza: Biancheri.

La seduta è aperta a ore 2 15.

Sunto di petizioni.

Si accordano congedi.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge relativo all'ordinamento dell'esercito e dei servizii dipendenti dall'Amministrazione della guerra.

Presidente legge l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Nicotera, che è così concepito:

« La Camera, convinta della necessità che dentro l'anno 1874 sia provveduto al completo riordinamento dell'esercito, invita il Governo a voler presentare nel corrente anno tutte quelle leggi e proposte che possono facilitare l'esecuzione di questo riordinamento, e ciò per provvedere alla difesa del paese. »

Ricotti (ministro della guerra). L'ordine del giorno presentato dall'onorevole Nicotera è molto ampio; esso ha anche una speciale importanza finanziaria, per le spese alle quali porterebbe la sua applicazione. Per questo il Ministero sente la necessità che sia fatta dal proponente una larga esposizione del concetto e della portata di questa sua proposta; e tanto io che il ministro delle finanze intendiamo di riserbarci a dichiarare se accettiamo o no l'ordine del giorno, dopo che il proponente ne avrà spiegato chiaramente il significato e l'estensione.

Nicotera riconosce giusta l'osservazione del ministro, e consente che la sua proposta sia rinviata a dopo la discussione degli articoli, purchè però sia discussa prima della votazione a scrutinio segreto.

Ricotti (ministro). Sì.

Presidente. Questo è certo.

Zanolini ritira un ordine del giorno che aveva presentato.

Si passa alla discussione degli articoli.

Cap. I. — Generalità.

Art. 1. « L'esercito comprende tutte le forze militari di terra del Regno. Si divide in ***Esercito permanente*** e ***Milizia mobile.*** »

Arnulfi propone che invece di ***Milizia mobile*** si dica ***Milizia provinciale.***

Ricotti (ministro della guerra) dice che questa dicitura esisteva nel primo progetto ministeriale, ma la Commissione ha creduto di doverla modificare; sarà una questione che si risolverà nella discussione della legge sul reclutamento.

Corte (relatore) parla contro l'emendamento Arnulfi.

La Camera respinge, ed approva il testo dell'articolo primo.

Art. 2. L'***Esercito permanente*** è costituito di tutti quei corpi e personali dell'esercito che sono permanentemente mantenuti in servizio.

Di Gaeta propone un emendamento che è respinto.

L'articolo 2 è approvato.

Art. 3. ***La milizia mobile*** si compone di truppe, le quali in tempo di pace non prendono le armi, se non che temporaneamente per la loro istruzione, o eventualmente per ragione di ordine e di sicurezza pubblica. In tempo di guerra è più particolarmente incaricata della difesa dell'interno dello Stato, e di presidiare le fortezze; ma può anche essere destinata a sostegno o a far parte degli eserciti attivi nella guerra campale.

La chiamata sotto le armi della milizia mobile deve esser fatta per Decreto sovrano.

È approvato.

La seduta continua.

(Disp. part. della ***Gazzetta d' Italia.***)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano del dispaccio dell'***Agenzia Stefani***:

Sul 4.° articolo parlano varii deputati. ***Palasciano, Di Gaeta, Chiappero, Botta*** e ***Fambri*** fanno varie proposte circa l'assimilazione dei corpi.

Corte, relatore, e ***Ricotti*** sostengono le proposte della Giunta. La Camera, dopo di aver fissato due categorie di personale militare, cioè quello con grado e quello assimilato, respinge l'assimilazione pel personale sanitario, pel personale dell'Intendenza militare, della contabilità, della veterinaria e delle farmacie. Approva l'articolo della Commissione e del Ministero.

Il *Piccolo* di Napoli racconta il seguente fatto, che per l'onore del nome francese ognuno esiterà a creder vero:

Il piroscafo postale ***Messina***, comandato dal capitano Meiraldi, nella sua traversata da Messina a Napoli, e precisamente nel golfo di Policastro, lottando contro la tempesta, ebbe grave avarìa alla macchina, che lo mise in grave pericolo. S'era rotto l'asse motore; reso quindi impossibile al piroscafo di camminare, e il vento soffiava forte di traverso e lo spingeva verso la costa, sulla quale si sarebbe inesorabilmente rotto. Quattrocento persone erano a bordo di quel legno; quattrocento persone gridavano disperate, vedendo la morte approssimarsi veloce. Ansiosissimo, il capitano Meiraldi, cercava con lo sguardo una vela, il fumo d'un altro piroscafo, per chiedere aiuto, quando finalmente vide un vapore. Era un piroscafo delle ***Messaggerie*** francesi; un piroscafo, e poco discosto, quindi la salvezza, la vita. Il ***Messina*** issò la bandiera nazionale col nodo all'albero di maestra, segnale del Regolamento internazionale, che vuol dire: ***Soccorretemi***; ma non vide risposta; il francese continuava indifferente la sua rotta. Il ***Messina*** fece altri segnali che dicevano: ***Ho bisogno d'urgente soccorso***; ma non vide risposta; il francese continuava indifferente la sua rotta.

Il ***Messina*** ripetè gli stessi segnali; le grida di quattrocento disperati si levavano al cielo, ma non s'ebbe risposta; il francese continuava indifferente la sua rotta. Il ***Messina*** tira un colpo di cannone, si udrà questo almeno; il francese continua indifferente la sua rotta. Non sapendo che cos'altro fare, il capitano del ***Messina*** mette in mare, a rischio di perderla fra la tempesta, un'imbarcazione e con essa marinai che sventolano fazzoletti bianchi, ed a prua della fragile barca una lunga asta e bandiera che due braccia dimenano convulsamente, muto e straziante linguaggio, mentre altre braccia fanno forza di remi verso il vapore francese; ed ecco l'indifferenza del francese si scuote, esso dà segno di vita, ed ecco il segno; alza il flocco e le rande per poter meglio continuare la sua rotta, per potere più veloce fuggire quei petulanti che pretendono di non morire.

Questo brutto fatto è nuovo negli annali della navigazione, e domandiamo al Governo del Re che almeno il nome dell'intrepido capitano francese sia noto all'Europa!

La meccanica ebbe cuore più tenero di quest'intrepido; in macchina già si lavorava; con quell'energia che vien dalla disperazione, a separare il cilindro dall'asse spezzato; durava da dodici ore questa tormentosa fatica; la morte era più che mai vicina, il bastimento era per naufragare, quando si giunse a rimettere in moto la macchina con un solo cilindro e il ***Messina*** potè entrare avantieri nel porto di Napoli.

Prima cura dell'ottimo capitano Meiraldi fu di far rapporto al capitano del porto di tutto quanto gli era accaduto.

Il ***Roma*** dal canto suo scrive:

Ulteriori informazioni ci pongono in grado di aggiungere che il legno che ha incontrato il vapore ***Messina***, era il ***Ftittus.***

I due vapori si sono incontrati verso le 10 ant. con tempo chiarissimo, ad una distanza di circa tre miglia di mare uno dall'altro, quindi in grado di poter ben distinguere i segnali ed udire il colpo di cannone tirato dal ***Messina.***

La Capitaneria del porto ne ha reso consapevole il ministro di marina con una Nota in data d'ieri l'altro.

In occasione dell'arrivo del Duca d'Aosta e famiglia, la Giunta municipale di Padova, interpretando i sentimenti dei cittadini, ha spedito a Torino il telegramma seguente:

« *Padova 9 marzo (sera)* 1873.

« Al Duca d'Aosta ed alla Principessa Vittoria, esempio di coraggio, di lealtà e di abnegazione, Padova, lieta di vederli ridonati alla patria, invia il saluto del ritorno. » *(Giorn. di Pad.)*

Leggesi nella *Nazione*, in data di Firenze 10 corrente:

La Deputazione provinciale, avendo udito che il Principe Amedeo si reca in Firenze, deliberava nel giorno decorso di recarsi insieme col suo presidente, il Prefetto, ad ossequiare il Principe alla Stazione.

E più oltre:

L'on. nostro Sindaco, mediante dispaccio, domandava a S. A. R. il Principe Amedeo udienza, a fine di potergli, a forma del mandato ricevuto dal Consiglio, esprimere i sentimenti di devozione e d'affetto che sente verso di lui la città nostra.

È a supporsi per altro che la gita dell'onorevole Peruzzi a Torino non avrà luogo, sembrando certo che il Principe venga mercoledì in Firenze.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 9:

Stamane il Re ha assistito al Consiglio dei ministri che si è riunito al Quirinale alle 9, e si è prolungato fino alle 10 1|2.

E più oltre:

L'annunzio dello sbarco del Principe Amedeo a Genova è giunto inaspettato. Tutte le disposizioni erano state prese, nella persuasione che lo sbarco avesse luogo a Marsiglia, e che il Principe entrasse in patria per la via del Cenisio. La navigazione è stata prospera, e siccome il mare era tranquillo, così il Principe ha preferito allungare alquanto il viaggio marittimo, e prendere terra in porto italiano.

La *Perseveranza* scrive che dalla colonia italiana in Alessandria d'Egitto va coprendosi di firme un indirizzo a S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 9:

L'onorevole presidente del Consiglio dei ministri è partito questa mattina alla volta di Torino.

La *Nuova Roma* scrive in data del 10:

Siamo informati che alcuni del partito avanzato hanno indetto un *meeting* democratico da tenersi prossimamente nella città della Mirandola.

A tale invito hanno risposto così poche adesioni, che crediamo gli stessi promotori avere in animo di non dar più seguito alla proposta riunione, e di rinunziare del tutto al loro divisamento.

La *Libertà* scrive:

L'*Economista d'Italia* di questa mattina annunzia che il Governo ha risoluto di riscattare le ferrovie romane.

Possiamo assicurare che nessuna risoluzione definitiva è stata ancora presa. È soltanto ammessa la massima; e tuttavia potrebbero ancora sorgere difficoltà tali da far abbandonare il progettato riscatto.

L'*Economista di Roma* scrive:

Abbiamo ragione per credere che nell'assemblea delle ferrovie romane, che avrà luogo posdomani a Firenze, in luogo di addivenire a decisioni risolutive, si nominerà una Commissione d'inchiesta allo scopo di prendere esatta cognizione della condizione finanziaria e dell'avvenire della Società, e di proporre i provvedimenti acconci a rialzarne le sorti, ove ciò sia possibile rimandando una decisione definitiva all'assemblea ordinaria del prossimo estate, nella quale sarebbe udita la Relazione della Commissione.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

Sebbene la Galleria dei Giovi sia stata riaperta soltanto pei treni-merci, e siasi trovato il modo, mediante un opportuno scambio di treni, di aumentare il numero dei vagoni cha quotidianamente l'attraversano, pure continuano con crescente insistenza i reclami del commercio genovese per l'insufficienza dei mezzi di trasporto oltre l'Appennino. Il Governo non può non valutare l'urgenza di risolvere una quistione importantissima, cooperando nel modo più efficace che gli sia possibile per porre un termine alle continue doglianze del commercio, il quale si trova a fronte di difficoltà materiali, che lo paralizzano.

E più oltre:

Il giorno 10 del corrente mese si riunirà per la prima volta la Commissione istituita dal Governo a fin di stabilire le basi del rimborso dovuto alle Società di navigazione sussidiate, a termini delle rispettive convenzioni, pel cresciuto prezzo del carbone.

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio:

Genova 9. — Soltanto ieri a notte si seppe che il Duca e la Duchessa d'Aosta sarebbero arrivati qui.

S. A. il Principe Amedeo fu ossequiato a bordo del *Roma* dal Prefetto e dalle Autorità comunali e militari. Questa mane ricevette a bordo gli omaggi della Deputazione provinciale, la quale fu ammessa anche alla presenza della Duchessa.

Nel tragitto dalla fregata alla Darsena, la lancia reale fu salutata e seguita da innumerevoli barche, in mezzo a numerose navi di ogni nazione pavesate a festa.

Tutte le autorità civili e militari e le truppe di guarnigione attendevano le LL. AA. alla Darsena. Appena le LL. AA. si mostrarono al pubblico nell'entrare nel treno furono vivamente acclamate dalla popolazione festante, che gremiva tutta la via.

Il treno partì per Torino alle 12.30 pom.

La *Gazzetta d'Italia* ha i seguenti dispacci:

Roma 10, ore 2 1/2 pom. — Ieri S. M. il Re firmò il Decreto che nomina il Principe Amedeo luogotenente generale nell'esercito e che ne ricostituisce la Casa militare.

Mercoledì il Re, partirà per Firenze, e passerà l'anniversario del suo giorno natalizio alla Petraia. Quindi si recherà a visitare la Duchessa d'Aosta.

Roma 10, ore 4 pom. — Una trentina di individui spettanti al partito *avanzato* si recarono quest'oggi, a mezzoggiorno, in Campidoglio, per cingere con una corona d'alloro il busto di Giuseppe Mazzini, esistente in una delle sale dei Conservatori.

I carabinieri e gli agenti di Questura si opposero all'ingresso di quelli individui. — Essi malgrado le intimazioni, insistettero.

Furono, in conseguenza di tale atto, arrestati i signori Ciolfi, Colacito, Ducci e Petroni.

Roma 10, ore 3 40 pom. — Oggi, alle ore due, ebbe luogo l'inaugurazione della sala Mazzini, cadendo in questo giorno l'anniversario della sua morte.

Maurizio Quadrio tessè l'elogio dell'apostolato mazziniano.

Fava discorse del Mazzini come riformatore nella letteratura italiana.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 9. — Giovedì vi sarà pranzo diplomatico alla Legazione d'Italia, per festeggiare l'anniversario del Re Vittorio Emanuele.

Il signor Nigra invitò il signor Thiers, che accettò l'invito. La salute del signor Thiers è in miglioramento, però i medici gli ingiunsero di non lasciare la camera e di non occuparsi di affari.

Le comunicazioni ferroviarie con la Spagna sono interrotte.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi:

Madrid 6. — La *Gaceta* pubblica l'accettazione delle dimissioni del marchese de Paula Montemar dal posto di ministro presso il Re d'Italia, e di Fernandez Ximenez da quello d'incaricato d'affari presso la Santa Sede. — Segnala piccoli scontri avvenuti fra la truppa e le bande in Castiglia Vecchia e Galizia colla peggio dei carlisti.

Francoforte 8. — Il redattore dell'*Osservatore*, tradotto davanti al Tribunale correzionale per avere offeso il principe Bismarck, accusandolo di falsità storica e d'ipocrisia, è stato assolto.

Pietroburgo 7. — Il Granduca Nicolò Costantinowich prese congedo dalla Famiglia imperiale e partì per Koslinski. — Molte delle ferrovie dell'Impero sono interrotte in conseguenza di spaventevoli masse di neve. Alcuni treni dovettero sostare per più di 24 ore in Stazioni solitarie, ove i viaggiatori soffrirono fame e freddo.

Berlino 8. — Gli studenti hanno deciso di fare, in onore del Principe ereditario, una processione colle fiaccole la sera di mercoledì prossimo. — Krupp ha presentato per l'Esposizione di Vienna due oggetti colossali: un cannone che ha 7 metri di lunghezza e un blocco di ferro fuso del peso di 1000 quintali.

Berlino 8. — Il consigliere Wagner dopo subito il primo interrogatorio, essendo stato riconosciuto colpevole, è stato sospeso dall'impiego, posto sotto processo e incarcerato. — Si stanno facendo i lavori preparatorii per una rete ferroviaria strategica nella Prussia orientale. La domanda di credito verrà a suo tempo proposta al Landtag.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 10. — Il *Times* pubblica il seguente dispaccio in data di Berlino 9: « Le trattative colla Francia progrediscono favorevolmente, malgrado la dichiarazione del Governo tedesco, che Belfort non sarebbe sgombrata prima del completo pagamento dell'indennità. »

Madrid 10. — In seguito alla falsa notizia che il Governo di Madrid fosse caduto, la popolazione di Barcellona proclamò la Repubblica federale. Però il conflitto terminò pacificamente, essendosi fatto comprendere al popolo che bisognava ch'egli si sottomettesse alle leggi ed all'Autorità del Governo. Le pubbliche riunioni decisero di non uscire dalla legalità, ma di attendere ed accettare la decisione della Costituente. Non fu commesso nessun eccesso durante questi fatti. La città ritornò tranquilla. Figneras andò a Barcellona.

Berlino 10. — Austriache 204 1/2; Lombarde 114 5/8; Azioni 208 7/8; Italiano 64 3/8.

Parigi 10. — Prestito (1872) 91 27; Francese 57 15; Ital. 65 75; Lomb. 437; Banca di Francia 4390; Romane 118 —; Obblig. 172 —; Ferr. Vittorio Emanuele — —; Merid. 204 50; Cambio Italia 11 1/8; Obbl. tabacchi —; Azioni 862; Prestito (1871) 89 50; Londra vista 25 42 1/2; Aggio oro per mille 3; Inglese 92 9/16.

Parigi 10. — Il Consiglio di guerra condannò a morte Paradis per l'incendio del Dock della Villette durante la Comune.

Versailles 10. — *(Assemblea)* — *Belcastel* domanda che l'Assemblea non si separi primachè sia deciso sulle istituzioni definitive del paese. Non divide punto le apprensioni di Dufaure che scoppiino tumulti dopo lo sgombero.

Dufaure dice che il suo pensiero fu male interpretato. I giornali tedeschi dissero a torto che il Governo francese aveva bisogno dei soldati stranieri per conservare l'ordine.

L'emendamento Belcastel fu respinto con voti 480 contro 162.

Vienna 10. — Mobiliare 339 15; Lombarde 187 25; Austriache 334 —; Banca nazion. 981; Napol. 8 73 1/2; Argento 42 84; Cambio Londra 109 10; Austriaco 74 —.

Londra 10. — Inglese 92 5/8; Ital. 64 7/8; Spagnuolo 23 1/4; Turco 54.

Madrid 10. — Dicesi che Martos sia dimissionario. I carlisti distrussero il viadotto di Armastegui della ferrovia del Nord. Le comunicazioni colla Francia sono interrotte.

I Carlisti arrestarono il treno che andava a Valenza e Tarragona, e si impadronirono della corrispondenza ufficiale.

Figueras arrivò a Valenza, s'imbarcherà oggi per Barcellona ove arriverà domani. Oggi vi furono tre dimostrazioni d'internazionalisti e soldati (?)

La Deputazione provinciale decise di licenziare i soldati, e di reclutarli come volontarii per combattere i carlisti.

Costantinopoli 10. — La *Turquie* dichiara assolutamente falsa la voce dell'abolizione del granvisirato. Il Kedevi è atteso al principio di maggio.

Nuova Yorck 10. — Oro 115 1/8.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Torino 11. — Un manifesto del Sindaco ringrazia i concittadini della cordiale entusiastica accoglienza fatta ai Duchi d'Aosta, che lo incaricarono con una lettera autografa di esprimere la loro riconoscenza alla città, cui tanti ricordi li uniscono, ove ritornano con giubilo dopo due anni d'assenza, nei quali non l'hanno mai dimenticata.

Berlino 10. *(Camera dei signori.)* — Discussione sulla modificazione dei paragrafi 15 e 18 della Costituzione. *Zedlitz* vede nel progetto un progresso di liberalismo. *Bismarck* dice che alla fine della guerra contro la Francia nutriva i migliori sentimenti verso il papato, ma la forte organizzazione del clericalismo fece presentire gravi pericoli, e il Governo fu costretto ad accettare la lotta che non è lotta confessionale, ma politica, lotta fra la dominazione dello Stato e quella dei preti. Soggiunge che il papato fu sempre una potenza politica, ma non è uno Stato che nelle cose temporali debba avere il primato, e gli art. 15 e 18 erano un compromesso fra gli amici dell'ordine e della Chiesa. Termina pregando la Camera ad assistere il Governo contro le tendenze che minacciano di distruggere la sua autorità.

Posen 10. — L'*Ostdeutsche Post* assicura che contro l'Arcivescovo Ledokowsky si provvederà secondo le prescrizioni del Codice penale tedesco.

Dresda 10. *(Chiusura della Dieta.)* — Il discorso reale esprime sodisfazione per l'accordo ottenuto nelle leggi più importanti. Promette di ripresentare nella prossima sessione i progetti sul cambiamento della Costituzione e sulla riforma delle imposte. Il Re ringrazia per le ricche dotazioni in occasione del giubileo, per le spese accordate per aumentare gli stipendii degl'impiegati, per sviluppare le arti e l'insegnamento.

Stuttgardt 10. — La Regina Paolina, madre del Re, è morta.

Madrid 10. — I deputati radicali dell'Andalusia decisero di provocare una riunione di deputati dell'Andalusia, per proporre l'organizzazione dello stato federale andalusiano sulla base della libertà di commercio e dei porti franchi. Formossi a Madrid un centro rivoluzionario federale. Il Consiglio dei ministri decise, che durante l'assenza di Figueras, la presidenza si conferisca a Pimargall. L'*Imparcial* dice che il partito radicale è morto in seguito alla votazione di sabato. Assicurasi che Enrico Martos, Sardoal ed altri, dopo aver votato contro il Governo, diedero la dimissione.

Raffaele Lambruschini. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 9:

La nuova della morte del venerando ed illustre senatore Raffaele Lambruschini, sebbene, per la grave età sua di 85 anni, non debba colpire come quella d'un fatto fuori delle previsioni, ciò nullameno non può mancare di riuscire dolorosissima per tutta l'Italia.

Nacque a Genova il 14 agosto 1788, e di là andò a Roma nel 1805 a farvi i suoi studii ecclesiastici, che continuò poi ad Orvieto, sotto la direzione dello zio, allora Vescovo della diocesi, e poi Cardinale. Nel 1812 dovette emigrare per qualche tempo in Corsica. Nel 1816 si recò a Firenze, colla famiglia, e si stabilì in una villa, detta di San Cerbone, presso Figline, ove passò lunghi anni intento allo studio delle scienze naturali, dell'agricoltura e della economia politica. Dal 1830 consacrò tutto sè stesso alla causa della educazione, e fondò e diresse una scuola privata, il cui migliore alunno fu il benemerito Pietro Thouar, che presto addivenne suo collaboratore nel giornale, pur da lui diretto e fondato: *La Guida dell'Educatore*.

Egli collaborò all'*Antologia* di Firenze sino dal 1821, di G. P. Vieusseux. Ed anco maggiormente scrisse nel *Giornale Agrario Toscano*, fondato insieme ad esso, dagli amici suoi marchese Cosimo Ridolfi e comm. Lapo de' Ricci.

Era membro attivissimo dell'Accademia dei Georgofili, e da varii anni aveva il titolo di arciconsolo dell'Accademia della Crusca.

Il Re d'Italia lo fece senatore del Regno, ed il Governo lo chiamò a presedere l'Istituto di studii superiori e di perfezionamento della nostra Firenze.

La morte del Lambruschini riuscirà soprattutto crudele a' suoi antichi compagni di studii e di lotte generose nel campo delle lettere e della politica, tra i quali il primo ed il più illustre è il marchese Gino Capponi. Questo dolore noi lo comprendiamo profondamente, e teniamo ad onore e a dovere di dividerlo.

Il centenario di Petrarca. — A Padova si sta formando una Commissione per le feste del centenario di Petrarca, composta di venticinque cittadini.

La presidenza del Comitato sarebbe stata offerta al conte Giovanni Cittadella, senatore del Regno, e la vicepresidenza al conte Carlo Leoni.

Grandi sono i preparativi per la festa: fra le altre disposizioni vi ha pur quella di una messa funebre in Arquà, e si cerca di ottenere per quella circostanza la cooperazione dell'illustre maestro Verdi.

Saranno specialmente invitati i rappresentanti di quei Municipii d'Italia dove il Petrarca lasciò una memoria del suo soggiorno, nonchè dotti stranieri, e membri delle Accademie.

Emporio librario italiano. — Nella domenica 16 del passato mese, nel locale dell'Associazione tipografica libraria in Firenze, si sono adunati buon numero di tipografi editori, e librai azionisti dell'*Emporio librario*, all'oggetto di stipulare l'atto sociale. Si trovarono personalmente presenti i signori cav. Felice Lemonnier, cav. Gaetano Barbera, cav. Eugenio Vieusseux, il sig. Guido Delucchi, il signor Salvador Laudi, il sig. Giuseppe Ottino, ed erano con procura li signori cav. Giuseppe Pomba di Torino, promotore della nuova istituzione, e che per ragione di salute non potè recarsi a Firenze, cavaliere Pietro Manetti di Torino, l'Unione tipografica editrice torinese, il cav. S. P. Zecchini in proprio, il signor G. Chiantore di Pinerolo, il sig. Luigi Pedone Lauriel di Palermo, il signor Salvatore Grande, proprietario della tipografia Salentina di Lecce, e i signori Julius Dase di Trieste, e Vito Morpurgo di Spalato, entrambi membri dell'Associazione libraria italiana, sebbene dimoranti fuori d'Italia.

Si procedette alla stipulazione ed alla firma del contratto ed allo Statuto che vi va annesso, a norma dei quali restano come firmatarii tutti quelli che acquistarono ed acquisteranno Azioni.

A tenore dell'articolo 17 dello Statuto, si passò quindi alla nomina del Consiglio d'ispezione e sorveglianza della Società, e rimasero eletti i signori cav. F. Lemonnier, signor Felice Paggi, ed il sig. Guido Delucchi, il qual Consiglio, a norma dell'art. 9 del detto Statuto, passò alla nomina del Direttore della Società nella persona del sig. Ottino, nomina che fu all'unanimità approvata.

Adempite che saranno le formalità governative, ed appena si avrà il Decreto Reale, l'*Emporio* pubblicherà il suo programma ed il Regolamento.

Giornale delle donne. — Di questo elegante giornale torinese abbiamo testè ricevuto il fascicolo di marzo, ricco dei più utili ed eleganti lavori. Notiamo solamente il *figurino colorato* di Parigi a quattro figure, una grandissima tavola di *modelli e ricami in bianco*, ed un *ricamo colorato* per cuscini, per dire alle nostre lettrici che fanno male a non associarsi a questo periodico, che dà un mondo di belle cose per *otto* lire all'anno e *cinque* al semestre, regalando inoltre tre volumi alle associate annue. Chi si vuol associare deve rivolgersi alla Direzione del *Giornale delle donne*, via Cernaia, 42, in *Torino*.

*** Domenica 2 marzo ad un'ora pom. ebbe luogo in Roma l'Assemblea generale degli azionisti della Banca di credito romano, preseduta dal marchese Paolucci. La lettura del resoconto dei risultati ottenuti dalla Banca nel corso del 1872 fu accolto con manifesto favore dall'Assemblea, e la Relazione dell'Ufficio di Sindacato sopra la gestione medesima produsse negli azionisti la più favorevole impressione. I Sindaci, dopo esaminate ed illustrate ad una ad una tutte le partite del bilancio con un movimento di L. 20,969,136.64 conchiusero non solo col raccomandarne l'approvazione all'Assemblea, ma, dopo aver fatto rilevare come i brillanti risultati ottenuti dalla Banca sono dovuti in particolar modo al suo direttore generale, comm. B. Pescanti, proposero pure un elogio a tutto il personale dell'Amministrazione. L'Assemblea si associò al voto di lode e di ringraziamento, ed approvò all'unanimità il bilancio che fissa a 14 per cento il frutto sul valore di ciascuna azione, cioè L. 35 per ogni azione di Lire 250. 276

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 10 marzo	del 11 marzo
Rendita	— —	— —
» fine corr.	74 42	74 38
Oro	22 59	22 60
Londra	28 36	28 38
Parigi	112 95	113 —
Prestito nazionale	81 —	81 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	947 —	947 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2578 —	2570 —
Azioni ferrovie meridional	468 —	468 —
Obblig. » »	228 50	229 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1805 —	1809 —
Credito mob. italiano	1238 —	1236 50
Banca italo-germanica	570 —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 8 marzo	del 10 marzo
Metalliche al 5 %	71 80	71 30
Prestito 1854 al 5 %	74 40	74 —
Prestito 1860	105 25	105 25
Azioni della Banca naz. aust.	983 —	980 —
Azioni dell' Istit. di credito	340 25	339 25
Londra	109 10	109 15
Argento	107 50	107 90
Il da 20 franchi	8 72 —	8 73 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Ahi! troppo presto oggi si schiuse una tomba per raccogliere la salma del dottore **Davide Luzzatto,** rapito il giorno 9 marzo alla famiglia, ai parenti, agli amici, nell'età di soli ventisei anni!

Povero amico! appena compiuti gli studii ed ottenuta la laurea in medicina, movevi nella difficile via col generoso intento di recar sollievo all'umanità; la svegliatezza del tuo ingegno, la ferrea volontà e le vaste tue cognizioni erano a tutti arra che non ti avrebbe mancato il più bel avvenire.

Ma ahimè! un inesorabile, crudelissimo morbo recideva ogni speranza; nè le più sagge prestazioni della scienza, nè le affettuosissime cure dei congiunti riescivano a salvarlo da sì doloroso destino.

Compagno nei primi tuoi studii, e a te legato da sincera amicizia, piango ora amaramente la tua dipartita, mentre sempre cara e viva mi resterà la tua memoria.

Il profondo dolore che con me divisero gli altri amici e quanti ti conobbero, possa essere di conforto alla tua desolata famiglia, in tanta iattura!

286 *L'amico* L. G.

Un uomo che alieno dall'ostentazione fu sinceramente religioso — che sentiva come si deve il sacro amor di patria — che per sentimento operò sempre del bene e molto — che s'acquistò l'animo e la stima di quanti lo conobbero — che nella lunga e non sempre facile sua carriera ha condotto una vita integerrima sino allo scrupolo — che dotato di sode cognizioni per il commercio serico, commutò l'avito censo in una grande fortuna — che non si lasciò annebbiare dalla passione così ne' prosperi come negli avversi eventi — quest'uomo, che dovrebbe occupare un bel posto in una nuova edizione del *Volere è potere*, era ancor ieri il cavaliere **Sigismondo Piva** di Valdobbiadene.

Ma oggi non è più — e noi che per vario tempo da più anni ebbimo, non so più se la fortuna o l'amarezza di conoscerlo intimamente in questa sua amena villeggiatura, non possiamo a meno di esserne desolatamente tristi, assieme a tutti questi conterranei, la di cui mestizia ben dice qual perdita si deplori.

Conscio egli da qualche tempo che l'arte medica nulla più poteva, con mente serena vide approssimarsi l'ultima ora; e pur troppo ieri mattina, alle ore undici, dopo lunghe e crudeli sofferenze sopportate con sublime rassegnazione, a 64 anni finiva il suo pellegrinaggio.

Possano le preci dei tanti beneficati rendergli leggiera la terra e lenire il profondo duolo del fratello, già ripetutamente visitato dalla sventura; — e noi, lasciando che altri con più adorne ma non più affettuose parole parli delle sue molte virtù, gli tributiamo l'estremo vale, confortati che non muore mai chi lascia una ricca eredità d'affetti.

Villutta, il 9 marzo 1873.

284 T. dott. J.

Banca di credito romano.

Il giorno 2 marzo ebbe luogo l'Assemblea generale della BANCA DI CREDITO ROMANO, sotto la Presidenza del marchese A. Paolucci.

Erano presenti 30 socii, rappresentanti assieme 2585 Azioni.

Ebbe principio la seduta colla lettura del resoconto dei risultati ottenuti dalla Banca nel corso dell'anno 1872, che il Segretario del Consiglio, sig. comm. C. Bianchi espone come appresso:

Nell'anno 1871 dal 1.° ottobre al 31 dicembre il movimento degli affari fu di	L.	876,334 78
Nel 1.° trimestre 1872 il movimento degli affari salì a	»	6,126,168 05
Nel 2.° detto	»	12,753,829 49
Nel 3.° detto	»	15,229,603 64
Nel 4.° detto	»	20,969,156 64
Quindi dal 31 dicembre 1871 al 31 marzo 1872 ci fu un aumento nel movimento di	»	5,249,834 27
e dal 1.° aprile al 30 giugno di	»	6,627,661 44
e dal 1.° luglio al 30 settemb. di	»	2,475,773 15
e finalmente dal 1.° ottobre al 31 dicembre salì l'aumento a	»	5,739,553 —

Questo movimento ascendentale del lavoro della Società è dovuto naturalmente alle operazioni alle quali successivamente essa ha dato opera: e giunti a questo punto puossi ritenere che non vi sarà più alcuna nuova grande industria che non cerchi l'appoggio della Banca.

Gli utili derivanti da questo moltiplicarsi delle attività della Banca ammontarono al 31 dicembre 1872 alla cospicua somma di

somma di	L.	796,644 22
con un capitale al 31 dic.e 1871 di	»	800,000 —
» 31 marzo 1872	»	1,106,875 —
» 30 giugno	»	1,545,500 —
» 30 settembre	»	1,568,957 50
» 31 dicembre	»	1,592,937 50
Con queste L. 796,644.22 utili al 31 dicembre 1872, venne fatto il servizio dei Cuponi per	»	96,000 —
Per dividendo in L. 20 per azione	»	128,000 —
Per ammortizzazione di tutte le spese generali	»	124,818 61
Per le spese ordinarie di 15 mesi	»	105,554 76
Per le spese di emiss. azioni	»	80,530 —
Portate al fondo di riserva	»	50,000 —
Pagate per interessi di conti correnti, tasse e bolli	»	11,355 —
Portate al conto utili 1873	»	200,384 93

A questa lettura seguì quella del rapporto dei Sindaci. Non potendo riportare per intero questo importante documento, ci limitiamo a dire che i Sindaci, esaminate ed illustrate ad una ad una tutte le singole parti del bilancio, conchiusero non solo col raccomandarne l'approvazione all'Assemblea, ma dopo aver messo in rilievo che i brillanti risultati ottenuti dalla Banca sono dovuti in particolar modo alle eminenti capacità del direttore generale comm. B. Pescanti, proposero pure un elogio a tutto il personale dell'Amministrazione.

L'Assemblea si associò al voto di lode e di ringraziamento proposto dai Sindaci, ed approvò quindi ad unanimità il bilancio.

Si passò quindi alla nomina dei consiglieri, del Comitato di controllo e dei Sindaci, e furono rieletti con voti unanimi tutti quei membri che, a termini dello Statuto, dovevano cessare dall'Ufficio. 275

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 10 marzo 1873.

Mare agitato nel golfo di Taranto; calmo altrove. Dominio di venti deboli fra Greco e Scilocco.

Cielo generalmente coperto; piove ad Aosta.

Barometro sceso di qualche millimetro nella maggior parte delle nostre stazioni.

Nelle ultime 24 ore forti perturbazioni magnetiche ad Aosta, a Moncalieri e a Roma.

Le probabilità di turbamenti atmosferici divengono sempre maggiori.

Indicazioni del Mareografo.

10 marzo.

Bassa marea: ore 3.10 pom.		metri	0,87
Alta marea: ore 10.— pom.		»	1,53
11 detto.			
Bassa marea: ore 3.30 antim.		»	1,11
Alta marea: ore 9.30 antim.		»	1,55

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 marzo.

Oggi arrivarono: da Penzance, lo scooner ingl. *Queen of the Chase*, cap. Beal, con cospettoni a L. F. Boedtker; da Terranova, il brig. ital. *S. Spiridione*, cap. Rossi, con zolfo in pani per Zorzetto e Ceresa; da Catania, il brig. ital. *Flavia*, con zolfo in pani a Giusto Orefice; da Catania, il brig. ital. *Ebe*, capit. Napoli, con zolfo in pani per Isidoro Bachmann, e da Liverpool e Trieste, il piroscafo ingl. *Kedar*, cap. Pritchard, con merci, racc. a G. Sarfatti.

La Rendita pronta, cogli interessi da 1.° gennaio p. p., a 74:20, e per fin corr. pure cogli interessi da 1.° gennaio p. p. da 74:35 a 74:40. Azioni Strade ferrate romane L. 132. Azioni della Banca Italo-Germanica L. 580. Da 20 fr. d'oro L. 22:60. Banconote austr. L. 2:59 1/4 per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA.
del giorno 11 marzo

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— — —	73 40 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L.-V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	311 50 f.c.
» Banca di Credito Veneto	— — —	291 — f.c.
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	—
» Regia Tabacchi	— —	— — —
» Banca Italo-Germanica	575 — —	580 — f.c.
» Strade ferrate Romane	— — —	152 — f.c.
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca Generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Comp. fondiaria Italiana	— — —	— — —
» Società Generale del Credito Immobiliare	— — —	— — —
» Credito Mobiliare Italiano	— — —	— —
Obbligazioni Strade ferrate V.-E.	— — —	224 75 f.c.
» » » Sarde	— — —	— — —
» Tabacchi	— — —	— — —
» Beni Demaniali	— — —	— — —
» Beni Ecclesiastici 5 %	— — —	— — —
» ferrate Romane	— — —	— — —
» Prestito Venezia a premii	— — —	— — —

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	139 75 —	140 50 —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	— — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 4	237 50 —	238 — —
Francia	a vista	» 5	112 80 —	113 — —
Londra	3 mesi	» 3 1/2	28 32 —	28 36 —
Trieste	a vista	» 6	259 50 —	259 75 —
Vienna	»	» 6	259 50 —	259 75 —

VALUTE.

		da	a
Pezzi da 20 franchi	L.	22 60 —	22 62 —
Banconote austriache	»	259 75 —	260 — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— —
della Banca di Credito Veneta	5 — %	— — —

Telegrammi.

Singapore 8 marzo.

Importazione. — Percale grigio 7 libbre per pezzo dollari 2:10 —; percale grigio 8 1/4 libb. per pezzo doll. 2:50; detto da libbre 6 per pezzo doll. 1:60; filati N.° 40 per balla di 400 libb. doll. 130.—; cambric bianco 45/20 per 20 pezzi doll. 31.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 4:47 1/2; pepe nero per picul doll. 14:—; pepe bianco Rio per picul doll. 22 7/8; sagù perlato per picul doll. 3:05; sagù farina, per picul doll. 2:62 1/2; stagno Malacca, per picul doll. 35:50; Caffè Bontjoe, per picul doll. —:—.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 53 5/8.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata inglese di 20 centinaia, scell. 60.

Arrivo di bastimenti. — *Daydream; Havelock; Antenor Rence; Madelaine.*

PORTATA.

Il 5 marzo. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 7 febbraio, toccando *Bari ed Ancona*, piroscafo inglese *Zaripha*, di tonn. 492, cap. Fox T. R., con 20 cas. lardo per A. Antonini, 1 bal. cotonerie per Del Turco e C., 1 col. dette per A. Bonafede, 1 col. filati per E. Vio e C., 4 col. detti, 28 col. pelli, 50 sac. nitrato di soda, 150 bot. cospettoni, 64 cas. lardo, 300 sac.

caffè, all'ord.; — più, da Bari, 67 col. olio, 132 col. mandorle, 17 col. cotone, 47 col. carrube, 151 col. fichi, 5 col. anici per chi spetta, racc. a C. D. Milesi.

Da *Cardiff*, partito il 24 gennaio, barck austr. *Ezio*, di tonn. 678, cap. Zach F., con 936 tonn. carbon fossile, racc. a C. Raggio.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Luigi*, di tonn. 64, padr. Ballarin V., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Amsterdam*, partito il 25 novembre p., barck neerlandese *Sölide*, di last. 104, capit. Karewinkel T. E., con 163 bot. e 1850 sac. zucchero, racc. alla Compagnia di Commercio.

Da *Comisa*, pielego austr. *Brate*, di tonn. 20, padr. Marincovich A., con 229 col. sardelle salate, 4 col. salamoia, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Taliani P., con 55 cas. candele, 106 cas. sapone, 82 col. vallonea, 178 col. zucchero, 16 col. droghe, 4 sac. caffè, 176 cas. agrumi, 74 col. frutti secchi, 3 col. manifatture, 20 col. birra ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Jonio*, di tonn. 544, cap. Foretich D., con 146 col. lana, 238 col. cotone, 15 col. olio, 5 col. droghe, 3 sac. caffè, 8 col. pellami, 16 col. spirito, 42 sac. piselli, 72 col. frutti secchi per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Odessa*, brig. ital. *Ardita*, di tonn. 192, cap. Busetto A., con 83,800 pietre cotte, 15 cas. olio di ricino.

Per *Ancona*, pielego ital. *Nome di Maria*, di tonn. 59, padr. Mondaini G., con 5341 fili legname ab.

Per *Ancona*, pielego ital. *Bella Emilia*, di tonn. 46, padr. Pattarga G., con 3893 fili legname ab. 30 bal. baccalà.

Per *Palermo*, barck ital. *Raffaele*, di tonn. 372, cap. Scarpa A., con 34,300 fili legname ab. in sorte.

Per *Ancona*, pielego ital. *Italo*, di tonn. 43, padr. P. Sponza, con 2150 fili legname in sorte, 31 bot. vitriolo, 100 bar. litargirio, 6 mast. pece, 1 bar. terra rossa, 7 bot. terra di Vicenza, 2 ceste terraglie, 200 maz. stuoie.

Per *Spalato*, pielego austr. *Milos Obilich*, di tonn. 64, padr. Druseich G., con 80 bal. baccalà, 3 col. erba caretto, 1 bal. stopetta, 2 bal. lino, 8 bal. stoppa catramata, 2 cas. libri vecchi, 16 mast. pece, 558 fili legname in sorte, 1500 scopette, 40 pietre mole, 1 part. coppi, pietre cotte ed altri oggetti div.

Per *Londra*, piroscafo inglese *Emperor*, di tonn. ital. 602, capit. Leighton O. R., con 166 bal. canape, 70 bal. stoppa, 146 cas. conterie, 29 bal. sparto, 1 bal. stracci, 42 col. conchiglie, 18 cas. vetri, 3 cas. lavori di legno, 1 cas. marmi, 1 cas. avventurina, 20 col. olio ric., 2670 mazzi scopette.

Per *Scutari*, pielego ottomano *Corriere Scutarino*, di tonn. 34, capit. Suliman Jusuff, con 320 sac. riso, 60 sac. caffè, 90 sac. zucchero, 2 bal. gargiuolo, 3 bal. sac. vuoti, 34 bal. carta, 1 bal. cartoni, 20 cas. petrolio, 5 casse terraglie, 1 cas. serrature, 1 cas. teriaca, 1 cas crivelli, 20 maz. scatole vuote, 1 pac. pelli ed altri oggetti div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. Sirck A., con 60 col. aringhe, 8 col. cospettoni, 6 bal. baccalà, 15 col. burro, 73 col. ammarinato, 5 col. olio ric., 1 col. indaco, 8 cas. conterie, 89 col. carta, 3 col. medicinali, 4 col. tela, 8 col. ferramenta, 28 col. manifatture, 50 col. litargirio, 2 cas. vetri, 4 cas. bronzo, 3 cas. terraglie, 90 bal. canape, 2 cas. chincaglie, 7 col. vino, 4 cas. candele, 10 sac. riso, 5 cas. parti di macchine, 8 cas. oggetti cinesi, 118 col. verdura, frutti freschi ed altre merci diverse.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 marzo.

Albergo Reale Danieli. — De Pronay J., dall'Ungheria, - Eymard R., - Davis L., ambi dalla Francia, - Vercucyse C., - Merghelynck, con moglie, tutti dal Belgio, - Thomsen J., - Elliot G., - Null, - Martin J. M., - Askton R., tutti cinque dall'Inghilterra, - Sigg.ri Guthsie, dalla Scozia, - Sig.ra De Zivictkovoch F., da Costantinopoli, - R. Brouland, - Bolles R., con moglie, - Miss Smith L. E., tutti dall'America, - Mitchell F. O., dalle Indie, - Garcin A., dal Giappone, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Wallach M., da Francoforte, con moglie, - Sig.ra Arnold C., - Wulff G., con moglie, tutti da Parigi, - Spencer K. Green, dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Zafaroni A., - Goldschmidt cav. E., - Calabi avv. S., - Morelli G., - Jung M., ambi con moglie, tutti dall'interno, - Tedeschi, da Trieste, - Keller Erminia, da Gratz, - Sig.ra Ticheneau, da Vienna, - Fierens, dal Belgio, con famiglia, - De Konsky, dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia — A. Girard Viguier, - Pargameni E., ingegn., - Copier A., viaggiatore, - Fen Peozzi L., - Trojano A. L., tutti dall'interno, - Schietz E., da Vienna, - F. Hits, - Wul Hohnwaco, cap., ambi dalla Germania, - Henrichen R., da Amburgo, - Aguron D. P., corriere, da Parigi, - James J. Brown, - Miss Millson, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Davis B., con famiglia, - Miss Muanr G., - Southwarth M. S., con compagno, tutti poss., dall'America.

Albergo al Vapore. — Cattsbriga S., - Felini P., - N. Ceriato, - Perretti R., - Merli C., - Dacollino don S., - D.r Sprocani L., - Piccini D., - Tofaloni I., - Varagnolo L., - Bombarda S., - Sgozzi V., - Rinati C., - Sambo R., - Cassani E., - Massimiliani L., - Policretti co. O., - Robinato I., tutti dall'interno, - Hirschler P., da Pola, - Schauflon X., da Danzica, - Tewinex P., dall'Egitto, tutti poss.

STRADA FERRATA — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 12 marzo, ore 12, m. 9, s. 51, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.' 20.149 sopra il livello medio del mare.
(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)
Bullettino del 10 marzo 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom
Barometro a 0.° in mm.	759.04	757.04	756.42
Termometro centigrado al Nord	10.67	13°.00	11°.89
Tensione del vapore in mm.	8.48	10.16	10.07
Umidità relativa in gradi	99.0	93.0	98.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.¹	E. N. E.¹	E.⁰
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	3.8	0.8	0.0
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+5.3	+1.9	+2.9

Dalle 6 ant. del 10 marzo alle 6 ant. dell'11.
Temperatura mass. . . . 13.0
» minima . . . 9.7
Età della luna = giorni: 11.
Fase —.

SPETTACOLI.

Martedì 11 marzo.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Ruy-Blas*, del M.° F. Marchetti. — Dopo il 2.° atto dell'opera, il ballo storico in un prologo e 6 quadri, del coreografo G. Pogna, intitolato: *Cola da Rienzi.* — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Achille Dondini — *Una commedia in famiglia.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Il Gran Giudizio d'Amsterdam.* Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Ogni sera alle ore 8 si dà una rappresentazione. I giorni festivi si danno due rappresentazioni: una alle ore 5 ½ pom., e l'altra alle ore 8 pom.

ATTI UFFIZIALI

INTENDENZA DI FINANZA
della
PROVINCIA DI VENEZIA.

Il pensionario Cargnielli Ignazio fu Pietro, ha dichiarato di avere smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il Num. 92736 della Serie I, per l'annuo assegno di lire milleduecento novantasei e centesimi trenta, e si è obbligato di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse, che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione legale a questa Intendenza o al Ministero delle finanze.

Venezia, 7 marzo 1873.

Per l'Intendente di finanza,
GATTINONI.

ATTI GIUDIZIARII

97-1

In seguito all'ottenuto Decreto datato a Roma 23 ottobre 1872, e per ottemperare al disposto dell'articolo 121 del reale Decreto 15 novembre 1865, il sottoscritto Angelo Busetto Petich dichiara essere stato autorizzato da Sua Eccellenza il Ministro Guardasigilli ad eseguire nel foglio ufficiale del Regno e nella «Gazzetta di Venezia», nonchè a far affiggere alla casa comunale di Venezia le pubblicazioni volute dal precitato Decreto 15 novembre 1865 pel cangiamento del suo cognome da Busetto Petich in Petich soltanto, e ciò per sè e suoi discendenti.

ANGELO BUSETTO PETICH.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 207 I-3. 273

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Rovigo — Distretto di Lendinara.
Municipio di Ramodipalo.
AVVISO DI CONCORSO.

Rimasto vacante il posto di Segretario comunale, in seguito a rinunzia del sig. Calzavara Domenico, che parte per altra destinazione, viene aperto il concorso al detto posto, cui va annesso l'annuo stipendio di lire 1200, oltre l'alloggio gratuito in tre stanze del Palazzo comunale.

Le istanze di aspiro dovranno essere presentate a questo protocollo non più tardi del venti marzo corrente, e corredate dei seguenti documenti in bollo di legge:

a) Attestato di nascita e nazionalità italiana;
b) Attestato di sana e robusta costituzione fisica;
c) Attestato di buona condotta morale e sociale;
d) Stato di famiglia;
e) Patente d'idoneità all'Ufficio di Segretario comunale; e di ogni altro titolo che valga a viemeglio appoggiare l'aspiro.

La nomina spetta al Consiglio, salva superiore approvazione, e l'eletto dovrà trovarsi in carica col 1.° aprile p. v.

Ramodipalo, 2 marzo 1873.

Il Sindaco,
MARINO PELA'.

N. 484. 266

Municipio di Lonigo.
AVVISO.

Nella ricorrenza della fiera di cavalli in questa città, detta della Madonna di marzo, e delle corse con premii, non meno che del solito mercato di animali bovini, che quella e queste precede, la Direzione generale della Società Ferrovie A. I. come pubblicherà con suo particolare avviso, accordò:

1. La fermata di un minuto in questa Stazione ferroviaria dei treni diretti 7 e 8 nei giorni 25, 26, 27 e 28 marzo corr.

2. Autorizzò oltre le stazioni di Vicenza e Verona anche quelle di Rovigo, Ferrara, Treviso, Conegliano, Desenzano, Peschiera, Brescia, Villafranca, Mantova, e Padova, a vendere biglietti di favore per andata e ritorno.

3. La validità di tali biglietti è per tutto il periodo compreso fra il primo treno del giorno 24 marzo, ed il primo treno del successivo giorno 29, inclusi i treni stessi.

Lonigo, 5 marzo 1873.

Il Sindaco.
Dott. DONATI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 Giovedì 13 marzo N. 70

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 12 MARZO

Il Principe di Bismarck prese la parola alla Camera dei signori, nella discussione del progetto di legge che modifica gli articoli 15 e 18 della Costituzione, relativi ai rapporti tra la Chiesa e lo Stato. Rispondendo ad un membro della Camera che vedeva nel progetto un progresso del liberalismo, il cancelliere germanico presentò il progetto di legge come un' arma di difesa contro lo spirito d' invasione del clericalismo. Egli disse che alla fine della guerra nutriva i più buoni sentimenti verso il Papato, ma l' attitudine del partito clericale divenne pericolosa, e perciò il Governo prussiano dovette difendersi. Il Principe aggiunse che non è lotta religiosa, ma politica. Conchiuse pregando la Camera ad assistere il Governo contro le tendenze che minacciano di distruggere l' autorità dello Stato.

La confessione del Cancelliere germanico prova che non erano affatto infondate le speranze che si erano nutrite al Vaticano, alla fine della guerra, che il nuovo Impero germanico sarebbe stato favorevole al Papato, e ne avrebbe forse sostenuto le pretese contro l' Italia. Un diverso contegno della Santa Sede avrebbe potuto spostare le alleanze d' Europa. La stretta unione tra la Germania e l' Italia, ch' è ora uno spino nell' occhio dei clericali, avrebbe potuto essere impedita. Lo confessa lo stesso Principe di Bismarck. La Santa Sede ha invece provocato essa stessa la lotta colla Germania, e l' attitudine del partito clericale nell' Impero ha trascinato il principe di Bismarck in una lotta, alla quale egli ripugnava.

L' Assemblea di Versailles ha respinto con 480 voti contro 162 un emendamento del sig. Belcastel, il quale voleva che la Camera dichiarasse che non si sarebbe separata senza aver prima deliberato sull' assetto definitivo del paese, e risolta la questione della forma di Governo, che la destra non vorrebbe a niun patto che fosse rimessa ad un' altra Assemblea, giacchè nell' Assemblea attuale c' è una maggioranza monarchica, sebbene essa sostenga ora per necessità un Governo repubblicano, *legale benchè non definitivo*, secondo l' espressione del sig. Dufaure.

Il sig. Belcastel ha colto questa occasione per rimproverare il sig. Dufaure d' una frase da lui lasciatasi sfuggire nel suo ultimo discorso, che cioè vi sieno a temere disordini dopo lo sgombero del territorio. Il sig. Dufaure si difese, e volle provare che i giornali tedeschi avevano avuto torto a trarre da quella frase la conchiusione che il Governo francese abbia bisogno delle truppe tedesche per mantenere l' ordine. Il telegrafo però non ci ha detto con quali argomenti il ministro della giustizia abbia cercato di provare che i giornali tedeschi avevano avuto torto di trarre quella conchiusione. L' argomentazione dei giornali tedeschi ha infatti una certa sodezza, e non è facile distruggerla. Vedremo se il sig. Dufaure ci sarà riuscito, quando avremo sott' occhio il testo del suo discorso.

Le notizie di Spagna sono sempre assai gravi. La vittoria avuta dal partito repubblicano all'Assemblea, colla presa in considerazione del progetto che fissa le elezioni pel 1.° aprile, e convoca la Costituente pel 1.° maggio, ha avuto per conseguenza la dimissione del signor Martos, presidente del Congresso dei deputati, e di altri capi radicali, che avevano votato contro. Molti membri del partito radicale hanno defezionato, e i clamori della piazza hanno dimostrato che questa era sodisfatta dell' Assemblea. Ora i giornali del partito repubblicano puri constatano con sodisfazione, che colla presa in considerazione del progetto sulla Costituente, il partito radicale è morto.

Quella votazione dell' Assemblea fu infatti, come abbiamo notato, uno dei più strani episodii della rivoluzione spagnuola. È una maggioranza che si è sciolta da un momento all' altro come la neve. Sul progetto Figueras l' Assemblea nominò una Commissione ostile. Un membro della Commissione presenta un progetto con lievi modificazioni, ma che sostanzialmente è il medesimo, e l' Assemblea lo prende in considerazione! Il signor Martos dichiara che non fa ostacoli al Governo, e non è contrario alla Costituente, e poi vota contro la presa in considerazione del progetto, e quindi si dimette! Il Congresso dei deputati di Madrid è una specie di scatola di sorprese, dalla quale si può aspettarsi di tutto. La maggioranza d' oggi diviene la minoranza di domani, senza che si comprendano bene le cause, per cui è accaduto un sì rapido spostamento.

Il signor Figueras intanto è arrivato a Barcellona, ove si spera ch' egli possa ristabilire la tranquillità. Fu il ministro dell' interno, il quale ha manifestato ingenuamente questa speranza, sebbene i bollettini governativi andassero dichiarando da più giorni che Barcellona era tranquilla. In tal caso il signor Figueras non ci avrebbe nulla da fare. Invece si parla di dimostrazioni, in cui gl' internazionalisti fraternizzano coi soldati! Il ministro dell'interno disse anzi che l'indisciplina dei soldati fu la causa prima dei disordini di Barcellona in favore della Repubblica federale. I soldati infatti non vogliono combattere nè contro i carlisti, nè contro i repubblicani, chiedono di essere licenziati per andare alle loro case. Ora si dice che la Deputazione provinciale decise di licenziare i soldati, e di adoperarli come volontarii contro i carlisti. L' esercito spagnuolo è minato da tutte le parti, e in breve si potrà dire che non esiste più.

I deputati radicali dell' Andalusia provocano riunioni pubbliche, per venire in aiuto della Repubblica federale, e si dice che vi sia un centro federale anche a Madrid. Tra breve i repubblicani unitarii potrebbero trovare che si stava ancor meglio sotto la Monarchia liberale di Amedeo.

I carlisti continuano dal loro canto a far la guerra alle ferrovie, e il telegrafo annuncia per la ventesima volta, che le comunicazioni colla Francia sono interrotte.

La *Turquie*, giornale ufficiale di Costantinopoli, smentisce che il Sultano abbia intenzione di abolire la carica di Granvisir.

Progetto di legge

presentato dal deputato Cerroti ed altri, preso in considerazione nella tornata del 20 dicembre 1872.

Reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica.

Fin dall' anno 1848 il Re Carlo Alberto, preoccupandosi della sorte dei militari che avevano perduto il grado per essersi compromessi, propugnando e combattendo a favore dei principii di libertà e indipendenza che allora felicemente s' inauguravano in Piemonte, con Decreto 8 aprile (*Vedi il giornale militare, pag.* 180) accordava a questi militari il diritto di fregiarsi degli Ordini cavallereschi di cui erano stati privati, riammettendoli eziandio al godimento delle correlative pensioni, nonchè di liquidare una pensione di ritiro sul grado superiore a quello che avevano quando cessarono dalla milizia, computandovi tutto il tempo d' interruzione, e la facoltà di vestire l' assisa di detto grado superiore.

Con successivo Decreto 10 ottobre del medesimo anno (*Vedi il giornale militare del* 1848, *pag.* 999), lo stesso Re Carlo Alberto, ampliando le antecedenti benefiche disposizioni, ordinava che l' intervallo di tempo trascorso dagli ufficiali contemplati nel primo Regio Decreto, non solo fosse considerato come passato in servizio, ma che desse diritto all' avanzamento di un grado per ogni periodo di dodici anni passati nel suddetto intervallo, cominciando il primo periodo dalla data del brevetto di nomina al grado di cui detti uffiziali erano rivestiti all' epoca in cui cessarono dal militare servizio.

Trascorso il decennio nel quale al solo Piemonte fu dato tenere alta la bandiera dell' indipendenza nazionale e della libertà, e man mano che le diverse Provincie si univano per formare la grande famiglia italiana, furono con disposizioni speciali e con Regii Decreti convertiti in leggi, accordati analoghi benefizii per i militari che avevano perduto il grado e l' impiego per motivi politici sotto i preesistenti Governi. Infatti, per citare i principali, con tre Regii Decreti del 4 marzo 1860 si provvedeva pei militari d' origine lombarda già al servizio dell' Austria, e loro vedove ed orfani; con Regio Decreto 29 marzo 1860 pei militari già al servizio del Governo pontificio, e dei Governi di Parma e di Modena; con Decreto del Luogotenente generale del Re nelle Provincie meridionali, datato 28 dicembre 1860, furono promulgati i Regii Decreti del 1848 di Re Carlo Alberto, ed ebbero effetto, pei militari delle Provincie napoletane e siciliane.

Colla legge del 23 aprile 1865 e la successiva del 21 agosto 1870, fu pure provveduto, per altro in quanto solo riguarda l' interruzione di servizio, ai militari che fecero parte degli eserciti dei Governi provvisorii instituiti in Italia negli anni 1831, 1848 e 1849, e fu sancito coll'articolo 6 della prima di dette leggi, uno speciale provvedimento per gli uffiziali che servirono sotto il Governo provvisorio di Venezia, già concesso loro in parte coll' articolo 5 della legge 30 giugno 1861, la quale convertiva in legge alcuni dei sopra citati Regii Decreti.

Fu poi in parte provveduto con Regio Decreto 13 novembre 1866 ai militari delle Provincie venete e mantovana, che non erano stati compresi nei provvedimenti speciali, di cui sopra.

E finalmente col Regio Decreto del 1.° dicembre 1870 fu esteso il benefizio dei primi due Decreti 4 marzo 1860 ai militari dimessi per ragioni politiche, delle Provincie romane.

Adunque, mentre ai militari di tutte le Provincie d' Italia, i quali per ragioni politiche furono privati dei loro gradi ed impieghi, vennero fatte delle concessioni di pensione e di computo utile del tempo di sofferta interruzione di servizio, non tutti furono trattati alla stessa stregua, ed a seconda delle diverse Provincie e del Governo che servivano, vennero più o meno favoriti. Così a quelli delle antiche Provincie piemontesi, come sopra si disse, ed a quelli delle Provincie napoletane e siciliane, fu accordata la pensione di ritiro con l' aumento di un grado ogni dodici anni, calcolando il primo periodo dalla data dell' ultima loro nomina. Ai militari già al servizio del Governo provvisorio veneto, ai quali era stato riconosciuto l' assegno instituito colla legge 7 giugno 1850, fu accordata con l' articolo 5 della legge 30 giugno 1861 la pensione sul grado che avevano ottenuto sotto il detto Governo provvisorio; e lo stesso benefizio fu coll' articolo 6 della legge 23 aprile 1865 esteso a tutti gli emigrati ex uffiziali veneti.

I militari invece delle Provincie lombarde, dell' Emilia, della Toscana e della Venezia, e testè quelli delle Provincie romane, ottennero soltanto la pensione del grado che avevano quando cessarono dal servizio dei già esistenti Governi.

In conseguenza, i militari delle Provincie che costituiscono una grande maggioranza del Regno, quelli cioè del già Regno sardo e quelli delle Provincie napoletane e siciliane, ebbero un trattamento diverso da quello accordato ai Lombardi, Emiliani, Toscani, Veneti e Romani, i quali ultimi, se dopo tutti gli altri entrarono a far parte della grande famiglia italiana, compiendone così la sospirata unità, furono pure degli ultimi nel 1849 a combattere per la redenzione della patria, al pari dell' eroica Venezia, come ne faceva solenne fede il compianto conte di Cavour alla Camera dei deputati nelle sedute dei 28 e 29 maggio 1861, allorquando si votava l' eccezionale trattamento per i Veneti (articolo 5 della legge 30 giugno 1861), dal quale soltanto, per considerazioni tutt' affatto speciali e riferibili alle contingenze politiche d' allora, vennero esclusi quelli delle Provincie romane in quel tempo annesse, sebbene ne fosse stata fatta speciale proposta.

E pertanto, volendo che tutti i militari in discorso, appartenenti a qualunque Provincia d' Italia, siano trattati allo stesso modo;

E volendo altresì riparare ai consimili danni patiti dai semplici cittadini, che per avere militato soltanto nel tempo e per le guerre dell' indipendenza, ci perdettero la rispettiva posizione sociale;

Considerando la vantaggiosa posizione che godono attualmente coloro che, non facendo verun sacrifizio per la causa nazionale e schivando destramente i momenti di pericolo, seguirono tranquillamente la propria carriera sotto i cessati Governi dispotici;

Considerando che perfino sul bilancio del testè decorso anno 1871 fu stanziata una somma di poco men che un milione per dar pensioni a quegli stranieri mercenarii che avevano venduto la spada in difesa del potere temporale del Papa:

Onde evitare almeno un troppo odioso confronto, e d' altra parte, facendosi pur carico dello stato insufficente delle nostre finanze, cui ridonderebbe a soverchio aggravio un cumulo di arretrati, si propone il seguente progetto di legge.

Progetto di legge.

Art. 1. — Coloro che, avendo appartenuto come militari di terra o di mare, o come impiegati assimilati, ad eserciti, od armate regolari, abbiano servito i Governi istituitisi in Italia negli anni 1848 e 1849 e quelli che, nativi delle Provincie del Regno o naturalizzati italiani, abbiano servito militarmente i predetti Governi, e per tale fatto perduto l' impiego che avevano precedentemente, od ai quali siasi proibito l' esercizio della precedente professione, sono reintegrati nei gradi che avevano con nomina regolare al cessare dei suddetti Governi, e vengono contemporaneamente ammessi a far valere i loro titoli alla pensione di ritiro o di riforma, in base alle leggi in vigore pel regio esercito e per la regia marina, all' epoca nella quale ebbe effetto l' unione al Regno d' Italia delle rispettive Provincie sotto i cui Governi hanno servito.

Art. 2. — I feriti e mutilati nelle guerre per l' indipendenza italiana dal 1848 in poi, appartenenti alle categorie indicate nell' articolo precedente, sono ammessi al godimento dei benefizii che accorda la legge militare vigente per le pensioni in causa di ferite od infermità incontrate per ragioni di servizio.

Alle vedove ed agli orfani dei morti in battaglia od in servizio comandato, vengono applicate le disposizioni delle vigenti leggi militari sulle pensioni delle vedove e famiglie dei militari morti per ragioni di servizio.

La liquidazione della pensione sarà fatta in base al grado di cui i cittadini contemplati nel presente articolo erano investiti allorchè rimasero morti, o feriti, o mutilati.

Art. 3. — Le vedove e gli orfani degl' individui contemplati nei precedenti articoli 1 e 2, i quali fossero già morti alla pubblicazione della presente legge o che venissero posteriormente a mancare, avranno diritto alla pensione che possa loro competere in base alle leggi citate nel predetto articolo 1.

Art. 4. — Il tempo trascorso dal giorno in cui cominciò l' interruzione di servizio per causa politica, fino a quello in cui ebbe effetto l' unione al Regno d' Italia delle rispettive Provincie sotto i cui Governi provvisorii servirono gl' individui contemplati dalla presente legge, sarà valutato come servizio effettivo ed aggiunto a quello già prestato precedentemente pel conseguimento della pensione di cui gli articoli 1 e 3.

Art. 5. — I militari di cui all' articolo 1, i quali trovansi attualmente in qualche impiego civile od assimilato a grado militare, potranno optare tra la conservazione dell' impiego suddetto e la liquidazione della pensione stabilita in conformità allo stesso articolo 1.

Art. 6. — Vengono esclusi dalle pensioni della presente legge, coloro che dopo il 1848 continuarono, confermati in servizio effettivo militare non obbligatorio, sotto i restaurati Governi. o che trovandosi in Italia quali emigrati politici, non abbiano offerto i loro servizii per le guerre combattute per l' indipendenza italiana, purchè non si trovassero inabili per infermità, o vecchiaia, od impediti da forza maggiore, o fossero già al servizio del regio Governo.

Art. 7. — Le pensioni accordate, o ripristinate in forza della presente legge, comincieranno a decorrere dal giorno della data della legge stessa.

Dall' epoca medesima cessa il godimento delle pensioni o sussidii concessi dai restaurati Governi a favore di taluni individui contemplati nei precedenti articoli.

Rimangono pure abrogate dalla stessa data le anteriori leggi concernenti i militari privati d' impiego per causa politica nelle diverse Provincie del Regno, per quelle disposizioni che fossero contrarie alla presente legge.

Art. 8. — Le domande per l' applicazione di questa legge dovranno essere prodotte ai rispettivi Ministeri della guerra, o della marina, entro il termine d' un anno dalla pubblicazione della medesima.

In mancanza dei documenti originali, potrà supplirsi con documenti equipollenti.

E così le prove richieste dall' articolo 7 potranno essere fornite anche solamente da testimonianze giurate.

Firmati: Cerroti, Augusto Ruspoli, Marchetti, Ara, G. Rasponi, Tamaio, Musolino, Maldini, Fambri, Solidati-Tiburzi, Pecile, Valussi, Pancrazi, Murgia, Carini, Bembo, Vallerani, Asproni, Cairoli, Briganti-Bellini, Pellatis, Macchi, Lovatelli, Mazzagalli, Maluta, Fano, Moro, Righi, Mascilli, Pasini, Alippi, Ruspoli Emanuele, Dalla Rosa, Arrivabene, Cencelli, Nori, Ruggeri, Pericoli, Martinelli, Moscardini, Billia Paolo, Maurogonato, Arrigossi, Codronchi, Ercole, Miani, Cosenz, Mandruzzato, Antonio Billia, Loro, Breda, Romano, Lesen, Fogazzaro.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 10 *marzo*.

(B) — Ecco spiegato l' equivoco occorso circa lo sbarco del Duca e della Duchessa d'Aosta a Genova invece che a Marsiglia, contrariamente agli annunzii che n' erano fatti correre in precedenza.

Lo sbarco a Marsiglia si era prescelto a ragione dell' ancora debole stato di salute della Duchessa. Lo scopo era di risparmiare alcune ore di traversata, pel caso specialmente di mare mosso. Ed in questo senso si erano trasmessi telegrammi a S. M. il Re ed al Governo.

Se non che, il mare, mostrandosi estremamente calmo, e la prosecuzione diretta del viaggio fino a Genova apparendo, piuttosto che altro, un mezzo di scemarne i disagi, fu la Duchessa medesima che insistè perchè si tirasse a dilungo, e si sbarcasse di preferenza in un porto nazionale.

Queste informazioni, che mi vengono da fonte diretta, tolgono di mezzo tutte le esagerazioni e le fantasticherie fabbricate dai fogli di opposizione, per spiegare cervelloticamente un caso tanto semplice.

La nostra stampa è tutta in armi contro l' inerzia e la negligenza dei deputati, i quali, oltrechè non vengono a Roma, non si curano di andare alle sedute della Camera neppure quando, per caso, si trovano alla Capitale; motivo per cui le sedute e le discussioni dell' Assemblea procedono sfaccolate e pallide come non si vide mai. Di qua e di là si suggeriscono diversi espedienti per porre un qualche rimedio

APPENDICE.

Corriere di Firenze.

Firenze 10 *marzo*.

(??) Domani qui si attende il Re; e mercordì deve giungervi il Principe Amedeo per salutare l' augusto suo padre, e conferire con lui. Si crede che Visconti-Venosta ed il Lanza vengano anch' essi per fare omaggio al reduce Duca, e per concertare le ultime disposizioni che restano da prendersi relativamente alla reintegrazione di esso nei diritti, nei titoli, nei gradi posseduti prima che partisse per la Spagna; disposizioni, le quali non presentano alcuna difficoltà, e saranno accolte con sollecito e concorde voto dai grandi poteri legislativi dello Stato per ciò che spetta ai titoli, ai gradi, agli alti ufficii, occupati in precedenza dal Principe, ma che richiedono particolare esame ed altre autorizzazioni riguardo al diritto di eventuale successione al Trono, per sè e per i proprii discendenti; diritto al quale il Principe Amedeo fu d' uopo che rinunziasse nel patto, con cui accettò la corona di Spagna; e che quindi è passato nel Duca di Genova, e per esso che ancora è minore di età, accettato dal Consiglio di famiglia.

Il Sindaco Peruzzi oggi deve arrivare a Torino per complimentare il Principe in nome della città, in esecuzione al voto testè pronunziato dal Consiglio comunale.

Il progetto di legge sulle Corporazioni religiose di Roma, ormai si può ritenere che non sarà posto in discussione prima delle vacanze di Pasqua. Sarà una lunga ed aspra battaglia, dalla quale però il Ministero probabilmente uscirà vincitore; essendo che i temperamenti, che sembra sieno per prevalere nella Commissione, ed ai quali s' informa la Relazione, che il Restelli sta apparecchiando, sono un *quid medium*, che può essere accettato senza offesa dal Ministero, ed accettato da una maggioranza parlamentare come il meglio possibile in una questione, in cui le difficoltà sono tante, e di diritto e di convenienza politica. Vedremo. Intanto abbiate per certo ch' è una delle solite notizie di certi corrispondenti, quella che il Sella, nella prossima esposizione finanziaria, faccia sorgere nell' aria semi-buia delle intenzioni qualche nuova imposta di là da venire. Il ministro invece dimostrerà, e non con vacue parole, ma con la eloquente persuasione dei fatti, che le condizioni economiche del Regno non sono poi in quella disperazione, che alcuni pretendono di affermare, quasi (per solite passioni di partito) compiacendosene, e proverà una volta di più che noi Italiani abbiamo il brutto difetto di stimarci o troppo, o troppo poco; di esagerare i beni o i mali, che si riferiscono a noi. Preso l' aire nessuno si ferma. Il concetto scientifico e pratico, che dirige il ministro è quello non di creare imposte nuove, ma di rendere produttive quelle ch' esistono; cioè fare che dieno ciò che devono dare. — Lo ha detto, lo ha ripetuto; ma ci sono di quelli che non ascoltano, o non vogliono ascoltare, e par che facciano a posta a guazzare nel torbido.

È arrivato, e qui rimane per ossequiare l' Imperatrice delle Russie, che giungerà ai 18 del corrente, il Principe Arturo d' Inghilterra. Anche il Re aspetta a Firenze l' Imperatrice.

Giovedì sera al teatro delle Loggie vi fu una rappresentazione di beneficenza per la pia Casa di lavoro, promossa dal comm. Peri, che n' è il direttore, ed è per giunta un infaticabile e coraggioso filantropo. I palchi costavano cento franchi (dico cento) senza distinzione di numero e di ordine, il prezzo del viglietto d' ingresso era di cinque franchi, e di venti quello delle sedie chiuse. Da ciò quindi vi potete ben figurare che di spettatori non v' erano che l' alta aristocrazia cittadina e forestiera, e l' altro fortunatissimo gruppo dei grandi possidenti e banchieri. Pubblico ben degno degli attori, che recitarono in quella sera sul piccolo palcoscenico del grazioso teatro.

Lo spettacolo fu diviso in tre parti: nella prima si diede il terzo atto delle *Femmes savantes* di Molière, sostenuto dalle contesse di Larderel, Orlowska, Bentivoglio, dalla signorina Troloppe e dal conte di Larderel; nella seconda, l' *Oeillet blanc*, interpretato dal duca di Dino, dalla marchesa Talleyrand-Perigord, dal conte di Valon, dal conte di Larderel; — nella terza il *vaudeville* di Labiche, *Embrassons-nous*, rappresentato da taluni degli attori sunnominati, oltre la signora De Martino. Il comm. Simone Peruzzi è stato il suggeritore; ci fu orchestra alla *Strauss*, diretta dal noto Brizzi; ed il teatro fu leggiadramente abbellito per questa occasione dal Vannuccini e dal Bracci.

Lasciando la vendita dei viglietti, vi sono state molte e generose offerte alla porta del teatro, tra le quali vanno notate quelle della Granduchessa Elena di Russia, del principe Demidoff, ciascuna di un mezzo migliaio di lire; tal che, dedotte le molte nè piccole spese, la pia Casa introitò una somma netta di circa 7500 lire. E non è poco.

Questo sentimento di beneficenza, che vediamo svolgersi e manifestarsi con pietosa sollecitudine in frequenti occasioni; e suggerite ai ricchi una carità intelligente, perchè diretta a fecondare l' operoso lavoro del povero; è una prova di più, che in mezzo a molti, anzi diciamolo pure, a moltissimi mali, delle idee buone hanno ripreso il loro lungo e glorioso cammino; — e son queste, l' amore degli altri, la educazione di tutti, la coscienza dei proprii doveri, che salveranno la società dai traviamenti di alcuni malvagi apostoli, che vorrebbero il mondo foggiato a loro modo, e dalle esorbitanze di certi cotali, che parlano sempre di diritti, mai di obblighi, e che del diritto hanno opinioni e giudizii così scombuiati, da superare la proverbiale ignoranza di qualche studente di legge.

Mi ricordo di avervi scritto che una statua in gesso del giovane artista Emilio Gallori, pensionato di Roma, mandata qui come saggio dei suoi progressi, e rifiutata dal Consiglio della Reale Accademia, ha sollevato un nugolo di discorsi di lode e di censure, tutti eccessivi, come di solito accade quando le passioni son molte tese e c' è l' ardore del combattimento. — Di questo contrastato lavoro si occupò in apposita seduta anche la *Società filocritica di Firenze*, dando occasione ad una discussione, commendevole veramente per severità ed imparzialità di giudizio. Ve ne ricordate il soggetto? È *Nerone*, che vestito in abito di donna, ed in atteggiamento, di cui è conveniente il tacere, s' apparecchia alla scena, e alle turpi nozze raccontate da Svetonio e da Tacito.

Or bene; l' altra sera in uno dei principali Alberghi di qui fu dato un pranzo in onore dello scultore, non tanto per confortare di pubblica stima l' artista che merita certamente moltissima considerazione (su di che nessuno avrebbe a ridire), quanto per applaudire il disgraziato autore del *Nerone;* ed è ciò, e furono certi discorsi, e qualche brindisi, che fecero l' effetto di una dimostrazione per lo meno inopportuna. Quasi poi che ciò non bastasse, si aperse lì stesso, nella sala del pranzo, una sottoscrizione per dar modo al Gallori di tradurre in marmo la statua, onde quel laido concetto di una laida figura possa conservarsi alla ammirazione dei posteri.

Io mi occuperò a parte di questa opera del Gallori, esaminandola senza ira e senza entusiasmi; procurerò che i lettori della *Gazzetta* se ne formino un concetto esatto; e poi lascierò ch' essi ne sieno i giudici; sicuro, che tutti coloro, i quali non hanno viziato o corretto il sentimento dell' arte concorderanno nella mia opinione. Del resto, l' importanza del fatto e del lavoro è tale, che non è tempo perduto il discorrerne distesamente.

Ieri, come l' avrete già pubblicato fino da questa sera, alle ore undici della notte morì a Figline l' illustre senatore Raffaele Lambruschini, nella grave età di 85 anni. — Quantunque attesa da qualche giorno questa notizia, qui ebbe un' eco di più profondo dolore pei i molti e distinti amici che in lui pregiavano le doti esimie dell' ingegno e del cuore. Pietro Vieusseux, Cosimo Ridolfi, Lapo de' Ricci, Bettino Ricasoli, Gino Capponi, Thouar, una pleiade di nomi ricordano quella fratellanza sincera negli utili studii, nelle gloriose lotte letterarie e politiche, quella fede comune, quella concordia di voti, quell' amore del bene e quell' aspirazione continua a volerlo mettere in atto, che sono cose ormai disusate, o almeno diventate assai rare. Prostriamoci presso la funebre coltrice di quest' uomo, che onorò del suo ingegno l' Italia, che dietro a sè lascia, come la stella cadente, un' orma di luce, e quel che più vale, un nome rispettato e rispettabilile per le virtù dell' animo onesto.

L' altra sera è qui ritornato, dopo due anni di viaggi in America, l' eminente artista, Ernesto Rossi, che laggiù raccolse onori, doni, e di molti quattrini. Sento dire che per ora ha intenzione di riposarsi; così qui avremo domiciliati, con casa propria e famiglia, i due più grandi attori viventi dell' alta scuola drammatica, il Rossi e Tommaso Salvini. Quest' ultimo è sempre in Firenze; — forse reciterà, ma non sì tosto, un dramma scritto espressamente per lui, col titolo *Michelangelo Buonarroti*.

al male. Non tocca a me di pronunziarmi tra le varie proposte, le quali principalmente si riassumono nel chiedere che il presidente della Camera, coi mezzi che sono a sua disposizione, faccia sentire in un modo alquanto più energico l'autorità sua. Un buon sistema di pubblicità, che ponesse continuamente in grado gli elettori di giudicare della solerzia o della noncuranza e dell'accidia dei loro rappresentanti, potrebbe forse produrre un qualche buon effetto. Quando gli elettori dovessero convincersi, come diceva benissimo ieri a sera il *Fanfulla*, che il loro deputato si è fatto eleggere ed accettò il mandato, non tanto per rappresentare il loro Collegio alla Camera, quanto per rappresentare la Camera al suo Collegio, è certo che spiegherebbero dell'energia ed eserciterebbero sopra di lui una pressione più efficace d'ogni altra a richiamarlo all'adempimento de' suoi impegni. Ora, questo d'una continua pubblicità da darsi ai nomi dei deputati che non sono presenti alle sedute, è appunto uno dei mezzi, ai quali la stampa nostra si ferma di preferenza, perchè sia posto riparo al modo intollerabile come procedono, o piuttosto come non procedono i lavori parlamentari. È spiacevole dover discorrere in siffatti termini di persone che partecipano della suprema autorità dello Stato; ma la colpa non è nè mia, nè vostra.

L'anniversario della morte di Mazzini, che ricorre oggi, non poteva esser lasciato passare senza una qualche scalmanata. Ed ecco che anche questa volta qualcheduno si è incaricato di andare in prigione. Tre o quattro giovanotti dallo spirito incandescente, per procura avuta non so da chi, e seguiti forse da un quaranta o cinquanta amici, si sono recati in Campidoglio per deporre una corona sul busto di Mazzini che fu ivi collocato fino dall'anno scorso. Ricevuti da un impiegato subalterno e dopo essere stati dal medesimo informati che il ff. di Sindaco, onorevole Pianciani, era assente dall'Ufficio, gl'incoronatori non poterono aver risposta conforme in tutto ai loro innocenti desiderii; ciò ch'essi riferirono agli amici che erano rimasti a pie' dello scalone, avendo le guardie ivi appostate impedito che salissero tutti. Si levò qualche voce per dire che l'on. Pianciani era in Ufficio, che l'asserzione dell'impiegato subalterno era una bugia, che bisognava salire su a scovarlo ed a fargli udire le ragioni della dimostrazione. Nel frattempo, come al solito, s'era adunata alquanta gente e il brusio cresceva. Le guardie si mostrarono disposte a lasciar risalire i primi incaricati, ma si opposero all'entrata dei dimostranti in massa. Fu udita qualche protesta, qualche fischio. La cosa assumeva le apparenze, per quanto mingherline, di un conflitto. Furono fatte le intimazioni legali perchè l'assembramento s'avesse a sciogliere. Molti ubbidirono e se n'andarono. Qualcuno mostrò di voler fare il coraggioso e di voler resistere, e fu, secondo il solito, mandato a riflettere in luogo tranquillo. Dopo di che la dimostrazione ebbe termine.

Mentre abbasso dello scalone nasceva quel che ho scritto, i primi incaricati dei dimostranti erano tornati di sopra, avevano scoperto che il ff. di Sindaco era veramente in Ufficio, e gli avevano esposto il loro Messaggio. L'on. Pianciani si è doluto dell'equivoco avvenuto, promise di esaminare come fosse avvenuto e trattenne presso di sè la corona destinata al busto, promettendo di sovrapporgliela egli stesso; con che gl'incaricati se ne andarono. E così passò tra di noi il primo anniversario della morte di Mazzini, senza che, per quel che m'è parso, la città se ne sia commossa minimissimamente.

Vedo scriversi da taluni corrispondenti che la deputazione mista di cattolici dei varii paesi di Europa, che si è ultimamente presentata al Papa, gli abbia rimesso non so quali somme favolose per l'obolo di S. Pietro. Le cose stanno così: i Tedeschi che facevano parte della deputazione hanno portate 40,000 lire; i Belgi e gli altri, 300,000 in tutti. Oltre a ciò, la deputazione annunziò l'arrivo di altri 700,000 franchi. In complesso sono 1 milione e 40 mila franchi che la deputazione ha recato od assicurato alla finanza pontificia.

Ieri sera al teatro Apollo la *Norma*, colla Spezia e col Mazzoleni ha fatto un tal fiasco, per cui si è dovuto calar la tela a men che mezzo spettacolo. Una parte del pubblico, uscito di teatro, si recò a fare una clamorosa dimostrazione contro la Commissione sopra i pubblici spettacoli, la quale veramente non attende al debito suo, ed è come non esistesse.

In compenso, al teatro Valle, la Compagnia veneta Morolin fa affaroni e incontra le simpatie universali. La *Famegia in rovina* è stata rappresentata sei o sette sere di seguito con straordinario concorso. Ieri sera colle *Barufe Chiozzote* non c'era più un posto disponibile. La Principessa Margherita è assidua frequentatrice di questo teatro, per la doppia ragione della bontà intrinseca dello spettacolo e dell'amore speciale della Principessa per il vostro dolce dialetto veneziano.

ITALIA

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 10:

La Principessa Margherita, quando assai prima del suo matrimonio, abitava insieme colla madre a Torino, aveva per amiche carissime quattro giovinette di età presso a poco eguale alla sua, che erano le due figlie del conte Ghislieri, e le due figlie del generale Della Rocca.

Fino d'allora la Principessa promise alle sue quattro amiche, che quando fossero maritate, essa terrebbe al sacro fonte il primo frutto del loro matrimonio.

Infatti stamane la Principessa Margherita, nella chiesa del Santo Sudario ha fatto da comare alla prima bambina della baronessa Elena Sonnino, alla quale è stato imposto il nome di Margherita.

Assistevano al battesimo i parenti della baronessa, e fra gli altri suo padre, il generale Della Rocca, venuto espressamente da Torino.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 10:

L'onorevole ministro Ricotti avrebbe ordinato la formazione in Roma di un battaglione coll'effettivo di guerra, allo scopo di eseguire delle esperienze tattiche.

Affermasi che a questi esperimenti assisterà qualche membro del Comitato di fanteria, che ha la sua sede in Torino.

La *Nazione* ha il seguente dispaccio:

Roma 10. — La Commissione per la legge sulla Magistratura suprema fu composta degli onor. Barazzuoli, Crispi, De Luca Francesco, Grifini, Mancini, Marchetti, Mari, Pisanelli, Sineo, Samarelli, Nelli.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:

Roma 9. — Dicesi che monsignor Mermillod venne invitato a recarsi al Vaticano, ove verrebbe accolto con particolare distinzione.

SPAGNA

In Malaga, dice il *Diario Espanol*, la situazione è peggiorata. Soldati ubbriachi percorrono le vie e commettono ogni sorta di disordini. Il capitano dei carabinieri, don Nonito Valentia, è morto in conseguenza di ferite riportate da una turba che aveva tentato di disarmarlo.

Leggiamo nell'*Imparcial*:

Nella banda carlista formatasi nelle adiacenze di Madrid vi sono dei soldati d'infanteria, di cavalleria e di artiglieria, e dei carabinieri. Si crede che siano uniti alla medesima parecchi ufficiali. Si conferma che la banda è composta di 250 individui.

PORTOGALLO

La *Iberia* scrive:

I nostri lettori sanno che Cluseret, il generale della Comune, a cui Madrid diede ospitalità nei primi giorni della Repubblica, erasi trasferito in Portogallo allo scopo di *visitare quel paese*. Ma il Governo del vicino Regno, che pare non sia tanto compiacente come lo spagnuolo, appena seppe l'arrivo di Cluseret, lo fece arrestare e spedir via su una nave da guerra portoghese.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 marzo.

Natalizio di S. M. — Per cura del Municipio, venerdì sera la Piazza sarà straordinariamente illuminata, e così il Palazzo municipale ed il teatro Apollo.

La parata militare ha luogo alle ore 11, nella piazza di S. Marco.

Sottoscrizione per il monumento a Napoleone III.

Lista precedente	L. 12,880. 81
Raccolte a mezzo del *Rinnovamento* (*)	180. 75
Totale Lire	13,061. 56

Le offerte si ricevono nel nostro Ufficio dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e saranno giornalmente versate alla Banca del Popolo.

L'intiera somma di L. 13,061 : 56 trovasi depositata presso la Sede di Venezia della *Banca del popolo*, a disposizione della Commissione istituita dal Municipio di Milano.

(*) Questa somma era composta delle seguenti offerte: Oblazioni raccolte alla Farmacia Agostini a S. Donà di Piave, lire 11.99 — Offerte raccolte al Caffè al Commercio, di S. Donà di Piave, 44 — Proprietarii del teatro Garibaldi di Treviso, 2 — Cappelletto Andrea, negoziante, id., 2 — Cozzi prof. Vincenzo, id., 2 — Petrina Antonio, segretario del Comizio agrario, id., 1 — Cibinello Vincenzo, id., cent. 50 — Papparotto Angelo, locandiere, id., cent. 50 — Panciera Giuseppe, impiegato, id., cent. 50 — Ditta Poretto e D'Auris, negozianti, id., lire 1 — Sarsali Antonio, esercente, id., cent. 50 — Offerte dei lavoranti prestinai di Venezia, lire 12. 05 — Falsier Domenico, De Bei Basegio, Fuga Domenico, Capitan Antonio, Formentello Pietro, F. G. B. Bottesella, N. N., cent. 71 — Offerte raccolte dal signor avv. Bigaglia di Dolo, lire 102 — Totale L. 180. 75.

— Essa ci fu accompagnata colla seguente lettera:

« Onorevole Direzione.

« Colla trasmissione della qui unita somma di L. 180 75, raccolta dal *Rinnovamento*, il Comitato cittadino che si era costituito per la sottoscrizione delle offerte al monumento di Napoleone III, ritiene compita l'opera sua.

« Ringraziando vivamente codesta Direzione dell'efficacissimo appoggio accordatoci, e il *Rinnovamento* per la di lui cooperazione, lascia ora a lei l'incarico della trasmissione del danaro raccolto al Municipio di Milano, che si è fatto centro di questa patriotica dimostrazione.

« *Pel Comitato*, C. Pisani. »

Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.

Ecco nuova offerta pervenutaci:

P. S.	L. 5. —
Lista precedente	» 5936 : 87
Totale	L. 5941 : 87

Consiglio Comunale. — Oggi, in seduta pubblica, presenti 49 consiglieri, il Consiglio non approvò la proposta dotazione di annue lire 50,000 per quattro anni in favore del teatro della Fenice, essendo stati favorevoli alla proposta 21 voto e 28 contrarii.

Non venne accettato neppure l'emendamento Ruffini di accordare lire 50,000 di dote, purchè la Società accogliesse il partito di ridurre a loggione l'ultima fila di palchetti.

Fenomeni meteorologici. — Ieri alle ore 2.45 pom. si vedevano ad O. S. O nubi temporalesche. Il barometro era in discesa. Il termometro segnava: + 13°5 c. e l'elettroscopio era a 0°; mentre spirava Sud, non però molto forte. Alle 3.4' cominciò una minutissima pioggia, e questa andò andò in seguito crescendo in grosse benchè rare gocce. Alle 3.10' si fece sentire la prima scarica di sufficiente intensità, segnando intanto l'elettroscopio + 30°.4. Contemporaneamente le nubi che erano ad O, S. O, passando per il nostro Zenith, presero la direzione verso S. E. Il vento inferiore che alle 3.10' era O. S. O.³, alle 3.17 si fece N. N. O.² ed alle 3.17 ancora O. S. O.³. Alle 3.35' un lampo ad O. S. O., poi grosse gocce, quindi una forte scarica, e finalmente per alcuni minuti grandine con pioggia dirotta. In questo frattempo l'elettroscopio si spinse sino a + 70°.0 ed alle 3.48' l'ago fece il giro intiero. Alle 4 pom. comparve l'arco-baleno, cessò la pioggia e spirò vento N. N. O'. La pioggia caduta fu di 8mm.57. Più tardi tornò vento S'. Il bar. continuò a discendere, e così il termometro, per altro di poco. — Alle 6 pom. spirando leggiero vento di S. S. O., lampeggiava a Nord, ed alle 9 p. spirando vento eguale in direzione, ma però più forte, lampeggiava a Est. — Il barometro dalle 6 pom. cominciò nuovamente ad ascendere.

Così si svolse il primo temporale di questo anno.

Dall' Osserv. met. del Sem. patr.,
12 marzo 1873.

D. G. Meneguzzi, *direttore*.

Desiderio. — Alcuni giovani, bramosi di dedicarsi al commercio, c'indirizzarono una preghiera per far noto un loro desiderio, al quale ci associamo pienamente, che per favorire appunto coloro, che non hanno tempo nè mezzi per poter apprendere le lingue straniere e le prime nozioni del commercio, venga istituita o dal Comune e da benemeriti professori una Scuola gratuita festiva, nella quale s'insegni ciò che è più utile sapersi pel commercio, e almeno le due lingue francese e tedesca.

Essi insistono perchè le lezioni vengano date nei giorni festivi, dopo il mezzogiorno, essendo appunto quelli i giorni e le ore, in cui i giovani, occupati nel resto della settimana, potrebbero approfittare di tale istruzione.

A questo proposito vorremmo anche pregare il Consiglio direttivo della Scuola superiore di commercio, a mettere in atto l'ottima idea che abbiamo appunto udito manifestarsi dai zelanti preposti alla Scuola, che cioè in essa venga introdotto anche l'insegnamento della lingua giapponese. Ora che abbiamo qui il solo Consolato giapponese che siavi nel Mediterraneo, e che abbiamo e avremo sempre maggiori rapporti con quel paese, crediamo che ridonderebbe a vera utilità, se, oltre alle lingue europee, all'araba, alla turca ed alla persiana, che s'imparano nella Scuola di commercio, vi s'insegnasse anche la giapponese.

Consolato giapponese. — Il console generale del Giappone a Venezia, sig. Giorgio O. Nacayama, ed il cancelliere sig. Miwa, sono ieri sera partiti per Trieste, per attendervi l'arrivo del *Phase*, che reca la spedizione giapponese all'Esposizione universale di Vienna.

Prima di partire, il console, accompagnato dal presidente del Consiglio direttivo, cav. Deodati e dal comm. Ferrara, ha visitato la nostra Scuola superiore di commercio, interessandosi grandemente di questo importante Stabilimento e di tutto prendendo minute informazioni.

Notizie postali. — In seguito alle variazioni state introdotte negli orarii delle ferrovie romane e meridionali, le corrispondenze ordinarie per Roma e Napoli impostate all'Uffizio centrale delle Poste fino alle ore 3 10 pomeridiane, arrivano a Roma alle ore 1 30 pom. e a Napoli nella sera del giorno successivo.

Società del carnevale. — (*Comunicato.*) — La Società del carnevale, nella sua seduta finale tenuta ieri a sera, ha votato il suo discioglimento, deliberando che il civanzo della gestione venga dispensato in parti eguali a favore delle istituzioni seguenti: *Asili infantili, Sordo-muti, Patronato di Castello, Istituto Colletti, Poveri di Burano, ossia Scuola dei Merletti*; incaricò apposita Commissione per la liquidazione finale del resoconto, chiamando a presentarsi a tutto il dì 14 corr. quelli che credessero di avere diritto di credito verso la Società stessa.

Passato questo termine, il resoconto finale e la somma devoluta a ciascuna delle cinque istituzioni saranno resi di pubblica ragione nei giornali cittadini.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, il giorno di giovedì 13 marzo dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pom., nel Giardino Reale:

1. Giorza. Marcia *Principe Umberto*. — 2. Carisi. Mazurka. — 3. Donizetti. Sinfonia nell'opera *Fausta*. — 4. Verdi. Finale 4.° nell'opera *I due Foscari*. — 5. E. C. Polka *Matilde*. — 6. Verdi. Introduzione nell'opera *Traviata*. — 7. Goudfrois. Walz *Della Guardia*. — 8. Gungl. Marcia *Brigata*.

Bullettino della Questura dell' 11 e del 12 — Le Guardie di P. S. arrestarono quattro individui, tre dei quali per disordini in istato di ubriachezza, ed il quarto perchè riconosciuto autore del borseggio di un orologio e catena di argento, avvenuto la sera del 16 febbraio p. p., in Piazza di S. Marco, a danno di M. L.

Il 12 non venne denunciato nessun reato. Solo le Guardie arrestarono un mendicante.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali del giorni 10 e 11 corr. — Queste Guardie consegnarono all'Ufficio del Sestiere di S. Marco, P. M. per questua;

Denunciarono in contravvenzione il notissimo P. per vendita abusiva di conchiglie in Piazza S. Marco, e cooperarono con quelle di P. S. per l'arresto di P. G., imputato di borseggio;

Constatarono nei due giorni decorsi 46 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 12 marzo 1873.

Nascite: Maschi 4 — Femmine 2 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

Matrimoni: 1. Dal Bianco Angelo, macchinista ferroviario, celibe, con Schiavanato o Schiavinato Santina, nubile, celebrato in Bologna il 6 marzo corrente.

Decessi: 1. Zanutto Ghisalberti Elena, di anni 40, coniugata, lavoratrice di calze. — 2. Rubelli Zamarchi Lugrezia, di anni 51, coniugata.

3. Giordani Pietro, di anni 7 mesi sei. — 4. Salvagno Giovanni, di anni 70, vedovo, sarto, tutti di Venezia. — 5. Vianello detto Catullo Natale, di anni 76, vedovo, fruttivendolo, di Portosecco (Pellestrina).

Più 1 bambino sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

N. 1269. (Serie II.) Gazz. uff. 10 marzo.

È regolato il regime alimentario degli Ospedali militari marittimi.

R. D. 23 gennaio 1873.

Venezia 12 marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Treviso 12 marzo.

Da varii giorni l'agitazione elettorale va assumendo forme più concrete, e benchè ancora l'opinione pubblica non si sia precisamente fissata sopra alcuna lista di nomi, havvi a sperare che questo generale interessamento alla cosa pubblica porti i suoi frutti, traendo un buon numero di elettori alle urne. Infatti solo quando la maggior parte dei cittadini abbia concorso alla votazione può dirsi che le elezioni rappresentino realmente, e non per una legale finzione, la città. E noi abbiamo precisamente uopo, in questo grave momento, che le elezioni siano la espressione della maggioranza, anzichè di questo o di quel partitello, susurrone o fazioso, ma attivissimo, giacchè, essendo la maggioranza de' nostri cittadini dotata di un grande buon senso e di pratici intendimenti, se le elezioni partiranno da essa, potranno dirsi veramente buone.

Finora comparvero tre liste, una del cosidetto Comitato liberale, un'altra anonima, che, non sappiamo per quale ragione, si attribuisce al partito retrivo, e la terza colle firme di varii rispettabilissimi cittadini. Nessuna ha un carattere politico spiccato; sembrano gettate giù alla buona da persone, che, senza preoccuparsi di determinate tendenze, hanno prescelto tra i loro concittadini quelli che, secondo le loro convinzioni, reputavano più opportuni per accudire agl'interessi comunali.

La lista terza, per ragione di tempo, è, a nostro avviso, la prima per valore intrinseco, e voi ve ne convincerete ben tosto, non solo quando ne analizzerete i nomi, ma al primo vedere che, lungi dall'essere anonima, essa è firmata dai sigg. cav. Luigi Giacomelli, che per tanti anni sostenne sì valentemente l'ufficio di nostro podestà, Luigi Coletti, Baldin Giovanni, Simeoni Andrea, Visentini Filippo, Zuccareda Domenico e avv. Domenico Zava. È assai confortante il vedere, in questi tempi di fiaccona generale, persone sì onorevoli ed onorate scendere in campo col loro nome, e, senza curare le inevitabili critiche, e se occorre, quello spudorato dileggio ch'ora è tanto in voga, porgere una guida ai loro concittadini affinchè in tanta farragine di nomi (dovendosi rieleggere l'intiero Consiglio) essi non smarriscano la retta via.

Su questa lista ci soffermeremo anche noi, giacchè presenta materia ad una onesta discussione, la quale, speriamo, non dispiacerà nemmeno ai proponenti, che si scorge chiaramente essere ispirati solo dal desiderio di giovare al loro paese.

Ecco i nomi da essi proposti: 1. Biliotti cav. Vincenzo, 2. Brunelli Giovanni, 3. Caccianiga Maurizio, 4. Celotti dott. Gio. Battista, 5. Dalla Rovere Francesco. 6. De Faveri Giosuè, 7. Devidè Guglielmo, 8. De Donà Gio. Battista, 9. Felissent co. Fleury, 10. Gelsomini Pietro, 11. Giacomelli cav. Angelo, 12. Girotto cav. Antonio, 13. Mandruzzato cav. Salvatore, 14. Mantovani Orsetti dott. Lorenzo, 15. Mattei dott. Antonio, 16. Minesso dott. Leopoldo, 17. Orlandi Giovanni, 18. Oniga-Farra nob. Giulio, 19. Piazza cav. dott. Leopoldo, 20. Rinaldi nob. Oliviero, 21. Scarpa dott. Francesco, 22. Santalena dott. Giuseppe, 23. Tramontini Luigi, 24. Tiretta nob. Edoardo, 25. Vianello Cacchiole cav. dott. Angelo, 26. Rogger Gaetano, 27. Zava cav. dott. Lorenzo, 28. Zoccoletti dott. Pietro, 29. Zoppelli Luigi, e 30 Zuccareda nob. Roberto.

Su dodici di questi nomi è superfluo il discutere, giacchè l'opinione pubblica si è già a loro riguardo chiaramente manifestata. Infatti il Celotti, il De Donà, il Della Rovere, il Felissent, il Gelsomini, il Giacomelli, il Girotto, l'Oniga-Farra, il Piazza, lo Scarpa, il Vianello ed il Zoccoletti figurano in tutte e tre le liste, sicchè indubbiamente i loro nomi usciranno anche dalle urne.

Quanto agli altri diciotto, essi certamente rappresentano persone onorevolissime e capaci di adempiere convenientemente al loro ufficio, ma noi non vorremmo accettare a chius'occhi che il Biliotti, il Brunelli, il Caccianiga, il Devidè, il Mandruzzato, il Mantovani-Orsetti, il Mattei, il Minesso, l'Orlandi, il Rinaldi, il Santalena, il Tramontini, il Tiretta, ed il Zava, i quali colle svariate loro occupazioni e cognizioni porterebbero nel Consiglio un buon contingente di preziosi lumi e di pratici avvedimenti, e quello spirito di progresso, liberale sì ma moderato, senza del quale è impossibile l'avere una buona amministrazione comunale.

Quanto poi al De Faveri, al Rogger, al Zoppelli e al Zuccareda, noi non conveniamo nella lista, non già perchè abbiamo qualche censura da muover loro, ma perchè, per includer essi, bisogna escludere necessariamente altre persone, le quali, a nostro avviso, sono ben più appropriate a quel posto. Ad essi infatti noi crederemmo che dovessero sostituirsi altri cittadini, del pari conosciutissimi, quali sono il dott. Agostino Dalla Verde, il cav. Giacomo Cenedese, il dott. Luigi Coletti, ed il Trevisan Timolao, i quali assai meglio avrebbero rappresentato il censo nel Comune, il commercio e l'interessamento pel paese. Siccome, piuttosto che opinioni nostre, noi esprimiamo quanto udimmo generalmente ripetersi nella città, vogliamo credere che anche i signori proponenti, ora che avranno udita l'opinione pubblica, saranno forse per modificare la loro lista e ripubblicarla riformata alla vigilia delle elezioni, affinchè la votazione riesca compatta.

Ad ogni modo, anche quella lista è buona, e quello che ora più importa si è, che il maggior numero possibile di cittadini si rechi a votare, affinchè gli eletti, dalla universalità dei suffragii, ritraggano quella forza che è necessaria per assumere, a questi chiari di luna, la gestione della cosa pubblica, e per rimediare con decisioni pronte ed energiche alle conseguenze di quell'arenamento dell'Amministrazione comunale, che fu prodotto dagli avvenimenti passati, dei quali solo in parte furono rimosse le cause.

Domani doveva pubblicarsi il nuovo giornale, *La Marca Trevigiana*, ma, a quanto pare, per ora ne resta sospesa la comparsa. Vogliamo sperare tuttavia che, superati gli ostacoli, un nuovo giornale sod lisfaccia ben tosto alle esigenze di ogni persona onesta e veramente amante del paese!

Camera dei deputati.

Seguito della seduta del 10.

La progressione dei gradi degli ufficiali è la seguente:

Ufficiali generali: Generale d'esercito, tenente generale, maggior generale, maggior generale medico.

Ufficiali superiori: Colonnello, colonnello medico, colonnello commissario, tenente colonnello, tenente colonnello medico, tenente colonnello commissario, tenente colonnello contabile, tenente colonnello veterinario; maggiore, maggiore medico, maggiore commissario, maggiore contabile, maggiore veterinario;

Ufficiali inferiori: Capitano, capitano medico, capitano commissario, capitano contabile, capitano veterinario;

Ufficiali subalterni: Tenente, tenente medico, tenente commissario, tenente contabile, tenente veterinario; sottotenente medico, sottotenente commissario, sottotenente contabile, sottotenente veterinario.

La progressione dei gradi nella truppa è la seguente:

Sott'ufficiali: Maresciallo d'alloggio dei Reali carabinieri (maggiore, capo, ordinario); furiere maggiore, furiere, brigadiere dei Reali carabinieri, sergente, vice brigadiere dei Reali carabinieri.

Caporale maggiore;

Caporale, caporale furiere, carabiniere;

Soldato, appuntato, allievo carabiniere.

Fambri fa rilevare gl'inconvenienti che derivano dall'attribuire grado effettivo a certe categorie di ufficiali, come pure dal considerarli soltanto come impiegati civili; non approva nè l'uno, nè l'altro sistema, e vuole che si mantenga la distinzione fra i gradi effettivi e gli assimilati, secondo che era proposto nel primo progetto ministeriale.

Palasciano parla sugli ufficiali del Corpo sanitario militare, e critica anch'esso la proposta della Giunta, che vuole attribuir loro il grado effettivo, portando così all'inconveniente di subordinare la scienza alle spalline.

Giudici, combattendo le obbiezioni dell'on. Palasciano, difende la parificazione dei gradi in favore dei medici, sostenendo essere consigliata da ragioni di servizio.

Di Gaeta si associa alle osservazioni dell'on. Fambri.

Chiappero domanda la parificazione dei gradi in favore dei farmacisti. Si diffonde a parlare dei loro studii, legge il programma degli esami che subiscono, sostenendo esser giustizia accordar loro quello che si è accordato ai medici.

Corte (relatore) non crede necessaria la parificazione domandata dal preopinante.

Ricotti (ministro) dice che onde rinvigorire la disciplina ammise la parificazione per i medici; ne escluse invece i farmacisti, non riconoscendo necessario dare loro il grado militare; altrimenti, una volta entrati in questa via, anche le monache degli ospedali militari avrebbero diritto al grado. (Ilarità.)

Fambri e *Palasciano* replicano.

Botta vuole l'assimilazione per i contabili.

Ricotti (ministro) dichiara che per i farmacisti e per i contabili intende di conservare la classificazione attuale di rango.

Presidente riassume lo stato della questione.

È messa ai voti la proposta Fambri, la quale stabilisce in massima la divisione dell'ufficialità in ufficiali effettivi ed assimilati secondo il primo progetto ministeriale.

La Camera l'approva.

La proposta Palasciano, che cioè i medici debbano essere assimilati, è respinta.

È pure respinta la proposta di Gaeta, diretta ad ottenere l'assimilazione per il personale dell'Intendenza militare, i quali per ciò restano col grado effettivo come i medici; lo stesso è per i contabili militari.

Finalmente è messa ai voti un'altra proposta dell'on. Fambri, che attribuisce l'assimilazione ai farmacisti ed ai contabili dell'artiglieria, del genio e delle sussistenze.

La Camera la respinge.

(Vive conversazioni — Scampanellate — Questo voto distrugge quello precedentemente emesso sopra l'altra proposta Fambri, circa la divisione della ufficialità.)

Parlano ancora su questo argomento l'on. Arnulfo, il ministro Ricotti e gli onor. D'Ayala e Corte.

L'art. 4.° è approvato.

La seduta è sciolta a ore 6 15.

(Disp. part. della *Gazzetta d'Italia.*)

Camera dei deputati. — *Seduta dell' 11 marzo.*

Presidenza: Biancheri.

La seduta è aperta a ore 2 30.

Sunto di petizioni.

Si accordano congedi.

È approvato senza discussione il progetto di legge per la proroga del termine per il rinnovamento delle inscrizioni ipotecarie nella Provincia romana.

Continua la discussione sul progetto di legge relativo all'ordinamento dell'esercito e dei servizii dipendenti dall'Amministrazione della guerra.

Art. 5. « In ogni Corpo od arma dell'esercito permanente, il numero dei tenenti sarà doppio di quello dei sottotenenti. »

Corte (relatore) propone la soppressione di questo articolo, sostituendovi un ordine del giorno conforme, con cui si raccomanda al ministro della guerra di provvedere in proposito nei quadri organici.

Ricotti (ministro della guerra) aderisce.

L'articolo 5 è soppresso, e l'ordine del giorno è approvato.

Si approvano gli articoli sesto e settimo, che sono così concepiti:

« Art. 6. Gl'impiegati dipendenti dall'Amministrazione della guerra contemplati nel capo III di questa legge, non sono soggetti alla disciplina ed alla legge penale militare in tempo di pace. In tempo di guerra sono invece sottoposti alla giurisdizione militare nei termini stabiliti dal Codice penale per l'esercito.

« A questi impiegati sono applicabili, quanto alle posizioni di disponibilità ed aspettativa, e quanto alle pensioni, le leggi relative agl'impiegati civili dello Stato.

« Art. 7. Dopo il 1° gennaio 1874 non potranno avere effetto modificazioni ai quadri organici allora esistenti, se prima non siano sanciti dalla legge sul bilancio di prima previsione.

Si passa al capo II, *Esercito permanente*.

« Art. 8 L'esercito permanente consta:

« *A*) Dello stato maggiore generale;

« *B*) Del corpo di stato maggiore;

« *C*) Delle armi d'artiglieria e genio;

« *D*) Delle armi di linea (fanteria e cavalleria);

« *E*) Dell'arma dei carabinieri reali;

« *F*) Del corpo degl'invalidi e veterani;

« *G*) Del corpo sanitario militare;

« *H*) Del corpo del Commissariato militare;

« *I*) Del corpo contabile militare;

« *L*) Del corpo veterinario militare. »

Englen rivolge un'interrogazione, a cui risponde dando schiarimenti il relatore *Corte*.

Arnulfi vuole che si dia all'arma dei carabinieri la precedenza che le spetta.

Ricotti (ministro) risponde che l'ordine stabilito in questo articolo non costituisce la precedenza; si è adottato per facilitare la distribuzione delle materie nel progetto; l'ordine di battaglia rimane inalterato.

Arnulfi si dichiara sodisfatto di queste spiegazioni.

L'articolo è approvato.

A. — *Stato maggiore generale.*

Art. 9. Lo *stato maggiore generale* è costituito dagli ufficiali generali, il cui numero è stabilito a 130, dei quali:

5 generali d'esercito;
42 tenenti generali;
83 maggiori generali (compreso il maggior generale medico)

130

Manfrin propone che siano quattro, anzichè uno, i maggiori generali medici, secondo la proposta della Commissione nominata dal ministro Della Rovere.

Ricotti (ministro) respinge questa proposta, dicendo che si dovrebbe, ammettendola, fare altrettanto per le altre categorie. Dà spiegazioni sugli stipendii dei medici, provando come siano assai favoriti.

La seduta continua.

(Disp. part. della *Gazz. d'Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano del dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Sul 10.° articolo, in cui è disposto che in tempo di pace non possono esser fatte promozioni da tenente generale a generale d'esercito, hanno luogo lunghi dibattimenti promossi da emendamenti di Tenani, Farini e Di Gaeta. Il primo chiede la soppressione di quella disposizione che è sostenuta dal *ministro* e dal relatore *Corte*. Sulla proposta di *Pissavini* si passa all'ordine del giorno sugli emendamenti. L'articolo è ammesso. *Sella* annunzia che lunedì presenterà i bilanci definitivi, con spiegazioni. Segue un incidente sull'ordine del giorno e sulle sedute straordinarie da stabilirsi.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze, 11:

Oggi ha avuto luogo l'adunanza generale degli azionisti delle strade ferrate Romane.

Gl'intervenuti erano 172, rappresentanti un

capitale 95,999,020 lire, depositarii di 97,456 azioni, e disponenti di 7833 voti.

Aperta la seduta, è stata data lettura di una lettera del presidente del Consiglio de' ministri, con la quale si dichiara che nelle attuali condizioni sociali « l' unica soluzione possibile sarebbe quella del riscatto dell' intera rete, della quale il Governo diventasse assoluto proprietario accollandosi per contro tutte le passività della Società. »

Il Consiglio d' Amministrazione ha presentato il seguente schema di deliberazione:

« L' Adunanza generale delibera nominare una Commissione di cinque azionisti, col mandato di accertare, di concerto col Consiglio di Amministrazione, l' attuale posizione finanziaria della Società, ed esaminare se sia possibile di salvare l' autonomia sociale, se sia conveniente di accettare la proposta di riscatto fatta dal Governo, se siavi altra più conveniente operazione per dare sodisfazione agl' interessi sociali, trattando col Governo sulle basi che si troveranno più convenienti e sulle quali sarà più possibile venire ad un accordo.

Degli esiti di queste trattative sarà riferito dalla detta Commissione all' Assemblea generale per la fine del prossimo aprile.

Intanto si procederà al complemento del Consiglio, il quale dovrà impiegare pria di tutto le risorse della Società ai bisogni d' un sicuro esercizio perchè le ragioni sociali non rimangano pregiudicate di fronte al Governo. »

Questa proposizione e stata approvata con leggiere modificazioni di forma ed accrescendo fino a sei il numero dei componenti la Commissione, di cui parla la proposizione stessa.

Prima di procedere alla votazione, il cav. Casamorata, imitato poi dal Fenzi e dal Samminiatelli e da altri, ha fatto esplicite riserve a nome de' detentori di Azioni livornesi, e per i diritti a queste inerenti. Il marchese Incisa, non si comprende da quale spirito animato, ha fatto opposizione a queste riserve.

I nomi degli eletti a comporre la Commissione non sono ancora conosciuti, non essendo ultimato lo spoglio delle schede.

Leggesi nel *Conte Cavour*:

L' onorevole Sindaco di Torino rende grazie alla Cittadinanza torinese per le oneste e liete accoglienze, fatte al Duca e alla Duchessa d'Aosta, e in nome delle LL. AA. RR. significa pure alla medesima la più viva riconoscenza col seguente manifesto:

Concittadini,

La cordiale entusiastica accoglienza onde avete salutato il ritorno del Duca d' Aosta, rende memorando il giorno 9 marzo di quest' anno nella storia degli affetti popolari.

Voi vi abbandonaste intieramente al trasporto del memore vostro cuore; ed il Principe, vivamente commosso, affidava a me, con lettera autografa, il gradito incarico di esprimere la riconoscenza sua e dell' augusta Principessa per l' ottima città di Torino, a cui tanti cari ricordi li uniscono, ed ove ritornano con giubilo dopo due anni d' assenza, nei quali non l' hanno mai dimenticata.

Dal palazzo municipale, addì 11 marzo 1873.

Il Sindaco, F. Rignon.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data dell' 11:

Siamo informati che per ora il Principe Amedeo non si moverà da Torino.

Domani egli riceverà al Palazzo Reale.

Si crede ancora che il Principe Umberto ripartirà questa sera da Torino.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data dell' 11:

Vediamo che alcuni giornali attribuiscono a colpa del ministro degli esteri, se non fu possibile conoscere con esattezza l' arrivo del Principe Amedeo in Italia, e se i rappresentanti del Municipio di Torino si recarono inutilmente a Bardonnèche al suo incontro. Mai nessuna osservazione critica ci comparve così strana, o più ingiusta. Il Governo italiano, nel momento in cui il Duca d' Aosta abbandonava Lisbona, seppe che egli si volgeva a Marsiglia, per proseguire di là per via di terra verso l' Italia. Ne avvisò il nostro console a Marsiglia, e ne avvisò pure il Sindaco di Torino, aggiungendogli che gli avrebbe telegrafato appena avesse ricevuto annunzio dell' approdo della *Roma* nel porto francese.

Il Principe Amedeo, mentre era in alto mare, cambiò pensiero, e ordinò al comandante del naviglio di volgersi direttamente a Genova. Poteva il nostro ministro degli esteri indovinare simile cambiamento? Il Sindaco di Torino, senza ricevere dalla Consulta gli ulteriori telegrammi che gli erano stati promessi, volle partire per Bardonnèche, e naturalmente fece la gita invano, cosa che non gli sarebbe avvenuta qualora avesse aspettato ad accertarsi dell' arrivo degli augusti viaggiatori a Marsiglia.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 10:

In surrogazione del signor de Bresson, segretario della Legazione francese in Italia, ch' è stato traslocato all' Aia, è venuto a Roma il signor de Grouchy, che alcuni anni or sono faceva parte della Legazione francese a Firenze.

La *Gazzetta d' Italia* ha il seguente dispaccio:

Roma 11 *marzo*, *ore* 3 50. — Gli arrestati di ieri pel fatto avvenuto al Campidoglio, vennero deferiti all' Autorità giudiziaria. — Il generale Lipari, in nome della Guardia nazionale, ne telegrafò a Torino le congratulazioni pel ritorno del Principe Amedeo e della Principessa Maria Vittoria in patria, ed espresse il desiderio di salutarli in Roma.

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio:

Roma 10. — Si annunzia come assai probile fra non molto un cambiamento nel personale dei magistrati delle Corti d' appello e del pubblico Ministero.

Il *Diritto* ha ricevuto il seguente telegramma:

Genova 10, *ore* 3 20. — È terminato adesso lo sfilare del corteo in commemorazione della morte di Mazzini, avviato al cimitero di Staglieno. Concorso straordinario di tutte le classi della cittadinanza. Cento due bandiere, diciotto bande musicali, ordine perfetto. Tutte le botteghe chiuse.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Torino 10. — Il Duca d' Aosta, accompagnato dal Principe Umberto e dal Principe di Carignano, intervenne ieri sera alla rappresentazione del teatro Regio, e vi fu accolto con immensi applausi e con tutte le possibili manifestazioni di simpatia.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Berlino 10. — Moltke dichiarò non essere l' occupazione di Belfort indispensabilmente necessaria fino al totale pagamento del debito di guerra. Bismarck è del tutto ristabilito.

Madrid 10. — Il Governo decise di soprassedere per ora a qualunque discussione relativa alla forma da darsi alla Repubblica. — Le notizie dalle Provincie segnalano notevoli perdite dei carlisti a Velez ed a Pamplona.

Versailles 10. — Si assicura che il Governo si opporrà alla formazione di Comitati carlisti e sequestrerà le somme che a questo scopo saranno raccolte.

Parigi 10. — Contrariamente a quanto annunciavasi, lo sgombro totale del territorio non potrà effettuarsi prima del marzo 1874. — Il Governo annunciò alla Prussia che pagherà altri 500 milioni, a saldo di 4 miliardi, il 15 maggio.

Il *Progresso* ha il seguente dispaccio:

Pietroburgo 11. — L' arrivo dell' Imperatore di Germania viene fissato approssimativamente per la prima settimana di maggio. Sarà accompagnato da Moltke e da Bismarck. Verso la metà di aprile viene aspettato lo Scià di Persia coi ministri e grande seguito.

Il *Times* del 7 pubblica il telegramma seguente:

Madrid 5. — Notizie private da Gibilterra annunziano che 200 carabinieri, presso San Rocco, tentarono un' insurrezione in favore di Don Carlos. Si dice che alcuni uffiziali presero parte al movimento.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 11. — Nella causa delle Messaggerie contro la Compagnia di Suez, la Corte d' appello di Parigi sentenziò che la Compagnia ha diritto di percepire le tariffe secondo la capacità reale delle navi; quindi la Corte, annullando la sentenza del Tribunale di commercio della Senna del 26 ottobre 1872, condannò le Messaggerie a tutte le spese.

Londra 11. — Ieri, mille operai ripresero il lavoro a Dowlais, altrettanti a Tradegar. Parecchie officine furono riaperte. Gli operai minatori persistono nello sciopero. L' officina Bolton fu chiusa in causa del caro del carbone. Assicurasi che altre si chiuderanno prossimamente. Il *Times* pubblica un dispaccio da Berlino, il quale dice che il Cancelliere dell' Impero domanda quattro milioni di talleri, sulla indennità di guerra, per costruire i telegrafi strategici.

Madrid 10. — Figueras giunse a Tarragona. Tranquillità completa a Barcellona. — Assicurasi che Castelar indirizzò ai rappresentanti della Spagna all' estero una Circolare che finisce così: « Siamo un popolo di liberali non di demagoghi. » — Le elezioni sono fissate pel 1° aprile. La nuova Assemblea si riunirà il 1° maggio.

Madrid 10. — *(Assemblea.)* Il ministro dell' interno, rispondendo a Izquierdo, disse che Gaminde, capitano generale di Barcellona, abbandonò il posto in un momento critico; il Governo prese alcune misure onde punirlo. Rispondendo ad altre domande, il ministro disse che l' indisciplina delle truppe a Barcellona fu la principale causa dell' allarme; sperasi che Figueras ristabilirà la tranquillità. Martos è definitivamente dimissionario dalla presidenza dell' Assemblea. Perales ricusa la candidatura di questa presidenza.

Berlino 11. — Austriache 204 1/2; Lombarde 115 5/8; Azioni 209 1/8; Italiano 64 3/8.

Berlino 11. — Il Principe e la Principessa Reale sono arrivati.

(Camera de' signori.) — Modificazione degli art. 15 e 18 della Costituzione. Il *Presidente del Consiglio dei ministri* parla a favore delle modificazioni fatte per scongiurare i pericoli in presenza dell' attitudine dei Vescovi cattolici e specialmente di Ledochowsky. Dimostra che la Chiesa protestante non è punto compromessa da queste modificazioni, Consiglia l' approvazione del progetto. Dopo una discussione di sei ore le modificazioni sono approvate secondo le proposte del Governo.

Posen 11. — La *Gazzetta di Posen* conferma che l' Arcivescovo Ledochowsky fu posto sotto processo per la circolare del 23 febbraio.

Versailles 11. — (*Assemblea*). — *Guiraud*, della destra, Franclieu dell' estrema destra, Louis Blanc, della sinistra, domandano la soppressione dell' ultimo articolo. La discussione continuerà domani.

Parigi 11. — Prestito (1872) 90 75; Francese 56 75; Ital. 65 50; Lomb. 443; Banca di Francia 4390; Romane 117 —; Obblig. 172 25; Ferr. Vittorio Emanuele 198 —; Merid. 204 50; Cambio Italia 11 1/8; Obbligaz. tabacchi 482 50; Azioni 861; Prestito (1871) 89 05; Londra vista 25 43; Aggio oro p. mille 3 1/4; Inglese 92 9/16.

Vienna 11. — Mobiliare 340 25; Lombarde 187 —; Austriache 333 —; Banca nazion. 981; Napol. 8 73 —; Argento 42 80; Cambio Londra 109 10; Austriaco 74.

Londra 11. — Inglese 92 e 5/8; Italiano 64 e 5/8; Turco 53 e 3/4; Spagnuolo 23.

Londra 12. — La Camera dei comuni ha respinto con voti 287 contro 284 il *bill* sull' Università dell' Irlanda presentato dal Governo.

Madrid 10. — Dicesi che Rivero convocherà fra breve la riunione generale di tutti gli elementi che componevano l' antica maggioranza radicale.

Lisbona 10. — A Montevideo la quarantena per gli arrivi dal Brasile è portata a sedici giorni.

Costantinopoli 11. — L' ex Granvisir Midhat fu nominato ministro della giustizia; Savfet, ministro di giustizia, fu nominato ministro degli affari esteri; Rachid fu nominato ministro dei lavori pubblici.

Nuova Yorck 11. — Oro 115 e 1/4.

Omaggio al Duca d' Aosta. — Il Convitto Canova di Treviso, offrì a S. A. R. il Principe Amedeo una bellissima ode del prof. Domenico Zarpellon, accompagnata da una dedica del rettore Angelo Volpe, e pubblicata nella tipografia Zoppelli di Treviso.

Decesso. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 11:

Questa notte è morto il marchese Giuseppe Arconati Visconti, senatore del Regno.

Milano perde in lui uno dei più illustri e venerati suoi cittadini. Fu uno dei cospiratori del 1821 con Confalonieri, con Pellico, con Borsieri, con Pallavicino, ecc., e visse in esilio nel Belgio fino al 1848.

In quest' epoca ritornò in Italia, e visse in Piemonte fino al 1859. Fu deputato in parecchie legislature, e in questi ultimi anni fu fatto senatore.

Caso dolorosissimo. — Vittorio Kechler, giovane di 16 anni, studioso, schietto, amato da tutti per la franchezza del suo carattere, rimase ucciso dall' arma propria nel saltare una siepe, mentre andava a caccia nella campagna di Udine, poco discosto dalla città. Il caso dolorosissimo immerse nel lutto più profondo, non diciamo la famiglia del giovane sfortunato, ma l' intera città.

Il giornalismo ne diede l' annunzio con parole di compianto, e noi, nel far cenno del fatto luttuoso, ci sentiamo l' animo conturbato dalla grave disgrazia. Povero giovane! Sventurata famiglia!

Prestito a premii Bevilacqua La Masa. — Terza Estrazione del 2° anno seguita in Roma il dì 28 febbraio 1873:

100 Premii da L. 20 ciascuno

Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.
14473	50	18850	74	14547	92
3801	74	3199	64	22788	58
18089	41	13929	55	16981	99
10228	79	1809	40	4825	43
20691	41	13425	66	15126	93
3862	75	15041	37	9775	68
9491	50	16684	67	18692	98
15811	34	5409	34	2727	43
22952	24	2188	47	1954	33
20101	52	4758	70	16523	89
18738	60	1149	78	18891	37
22068	9	10247	31	18760	4
9994	91	23499	99	21426	40
23635	96	14548	29	16530	33
16515	77	5498	59	2478	5
11008	95	20005	80	6735	78
20149	81	8100	31	5055	81
511	15	15453	23	23237	56
3708	87	12790	5	6268	49
20621	68	15807	81	23741	49
10006	94	4555	58	14137	16
10084	32	906	61	1076	44
9541	65	19323	46	1009	23
3815	70	10488	32	21081	56
7232	89	2420	71	7806	44
6425	32	6034	84	2900	59
14646	49	9768	73	10387	98
2410	64	16581	47	22160	17
3134	25	4479	22	22752	19
22341	39	7448	28	24734	75
16824	95	6031	88	6608	98
15454	78	7572	42	6543	27
21423	2	2507	26		
11639	18	3169	20		

100 premii da L. 20 ciascuno.

Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.
14473	50	10096	94	16684	67
3801	74	10084	32	5409	34
18089	41	9541	65	2188	47
10228	79	3815	70	4758	70
20691	41	7232	89	1149	78
3862	75	6405	32	10247	31
9491	50	14646	48	23499	99
15811	34	2410	64	14548	29
22952	24	3134	25	5498	59
20101	52	21341	39	20005	80
18738	60	16824	95	8400	32
22068	9	15454	78	15453	23
9994	91	21423	2	12790	5
23635	96	11639	18	15807	81
16514	77	18850	74	4555	58
11008	95	3199	64	906	61
20149	81	13929	55	19323	46
1511	15	1809	40	10488	32
3708	87	13425	66	2420	71
20621	68	15041	37	6034	84
9768	73	16981	99	21426	40
16581	47	4825	43	16530	33
4479	22	15126	03	3478	5
7448	28	9775	60	6735	78
6931	88	18692	98	5055	81
7572	42	2727	43	23237	56
2507	26	1954	33	6268	49
3169	20	16523	89	23741	49
15447	92	18891	37	14137	16
22788	58	18760	4	1076	44
1009	33	2900	59	22752	19
21081	56	10387	98	24734	75
7806	44	22160	17	6608	98
6543	27				

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 11 marzo	del 12 marzo
Rendita	— —	— —
» fine corr.	74 38	74 32
Oro	22 60	22 63
Londra	28 38	28 44
Parigi	113 —	113 20
Prestito nazionale	81 —	81 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	947 —	946 50
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2570 —	2566 —
Azioni ferrovie meridional	468 —	469 —
Obblig. » »	229 —	229 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1809 —	1807 —
Credito mob. italiano.	1236 50	1231 — 50
Banca italo-germanica	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 10 marzo	del 11 marzo
Metalliche al 5 %	71 30	71 50
Prestito 1854 al 5 %	74 —	74 05
Prestito 1860	105 25	104 50
Azioni della Banca naz. aust.	980 —	981 —
Azioni dell' Istit. di credito.	339 25	340 25
Londra	109 15	109 —
Argento	107 90	108 —
Il da 20 franchi	8 73 —	8 73 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI *redattore e gerente responsabile.*

N. 86.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE
di Venezia.
AVVISO D' ASTA.

Nel giorno di mercoledì 26 corrente marzo, alle ore 11 ant. nell' Ufficio di questa Deputazione provinciale si addiverrà da apposita Commissione, col metodo della estinzione della candela vergine, all' incanto per l' appalto del lavoro di riduzione e completamento del tronco di strada provinciale da Brondolo a Chioggia.

Perciò coloro che vorranno aspirarvi dovranno presentare un certificato d' idoneità all' esecuzione di tale lavoro, a meno che non sia notoria, ed effettuare un deposito di it. L. 12,000, in numerario od in cartelle dello Stato, valutate al corso di listino della giornata.

L' asta sarà aperta sul dato peritale di it. L. 115,000 (centoquindicimila) e verrà deliberata al miglior offerente, salvo l' esito dell' ulteriore incanto per la diminuzione del ventesimo sul prezzo deliberato, che sarà reso noto al pubblico con altro avviso, e salva approvazione.

Cadauna offerta non potrà essere minore dell'uno per cento.

Il tempo per l' esecuzione del lavoro viene fissata in mesi 12 successivi e decorribili dal giorno in cui seguirà la regolare consegna del lavoro medesimo.

L' impresa sarà vincolata all' osservanza del Capitolato d' appalto, dei tipi, descrizione dei lavori e ristretto di perizia visibili presso la Segreteria di questa Deputazione provinciale in ore d' Ufficio.

Le spese tutte inerenti all' appalto, compreso bolli, tasse, copie, stampa degli avvisi d'asta e loro inserzione nella *Gazzetta di Venezia*, sono a carico dell' appaltatore, al qual uopo dovrà depositare it. L. 2000, in viglietti della Banca nazionale.

L' asta si terrà in base alle vigenti Leggi ed al Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Venezia, 10 marzo 1873.

Il Prefetto Presidente,
C. MAYR.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 marzo.

Ieri arrivarono: da Trapani, il brig. ital. *Mater*, cap. Ghezzo, con sale per l' Erario; da Trapani, il brig ital. *Nemesi*, cap Vianello, con sale per l' Erario; da Trapani, il brig. ital. *Virginio*, cap. Lettis, con sale per l' Erario; da S.t Yves, lo scooner ingl. *Grace Robertson*, capit. Robertson, con cospettoni per L. F. Boedtker; ed oggi, da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, capit. Sirk, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Germania*, capit. Buchberger, con merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita pronta, cogli interessi da 1.° gennaio p. p., a 74: 20, e per fin corr. pure cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 74: 30. Azioni Strade ferrate romane da L. 131 a L. 132. Da 20 fr. d' oro L. 22: 65. Banconote austr. L. 2: 60 per fiorino.

Legnago 8 marzo.

Listino dei prezzi dei grani.

Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — al sacco	27: —	29: 90	33: —
Formentone »	17: —	18: 08	19: 25
Riso nostrano »	31: —	38: 78	45: 50
» bolognese »	32: —	36: 75	40: —
» cinese »	33: —	35: 33	37: —
Segala »	—: —	18: —	—: —
Avena »	7: —	7: 50	8: —
Fagiuoli in genere »	—: —	20: —	—: —
Miglio »	—: —	—: —	—: —
Orzo »	—: —	—: —	—: —
Seme di lino »	—: —	—: —	—: —
» di ravizz. »	—: —	—: —	—: —
» di ricino al quintale	—: —	—: —	—: —

BULLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA.

del giorno 12 marzo

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— — —	73 35 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L.-V. 1859 timb. Franco-forte.	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	311 50 f.c.
» Banca di Credito Veneto	— — —	291 — f.c.
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	575 — —	581 — f.c.
» Strade ferrate Romane	— — —	131 50 f.c.
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca Generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Comp. fondiaria Italiana	— — —	— — —
» Società Generale del Credito Immobiliare	— — —	— — —
» Credito Mobiliare Italiano.	— — —	— — —
Obbligazioni Strade ferrate V.-E.	— — —	— — —
» » » Sarde.	— — —	— — —
» Tabacchi.	— — —	— — —
» Beni Demaniali.	— — —	— — —
» Beni Ecclesiastici 5 %	— — —	— — —
» ferrate Romane	— — —	— — —
» Prestito Venezia a premii	— — —	— — —

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	140 — —	141 — —
Amsterdam.	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	237 50 —	— — —
Berlino	a vista	» 4	— — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 4	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	113 10 —	113 25 —
Londra	3 mesi	» 3 1/2	28 40 —	28 45 —
Trieste	a vista	» 6	259 50 —	260 — —
Vienna	»	» 6	259 50 —	260 — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	L. 22 65 —	22 66 —
Banconote austriache	» 260 — —	— —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 6 marzo. Arrivati:

Da *Spalato*, pielego ital. *Fedeltà*, di tonn. 19, padr. Dall' Acqua C., con 7 bar. catrame, 4 col. olio d' oliva, 1 part. cenere com. e legna da fuoco, all' ord.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Mirra*, di tonn. 21, padr. V. Mondaini, con 100 sac. zolfo, 1 part. cavi vecchi, 1 part. giare da olio, all' ord.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, piroscafo ingl. *Surat*, di tonn. 1535, cap. Baker B. S., con 41,756 fili legname in tavole ab., 8 cas. conterie.

Per *Ancona*, pielego ital. *Buona Fortuna*, di tonn. 60, padr. Badia L., con 3554 fili legname in sorte.

Per *Fianona*, pielego austr. *Giovanna*, di tonn. 61, padr. Zagabria G., con 1 part. pietre cotte.

Per *Magnavacca*, pielego ital. *Giuditta*, di tonn. 27, padr. Sambo P., con 66 pez. travi lar., 1 part. pece nera.

Il 10 marzo. Arrivati:

Da *Tana*, partito il 1.° novembre p., scooner neerland. *Nicola Gesina*, di tonn. 120, cap. Hochsman J., con 7130 vasg baccalà, racc. a Palazzi A.

Da *Sunderland*, partito il 30 dicembre, barck inglese *Wohë*, di tonn. 370, cap. Thomson W., con 620 tonn. carbon fossile, racc. all' ord.

Da *Sunderland*, partito il 20 gennaio, barck ingl. *Minerva*, di tonn. 348, cap. Fowler W., con 607 tonn. carbon fossile, racc. all' ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Nuove Graziato*, di tonn. 72, padr. Scarpa A., con 1 part. carbon fossile, all' ord.

Da *Traghetto*, pielego austr. *Giacometto*, di tonn. 70, padr. Camalich G., con 1 part. carbon fossile, all' ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Tre Fratelli*, di tonn. 42, padr. Peruzzovich A., con 21 col. vino com., all'ord.

Da *Porto Nogaro*, pielego ital. *Fuga in Egitto*, di tonn. 40, padr. Chiarottin S., con 159 sac. corteccia di rovere maccinata, 1 part. legna da fuoco, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Galeazzi*, di tonn. 44, padr. Galeazzi V., con 1 part. carbon fossile, 11 bal. stracci all' ordine.

Da *Cardiff*, partito il 25 gennaio, barck austr. *Orfeo*, di tonn. 553, capit. Martinolich G., con 769 tonn. carbon fossile, racc. all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, cap. Marusig G., con 19 col. spirito, 101 bal. lana, 35 bal. pellami, 2 col. vino, 5 col. metallo, 2 col. olio ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloy austr.

Da *Alessandria*, partito il 3 corr., toccando *Brindisi ed Ancona*, piroscafo inglese *Poonah*, di tonn. 1424, cap. Hector G. T., con 1275 bal. cotone, 1067 sac. pepe, 384 sac caffè, 60 col. indaco, 1 cas. dolci, 8 col. e pac. campioni div; — più, da Ancona, 11 bot. olio, 1 cas. formaggio per chi spetta, racc. ai frat. Malcolm.

- - Spediti:

Per *Marsiglia*, toccando *Trieste* ed altri porti, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, di tonn. 732, cap. Massa G., con 1 imbarcazione, 115 bal. baccalà, 33 bal. pelli, 1 cas. amido, 7 cas. lastre di vetro, 5 col. cotonerie, 1 col. tessuti, 8 cas. candele di cera, 20 sac. zucchero, 1 pac. tela da vele, 7 bal. grigiuole, 10 bot. rame, 4 cas. steariche, 1 cas. tessuti di seta, 442 fili legname in sorte, 1 col. effetti usi e bot. vuote usate.

Per *Bari*, scooner ital. *Il Federico*, di tonn. 133, cap. Sbisà L., con 5200 fili legname ab. in sorte, 1320 sacchi pallini di piombo, 100 bar. ossido di piombo, 3 cas. vetro in conterie, 2 cas. vetrami, 1 part. stuoie e lavori div. di legno com. e botti vuote usate.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Sabino, corriere, dall'interno, - Leysen H., dalla Germania, - Paylon G. H., dall' America, ambi con famiglia, - Haeffner da Wisterell, - Hubene E., dall' Ungheria, - Hall N., da Buffalo, con moglie, - Alvarez A., dal Messico, con famiglia e seguito, - Haldy S., dalla Svizzera, - Dios de Toledo Z. A., - D'Assumpras L. G., ambi dal Brasile, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Parodi G. B., dall'interno, con moglie, - Bournell, da Parigi, tutti poss.

Albergo Laguna. — Rud Gnad C., capit., dall' Ungheria, - von Dorrhberg, barone, dall' Annover, - De Reventlow, conte, dalla Danimarca, - Reeves H. W., con famiglia, - Miss Commel, tutti dall' Inghilterra, - Sigg.[ri] Bradley, dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Casalengo, - Torcigliani, - Vallauri, con nipote, tutti dall' interno, - Sig.[ra] Malnig, da Gorizia, con figlia, - De Rin, da Trieste, - Sariolli, - Golube, - Richter A., tutti tre da Vienna, - Krevel L., da Baden, - Wespi J., dall' Egitto, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Goetye L., da Lipsia, con moglie, - Gaetse R., negoz., - Isasco C., ambi da Glachen, - Govdrich J., dall' Inghilterra, con famiglia, tutti poss.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 13 marzo, ore 12, m. 9, s. 35 0.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino dell'11 marzo 1873.

Il cielo è coperto o nuvoloso; piovoso a Palermo.

Soffiano venti di Sud di poca intensità. Scilocco forte alla Palmaria e a Livorno.

Le pressioni sono quasi stazionarie in Sardegna ed in Sicilia; sono diminuite da 2 a 6 mm. in tutta la Penisola.

Il mare è generalmente mosso; agitato nel golfo di Taranto.

I venti di Sud, aumentando di forza, agiteranno il Mediterraneo.

Tempo variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.[i] 20. 149 sopra il livello medio del mare
(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 3'. 9" Long. Occid. M. R.)
Bullettino del l'11 marzo 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	753 45	748 28	747 80
Termometro centigrado al Nord	11. 22	13° 57	11° 93
Tensione del vapore in mm.	9. 80	9. 75	7 07
Umidità relativa in gradi	99.0	84 0	68.0
Direzione e forza del vento	S. S. O.[1]	S. O.[2]	O. S. O.[4]
Stato del cielo	Coperto	Quasicop.	Semiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	0 3	0 3	2 5
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+3 0	+32 0	0 0

Dalle 6 ant. d. l'11 marzo alle 6 ant. del 12.
Temperatura mass. 13 . 8
» minima 7 . 4
Età della luna = giorni: 12.
Fase —.

Indicazioni del Mareografo.

11 marzo.

Bassa marea: ore 3 . 30 pom. . . metri 0,95
Alta marea: ore 10 . 40 pom. . . » 1,71

12 detto.

Bassa marea: ore 4 . 45 antim. » 1,10
Alta marea: ore 9 . 45 antim. . . » 1,57

SPETTACOLI.

Mercordì 12 marzo.

TEATRO APOLLO. — L' opera: *La Contessa d' Amalfi*, del M.° Enrico Petrella. — Dopo il 2.° atto dell' opera, il ballo storico in un prologo e 6 quadri, del coreografo G. Pogna, intitolato: *Cola da Rienzi*. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall' artista Achille Dondini — *Tutti i nodi si riducono al pettine*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *La presa di Granata fatta dagli Spagnuoli*. Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO MECCANICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Ogni sera alle ore 8 si dà una rappresentazione.

I giorni festivi si danno due rappresentazioni: una alle ore 5 1/2 pom., e l' altra alle ore 8 pom.

SOCIETÀ PER LE CORSE DI CAVALLI IN LONIGO

PROGRAMMA DELLE CORSE

che avranno luogo nell' occasione della rinomata FIERA detta della MADONNA nel Marzo 1873 nell' Ippodromo di questa Città.

Martedì 25 Marzo
CORSA DI SEDIOLI

con Cavalli di razza Italiana, nati ed allevati in Italia, ma che non abbiano riportato più di tre bandiere con premio

primo premio lire 500 —— **secondo premio lire 300** —— **terzo premio lire 200**

Mercoledì 26 Marzo
CORSA DI SEDIOLI

CON CAVALLI DI QUALUNQUE RAZZA ED ETÀ

primo premio lire 800 —— **secondo premio lire 450** —— **terzo premio lire 250**

Giovedì 27 Marzo
CORSA DI CAVALLI DA SELLA

MONTATI DA GENTLEMEN ALLA CARRIERA CON OSTACOLI

Primo e Secondo Premio offerti da S. G. il Principe Giuseppe Giovanelli

Nello stesso giorno avranno luogo le Corse fra i vincitori delle due precedenti dei SEDIOLI da premiarsi con Bandiere d' Onore.

AVVERTENZE

1. I Concorrenti alle Corse dovranno inscrivere i loro Cavalli e Guidatori almeno tre giorni prima delle Corse stesse, con deposito a titolo d' entrata di Lire 200 da restituirsi a termini del Regolamento che sarà da essi firmato in prova dell' accettazione.
2. La Commissione ha il diritto di sottoporre alla prova i cavalli inscritti, e di accettarli o meno in seguito ai risultati della prova stessa.
3. Per le Corse dei giorni 25, 26, 27 Marzo i cavalli si divideranno in batterie di due, tre, quattro per ognuna secondo il numero dei concorrenti dietro estrazione a sorte, dovranno percorrere tre giri dell' Ippodromo, ed il cavallo di ogni batteria che arriverà primo regolarmente alla Meta, entrerà nella corsa di decisione.
4. Il Regolamento per la corsa di cavalli da sella sarà ostensibile dietro richiesta dei Concorrenti alla medesima. Non avrà luogo la suddetta corsa se gl' inscritti fossero meno di tre.

LA PRESIDENZA

GIOVANELLI principe GIUSEPPE — TREVISAN dott. ANTONIO — CHIAMPAN FRANCESCO

LA COMMISSIONE — P. Bressan — D. Chiampan — G. Frigo — P. Pomello — A. Roncato — F. Schiavon Moda — G. Tassoni — L. Tassoni

Il Cassiere GUSTAVO ROSA — *Il Segretario* LUIGI CREAZZO — 270

Al Prefett. N. 3913 Div. III

R. STAZIONE BACOLOGICA SPERIMENTALE.

Il giorno 17 marzo p. v., incomincia il corso teorico pratico d' insegnamento, prescritto dall' art. 1.° del Regolamento speciale della Stazione bacologica.

Gli alunni ammessi al medesimo dovranno:

a) Avere una età di almeno 16 anni, e provare di avere assolto con buon successo una Scuola tecnica o ginnasiale;

b) Pagare una tassa di ammissione nell' importo di it. L. 20;

c) Procurarsi a proprie spese quei pochi oggetti accessorii che si richiedono per gli esami microscopici.

In quanto ai microscopi, sta nell' interesse degli alunni stessi, che coloro i quali possedono istrumento proprio, lo prendano seco.

Gli allievi che a corso compiuto desiderano ottenere l' assolutorio, devono subire un' esame avanti una Commissione composta del direttore della Stazione, e di due altri membri del Consiglio direttivo: in mancanza di tale esame la Stazione non rilascierà che un attestato di frequentazione.

Le domande di ammissione sono da indirizzarsi alla firmata Direzione, la quale è lieta di poter annunziare che anche quest' anno il R. Ministero di agricoltura, ha stabilito 10 premii a 300 lire italiane per cadauno, da conferirsi ai più distinti allievi della Stazione bacologica.

Il Direttore.
Prof. E. VERSON.

N. 207 1-3. 273

REGNO D' ITALIA.

Provincia di Rovigo — Distretto di Lendinara.
Municipio di Ramodipalo.

AVVISO DI CONCORSO.

Rimasto vacante il posto di Segretario comunale, in seguito a rinunzia del sig. Calzavara Domenico, che parte per altra destinazione, viene aperto il concorso al detto posto, cui va annesso l' annuo stipendio di lire 1200, oltre l' alloggio gratuito in tre stanze del Palazzo comunale.

Le istanze di aspiro dovranno essere presentate a questo protocollo non più tardi del venti marzo corrente, e corredate dei seguenti documenti in bollo di legge:

a) Attestato di nascita e nazionalità italiana;
b) Attestato di sana e robusta costituzione fisica;
c) Attestato di buona condotta morale e sociale;
d) Stato di famiglia;
e) Patente d' idoneità all' Ufficio di Segretario comunale; e di ogni altro titolo che valga a viemeglio appoggiare l' aspiro.

La nomina spetta al Consiglio, salva superiore approvazione, e l' eletto dovrà trovarsi in carica col 1.° aprile p. v.

Ramodipalo, 2 marzo 1873.

Il Sindaco,
MARINO PELA'.

ATTI UFFIZIALI

N. 6 d' ordine. 1. p.

DIREZIONE
TERRITORIALE D' ARTIGLIERIA
di Venezia.

AVVISO D' ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 29 marzo 1873, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia, avanti il Direttore territoriale d' artiglieria e nel locale della Direzione stessa, sito nell' isola di San Giorgio Maggiore, all' appalto seguente:

Tavole di abete del N. 2, m. q. 3350, Lire 11,725.

Tavoloni di noce del N. 1, m. q. 45, L. 607:50.

Totale L. 12,332:50.

Le condizioni d' appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale stesso.

La consegna dovrà esser fatta nei magazzini della stessa Direzione nel termine di 20 giorni a datare dall' Avviso che riceverà il deliberatario dell' approvazione del contratto.

Sono fissati a giorni quindici i fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle tesorerie dello Stato, un deposito di lire 1300 in contanti od in rendita del debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Detto deposito sarà ricevuto da questa Direzione dalle ore 10 alle 12 merid. del giorno 29 marzo 1873.

Sarà facoltativo agli aspiranti all' impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell' arma od agli ufficii staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell' apertura dell' incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d' asta, di bollo di registro, di copie ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia, addì 10 marzo 1873.

Per la Direzione,
Il Segretario,
ABRAMO LUIGI.

ATTI GIUDIZIARII

98-1

Il sottoscritto Schiavo Felice di Vincenzo, nato e domiciliato nel Comune di Masi, Distretto di Montagnana, ha prodotto domanda di riabilitazione a senso del titolo XIII del Codice di procedura penale, stante la subita pena per crimine di stupro a cui fu condannato con sentenza della Corte d' appello di Venezia 14 novembre 1854, N. 19003.

SCHIAVO FELICE.

N. 2. 99-1

BANDO.

Per gli effetti dell' art. 955 del Codice civile si pubblica che con verbale in data 21 febbraio 1873, ricevuto dal sottoscritto, la signora Tamiazzo Teresa fu Antonio di Camponogara, tanto per la propria specialità, che nell' interesse del minore suo figlio Albano Menegazzo fu Sante, ha dichiarato di accettare col beneficio dell' inventario l' eredità lasciata dalla rispettiva figlia e sorella Menegazzo Emilia fu Sante, decessa in Camponogara nel 16 ottobre 1872.

Dalla Cancelleria della Pretura mandamentale,

Dolo, li 8 marzo 1873.

GIO. DE PIERI, Cancelliere.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Venerdì 14 marzo — N. 71

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 13 MARZO

L' Imperatore di Germania, nel discorso di apertura del *Reichsrath* germanico, disse che lo sviluppo economico della Francia le permette di anticipare i pagamenti dell' indennità di guerra, ed aggiunse che le condizioni della Francia in generale si sono migliorate per modo, che non è lontano il momento in cui avrà luogo lo sgombero totale del territorio occupato. Queste parole dell' imperatore confermano le voci corse che si erano avviate trattative tra la Francia e la Germania per lo sgombero del territorio, e che le trattative procedevano benissimo.

L' Imperatore ha pur constatato lo stato eccellente delle relazioni diplomatiche della Germania con tutti gli Stati, ma specialmente coll' Austria e colla Russia, i cui Imperatori hanno fatto l' anno passato una visita a Berlino. L' imperatore aggiunse che siccome queste relazioni cordiali coi due Imperi vicini erano una garanzia della pace, così egli si studiava con cura particolare di mantenerle. Il discorso imperiale è essenzialmente pacifico; esso segna pure un miglioramento sensibile delle relazioni colla Potenza, colla quale esse erano naturalmente molto tese, cioè colla Francia.

La Camera dei signori di Prussia ha approvato, dopo un discorso del signor Roon, presidente del Consiglio dei ministri, il progetto di legge, che modifica gli art. 15 e 18 della Costituzione, sulle relazioni dello Stato colla Chiesa. Il signor di Roon disse, come il sig. di Bismarck, che quelle modificazioni erano divenute necessarie come un' arma di difesa contro l' attitudine dei Vescovi cattolici, e specialmente di mons. Ledochowsky, Arcivescovo di Posen, il quale è stato ora messo sotto processo, per aver cercato, in una sua circolare, di eccitare le popolazioni alla disobbedienza contro il Governo, nella questione della lingua e dell' insegnamento. Il signor di Roon ha aggiunto, che la Chiesa protestante non è menomamente compromessa dal progetto di legge in discussione.

Un dispaccio di Londra ha ieri annunciato che il *bill* sull' Università dell' Irlanda, presentato dal Governo, fu respinto con voti 287 contro 284, dalla Camera dei comuni. Questa notizia ha prodotto la più viva impressione in Inghilterra. Il sig. Gladstone ha chiesto che le sedute della Camera fossero sospese. I giornali credono che il sig. Gladstone presenterà le sue dimissioni, e che la Regina incaricherà il sig. D' Israeli di formare un nuovo Gabinetto.

Oggi le notizie di Spagna sono molto migliori di ieri, sebbene la fonte da cui provengono le renda disgraziatamente sospette. Dispacci governativi recano infatti che la banda di Dorregaray, generale di Don Carlos, la quale era composta di 2000 uomini, fu sconfitta, e che fu sconfitta pure la banda Soreta, lasciando 23 morti, fra i quali lo stesso Soreta. Molti feriti si sarebbero rifugiati in Francia.

Un altro dispaccio della stessa fonte reca che le notizie di Tarragona, di Valenza e di Barcellona sono eccellenti. Il dispaccio è molto laconico e molto espressivo. Il guaio si è, che dopo le notizie che si ebbero da Barcellona, si stenta a credere che le condizioni siano colà tanto buone, quanto si pretende. Lo stesso dispaccio dice subito dopo che Figueras è arrivato a Barcellona, e che vi fu accolto con grandi ovazioni. E le ovazioni potrebbero anche essere vere. Dove crediamo che il dubbio sia legittimo, si è quando il dispaccio dice che Figueras ha constatato l' ottima disciplina dell' esercito sul suo passaggio. Ma se il ministro dell' interno stesso ha detto alle Cortes, che i disordini i Barcellona erano stati provocati dall' indisciplina dell' esercito? E se lo stesso ministro aveva detto allora che si sperava che Figueras avrebbe ristabilito la tranquillità a Barcellona, come avviene che le condizioni di Barcellona fossero divenute eccellenti, prima ancora che vi arrivasse?

Il Congresso dei deputati di Madrid ha approvato i tre primi articoli del progetto di legge di Primo Rivera, sulla convocazione della Costituente. Intanto si annuncia che si vogliono convocare in una riunione privata tutti i deputati che facevano parte dell' antica maggioranza radicale; maggioranza che poi sfumò, precisamente nella presa in considerazione del progetto Rivera.

Da Costantinopoli si annuncia che Midhat pascia, l' ex Granvisir, appartenente al partito liberale, fu nominato ministro della giustizia. Savfet pascià, ch' era ministro della giustizia, fu nominato ministro degli affari esteri.

P. S. L' Assemblea di Versailles ha approvato con voti 367 contro 227 l' ultimo articolo del progetto dei trenta, che stabilisce quali sieno i progetti costituzionali che dovrà presentare il Governo. L' articolo era combattuto dall' estrema destra e dalla sinistra.

Diamo un sunto esatto del discorso del Ministro guardasigilli sulla Cassazione, pronunciato nella tornata dell' 8 del Comitato privato della Camera:

Non trattandosi nè di quistione politica, nè di quistione di partito, ho lasciato che si svolgesse ampiamente prima di prendere la parola.

Non avrei discorso, se la quistione non si fosse alquanto passionata, dirigendo quasi della disapprovazione al ministro che ha obbedito a tanti ordini del giorno della Camera e del Senato, sempre nel senso di unificare le Cassazioni.

Non farò un discorso, manifesterò solo le mie impressioni.

E prima osserverò che attorno a questa quistione si aggruppano molti interessi legittimi, derivanti dalle diverse regioni d' Italia.

Però dirò che nel 1865 io interrogai tutt' i Fori, tutte le Corti d' appello, tutt' i giureconsulti, e creai pure una Commissione per sapere se si dovesse mantenere l' istituto della cassazione o sostituire invece la terza Istanza.

Pochi furono per quest' ultima, la gran parte per la Cassazione.

Ed ora come va che si suscita tanta opposizione?

Entriamo a parlare del progetto.

Io non lo guardo nei suoi dettagli, che affido volentieri alla Giunta da nominare: non tengo alle modifiche anco radicali, che vi si potrebbero introdurre.

Quello che dobbiamo oggi esaminare consiste in due questioni principali, ed in due accessorie e subordinate.

Questioni principali.

1. Se sia necessario istituire in Italia un Tribunale supremo, a cui possano tutti rivolgersi per vedere risolute nello stesso modo le quistioni principali che interessano la legge, come son quelle di giurisdizione, di formole sostanziali, di violazione di legge o di erronea applicazione.

2. Se ammesso l' unico Tribunale, questo Tribunale supremo debba essere a forma di Tribunale di terza istanza, ovvero di cassazione.

Questioni accessorie e subordinate.

1. Se, ammesso il concetto che il Tribunale supremo sia a forma di Cassazione, debba questo Tribunale costituirsi immediatamente, od a grado a grado.

2. Se volendo taluni un terzo grado di giurisdizione, la risoluzione di questo secondo problema possa impedire il primo.

Prima questione sostanziale.

Non si può dubitare che debba esservi un Tribunale supremo che stia alla custodia delle leggi. È ciò tanto evidente, che non pare possibile che vi sia uno che ne dubiti.

Gli Stati possono essere regolati o da un diritto consuetudinario, o da un diritto codificato. Nel primo caso non vi sarà bisogno d' un Tribunale unico; ma nel nostro paese, in cui alla unità politica è seguita l' unità legislativa, un solo Codice, è conseguenza necessaria l' unico Tribunale supremo; così solo si potrà avere, il più ch' è possibile, una uniforme giurisprudenza. E di vero, non sono che sei anni, ed il Paoli, consigliere di Cassazione di Firenze, ci ha fatto osservare in una sua pregevole opera le molte divergenze delle attuali quattro Corti di cassazione sopra le più gravi questioni.

Aspettate altro tempo, e vedrete che la varietà crescerà; avverrà come in Francia prima della istituzione della Cassazione.

Taluni però dicono: quando sorgano tali divergenze, rivolgetevi al Parlamento. — Ma com' è ciò possibile in mezzo a tante quistioni giuridiche? E poi non bisogna confondere mai il potere legislativo col giudiziario. Se ciò accadesse, la libertà sarebbe uccisa.

Le leggi interpretative debbono esser rare.

Si è detto in secondo luogo: ma la giustizia in altri paesi funziona anche bene senza che abbiano le Corti di cassazione, come in Inghilterra. Ripetiamo che ciò può accadere ove non vi è dritto scritto, od unica codificazione.

E se la Prussia ha due Cassazioni, è perchè ha due Codici.

Seconda questione sostanziale.

Pare che il paragone tra la terza Istanza e la Cassazione si è fatta così ampiamente da tutti gli oratori che ne han parlato, che non occorre aggiungere altro.

Io guardo sotto un solo aspetto questa questione, sotto l' aspetto storico. Ebbene chi non vede che le terze Istanze si sono andate abolendo in tutti i paesi, in Germania, in Austria, in Italia? Solo dopo il 1865 surse a Napoli qualcuno che cominciò a sostenere la terza Istanza; ma l' on. Pisanelli ha passato a rassegna tutte le regioni d' Italia, ove andavano mano mano cessando le terze Istanze esistenti.

Ciò prova che il sistema della Cassazione prevalse, ed oggi è vigente, e quello di terza Istanza è morto. Ma è savio e conveniente che in Italia si richiami a nuova vita, quando in tutte le parti d' Europa si propongono progetti che si avvicinano più alla Cassazione che alla terza Istanza? Io non saprei neppure immaginarlo.

Quistioni accessorie.

1. Ammesso il sistema dell' unica Cassazione, io non tengo fermo a che venga attuata di un colpo, od a grado a grado. Si potrebbe in ciò adottare il metodo proposto dall' egregio Pisanelli, quello indicato nel mio progetto, od altro migliore che potrebb' essere suggerito. È una quistione di esecuzione, che può essere guardata in un modo piuttosto che in un altro, e che la Giunta da nominare saprà studiare.

2. Tengo piuttosto a dichiarare da parte mia in quanto alla seconda quistione accessoria, che non vedo ragione per cui coloro che vorrebbero introdurre un terzo grado di giurisdizione, dovessero ritardare la soluzione del problema dell' unica Cassazione, che ormai è nel voto della nazione, espresso e dentro e fuori del Parlamento. E sarà questa l' ultima opera unificatrice che avremo gloriosamente compiuta nel nostro paese; e che toglierà ai nostri nemici anche un ultimo pretesto di vedere che siavi tuttora una parte delle istituzioni dello Stato, intorno a cui fossimo divisi.

Dopo ciò si chiude la discussione generale; si propongono e si leggono diversi ordini del giorno.

Si mette ai voti e si approva a maggioranza quello del Mancini, ch' è più largo, concepito nei seguenti termini:

« Il Comitato, adottando il principio della « Cassazione unica, propone che sia nominata « la Giunta composta di undici membri per « studiare e riferire sul progetto di legge proposto dal Guardasigilli, tenendo bensì conto di « tutte le proposte che non contraddicono al « detto principio dell' unica Cassazione. »

Sotto il titolo: *Italia e Germania*, è stato pubblicato una serie di 23 fogli di ricordi e studii storici, politici, ec.

Il primo foglio esordisce con felicitazioni dirette al Re d' Italia, all' Imperatore di Germania, alle auguste famiglie dei due Monarchi, nonchè a tutti gli amici delle due nazioni sorelle, e lascia traspirare il sentimento e lo spirito, dai quali l' autore, il sig. Elia Babbini, era animato. I fogli susseguenti che, per, mancanza di spazio, non possiamo analizzare più a minuto, apprezzano e celebrano in eloquente linguaggio le virtù sovrane e gli alti meriti delle dinastie di Savoia e di Hohenzollern fino dall' epoca di Emanuele Filiberto, e da quella di Federico il Grande ai nostri giorni. Seguono poi dei ricordi storici che sono connessi ad importanti avvenimenti politici e militari; poscia degli studii che si riferiscono al decimo e decimoquinto secolo, epoche d' ignominia e di rovina, e poi ancora delle considerazioni sopra la rigenerazione dei due Stati e sopra la posizione che si sono fatta quali Potenze nel secolo decimonono. A tale oggetto, l' autore accenna ai progressi dei due popoli in tutti i rami della civiltà, la comunanza dei loro interessi, delle loro tendenze, delle loro lotte al giorno d' oggi. Infine, alcuni di quei fogli sono consacrati al ricordo di eminenti personaggi: uomini di Stato, generali, filosofi, poeti ed artisti tedeschi e italiani, ai quali è reso il tributo dei più entusiastici omaggi.

Ci limitiamo a queste semplici indicazioni, e facciamo solamente osservare, terminando, che il sig. Elio Babbini è alla testa d' un Comitato, che si propone di pubblicare un grande giornale italiano, l' *Epoca*, che avrà per iscopo di gareggiare coi fogli inglesi, americani, francesi, come il *Times*, l' *Herald*, il *Siècle*.

(Corriere di Parigi.)

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 12 marzo.

(B) — È annunziato un altro pranzo ducale. Questa volta è l' onor. di Sermoneta che dà da pranzo agli elettori che l' hanno dato a lui, e nello stesso locale del Politeama romano. Suppongo che l' onor. di Sermoneta non abbia indetta la nuova funzione gastronomico-elettorale per render conto di quello ch' egli ha fatto nell' intervallo da un pranzo all' altro. Dei mezzi ch' egli intende impiegare a fine di difendere gli interessi del popolo, a fine d' inaugurare un sistema di tasse, delle quali nessuno si accorga e per effettuare tutte quelle cose magnifiche e maravigliose, ch' egli ha lautamente promesse in occasione del pranzo passato, non si è ancora veduto indizio. E siccome non può nemmeno supporsi che il nuovo pranzo, fissato pel 19 corrente, debba avere uno scopo esclusivamente culinario, così c' è argomento di ritenere che l' onorevole duca farà delle altre rivelazioni e delle altre promesse. Dopo di che staremo ad aspettare ch' egli dimostri le prime ed adempia le seconde.

Questa mattina il Comitato di sinistra si è riunito ed ha discusso di quel che gli convenga in presenza dell' enorme numero di deputati dell' opposizione, che si ostinano a rimanere assenti da Montecitorio e da Roma. Dopo talune osservazioni, si convenne di diramare una circolare pressante a tutti i membri del partito, onde invitarli, in nome della disciplina e colla prospettiva delle grandi questioni, che presto verranno innanzi alla Camera, di non frapporre più indugio alla loro venuta nella capitale.

Non so se il Comitato della maggioranza intenda far qualche cosa di simile; ma questo è ben chiaro, che nessun eccitamento potrebb' esser di troppo davanti alla ripugnanza dei deputati di tutte le parti della Camera di recarsi ad adempiere il loro dovere.

Ho sott' occhio la Relazione dettata dall' onorevole Manfrin a nome della Giunta che ha esaminato il progetto di legge concernente lo stato degl' impiegati civili. La Relazione dell' onorevole Manfrin è un lavoro serio e che torna a suo elogio. Vi sono dentro delle notizie storiche e giuridiche e dei raffronti legislativi, che suppongono molti ed attenti studii. Mi duole di non potere stasera, in causa dell' ora già tarda, farvene l' ampio estratto che vorrei.

Gli arrestati per la chiassata occorsa ieri al Campidoglio in occasione dell' anniversario della morte di Mazzini, hanno chiesto di venir messi in libertà provvisoria. Finora non ebbero risposta, ma può darsi che l' avranno, e favorevole, trattandosi di giovani che non hanno seguito nè autorità alcuna, come dimostrò l' assenza dei capi più notorii del partito avanzato di Roma, o domiciliato a Roma, nella dimostrazione di ieri.

Quanto all' on. Pianciani, qualcheduno insinua che, a bella posta, egli ieri abbia fatto dire ai dimostranti che non era in ufficio per dispensarsi di riceverli. La qual diceria, se fosse vera, potrebbe compromettere seriamente l' on. Pianciani presso i suoi amici ed ammiratori di parte radicale. Ma la *Capitale* dice che non è vero, e quando lo dice la *Capitale* non c' è altro da aggiungere.

Nella seduta d' oggi della Camera, l' on. Salvatore Morelli, fortunatissimo sempre nello scegliere i soggetti veramente serii di discussione, ha chiesto d' interpellare il ministro dell' interno sugli arresti del Campidoglio. Il ministro non c' era, per la ragione ch' egli sta viaggiando onde restituirsi da Torino a Roma, e però la interpellanza Morelli dovette anche venir messa in quarantena.

A proposito di Mazzini, fu ieri aperta qui, con modesto intervento di signori e signore, la *Scuola Mazzini*. Fu Maurizio Quadrio che la inaugurò con un lungo discorso.

Il comm. Luzzatti da un paio di giorni ha cominciato ad uscire di casa ed a fare delle brevi passeggiate nei dintorni di Piazza di Spagna. Subito che si senta in forze sufficienti, seguirà il consiglio di assentarsi alquanto da Roma. La sua intenzione è di recarsi preferibilmente nel Veneto.

Il presidente del Consiglio sarà di ritorno fra noi domani mattina.

ATTI UFFIZIALI.

Assegnamenti agli ispettori scolastici.

1270. (Serie II.) Gazz. uff. 11 marzo.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Veduto lo stanziamento fatto al capitolo 5° del bilancio passivo del Ministero dell' istruzione Pubblica per l' anno 1873;

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Le tre classi degli ispettori scolastici del Regno saranno così disposte:

Di prima classe N. 25 con lire *mille ottocento* annue;
Di seconda classe N. 45 con lire *mille cinquecento* annue;
Di terza classe N. 50 con lire *mille duecento* annue.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 febbraio 1873.

VITTORIO EMANUELE.
A. SCIALOJA.

ITALIA

Tra le petizioni presentate il 7 corrente alla Camera, troviamo la seguente:

N. 586. La Deputazione provinciale di Belluno si associa alla petizione presentata da quella di Udine per ottenere che sia provveduto al pagamento dei crediti che professano i Comuni contro il Governo, per la somministrazione fatta all' esercito austriaco nel 1866.

Il ff. di Sindaco di Bologna, conte Cesare Albiccini, ha spedito a S. A. R. il Principe Amedeo il telegramma seguente:

« Il Municipio di Bologna con viva compiacenza saluta il ritorno dell' A. V. R. e dell' augusta sua consorte, ed ammirando gl' intendimenti manifestati nella prova tentata nella nobile terra di Spagna, sente il debito di esprimere all' A. V. i sensi di patriotico orgoglio ond' è compreso, vedendo che un Principe italiano, sull' esempio paterno, ha splendidamente mostrato ad un popolo generoso, che la lealtà è la prima virtù dei regnanti, e che i Troni non hanno ragione d' essere che nel consenso nazionale.

« *L' assessore anziano ff. di Sindaco*
« ALBICCINI. »

La deputazione provinciale di Ancona ha mandato un lungo indirizzo al Principe Amedeo, dal quale indirizzo togliamo il brano seguente:

« La Corona che riconsegnaste alla Nazione, che ve la offriva, è tersa e fulgente come allora che la cingeste sull' augusto capo; e brilla di un' altra gemma, non solita a splendervi, l' abnegazione per la causa del popolo. »

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 10:

È affatto insussistente la notizia, ripetuta da varii giornali, che il Duca d' Aosta debba racarsi prossimamente a Roma.

La *Libertà* scrive in data di Roma 11:

A mezzogiorno, alcuni cittadini si sono recati in Campidoglio coll' intendimento di deporre una corona d' alloro sul busto di Mazzini.

Giunsero sul piazzale, intorno alla statua di Marco Aurelio, da più parti, in più tempi, alla spicciolata. Compresi i curiosi, potevano essere in tutti una trentacinquina, dei quali pochissimi Romani. Intanto per la piazza passeggiavano a due a due una dozzina di guardie di Questura.

Il signor Sant' Ambrogio domandò al signor Bertani, impiegato municipale, il permesso di entrare insieme ai compagni, nel palazzo dei Conservatori e depositare la corona sul capo del semibusto di Mazzini. Il signor Bertani rispose a nome del Sindaco, che non poteva permetterlo; e pregò quindi la comitiva di desistere dal suo proponimento. Così però non avvenne; imperocchè quella trentina appena di dimostranti si mosse verso il colonnato del palazzo dei Conservatori e fece per entrare nel medesimo.

Due delegati di Questura, vestiti in borghese, pregarono la comitiva di allontanarsi. Alcuni risposero con qualche parola un poco viva; e vi fu chi disse, che sarebbe stato meglio se ne fosse andata la Questura, poichè non v' era un bisogno al mondo di tutto quell' apparato di forze. I delegati allora fecero squillare tre volte la tromba e dettero le intimazioni formali, alle quali il gruppo degli adunati lentamente si sciolse.

Solo quattro individui non ottemperarono all' invito, e furono conseguentemente arrestati.

In questo mentre giunse sulla piazza dalla vicina caserma del *Foro Romano* una compagnia del 40.° e si schierò sotto il porticato del palazzo dei Conservatori.

Immantinente quelli che recavano la corona salirono in dieci o dodici nel Gabinetto del Sindaco, dal quale furono gentilmente ricevuti, e protestarono vivamente contro l' avvenuto, tanto più perchè, dicevano, il cav. Bolis, avea loro promesso che, se le cose fossero state fatte regolarmente, non avrebbe per sua parte fatta la minima opposizione. Il conte Pianciani si mostrò dolente dell' accaduto; e ricevuta la corona d' alloro, prese impegno di deporla esso stesso sul busto di Mazzini.

Tutto ciò che è accaduto stamane sarebbesi potuto facilmente evitare, se i dimostranti si fossero fino da ieri procurato dal signor Sindaco il permesso di entrare negli uffici del Campidoglio; e davvero non si comprende com' essi non abbiano pensato a procurarselo, tanto più che l' on. Pianciani non lo avrebbe loro certo negato!

Leggesi nel *Fanfulla*:

Parlamento e stampa ebbero più volte ad occuparsi della questione delle bonifiche, che, dopo l' annessione della Provincia di Roma al Regno d' Italia, acquistava un' importanza maggiore.

Sappiamo che il ministro De Vincenzi ha condotto a termine la compilazione di un progetto di legge per le bonifiche, il quale sarà quanto prima sottoposto all' esame ed all' approvazione del Parlamento.

I principii fondamentali, ai quali s' inspira il nuovo progetto di legge, sono quelli stessi sanciti dalla celebre legge di Roberto Peel, stata causa precipua dello straordinario sviluppo preso dall' agricoltura in Inghilterra.

Colla nuova legge verrà largamente favorita la formazione dei Consorzii per le bonifiche, e si determinano le norme colle quali dovranno questi Consorzii procedere, le quote proporzionali per cui dovranno i proprietarii contribuire, venendo anche provveduto per la tutela della pubblica igiene.

Il corrispondente di Bondeno della *Gazzetta Ferrarese* le manda i seguenti dati statistici dei danni delle inondazioni nel Comune di Bondeno:

Case crollate . .	N. 329	} 482
» » in parte	» 153	
Fienili caduti . .	» 172	} 223
» » in parte	» 51	
Costruzioni diverse crollate o versanti in grave pericolo . . .		N. 313
	Totale	N. 1018

rappresentante un complessivo danno, per sole ricostruzioni e riattamenti, di L. 819,990.

Sono 3109 persone senza tetto e senza risorse, perchè i possidenti mancano d' ogni mezzo per riedificare.

Diamo il prospetto de' prodotti postali nell' anno 1872 in confronto di quelli del 1871.

Esso è il seguente:

		1872	1871
Francobolli	L.	16 562,585,62	15,213 292 91
Segnatasse	»	1,393 602,29	1,358,753,25
Tasse per vaglia	»	1,828,214,79	1,635,036 24
Giornali	»	380,157,11	384,294,79
Rimborsi esteri	»	509,026 38	541,177,26
Proventi varii	»	413,278,33	220,570,46
Totale	L.	21,086,864,52	19,353,124,91

Da questo prospetto risulta l' aumento in favore del 1872 di L. 1,733,739,61.

Leggesi nella *Provincia di Belluno* in data del 18:

Lunedì a sera terminarono gli esami per l' ammissione nell' Istituto forestale di Vallombrosa; fra quindici giovani che furono dichiarati idonei, due appartengono alla nostra Provincia, e sono i signori Osvaldo Vecellio, che fu il secondo per merito, e il sig. Giuseppe De Boni, che fu dichiarato il quarto. Sappiamo che ieri sono incominciate le lezioni all' Istituto.

Scrivono da Modica 20 febbraio alla *Gazzetta del Popolo*:

Il giorno 6 febbraio in Sicilia, sulla spiaggia detta la Mazza, che rimane fra Capo Passaro e Pozzallo in Provincia di Siracusa, sette enormi cetacei s' arenarono per la burrasca vicinissimi alla spiaggia. Quale si fosse la causa che li spinse in quel seno non si può sapere; forse inseguivano qualche pesce cane, comune in questi mari, o forse inseguivano le femmine perchè non tutti erano maschi. All' arrivo alla spiaggia mettevano muggiti da spaventare, ed ogni colpo che davano colla loro coda sull' acqua, sembrava un colpo di cannone. Ci recammo sul luogo il giorno 8, quando ne avemmo la notizia, e abbiamo avuto la fortuna di trovarne uno ancora vivo, che gettava acqua dagli sfiatatoi e si vedeva ancora respirare. Il sig. deputato Tedeschi, ch' era con noi gli cacciò all' estremità della testa tre palle Remington, ma furono pel mostro come tre punture di pulce, ad onta che poi si constatasse che le palle erano entrate per più di 50 centimetri nella carne; solo dall' acqua che gettava dagli sfiatatoi sortiva del sangue in abbondanza che tinse l' onda marina. Da sei a sette ore dopo il mostro non dava più segni di vita.

La lunghezza di sei di questi cetacei era di otto metri ad otto e mezzo, la lunghezza della coda era di 2 50, la circonferenza al ventre di circa 7 met., però il più grande aveva m. 10 50 di lunghezza, ed una circonferenza proporzionata; sembravano sull' arena piccoli scogli.

Raccogliemmo una mascella inferiore pel nostro Istituto tecnico di Modica, essa è lunga m. 1 32, e conta 42 denti. Si vede però che questo cetaceo, che misurava 8 metri e 50 di lunghezza, era giovane, perchè i denti non erano ben saldi nell' alveolo, e due erano ancora da spuntare.

Essi erano dei *Fiseter Microcephalus*, chiamati Capidoglio in italiano.

Appena il popolo di Pozzallo seppe questo naufragio di cetacei, corse sul luogo con argani onde tirarli a terra, e con mannaie per levarne il grasso e la carne. Ma, sia per l' imperfezione degli argani e la mobilità della sabbia, su cui questi erano impiantati, sia per la massa enorme dei mostri, che in media avranno pesato più

di 100 quintali metrici, dovettero abbandonare l'idea di portarli all'asciutto, e dovettero ricorrere al partito di cominciare a tagliarli nell'acqua.

Lo strato di grasso sotto la pelle variava secondo la posizione, dai 10 centimetri ai 32, era denso e fitto come cuoio, dovendo usare colpi di buone scuri per tagliarlo. Lo strato maggiore corrispondeva alla schiena dell'animale; nelle altre parti esisteva lo strato più sottile.

Potemmo osservare che un cetaceo, a cui tutto lo strato di grasso era stato tolto assieme a buona porzione di carne, non era ancor morto e respirava, tanta è la tenacità di vita in quei mammiferi.

Il guadagno che si poteva ritrarre da quei sette cetacei, non sarebbe stato indifferente, se anarchicamente il popolo non si fosse impossessato di essi, togliendo a noi persino le ossa, colle quali si voleva comporre uno scheletro. Nello spezzare il cranio, credendo il popolo di trovare in esso lo spermaceti solido, mentre sappiamo ch'è liquido, vivente l'animale, questa preziosa sostanza scorreva sulle onde, ed era portata in alto mare, perchè, ignaro di trovarlo liquido, non aveva portato seco i recipienti per raccogliergli; ed appena noi potemmo averne qualche chilogrammo.

Sarebbe stata buona cosa che il Municipio di Pozzallo se ne fosse impossessato, che certo da quei sette cetacei, condotte bene le operazioni, si avrebbero ricavate più di centocinquantamila lire, ma la scienza non viene a far capolino in certe teste di questi paesi, ancorchè essa sia, in molti casi, danaro sonante.

GERMANIA

Berlino 10.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che Wagener ha chiesto che si proceda contro lui in via disciplinare. Questo periodico ricorda, di fronte alle notizie sparse da altri giornali, che non è un attributo del Ministero di Stato quello di ordinare la procedura disciplinare, ma bensì dal ministro della relativa questione, che, nel caso di Wagener, è il ministro presidente. Per la procedura disciplinare il Ministero di Stato costituisce la seconda Istanza.

FRANCIA

Scrivesi da Marsiglia 7 al *Figaro*:

Fu condotto costì e imprigionato nel forte di St.-Nicolas il nominato Poletti, che fu arrestato a Parigi per fatti insurrezionali. Quest'individuo, già segretario di Bastelica, l'agente dell'Internazionale a Marsiglia, era latore di alcune lettere del nostro deputato radicale cittadino Bouchet, che lo trattava da *caro amico* e gli prometteva di procurargli un impiego. Fra pochi giorni sarà tradotto innanzi al Consiglio di guerra.

Parigi 8, *notte*.

Lettere da Pietroburgo, Londra e Roma dicono che il sollecito sgombero del territorio francese è urgentemente chiesto dagl'interessi di tutta Europa. Corrispondenze di Pietroburgo, mettono in prospettiva un passo collettivo delle grandi Potenze a Berlino, allo scopo di far ivi delle rappresentanze amichevoli. I diplomatici di qui sono assai attivi in proposito.

Parigi 10.

Alla Stazione ferroviaria di Bordeaux non si accettano nè passaggieri, nè merci. Manca l'arrivo di tutti i treni della Spagna.

Visto che va sempre più diminuendo la sicurezza nei paesi settentrionali della Spagna, fu disposto che i corrieri diplomatici diretti per Madrid prendano la via di Bordeaux e Lisbona.

La ricostruzione della parte settentrionale dell'*Hôtel de Ville* richiederà la somma di franchi 1,139,137, che verrà prelevata dal credito di tre milioni, accordato a quest'uopo nel 1871.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La viennese *Sonn und Montags-Zeitung* si dà la pena di smentire la voce messa fuori dal *Vaterland* sull'imminenza d'una crisi ministeriale che chiamerebbe alla presidenza il principe Czartoryski. La Gazzetta domenicale osserva a ragione che la posizione del Ministero Auersperg non fu mai tanto solida come ora; esserne prova evidente lo splendido risultato della votazione sulla legge della riforma elettorale.

SPAGNA

Leggesi nell'edizione serale della *Neue freie Presse* del 10 la seguente corrispondenza di Madrid 4:

Diversi individui, tornando ieri fra le 3 e le 4 del mattino da una festa da ballo, rimarcarono fra l'antica Porta di Alcalà ed i Campi Elisi una gran folla di gente, che pel silenzioso suo contegno dava segno indubbio d'attendere l'arrivo di altre persone. Infatti non passò molto che si videro arrivare circa 20 soldati d'artiglieria, e per maggior stupore, anche un egual numero di guardie civiche, fra cui un signore elegantemente vestito. L'intiera comitiva si mise tosto in moto col grido di « Viva Carlo VII »; e se non esistono sufficienti prove che constatino i dettagli di questo fatto, vi sono però rapporti ufficiali, secondo i quali nella giornata d'ieri si radunarono a Puente da Arganda, circa tre leghe da Madrid, e presero la direzione verso Alcalà, molti gruppi di gente provenienti dalla capitale e dai luoghi vicini, tutti carlisti, perchè tale era il grido di campo con cui si davano vicendevolmente a riconoscere. Un vecchio brigadiere carlista, che ha preso parte alla guerra civile dei sett'anni, è alla testa di questa ciurma di 200 a 250 uomini. Non si sa se un elegante equipaggio rinvenuto nelle vicinanze di Madrid sul luogo di detta riunione notturna, sia proprietà di qualche vetturale, o se stia in relazione con qualche furto o coll'impresa in discorso.

Molti distaccamenti di truppe d'ogni specie furono messi in marcia per inseguire questi soverchi aderenti del pio pretendente, in nome del quale fu eseguita ier l'altro a Ochandiano la fucilazione d'un messo d'ufficio, per ordine del parroco carlista Santa Cruz, il cui compagno, il parroco Osio, sembra essere rimasto ferito in uno dei recenti scontri.

Don Alfonso, fratello del pretendente, si trattiene a San Quirico di Besora; egli tiene udienza di gala col baciamano, dà feste di ballo e fa riviste militari. Già si pubblicano nei fogli carlisti estese descrizioni delle toelette di sua moglie, niente affatto differenti da quelle di madama Eugenia di una volta.

Scrivono al *Figaro* in data del 7:

Nell'ultima mia vi parlavo di distaccamenti carlisti che battono la campagna, allo scopo di tagliare le ferrovie. Quello che tagliò la ferrovia a 4 chilometri da Irun era composto d'un continaio d'uomini appartenenti alla banda Ollo. Come sempre, la colonna lanciata sulle orme dei carlisti, è partita in una direzione opposta a quella seguita dagli stessi. Intanto si fortificano i dintorni della città (Irun) mediante enormi barricate. D'altra parte, i carlisti risoluti ad impedire la circolazione del Nord della Spagna, hanno tagliato di nuovo le linee su parecchi punti. Oggi hanno incendiato la Stazione di Olalia in vicinanza di Burgos, il che è indubbiamente l'indizio d'un movimento in avanti delle forze realiste.

A Lavalatiera Provincia di Guipuzcoa, è comparsa una colonna carlista di 3000 uomini. I capistazioni delle linee ferroviarie del Nord, hanno ricevuto l'intimazione del comandante delle forze realiste di sospendere, sotto pena della vita, la circolazione dei convogli, avvertendoli che in ogni modo si farà fuoco sui convogli che trasgrediscono questi ordini.

Il telegrafo ci aveva parlato di disordini avvenuti a Malaga per opera dei carlisti. Vi è qui un'astuzietta del Governo spagnuolo. I promotori dei disordini non furono i carlisti, ma gli ultra-repubblicani. Una corrispondenza del *Temps* su questo argomento ci dà un'idea della confusione che regna in Spagna e della niuna autorità del Governo nelle Provincie. Ne stacchiamo un brano:

Ecco in poche parole ciò che avvenne nella città di Malaga. Sino dai primi giorni della Repubblica, un agitatore poco stimato, certo Carvajal, che aveva da qualche anno fatto gran romore nei *clubs* si atteggiò a capo delle masse repubblicane, rappresentando la parte di un dittatore di piazza. Allorchè il Governatore, nominato dal Governo, signor Santamaria, giunse a Malaga, il signor Carvajal, ricusando riconoscere l'autorità di questo funzionario, aveva voluto continuare a rappresentare la sua parte di capo popolare. Il signor Santamaria se ne lagna col sig. Figueras, presidente del Governo. Questo risponde che farà cessare questi abusi, ma che, invece di consigliare l'uso dell'autorità legale, egli giudica conveniente di prendere Carvajal colle buone. Il signor Figueras inviò poi un telegramma a Carvajal, in cui l'invitava a venire a Madrid per intendersela col Governo. In seguito a ciò, il signor Santamaria diede la sua dimissione. Intanto Carvajal mostra da per tutto il dispaccio del signor Figueras, ed afferma di esser l'uomo di fiducia del Ministero. Il successore provvisorio del signor Santamaria, certo signor Fantoni, non ha sufficiente autorità per tener a freno Carvajal e coloro che seguono i suoi ordini. Quanto agli eccessi, di cui si è parlato, vengo a sapere che si è calunniata la popolazione di Malaga; ma non è meno vero che una parte di quella popolazione ha ragione di temere Carvajal ed i suoi fautori. *(Corr. di Mil.)*

PORTOGALLO

Leggiamo nel *Diario de noticias* di Lisbona in data del 3:

Ieri alle 8 e mezzo della sera, accadde un gran sinistro nel Tago. Alcune lance, appartenenti alle navi da guerra italiane, che conducevano a bordo i marinari, presero il largo al Terreiro do Paço, con la prora diretta al vapore *Maria Pia*. La corrente del fiume essendo in quel luogo molto impetuosa, le lance furono capovolte, e gl'infelici marinari, che v'erano a bordo, caddero tutti nell'acqua. Alcune lance delle guardie del porto riuscirono a salvare sei dei naufraghi, conducendoli a bordo della fregata *Conte Verde*, dalla quale immediatamente varii battelli si diressero in soccorso delle povere vittime. Dicesi che siano affogati quattordici marinari, poichè è tale il numero di quelli che mancano, di cui non si è avuto notizie fin ora.

Sotto il titolo *La partenza di don Amedeo*, leggiamo nel *Jornal da Noite* di Lisbona, del 3 e 4 marzo:

« Partirono oggi da Lisbona, sulla fregata *Roma*, gl'illustri Principi italiani, che cessarono testè d'essere i Sovrani della Spagna. A mezzogiorno s'imbarcarono nel battello reale, che li aspettava allo scalo di Belan. Vi discesero anche il Re don Luigi e la Regina Pia, che accompagnarono i loro augusti parenti sino a bordo della fregata italiana. Varii personaggi della Casa reale e i ministri seguivano le LL. MM.

« Salirono tutti a bordo della fregata, ove il Re e la Regina si trattennero fino al momento della partenza. I ministri già avevano preso commiato a causa delle occupazioni d'Ufficio che li chiamavano altrove.

« Furono ad accommiatarsi dagli augusti viaggiatori gli Spagnuoli che li avevano accompagnati in Portogallo, e che si trovavano ancora a Lisbona. Erano molto commossi e davano segni manifesti di profondissimo affetto.

« La fregata prese il largo circa le 2.

« Auguriamo all'augusto germano della Regina di Portogallo e alla sua virtuosa consorte un prospero viaggio verso l'Italia, ove riceveranno, secondo quello che c'indicano i giornali italiani, grandi testimonianze di rispetto e d'amore, che sempre hanno meritato, ora accresciute pel prestigio risultante dal procedere onorato dei due Principi in Spagna. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 marzo.

Telegramma. — Ecco il testo del telegramma di risposta all'indirizzo spedito in nome di Venezia al Duca d'Aosta:

Lisbona 1.° marzo 1873.

Onorevoliss. sig. Sindaco.

Ebbi l'onore di presentare senza indugio a Sua Maestà il Re Amedeo l'indirizzo incluso nella lettera che ella si compiacque dirigermi, da me ricevuta ieri.

Il nostro augusto Principe gradì moltissimo i sentimenti espressigli da codesto Municipio a nome della città e dei veneti, e degnò incaricarmi di esprimere a lei, signor Sindaco, ed alla Venezia, la sua viva riconoscenza, oltremodo sodisfatto della approvazione unanime degli Italiani, tra i quali sarà lieto di presto ritrovarsi.

Mi è grata l'occasione di attestarle sig. Sindaco onorevolissimo, i sensi della mia ben distinta considerazione.

L'inviato straordinario, ministro plenipotenziario di Sua Maestà il Re d'Italia.

Firm. M. Oldoini.

Leva sui nati nel 1852. — Essendo state ultimate le prime operazioni di questa leva, siamo in grado, come di consueto, di farne conoscere il risultato, traendo i seguenti dati da un prospetto gentilmente favoritoci:

Distretto di Venezia.

Giovani inscritti sulle liste 1001.

Esito della leva.

Cancellati per morte o duplice inscrizione	13
Esentati per circostanze di famiglia	290
Rimandati ad altra sessione	20
Dichiarati rivedibili	78
Inabili	336
Abili di I.a categoria	235
Abili di II.a categoria	18
Renitenti	11
Totale	1001

Distretto di Chioggia.

Inscritti 327. Esentati 105, rimandati 2, rivedibili 33, inabili 69, abili di I.a categoria 76, di II.a categoria 37, renitenti 5. — Totale 327.

Distretto di Dolo.

Inscritti 306. Cancellati 4, esentati 84, rimandati 1, rivedibili 26, inabili 72, abili di I.a categoria 71, di II.a categoria 48. — Totale 306.

Distretto di Mestre.

Inscritti 230. Cancellati 2, esentati 57, rimandati 6, rivedibili 28, inabili 43, abili di I.a categoria 55, di II.a categoria 38, renitenti 1. — Totale 230.

Distretto di Mirano.

Inscritti 249. Cancellati 3, esentati 61, rimandati 3, rivedibili 14, inabili 56, abili di I.a categoria 59, di II.a categoria 53. — Totale 249.

Distretto di Portogruaro.

Inscritti 355. Cancellati 3, esentati 111, rimandati 4, rivedibili 48, inabili 98, abili di I.a categoria 84, di II.a categoria 5, renitenti 2. — Totale 355.

Distretto di San Donà.

Inscritti 359. Cancellati 6, esentati 111, rimandati 4, rivedibili 35, inabili 89, abili di I.a categoria 86, di II.a categoria 20, renitenti 8. — Totale 359.

Totale generale della Provincia.

Inscritti 2827. Cancellati 31, esentati 819, rimandati 40, rivedibili 262, inabili 763, abili 885, dei quali 666 di I.a categoria, e 219 di II.a categoria renitenti 27.

Fra gli esentati e il totale degli inscritti, la proporzione è del 28 per cento.

Fra gli inabili e i sottoposti a visita, del 36 per cento.

Fra i rivedibili e i sottoposti a visita, del 14 per cento.

Fra i dichiarati idonei e quelli sottoposti a visita, del 50 per cento.

Fatte poi le proporzioni nei singoli Distretti, risulta che sopra 100 visitati a Venezia furono dichiarati abili 39, a Portogruaro 39, a San Donà 46, a Chioggia 53, a Dolo 56, a Mestre 57, a Mirano 63.

Notizie marittime. — Il vapore *Panormos*, cap. Vecchini, della Compagnia *La Trinacria*, proveniente dagli scali del Levante, arrivò a Brindisi, e sarà qui venerdì nelle ore antimeridiane, per ripartire nella stessa giornata per il Levante.

L'Associazione di utilità pubblica è convocata d'urgenza nelle Sale del Ridotto per sabato 15 marzo corrente, alle ore 8 pom. precise, per discutere e deliberare in adunanza generale il seguente

Ordine del giorno:

1. Proposta della nomina di un Comitato permanente, che si adoperi con mezzi legittimi, affinchè le liste elettorali e le elezioni pubbliche riescano conformi al bene generale.

2. Comunicazione di alcune norme stabilite dalla Presidenza pel più regolare e pronto esaurimento dei lavori della Commissione d'esame.

3. Relazione e discussione sulla proposta relativa all'ordinamento della beneficenza pubblica in Venezia. — (Rel. co. F. Nani-Mocenigo).

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria del giorno 22 dicembre a. d., ebbe luogo la discussione sulla proposta della rappresentanza proporzionale svolta dall'avv. Genala nella lezione serale del precedente venerdì, alla quale presero parte gli avvocati Lucchini, Fortis, Pellegrini e Genala.

L'avv. Lucchini, dichiarando di accogliere pienamente il sistema della rappresentanza proporzionale, espose una difficoltà pratica che potrebbe presentarsi nello spoglio delle schede; e per la quale accadrebbe che non riuscisse eletto un candidato, il quale lo sarebbe stato, se si avesse cominciato lo spoglio da un'altra scheda; disse inoltre che desiderava sapere se i nomi dei candidati che sono scritti nel secondo posto si prendano soltanto in considerazione allorchè i voti dati al candidato che ha il primo posto sono in eccesso, ovvero anche quando sono in difetto.

L'avv. Fortis, tributando un sincero plauso all'avv. Genala per l'esposizione della rappresentanza proporzionale, e dichiarandosi d'accordo con lui per trovar modo affinchè sia rappresentata anche la minoranza, la quale per lo più è quella che custodisce le idee dell'avvenire, presentò un'obbiezione riguardo al modo con cui si determina il quoziente. Questo viene fissato dividendo il numero delle schede depositate dai varii Collegii del Regno per quello dei rappresentanti da eleggersi; ora se mai avvenisse il caso che alcune schede, quelle per esempio di un intero Collegio, fossero annullate, perchè riconosciute non valide, il quoziente prima determinato sarebbe erroneo, ed annullata tutta intera l'operazione elettorale, bisognerebbe tornare da capo.

L'avv. Pellegrini svolse una questione d'ordine, proponendo che l'Ateneo si occupasse a discutere le due questioni seguenti: 1. Se si deve provvedere alla riforma del modo con cui sono fatte in Italia le elezioni politiche, collo scopo di ottenere che sieno rappresentate anche le minoranze; 2. Se la nuova forma di elezioni da sostituirsi all'attuale sia da prendersi dal sistema di Här più o meno modificato; e qualora dalla discussione fosse risultata una risposta affermativa a tali quesiti, era d'avviso che si nominasse una Commissione per lo studio dell'argomento, composta di membri, i quali facessero parte anche della Società veneziana di pubblica utilità, che aveva già nominato a tale scopo un apposito Comitato.

L'avv. Genala, rispondendo all'obbiezione mossa dall'avv. Fortis, disse che quando si contano le schede per determinare il quoziente, si aprono e si riconosce se sono valide, così che in realtà il quoziente viene fissato soltanto dal numero delle schede valide; soggiunse però che l'obbiezione potrebbe essere intesa in altro modo; si potrebbe dire cioè che, ad onta che le schede si aprano e si osservi se sono conformi alle norme stabilite dal Regolamento, accadrà che alcune di esse, che furono contate per valide nella determinazione del quoziente, si riconosca poi che non sono tali per avere il candidato scritto in esse nel primo posto ottenuto i voti per corruzione. In questo caso l'avv. Genala mostrò che non viene alterato il quoziente, perchè quelle schede non si contano più come voti dati al candidato che ha esercitata la corruzione, ma bensì a quello, il cui nome occupa il secondo posto, e restano perciò ancora nel dividendo.

Accennò quindi ad altro modo di togliere la difficoltà esposta, determinando il quoziente prima ancora dell'operazione elettorale, col mezzo del numero probabile delle schede valide che saranno depositate, numero che può ricavarsi dalla statistica delle elezioni seguite finora, la quale c'insegna che ha sempre oscillato entro limiti molto ristretti, così che la probabilità di una tale determinazione preventiva sarebbe assai forte. Disse però che questo sistema non ha che il valore di uno spediente, e che dovrebbe quindi essere adoperato soltanto nel caso che la via diretta riuscisse lunga e difficile.

Rispondendo poi all'avv. Lucchini, tolse la difficoltà da lui indicata accennando al metodo della *lista libera*, della quale non ha potuto dare una esposizione particolareggiata per mancanza di tempo; e per sodisfare al desiderio dal medesimo manifestato, disse finalmente che molte furono le proposte fatte finora riguardo al trapasso delle schede da un candidato all'altro, e che egli è dell'avviso stesso dell'Här, che cioè tale trapasso non sia da farsi se non nel caso che i voti dati ad un candidato superino il quoziente.

Sul fine della seduta l'avv. Pellegrini ritornando su ciò che aveva già detto in principio, propose il seguente ordine del giorno:

L'Ateneo, ammettendo che il modo di elezione ora praticato in Italia è difettoso, delega all'onorevole Presidente la nomina di una Commissione, che, possibilmente d'accordo con quella della Società per la pubblica utilità, riferirà entro due mesi sull'asserita precedenza del sistema Här, sulle eventuali modificazioni da introdursi, e sul modo di diffondere e patrocinare il metodo di elezione ritrovato migliore.

Essendo l'ora tarda, ne venne rimandata la discussione ad altra seduta.

Nell'adunanza ordinaria del 23 gennaio a. e., aperta la discussione sull'ordine del giorno Pellegrini, l'avv. Fortis, dopo di avere dichiarato che stimava conveniente fosse differita ad altro giorno, per l'assenza dell'avv. Pellegrini, non essendo la Presidenza del medesimo avviso, propose la questione pregiudiziale, parendogli non opportuno che l'Ateneo nominasse una Commissione, mentre un altro Comitato eletto dalla Società di pubblica utilità si occupava dello stesso argomento. Disse che se le due Commissioni dovevano mettersi d'accordo, e insieme discutere l'importante questione, non sapeva poi a quale delle due Società avrebbe dovuta essere presentata la Relazione. Che se nel presentare l'ordine del giorno l'avv. Pellegrini aveva di mira di far sì che socii dell'Ateneo si occupassero della rappresentanza proporzionale, gli pareva che questo fine fosse già conseguito praticamente, essendo molti di essi membri dell'altra Società, facendo anzi alcuni parte del Comitato. Fece quindi noto che aveva già tenuta parola sull'argomento con alcuni membri del Comitato, i quali, accettando dapprima di buon grado di unirsi all'Ateneo per istudiare assieme il quesito proposto, avevano quindi dovuto recedere dal primo avviso pei motivi da lui esposti superiormente.

All'avv. Fortis si associarono il dott. Santello e il dott. Ziliotto, ponendo in rilievo la convenienza, per parte dell'Ateneo, di lasciare all'altra Società la trattazione di un argomento, sul quale essa, per la prima, aveva richiamata l'attenzione del pubblico; l'avv. Kiriaki parlò anch'egli nel medesimo senso, manifestando però il desiderio che l'Ateneo si pronunciasse sulla prima parte della proposta Pellegrini; ma tale idea non fu accolta favorevolmente e si votò invece a maggioranza l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal dott. Da Venezia.

Nell'adunanza ordinaria del giorno 30 gennaio a. c., l'avv. Pellegrini prendendo la parola dopo la lettura del Processo verbale, espresse il dispiacere di non aver potuto intervenire alla precedente adunanza, e chiedendo di manifestare le proprie idee sul voto emesso dall'Ateneo, disse che l'ordine del giorno puro e semplice votato nell'altra seduta gli sembrava poco decoroso dopo che s'era accolto l'avv. Genala, che nelle sale dell'Ateneo espose il sistema della rappresentanza proporzionale, e s'era quindi tenuta una seduta solenne in giorno straordinario per discutere l'argomento. Pareva quasi che con quel voto si dichiarasse che la questione era indegna di considerazione, o tanto superiore da credere temerario l'occuparsene. Condannò poi la massima di rinunciare alla trattazione di un argomento solo perchè altri mostra di volerlo studiare, perchè quando fosse sempre adottata, verrebbe arrestato quel progresso, che sorge dall'emulazione, e propose finalmente, che, lasciata pure la precedenza alla Società di pubblica utilità, sia fissato un tempo determinato, trascorso il quale, l'Ateneo abbia a sua volta ad occuparsi seriamente della questione.

Il dott. Santello e l'avv. Fortis dissero che l'ordine del giorno puro e semplice fu votato per ragione di convenienza, ma che non s'era inteso di mettere da canto la questione riconosciuta da tutti gravissima, e degna di essere studiata e discussa; trovavano che la proposta dell'avv. Pellegrini poteva servire di spiegazione a quell'ordine del giorno, e come tale l'accettavano; il prof. Fulin parlò anch'egli in favore, e venne quindi votato il seguente ordine del giorno: « L'Ateneo, attendendo sicuro che entro quattro mesi la Società di pubblica utilità deliberi sull'argomento della rappresentanza proporzionale, si riserva, trascorso questo termine, di occuparsi direttamente della questione. »

Arrivi. — Ieri, col treno diretto delle ore 5 pom., provenienti da Padova, giunsero in questa città le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Fiandra, con seguito, e presero alloggio all'Albergo Europa.

Terramoto. — Ieri sera, alle ore 9 e alcuni minuti, fu avvertita una leggiera scossa di terramoto in senso ondulatorio.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — *(Comunicato.)* — Venerdì, come venne annunciato, ebbe luogo l'assemblea generale, nella quale la Presidenza, diede lettura di una Relazione sull'andamento della Società, espose il sodisfacente stato finanziario, e mise in rilievo il lodevolissimo progresso dell'istruzione che viene nella Società impartita, istruzione, di cui per disposizione antecedente approfittano presso che 100 operai mediante lezione che vien data loro ogni domenica. Passò poi l'assemblea alla nomina dell'economo, nella persona del sig. Bellotto Giulio che tiene già l'incarico di cassiere; a quella d'un consigliere nella persona dell'ottimo sig. Cipollato Giovanni, e per acclamazione elesse a segretario l'intelligente ed operoso giovane signor Borbon Apollo. Passò dopo, dietro proposta della Presidenza, a votare l'adesione alla federazione di ginnastica, che venne ad unanimità accettata, e fu spedito seduta stante telegramma alla Presidenza della federazione stessa per dimostrare l'interesse che la Società prende per questa unione. Votò pure a maggioranza di dare alcuni premii a quegli operai che si dimostrassero più diligenti ed avranno meglio approfittato dell'istruzione nell'anno accademico. Diede in oltre facoltà alla Presidenza di disporre dei fondi sociali, d'introdurre al più presto qualche ramo dell'insegnamento della scherma, riservandosi di attuarli tutti mano a mano che le condizioni finanziarie lo permetteranno. Sanzionò in fine le deliberazioni che in sedute particolari la Presidenza prese nei tre mesi dell'esistenza della Società stessa.

Sappiamo in oltre che parecchi socii hanno desiderio di recarsi al Congresso ginnastico di Firenze, e che la Presidenza chiese al presidente della stessa il programma degli esercizii.

Società veneta promotrice di belle arti. — Secondo elenco dei dipinti dell'anno 1873 esposti nelle sale dell'Esposizione permanente:

13. Debuisson — Trofeo di caccia.
14. George de Genève — Burrasca.
15. Chaine — Interno di una casa di campagna.
16. Porro .... — Marina.
17. Paoletti E. — Aretino.
18. Cav. Giacomelli V. — Il vizioso e la sua famiglia.
19. Id. — La preghiera del convalescente.
20. Gavagnin N. — Castel S. Pietro in Verona.
21. Gavagnin S. — La crocifissione (copia).
22. Dalla Libera G. B. — Venezia resisterà all'Austriaco ad ogni costo.
23. Zezzo A. — La vedova (per l'Esposizione di Vienna).

Concertista. — È di passaggio per la nostra città il sig. Eugenio Pirani, veneziano, già da tre anni professore al Conservatorio di Berlino. Egli ebbe a maestro ne' suoi primi anni il sig. Clemente Scoffo di qui, e poscia il celebre Golinelli di Bologna, allorchè si recò in quella città colla sua famiglia. Fu di recente in Bologna, ove pure ha dato un concerto, e il *Monitore* di quella città ne parlò con molto encomio. A dare in qualche modo a conoscere il concertista che avremo occasione di udire fra poco, togliamo intanto dal citato giornale il brano seguente:

« Alla rapidità dei suoni, alla matematica esattezza della esecuzione, egli congiunge quel magistero arcano che niun maestro insegna e che la natura dona a' suoi prediletti; quel magistero che fa gemere la nota e la fa parlare al cuore di chi ascolta. Egli vi esalta e v'innebria colla meravigliosa *Fuga* di Bach e colla *Fantasia-impromptu* di Chopin, come vi raddolcisce l'animo colla *Villanella* di Golinelli e vi rallegra colla *Campanella* di Paganini.

« Il Pirani ha saputo piegarsi alla severità della precisione germanica, senza rinunziare alle impetuose ispirazioni succhiate col latte materno sotto il bel cielo d'Italia. »

Il Pirani è anche felice compositore, e al concerto da lui dato in Bologna venne con diletto gustata una sua romanza intitolata *La Nonna*.

Teatro Rossini. — La commedia in 4 atti, dal titolo *Tutti i nodi si riducono al pettine*, della signora contessa Elisa della Massa, ebbe esito infelicissimo. La burrasca incominciò all'atto primo, ingrossò al secondo, che si chiuse monco, e si sprigionò furibonda al principio del terzo. Trattandosi d'una autrice, un po' di cavalleria avrebbe imposto di lasciarla terminare, sorpassando indifferenti o sorridenti sulle mille incongruenze e sui *bon mots* di dubbia lega; ma il pubblico non volle saperne e fece calare la tela.

Poco dopo si presentò alla ribalta il primo attore, sig. Drago, per dire che, *pei non dubbii segni di disapprovazione*, si credeva dagli attori opportuno di non continuare, ma il guaio stava nel non saper come ripiegare, essendo la Compagnia appena formata e non essendo quindi ancora affiatata. Soggiunse che si sarebbe ripiegato con una farsa, e difatti diedero il *Don Giovanni*, nel quale, tanto la sig. Barac che il Drago, divenuto, da primo attore, brillante, ottennero vivi applausi.

Bullettino della Questura del 13. — Le Guardie di P. S., nelle decorse 24 ore, arrestarono tre individui, due dei quali per oziosità e contravvenzione all'ammonizione, il terzo per questua.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie arrestarono e consegnarono alla Questura di San Marco, M. P., per furto di una pezza di velluto in striscia, a danno del negoziante di mode G. C., a S. Giuliano, N. 737. Esse constatarono inoltre 16 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate dal Municipio nel decorso mese di febbraio 1873.

Titolo	N. complessivo delle contravvenzioni.	Evase con procedura di componimento	Deferite alla R. Pretura	Non ammesse
Sanità	26	24	2	—
Ornato	62	59	3	—
Polizia stradale	246	218	28	—
Traghetti	48	47	1	—
Incendii	4	4	—	—
Anagrafi	5	3	—	2
Totale	391	355	34	2

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 13 marzo 1873.

Nascite: Maschi 3 – Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

Matrimonii: 1. Pavanello Luigi, calzolaio dipendente, vedovo, con Soldan Elena, cucitrice, vedova.

2. Gronda Canetto Gio. Batt. chiamato Giovanni, ombrellaio, celibe, con Brunetti Lucia chiamata Giuseppina, artista drammatica, vedova.

3 Arcangeli Alessandro, marinaio mercantile, celibe, con Menetto Matilde, nubile.

4. Vio Girolamo, barcaiuolo, celibe, con Vedovato Maria, nubile.

Decessi: 1. Conte Maria, di anni 35, nubile, domestica, di Venezia. — 2. Scarpa Catullo Santa, di anni 28, vedova, id. — 3. Pedrali Darin Marta, di anni 81, vedova, era filatrice di cotone. id. — 4. Bevilacqua Vignola Maria, di anni 73, vedova, id. — 5. Tiozzo Vincenza detta Antonia, di anni 60, nubile, sarta, di Chioggia.

6. Santurini Pietro, di anni 44, ammogliato, falegname al R. Arsenale, di Venezia. — 7. Girardi Giovanni, di anni 25, celibe, id. — 8. Grossi Angelo, di anni 5 mesi sei, id. — 9. Rossi Antonio, di anni 64, ammogliato, calzolaio, id. — 10. Cozzi Giovanni, di anni, 50, vedovo, liquorista, di Castelnuovo (Udine). — 11. Olivo Luigi, di anni 60, celibe, barcaiuolo, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Mirano.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha con RR. Decreti 22 ottobre, 23 dicembre 1872, 13, 19, 26, 30 gennaio, 2, 16,

19 febbraio 1873, fatto le nomine e disposizioni seguenti:

Luciani Tommaso, applicato di 2.ª classe nell' Archivio generale di Venezia, è, sulla sua domanda, dispensato dall' Ufficio;

Conti comm. prof. Augusto, è approvata la nomina ad accademico residente dell' Accademia della Crusca di Firenze.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con Decreto del 16 febbraio p. p.

Provasi dott. Federico, notaio nel Comune di Rigolato, traslocato nel Comune di Valvasone;

Pontotti dottor Pietro, id. di Ampezzo, id. Venzone;

Palmano Taziano, id. S. Pietro al Natisone, id. Ampezzo.

Venezia 13 marzo.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 12.*

Mamiani fa l'elogio funebre di Onetto, Lambruschini e Arconati, testè defunti. Discutesi il Codice sanitario. *(Agenzia Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta dell' 11.

Palasciano appoggia la proposta Manfrin.

Ricotti (ministro) insiste nel respingerla.

Manfrin la ritira.

L' articolo 9 è approvato.

« Art. 10. In tempo di pace non possono essere fatte promozioni da tenente generale a generale d' esercito.

« Però le vacanze nel grado di generale di esercito saranno compensate con altrettanti tenenti generali in più dei 42 stabiliti dall' articolo precedente, e quelle dei tenenti generali con altrettanti maggiori generali. »

Tenani propone la soppressione del primo alinea, e per conseguenza della parola *Però*, con cui comincia l' alinea secondo.

Spiega le ragioni di questa proposta, richiamandosi a quelle già addotte dalla minoranza della Giunta in seno alla Giunta stessa, e che si trovano accennate nella Relazione.

Carini impugna le disposizioni aggiunte dalla Giunta.

Di Gaeta domanda che si sopprima l' articolo, almeno la seconda parte.

Corte (relatore) difende l' articolo, dichiarando che fu approvato dalla maggioranza della Giunta.

Ricotti (ministro) dice che a meno si voglia cambiare la graduazione, e fare quattro categorie di generali, è necessario mantenere l' articolo decimo come è proposto.

Difende l' articolo, sostenendo la necessità che la promozione al grado di generale d' esercito dipenda dai meriti acquistati in tempo di guerra.

Dice che il secondo alinea di questo articolo è necessario onde la Corte dei conti abbia una base legale per approvare quei Decreti con cui si sostituiscano dei generali di grado inferiore, mancandone nel grado superiore.

Respinge una proposta presentata dall' onorevole Carini, diretta a stabilire che dentro sei mesi si provveda alle vacanze nel grado di tenente generale.

Carini e *Tenani* replicano.

Corte (relatore) e *Ricotti* (ministro) difendono nuovamente l' articolo.

Presidente riepiloga la discussione e annunzia le varie proposte che furono presentate.

Fra queste vi è l' ordine del giorno puro e semplice proposto dall' onorevole Pissavini. (Agitazione.)

Presidente. Facciano silenzio, e lascino che il presidente faccia il suo dovere. Metto ai voti l' ordine del giorno puro e semplice. (Rumori. — *Voci:* Sì! sì! No! no!)

Presidente. Come no? Il Regolamento permette l' ordine del giorno puro e semplice su qualunque proposta. Lo metto dunque ai voti.

(Agitazione — Conversazioni animatissime — Confusione.)

Dopo prova e controprova, l' ordine del giorno puro e semplice risulta approvato.

(I ministri si sono astenuti dal votare. — Conversazioni prolungate — Molti deputati scendono nell' emiciclo — Scampanellate.)

Presidente. Prego i signori deputati a riprendere i loro posti.

Si passa all' articolo undecimo, ch' è così concepito:

« Art. 11. Il *Comitato di stato maggiore generale* è il corpo consultivo del Governo nelle grandi questioni militari, e si compone degli ufficiali generali, che coprono i più alti impieghi militari.

« L' ufficio di presidente del Comitato di stato maggiore generale, può costituire l' unico impiego d' un ufficiale generale, ovvero essere cumulato ad altro. L' ufficio invece di membro del Comitato stesso va sempre cumulato ad altro impiego. »

È approvato.

Dopo brevi osservazioni degli on. Della Rocca e Ricci, ai quali rispondono il ministro Ricotti e il relatore Corte, sono approvati anche i due articoli che seguono:

B. — *Corpo di stato maggiore.*

« Art. 12. Il *Corpo di stato maggiore* consta:

a) Del comando del corpo di stato maggiore;

b) Degli ufficiali di stato maggiore (effettivi o aggregati);

c) Degli ufficiali applicati di stato maggiore. »

C. — *Armi d' artiglieria e genio.*

« Il *Comitato delle armi d' artiglieria e genio* è il corpo consultivo del ministro della guerra in tutto quanto concerne il servizio delle armi dell' artiglieria e del genio. Non esercita comando diretto, ma deve di sua iniziativa studiare e chiamare l' attenzione del ministro della guerra su tutto quanto può vantaggiare i servizii delle due armi.

« Il Comitato d' artiglieria e genio si compone di:

« Un presidente (generale d' esercito o tenente generale);

« Sette membri (tenenti generali o maggiori generali);

« Un ufficio di segreteria. »

Presidente annunzia una interrogazione sugli arresti eseguiti ieri al Campidoglio.

Castagnola (ministro di agricoltura e commercio) chiede che sia differita, stante l' assenza del ministro dell' interno.

È rinviata.

Dopo alcune spiegazioni del relatore Corte, è approvato l' articolo 14, ch' è del seguente tenore:

« Art. 14. L' *arma d' artiglieria* consta:

a) Dello stato maggiore d' artiglieria;

b) Di dieci reggimenti d' artiglieria;

c) Di compagnie da costa, di operai e di veterani di artiglieria (in numero da fissarsi secondo le esigenze del servizio). »

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Sella (ministro delle finanze) prega la Camera ad accordargli vacanza fino a lunedì, onde possa presentare i bilanci. Invita per questo l'on. La Porta a non insistere nella sua proposta di tenere delle sedute straordinarie per discutere la Relazione della Commissione d'inchiesta sul macinato.

La Porta dice ch' è ormai tempo che si faccia questa discussione.

Manfrin propone che invece di due sedute del Comitato per ogni settimana si tengano due sedute pubbliche straordinarie fino all'esaurimento dei progetti dichiarati d' urgenza.

Parlano sull' incidente gli onorevoli Torrigiani, Lazzaro ed altri.

Non si prende nessuna deliberazione.

La seduta è sciolta a ore 6 e 30.

(Disp. part. della *Gazz. d' Italia.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 12 marzo.*

Presidenza: Biancheri.

La seduta è aperta a ore 2.

Sunto di petizioni.

Si accordano congedi.

Il *Presidente* legge la seguente lettera scritta da Lisbona dal Principe Amedeo, che fu comunicata alla Presidenza dal ministro degli affari esteri:

« Onorevolissimo sig. presidente,

« Un' ardua missione mi fu offerta. Io l' accettai, facendo il maggiore dei sacrifizii, quello della mia cara patria. L' accettai per ridonare alla Spagna la pace, la tranquillità.

« Più di due anni sono trascorsi, e più divisa, più travagliata la lascio, lo dico con dolore, vedendo che la Spagna non avrebbe potuto ritrovare in me la sua felicità.

« Io rinunciai alla sua Corona dopo avere osservato fedelmente la Costituzione giurata.

« Faccio ritorno in Italia, la quale può essere certa che troverà in me un soldato, un cittadino amante della sua patria, della cui vita essa può disporre.

« La prego, signor Presidente, di essere interprete di questi miei sentimenti presso la Camera dei deputati, come pure dei miei più vivi ringraziamenti per l' indirizzo che da essa mi fu mandato.

« Gradisca, signor presidente, i sensi della mia distinta stima.

« Lisbona, 1.º marzo 1873.

« AMEDEO DI SAVOIA. »

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge relativo all' ordinamento dell' esercito e dei servizii dipendenti dall' Amministrazione della guerra.

Presidente annunzia che la maggioranza della Giunta si è trovata d' accordo nell' emendare l' art. 14 nel modo seguente:

L' *Arma d' artiglieria* consta:

a) Dello stato maggiore d' artiglieria;

b) Di dieci reggimenti d' artiglieria da campagna;

c) Di quattro reggimenti d' artiglieria da fortezza;

d) Di compagnie da costa, di operai e di veterani d' artiglieria (in numero da fissarsi secondo le esigenze del servizio).

Tenani si dichiara contrario a che i pontieri siano tolti dall' artiglieria, e facciano passaggio al genio. Approva l' emendamento concordato dalla maggioranza della Giunta, che porta alla riseparazione dell' artiglieria da campagna da quella da fortezza aumentando il numero dei reggimenti; crede però che siano insufficienti le batterie.

Corte (relatore) combatte l'emendamento della maggioranza della Giunta.

Fambri è favorevole al passaggio dei pontieri al Genio.

Zanolini è indifferente a che i pontieri passino a far parte del Genio, purchè si conservino quale un Corpo speciale.

Ricotti (ministro della guerra) dà spiegazioni in proposito. Dichiara che questo passaggio non è un fatto che implichi spregio per il Corpo dei pontieri, ma è reclamato dall' interesse del servizio. Entra in particolari sopra questo argomento.

Tenani replica insistendo nella sua proposta che si aggiunga all' articolo 14 un alinea per il reggimento dei pontieri.

Ricotti (ministro della guerra) insiste nell' articolo quale fu da lui consentito colla maggioranza della Giunta, e respinge la proposta Tenani. Quanto all' osservazione fatta dall' onorevole Zanolini, dice che troverà la sua sede nel capitolo relativo all' ordinamento del Genio.

La Camera respinge la proposta Tenani, ed approva l' articolo 14 quale fu emendato dalla Giunta.

La seduta continua.

(Disp. part. della *Gazzetta d' Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano del dispaccio dell' *Agenzia Stefani*:

Varii altri deputati parlano sopra altri articoli, ed approvansi fino al 30. *Salaris* chiede la sospensione dal titolo che riguarda l' arma dei carabinieri. *Lazzaro* propone che si sopprima il Comitato di quell' arma. La Camera respinge le due proposte.

Leggesi nell' *Opinione* in data dell' 11:

Il presidente del Consiglio sarà di ritorno domani a Roma.

E più oltre:

Siamo informati che dal ministro di grazia e giustizia fu ordinata la sospensione de' provvedimenti di promozione di impiegati, che furono cagione, in questi giorni, di osservazioni e critiche. S' intende che questa sospensione non lede i diritti di coloro che avevano a esser promossi in seguito degli esami di concorso. Essa è un omaggio alla coscienza pubblica, e ne siamo lieti.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 11:

— Sappiamo che S. M. ha deciso di passare il giorno suo onomastico alla villa di Petraia, presso Firenze.

— Sulla proposta del ministro della guerra S. M. ha nominato S. A. R. il Principe Amedeo, luogotenente generale.

Non è improbabile che al Principe Amedeo venga affidato il comando di una qualche divisione nell' alta Italia.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 11:

L' ordine del giorno del Comitato privato della Camera dei deputati, recava questa mattina la discussione del progetto di legge per proroga della facoltà concessa al Governo colla legge 3 febbraio 1871, di occupare ed espropriare in Roma gli edificii ora appartenenti a Corporazioni religiose. Alcuni deputati hanno opinato che essendo pendente il disegno di legge per la soppressione delle Corporazioni religiose nella città e Provincia di Roma, non fosse opportuno discutere sul rinnovamento della proroga, e quindi è stata adottata una mozione sospensiva.

Il Comitato ha poi approvato un disegno di legge presentato dal ministro delle finanze per autorizzare il Governo a procedere alla vendita dei beni ademprivili nell' isola di Sardegna.

La *Gazzetta d' Italia* ha i seguenti dispacci:

Roma 11, ore 3 30. — Oggi, al tocco, i deputati di sinistra presenti in Roma, hanno tenuto una riunione, nella quale fu deciso di firmare e spedire un indirizzo ai colleghi assenti onde eccitarli ad intervenire alle sedute della Camera.

Roma 12, ore 4 40. — Il ministro Lanza giunse di ritorno da Torino. Alle 6 e 30 di questa sera giungerà il Principe Umberto.

S. M. il Re partirà domani mattina.

Giungerà a Firenze alle ore 3 pom.

Roma 12, ore 5 20. — Nella causa discussa stamane in Tribunale correzionale contro i quattro arrestati per la dimostrazione al Mazzini in Campidoglio, vennero condannati a dieci giorni di carcere Ciolfi e Petroni.

Colacito e Ducci furono assolti.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci:

Madrid 10. — Un dispaccio telegrafico ricevuto al Ministero della guerra annunzia che i comandanti di Calatrava e Almansa e i volontarii d' Alcalà raggiunsero in Buendia la banda Castillo e la disfecero, cagionandole nove morti e facendole più di cento prigionieri, compreso lo lo stesso capo.

Berlino 11. — L' ordine è stato impartito a tutti i medici militari di astenersi in futuro da ogni servizio privato. Si suppone che in conseguenza molti chiederanno la giubilazione.

L' ambasciatore italiano, conte di Launay, si è recato in congedo in patria.

Lipsia 11. — Si spera metter fine allo sciopero degli stampatori, mediante le recenti decisioni della Commissione sulle tariffe. Se non si riesce ad ottenere un accordo, i padroni licenzieranno coloro che fan parte della Lega internazionale.

Londra 11. — Il completo ristabilimento in salute di Bernstorff essendo impossibile, verrà collocato a riposo.

Lo sostituirà il conte Reuss.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Parigi 11. — Secondo recentissime notizie da Baiona, sarebbe scoppiata in Barcellona una rivolta militare; un capitano sarebbe stato fucilato; i soldati d' artiglieria trascinerebbero seco i muli coi loro fornimenti offrendoli in vendita; l' infanteria marina si troverebbe in piena ribellione. La conferma di tali notizie manca fino ad ora.

Madrid 11. — Notizie da Vittoria recano che le forze carliste nelle Provincie basche, Navarra, Aragona e Catalogna ammontano a non più di 12 mila uomini.

Versailles 11. — Le vacanze dell' Assemblea principieranno il 30 marzo, per terminare il 4 maggio.

Madrid 11. — Nessuna dimissione fu peranco accettata.

Assicurasi che Jutau, ministro delle finanze, abbia provveduto, colla vendita delle miniere di Rio-Tinto, ed affidando ad una Regla i tabacchi delle Isole Filippine, alle maggiori spese del bilancio militare, senza ricorrere ad alcun prestito.

L' *Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci:

Pest 12. — Il *Lloyd* annuncia che la sessione del Parlamento verrà chiusa l' 8 aprile, e che immediatamente dopo Pasqua verrà aperta una seconda sessione per discutere il bilancio del 1874. Indi verrà aggiornato fino all' autunno, nella qual epoca verrà stabilita definitivamente la legge del bilancio del 1874.

Londra 12. — La corda telegrafica tra l' America e l' Inghilterra, collocata nel 1865, è interrotta.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Madrid 12. — L' Assemblea approvò tre articoli della proposta Primo Rivera. Le notizie di Valenza, Tarragona e Barcellona sono eccellenti. Figueras arrivò a Barcellona e fu ricevuto con ovazioni. Da per tutto sul suo passaggio constatò la disciplina dell' esercito.

San Sebastiano 11. — La banda Dorregaray di 2000 uomini, fu sconfitta a Monreal di Navarra, lasciando molti morti e prigionieri. Un' altra banda carlista, comandata da Soreta, fu completamente sconfitta nella montagna di Ojarsund, lasciando 23 morti, e fra essi Soreta. Molti feriti si rifugiarono in Francia.

Berlino 12. — Austriache 203 1|2; Lombarde 114 5|8; Azioni 208 1|4; Italiano 64 1|4.

Berlino 12. — La *Corrispondenza provinciale* dice che la condotta dell' Arcivescovo Ledochowsky nella questione della lingua e dell' insegnamento, è una ribellione contro il Governo ed un eccitamento della popolazione alla disobbedienza. Il Governo provvederà affinchè l' adempimento dei doveri da parte dei cittadini non dipenda dall' interpretazione arbitraria dei Vescovi. — L' Imperatore e l' Imperatrice promisero di assistere sabato alla festa dell' ambasciatore di Francia.

La *Gazzetta Crociata* annunzia che il presidente del Ministero, d' accordo con Wagener, ordinò un' inchiesta disciplinare; intanto Wagener ricevette il congedo.

Berlino 12. — *(Apertura del Reichsrath.)* — L' Imperatore nel dicorso annunziò la presentazione dei progetti relativi alle fortificazioni, alla marina, alla legge militare generale, alla contribuzione del paese in caso di guerra, all' aumento degli stipendii degl' impiegati, degli ufficiali e sotto-ufficiali, e l' abolizione dell' imposta del sale. Annunzia che presenterà una Convenzione colla Francia, dalla quale risulterà che la Francia anticipa i termini convenuti pel pagamento. La fiducia espressa nell' ultimo discorso del Trono che la Francia si svilupperà nel senso della pacificazione e dello sviluppo economico, non fu delusa; quindi il momento non è lontano che sarà possibile il completo sgombro del territorio occupato; le relazioni dell' Impero con tutti gli Stati giustificano la piena fiducia con cui l' Imperatore calcolò sul mantenimento della pace. Questa fiducia inoltre è largamente basata sui rapporti amichevoli dei due Imperi vicini, i cui Sovrani vennero a visitare l' Imperatore a Berlino. L' Imperatore considera come aggradevole la missione di coltivare questi rapporti, che sono una garanzia della pace.

Parigi 12. — Prestito (1872) 90 72; Francese 56 75; Ital. 65 70; Lomb. 442; Banca di Francia 4375; Romane 115 —; Obblig. 173 —; Ferr. Vittorio Emanuele 198 50; Merid. 205 —; Cambio Italia 11 5|8; Obbligaz. tabacchi 480 —; Azioni 861; Prestito (1871) 89 10; Londra vista 25 42; Aggio oro p. mille 3 1|2; Inglese 92 9|16.

Versailles 12. — *(Assemblea.)* — Approvasi con 454 voti contro 196 il paragrafo dell' articolo ultimo relativo alla trasmissione dei poteri; con voti 381 contro 213 il paragrafo sulla seconda Camera; con voti 470 contro 163 il paragrafo sulla legge elettorale; con voti 451 contro 183 il paragrafo che stabilisce che il Governo presenterà i progetti relativi. L' insieme dell' articolo è approvato con voti 367 contro 227. Kerdrel domanda che il Governo presenti i progetti soltanto dopo lo sgombro. Dufaure combatte l' emendamento, che è respinto con 436 voti contro 168. Domani si discuterà l' emendamento addizionale di Naquet. La Commissione dei trattati di commercio nominò Pouyer Quertier presidente.

Vienna 12. — Mobiliare 339 25; Lombarde 188 —; Austriache 332 —; Banca nazion. 980; Napol. 8 73 —; Argento 42 75; Cambio Londra 109; Austriaco 73 75.

Londra 12. — Inglese 92 5|8; Ital. 64 3|4; Spagnuolo 23 1|8; Turco 54 1|8.

Londra 12. — Ai Comuni l' opposizione contro il bill dell' Università d' Irlanda prese un carattere più energico e appassionato che mai. Grande emozione regnò durante il tempo della discussione. Ogni partito applaudiva appassionatamente i proprii oratori. *Disraeli* parlò lungamente; *Gladstone* dopo la votazione domandò che la Camera si aggiorni a giovedì, dicendo che dopo un voto così grave essa non potrebbe occuparsi di questioni secondarie, quando l' esistenza del Governo è in sospeso. Il *Telegraph* dice che nessuno dei grandi Ministeri d' Inghilterra ebbe mai colpo così mortale. Soggiunge che non vi ha dubbio che Gladstone dopo il Consiglio dei ministri oggi offrirà la dimissione alla Regina, che incaricherà Disraeli di formare un nuovo Gabinetto.

Pietroburgo 12. — L' Imperatrice parte domani per l' Italia.

Bucarest 12. — La sessione della Camera è nuovamente prorogata al 27 marzo. Il Governo presentò alla Camera il progetto che modifica il monopolio dei tabacchi.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 13. — Il Tesoro ha versato alla Germania 279 milioni, di cui 129 pegl' interessi dei tre ultimi miliardi, e 150 completanti la metà del quarto miliardo.

Londra 13. — Nulla ancora di deciso circa la crisi ministeriale. Gladstone avrà oggi un colloquio colla Regina.

Nuova Yorck 12. — Oro 112 1|8.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 12 marzo	del 13 marzo
Rendita	— —	— —
» fine corr.	74 32	74 35
Oro	22 63	22 66
Londra	28 44	28 52 50
Parigi	113 20	113 35
Prestito nazionale	81 —	80 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	946 50	947 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2566 —	2555 —
Azioni ferrovie meridional	469 —	471 —
Obblig. » »	229 —	229 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1807 —	1806 — 50
Credito mob. italiano	1231 — 50	1231 —
Banca italo-germanica	— —	579 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 11 marzo	del 12 marzo
Metalliche al 5 %	71 50	71 30
Prestito 1854 al 5 %	74 05	73 75
Prestito 1860	104 50	104 75
Azioni della Banca naz. aust.	981 —	981 —
Azioni dell' Istit. di credito.	340 25	339 25
Londra	109 —	109 10
Argento	108 —	108 15
Il da 20 franchi	8 73 —	8 75 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

12 marzo.

Bassa marea: ore 3 . 45 pom.	metri	0,82
Alta marea: ore 11 . 00 pom.	»	1,74

13 detto.

Bassa marea: ore 4 . 40 antim.	»	1,15
Alta marea: ore 10 . 30 antim.	»	1,66

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 marzo.

Oggi arrivava da Sunderland, il barck ingl. *Fruiterer*, cap. Jenning, con carbone per C. Lebretton.

La Rendita pronta, cogli interessi da 1.º gennaio p. p., a 74:20, e per fin corr. pure cogli interessi da 1.º gennaio p. p. a 74:35. Azioni Strade ferrate romane da L. 131 a L. 132. Obblig. Strade ferrate romane L. 199. Da 20 fr. d' oro L. 22:72. Banconote austr. L. 2:61 1/4 per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA.

del giorno 13 marzo

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— — —	73 35 —
Prestito Naz. 1866 1.º ottobre	— — —	— — —
» L.-V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	311 — f.c.
» Banca di Credito Veneto	— — —	291 — f.c.
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— —
» Strade ferrate Romane	— — —	131 — f.c.
Obbligazioni Strade ferrate V.-E.	— — —	— — —
» ferrate Romane	— — —	199 — f.c.

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	141 — —	141 50 —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	238 — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	421 — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 4	238 50 —	— — —
Francia	a vista	» 5	113 50 —	— — —
Londra	3 mesi	» 3 1/2	28 50 —	28 55 —
Trieste	a vista	» 6	261 — —	261 50 —
Vienna	»	» 6	261 — —	261 50 —

VALUTE.

Pezzi da 20 franchi	L. 22 71 —	22 72 —
Banconote austriache	» 261 50 —	— —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneta	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 7 marzo. Arrivati:

Da *Swanze*, partito il 28 gennaio, bark austr. *Cattina R.*, di tonn. 394, cap. A. Sforzina, con 611 tonn. carbon fossile, all' ord., raccom. a Radonicich.

Da *Marsiglia*, toccando altri porti ed *Ancona*, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, di tonn. 732, cap. G. Massa, con 6 bar. cloruro di calce, 4 bar. cristallo di soda, 16 cas. vino, 3 bar. detto, 4 cas. specchi, 52 bot. vino, 15 bot. acquavita, 2 cas. agrumi, 2 ceste piante vive, 1 bal. pelli, 1 fusto vino, 5 sac. nocinale, 3 cas. liquerizia, 14 bot. olio, 13 bal. mandorle, 220 sac. carubbe, 27 sac. pasta, 17 cas. effetti div., 2 pac. merci e campioni, 1 cassetta dolci, 6 col. cipolle, 1 col. erbaggi, 1 col. carne salata, per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Pireo*, partito il 2 corr., toccando *Corfù* e *Brindisi*, piroscafo ital. *Selinunte*, di tonn. 670, cap. G. Luna, con 12 bal. cotone per Rosa e C., 5 cas. aranci per T. C. Gianniotti, 10 bot. olio per A. Zamara, 35 bot. detto per A. Savini, 14 bot. detto pei frat. Millin, 16 bot. detto per A. Palazzi, 103 sac. carubbe per F. Cavallo, 127 ceste fichi per E. Cunisli, 17 bot spirito per B. Zambelli, 81 ceste fichi, 2 sac. detti per F. Fontana, 3 cas. carte, 219 ceste fichi, 36 bot. olio, 2 pac. merci, 16 bal. cotone, 1 scat. dolci, all' ord., racc. a Smreker e C.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. A. Sirck, con 180 col. agrumi, 309 col. frutti secchi, 38 col. droghe, 16 col. zucchero, 5 col. capuzzi garb., 2 col. vini, 11 col. manifatture, 8 col. caffè, 25 col. birra, 17 col. vetro rotto, 331 col. fagiuoli, ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Mazzara*, trabac. ital. *Enù*, di tonn. 90, cap. A. Beltrame, con 8600 fili legname ab.

Per *Alessandria*, brig. austr. *Speme*, di tonn. 213, cap. S. L. Cosulich, con 20150 fili legname in sorte.

Per *Brindisi*, goletta ital. *Felice*, di tonn. 126, cap S. Rametta, con 7300 fili legname ab.

Per *Alessandria*, toccando *Ancona* e *Brindisi*, piroscafo inglese *Pera*, di tonn. it. 1533, cap. N. Hazelwood, con 7264 fili tavole ab., 175 col. conterie, 250 col. frutti fres., 41 col. burro, 4 col. formaggio, 2 col. libri, 2 col. chincaglie, 21 col. colori, 7 col. cotonerie, 2 cas. birra, 1 cas. mercerie, 1 cas. acque min., 1 cas. dipinti, 1 cas. medicinali, 1 cas. tamarindo, 1 cas. stearina, 1 cas. effetti, 2 pac. merci — più per Ancona, 2 cas. indaco, 68 bal. pelli, 2 sac. pepe, 7 col. cotonerie, 1 cas. steariche, — e per Brindisi, 1750 fili legname ab., 51 bal. pelli.

Per *Liverpool*, *Via Sicilia*, piroscafo ingl. *Egyptian*, di tonn. it. 1194, cap. T. Herne, con 2304 bal. canape, 151 cas. conterie, 85 cas. olio ricino, 1 cas filati, 23 cas. albumina, 1 cas. manifatture, 1 cas. libri, 1 cas. ferram., 1 cas. corallo, 4 cas. scope, 350 sac. somacco, — più per Malta, 28 cas conterie, 2 cas. specchi.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. P. Tagliani, con 187 col. riso, 20 col. sapone, 33 col. canape, 1 col. ferram., 40 col. farina gialla, 35 col. baccalà, 5 col. salami, 5 col. cospetoni, 3 col. burro, 5 col. vino, 2 col. carta, 52 col. cotonerie, 9 col. tessuti, 23 col. panni, 2 col. tela, 1 col. pelli, 5 col. steariche, 5 col. cera lav., 1 col. cotone, 12 col. formaggio, 60 col. somacco, 38 col. conterie, 46 col. verdura e frutti in sorte, ed altre merci diverse.

L' 8 marzo. Arrivati:

Da *Cesenatico*, piel. ital. *Bella Elvira*, di tonn. 40, pat. G. Nicoletti, con 1 part. zolfo, 2 col. cordami per Zorzetto e Ceresa.

Da *Trieste*, piel. ital. *Giuseppino*, di tonn. 48, pat L. Scarpa, con 1 part. carbon fossile, all' ordine.

Da *Ancona*, pielego ilat. *Virginia*, di tonn. 64, pat. F. Grillo, con 127 pez. legname da rovere, all' ordine

Da *Malta*, brigantino ital. *Feitum*, di tonn. 308 cap. T. Visnello, con 80 pez. cotonina, 300 pelli di pesce, racc. all' ordine.

Da *Zara* e *Ustrine*, bragozzo ital. *Leone*, di tonn. 10, pat. T. Penzo, con 6 col. olio d' oliva, 3 sac. ceci, 1 part. cen re cond., 1 detta legna da fuoco, all' ordine.

Da *Ancona*, piel. ital. *Div. Provvidenza*, di tonn. 68, pat. R. Spenza, con 85 pez. legname da costruz., 60 sac. farina bianca, 36 col. pasta di frumento, 1 part. sementi di melone in sacchi, 1 detta pietra da gesso, all' ordine.

Da *Hull*, part. li 10 febbraio, toccando *Palermo*, *Messina*, *Catania* e *Trieste*, piroscafo inglese *Dido*, di tonn. 1062, cap. D. P. Smith, con 620 cas. candele, 12 bot. soda, 1 bot. minerali, — più da Trieste, 4 sac. mandorle, 1 sac. finocchio, all' ord., racc. ai fratelli Pardo di G.

- - Spediti:

Per *Umago*, piel. ital. *Due Buoni Fratelli*, di tonn. 67, pat. D. Zennaro, con 8 bal. baccalà, 1 part. terraglie ord., 1 detta pietre cotte, 1 detta sedie ord.

Per *Fiume*, piel. ital. *Nuovo Sultano*, di tonn. 61, pat. D. Scarpa, con 50 bal. baccalà, 50 sac. riso, 5 bot. cospetoni, 20 bar. aringhe, 5 cas. amido, 12 sac. segala, 600 staia avena alla rinf., 20 bal. merci, 1 part. pietre e coppi cotti.

Per *Gallipoli*, trabaccolo ital. *Florida*, di tonn. 69, pat. F. P. Poli, con 76 pez. pietre mole, 6690 fili legname in sorte.

Per *Fiume*, pielego austr. *Parobrood*, di tonn. 51, pat. P. Bezech, con 1 partita granone alla rinf.

Per *Trieste*, piel. ital. *Rosada*, di tonn. 65, pat. A. Rosada, con 1650 staia grano alla rinf.

Per *Hull*, piroscafo inglese *Dido*, di tonn. it. 746, cap. D. P. Smith, con 314 bal. canape, 63 bal. di strappat. di detto, 101 bal. di stoppa, 24 bar. conchiglie.

Per *Brindisi*, toccando altri porti, piroscafo ital. *Selinunte*, di tonn. 676, cap. G. Luna, con 10 bar. chiodi, 2 cas. sigari, 15 botti vuote, per Brindisi, — 210 dette, 1 col. macchine, 4 cas. pomi, 4 col. effetti, 20 sac. riso, 1 col. cordaggi, 22 sac. zucchero, per Corfù, — 2 cas. libri, 3 col. macchine, 1 cas. prodotti chimici, 22 col. riso, per Pireo, — 2 cas. chincaglie, per Sira, — 1 cas. mercerie, 1 col. tabacchi, 6 bal. cotonerie, 3 cas. colori, 11 cas. pietre litogr., 3 cas. manifat., per Costantinopoli, — 5 cas. latte condens., per Galatz, — 60 bal. carta, per Smirne, 3 bal. cotonerie, per Berutti, — 30 bal. fiati rossi, per Alessandria, — 6 cas. candele stear., 1 cas. modelli d'istr., per Palermo.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 457, cap. C. Lucovich, con 310 col. carta, 2 col. terraglie, 92 col. scope, 10 col. mobilie giappon., 4 col. vino, 5 col. stuoie, 8 col. canne di bambucco, 38 col. canape, 1383 bal. cotone, 66 casse indaco, 2 bal. pelli, e botti vuote usate.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Jonio*, di tonn. 561, cap. G. Foretich, con 785 bal. cotone, 100 bal. canape, 510 cas. indaco, 4 cas. droghe e indaco. 4 cas. ventagli, 14 cas. tè, 1 cas. seta, 16 cas. porcellana, 1 col. spugne, 9 pac. campioni.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. A. Sirek, con 39 col. formaggio, 21 col. baccalà, 10 col. farina bianca, 28 col. ammarinato, 1 col. stearina, 2 col. candele di cera, 1 col. specchi, 290 col. caffè, 300 col. pepe, 59 col. canape, 16 col. cotone, 3 col. tele, 15 col. chincaglie, 3 col. terraglie, 59 col. carta, 1 col. vetri, 3 col. cotonerie, 1 col. tessuti, 1 col. panni, 5 col. pelli, 15 col. couterie, 221 col. ferram., 2 cas. e 144 pez. lavagna, 121 col. verdura e frutti in sorte, ed altre merci div.

Il 9 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. P. Tagliani, con 82 col. caffè, 3 col. rhum e vini, 124 col. frutti secchi, 34 col. droghe, 150 col. candele, 110 col. agrumi, 20 col. zucchero, 20 col. birra, 76 col. farina, 5 col. chincaglie, 10 col. manifatture, 20 col. sapone, 30 col. grano, 140 col. piselli, ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Nessuna spedizione.

L'11 marzo. Arrivati:

Da *New-Quay*, partito il 17 dicembre p., scooner inglese *Queen of the Chase*, di tonn. 98, cap. Beal G., con 600 bot. cospettoni, racc. a Boedtker.

Da *Liverpool*, toccando *Trieste*, piroscafo ingl. *Kedar*, di tonn. 1212, cap. Pritchard L. F., con 3 col. manifatture per Aubin e Barriera, 2 col. per A. Violin, 6 col. per G. D. Ricco, 1 col. per G. Toffolati, 1 col. pei frat. Orefice, 1 col. per G. Cantoni, 3 col. per T. Panizza ved. Chitarin, 4 col. per Baroggi e Breda, 3 col. per Del Turco e C., 1 col. per L. Bovardi, 1 col. per P. Barbaro, 1 col. per Miatto, 3 col. per A. Battaggia, 1 col. per A. Bonafede, 2 col. per G. Folchi, 5 col. per G. B. Ruberti, 2 col. per B. Rotphietz e C., 2 col. per Contento, 1 col. ferramenta per A. Caviola, 1 col. per A. Barrattin, 1 col. detta, 1 cas. acciaio, 14 cas. lastre e 7 maz. rame, 931 col. ferramenta per P. Pigazzi, 282 col. barre e 20 maz. detta per Civita e Fano, 130 lastre di ferro per la Società Veneta, 10 cas. metallo giallo per Cosalich, 3 cas. terraglie per A. Trauner, 2 col. carta da tappez. pei frat. Vicini, 2 bar. birra, 1 cas. effetti usati per G. B. Dal Fiol, 11 col. manifatture, 2 cas. feltro, 2 bar. chiodi, 10 col. olio di lino, 7 col. cannella, all'ord., racc. a G. Sarfatti.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Due Compari*, di tonn. 83, padr. Desideri A., con 1900 staia grano alla rinf.

Per *Termini*, brig. ital. *Tre Fratelli*, di tonn. 214, cap. Ballarin N., con 15,650 fili legname ab.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Ferrario D., - Giovetti, corriere, ambi dall'interno, - Vernier P., - Schwerer, ambi dalla Francia, - Mignon G. S., da Londra, con moglie, - De Stoutz B., dalla Svizzera, - Evant F., - Dorr C., - W. Dorr, - Johnson H. A., corriere, con famiglia, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — S. A. R. il Conte di Fiandra, - S. A. R. la Contessa di Fiandra, ambi dal Belgio, con seguito, - Hensley C. B., con seguito, - Mac Lellan W. H., ambi con famiglia, - Sigg.re Simpson, - Simpson G. F., tutti dall'America, - Sig.re Leadbith, - Lucas J., con famiglia e seguito, - Worthington F. S., - Rev.° Beaumont M. H., tutti dall'Inghilterra, - Mende J. M., da Francoforte, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Zorsi A., - Galli, ingegn., ambi dall'interno, - Valians, con moglie, - Attgiles, - Armytage, - Bathurst, ambi con famiglia, - Grant C. W., - Hood, - Miss Pegram, - D.r Chetwood, - Bispham C., tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Della Marra L., - Ferrari C., ambi con moglie, - Chiapirone, avv., - Carmignani, viaggiatore, tutti dall'interno, - Bossi C., - Sig.re Andrée, con domestici, tutti da Vienna, - Sig.re Venezian, da Trieste, - Perret, negoz., - Celliere J., - Legentil, ambi con moglie, - Sevaistre P., tutti dalla Francia, - Sevann J. M., dall'Inghilterra, con famiglia, - v. Scherzer J., da Smirne, con domestico, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Jacobi D., - Rieuzes J., - fratelli Colomban, - Mayer R., da Stuttgard, con moglie, - Hussan A., - Corron C., ambi da Parigi, - Harris d.r T., dall'America, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Caldwell Adele, dall'interno, - Winternitz H., dall'Ungheria, - Bantlin C., da Reutlingen, ambi con moglie, - De Oberkamp C., - Fraisso P., ambi dalla Baviera, - Sig.re Siskermanns, con famiglia, - Heininger A., tutti dalla Svizzera, - Grünanger G., dalla Boemia, - Feldkürchner G. A., da Spital, - Bradford O. L., - Bradford L. S., negoz., ambi dall'America, tutti possid.

Albergo Roma. — Casanova I., - Pellegrini O., addetto al Comando generale, ambi dall'interno, con moglie, - De Vansay, conte, - Ricolte de S.t Edmond, con famiglia e seguito, - Aubrespy, - Rathery, ambi con moglie, - Arneux G., - Lamarre, - Dumont, tutti dalla Francia, - Sig.re Villax, da Neustadt, con figlia, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Taylor J. W., cap., dall'Inghilterra, con moglie, - Los Vladimiro, conte, dalla Gallizia, - Buchanan E. J., dall'America, ambi con famiglia, tutti poss.

STRADA FERRATA — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 14 marzo, ore 12, m. 9, s. 18 1.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bullettino del 12 marzo 1873.

Mare agitato lungo le coste liguri e toscane, ed in qualche altro punto del Mediterraneo; grosso a Livorno.

Adriatico calmo o mosso.

Venti di Sud-Est e Sud-Ovest forti nel Settentrione e nel centro della Penisola; di Ovest e Nord-Ovest per lo più deboli nel Mezzogiorno.

Pressioni diminuite di 1 a 4 mm. in tutta l'Italia.

Cielo generalmente nuvoloso; sereno a Venezia, nella Liguria occidentale, nel Nord della Sardegna, nella Comarca e nel Sud-Est della Sicilia.

Pioggia ad Aosta.

Tempo sempre variabile, con venti assai forti in varie direzioni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.149 sopra il livello medio del mare.

(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)

Bullettino del 12 marzo 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	749.20	749.51	749.82
Termometro centigrado al Nord	8 92	12.16	10°.65
Tensione del vapore in mm.	5 82	8.57	7.85
Umidità relativa in gradi	68.0	81 0	82.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.¹	E. S. E.¹	N. N. O.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	4 8	1 6	1.5
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+0 6	+1 2	+2 0

Dalle 6 ant. del 12 marzo alle 6 ant. del 13.

Temperatura mass. . . . 12.2

" minim. . . . 6.5

Età della luna = giorni: 13.

Fase —.

SPETTACOLI.

Giovedì 13 marzo.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta da Achille Dondini. — *Celeste.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *La presa di Granata fatta dagli Spagnuoli.* (Replica). Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — *Museo Gassner*, aperto tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle ore 10 pom.

TEATRO MECCANICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Ogni sera alle ore 8 si dà una rappresentazione.

I giorni festivi si danno due rappresentazioni: una alle ore 5 ½ pom., e l'altra alle ore 8 pom.

CASSA VENETA DI RISPARMIO.

movimento di cassa

da 1.° a tutto 28 febbraio 1873.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto 31 gennaio 1873. . . . . . L. 290,760:26

Invest. da privati al 4 per 0|0 da 1.° a 28 febbraio It. L. 119,070:53

Capitali esatti da mutui » 30:—

id. da cambiali . . . . . . » 930,842:31 — » 1,049,942:84

Interessi sim. da mutui . . L. 6,673:17

id. sconti cambiali. . . . . » 12,145:54

id. carte di valore . . . . . » 5,500:— — » 24,318:71

Prodotti varii . . . . » 17,060.92

Rifusione di anticipazioni e crediti varii . » 1,325:15

Totale introito L. 1,383,407:88

USCITA.

Affrancati per:

Capitali restituiti a privati L. 252,165:69

Interessi consolidati. . . . » 18,978:94

Simili correnti. . . . . » 1,303:62 — L. 272,448:25

Investiti in mutui . . . . . . » 200,000:—

in cambiali scontate. . . » 873,262:30

id. carte di valore . . . » 5,500:—

Anticipazioni da rifondersi. » 329:40

Spese d'amministrazione comprese le mediazioni, risconti cambiali, tasse, ricchezza mobile, pensione ed assegni agl'impiegati e diurnisti . . . » 7,892:36 — L. 1,359,432:31

Rimanenza di Cassa a tutto 28 febbraio 1873 . . L. 23,975:57

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 8 marzo 1873.

Il Presidente di mese,
A. COLLI. 287

N. 86.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE
di Venezia.
AVVISO D'ASTA.

Nel giorno di mercoledì 26 corrente marzo, alle ore 11 ant. nell'Ufficio di questa Deputazione provinciale si addiverrà da apposita Commissione, col metodo della estinzione della candela vergine, all'incanto per l'appalto del lavoro di riduzione e completamento del tronco di strada provinciale da Brondolo a Chioggia.

Perciò coloro che vorranno aspirarvi dovranno presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di tale lavoro, a meno che non sia notoria, ed effettuare un deposito di it. L. 12,000, in numerario od in cartelle dello Stato, valutate al corso di listino della giornata.

L'asta sarà aperta sul dato peritale di it. L. 115,000 (centoquindicimila) e verrà deliberata al miglior offerente, salvo l'esito dell'ulteriore incanto per la diminuzione del ventesimo sul prezzo deliberato, che sarà reso noto al pubblico con altro avviso, e salva approvazione.

Cadauna offerta non potrà essere minore dell'uno per cento.

Il tempo per l'esecuzione del lavoro viene fissata in mesi 12 successivi e decorribili dal giorno in cui seguirà la regolare consegna del lavoro medesimo.

L'impresa sarà vincolata all'osservanza del Capitolato d'appalto, dei tipi, descrizione dei lavori e ristretto di perizia visibili presso la Segreteria di questa Deputazione provinciale in ore d'Ufficio.

Le spese tutte inerenti all'appalto, compreso bolli, tasse, copie, stampa degli avvisi d'asta e loro inserzione nella *Gazzetta di Venezia*, sono a carico dell'appaltatore, al qual uopo dovrà depositare it. L. 2000, in viglietti della Banca nazionale.

L'asta si terrà in base alle vigenti Leggi ed al Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Venezia, 10 marzo 1873.

Il Prefetto Presidente,
C. MAYR.

Al Prefett. N. 3913 Div. III

R. STAZIONE BACOLOGICA SPERIMENTALE.

Il giorno 17 marzo p. v., incomincia il corso teorico pratico d'insegnamento, prescritto dall'art. 1.° del Regolamento speciale della Stazione bacologica.

Gli alunni ammessi al medesimo dovranno:

a) Avere una età di almeno 16 anni, e provare di avere assolto con buon successo una Scuola tecnica o ginnasiale;

b) Pagare una tassa di ammissione nell'importo di it. L. 20;

c) Procurarsi a proprie spese quei pochi oggetti ed utensili che si richiedono per gli esami microscopici.

In quanto al microscopi, sia nell'interesse degli alunni stessi, che coloro i quali possedono istrumento proprio, lo prendano seco.

Gli allievi che a corso compiuto desiderano ottenere l'assolutorio, devono subire un'esame avanti una Commissione composta del direttore della Stazione, e di due altri membri del Consiglio direttivo: in mancanza di tale esame la Stazione non rilascierà che un attestato di frequentazione.

Le domande di ammissione sono da indirizzarsi alla firmata Direzione, la quale è lieta di poter annunziare che anche quest'anno il R. Ministero di agricoltura, ha stabilito 10 premii a 300 lire italiane per cadauno, da conferirsi ai più distinti allievi della Stazione bacologica.

Il Direttore.
Prof. E. VERSON.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI

N. 6 d'ordine. 2. p.

DIREZIONE
TERRITORIALE D'ARTIGLIERIA
di Venezia.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 29 marzo 1873, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia, avanti il Direttore territoriale d'artiglieria e nel locale della Direzione stessa, sito nell'isola di San Giorgio Maggiore, all'appalto seguente:

Tavole di abete del N. 2, m. q. 3350, Lire 11,725.

Tavoloni di noce del N. 1, m. q. 45, L. 607:50.

Totale L. 12,332:50.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale stesso.

La consegna dovrà esser fatta nei magazzini della stessa Direzione nel termine di 20 giorni a datare dall'Avviso che riceverà il deliberatario dell'approvazione del contratto.

Sono fissati a giorni quindici i fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle tesorerie dello Stato, un deposito di lire 1300 in contanti od in rendita del debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Detto deposito sarà ricevuto da questa Direzione dalle ore 10 alle 12 merid. del giorno 29 marzo 1873.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli ufficii staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo di registro, di copie ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia, addì 10 marzo 1873.

Per la Direzione,
Il Segretario,
ABRAMO LUIGI.

ATTI GIUDIZIARII

100-1

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio dell'inventario.

La signora Elena De Prà del vivente Giovanni, vedova Fagarazzi, nel verbale del giorno 6 marzo corrente ricevuto da questo Cancelliere, accettava per sè e nell'interesse dei minori suoi figli Carlo ed Angela Fagarazzi l'eredità abbandonata dal proprio marito Ignazio Fagarazzi q.m Antonio detto De Mattia, morto in Venezia senza testamento nel giorno 4 dicembre 1872.

Ciò si notifica a sensi dell'articolo 955 del Codice civile.

Dalla Cancelleria pretoriale I. Mandamento.

Venezia, 10 marzo 1873.

Il Cancelliere, ZANELLA.

101-1

Nel giorno 30 marzo corrente, alle ore 11, presso il Regio Tribunale civile e correzionale di qui, si procederà ad istanza di Marino Bianchi contro Lorenzo Chittarin a nuovo incanto con ribasso ulteriore di due decimi, del casino di villeggiatura in Mirano, di cui le altre condizioni dell'Estratto di Bando pubblicato nei giorni 16 e 17 gennaio ai Numeri 15 e 16 di questo foglio.

Avvocato EUGENIO CALUCI.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 14 MARZO

Oggi il sig. Nigra, ministro plenipotenziario d' Italia a Parigi, da un gran pranzo diplomatico per l' anniversario natalizio del Re e del Principe Umberto. Il signor Nigra ha invitato anche il signor Thiers, e si disse ch' egli aveva accettato. Pare che questa accettazione abbia scandalezzato i clericali. Si disse infatti che i deputati della destra dell' Assemblea si erano agitati, ed avevano persino pensato di mandare una deputazione al signor Thiers, per pregarlo di non recarsi oggi al pranzo dato in onore del Re Vittorio Emanuele. Domani il telegrafo ci dirà se gli sforzi dei clericali sono riusciti. Il sig. Thiers è stato indisposto in questi giorni, e sebbene i giornali abbiano detto ch' egli si è perfettamente rimesso, non gli sarebbe difficile trovare una scusa, nel caso ch' egli non volesse disgustare i clericali. Qualche giornale ha detto che in questo momento un viaggio da Versailles a Parigi potrebbe essere troppo faticoso pel sig. Thiers. Il telegrafo ci dirà se lo stesso signor Thiers se ne sarà persuaso.

Un dispaccio di Londra ha annunciato che ieri il signor Gladstone ha comunicato alla Camera dei Comuni la decisione del Consiglio dei ministri, dopo il voto della Camera, che respinse il *bill* sull' Università d' Irlanda. Il telegrafo però si è dimenticato di dirci che cosa abbia deciso il Consiglio dei ministri, e questa era certo la parte più interessante. Il signor Gladstone aveva avuto prima un colloquio colla Regina. Sembra del resto fuori di dubbio, che i ministri abbiano deciso di presentare le loro dimissioni alla Regina.

Il successore naturale di Gladstone sarebbe il sig. Disraeli; ma un dispaccio di Londra fa credere che ci sia la velleità di formare un terzo partito, il quale andrebbe al potere, scrivendo sulla sua bandiera, che si debbano dare sovvenzioni eguali all'educazione cattolica ed alla protestante.

Il dispaccio reca infatti che se il signor Disraeli non riesce a fortificare il proprio partito, facendogli accettare questo principio d' eguaglianza tra la educazione cattolica e la protestante, si formerebbe questo nuovo partito del centro, il quale creerebbe un Ministero composto di liberali che inclinano pel partito conservatore. Così anche la Camera dei comuni inglesi avrebbe la piaga dei terzi partiti, i quali hanno sempre piuttosto intralciato, che agevolato l' andamento della macchina costituzionale. È probabile però che Disraeli non si lasci portar via così facilmente il potere.

La Francia ha pagato alla Germania altri 279 milioni per l' indennità di guerra. 129 milioni rappresentano gl' interessi, e 150 milioni sono il complemento del quarto miliardo. Quattro miliardi sono già pagati, e manca ora il quinto, pel quale la Francia è autorizzata a fornire garanzie finanziarie sufficienti, per ottenere anticipatamente lo sgombero totale del territorio. Abbiamo visto ieri dal discorso d' apertura del *Reichstag*, che il Governo tedesco pare molto bene disposto sopra questo punto verso la Francia.

Il progetto di legge, che modifica gli articoli 15 e 18 della Costituzione che regolano i rapporti tra la Chiesa e lo Stato, fu approvato in terza lettura con voti 93 contro 63 dalla Camera dei signori di Prussia.

Gli studenti di Berlino hanno fatto una passeggiata con fiaccole in onore del Principe ereditario di Germania che ritornava a Berlino da Wiesbaden dopo la sua malattia. Il Principe, rispondendo ad un indirizzo, fece voti che il genio tedesco, che produsse testè così mirabili fatti, resti sempre vivo.

I giornali e i dispacci della Germania continuano da qualche giorno ad occuparsi di mons. Ledochowsky, Arcivescovo di Posen, e del suo processo. In una lettera da Berlino ad una corrispondenza litografata troviamo la ragione che provocò il processo contro mons. di Posen. Scrivono infatti da Berlino al *Corriere di Parigi*:

« Dopo la resistenza passiva, è finalmente cominciata la resistenza aperta, attiva, dei Vescovi, contro i voleri delle Autorità. Primo ad entrare in ballo è stato l' Arcivescovo di Posen, Ledochowsky. Egli ha diretto una circolare a tutti i professori di religione nelle Scuole superiori della diocesi di Posen, nella quale si oppone al Decreto ministeriale del 16 novembre. Questo Decreto ordinava che l' istruzione religiosa cattolica fosse (con poche eccezioni indicate) data in lingua tedesca. L' Arcivescovo ingiunge ai maestri di servirsi nelle classi inferiori della lingua materna della maggior parte degli scolari. Vedremo in che modo il Governo procederà contro quest' atto di ribellione. »

Abbiamo visto che il Governo ha deciso senza molte esitazioni, di fare un processo a mons. Ledochowsky. Il Governo tedesco in questo momento non sembra disposto ad indietreggiare dinanzi all' attitudine minacciosa del clero cattolico.

A proposito del Caratazzolo.

I giornali di Roma ci hanno recato il testo della sentenza, con cui la Sezione d' accusa della Corte d' Appello di Trani dichiarò illegale l' arresto dell' omicida Caratazzolo, eseguito dai RR. carabinieri a bordo del piroscafo italiano *Principe Oddone*, nelle acque di Corfù. Eccola:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

L' anno milleottocentosettantatrè, il giorno ventuno febbraio, in Trani;

La Corte d' appello delle Puglie, Sezione di accusa, composta dai signori cav. Giovanni Feroce, presidente, Emilio Petrone e Salvatore De Vincentiis, consiglieri;

Sulla istanza avanzata da questo Procuratore generale del Re, riguardante l' arresto di Caratazzolo Lorenzo di Antonio, di anni 44, da Monteleone;

Udito esso Procuratore generale del Re, sulle sue orali conclusioni, colle quali, riportandosi alla requisitoria scritta, ha conchiuso, che la Sezione d' accusa dichiari non regolare l' arresto eseguito in persona dell' imputato Lorenzo Caratazzolo, ed ordina che lo stesso sia messo in libertà, accordandogli un salvocondotto fino a tutto il giorno due entrante mese di marzo, con designazione della strada di viaggio da Lecce a Brindisi;

Udita la lettura degli atti del processo a carico del suddetto Caratazzolo, data dal vicecancelliere signor Francesco Intonti, terminata la quale si è col Pubblico Ministero ritirata;

La Sezione medesima, procedendo a porte chiuse all' esame degli atti preaccennati rimesti sul tavolo, ha

Ritenuto che Lorenzo Caratazzolo di Monteleone, contro cui questa Sezione d' accusa, nel rinviarlo alle Assisie di Lecce per imputazione di omicidio volontario, aveva rilasciato ordinanza di cattura, fu in effetto arrestato il 27 gennaio ultimo nel porto di Corfù sul vapore mercantile italiano *Principe Oddone* della Società Peirano-Danovaro e Compagni, per mezzo degli agenti di pubblica sicurezza del drappello di Brindisi, i quali trovavansi su quel piroscafo per ragione di servizio;

Considerando, che l' arresto del Caratazzolo, eseguito dai nostri agenti fuori i limiti dello Stato italiano, è indubbiamente irregolare nella forma, essendosi evidentemente confusa per errore ed in buona fede la nazionalità del legno colla nazionalità del luogo in cui questo si trovava. Nè lo stesso arresto potrebb' essere in verune guisa giustificato per alcuno dei casi eccezionali d' immunità, ovvero regolarizzato per la esistenza di trattato di estradizione fra la Grecia ed il Regno d' Italia;

Considerato che, per effetto di tale arresto irregolarmente eseguito, è stato violato lo stato di sicurezza nel quale il Caratazzolo si era posto, rifuggendosi nel territorio greco. Il perchè occorre restituirlo nella pienezza dei suoi diritti, e metterlo in grado di riprendere, se il voglia, il precedente stato onde fu rimosso;

Considerato, che a porlo in tale condizione è bastante provvederlo di un salvocondotto;

Veduti per analogia gli art. 195, 439 e 170, Codice di procedura penale;

La Sezione

Dichiara non regolare l' arresto eseguito nella persona dell' imputato Lorenzo Caratazzolo, ed ordina che lo stesso sia messo in libertà.

Gli accorda quindi il salvocondotto fino a tutto il giorno due marzo entrante mese, percorrendo la strada ferrata da Lecce a Brindisi per ritornare, se gli piace, in Grecia; rilasciandosi analoga ordinanza.

La *Perseveranza* scrive:

« Se non si trattasse che dell' incidente parlamentare, a cui questo fatto diede luogo, ci parrebbe affatto inutile discorrerne ancora. Ma poichè vi è implicata anche una questione di diritto processuale, vorremmo avvertire che, a nostra sommessa credenza, la Corte d' appello di Trani confuse due cose diversissime. A lei non spettava punto di indagare se l' arresto fosse stato eseguito a norma delle regole internazionali o di un eventuale trattato di estradizione; ciò sfuggiva alla sua competenza, la quale è limitata da altre leggi. La Corte doveva unicamente vedere se fossero state eseguite le norme tracciate dal Codice di procedura penale.

« Poichè essa stessa ammette che contro il Caratazzolo era stato spiccato mandato di cattura, le doveva bastare di verificare se le disposizioni portate dagli articoli 192, 195, 197, 199 e 200 di cotesto Codice fossero state o no adempiute; e poichè essa stessa ammette anche che furono adempiute, il resto non riguardava lei, ma, occorrendo, avrebbe riguardato il Ministero degli affari esteri. Non era nemmeno il caso di applicare l' adagio: *male captus, sed bene detentus*; era invece da dire: *bene captus et bene detentus*.

« Del resto, poichè siamo sull' argomento, vogliamo anche aggiungere che, dal punto di vista del diritto internazionale, l' esempio dei fratelli La Gala, citato dall' on. Miceli nella sua interrogazione al ministro degli esteri, prova, non a suo favore, ma appunto contra di lui. Infatti, i La Gala, arrestati nel porto di Genova sopra un legno postale francese, dovettero poi essere rilasciati, perchè si riconobbe che il battello postale coperto da bandiera francese costituiva (per una finzione di diritto) una specie di continuazione del territorio francese, nel quale quindi le Autorità italiane non potevano aver diritto d' ingerirsi. Per la stessa ragione il battello postale coperto da bandiera italiana nel porto di Corfù, doveva essere considerato come una continuazione del territorio italiano, sul quale avevano diritto di agire soltanto le Autorità italiane, ad esclusione di qualunque altra, e quindi anche di quelle di Grecia.

« Ma oramai il fatto non si disfà, e costituirà un precedente, che potrà forse recare qualche imbarazzo nell' avvenire. »

In un saggio sopra Napoleone III, del sig. di Sybel, celebre storico tedesco, pubblicato dalla *Gazzetta di Colonia*, troviamo dei dettagli storici precisi riguardo alla missione che, poco tempo innanzi il colpo di Stato del 1851, il signor di Persigny compì a Berlino. Questi ragguagli il sig. di Sybel li ebbe dal sig. di Radowitz, ministro di Federico Guglielmo IV. Ecco, dice il sig. di Sybel, ciò che il confidente di Luigi Napoleone venne ad esporre alla Corte di Prussia ed al sig. di Radowitz in particolare. In Francia, la situazione interna è assai dissimile da quella della Germania; in seguito a cinquanta anni di rivoluzione non esiste più il rispetto alla legge ed all' autorità. Non v' ha nulla di potente all' infuori di ciò che è organizzato, vale a dire l' armata e il proletariato. L' armata è per noi, in grazia del nome di Napoleone; il proletariato, ci appartiene perchè gli procuriamo lavoro in quantità. Luigi Napoleone sarà dunque il nostro padrone quando vorrà.

Quanto all' esterno, abbiamo riconosciuto che Napoleone I ha prosperato finchè si contentava di far rappresentare alla Francia la sua parte naturale, che è di esercitare l' egemonia sulle razze latine. Si è perduto quando volle dominar la Germania, ed è ciò che eternò la sua lotta coll' Inghilterra. Sappiamo per esperienza che la Francia deve finalmente soccombere quando ha contro di sè la Germania. Il più grande capitano dei tempi moderni si è perduto in questa lotta e tanto basta, perchè non la ricominciamo.

Vogliamo alzare un edifizio per un lungo avvenire, e sapremo limitarci. I nostri interessi, la nostra ambizione sono verso il Mezzodì; non sopporteremo più a lungo che l' Austria conservi il dominio sull' Italia. Questa Potenza c' incomoda tanto in Germania quanto ci offusca in Italia; ciò che abbiamo di più utile da fare, è d' allearci contro di lei. Umiliata l' Austria, la nostra ambizione smisurata non irriterà punto l' Europa, perchè vogliamo creare una situazione durevole. È certo che in Italia come in Germania la forza delle cose esige la costituzione della nazione.

In Italia vogliamo una sola cosa, l' espulsione dell' Austria; ciò ottenuto, si governi allora il paese a piacer suo. Se ci aiutate, vi lascieremo costituire liberamente la Germania secondo le tendenze della nazione. Quanto a noi, non domandiamo nessun vantaggio materiale, non bramiamo conquiste; la Francia è abbastanza potente per dirigere il mondo con qualche destrezza. Non cercheremo dunque ad appropriarci territorio nuovo per minimo che fosse; se l' opinione pubblica in Francia ci forzasse a cavar qualche vantaggio dai nostri sacrifizii, penseremo alla Savoia o a Landau.

Tali furono in sostanza, dice il sig. di Sybel, le proposte dal sig. di Persigny fatte a Berlino, le quali non furono punto accettate.

Nella seduta del 10 marzo dell' Assemblea nazionale di Versailles, il guardasigilli, signor Dufaure, spiegando una frase contenuta nel suo discorso del 1.° marzo, si espresse come segue:

Dufaure. Il signor di Belcastel interpretò così male alcune mie parole, che è necessario che io gli dica quanto si è ingannato.

Avevo detto che nel giorno benedetto della liberazione del territorio, si spanderebbe in tutti i Dipartimenti sgombrati un fremito nazionale, le cui esplosioni non sarebbero da calcolarsi nei loro effetti.

Il signor Gent, mal comprendendo il mio pensiero, m' interruppe allora con queste parole: Serbate i Prussiani come gendarmi.

Alcuni giornali andarono fino ad attribuirmi le parole seguenti: « Le pressioni esterne desteranno il nostro disprezzo, mentre i Prussiani, questi *utili* nemici, occuperanno il territorio. (Esclamazioni.) Dopo di che un giornale tedesco qualunque, disse che io aveva dichiarato a nome del Governo, che partite le truppe straniere, non vedeva mezzo di mantenere l' ordine; ed il sig. di Belcastel vuole che io abbia annunziato un movimento anarchico e delle discordie civili, che terrebbero dietro allo sgombero.

Dichiaro che non ho mai detto nè pensato simile cosa, nè che avremmo bisogno dello straniero per mantenere l' ordine in Francia. Non ho mai diretto simile ingiuria a Dipartimenti, ove il sentimento nazionale è forse più forte che altrove. Parlando di questo sentimento così intenso, escludevo ogni idea d' anarchia e dei disordini civili, perchè non v' ha nulla di più incompatibile col sentimento della nazionalità, che i movimenti anarchici. (Applausi.)

Belcastel. Sono lieto di vedere che le mie parole hanno mal tradotto il pensiero del signor guardasigilli; devo però dire che le avevo prese testualmente dal *Journal Officiel*. (Cita.) Esse dunque erano state dette, per cui bisogna credere ch' esse abbiano tradito il pensiero del signor guardasigilli.

NOTIZIE DI SPAGNA.

Il *Gaulois* essendosi diretto ad un suo antico collaboratore, Angelo de Miranda, onde averne un giudizio sulle cose spagnuole, ne riceve la seguente risposta:

Ciò che voi chiamate *dramma spagnuolo*, propriamente parlando, è l' ultima scena dell' atto primo. Questa scena sarà probabilmente una crisi sanguinosa, qualche cosa come un effetto teatrale.

Perchè possiate ben capire come stanno le cose a Madrid, bisogna che sappiate come va il rovescio della medaglia.

La Repubblica occasionale che esiste in Spagna, è il risultato d' un tradimento, ordito da alcuni membri dell' ultimo Gabinetto del Re Amedeo, d'accordo col signor Rivero, allora presidente del Congresso dei deputati e d' accordo cogli antichi capi del partito repubblicano.

Il principale manipolatore di questo tradimento è il sig. Martos, attualmente presidente dell' Assemblea, che allora, con mezzi indiretti, ma di un effetto certo, creò la situazione, che forzò Amedeo a presentare la sua abdicazione e rese impossibile di ritirarla.

Quando il Re vide l' opposizione fatta dai suoi ministri a certi paragrafi del Messaggio di abdicazione, capì essere stato venduto in antecedenza, e siccome non domandava altro che di uscire dal mal passo, in cui si era posto, firmò il Messaggio onde escirne al più presto.

Secondo le convinzioni scambiate fra gli autori di questo intrigo, Rivero doveva conservare la presidenza e Martos doveva diventare presidente del Consiglio dei ministri; questo piano fu svelato tre mesi indietro dal sig. Figueras, quando passò per Parigi.

Ma gli eventi presero un andamento impreveduto; l' Assemblea si voltò dalla parte di Figueras, e Martos, da uomo senza scupoli, sollevò l' incidente parlamentare a grande effetto, in cui, indirizzandosi al suo compagno Rivera, disse: — La Monarchia finisce e comincia la tirannia.

Grazie a questo incidente, e grazie anche all' ebbrezza del trionfo, in cui si trovò immerso Rivero nella seduta di notte, in cui si accettò l' abdicazione reale, questo fu posto da parte, e Martos fu nominato in sua vece presidente dell' Assemblea.

Non contento di aver tradito il Re, il presidente del Congresso, Martos, tradì ancora il giorno della crisi del Ministero Figueras-Cordova quest' ultimo ministro, e lo fece rigettare vergognosamente fuori del Gabinetto transitorio da lui formato.

È a tali tradimenti ed altre consimili bruttezze, che Martos deve la disistima, in cui lo tengono i suoi stessi correligionarii politici, e al soprannome di *Vellido-Dalfos*, il Giuda della storia spagnuola.

Il Ministero repubblicano che oggi governa deve adunque la sua esistenza alle massime di Martos; ma questo Ministero rappresenta l' infima minoranza dell'Assemblea. Esso pensa solo a scioglierla contro la volontà della maggioranza dei rappresentanti. In onta alla loro opposizione, il Ministero passa oltre, e ha dovuto presentare il progetto di legge per sospendere le sedute e convocare il corpo elettorale pel 1° aprile, onde riunire la nuova Camera il 1° maggio.

Cosa succederà quando sarà stata rigettata la proposta del Ministero?

O questo si ritirerà, o scioglierà l' Assemblea con un colpo di stato.

Nei due casi ci sarà lotta; fra chi?

Fra i socialisti, comunisti, chiamateli come volete, e i volontarii repubblicani federalisti di Madrid, secondati forse da una parte della guarnigione da un lato, e 30,000 borghesi della capitale, che si sono organizzati spontaneamente per difendere l' ordine sociale e le proprietà.

Cosa incredibile! È quest' armamento degli uomini d' ordine, che il sig. Figueras ha dichiarato illegale.

In aiuto ai conservatori verrà una parte della guarnigione, tutti gli ufficiali d' artiglieria o altre armi speciali, che hanno dato le loro dimissioni, indignati per aver veduto massacrare i loro compagni dai soldati ammutinati. Secondo ogni probabilità saranno comandati dai generali che sono a Madrid, con alla testa il maresciallo Serrano e il generale Caballero de Rodas.

Se il partito conservatore trionfa, com' è probabile, Serrano diventerà di nuovo l' arbitro della Spagna, sotto il titolo di Presidente della Repubblica, come lo fu già sotto il titolo di reggente del Regno.

S' è vinto, Madrid sarà la preda della più orribile demagogia.

Tale sarà la fine del primo atto del dramma spagnuolo.

La Repubblica nelle Provincie.

Non ostante che i telegrammi dalla Catalogna, di origine ufficiale, dice l' *Iberia* del 4, dichiarino che lo spirito di disciplina nell' esercito migliora, le notizie private non sono sventuratamente tranquillanti. Il generale Contreras passò in rivista, in Barcellona, 3000 uomini: nel passare innanzi a ciascun battaglione chiese gli si presentassero i sergenti più anziani, che complimentò e abbracciò con effusione, e poscia promosse a sottenenti. Dopo la rivista, avvennero le scene scandalose che abbiamo narrate.

Il battaglione dei cacciatori d' Alcolea abbandonò i suoi capi e le armi, quando venne posto in marcia, disperdendosi e fuggendo verso Lerida.

Una compagnia di artiglieria venne arringata dal suo maniscalco affinchè facesse una dimostrazione *pacifica* per chiedere l' assoluto congedo: il tenente di detta compagnia, che pochi giorni prima era sergente, presentossi in quartiere per ristabilire l' ordine, ma, minacciato di schioppettate dai soldati, dovette fuggire. A due aiutanti del generale, che pure si presentarono ai soldati, venne fatto lo stesso ricevimento. Dopo ciò, i soldati si sparsero per la città gridando evviva alla Repubblica.

Un telegramma dell' 8 mattina all' Agenzia Havas da Pamplona, smentisce che i carlisti abbian posto l' assedio a questa città, e soggiunge anzi che il loro numero in tutta la Provincia non sorpassa i 2000 uomini.

In Saragozza ed in Valenza, secondo i giornali di quelle città, in causa dell' indisciplina dell' esercito, avvengono fatti deplorevoli. Gli ufficiali non solo non vengono obbediti, ma dovettero abbandonare i loro corpi in seguito alle minacce dei soldati.

La banda comandata dal gesuita Goiniera ha tentato in un attacco del borgo di Ascoitia, d' incendiare la caserma di gendarmeria mediante il petrolio.

El Tiempo assicura che diversi carlisti influenti della Galizia e che sono in Portogallo, si propongono di passar la frontiera da quel lato, di operare una leva, e di porre insieme tre o quattrocento partigiani sicuri a favore del pretendente.

Il *Figaro* ha aperto a Parigi una sottoscrizione a favore degli emigrati carlisti, che in una sera ha prodotto 20 mila franchi.

Il curato Santa-Cruz ha commesso nuove infamie. Un giovine di Vittoria, che portava un dispaccio all' indirizzo d' un comandante di colonna, venne fucilato. Quest' esecuzione ha prodotto una tale agitazione fra i volontarii della libertà di Vittoria, ch' è stata questione di fare un S. Bartolommeo di tutti i curati della città. Occorse tutta l' influenza delle Autorità locali per impedire simili rappresaglie.

Per ordine dello stesso curato, un vecchio di 81 anno ha ricevuto 100 colpi di bastone ed è morto in seguito a tal supplizio. Due cantonieri, di cui uno è morto egualmente, furono bastonati per un motivo che non è ben noto. Questo prete barbaro ha dei momenti in cui vuol far ridere: il 4 emanò un proclama che accorda a tutti i soldati e volontarii che combattono l' insurrezione carlista, un lasso di tempo di 48 ore per deporre le armi. Passato questo termine, tutti coloro che cadranno in suo potere saranno fucilati.

Si dice che il Principe don Alfonso abbia scritto al Duca di Montpensier, suo zio, una lettera molto affettuosa.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 12 marzo.

(B) Vi ho promesso un cenno alquanto diffuso della Relazione dell' onorevole Manfrin pel progetto di legge concernente lo stato degli impiegati civili. Eccomi a tener parola.

La Relazione comincia dall' esprimere il concetto a cui s' informano le condizioni giuridiche e la natura dei rapporti che esistono fra lo Stato ed i suoi impiegati secondo i differenti principii di diritto pubblico. Tratta del servizio civile in Germania, in Francia, in Inghilterra, nella Svizzera, negli Stati Uniti, e ne depone due corollarii.

Il primo di tali corollarii è: che in qualunque paese, senza riguardo ai diversi sistemi vigenti, non fu mai messo in dubbio il diritto e l' alta competenza dello Stato di porre le norme che stima meglio adatte nel suo interesse a regolare i rapporti col pubblico funzionario. Presso ogni popolo lo Stato è libero di porre le condizioni che vuole, ed egualmente libero è il cittadino di accettarle e di respingerle; ma, se questi assume un pubblico ufficio, ne viene per logica conseguenza che accetta implicitamente tutte le condizioni poste dallo Stato.

Il secondo corollario è desunto dalla manifesta tendenza in ogni nazione di sostituire ai vecchi ordinamenti, desunti da molteplici criterii, quello del giudizio della idoneità per l' assunzione ai pubblici impieghi, e di una relativa guarentigia che assicuri il funzionario del posto che occupa, qualora non demeriti.

Dimostrata la eccellenza del sistema fondato sulla responsabilità diretta degli impiegati, sistema dominante in Prussia ed in Inghilterra, ed ammesso anche da una nostra legge, quella della contabilità generale (art. 60), la Relazione dell' on. Manfrin passa ad esaminare la questione se il determinare le norme rispetto ai pubblici impiegati appartenga al potere legislativo o all' esecutivo.

Sotto l' aspetto dei principii, il relatore crede non potersi neppure discutere che in uno Stato costituzionale, appartengano al potere legislativo tutte quelle disposizioni che in modo permanente toccano il diritto dei cittadini ed a più forte ragione quelle che regolano i diritti e i doveri di una intera classe di cittadini. Così come non può contestarsi il diritto del Parlamento di stabilire le norme dirette all' organamento dei servigii dello Stato e di deliberare in tutto ciò che riflette il pubblico Erario. È vero che finora si procedette in questa materia con una specie di tacita tolleranza, la quale non impedì ai diversi Ministeri di regolare a loro modo i rapporti fra gli impiegati e lo Stato, ma è anche vero che, ogni qual volta se ne presenti l' occasione, e con interpellanze, e con raccomandazioni, e con ordini del giorno, il Parlamento diede chiaramente a conoscere che stimava di sua competenza simili organamenti. Soltanto, il normale assetto era procrastinato e rimesso a dopo che avesse potuto inaugurarsi, come oramai è inaugurata, una regolare discussione dei bilanci, ed a dopo che fossero state esaminate e deliberate le leggi organiche.

La Relazione rende omaggio alla lealtà del ministro dell' interno, il quale, presentando il suo progetto di legge sullo stato civile degl' impiegati ha ottemperato agl' impegni del potere esecutivo ed ai voti del Parlamento; nota che il movente della formazione del progetto è stato principalmente quello di trovare e di applicare un temperamento alla soverchia precarietà delle condizioni degl' impiegati dello Stato, e l' altro di ottenere possibilmente un eguale trattamento per tutti i funzionarii dello Stato secondo il loro grado e senz' altra distinzione; indi passa la Relazione ad analizzare le modificazioni introdotte dalla Giunta centrale nel progetto del ministro.

Tali modificazioni sono di due specie: di quelle che aggiungono nuovi criterii alla legge e di quelle che, senza contraddire il concetto ministeriale, lo modificano.

In ordine alle prime modificazioni e contro le opposte proposizioni del ministro, la Commissione si chiarisce contraria alla nomina d' impiegati di grado diverso da quello fissato dagli organici; non ammette i reggenti; prescrive un esame di ammissione per concorso, e non un semplice esame di ammissione per gli aspiranti ai pubblici impieghi; determina che le promozioni di grado si conferiscano per merito, e quelle di classe per anzianità; agli esami di promozione consente che sieno ammessi soltanto gl' impiegati che trovansi nella classe o nel grado immediatamente inferiore. Questi esami saranno di idoneità e non per concorso. La maggior capacità dimostrata costituisce un titolo di più per l' avanzamento. Il progetto ministeriale voleva che gli aspiranti alla prima categoria d' impieghi (impieghi di concetto) avessero ottenuto la laurea in giurisprudenza. La Commissione eliminò que-

sto criterio, per la considerazione che vi sono in Italia dei centri di studii, i quali non conferiscono laurea, e che tuttavia non possono per nulla considerarsi inferiori alle Università che la conferiscono. La Commissione stabilisce anche il principio, che nessun impiegato debba essere collocato a riposo, se non dietro sua domanda, e ciò perchè non s' accresca più oltre l' ingente cifra assegnata in bilancio a titolo di pensioni, la qual somma nel 1861 non giungeva a 30 milioni e nel bilancio preventivo del 1873 vi figura per la bagattella di 62,200,000 lire.

Riguardo alle disponibilità, alle aspettative ed ai congedi, la Commissione, nell' intento sempre di dare guarentigie e stabilità agl' impiegati, propose nel suo schema di legge questa importante massima: che tutti i posti vacanti, e non una sola metà, come determina la legge vigente, sieno conferiti agl' impiegati in disponibilità, e che se, durante i due anni della disponibilità, non si rende vacante alcun posto, l' impiegato debba essere richiamato in servizio attivo come soprannumero. La destituzione fa perdere all' impiegato ogni titolo a pensione o ad indennità; ma quel titolo a cui farebbe luogo la di lui morte si trasmette nella famiglia. Un tale effetto, secondo il progetto ministeriale, sarebbe escluso. Da ultimo, la Commissione deliberò di aggiungere al progetto un articolo, per il quale fosse provveduto ad un maggiore assegno del decimo sullo stipendio ad ogni impiegato inferiore al grado di capo-divisione di Ministero, per ogni cinque anni, durante i quali non abbia avuto alcun avanzamento, e purchè cotesti aumenti di decimi non superino lo stipendio assegnato al grado o alla classe superiore.

Queste, in compendio, sono le modificazioni di massima che la Commissione propone allo schema di legge ministeriale, e che l' on. Manfrin soccorre di considerevoli argomenti nella sua Relazione.

A fine di non allungare più oltre quest' analisi, non starò a menzionare le modificazioni d' importanza secondaria, che la Commissione ha introdotte nel progetto. Fra esse, più caratteristica, mi par quella del diritto che si conferisce ai pubblici funzionarii di venire rimborsati delle spese necessarie ai traslochi, sopprimendo l' assurda disposizione, che li obbliga a percorrere gratuitamente i primi cento chilometri.

La Relazione dell' onor. Manfrin si chiude, raccomandando alla Camera l' ordine del giorno da lei approvato nel maggio dell' anno passato, e che provvede alla conservazione in ufficio di quegl' impiegati, che non chiedono di essere sottomessi agli esami per venire qualificati nella rispettiva categoria.

Sul principio della seduta d' oggi della Camera, il presidente ha dato comunicazione di una nobilissima lettera inviatagli dal Duca d'Aosta per ringraziare l' Assemblea e protestare dell' affetto caldissimo di soldato e di cittadino che lo lega alla patria italiana, e per spiegare le generose ragioni, che l'hanno indotto prima ad accettare la Corona di Spagna e poi a rinunciarvi. La comunicazione del presidente fu dalla Camera accolta coi più calorosi applausi.

S. M. il Re parte domattina per Firenze, di dove si recherà alla villa della Petraia per passarvi il giorno 14 corrente, anniversario suo e del Principe di Piemonte.

Il presidente del Consiglio è tornato stamattina a Roma ed ha assistito oggi alla seduta del Senato, nella quale è cominciata la discussione sul progetto di nuovo Codice sanitario.

S. A. R. il Principe Umberto è anch' egli giunto a Roma nelle ore pomeridiane d' oggi.

P.S. Il processo ch' ebbe luogo oggi davanti al Tribunale correzionale contro gli arrestati del Campidoglio, si chiuse coll' assoluzione di due di essi, e colla condanna d' altri due a 10 giorni di carcere, per contravvenzione agli art. 27, 28, 29 della legge di pubblica sicurezza.

La Commissione per la Cassazione s' è riunita stamane per costituirsi. Di 11 commissarii, 8 erano presenti. Mancavano Pisanelli, Mari e Barazzuoli. Fu eletto presidente Francesco De Luca, e segretario l' onor. Samarelli. La Commissione chiese documenti al ministro guardasigilli, e si riunirà lunedì.

Dal resoconto dell' esercizio 1872 del Consorzio nazionale, risulta che le obblazioni ricevute nell' annata ascesero a 105,721 lire. — Gl' interessi del capitale disponibile a 537,915. — Totale 643,636. — Il capitale totale del Consorzio a tutto 1872 ammonta a 13,247,939 lire.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1273. (Serie II.) Gazz. uff. 12 marzo.
Relazione e Decreto Reale circa le pensioni degli impiegati delle Opere Pie di Modena e di Reggio.
R. D. 19. gennaio 1873.

N. 1271. (Serie II.) Gazz. uff. 12 marzo.
Il Comune di *San Michele* nella Provincia di Roma è autorizzato ad assumere la denominazione *San Michele in Teverina.*
R. D. 16 febbraio 1873.

N. DXXXIII. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 12 febbraio.
È autorizzata la Società di credito anonima per azioni al portatore denominatasi *Banca Sociale* sedente in Genova ed ivi costituitasi per istromento pubblico 7 dicembre 1872, rogato G. Balbi, al N. 7829 di repertorio.
R. D. 16 febbraio 1873.

ITALIA

Leggiamo nella *Gazzetta dei Banchieri:*

Le informazioni che si hanno nei più autorevoli circoli bancarii intorno all' esposizione che l' on. ministro delle finanze si dispone a fare prossimamente alla Camera, sono delle più favorevoli.

Fra gli elementi dei quali il signor Sella, si varrà principalmente per dimostrare il crescente miglioramento delle condizioni del pubblico erario, sono da notare i seguenti: la prova evidente fatta coll' applicazione della nuova legge di riscossione delle imposte, per cui la piaga dei residui attivi accenna a scomparire interamente dal bilancio; la realizzazione di molti dei residui attivi arretrati; l' incremento progressivo di taluni principali balzelli come quello del macinato, della ricchezza mobile, del bollo e registro, nonchè l' aumento degl' introiti doganali e la diminuzione del contrabbando; lo scemamento delle garanzie chilometriche a cagione del continuo moltiplicarsi del movimento commerciale.

Di nuove tasse, nè d' aumento di tasse esistenti, nè di prestiti, nè di operazioni equivalenti sarebbe fatto il minimo cenno nell' esposizione, contrariamente a quanto si studiarono di insinuare i giuocatori al ribasso. Le proposte del ministro si limiterebbero a richiamare l' attenzione della Camera su quelle parti dell' *Omnibus* che sono rimaste in sospeso all' ora della discussione del progetto.

Le cifre conclusionali dell' esposizione non sono ancora conosciute, ma non pare dubbio che esse saranno assai confortanti, così per la diminuzione del disavanzo che ne apparirà, come per la certezza ch' esse ispireranno che possa oramai non essere più un vano sogno il parlare dell' effettivo pareggio dei bilancii nel corso di qualche altro anno finanziario.

Leggesi nell' *Opinione* in data dell' 11:

È stata distribuita oggi, ai deputati, la Relazione dell' on. Manfrin sul progetto di legge concernente lo stato degl' impiegati civili.

La Relazione, oltre che esporre le ragioni delle proposte della Commissione e delle modificazioni da essa recate al progetto ministeriale, passa in rassegna le legislazioni e gli ordinamenti che sullo stato degl' impiegati civili vigono in Germania, in Francia, in Inghilterra, in Svizzera e negli Stati Uniti d' America.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* del 12:

Sono state date in questi ultimi giorni le notizie più contraddittorie sull' arrivo in Firenze del Duca e della Duchessa d' Aosta. Sembra oggi che la loro dimora a Torino debba prolungarsi ancora per qualche tempo.

Il comm. Peruzzi, non volendo porre un maggiore indugio all' adempimento del mandato onorevole affidatogli dal Consiglio comunale di Firenze, quello cioè di esternare agli augusti reduci i sentimenti di affetto e di devozione che nutre per essi la nostra popolazione, partì ieri sera alla volta di Torino. Egli sarà ricevuto in udienza dal Principe oggi stesso.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 12 corr.:

La Commissione eletta dall' Assemblea generale degli azionisti delle strade ferrate romane, in seguito alla votazione da noi annunziata ieri, è risultata composta dei sei azionisti signori Monghini, Segré, Lattis, Incisa, Sapla, Vacheron; i primi quattro Italiani e gli ultimi due francesi.

Leggesi nella *Nazione* in data dell' 11:

Ci si dice che l' on. Mari abbia dichiarato di non poter far parte della Commissione che deve riferire sul progetto di legge intorno alla Magistratura suprema.

Ci duole di questa rinunzia; ma ne comprendiamo le ragioni. Quando la vittoria dei cassazionisti fu per soli 4 voti nella battaglia preparatoria del Comitato (78 contro 74), nessuno dirà che si sieno osservate le debite proporzioni nella nomina dei commissarii, dando 4 soli rappresentanti ai 74 nella Commissione, mentre se ne sono dati sette alla parte che vinse per non più di 4 voti.

Leggesi nell' *Opinione*: L' egregio viaggiatore O. Beccari, che venne incontrato dalla R. corvetta *Vittor Pisani*, in Amboyna, dove si recava col compagno suo D' Albertis, ha diretto una lettera di ringraziamento al Ministero di marina, per aver inviato alla sua ricerca, esprimendo la certezza che la presenza della nostra corvetta colà gli sarà di gran giovamento nelle future sue esplorazioni, vedendo le Autorità di quelle contrade ch' egli non fu dimenticato dal suo paese.

GERMANIA

La *Liberté* annuncia che le tipografie di Lipsia, di Annover, di Brunswick, di Breslavia, di Monaco e di quasi tutte le grandi città tedesche, conformemente alla decisione presa dal Comitato dell' associazione, hanno congedato quelli de' rispettivi operai che fanno parte della Lega scioperista.

In seguito a ciò i combinatori di una tipografia di Breslavia sospesero i loro lavori. Ma i proprietarii delle altre tipografie vi mandarono degli apprendisti perchè il lavoro non venisse interrotto.

Berlino 11.

L' ambasciata giapponese si recò oggi in gran gala al Palazzo imperiale, e fu ricevuta solennemente dall' Imperatore in presenza del principe Bismarck e dei più alti dignitarii di Corte.

Darmstadt 11.

Questa notte alle 12 vi fu un terremoto accompagnato da forte vento. Alle tre del mattino si rinnovarono le scosse, che, più che altrove, furono intese nella vecchia città.

FRANCIA

Leggesi nel *Corriere di Parigi* in data del 10 corr.:

Il sig. Thiers, che va di bene in meglio, ha pranzato ieri col dottore Barthe e col sig. Maurice, medico di Versailles, ch' era stato chiamato presso il Presidente nella notte di martedì a mercoledì.

Credesi che il sig. Thiers potrà tornare all' Assemblea martedì o mercoledì.

Leggesi nel *Bien Public:*

Il Presidente è interamente ristabilito, e stamane lavorava già alle cinque.

Leggesi nel *Monitore di Bologna:*

Erano corse, tempo fa, alcune voci circa ad un furto commesso nella nostra legazione a Parigi. Si sta ora facendo l' istruttoria giudiziale, e il processo farà noti al pubblico fatti di estrema gravità, i quali lasciano supporre che alla sottrazione non sia stata intieramente estranea la passione politica.

Nel 1870, un po' dopo la dichiarazione di guerra, l' Imperatore aveva consegnato segretamente alla contessa di Castiglione, che abitava in via Lafitte, delle carte di Stato, affidandogliene la custodia. All' epoca dell' assedio della capitale, la contessa prima di lasciare Parigi, depositò in luogo sicuro, all' ambascieria d' Italia, diverse casse, contenenti la sua argenteria ed i suoi gioielli. In una di queste casse si trovavano le carte consegnatele da Napoleone.

Durante l' assedio, la maggior parte dei gioielli e delle carte scomparvero. Si sospettò d' un certo Passetout, ch' era stato domestico della contessa, ma infruttuosa rimase ogni ricerca per scoprire dove egli si trovasse.

Nello scorso novembre, la contessa ricevette una lettera anonima che le ingiungeva, con minaccia di morte, di trovarsi in piazza della Borsa in quella stessa sera e di consegnare ad una persona che le si sarebbe avvicinata la somma di lire 1000. La contessa fece la sua denunzia, in seguito a che vennero attivate indagini a cura del sig. Macé, commissario di polizia, che riconobbe la calligrafia di Passetout nella lettera anonima. L' affare fu condotto con molta abilità e si potè scoprire la dimora di Passetout. Fatte le debite perquisizioni, si trovarono molti piatti d' argento ed alcuni gioielli della contessa. Ma le famose carte, che più di tutto stavano a cuore, erano scomparse. Stando alle confessioni di Passetout, quelle carte furono da lui vendute a certe persone che certamente ne ignoravano la provenienza. Il processo, dice la *Liberté*, promette curiose rivelazioni. Passetout ora è detenuto a Mazas.

Leggiamo nell' *Ordre* dell' 8:

Iersera, verso le cinque, una formidabile esplosione ebbe luogo al Mont-Valerien in una delle officine che servono come deposito delle cartucce. Mancano ancora i particolari esatti di questo terribile disastro.

Ecco le notizie che abbiamo potuto raccogliere in fretta:

Alcuni soldati appartenenti al 103° di linea a quanto dicesi, erano occupati in quell' officina a scomporre delle cartucce di scarto; supponesi che uno dei soldati, tagliando l' involucro d' una cartuccia, abbia colle forbici sfregato l' intonaco di *fulminato.*

Questo semplice attrito avrebbe determinato l' accensione della cartuccia, il cui involucro, sfuggendo dalle mani dell' operaio, avrebbe comunicato il fuoco ad una cassa piena di polvere.

È facile immaginare lo spavento che si propagò nel forte. Tutti gli ufficiali e i soldati ivi accasermati, accorsero sul luogo del disastro, dove stavano giacenti numerose vittime. In men che non si dice furono organizzati dei soccorsi. Delle barelle improvvisate e delle vetture di ambulanza servirono al trasporto dei feriti, che furono immediatamente condotti all' ospitale dei Recolets.

Ci riesce difficile fissare il numero esatto dei feriti.

I giornali danno in proposito le versioni più disparate. Gli uni parlano di 100, altri di 60, ed altri di 25 soltanto. Lo stato della maggior parte di questi sventurati è gravissimo.

Parigi 10.

I clericali vogliono fare un passo collettivo presso Thiers, onde persuaderlo di non partecipare al pranzo che Nigra darà giovedì in onore di Vittorio Emanuele.

Thiers non comparve neppure oggi alla Camera.

La *Patrie* sostiene che appena saranno ultimate le trattative per lo sgombro del territorio francese, Arnim sarà nuovamente accreditato presso il Vaticano.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il *Corriere di Trieste* ha il seguente telegramma:

Sebenico 11. — Questo club dei nazionali slavi oppose una controproposta a quella del giornale il *Nazionale* contro il contegno dei deputati dalmati nella questione della riforma elettorale, e decise d' inviare agli stessi un indirizzo di fiducia.

INGHILTERRA

Per disposizione del Governo, il *Court Theatre* di Londra fu chiuso sino a nuovo ordine. Quest' atto di rigore fu provocato da una commedia rappresentata in quel teatro col titolo: *Il paese felice*; commedia ch' è una satira contro l' attuale Governo. *(Corr. di Mil.)*

GRECIA

Atene 10.

La Grecia ha riconosciuta la Repubblica spagnuola.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 marzo.

La festa d' oggi. — Salve d' artiglieria annunciarono questa mattina il giorno natalizio di Sua Maestà e del Principe ereditario. Per tutta la città vennero esposte bandiere, in segno di letizia e di affetto al nostro Re, nel cui nome e per le cui virtù si è fatta l' Italia. La festa di famiglia della nostra Casa Reale è festa di tutta la nazione, che in essa ha riposto il suo elemento coesivo, le aspirazioni e le speranze. Solleva l' animo e conforta il pensare come, pochi anni fa, avrebbe sembrato un sogno il fatto che da un capo all' altro della penisola, tutti gli Italiani celebrassero concordi ed uniti questo lietissimo giorno. Auguriamo al nostro Re che, per molti anni abbia a replicarsi tale ricorrenza, che oggi è ancora più lieta, poichè egli siede in mezzo a tutti i suoi figli, che accrescono lustro ed onore alla Famiglia Reale d' Italia.

Alle ore 11, per invito del Cardinale Patriarca, tutte le Autorità civili e militari convennero alla sacra funzione del *Te Deum* in chiesa di San Marco. Ivi stavano schierati anche gli alunni del Convitto nazionale, dell' Istituto Ravà, dell' Orfanotrofio ai Gesuati, e dell' Istituto Coletti, questi ultimi colla loro brava banda musicale alla testa.

Erano presenti alla solenne cerimonia le Autorità governative, militari, ed elettive: il Regio Prefetto, il Sindaco, il presidente della Corte d' appello, l' ammiraglio comandante il III Dipartimento, il generale comandante il Presidio, i consoli esteri, senatori, la Magistratura, i deputati e consiglieri provinciali, i consiglieri comunali, la Camera di commercio, gli impiegati amministrativi, finanziarii e scolastici, della Banca e delle opere Pie, l' Istituto di scienze lettere ed arti, la Scuola superiore di commercio, gl' Istituti educativi, il direttore del Palazzo Reale, ecc., ed un brillante stato maggiore dell' esercito e della marina.

Il servizio nella chiesa venne fatto egregiamente dai civici pompieri.

Nella Piazzetta di S. Marco stava schierato in parata un battaglione delle Regie truppe.

Stasera, illuminazione in Piazza ed al teatro Apollo. Il Palazzo municipale sarà pure illuminato.

— La Deputazione provinciale di Venezia, con apposito telegramma, ha umiliato a Sua Maestà ed al Principe ereditario le sincere e riverenti sue felicitazioni per l' odierno fausto anniversario.

— Ricorrendo in quest' oggi l' anniversario della nascita di S. M. il Re Vittorio Emanuele II, e di quella di S. A. R. il Principe ereditario d' Italia, i preposti alla Colonia ellenica fecero cantare nella propria chiesa di San Giorgio un solenne *Te-Deum*, invocando da Dio Signore ogni prosperità alla Casa Reale.

Consiglio comunale. — Per la seduta di sabato 15 corr., alle 12 1/2 pom. precise, sono posti all' ordine del giorno i seguenti argomenti:

In prima convocazione.

Seduta pubblica:

1. Accettazione del dono della rendita di ital. L. 4000 di Consolidato italiano 5 per cento, fatto al Comune dalla signora Elena Comparetti nata Raffalovich, per l' istituzione perpetua in Venezia di un Giardino d' infanzia gratuito, e per l' istruzione delle maestre giardiniere presso l' attuale Scuola normale femminile.

2. Proposta dell' Amministrazione dei Pii Istituti Riuniti per la concessione di un soprassoldo straordinario ai proprii impiegati, nella stessa misura accordata pegl' impiegati municipali, e relative deliberazioni.

In seconda convocazione:

3. Domanda degl' impiegati del civico Monte di Pietà, per essere parificati agl' impiegati del Municipio di Venezia nel conseguimento del soprassoldo straordinario a questi ultimi accordato dal Consiglio comunale colla sua deliberazione 17 febbraio p. p.

La votazione del Teatro. — Nel breve resoconto che abbiamo dato della votazione avvenuta nel Consiglio comunale sulla proposta dote al teatro della Fenice, abbiamo ommesso di aggiungere la curiosa circostanza, che cioè dopo proclamata la seconda votazione, nella quale con 25 voti contro 24 fu respinta anche la proposta Ruffini, il consigliere De Toni dichiarò che, quantunque all' appello rispondesse negativamente, era sua intenzione di dare un voto affermativo.

Nuovo manicomio femminile nell' isola di S. Clemente. — Siamo lieti di poter annunciare che va avvicinandosi a gran passi il momento, nel quale sarà aperto questo grandioso Stabilimento, e potrà essere operato il trasporto delle maniache dagli Ospitali delle Provincie venete nel Manicomio.

Ognuno sa che l' opera venne incominciata sotto la passata amministrazione ed a carico del Fondo territoriale veneto. Taluno forse ebbe ad osservare che quando si fece il progetto di quella fabbrica colossale, non fu sentito il voto di uno o più medici alienisti, affinchè gl' ingegneri s' unissero e formassero alle particolari esigenze suggerite dalla scienza e dai rapidi progressi fatti dall' arte salutare in questi tempi.

Però sta il fatto ben riconosciuto che esso può facilmente ricevere quelle modificazioni, le quali valgano a sodisfare ad ogni più largo desiderio degli specialisti.

Ad indicare nel modo più semplice l' ampiezza del fabbricato, basta per ora accennare (riservandoci di ritornare più diffusamente sull' argomento) che tutta l' area dell' antica isola di S. Clemente è coperta dal fabbricato in due piani oltre il terreno, e che, mediante imbonimento *(sacca)* aderente, fu aggiunto uno spazio cinto da muro che misura oltre 20,000 metri quadrati, dedicato a giardino-ortaglia ed a qualche coltivazione speciale in servizio dello Stabilimento.

La posizione, la qualità d' isola, e la distribuzione del fabbricato, che conta nove grandiosi cortili, chiariscono come l' aria e la luce siano in ogni luogo abbondantissimi.

Non temiamo d' andar errati dicendo che, non solo in Italia, ma anche in altri paesi assai celebrati è difficile trovare uno Stabilimento pari a quello fondato e mantenuto dal Consorzio delle Provincie venete, e capace di oltre cinquecento ammalate.

Questo consorzio, che era coattivo pel passato stante il nesso delle Provincie fatto colla istituzione del Fondo territoriale, oggi è un consorzio libero e volontario.

L' autonomia e l' eguaglianza giuridica di tutte le Provincie del Regno potevano far sorgere dubbio che le Provincie del Veneto fossero riluttanti a mantenere il Consorzio per il Manicomio femminile. Ma esse, e sia loro fatta la dovuta lode, fecero tacere quella naturale tendenza d' ogni Provincia a non far capo ad altre, ed ogni difficoltà, che pur era così facile a sorgere, fu tolta mercè l' assennato spirito di concordia e di solidarietà, ch' ebbe ad animare i rappresentanti delle singole Provincie.

Nè poteva essere altrimenti, dacchè i rispettivi Consigli provinciali delegarono dal loro seno a rappresentanti per il compimento e l' adattamento del grande Manicomio, i signori:

Per Venezia, cav. Pietro Sola, *presidente.*
» Vicenza, dott. Giuseppe Pasetti, *vice-presidente.*
» Padova, Antonio cav. Dozzi.
» Verona, Alessandro co. Sagramoso.
» Rovigo, Camillo co. Manfredini.
» Udine, Gio. Batt. avv. Moretti.
» Belluno, Enrico dott. Quadri.
» Treviso, Gio. Batt. avv. Loro.

I Consigli provinciali, non volendo disconoscere il passato, e trovando già nello stesso un vincolo morale a concorrere nelle spese di adattamento ed addobbo ed a quelle di mantenimento di questo Istituto, generosamente votarono i fondi.

I loro delegati spiegarono uno zelo indefesso ed assai intelligente, accorrendo con premura alle frequenti sedute che tornarono necessarie.

Mercè questi elementi, e mercè l' infaticabile e sapiente opera dell' illustre direttore dott. Cesare Vigna, nominato fino dall' anno scorso, e della cui scelta parlarono in modo assai lusinghiero persino gli stranieri, come sarebbero i celebri *Annales medico-psychologiques* di Parigi, tutte quelle infinite e minute previsioni di dettaglio che occorrono per mettere in atto ed in movimento una così gran macchina tecnica ed amministrativa, si sono fatte e stanno compiendosi con tutta la possibile rapidità, sicchè, come annunciammo, in brevissimo tempo sarà aperto siffatto Stabilimento, onore e decoro, non solo della nostra città, ma della Venezia intiera.

Cassa di risparmio. — Il Consiglio comunale di Portogruaro approvò le pratiche fatte da quella Giunta per l' istituzione d' una filiale della Cassa di risparmio di Milano, e la autorizzò a condurre a fine la cosa per dotare quella città di tale importante Stabilimento.

Le piccole industrie di Venezia. Venezia, 1873. — Il sig. Eugenio Morpurgo ha pubblicato in un opuscolo questi interessanti cenni statistici, in parte già inseriti in un giornale cittadino, allo scopo di accennare quali industrie potrebbero istituirsi in Venezia dopo l' abolizione del *Portofranco.*

Notizie marittime. — Il piroscafo della Compagnia peninsulare ed orientale, nominato *Malta*, è partito da Alessandria il giorno 12 corrente alle 6 ant., ed arriverà qui il giorno 17 corrente, nel pomeriggio.

Curiosità veneziane. — È uscita una nuova dispensa di questo interessante lavoro del dott. Giuseppe Tassini, pubblicato nella tipografia Grimaldo.

Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.

Gli alunni dell' Istituto Domenico Franchi, in occasione del Natalizio di S. M., offrono a favore degl' inondati L. 15.50.

Arrivi. — Ieri col treno delle ore 5 pom., provenienti da Verona, giunsero in questa città il Principe e la Principessa di Hohenzollern, fratello e madre della Principessa di Fiandra, e presero alloggio all' Albergo *Europa.*

Correzione. — Nel cenno inserito ieri sul concertista di piano forte sig. Eugenio Pirani, fu erroneamente stampato Scoffo invece di Stocco.

Disgrazia. — La nostra città è profondamente conturbata da un fatto dolorosissimo avvenuto ieri sera, sul quale siamo in grado di dare i seguenti dettagli. — Nel tragitto dalle Fondamente nuove a Mazzorbo un battello del traghetto, volendo oltrepassare un burchio e ostinandosi i suoi rematori a mantenersi nel lato destro anzichè prendere il sinistro, andò a terminare attraverso alla prora del burchio stesso in guisa da venirne scavalcato e sommerso; e da ciò ne conseguì che tutti i passeggieri naufragarono e quattro di essi miseramente affogarono. Non fu dato di rinvenire finora che due cadaveri, e si continuano le ricerche per rinvenire gli altri due.

Parrebbe che il disastro avvenisse per temerità dei remiganti del battello, e particolarmente del poppiere, che, sordi alle esortazioni dei burchiai e degli stessi passeggieri, vollero progredire nella progettata direzione, malgrado il pericolo dal quale pur dovevano vedersi minacciati. Tanto il burchio che il battello avevano le vele spiegate.

Bullettino della Questura del 14.

Le guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore 4 individui, uno dei quali perchè colto in flagrante furto di 4 chilogrammi di carrube a danno dell' Ufficio doganale della Salute; un altro per disordini commessi in istato di ubbriachezza; il terzo per essere inviato a domicilio obbligatorio, ed il quarto perchè ricercato d' arresto per furto di biancheria, commesso nella Provincia di Treviso.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 14 marzo 1873.

Nascite: Maschi 5 — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

Decessi: 1. Vanollo Imperbole Maria Anna, di anni 53, coniugata, perlaia, di Venezia. — 2. Pierobon Tramontin Luigia, di anni 48, coniugata, di Trieste. 3. Tironi Giuseppe, di anni 71, ammogliato, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Treviso 13 marzo.

L' agitazione elettorale continua, e noi siamo ben lieti di constatare questo fatto, che ci promette per domenica quella frequenza all' urne, che valga a dare un carattere di verità alle prossime elezioni amministrative.

Da ier l' altro in poi, comparvero altre due liste, entrambe anonime. Una di esse propone niente meno che 12 legali, in tutte e due portano dieci nomi nuovi, ma mi permetterete che non me ne occupi, giacchè riflettono o persone inconcludenti, o tali, che, per amore della concordia e di una tranquilla e spassionata discussione della cosa pubblica, vanno assolutamente escluse. Vi mando la lista, e tanto voi quanto i miei concittadini comprenderete a chi io voglio alludere.

A me personalmente fu di gran conforto il vedere come l' ultima lettera, che vi ho inviata e che pubblicaste nella *Gazzetta* di ieri, sia stata argomento di viva discussione nei pubblici e privati ritrovi. Abbandonando ogni falsa modestia, vi dirò che in complesso fu approvata; ma mi riuscì però di qualche sorpresa lo scorgere come siano sorte discrepanze anche su quei nomi, riguardo ai quali sembrava prima che l' accordo fosse generale.

In massima, la lista, che io vi aveva formulata, sodisfece, e udii la maggioranza convenire nell' esclusione del De Faveri, del Rogger, del Zoppelli e del Zuccareda Roberto, per sostituirvi il Dalla Verde, il Cenedese, il Coletti ed il Trevisan. In presenza della ferma rinuncia del De Donà, tutti convenivano doverlosi escludere, per non disperdere i voti. Taluno faceva qualche obbiezione al nome del cav. Vincenzo Biliotti, perchè qui poco conosciuto, quantunque abbia una bella possidenza nei pressi di Vascon; ma all' osservazione ch' egli passa molta parte dell' anno nella nostra Provincia, ch' è espertissimo delle cose comunali, avendo per tanti anni fatto parte del Municipio di Venezia, ch' è commerciante di vaglia, presidente della sede di Venezia della Banca del popolo, giudice di quel Tribunale di commercio, e per di più uomo attivissimo, le obbiezioni si dileguarono. Più generalmente diffusa era l' opinione, che anche nella lista, da me speditavi, si dovessero far ulteriori esclusioni per far posto ad individui più opportuni, e siffatte esclusioni cadevano p. e. sul Celotti, nel quale prima tutti convenivano, e sull' Orlandi, ai quali si amerebbe di veder sostituiti il Ferro ed il Macaruzzi, ponendo in luogo del rinunziante De Donà il Zuccareda nob. Domenico, fratello di quel Roberto, che figurava in una lista precedente.

Io non appartengo ad alcuna consorteria, nè ho simpatie ed antipatie personali, ma desidero solo che si formi un Consiglio comunale composto di persone esperte, le quali rappresentino qualche cosa e siano assennate, sicchè si possa ripromettersi un assestamento della nostra azienda comunale ed un avviamento di essa sulla strada di quel progresso morale ed economico, che non può ottenersi senza fermezza di convinzioni, energia di propositi e paziente ponderazione delle condizioni del paese.

Non vorrò dunque insistere su nomi, che mi sembrano non universalmente accetti; e, pur di ottenere una votazione compatta, la quale dia al futuro Consiglio comunale quell' autorità morale, senza della quale nulla egli potrebbe fare di veramente salutare pel paese, accetto anch' io quella lista, che mi sembra quella, ch' è approvata dalla parte ben pensante del paese. Eccola:

1. Biliotti cav. Vincenzo; — 2. Brunelli Giovanni; — 3. Caccianiga Maurizio; — 4. Cenedese cav. Giacomo; — 5. Coletti dott. Luigi; — 6. Dalla Verde dott. Agostino; — 7. Devidè Guglielmo; — 8. Della Rovere Francesco; — 9. Felissent co. Fleury; — 10. Ferro dott. Guglielmo; — 11. Gelsomini Pietro; — 12. Giacomelli cav. Angelo; — 13. Girotto cav. ing. Antonio; — 14. Macaruzzi ing. Francesco; — 15. Mandruzzato cav. dott. Salvatore; — 16. Mantovani-Orsetti ing. Lorenzo; — 17. Mattei dott. Antonio; — 18. Minesso dott. Leopoldo; — 19. Oniga-Farra nob. Giulio; — 20. Piazza cav. dott. Leopoldo; — 21. Rinaldi nob. Oliviero; — 22. Santalena ing. Giuseppe; — 23. Scarpa dott. Francesco; — 24. Tiretta nob. Eduardo; — 25. Tramontini Luigi; — 26. Trevisan Timolao; — 27. Vianello-Cacchiole cav. dott. Angelo; — 28. Zava cav. ing. Lorenzo; — 29. Zoccoletti dott. Pietro; — 30. Zuccareda nob. Domenico.

Ed ora altro a me non resta, se non d' inculcare a' miei concittadini di smettere ogni indolenza e recarsi tutti a votare, principalmente pel riflesso che ogni paese ha l' Amministrazione che si merita, e ch' è perfino ridicolo qualsiasi lagno, da parte di chi avesse contribuito al male col non esercitare i diritti accordatigli dalla legge.

SENATO DEL
(Presidenza de
La seduta è
Presidente pa
senatori Onetto, L
nunzia brevi par
moria.
L' ordine del
Codice sanitario.
La discussione
Maggiorani d
vere un Codice sa
Vengono le m
corpi infermicci. S
si porta riparo a
Nei Consigli
tecnici. Qui, nel S
dire, si dimentica
L' oratore vo
lizia medica, di u
creazione di ispet
ciano le statistich
tà dell' esercizio
Dice che non
ciulli, che per la
di molte cure, e
troppo.
Dice che bisc
rato, specialmente
Teme che la mal
estenda da per t
menti nelle case
si punisca chi ob
insani agglomera
L' oratore v
cause della morta
Deplora l' ab
desiderio che si
peranza.
Raccomanda
tazione e su tutt
colla salute.
Chiesi deplo
gono sottoposti i
provveda. Cita q
proposito in Fran
Si dice lieto
veda alla protezi
La seduta è
(Dispaccio p

SENATO DEL
Continua la
tario.

CA
Seguit
È approvat
tenore:
« Art. 15.
provvede gli uff
guenti servizii
a) Alla
glieria e Genio
b) All' U
lità del materia
c) Ai C
d) Alle
e) Alle
glieria. »
Presidente
tata dalla Giun
seguito all' eme
decimoquarto.
« Art. 16.
campagna si co
dieci batterie,
deposito. »
È approvat
È pure ap
seguente tenor
« Ogni reg
si compone: d
compagnie e d
« I reggim
formeranno qu
nente, sarà po
pagnie. »
Si passa
« Art. 17.
Dello stato ma
gimenti del G
Zanolini
di conservare
speciale.
Tenani l'
cotti (ministr
La Camer
colo 17.
« Art. 18.
vede gli uffici
servizii del G
a) All
glieria e Geni
b) All
lità del mater
c) Ai Coma
d) Alle Dir
È approv
« Art. 1
compone di
pagnie pontie
di tre compa
È appro
Si appro
articoli che
« Art.
di linea si
l' *arma di c*
« Art.
il Corpo co
nelle questio
Esso è
Un pre
generale);
maggiori ge
Un Uffi
« Art.
a) La fan
b) I bers
c) Gli st
nenti dei di
d) Gli uf
« Art.
reggimenti.
Ciascu
formato:
Di un
quattro co
« Art.
reggimenti.
Ciascu
pone di u
glioni a q
« Art
determinat
litare del
Il per
uno stato

Senato del Regno. — *Seduta del* 12.

(Presidenza del vice-presidente Mamiani.)

La seduta è aperta a ore 3 30.

Presidente partecipa al Senato la morte dei senatori Onetto, Lambruschini e Arconati, e pronunzia brevi parole di elogio alla loro memoria.

L'ordine del giorno reca la discussione del Codice sanitario.

La discussione generale è aperta.

Maggiorani dice che l'Italia desidera di avere un Codice sanitario, perchè l'igiene manca.

Vengono le malattie terribili, e trovano i corpi infermicci. Senza provvedere all'igiene non si porta riparo a tanto male.

Nei Consigli sanitarii si metteranno uomini tecnici. Qui, nel Senato, mancano, o per meglio dire, si dimenticano; e questo è male assai.

L'oratore vorrebbe l'istituzione di una polizia medica, di una polizia igienica. Propone la creazione di ispettori sanitarii. Vuole che si facciano le statistiche sanitarie. Combatte la libertà dell'esercizio delle farmacie.

Dice che non sono abbastanza protetti i fanciulli, che per la loro tenera età hanno bisogno di molte cure, e sopra tutto di non lavorar troppo.

Dice che bisogna impedire il lavoro esagerato, specialmente nelle campagne e nelle risaie. Teme che la malaria che queste sviluppano si estenda da per tutto. Combatte gli agglomeramenti nelle case piccole ed insalubri. Vuole che si punisca chi obbliga tante famiglie infelici agli insani agglomeramenti.

L'oratore vorrebbe che si studiassero le cause della mortalità nell'esercito.

Deplora l'abuso dei liquori, ed esprime il desiderio che si stabiliscano premii per la temperanza.

Raccomanda la vigilanza igienica sull'abitazione e su tutto ciò che può avere relazione colla salute.

Chiesi deplora il soverchio lavoro a cui vengono sottoposti i fanciulli, e raccomanda che si provveda. Cita quello che si è fatto a questo proposito in Francia e in Inghilterra.

Si dice lieto che il Codice proposto provveda alla protezione dei fanciulli.

La seduta è sciolta a ore 5 45.

(*Dispaccio part. della* Gazzetta d'Italia.)

Senato del Regno. — *Seduta del* 13.

Continua la discussione del Codice sanitario.

(*Agenzia Stefani.*)

Camera dei deputati.

Seguito della seduta del 12.

È approvato l'art. 15, ch'è del seguente tenore:

« Art. 15. Lo stato maggiore d'artiglieria provvede gli ufficiali superiori ed inferiori ai seguenti servizii d'artiglieria:

a) Alla Segreteria del Comitato d'artiglieria e Genio;

b) All'Ufficio di revisione della contabilità del materiale d'artiglieria;

c) Ai Comandi territoriali d'artiglieria;

d) Alle Direzioni territoriali d'artiglieria;

e) Alle Direzioni di stabilimenti d'artiglieria. »

Presidente legge la nuova redazione adottata dalla Giunta per l'articolo decimosesto, in seguito all'emendamento introdotto nell'articolo decimoquarto. L'art. 16 resta così concepito:

« Art. 16. Ogni reggimento d'artiglieria da campagna si compone: d'uno stato maggiore, di dieci batterie, di tre compagnie del treno e d'un deposito. »

È approvato.

È pure approvato l'articolo 16 *bis* ch'è del seguente tenore:

« Ogni reggimento *di artiglieria da fortezza* si compone: d'uno stato maggiore, di quindici compagnie e d'un deposito. »

« I reggimenti *di artiglieria da fortezza* si formeranno quando, accresciuta la forza permanente, sarà possibile portare a sessanta le compagnie. »

Si passa all'art. 17 ch'è così concepito:

« Art. 17. L'*Arma del Genio* consta: *a*): Dello stato maggiore del Genio; *b*) Di due reggimenti del Genio ».

Zanolini difende la proposta già annunziata, di conservare, cioè, i pontieri quale un corpo speciale.

Tenani l'appoggia. *Corte* (relatore) e *Ricotti* (ministro) la combattono.

La Camera lo respinge, ed approva l'articolo 17.

« Art. 18. Lo stato maggiore del Genio provvede gli ufficiali superiori ed inferiori ai seguenti servizii del Genio:

a) Alla Segreteria del Comitato d'artiglieria e Genio;

b) All'Ufficio di revisione della contabilità del materiale del Genio;

c) Ai Comandi territoriali del Genio;

d) Alle Direzioni del Genio. »

È approvato.

« Art. 19. Ogni reggimento del Genio si compone di uno stato maggiore, di quattro compagnie pontieri, di sedici compagnie zappatori, di tre compagnie del treno, e di un deposito. »

È approvato.

Si approvano senza alcuna discussione gli articoli che seguono:

« Art. 20. Sotto la denominazione di *armi di linea* si comprendono l'*arma di fanteria* e l'*arma di cavalleria*. »

« Art. 21. Il *Comitato delle armi di linea* è il Corpo consultivo del ministro della guerra nelle questioni riguardanti le armi di linea.

Esso è composto di:

Un presidente (generale d'esercito o tenente generale); quattro membri (tenenti generali o maggiori generali);

Un Ufficio di segreteria. »

« Art. 22. L'arma di fanteria comprende:

a) La fanteria di linea;

b) I bersaglieri;

c) Gli stati maggiori e le compagnie permanenti dei distretti militari;

d) Gli ufficiali delle fortezze. »

« Art. 23. La fanteria di linea consta di 80 reggimenti.

Ciascun reggimento di fanteria di linea è formato:

Di uno stato maggiore, di tre battaglioni a quattro compagnie, e di un deposito. »

« Art. 24. I bersaglieri sono formati in 10 reggimenti.

Ciascun reggimento di bersaglieri si compone di uno stato maggiore, di quattro battaglioni a quattro compagnie, e di un deposito. »

« Art. 25. Il numero dei *distretti militari* è determinato dalla legge sulla circoscrizione militare del Regno.

Il personale di ogni Distretto si compone di uno stato maggiore e di un numero di compagnie permanenti, adeguato all'importanza del Distretto.

« Art. 26. Il personale degli *ufficiali delle fortezze*, comprende quel numero di ufficiali superiori ed inferiori che si richieggono pel servizio speciale dei Comandi delle fortezze, e che quindi dipende dal numero di queste. »

Dopo brevi osservazioni dell'onorevole Zanolini, ed alcuni schiarimenti del relatore Corte, è approvato l'articolo 27 così concepito:

« Art. 27. L'arma di cavalleria comprende:

a) 20 reggimenti di cavalleria, composti ciascuno di uno stato maggiore, di sei squadroni e di un deposito;

b) I depositi d'allevamento cavalli. »

Si passa all'articolo 28, che è del seguente tenore:

Art. 28. L'*Arma dei carabinieri Reali* comprende:

a) Il Comitato dell'Arma;

b) Undici legioni territoriali;

c) La legione allievi carabinieri. »

Presidente legge un ordine del giorno dell'onorevole Arnulfi, col quale si propone che all'organico che va unito al presente progetto, si sostituisca quello che era in vigore nel 1867.

Arnulfi ne fa lo svolgimento.

Corte (relatore) gli risponde brevemente.

Salaris vuole che i carabinieri dipendano dal Ministero dell'interno. Chiede la sospensione del capitolo relativo in carabinieri, e che si provveda con un progetto a parte.

Lazzaro vuole la soppressione del Comitato dell'arma dei carabinieri.

Corte (relatore) respinge la sospensione di questo capitolo e sostiene la necessità del Comitato.

Michelini appoggia la proposta Salaris.

Voci: La chiusura! la chiusura!

Presidente riassume lo stato della questione e legge le proposte presentate.

La Camera respinge le proposte Salaris e Lazzaro.

Il capitolo 28 è approvato.

Si passa al capitolo 29, ch'è così concepito:

Art. 29. « Il *Il Comitato dell'Arma dei carabinieri Reali*, oltre ad essere corpo consultivo del Governo in quanto all'ordinamento e al servizio in generale dell'Arma, esercita comando diretto per mezzo del suo presidente, invigilando e provvedendo al retto andamento del servizio, della disciplina e dell'amministrazione dell'Arma, com'è determinato dal Regolamento dei carabinieri reali.

Il Comitato è composto di tre ufficiali generali e di un ufficio di segreteria. »

Arnulfi propone un emendamento, che cioè nell'ultimo alinea si dica, invece di tre, cinque ufficiali.

Ricotti (ministro della guerra) dà alcune spiegazioni.

Pissavini prega l'onorevole Arnulfi a ritirare il suo emendamento.

Arnulfi lo ritira.

L'articolo 29 è approvato.

Sono pure approvati gli articoli seguenti:

« Art. 30. Le *legioni territoriali* sono istituite per attendere alla sicurezza pubblica, e ciascuna di esse è formata secondo le esigenze del rispettivo servizio. »

« Art. 31. La *legione Allievi carabinieri* è istituita per istruire nel servizio dell'arma i nuovi arrolati in essa. »

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Riboty (ministro della marina) presenta alcune Relazioni.

La seduta è sciolta a ore 6 20.

(Disp. part. della *Gazz. d'Italia.*)

Camera dei deputati. — *Seduta del* 13 *marzo.*

Presidenza: Biancheri.

La seduta è aperta a ore 2 45.

Sunto di petizioni.

Si accordano congedi.

Marolda-Petilli chiede l'urgenza per il progetto di legge sulla concessione della ferrovia da Candela alla fiumana di Atella.

È accordata.

Della Rocca chiede l'urgenza per il progetto di legge relativo alla pesca.

È accordata.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge relativo all'ordinamento dell'esercito e dei servizii dipendenti dall'amministrazione della guerra.

« Art. 32. Il *Corpo invalidi e veterani* è istituito per incorporare i militari che, a termini delle vigenti leggi, hanno diritto d'esservi ascritti.

« Si compone di uno stato maggiore e di un numero di compagnie variabile a seconda del numero dei veterani ed invalidi. »

È approvato.

Art. 33. Il *Corpo sanitario* si compone:

a) Degli ufficiali medici;

b) Delle compagnie di sanità.

Della Rocca chiede che si completi il Corpo sanitario aggiungendovi i farmacisti. Deplora che la Giunta abbia dato loro l'ostracismo, mentre nessuna ragione giustifica questo fatto.

Manfrin richiama l'attenzione della Camera e del Ministero sulle monache addette agli ospedali militari.

Dice che si occupano poco del servizio, e molto dell'amministrazione; hanno il materiale in consegna, senza avere nessuna responsabilità.

Cita l'esempio del Belgio, dove le monache, occupandosi esclusivamente del servizio, nessuna parte hanno nell'amministrazione.

Corte (relatore). Si associa alle idee manifestate dall'on. Manfrin, e va più oltre di lui; chiama le suore un vero malanno.

Ricorda che fecero tutto il possibile per il riscatto dei chierici dalla leva.

Del resto è una questione vecchia, che fu già trattata dal Parlamento. La Giunta ha creduto di rimanervi estranea, riconoscendo essere di competenza del ministro.

Respinge la proposta Della Rocca, ricordando il voto contrario dato dalla Camera nella seduta di lunedì, circa l'assimilazione dei farmacisti.

Disapprova la smodata vanità dei farmacisti per ottenere l'assimilazione.

Della Rocca insiste, ricordando i servigi resi dai farmacisti in tempo di guerra.

Torna a biasimare l'ostracismo a cui furono condannati.

Ricotti (ministro della guerra) dice, che non vi è stato nessuno ostracismo; i farmacisti fanno sempre parte del Corpo sanitario, come un personale di complemento; si potrebbe aggiungere un'alinea che lo dichiarasse.

Quanto alle Suore, non c'è nessun obbligo di averne negli Ospedali militari; vi sono infatti Spedali che non ne hanno.

Dice che il relatore accennò al passato; può assicurarlo che oggi le cose vanno assai meglio, giacchè molte modificazioni sono state introdotte circa il servizio delle Suore. Crede che si esagerino gli abusi; tuttavia promette di studiare meglio la questione, e, occorrendo, di provvedere con disposizioni regolamentari.

Della Rocca insiste e propone che nell'articolo 33 si aggiunga un'alinea *c* — Dei farmacisti.

Corte (relatore) propone la questione pregiudiziale, in vista del voto emesso dalla Camera, nella seduta di lunedì.

Presidente. La proposta pregiudiziale deve avere la precedenza nella votazione. S'intende che chi l'approva respinge la proposta Della Rocca. La metto dunque ai voti.

La pregiudiziale è approvata. (Conversazioni animate.)

L'articolo 33 è approvato.

La seduta continua.

(Disp. part. della *Gazzetta d'Italia.)*

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano del dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

La discussione si arresta all'art. 42, riguardante le Scuole militari, sul quale discorsero *Englen, Ayala, Santamaria.* È fissata per domattina una seduta straordinaria per la discussione di progetti minori.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 12:

Ieri sera partiva per Roma S. A. R. il Principe Umberto. Lo accompagnarono alla Stazione i Principi Amedeo e di Carignano.

— Contemporaneamente arrivava in Torino il Principe Arturo d'Inghilterra, il quale ripartiva stamane alla volta di Parigi.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 12:

Quest'oggi, alle 6 pom., è arrivato in Roma S. A. R. il Principe Umberto, reduce da Torino.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 12:

Il Re partirà probabilmente domani per Firenze.

— Il presidente del Consiglio è ritornato stamane alle 6 45 da Torino, dove erasi recato a complimentare il Duca e la Duchessa d'Aosta.

E più oltre:

L'onorevole Restelli è aspettato qui fra pochi giorni. Contrariamente a quanto ha asserito un giornale della sera, l'onorevole deputato lavora assiduamente alla Relazione della Giunta per la legge delle Corporazioni religiose nella città e Provincia di Roma.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 12:

L'on. Sella farà la sua esposizione finanziaria alla Camera nella tornata di lunedì prossimo.

E più oltre:

Conformemente alle previsioni del nostro corrispondente di Pavia, siamo in grado di annunziare che è già partito il Decreto che scioglie il Consiglio comunale di quella città.

La *Nazione* scrive:

Il conte de Launay, ministro italiano a Berlino, ritorna per alcuni giorni in Italia.

A Roma, un Comitato di signore, preseduto dalla contessa Caracciolo Cigala, ha aperto una sottoscrizione per un monumento da erigersi in Roma ad Annita Garibaldi. *(Corr. di Mil.)*

La *Gazzetta d'Italia* ha i seguenti dispacci:

Roma 12, *ore* 3. — Si assicura che l'onorevole Lamarmora ha scritto una lettera al presidente della Camera, nella quale rassegna la propria dimissione dalla carica di deputato.

Roma 12, *ore* 5 50. — Questa mattina si è costituita la Giunta per il progetto di legge sulla Corte di cassazione, nominando l'onorevole De Luca presidente, e l'onorevole Samarelli, segretario.

La Giunta ha deciso di chiedere al ministro guardasigilli la comunicazione delle risposte date dalle Corti di cassazione e dalle Corti di appello ai quesiti che vennero loro fatti.

Il *Pungolo* ha il seguente dispaccio:

Pavia 10. — Il cav. Caravaggio, consigliere delegato della Prefettura di Mantova, fu nominato Commissario straordinario pel Municipio nostro. — La sua missione sarà breve per la sollecita probabile convocazione degli elettori. Il sullodato signor Commissario prenderà subito possesso del suo ufficio.

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente telegramma:

Londra 12. — Notizie d'Africa recano che gli Ashantee rifiutano di riconoscere il diritto dell'Olanda a cedere all'Inghilterra l'accampamento d'Elmina, e minacciano una rivolta generale.

Il *Progresso* ha il seguente dispaccio:

Londra 13. — Secondo una notizia dell'*Echo*, il Consiglio dei ministri decise che Gladstone presenti le dimissioni del Gabinetto alla Regina. Gladstone ebbe d'allora in poi la seconda udienza. In seguito a ciò è probabile la chiamata al potere di Disraeli.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 13. — Assicurasi che gli studenti del Collegio della Trinità di Dublino bruciarono ieri Gladstone in effigie. Gladstone annunziò oggi alla Camera dei Comuni la decisione del Consiglio dei ministri.

Nuova Yorck 13. — Boutwell fu eletto senatore del Massaciussè. Diede la dimissione da ministro delle finanze.

Berlino 13. — Austriache 203 1/2; Lombarde 114 1/2; Azioni 207 7/8; Italiano 64.

Berlino 13. — Ieri gli studenti fecero una processione di fiaccole in onore del Principe reale. Il Principe, rispondendo ad un indirizzo, espresse la convinzione che il genio tedesco, che recentemente compì sì grandi fatti, resterà sempre ardente in tutte le classi della nazione.

Il *Reichstag* elesse Simson presidente, Hohenlohe e Bennigsen vice-presidenti. La Camera dei signori approvò in ultima lettura la legge che modifica gli art. 15 e 18 della Costituzione, con 93 voti contro 63.

Parigi 13. — Prestito (1872) 90 40; Francese 56 45; Ital. 65 50; Lomb. 442; Banca di Francia 4375; Romane 113 —; Obblig. 177 —; Ferr. Vittorio Emanuele 199 —; Merid. 204 —; Cambio Italia 11 5/8; Obbligaz. tabacchi 485 —; Azioni 860; Prestito (1871) 88 70; Londra vista 25 40; Aggio oro p. mille 4; Inglese 92 5/8.

Parigi 13. — Assicurasi che Thiers non andrà a pranzo da Nigra.

La voce che Teisserenc e Rémusat intendano di ritirarsi, è priva di fondamento.

Versailles 13. — L'Assemblea approvò l'intero progetto dei trenta con voti 411 contro 234. Thiers assistette un istante alla seduta.

Marsiglia 13. — I giornali di Barcellona del 12 annunziano che il Consiglio provinciale di Lerida decretò di formare un Corpo per combattere i carlisti, e ricusò di associarsi nel licenziamento dei soldati decretato dal Consiglio di Barcellona.

Assicurasi che i Consigli provinciali di Gerona e Tarragona protestarono come quello di Lerida.

I soldati d'artigliaria scacciarono i sergenti che rimpiazzarono gl'ufficiali dimissionarii. Figueras, sofferente da male di gola, si scusò di non potere arringare il popolo.

Parlò invece il Prefetto che promise la Repubblica federale, se il popolo giurasse di obbedire primieramente al potere esecutivo. La folla rispose: « giuriamo ».

Vienna 13. — Mobiliare 337 75; Lombarde 188 —; Austriache 332 50; Banca nazion. 980; Napol. 8 73 1/2; Argento 42 80; Cambio Londra 109; Austriaco 73 66.

Londra 13 — Inglese 92 3/4; Ital. 64 1/2; Spagnuolo 23 3/8; Turco 54 1/8.

Londra 13. — Credesi che se Disraeli non riuscirà a fortificare il suo partito, mediante l'approvazione del principio di dare eguali sovvenzioni per l'educazione cattolica e la protestante, si cercherà di formare un partito del centro, che comprenda alcuni liberali inclinanti al partito conservatore. Gli amici di Gladstone assicurano ch'egli non accetterà più alcun portafoglio.

Londra 13. — *Camera dei comuni.* — Gladstone annunziò che il Gabinetto ha dato le dimissioni, che furono accettate.

A questo Numero va unito, pei soli Associati di Venezia, un Supplimento contenente il Protocollo delle Sedute del 7, 10 e 14 febbraio 1873 del Consiglio comunale.

La famiglia Comello rende vive grazie ai proprii concittadini per le dimostrazioni affettuose fatte in occasione dei funerali del cavaliere **Giuseppe Comello.**

Terremoto. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 14:

Ieri sera, alle ore 9 precise, si è fatta sentire in Firenze una forte scossa ondulatoria di terremoto.

Ci raccontano che al Teatro delle Loggie la scossa fu avvertita in modo assai sensibile, cosicchè nacque un vero timor panico, e qualche spettatore credette opportuno di lasciare, per misura di precauzione, frettolosamente il teatro e andarrene all'aria aperta.

— La stessa *Gazzetta d'Italia* scrive:

La sera del 12 corrente, alle ore 9 1/4, si è sentita a Foligno una fortissima scossa di terremoto ondulatoria e sussultoria. Non ha arrecato guasti alla città, ad eccezione della caduta di qualche camino. La scossa fu lunga e fece sonare le campane dell'orologio nella torre del Palazzo municipale. Si teme si rinnovi una seconda scossa, e i cittadini passeggiano per le vie sgomentati. Tutti mettono una certa premura nel raccontare con la più cupa impressione il triste effetto prodotto dal terremoto.

— La *Nazione* ha il seguente dispaccio:

Siena 13, *ore* 5 12. — A Siena la scossa di terremoto iersera ad ore 9 pom. fu mite, ma assai prolungata. Ad Orvieto fu fortissima; sono caduti dei camini.

— Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 13:

Iersera alle ore 9 e 10 minuti, si sentì una forte scossa di terremoto ondulatorio, susseguita a brevissimi intervalli da due altre leggiere.

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Giuseppe cav. Comello.

V'hanno momenti nella esistenza assai più dolorosi di quello in cui l'uomo è costretto dalla legge di natura ad abbandonare la vita, e sono i momenti, in cui una inesorabile fatalità gli strappa dal fianco le persone più care.

Chi muore è costretto ad allontanarsi da quanto ama nel mondo, ma almeno ciò accade tutto d'un tratto, ed un solo istante d'angoscia, per gran parte paralizzato dai dolori del corpo, e dal tremendo problema dell'avvenire, lo strappa quasi contemporaneamente alla vita ed alle sue ambasce. Ma chi resta e vede ad una ad una passargli davanti le persone dilette per lunga abitudine di gradite memorie, le persone colle quali per lunghi anni si era avvezzato a camminar di conserva, che vede farsi il vuoto d'intorno là dove prima girava compiacente lo sguardo sopra una eletta schiera di amici, soffre tortura morale assai più desolante e crudele.

Tali pensieri mi ricorrevano alla mente il 10 di marzo, nel dar l'ultimo saluto alla salma di Giuseppe cav. Comello, cui morte immatura ha quasi d'improvviso strappato all'amor dei congiunti, alla stima ed all'affezione degli amici.

Cresciuti quasi insieme fino dalla giovinezza, un sincero, un profondo affetto a lui mi legava indissolubilmente, tanto che la morte soltanto avrebbe potuto divellerlo dal mio cuore. Ricco delle più belle doti dell'animo, affabile e sempre cortese nei modi, fervido nella carità, generoso, sempre costante nelle amicizie, io era avvezzo a vedere in lui, più che un amico, un fratello, ed egli mi compensava di pari amore.

Ora ei non è più. È quell'angelo di bontà e di candore, ch'è la moglie sua, Maria De Totto, accasciata sotto il peso di un'ambascia che non ha confini, che trova soltanto riscontro nell'immenso affetto di cui lo amava, non ha dinanzi a sè che una tomba chiusa, ed una dolorosa memoria dei lunghi patimenti di cui fu sempre seminata la sua travagliosa esistenza.

Povero Giuseppe! Povera Maria! In verità che io non oserei affermare quale sia più grande delle due sventure: se quella dell'uomo che ha abbandonato così presto questa terra di dolore, o quella della donna cui è rimas'a una eredità di rammarico e di pianto per tutta la vita.

G. G.... i.

Ecco spenta un'altra vita!.. ecco uno dei migliori furato dalla morte! **Giuseppe Tironi** non è più di questa terra; ei la lasciava ieri al meriggio, nell'età di settantadue anni!

Cruda sorte! Era destino che quest'uomo intemerato, sul cui volto leggeasi la pace dell'anima, la pietà, l'affabilità, tutta la bontà dello spirito, gustati appena i pochi giorni di pace procacciatisi coll'indefesso esercizio di una vita santa e laboriosa, dovesse soffrire le pene di una ostinata malattia, indi fra' tormenti soccombere!

O Giuseppe, ottimo mio parente!.. potrò io deplorare l'amara tua dipartita, senza consolarmi della mirabile calma, della esemplare rassegnazione con cui, dopo avere uno ad uno confortati i tuoi cari, t'apparecchiavi a varcare l'ultimo passo?!..... A ima benedetta, riposa tranquilla in grembo a Dio, come tranquilla vivesti in terra!

Inconsolabile vedova, desolati figli, che altra volta divideste meco i dolori ed i lutti di mia famiglia, se le mie parole, le mie lacrime potessero almeno in parte lenire il profondo vostro cordoglio, queste parole, queste lacrime con tutto il cuore io vi offro!....

Possa la fede, quella fede incrollabile che fino agli estremi momenti fu sì valido conforto all'adorato estinto, avvalorare voi pure in tanta sciagura!

300 — *L'afflitto nipote*, L. Z.

FILANDA BONALDI.

Fra gli Stabilimenti industriali che meritano l'osservazione di coloro che attendono al progresso delle arti, va specialmente additata la Filanda del sig. Pietro Bonaldi in Scorzè, la quale dà sempre migliori risultati, che mentre costituiscono una lode per ciò che si è fatto, danno motivo di sperare uno sviluppo maggiore ed ognor più confortante.

Questa filanda è composta di 60 bacinelle a vapore, e vi sono impiegati 80 operai. La macchina motrice, della forza di due cavalli, fu costruita nella Fonderia Benech in Torino; ed essa prova con l'ottimo servizio come anche per questo genere di macchine non ci fa d'uopo ricorrere alle fonderie francesi, inglesi e di Germania.

Tutto il resto del meccanismo cioè banchi, molinelli in ferro, ecc., fu eseguito dal signor Giovanni Michieletto, il quale vi mise assai ingegno perchè tutto concorresse all'ottimo scopo di accrescere la riputazione dello Stabilimento Bonaldi, sorretto in ciò dal suo diligente figlio, col quale dirige la filanda.

Il Bonaldi, appassionato cultore della sua industria non guardò mai a spesa, per ampliare lo Stabilimento e per fornirlo di tutti quei perfezionamenti datici dal progresso del nostro tempo, prendendo in ciò ad esempio le più rinomate filande di Piemonte e di Francia e modellandosi particolarmente sul sistema *Jambon à brise mariage* per la quale la seta giugne all'aspo mendato, da bava, lobbiati, doppi ecc. ecc., i quali cadono sull'asse dell'aspo. Di tal modo si ottiene un risparmio di mano d'opera, la macchina sostituendosi anche in questo all'opera dell'uomo, e la seta passa dalla filanda al filatoio senza esser tocca, ciò che produce un minor calo nella sua riduzione.

Addottò il Bonaldi anche l'incrociatore Roek di Lione per cadaun fornello, avendosi par questo una incrociatura costante per tutta la filanda di 100 giri ed ottenendosi una seta che può gareggiare con le migliori della Lombardia e del Piemonte.

La stufa è a sistema misto, e questa pure fu costruita dal sig. Michieletto e dà ottimi risultati, dovendosi con essa soffocare chil. 10,000 di galletta per giorno.

Su questa filanda merita che gl'intelligenti raccolgano la loro attenzione.

Venezia, 12 marzo 1873.

297 — MAZZAROTTO GUGLIELMO.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 13 marzo	del 14 marzo
Rendita	— —	— —
» fine corr.	74 35	74 36
Oro	22 66	22 76
Londra	28 52 50	28 60
Parigi	113 35	113 40
Prestito nazionale	80 —	80 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	947 —	947 50
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2555 —	2548 — 50
Azioni ferrovie meridional	471 —	473 — 75
Obblig. » »	229 —	229 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1806 — 50	1802 — 50
Credito mob. italiano	1231 —	1230 — 50
Banca italo-germanica	579 —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 12 marzo	del 13 marzo
Metalliche al 5 %	71 30	71 20
Prestito 1854 al 5 %	73 75	73 50
Prestito 1860	104 75	104 80
Azioni della Banca naz. aust.	981 —	981 —
Azioni dell' Istit. di credito	339 25	337 75
Londra	109 10	109 10
Argento	108 15	108 10
Il da 20 franchi	8 75 —	8 73 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Indicazioni del Mareografo.

13 marzo.

Bassa marea: ore 4.20 pom. . . metri 0,97
Alta marea: ore 11.00 pom. . . » 1,88

14 detto.

Bassa marea: ore 5.15 antim. . » 1,16
Alta marea: ore 10.40 antim. . » 1,63

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 marzo.

Oggi arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, capit. Taliani, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Europa*, cap. Lucovich, con merci, racc. al Lloyd austr: da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Panormos*, cap. Vecchini con merci, racc. a Smreker e C., e da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, capit. Ghiglianza, con merci, racc. a G. Camerini.

La Rendita pronta, cogli interessi da 1.° gennaio p. p., a 74:20, e per fin corr. pure cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 74:35. Azioni della Banca Veneta da L. 310:50 a L. 311. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 290 per fin corr. Azioni Strade ferrate romane L. 130. Obblig. Strade ferrate romane L. 202. Da 20 fr. d'oro da L. 22:78 a L. 22:80. Banconote austr. L. 2:61 ½ per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA,
del giorno 14 marzo
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— — —	73 35 —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	311 f.c.
» Banca di Credito Veneto	— — —	290 10 f.c.
» Banca Italo-Germanica	— — —	579 — f.c.
» Strade ferrate Romane	— — —	130 — f.c.
Obbligazioni Strade ferrate V.-E.	— — —	224 50 f.c.
» » » Sarde	— — —	— — —
» Tabacchi	— — —	— — —
» ferrate Romane	— — —	20 — f.c.
» Prestito Venezia a premii	— — —	— — —

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	141 — —	141 50 —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	238 — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	421 — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 4	238 50 —	— — —
Francia	a vista	» 5	113 50 —	113 60 —
Londra	3 mesi	» 3 ½	28 60 —	28 65 —
Trieste	a vista	» 5 ½-6	261 50 —	261 75 —
Vienna	»	» 5 ½-6	261 50 —	261 75 —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	L. 22 76 —	22 78 —
Banconote austriache	» 262 — —	— —

SCONTO. *Venezia e piazze d'Italia.*		
della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 12 marzo. Arrivati:

Da *Catania*, scooner ital. *Flavia*, di tonn. 143, capit. Elia O., con 1 part zolfo per G. Orefice, racc. a G. Gavagnin.

Da *Terranuova*, brig. ital. *S. Spiridione*, di tonn. 133, capit. Rossi Carlo, con 1 part. zolfo, racc. a Zorzetto e Ceresa.

Da *Catania*, scooner ital. *Ebe*, di tonn. 187, cap. Napoli G., con 1 part. zolfo, racc. a I. Bachmann.

Da *Trapani*, brig. ital. *Mater*, di tonn 182, cap. Ballarin S., con 2914 quintali sale marino erariale, racc. all' ordine.

Da *Trapani*, brig. ital. *Fratellanza G.*, di tonn. 195, cap. Ghezzo A., con 2925 quint. sale marino erariale, racc. a Scarpa.

Da *Trapani*, brig. ital. *Virgilio M*, di tonn. 260, cap. Lettis F., con 3357 quintali sale marino erariale, 10 col. scope, 13 fusti vino, racc. all' ord.

Da *S.t Yves*, partito il 29 dicembre, scooner inglese *Grace Robertson*, di tonn. 131, capit. Robertson A., con 690 bot. cospettoni, racc. a Boedtker.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. Sirk A., con 80 col. zucchero, 20 col. droghe, 600 cas. agrumi, 6 sac. caffè, 102 col. frutti secchi, 19 col. manifatture, 12 col. birra, 1 col. vino, 3 cas. candele, 120 bal. cotone ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Odessa*, barck ital. *Leon Veneto*, di tonn. 525, cap. Fontanella B., con 30 sac. riso, 215,000 mattoni trevigiani.

Per *Pesaro*, pielego ital. *Mirra*, di tonn. 21, padr. V. Mondaini, con 1 part. carbon coke, 1 part. giunchi palustri alla rinf., 1500 fili legname in sorte, 1 cas. crogiuoli, 1 scatola medicinali.

Per *Taranto*, scooner ital. *Nicolao*, di tonn. 74, cap Gallo C, con 4370 fili legname in sorte.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 293, cap. Marussig G., con 1067 sac. pepe, 151 bal. cotone, 33 bal. canape, 102 sac. caffè, 23 col. merci, 10 col. piante ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Taliani P., con 103 bal. canape, 2 bal. stoppa, 4 bal. tessuti, 3 bal. seterie, 515 col. carta, 2 col. cartoni, 29 col. cascami di cotone, 2 cas. candele di cera, 6 col. radice, 16 col. burro, 19 col. formaggio, 5 cas. caffè, 13 col. carne salata ed affumicata, 4 col. vino e liquori, 65 sac. farina gialla, 6 cas. sapone, 3 col. cera lacca, 155 sac. riso, 20 col. ammarinato, 14 col. olio ric., 3 bal. corame, 3 bal. pelli, 1 cas. vetri e specchi, 8 col. ferramenta, 1 col. chincaglie, 24 cas. conterie, 8 col. piante, 90 col. verdura e frutti in sorte ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 marzo.

Albergo Bella Riva. — De Crozet, marchese, dalla Francia, - Barbier, dalla Svizzera, ambi poss. con famiglia.

Albergo la Luna. — Magnardi, - Gancia, - Aloj G., - Jesa G., - Tesio, - Carpi cav. S., con moglie, - Carpi P., - Cima nob. Clementina, - Bassetti, impresario, - Hatyristi, - Zappata avv. G., con famiglia, tutti dall' interno, - Fauser, dall' Ungheria, - Strybos J., da Anversa, con moglie, - Galoppe J, con famiglia, - René Daudré, - Magnien J. P., con moglie, tutti dalla Francia, - Turubull, da Londra, - Hall D. C., con moglie, - Delme James, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo l'Italia — Rossi G., - Biolcati V., con famiglia, tutti dall' interno, - Keller E, da Cologna, - Rieu C., - White M. M., - Miss Lucy White, - Miss Reed M. E., - Abbott, - Cardy M., ambi con famiglia, tutti dall'America, - Nusterer, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — De Roser P. P., - Erboch co. B., - Brandis co. A., tutti dall' Austria, - Scott F., - Morrison H. M., ambi dall' Inghilterra, tutti poss.

STRADA FERRATA — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 15 marzo, ore 12, m. 9, s. 0, 9.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 13 marzo 1873.

Soffiano venti fra Mezzogiorno e Ponente forti in varii luoghi.

Mare agitato lungo le coste della Sardegna, e da San Remo a Napoli.

Grosso alle isole di Palmaria e Favignana.

Cielo coperto o nuvoloso tranne nell' Est della Sicilia e nella Calabria inferiore; piovoso a San Remo e a Portotorres.

Barometro sceso fino a 4 mm. nel Nord e nel centro; stazionario in molta parte del Sud d' Italia; leggiermente salito nell' Ionio.

Il centro di depressione barometrica trovasi sul golfo di Lione.

Iersera circa le 9 terremoto in tutta l' Italia superiore e centrale; forte o fortissimo nelle Romagne, nelle Marche, nell' Umbria, e specialmente a Urbino.

Continuerà il cattivo tempo con forti venti, soprattutto sui mari Ligure, Toscano e Tirreno.

Attenti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.140 sopra il livello medio del mare.
(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)
Bullettino del 13 marzo 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	748.56	747.57	747.07
Termometro centigrado al Nord	10.54	13.66	11.62
Tensione del vapore in mm.	8.86	9.36	8.63
Umidità relativa in gradi	94.0	81.0	84.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.¹	E. S. E.³	O. S. O.³
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	2.10
Ozono in gradi	1.3	0.3	2.3
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+2.0	+1.4	+14.8

Dalle 6 ant. del 13 marzo alle 6 ant. del 14.
Temperatura mass. . . . 13.7
» minim. . . . 9.5
Età della luna = giorni: 14.
Fase —.

SPETTACOLI.

Venerdì 14 marzo.

TEATRO APOLLO. — Ricorrendo il giorno natalizio di S. M. Vittorio Emanuele e del Principe Ereditario, il teatro sarà illuminato a giorno a cura della Giunta municipale.

Programma dello spettacolo.

Parte 1.ª — Fanfara reale. Sinfonia dell' opera: *Semiramide*. Atto terzo dell' opera: *Ruy-Blas*.
Parte 2.ª — Il ballo: *Cola da Rienzi*.
Parte 3.ª — Quarto atto dell'opera: *Ruy-Blas*. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta da Achille Dondini. — *Un curioso accidente*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

GRANDI SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — *Museo Gassner*, aperto tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle ore 10 pom.

TEATRO MECCANICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Ogni sera alle ore 8 si dà una rappresentazione.
I giorni festivi si danno due rappresentazioni: una alle ore 5 ½ pom., e l' altra alle ore 8 pom.

N. 86.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE
di Venezia.
AVVISO D' ASTA.

Nel giorno di mercoledì 26 corrente marzo, alle ore 11 ant. nell' Ufficio di questa Deputazione provinciale si addiverrà da apposita Commissione, col metodo della estinzione della candela vergine, all' incanto per l' appalto del lavoro di riduzione e completamento del tronco di strada provinciale da Brondolo a Chioggia.

Perciò coloro che vorranno aspirarvi dovranno presentare un certificato d' idoneità all' esecuzione di tale lavoro, a meno che non sia notoria, ed effettuare un deposito di it. L. 12,000, in numerario od in cartelle dello Stato, valutate al corso di listino della giornata.

L' asta sarà aperta sul dato peritale di it. L. 115,000 (centoquindicimila) e verrà deliberata al miglior offerente, salvo l' esito dell' ulteriore incanto per la diminuzione del ventesimo sul prezzo deliberato, che sarà reso noto al pubblico con altro avviso, e salva approvazione.

Cadauna offerta non potrà essere minore dell'uno per cento.

Il tempo per l' esecuzione del lavoro viene fissata in mesi 12 successivi e decorribili dal giorno in cui seguirà la regolare consegna del lavoro medesimo.

L' impresa sarà vincolata all' osservanza del Capitolato d' appalto, dei tipi, descrizione dei lavori e ristretto di perizia visibili presso la Segreteria di questa Deputazione provinciale in ore d' Ufficio.

Le spese tutte inerenti all' appalto, compreso bolli, tasse, copie, stampa degli avvisi d'asta e loro inserzione nella *Gazzetta di Venezia*, sono a carico dell' appaltatore, al qual uopo dovrà depositare it. L. 2000, in viglietti della Banca nazionale.

L' asta si terrà in base alle vigenti Leggi ed al Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Venezia, 10 marzo 1873.

Il Prefetto Presidente,
C. MAYR.

Al Prefett. N. 3913 Div. III

R. STAZIONE BACOLOGICA SPERIMENTALE.

Il giorno 17 marzo p. v., incomincia il corso teorico pratico d' insegnamento, prescritto dall' art. 1.° del Regolamento speciale della Stazione bacologica.

Gli alunni ammessi al medesimo dovranno:

a) Avere una età di almeno 16 anni, e provare di avere assolto con buon successo una Scuola tecnica o ginnasiale;

b) Pagare una tassa di ammissione nell' importo di it. L. 20;

c) Procurarsi a proprie spese quei pochi oggetti accessorii che si richiedono per gli esami microscopici.

In quanto ai microscopi, sta nell' interesse degli alunni stessi, che coloro i quali possedono istrumento proprio, lo prendano seco.

Gli allievi che a corso compiuto desiderano ottenere l' assolutorio, devono subire un' esame avanti una Commissione composta del direttore della Stazione, e di due altri membri del Consiglio direttivo: in mancanza di tale esame la Stazione non rilascierà che un attestato di frequentazione.

Le domande di ammissione sono da indirizzarsi alla firmata Direzione, la quale è lieta di poter annunziare che anche quest' anno il R. Ministero di agricoltura, ha stabilito 10 premii a 300 lire italiane per cadauno, da conferirsi ai più distinti allievi della Stazione bacologica.

Il Direttore.
Prof. E. VERSON.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 411. 290

Municipio di Burano.
AVVISO.

Rimasto vacante per spontanea rinuncia della signora Zanovello Giacomina il posto di mammana condotta assistente di Burano, Torcello, Mazzorbo ed isole annesse, si rende pubblico che a tutto il corrente mese di marzo resta aperto il relativo concorso.

L' annuo soldo relativo al posto stesso è di ital. lire 272:22.

Le aspiranti dovranno presentare al protocollo di questo Municipio entro il prefisso termine le loro istanze corredate dai seguenti documenti in bollo legale:

a) Fede di nascita;
b) Diploma di abilitazione all' esercizio di mammana:
c) Dichiarazione di non esser vincolate ad alcuna condotta, ed essendolo, di restarne libere tostochè si effettuasse la loro nomina;
d) Tutti quegli altri titoli speciali che potessero vantare.

La nomina sarà fatta dal Consiglio comunale.

I capitoli normali della condotta sono ostensibili presso questa Segreteria.

Burano, 9 marzo 1873.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
A. PITTERI.
Il Segretario,
F. Bressanello.

AVVERTENZA.

Il sottoscritto si fa un dovere di rendere noto a quelle signore che si degnarono d' onorarlo nel suo negozio da parrucchiere ch' era sito sulla Riva del Carbone, di averlo ceduto ad altra ditta, e di essere passato quale direttore presso il sig. Gaetano Gasparotto parrucchiere al ponte dei Barcaroli.

265 GIUSEPPE GASPAROTTO.

NOTIFICA.

Il sottoscritto, amministratore della sostanza dei minori conti Emo-Capodilista, notifica per ogni buon effetto di legge, che, valendosi della facoltà accordata dall' articolo 712 del Codice civile, ha chiusa ad uso di caccia e pesca riservata la tenuta denominata Formighè, Distretto di S. Donà di Piave, Comune di Ceggia, proprietà dei conti suddetti; e di aver disposto ai diversi punti d' accesso alla tenuta stessa, le tabelle con la leggenda *Caccia e pesca riservata, luogo chiuso*. Notifica altresì di averne fatta analoga partecipazione alla R. Pretura di S. Donà di Piave, ad ogni opportuno riguardo e per la tutela del proprio diritto.

294 GIOVANNI EMO-CAPODILISTA.

DA AFFITTARSI
IN TREVISO
COL 1.° APRILE 1873

Caffè-Bigliardo degli Specchi, con tutto il mobigliare ed utensili necessarii al regolare andamento.

Per le trattative, rivolgersi al sig. Francesco Pozzobon Treviso, oppure ai proprietarii in Venezia, a S. Marcuola, alle Calleselle, N. 1488. 256

LA DIREZIONE
della Società dei Mulini di Sotto
IN MIRANO.

A termini dell' art. 42 degli Statuti, convoca in adunanza generale gli azionisti pel giorno di mercordì 16 aprile p. v. alle ore 11 ant. precise, nelle sale del Casino dei negozianti, sottoportico del Cappello, a S. Marco, pei seguenti oggetti:

1.° Lettura dei rapporti della Direzione e del Comitato di revisione sull' esercizio dello scorso anno.
2. Approvazione del bilancio dell' anno 1872.
3. Nomina del Comitato di revisione per l' anno 1873.
4. Deliberazione sulla domanda di alcuni azionisti affinchè sieno pagati fiorini seicento al sig. M. A. Zinelli.

Venezia, 13 marzo 1873.

La Direzione,
I. PESARO MAUROGONATO.
GIULIO DE CHANTAL.
G. A. GIDONI. 299

47

N. 3.

TOELETTA DELLE DAME.

L' attenzione del pubblico è chiamata sui vantaggi d' una nuova preparazione basata sopra una scoperta della scienza che è l' ***Hydrocerasine*** detta anche ***sudorine*** o moderatrice del sudore. Questa acqua da toeletta composta dai signori ***Maurel*** padre e figlio, dottori in medicina, farmacisti della Facoltà di Parigi, fa scomparire istantaneamente i più o meno forti odori della traspirazione e tutti gli altri. Essa dà sodezza alla pelle conservandole la sua flessibilità, permette lunghe marcie, rende meno sensibile il freddo ai piedi e preserva dai geloni. — Preziosa per la toeletta delicata e giornaliera delle dame, rinfresca, tonifica e rafferma gli organi, li riunisce impedendo, i fiori bianchi, il prurito, le irritazioni, i bottoni di qualsiasi natura, le malattie della pelle e fa scomparire l' odore detto di stalla. — All' ingrosso presso ***Hermelin***, rue d' Enghien, N. 24, Parigi. Agenti per l' Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 10 in Milano, e presso i principali farmacisti e profumieri.

CARTONI ORIGINARII GIAPPONESI
scrivere al sig. ANTONIO CONTI fu R.
Milano, Via del Lauro, N. 4.

Annuali originarii — Bivoltini originarii sopra Cartone — Bivoltini originarii sopra Carta giapponese, a prezzi modici — Seme Industriale verde di prima riproduzione giapponese e farfalle esaminate al microscopio, a L. 8 per Cartone.

Si spediscono campioni. 262

Avviso agl'industriali SERICI

Il sottoscritto ha l' onore di prevenire il pubblico che, oltre al suo ***Stabilimento in BAGGERO (LOMBARDIA) per costruzione di macchine seriche di qualsiasi classe in specialità per filande a vapore ed a fuoco, filatoi (macchine inerenti, intiero impianto), sì questi che quelle del tutto forniti e garantiti sui nuovi sistemi conosciuti, sempre applicandovi dei nuovi miglioramenti***, ne ha ora attivato un secondo in ***CASARSA (FRIULI)*** allo scopo di estendere sempre più la sua industria e di essere più sollecito nelle costruzioni, e ciò a comodità dei sigg. committenti, promettendo loro di migliorare i proprii lavori e progredire nei sistemi. Persuaso di essere sempre onorato di commissioni, come per l' addietro dai signori industriali, si rassegna con stima,

219 **Giovanni Gaffuri.**

SOCIETA' ITALIANA DI NAVIGAZIONE A VAPORE 109

LA TRINACRIA

Sede in Palermo.

SERVIZIO POSTALE MARITTIMO tra ***Venezia-Brindisi-Corfù*** e ***Pireo*** e tra ***Pireo-Smirne-Salonicco*** e ***Costantinopoli***.

Partenza da ***Venezia*** ogni venerdì alle 4 pom.

Arrivo da ***Pireo*** e ***Costantinopoli*** ogni venerdì alle 8 pom.

Si accettano merci pure per gli scali di *Alessandretta, Berutti, Messina, Acri, Giaffa, Odessa*, e *Porti del Danubio*. — Sarà fatta ogni possibile facilitazione al commercio sui noli ecc. — Per questa linea sono destinati vapori di recente costruzione, nuovo modello, che sodisferanno ogni esigenza di celerità e di conforto.

Per ***schiarimenti*** ed altro rivolgersi a ***Venezia*** presso **Smreker e C.**, S. Lorenzo, 5060 ed al Cancello del sig. **C. D. Milesi**, Procuratie Nuove, 13.

Questo celebre rimedio antifebbrile, che da **125** ANNI ottiene successi illimitati, ha fatto sorgere anche in Italia degli avidi falsificatori, i quali per amania di lucro, VENDONO UNA SOSTITUZIONE CHE PUO' PORTARE DANNO ALLA SALUTE: La Ditta F. NEWBERY AND SONS di Londra, fabbricante e negoziante in ispecialità farmaceutiche, è la sola depositaria della ricetta scritta dalla stessa mano del dott. JAMES il quale dal 1746 fino alla sua morte fu socio del signor JOHN NEWBERY. Detta polvere oltre essere un febbrifugo potentissimo è adoperata col più gran successo nei reumatismi ed in tutte le malattie infiammatorie. — Agenti per l' Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Venezia da ZAMPIRONI farmacista, Agenzia LONGEGA, e nelle primarie farmacie del mondo. 4

PILLOLE DI LARTIGUE
CONTRO
La GOTTA e i REUMATISMI

30 ANNI di successo — 30 ANNI di successo

Riconosciute specifico contro le dette due affezioni prescritte dai primarii medici di Francia e specialmente dai signori CHOMEL, DOUBLE, LISFRANC, VELPEAU, FUSTER, ecc.; guariscono l' attacco il più violento in 24 o 36 ore e quando gli accessi rendono i movimenti impossibili. — Agenti per l' Italia **A. Manzoni** e C., via della Sala, N. 10 in Milano; vendita in dettaglio nelle farmacie: **Zampironi; Bötner, e Ancillo**, Campo S. Luca in Venezia, e nelle primarie d' Italia. — Venezia, LONGEGA, S. Salvatore. 31

ATTI UFFIZIALI

N. 6 d' ordine. 3. p.

DIREZIONE
TERRITORIALE D'ARTIGLIERIA
di Venezia.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 29 marzo 1873, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia, avanti il Direttore territoriale d' artiglieria e nel locale della Direzione stessa, sito nell' isola di San Giorgio Maggiore, all' appalto seguente:

Tavole di abete del N. 2, m. q. 3350, Lire 11,725.

Tavoloni di noce del N. 1, m. q. 45, L. 607:50.

Totale L. 12,332:50.

Le condizioni d' appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale stesso.

La consegna dovrà esser fatta nei magazzini della stessa Direzione nel termine di 20 giorni a datare dall' Avviso che riceverà il deliberatario dell' approvazione del contratto.

Sono fissati a giorni quindici i fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle tesorerie dello Stato, un deposito di lire 1300 in contanti od in rendita del debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Detto deposito sarà ricevuto da questa Direzione dalle ore 10 alle 12 merid. del giorno 29 marzo 1873.

Sarà facoltativo agli aspiranti all' impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell' arma od agli ufficii staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell' apertura dell' incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d' asta, di bollo di registro, di copie ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia, addì 10 marzo 1873.

Per la Direzione,
Il Segretario,
ABRAMO LUIGI.

N. 9716-1570 D. A.-5 A. E.
N. 308 dell' Avviso.
R. INTENDENZA
PROVINCIALE DI FINANZA
in Venezia.
AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant del giorno di giovedì 24 marzo 1873, in una delle sale della R. Intendenza provinciale di finanza in Venezia, alla presenza d'uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore del miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all' asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o in biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del debito pubblico al corso di Borsa a norma dell' ultimo listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d' incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti nel fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, Numero 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione l' aggiudicatario dovrà depositare la somma necessaria per le spese e tasse relative, in relazione al risultato della gara, salva sempre la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d' inserzione nei giornali del presente avviso d' asta staranno a carico dell' aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; i quali Capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell' Ufficio della Divisione V della R. Intendenza suddetta.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell' aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell' Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZE. — Si procederà a' termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Lotto 186-1048. Corpo di casa in Venezia, parrocchia S. Maria Formosa, campiello del Piovan agli anagr. Numeri 6059, 6060, 6061, e 6062 ed in Campo S. Marina all' anagr. N. 6072, che confina: a tramontana Rio di S. Marina; a levante, casa al mapp. N. 580; a mezzodì, casa al mapp. N. 585; a ponente, campiello del Piovan. Di provenienza dalla Fabbricieria parrocchiale di S. Giovanni e Paolo in Venezia. Descritta nel catasto del Comune cens. di Castello, sotto la qualifica di case ai NN. di mappa 581, 582, 583 e 584, dei quali il 583 si estende sopra parte del mappale N. 585, coll' estimo catastale di a. L. 463:58, col prezzo d' incanto di ital. Lire 14960:76.

(In affitto a Bano Natale, Mengan Maria, Beltrame Giovanni, Pasini Gio. Battista, e Scarpa Domenico).

Ed altri 19 lotti di prezzo inferiore a L. 8000.

Venezia, 1873.

Il R. Intendente, GUAITA.

ATTI GIUDIZIARII

103-1 1 pubb.

ESTRATTO D' ORDINANZA.

Nella causa di subastazione provocata da Gio. Antonio Scopinich fu Biagio contro la signora Clotilde Brocchi Faccanoni, essendo rimasti invenduti all' udienza del 19 febbraio 1873 di questo Regio Tribunale civile e correzionale, i beni di cui il Bando 27 gennaio 1873, inserito per estratto nella « Gazzetta di Venezia » dei giorni 6 e 7 febbraio 1873, ai NN. 36, 37, il sottoscritto procuratore dell' esecutante notifica che con Ordinanza 19 febbraio 1873, venne redestinato un nuovo incanto, pel giorno 31 marzo p. v. alle ore 10 ant. davanti il Tribunale civile e correzionale di qui, sito al Ponte di Canonica, Sezione II, col ribasso di altri due decimi, cioè col ribasso di sei decimi dal prezzo di stima.

Saranno quindi messi in vendita:

a) il I. Lotto, stimato Lire 4303:70, per L. 1721:48;
b) il II. Lotto, stimato Lire 4060, per L. 1624;
c) il III Lotto, stimato Lire 6738:28, per L. 2695:31;
d) il V. Lotto, stimato Lire 1382:72, per L. 553:09;
e) il VI Lotto, stimato Lire 7362:96, per L. 2945:18.

Il procuratore dell' esecutante,
GIUSEPPE MONTEMERLI,
avvocato procuratore.

102-1

SUNTO
di atto di notificazione.

L' usciere del Tribunale civile e correzionale di Venezia Antonio Lugnani

rende noto,

che alla richiesta del signor Federico Boussu fu Luigi residente in Biella ha notificato per ogni conseguente effetto di legge e di ragione, ed in ispecialità per gli effetti degli articoli 1539 e 680 del patrio Codice civile vigente al sig. co. Giovanni Battista Valmarana di Giuseppe assente e d' ignota dimora il pubblico Istromento rogato in Milano il 17 dicembre 1872 dal notaio dottor Vespasiano Pavesi al N. 2048-749 di repertorio di esso notaio, col quale la legale rappresentanza del fallito signor Antonio Castiglioni fu Cesare di Milano ha fatta cessione al richiedente del credito di it. L. 38,000 professato verso il predetto co. Giovanni Battista Valmarana, il quale cessionario, in base e per gli effetti del succitato articolo 680 Codice procedura civile, ha dichiarato in detto Istromento di fare come fece formale opposizione alla divisione di beni ipotecati posseduti dal co. Valmarana indivisamente col fratello conte Lodovico a cui si volesse procedere senza il di lui intervento; diffidandolo a fargli in tempo le opportune notificazioni onde qualora intendasi procedere alla divisione, esso cessionario possa intervenire, salva e riservata ogni altra azione e ragione.

E tale notificazione eseguii mediante affissione di una copia di questo mio atto alla porta della sede del locale R. Tribunale civile e correzionale, rimessa altra copia con conforme copia del succitato Istromento al R. Procuratore del Re presso il medesimo Tribunale a sensi e pegli effetti dell' articolo 141 Codice procedura civile.

Venezia, li 13 marzo 1873.

ANTONIO LUGNANI, usciere.

104-1

SUNTO DI SENTENZA
e di predetto.

A richiesta di Orlandi Tommaso fu Leopoldo macellaio in Venezia, con domicilio elettivo presso il suo procuratore avvocato Madonini da Venezia.

Io sottoscritto usciere appositamente delegato

Notifico

a Marinich Luigia, Pietro e Paolina di Giuseppe, nati in Venezia, ma di domicilio, residenza e dimora non conosciuti.

Che dietro istanza dello stesso Orlandi, e sopra la precedente mia citazione 29 e 30 novembre e 1. dicembre 1872, il Tribunale civile e correzionale di Venezia, Sezione II. promiscua, con sentenza 31 dicembre 1872, pubblicata l' 8 e registrata il 12 gennaio 1873 con L. 8:40, ho dichiarato: la contumacia dei convenuti Marinich Giuseppe q.m Domenico e Marinich Luigia-Antonia, Pietro-Giacomo, Paolina, Cecilia-Carlotta, Giulia, Federico e Tullio, fratelli e figli del predetto Giuseppe e Pertegnazza Margherita fu Antonio; la loro condanna al solidario pagamento di a. L. 4000, pari ad it. L. 3456:76 di capitale e di it. L. 2203:68 d' interessi dal 30 novembre 1859 al 31 agosto 1872, oltre ai successivi sul detto capitale del 5 per 100 all' anno fino al dì del pagamento ed oltre a quelli del 5 per 100 all' anno sulle ora capitalizzate predette L. 2203:68, dalla citazione fino al pagamento: l' esecuzione provvisoria della sentenza, non ostante opposizione od appello e senza cauzione; e la loro condanna, in solido, nelle spese di lite, liquidate in Lire 317:90, oltre a quelle di essa sentenza, sua spedizione e notifica.

Ed in base a questa sentenza, spedita nel 15 gennaio 1873, in forma esecutiva,

faccio intimazione

ai nominati Marinich Luigia, Pietro e Paolina di Giuseppe, di pagare al richiedente Orlandi, la complessiva capital somma di Lire 5660:44, oltre a L. 123:96, ed i relativi interessi a tutt' oggi ed oltre ai successivi del 5 per 100 all' anno, con riserva pelle spese; e ciò entro cinque giorni da oggi; avvertendoli, che, scorso questo termine inutilmente, si procederà in loro confronto al pignoramento.

Venezia, 14 marzo 1873.

ANTONIO LUGNANI, delegato.

Tip. della Gazzetta.

Anno 1873 Domenica 16 marzo N. 73

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 15 MARZO

L' indisposizione del sig. Thiers ha tolto una nuova causa di malumore tra esso e i clericali. Il Presidente della Repubblica, che aveva accettato l' invito del sig. Nigra al pranzo in onore di Vittorio Emanuele, all' ultimo momento si è scusato, dicendo che il medico gli aveva impedito di recarsi da Versailles a Parigi. Quando le indisposizioni vengono così in buon punto, sarebbe imperdonabile non approfittarne. Così il signor Thiers non è andato al pranzo e i clericali possono sempre lusingarsi che non ci sia andato per non far loro un dispiacere. Egli ha colto l' occasione per scrivere una lettera interessante al sig. Nigra, ove esprime, a quanto assicura il telegrafo, sentimenti di viva simpatia tanto per l' Italia che pel sig. Nigra. In tal modo conviene che anche gl' Italiani si dieno pace, e che se la prendano soltanto col medico, il quale ha impedito al sig. Thiers di recarsi a pranzo dal sig. Nigra.

Dispacci da Londra annunciano positivamente la dimissione del sig. Gladstone. Il sig. Disraeli fu chiamato dalla Regina, ma egli prese tempo a rispondere, dicendo che ha a consultarsi coi suoi amici, alcuni dei quali sono sul continente. Il partito conservatore non ha fretta di afferrare il potere. La debole maggioranza che ha rovesciato Gladstone (287 voti contro 284) è una maggioranza di coalizione. Un Ministero conservatore si troverebbe di fronte una minoranza compatta, quella che ha sostenuto Gladstone, e non potrebbe fidarsi della maggioranza che l' ha portato al potere. La minoranza sarebbe troppo formidabile, e la maggioranza troppo infida. Si comprendono dunque benissimo le esitazioni dei capi del partito *tory*.

Il Congresso dei deputati di Madrid ha approvato definitivamente il progetto di legge Rivera, il quale sospende le sedute delle Cortes e convoca la Costituente. Fu letta quindi la dimissione del presidente, sig. Martos. Il presidente delle Cortes dice che i motivi della sua dimissione sono motivi di salute; ma è invece una dimissione puramente politica. Il partito radicale, del quale il signor Martos era divenuto il capo dopo il ritiro del signor Zorrilla, si è suicidato colla sua condotta all' Assemblea in questa occasione. Esso si è lasciato sopraffare vergognosamente dal partito repubblicano puro, che ha avuto per alleati i tumultuanti della piazza, i quali minacciavano disordini, se le Cortes non si scioglievano spontaneamente.

Si hanno le più brutte notizie oggi sulla condizione dell' esercito in Spagna. I dispacci di Madrid recano che è molto difficile il ristabilimento della disciplina in Catalogna, che i soldati vogliono essere licenziati, e non accettano di servire contro i carlisti se non come volontarii, perchè sono meglio pagati. I soldati a Malaga furono disarmati dal popolo, e furono mandati a Madrid.

I Consigli provinciali di Lerida, di Tarragona e di Gerona hanno protestato contro il Consiglio provinciale di Barcellona, il quale aveva aderito a questa strana pretesa dei soldati, ed aveva deciso di licenziarli, per formarne poi nuovi battaglioni di volontarii. I soldati d' artiglieria hanno dal loro canto scacciato i sergenti che avevano rimpiazzato gli ufficiali, dopo che questi, com' è noto, si erano dimessi in seguito alla nomina di Hidalgo a loro generale. Tutto ciò mostra, che l' esercito spagnuolo oramai non esiste più che di nome, giacchè è minato da tutte le parti, e ha già cominciato a sfasciarsi. Vedremo se dopo ciò, i telegrammi ufficiali di Madrid vorranno pretendere che il signor Figueras sia rimasto entusiastato della disciplina dell' esercito, nel suo viaggio da Madrid a Barcellona.

Malauguratamente per la influenza benefica che il signor Figueras doveva esercitare a Barcellona, egli fu colto subito da un male di gola, che gli ha impedito di parlare al popolo. Parlò invece il Prefetto di Barcellona, il quale promise al popolo la Repubblica federale, purchè giurasse prima di obbedire al potere esecutivo. Il popolo, in vista della promessa, giurò. Così un Prefetto della Repubblica unitaria promette la Repubblica federale di suo arbitrio. Sarebbe lo stesso che un Prefetto reale o imperiale promettesse la Repubblica, purchè si obbedisse prima ai ministri del Sovrano. In altri luoghi ciò sembrerebbe assurdo e ridicolo, ma in questo momento tutto è possibile laggiù.

I carlisti intanto bruciano Stazioni di strade ferrate, fucilano fuochisti, macchinisti e telegrafisti, e spargono il terrore da per tutto. Una banda però, che si crede quella comandata dal famoso curato Santa Cruz, ebbe la peggio in un assalto contro un treno della strada ferrata. Un treno espresso proveniente da Madrid, fu fatto deviare, e assaltato dai carlisti. I viaggiatori, che erano scortati da 30 soldati, si sono difesi, ed hanno posto in fuga i carlisti.

Un supplemento d' un giornale carlista, che un dispaccio pretende venduto nelle strade di Madrid, promette ai soldati otto reali al giorno, purchè si rechino al campo dei carlisti. Nelle condizioni deplorabili in cui si trova l' esercito, non è da maravigliarsi, se i carlisti ingrossano sempre più.

ITALIA

Scrivono da Roma 13 alla *Gazzetta d' Italia*:

In principio di seduta si attendeva che l' onorevole presidente dasse comunicazione alla Camera di una lettera dell' onorevole generale La Marmora, il quale si è risoluto a presentare le sue dimissioni da deputato. Tale comunicazione non fu fatta. Non so se la lettera sia giunta o no alla Presidenza. Non so se alle volte la Presidenza abbia voluto sospendere la comunicazione della lettera per fare privatamente premurosi ufficii onde smuovere l' onorevole generale La Marmora dal proposito di dimettersi. Certo è che egli prese tale risoluzione. Certo è pure che le sue dimissioni da deputato in questo momento specialmente non potranno a meno di fare profonda impressione. Forse fu soltanto per delicatezza che l' on. generale La Marmora si risolse a rassegnare il mandato di deputato al Parlamento, dacchè la sua salute non gli permette di prendere parte ai lavori parlamentari. È però facile comprendere come da molti alle sue dimissioni si darebbe un significato ben diverso.

Io, in altro mio carteggio, espressi il rincrescimento di non intendere l' autorevole parola del generale La Marmora nella discussione importantissima dell' ordinamento dell' esercito. Dacchè il suo silenzio è scusato per ragioni di salute, non so perchè egli debba dimettersi. Si dimettano quei deputati che, potendo, non vanno mai o pochissimo alla Camera. Si dimettano quei deputati che, giovani alla vita politica, ne ambiscono gli onori senza saperne e volerne i disagi. Un uomo dei precedenti politici e parlamentari come il generale La Marmora, sarebbe doloroso che uscisse dalla Camera. La deputazione al Parlamento è da lui onorata più che non ne sia egli stesso. Rispetto la delicatezza di sentimenti che possono avere consigliato al generale La Marmora a dimettersi da deputato; ma auguro alla Camera che i consigli degli amici di lui, consigli i quali non gli mancheranno, valgano a smuoverlo dalla presa risoluzione, che, sono certo, riuscirà rincrescevole ai suoi stessi avversarii politici.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 13:

Informazioni che riceviamo da Roma recano che la Santa Sede ha concluso una Convenzione con alcune case finanziarie estere, francesi e belgie, per il pagamento degli stipendii agl' impiegati civili e militari dell' antico Stato pontificio che non hanno riconosciuto il Governo italiano.

La Santa Sede ha versato a queste case alcuni milioni, frutto dell' obolo di S. Pietro e di private offerte, ed esse si sono obbligate a corrispondere questi stipendii per lo spazio di cinque anni.

Leggiamo in un giornale di Torino:

Dicesi che in settimana il Re Vittorio Emanuele convocherà in Firenze un Consiglio di famiglia, ove interverrà l' ex-Re di Spagna.

Leggesi nell' *Opinione*:

La Giunta per l' esame del progetto di legge sull' ordinamento della Corte di cassazione, si è quest' oggi (12) costituita, eleggendo a presidente l' on. deputato De Luca Francesco, ed a segretario l' on. Somacelli.

Il *Corriere Mercantile*, dopo aver descritto le accoglienze fatte al Duca e alla Duchessa di Aosta al loro arrivo in Genova, scrive quanto segue:

Nostre private informazioni non ci permettono più di porre in dubbio quanto fu detto già da qualche giornale, che il treno reale da Madrid al Portogallo, ebbe per via accoglienze tutt' altro che cortesi e degne di gentiluomini. In alcuni punti gli furono tirate contro persino delle fucilate.

Leggesi nel *Tergesteo*:

Il Lloyd ha venduto alla Società veneta lagunare il suo cantiere situato alla Giudecca di Venezia, e che aveva sinora posto generosamente a gratuita disposizione della Società di mutuo soccorso dei calafati di quella città.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*, in data del 12:

Il signor ministro dei lavori pubblici, accompagnato dal Prefetto, dagli Ispettori del Genio civile Cavalletto, Giuliani e Barilari, dal cav. Baccarini, capo della Divisione idraulica al Ministero, e dall' ingegnere capo della Provincia, ha visitato domenica a Governolo la località, ove deve costruirsi la nuova chiusa, poi il froldo di Sacchetta, il nuovo argine di Ostiglia, i lavori della nuova coronella di Ronchi ed infine il troldo di Revere. Ieri mattina tornò a Ronchi e poscia, esaminando altri punti importanti della arginatura sinistra, visitò i lavori del nuovo argine di Brede, tornando la sera a Mantova, ove ricevette tosto arrivato, il senatore conte Arrivabene, il Sindaco conte Magnaguti, i deputati provinciali cav. Sartoretti e cav. Loria ed il signor Franchetti con alcuni altri proprietarii interessati alla interclusione della rotta di Pietole. Questa mattina, il signor ministro, ricordandosi di studi da lui prediletti, visitò con molto interesse l' Archivio storico; e dopo avere pure ispezionato i lavori ferroviarii della traversata del lago, partì per Casalmaggiore, d' onde ritornerà questa sera a Mantova.

Questa visita del signor ministro avrà molto influito a sciogliere talune difficoltà, le quali non potevano a meno di produrre qualche dannoso ritardo negli urgenti lavori da eseguirsi, e non può a meno di lasciare una impressione favorevole quale prova dell' interesse col quale sono trattate dall' Amministrazione centrale le questioni idrauliche del Mantovano.

Lo stesso giornale scrive in data del 12:

Il signor ministro dei lavori pubblici che ieri si recava a visitare i lavori all' argine di Castelmaggiore, ritornò ieri sera a Mantova, e questa mattina ripartiva alla volta di Sacchetta, ed ivi, imbarcatosi sul *Garigliano*, vapore della marina militare addetto ai lavori idraulici del Po, contava percorrere tutto il tratto del fiume che corre fino a Ferrara, coll' intendimento d' ispezionarne le arginature, per indi restituirsi a Roma.

L' *Opinione* scrive:

Ci telegrafano da Catanzaro che il dì 11 corrente fu ucciso in Maida il brigante Vincenzo Rizzelli da Girifalco. Costui faceva parte della banda dei Sorbesi, detta pure di Scalise, dal nome del capo; era da parecchi anni in campagna, e fra i briganti era uno dei più efferati.

GERMANIA

Berlino 12.

Il partito progressista del *Reichstag* presenterà domani un progetto di legge per la stampa, perfettamente in armonia colle deliberazioni prese dall' Assemblea dei giornalisti a Monaco ed a Breslavia. Un altro progetto avrà per iscopo l' assegno di diete ai membri del *Reichstag*.

FRANCIA

Parigi 11.

Il presidente dell' autorità esecutiva, Figueras è giunto a Barcellona. Tutta la popolazione gli mosse incontro con entusiasmo. Tutte le classi di gente parteciparono a questa manifestazione.

A Malaga fu ristabilita la disciplina militare. L' intiera nazione è animata dallo spirito di quiete. Ogni istante giungono notizie dell' entusiasmo della popolazione per la Repubblica e della sua devozione al Governo.

Parigi 12.

Il conte Rémusat, ministro dell' estero, diresse il 10 corrente una Nota ad Olozaga, dando estesa risposta al *Memorandum* di Castelar. La Nota è di tenore assai simpatico per la Spagna, e dice che la Francia non osserva con indifferenza le premurose tendenze che manifestansi a Madrid per cambiare la legge costituzionale. Il relativo documento esprime il desiderio che la Spagna repubblicana impari a conoscere il maggiore dei beni, quello del continuato sviluppo della sua libertà. Rémusat assicura, infine, che sul confine verrà esercitata la più severa vigilanza.

I deputati legittimisti Franclieu e Belcastre vanno raccogliendo soscrizioni per proporre lo scioglimento dell' Assemblea nazionale (?).

INGHILTERRA

Londra 11.

Il telegrafo sottomarino applicato nel 1865 è interrotto. Sta costituendosi una Società per introdurre una linea telegrafica sotto mare fra Odessa e Costantinopoli.

SPAGNA

Leggiamo nel *Tiempo*:

La insubordinazione fa progressi nelle file dell' esercito regolare.

Tornando da una spedizione contro i carlisti di Campo Real, alcune guardie di fanteria hanno fatto fuoco sul loro comandante, che è stato costretto di fuggire per vie traverse alla Stazione di Mediodie. Quest' atto deplorabile ha avuto luogo presso il quartiere dei Dock, in presenza della cavalleria del corpo spedizionario, ch' è rimasta spettatrice tranquilla del disordine.

Secondo un telegramma del 9, al *Gaulois* a Monde, Provincia di Malaga, dei comunisti hanno ucciso l' Alcade, sua moglie e i suoi figli. Questo delitto è stato una delle cause che hanno fatto dimettere dalle sue funzioni il governatore della Provincia, signor Santa Maria.

Il 6 la Stazione di Santa Olalla, fra Meranda e Burges, è stata incendiata dai carlisti, e il treno diretto che andava a Madrid dovè arrestarsi a Briviesca. Delle bande saccheggiano e bruciano le cascine e ville situate fra Fontarabia e Irum, e si rifugiano a Hendaye, e Béhobie appena è segnalato un distaccamento di truppa.

Per differenze insorte fra i combinatori di caratteri e le Amministrazioni di varii giornali, ieri, 6 marzo, non si pubblicarono la *Tertulia* e la *Nacion*, e l' *Echo de Espana* pubblicò soltanto mezzo foglio. Senza dubbio, per la stessa ragione pubblicò mezzo foglio soltanto anche l' *Universel*, e la *Nuova Espana* una sola pagina.

PORTOGALLO

Il *Diario de Noticias* di Lisbona ci fornisce alcuni altri particolari sulla partenza del Principe Amedeo:

Il Re del Portogallo, vestito da ammiraglio, dava il braccio alla Principessa della Cisterna e Don Amedeo alla Regina Pia, mentre dirigevansi allo scalo di Belem. Seguivano il ministro d' Italia e tutti gli addetti alla Legazione italiana. Quando il battello che recava l' augusta comitiva passò vicino alla squadra inglese, fu issata la bandiera italiana e furono date le salve d' onore. La fregata *Roma* issò la bandiera portoghese, e la nostra corvetta *Stephania*, scrive il *Diario de Noticias*, le due bandiere portoghese e italiana.

Il 2 marzo, Don Amedeo ricevè una Deputazione della Colonia italiana, che presentogli un affettuoso e riverente indirizzo. La Deputazione era preseduta dal console italiano e dal parroco di Loreto. Don Amedeo ha lasciato 1000 franchi, perchè siano distribuiti parte fra i poveri italiani che si trovano in Lisbona, e parte per la Società di beneficenza italiana che adesso si va costituendo.

La Deputazione italiana che si recò a fare omaggio al Duca d' Aosta, scrive il *Jornal da Noite*, era composta del console italiano, del conte di Bodone e dei signori Ridolfo Brignoli, Prospero Pezagallo, Podestà, A. Fontana, Carlos Figari, Abinatti e Sighinolfi.

GRECIA

Scrivono da Atene 8 marzo, all' *Osservatore Triestino*:

La settimana scorsa vi annunziai la soluzione della questione del Laurion; non dubito che da per tutto la soluzione di questa pendente questione, che minacciava di produrre complicazioni diplomatiche, farà una buona impressione, come lo fece anche nel nostro paese; i capitalisti greci con in capo il banchiere sig. Syngros, ch' ebbero l' idea della comprita dell' officina e dei diritti sulle scorie del Laurion dalla Società di Roux-Serpieri, son veramente degni di ogni lode, poichè liberarono il paese da una questione che paralizzava tutta la macchina amministrativa.

L' idea è di formare una grande Società ellenica per azioni, che continuerà i lavori al Laurion, mantenendo il medesimo sistema finora adottato dalla Società francese; figurano come istitutori di questa Società ellenica la Banca greca di Costantinopoli, la Banca mobiliare di Atene, la nostra grande Società metallurgica, e tre o quattro capitalisti e banchieri greci. Ancora non sono redatti gli statuti di questa nuova Società, e già è grande la domanda di azioni.

Si può calcolare già da adesso coperto tutto il capitale, che ascende a 20 milioni di dramme.

S. M. il Re inviò il suo maresciallo di Corte onde complimentare il sig. Syngros per la felice soluzione; fu il banchiere Syngros che sottoscrisse assieme col sig. Serpieri l' atto di compra-vendita. La nuova Società paga alla Società francese del Laurion l' importo di 11 milioni e 1/2 di franchi, assumendosi i pendenti processi col Governo, che ascendono a 3 milioni e 1/2 di dramme. Oggi parte per Laurion una Commissione speciale onde prendere possesso degli Stabilimenti, delle fornaci, macchine, ferrovie ecc. La Società metallurgica greca decise di prender parte alla nuova impresa dopo aver convocata l' Assemblea generale degli azionisti, poichè il Consiglio d' amministrazione non poteva assumersi, secondo gli statuti, la responsabilità della decisione.

SERVIA.

Il Governo serbo diresse una Nota a tutti i rappresentanti esteri, spiegando loro l' intenzione di caricare d' imposta anche gli stranieri. Una disposizione di questa natura colpirebbe, per lo meno, 10,000 sudditi austro-ungarici, e sarebbe una lesione delle convenzioni esistenti.

APPENDICE.

L' Ateneo veneto e i sordo-muti.

Per l' importanza dell' argomento riportiamo qui in luogo speciale, ed interrompendo l' ordine cronologico, le Relazioni delle due altre sedute, nelle quali il benemerito prof. Crovato trattò dell' insegnamento dei sordo-muti, e, con molta ammirazione degli astanti, presentò loro alcuni allievi da lui ammaestrati:

Nell' adunanza del 30 gennaio prossimo passato, il prof. Natale Crovato, continuando la sua lettura sull' insegnamento della parola al sordo-muto nelle scuole italiane, conviene che in gran parte vi contribuì il grido delle scuole di Germania, ma non vorrebbe però, che neppure da lontano si potesse credere, che tale insegnamento fosse nuovo per l' Italia; anzi egli prova storicamente, che il pavese Cardano fu il primo che scrisse della possibilità e del modo di dare la parola al sordo-muto; il che venne tentato con forze disunite e varie in Inghilterra, in Olanda, in Spagna, in Francia ed in Germania.

Ma, intanto che la Germania con Heinik fondava in Nauschätz la così detta scuola tedesca, la Francia inaugurava una nuova era per l' istruzione dei sordo-muti, cogli studii, colle fatiche e coi prodigii di L' Epée. Di qui le due scuole, tedesca e francese. L' Epée, colla francese, proclama il gesto, mezzo principale ad educare il sordo muto, lo dice la sua lingua naturale. Egli non nega, che qualche sordo-muto avrebbe potuto parlare, ma trova che le fatiche, rivolte a questo scopo, spesso non sono compensate dai risultati. Il contrario principio viene propugnato da Heinik, nella tedesca. L' umano pensiero, egli dice, non è possibile, nè coi gesti, nè colla scrittura, sì bene colla parola articolata; il sordo muto non può giungere ad acquistare idee astratte coi gesti e collo scritto, ma solo coll' uso della lingua parlata; col metodo di L' Epée non si fanno che macchine scriventi.

Con quale entusiasmo il primo metodo fosse seguito nella Francia, e con quale fredda costanza in Germania, è facile immaginarlo. L' Italia, fra tali divergenti teorie ed applicazioni, rimase dapprima incerta, e finì coll' adottare un metodo misto. Gli Assaroti, i Pendula ed il Provolo di Verona salirono in nominanza per importanti scritti e splendidi risultati.

Corsi così più anni, alcuni illustri personaggi, reduci dalla Germania, con grande fervore si adoperarono, perchè la parola fosse insegnata, e con metodo, in tutte le nostre Scuole, e perchè si lasciasse il gesto.

Forti timori, incertezze, angustie agitarono i vecchi istitutori. Le principali obbiezioni all' esclusivo metodo d' insegnamento pei sordo-muti, mediante la parola, sono le seguenti:

1) Il danno, che ne deriverebbe alla salute del sordo-muto.

2) Il conseguente ritardo nell' istruzione del sordo-muto, a lui tanto necessaria, dovendosi sacrificare lo sviluppo delle idee a ripetuti e continuati esercizii meccanici.

3) Il voto contrario di alcuni dei vecchi istitutori.

Ma, a togliere tante incertezze e tanti timori, ben valsero gli studii eletti e le prove pazienti ed illuminate del Balestra a Como, del Tarra a Milano, del Pendula a Siena, cosicchè, nell' ultimo Congresso pedagogico potè elevarsi la parola a metodo esclusivo d' insegnamento pel sordo muto.

Indi passa il Crovato a parlare degli studii ed esercizii preparatorii per l' insegnamento della parola, ma confessa che un metodo, propriamente detto, ancora non si ha, ma piuttosto l' attuazione di pratiche modificazioni dei vecchi metodi, diretti principalmente a condurre la voce del sordo-muto ad essere naturale ed umana. In questo metodo, egli dice, l' osservazione ha la parte principale; l' istitutore studia l' allievo, l' allievo l' istitutore, ma sono ancora necessarii lunghi studii ed il concorso della scienza, per condurlo a perfezione.

Conchiude facendo voti perchè in un Congresso universale degl' istitutori dei sordo-muti, la cui causa è estranea ad ogni politica, gl' Italiani, rivendicati i proprii diritti, possano dire: La nostra terra fu la culla d' una così santa istituzione, e, proclamata obbligatoria l' istruzione dei sordo-muti, tutti questi infelici, restituiti a nuova vita, possano dire, rivolti alla società: Conosciamo Iddio, abbiamo una patria, conosciamo i nostri doveri, eccoci per adempierli, come figli e cittadini.

Nell' adunanza del 13 marzo, lo stesso prof. Crovato, accondiscendendo al gentile pensiero della Presidenza dell' Ateneo, presentava dieci giovanetti sordo-muti, su cui intendeva applicare le teorie svolte nelle precedenti sue letture.

Egli diede principio alla sua prova con alcune parole di giustificazione, dispiacente di non poter presentare che allievi incipienti. Confessa che prese animo dalla santità della sua causa e dal desiderio che una così pietosa istituzione abbia ad ottenere favore e protezione anche nelle Provincie venete, come si è fatto nella Lombardia, nella Liguria e nella Toscana. Accenna di nuovo alla scuola veneta del Provolo, fondata pure sulla parola, ai progressi delle scuole di Milano, di Siena e di Como. Dichiara però essere ancora necessarii lunghi studii e più lunghe prove. Gode pertanto di portare in seno all' Ateneo la causa dei sordo-muti, ed invoca il concorso specialmente di studii medici. Ciò detto, incomincia il suo saggio, pronto ad accettare qualunque osservazione che gli venisse fatta, e disposto a farne tesoro.

Mostra la necessità di condurre il sordo-muto alla conoscenza e coscienza della voce, per mezzo di ripetuti esercizii di espirazione e di inspirazione. Dopo di che, aiuta l' azione del torace sul polmone, per la emissione della corrente fonica, con alcuni esercizii ginnastici. Così gradatamente si potè sentire la voce di ogni sordo-muto.

Eseguiti questi esercizii puramente meccanici, il Crovato dice, che il parlare poco gioverebbe al sordo-muto, qualora non arrivasse anche a leggere sull' altrui labbro. Si studia quindi di fermare l' attenzione dell' allievo sui movimenti ed anche sulle piccole e leggiere disposizioni e posizioni del labbro; contemporaneamente mostra la vocale A, la pronuncia, e sentesi, a poco a poco anche l' allievo a ripeterla, e così continua per le altre vocali. Procedesi alla sillabazione ed ammiransi gli sforzi del povero allievo per rilevare dalle labbra del maestro e ripetere a viva voce le sillabe, che di mano in mano va scrivendo sulla lavagna.

Sarebbe lungo seguire il Crovato nel paziente e ragionato processo del metodo, che arriva a collegare l' *idea* coll' azione meccanica delle *parole*. E vediamo il sordo-muto esporre un suo pensiero ed interpretare l' altrui. L' animo di tutti si commosse, quando il socio dell' Ateneo, cav. prof. Fulin, invitò il Crovato a comandare ad uno de' suoi allievi di portargli un bicchier di acqua e degli altri oggetti, ed il giovanetto non esitò un istante, come pure vedendo scrivere il segretario, ab. prof. Matscheg, seppe esprimere a viva voce, e poscia in iscritto sulla lavagna, questo concetto: *è un prete che scrive colla penna sulla carta*. Fu chiusa la prova con un complimento all' adunanza pronunciato a viva voce da due sordo-muti, che ripeterono in fine le parole: *Vittorio Emanuele Re d' Italia*.

Avendo chiesto il Presidente cav. Malvezzi, se qualcuno aveva osservazioni da fare, l' onorevole socio cav. dott. Berti prese la parola, magnificando la bontà del metodo, incoraggiando il giovane istitutore a progredire nella via intrapresa e facendo voti, perchè la pia e santa istituzione sia conosciuta e perchè vi concorrano quanti hanno a cuore il progresso della scienza e il bene dell' umanità. La prova fatta, egli disse, dimostra, senza alcun dubbio, che l' insegnamento della parola ai sordo-muti può divenire universale, cioè che non v' ha sordo-muto, che, con più o meno di pazienza, non riesca ad apprendere la parola, il che risulta non solo da questo saggio, ma anche da altri veduti da lui a Milano; in fatti i sordo-muti leggendo sulle labbra hanno il mezzo di rilevare le altrui idee e di comunicare le proprie. Encomiò il Crovato, il che fece pure il Presidente, ringraziandolo a nome dell' Ateneo. Il prof. Crovato rispose, accogliendo con riconoscenza tali dimostrazioni e soggiunse, che preziose osservazioni per la scienza si possono fare quotidianamente nella scuola dei sordo-muti, le quali, insieme con alcune già fatte, egli intende di riassumere in quesiti, specialmente quelle che risguardano le idee astratte, e di presentarle all' Ateneo, perchè siano studiate e discusse, ond' egli ne possa trar profitto pel suo intento. Al che il Presidente dichiarò, essere egli ben certo che i socii si presteranno con tutto l' interesse per agevolargli le sue ricerche.

Fu pure partecipato all' adunanza, che in questi giorni si aprirà un Istituto pei sordo-muti nella parrocchia di S. Marziale, per cura di uno speciale Comitato.

Convennero nel giudizio del cav. dott. Berti altri egregii socii presenti al suddetto saggio, fra i quali gli egregii medici dott. Cesare Sabbadini, dott. Da Venezia, dott. Paganuzzi, e varii professori provetti nell' istruzione. L' adunanza vi assistette con viva e non interrotta attenzione, dimostrando anche più volte l' entusiasmo da cui era presa.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 marzo.

La giornata di ieri. — Dopo che la R. Marina prima del cadere del sole ripetè le salve d'artiglieria, una grande quantità di gente fece un passeggio dimostrativo nella Piazza di S. Marco, straordinariamente illuminata a cura del Municipio. Erano pure illuminati i principali edifizii della città.

In ambidue i teatri, tuttora aperti, l'Apollo e il Rossini, fu vivamente richiesto e più volte replicato il suono della *Fanfara* reale, accolto sempre coi più entusiastici applausi.

Patronato pei ragazzi viziosi e vagabondi a Castello. — Anche in quest'anno fu festeggiato il giorno natalizio del nostro Re.

I capi officina ed i ragazzi ricoverati nel Patronato si raccolsero nel pubblico Oratorio, annesso all'Istituto, ad implorare le benedizioni di Dio sopra l'augusto Monarca; e fu assai commovente il canto dell'inno ambrosiano così bene modulato da quelle tenere voci.

A rendere poi più lieta la festa, si prestò gentilmente il sig. Giovanni Padovan, coll'eseguire nel teatrino dell'Istituto alcuni giuochi di prestigio, alla presenza anche di varie distinte persone, e colla sua destrezza e disinvoltura seppe gareggiare coi più provetti prestigiatori.

Al sentimento di affetto venne così associata quella gaiezza, ch'è pur necessario ridestare nella gioventù a tempo opportuno e in certe occasioni.

Lapide a Manin a Parigi. — Leggiamo nell'*Indépendance belge*:

« A proposito di statue, mentre l'Italia vuole innalzare un monumento a Napoleone III, Parigi, o piuttosto alcuni a Parigi, si occupano per porre una iscrizione scolpita nel marmo sul muro di una casa della *Rue Blanche*, ove, alcuni anni fa, morì Daniele Manin. È un vecchio amico di Manin, il cav. Angelo Toffoli, ministro durante l'assedio di Venezia, uno dei patrioti più zelanti, e persona amabilissima, che vuol perpetuare presso di noi la memoria del grande patriota italiano. L'assunto è bello e degno di colui che se lo propose. »

E Venezia!!

Navigazione a vapore lagunare. — Col giorno 17 marzo saranno attivate le corse giornaliere (eccettuate le domeniche) da Caposile a Venezia, e viceversa, colle quali coincidono una carrozza e una corriera, che partono da S. Donà e da Capo d'argine, e vi ritornano. La partenza da Cavazuccherina è alle 6 3|4 ant., e da Caposile alle 8, quella da Venezia, alle ore 3 pom.; l'arrivo a Venezia è alle 11, a Caposile alle 5 3|4, ed a Cavazuccherina, alle 7 pom.

La stazione del vapore in Venezia è al Ponte della Paglia, sulla Riva degli Schiavoni.

Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni. — Il Municipio di San Pietro di Cadore ci ha inviato it. L. 70, votate da quel Comune a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni, che oggi stesso abbiamo versate alla R. Prefettura.

Società del Gaspare Gozzi. — Domenica 16 corr., alle ore 2 pom., nella sala della Società, il prof. cav. Mazzi, preside del Liceo Marco Polo, darà una lezione, prendendo ad argomento: *Uno sguardo agli animali.*

Società del Carnevale. — XXII lista degli oblatori:

Pisoni P., lire 5 — Mascherata dei Chioggiotti, 5 — Troj Angelo, 1 — Vigo Antonio, 1 — Longhi Pietro, 20 — Zan cav. Pietro, 40 — Candiani e Zanetti, 5 — Capellan Pietro, 3 — Conte Mocenigo, 20 — Comm. Barozzi, 5 — Dal Cerè Antonio, 5 — N. N., 2 — Bagnoli Bernardo, 2 — Biondetti V., 2 — Viau avv. Osvaldo, 5 — Mozzetti Giuseppe, 5 — Trombini avv. Edoardo, 2 — Lavagnolo avv. Coriolano, 2 — Cazzichi Demetrio, 5 — Fabris avv. Basilisco, 5 — Cav. Malenza avv., 5 — Cav. Bosi avv. Giacomo, 3 — Mengotti Giacomo, 4 — N. N., 10 — Marchesini (Riva Tonda). 2 — Cav. Luigi Ivancich, 15 — Azioni di febbraio, 15. 20 — Varii, 100. 90 — Totale . . L. 300. 10

Liste antecedenti . . . . » 11,121. 32

Totale L. 11,421. 42

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di domenica 16 marzo, dalle ore 2 1|2 alle 4 1|2 pom., in Piazza S. Marco:

1. N. N. Marcia *Esultanza*. — 2. Landi. Mazurka *La Veneta Laguna*. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Aroldo*. — 4. Donizetti. Finale 4.° nell'opera *Favorita*. — 5. Bernardi. Passo di carattere nel ballo *Ate*. — 6. Verdi. Finale del terzetto nell'opera *Ernani*. — 7. Strauss. Walz *Articolo di fondo*. — 8. Rossari. Marcia *Cavour*.

Disgrazia. — In appendice al cenno che abbiamo dato ieri sulla sommersione di un battello, che voleva oltrepassare un burchio, avvenuta presso Mazzorbo, e precisamente rimpetto al Monte Santo, diremo che i quattro individui, i quali sì miseramente perirono, sono Annunziata Pavan, d'anni 46, Minzilli Maria, d'anni 48, Peloso Marco, d'anni 36, tutti e tre di Burano, e Tellero Emilio, pescatore; gli altri passeggieri poterono fortunatamente essere salvati, mercè la zelante opera dei barcaiuoli Scarpa e Zorzi, che li estrassero dall'acqua e li raccolsero nel loro burchio.

Il battellante, Augusto Bon, che si vorrebbe per imprudenza causa del disastro, fu già arrestato e consegnato all'Autorità giudiziaria.

Bullettino della Questura del 15. — Nella decorsa notte, ladri ignoti, forzata la rete di ferro che trovasi ad una finestra della dispensa dell'Albergo al *Vapore* condotto da C. E., vi rubarono, mediante l'introduzione di un bastone uncinato, varii pezzi di carne bovina, del denunciato valore di L. 50.

Probabilmente gli stessi ladri, collo stesso mezzo, tentarono, nella notte medesima, di rubare da una bottega situata nel Sestiere di S. Polo, di proprietà del negoziante M. G., dei salami, e vi sarebbero riusciti, se all'approssimarsi di una pattuglia delle Guardie di P. S. non si fossero dati alla fuga, abbandonando alcuni salami del valore di L. 15, che vennero raccolti dalle Guardie stesse.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie condussero all'Ospitale F. B., abitante a S. Silvestro, che dava segni di pazzia, e constatarono 7 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 15 marzo 1873.

Nascite: Maschi 6 — Femmine 1. — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni —. — Totale 9

Matrimonii: 1. Jennist Francesco, garzone di caffetteria, celibe, con Ranzato Amalia chiamata Emilia, nubile.

Decessi: 1. Missaglia Maria, di anni 73, nubile. — 2. Lisatto Bortolatto Santa, di anni 80, vedova. 3. Moretti Giovanni, di anni 69, ammogliato, pittore di bastimenti. — 4. Andreis Giorgio, di anni 72, ammogliato, scrittore privato, tutti di Venezia. — 5. Groppo Giuseppe, di anni 77, vedovo, agricoltore, di Cavarzere (Chioggia).

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 13 marzo.

(B) — S'aspetta da un giorno all'altro la pubblicazione del Decreto reale, con cui sarà provveduto al riordinamento degli studii nautici.

Scopo di questo riordinamento è di provvedere alla parte manchevole delle disposizioni di legge vigenti in proposito, e di sollevare un grado di più la coltura delle nostre popolazioni marittime e della nostra gente di mare.

Tra le disposizioni del Decreto, se io son bene informato, importante è quella che ordina a scuole speciali di costruzione navale e di macchine a vapore le sezioni pei costruttori navali e pei macchinisti, rendendole indipendenti da quelle pei capitani, che vengono ordinate a Istituti o a Scuole di nautica, secondo che preparino capitani di lungo corso o di gran cabotaggio, o quest'ultimi soltanto.

Sono molte e dettagliate le disposizioni che il Decreto contiene all'oggetto d'ordinare coteste Scuole ed Istituti, ed a fine di garantirvi la serietà, la buona disposizione ed il maggior profitto negli studii.

In attesa che sia provveduto con legge alla creazione di un nuovo grado di capitani, superiori a tutti gli altri per studii e cognizioni scientifiche, sì che possano specialmente presedere al comando dei vapori delle grandi linee postali, il Decreto demanda alla Scuola superiore di Genova il preparare questo nuovo ordine di ufficiali marittimi, sulle cui patenti sarà fatta annotazione del più alto grado di studii compiuto.

L'età di 21 anno, che ora si richiede per i licenziati degl'Istituti e delle Scuole nautiche, onde possano imbarcarsi in qualità di ufficiali di bordo, viene ridotta a 18 anni, con 24 mesi di navigazione effettiva. Seguono poi altre disposizioni regolamentari, concernenti gli esami, gli aspiranti alla licenza che non abbiano fatti gli studii nelle Scuole e negl'Istituti governativi, le garanzie di capacità negl'insegnanti privati, ecc.

Il Decreto relativo a quest'importantissima materia della riforma dell'insegnamento tecnico navale, sarà pubblicato tra qualche giorno, e sarà preceduto da una Relazione ministeriale illustrativa delle disposizioni che vi sono contenute.

Ieri a sera avemmo qui la brutta improvvisata d'una fortissima, o almeno sensibilissima scossa di terremoto. Della intensità di essa potete giudicare, sol ch'io vi dica che moltissimi e quasi tutti i campanelli sonarono di per sè. All'Apollo la gente ne fu sgomentata. I vetri del lampadario e tutti i cristalli diedero uno scricchiolio sonoro. All'Osservatorio astronomico molti stromenti di precisione furono rovesciati; l'orologio si fermò. L'ho veduto io stesso segnare le 9 e 5 minuti, che fu l'ora del fenomeno. La scossa durò oltre 10 secondi, e fu avvertita anche in Provincia. Da Spoleto, per esempio, telegrafarono che la gente ne fu così spaventata da ridursi tutta in istrada. Il movimento fu ondulatorio da est ad ovest, corrispondente alla direzione del terremoto avvertitosi a Norcia, tempo addietro. È curioso che il fatto di terremoti, i quali abbiano potenza di arrestare orologi, non si verificò mai dall'epoca del desolante terremoto di Lisbona infino ad oggi. Se non altro, da allora in poi, non s'ebbe più notizia di cosa simile.

S. M. il Re, secondo che vi aveva annunziato, partì stamattina per Firenze. Erano alla Stazione ad ossequiarlo il Principe Umberto, il ministro delle finanze ed il ff. di Sindaco, conte Pianciani.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 13.

(Presidenza del vice-presidente Mamiani.)

La seduta è aperta a ore 3.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sopra il Codice sanitario.

Burci (relatore) risponde alle osservazioni fatte nella seduta di ieri dal senatore Maggiorani.

Dice non importare che i membri dei Consigli sanitarii siano tutti medici; quelli che non lo sono si rimettono al parere del medico. Questi Consigli non sono Corpi deliberativi, ma meramente consultivi, e questo deve bastare, altrimenti sarebbe lesa l'autorità del ministro dell'interno.

Esclude la differenza fatta dal senatore Maggiorani tra pulizia medica e pulizia igienica.

Si augura che sia meglio pagato il medico condotto, questo però non spetta al Governo, ma ai Comuni.

Dice che manca l'oggetto preciso per compilare una statistica medica.

Si chiesero le bonifiche; ma questo non è che un desiderio manifestato, che può essere ed è giustissimo, ma un Codice non può contenere dei desiderii.

Si parlò delle case piccole ed insalubri e dei soverchi agglomeramenti; ma chi è che possa verificare quante persone abitano dentro una casa?

Risponde quanto alle cure richieste per l'allevamento dei fanciulli, e fa rilevare la difficoltà di trovar buone nutrici.

Furono chiesti premii alla temperanza; anche questo non è più che un giustissimo desiderio; da noi non esistono Società di tal natura, nè il Governo può ingerirsene.

Quanto all'uso dei bagni e della ginnastica, il Codice sanitario nulla può dire; un Codice vieta, non ordina.

Cannizzaro parla della igiene come scienza applicata.

Dice che nei Consigli sanitarii influiscono sui provvedimenti igienici, oltre i medici, anche gl'ingegneri e i geologi.

Maggiorani replica al relatore.

La seduta è levata a ore 5 15.

(*Dispaccio part. della* Gazzetta d'Italia.)

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 14.

Mamiani annunzia che ieri venne rogato da lui, unitamente al presidente del Consiglio, l'atto che reintegra il Principe Amedeo nella qualità e nei diritti di cittadino italiano. Il Principe riprende quindi il posto di senatore. — Continua la discussione del Codice sanitario. — La discussione generale è chiusa. (*Ag. Stefani.*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 13.

« Art. 34. *Il Comitato di sanità militare* è corpo consultivo del ministro della guerra nelle questioni concernenti il servizio sanitario dell'esercito. Non esercita comando diretto, ma deve di sua iniziativa studiare e chiamare l'attenzione del predetto ministro su tutto quanto può tornare a vantaggio del servizio sanitario militare.

« Si compone di:

« Un presidente (maggior generale medico);

« Quattro colonnelli medici;

« Un chimico (ufficiale medico, o farmacista) per le ispezioni chimico-farmaceutiche;

« Un ufficio di segreteria. »

Chiappero riprende a sostenere la causa dei farmacisti.

Presidente. Ancora i farmacisti! (Ilarità.)

Chiappero chiama scienza esatta la scienza farmaceutica, e propone la soppressione nell'alinea 5° delle parole *ufficiale medico.* (Conversazioni.)

Corte (relatore) sostiene la necessità di lasciare al ministro della guerra la facoltà di valersi di un ufficiale medico.

Ricotti (ministro). È già tre volte che torna in campo la questione dei farmacisti, e credo che, prima che termini questa discussione, l'avremo ancora per due volte. (Riso.)

Presidente. Spero di no. (Ilarità.)

Ricotti (ministro della guerra) spiega le ragioni per cui ha accettato l'articolo quale fu modificato dalla Giunta.

Corte (relatore) insiste nel combattere la proposta Chiappero, e questi nel sostenerla.

Cantoni parla contro la proposta Chiappero. (Impazienza.)

Presidente mette ai voti questa proposta, che porta a sopprimere nell'articolo 34, alinea 5°, le parole *ufficiale medico.*

Dopo prova e controprova resulta approvavata (Vive conversazioni. — Votarono in favore gli onorevoli Fambri, Tasca e Morini, membri della Giunta.)

L'articolo 34 è approvato.

Si approvano gli articoli seguenti:

« Art. 35. Gli ufficiali medici attendono al servizio sanitario dell'esercito, sia appo i corpi cui sono addetti, sia negli spedali militari e nelle ambulanze, di cui hanno il comando. »

« Art. 36. Le *compagnie di sanità* sono istituite per attendere al servizio degli spedali militari e delle ambulanze militari in campagna.

« Esse sono quante le Direzioni degli spedali militari di divisione.

La loro forza numerica in tempo di pace è adeguata al bisogno particolare degli ospitali militari in ciascuna divisione.

« Sono comandate da ufficiali addetti ai rispettivi ospitali od ambulanze, sotto l'autorità dell'ufficiale medico direttore di essi ospitali od ambulanze. »

« Art. 37. Il *Corpo del Commissariato militare*, per delegazione dell'Amministrazione centrale della guerra e sotto l'autorità dei comandanti generali e di quelli delle divisioni, sopraintende ai servizii delle sussistenze, dei foraggi, del casermaggio e di altri approvvigionamenti per l'esercito.

« Da questo personale traggono il loro, i Commissariati dei Comandi generali e di quelli di divisione. »

« Art. 38. Gli *ufficiali contabili* attendono al servizio della contabilità nei corpi dell'esercito, negli Istituti, Ospitali e magazzini centrali militari. Attendono pure al servizio delle sussistenze militari. »

Dietro proposta dell'onorevole Pissavini è lasciato sospeso l'articolo 39 che è del seguente tenore:

« Art. 39. Il personale degli ufficiali contabili è esclusivamente tratto dagli ufficiali e sott'ufficiali dell'esercito. »

Si approva l'articolo 40, che è così concepito:

« Art. 40. Gli *ufficiali veterinarii* attendono al servizio sanitario dei cavalli dell'esercito e sono quindi addetti ai corpi delle truppe a cavallo, ai depositi d'allevamento cavalli, ed a Comandi e ad Istituti. »

Si passa al capo III. — Personali varii dipendenti dall'Amministrazione della guerra.

« Art. 41. Ai servizii accessorii dell'esercito provvedono i seguenti personali:

a) Personale della giustizia militare;

b) Geografi e topografi dell'Istituto topografico militare;

c) Professori e maestri civili negli Istituti militari:

d) Farmacisti militari;

e) Ragionieri d'artiglieria;

f) Ragionieri del Genio;

g) Capi officina d'artiglieria e Genio;

h) Scrivani locali;

i) Assistenti locali del Genio.

Questi varii personali costituiscono altrettante carriere distinte. »

Propongono emendamenti gli onorevoli D'Ayala e Cerrotti, ai quali rispondono il relatore Corte e il ministro Ricotti.

È respinto un emendamento D'Ayala all'alinea *E*.

È approvato un emendamento Cerroti, in forza del quale l'alinea *F* resta così concepito:

F) Ragionieri e geometri del Genio.

Si mette ai voti un emendamento D'Ayala che modifica l'alinea *G* nel modo seguente:

G) Capi tecnici d'artiglieria e Genio.

Si fanno due prove e controprove, dopo di che la votazione rimanendo sempre incerta, si vota l'emendamento per divisione.

Presidente. L'emendamento D'Ayala è approvato. (Oh! — Conversazioni.)

L'articolo 41, cogli emendamenti che vi furono introdotti, è approvato.

Si approvano gli articoli che seguono:

« Art. 42. Il *personale della giustizia militare* è ripartito in conformità di quanto è stabilito dal Codice penale per l'esercito, e si compone di:

Un avvocato generale militare;

Sostituti avvocati generali militari;

Avvocati fiscali militari;

Sostituti avvocati fiscali militari;

Segretarii;

Sostituti segretarii;

Sostituti segretarii aggiunti;

Istruttori e sostituti istruttori, ufficiali dell'esercito permanente. »

« Art. 43. I *geografi* e *topografi* che costituiscono il personale tecnico dell'Istituto topografico militare si distinguono in:

Geografi: Geografi capi, geografi principali, geografi, aiutanti geografi.

Topografi: Topografi capi, topografi principali, topografi, aiutanti topografi. »

« Art. 44. I *professori* e *maestri civili* degli Istituti militari si distinguono in:

Professori titolari;

Professori aggiunti;

Maestri;

Sotto-maestri. »

« Art. 45. Il *personale farmaceutico militare* si compone di:

Farmacisti principali;

Farmacisti;

Sotto farmacisti;

Sotto-farmacisti aggiunti. »

« Art. 46. I *ragionieri dell'artiglieria e del Genio* sono impiegati presso gli Stabilimenti, i Comandi e le Direzioni territoriali dell'artiglieria o del Genio, e si compongono di:

Ragionieri capi;

Ragionieri principali;

Ragionieri;

Aiutanti ragionieri, dell'artiglieria o del Genio. »

« I *capi tecnici d'artiglieria e Genio* sono impiegati negli Stabilimenti ed appo le direzioni dell'artiglieria o del Genio, sia propriamente capi officina, sia come controllori; e si dinguono in:

Capi tecnici principali;

Capi tecnici;

Sotto-capi tecnici. »

« Art. 48. Gli *scrivani locali* servono per i lavori d'ordine e di scrittura nei varii ufficii dipendenti dall'amministrazione della guerra. »

« Art. 49. Gli scrivani locali non hanno gradazione d'impiego, bensì di stipendio, com'è determinato dalla legge che stabilisce i loro assegnamenti. »

« Art. 50. Gli *assistenti locali del genio* sono impiegati ad assistere per conto dell'amministrazione militare all'eseguimento dei lavori affidati al Genio militare. »

« Art. 51. L'art. 49 è applicabile agli assistenti locali del Genio. »

Baccelli presenta una Relazione ch'è dichiarata d'urgenza.

Si passa al capo IV, Scuole, Uffizii e Stabilimenti militari varii.

Englen parla sull'art. 52, perorando la causa del Collegio militare di Napoli, che prima del 1860 era Accademia.

D'Ayala appoggia l'on. Englen parlando in favore del Collegio militare di Napoli.

Propone un ordine del giorno per il mantenimento dell'istruzione secondaria militare.

Santamaria appoggia quest'ordine del giorno, nell'intento di conservare il Collegio militare di Napoli.

Voci. Voti! Voti!

Presidente. Vi sono altri insistenti sopra questo articolo?

Voci. Voti! Voti!

Presidente. Non deve parlare nemmeno il relatore?

Molte voci. Voti! Voti!

Massari parla contro la chiusura.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Domani si terranno due sedute.

La seduta è sciolta a ore 6 15.

(Disp. part. della *Gazz. d'Italia.*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta straordinaria del 14 marzo.

Presidenza: Biancheri.

La seduta è aperta a ore 11 30.

Sono presenti circa una quarantina di deputati.

Dopo alcune osservazioni dell'on. Garelli, al quale dà spiegazioni il ministro degli affari esteri, è approvato il progetto di legge per lo stanziamento di un credito straordinario di lire 110,000 per la costruzione d'un edifizio proprio per l'ospedale italiano di Costantinopoli.

Si discute il progetto di legge per l'autorizzazione al ministro della guerra d'aprire un concorso speciale per posti di sottotenente nei Corpi d'artiglieria e del Genio.

Giani discorre delle attribuzioni del Genio, e suggerisce alcune modificazioni.

Ricotti (ministro della guerra) dice che ora non si tratta di sviluppare, ma di completare il Corpo del Genio. Promette però di tener conto delle osservazioni del preopinante.

Parlano nella discussione degli articoli gli onorevoli Corte (relatore) San Marzano, Fambri, Pissavini e il ministro della guerra.

E respinto un emendamento proposto dall'on. Fambri all'articolo secondo, per l'ammissione al concorso dei sotto-tenenti degli altri Corpi dell'esercito, qualunque sia la loro età.

Il progetto è approvato.

Si passa a discutere il progetto per l'approvazione della legge 28 marzo 1871 relativa all'anzianità ed alla pensione degli allievi del terzo anno di corso dell'Accademia militare.

Dopo queste osservazioni degli onorevoli Cencelli, Botta, e del ministro della guerra, il progetto è approvato.

È finalmente approvato senza discussione il seguente progetto di legge:

Articolo unico. « La Banca nazionale toscana e la Banca toscana di credito per le industrie e il commercio d'Italia, durante il corso obbligatorio dei biglietti di Banca, potranno essere autorizzate con Regio Decreto ad emettere biglietti da lire 10, da lire 5 e di valore minore. »

Presidente dice che i quattro progetti di legge testè approvati saranno votati a scrutinio segreto nella seduta di lunedì.

La seduta è sciolta al tocco.

(*Disp. part. della* Gazzetta d'Italia.)

Seduta ordinaria del 14 marzo.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta a ore 2 45.

Presidente legge un messaggio inviato alla Camera dal Principe Eugenio di Savoia Carignano circa il Consorzio nazionale, col quale offre l'*album* delle sottoscrizioni iniziate nei Comuni in occasione della guarigione del Re e della nascita del Principe di Napoli nel novembre dell'anno 1869; queste sottoscrizioni furono 4662 e ascesero alla somma di lire 448,757. Il Principe fa pure omaggio alla Camera di 500 copie del bollettino del Consorzio nazionale, e del riassunto dei fondi di cassa.

Avverte come il fondo di cassa di gennaio era di 13 1|2 milioni. Espone il felice risultato delle operazioni e l'aumento del capitale d'una istituzione di cui accenna la massima utilità finanziaria, chiedendo il patrocinio del Parlamento.

Presidente dice che si farà interprete dei sentimenti della Camera presso il Principe, esprimendogli riconoscenza per quello che ha fatto per il bene e per la grandezza del paese.

La seduta continua.

(Disp. part. della *Gazzetta d'Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano del dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

È ripresa la discussione sulla riorganizzazione dell'esercito.

Parlasi del Collegio militare di Napoli. *Corte*, relatore, *Sirtori*, *Palasciano* parlano in appoggio. della conservazione del Collegio. Accettasi l'aggiunta Ricotti all'art. 52, in cui si dice che si mantengono i collegii militari, compreso quello di Napoli, per preparare i giovani per l'ammissione alla scuola militare ed all'accademia militare. Sulla proposta di *Breda Vincenzo*, appoggiata da *Fambri*, è appoggiata la conservazione del laboratorio farmaceutico. Approvansi varii articoli. *Sella* presenta un progetto per ripristinazione dell'appannaggio di 400 mila lire al Principe Amedeo.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 13:

Nell'adunanza di questa mattina, il Comitato privato della Camera dei deputati ha esaminato dapprima la domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Carbonelli, ed ha deliberato non doversi concedere quell'autorizzazione; quindi ha approvato senza opposizione il progetto di legge presentato dai ministri delle finanze e dei lavori pubblici per meggiori spese (quarantasei milioni) per la costruzione di ferrovie calabro sicule.

È poi venuto in discussione un progetto di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici, per la costruzione della Galleria del Borgallo lungo la ferrovia da Parma a Spezia. L'onorevole Araldi ha oppugnato questa proposta, parendogli anche, per considerazioni strategiche, che a valicare gli Appennini sia da preferire altro punto. Gli ha replicato il ministro Ricotti, il quale invece ha svolto l'assunto che la costruzione della Galleria proposta sia consigliata dalle considerazioni strategiche.

Il seguito di questa discussione è stato rimandato alla prossima tornata.

L'*Opinione* pubblica il testo dell'istanza del procuratore del Re, di Genova, con cui domandava la facoltà, rifiutata dal Comitato privato, di procedere contro l'onorevole deputato Carbonelli:

Onorevoli signori,

Il procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Genova rappresenta all'onorevole Camera dei deputati che, in seguito a verbale esteso da Carlo Scartessini, conduttore pel servizio delle ferrovie, in data 1.° maggio 1872, asseverato con giuramento il giorno successivo dinanzi al pretore del Sestiere di Prè, in quella città attivavasi un'inchiesta pei fatti ivi denunciati a carico dell'onorevole deputato, sig. Vincenzo Carbonelli, di avere, intorno alle ore 7 pom. del 30 aprile 1872, nella Stazione principale della strada ferrata in Genova, e nella circostanza che aveva preso posto in un compartimento di prima classe nel convoglio N. 16 d'imminente partenza per Alessandria, oltraggiato con parole e minacce il conduttore Carlo Scartessini nell'esercizio e a causa delle sue funzioni, coll'avergli detto: « che era un porco, un asino, « un villano, che era un porco chi lo teneva al « suo servizio, e che gli avrebbe dato uno schiaf« fo se non se gli toglieva davanti, e che se non « glielo dava non era per la sua persona, ma « per la propria. »

Che le risultanze dell'inchiesta avrebbero confermato quanto era stato denunciato dal verbalizzante, ed avrebbero così stabilito la prova, a carico del sig. deputato Carbonelli, di un fatto che investirebbe i caratteri del reato previsto dall'articolo 260 del Codice penale.

Che per parte dello Scartessini sarebbesi fatta dichiarazione di non volere, per ciò che lo riguarda personalmente, che si proceda per questo fatto da lui attribuito, più che a volontà deliberata di oltraggiarlo, ad un momentaneo malumore sfogato senza ragione alcuna contro di lui; ma questa dichiarazione, tuttochè influente ad attenuare la responsabilità, non potrebbe paralizzare l'azione penale per un reato d'azione pubblica, nè arrestare lo scrivente dal compiere quanto, per ragione del suo ufficio, gli è imposto.

Che trattandosi di un deputato non potrebbe, a termini dell'articolo 45 dello Statuto, essere tradotto in giudizio senza il previo consenso della Camera.

Ne rassegna pertanto la richiesta, perchè possa, ove la Camera lo consenta, promuovere il rinvio del sullodato deputato Carbonelli dinanzi alla Pretura urbana.

Genova, 29 gennaio 1873.

Il Procuratore del Re,
RICCHINI.

L'*Opinione* aggiunge:

Qui trattasi d'un reato, considerato dal nostro Codice come reato di azione pubblica. Perchè la Camera non lascia che la giustizia abbia il suo corso?

Sarebbe bene che la Camera si persuadesse che la stampa esprime in questa circostanza esattamente l'opinione pubblica, la quale biasima ogni rifiuto di giustizia e crede che il Parlamento debba facilitare, verso di tutti, l'azione del potere giuridico, ben lungi di metterci incaglio, ricusando la facoltà di procedere contro dei deputati.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 13 corrente:

Alcuni giornali hanno annunziato che l'on. Restelli, relatore della Giunta per le Corporazioni religiose non aveva ancora incominciato il suo lavoro.

Del valore di queste asserzioni si può giudicare dalle seguenti linee, tolte da una lettera che l'on. Restelli scriveva il 6 marzo da Milano al presidente della Camera:

« A causa del mal d'occhi che continua a « tormentarmi, ed essendo occupato a redigere « la Relazione sulle Corporazioni religiose nelle « poche ore che m'è permesso di consacrarvi, « io devo domandare alla Camera un permesso « di 10 giorni. »

La Camera ha tosto accordato il chiesto congedo.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 13:

Stamane alle 5 25 il Re accompagnato dalla sua Casa militare è partito per Firenze con treno speciale.

Erano ad ossequiarlo alla Stazione il Principe Umberto, il ministro Sella, il ff. di Sindaco ed il comandante dei Reali carabinieri.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 13:

È stato annunziato che l'on. generale Lamarmora aveva inviate le sue dimissioni da deputato.

Sappiamo che alcuni egregii uomini politici gli hanno scritto, affinchè voglia desistere dal suo disegno.

E più oltre:

Oggi, 13, si è radunato il Consiglio dei ministri al palazzo Braschi.

Il Duca d'Aosta ha inviata al Re una relazione del suo viaggio da Madrid a Lisbona.

E più oltre:

È tanto inesatta la notizia corsa che il Gabinetto italiano abbia dichiarato al sig. Ozenne che non era il caso di negoziare sin d'ora per la revisione d'un trattato che scade nel 1876, quanto quella che il sig. Ozenne sia partito. Il signor Ozenne ha già presentate le proposte del suo Governo; in seguito, i ministri degli affari esteri, della finanza e di agricoltura e commercio hanno tenuta una conferenza per esaminarle. Crediamo che fra le altre vi sia pur quella di

prorogar di un anno la durata del trattato, affinchè la scadenza di esso combini con la maggior parte degli altri che la Francia ha stretti negli ultimi anni.

Leggesi nella *Libertà* in data del 13:

Notizie, della cui esattezza possiamo restare mallevadori, ci informano che il partito reazionario aveva tutto disposto per fare scoppiare nella Calabria un moto insurrezionale, togliendo a pretesto la legge sulle Corporazioni religiose. Ordini giunti da Roma hanno sospeso il movimento; e forse perchè i capi hanno saputo a tempo che la polizia era di tutto informata, e sarebbe stata perfettamente in grado di reprimere l' audace tentativo, non appena si fosse manifestato.

La *Gazzetta d' Italia* ha da Londra:

La sera del 10, mentre il ministro italiano, cav. Cadorna, trovavasi allo splendido ballo dato dal Principe e dalla Principessa di Galles, a Marlborough House, ricevè un telegramma in cui era pregato, a nome del Re Vittorio Emanuele e dei Principi reali d' Italia, a presentare le loro più cordiali felicitazioni al Principe ed alla Principessa di Galles, nell' occorrenza del decimo anniversario del loro matrimonio. Il cavaliere Cadorna, presentatosi ai Principi, adempì immediatamente a così onorevole incarico.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

I signori Alberto Mario e Cesare Parenzo, membri della Lega veneta, costituitasi a Padova, hanno radunato alcuni amici per vedere di fondare un' Associazione con principii da poter essere accettata da qualunque persona del partito democratico.

La *Gazzetta di Mantova* dice che il giorno 11 si fecero le prove dei ponti metallici sul tronco ferroviario da Gonzaga al Po. Due potenti locomotive, una delle quali di cinquanta tonnellate, percorsero il tronco con felice riuscita.

La *Gazzetta d' Italia* ha i seguenti dispacci:

Roma 13. — La Giunta pel progetto di legge relativo alla proroga dell' autorizzazione per l' espropriazione dei conventi in Roma chiamerà nel suo seno il ministro Sella perchè dia alcune spiegazioni.

Roma 14. — La città è imbandierata.

Veggonsi preparativi d' illuminazione.

Hanno avuto luogo le seguenti promozioni militari: un colonnello, 19 tenenti-colonnelli, 45 maggiori, 87 capitani, 313 luogotenenti, 5 sottotenenti.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci:

Savona 14. — È interrotta nuovamente la ferrovia a Celle per una mareggiata di libeccio. Effettuasi il trasbordo.

Drmstadt 13. — Dopo un violento temporale, avvennero parecchie scosse di terremoto.

Berlino 13. — Gli studenti hanno festeggiato con un banchetto la guarigione del Principe reale. Bismarck, invitato, si è scusato d' assistervi, ma vi ha mandato i suoi due figli.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Berlino 13. — Oggi giunsero qui dettagliate proposizioni di Thiers riguardanti l' anticipata evacuazione del territorio francese per parte delle truppe tedesche.

Brusselles 13. — La Camera accettò il progetto di legge relativo al riacquisto della ferrovia del Lucemburgo.

Il *Progresso* ha il seguente dispaccio:

Londra 14. — Sopra proposta del Governo, il Parlamento si è aggiornato fino a lunedì.

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Berlino 13. — L' inquisizione disciplinare contro Wagener fu affidata al consigliere della Camera giudiziaria, Steinhausen.

L' odierna *Gazzetta di Spener* comunica una Memoria del ministro Itzenplitz colla quale cerca di provare che una gran parte dei rimproveri fatti da Lasker sono infondati.

Secondo un telegramma della *Neue freie Presse* da Londra, 10 marzo, l' Inghilterra farebbe a tutti i membri del Tribunale arbitramentale di Ginevra un regalo del valore di 1200 sterline (30,000 franchi).

Il *Times* del 10 pubblica i seguenti telegrammi:

« *Madrid* 8. — Il ministro di Stato indirizzò il seguente dispaccio al ministro a Londra:

« Il conflitto fra la Camera ed il potere esecutivo terminò nel modo più patriotico. Le Cortes sovrane presero testè in considerazione la proposta che stabilisce il giorno per le nuove elezioni e la riunione dell' Assemblea costituente.

« Il presidente della Camera, dal seggio di deputato, pronunciò un discorso, dicendo che non opporrebbe ostacolo alla politica del Governo, e che non si opporrebbe allo scioglimento delle Cortes e alla convocazione delle Cortes costituenti.

« Il presidente del potere esecutivo pronunciò un altro discorso importantissimo, in cui affermò la politica di conciliazione fra i liberali di tutte le gradazioni, e fece un entusiastico appello al partito conservatore allo scopo di consolidare la Repubblica. »

« *Parigi* 9. — Tutte le notizie qui giunte dalla Spagna provengono da fonte carlista. Se ne deduce quindi che i carlisti si siano impadroniti delle linee di comunicazione.

« *Berlino* 9. — I trattati commerciali proposti all' ambasciata giapponese furono respinti a Parigi e ad Amsterdam.

« I principali giornali russi proseguono a chiedere un cambiamento nell' ordine della successione in Turchia. »

Si telegrafa al *Times* da Madrid, 8:

L' esercito e le forze navali di Barcellona non obbediscono che alla Deputazione provinciale.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 14. — Il signor Thiers non assistette al ricevimento Nigra, ma gli ha spedita una lettera esprimente il suo vivo dispiacere per questa decisione che prese dietro invito del medico. Al ricevimento assistevano molte persone.

La signora Thiers assistette anche al pranzo. Nella sua lettera Thiers espresse termini assai simpatici per Nigra e per l' Italia.

Berlino 14. — Austriache 204 —; Lombarde 114 1|2; Azioni 207 1|2; Italiano 63 7|8. Chiusura ferme.

Strasburgo 15. — Il capo dei clericali, Heinburger, e l' agente di cambio Marin, furono espulsi par avere consegnato al Comitato di Parigi 14 ragazzi per farli educare.

Parigi 14. — Prestito (1872) 90 75 Francese 56 75; Ital. 65 32; Lomb. 441; Banca di Francia 4380; Romane 113 75; Obblig. 181 25; Ferr. Vittorio Emanuele 198 50; Merid. 204 —; Cambio Italia 11 5|8; Obbligaz. tabacchi 480 —; Azioni 857; Prestito (1871) 89 10; Londra vista 25 41; Aggio oro p. mille 3 1|2; Inglese 92 5|8.

Parigi 14. — Arnim ebbe ieri un colloquio con Thiers.

Parigi 14. — Il giornale l' *Assemblea nazionale* fu soppresso in causa di articoli ingiuriosi contro Bismarck.

Versailles 14. — L' Assemblea approvò il progetto del ministro del commercio, che stabilisce che le tariffe convenzionali resteranno in vigore finchè si potranno applicare le nuove tariffe.

Vienna 14. — Mobiliare 338 25; Lombarde 188 —; Austriache 333 —; Banca nazion. 982; Napol. 8 74 —; Argento 42 80; Cambio Londra 109 15; Austriaco 73 70 ferma.

Londra 14. — Inglese 92 3|4 — Italiano 64 38 — Spagnuolo 23 1|8 — Turco 54 3|8.

Londra 14. — La Regina fece chiamare Disraeli, egli non diede risposta definitiva, domandò qualche giorno per comunicare cogli amici, parecchi dei quali sono sul continente. Assicurasi che i capi conservatori sono poco disposti a governare con una maggioranza, i cui membri sono loro ostili nella Camera dei Comuni. Regna grande incertezza.

Madrid 13. — L' Assemblea approvò definitivamente il progetto di Primo Rivera, che sospende le sedute dell' Assemblea, e convoca la Costituente. All' Assemblea è letta la dimissione di Martos per motivi di salute. Il ristabilimento della disciplina militare in Catalogna è difficile. I soldati vogliono servire soltanto come volontarii. I soldati furono disarmati dal popolo di Malaga e spediti a Madrid. In alcuni villaggi della Estremadura vi furono disordini in senso socialista. La *Gazzetta* annunzia che i carlisti fecero ieri fuorviare il treno espresso che veniva da Madrid presso Bastiruela, uccisero il macchinista, il fuochista, e due guardie. I viaggiatori, scortati da 30 soldati, trinceraronsi in una casa vicina, misero i carlisti in fuga, uccidendone uno e ferendone un'altro. Nè viaggiatori, nè soldati ebbero a soffrire alcuna perdita. Un Decreto sopprime gli ordini militari. L' *Imparcial* attribuisce al curato Santa Cruz il fatto di Bastiruela. Dice che la stessa banda bruciò lunedì quattro Stazioni. Curala arrestò ieri il treno sulla linea di Castellon, e avrebbe fucilato il macchinista senza l' intervento d' un carlista influente.

Madrid 13 sera. — Il Curato Santa Cruz fece bastonare un prigioniero da farlo morire. Cucala fucilò il telegrafista della ferrovia di Castellon. Un Supplemento d' un giornale carlista, che si vende nelle vie di Madrid, offre ai soldati che andranno a raggiungere i carlisti in Catalogna otto reali per giorno.

Bucarest 14. — La Camera, dopo una discussione di quattro giorni, prese in considerazione il progetto di Credito fondiario. Il presidente del Consiglio dichiarò che il Governo farà questione di Gabinetto se la Camera, nella discussione speciale, accordasse questo privilegio di 15 anni.

Nuova Yorck 13. — Oro 115.

FATTI DIVERSI

Disordini ferroviarii. — Ben volentieri pubblichiamo la seguente lettera:

« Egregio cav. dott. Zajotti,

« Venezia, 14 marzo 1873.

« Ella, che molte volte ebbe ad alzare la voce contro il cattivo servizio da parte degl' impiegati delle strade ferrate dell' Alta Italia, e maggiormente di quelli addetti ai bagagli della Stazione di Treviso, sono certo vorrà farmi la gentilezza d' inserire nel suo accreditato giornale una nuova irregolarità, che gl' impiegati addetti al ricevimento bagagli della Stazione di Treviso ebbero a commettere, in danno mio, verso un mio villico nel giorno 11 corrente.

« Avendo da spedire *a grande velocità* da Treviso a Venezia diverse piante di frutta, di oppi di un anno e di tre anni, mandai alla Stazione almeno tre ore prima. Dopo aversi fatto attendere a suo piacimento, l' impiegato riceveva le suddette piante nel modo seguente: Anzichè pesarne i singoli fasci per avere il peso complessivo veritiero, ne sceglieva un fascio delle più alte e grosse, e, dopo averle pesate, ne faceva un calcolo approssimativo pel restante, sulla base del fascio più grosso, e ne veniva di conseguenza che il peso, anzichè risultare in chilogrammi 200 circa, lo fece comparire di chilogrammi 334.

« Indi le suddette piante venivano spedite in un vagone aperto, anzichè in uno chiuso, come la tassa fattami pagare me ne dava diritto, e ciò con grave discapito, poichè una gran parte di dette piante soffersero e morirono.

« Portatomi all' Uffizio bagagli per reclamare sopra le suddette due gravi irregolarità, cioè l'una di non aver pesato, come stabilisce il Regolamento, la seconda di avermi portato il sopraddescritto danno, l' impiegato addetto a quell' Uffizio, che già da tutti è conosciuto per la sua lentezza nella consegna bagagli all' arrivo in Treviso, con piglio sconveniente mi rispondeva, che se anco l'Uffizio a cui egli era addetto avesse commesso una qualche mancanza, il pubblico stesso ne commetteva sempre verso la Strada ferrata; e qui non faccio che dei ? ? ?, a meno che non avesse sottinteso quello di essere stato fermo alla Stazione un' ora e 35 minuti ad attendere il convoglio delle 2. 30, ieri 13 corrente.

« Io spero che la Direzione delle strade ferrate vorrà finalmente porre un riparo a simili inconvenienti, specialmente in una città ove gli abitanti usano tutte le gentilezze possibili ai forestieri, ed ove una gran parte di Veneziani sono in continuo arrivo e partenza per i loro affari e per le tante villeggiature che vi sono.

« E ringraziandola, sono

« *di lei aff.*, DAVIDE CUTTI. »

R. Liceo Gio. Battista Beccaria in Mondovì — Nella solennità commemorativa degl' illustri scrittori e pensatori italiani, festa liceale, che per cura del Municipio di Mondovì avrà luogo colà lunedì 17 del corrente mese, l' egregio nostro concittadino, professore A. S. Minotto, vi leggerà l' elogio di Marin Sanuto Torsello.

Processi. — Sabato 29 corrente, avrà luogo davanti alla Corte d' Assise di Cuneo il dibattimento contro il Vescovo di Mondovì, Monsignor G. Tommaso Ghilardi, per reato di stampa.

La Corte d' Assise di Genova ha condannato il gerente del giornale, il *Cantiere*, di Sestri Ponente, accusato di molti reati di stampa, a 5 mesi di carcere, e 2500 lire di multa.

(*Corr. di Milano.*)

Notizie teatrali. — Secondo la *Triester-Zeitung* il dott. Gardini avrebbe assunto l' impresa del teatro Comunale di Trieste, per la stagione d' autunno. Egli darebbe l' *Aida*, *La forza del destino* e *Il franco arciere*, colla Fricci e la Mariani, il Capponi, il Pandolfini ed il Maini; il ballo sarebbe *Le due gemelle*, colla Fioretti.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 14 marzo	del 15 marzo
Rendita	— —	— —
» fine corr.	74 36	74 37
Oro	22 76	22 80
Londra	28 60	28 62
Parigi	113 40	113 60
Prestito nazionale	80 —	80 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	947 50	948 50
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2548 — 50	2552 — 50
Azioni ferrovie meridional	473 — 75	474 50
Obblig. » »	229 —	229 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1802 — 50	1804 —
Credito mob. italiano	1230 — 50	1229 —
Banca italo-germanica	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 13 marzo	del 14 marzo
Metalliche al 5 %	71 20	71 15
Prestito 1854 al 5 %	73 50	73 70
Prestito 1860	104 80	104 65
Azioni della Banca naz. aust.	981 —	983 —
Azioni dell' Istit. di credito	337 75	333 —
Londra	109 10	109 15
Argento	108 10	108 —
Il da 20 franchi	8 73 —	8 73 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Don MICHELE SACCARDO

morì a Schio senza malattia poco più che sessantenne, il giorno 9 del mese corrente.

Se a parte a parte noi ricerchiamo le migliorie che ciascuna città fa nelle sue condizioni particolari, troviamo sempre delle buone intenzioni, di rado dei fatti. Perchè questi seguano quelle, occorre che il cittadino senta come proprie le necessità del paese, si metta quindi all' opera lui in persona perchè abbiano adempimento, vi impegni alla riuscita la responsabilità del proprio nome. Altrimenti, voglio dire con le impersonalità, o si fa nulla, o si fa male.

Tra i magnanimi pochi, che non solo discorrono ma fanno, era il mio povero amico, don Michele Saccardo. Solo rimasto della propria famiglia, concentrò le potenze dell' anima in pro' della terra natale. Caldo patriota quando si trattò di cacciare i Tedeschi dal paese, fece parte di quegli stormi, che nel 1848 si organizzavano sui nostri monti di confine. Buon prete e buon italiano allora, rimase anche poi, di carattere aperto e cordiale, generoso quanto impetuoso, colto quanto potè diventarlo per le illustri amicizie, e pei viaggi che intraprese in Europa ed anche in Oriente. Ma ciò che in lui spicca singolarmente è il cittadino operoso. Negli ultimi trent' anni, poche furono a Schio le opere pubbliche che egli non abbia o inspirato o diretto e sempre sovvenuto. Quando la mente gli infiammava una idea, ed era sempre utile o bella, la impersonava di sè, la bandiva con la parola e con la stampa, volere o non volere, la faceva entrare nei discorsi di tutti, dal ministro e dal deputato all' ultimo popolano, in modo che bisognava assolutamente discutere, fosse pure per oppugnare od anche per deridere. Ma il Saccardo sentiva in sè l' Apostolo, ed ove gli indugii avessero cominciato a tormentarlo troppo, intraprendeva egli stesso comechessia la esecuzione della sua proposta, nè smetteva dall' inquietarsi e dall' inquietare, finchè non si vedesse efficacemente secondato, ed il sogno della sua mente tradursi trionfalmente nei fatti. L' Ospitale e Casa di Ricovero, la grandiosa gradinata di San Pietro, le fontane pubbliche inaugurate non son ancora due anni, parleranno sempre di lui alla riconoscenza dei suoi concittadini.

Per l' acquidotto il Saccardo ebbe a sostenere una lotta decenne, specialmente a domare l' impaziente spirito. Nello scopo raggiunto parve rasserenarsi. Da un volontario esiglio a Venezia si ridusse nuovamente a Schio, pose stabile dimora nella sua diletta Casa di Ricovero, assunse la umile cura di una chiesuola fino allora negletta, e continuò ad adoperarsi per la cosa pubblica con assai più calma che per l' addietro. Egli era ultimamente tra quegli egregii che si occupano del rinnovamento del Cimitero, e vi metteva dal canto suo tutta la poesia dell' affetto e della religione.

La Congregazione di Carità, *dolente per la perdita di tanto benefattore*, fu quella che l' annunziò al pubblico.

E tal perdita si aggiunge pur troppo ad altre recentissime che la città di Schio fece nei suoi figli cospicui. Com' essi, il Saccardo avrebbe potuto dire morendo: *Me jam frustra non vixisse videor.*

Venezia, 12 marzo 1873.

301 ALMERICO da SCHIO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 marzo.

Oggi arrivava da Newcastle, il barck austro-ung. *Penelope*, capit. Culugerovich, con carbone per V. Ferrari Bravo.

La Rendita pronta, cogli interessi da 1.° gennaio p. p., a 74:20, e per fin corr. pure cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 74:35. Azioni della Banca Veneta L. 310:50. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 290:50. Azioni Strade ferrate romane L. 131. Da 20 fr. d' oro L. 22:82. Banconote austr. L. 2:62 per fiorino.

Granaglie. — Abbastanza attive furono le vendite della settimana nei frumenti, continuando a mantenersi il sostegno nei prezzi. Furono venduti quintali 6500 frumento nostrano, all' interno, da lire 35 a lire 38; quintali 5000 Ghirka Odessa da lire 35:50 a lire 36; quint. 1600 Tangarog tenero a lire 34; quint. 3500 Ghirka Braila a lire 35; quint. 4000 Ghirka Galatz da lire 36 a lire 36:50; quint. 2400 Burgas a lire 34; quint. 500 frumento duro di Cipro a lire 29; quint. 800 frumento duro di Puglia da lire 34 a lire 35, il tutto per ricevimento da magazzino. Sostenuti pure i granoni nelle qualità fine e sane, restando abbandonate affatto le scadenti; si vendettero quintali 2000 granone nostrano all' interno da lire 18 a lire 19, e quint. 1000 pure nostrano in Polesine da lire 19 a lire 21. Senza variazione nelle avene; quint. 500 nostrane furono vendute a lire 17:25. Più sostenuti furono i prezzi del riso, però con pochissimi affari pel solo consumo.

Olii. — Negli olii d' oliva, la posizione è sempre la stessa da varie settimane; solo in questa, maggiori furono le domande pel consumo. Si vendettero orne 400 Dalmazia a lire 108 il quintale, schiavo. Botti 50 Corfù comune a lire 110, schiavo, sostenendosi le qualità di Bari comune buone da lire 114 a lire 116; di Corfù primitivo da lire 114 a lire 116, schiavo; mezzofino di Puglia a lire 125; fino di Puglia a lire 130; sopraffini, da lire 140 a lire 145. Fermi sono i prezzi degli olii di cotone, che si sostengono, da lire 98 a lire 98:50, e per consegna all' arrivo del vapore *Princess*, pronti, a lire 95:50. Vendite di pochissimo conto nel petrolio; la qualità di Pensilvania, tanto in barili quanto in cassette, da lire 54 a lire 55 il quintale.

Coloniali. — Continua il massimo sostegno nei prezzi dei caffè. Dopo le vendite annunciate lunedì dei sacchi 750 caffè S. Domingo, saldo della partita viaggiante sullo scooner *Caterine*, a lire 232 il quint., e dei sacchi 1000 caffè Malabar nativo da caricarsi a Cochin con vapore nel mese corr., a lire 245 il quint., furono venduti quint. 250 circa Caffè Ceylan, piantagione, pronto, a lire 270 il quint. Arrivarono i primi caffè nuovi Malabar nativi, che per la loro distinta qualità trovarono immediato smercio pel consumo, da lire 250 a lire 255 il quint. Varie altre piccole vendite pel consumo nelle differenti qualità, il tutto a pienissimi prezzi. Senza variazioni negli zuccheri raffinati, mantenendosi fermi i prezzi per i primi di Germania da lire 101 a lire 102; primi di Olanda a lire 100; secondi di Olanda da lire 95 a lire 96 con pochi affari. Più ricercate sono le farine di zucchero di Parigi, per le quali si pretendono lire 95 il quint.

Sempre più sostenuto è il pepe; dopo la vendita annunciata lunedì dei sacchi 1700 Singapore, pronti, a lire 185 il quint., null' altro si fece, essendo con queste esaurito tutto il disponibile esistente in prime mani. Sullo scooner *Catherine*, il di cui arrivo non dovrebbe tardare, si aspettano anche sacchi 1200 caccao S. Domingo.

Generi diversi. — In calma si mantiene il mercato dei cotoni, avvi però la lusinga che un risveglio non dovrebbe essere lontano. Nella canapa continuano gli acquisti delle rimanenze ancora esistenti a Ferrara, con discrete rivendite per l'estero. Fiacca nelle lane; vendevasi una partita calcinata tonda da lire 171 a lire 220 il quint. Sempre in bonissima vista sono le pelli con continue domande; nella settimana si vendettero 3000 Burdwan morte, e 1000 nelle altre qualità provenienti dalle Indie; più, 7000 lanute di Dalmazia da lire 225 a lire 230 il quint., e 300 Bahia a lire 350 il quintale. Si vendettero quint. 350 vallonea di Smirne, qualità ordinaria e fina, da lire 52 a lire 65 il quint. Affari pel solo consumo nei vini di Puglia da lire 37 a lire 38 all' ett. schiavo. Mandorle di Puglia sostenute da lire 145 a lire 146; qualche vendita nei fichi di Puglia in ceste da lire 33 a lire 34 il quint., e così pure nelle carrube di Mola e Monopoli da lire 21 a lire 22 il quint. Meglio tenuto è il baccalà, specialmente la qualità migliore da lire 79 a lire 80, schiavo, ottenendosi pel dettaglio a lire 88 il quint. daziato. Avemmo l' arrivo di un carico cospettoni di pesca autunnale, che passa a magazzino, reggendosi sul prezzo di lire 110 la botte, schiava; quelli di pesca invernale si sostengono da lire 130 a lire 135 la botte, schiavi. Formaggio di Sardegna da lire 103 a lire 105 il quint. Alti si mantengono i prezzi dei legnami, pei quali si hanno continue domande. Nei carboni non abbiamo differenze dall'altra settimana, mantenendosi i prezzi sempre più sostenuti. Le domande per gli solfi macinati aumentano ogni giorno più, e diverse vendite si ebbero per la Lombardia nelle qualità di Sicilia da lire 20:50 a lire 21, ed in quelle di Romagna da lire 24 a lire 24:50 il quintale.

Treviso 11 marzo.

Listino dei cereali.

Più affari ieri si sarebbero combinati sul nostro mercato, se più generi pronti fossero stati in vendita, dacchè il consumo, allargandosi di qualche cosa nella ricerca delle qualità primarie di frumenti e formentoni meglio stagionati, dovette limitare le operazioni, per la sue posta ragione.

I prezzi praticati furono i seguenti:

Frumenti sem. Piave	per Ettol.	da Lire	27 : —	a Lire	28 : 25
» nostrani fini	»	»	24 : 60	»	25 : 75
» mercantili	»	»	23 : 50	»	24 : 25
Granoturco giallo e bianco nostrano	»	»	12 : 25	»	13 : —
Granoturco gialli fini e pignoli	»	»	13 : 85	»	15 : —
Avena	per Quintale	»	17 : 50 circa.		— : —

Treviso 11 marzo.

Listino dei prezzi del riso in valuta legale e per 100 kil.

Benché con limitati affari, l' odierno mercato mantenne sostenuti i prezzi nelle qualità mercantili e fine, seguendo così l' andamento dei principali centri del Piemonte e del Veronese, ove il genere è sempre in miglior vista. Per l' avvenire non puossi che prevedere aumenti, in ispecie per le qualità buone.

Fiorettone	da It. L.	50 : —	ad It. L.	52 : —	al quintale
Fino	»	47 : —	»	48 : 50	»
Novarese	»	43 : —	»	45 : 50	»
Mercantile	»	41 : —	»	42 : 50	»
Indo-Cinese	»	38 : —	»	40 : —	»
Mezzoriso	»	30 : —	»	31 : 50	»
Risetta	»	20 : —	»	22 : —	»
Giavone	»	15 : —	»	16 : —	»
Risone nostrano	»	— : —	»	— : —	»
detto novarese	»	— : —	»	— : —	»
detto cinese	»	— : —	»	— : —	»

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA.
del giorno 15 marzo
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— — —	73 30
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	74 25 f.c.
» L.-V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	310 50 f.c.
» Banca di Credito Veneto	— — —	290 50 f.c.
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	131 — f.c.
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca Generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Comp. fondiaria Italiana	— — —	— — —
» Società Generale del Credito Immobiliare	— — —	— — —
» Credito Mobiliare Italiano	— — —	— — —
Obbligazioni Strade ferrate V.-E.	— — —	224 50 f.c.
» » » Sarde	— — —	— — —
» Tabacchi	— — —	— — —
» Beni Demaniali	— — —	— — —
» Beni Ecclesiastici 5 %	— — —	— — —
» ferrate Romane	— — —	203 — f.c.
» Prestito Venezia a premii	— — —	— — —

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	239 — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	420 50 —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 4	239 50 —	— — —
Francia	a vista	» 5	113 50 —	113 60 —
Londra	3 mesi	» 3 1/2	28 58 —	28 60 —
Trieste	a vista	» 5 1/2-6	261 70 —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2-6	261 70 —	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 franchi	L. 22 82 —	22 84 —
Banconote austriache	» 262 — —	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 13 marzo. Arrivati:

Da *Sunderland*, partito il 27 gennaio, barck inglese *Fruiterer*, di tonn. 343, capit. Jenning S., con 623 tonn. carbon fossile, racc. a C. Lebretton

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, di tonn. 411, cap. Buchberger A., con 31 col. cascami, 232 bal. lana, 41 col. droghe, 9 col. olio, 12 col. vino, 10 col. metalli, 61 bal. pellami, 447 col. vallonea, 29 cas. agrumi, 326 col. frutti secchi, 4 col. manifatture, 26 cas. candele, 204 bal. cotone ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Susa*, brig. ital. *Gio. Batt.*, di tonn. 230, capit. Scarpa V., con 1700 fili legname ab. 100 maz. cerchi da tamiso, 5 bot. allume, 4 col. vitrioli.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 13 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Emmerlin, corriere, dalla Svizzera, - Zaratte E., dalla Francia, - Werley H. E., dall' Inghilterra, - Garin M., dalla Spagna, - Larrarabal J., - Millan S. P., - Harris W. D., con famiglia, - Miss Miller E., - Sigg.ri Tappan, con famiglia, tutti dall' America, tutti possid.

Albergo l' Europa. — S. A. R. il Principe Leopoldo di Hohenzollern, - S. A. R. la Principessa di Hohenzollern, ambi da Berlino, con seguito, - Chambhar, da Parigi, con famiglia e seguito, - Trurronson, dal Belgio, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Balzan L., dall' interno, - Merck J., - Boratte E., con moglie, - Perret A., tutti dalla Francia, - Leton G., - Yule James L. B., - Hylie G., - Tavenor, - Miss Almon, - Miss Johnstone, - Fuller R. P., - Miss Fuller, - Rev.° Cantrell, con moglie, - Sulton W., - Miss Sulton, - Rev.° Jackson, tutti dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Cappa G., - Gnechi, - Fabiani L., - Falner E., - John R. M. Dongall, - sorelle Macleod, - Zownsend, - Henderson, tutti dall' interno, - Tedeschi, da Trieste, - Helme P., da Leeds, - Perrin B., viaggiatore, - Coste Gaston, con moglie, - Bachelot L., - Chabant, abbate, tutti dalla Francia, - Hersey S. B., - Tolford J. G., con moglie, - Balduim F. H., tutti dall' America, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Purnell A. - Purnell A. K., ambi dall' Inghilterra, - White M. M., - Rice J. D., ambi con figlia, - Newell E. A., tutti dall' America, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 15 marzo 1873:

VENEZIA. 21 — 78 — 37 — 10 — 84

STRADA FERRATA — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

Indicazioni del Mareografo.

14 marzo.

Bassa marea: ore 4.40 pom. . . metri 0,94
Alta marea: ore 11.15 pom. . . » 1,67

15 detto.

Bassa marea: ore 6.00 antim. . » 0,89
Alta marea: ore 11.30 antim. . » 1,50

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 16 marzo, ore 12, m. 8, s. 43, 5.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 14 marzo 1873.

Cielo sereno in Piemonte, nella Liguria occidentale e lungo le coste, da Portoferraio a Gaeta; coperto o piovoso altrove.

Mare agitato o grosso a Genova, lungo tutte le coste occidentali della Penisola, a Venezia e a Taranto.

Venti fra Libeccio e Maestro; forti in molti luoghi.

Barometro salito fino a 6 mm. in Sardegna e nelle stazioni più occidentali della Penisola e della Sicilia; quasi stazionario nel resto d' Italia.

Ieri e nella notte scorsa burrasche sui mari Ligure, Toscano e Tirreno; ieri sera mare tempestoso all' isola Palmaria.

Lo stato del cielo diverrà migliore, specialmente nell' Ovest, ma i venti si manterranno ancora forti in molti luoghi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.140 sopra il livello medio del mare.
(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)
Bullettino del 14 marzo 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	748.68	750.99	754.95
Termometro centigrado al Nord	10.50	13.40	11.60
Tensione del vapore in mm.	6.57	7.72	7.96
Umidità relativa in gradi	69.0	67.0	79.0
Direzione e forza del vento.	O. S. O.1	S. S. O.1	O. S. O.0
Stato del cielo	Coperto	Semiser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	6.4	0.3	0.0
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+1.0	+2.2	+2.2

Dalle 6 ant. del 14 marzo alle 6 ant. del 15.
Temperatura mass. . . . 13.5
» minim. . . . 7.6
Età della luna = giorni: 15.
Fase. Plenilunio, ore 6, m. 33, 8 ant.

SPETTACOLI.

Sabato 15 marzo.

TEATRO APOLLO. — L' opera: *La Contessa d' Amalfi*, del M.° Enrico Petrella. — Dopo il 2.° atto dell' opera, il ballo storico in un prologo e 6 quadri, del coreografo G. Pogna, intitolato: *Cola da Rienzi.* — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta da Achille Dondini. — *La donna può ciò che vuole.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *La Regata di Venezia.* Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

GRANDI SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — *Museo Gassner*, aperto tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle ore 10 pom.

TEATRO MECCANICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Ogni sera alle ore 8 si dà una rappresentazione.

I giorni festivi si danno due rappresentazioni: una alle ore 5 1/2 pom., e l' altra alle ore 8 pom.

RICERCA
di incaricati d' affari.

Si ricercano agenti per un affare, pel quale non occorrono scienze particolari, ma soltanto estese cognizioni.

Dirigere le domande alla Casa Sams, Laz Cohn, di Amburgo. 279

Vendita di legname.

Pezzi 445 larice tutto rosso di I qualità
da 18 a 40 piedi di lunghezza e
9 a 15 pollici di diametro
del complessivo di 5650 piedi cubi.
Pezzi 25 pino e larice
da 30 a 40 piedi di lunghezza e
10 a 23 pollici di diametro
del complessivo di 1060 piedi cubi
da vendersi in partita intera, oppure in partite divise, a Sand in Taufers, presso Brunneck in Tirolo.

Per informazioni, rivolgersi all' amministratore signor Kostan, al domicilio nel luogo sopraccennato. 296

DEPOSITO LAMPADE
ed apparecchi
AD USO PETROLIO
DELL' IMP. REGIA
PRIV. FABBRICA
R. DITMAR
DI VIENNA
PRESSO **FRANC. DE ROSSI** VENEZIA

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 26

DA AFFITTARSI
IN TREVISO
COL 1.° APRILE 1873

Caffè-Bigliardo degli Specchi, con tutto il mobigliare ed utensili necessarii al regolare andamento.

Per le trattative, rivolgersi al sig. Francesco Pozzobon Treviso, oppure ai proprietarii in Venezia, a S. Marcuola, alle Calleselle, N. 1488. 256

SOCIETÀ VENETA
promotrice di belle arti.

Nella seduta straordinaria, tenutasi il 23 p. p., avuto riguardo all' importanza dell' argomento ed allo scarso numero dei socii presenti, si è deliberato di rimettere ad una nuova seduta la deliberazione sulla proposta di transazione della pendenza relativa al legato Bosa.

La Presidenza invita quindi ed interessa calorosamente i signori socii a voler intervenire alla nuova convocazione nelle sale dell' Esposizione il giorno di domenica 16 marzo p. v., a un' ora pomer., per trattare sul seguente ordine del giorno:

a) Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente;

b) Deliberazione sopra una proposta di transazione della pendenza relativa al legato Bosa.

Il Presidente, G. M. Malvezzi.

Il Segretario, *Carlo Rensovich.*

ARGENTERIA CHRISTOFLE
DEPOSITO A VENEZIA
presso F.do ELLERO rappresentante
S. Marco all' Assensione, N. 1301.

Per evitare che il pubblico sia tratto in errore gli acquirenti devono rivolgersi esclusivamente al suddetto negozio per avere dei originari prodotti della rinomata casa **Christofle**; e si avverte pure, che tiene un scelto assortimento di chincaglierie, pendole di Parigi, a prezzi convenientissimi, garantendone il corso regolare per un anno. 149

NOTIFICA.

Il sottoscritto, amministratore della sostanza dei minori conti Emo-Capodilista, notifica per ogni buon effetto di legge, che, valendosi della facoltà accordata dall' articolo 712 del Codice civile, ha chiusa ad uso di caccia e pesca riservata la tenuta denominata Formighè, Distretto di S. Donà di Piave, Comune di Ceggia, proprietà dei conti suddetti; e di aver disposto ai diversi punti d' accesso alla tenuta stessa, le tabelle con la leggenda *Caccia e pesca riservata, luogo chiuso.* Notifica altresì di averne fatta analoga partecipazione alla R. Pretura di S. Donà di Piave, ad ogni opportuno riguardo e per la tutela del proprio diritto.

294 GIOVANNI EMO-CAPODILISTA.

9 N. 9

Il *Monitore scientifico* del 15 ottobre ultimo, annuncia che un brevetto d' invenzione venne conferito ad un medico, antico preparatore del corso di chimica del Museo di Storia naturale a Parigi, per una scoperta chiamata a rendere servigii utilissimi a molti individui. E un' acqua da toeletta, chiamata **Hydrocérasine** o **Moderatore del sudore.** Le sue proprietà consistono nel fare scomparire istantaneamente gli odori più o meno forti della traspirazione. Essa dà tono alla pelle conservandole la flessibilità unitamente ad una certa traspirazione latente necessaria alla salute. Essa ha l' incontestabile proprietà di regolarizzarla, di distruggerne il suo cattivo odore, di permettere lunghe marcie, di rendere meno sensibile il freddo ai piedi e preservarli dalle gelature.

Preziosa soprattutto per la toeletta delicata e giornaliera delle dame, essa tonifica, rinfresca, raferma gli organi e calma il prurito. All' ingrosso: Parigi, CASA PHILIPPE e C., 24, rue d'Enghien. — Milano A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10. — Venezia, LONGEGA, Campo S. Salvatore.

ASSICURAZIONI GENERALI
IN VENEZIA
Compagnia istituita nell' anno 1831

ASSICURAZIONE CONTRO A' DANNI DELLA

GRANDINE

a PREMIO FISSO per L' ANNO 1873.

Col 1.° aprile prossimo la Direzione della Compagnia ha stabilito di dar principio anco in quest' anno all' esercizio del ramo d' assicurazione contro a' DANNI DELLA GRANDINE.

E ciò assumendo il rischio tanto per uno SOLO come per PIU' ANNI, sistema questo col quale possonsi ottenere speciali facilitazioni nei premi e nelle condizioni, riserbando inoltre il diritto di partecipare agli utili eventuali risultanti dal proprio contratto nel periodo della sua durata.

Pei contratti di entrambe le categorie viene mantenuto fermo il diritto all' integrale e pronto pagamento dei risarcimenti.

La tariffa dei premi venne stabilita in quei minimi limiti che la lunga esperienza dimostrava prudentemente ammissibili.

Venezia, marzo 1873.

LA DIREZIONE VENETA 303

Una signorina

che parla le lingue tedesca e francese, desidera occuparsi presso una famiglia come cameriera di confidenza, o governante ed educatrice di fanciulli.

Dirigersi con lettera affrancata ferma in posta alle iniziali G. L.

DOMENICO VIANELLO
Fornisce d' acqua potabile

i privati e la Marina mercantile nazionale ed estera con barche coperte e con apposita pompa di trasmissione, a prezzi moderati.

Venezia, Abazia S. Gregorio, N. 4. 100

DA AFFITTARSI

Casa civile nella nuova strada Vittorio Emanuele, a Santa Sofia, con magazzino e terrazza, per mensili Lire 50.

Dirigersi al Num.° 3975, nella vicina Calle delle Vele. 245

PILULES Dehaut

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa cent' anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, o differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch' esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l' occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant' Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI; *Vienna*, Wisinger, farm., Kärntnerring, N. 18. 198

DA AFFITTARSI
in Carpenedo fra Mestre e il Terraglio
CASA DI VILLEGGIATURA

ammobigliata, con adiacenze di scuderia, rimessa e rurali, circondata da un brolo di campi dieci padovani, cinti di muro e cancelli di ferro, al Numero anagrafico 998. 197

32

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

CARTONI ORIGINARII GIAPPONESI
scrivere al sig. ANTONIO CONTI fu R.

Milano, Via del Lauro, N. 4.

Annuali originarii — Bivoltini originarii sopra Cartone — Bivoltini originarii sopra Carta giapponese, a prezzi modici — Seme Industriale verde di prima riproduzione giapponese e farfalle esaminate al microscopio, a L. 8 per Cartone.

Si spediscono campioni. 262

SOCIETA' ITALIANA DI NAVIGAZIONE A VAPORE 109

LA TRINACRIA

Sede in Palermo.

SERVIZIO POSTALE MARITTIMO tra ***Venezia-Brindisi-Corfù*** e ***Pireo*** e tra ***Pireo-Smirne-Salonicco e Costantinopoli.***

Partenza da ***Venezia*** ogni venerdì alle 4 pom.

Arrivo da ***Pireo*** e ***Costantinopoli*** ogni venerdì alle 8 pom.

Si accettano merci pure per gli scali di *Alessandretta*, *Berutti*, *Messina*, *Acri*, *Giaffa*, *Odessa*, e *Porti* del *Danubio*. — Sarà fatta ogni possibile facilitazione al commercio sui noli ecc. — Per questa linea sono destinati vapori di recente costruzione, nuovo modello, che sodisferanno ogni esigenza di celerità e di conforto.

Per ***schiarimenti*** ed altro rivolgersi a ***Venezia*** presso **Smreker e C.**, S. Lorenzo, 5060 ed al Cancello del sig. **C. D. Milesi**, Procuratie Nuove, 13.

THE GRESHAM
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
SUCCURSALE ITALIANA — Firenze, Via dei Buoni, N. 2.

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1871.

Fondo di riserva	L. 38,126,556.65
Rendita annua	» 10,400,550.00
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 32,685,479.95
Utili ripartiti, di cui 80 0[0 agli assicurati	» 6,230,000.00

Assicurazione mista

(con partecipazione all' 80 0[0 degli utili.

L' assicurazione mista partecipa ad un tempo dei vantaggi dell' assicurazione in caso di morte e di quelli dell' assicurazione in caso di vita; partecipa dei primi perchè a qualunque epoca muoia l' assicurato, il capitale garantito dalla Compagnia viene immediatamente pagato agli eredi; partecipa degli altri, perchè se l' assicurato raggiunge l' età stabilita nel contratto può esigere e godere egli medesimo il capitale garantito.

Con questo contratto adunque il buon padre di famiglia fa un atto di previdenza a favore tanto de' suoi cari, che di sè stesso. Qualunque eventualità infatti si verifichi, l' assicurazione ha sempre il suo effetto; e chi la pattuisce ha la certezza, se raggiunge l' età stabilita nel contratto, di ricevere egli stesso il capitale assicurato ingrossato dalla propria quota di utili, i quali vengono ripartiti proporzionalmente fra gli assicurati nella misura dell' 80 per cento, e quindi di potersene giovare a sollievo della vecchiaia, poichè probabilmente a quell' epoca avrà già provveduto al collocamento de' suoi figli; e così del pari ha la certezza che, se lo coglie la sventura di morire più presto, quel capitale cogli utili verrà pagato alla sua famiglia, e servirà a sostenerla ed a compiere l' educazione de' suoi figli.

Esempii: Un uomo di 24 anni, pagando annue lire 383, assicura un capitale di lire 10,000 colla proporzionale partecipazione agli utili, pagabile a lui medesimo quando compia i 50 anni, od a' suoi eredi, quando egli muoia prima di quella età, a qualunque epoca ciò avvenga. Un uomo di 26 anni, pagando lire 616 all' anno, assicura un capitale di lire 20,000 e gli utili, per sè all' età di anni 60 o per i suoi eredi morendo prima, come fu detto sopra. Un uomo di 30 anni pagando 1560 lire all' anno assicura un capitale di 50,000 lire e gli utili per sè a 65 anni, o per i suoi eredi morendo prima. E così dicasi di qualunque età e per qualunque somma.

La Compagnia concede la facoltà agli assicurati di pagare i premii a rate semestrali od anche trimestrali. Essa accorda prestiti sulle sue polizze, quando hanno tre o più anni di data, mediante un interesse del 5 0[0 all' anno.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Firenze alla Direzione della Succursale, Via dei Buoni, N. 2, e nelle altre Provincie alle Agenzie locali. 19

EFFETTI SPECIALI dell' ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA
del dott. J. G. POPP di Vienna

Rappresentato dal dottor GIULIO JANELL medico dentista di Corte imp. d' Austria ec., richiesto alla clinica imperiale di Vienna dai signori dottor OPPOLZER professore, rettore magnifico, consigliere aulico di S. M. di Sassonia, dottor di KLETZINSKI, dottor BRATS, e dottor HELLER, ec.

Essa *serve per la pulitura dei denti in generale* — Colle sue qualità chimiche scioglie quel glutine o muco che s' intromette fra i denti, specialmente presso le persone di difficile digestione: impedisce che il glutine stesso si indurisca, dopo esservi rimasto per qualche tempo. Per tale motivo l' acqua dentifricia Anaterina è il miglior mezzo per nettare i denti al mattino e dopo il pranzo. *Il suo uso è principalmente raccomandato dopo il pranzo*, perchè non solo i pezzettini di carne che rimangono fra i denti e si putrefanno sono nocivi alla dentatura, ma ne emanano esalazioni spiacevoli, che non possono togliersi così facilmente colle spazzoline, mentre vi si riesce coll' Acqua anaterina.

Anche quando il calcinato principia a fissarsi fra i denti può usarsi vantaggiosamente, perchè impedisce che esso s' indurisca, e libera intieramente il dente da questa nociva superficie; ma se una particella di dente venisse a cadere, il dente così danneggiato verrebbe tosto attaccato dal tarlo, che non solo non cessa tosto o tardi, secondo la sua natura cronica o acuta, ma causa per di più insopportabili dolori, che abbattono anche le complession più forti, e danneggia i denti vicini. Volete garantirvi da tutti questi mali? Usate l' *Acqua Anaterina.*

Essa *rende ai denti il loro colore naturale* dissolvendo chimicamente ed estirpando qualunque superficie di materia eterogenea, ridonando il suo colore primitivo allo smalto dei denti. Qualche volta i denti, anche ad onta della più costante pulizia, conservano un certo colore giallastro, che loro è proprio naturalmente, e che non fa che aumentare, se solo si cura con mezzi di pulizia ordinaria, come potassa, sapone ecc.

Essa *è utilissima per la pulizia dei denti artificiali.* — Tutti i denti artificiali di qualunque composizione richieggono cure continue, e principalmente la pulitura, se la bocca devesi conservare sana. L' Acqua dentifricia Anaterina conserva non solo il colore primitivo dei denti artificiali in tutta la loro bellezza, ma impedisce che vi si fermi il calcinato, e quella superficie di brutto colore, come pure garantisce principalmente da quelle dispiacevoli esalazioni alle quali i denti artificiali sono tanto disposti.

Essa *calma non solo i dolori* causati dai denti tarlati, ma arresta ancora la propagazione del male. Se un dente tarlato non viene curato (anche supponendo che s' abbia tanta forza da resistere al dolore), esso attacca i denti vicini, ed il male sempre aumenta. Se l' acqua dentifricia Anaterina è usata a tempo, cioè prima del cominciamento del tarlo, potrà distruggerne i primi effetti producendovi coll' uso continuo una leggera superficie a causa delle sue sostanze resinose. Richiamiamo l' attenzione di coloro che soffrono di tal male a tali nostre avvertenze.

La putrefazione della gengiva per le stesse cause è pure guarita dall' Acqua Anaterina. Essa è pure un *mezzo sicuro e positivo per sollevare i dolori provenienti dai denti forati, o da mali di denti per reuma.*

Mentre molti rimedii, dei più rinomati per calmare i mali dei denti, o non sono efficaci, o difficilissimi ad usarsi, v' hanno pure di quelli che possono nuocere, e produrre delle infiammazioni per mancanza di previdenza, o d' abilità, od altro, come le oppiate che producono degli sbalordimenti, ma l' Acqua Anaterina solleva facilmente, ed in modo certo, senza perniciose conseguenze, ogni dolore nel più breve spazio di tempo, calmando il nervo irritato, attenuandone la sensibilità, e ridonandolo allo stato normale.

Per la conservazione d' un sano fiato e per togliere il cattivo se già esiste, è pure apprezzabilissima l' Acqua Anaterina, e basta sciacquarsene la bocca più volte in un giorno. Tale ottimo effetto si deve specialmente alla sua influenza sulle membrane della gola.

Anche per le gengive carnose non può raccomandarsi abbastanza l' Acqua Anaterina. Stimiamo superfluo descrivere dettagliatamente questa malattia; si riconosce facilmente la gengiva carnosa dalla sua pallidezza, mollezza, alla più o meno forte sensibilità, quando la si tocca, il che sovente produce i più forti dolori. Se l' Acqua dentifricia Anaterina è usata soltanto per quattro settimane, secondo le precedenti indicazioni, la pallidezza si dissipa subito, e le viene sostituito un bel roseo colore.

Anche per i denti che non sono bastantemente fissi nella gengiva, malattia di cui soffrono specialmente gli scrofolosi o i vecchi. — Per la contrazione della gengiva, venne utilmente sperimentata l' Acqua dentifricia Anaterina, essendochè in questi due inconvenienti il calcinato e la saliva indurita sono le principali cagioni del male, che devono essere ad un tempo rimosse col concorso del dentista. L' Acqua Anaterina è il più semplice mezzo a tale scopo.

L' ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA *è anche un rimedio sicuro per le gengive che sanguinano troppo facilmente.* — La causa di questo incomodo è dovuta alla mollezza e debolezza dei tessuti dentarii, il cui interno, sbarazzato della elasticità necessaria, non è più in istato di conservare il liquido rosso nei rispettivi canali, per cui questo alla minima scossa, ed anche senza veruna cagione, viene sparso al di fuori. Gli individui affetti da tale malattia sanguinano più o meno quando si puliscono i denti, anche colle più fine spazzole. L' esperienza ci ha insegnato che moltissimi hanno il pregiudizio che il sangue che esce in questa guisa sia cattivo e pernicioso, ai denti: questa opinione è falsa, mentre anzi è necessaria una spazzola piuttosto forte, per eccitare una nuova attività effusoria nella gengiva medesima.

DEPOSITI: in *Venezia*:

Dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi**, farmacista a S. Moisè, — ANCILLO, S. Luca. — Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia reale. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, G. Zandiciacomo, Filippuzzi e Comessati. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C.° — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farm. Serravallo. 89

Olio di fegato di Merluzzo
IODO - FERRATO.

preparato coll' OLIO MEDICINALE BIANCO dal chimico-farmacista J. SERRAVALLO in Trieste.

Nell' annunziare il mio **Olio bianco medicinale di fegato di merluzzo preparato a freddo**, là dov' io spiegava il suo modo d' agire sull' animale economia dicevo che i principii minerali *iodo*, *bromo*, *fosforo*, intimamente combinati con questo *glicerolio* trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l' animale, e pertanto più facilmente assimilabile, e quindi di più efficace e più sicura azione terapeutica, in tutti que' casi, ove occorre o correggere la **naturale gracilità, o combattere disposizioni morbose o riparare a lente sofferenze dell' apparato linfatico glandulare od a conseguenze di gravi o lunghe malattie.**

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all' **Olio di Merluzzo iodo-ferrato**, con questa differenza, che, se quello è più conveniente nelle condizioni morbose a lento decorso, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso **più acuto,** e nei quali urge di **rifocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare globuli rossi del sangue, e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria, e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.**

L' Olio di fegato di merluzzo iodo-ferrato è dunque **una preparazione coscienziosa** ed un **ottimo rimedio** per guarire le **affezioni del sistema linfatico glandulare, scrofolosi, rachitismo, catarro polmonare, tubercolosi, infarcimenti dei visceri, del basso ventre, asma** ecc.

Ogni oncia contiene due grani di **Ioduro di ferro.**

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant' Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI; — *Vienna*, Wisinger, farmacista, Kärntnerring, N. 18. 25

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell' onorevole ceto medico del Veneto, ch' egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile**, altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** *del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti* **piccoli;** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* **sicura garanzia** *nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* **grandi** *cioè da 100 pillole, i quali costano d' altronde in proporzione meno dei piccoli.*

27 IACOPO SERRAVALLO.

IL SOVRANO DEI RIMEDII

Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, sì gravi che leggere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo, senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell' individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affiggono l' umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l' inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell' istruzione colla firma dell' inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperchio dell' effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Gajarine*, dal proprietario; *Ferrara*, F. Navarra; *Mira*, Roberti; *Milano*, V. Roveda; *Oderzo*, Dismutti; *Padova*, L. Cornelio e Roberti; *Sacile*, Busetti: *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, Filippuzzi; *Venezia*, A. Ancillo; *Verona*, Frinzi e Pasoli, *Vicenza*, Dalla Vecchia, *Ceneda*, Marchetti, A. Malipiero, *Portogruaro*; C. Spellanzon, *Motta*; *Mestre*, C. Bettanini; *Castelfranco*, Ruzza Giovanni, *Conegliano*, P. Busioli. 78

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 16 MARZO

Il pretendente spagnuolo Don Carlos era atteso la sera del 13 a Vera, dalle bande carliste riunite sotto gli ordini di Dorregaray. Il dispaccio, che ci reca la notizia, aggiunge che non si sa se Don Carlo sia effettivamente entrato in Spagna; ma è abbastanza curioso però che si aspettasse con tanta solennità, come fosse un Re che entra nei suoi Stati, e non un pretendente che vuole conquistarli colla forza, e che si credesse che sarebbe entrato in Spagna per la stessa via da cui venne la prima volta sotto Amedeo. Si vede che i carlisti sono convinti che la frontiera francese sia poco sorvegliata, se fanno le cose loro con tanta solennità.

Non è da credere certamente che il signor Thiers incoraggi questa colpevole negligenza. La vittoria di Don Carlos in Spagna potrebbe eccitare le speranze dei legittimisti di Francia in modo pericoloso, e perciò il signor Thiers non ha alcun interesse a favorire i carlisti.

I repubblicani spagnuoli hanno però il diritto di lagnarsi col sig. Thiers perchè non sa farsi obbedire. Le Autorità francesi alla frontiera hanno probabilmente viste politiche diverse del sig. Thiers. Ci deve essere laggiù qualche Prefetto o sotto Prefetto con tendenze legittimiste, che non sa resistere al desiderio di chiudere gli occhi sui movimenti dei carlisti. Altrimenti sarebbe impossibile che i carlisti potessero a loro agio passare e ripassare la frontiera, e che i dispacci annunciassero pomposamente, che le bande carliste si sono riunite per aspettare il pretendente, in un punto determinato della frontiera.

Un dispaccio del *Fanfulla* dice che è confermata la sconfitta del generale Dorregaray, il quale comandava una banda di 2000 uomini. Questa banda sarebbe stata infatti sconfitta, secondo un dispaccio da Madrid, che è già noto. Sembra però che il generale Dorregaray sia riuscito a ricomporre la sua banda, e che la disfatta non sia stata sì grave, se coloro che dirigono il movimento carlista continuano ad aver fede in lui e a considerarlo come il generale in capo delle forze carliste. Il generale Dorregaray farebbe in questo secondo tentativo di Don Carlos, la parte che fece nel primo il generale Rada.

Sebbene le condizioni sieno ora molto più favorevoli, non è perduta la speranza ch' egli faccia lo stesso fine; che cioè, dopo essere stato battuto, passi anche per traditore. Le prime botte egli l' avrebbe già pigliate, come dicemmo; ma sembra che non sieno state sì forti da fargli perdere la fiducia de' suoi.

A Malaga le milizie repubblicane hanno disarmato le truppe regolari, le quali, appena furono sollevate dal disturbo di portare le armi, fraternizzarono scandalosamente con quelli che le avevano loro tolte. Questa fraternità ha spaventato gli abitanti, i quali lasciano la città in gran numero, giacchè temono di dover pagare la cordiale amicizia stretta tra le milizie repubblicane e le truppe, coi loro averi o colle loro persone.

Si parlava ieri di disordini socialisti che sarebbero scoppiati nell' Estremadura. I poveri spagnuoli, posti da una parte tra il curato Santa Cruz, che fucila senza misericordia, e batte spietatamente i prigionieri sino a farli morire e le truppe che fraternizzano coi repubblicani federali e socialisti dall' altra, sono degni di tutta la compassione.

Da Parigi si assicura che è stata firmata da Thiers e da Arnim la Convenzione pel pagamento del quarto miliardo e per lo sgombero del territorio. Il pagamento si farebbe in rate mensili, l' ultima delle quali scaderebbe il 5 settembre 1873. Allora tutto il territorio, compreso Belfort, sarebbe sgombrato.

In questo modo però la Francia avrebbe ottenuto di poter anticipare il pagamento dell' indennità, ma non avrebbe ottenuto dalla Germania, come si credeva, lo sgombero del territorio, offrendo garanzie finanziarie, prima del pagamento totale dell' indennità.

Il giornale francese *L' Assemblea nazionale* ha sentito il contraccolpo delle trattative per conchiudere questa nuova Convenzione. Quel giornale fu soppresso per articoli ingiuriosi a Bismarck, cui era stato dato, fra le altre cose, del pazzo. Il ministro dell' interno, interrogato all' Assemblea di Versailles, disse che quella soppressione era necessaria nell' interesse delle trattative per lo sgombero del territorio. La risposta però non fu trovata sodisfacente, e fu annunciata un' interpellanza formale su questo argomento.

P. S. Un dispaccio giunto più tardi, conferma ufficialmente che fu sottoscritta la Convenzione tra la Francia e la Germania, che regola il pagamento del quinto miliardo, e lo sgombero totale del territorio francese.

Discorso dell' Imperatore Guglielmo.

Berlino 12.

La solenne apertura del *Reichstag* ebbe luogo alle ore una ed un quarto. Mediocre fu il numero dei deputati che v' intervennero. V' era presente Bismarck alla testa del Consiglio federale, il ministro bavarese Fäustle, Roon, Köneritz, Lonhardt, gli altri membri del Consiglio federale, il Principe ereditario con tutti i Principi attualmente qui presenti, ed il Corpo diplomatico, non esclusa l' Ambasciata giapponese, i cui membri erano in costume europeo. L' Imperatore fu salutato con un evviva pronunciato dal presidente Simson. Dopo la lettura del discorso del Trono, Bismarck dichiarò in nome di tutti i Governi federali aperto il *Reichstag*, e la solennità finì con un altro evviva iniziato da Faustle.

Il discorso del Trono fu del seguente tenore:

« Onorevoli Signori!

« A nome dei Governi federali vi dico benvenuti all' ultima sessione del periodo legislativo. Durante tre sessioni aveste ad adempire, assieme al Consiglio federale il duplice còmpito del consolidamento dello sviluppo delle istituzioni create dallo Statuto dell' Impero, e l' ordinamento e la regolazione delle circostanze straordinarie derivate da una lunga guerra. La vostra attività verrà presa nuovamente a calcolo in ognuno dei due sensi, vale a dire, in parte per concludere definitivamente ciò che fu determinato ed in parte per creare istituzioni nuove. I rapporti di proprietà dei poderi che dall' Amministrazione dei singoli Stati federali passarono a quella dell' Impero, abbisognano di un ordinamento legale onde rimuovere le sempre più palesi difficoltà, dipendenti dalla poca chiarezza di tali rapporti.

« Il sistema di fortificazione richiede un cambiamento che, aumentando la capacità difensiva delle piazze grandi, permetta l' abbandono totale delle fortezze secondarie. I diritti che giustamente accampano gl' invalidi dell' ultima guerra, ed i superstiti dei periti, richiedono disposizioni, per le quali si possano esaudire quei diritti colle sole contribuzioni di guerra, senza ricorrere agl' introiti normali del paese. Il piano presentatovi sei anni or sono per lo sviluppo della marina di guerra, quasi vicino al suo compimento, dovrà essere assoggettato alle riforme richieste dalle attuali circostanze e dalle esperienze che vennero fatte, come voi indicaste in una delle recenti sessioni. Lo Statuto richiede una legge generale per la truppa e l' attuale ingrandimento dell' esercito tedesco la rende di assoluto bisogno. Basata sulla legge dell' obbligo al servizio militare e sulla ben esperimentata organizzazione dell' esercito servirà a rassicurarci lo sviluppo della forza difensiva nazionale, che c' invidiano gli Stati esteri, e che serve a somministrare la garanzia che la Germania può godersi in pace quei beni ch' essa va coltivando nella via intellettuale ed industriale. »

Sull' esperienza dell' ultima guerra si regoleranno pure le prestazioni che si ponno esigere dal paese in caso di guerra. Le deliberazioni da voi prese nel corso nella penultima sessione hanno migliorata, almeno apparentemente, la situazione degl' impiegati. L' esperienza dimostrò, per altro, che le concessioni fatte non bastano per mettere ad uno stesso livello i proventi dell' impiegato coll' interesse del pubblico. Queste medesime esperienze esigono con altrettanta urgenza un miglioramento dell' esistenza degli ufficiali e sottufficiali. La prospera situazione degli introiti dello Stato agevolerà il raggiungimento di questo scopo senza aggravare il popolo di altre imposte, e ciò mi rende fiducioso che voi non negherete la vostra approvazione alle proposte che vi verranno fatte in merito. La regolazione del sistema monetario tedesco verrà condotta a termine con un progetto di legge che vi verrà presentato quanto prima. Verrà assoggettato alla vostra deliberazione una nuova tariffa per la spedizione di gruppi ed oggetti di valore, avente per iscopo la semplificazione del sistema e la riduzione delle tasse.

Per le discussioni ch' ebbero luogo nell' ultima sessione intorno l' imposta del sale, il Consiglio federale fu indotto ad assoggettare a mature riflessioni la questione, sul modo più ovvio per coprire la lacuna derivante agl' introiti coll' abolizione della tassa sul sale.

Pochi giorni dopo la chiusa dell' ultima nostra sessione si venne ad un accordo colla Francia intorno alle epoche del pagamento dell' ultima parte dell' indennizzo di guerra, mettendo in relazione a questi patti anche lo sgombero del territorio francese. Le relazioni che vi verranno fatte in proposito vi mostreranno che la Francia anticipò di molto i termini di pagamento, e che quindi è giunta l' epoca di decidere le questioni riferibili all' indennizzo di guerra lasciate in sospeso negli anni scorsi; anche a questo proposito vi saranno presentati i progetti del Governo.

La fiducia da me espressa l' anno scorso intorno allo sviluppo della situazione interna della Francia nel senso della tranquillizzazione generale e del progresso industriale, non fu illusoria. Egli è quindi su ciò che fondo la speranza non essere lontana l' epoca che la completa definizione dei nostri rapporti finanziarii colla Francia avrà per conseguenza lo sgombro totale del territorio francese in epoca anteriore a quella preventivata.

Le relazioni dell' Impero con tutti gli altri Stati giustificano la fiducia da me riposta nel continuato mantenimento della pace. Questa fiducia è basata sulle mie relazioni amichevoli coi due Imperi vicini, le quali furono suggellate dalla visita dei due Sovrani, ai quali mi legano particolari sentimenti d' amicizia.

Sarà mia speciale cura di mantenere questa relazione ch' è una garantia di pace; — sarà per me un piacevole compito ch' io eseguirò coll' aiuto di Dio.

La legge militare in Spagna.

I giornali di Madrid ci recano il testo della nuova legge militare votata il 17 febbraio dall' Assemblea nazionale spagnuola. Ne riassumiamo le principali disposizioni.

Art. 1. La forza militare incaricata della difesa nazionale è composta dell' esercito attivo e della riserva.

Art. 2. È abolita la surrogazione militare.

Art. 3. L' esercito attivo, la cui forza verrà fissata ogni anno, giusta le regole costituzionali, sarà composto di soldati volontarii retribuiti con una *peseta* al giorno, pagata settimanalmente o mensilmente.

Art. 4. Nessuno straniero potrà far parte dell' esercito.

Gli articoli 5, 6 7 stabiliscono alcune norme per l' ammissione dei volontarii.

Art. 8. Il tempo della ferma sarà almeno di due anni per quelli che si arrolano la prima volta, e di uno pei riassoldati.

I soldati volontarii potranno riassoldarsi e rimanere nell' esercito per tutta la vita, con diritto di essere promossi, secondo i loro meriti e la loro attitudine, a tutti gli ufficii della carriera militare, così nell' esercito permanente, come nella riserva. Avranno pure diritto ai premii stabiliti per coloro che si ritirano dopo parecchi anni di servizio, e alla paga come invalidi quando non possano più servire.

Verranno considerati come riassoldati quelli che in qualunque tempo si arroleranno, avendo anteriormente passati due o più anni nell' esercito attivo.

Art. 9. I volontarii, per essere ammessi, dovranno avere non meno di 19 anni e non più di 40. Potranno rimanere al servizio entro i limiti del contingente stabilito dalle Cortes, fino a che non siano dichiarati inutili pel medesimo, nel qual caso saranno considerati come invalidi, con diritto alla paga corrispondente. Si ammetteranno anche arrolamenti, senza retribuzione, all' età di 17 anni, quando gli ammittendi siano sufficientemente robusti pel servizio.

Art. 10. I volontari d' ogni classe potranno scegliere le armi alle quali desiderano di appartenere, purchè nelle medesime vi sia posto, ed essi abbiano le condizioni richieste dall' arma che hanno scelta.

Art. 11. È abolito il limite di statura, bastando la robustezza necessaria.

Art. 12. La riserva sarà formata ogni anno di tutti i giovani che il 1.° gennaio avranno compiuto l' età di 20 anni. Per mobilitare le forze della riserva, nelle rispettive Provincie, basterà in ogni caso un decreto.

Il Governo potrà ordinare la mobilitazione entro i rispettivi distretti militari quando le Cortes fossero chiuse, ma dovrà renderne loro conto appena si riuniranno.

Per ordinare la mobilitazione in tutti gli altri casi, è necessaria una legge.

Art. 13. Non si ammetterà la liberazione per danaro, nè la sostituzione pel passaggio dalla riserva all' esercito attivo.

Art. 14. Il servizio della riserva durerà 3 anni. Nel primo gli inscritti faranno parte dei quadri della riserva, riceveranno l' istruzione necessaria, e saranno soggetti al disposto dell' art. 12. Negli altri due saranno considerati far parte della riserva unicamente pel caso straordinario di guerra, in cui, non essendo sufficienti gli inscritti nel primo anno, si credesse necessario di chiamare sotto le armi anche gli altri per mezzo di una legge.

Art. 15. Quando il numero dei volontarii non bastasse per compiere la forza dell' esercito attivo stabilita dalle Cortes, il Governo potrà mobilitare la riserva, osservando il disposto dell' art. 12.

Art. 16. I soldati, durante il tempo che rimarranno nella riserva, avranno obbligo d' intervenire agli esercizii e alle riunioni che verranno stabilite, sino a che siano sufficientemente istruiti. Riceveranno l' istruzione nelle capitali delle Provincie, o ne' luoghi di residenza dei battaglioni, o degli squadroni, a cui appartengono.

Seguono molte disposizioni secondarie che sarebbe inutile riferire, perchè nulla aggiungono al concetto principale della legge.

Scrivono da Parigi, 9 marzo, alla *Gazzetta d' Italia*:

Vi sono lacci, a cui molta gente si lascia acchiappare tutto giorno, giacchè, se il numero di coloro che li conoscono è grandissimo, il numero di coloro che li ignorano è ancora più considerabile.

È noto come i compilatori di rendiconti finanziarii paghino il più sovente assai liberalmente il giornale che stampa la loro prosa: non havvi adunque affare più o meno maculato di frodi, il quale non possa lusingarsi di aver per sè tutte le trombe della rinomanza parigina.

Ma vi sono pochi processi, i quali abbiano posto a nudo così completamente questa piaga, come l' ha fatto il processo del *Continental Pacific Memphis*, e il presidente del Tribunale esclama con dolore:

« Noi ci troviamo qui in un ambiente corrotto, in cui ognuno cerca d' ingannare e defraudare l' altro a proprio profitto, in cui tutti mentiscono. Giammai simile spettacolo è stato offerto; la stampa periodica intiera si è fatta complice dell' immensa frode, e vediamo perfino il *Journal Officiel* divenirne l' istrumento, per non parlare della *Revue des Deux Mondes* e di altri organi gravi e rispettati. Ahimè! ... a chi si presterà fede oramai? »

Ahimè! si potrebbe rispondere al presidente: Si darà sempre fede alle stesse *réclames* finanziarie, annunziate dalle stesse persone negli stessi giornali, e si proseguirà sempre a farsi mangiare dei milioni.

Havvi in questo processo degl' individui che hanno ammazzato parecchie Compagnie, ed i processi subiti non tolsero loro di far nuove vittime.

È impossibile il seguire passo a passo un processo di tale vastità, nel quale è impossibile spigolare.

Il rapporto del perito Magnin è terribile per gl' incolpati. Coloro che hanno *lanciato* l' impresa non vi hanno creduto nè potuto credere per un momento: essi non ebbero mai altro in mira senonchè il sedurre la fiducia dei capitalisti.

Paradis ha guadagnato due milioni, Crampon novecentomila franchi; insomma, per servirmi delle proprie espressioni del perito, « tredici milioni sopra ventidue, ch' è l' ammontare della soscrizione, sfumarono fra le mani di chi *slanciò* l' affare. »

L' antico console di Francia a Nuova Yorck, barone Gauldrée-Boileau, è compromesso quanto è mai possibile esserlo.

Fu provato com' egli distribuisse mancie e ricompense *(pots-de-vin)* a personaggi ragguardevoli. La sua spiegazione che i 700 mila franchi di buoni da lui ricevuti dal generale Frémont, suo cognato, che aveva precedentemente dissipata la fortuna del loro suocero comune, non era che il rappresentativo della dote di sua moglie, non sopporta l' esame.

Frémont potè benissimo dirgli: « Ho dilapidato la dote di vostra moglie; vi offro l' occasione di guadagnarla, » e avvincerlo e impacciarlo così in coteste truffe; ma le lettere sequestrate attestano una connivenza tanto più colpevole, quantochè a Nuova Yorck nulla egli poteva ignorare, e sapeva benissimo come, sotto l' egida della sua situazione ufficiale, gli speculatori si getterebbero avidamente sui risparmi di quei piccoli possidenti, a cui riesce d' irresistibile allettamento la promessa di dividendi meravigliosi.

Warren Hastings non era maggiormente sorpreso che Fox e Sheridan non trovassero naturale ch' egli avesse ridotto all' estrema miseria gl' Indiani, di quello che lo sia il signor Crampon nel veder fare tanto chiasso per alcune centinaia di azionisti rovinati.

È un conquistatore finanziere a cui non si vogliono menar buone le vittorie!...

Con quanto adorabile sangue freddo, con quale incantevole baldanza risponde al presidente, che i 700 mila franchi, di cui ha fatto bottino, non erano niente affatto una somma esagerata, « avuto riguardo ai servigii da lui resi! »

Non è, difatti, una piccola faccenda il mettere in mezzo il Sindaco degli agenti di cambio, l' imbrogliare i banchieri ecc.

Quante gite, quanti sudori, quante spiritose invenzioni, spese e poste in opera!

Il signor Lachaud trema visibilmente che il suo cliente si comprometta per soverchia franchezza; ei lo frena, lo imbriglia, gli raccomanda il silenzio. Giacchè a Parigi si ama tanto il parlare in gergo, perchè non si surroga l' espressione: « È degno di galera », con questa: « È degno d' esser difeso dal signor Lachaud »? Quest' ultima locuzione non è nè più lunga nè meno chiara. È bensì più delicata.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 13 marzo.

(B) — Credo di non poter oggi sodisfare meglio al mio debito di corrispondente, che trasmettendovi il testo della lettera seguente, inviata al presidente del Senato da S. A. R. il Principe di Savoia-Carignano, quale presidente del Consorzio nazionale, e dall' onor. senatore Mamiani, che oggi teneva il seggio di presidenza della Camera vitalizia, comunicata alla Camera medesima.

Ecco la lettera:

« Torino 10 marzo 1873.

« *Onorevolissimo sig. Presidente.*

« Nell' autunno dell' anno 1869 la ricuperata salute dell' augusto nostro Sovrano, di cui una gravissima malattia aveva messo in pericolo la vita preziosissima, e la nascita di S. A. R. il Principe di Napoli, sparsero ineffabile gioia nell' animo degl' Italiani.

« Fra le innumerevoli dimostrazioni di generale pubblica esultanza vi fu pur quella, proposta da alcuni Comuni, di decretare spontaneamente offerte al Consorzio nazionale da iscriversi in un Album, a solenne e non peritura ricordanza del giubilo comune. In tal modo, mentre si dava una grande testimonianza dell' affetto che la nazione nutre per l' augusta Famiglia Reale, si veniva ad un tempo a concorrere con nuovi mezzi all' opera più utile e patriotica che il paese potesse ideare, quale si è quella della progressiva estinzione del Debito pubblico, mediante spontanee elargizioni.

« Quasi tutte le Rappresentanze delle Provincie e dei Municipii del Regno, ed uno straordinario numero di privati cittadini applaudirono alla stupenda idea, e risposero colle loro offerte al generoso appello. *Quattro mila quattro cento sessantadue* offerte si ebbero dai Municipii; moltissime da *sessantasei* Comunità italiane all' estero, alla quali si aggiunse un numero considerevolissimo di cittadini, che tutti in complesso offrirono la cospicua somma di L. 494,753 87.

« Ora, l' Album che registra i loro nomi, le somme offerte e quelle già versate, essendo condotto a compimento, io sono lieto di offrirne al Senato del Regno una copia speciale e distinta, da essere compresa ne' suoi archivii, nonchè alcune altre copie, per uso degli onorevolissimi signori senatori.

« Rassegno inoltre in omaggio al Senato, *cinquecento* esemplari del Bullettino ufficiale del 15 corr. mese il quale contiene la Relazione sul Bilancio consuntivo e sull' amministrazione del Consorzio nello scorso anno 1872 col relativo resoconto.

« Io sarò sommamente grato all' onorevolissima S.ª V.ª se ella, nell' interesse di questa Istituzione, si compiacesse di pregare il Senato a voler fermare la sua attenzione sui risultamenti esposti in quella Relazione.

« Il fondo generale di cassa del Consorzio ascendeva il 31 gennaio ora scorso, alla ragguardevole somma di L. 13,247,939 31.

« Gl' interessi esatti nello scorso anno sulle Cartelle nominative di proprietà dell' Istituto, depurati dalla tassa di ricchezza mobile, ammontano a L. 537,915.

« Le somme pagate dagli oblatori ascendono alla rilevante cifra di L. 105,721. 14.

« Durante lo scorso anno 1872 ed il mese di gennaio, corrente anno, furono acquistate lire 56,820 di rendita per un valor nominale di lire 1,136,400, ed aggiungendovi le oblazioni in rendita ottenute del valor nominale complessivo di L. 32,900 si ha un totale di L. 1,169,300, valor nominale, di cui il Consorzio potè estinguere nel passato anno il debito dello Stato in capitale.

« L' eloquenza di queste cifre non può certo essere disconosciuta da alcuno. Esse dimostrano quali grandi risultati il Consorzio nazionale è già in grado di dare, e che saranno in avvenire di gran lunga più importanti se non si farà tepida la fede nel suo scopo ammirabile e nella certezza di raggiungerlo.

« Ad un tal fine il nostro Istituto ha bisogno dell' aiuto e dell' opera di tutti e principalmente dei grandi Corpi politici dello Stato.

« Ed è perciò che io invoco per esso il potente patrocinio del Senato del Regno.

« *Il Presidente*
« EUGENIO DI SAVOJA. »

Il presidente del Senato ha anche annunziato di aver ricevuto ieri per mezzo dell' on. ministro dell' interno e dell' on. ministro degli esteri, quale notaio della Corona, la dichiarazione che S. A. R. il Duca d' Aosta chiede di venire riammesso al godimento dei diritti civili e politici che gli competevano in passato come cittadino e come membro della R. Casa. La quale richiesta essendo stata senza più accolta, si vedeva sin d' oggi lo stemma Reale al seggio senatorio che gli è destinato nel banco riservato ai membri della Casa Reale nell' aula senatoria.

La rivista militare che ebbe luogo oggi sul gran piazzale del Maccao, per occasione dell' anniversario di S. M. il Re e del Principe Umberto, è riuscita magnificamente, la mercè anche di un tempo brillantissimo. Vi assisteva il Principe Umberto con un numeroso stato maggiore. Nel corso della parata venne offerto al Principe uno stupendo mazzo di fiori, ch' egli si affrettò a consegnare alla Principessa Margherita che era presente anch' essa alla funzione in carrozza di gala, assieme al Principino di Napoli.

Ieri sera al Ministero degli esteri vi fu pranzo diplomatico. Il signor Marsh, ministro di America e decano del Corpo, fece un brindisi a S. M. il Re. L' on. Visconti-Venosta gli rispose con un brindisi ai Sovrani e Capi di Governo delle Potenze amiche.

Stasera c' è pranzo di gala al Quirinale presso i RR. Principi di Piemonte.

Si vien facendo un po' di reazione alla Camera contro la risoluzione adottata dal Comitato di non concedere l' autorizzazione chiesta dal Procuratore del Re di procedere contro il deputato Carbonelli per eccessi di linguaggio da lui commessi contro un agente ferroviario. Il titolo che giustifica la domanda del Procuratore del Re, è preciso, laonde il voto del Comitato non si spiegherebbe che per un odioso concetto di privilegio, tanto più che di simili reiezioni, di analoghe domande del rappresentante della legge se ne sono verificate fin troppe in questi ultimi tempi. Allorquando la Camera si occuperà in pubblica seduta di questo argomento, ho ragione di credere che la ratifica del voto del Comitato incontrerà serie opposizioni.

Mi si assicura che i lavori dei signori deputati che si sono incaricati di riferire sulle varie parti del progetto di legge per la difesa del paese, sieno molto presso al loro termine. L'on. Ferrari (difesa dei passi alpini) ha già pronta e stampata la sua Relazione. L' on. Bertolè-Viale (difesa interna) è presso a compier la sua. L'on. Maldini (difesa delle coste) presenterà la sua nel corso della ventura settimana al più tardi. E finalmente anche l' on. Depretis (le strade ferrate sotto l' aspetto della difesa) ha raccolti tutti gli elementi per mettere in assetto la Relazione che gl' incombe. Fra i quattro relatori è stata una gara nobilissima di studii e di diligenza, onde è da credere che se ne avranno eccellenti risultati.

ATTI UFFIZIALI.

S. M. si è degnata nominare nell' Ordine della Corona d' Italia:

Sulla proposta del ministro dell' interno, con Decreti del 2 gennaio 1873:

A cavaliere:

Rocchi dott. Pietro, consigliere delegato della Prefettura di Vicenza.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero dell' interno con R. Decreto del 19 febbraio 1873:

Tirelli commendatore Giuseppe, Prefetto di 2.a classe della Provincia di Modena, promosso alla 1.a classe;

Fasciotti commendatore avv. Eugenio, id. id. Cagliari, id.;

Cordera cav. avv. Angelo, Prefetto di 3.a classe della Provincia di Benevento, promosso alla 2.a classe;

Amari Cusa commendatore avv. Bartolommeo, id. Bari, id.;

Mazzoleni commendatore Pericle, id. Vicenza, id.;

Botteoni commendatore dott. Giovanni, id. Treviso, id., e nominato Prefetto della Provincia di Foggia;

Bertini cav. avv. Angelo, id. Chieti promosso alla 2.a classe;

Paladini cav. dott. Casare, id. Treviso, id.;

Solinas commendatore avv. Raffaele, Prefetto di 3.a classe della Provincia di Foggia, nominato Prefetto della Provincia di Bergamo;

Berti commendatore avv. Luigi, consigliere delegato di 1.a classe della Prefettura di Modena, id. reggente Prefetto della Provincia di Belluno.

Disposizioni fatte nel personale delle Intendenze di finanza.

Per Decreti RR. e ministeriali del 5 gennaio 1873:

Rimini Giulio, vice segretario di 1.a classe in aspettativa, richiamato in servizio nell' Intendenza di Udine;

Bonafini dott. Luigi, abilitato in seguito ad

esame di concorso all' impiego di vicesegretario, nominato vicesegretario di 3.a classe nell' Intendenza di Rovigo.

Per Decreti RR. e ministeriali del 13 gennaio 1873:

Gnoato dottor Lodovico, vicesegretario di 1.a classe nell' Intendenza di Firenze, abilitato in seguito ad esame di concorso all' impiego di segretario, nominato segretario di 3.a classe nell' Intendenza di Roma;

Brocco Giovanni, ragioniere di 2.a classe nel Ministero delle finanze, nominato ragioniere di 1.a classe nell' Intendenza di Udine.

Per Decreti RR. e ministeriali del 19 gennaio 1873:

Cao Onesto, vice segretario di 2.a classe nell' Intendenza di Treviso, promosso alla 1.a classe;

Ballini Italico, vicesegretario di 3.a classe nell' Intendenza di Udine, promosso alla 2.a classe;

Bortoletto Giuseppe, id. id. di Treviso, id.;

Marcato dott. Luigi, id. id. di Rovigo, accettata la dimissione;

Brocco Giuseppe, computista di 2.a classe nell' Intendenza di Venezia, promosso alla 1.a classe;

Andruzzi Emilio, id. id. di Vicenza, id.;

Tagliapietra Antonio, computista di 3.a classe nell' Intendenza di Venezia, promosso alla 2.a classe;

Santarello Pietro, id. id. di Venezia id.;

Bertelli Ferdinando, id. id. di Padova, id.;

Lombardi Giovanni, id. id. di Vicenza, idem.;

Rossini Antonio, id. id. di Udine, id.;

Sansoni Gaetano, id. id. di Verona, id.;

Torre Giuseppe, id. id. di Venezia, id.;

Da Calice Angiolo, id. id. di Udine, id.;

Bertolini Albino, id. id. di Belluno, id.,

Pietrobon Giovanni Battista, id. id. di Treviso, id.

Pitteri Vincenzo, id. id. di Udine, id.;

Buffetti Emilio, id. id. di Belluno, id.;

Dal Fabbro Enrico, id. id. di Udine, id.;

Mandruzzato Francesco, id. id. di Treviso, idem.;

Grassi Giovanni, id. id. di Treviso, id.;

Petrina Felice, speditore copista di 3.a classe nell' Intendenza di Venezia, promosso alla 2.a classe;

Rota Giov. Batt., id. id. di Venezia, id.;

Baganzani Alessandro, id. id. di Verona, idem.

Per Decreto ministeriale del 20 gennaio 1873:

Boeri cav. Carlo, intendente di 3.a classe a Verona, trasferito ad Alessandria.

Franceschi Antonio, computista nel Ministero delle finanze, nominato computista di 3.a classe nell' Intendenza di Venezia;

Rossini Niccolò, controllore negli Uffizii di commisurazione delle tasse in disponibilità, id. id. di Udine.

N. 1250. (Serie II.) Gazz. uff. 13 marzo.

Il Collegio elettorale di Faenza N. 338, è convocato pel giorno 6 aprile prossimo, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

R. D. 10 marzo 1873.

N. 1272. (Serie II.) Gazz. uff. 13 marzo.

Il Comune di Monfortino in Provincia di Roma è autorizzato ad assumere la denominazione di *Artena*.

R. D. 19 febbraio 1873.

Nuova determinazione sui concorsi ai posti di applicato di porto.

N. 1274. (Serie II.) Gazz. uff. 13 marzo.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Visto il R. Decreto 10 aprile 1872, N. 764 (Serie II);
Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. All' articolo quinto del precitato Nostro Decreto è sostituito il seguente:

« I posti di applicato di porto che si facessero vacanti, saranno messi a concorso fra gli ufficiali ed impiegati della marina militare, fra i capitani di lungo corso della marina mercantile e fra i cittadini italiani i quali provino:

» 1. Di aver sempre tenuto condotta regolare;

» 2. Di aver compiuto 20 anni e non oltrepassati i 30;

« 3. Di aver compiti gli studii secondarii in un Liceo od in un Istituto tecnico, e di aver conseguito il relativo attestato di licenza.

« A parità di merito gli ufficiali ed impiegati della marina militare avranno la preferenza sugli altri concorrenti.

« Il Regolamento ed il programma dell' esame da prestarsi dai concorrenti sarà stabilito con Decreto ministeriale. »

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 gennaio 1873.

VITTORIO EMANUELE.

A. RIBOTY.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall' Asse ecclesiastico. Dal 26 ottobre 1867 a tutto febbraio del 1873 furono venduti lotti 79,162. Il prezzo d'asta era di L. 309,344,458:04. Il prezzo d'aggiudicazione fu di L. 399,493,826 41.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 14:

Il conte Lanza, ora capo di stato maggiore della Divisione di Roma, essendo stato promosso al grado di tenente colonnello, va a Parigi a sostituire il tenente colonnello Rossi, nel posto di addetto militare presso la nostra Legazione.

Il tenente colonnello cav. Rossi viene alla sua volta ad occupare il posto di capo di stato maggiore della Divisione di Roma.

FRANCIA

Leggesi nell' *Opinione*:

La nomina fatta dalla Commissione dell' Assemblea di Versailles per l' esame dei trattati con l' Inghilterra e il Belgio, del sig. Pouyer-Quertier a suo presidente, parrebbe indicare che la maggioranza sia ad essi contraria. Ma si ritiene che l' Assemblea li approverà; il sig. Thiers ci tiene naturalmente assai, come uno de' risultati più da lui apprezzati della sua politica.

INGHILTERRA

Il 24 febbraio, aveva luogo a Birmingham una conferenza di delegati delle Associazioni per l' *Home-Rule*, o Governo autonomo d' Irlanda, sparse nel Regno Unito. Vi presedeva il noto promotore della causa irlandese, Isacco Butt. La conferenza era privata, ma alla stampa furono comunicate le seguenti conclusioni: L' Assemblea risolse: 1.°) che si formi una Confederazione di tutte le Associazioni rappresentate alla conferenza; 2.°) che questa Confederazione ed ogni Associazione locale, presente o futura, adotti i principii dell' « Associazione pel Governo autonomo d' Irlanda ». Questi principii sono: Governo autonomo mediante un Parlamento nazionale riunito in Irlanda; il diritto di questo Parlamento, sotto un ordinamento federale, di far leggi, e regolare gli affari domestici dell' Irlanda e controllare le sue risorse e le sue entrate, coll' obbligo di contribuire in equa proporzione alla spesa del Regno-Unito; al Parlamento del Regno-Unito la facoltà di trattare tutte le questioni risguardanti la Corona, le Colonie, i rapporti cogli Stati esteri, e tuttociò che concerne la difesa e la stabilità dell' Impero; effettuare questo componimento tra i due paesi senza ledere le prerogative della Corona o turbare i principii della Costituzione.

La sera poi ebbe luogo un *meeting* pubblico nella *Town-Hall*. Vi parlarono il cap. Nolan e il Butt. Il primo disse che il compito degli *autonomisti* in Irlanda è di mandare al Parlamento deputati favorevoli all' *Home-Rule*, e in Inghilterra d' illuminare il popolo sulle intenzioni rette e giuste degl' Irlandesi, che sogliono venire travisate. Il secondo parlò in favore della « risoluzione » presentata dal sig. Hall, la quale diceva, che « la proposta dell' Associazione per l' *Home-Rule* sarebbe un componimento savio, politico, amichevole della questione internazionale tra la Gran Bretagna e l' Irlanda; sostituirebbe al malcontento ed all' esasperazione la concordia e l' unità, e scongiurerebbe un pericolo permanente per l' Impero ».

Il Butt difese le intenzioni degli *autonomisti* d' Irlanda. Essi non vogliono la separazione dall' Inghilterra; e se alcuni lo desiderarono, si fu perchè non vedevano altra via di ottenere giustizia. (Applausi.) Togliete questa sconfortante credenza, e non v' è più desiderio di separazione. Il vero interesse dell' Irlanda richiede che questa stia unita all' Inghilterra; questo è il principio dal quale partono gli *autonomisti*. Ma, se si vuole scongiurare la separazione, è necessario accordare all' Irlanda il diritto di amministrare i suoi affari. Non si desidera già sottrarsi all' autorità del Governo britannico; si domanda una cosa sola: un Parlamento irlandese. (Applausi.)

« Siete voi concordi con me (conchiuse il Butt) nel portare un messaggio di pace alla nazione inglese? Siete pronti a mettervi d' accordo sui termini di esso? Siete disposti a dire al popolo inglese, che se esso vi dà un ordinamento federale, sinceramente e onestamente, voi sarete suoi amici fedeli nella prosperità e nell' avversità? » Il *meeting* rispose a queste interrogazioni con un sì unanime e con applausi. Il Butt terminò esprimendo la ferma fiducia, che abbia bentosto ad aprirsi per l' Irlanda un' era nuova.

SPAGNA

La *Corr. Universelle* pubblica i seguenti dispacci che l' ambasciatore di Spagna a Parigi ricevette dal Prefetto di Pamplona, dal signor Figueras e da altra persona.

« *Madrid* 10. — Che Vostra Eccellenza si tranquillizzi. L' unità nazionale, l' integrità della patria non corrono alcun pericolo in Spagna. Vi sono nel paese delle tendenze più o meno federali: non vi ha tendenza nessuna separatista, assolutamente nessuna. Tutti si sottoporranno a ciò che sarà deciso dall' Assemblea costituente.

« Che Vostra Eccellenza non dubiti della verità di quanto le affermo senza passione politica e continui a confermare queste assicurazioni che ogni buon patriota deve desiderare prevalgano in tutta l' Europa.

« A Barcellona sono generali le tendenze ad appoggiare il Governo. Avremo certo delle difficoltà da sormontare, ma saranno vinte dall' energia e dal patriotismo. La tranquillità è completa in tutte le grandi città.

« Le fazioni diminuiscono nella Catalogna mercè il contegno del potere ovunque acclamato.

« È necessario che l' Europa comprenda e sia persuasa di questa verità: noi siamo un popolo di liberali e non di demagoghi.

« *Saragozza* 10. — Trattenuto nel mio viaggio da ovazioni popolari, arrivo oggi a Saragozza ove pernotterò.

« Non è vero che sia stata proclamata la Repubblica federale a Barcellona, la quale continua ad obbedire all' autorità dell' Assemblea.

« *Barcellona* 11. — Oggi, alle 11 1[2, il signor Figueras, presidente del potere esecutivo, ha fatto il suo ingresso nella città. La popolazione che lo attendeva sin dal mattino lo ricevette con entusiasmo, affezione e rispetto.

« Ordine perfettissimo: nessun incidente è venuto a turbare la gioia universale. Le transazioni commerciali non furono interrotte.

« Tutti sono fiduciosi nel consolidamento pacifico e legale della Repubblica spagnuola. »

Il *Diario Popular* fa dei rimproveri al Governo inglese, perchè riconobbe l' Impero francese subito dopo il colpo di Stato del 2 dicembre, mentre indugia a riconoscere la Repubblica spagnuola, nata per voto nazionale.

Lo stesso giornale dice che la propaganda repubblicana in Portogallo assume serie proporzioni. Gli agenti della Repubblica vi fanno sforzi grandissimi per dare vita e organizzare il partito repubblicano. Il Portogallo pare debba essere teatro d' una rivoluzione.

Un carteggio del *Figaro* dice che il curato Santa Cruz è alla testa di 600 uomini. Il generale Dorregaray ha ordinato un' inchiesta sugli atti di crudeltà che gli vengono rimproverati. Dal canto loro, le Autorità spagnuole hanno messo una taglia sulla testa del curato.

PORTOGALLO

Nel *Diario de noticias* del 4, troviamo nuovi ragguagli sull' infortunio accaduto ad alcuni marinari italiani, nel traversare il Tago:

« I marinari italiani, in numero di 140 e più, andavano cantando, sul far della sera, allegri e contenti, per il Terreiro do Paço. Alle 8, giunsero le due lance, che doveano condurli a bordo, e che si mossero quindi per il fiume, rimurchiate da un piccolo vapore. Fu per effetto delle grandi correnti, come dicemmo, che una delle lance investì sulla prora dalla *Maria Pia*, capovolgendosi subito. La notte era oscurissima, di maniera che dalla terra o da bordo degli altri bastimenti non si conosceva quello che fosse accaduto, e si attribuivano le grida ad ubbriachezza dei marinari inglesi, il che suol succedere in tutte le notti di domenica. Perciò i soccorsi non furono così rapidi, come avrebbero potuto essere in altra occasione. Da bordo del vapore *Maria Pia* furono gettati agli sventurati marinai cavi e salvagente *(boias)* con cui alcuni riuscirono ad evitare ogni pericolo. Una guardia del porto, Manuel Josè d' Assumpçao, rese in questa occasione grandissimi servizii. Mentre faceva la sua ronda ed era giunto presso il conte di Ribeira Velha, udendo le grida di aiuto, esclamò ai rematori della sua barca: «Da bravi, fate forza di remi, corriamo a soccorrere quegl' infelici. » Giunti sul luogo del sinistro, essi poterono salvare sei marinari, che già venivano travolti dalla corrente. Subito li condussero alla fregata italiana, dove ufficiali e marinari abbracciarono la guardia e i rematori, commossi per la loro azione generosa. Altri Italiani vennero ricevuti a bordo della *Maria Pia*.

« Furono accesi appresso molti fanali e alcuni piccoli battelli si misero in cerca degli sventurati italiani, però tre non furono ritrovati e si dubita siano rimasti annegati. L' ammiraglio italiano, barone Brocchetti, si è recato in persona a ringraziare il visconte di Soares Franco pei soccorsi ricevuti. »

GIAPPONE

L' ultimo corriere postale del Giappone, ci reca il discorso che il Mikado tenne al corpo diplomatico nel ricevimento del capo d' anno. L' ambasciatore italiano, indirizzò a nome del Corpo diplomatico, alcune parole di felicitazione a S. M., a cui il Mikado rispose così:

« Signori del Corpo diplomatico! Con vivissimo piacere noi riceviamo le vostre felicitazioni per il nuovo anno, e vediamo con molto contento dell' animo nostro che voi siete in ottimo stato di salute per attendere all' adempimento dei vostri doveri. Il nostro più ardente desiderio è che i Sovrani dei vostri rispettivi Governi possano vivere nel godimento di una pace durevole e di una sicurezza perfetta, e vi preghiamo a voler trasmettere ad essi l' espressione della nostra più alta considerazione. »

Dopo la presentazione, il Mikado fece servire rinfreschi al Corpo diplomatico, in sala apposita, e nel corso del giorno S. M. inviò alcune frutta alle case degli ambasciatori, essendo di frutta i doni che si ha costume di fare al Giappone per capo d' anno. L' Imperatrice ricevè il 10 gennaio le consorti degli ambasciatori.

(*Gazz. d' Ital.*)

Situazione del Prestito comunale 1869.

Somma riscossa, in acconto dei sei milioni, a tutto 1872 . . . . . L. 4,200,000 —
id. incassabile id. nel 1873 . . . . . » 1,200,000 —
id. id. id. nel 1874 . . . . . » 600,000 —
L. 6,000,000 —

Importi ritenuti e calcolati erogabili sulla somma suddetta:

1. Per coprimento del disavanzo restanze a tutto 1868, nei bilanci { da 1869 a tutto 1872 . . . . L. 1,824,748 02; nel 1873 . . . . » — — } — 1,824,748 02
2. Per colmare il disavanzo risultato tra le entrate e le spese annue del 1870, L. 268,590 33
3. Per pareggiare il passivo emergente dal conguaglio delle sovrimposte comunali pei fabbricati e terreni degli anni 1867 e 1868, nel bilancio 1871 . . . . . » 1,297,072 35
4. Per lavori radicali di escavo rivi, allargamenti stradali, sistemazione ponti ed altre opere varie, nei bilanci da 1870 a tutto 1872 . . . . . L. 617,390 23; e per lavori come sopra nel bilancio 1873 . . . . . » 223,844 34 — 841,234 57
5. Per corrisponsione ai Comuni di Murano e Malamocco dell' assegno a loro favore determinati con R. Decreto per ulteriore compartecipazione al prodotto netto del dazio consumo riferibilmente al triennio 1869-71 nel bilancio 1873 . . . . . L. 90,000 —
6. Per resto anticipazione di L. 101,478 (rimborsabili coll' annuo prodotto delle tasse) per le spese relative alla costruzione di magazzini ecc. nella Sacca Sessola a deposito generale del petrolio nei bilanci 1871 e 1872 . . . . L. 95,037 62
7. Per le tre annualità sulla complessiva anticipazione di L. 850,000 (rifondibili colla futura vendita spazii ecc.) a primordiale avviamento dei lavori nel Cimitero comunale, nel bilancio 1872 . . . . . L. 283,333 —; id. 1873 . . . . . » 283,333 —; id. 1874 . . . . . » 283,334 — — » 850,000 —

— » 945,037 62
— » 5,266,682 89

Civanzo L. 733,317 11

disponibile a tutto il corrente anno, ed al quale poi sono da aggiungersi le L. 945,037:62 rimborsabili per le anticipazioni come al N. 6 e 7, cioè pei Magazzini del petrolio e pel Cimitero.

Venezia, 31 dicembre 1872.

Amministrazione interinale del Museo Correr. — (*Comunicato.*) — Risultanze della gestione a tutto febbraio 1873.

Fondo di Cassa lasciato al 5 settembre 1871 dalla cessata amministrazione del defunto nob. Marino Bon . . . . . L. 8,837 09
Dedotti i depositi privati in . . . . . » 1,348 69

Risulta un civanzo effettivamente disponibile al 5 settembre 1871, epoca in cui ebbe principio l' amministrazione interinale, di . . . . . L. 7,488 40
Eseguita l' affrancazione del mutuo col fu nob. Marino Bon suddetto, di a. L. 6000, pari ad it. » 5,185 18

Definitivo fondo passato in deposito presso il tesoriere comunale ai riguardi dell' Amministrazione interinale . . . . . L. 2,303 22

Introiti effettuati e contemporaneamente versati presso il cassiere comunale da 6 settembre 1871, a tutto 28 febbraio 1873 . . . . . L. 42,569 17
Erogazioni verificate nell' epoca stessa . . . . . » 31,793 70

Civanzo effettivo di cassa al 28 febbraio 1873 . . . . . L. 10,775 47
Per deliberazione della Giunta municipale erogate nell' acquisto al 74 per 100, di L. 10 900 nominali di consolidato italiano 5 per 100, corrispondenti a Lire 545 di rendita annua, già depositate in cassa comunale ad incremento del patrimonio del Museo Correr . . . . . » 8,066 —

Risulta un civanzo effettivamente disponibile al 28 febbraio 1873 di . . . . . L. 2,709 47
e quindi, fatto calcolo dell' aumento di patrimonio di L. 10,900, un utile netto di lire 11,306:25 in confronto al fondo di L. 2,303:22 di sopra esposto.

Dall' Amministrazione interinale del Museo Correr.

Venezia, li 7 marzo 1873.

L' Amministrazione interinale,
P. PAVAN.

Il Ragioniere,
E. Muzan.

Il Computista,
F. Orsoni.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 marzo.

Rinunzia. — Il conte Pier Luigi Bembo ha presentato ieri alla Camera le proprie dimissioni dal posto di deputato del III Collegio, sicchè questo fu dichiarato vacante.

Natalizio del Re. — Anche i giovani operai della Scuola serale in S. Giacomo dall' Orio solennizzarono il natalizio di S. M. il Re. Cantato il *Te Deum*, il direttore, prof. Crovato, tenne discorso *Sulle conseguenze degli scioperi*; che fu seguito dall' estrazione di alcune grazie ai giovani più poveri.

Consiglio comunale. — Nella seduta di ieri fu accettato il dono della rendità di it. L. 4000 di Consolidato 5 per cento fatta per l' istituzione perpetua in Venezia di un giardino d' infanzia gratuito, alle condizioni prestabilite dalla donatrice e per l' istruzione delle maestre giardiniere presso la Scuola normale femminile; fu concesso agl' impiegati dei Pii Istituti riuniti un soprassoldo straordinario, pari a quello accordato agl' impiegati municipali, e fatta uguale concessione anche agl' impiegati del civico Monte di Pietà.

Indi fu dichiarata chiusa la sessione invernale del Consiglio medesimo.

Cose municipali. — A tutto 15 aprile è aperto il concorso a due posti di scrivano di seconda classe, collo stipendio di Lire 1200, e ad un posto di alunno contabile coll' *adiutum* di Lire 900.

Cose scolastiche. (*Comunicato.*) — Il Municipio, dietro incarico ricevuto dalla Commissione d' inchiesta sulla istruzione secondaria maschile e femminile, ha già trasmesso a molti onorevoli cittadini i quesiti formulati dalla Commissione stessa, perchè possano con sagace intendimento e pratiche considerazioni rendere utile il risultato dell' inchiesta.

Casa di ricovero pei ragazzi oziosi e vagabondi. — Riceviamo e pubblichiamo con piacere la seguente lettera:

Onorev. sig. Direttore.

Venezia, 15 marzo 1872.

Ieri nel vedere alla parata i giovani dell' ab. cav. Coletti, provai una dolce emozione, e, lo confesso, signor Direttore, non sapeva capacitarmi che quelli fossero proprio i discoli tolti la maggior parte dalle strade.

Ne fo le mie congatulazioni coll' abate cav. Coletti, e spero ch' ella, sig. cavaliere, vorrà esaudire la mia preghiera di pubblicare questa lettera nel suo giornale.

I giovanetti fecero con molta precisione i pochi movimenti richiesti dalla circostanza; ma quello poi che mi colpì soprattutto fu la loro istruzione musicale e la perfezione, certo relativa, ma pur meritevole di lode, con cui suonarono le marcie.

Sì, l' Istituto Coletti è un Istituto di vera beneficenza in tutta l' estensione della parola, poichè, qual giovamento maggiore al proprio paese puossi apportare, che quello di ridonare ad esso onesti e laboriosi que' cittadini, che sembravano destinati al vivere dissipato o al delitto?

Credo che tutti abbiano provata la mia emozione, e che sia comune speranza che, un po' alla volta, tutta la nostra città venga detersa da quella bruttura de' ragazzi oziosi, vagabondi e viziosi che la deturpa ancora, e che l' ab. cav. Coletti possa compiere, o almeno portar molto innanzi, l'opera di redenzione ch' egli s' è imposta.

Spiacque il vedere che la gente non venisse tenuta dalle Guardie un po' discosta dai giovani dell' Istituto, come venne tenuta discosta dalla truppa. Ma a questo inconveniente, crediamo, si vorrà rimediare in altra simile occasione.

Signor Direttore, abbia la bontà di scusarmi del disturbo, e mi creda con tutta stima

Obbl. Serv. L. Z.

Società di sollazzieri. — Il carattere di una città, di Venezia segnatamente ch' è posta in condizioni tutto speciali, non si cancella giammai per variar di vicende. Bensì usi antichi e abitudini possono andare più o meno dimenticati in tempi sinistri, come, p. es., furono quelli dell' ultimo scorcio del dominio straniero; ma, al tornare di tempi migliori, tornano a ridestarsi, e fanno prova di quel vigore e di quel brio, che la salute e la prosperità infondono così nei corpi morali come nei fisici.

Ed ora, non appena abbiamo posto il piede sulla soglia d' un avvenire certo migliore, i sollazzieri si destano, e fra pochi giorni vedremo, non già una barchetta, ma nientemeno che una superba *dodesona*, una bissona cioè a dodici remi, guidata da dodici giovani veneziani, la quale farà bella mostra di sè nel Canalazzo, al Lido e, durante l' estiva stagione, nei freschi più frequentati.

I giovani sono raccolti in Società, promotori della quale furono i fratelli Fassi, costruttori di gondole e della *dodesona* prefata. Altre barche di varia capacità, oltre le due bissone che si videro l' anno scorso, sono pronte per accogliere i nuovi ginnasti. E invero, qui in Venezia, dove abbiam l' esercizio del remo, e dove attualmente si dà tant' opera per introdurre in tutto e per tutto la ginnastica, non c' è nessuna ragione di non usare di preferenza quell' esercizio del remo, col quale si fa una ginnastica certo più piacevole e a chi guarda e a chi n'usa.

La Società dei sollazzieri, che propriamente si chiama *Società della Dodesona*, ha il suo Statuto; i socii sono ormai in buon numero; ma andranno mano mano crescendo; barche belle, eleganti, quali si costruiscono dai fratelli Fassi, non mancheranno; e noi vedremo nella prossima bella stagione animate le nostre acque dalle barche guidate, non più dal gondoliere soltanto, ma dalla forte e animosa gioventù cittadina.

Illuminazione a gaz. — Orario per la pubblica illuminazione dal marzo al 1.° aprile.

Dalla sera del giorno	Alla mattina del giorno	Fine dell' accensione	Principio dello spegnimento
15	16	6 45	5 20
16	17	6 45	5 20
17	18	6 45	5 20
18	19	6 50	5 15
19	20	6 50	5 15
20	21	6 50	5 15
21	22	6 50	5 10
22	23	6 55	5 10
23	24	6 55	5 5
24	25	6 55	5 5
25	26	7 —	5 5
26	27	7 —	5 —
27	28	7 —	5 —
28	29	7 —	4 55
29	30	7 5	4 55
30	31	7 5	4 50
31	1 apr.	7 5	4 50

Oggetti trovati. — È stato depositato presso l' Ufficio municipale un portamonete contenente italiane lire 2. 50 e due carte di nessun valore.

Il proprietario potrà ricuperarlo presso la Divisione II municipale.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie consegnarono alla Questura di S. Marco le donne B. A. e C. M. per questua.

Dall' Ispettorato venivano misurate la decorsa notte 132 fiamme del gaz, delle quali se ne ritrovarono 71 in contravvenzione.

Altre 18 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali vennero constatate dalle stesse Guardie.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 16 marzo 1873.

Nascite: Maschi 5 — Femmine 6 — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

Matrimoni: 1. Scarpa detto Panetti Isidoro, pettinacanape, celibe, con Caenazzo Gaetana, nubile.

2. De Grandis Cesare, perlaio, celibe, con Schiavolin Anna, cucitrice, nubile.

3. Pizzi Vincenzo, tagliapietra, celibe, con Grandis Antonia, perlaia, nubile.

4. Turchetto detto Centolan Antonio, barcaiuolo, celibe, con Vianello detta Chiaccherina Adelaide, nubile.

5. Spazzadeschi Francesco, fabbro ferraio, celibe, con Sembeni Elisabetta, nubile.

6. Bortoluzzi Vincenzo, battellante, celibe, con Piazzon Maria chiamata Luigia, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, nubile.

7. Montesco Giovanni, carpentiere in Arsenale, celibe, con Tambuim Maria, nubile.

Decessi: 1. Moro Tesson Pasqua, di anni 52, vedova, filatrice, di Venezia. — 2. Marcato Toninato, Teresa, di anni 42, coniug., industriante, di Mestre, — 3. Stefanato Simionato Domenica, di anni 70, vedova, villica, di Mirano.

4. Ketzel Martino, di anni 66, celibe, ricoverato, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 marzo.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 14.

(Presidenza del vice-presidente Mamiani.)

La seduta è aperta a ore 3 15.

Presidente Comunica un messaggio del Principe Eugenio di Savoia Carignano relativo al Consorzio nazionale. (*Vedasi la seduta della Camera.*)

Presidente partecipa al Senato che ieri fu erogato l' atto che restituisce la cittadinanza italiana al Principe Amedeo; in conseguenza di quest' atto esso riacquista la qualità di senatore.

Continua la discussione sul Codice sanitario.

Bo (commissario regio) combatte le idee esposte dal senatore Maggiorani.

Dice che la media della vita dell' uomo, e quindi l' aumento della pubblica salute, è migliore.

Combatte l' autonomia dei Consigli sanitarii; i sanitarii consigliano, chi eseguisce è e deve essere il Governo.

Maggiorani insiste nelle idee esposte. Propone la separazione della polizia medica dalla igienica.

Lanza (ministro dell' interno) respinge questa proposta.

Dice che l' igiene migliora crescendo la ricchezza; non si possono sopprimere quelle industrie che danno ricche produzioni.

La discussione generale è chiusa.

Cannizzaro, parlando sull' articolo primo, propone che si stabilisca un ispettore sanitario presso il Prefetto di ogni Provincia.

Si legge la proposta del senatore Maggiorani, che è composta di sette articoli.

Burci (relatore) la respinge, perchè si tratta di tutt' altro sistema.

Vitelleschi la raccomanda al Senato.

La proposta Maggiorani è respinta.

È rinviata alla Commissione la proposta Cannizzaro.

La seduta è sciolta a ore 6.

(*Dispaccio part. della* Gazzetta *d' Italia.*)

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 15.

Pepoli propone che l' atto col quale Amedeo è riammesso nel Senato venga comunicato al Principe in nome del Senato, lietissimo di riaverlo fra i suoi membri. La proposta fu accolta all' unanimità. Discussione del Codice sanitario. Approvansi gli articoli 1, 3 e 4. Sospendesi il 2.

(*Agenz. Stefani.*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 14.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge relativo all' ordinamento dell' esercito e dei servizii dipendenti dall' amministrazione della guerra.

È sempre in discussione l' articolo 52, che è così concepito:

« Art. 52. Le *Scuole militari* del Regno sono:

a) La *Scuola di guerra*, istituita per coltivare negli ufficiali subalterni quelle cognizioni scientifiche e militari che sono necessarie per servire nel corpo di stato maggiore, o per reggere i comandi superiori e gli alti impieghi militari;

b) La *Scuola d' applicazione di artiglieria e Genio*, per compiere l' istruzione tecnica dei sotto-tenenti che escono dall' Accademia militare e si destinano alle armi dell' artiglieria e del Genio;

c) L' *Accademia militare*, per provvedere di ufficiali le armi dell' artiglieria e del Genio;

d) La *Scuola militare*, per provvedere di ufficiali le armi di fanteria e di cavalleria;

e) La *Scuola normale di fanteria*, centro di insegnamento per il tiro ed altri rami d' istruzione di fanteria;

f) La *Scuola normale di cavalleria*, per

fornire all' arma di cavalleria sott' ufficiali e istruttori di equitazione, ed anche per compiere l' istruzione tecnica dei sottotenenti che escono dalla scuola militare e si destinano alla cavalleria;

g) I battaglioni d' istruzione, per fornire sott' ufficiali all' arma di fanteria. I numeri di questi battaglioni può variare da uno a tre, e quello delle compagnie di ciascun battaglione da quattro a sei.

h) Gli Squadroni d' istruzione, per fornire sott' ufficiali all' arma di cavalleria.

Il numero di questi squadroni può variare da uno a tre.

i) Le batterie d' istruzione, per fornire sott' ufficiali all' arma d' artiglieria.

Il numero di tali batterie può variare da uno a tre.

Presidente legge un ordine del giorno proposto dalla Giunta, e un altro dell' onorevole D' Ayala, tendenti a conservare il collegio militare di Napoli.

Corte (relatore) svolge quello proposto dalla Giunta.

Sella (ministro delle finanze) presenta il progetto di legge per la dotazione del Principe Amedeo, e chiede che venga discusso domani al principio della seduta che terrà il Comitato.

Ferrari non si oppone all' urgenza domandata per questo progetto; soltanto dice esser necessario conoscere contemporaneamente la politica dal Governo verso la Spagna.

Presidente. Ne parlerà in Comitato.

Ferrari. È necessario che il ministro degli affari esteri pubblichi il Libro Verde.

Presidente. Glielo chiederà in Comitato.

Ferrari insiste.

Presidente lo richiama nuovamente.

Friscia si associa all' on. Ferrari.

L' incidente non ha seguito.

Si torna al progetto di legge sull' ordinamento dell' esercito.

Sirtori sostiene la necessità di diversi Collegii onde sviluppare lo spirito militare.

Palasciano fa alcune raccomandazioni relativamente alla Scuola di Napoli.

Corte (relatore) dà spiegazioni.

Ricotti (ministro) accetta gli ordini del giorno che furono proposti.

Quanto all' aggiunta da farsi all' articolo in discussione, propone che dopo l' alinea *D* si metta un nuovo alinea così concepito: « I *Collegii militari* per preparare all' *Accademia militare* e alla *Scuola militare* ». Così il ministro sarà libero di conservarne uno o più, secondo che ne ravviserà il bisogno.

San Marzano propone che nell' alinea *a*, invece di *ufficiali subalterni*, si dica *ufficiali inferiori*.

Ricotti (ministro) è contrario.

San Marzano difende la sua proposta.

Parlano ancora gli onorevoli Ricci, Corte, San Marzano, Tasca ed altri.

Presidente riassume la questione e legge le varie proposte. (Interruzioni — Confusioni Esclamazioni Grida: *Voti! Voti!*)

Dina parla sulla posizione della questione.

Propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro di conservare il Collegio militare di Napoli, passa alla votazione della sua proposta. »

Quest' ordine del giorno è approvato all' unanimità.

È respinta la proposta Corte, che consisteva nell' aggiungere all' art. 52 un alinea così concepito:

« Scuola militare preparatoria di Napoli. »

È invece approvata la proposta del ministro della guerra, di aggiungere cioè l' alinea seguente:

d bis) I Collegii militari per preparare i giovani alla Scuola militare e all' Accademia militare.

(Agitazione — I deputati scendono nell' emiciclo — Molti escono dall' aula — Sospensione.)

Presidente invita i deputati a riprendere i loro posti.

L' art. 52 è approvato.

Si approvano gli articoli che seguono:

« Art. 53. Il personale di Governo delle varie scuole menzionate all' articolo precedente è tratto dai militari delle varie armi dell' esercito permanente, corrispondenti alle scuole stesse.

Il personale insegnante è in parte composto di militari appartenenti all' esercito permanente, ed in parte di professori e maestri civili, di cui all' art. 44. »

« Art. 54. L' *Ufficio di revisione delle matricole e delle contabilità dei corpi* è diretto da un ufficiale generale, ed il suo personale è composto di ufficiali appartenenti ai varii personali dell' esercito. »

« Art. 55. L' *Ufficio d' Amministrazione di personali varii* attende all' Amministrazione di tutti i personali dipendenti dall' Amministrazione della guerra che non hanno Consiglio d' Amministrazione proprio, e nello stesso tempo è l' intermedio delle varie Amministrazioni militari per le operazioni di conto corrente.

Il personale di quest' Ufficio è fornito da quello degli ufficiali contabili di cui all' art. 38 »

Si passa a discutere l' art. 36, ch' è così concepito:

« Art. 56. Gli *Stabilimenti d' artiglieria* sono i seguenti:

Arsenali di costruzione;
Fabbriche d' armi;
Fonderie;
Polverificii;
Laboratorii di precisione;
Laboratorii pirotecnici. »

Breda domanda la conservazione dei laboratorii farmaceutici.

Corte (relatore) è contrario.

Fambri parla in favore.

Ricotti (ministro) si rimette alla Camera.

La Camera approva la proposta Breda.

L' art. 56 è approvato.

« Art. 57. Sono istituiti dei *magazzini centrali militari* come depositi delle stoffe da somministrarsi ai Distretti ed ai corpi dell' esercito pel vestiario e l' equipaggiamento militare.

È approvato.

« . . . (Questo articolo è riproposto dal Ministero. La Commissione ne mantiene la soppressione.)

L' *opificio meccanico militare* ha lo speciale incarico di preparare i varii campioni del vestiario e dell' equipaggiamento di truppa e coadiuva i distretti e i corpi nelle lavorazioni che loro occorrono. »

Ricotti (ministro) espone le ragioni per le quali ritiene necessario conservare l' opificio meccanico militare.

Corte (relatore) combatte l' articolo.

Chiama un errore economico la conservazione domandata dal ministro.

Zanolini appoggia la proposta ministeriale.

Il ministro e il relatore prendono nuovamente la parola.

L' articolo è approvato.

Sono approvati, con poca discussione, gli articoli che seguono:

Capo V. — Compagnie di disciplina e Stabilimenti penali militari.

« Le *compagnie di disciplina* sono destinate ad incorporare i soldati dei varii corpi dell' esercito permanente, che, o per condotta incorreggibile, o per colpe gravi, o d' indole indecorosa, si rendono immeritevoli di militare in essi corpi.

Art. 59. Il numero di tali compagnie è indeterminato e dipende da quello dei soldati che vi vanno ascritti.

Le compagnie stesse possono anche essere riunite in battaglioni.

Gli ufficiali ed i graduati di truppa sono tratti dai varii corpi dell' esercito permamente, e sono classificati nell' arma di fanteria.

« Art. 60. Gli *Stabilimenti penali militari* sono di due specie, com' è stabilito dal Codice penale per l' esercito, cioè: la *Reclusione militare* e le *Carceri militari*; e sono luoghi di detenzione e di lavoro obbligatorio, retti da speciale disciplina.

« Art. 61. La *Reclusione militare* si compone di: *compagnie di reclusi* e di un *Penitenziario militare*.

« Art. 62. Il numero delle compagnie di reclusi è indeterminato e dipende da quello dei condannati che vi devono essere assegnati.

« Art. 63. Il personale di Governo degli Stabilimenti penali militari è tratto dai varii corpi dell' esercito permanente, ed è classificato nell' arma di fanteria.

« *Capo VI. — Ufficiali e truppa di complemento.*

« Art. 64. Gli ufficiali e la truppa di complemento servono a portare e a tenere al completo in tempo di guerra i corpi dell' esercito permanente e della milizia mobile.

« Art. 65. Gli *ufficiali di complemento* sono forniti:

a) Dagli ufficiali in ritiro;

b) Dagli ufficiali riformati dal servizio nell' esercito permanente;

c) Dagli ufficiali che hanno lasciato il servizio nell' esercito permanente per dimissione volontaria;

d) Dagli ufficiali provenienti dai volontarii di un anno. »

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta a ore 6.

(Disp. part. della *Gazz. d' Italia.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 15.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta a ore 3.

Si accordano alcuni congedi, fra i quali all' onorevole La Marmora per un mese.

Presidente annunzia che gli onorevoli Vanzo-Mercante e Bembo hanno inviato le proprie dimissioni.

La Camera ne prende atto, e sono dichiarati vacanti il Collegio di Bassano e il 3° Collegio di Venezia.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge relativo all' ordinamento dell' esercito e dei servizii dipendenti dall' amministrazione della guerra.

« Art. 66 Gli ufficiali in ritiro e quelli in riforma, provveduti di pensione vitalizia, tranne che di provata assoluta inabilità a qualunque servizio militare, possono in tempo di guerra essere richiamati in servizio di completamento, sino ai seguenti limiti di età:

Gli ufficiali generali sino al 70° anno compiuto;
Gli ufficiali superiori sino al 65° id.;
Gli ufficiali inferiori sino al 55° id. »

È approvato.

La seduta continua.

(*Disp. part. della* Gazzetta d' Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano del dispaccio dell' *Agenzia Stefani*:

Discutonsi e approvansi tutti gli articoli.

COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA.

Seduta del 15.

Si discute il progetto di legge presentato ieri dal ministro delle finanze per il ripristinamento dell' assegno di 400 mila lire come dotazione al Principe Amedeo.

I deputati presenti alla seduta sono circa 160. Vi assistono i ministri Lanza, Sella e Ricotti.

La destra è in maggioranza.

Nessun deputato parla contro il progetto.

Sineo pronunzia un lungo discorso. Vorrebbe che nel progetto non si chiamasse il Principe « Duca d' Aosta » espressione che gli sa di feudalismo, e che l' assegnamento non si facesse come appannaggio, ma come rimunerazione dei servizii resi dal Principe alla sua patria.

Friscia, considerando che non si è pubblicato il *Libro Verde* sulle relazioni colla Spagna, propone la sospensione del progetto.

Sella (ministro) dice che il progetto da lui presentato è una conseguenza dello Statuto. Le osservazioni che si fanno riguardano la politica del Governo. Separiamone dunque la questione del progetto, ch' è puramente di ordine amministrativo, e che non implica affatto la questione politica. Si tratti questa in una speciale interpellanza; il Governo allora risponderà.

Sollecita l' approvazione del progetto.

Voci la chiusura!

Ferrari parla contro la chiusura.

Desiderando di accelerare il giorno della fratellanza fra l' Italia e la Spagna, invita il Governo a presentare il *Libro Verde*.

La Porta propone il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato, senza pregiudicare la questione politica, invita il Governo a presentare il *Libro Verde* e passa alla discussione degli articoli. »

Cesarò e *Paternostro* propongono l' ordine del giorno puro e semplice.

Cesarò ne fa lo svolgimento, ed invita l' on. La Porta a ritirare il suo ordine del giorno, riserbandosi di trattare la questione politica in una interpellanza. Lamenta l' assenza dell' onorevole ministro Visconti-Venosta.

La Porta ritira il suo ordine del giorno, nella considerazione di lasciar affatto impregiudicata la questione politica.

Lanza (ministro) scusa l' assenza del ministro degli affari esteri, il quale pensando che questo progetto non ha carattere politico, ha giudicato inutile l' intervenire alla seduta del Comitato.

È approvato a grandissima maggioranza, compresa la sinistra, l' ordine del giorno puro e semplice.

Plutino propone di portare a 500 mila lire la dotazione, considerando che il Principe Amedeo, a detta dello stesso giornalismo di opposizione spagnuolo, è tornato in Italia più povero di quando partì per causa delle sue generose elargizioni, e considerando altresì che la sua famiglia è aumentata.

Fa l' elogio della condotta, del senno, della politica e della lealtà del Principe.

Michelini Mucchi e *Lazzaro* combattono l' aumento proposto dal preopinante.

Lanza (ministro) prega l' on. Plutino a ritirare la proposta, per non dar motivo a degli screzii relativamente a questo progetto, trattandosi di cosa che, o deve farsi all' unanimità, o nulla.

Plutino fa l' apologia dei meriti del Principe Amedeo prima e dopo la sua andata in Spagna, e ritira la sua proposta.

Dopo brevi osservazioni degli on. Finzi e Nicotera, il progetto è approvato alla quasi unanimità.

(Disp. part. della *Gazzetta d' Italia.*)

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 14:

Oggi, correndo l' anniversario della nascita di S. M. il Re Vittorio Emanuele e di Sua Altezza il Principe Umberto, la città fino dal mattino era imbandierata.

Nonostante la poggia di questa notte e la minaccia di seguitare a piovere anche oggi, il cielo, verso il mezzogiorno, si è rischiarato e uno splendido sole ci ha illuminati fino a sera.

Alle due pomeridiane hanno incominciato a popolarsi di carrozze, con entro molte belle signore, fra le quali, gran parte forestiere, le vie che conducevano al Maccao, luogo destinato alla rivista.

Alle ore 3 ha avuto luogo la rivista della guarnigione e dei militi della Guardia nazionale, i quali, invero, non sono accorsi molto numerosi.

Il Principe Umberto col suo stato maggiore si è posto di contro alla chiesa della Madonna degli Angeli per assistere al *défilé*.

La Principessa Margherita nella sua carrozza di gala, tenendo il Principino di Napoli sulle ginocchia, era a piccola distanza dal Principe ereditario.

Finito il *défilé*, la carrozza della Principessa si è avviata al suo Palazzo del Quirinale, mentre il Principino portava ripetutamente la sua manina destra alla fronte per rispondere ai saluti della popolazione.

A mezzogiorno sono stati tirati sul Monte Pincio 20 colpi di cannone onde festeggiare l' anniversario. Tutte le abitazioni delle legazioni estere avevano fino dal mattino spiegata sui loro balconi la bandiera nazionale.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 14:

S. A. R. il Principe Umberto ha dato oggi un pranzo di gala al Quirinale per festeggiare l' anniversario natalizio dt S. M. il Re.

E più oltre:

L' on. ministro De Vincenzi è ritornato a Roma.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 14:

Ieri sera il ministro degli affari esteri diede nel palazzo della Consulta un pranzo diplomatico per festeggiare il natalizio del Re. Erano invitati tutti i capi di missione delle Legazioni estere, i ministri ed i principali dignitarii dello Stato. Il posto d' onore era tenuto dal sig. Marsh, ministro degli Stati Uniti d' America e decano del Corpo diplomatico. Egli fece un brindisi a S. M. il Re Vittorio Emanuele; rispose il ministro Visconti-Venosta con un brindisi in onore dei Sovrani e capi di Governo delle nazioni amiche all' Italia.

L' *Opinione* scrive in data di Roma 14:

Il ministro delle finanze ha presentato oggi alla Camera il progetto di legge relativo alla dotazione del Duca d' Aosta.

Dall' accoglienza che fecero al progetto i deputati Ferrari e Friscia, si ha ragione di credere che sarà combattuto da una parte della sinistra.

Esso verrà in discussione domattina, sabato, nel Comitato privato della Camera.

L' *Opinione* scrive in data di Roma 14:

Siamo informati che l' on. Restelli ha ormai terminata la sua relazione sulla legge delle corporazioni religiose.

Malgrado l' oftalmia da cui è travagliato, egli ha lavorato indefessamente a fine di affrettare il compimento del mandato affidatogli.

Egli è aspettato a Roma in questi giorni.

La Commissione avrà ancora a risolvere alcune quistioni non piccole e a compilare gli articoli della legge, a cui propone delle variazioni.

È perciò difficile che la discussione di questo progetto di legge venga in discussione prima delle feste pasquali, come sarebbe stato desiderabile.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 14:

Confermiamo la notizia che le trattative per le modificazioni al trattato di commercio sono iniziate. Il signor Ozenne ha presentato al Ministero degli affari esteri una Memoria in iscritto, che fu presa in considerazione dai ministri delle finanze, degli esteri e del commercio.

Resta sempre più probabile che sarà nominato commissario speciale per trattare col signor Ozenne il comm. Luzzatti, il quale pertanto ha sospeso la sua partenza per Venezia.

Leggesi nell' *Opinione Nazionale*:

Il Sottoprefetto di Mirandola ha con analogo decreto sciolta la così detta Società repubblicana anticattolica. Furono sequestrati atti e carte appartenenti alla medesima. Sarebbero pure, stando alle voci che corrono, state apprese corrispondenze di alcuni capi della demagogia militante.

Leggesi nell' *Opinione*:

I giornali di Napoli ci narrano un curioso fatto avvenuto l' altra sera nella chiesa di Sant' Agostino alla Zecca, una delle più vaste di quella città. Molta gente era convenuta in quel tempio *alle ore dieci di sera* per udire una predica. Ad un tratto si sparge la voce di una rivoluzione scoppiata a Napoli. Si dice che la Piazza del Pendino è tutta sossopra, che una dimostrazione percorre Toledo, che gli studenti vogliono invadere la chiesa per maltrattare i preti. Il timor panico produsse una confusione ch' è facile immaginare. Parte di quella gente voleva uscire dalla chiesa; altri si strinsero intorno ai preti per difenderli. Ed intanto i ladri approfittarono dello scompiglio per far bottino nelle tasche dei devoti. Finalmente giunsero i carabinieri e le guardie di sicurezza pubblica, e la turba dei fedeli rimase persuasa che Napoli era tranquilla; e salvo qualche furto e qualche costola ammaccata, non vi fu altro di male.

Il *Journal de Rome* ha il seguente dispaccio:

Berlino 14.

Vi fu questa sera un gran pranzo alla Legazione italiana in onore dell' anniversario della nascita del Re.

Non è vero che il sig. d' Arnim deve lasciare Parigi per Roma. L' ambasciata di Roma è destinata al sig. di Kendell, che vi si recherà nei primi giorni di settembre.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 13. — Le milizie repubblicane occuparono i forti di Malaga, disarmando le truppe regolari; ma poi fraternizzarono con queste. I principali abitanti abbandonarono la città; la ferrovia del Nord è assolutamente interrotta.

Confermasi la disfatta di Dorregarray.

Telegrammi.

Londra 14.

La *Pall Mall Gazette* riferisce che Disraeli ha fatto conoscere alla Regina di non essere in grado di formare un nuovo Gabinetto. Sembra che la Regina richiamerà Gladstone.

Il *Globe* dice che Disraeli abbia chiesto di lasciargli tempo a riflettere e che vi è motivo a supporre ch' egli si consiglierà con Derby.

Londra 14.

Derby è atteso oggi da Parigi. Disraeli pregò la Regina d' accordargli tempo per riflettere. Le voci della creazione d' un Gabinetto di coalizione, diretto da Disraeli o da Granville, sono infondate. Disraeli, o tenterà di combinare la formazione d' un nuovo Gabinetto, e quindi il sollecito scioglimento del Parlamento; oppure vi rinuncierà a bella prima, e la Regina richiamerà Gladstone. In ogni caso è certo che il Parlamento sarà sciolto prima del tempo normale.

Atene 13.

La Società per l' utilizzazione delle miniere del Laurion s' è ormai costituita. L' emissione delle azioni succederà unicamente in Grecia.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Torino 15. — Il Principe Amedeo partirà domattina alle ore 7.40 per Firenze.

Parigi 15. — Il *Journal Officiel* promulga la legge con cui le tariffe convenzionali resteranno in vigore fino all' applicazione delle nuove tariffe, votate o da votarsi dall' Assemblea.

Madrid 14, *sera*. — Le bande carliste riunite sotto il comando di Dorregaray, attendevano iersera a Vera l' entrata di Don Carlos. Ignorasi se sia entrato. La voce della dimissione di Olozaga è smentita. L' istituzione del giurì comincierà a funzionare nella prossima settimana.

Bucarest 15. — In seguito al compromesso del Governo colla Camera circa il Credito fondiario nazionale, il presidente del Ministero ritirò la questione di Gabinetto.

Nuova Yorck 14. — Oro 114 7|8.

Torino 16. — La partenza di Amedeo per Firenze venne differita da stasera a domani.

Berlino 15. — Austriache 204 1|8; Lombarde 114 7|8; Azioni 207 7|8; — Italiano 64.

Berlino 15. — La Camera approvò in seconda lettura tutti i paragrafi del progetto sulle censure ecclesiastiche e sulla creazione d' un Tribunale per affari ecclesiastici, secondo le proposte della Commissione.

Parigi 15. — Prestito (1872) 90 60; — Francese 56 47; Italiano 65 10; Lombarde 443; Banca di Francia 4390; Romane 116 —; Obbligazioni 179 50; Ferrovie V. E. 197 50; Merid. 202 50; Cambio Italia 12 1|2; Obbligaz. tabacchi 480 —; Azioni 850; Prestito (1871) 88 95; Aggio oro per mille 3 —; Londra vista 25 40; Inglese 92 13|16.

Parigi 15. — Assicurasi che fu firmata da Thiers ed Arnim la Convenzione pel pagamento del quinto miliardo. Il pagamento si farebbe in rate mensili, di cui l' ultima scadrebbe il 5 settembre.

Il nostro territorio, compresa Belfort, sarebbe allora sgombrato.

Il Governo di Soletta prese possesso del Vescovato, fece un inventario malgrado le proteste di Lachat, che fu tradotto al Tribunale perchè ricusò di consegnare i fondi ecclesiastici.

Parigi 16. — *(Comunicato ufficiale.)* — Ieri fu firmato a Berlino il trattato per lo sgombero del territorio francese. Il quarto miliardo si pagherà completamente fra il 1° e il 5 maggio. Il quinto si pagherà in quattro rate eguali il 5 giugno, il 5 luglio, il 5 agosto, il 5 settembre. L' Imperatore di Germania s' impegna a sgombrare il 1° luglio i Vosgi, le Ardenne, la Mosa, la Meurthe e la Mosella con Belfort. Lo sgombro non dovrà durare più di quattro settimane.

Come pegno delle due restanti rate, Verdun col suo territorio resterà occupato fino al 5 settembre. Appena il trattato riceverà forma autentica si sottoporrà all' Assemblea. Lo scambio delle ratifiche avrà luogo il più presto possibile fra Thiers e l' Imperatore Guglielmo.

Versailles 15. — *(Assemblea.)* — *Goulard*, rispondendo a Castellane circa la soppressione del giornale l' *Assemblea Nazionale*, dice, che nell' interesse delle trattative per la liberazione del territorio, questa misura era necessaria.

Castellane dichiara che giovedì interpellerà formalmente la Camera su questo fatto.

Vienna 15. — Mobiliare 338 75; — Lombarde 188; — Austriache 333; — Banca nazionale 984; — Napoleoni 8 73; Argento 42 80; Cambio Londra 109 20; — Austriaco 73 60.

Vienna 15. — La Direzione della Borsa viennese dei grani decise di convocare in Vienna in agosto la riunione internazionale dei negozianti di grani, ad esempio della riunione di Lipsia.

La Camera approvò tutti i capitoli del bilancio e la legge finanziaria pel 1874, secondo le proposte della Commissione.

Pest 15. — La Camera cominciò a discutere i progetti sulle imposte, approvando quelli sugli affitti e sulle rendite.

Il ministro delle finanze promise di presentare possibilmente il progetto di riforma di tutte le imposte.

Tisza, capo della sinistra, dimostrò che sarebbe ingiusto respingere l' aumento domandato delle imposte.

Londra 15. — Inglese 92 7|8; Italiano 64 1|2; Spagnuolo 23; Turco 54 3|8.

Nuova Yorck 15. — Oro 114 e 7|8.

FATTI DIVERSI

Monumento a Tiziano. — Dal benemerito sig. Jacopo Serravallo, ch' è sempre tra i primi a contribuire ad ogni opera patriotica abbiamo ricevuto L. 100, come sua offerta pel monumento da erigersi a Tiziano, che noi terremo a disposizione del Comitato promotore colle altre che ci fossero per pervenire.

Le ferrovie venete. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

Ci risulta appianata ogni difficoltà per la Convenzione e capitolato Vicenza-Thiene-Schio, e Vicenza-Treviso; ed essendosi completate in questi ultimi giorni le deliberazioni per la ferrovia Padova-Bassano, da parte del Consiglio provinciale di Padova, giova sperare che ogni remora sia presto tolta per parte del Ministero anche per questa linea.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 14 marzo	del 15 marzo
Metalliche al 5 %	71 15	71 —
Prestito 1854 al 5 %	73 70	73 60
Prestito 1860	104 65	104 75
Azioni della Banca naz. aust.	983 —	984 —
Azioni dell' Istit. di credito	333 —	338 50
Londra	109 15	109 20
Argento	108 —	108 10
Il da 20 franchi	8 73 —	8 72 50
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Bartolommeo Francesco nob. **Gera** non è più. Colpito da violentissima malattia, ribelle ad ogni farmaco, ed alle cure affettuose, continue, incessanti della moglie e dei figliuoli, consolato dalla religione, spirava l' anima a Dio dopo sei lunghi giorni di penosa agonia.

Onesto cittadino, eccellente marito, padre amorosissimo e perfetto gentiluomo, la sua morte, che lascia in lutto inconsolabile la desolata famiglia, fu universalmente compianta.

Quando dalla terra spariscono, e per sempre, così nobili esistenze, l' animo profondamente commoso sente la mesta necessità di consacrare alla loro benedetta memoria una parola di affettuoso ricordo.

Conegliano, 14 marzo 1873.

307 M.

Vincenzo Paolo conte Barziza colpito da appoplessia cerebrale, dopo otto giorni di speranze e timori, all' alba d' oggi moriva in Mirano. Leale cittadino, cooperò al risorgimento d' Italia, senza vanto, e senza personali aspirazioni. Amante del bello, incoraggiò le arti, favorì l' istruzione, protesse il lavoro, ed intese la scienza. Affettuoso, faceva propria l' altrui sventura, e pronto procurava mitigarne le conseguenze. Sociale, largiva nella ospitalità. Pio, sovveniva il povero; praticava le virtù, assicurandosi così benedizioni e premio.

Mirano, li 15 marzo 1873.

308 M.

Indicazioni del Marcografo.

15 marzo.

Bassa marea: ore 5 . 15 pom.	metri	0,89
Alta marea: ore 11 . 40 pom.	»	1,57
16 detto.		
Bassa marea: ore 5 . 45 antim.	»	0,84
Alta marea: ore 12 . 10 pom.	»	1,51

Mestre 14 marzo.

Prezzo medio per ogni quintale.

Frumento	Lire 35 : 50
Granoturco	» 18 : 12
Segala	» 23 : 50
Avena	» 17 : 62
Saraceno, ossia Sarasin	» 14 : —
Saraceno saggino, ossia sorgo rosso	» 8 : 87

NB. — 100 libb. trevigiane corrispondono a kil. 51,675.

Este 15 marzo.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano da l. L.	a It. L.	Per ogni ettolitro da l. L.	a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	25 28	25 86
» mercantile	— —	— —	23 27	24 13
Formentone pignoletto	— —	— —	— —	— —
Formentone gialloncino, napoletano	— —	— —	13 79	14 36
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	6 89	7 75

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali 2 e mezzo.

STRADA FERRATA — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 17 marzo, ore 12, m. 8, s. 25, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ⁱ 20.140 sopra il livello medio del mare.

(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)

Bullettino del 15 marzo 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	758.52	760.15	761.34
Termometro centigrado al Nord	8.79	13.60	11.97
Tensione del vapore in mm.	7.60	9.11	7.83
Umidità relativa in gradi	90.0	78.0	75.0
Direzione e forza del vento.	N. N. E.¹	S. S. O.¹	S. S. O.¹
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Nuvoloso
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	0.9	0.0	0.1
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+3.2	+2.0	2.5

Dalle 6 ant. del 15 marzo alle 6 ant. del 16.

Temperatura mass. . . . 13.8

» minim. . . . 7.8

Età della luna = giorni: 16.

Fase —.

SPETTACOLI.

Domenica 16 marzo.

TEATRO APOLLO — L'opera: *Ruy-Blas*, del M.° F. Marchetti. — Dopo il 2.° atto dell'opera, il ballo storico in un prologo e 6 quadri, del coreografo G. Pogna, intitolato: *Cola da Rienzi*. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta da Achille Dondini. — *Ugo Foscolo*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *La Regata di Venezia*. (Replica.) Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — *Museo Gassner*, aperto tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle ore 10 pom.

TEATRO MECCANICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Ogni sera alle ore 8 si dà una rappresentazione.

I giorni festivi si danno due rappresentazioni: una alle ore 5 ½ pom., e l'altra alle ore 8 pom.

PREFETTURA DI VENEZIA. Tabella delle Mercuriali N. 10.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 2 all' 8 marzo 1873 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Qualità del peso o della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia Prezzo Massimo Lire	Cent.	Minimo Lire	Cent.	Dolo Prezzo Massimo Lire	Cent.	Minimo Lire	Cent.	Portogruaro Prezzo Massimo Lire	Cent.	Minimo Lire	Cent.
ETTOLITRI	Frumento tenero (da pane)	38	—	35	—	25	—	24	—	31	25	30	50
	Frumento duro (da paste)	35	—	34	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco	21	—	18	—	14	—	13	—	13	—	12	—
	Segale	25	—	24	50	19	—	18	—	12	75	12	50
	Avena	17	50	17	—	7	25	6	75	8	75	8	70
	Orzo	—	—	—	—	—	—	—	—	21	50	21	—
	Sorgo rosso	—	—	—	—	4	80	4	60	—	—	—	—
	Riso nostrano	50	—	41	—	39	—	38	—	36	80	34	40
	Riso bertone	—	—	—	—	36	—	35	—	—	—	—	—
	Riso chinese	46	—	41	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	37	—	36	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli bianchi	22	—	21	—	15	—	14	—	12	50	12	—
	Fagiuoli colorati	18	50	18	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate (al quintale)	—	—	—	—	10	—	9	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Vino comune prima qualità	50	—	40	—	50	—	46	—	60	—	54	—
	Vino comune seconda id.	—	—	—	—	34	—	32	—	38	—	32	—
	Olio d'oliva prima qualità	134	—	130	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio d'oliva seconda id.	113	—	111	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miriagrammi	Legname combustibile forte	2	90	3	—	—	34	—	32	—	45/07	—	43/08
	Legname combustibile dolce	—	—	—	—	—	32	—	30	—	35/07	—	30—
	Fieno	—	—	—	—	—	50	—	45	—	45/08	—	39—
	Paglia	—	—	—	—	—	18	—	16	—	—	—	—
Chilogrammi	Pane prima qualità	—	72	—	66	—	63	—	61	—	—	—	—
	Pane seconda id.	—	62	—	48	—	59	—	57	—	—	—	—
	Carne di bue da macello	1	90	1	60	1	60	1	50	1	34	—	—
	Id. di vacca	1	60	1	40	1	40	1	35	—	—	—	—
	Id. di vitello	2	70	2	30	3	—	2	80	2	—	—	—
	Id. di suini (fresca)	2	—	1	90	1	50	1	40	—	—	—	—
	Id. di pecora	1	60	1	25	1	35	1	30	—	—	—	—
	Id. di montone	1	60	1	40	1	35	1	30	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	75	1	50	1	50	1	40	1	04	—	—
	Id. di agnello	1	60	1	50	1	80	1	70	1	—	1	06

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 2517. 304

L'AMMINISTRAZIONE

Dei Pii Istituti riuniti di Venezia

Rende noto:

che alle ore 3 pom. del giorno 21 marzo corrente scaderà il termine per la presentazione di ulteriori offerte non inferiori al ventesimo sul prezzo di it. L. 3:10 al chilogrammo richiesto dalla Ditta Valentino Zanier pel *cotone greggio inglese in fili del N.* 10, occorrente a questa Casa d'industria in chilogrammi 580 nell'anno 1873 ed eventualmente a tutto febbraio 1874, e di cui l'Avviso d'asta N. 1828, 20 febbraio decorso, ed il Capitolato e campione ispezionabili presso questo Ufficio di Spedizione.

Venezia, 13 marzo 1873.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 411. 290

Municipio di Burano.

AVVISO.

Rimasto vacante per spontanea rinuncia della signora Zanovello Giacomina il posto di mammana condotta assistente di Burano, Torcello, Mazzorbo ed isole annesse, si rende pubblico che a tutto il corrente mese di marzo resta aperto il relativo concorso.

L'annuo soldo relativo al posto stesso è di ital. lire 272:22.

Le aspiranti dovranno presentare al protocollo di questo Municipio entro il prefisso termine le loro istanze corredate dai seguenti documenti in bollo legale:

a) Fede di nascita;

b) Diploma di abilitazione all'esercizio di mammana:

c) Dichiarazione di non esser vincolate ad alcuna condotta, ed essendolo, di restarne libere tostochè si effettuasse la loro nomina;

d) Tutti quegli altri titoli speciali che potessero vantare.

La nomina sarà fatta dal Consiglio comunale.

I capitoli normali della condotta sono ostensibili presso questa Segreteria.

Burano, 9 marzo 1873.

Per la Giunta municipale,

Il Sindaco,

A. PITTERI.

Il Segretario,

F. Bressanello.

N. 233 IV-5. 302

REGNO D'ITALIA

Provincia di Belluno

Giunta municipale del Comune di Longarone.

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso al posto di maestro filarmonico di Longarone.

Il servizio dovrà durare tre anni.

L'onorario è fissato in annue lire ital. 1250.

Il maestro dovrà essere abile istruttore di violino e di canto, direttore ed istrumentatore di pezzi musicali tanto per banda che per orchestra. Dovrà inoltre essere esperto sonatore di violino e d'organo.

Avrà obbligo di prestare gratuitamente il suo servizio tanto alle sacre funzioni nelle feste solenni della parrocchiale, quanto nei trattenimenti locali.

Le altre condizioni sono dettagliatamente indicate in apposito Regolamento ostensibile presso l'Ufficio municipale.

Le domande degli aspiranti saranno prodotte all'Ufficio municipale non più tardi del giorno 30 aprile p. v.

Longarone, 3 marzo 1873

Il Sindaco,

B. dott. cav. DAL MOLIN.

Vendita di legname.

Pezzi 445 larice tutto rosso di I qualità
da 18 a 40 piedi di lunghezza e
9 a 15 pollici di diametro
del complessivo di 5650 piedi cubi.
Pezzi 25 pino e larice
da 30 a 40 piedi di lunghezza e
10 a 23 pollici di diametro
del complessivo di 1060 piedi cubi
da vendersi in partita intera, oppure in partite divise, a Sand in Taufers, presso Brunneck in Tirolo.

Per informazioni, rivolgersi all'amministratore signor Kostan, al domicilio nel luogo sopraccennato. 296

Avviso interessante.

Si rende noto che si formò una Società fra i signori fratelli Zauri di Chiesanova, Provincia di Verona, e Michele Nordio di Venezia, per la vendita all'ingrosso di ghiaccio della provenienza Volun di Verona. Chi desiderasse d'onorarli di forti partite, si rivolgerà al loro commissionato Mansueto Marchi in Verona, Piazza delle Erbe, Caffè della Pace, oppure in Venezia, presso il sig. Michele Nordio a S. Silvestro, Calle del Paradiso. 293

ATTI GIUDIZIARII

107-1

AVVISO.

Si rende noto, che il signor Baldassare Scalabrin di Teolo, Comune della Provincia di Padova, produsse ricorso a questa Eccellentissima Corte d'appello, onde, a termini delle disposizioni contenute nel Libro III, Titolo XIII Codice procedura penale, ottenere la riabilitazione dalla condanna, di cui la sentenza 6 marzo 1858, N. 2944, del cessato Tribunale provinciale di Padova, per falsa deposizione in giudizio.

AVV. BERNARDINO dott. MOROSINI.

106-1

Con atto del 14 febbraio p. p., seguito nella Cancelleria di questa Pretura, Lucia Deganello fu Buonaventura vedova Franzolin nata a Cona, residente a Pontelungo, come madre dei minori Vittorio, Vittoria, Carlotta ed Anna figli del defunto Carlo Franzolin domiciliati come sopra, dichiarava di accettare, per conto ed interesse dei medesimi, con beneficio dell'inventario l'eredità abbandonata dal loro avo paterno Nicolò Franzolin fu Carlo detto Carturo domiciliato in Cona.

Dalla Cancelleria della Regia Pretura.

Cavarzere, li 11 marzo 1873.

Il Cancelliere,

E. GATTI CAMPIONI.

105-1

R. TRIBUNALE

civile e correzionale di Venezia.

Si rende noto che:

Il giudice delegato consigliere Antonio Bressan a procedere sulla domanda del Municipio di Venezia pella purgazione delle ipoteche esistenti sul palazzo ex Loredan era di proprietà di Augusto Barbesi, ora del suddetto Municipio, con Ordinanza del giorno 7 febbraio 1873, ha ordinato alla R. Conservazione delle ipoteche di Venezia la cancellazione di tutte le ipoteche che aggravano il suddetto stabile, e che sussistevano a favore delle Ditte:

Alberto cav. Ehrenfreund, Pietro Bane, Francesco de Gossleth, Ditta Morpurgo e Parente, Azienda assicuratrice di Trieste, Giuseppe Pardo, Ditta Carlo Hermann, rappresentato da Rosetta Schleich, Luigi Andreazzi, rappresentante di Barbarina A' Marca, Antonio Toniola, rappresentante di Maria A' Marca, Francesco dottor Schenardi rappresentante di Giovanna A' Marca, Carlo A' Marca, Fortunato Leiss, Ditta Royer de Leppiney, Francesco Bauer sua eredità giacente rappresentata dall'avvocato Giuseppe Serafini, Epifanio Piantanida fu Spiridione, nel processo di spropriazione rappresentato da Magno Giuseppe Maria, il quale ha dato l'assenso a cancellare l'ipoteca 8 aprile 1865, N. 582, e l'altra precedente 19 dicembre 1864, N. 1990, ipoteche che formano un sol tutto coi vincoli ipotecarii a credito degli eredi A' Marca, e di Francesco Bauer, in dipendenza alla Convenzione 26 settembre 1869, N. 7120, autenticata nelle firme del notaio Liparacchi, e depositata nel 15 novembre detto al N. 2176, dello stesso notaio:

E finalmente l'Ufficio del Contenzioso.

E tale cancellazione il signor giudice delegato suddetto ordinava dopo avere esaminato ed in contradditorio delle parti ed in loro contumacia, che il prezzo ricavato dalla vendita all'asta giudiziale dell'accennato palazzo ex Loredan di fiorini 80501 : 50, venne erogato ai creditori iscritti nelle forme, nei modi e negli importi prescritti nella sentenza graduatoria 10 agosto 1868, N. 8075, del preesistito R. Tribunale provinciale, Sezione civile, in Venezia.

Venezia, li 14 marzo 1873.

PIETRO SILVESTRI, usciere.

103-1 2 pubb.

ESTRATTO D'ORDINANZA.

Nella causa di subastazione provocata da Gio. Antonio Scopinich fu Biagio contro la signora Clotilde Brocchi Faccanoni, essendo rimasti invenduti all'udienza del 19 febbraio 1873 di questo Regio Tribunale civile e correzionale, i beni di cui il Bando 27 gennaio 1873, inserito per estratto nella « Gazzetta di Venezia » dei giorni 6 e 7 febbraio 1873, ai NN. 36, 37, il sottoscritto procuratore dell'esecutante notifica che con Ordinanza 19 febbraio 1873, venne redestinato un nuovo incanto, pel giorno 31 marzo p. v. alle ore 10 ant. davanti il Tribunale civile e correzionale di qui, sito al Ponte di Canonica, Sezione II, col ribasso di altri due decimi, cioè col ribasso di sei decimi dal prezzo di stima.

Saranno quindi messi in vendita:

a) il I. Lotto, stimato Lire 4303 : 70, per L. 1721 : 48;

b) il II. Lotto, stimato Lire 4060, per L. 1624;

c) il III Lotto, stimato Lire 6738 : 28, per L. 2695 : 31;

d) il V. Lotto, stimato Lire 1382 : 72, per L. 553 : 09;

e) il VI Lotto, stimato Lire 7362 : 96, per L. 2945 : 18.

Il procuratore dell'esecutante,

GIUSEPPE MONTEMERLI,

avvocato procuratore.

SOCIETÀ PER LE CORSE DI CAVALLI IN LONIGO

PROGRAMMA DELLE CORSE

che avranno luogo nell'occasione della rinomata FIERA detta della MADONNA nel Marzo 1873 nell'Ippodromo di questa Città.

Martedì 25 Marzo

CORSA DI SEDIOLI

con Cavalli di razza Italiana, nati ed allevati in Italia, ma che non abbiano riportato più di tre bandiere con premio

primo premio lire 500 —— secondo premio lire 300 —— terzo premio lire 200

Mercoledì 26 Marzo

CORSA DI SEDIOLI

CON CAVALLI DI QUALUNQUE RAZZA ED ETÀ

primo premio lire 800 —— secondo premio lire 450 —— terzo premio lire 250

Giovedì 27 Marzo

CORSA DI CAVALLI DA SELLA

MONTATI DA GENTLEMEN ALLA CARRIERA CON OSTACOLI

Primo e Secondo Premio offerti da S. G. il Principe Giuseppe Giovanelli

Nello stesso giorno avranno luogo le Corse fra i vincitori delle due precedenti dei SEDIOLI da premiarsi con Bandiere d'Onore.

AVVERTENZE

1. I Concorrenti alle Corse dovranno inscrivere i loro Cavalli e Guidatori almeno tre giorni prima delle Corse stesse, con deposito a titolo d'entrata di Lire 200 da restituirsi a termini del Regolamento che sarà da essi firmato in prova dell'accettazione.
2. La Commissione ha il diritto di sottoporre alla prova i cavalli inscritti, e di accettarli o meno in seguito ai risultati della prova stessa.
3. Per le Corse dei giorni 25, 26, 27 Marzo i cavalli si divideranno in batterie di due, tre, quattro per ognuna secondo il numero dei concorrenti dietro estrazione a sorte, dovranno percorrere tre giri dell'Ippodromo, ed il cavallo di ogni batteria che arriverà primo regolarmente alla Meta, entrerà nella corsa di decisione.
4. Il Regolamento per la corsa di cavalli da sella sarà ostensibile dietro richiesta dei Concorrenti alla medesima. Non avrà luogo la suddetta corsa se gl'inscritti fossero meno di tre.

LA PRESIDENZA

GIOVANELLI principe GIUSEPPE — TREVISAN dott. ANTONIO — CHIAMPAN FRANCESCO

LA COMMISSIONE — P. Bressan — D. Chiampan — G. Frigo — P. Pomello — A. Roncato — F. Schiavon Moda — G. Tassoni — L. Tassoni

Il Cassiere GUSTAVO ROSA *Il Segretario LUIGI CREAZZO*

270

ANNO 1873 Martedì 18 marzo N. 75

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
La inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 17 MARZO

La nuova Convenzione franco-germanica per lo sgombero del territorio, stabilisce che il quarto miliardo debba esser pagato completamente tra il 1° e il 5 maggio. Il quinto miliardo sarà pagato in quattro rate eguali, scadibili il 5 giugno, il 5 luglio, il 5 agosto, il 5 settembre. Il 1° luglio le truppe tedesche sgombreranno i Dipartimenti dei Vosgi, delle Ardenne, della Mosa, della Meurthe e della Mosella con Belfort. Per le due rate non ancora pagate, resterà occupato Verdun col suo territorio fino al 5 settembre, giorno in cui scade l' ultima rata dell' indennità di guerra. Tutte queste notizie ci sono state comunicate ufficialmente dal telegrafo. La Convenzione sarà presentata all' Assemblea di Versailles, e al *Reichstag* germanico.

Così la promessa del sig. Thiers di ottenere lo sgombero del territorio entro l' anno corrente, è stata mantenuta. Il sig. Thiers ha però soggiunto un' altra cosa, che è meno gradita per l' Assemblea di Versailles. Egli ha difatti dimostrato che l' Assemblea era stata convocata per fare la pace, e per ottenere lo sgombero del territorio. Adesso essa ha finito il suo compito. È necessario dunque che sia disciolta. Il ragionamento è così giusto, che l' Assemblea dovrà rassegnarvisi. Un dispaccio oggi dice anzi che si crede in Francia, che la nuova Convenzione abbia per prima conseguenza lo scioglimento dell' Assemblea, e le nuove elezioni in ottobre.

Collo sgombero del territorio termina la principale ragione che s' invocava per ottenere la tregua dei partiti. Adesso tutti i partiti sentono che si avvicina l' ora decisiva, ed è da sperare che non facciano qualche pazzia per assicurarsi la vittoria.

La maggioranza monarchica di Versailles tenterà certo di fare atto d' Assemblea costituente, e di proclamare la Monarchia. Ma che autorità avrebbe un' Assemblea moribonda, la cui vita non fu certo splendida, per dare un Governo definitivo alla Francia? Il signor Dufaure aveva detto che erano da temersi disordini, una volta sgombrato il territorio dalle truppe tedesche. Egli ha poi attenuato la sua frase, per difendersi dalle accuse che gli furono mosse; ma è certo però che la Francia sta per passare attraverso una fase politica, gravida di difficoltà e di pericoli.

La nuova Convenzione conchiusa colla Germania sodisfa una delle aspirazioni, più naturali in questo momento, del patriotismo francese. L' occupazione, che era traccia visibile delle patite sconfitte, sparisce. Ma la pace relativa di cui godeva la Francia, in forza dell' occupazione, può andare soggetta a gravi turbamenti. In questo momento i Francesi non manifestano altro che la sodisfazione che provano, perchè è pattuito lo sgombero del loro territorio. Tutti i giornali, secondo un dispaccio che riceviamo in questo momento, esprimono per questo fatto la loro riconoscenza a Thiers. Il Governo francese ha manifestato la sua sodisfazione, mandando al signor Biron, ambasciatore francese a Berlino, e negoziatore della Convenzione, la croce di grande ufficiale della Legion d' onore.

La crisi ministeriale inglese è sospesa. Lord Derby, che si trovava a Nizza, è giunto a Londra, ove deve intendersi con Disraeli per la formazione d' un Gabinetto conservatore. Disraeli spera di formare un Gabinetto insieme con lord Derby e col conte di Salisbury. Il compito però del sig. Disraeli è assai difficile, tanto che si era creduto a Londra per un momento ch' egli vi avesse rinunciato, e che la Regina avesse deciso di richiamare Gladstone. Queste voci erano per lo meno premature, giacchè il sig. Disraeli si era limitato a chieder tempo per concertarsi coi suoi amici e specialmente con lord Derby.

Si annuncia la destituzione di 30 alcadi dei quartieri della città di Madrid. Il dispaccio non aggiunge alcun particolare; ma è un brutto sintomo per la tranquillità e la sicurezza della capitale.

Un altro dispaccio aggiunge che tre mila carlisti, che attendevano l' ingresso di Don Carlos a Vera, furono sconfitti e dispersi. Sarebbero le bande carliste comandate da Dorregaray, generale in capo delle forze carliste, di cui abbiamo ieri parlato.

Riordinamento dell' istruzione elementare.

I.

Il ministro della pubblica istruzione ha presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge pel riordinamento della istruzione elementare, nel quale con leggiera modificazione sono trasportate le disposizioni già presentate dal ministro Correnti, per rendere obbligatoria l' istruzione primaria, coll' aggiunta di parecchie altre, che mirano a rendere più facile e più proficua l' osservanza dell' obbligo, ed a migliorare le condizioni dell' insegnamento elementare.

Ecco il Progetto di legge:

Capo I.

Art. 1. — In ogni mandamento, uno o più delegati vigileranno sulle Scuole elementari, esercitando individualmente, o uniti in Comitati mandamentali, tutte quelle attribuzioni che il Governo crederà di conferir loro, nei limiti dell' ingerenza amministrativa consentita dalla legge.

I delegati potranno fare direttamente rimostranze ai Comuni, ed invitarli all' osservanza delle leggi e dei regolamenti per l' istruzione elementare. Dovranno inoltre riferire per gli opportuni provvedimenti all' autorità scolastica circondariale. Durano in carica 5 anni e potranno essere confermati.

Ai delegati che si recano fuori della loro residenza, o per disposizione di legge o per ordine dell' autorità scolastica superiore, spetta una diaria ed una indennità di via eguale a quella degl' ispettori.

Art. 2. — In ogni Capoluogo di Circondario è istituito un Consiglio scolastico circondariale, composto del sotto-prefetto (presidente), dell' ispettore, o di chi ne fa le veci (vice-presidente), e di tre membri, residenti nel Capoluogo, nominati, uno dal ministro, un altro dalla Deputazione provinciale, ed il terzo dalla Giunta comunale, i quali rimarranno in carica tre anni e potranno essere confermati.

L' ispettore, non solo compie gli atti di sua competenza, ma prepara le Relazioni al Consiglio e formola le proposte e gli atti, che devono essere approvati dal Consiglio medesimo, e può a questo fine richiedere un *aiuto*, che sulla sua proposta sarà nominato dal sotto-prefetto ed avrà una rimunerazione di L. 900 all' anno.

Art. 3. — I Consigli scolastici circondariali vigilano sopra le Scuole pubbliche e private nel Circondario, tengono in evidenza le notizie sull' istruzione e sulle condizioni della coltura popolare, promuovono l' apertura di Scuole dove mancano, o dove sono insufficienti e propongono di agevolarla mediante sussidii.

Confermano le nomine ed il licenziamento dei maestri, stabiliscono il tempo in cui finisce l' insegnamento annuale, e, nei Comuni rurali o marittimi, anche la durata di questo; determinano le vacanze, se debbano essere continuate o alternate, e in generale la loro competenza nei Circondarii è sostituita a quella del Consiglio provinciale su tutte le materie che non sono espressamente riservate a quest' ultimo dalla presente legge.

Art. 4. — Il Consiglio scolastico provinciale esercita le funzioni del Consiglio scolastico del Circondario dove è posto il capoluogo della Provincia, ed ha inoltre competenza in tutti i Circondarii di questa, se trattisi:

a) della nomina di maestri d' ufficio;

b) della chiusura di qualche Istituto, alla quale non debba essere provveduto per urgenza dall' ispettore, secondo le leggi vigenti.

Nei casi in cui si tratti di una vertenza riservata alla decisione del ministro, i Consigli scolastici circondariali trasmetteranno gli atti colle relative informazioni al Consiglio scolastico provinciale, il quale vi aggiungerà il suo parere.

Il Consiglio scolastico provinciale, riceve pure dai circondariali le proposizioni dei sussidii in ciascun Circondario e vi aggiunge le osservazioni che possono giovare ad una più equa ripartizione.

Art. 5. — Nel capoluogo di Circondario si radunerà ogni anno, sotto la presidenza del Sottoprefetto e in sua mancanza sotto quella dell' ispettore scolastico, una conferenza dei delegati di mandamento per riferire sulle condizioni dell' istruzione elementare nei rispettivi Comuni, prendere insieme gli accordi pel buon andamento delle cose scolastiche, e provocare dal Consiglio le risoluzioni convenienti a questo fine.

Anche i Sindaci dei Comuni del Circondario hanno facoltà d' intervenire alla conferenza, o di farvisi rappresentare da un membro del Consiglio comunale.

Le conferenze non dureranno più di tre giorni.

Art. 6. — In quei capoluoghi di Circondario, dove il Ministero crederà non essere necessaria la nomina di un ispettore titolare, sarà incaricata dell' ispezione una persona del luogo, fornita delle necessarie condizioni di moralità e di coltura, alla quale sarà assegnata una congrua rimunerazione annua non maggiore di lire 1500, oltre le indennità di giro.

L' ispettore o l' incaricato della ispezione riferirà direttamente al Consiglio scolastico del Circondario il risultamento delle sue visite, e provocherà i provvedimenti opportuni a migliorare le Scuole elementari.

Nei capoluoghi di Provincia compierà tale ufficio presso il Consiglio provinciale l' ispettore o l' incaricato, intervenendo in tornate che il presidente può determinare sulla sua dimanda. In queste tornate, l' ispettore o incaricato ha voto deliberativo sugli argomenti relativi alla istruzione elementare.

Art. 7. — Presso il Ministero è istituita una Giunta di cinque commissarii centrali per l' istruzione elementare. Questa Giunta:

Esamina e riassume le Relazioni dei Consigli di Circondario; e raccoglie anche per mezzo di visite, verificazioni e ispezioni locali eseguite da uno o più di loro, per ispeciale mandato del Ministero, tutte quelle notizie che giovano a tenere in evidenza la topografia comparata della coltura e della educazione popolare nel Regno;

Avvisa ai modi più efficaci di accrescere e migliorare l' istruzione elementare, e cerca di promuovere le associazioni private dirette a questo fine.

Dà il suo parere e delibera sopra l' equipollenza dei titoli d' idoneità per la concessione delle patenti di maestro elementare.

Art. 8. — La Giunta fornirà gli elementi che occorrono per fare un' equa ed utile ripartizione dei sussidii e per verificare in qual modo vennero impiegati ai fini speciali per cui furono assegnati, e quali effetti se ne ottennero. Delle quali cose sarà fatta annualmente una Relazione al ministro, e questi la comunicherà al Parlamento.

Art. 9. — Ai membri della Giunta centrale, ed agl' ispettori sarà assegnato lo stipendio conformemente all' annessa tabella *A*. (3 commissarii di 1.a classe con lire 6000, 2 id. di 2.a con lire 5500; 30 ispettori di 1.a cl. con lire 2800; 60 di 2.a con lire 2500; 100 di 3.a con lire 2200; 94 incaricati con lire 1500).

Le Provincie concorreranno alla metà delle spese occorrenti sia per le ispezioni, compreso lo stipendio degl' ispettori e le rimunerazioni degl' incaricati, sia per le diarie ai delegati mandamentali, e per gli assegnamenti agli *aiuti* presso i Consigli scolastici.

Capo II.

Art. 10. — La misura minima dello stipendio dei maestri e delle maestre pei corsi inferiore e superiore delle Scuole rurali è modificata secondo l' annessa tabella B. (Di grado superiore L. 900, 800, 700; di grado inferiore L. 700, 650, 600).

La riduzione sullo stipendio delle maestre, conformemente al disposto dell' articolo 341 della legge 13 novembre 1859, non potrà mai portare il loro stipendio al di sotto della misura minima.

I maestri e le maestre avranno inoltre diritto a una rimunerazione di lire 4 all' anno per ogni scolare che alla fine del 1° semestre oltrepassi il numero di 30.

Sono irriti e nulli, non ostante l' espresso o tacito consentimento dei maestri, tutti i patti e i modi diretti o indiretti adoperati per ottenere che gli stipendii veramente da loro percepiti siano minori della misura minima, o che la rimunerazione indicata nel paragrafo precedente sia rinunciata, ovvero anche convenuta in una somma fissa.

I casi di contravvenzione al presente articolo saranno dai delegati scolastici, o dall' ispettore denunziati all' Autorità amministrativa, perchè provveda come di ragione.

Art. 11. — Non si potranno conchiudere nuove capitolazioni coi maestri, nè si potranno rinnovare le vecchie, sia espressamente, sia tacitamente per un termine minore di anni cinque.

La misura minima dello stipendio, di cui all' articolo precedente, è applicata anche alle capitolazioni in corso.

Capo III.

Art. 12. — I Comuni che hanno obbligo di istituire Scuole elementari di grado superiore, cioè quelli di oltre 4000 anime, richiederanno, tanto in queste Scuole, quanto in quelle di grado inferiore, una retribuzione scolastica per ogni individuo che le frequenta non minore di lire 4, nè maggiore di lire 20 all' anno, in una o più rate.

La misura della retribuzione sarà proposta dal Comune e approvata dal Consiglio di Circondario.

Il Consiglio di Circondario può dispensare dal richiedere la retribuzione scolastica quelli tra i suddetti Comuni che gliene facciano istanza, quando provino che le condizioni territoriali o economiche del luogo ne renderebbero inutile o di grave difficoltà l' applicazione.

Anche gli altri Comuni potranno esigere una retribuzione scolastica non maggiore di lire 10, purchè ne ottengano l' approvazione dal Consiglio scolastico del Circondario.

Art. 13. — Per agevolare il pagamento della tassa scolastica i Comuni hanno facoltà di ripartire i ruoli delle retribuzioni scolastiche in cartelline di 10 o 20 centesimi, il valore delle quali potrà essere di mano in mano sodisfatto mediante l' acquisto di una o più di esse, nel modo che sarà indicato in uno speciale Regolamento.

Art. 14. — La retribuzione scolastica sarà scemata di un terzo per due fratelli che frequentano la scuola, e d' una metà per tre o più.

Coloro che dimostreranno di non poter sodisfare la retribuzione, saranno esentati dal pagamento.

Capo IV.

Art. 15. — Le Scuole non comunali potranno essere annoverate tra quelle che si reputano necessarie a provvedere i bisogni dell' insegnamento primario in un Comune, quando siano state dal Consiglio scolastico del Circondario approvate a questo fine.

Nei Comuni dove si paga la retribuzione scolastica, una Scuola non comunale sarà per tutti gli effetti equiparata ad una Scuola comunale, quando colui che la tiene si obbliga di non esigere dagli allievi una retribuzione maggiore di quella consentita dalla legge e di accogliere gli alunni dichiarati esenti dal pagarla. Il Comune può dal canto suo assumere l' obbligo di pagargli una rimunerazione annua fissa, o proporzionale.

Art. 16. — In tutte le Scuole elementari, dovranno insieme alle prime nozioni delle più essenziali istituzioni dello Stato essere insegnate le massime di giustizia e di morale sociale su cui queste si fondano.

A tal fine sarà compilato e reso obbligatorio per tutto le Stato un piccolo manuale approvato dal Governo, sentito il parere del Consiglio superiore.

Art. 17. — Nel visitare le Scuole non comunali, l' ispettore o il delegato dal Consiglio scolastico si accerterà mediante esame che questa speciale materia vi è insegnata.

Le Scuole non comunali destinate esclusivamente ai figliuoli di padri stranieri sono dispensate dall' insegnamento suddetto, ma rimangono sottoposte alle ispezioni ordinarie.

CAPO V.

Art. 18. — I genitori e coloro che ne fanno legalmente le veci hanno l' obbligo di procacciare ai loro figli o pupilli dei due sessi che abbiano compiuta l' età di sei anni, l' istruzione elementare giusta gli articoli 326 e 327 della legge 13 novembre 1859, e, quando non li mandino alle Scuole pubbliche, devono provare alla Giunta municipale del luogo, che vi provvedono sia inviandoli a Scuole non comunali, o private, sia con istruzione paterna.

I padri analfabeti non potranno addurre la scusa dell' istruzione paterna per dispensare i figli dal frequentare la Scuola.

Art. 19. — L' obbligo di cui all' articolo precedente (per quanto concerne la istruzione elementare di grado inferiore) si applica indistintamente in tutti i Comuni del Regno.

Se i Comuni non hanno Scuole sufficienti o non possono immediatamente compierne il numero, ne esporranno le ragioni al Consiglio scolastico circondariale, il quale potrà concedere una dilazione che avrà per effetto di sospendere per egual tempo l' applicazione dell' articolo precedente.

Nel termine di tre anni tutti i Comuni del Regno dovranno avere aperte le Scuole necessarie, ed in capo a detto termine l' obbligo di frequentare la Scuola non andrà più soggetto a sospensione alcuna.

Art. 20. — I Consigli scolastici di circondario comunicheranno al Consiglio scolastico provinciale e questo alla Deputazione provinciale l' elenco dei Comuni ai quali avranno conceduto la dilazione (articolo 19), indicando il numero delle Scuole che è necessario di aprire.

La Deputazione inscriverà nei bilanci comunali la spesa relativa secondo il disposto dalle leggi vigenti, e curerà anch' essa in tutti i modi dalle leggi consentiti l' apertura delle nuove Scuole.

Trascorsa la dilazione accordata dal Consiglio di circondario senza che le Scuole siano state aperte, queste dovranno essere istituite a spese della rappresentanza provinciale, salvo il diritto di rimborso verso il Comune, o in difetto di essa, dal Governo, il quale dovrà farsi rimborsare dalla Provincia colla rivalsa sul Comune.

La frequentazione del corso elementare superiore diverrà obbligatoria per gli abitanti di un Comune, quando il Municipio ne faccia domanda al Consiglio scolastico circondariale, dimostrando di aver già da un anno, per lo meno, sodisfatto all' obbligo delle Scuole inferiori, e di avere Scuole di grado superiore sufficienti ai bisogni della popolazione.

Art. 21. — Le contravvenzioni all' articolo 18 saranno punite coll' ammenda non minore di 2, nè maggiore di 10 lire, applicata nei modi in uso per le altre ammende municipali.

Dal montare delle ammende e delle somme pagate invece di esse per effetto di conciliazione (articolo 148 della legge comunale e provinciale) sarà prelevato il 50 per cento, che a titolo di diritti di segreteria per le procedure relative all' applicazione della presente legge, andrà a beneficio del segretario comunale. L' altra metà sarà destinata a fornire gratuitamente di libri ed oggetti scolastici i fanciulli poveri nelle Scuole comunali.

Art. 22. — L' ammenda non si applicherà soltanto a quelli che non iscrivono i loro figli e pupilli alla Scuola, ma anche a coloro che non giustificano, per motivi di malattia o di altro grave impedimento, la frequente o abituale mancanza dei loro figli o pupilli alla Scuola. A questo scopo il maestro notificherà al Municipio in fine di ogni mese i nomi degli allievi mancati a Scuola ed il numero dei giorni di mancanza.

Art. 23. — Nelle Scuole non comunali, come nelle comunali, gli allievi che compiono il corso inferiore, o il corso superiore elementare, dove è obbligatorio, sosterranno un esame pubblico d' idoneità.

A questo esame potrà intervenire anche un delegato dell' Autorità scolastica, il quale riferirà sull' esito di esso.

Per gli alunni non idonei continuerà l' obbligo di frequentare la Scuola fino al massimo dell' età posto dalla legge.

Art. 24. — I capi delle fabbriche o degli opificii, dove il lavoro non è per sua natura interrotto periodicamente, nè ristretto a pochi mesi dell' anno, sono obbligati solidariamente coi padri a procacciare ai fanciulli da essi impiegati l' istruzione elementare, sia inviandoli alle Scuole esterne, sia istituendo apposite Scuole.

Art. 25. — Le carceri giudiziarie, le case di custodia e di pena e gli Istituti di Opere pie, eccetto quelli che hanno cura dei vecchi, degli infermi e degli invalidi, provvederanno per mezzo di Scuole interne all' istruzione elementare dei fanciulli e degli adulti che vi sono detenuti o ricoverati, seguendo le discipline speciali della istruzione.

Art. 26. — Trascorso un anno dal giorno in cui la presente legge diverrà obbligatoria, nessun cittadino, il quale non sappia leggere e scrivere, potrà venire nominato a qualsiasi posto od impiego, cui vada annesso un salario od uno stipendio a carico dello Stato, di una Provincia, di un Comune o di qualunque altra corporazione o istituzione soggetta a sussidio o vigilanza governativa.

Art. 27. — Scorsi tre anni dal giorno in cui la presente legge diventerà obbligatoria, le doti di maritaggio ed i sussidii di collocamento, la cui collazione spetti ad Opere pie, dovranno concedersi soltanto a chi sappia leggere e scrivere, purchè non vi osti lo scopo che si prefisse il fondatore.

Art. 28. — Scorso il termine di cui all' articolo precedente, chiunque in occasione della leva non sappia leggere e scrivere, sarà compreso nella prima categoria, qualunque sia il numero da lui estratto a sorte.

Art. 29. — Sono abolite tutte le disposizioni della legge 13 novembre 1859 sull' istruzione elementare contrarie alla presente legge.

Il Titolo V della legge 13 novembre 1859, per quelle parti che rimangono in vigore, viene promulgato insieme colla presente in tutte le Provincie del Regno.

Richiamandoci a quanto abbiamo detto l' anno scorso, quando appunto abbiamo riferito intorno al progetto allora presentato dall' onor. Correnti, per ciò che riguarda le disposizioni comuni ai due progetti, limiteremo in un prossimo articolo il nostro esame alle due principali fra le nuove disposizioni: a quella cioè, che contempla la istituzione dei Consigli scolastici di Circondario, ed a quella che contempla la tassa scolastica.

Dal discorso pronunciato dal principe di Bismarck, nella seduta del 10 marzo della Camera dei signori, togliamo il seguente brano:

In nessun momento, forse, si sarebbe stato più propenso di venire ad un accordo colla Sede romana che alla fine della guerra francese, se allora il Governo non fosse stato attaccato come si sa. A tal soggetto si sostennero nell' altra Camera cose affatto contrarie alla verità. Tutti sanno che durante la guerra i nostri buoni rapporti coll' Italia furono, non dirò turbati, ma scossi e che questa disposizione durò fin dopo conchiusa la pace. Tutto il contegno dell' Italia mostrava, a parer nostro, che negli Italiani era più forte l' amore per i Francesi che la cura del proprio interesse; altrimenti l' Italia avrebbe dovuto difendere con noi la sua indipendenza contro la Francia. Quel fenomeno ci sorprese e nacquero dei dubbi intorno alle influenze che subirebbe di preferenza il Governo italiano. Era un fatto che si schieravano intorno a Garibaldi delle forze italiane, alla cui partenza, come allora credevamo, il Governo avrebbe potuto opporsi più energicamente. Esisteva tra la politica italiana e tedesca un disgusto che fortunatamente è ora cancellato.

Reduce di Francia dovetti riconoscere quanto era forte l' organizzazione del partito militante della Chiesa contro lo Stato; vidi i progressi che aveva fatto l' attività della divisione cattolica nel Ministero dei culti contro la lingua tedesca nei paesi polacchi, perfino in Slesia, ove simile cosa non s' era mai vista, era sorto un partito polacco sotto protezione ecclesiastica e con mire clericali. Ma questi sintomi m' avrebbero lasciato indifferente, senza il potere che la nuova frazione cominciava a spiegare. Si destituirono dei deputati ragguardevoli e stimati per Decreto vegnente da Berlino, e si proposero nuovi candidati, i cui nomi erano ignoti agli elettori, e ciò si fece non una volta, ma più volte: tutto era preparato per la realizzazione del programma del Vescovo di Magonza, qual è espresso nei suoi scritti. Questi opuscoli, scritti con molto spirito e ameni da leggersi, e che si vedono in tutte le mani, tendono ad introdurre un dualismo, statale, erigendo uno Stato nello Stato, e da farsi, che tutt' i Cattolici nella vita politica e privata ricevano la loro parola d' ordine esclusivamente dalla frazione del centro. Ne risulterebbe per noi un dualismo della peggior sorta; il dualismo è naturale in Austria e in Ungheria; ma è dualismo politico, non confessionale. Qui invece si tratta di due stati confessionali che si combatterebbero, di cui l' uno avrebbe per Sovrano un Principe della Chiesa straniero, ora più potente che mai per le ultime modificazioni nella Costituzione della Chiesa cattolica; avremmo dunque, se si realizzasse questo programma, invece dello Stato prussiano chiuso in sè, invece dell' Impero tedesco da effettuarsi due organismi statali; l' uno col suo stato maggiore nella frazione del centro, l' altro col suo stato maggiore nel principio dirigente temporale, nel Governo e nella persona di Sua Maestà l' Imperatore. Il Governo non poteva accettare questa situazione; era suo dovere di difendere lo Stato contro il pericolo. Avrebbe disconosciuto e trascurato questo suo dovere, se dopo le esperienze fatte a spese del principio statale, avesse aspettato nuovi avvenimenti e messo le mani alla cintola. Egli fu costretto di disdir la tregua preparata negli articoli della Costituzione del 1848, di stabilire un nuovo *modus vivendi* tra il poter temporale e sacerdotale. Lo stato non può durare in questa situazione senza essere spinto a nuove lotte che minacciano la sua esistenza. Ora ci domandiamo se gli indicati paragrafi sono o no pericolosi allo Stato; se lo sono, voi adempite un dovere conservativo votando contro il loro mantenimento. Se li credete innocui, il Governo di S. M. non divide quest' opinione, e non può continuare con questi articoli la direzione responsabile degli affari; ma dovrà rimetterla a coloro che credono innocui questi paragrafi. Nella sua lotta per la difesa dello Stato, il Governo si rivolge alla Camera dei signori, chiedendole il suo aiuto e il suo concorso per la consolidazione dello Stato e per la sua difesa contro gli attacchi e contro le trame, che minacciano la sua pace e il suo avvenire. Confidiamo che la maggioranza della Camera dei signori vorrà darci questo concorso. (Applausi fragorosi.)

Una corrispondenza diretta da Parigi al *Journal de Bruxelles* contiene dei particolari molto curiosi intorno ad una specie di conflitto che sarebbe scoppiato fra il Presidente della Repubblica ed il maresciallo Mac-Mahon.

Il Presidente della Repubblica aveva deciso di collocare a riposo il generale Ladmirault, e rimpiazzarlo nel Governo di Parigi col generale Faidherbe, repubblicano. A questa notizia, il maresciallo Mac-Mahon recossi da Thiers e gli domandò se il fatto era positivo.

— Senza dubbio, rispose il Presidente; il generale Ladmirault ha 65 anni, ed i generali di divisione si mettono a riposo quando raggiungono questa età.

— Ma vi ha un mezzo per non privarvi dei servizii del generale, soggiunge il maresciallo. Ladmirault comandò in capo un Corpo d' armata davanti al nemico, egli ha diritto al maresciallato; nominatelo maresciallo di Francia.

— No, no! interruppe il Thiers.

— Ebbene, ho l' onore di dichiararvi che se voi gli togliete il comando di Parigi, io conserverò presso di me il generale Ladmirault.

— Ma, maresciallo, il governatore di Parigi dipende da me. Voi dimenticate pure che ho il diritto di revocarvi.

— Provate, disse alzandosi il maresciallo

Mac-Mahon, ma se voi persistete nei vostri progetti, me ne appellerò all' Assemblea, che giudicherà fra voi e me.

Il generale Ladmirault è sempre governatore di Parigi.

« Nostre informazioni particolari, dice il *Français*, non confermano punto questa narrazione del foglio belgio; il solo punto certo si è che il maresciallo Mac-Mahon manifesta per Ladmirault una stima particolare. »

NOTIZIE DI SPAGNA.

Allorchè il telegrafo ci portò la notizia che l'Assemblea, la cui maggioranza avea già manifestato la sua ripugnanza a sciogliersi, si era pronunciata invece a favore dello scioglimento, e che « una gran folla » aveva accolta quella risoluzione con applausi entusiastici, abbiamo espresso la supposizione che appunto la pressione della « gran folla » avesse costretto l'Assemblea a dare quel voto. La nostra supposizione è pienamente confermata. Il corrispondente del *Temps*, nel narrare gl' incidenti della seduta, scrive:

Il popolo madrileno assediava minaccioso le porte del Congresso. Tratto tratto si udivano delle grida nella via: « Viva la federale! Viva il Ministero! Abbasso i radicali! Alla porta le Cortes! » A sette ore feci un giro nelle vie attigue al Palazzo e nella via San Girolamo fino alla Puerta del Sol. Trovai da per tutto dei gruppi eccitatissimi. Ad ogni istante nasceva negli animi un timor panico improvviso, senza che fosse possibile sapere quale incidente lo avesse cagionato. Le botteghe erano chiuse per la massima parte; i Caffè rigurgitavano, ma i padroni avevano, prudentemente, fatto mettere le imposte; infine, tutta la città era allarmata; l'opinione generale era che il Governo dovesse essere rovesciato e che la sua caduta fosse il segnale di una grande battaglia nelle vie.

L' *Imparcial* del 9 marzo, scrive:

I gruppi che circondavano ieri dopo pranzo il Palazzo dell' Assemblea, proruppero in « Viva la Repubblica e morte ai radicali! » Due rappresentanti che uscirono dall'Assemblea per calmare gli animi, furono costretti a ritirarsi senza raggiungere lo scopo, dopo essere stati oggetto di alcune ingiurie ed anche di violenze, che per fortuna non presero un carattere più pronunciato.

Ieri dopo pranzo, si stabilirono in varie parti della capitale alcuni posti di volontarii repubblicani, però in minor numero di altre volte. Sparirono appena si conobbe la decisione dell'Assemblea.

Sino a cinque volte, parecchi deputati si rivolsero ieri al potere esecutivo, chiedendogli di adottare qualche mezzo per por fine alla scena tumultuosa che avveniva nell' immediata vicinanza del Palazzo della rappresentanza nazionale.

Scrivono da Malaga 10 al *Figaro*:

« La scorsa notte, le caserme e i forti furono occupati dalle milizie repubblicane che procedettero immediatamente al disarmo della guarnigione.

« I gendarmi anch'essi non andarono esenti da questa misura *radicale*.

« Appena disarmate, queste truppe ci diedero lo scandaloso spettacolo d' uno sfrontato affratellamento coi volontarii della Repubblica. Il panico è generale e si manifesta colla partenza di quasi tutti i più ricchi negozianti della città. Gli alberghi di Tangeri riboccano di spagnuoli e soprattutto di abitanti di Malaga.

« Tuttavia non si ebbe spargimento di sangue malgrado tutti questi torbidi. I nostri democratici si sono contentati finora di imprigionare alcuni uffiziali e di fare degli evviva fragorosi alla Repubblica federale.

« Annunciasi che parecchie bande carliste che si erano mostrate nei dintorni di Granata e di Velez-Malaga furono battute e disperse.

« L' avviso francese *Kleber* è in questo porto sino dal 22 febbraio per proteggere i suoi connazionali: stamane è arrivato l' avviso inglese *The Pigeon*, appartenente alla squadra del Mediterraneo.

— Il *Courrier de Bayonne* annunzia che in seguito agli avvenimenti in corso oltre la frontiera franco-spagnuola, il colonello del 18.° di linea, di stanza a Pau, ha ricevuto ordine di spedire tre nuovi distaccamenti a destinazione di Urdos, Bedous e Tardets.

Nel *Toulonnais* si legge:

La squadra corazzata ha ricevuto ordine di tenersi pronta per martedì sera.

A bordo delle navi parlasi di una missione problematica sulle coste di Spagna, dove attualmente si concentrano le forze navali dei due mondi.

La flotta inglese trovasi di già a Lisbona; parecchi legni leggieri da essi dipendenti solcano le acque del litorale spagnuolo.

La squadra americana si riunisce a Cadice.

Navi da guerra italiane, austriache, prussiane e russe furono segnalate nelle acque del Mediterraneo e del golfo di Guascogna, dirette tutte verso la stessa meta ed aventi per istruzione di proteggere i loro connazionali, e di offrire un luogo di rifugio alle vittime della reazione popolare, le quali, non potendo espatriare per la via di terra, arrivano in massa nei porti del litorale.

I piroscafi e velieri francesi sbarcano giornalmente a Porto Vendre e a Cette delle famiglie intere, che, spaventate dalla probabilità della guerra civile, si pongono in sicurezza portando seco ogni loro avere.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1210. (Serie II.) Gazz. uff. 14 marzo.

Sono accertate le rendite dovute per la conversione di altri beni immobili degli Enti morali ecclesiastici.

R. D. 5 dicembre 1872.

Sul personale della direzione della macchina nelle navi della R. Marina.

N. 1275. (Serie II.) Gazz. uff. 14 marzo.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Visto il Regio Decreto organico 25 settembre 1862, N. 887;

Visto il Regio Decreto 8 ottobre 1870, col quale viene fissato il personale addetto al servizio delle macchine a bordo dei bastimenti in armamento, disponibilità e disarmo;

Sentito il parere del Consiglio superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Su ogni nave della R. Marina in armamento, la cui forza di macchina sia uguale o superiore agli 800 cavalli di forza nominale, potrà essere imbarcato per la direzione della macchina un meccanico di 1a o 2a classe in luogo del 1° capo macchinista portato dalle attuali tabelle d'armamento, continuando in ogni caso a rimanersi pure imbarcato un secondo capo macchinista sott' ordine.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 febbraio 1873.

VITTORIO EMANUELE.

A. RIBOTY.

Aggiunta al personale della nave destinata alla Scuola dei mozzi.

N. 1276. (Serie II.) Gazz. uff. 14 marzo.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Visti i Nostri Decreti dell' 8 novembre 1868, dell' 11 agosto 1872, col primo dei quali furono riformate le tabelle di armamento del naviglio dello Stato e col secondo fu istituita una Scuola di mozzi a bordo di una nave in disponibilità nella sede del 3° Dipartimento marittimo;

Sentito il parere del Consiglio superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Per aggiunta allo specchio *B* del Regolamento annesso al Nostro Decreto dell' 11 agosto 1872 è autorizzato l'imbarco di

Un primo commesso ai viveri,
Un cuoco,
Un domestico,

a bordo della nave destinata a Scuola dei mozzi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 febbraio 1873.

VITTORIO EMANUELE.

A. RIBOTY.

Trasferimento della sede municipale del Comune di Arcugnano.

N. 1277 (Serie II.) Gazz. uff. 14 marzo.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno, presidente del Consiglio dei Ministri;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Arcugnano, in data 23 maggio 1870, relativa al trasferimento della sede del Comune nella frazione Pilla;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Vicenza, in adunanza del 21 novembre 1871, in coerenza al disposto dell' art. 176, N. 1, della Legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, Allegato *A*;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comune di Arcugnano, nella Provincia di Vicenza, è autorizzato a trasferire la sede municipale nella frazione Pilla.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 febbraio 1873.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

N. 1280. (Serie II.) Gazz. uff. 14 marzo.

I Collegii elettorali di Palmi N. 102 e di Gerace N. 104 sono convocati pel giorno 30 pur corrente mese affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 6 aprile prossimo.

R. D. 11 marzo 1873.

N. DXXXIV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 15 marzo.

È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore denominatasi *Banca di Rappresentanza Generale* sedente in Roma ed ivi costituitasi mediante atto di deposito degli Statuti sociali rogato addì 15 dicembre 1872 da P. Campa al numero di repertorio 2819.

R. D. 2 febbraio 1873.

N. DXXXV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 15 marzo.

È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, sedente in Bologna, col titolo di *Società anonima Industriale Italiana Ligure Adriatica di Costruzioni Navali in Ravenna*, costituitasi in Bologna per istromento in data del 30 dicembre 1872, rogato G. Verardini e segnato al N. 4931 di repertorio.

R. D. 2 febbraio 1873.

N. DXXXVI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 15 marzo.

Il capitale della *Banca del Popolo di Montalcino* è aumentato dalle L. 12,500 alle L. 100,000 mediante emissione di N. 1750 azioni nuove da L. 50 ciascuna, e sono approvate altre modificazioni del suo Statuto.

R. D. 2 febbraio 1873.

ITALIA

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 14:

Con numerosi telegrammi dalle varie parti del Regno, le Rappresentanze dei corpi amministrativi e pubblici Istituti, hanno oggi espresso felicitazioni e voti a S. M. ed a S. A. R. il Principe Umberto, nella fausta ricorrenza del loro giorno natalizio.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 15:

I giornali clericali annunziano che nella prossima esposizione finanziaria, l'onorevole ministro Sella domanderà l' aumento di un decimo sopra taluna delle imposte dirette. Questa notizia non ha fondamento. L' onorevole ministro si limiterà a domandare l' approvazione di quella parte del suo programma, che non fu ancora dalla Camera discussa.

Colle cifre alla mano, egli dimostrerà inoltre il notevole miglioramento delle condizioni finanziarie, massime per ciò che riguarda la riscossione delle imposte, la quale ha dato da per tutto i più sodisfacenti risultati.

E più oltre:

A comporre la Giunta del progetto di legge pel ripristinamento dell' appannaggio di S. A. il Principe Amedeo, furono chiamati dal presidente del Comitato i deputati Codronchi, Colonna di Cesarò, Ferrari, Finzi, Malenchini, Massari e Minghetti.

I sussidii a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 a L. 1,768,232 40.

GERMANIA

Berlino 14.

La *Gazzetta Crociata* ha un nuovo attacco contro il discorso tenuto da Bismarck nella Camera dei signori. Essa vi scorge un formale distacco fatto dal partito conservativo e la proclamazione dell' ulteriore progredimento sulla via del liberalismo. Non già il Governo liberale di questi ultimi tempi, dice quella *Gazzetta*, fu la nostra disgrazia, ma bensì il fatto, che il regime liberale fu condotto sotto la vecchia impronta conservativa e monarchica che ispirava maggior fiducia. Il detto periodico dichiara in fine d' essere convinto che il sistema attuale soccomberà di contro alla politica clericale.

L' Imperatore riceverà oggi in udienza solenne l' ambasciatore di Persia, Mirza Malcom Khan ed il suo aggiunto Ambim; essi parteciperanno al pranzo di Corte.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 marzo.

Dazio sull' uva secca. — Dal Comune di Venezia fu pubblicato il seguente Avviso:

Approvata dalla Deputazione provinciale, giusta Nota prefettizia 7 corrente mese, N. 3343, la deliberazione del Consiglio comunale 27 gennaio a. c., con cui venne aumentato da lire 4 a lire 7 per quintale il dazio consumo comunale sull' uva passa appassita e diseccata, sull' uva secca di Levante e zibibbo, od ogni altra qualità non nominata, alla loro introduzione nella cinta daziaria del Comune chiuso di Venezia, Murano e Malamocco, si rende noto, che tale aumento comincierà ad essere operativo col giorno 19 marzo a. c., rettificato in tal modo l'art. 35 bis della tariffa in corso.

Venezia, li 15 marzo 1873.

Il Sindaco, Fornoni.

Società generale di mutuo soccorso fra gli operai di Venezia. — Ricorrendo la festa annua di quella Società, il 19 marzo, che quest' anno è giorno di lavoro, l'Assemblea generale stabilì di protrarla a domenica, 23 corr.

L' anniversario sarà solennizzato con un semplice banchetto, cui s' invitano a concorrere tutti i socii effettivi ed onorarii, come pure quelli delle varie Società consorelle di Venezia, e delle Provincie limitrofe.

La riunione di quelli che intenderanno far parte del banchetto seguirà nel cortile del Palazzo Pisani, Campo S. Stefano, alle ore 3 pom. Di là colla musica e colla bandiera spiegata si procederà al luogo del banchetto, che sarà tenuto nell' Albergo del Cappello Nero, a S. Marco.

Tutti i membri della Società generale e delle altre Società di mutuo soccorso, residenti in Venezia, in caso di adesione, dovranno farsi inscrivere a tutto il giorno 19 all' Ufficio di residenza, sito in Campo S. Bartolommeo, N. 5396, dalle ore 6 alle 9 di sera tutti i giorni di lavoro, e dalle 11 alle 2 nei festivi, versando contemporaneamente l' importo fissato in ital. L. 4 per cadauno.

Chi desiderasse prender la parola al banchetto dovrà precedentemente inscriversi all' Ufficio di residenza, avvertendosi essere esclusi i discorsi che accennassero a personalità, o che potessero in qualsiasi modo turbare la tranquillità del geniale convegno.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l' interesse in ragione del 4 p. 0|0 all' anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Teatro Rossini. — Domani sera per ultima recita del primo abbonamento, si darà la novissima commedia in 4 atti, di Luigi Preite, intitolata: *Le Gare municipali*, ovvero *Un ponte in ferro*. — Con la sera di mercoledì 19 corrente, verrà aperto il secondo abbonamento per N. 16 recite, all' ingresso lire 5, allo scanno lire 4.

Salvamento. — Alle ore 1 3|4 antim. d' oggi, certo B. L. di Treviso, domiciliato a Venezia, cadeva per ubbriachezza nel canale dei Fabbri (S. Marco) e sarebbevi perito certamente, se certo Montagner Pietro di Alessandro, d' anni 32, calzolaio, ed altra persona presente al caso, non lo avessero estratto dall' acqua ed accompagnato nel Corpo di guardia di quel Sestiere, e poi alla propria casa.

Bullettino della Questura del 16. — Nessun furto venne denunciato nelle decorse 24 ore a questi Ufficii di P. S.

Le Guardie di P. S. però arrestarono tre individui di Venezia, perchè prevenuti di diversi furti da essi commessi nei giorni antecedenti.

Del 17. — Certo V. G. di Venezia, abitante nel Sestiere di Dorsoduro, fu ieri arrestato dalle Guardie di P. S. come convinto e confesso del furto di un orologio d' argento con catena dello stesso metallo del valore di L. 75 in danno di B. A., intagliatore, abitante nello stesso Sestiere.

Le medesime Guardie arrestarono pure R. A. perchè confesso di aver rubati all' affittaletti B. A. abitante a S. Polo, ove alloggiava, alcuni pezzi di ottone lavorato, e due bollette del Monte di Pietà, pel valore di L. 20 circa.

In Canaregio poi venne arrestato M. A., pregiudicato siccome prevenuto del furto di alcune lamine di ferro che trovavansi infisse nel muro di cinta della casa della ditta J. O., abitante in detto Sestiere. Il furto venne commesso la notte dal 15 al 16 and., ed il valore della cosa rubata ammonta a L. 50 circa.

Giorni sono veniva pure consumato nell' isola della Giudecca un furto di oggetti preziosi a danno di L. G. Le indagini immediatamente eseguite da quell' Ufficio di P. S. indussero all' arresto dell' autore nella persona di I. C. ed al rinvenimento degli oggetti suddetti, del valore di L. 150.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 marzo.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 15.

(Presidenza del vice-presidente Mamiani.)

La seduta è aperta a ore 3 30.

Pepoli Carlo propone che una copia dell' atto rogato dal presidente del Senato con cui fu ricevuta la dichiarazione del Principe Amedeo di riprendere la cittadinanza italiana, sia mandata al Principe a nome del Senato, lietissimo di riaverlo tra i suoi membri.

Questa proposta è approvata all' unanimità.

Continua la discussione sul Codice sanitario.

Cannizzaro sull' articolo primo, insiste per la destinazione di un ispettore sanitario presso il Prefetto di ogni Provincia.

Maggiorani vuole affidata alle Autorità designate nell' articolo primo anche la tutela della polizia medica oltre l' igienica.

Burci (relatore) risponde che la formula *Sanità pubblica*, usata nell' articolo, la comprende.

L' articolo primo è approvato.

Maggiorani chiede alcuni schiarimenti sull' articolo secondo, che gli vengono dati dal ministro dell' interno.

Lanza (ministro dell' interno) chiede di poter comunicare coi consoli, e di avere la facoltà d' impedire le provenienze infette di ogni genere, oltre il bestiame.

Burci (relatore) dice che la Commissione esaminerà la proposta del ministro.

Amari dice esser necessario impedire, oltre le provenienze marittime, anche quelle dei confini di terra.

Bo (commissario regio) aderisce.

L' articolo secondo è lasciato sospeso.

È approvato l' articolo terzo.

La seduta è levata a ore 5 50.

(*Dispaccio part. della* Gazzetta d' Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 15.

Bosi vorrebbe che la disposizione di quest' articolo si applicasse soltanto nei militari per l' avvenire, e non avesse effetto retroattivo.

Propone un emendamento in questo senso.

Di Gaeta propone che nel primo alinea di questo articolo, dopo la parola « possono », si aggiungano le parole « sulla loro domanda. »

Crede che a questo suo emendamento aderirà il preopinante, e prega la Giunta e il ministro ad accettarlo.

Corte (relatore) dice che tutte le leggi militari, per l' indole loro speciale, hanno effetto retroattivo. Spiega l' intendimento dell' articolo 66, che è quello di accrescere l' esercito in tempo di guerra. Non può aderire agli emendamenti proposti.

Corbetta ed *Ercole* presentano due Relazioni.

Ricotti (ministro) difende l' articolo, dicendo che non vi ha effetto retroattivo, finchè esiste la continuità del servizio.

Prega la Camera ad approvare gli articoli 66, 67 e 68 come sono proposti, riserbandosi poi di modificare il successivo articolo 69.

Aggiungono alcune osservazioni gli onorevoli Sulis e Fabrizi.

Presidente riassume lo stato della questione.

Bosi aderisce all' emendamento dell' onorevole Di Gaeta.

La Camera respinge l' emendamento Di Gaeta, ed approva l' articolo 66.

« Art. 67. Gli ufficiali che hanno lasciato il servizio militare per dimissione volontaria, come pure i riformati senza pensione vitalizia, sono soggetti sino al quarantesimo anno d' età compiuto, ad esservi richiamati in tempo di guerra come ufficiali di complemento. »

Parlano su questo articolo il ministro Ricotti, il relatore Corte e gli onorevoli Di Gaeta, Tasca e Branca.

L' articolo è approvato, respingendosi un altro emendamento dell' onorevole Di Gaeta.

« Art. 68. Gli ufficiali provenienti dai volontarii di un anno fanno parte dell' ufficialità di complemento sino al 40° anno di età. »

È approvato.

« Art. 69. Saranno dispensati dagli obblighi imposti negli articoli precedenti (66 e 67) tutti quegli ufficiali che, trovandosi nelle condizioni contemplate negli alinea *a*), *b*) e *c*) dell' articolo 65, ne facciano domanda regolare entro un anno dalla promulgazione della presente legge. »

Sanmarzano propone un emendamento, che cioè alle parole « saranno dispensati dagli obblighi » si sostituiscano le altre: « non saranno applicabili gli obblighi. »

Ricotti (ministro) l' accetta.

L' articolo 69, così emendato, è approvato.

« Art. 70. In tempo di pace gli ufficiali di complemento non hanno obbligo di servizio personale; quelli però provenienti dai volontarii di un anno possono essere chiamati temporaneamente in servizio per loro istruzione, ed in tal caso ricevono l' indennità di cui all' ultimo capoverso dell' articolo 80. »

È approvato.

« Art. 71. I sott' uffiziali, caporali e soldati dell' esercito permanente e della milizia mobile, che siano di professione medici, veterinarii e farmacisti, possono essere destinati a prestar servizio, in tempo di guerra, rispettivamente come medici, veterinarii e farmacisti.

Similmente gli ascritti alla milizia mobile che siano giudicati abili a qualche servizio militare d' amministrazione, contabilità, giustizia, poste, telegrafi, ferrovie, ecc., vi possono essere destinati per il tempo di guerra. »

È approvato.

« Art. 72. La *truppa di complemento* è costituita degli uomini delle classi di seconda categoria a disposizione per l' esercito permanente. »

È approvato.

« Art. 73. Il ministro della guerra è autorizzato, in tempo di guerra, a disporre degli uomini di cui all' articolo precedente per compiere o rinforzare qualsiasi corpo di truppa dell' esercito permanente o della milizia mobile. »

Zanolini propone che dopo le parole « di cui all' articolo precedente » si aggiungano le seguenti: « e di quelli di prima categoria a disposizione per l' esercito permanente risultanti eccedenti.

Il ministro e la Giunta accettano quest' aggiunta, ch' è approvata dalla Camera insieme all' art. 73.

« Art. 74. I Distretti militari e i reggimenti di cavalleria, artiglieria e Genio devono essere costantemente provveduti del necessario per vestire, equipaggiare ed armare non solamente gli uomini di prima categoria delle classi in congedo illimitato, ma eziandio la truppa di complemento che in guerra può essere rispettivamente destinata a rifornire l' artiglieria e il Genio. »

È approvato.

Si passa al capo VII, milizia mobile.

« Art. 75. La *milizia mobile* ha truppe di:

A) Fanteria;
B) Artiglieria;
C) Genio. »

È approvato.

« Art. 76. I quadri, i ruoli, il vestiario, l' aquipaggiamento, l' armamento e tutto l' occorrente per la milizia mobile deve trovarsi costantemente apparecchiato, così che in caso di chiamata sotto le armi, i corpi di essa milizia possano immediatamente essere costituiti e prestar servizio. »

È aprovato.

« Art. 77. Alla milizia mobile, chiamata sotto le armi, si applicano tutte le leggi ed i Regolamenti dell' esercito permanente. »

È approvato.

« Art. 78. Gli ufficiali della milizia sono nominati per regio Decreto tra gli ufficiali di complemento di cui al precedente capo VI, nel numero comportato dai quadri organici dei corpi di milizia; un terzo però dei posti che si rendano vacanti in essi quadri è devoluto, arma per arma, a promozione per anzianità agli ufficiali della milizia. »

È approvato.

« Art. 79. L' ufficiale della milizia, tranne quelli provenienti dai volontarii d' un anno, ha diritto ad un' indennità annua da inscriversi nel bilancio della guerra. Questa indennità può essere cumulata collo stipendio o colla pensione di ritiro o di riforma. »

È approvato.

« Art. 80. Quando la milizia mobile non è sotto le armi, gli ufficiali della medesima non hanno obbligo di servizio personale.

Possono però essere chiamati temporaneamente presso i Distretti militari o presso ad altro corpo dell' esercito permanente per la loro propria istruzione militare, ovvero anche per servizii eventuali.

In questa occasione sono interamente soggetti alla disciplina ed alle leggi militari, ed hanno ragione ad un' indennità giornaliera determinata per Decreto sovrano. »

È approvato.

« Art. 81. In tempo di guerra gli ufficiali ascritti alla milizia mobile possono essere destinati a prestare servizio nei Corpi dell' esercito permanente, e viceversa ufficiali dell' esercito permanente possono essere destinati a prestare servizio nei Corpi della milizia mobile.

È altresì in facoltà del Governo di valersi in tempo di guerra dei militari di truppa ascritti alla milizia per afforzare i Corpi dell' esercito permanente, sempre quando ve ne sia il bisogno. »

È approvato.

« Art. 82. In tempo di pace la milizia mobile è ordinata per compagnie, ma in tempo di guerra può essere formata in unità di forza maggiore (battaglione, reggimenti, brigate, divisioni), sia da sè, sia in unione a truppe dell' esercito permanente. »

È approvato.

« Art. 83. La fanteria della milizia mobile è costituita in 960 compagnie di fanteria di linea e 60 compagnie di bersaglieri. È ordinata per Distretto militare, ed è composta degli uomini ascritti alla fanteria della milizia mobile, i quali per fatto di leva appartengono al Distretto stesso. »

È approvato.

« Art. 84. In tempo di pace le compagnie della fanteria di milizia mobile hanno per centro di formazione i Comandi dei Distretti, cui fanno pure capo l' amministrazione e la contabilità in tempo di guerra, quando costituite in battaglioni od unità di forza maggiori. »

È approvato.

« Art. 85. L' artiglieria della milizia mobile è costituita da 60 compagnie, aventi ripartitamente per centri di formazione i 10 reggimenti di artiglieria dell' esercito permanente. »

È approvato.

« Art. 86. Le sei compagnie di milizia mobile d' ogni reggimento sono normalmente composte degli uomini di prima e di seconda categoria ascritti alla milizia mobile, che servirono, od ebbero l' istruzione militare nei reggimenti di artiglieria dell' esercito permanente. »

È approvato.

« Art. 87. In tempo di guerra le compagnie predette possono essere trasformate, parzialmente o totalmente, in batterie. »

È approvato.

« Art. 88. Le truppe del Genio della milizia mobile sono formate in dieci compagnie, aventi rispettivamente per centro di formazione e di amministrazione uno dei due reggimenti del Genio. »

È approvato.

« Art. 89. Sono ascritti al Genio della milizia gli uomini che hanno servito nei reggimenti del Genio dell' esercito permanente, e vi possono anche essere ascritti uomini di seconda categoria. »

È approvato.

CAPO VIII.

« Art. 90. È fatta facoltà al Governo di destinare presso ognuna delle grandi Società ferroviarie del Regno un commissario militare, le cui attribuzioni verranno stabilite per Decreto reale. »

Gabelli propone e svolge un emendamento, che è del seguente tenore:

« È istituita una Commissione permanente pel servizio ferroviario, che sarà composta di ufficiali superiori delle diverse armi, di due incaricati del Ministero dei lavori pubblici e d' un delegato di ciascuna Società ferroviaria. Essa potrà in tempo di guerra avere la suprema direzione del servizio ferroviario. »

Corte (relatore) e *Ricotti* (ministro) danno alcune spiegazioni.

Gabelli prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, ritira il suo emendamento.

L' art. 90 è approvato.

CAPO IX. — *Disposizioni transitorie.*

« Art. 91. Gl' impiegati di cui nel precedente capo III, che si trovano in servizio al tempo della promulgazione della presente legge, conserveranno, per quanto riguarda i diritti inerenti alla posizione di disponibilità ed aspettativa, ed alle pensioni, e per tutto il tempo in cui rimarranno nel grado di cui si trovano attualmente rivestiti, i vantaggi di cui godevano colle leggi anteriori alla presente. »

La Giunta ha sostituito a questo articolo il seguente:

« Agli attuali professori e maestri civili negl' Istituti militari, e ai farmacisti militari, per ciò che riguarda l' avanzamento e i diritti inerenti alla posizione di disponibilità ed aspettativa, ed alle pensioni, si applicheranno le disposizioni delle leggi anteriori alla presente legge. »

È approvato.

« Art. 92. Gl' impiegati dei varii personali contabili, cui dalla presente legge è sostituito il personale degli uffiziali contabili, senza potere entrare a far parte di questo, saranno però mantenuti, sino ad estinzione, nel rispettivo ramo di servizio, occupandovi altrettanti posti di uffiziali contabili, adeguatamente al grado correspettivo.

« Essi conserveranno i diritti stessi che avevano dalle disposizioni anteriori alla presente legge, sia quanto alle posizioni di disponibilità ed aspettativa ed alle pensioni, sia anche quanto all' avanzamento.

Insieme a questo articolo si discute l' articolo 39 lasciato sospeso, e che è così concepito:

« Art. 39. Il personale degli uffiziali contabili è esclusivamente tratto dagli ufficiali e sott' ufficiali dell' esercito. »

« *Guala* propone un emendamento, che, combattuto dal relatore Corte e dal ministro Ricotti, è respinto dalla Camera.

Gli art. 92 e 39 sono approvati.

La Giunta, d' accordo col ministro della guerra, propone l' aggiunta di due nuovi articoli, che sono i seguenti:

« Art. 93. Agli ufficiali dello stato maggiore delle piazze che alla promulgazione della presente legge saranno inabili al servizio, saranno applicati dentro l' anno 1874 gli articoli secondo e quarto della legge sulla riforma degli ufficiali.

« Art. 94. I guard' armi attuali sono mantenuti sino ad estinzione. Essi possono concorrere all' ammissione del personale degli ufficiali contabili. »

Questi due articoli sono approvati.

Presidente. Resta così esaurito il progetto di legge sull' ordinamento dell' esercito. Rimangono a discutersi l' ordine del giorno proposto dall' onorevole Nicotera e quello proposto dalla Giunta; questa discussione si farà nella seduta di lunedì.

Nella stessa seduta il ministro delle finanze presenterà i bilanci di definitiva previsione per l' anno corrente, e quelli di prima previsione per il 1874.

Annunzio alla Camera che gli on. Cesarò e La Porta hanno presentato una domanda d' interpellanza sulla politica del Governo verso la Spagna; comunicherò questa domanda all' onor. ministro degli affari esteri.

La seduta è sciolta a ore 7.

(Disp. part. della *Gazz. d' Italia.*)

Leggesi nella *Perseveranza*:

Il Principe Federico Carlo di Prussia diresse al Principe Umberto il seguente telegramma:

« Monseigneur, je vous envoie mes voeux « les plus attachés et les plus amicales pour « votre fête. »

Un altro telegramma venne diretto dallo stesso Principe Federico al Re d'Italia.

Il progetto di legge per ripristinar nel bilancio l'appannaggio del Duca d'Aosta, approvato dal Comitato privato, è il seguente:

Signori! Il Principe Amedeo fece ritorno in Italia e dichiarò, a termini dell'art. 13 del Codice civile, di fissare il suo domicilio nel Regno, cosicchè riacquistò la cittadinanza italiana.

È quindi gratissimo cómpito del mio ufficio il presentarvi il progetto di legge per cui si ripristina l'appannaggio a S. A. R. il Duca d'Aosta.

Le manifestazioni solenni dei due rami del Parlamento e del paese intiero verso il valoroso e leale Principe, rendono più che superflua ogni parola per raccomandarvi la pronta approvazione di questo progetto di legge.

Articolo unico. È ripristinato l'appannaggio di lire 400,000 in favore di S. A. R. il Duca d'Aosta.

A tale oggetto il capitolo 27 del bilancio passivo del Ministero delle finanze per il 1873 sarà aumentato di L. 333,333 33.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 17 marzo:

Ieri, a mezzodì, il ff. di Sindaco ed il Prefetto si erano recati alla Stazione, sperando di poter ossequiare S. A. R. il Principe Amedeo. Ma il Duca d'Aosta non si era ancora mosso da Torino!

Così anche il Prefetto ed il Municipio di Bologna ebbero la loro mistificazione; ma questa volta non furono mistificatori il ministro dell'interno, nè quello dei lavori pubblici, bensì fu mistificatrice l'Agenzia Stefani.

A consolare alquanto le nostre Autorità mistificate, aggiungeremo che S. A. R. era stato aspettato anche a Modena, Parma e Piacenza.

Il Principe passò poi ieri sera, alle 10, col *direttissimo*.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 15:

L'altro ieri la Principessa Margherita, accompagnata dalla marchesa Lavaggi e dal signor Cesare Brenda, gentiluomo di servizio, si recò a visitare lo studio del prof. Monteverde, autore del nuovo gruppo Edoardo Jenner e il suo bambino.

L'augusta e gentile visitatrice trovò lo studio invaso da una folla di visitatori, fra cui notava Aleardo Aleardi.

Sostò quasi trattenuta dalla soggezione, finchè il professore fattosi avanti, anch'essa ha preso animo ed ha diretta al bravo scultore una lunga serie di domande.

Volle vedere la incisione da cui l'artista avea tolto il ritratto del suo Jenner; poi espresse il dubbio che l'aveva colta, che il gruppo, di cui tanto le era stato parlato, fosse tale da destar ribrezzo trattandosi di una operazione chirurgica.

La Principessa mostrò apprezzare oltremodo la bellezza del lavoro e la valentia dell'artista; dopo avergli diretto i più sentiti elogi, lasciò lo studio lasciando nell'artista e negli astanti la più gradita impressione pel modo veramente gentile, con cui si era trattenuta coll'artista tanto bravo, quanto altrettanto modesto.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 15:

Ci scrivono da Venezia che il Ministero della marina ha ordinato nei tre Dipartimenti marittimi un corso d'istruzione amministrativa per gli ufficiali del Corpo di Commissariato, i quali non ebbero ancora destinazione a bordo come commissarii in primo.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 15:

L'on. generale Lamarmora, cedendo alle istanze de' suoi amici, ha desistito dal proposito di dare le sue dimissioni da deputato, ed ha chiesto due mesi di congedo, che gli sono stati oggi accordati. Da qualche tempo l'egregio generale è travagliato da indebolimento della vista, che gl'impedisce ogni assiduo lavoro.

E più oltre:

È aspettato, per lunedì, a Roma l'on. Restelli, relatore del progetto di legge sulle Corporazioni religiose.

L'*Opinione* scrive:

Ci sono comunicate alcune informazioni sopra alcuni atti del Ministero di grazia e giustizia, che pubblichiamo di buon grado; esse non riguardano quelli da noi anteriormente accennati.

È vero che il primo presidente ed il procuratore generale della Corte di Cassazione di Firenze proposero al ministro la nomina del direttore generale del Ministero, commendatore Ferrero, a sostituto procuratore generale presso la Cassazione, e n'era stato preparato il Decreto; ma sinora non gli fu dato seguito, perchè il ministro ha ritenuto tuttavia necessaria l'opera di quell'egregio impiegato come direttore generale, il quale fin dal 1864 è fra i sostituiti procuratori generali e sostiene l'attuale incarico dall'agosto del 1869.

È vero essere vacante un posto di sostituto procuratore generale di prima categoria presso la Corte d'Appello di Roma, ma è del tutto insussistente che questo posto fosse promesso ad alcun capo di divisione del Ministero. Non fu poi provveduto di titolare perchè presso quell'Ufficio vi sono, come applicati, due sostituiti procuratori generali, e si attende, al definitivo ordinamento dell'Ufficio medesimo, che sia approvato il disegno di legge presentato al Parlamento circa la Corte d'Appello in Roma.

Non era semplice segretario di procura generale quello che dicesi chiamato al Gabinetto del ministro e dopo pochi giorni nominato *procuratore del Re*; ma era stato giudice di Tribunale e ne conservava titolo e grado. Finiti con lode i lavori affidatigli, fu inviato, dietro proposta dei capi della Corte, a *reggere* una procura del Re; reggenza che tiene tuttavia.

Non fu certamente favore del ministro l'accordare aumenti di categorie nelle graduatorie venete, ma ciò accadde in seguito all'avviso del Consiglio di Stato e come naturale conseguenza del grado, che i magistrati di cui si discorre erano prima del nuovo ordinamento in possesso.

Il giovane avvocato, nominato sostituto procuratore del Re in virtù delle facoltà concesse dalla legge sull'ordinamento giudiziario, fu chiamato *temporaneamente* nel Ministero per attendere a specialissimi lavori.

L'altro sostituto, che pur dicesi chiamato al Gabinetto e dopo pochi giorni nominato *procuratore* del Re, era sostituto nella Lombardia fino dal 1862. Ultimati con intelligenza i lavori affidatigli nel Ministero, fu *applicato* come sostituto, al Tribunale di Roma. I capi della Corte di Catanzaro richiesero questo magistrato lombardo come procuratore del Re, ed il Ministero lo nominò *reggente*. I capi della Corte di Trani, vista la buona prova fatta da quel funzionario, lo domandarono, e l'ottennero, per uno dei Tribunali più importanti delle Provincie napoletane.

Queste notizie chiariranno chiunque della insussistenza dei richiami fatti per le dette nomine.

La *Voce della Verità* annunzia la morte di S. Em. il cardinale Alessio Billet, Arcivescovo di Ciamberì. Egli era nato il 28 febbraio 1783 a Chapelle, in Savoia; e mentre la Savoia era ancora unita all'Italia, era senatore del Regno.

Il *Figaro* reca:

Ieri, giovedì, anniversario natalizio del Re Vittorio Emanuele, fu imbandito un gran pranzo nel palazzo della Legazione italiana.

I convitati del cav. Nigra, in numero di diciannove, erano:

Il signore e la signora di Rémusat, lord Lyons, il conte e la contessa d'Arnim, il principe e la principessa d'Orloff, il conte e la contessa d'Appony, Server-Pascià, il marchese d'Olozaga, il signore e la signora Wasburne, il conte di Seisal, il signor Paul de Rémusat, il signor Bessman, primo segretario della legazione d'Italia, il conte di Colabiano e il duca Gualtieri.

Alle tre pomeridiane, un dispaccio giunto da Versailles aveva espresso al cav. Nigra il dispiacere del Presidente della Repubblica, della signora Thiers e della signorina Dosne, per non poter intervenirvi.

Torna inutile il dire che il pranzo fu sontuoso e che il sig. Asso, capo del servizio del ministro d'Italia, superò sè stesso nell'approntare la tavola.

Sullo stesso argomento scrive il *Temps*:

Il sig. Thiers, che era nel numero degl'invitati al banchetto, se ne fece dispensare.

Fin da ieri mattina, il sig. Nigra riceveva la visita del dottor Barthe, il quale andava a dirgli che assumeva egli la responsabilità del *veto* che aveva dovuto opporre al desiderio vivissimo del sig. Thiers di accettare l'invito del ministro d'Italia.

Nello stesso tempo il ministro d'Italia riceveva una lettera cortesissima del Presidente della Repubblica, nella quale questi si scusava di dover, con suo gran dispiacere, sottoporsi al *veto* del suo medico.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

Roma 16. — La Società dei *Reduci delle patrie battaglie* si recò stamane, preceduta dalla fanfara e dalla sua bandiera, nell'aula massima del Campidoglio.

Colà erano chiamati 182 individui che dovevano essere decorati della medaglia commemorativa nazionale.

Giunse il ff. di Sindaco Pianciani con al fianco il generale Fabrizi.

Il presidente della Società, signor Stagnetti, disse allora ai reduci colà raccolti:

« Vi presento il Sindaco, nostro colonnello, il quale sta per fregiarvi della medaglia d'argento, decretata dal Municipio romano; questo premio, ben guadagnato, v'incoraggisca a servire la patria ogni qualvolta essa abbisogni di voi. »

Il conte Pianciani rispose esprimendo la gioia, da lui divisa co' suoi commilitoni, di trovarsi insieme riuniti in Roma ed in Campidoglio.

« La teocrazia la schiacciava, egli ha detto, voi la restituiste alla nazione. Io, vostro camerata, mi compiaccio, come Sindaco, d'insignirvi d'un distintivo meritato dalla vostra devozione e dalla vostra costanza alla patria, a malgrado delle sofferenze e delle disillusioni, cosicchè riusciva dubbio se tanto ci sarebbe dato vivere da poter vedere Roma libera e capitale d'Italia.

« Questo risultato, più che alle circostanze, devesi alla costanza ed all'accordo degl'Italiani, divisi nelle questioni secondarie, ma concordi tutti nel dare la vita per l'Italia. (Applausi.)

« Mi rallegro nel vedervi affratellati, senza distinzione di tunica azzurra e di camicia rossa. (Applausi.) Tutti univa lo stesso dovere quando un Re, discendente da Principi, videsi stringere la mano del figlio del popolo. Dinanzi a Vittorio Emanuele ed a Garibaldi uniti scomparvero le divisioni. (Applausi.)

« Io non distinguo i nati nella reggia dai nati nel tugurio, quando essi servono il loro paese. Partiti impotenti ci sorvegliano per dividerci. La risurrezione del paese fu suggellata dai nostri sacrifizii, ed il nostro dovere supremo è di morire sulla breccia. (Applausi.)

« Mi onoro di rimettervi il distintivo riservato a coloro che hanno combattuto valorosamente nelle patrie battaglie. »

A questo punto s'odono grida generali: « Viva Pianciani. »

Sulla piazzetta adiacente al Campidoglio venne sonata la marcia reale durante la distribuzione nell'aula.

Nulla venne a turbare l'ordine di questa solennità.

Dopo di essa, la Società dei reduci si recò nella villa Spada, fuori della porta San Pancrazio, ove si assisero a fraterno banchetto di quattrocento coperti.

Vi assistevano il Pianciani, il Fabrizi ed altri invitati.

Furono fatti molti brindisi patriotici.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 14. — Il processo del maresciallo Bazaine avrà luogo probabilmente a Tours.

Domani, nel *Giornale Ufficiale*, sarà pubblicata la promozione di 710 sottotenenti.

I giornali legittimisti annunziano una vittoria dei carlisti a Monreal presso Pamplona.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci:

Madrid 12. — Si telegrafa al Ministero della guerra che in Catalogna le bande Quico e Valles furono battute in due scontri dalle colonne Cuevas e Otal. Da Santa Fè si ha che vi si riorganizzano le truppe procedenti da Malaga, e che in questa città guarnigione e volontarii sono animati dal migliore spirito.

Berna 14. — L'unione liberale dei cittadini di Tuinmbach ha deciso all'unanimità di presentare al Consiglio del Cantone di Soletta la domanda di elezione di un prete vecchio cattolico.

Stoccolma 13. — Pare quasi deciso che il Re e la Regina si faranno coronare malgrado l'opposizione del *Reichstag*.

Havelberg 13. — Il locale della Posta è stato distrutto da un incendio.

Vienna 14. — La Commissione, in continuazione dell'accordo col ministro di giustizia, affidò ad una Sotto-commissione il progetto di legge sulla provvisoria sospensione dei giurati.

Berlino 14. — Lo sciopero degli stampatori assume le proporzioni d'un avvenimento politico, malgrado gli sforzi che si fa per farlo cessare. Tutti gli operai, membri della Lega, hanno sospeso il lavoro in tutte le principali città.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Parigi 14. — Alcune notabilità militari sostengono che Bazaine posseda riguardo alla difesa di Metz delle dichiarazioni favorevoli di comandanti di Corpi prussiani.

Parigi 14. — Secondo notizie dalla Spagna si troverebbe un Corpo carlista in marcia verso Madrid (?).

Praga 15. — In questo Ospedale generale avvennero 26 casi di cholera, e fra questi 2 nel personale medico.

Versailles 15. — La discussione del trattato di commercio seguirà alla riapertura dell'Assemblea.

Le elezioni complementari di 10 rappresentanti all'Assemblea avranno luogo durante le vacanze di Pasqua.

Il bilancio del 1874 sarà deposto fra pochi giorni.

È certa la nomina di monsignor Forcade ad Arcivescovo di Aix.

Parigi 15. — Notizie da Tolone confermano che la squadra ebbe ordine di tenersi pronta alla partenza per le acque spagnuole.

Londra 15. — Nei circoli diplomatici riterrebbesi un Ministero Disraeli per un Ministero di transizione, che soccomberebbe nelle elezioni di luglio.

Il *Corriere di Trieste* ha i seguenti telegrammi:

Londra 14. — Il Governo britannico confidò confidenzialmente a parecchie Potenze ch'esso, in conformità ai trattati, è intenzionato di proteggere il Portogallo contro eventuali intraprese per parte della Spagna. La risposta a questa comunicazione fu appieno sodisfacente.

Pest 14. — Nella conferenza del partito Deak, che ebbe luogo ieri, alla discussione dei preventivi delle imposte, il presidente dei ministri, Szlavy, dichiarò, che in caso di un rifiuto, non resterebbe altro mezzo per coprire il *deficit* ordinario, che incontrare nuovi debiti, la qual cosa egli non vuole assolutamente appoggiare.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Firenze 17. — Il Principe Amedeo è arrivato alle ore 2. 40. Tutte le Autorità erano ad ossequiarlo. La Guardia nazionale e le Società operaie, con fiaccole, erano schierate alla Stazione. La folla acclamò il Principe e lo accompagnò fino a Pitti, gridando: « Viva Amedeo, Viva la Casa di Savoia. »

Parigi 16. — Thiers ricevette Arnim. Il *Soir* crede che il trattato per lo sgombero avrà per conseguenza lo scioglimento dell'Assemblea, e le elezioni generali in ottobre.

Parigi 16. Tutt'i giornali sodisfatti dello sgombro, esprimono riconoscenza verso Thiers. La croce di grande ufficiale fu spedita a Goutant Biron. Il *Messager de Paris* dice che il contingente tedesco che occuperà Verdun non sorpasserà 15,000 uomini.

Londra 16. La lega della rappresentanza degli operai al Parlamento approvò ad unanimità un'energica mozione di Potter, tendente ad organizzare gli elettori operai per mettere innanzi i loro candidati.

Madrid 16. — Trenta alcadi dei quartieri di Madrid furono destituiti. 3000 carlisti, che attendevano Don Carlos a Vera, furono sconfitti e dispersi.

Madrid 14. — Una banda internazionalista di 600 uomini si formò in Cataiogna.

Lisbona 16. — Truppe furono spedite alle frontiere per internare i carlisti se si presentassero. Alle Cortes un deputato domandò spiegazioni sugli oltraggi alla bandiera portoghese a Para, nel Brasile. Il ministro degli esteri disse che attende la corrispondenza ufficiale, ma sa che il console portoghese domandò immediatamente al Brasile sodisfazione.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 17 *(Camera)*. — Nella seduta del mattino si discusse il progetto sulla Convenzione colla Compagnia anglo-mediterranea per la collocazione di un cordone sottomarino fra Brindisi e l'Egitto, con cessione del filo che è di lei proprietà da Torino a Modica.

Dopo varie obbiezioni mosse da *Villa Pernice*, cui risposero il *ministro*, *Manfrin* e *Paternostro P.*, l'articolo è approvato,

Madrid 15. — Castelar dichiarò all'Assemblea che Don Carlos non è entrato in Spagna e che le Autorità francesi custodiscono le frontiere.

La *Correspondencia* ripete che il Governo considera il pagamento degl'interessi del debito come un obbligo sacro.

Madrid 16 *(ufficiale)*. — Le notizie delle Provincie sono migliori. L'ordine si consolida in ogni parte. La disciplina si ristabilisce nell'esercito. I generali e gli uomini politici di tutti i partiti si sottomettono al nuovo Governo. Il duca d'Ossuna accettò la presidenza della Commissione spagnuola all'Esposizione di Vienna.

Il presidente del potere esecutivo telegrafò da Barcellona migliori notizie,; ritornerà presto a Madrid.

FATTI DIVERSI

Coreografia. — Riceviamo il seguente dispaccio:

Trieste 17. — Al Teatro Comunale, il ballo *Il Telegrafo elettrico* destò immenso fanatismo; 28 chiamate all'autore Danesi; la musica, il vestiario, il macchinismo e le scene, tutto bene.

Terremoti. — Via via che giungono i giornali delle varie città d'Italia apprendiamo che la scossa di terremoto della sera del 12 è stata fortissima in alcune località. A Perugia lo spavento è stato indicibile. A Spoleto, ove la scossa durò trenta secondi, caddero alcuni camini, ed a quanto si riferisce, a Figline crollarono due o tre case, ma s'ignora il numero delle vittime. I giornali di Firenze per altro non dicono nulla di ciò. Città della Pieve sembra pure non andasse immune da disastri, di cui però non si conosce ancora l'importanza.

A Norcia, la città dei terremoti, nessuno si ricorda di uno più forte. Il fenomeno fu avvertito anche in Livorno, ove fino dal dì 9 si notarono forti perturbazioni magnetiche, che si ripeterono, benchè con minore intensità, anche mercoledì. *(Lomb.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 15 marzo	del 17 marzo
Rendita	— —	— —
» fine corr.	74 37	74 37
Oro	22 80	22 80
Londra	28 62	28 58
Parigi	113 60	113 50
Prestito nazionale	80 —	80 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	948 50	948 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2552 — 50	2552 — 50
Azioni ferrovie meridional	474 50	475 50
Obblig. » »	229 —	229 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1804 —	1808 —
Credito mob. italiano	1229 —	1232 —
Banca italo-germanica	— —	— —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Annunciamo una dolorosissima perdita. Anche la vita del patrizio veneto, nob. co. **Vincenzo Paolo Barziza**, troppo immaturamente si spense. Colpito da prepotente malattia nella sua Villa in Mirano, dopo otto giorni vi soccombette. Ogni animo gentile ne piangerà la perdita. Inconsolabilmente ne piangeranno quei molti che possono ricordare nella cerchia o della propria famiglia, o degli amici, o dei conoscenti, un beneficio, un aiuto, un sollievo.

E largo tributo di pianto manterremo sempre all'estinto noi, che, ammessi da tanti anni nel segreto delle intime sue amarezze, avendone spesso rasserenata la mente, e pur negli estremi momenti confortato lo spirito, fummo dalla benefica indole sua prescelti a fungerne, lui estinto, le veci nella continuazione di filantropici aiuti.

Altri più adattamente scriverà dell'eletto suo ingegno, del colto suo spirito, della sua passione per le arti belle e delle moltissime doti onde seppe fregiare la condizione di patrizio veneto, fattagli dalla nascita, ma cui serbò immacolata colla scrupolosa delicatezza di gentiluomo perfetto.

Noi non ci tenendo da tanto, ricordiamo inconsolati, sotto il peso della recente sciagura, l'esimia bontà del suo cuore, sicuri di trovare un eco al nostro dolore in quanti, teneri di Venezia, le desiderano generosi continuatori del tradizionale ed insuperato suo spirito di beneficenza.

Mirano, 15 marzo 1873.

Gli eredi
G. T. · T. A.

309

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 marzo.

Ieri arrivarono: da Megline, lo scooner austro-ung. *Millordam*, cap. Vucovich, con pelli e olio per Ant. frat. Millin; da Marsiglia, il brick ital. *Elvira*, capit. Vianello, con merci, all'ordine; da Newcastle, il brick austro-ung. *Fortunato M.*, cap. Rudech, con carbone per C. Giovellina; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Sirk, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; da S. Maura, lo scooner ital. *S Spiridione*, cap. Barolini, con olio e vino per T. C. Gianniotti; ed oggi, da Alessandria, il piroscafo inglese *Malta*, capit. Brooks, con merci, racc. alla Comp. Peninsulare-Orientale; da Newcastle, il piroscafo inglese *Claremont*, cap. Witmes, con carbone per C. Giovellina; da Newcastle, il piroscafo inglese *Laura Gilles*, cap. Gilles, con carbone per C. Giovellina, e da Ancona, lo scooner ital. *Gloria*, cap. Sinibaldi, vuoto, all'ord.

La Rendita pronta cogli interessi da 1.° gennaio p. p., a 74:25, e per fin corr. pure cogli interessi da 1.° gennaio p. p., a 74:35. Da 20 fr. d'oro da L. 22:77 a L. 22:78. Banconote austr da L. 2:61 3/4 a L. 2:62 per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA.
del giorno 17 marzo
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

			Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca			— — —	73 30
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre			— — —	— — —
CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	141 — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	— — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 4	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	113 35 —	113 45 —
Londra	3 mesi	» 3 1/2	28 58 —	28 60 —
Trieste	a vista	» 5 1/2-6	262 — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2-6	262 — —	— — —
VALUTE.				
Pezzi da 20 franchi			L. 22 78 —	22 77 —
Banconote austriache			» 262 — —	— — —
SCONTO				
Venezia e piazze d'Italia.				
della Banca nazionale			5 — %	— — —
della Banca Veneta			5 — %	— —
della Banca di Credito Veneta			5 — %	— — —

REGIO LOTTO.

Estrazione del 15 marzo 1873:

VENEZIA	21	78	37	40	84
ROMA	51	4	57	56	82
FIRENZE	30	17	64	14	90
MILANO	27	51	55	57	26
TORINO	10	89	23	45	61
NAPOLI	6	5	7	14	37
PALERMO	82	48	8	21	63

STRADA FERRATA — Orario.

Partenze per Milano: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. diretto. — Arrivi: ore 4.25 pom.; ore 5, diretto; — ore 10.45 pom.

Partenze per Verona: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — Arrivo: ore 10.30 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., per metà diretto; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., per metà diretto. — Arrivi: ore 6.40 ant., per metà diretto; ore 12 merid.; — ore 5 pom., diretto; — ore 9.34 pom.

Partenza per Udine: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., diretto. — Arrivi: ore 5.46 ant., diretto; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., diretto. — Arrivi: ore 5.46 ant., diretto; — ore 4 pom.

Partenze per Torino, Milano e Genova, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. diretto.

Partenza da Venezia per Mestre: ore 12.25 pom. Arrivo a Mestre: ore 12.43 pom.

Partenza da Mestre per Venezia: ore 1.20 pom. Arrivo a Venezia: ore 1.38 pom.

Indicazioni del Marcografo.

16 marzo.

Bassa marea: ore 5.50 pom. . . metri 0,86

17 detto.

Alta marea: ore 12.15 antim. . » 1,60
Bassa marea: ore 6.00 antim. . » 0,85
Alta marea: ore 12.15 pom. . . » 1,50

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 16 marzo 1873.

A Portoferraio e a Civitavecchia spira vento di Sud-Est forte. Nel resto dell'Italia venti deboli. Nelle regioni orientali cielo nuvoloso, come pure al Nord-Ovest della Penisola e in Toscana; sereno altrove.

Mare grosso a Portotorres; calmo, o mosso altrove.

Le pressioni sono cresciute fino a 3 mm. nella Penisola; sono stazionarie, o leggiermente abbassate in Sardegna ed in Sicilia.

Continua il tempo vario.

Porto di Venezia.

Prospetto delle principali merci importate a Venezia per la via di mare dal 2 all' 8 marzo:

Qualità	Quantità		Provenienza
Carbone	tonnell.	1420	New-Port
»	»	936	Cardiff
»	»	562	Trieste
»	»	611	Swansea
»	»	595	Traghetto
	»	4124	
Baccalà	Vaag	8830	Tromsoe
»	»	6150	Hammerfest
	»	14,980	
Lardo	casse	134	Liverpool
»	»	13	Trieste
	»	147	
Sapone	chilogr.	1100	Liverpool
»	»	4214	Trieste
	»	5314	
Rame	casse	29	Trieste
Droghe	colli	255	Trieste
Frutti secchi	colli	628	Trieste
Agrumi	casse	629	Trieste
Unto	casse	478	Trieste
Vino	botti	39	Trieste
»	»	52	Bari
	»	91	
Pelli	funti	51,967	Spalato
»	balle	31	Trieste
»	»	28	Liverpool
Carrube	quint.	920	Bari
»	»	178	Trieste
»	»	103	Brindisi
		1201	
Spirito	botti	56	Trieste
»	»	17	Brindisi
»	»	15	Bari
	»	88	
Indaco	casse	788	Calcutta
Zolfo	chilogr.	491,500	Sicilia
Olio	botti	96	Bari
»	»	15	Trieste
»	»	83	Corfù
»	»	20	Brindisi
	»	214	
Grano	quit.	7280	Bari
»	staia	430	Trieste
»	kilò	1946	Galatz
Farina di frumento	sacchi	400	Fiume
»	»	800	Trieste
	»	1200	
Colofonio	botti	190	Trieste
Zinco	colli	30	Trieste
Legnami	doghe n.	25,680	Segna
»	remi	4168	
»	legno rovere pezzi	100	Trieste
Lana	balle	236	Trieste
Vallonea	sacchi	250	Trieste
»	»	99	Bari
		349	
Cotone	balle	384	Trieste
»	»	1350	Bombay
»	»	17	Bari
	»	1751	
Formaggio	quint.	400	Gallipoli
»	»	15	Sicilia
	»	415	
Sardelle	botti	229	Comisa
»	»	100	Gallipoli
	»	329	
Caffè	sacchi	300	Liverpool
»	»	53	Malabar
	»	353	
Legno sgodano	ocche	9900	Durazzo
Semelino	ocche	36,662	Durazzo
Carnobari	pezzi	974	Segna
Riso	sacchi	110	Spalato
Carne aff.	funti	2660	Spalato
Carnuzzo	funti	4606	Trieste
Penasso	funti	1320	Trieste
Patate	funti	15,000	Trieste
Stoppazzi	num.	5097	Trieste
Scoranze	num.	39,930	Albania
Cospettoni	botti	150	Liverpool
Manderle	sacchi	144	Bari
Nitrato soda	botti	50	Liverpool
Zucchero	sacchi	2013	Amsterdam
»	»	194	Trieste
	»	2207	
Piselli	sacchi	45	Trieste
Fagiuoli	Sacchi	331	Trieste
Fichi	ceste	127	Bari
»	»	427	Brindisi
	»	554	

A. de R.

SPETTACOLI.

Lunedì 17 marzo.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta da Achille Dondini. — *La rivincita.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *La Regata di Venezia.* (3.ª Replica.) Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — *Museo Gassner*, aperto tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle ore 10 pom.

TEATRO MECCANICO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Ogni sera alle ore 8 si dà una rappresentazione.

I giorni festivi si danno due rappresentazioni: una alle ore 5 1/2 pom., e l'altra alle ore 8 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 18 marzo, ore 12, m. 8, s. 8, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ª 20 . 140 sopra il livello medio del mare. (45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)

Bullettino del 16 marzo 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	762 . 08	762 . 37	763 . 08
Termometro centigrado al Nord	9 . 20	14 . 50	11 . 90
Tensione del vapore in mm.	7 . 83	9 . 62	9 . 50
Umidità relativa in gradi	92.0	70.0	91.0
Direzione e forza del vento.	N. N. O.¹	S. S. O.¹	S. S. E.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Coperto	Semiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	0 . 4	1 . 0	1 . 9
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+1 . 8	+0 . 3	2 . 1

Dalle 6 ant. del 16 marzo alle 6 ant. del 17.
Temperatura mass. . . . . 14 . 7
» minim. . . . . 7 . 7
Età della luna = giorni : 17.
Fase —.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 233 IV-5. 302

REGNO D'ITALIA

Provincia di Belluno

Giunta municipale del Comune di Longarone.

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso al posto di maestro filarmonico di Longarone.

Il servizio dovrà durare tre anni.

L'onorario è fissato in annue lire ital. 1250.

Il maestro dovrà essere abile istruttore di violino e di canto, direttore ed istrumentatore di pezzi musicali tanto per banda che per orchestra. Dovrà inoltre essere esperto sonatore di violino e d'organo.

Avrà obbligo di prestare gratuitamente il suo servizio tanto alle sacre funzioni nelle feste solenni della parrocchiale, quanto nei trattenimenti locali.

Le altre condizioni sono dettagliatamente indicate in apposito Regolamento ostensibile presso l'Ufficio municipale.

Le domande degli aspiranti saranno prodotte all'Ufficio municipale non più tardi del giorno 30 aprile p. v.

Longarone, 3 marzo 1873.

Il Sindaco,
B. dott. cav. DAL MOLIN.

AVVERTENZA.

Il sottoscritto si fa un dovere di rendere noto a quelle signore che si degnarono d'onorarlo nel suo negozio da parrucchiere ch'era sito sulla Riva del Carbone, di averlo ceduto ad altra ditta, e di essere passato quale direttore presso il sig. Gaetano Gasparotto parrucchiere al ponte dei Baccaroli.

265 GIUSEPPE GASPAROTTO.

Vendita di legname.

Pezzi 445 larice tutto rosso di I qualità
da 18 a 40 piedi di lunghezza e
9 a 15 pollici di diametro
del complessivo di 5650 piedi cubi.
Pezzi 25 pino e larice
da 30 a 40 piedi di lunghezza e
10 a 23 pollici di diametro
del complessivo di 1060 piedi cubi

da vendersi in partita intera, oppure in partite divise, a Sand in Taufers, presso Brunneck in Tirolo.

Per informazioni, rivolgersi all'amministratore signor Kostan, al domicilio nel luogo sopraccennato. 296

146

THÈ

VERO DELLA CHINA

IN VARIE QUALITÀ

RITIRATO DIRETTAMENTE DA

EENCHONG

E

Grande Deposito centrale

ACQUE MINERALI (naturali)

FARMACIA POZZETTO

al Ponte dei Bareteri in Venezia.

DA AFFITTARSI

IN TREVISO

COL 1.° APRILE 1873

Caffè-Bigliardo degli Specchi, con tutto il mobigliare ed utensili necessarii al regolare andamento.

Per le trattative, rivolgersi al sig. Francesco Pozzobon Treviso, oppure ai proprietarii in Venezia, a S. Marcuola, alle Calleselle, N. 1488. 256

CARTONI ORIGINARII GIAPPONESI

scrivere al sig. ANTONIO CONTI fu R.

Milano, Via del Lauro, N. 4.

Annuali originarii — Bivoltini originarii sopra Cartone — Bivoltini originarii sopra Carta giapponese, a prezzi modici — Seme Industriale verde di prima riproduzione giapponese e farfalle esaminate al microscopio, a L. 8 per Cartone.

Si spediscono campioni. 262

AI POSSESSORI di Cartelle di Prestiti a Premii

Chi possiede cartelle di Prestiti a Premii italiani od esteri (chi non ne possiede oggi giorno?) se non vuol essere esposto al pericolo di perdere il fatto suo per ignoranza delle estrazioni, che periodicamente si vanno facendo, deve munirsi dei due seguenti recapiti:

GAZZETTA DEI PRESTITI — Monitore ufficiale di tutte le estrazioni nazionali ed estere — Rivista economico-finanziaria — Eco della Borsa. — È la Gazzetta più divulgata in Italia pel suo ***presso tanto tenue*** (L. 5 all'anno) e pei servigii che rende ai suoi abbonati. Informa questi, si privatamente che colla sua piccola posta, su quanto vien richiesto. Porta le notizie pei versamenti, dividendi e pagamenti dei « coupons » precisandone gl'importi. È necessaria ai possessori di titoli, qualunque essi sieno, occupandosi di tutto quanto li concerne.

Esce 3 volte al mese, vale L. 5 (franco di porto).

PRONTUARIO GENERALE riassuntivo di tutte le estrazioni di Prestiti italiani a premii, figlio della citata Gazzetta dei Prestiti, redatto colla massima cura e precisione, il quale pone in grado di vedere a colpo d'occhio, se il possessore di Cartelle abbia riportata qualche vincita, e vale soltanto L. 2 pure franco a domicilio.

A Venezia l'incaricato degli abbonamenti e della vendita del Prontuario è il signor A. LONGEGA, S. Salvatore, 4825, e, con lettera franca e vaglia postale, si può rivolgersi anche direttamente alla Direzione della suddetta GAZZETTA DEI PRESTITI, S. Radegonda, 10, Milano. 244

SOCIETA' ITALIANA DI NAVIGAZIONE A VAPORE 109

LA TRINACRIA

Sede in Palermo.

SERVIZIO POSTALE MARITTIMO tra ***Venezia-Brindisi-Corfù*** e ***Pireo*** e tra ***Pireo-Smirne-Salonicco*** e ***Costantinopoli.***

Partenza da **Venezia** ogni venerdì alle 4 pom.

Arrivo da **Pireo** e **Costantinopoli** ogni venerdì alle 8 pom.

Si accettano merci pure per gli scali di *Alessandretta, Berutti, Messina, Acri, Giaffa, Odessa*, e *Porti del Danubio.* — Sarà fatta ogni possibile facilitazione al commercio sui noli ecc. — Per questa linea sono destinati vapori di recente costruzione, nuovo modello, che sodisferanno ogni esigenza di celerità e di conforto.

Per ***schiarimenti*** ed altro rivolgersi a **Venezia** presso **Smreker e C.,** S. Lorenzo, 5060 ed al Cancello del sig. **C. D. Milesi**, Procuratie Nuove, 13.

88

SAXON

Valais Suisse

GRAND HOTEL des BAINS et CASINO

ouverte toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

célèbre, Bains — Douches — Bains de vapeur. Salle d'inhalation

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

HOTEL DELORME

a Trieste.

Questo bellissimo Albergo di primo rango, è stato aperto in agosto 1872. Esso primeggia per il suo ammobigliamento affatto nuovo, e situato nel più bel centro della città, con vista sul mare, sulla Piazza Grande, sul Corso e di faccia alla Borsa, grandi appartamenti per famiglie, con bagni ogni piano. 48 stanze confortabili per i signori viaggiatori commercianti al prezzo di **fiorini 1** sino **1:50.**

Table d'hôte lodatissima, gran **Restaurant Delorme** con buona **cucina italiana** e **francese** conosciutissimo da tanti anni, **servizio diligente, omnibus elegante alla Stazione.** Si parlano le primarie lingue. 204

Acqua ferruginosa di LA BAUCHE

La più ricca in ferro di tutte le acque d'Europa.

In effetto l'acqua di *Orezza* non contiene che 0,128 di protossido di ferro, quella di *Forges* 0,098, quella di *Pyrmont* 0,070, quella di *Spa* 0,060, mentre l'*Acqua di La Bauche* ne contiene l'enorme quantità di 0,173 per ogni litro d'acqua.

Perciò i suoi effetti terapeutici raggiungono dei successi così pronti e rimarchevoli che rispondono perfettamente alla *eccezionale ricchezza ferruginosa* di detta acqua, permette ai medici d'ottenere delle cure radicali ed impossibili senza di essa, ed agli ammalati di raggiungere con una tenue spesa un trattamento, per il quale una bottiglia di acqua minerale contiene un *terzo* e sovente una *metà* di ferro assimilbile *in più*, delle più ricche acque minerali sopra citate, sebbene il suo prezzo non sia superiore a quello delle congeneri. — *Bottiglia da litro* **L. 1.25.**

Depositi in Milano, *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 10. — Venezia, farmacia ZAMPIRONI S. Moisè; Padova, Zanetti al Duomo; Vicenza, Della Vecchia e C.; Verona, Beggiato; Treviso, Bindoni; Udine, Fabbris; Mantova, Rigatelli, e nelle principali farmacie d'Italia.

Per schiarimenti o scritti di scienziati scrivere al Direttore delle acque a LA BAUCHE (Les Echelles, Savoje). Affrancare le lettere. 157

104

PROFUMERIA DI F. S. CLEAVER

SAPONI DI LAVO — DI GLICERINA — DI WINDSOR BRUNO — DEGLICERINA CREMA D'ORO D'ESSENZA DI BOUQUET DETTO JOCKEY CLUB — DI FIENO ROTONDO POLVERE DI VIOLETTA, ED OGNI SORTE DI SAPONE, POLVERE, E PROFUMERIE DI TOILETTE

FABBRICA 32 & 33 RED LION STREET, HOLBORN, LONDRA.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C. MILANO Via della Sala, N. 10.

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre piu vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso di olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A vedova Ambron,** scritta a mano, onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primarii droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma. 36

AVVISO IMPORTANTE. Da oggi in poi **un solo minuto** di cottura sarà bastante per la *Revalenta.* Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

Le scatole di codesta *Revalenta* sono munite d'istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la *Revalenta* cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della *Revalenta* dà un colore più cupo alla farina, ne migliora considerabilmente il sapore, e così preparata si conserva perfettamente durante **dieci anni** in ogni clima, senza tener conto del vantaggio nel risparmio di tempo e fatica per cuocerla.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionato i

BISCOTTI DI REVALENTA.

Questi *Biscotti*, per garantirne la conservazione in ogni clima, sono confezionati senza burro, latte o uova, ciò che li rende più duri dei biscotti ordinarii, e ne impedisce così l'alterazione o il rancido a cui sono soggetti comunemente i biscotti usuali.

Detti *Biscotti* si sciolgono però facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tali quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, thè, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcooliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutriscono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone più indebolite.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4.50
» 2 » » 8 —

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BÀRRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine di fegato, nervi, membrane, mucosa e bile, insonia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Bra, 23 febbraio 1872.

Signori Barry du Barry e Comp.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Parigi, 17 aprile 1872.

Signore. — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni; mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo; la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa, insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritto inutili rimedii; ormai disperando, volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Paceco (Sicilia), 5 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.*

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 70,406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolatte.*

VICENTE MOVANO.

Prezzi: in *polvere:* scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50. In *tavolette:* per 12 tazze, fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barri Du Barri e Comp., *via Oporto Torino.*

RIVENDITORI; ***Venezia P. Ponci,*** Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANGILLO Campo S. Luca. *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri, *farmacista.* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti, *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara, *farm.* — *Ala*, Zanini, *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roverato*, Farmacia Menestrina. — *Mira*, Farmacia Roberti. — *Trento*, Seizor, Piazza delle Erbe *(Gazz. di Trento)*. — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvich, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 647

ATTI UFFIZIALI

1. pubb.

al N. 9150-872 Sez. A-I D.

R. INTENDENZA

DI FINANZA IN VENEZIA.

AVVISO

di secondo incanto.

Affitti.

Si rende noto che nel giorno 1.° aprile pross. vent., alle ore 11 ant., nell'Ufficio di questa R. Intendenza dinanzi ad apposita rappresentanza, si terrà un secondo incanto ad estinzione di candela vergine per l'affittamento dei molini demaniali in Dolo, ora gestiti in via economica coi relativi manufatti ed attrezzi tutti che si troveranno nell'opificio all'atto della consegna, e ciò per un triennio decorribile dal giorno della consegna che seguirà a mezzo del R. Ufficio governativo del Genio civile di Padova, di concerto coll'amministratore economico attuale e dell'Ufficio governativo del Genio civile di qui.

L'incanto si aprirà sul dato dell'annuo canone di L. 8500, ed ogni offerta dovrà essere garantita col decimo o in denaro o in effetti di pubblico credito, accettabili dalle Casse dello Stato a valore di Borsa, quale deposito verrà restituito tosto chiuso l'incanto ad ogni attendente, meno che al deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non se dopo reso definitivo il deliberamento e sia prestata la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sia stato puntuale nei pagamenti, ed osservatore dei patti, e sarà escluso chi avrà questioni pendenti.

Le offerte non potranno essere minori nel primo grado di L. 10, — con avvertenza che sarà proceduto a deliberamento quand'anche vi sia una sola offerta. — Si ricorda anzi in tale riguardo il disposto dall'art. 88 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Il deliberamento provvisorio seguirà a favore del maggior offerente.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto, di fare una nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro quindici giorni da questo, che andranno a scadere il dì 14 aprile alle ore 2 pomeridiane, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo stesso, e sia garantita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo detto superiormente. In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul maggior prezzo offerto. In mancanza di offerte del ventesimo il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni quanto alle offerte od alla validità dell'incanto, saranno decise da chi vi presiede.

Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolar devono il contratto, è visibile presso la Sezione I dell'Intendenza stessa, ogni giorno dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Le spese d'asta, contratto, tassa, registro, consegna ed altro, fra cui quelle d'impressione a stampa dell'Avviso ed inserzione nella Gazzetta ufficiale di Venezia, saranno a carico del deliberatario.

Venezia, 7 marzo 1873.

Il R. Intendente,
PIZZAGALLI.

ATTI GIUDIZIARII

110-1

DICHIARAZIONE.

Pez Pietro fu Giuseppe, domiciliato in Lusevera, Distretto di Tarcento, ha presentato domanda alla Cancelleria della R. Corte di Appello in Venezia, per conseguire il beneficio di legge contemplato dagli articoli 834 e seguenti del vigente Codice di procedura penale.

108-1

Avanti il Tribunale civile e correzionale di Venezia,

SUNTO

d'atto di citazione.

Io sottoscritto usciere addetto al Regio Tribunale civile e correzionale di Venezia, notifico a S. E. il cavaliere Conrad de Eybesfeld, I. R. Luogotenente dell'Austria inferiore, quale legittimo rappresentante dell'Istituto di educazione per povere fanciulle israelitiche dell'Impero austriaco da erigersi in Vienna, domiciliato a Vienna presso il suo ufficio, che a richiesta del sig. Luigi Lovato quale amministratore del concorso dei creditori dell'eredità del conte Alvise IV detto Ottaviano Mocenigo di Vicenza, e con domicilio eletto in Venezia presso l'avvocato Arturo Boldrin, calle lunga S. Moisè, corte Michiel, lo ho citato a comparire nel termine di quaranta giorni innanzi il Tribunale civile e correzionale per sentir giudicare:

1. Competere all'attore il diritto di esigere l'annuo canone perpetuo di veneti ducati 85 e grossi 18, infisso sul palazzo a S. Geremia, nel Comune censuario di Canaregio ai NN. mappali 1923, 1924, 1925, di pertiche 1.39, rendita L. 444:80, di proprietà del convenuto Istituto di educazione.

2. Dover conseguentemente il convenuto pagare all'attore ex veneti ducati 727 e grossi 13 1/2 pari ad austr. L. 2400:43 e ad it. L. 2081:83 per complessivo importo di canoni scaduti dalla rata semestrale antecipata 29 settembre 1864 alla rata 29 settembre 1872 inclusiva, oltre le successive.

3. Dovere il convenuto rifondere le spese giudiziali. E ciò con dichiarazione che, non comparendo, la causa sarà proseguita in sua contumacia.

Notifico inoltre al medesimo che ho affissa copia della citazione alla porta esterna della sede di questo Tribunale, ed altra ne ho trasmesso al R. Procuratore del Re presso il Tribunale medesimo.

Venezia addì 15 marzo 1873.

ANTONIO LUGNANI usciere.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Mercoledì 19 marzo — N. 76

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 35 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1873.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 18 MARZO

La *Gazzetta della Germania del Nord* conferma che è stata sottoscritta sabato 15 corrente a Berlino, dal principe Bismarck e dall' ambasciatore francese, la Convenzione per lo sgombero del territorio. Il giornale berlinese conferma pure le informazioni che sul contenuto di questa Convenzione ci erano giunte da Parigi. Sembra che il Governo francese sarà in grado di presentare la Convenzione all' Assemblea, prima della fine di questa settimana.

Oggi abbiamo dalla Spagna uno dei soliti bollettini ottimisti, che quel Governo si compiace di pubblicare di tratto in tratto, per togliere il cattivo effetto delle informazioni che danno i telegrammi e i giornali. Secondo il bollettino ufficiale, le notizie delle Provincie sono molto migliori, la disciplina si ristabilisce nell' esercito, i generali e gli uomini politici si sottomettono al nuovo ordine di cose, il presidente del potere esecutivo manda da Barcellona migliori notizie, e sarà presto di ritorno a Madrid.

Questa volta il bollettino ufficiale è più modesto degli altri. Esso accenna solo un miglioramento, e si sa che il meglio è relativo. Le cose andavano tanto male prima, che se pure andassero meglio adesso, non andrebbero certo bene. Il fatto che gli uomini politici e i generali facciano adesione alla Repubblica deve rassicurare mediocremente i repubblicani. Queste adesioni non impegnano. I repubblicani spagnuoli dovrebbero ricordarsi che i generali, i senatori e i deputati conservatori, hanno pubblicato, durante il Regno di Amedeo, al quale avevano giurato fedeltà, una specie di manifesto, nel quale si poneva la candidatura di Alfonso, Principe delle Asturie. Il Governo di Madrid non può quindi essere sicuro che gli uomini politici e i generali non cospirino per la Monarchia, solo perchè hanno fatto adesione alla Repubblica.

Ciò che però eccita i più legittimi dubbii, nel dispaccio ufficiale madrileno, si è il passo, in cui è detto che la disciplina si ristabilisce nell' esercito. L' esercito è ridotto a tali condizioni in Spagna, per le informazioni che arrivano da tutte le parti, che ci pare impossibile che la disciplina possa esservi ristabilita, nel caos in cui si trova attualmente la Spagna.

La piaga non si è ancora estesa a tutto l' esercito, ed una parte si batte, e si batte con fortuna contro i carlisti. L' esercito del Nord comandato dal generale Nouvillas, ha avuto, a quanto si assicura, reali vantaggi contro i carlisti. Ieri un dispaccio annunciava che la colonna Castano ha incontrato le bande riunite di Dorregaray, di Ollo, di Perula, e le ha sconfitte e disperse; aggiungeva che gli avanzi delle bande sconfitte cercavano di correre alla frontiera per raggiungere le bande che attendono colà l' arrivo di Don Carlos. Vi è però una confusione in queste notizie. Un dispaccio ci aveva infatti detto il giorno prima che erano state sconfitte le bande che attendevano a Vera l' arrivo di Don Carlos, e quelle bande sarebbero state raccolte sotto gli ordini precisamente di Dorregaray.

Sono state due vittorie o una sola? e Dorregaray comandava egli le bande che attendevano l' arrivo di Don Carlos, o comandava invece quelle che furono sconfitte, ed ora cercano di raggiungere alla frontiera quelle che aspettano Don Carlos? Il telegrafo non ci scioglie questi dubbii, e perciò ci lascia incerti sull' importanza reale di questi fatti d' arme tra i carlisti e le truppe della Repubblica.

Il sig. Castelar, all' Assemblea ha dichiarato che Don Carlos era aspettato bensì a Vera, ma che non è entrato, e che le Autorità francesi sorvegliano scrupolosamente la frontiera. Le assicurazioni di Castelar valgono però sino ad un certo segno. Don Carlos potrebbe essere entrato da un' altra parte, e l' aspettazione dei carlisti a Vera potrebb' essere stata una commedia.

La crisi ministeriale inglese non è ancora risolta. Il sig. Disraeli trova, nella composizione d' un Gabinetto conservativo, ostacoli sì gravi, che a Londra si continua a parlare della possibilità, che la Regina debba richiamare Gladstone. Un dispaccio da Londra annunciava infatti ieri, che quest' uomo di Stato, sebbene desideri di ritirarsi nella vita privata, sarebbe disposto a conservare il potere per accondiscendere ai desiderii del partito liberale. Il sig. Gladstone fu, com' è noto, rovesciato da una maggioranza di tre voti, e da una maggioranza di coalizione. La vittoria dell' opposizione fu una vittoria di Pirro, e Disraeli esita prima di accettare il potere in queste condizioni.

A Hyde Parck vi fu un gran *meeting* di Irlandesi, in cui si decise di mandare una petizione al Parlamento, per chiedere il ristabilimento del Parlamento irlandese com' era prima dell' unione legislativa del 1800, e la creazione d' un Parlamento in Australia e nel Canadà. Si decise pure di chiedere ancora una volta la liberazione dei prigionieri feniani.

Consorzio nazionale.

Il *Bollettino ufficiale del Comitato centrale del Consorzio nazionale*, pubblica la Relazione definitiva sulla gestione economica del Consorzio nazionale per il decorso anno 1872, dalla quale togliamo i seguenti brani, che riusciranno certo interessanti pei nostri lettori:

« Innanzi di passare all' esposizione della situazione finanziaria attuale dell' Istituzione, mi occorre di accennare come l' augusta Presidenza, attesa l' inazione dei Comitati provinciali, ai quali, secondo gli Statuti ed i Regolamenti incomberebbe l' incarico di farsi iniziatori della costituzione di Comitati locali nel distretto delle loro Provincie e di provvedere per il continuo incremento e sviluppo di questa nostra impresa, sia venuta nel divisamento di assegnare tali funzioni al Comitato provinciale residente in alcune delle città più cospicue, il quale raggruppasse intorno a sè più Provincie, e supplendo ai diversi Comitati provinciali, senza però menomarne le attribuzioni, agevolasse la trasmissione delle comunicazioni tra questo Comitato centrale ed i varii Comitati locali, lasciando tuttavia integra a questi ultimi la facoltà di rivolgersi al Centrale in ogni occorrenza.

« Tale sistema, che proposto ai Comitati delle Provincie venete ha raccolta la generalità delle adesioni, oltre di procurare un più spedito ed uniforme andamento alla Istituzione, sarebbe pure ad un tempo più fecondo di risultati a pro della medesima. L' augusta Presidenza ha perciò divisato di effettuarlo per il Veneto sotto la presidenza di S. G. il principe Giovanelli, il quale, colla consueta sua generosità a favore di questa istituzione, si è patrioticamente addossate tutte le spese di corrispondenza e di amministrazione occorrenti,

« Passando ora all' esame della posizione finanziaria della patriotica nostra impresa, io son lieto di potere anzitutto constatare come, malgrado le avversità di varie specie che funestarono nello scorso anno il paese e che avrebbero dovuto di conseguenza apportare una considerevole diminuzione nel contributo delle offerte, queste tuttavia non abbiano mancato di affluire ed in una somma tale, che le sue condizioni economiche difficilmente lasciavano sperare.

« Infatti, il numero totale delle oblazioni dei Municipii e dei privati pervenute nello scorso anno fu ragguardevolissimo, ascendendo le somme offerte a . . . . L. 105,721 14
alle quali aggiunte . . . . . . » 337,915 00
per interessi esatti sulle cartelle nominative di proprietà dell' Istituzione, depurati dalla tassa di ricchezza mobile, si ha il totale di L. 643,636 14
di cui si è aumentato nello scorso anno il fondo di questa patriotica impresa.

« La rendita acquistata nel 1872, e quindi tolta per sempre dalla circolazione, computato pure anche l' acquisto fatto in gennaio del corrente anno, giacchè si effettuò cogl' interessi maturati al 31 dicembre 1872, si fu di L. 56,820
per un valore nominale di . L. 1,136,400 00
alla quale aggiungendosi la rendita di L. 1645 offerta per un valore nominale di . . . . L. 32,900 00
si ha in totale una somma di L. 1,169,300 00
di cui fu definitivamente ammortizzato il debito pubblico dello Stato in capitale.

« Le peripezie sofferte dal paese dal nascere della Istituzione fino ad oggi, causate da avvenimenti politici e più ancora da varie disastrose vicende, non han potuto a meno di apportare una considerevole diminuzione nelle offerte, ed essere perciò causa del lento progredire di questa.

« Vi concorse ancora la tassa di ricchezza mobile applicata agl' interessi sulle cartelle di rendita del Consorzio a partire dal 1870, ed il corso piuttosto elevato del Consolidato italiano, quantunque, a dir vero, quest' ultima circostanza voglia essere riguardata, almeno in parte, come effetto del procedimento stesso dell' Istituzione, che coi continui acquisti di rendita ne impedisce il rinvilimento.

« È però un fatto, o signori, da nessuno contestato, che le economiche condizioni del paese si sono in questi ultimi tempi migliorate e tendono ad un continuo, sebben lento, risveglio.

« Egli è quindi a sperarsi che, cessata la causa prima, l' unica forse, che impedisce agli oblatori morosi, tanto enti morali che privati, il versamento delle fatte oblazioni, ed alla maggior parte dei cittadini che non hanno ancora concorso a quest' opera di carità nazionale, di portarvi il loro tributo, la nobile nostra impresa non mancherà di battere fra breve con passi più veloci quella via che la concordia ed il patriotismo degl' Italiani le hanno aperta dinanzi.

« Di questa nostra speranza abbiamo fra molti segni, più che un favorevole indizio, un' arra sicura nello splendido operato dell' onorevolissimo Consiglio provinciale di Napoli, il quale testè con un primo pagamento di lire 20,000 dava principio al versamento della cospicua oblazione di L. 500,000 deliberata nel 1866 a favore del Consorzio nazionale.

« Ed abbiamo pure fiducia che il Comitato promotore di quell' insigne città, il quale fu così operoso al sorgere dell' Istituzione e raccolse a pro' di questa tanti e copiosi frutti, cessate le poco prospere condizioni di quelle elette Provincie, a cui forse vuolsi attribuire l' attuale sua inazione, saprà dare nuova vita all' antico entusiasmo ed ottenere dall' inesauribile carità di patria de' suoi concittadini, novelli titoli di benemerenza per i suoi abitanti.

« Signori!

« Le difficoltà che vi ho enumerate non hanno tolto però che il fondo generale di cassa della nostra Istituzione ascendesse al 31 passato gennaio alla cospicua somma di lire *tredici milioni duecento quarantasettemila novecentotrentanove e trent' un centesimo*.

« Di fronte all' ingente debito dello Stato non è questa certamente gran somma; ma è pur sempre la prima e fondamentale pietra d' un nobile e sublime edificio, il germe fecondo della grande opera del riscatto finanziario della patria nostra.

« Il quale scopo parrà certo d' essere ottenuto a chiunque consideri che la somma del Consorzio nazionale fino a questo punto realizzata, coll' andare degli anni, per la nota legge del moltiplico dell' interesse del capitale, potrà ogni anno più sensibilmente accrescersi.

« Al che s' aggiunga la certezza che nuove offerte saranno fatte al Consorzio, e molte ingenti somme, promesse nei passati anni, verranno finalmente versate alla nostra Istituzione; della quale l' avvenire sarà per riuscire più splendido del passato, quand' essa venga patrocinata dal Parlamento, dalla stampa e dal Governo, siccome fu negli anni andati. »

Dopo di ciò, noi non possiamo se non conchiudere colle parole premesse dalla Redazione del Bollettino ufficiale a quella pubblicazione:

« Dai medesimi rilevasi evidente, e la paziente opera del Comitato centrale, e la certa futura realizzazione delle speranze, che gli oblatori concepirono sui risultati, che il Consorzio nazionale è chiamato a realizzare per il bene della patria.

« A rendere più facile e pronto il compito dell' Istituzione, occorre che ogni Italiano vi concorra con quei mezzi di cui può disporre.

« Allora sorgerà quel giorno da tutti desiderato, nel quale, coronati i pubblici intenti del Consorzio, sarà provveduto all' estinzione del debito nazionale, ciò che è, ed esser dee sacro ad ognuno.

« E certo questo insigne ed alto fine sarà raggiunto, se alla fede nell' istituzione si aggiungono le opere. »

Sotto il titolo: ***Il Ministero Gladstone***, leggesi nell' *Opinione*:

Il signor Gladstone si è ostinato a volere essere sconfitto. Amici fidati l' avevano avvertito che la legge dell' Università irlandese non garbava a parecchi di loro, ed i cattolici, ingrati verso di lui, l' avversavano furiosamente. Egli persistette nella speranza che il concetto liberale, dal quale era mosso, avrebbe, se non disarmata, almeno affievolita l' opposizione irlandese.

Il voto della Camera mette fine all' incertezza. Il Ministero Gladstone è stato battuto alla seconda lettura da una maggioranza, formata da una lega di contrarie opinioni, da una maggioranza debole, ma da cui, necessariamente, doveva scaturire la crisi.

Non vogliamo rifare la storia della legge che ha prodotto questo risultato; ma fa duopo ricordare alcuni fatti.

Nell' Inghilterra, oltre le Università, vi ha de' Collegi, sedi splendide di coltura classica, che si connettono ad esse, ma serbano governo autonomo, e si reggono con le proprie rendite. In questi Collegi vivono gli studenti. Dapprima, l' Irlanda non ebbe che l' Università di Dublino, col suo annesso *Trinity College*, donde i cattolici furono sempre esclusi sino al 1793, in cui vennero autorizzati a seguire i corsi dell' Università, ma senza facoltà di prendervi alcun grado accademico, e ad entrare nel *Trinity College*, ma senza partecipazione alcuna dei vantaggi, di cui vi fruivano i protestanti. Non ostante la legge del 1793, i due Istituti d' istruzione superiore in Irlanda continuarono dunque ad avere un carattere esclusivamente protestante, e la loro ricca dotazione continuò a profittare soltanto ai membri della Chiesa anglicana.

Nel 1845, sir Roberto Peel propose di fornire ai membri di tutte le confessioni religiose il mezzo di ottenere i gradi accademici, creando un' Università speciale, e speciali Collegi; quindi la fondazione della *Queen' s University* e dei *Queen' s College di Belfort*, di *Cork* e di *Galway*, dove l' insegnamento religioso ricevette una particolare organizzazione, affinchè gli studenti, qualunque ne fosse la religione, potessero compiervi i loro corsi senza ripugnanza.

Ma le intenzioni di sir Roberto Peel non furono equamente intese. Protestanti e cattolici s' accordarono nel respingere l' istruzione della *Queens' s University*, a quel modo medesimo che ora dichiararonsi contrarii al progetto del sig. Gladstone, relativo all' Università di Dublino.

E sì che il progetto del sig. Gladstone era informato ad un alto principio di equità e ad un sentimento generoso di uguaglianza.

Esso era una riparazione, avvegnachè toglieva ogni cagione di dissidio fra le varie confessioni ed ogni differenza fra coloro che le professano.

Il signor Gladstone ha creduto che i pregiudizii fossero scemati, e che la sua politica verso l' Irlanda dovesse conciliargli l' appoggio de' cattolici. Ora deve avere riconosciuto il suo errore.

I cattolici non vollero saperne della sua Università perchè liberale e laica, e perchè aperta a tutte le confessioni, mentre alcuni liberali le si dichiararono avversi, perchè ne erano escluse le cattedre di storia moderna e di filosofia, ciò ch' essi reputano contrario alla libertà d' insegnamento.

Non è già che il signor Gladstone avesse in mente di togliere all' istruzione una parte sì notevole della coltura generale, egli vi provvedeva con la creazione de' Collegii, come alle Scuole di teologia provvedeva con un' istituzione separata. Ma i cattolici vollero provare che la loro intolleranza non è diminuita, e il loro fanatismo non è raffreddato, ed ebbero la fortuna di trovar alleati ne' liberali, che considerarono imperfetto il concetto che informa la legge, ed ai quali si unirono altri che non erano contenti della politica del Ministero Gladstone negli ultimi anni. Per tal guisa si è formata la maggioranza, che la notte dell' 11 l' ha battuto.

Col Ministero è pure stato battuto un disegno di legge fondato sulla libertà e l' eguaglianza; ma perchè l' Irlanda progredisca nella via della coltura, è necessario il trionfo del principio, su cui poggia la legge del signor Gladstone. Soppressa la Chiesa stabilita in Irlanda, anche l' insegnamento superiore deve esservi riordinato. Solo è dubbioso se i cattolici possano sperare dal partito *tory* più di ciò che loro offrivano i *whigs*, a' quali pur sono debitori delle più importanti e benefiche riforme di questi anni.

Rileviamo dal rendiconto della seduta dell' Assemblea di Versailles dell' 11 l' episodio seguente:

Il sig. marchese *de Franclieu*. Sono per sottomettervi due osservazioni che mi sembrano degne dell' attenzione vostra. A 50 anni di distanza nel 1815 e nel 1870, la rivoluzione e la Repubblica figlia della rivoluzione ci hanno precipitato nel fondo dell' abisso. Ve ne prego e ve ne supplico, rientrate in voi stessi, interrogate le vostre coscienze, non vi lasciate strascinare dalle seduzioni d' una città che ognuno qui può qualificare. Non consentite ad un nuovo esperimento, che la Francia non è in grado di subire. V' ha un solo mezzo di salvarla. Invano direte che respinge la Monarchia, non è vero. La Francia non vuole morire; ella non vuole esporsi ad una nuova invasione che la distruggerebbe; non decidete nulla innanzi l' ora della liberazione: Dio se l' è riservata. (Movimenti diversi.)

Ecco la mia seconda osservazione. Quando nel giorno 8 febbraio 1871, la Francia vinta dalla rivoluzione e dello straniero . . . (Interruzione a sinistra.) Sì, prima fu vinta dalla rivoluzione altrimenti non avrebbe mai potuto esserlo dallo straniero. Quando nel giorno 8 febbraio ella ci affidò il mandato di rialzarla, ella ci disse: Vi scegliamo di tutte le opinioni, siccome cittadini leali e devoti. Interrogate voi stessi; lasciate da banda i pregiudizii e le ambizioni, e rendeteci un Re. (Esclamazioni sopra varii banchi.) Ebbene, da due anni che abbiamo fatto? Sotto l' influenza deleteria d' un uomo che volle essere il cattivo genio della patria . . . (Interruzione e rumori, grida: all' ordine. Il Presidente vuole che ritiri la parola. Non la ritirerò punto perchè la credo vera. (Nuovi rumori.) Sono qui sovrano e giudice ed ho il diritto di esprimere ciò che mi detta la mia coscienza. (Rumori.)

Il pres. *Grévy*. Signor di Franclieu, avete non soltanto gettato un sanguinoso oltraggio a un grande magistrato, ma avete profferito una calunnia; vi richiamo all' ordine. (Applausi a sinistra.)

Il march. *di Franclieu*. Da due anni ci siamo ogni giorno maggiormente divisi gli uni dagli altri, e chi sa che la maggioranza di quest' Assemblea non sia per decretare implicitamente e fraudolentemente la Repubblica. (Nuove interruzioni.)

Il pres. *Grévy*. Signor marchese di Franclieu, mi rincresce di dovervi rimproverare in faccia a quest' Assemblea di tenere rispetto alla maggioranza, come faceste testè al signor Presidente della Repubblica, un linguaggio che non è degno di voi. (Vive approvazioni a sinistra.)

Il sig. march. *di Franclieu*. Se così è, non ci resta più che a restituire alla Francia dei poteri all' altezza dei quali non avremo saputo inalzarci. Ancora avete la scelta, decidete. (Rumori; ai voti, ai voti.)

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Fece gran senso a Londra la chiusura del *Court Theatre* avvenuta in seguito ad un ordine governativo. Non pare che il Governo abbia dato ordine positivo di chiuder il teatro, ma bensì che abbia proibita la rappresentazione di una commedia, e che il direttore, non avendone in pronto un' altra, sia stato costretto a sospendere la rappresentazione. Il *Court Theatre* aveva già dato grande scandalo colla rappresentazione di una commedia, *La vedova gelosa*, il cui soggetto vien chiamato dal *Times* pericolosissimo. Eravi forse qualche allusione alla Regina Vittoria. Però la commedia che diede luogo all' atto di severità del Governo, non fu *La vedova gelosa*, ma bensì quella intitolata: *The Happy land* (Il paese felice).

Questo « paese felice » (l' addiettivo preso in senso ironico) è l' Inghilterra, e l' autore dipingeva coi più vivi colori i vizii veri od immaginarii delle istituzioni politiche inglesi. Due ministri, i signori Gladstone e Lowe, ed un alto funzionario, il signor Ayron (odioso ai democratici inglesi per gli ostacoli che, nella sua qualità di direttore dei Giardini Reali, tentò frapporre ai *meeting* nell' *Hyde-park*) erano specialmente presi di mira. Tre attori ne imitavano a perfezione la persona, il portamento, le maniere, i vestiti.

Per tre sere fu data la commedia, e sì numeroso era il pubblico, che il piccolo *Court Theatre* era costretto a chiudere la vendita dei biglietti due ore prima della rappresentazione. Il più curioso si è che l' *Happy land*, prima di venire rappresentato, era stato sottoposto al lord ciambellano, a cui spetta la censura dei teatri. Quell' alto funzionario, che dopo la terza rappresentazione proibì la commedia, nulla aveva trovato da censurare, allorchè questa gli venne presentata. Vi è chi spiega ciò col dire che sua signoria non si dà la pena di leggere le commedie che vengono sottoposte alla sua censura. Ma una spiegazione più ovvia si è che la satira consistesse meno nel testo della commedia, che nel modo con cui venne rappresentata. Si dice che l' imitazione di Lowe, Gladstone e Ayron fosse così perfetta, che questi alti funzionarii, se si fossero seduti in vicinanza al palco scenico, avrebbero potuto credere di guardarsi nello specchio.

Una lettera diretta al *Times* dall' Ufficio del lord Ciambellano, spiega come la commedia il *Paese felice* sia stata prima permessa e poi proibita. Nella commedia, quale fu presentata alla censura avanti la rappresentazione, non si trovavano punto le allusioni personali a tre membri del Governo, che produssero tanto scandalo sulla scena. Risulta dal confronto fra i due originali che in quello che venne rappresentato furono interpolate 18 pagine intere, oltre a parecchie altre aggiunte sparse nelle varie scene. Il direttore del Teatro espresse al lord Ciambellano il dispiacere dall' accaduto, e chiese il permesso di continuare la rappresentazione del *Paese felice*, attenendosi al testo primitivo. Il permesso venne accordato.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 16 marzo.

(B) Alla Camera si sa oggimai e si vede che il progetto sull' ordinamento dell' esercito passerà a considerevole maggioranza. Al Senato si capisce lo stesso per il Codice sanitario. Laonde, e una discussione e l' altra hanno perduto molto del loro interesse. Le due Assemblee, come il pubblico, hanno capito che non è da aspettarsene alcun colpo di scena ed alcuna conseguenza politica straordinaria.

Indi cresce l' aspettazione pei dibattimenti che s' impegneranno sul progetto di legge relativo alla soppressione delle Corporazioni religiose nella Provincia romana. Però, anche qui convien distinguere. Dicendo che l' aspettazione cresce, mi sono inteso di dire che cresce nelle sfere parlamentari, giacchè a Montecitorio si è fissato determinativamente che quel progetto presti occasione d' una battaglia campale, ch' è voluta anche dal Ministero; ma non ho già voluto scrivere ed intendere che cresca nel pubblico. Non so quel che si pensi in altre città; ma riguardo a Roma, e per quanto i giornali di parte avanzata o demagogica si agitino convulsivamente, vi posso assicurare che qui esiste la calma più compiuta, e che ben pochi s' inquietano di ciò che la Camera potrà deliberare, sicuri come sono che finirà per prevalervi la causa del buon senso, della prudenza e dell' interesse e della dignità nazionale.

La presentazione del rapporto dell' on. Restelli si assicura che avrà luogo nel corso di questa settimana. Dei pochi giorni che avanzeranno dopo che esso sia stampato e distribuito e le poche o molte ferie pasquali, i partiti approfitteranno per affiatarsi, per raccogliere, galvanizzare, disporre le loro forze. Il combattimento s' impegnerà soltanto dopo Pasqua. Per ora, tutto l' interesse della situazione politica consiste in questa aspettazione.

È verissimo che il comm. Luzzatti, il quale oramai si può dire compiutamente riavuto dalla sua malattia, fu pregato di assumere egli, ed ha aderito ad assumere, la parte principale nelle trattative col sig. Ozenne per un' eventuale revisione del trattato di commercio colla Francia. Mi consta che per questo motivo anzi il comm. Luzzatti ha rinunziato, pel momento, al suo proposito di assentarsi alquanto da Roma.

In ogni modo, rammentate quello che vi ho scritto sulla grande oculatezza che il Governo intende spiegare in questa delicatissima faccenda. Sono due cose principalmente che il Governo nostro vuol vedere e conoscere prima di entrare in qualche negoziato diretto. Una è di vedere le conchiusioni dell' Inchiesta industriale; l' altra è di conoscere qual sorte sarà riservata ai trattati franco-inglese e franco-belgio conchiusi di fresco, e che sollevano tante opposizioni nell' Assemblea di Versailles, nelle Camere di commercio e in tutti i gremii industriali di Francia. Dal seguito che avranno questi due fatti, il Governo prenderà norma per la sua condotta.

Ciò che vi scrivo valga pertanto a mostrarvi come sieno pure favole le notizie dell' essere tutte le trattative francesi state interrotte, dell' esser egli oggimai ripartito per la Francia, e simili. Il signor Ozenne è qui, e vede soventi volte i ministri di agricoltura e commercio e più spesso ancora quello degli esteri, essendosi anch' egli fatto capace del debito che incombe all' amministrazione italiana di andare a rilento in materia di tanta considerazione.

Ha prodotto tra di noi notevole impressione un opuscolo pubblicatosi or ora a Berlino col titolo: *Il cattolicismo e lo Stato moderno*. L' opuscolo, ch' è anonimo, ma che evidentemente deve essere stato dettato da persona di gran competenza, contiene un parallelo tra il sistema che prevale in Prussia ed il sistema che prevale fra noi nelle relazioni tra la podestà laica e la podestà ecclesiastica. L' autore si dichiara espressamente pel sistema nostro, esponendo ed illustrando il principio che lo Stato debba tutelare la libertà e la rispettabilità di tutti; ma senza curarsi di sapere qual religione professino ed inaugurando un regime di ampia ed imparzialissima tolleranza. La pubblicazione di cui vi tengo parola ha già prestato materia a considerevoli polemiche, ma si aspetta che ne dia a molte più.

Questa mattina in Campidoglio ha avuto luogo la solenne distribuzione di una medaglia commemorativa, fatta coniare dal Comune per i reduci dalle patrie battaglie. Presedeva alla funzione il ff. di Sindaco, conte Pianciani, che pronunziò un discorso, nel quale, per non far male a nessuno con idee nuove, disse che tutti dobbiamo essere concordi nel nome della patria. Disse anche di congratularsi nel vedere uniti e giovani che hanno portato la tunica blu e giovani che hanno portato la camicia rossa. E questo fu

ben detto. Aggiunse che la patria si giova massimamente colle opere e coll'amore al bene. E anche di questo il conte Pianciani va lodato. L'adunanza lo applaudì fragorosamente. Dappoi, la cerimonia fu chiusa con un asciolvere allegro e cordiale.

All'ordine del giorno degli Ufficii del Senato c'è domani il progetto di legge per la costruzione del secondo bacino di carenaggio nel vostro Arsenale, nonchè il progetto per sospendere il pagamento d'imposte nei Comuni danneggiati dalle inondazioni.

ATTI UFFIZIALI.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con R. Decreto 19 febbraio 1873:

Custoza Sante, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Ancona, Sezione di Perugia, in aspettativa per motivi di famiglia, è confermato in aspettativa per gli stessi motivi di famiglia per altri sei mesi.

Con Decreto Reale 16 febbraio 1873:

Tonini Antonio Eugenio, vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Bassano, è, dietro sua domanda, confermato in aspettativa per 6 mesi.

Dalla Santa, cancelliere della Pretura di Ampezzo, è, in seguito a sua domanda e per constatata infermità, collocato in aspettativa per mesi sei.

Disposizione fatta nel personale dei notai con Decreto del 23 febbraio 1873:

Baldissera dott. Valentino, notaio in Percotto (Udine), traslocato a Tolmezzo.

ITALIA

Leggiamo nella *Gazzetta di Spezia* del 14:

Contrariamente a quanto era detto nel nostro Numero d'ieri, il regio trasporto *Cambria*, ora in questo golfo, si terrà pronto alla partenza. Se ne ignora però la destinazione.

In Arsenale si sta lavorando alacremente attorno alla corazzata *Venezia*, la quale ben presto passerà in armamento per unirsi alla squadra permanente. Il detto legno sarà equipaggiato col personale della pirofregata *Principe Umberto*, la quale col 1.° aprile p. v. disarmerà per subire il grande raddobbo, di cui abbisogna. Non appena ultimati i lavori, la *Venezia* farà le sue prove di velocità.

Il piroscafo *Plebiscito* ha ordine di partire per Napoli, non appena il tempo lo permetta

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie:

Premendo al Governo di avere presto allestite le nuove corazzate *Palestro* e *Principe Amedeo*, fu convenuto coi proprietarii del grande Stabilimento di St-Etienne, provveditori delle piastre di corazzatura, di anticipare l'epoca della consegna dei lotti, che rimangono ancora a provvedersi.

— Per cura del Ministero degli affari esteri è stato pubblicato un volume dei trattati e delle Convenzioni stipulate colle Potenze estere dal 1868 in poi.

Questo nuovo volume è una prova sodisfacente dello sviluppo preso dall'Italia e del credito che seppe acquistarsi al di fuori.

— Il professore Gigholi, che ha fatto il viaggio di circumnavigazione sulla *Magenta*, ha ultimata la Relazione, che sotto il rapporto scientifico ebbe incarico dal Governo di compilare.

La Relazione verrà quanto prima alla luce in Milano.

Il 23 dello scorso febbraio, il piroscafo *Imera*, della Società italiana *La Trinacria*, investiva sul gran banco nel golfo di Smirne, mentre, partito da questa città, si dirigeva alla volta di Costantinopoli.

La R. piro-corvetta *Magenta*, comandata dal capitano di fregata comm. G. Mantese, che trovasi nel golfo di Smirne, si recò subito in suo aiuto, e dopo ripetuti sforzi, riuscì a scagliare il piroscafo, che potè continuare il suo viaggio.

La Compagnia *La Trinacria* ha diretto una lettera di ringraziamento al Ministero di marina per il salvamento operato, ed ha incaricato il suo agente di Smirne di fare altrettanto verso il comandante della *Magenta*.

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Ci scrivono da Roma che a commissario generale, rappresentante il Governo italiano all'Esposizione di Vienna, venne nominato il commendatore ingegnere Codazza, direttore del Museo industriale italiano in Torino. Egli partirà fra pochi giorni per la capitale austriaca, ove risederà per tutta la durata dell'Esposizione.

Il signor Krauss, ufficiale prussiano, appartenente al reggimento che porta il nome del Principe Umberto, inviò venerdì a S. A. da Milano un gentilissimo augurio, in occasione dell'anniversario della sua nascita.

GERMANIA

Il ministro di Stato Delbrück presentò al Consiglio federale un elenco degli Ordini e Congregazioni affini alla Società di Gesù. Essi sono:

I Redentoristi a Liguoriani, in Prussia, Baviera e nell'Alsazia-Lorena; i Fratelli della Società dei preti della missione di S. Vincenzo di Paola ovvero Lazzaristi in Prussia; i Fratelli delle Scuole cristiane in Prussia, Assia ed Alsazia-Lorena *(Frères Ignorantins)*; i membri della Congregazione dello Spirito Santo *(Fratres congregationis Sancti Spiritus sub tutela immaculati cordis beatae Virginis Mariae)* in Prussia; i *Frères du précieux sang*, nell'Alsazia-Lorena; i Fratelli della dottrina cristiana della diocesi di Strasburgo; i *Frères de la doctrine chrétienne*, nell'Alsazia-Lorena, la Società del Sacro Cuore di Gesù *(Société du Sacre Coeur de Jésus)* in Prussia e nell'Alsazia-Lorena; in fine le Congregazioni Mariane in Prussia, Baviera ed Assia.

Spetta ora alla Commissione di giustizia decidere la questione quali di questi Ordini affini siano colpiti dalla legge contro i Gesuiti.

Berlino 15.

La Camera dei deputati continuò ieri a discutere per la seconda volta il progetto di legge riferibile all'autorità disciplinare ecclesiastica, ed all'istituzione di una Corte di giustizia per tutti gli affari della Chiesa, e approvò in fine con rilevante maggioranza, tutti i paragrafi proposti dalla Commissione. Il progetto fu combattuto dai membri del centro Mallinkrodt, Windthorst e Reichensperger, ai quali fece opposizione il solo relatore Gneist, con un discorso assai breve.

FRANCIA

Leggesi nel *Bien Public*:

Non possiamo protestare con sufficiente indignazione contro i rumori inquietanti che con malevola intenzione certuni mettono continuamente in giro, e che alcuni giornali riproducono talvolta troppo leggiermente nel momento in cui, con prodigiosi sforzi, il credito della Francia e l'ordine pubblico sono ristabiliti. Si direbbe che taluni si sieno impegnati a seminare l'inquietudine negli animi propagando notizie assolutamente false e prive d'ogni fondamento. Così, per esempio, è affatto inesatto che il Presidente della Repubblica sia stato ammalato; egli non ebbe altro che una passeggiera indisposizione, ora dissipata, e tutte le malattie e attacchi dei quali si è parlato erano immaginati.

È inesatto che il Presidente della Repubblica abbia mai avuto l'idea di surrogare il generale Ladmirault nel suo comando. I rapporti tra il Capo dello Stato e l'onorevole governatore di Parigi sono sempre stati cordialissimi. Non si è mai trattato di chiamare a questo posto il generale Faidherbe, la cui intelligenza e devozione è necessaria altrove. Non poteva quindi aver luogo nessun abboccamento e nessuna discussione a tal soggetto tra il Presidente della Repubblica ed il signor maresciallo di Mac-Mahon.

È del tutto inesatto avere il Governo pensato a contrarre un nuovo prestito di un miliardo, essendosi egli assicurato tutte le risorse necessarie per pagare il debito e sodisfare ai servizii pubblici.

È del tutto inesatto che si tratti d'aumentare di nuovo il tasso dei buoni del Tesoro. Noi abbiamo spiegato la misura presa poco tempo fa, e ciò basta.

In somma, tutti i rumori che gli uni inventano con fine certamente poco lodevole, e che gli altri ripetono a torto, senza assicurarsi della loro esattezza, hanno per effetto di agitare gli animi, di fare supporre delle difficoltà, che non esistono. Non possono essere smentiti con troppa energia nè qualificati con bastante severità.

Il telegrafo annunciò che un giornale di Parigi, l'*Assemblea nazionale*, venne sospeso per ingiurie contro il sig. di Bismarck. L'articolo che fu causa della sospensione era intitolato: *la pazzia del sig. di Bismarck*, e sosteneva che l'ebbrietà per le vittorie riportate sulla Francia, congiunte alle abitudini d'intemperanza del celebre uomo di Stato, produssero un completo sconcerto della sua mente.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Praga 15.

Per evitare che l'Imperatrice della Russia venga molestata da dimostrazioni czeche durante il suo viaggio per la Boemia, fu disposto da tutte le Amministrazioni ferroviarie che, nel tempo della fermata del relativo treno speciale, non abbiano accesso alle Stazioni che quelle sole persone, che sono addette al servizio della ferrovia

BELGIO.

Brusselles 15.

Il Senato approvò con voti 38 contro 4 il progetto di legge pel riacquisto della ferrovia del Lucemburgo. Sette senatori s'astennero dalla votazione.

SVIZZERA.

Berna 15.

Per ordine del Consiglio governativo si eseguì l'inventario notarile del Palazzo Arcivescovile di Soletta. Il cancelliere Duret protestò contro questo atto. Lachat era assente.

INGHILTERRA

Londra 15.

Il ritorno di Gladstone nel Ministero è ancor dubbio in onta a quanto ne dice il *Times*. Il rifiuto di Disraeli non fu nè positivo nè incondizionato.

L'udienza che Granville ebbe ieri l'altro presso la Regina non aveva alcun rapporto colla formazione del Gabinetto. Derby arrivò ieri sera alle ore 6 e conferì tosto con Disraeli. Derby tenterà di venirne a capo, ma l'esito è però incerto.

Questa mane, e precisamente dopo una ripetuta conferenza con Derby, Disraeli ricusò di assumere l'incarico della combinazione di un nuovo Gabinetto. Ciò è autentico; mancano ulteriori dettagli.

La *Morning Post* annuncia conforme al *Times* ed al *Daily Telegraph*, che da questo momento è pressochè impossibile che i conservativi giungano a risolvere qualche cosa. Il *Daily News* riferisce: La Regina, dopo inteso il rifiuto di Disraeli, chiamò a sè ieri Gladstone, che dal canto suo fu irremovibile nella presa risoluzione. Ciò inteso, la Regina fece venire di nuovo Disraeli, invitandolo a tentare un'altra volta la formazione del Gabinetto; e, se si deve prestar fede all'*Economist*, Derby, cedendo alle preghiere dei conservativi, sarebbe finalmente disposto a creare il nuovo Gabinetto. Lo *Spetactor* dice, per di più, che Derby sarà capo di Gabinetto e che è sua intenzione di far appello al paese.

PORTOGALLO

Lisbona 15.

È smentita la voce che sia stato intimato a Ruiz Zorrilla di abbandonare il Portogallo.

TURCHIA

Costantinopoli 14.

La nomina di Khalil Sheriff Pascià e di Aarifi bei ad ambasciatori di Vienna e Pietroburgo verrà pubblicata appena dopo l'adozione per parte delle relative Corti, tale essendo l'uso diplomatico.

Costantinopoli 15.

Il Governo russo autorizzò il suo ambasciatore, generale Ignatieff, di firmare la Convenzione stipulata colla Porta, in forza della quale è concesso agli stranieri l'acquisto di beni immobili.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 marzo.

Tassa di famiglia per l'anno 1871. — Il Sindaco del Comune di Venezia avvisa:

In base al Regolamento per l'applicazione e riscossione della tassa di famiglia, deliberato dalla Deputazione provinciale nella seduta del giorno 8 ottobre 1869 ed approvato con Reale Decreto 20 gennaio 1870, venne compilato il ruolo dei contribuenti alla tassa suddetta per l'anno 1871.

Si avvertono tutti gl'interessati che il ruolo rimarrà esposto nella Residenza municipale in una delle sale del Palazzo Farsetti, pel periodo di un mese, dalle ore 10 ant. alle 3 p., a datare dal giorno 20 marzo corrente.

Con altro avviso da pubblicarsi, verranno determinate le scadenze pel pagamento della tassa suddetta.

A norma poi degl'interessati stessi si trascrivono qui appiedi gli articoli 10 e 11 del succitato Regolamento.

Venezia, 15 marzo 1873.

Il Sindaco, FORNONI

Estratto del regolamento.

Art. 10. Verrà accordato il termine di giorni quindici perentorio, dal giorno della intimazione dell'avviso, ai contribuenti che trovassero di aggravarsi contro la classificazione, per produrre il loro gravame in carta libera ad una Commissione di tre individui almeno, previamente nominati dal Consiglio comunale, anche fuori del proprio seno.

I reclami saranno prodotti al protocollo del Municipio.

Art. 11. La Commissione emetterà il suo giudizio a maggioranza di voti, entro i successivi venti giorni, sentita all'occorrenza la Giunta, e prese le opportune informazioni da chi e nel modo che reputasse il più opportuno, e la sua deliberazione sarà inappellabile.

Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni. — Dal Comitato collettore del Comune di Campolongo Maggiore vennero raccolte le seguenti oblazioni:

Zanon Alessandro, lire 5 — Milani Pietro, 1 — Milani Giovanni, 3. 30 — Milani Giuseppe, 1 — Zenato Girolamo, 2 — Trolese Giordano, 1 — Furian Agostino, 1 — Carli Gio. Battista, cent. 25 — Carrain Giovanni, cent. 25 — Milani Sante, lire 1 — Milani Natale, cent. 50 — Melloni Antonio, lire 1. 25 — Pertille don Vincenzo, 2 — Fracaro don Nicola, 2 — Bembo Elisabetta e Marietta, cent. 50 — Poda Antonio, cent. 25 — Varotto Giacomo, cent. 25 — Degan Santa, cent. 25 — Poda Anna, cent. 25 — Donà Luigi, cent. 50 — Donà Domenico, cent. 25 — Garello Vincenzo, cent. 50 — Secco Domenico, cent. 50 — Ferrin Anna, cent 25 — Trolese Giovanni, cent. 25 — Furian Antonio, cent. 50 — Sartore Domenico, cent. 25 — Boscaro Pasquale, cent. 25 — Meneghetti Giuseppe, cent. 50 — Stramazzo Natale, cent. 25 — Sanavia Marco, cent. 25 — Crestanelli Giuseppe, cent. 25 — Compagno Augusto, cent. 70 — Milani Lucia, lire 1 — Sanavia Vincenzo, cent. 10 — Dagli scolari della Scuola di Liettoli, lire 1. 65 — Pandolfo Carlo, maestro della stessa, 1 — Callegaro Giuseppe, cent. 50 — Sarravalle Cesare, lire 1 — Callegaro Felice, cent. 25 — Gallo Giovanni, lire 1 — Melloni Antonio, cent. 25 — Garbari Giovanni, cent. 75 — Frencia Virginia, cent. 50 — Callegaro Sante, cent. 25 — Vecchiato Pietro, cent. 25 — Vanzetti Carlo, cent. 50 — Gobbi Ermenegildo, cent. 25 — Creffanelli Giuseppe, cent. 25 — Saggion Giuseppe, cent. 25 — Conte Luigi, cent. 25 — Vescovi don Giovanni, cent. 50 — Rampazzo Sante, cent. 25 — Dagli scolari della Scuola maschile di Campolongo, lire 1. 25 — Spezzati Marco, lire 2 — Melloni Antonio, cent. 50 — Boccato Eustachio, cent. 50 — Boscaro Angelo, lire 2 — Paggiarin Giovanni, 1 — Fraccaro don Nicola, cent. 50 — Sanavia Marco, cent. 50 — Spezzati Antonio, cent. 50 — Puller Gio. Andrea, lire 1. 13 — Dagli scolari della Scuola di Bojon, 1. 12 — Più, ricavato dalla vendita del grano turco raccolto, 18. 50 — Totale, lire 68. 50.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 20 marzo, alle ore 2 pom. i proff. Millosevich e Zambelli leggeranno *una Memoria sulla determinazione delle coordinate astronomiche di un punto terrestre. Coordinate astronomiche di Venezia.*

Il sig. Arturo Jehan de Johannis leggerà una Relazione intorno alla *Memoria del generale Vaccani sopra la Laguna di Venezia, e sopra i fiumi nelle attigue Provincie.* Parte I.

Nell'adunanza serale del venerdì susseguente, alle 8 pom., il prof. Giovanni Zanon terrà la 1a lezione orale *sui suoni musicali e sui suoni della parola.*

Società di mutuo soccorso fra servitori di barca, traghettanti e battellanti (*Comunicato.*) — La sera del giorno 10 corr. ebbe luogo nella sala terrena dell'Ateneo veneto l'annunciata adunanza coi Bancali dei traghetti promossa dalla Presidenza della locale benemerita Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli.

Fu numerosa, e v'intervennero il cav. Paulovich il signor Brocchieri ed alcuni socii onorarii, unitamente alla Presidenza ed al Consiglio d'Amministrazione della Società di mutuo soccorso.

Il socio onorario, Sindaco, cav. Fornoni, mandò, seduta stante, in dono alla Società la somma di L. 100, e il cav. Paulovich regalò pure L. 20. La Società porge a questi due socii onorarii i suoi più sinceri ringraziamenti.

Bullettino della Questura del 18. — Nelle decorse 24 ore, le Guardie di P. S. arrestarono tre individui, due de' quali per questua, ed il terzo per disordini in istato di ubbriachezza e per opposizione alle Guardie stesse.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie accompagnarono all'Ospitale B. T. colto da male improvviso sulla pubblica via, presero cura di due ubbriachi, e cooperarono con quelle di P. S. per l'arresto di Z. P. e M. C. per disordini in un'osteria a S. Luca, ed opposizione alla forza.

Constatarono 19 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 17 marzo 1873.

Nascite: Maschi 4 — Femmine 8 — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

Matrimonii: 1. Pincherli Manasse detto Augusto, benestante celibe, con Tebaldi Graziosa, possidente, nubile.

2. Previato Domenico, barbitonsore, celibe, con Perisciutti Rosa, cucitrice, vedova.

3. Dal moro Giuseppe, barcaiuolo, celibe, con De Col Clarissa, infilzaperle, nubile.

4. Bortolotto Francesco, calzolaio, vedovo, con D'Este Caterina, cucitrice, vedova.

5. Dittura detto Nanai, Angelo, calzolaio padrone, celibe, con Camozzo Lucia, nubile.

Decessi: 1. Pellegrini Besaglia Rosa, di anni 76, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Lucconi detta Favaro o Zavaro Bobbo Angela, di anni 66, coniugata, villica, di Favaro (Mestre). — 3. Zuccolo Domenica, di anni 17, nubile, di Venezia. — 4. Vianello detta Crea Bacci Luigia, di anni 31, coniugata, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, id. — 5. Lanzenstofer Emilia, di anni 66, nubile, cucitrice, id. — 6. Tassini Dana, di anni 85, nubile, ricoverata, id. — 7. Pasin Elena, di anni 58, nubile, cucitrice, id.

8. De Santa Valentino, di anni 75, vedovo, negoziante di pelli, di Venezia. — 9. Vianello Federico, di anni 60, ammogliato, marinaio, id. — 10. Levi cav Alessandro, di anni 49, celibe, possid., id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 18 marzo 1873.

Nascite: Maschi 1 — Femmine 2 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 4.

Matrimoni: 1. Rossetto detto Fracca Giacomo, biadaiuolo agente, celibe, con Marchesin Carolina, sarta, nubile.

Decessi: 1. Ridolfi detto Britol Vincenzo, di anni 32, ammogliato, facchino, di Aviano. — 2. Sinelli detto Pretegiani Benedetto, di anni 77, vedovo barcaiuolo, di Venezia. — 3. Canali Pietro, di anni 44, ammogliato, viagg. commerciale, id. — 4. De Rossi Pietro, di anni 73, vedovo, villico, di Chirignago.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Episodio del 22 marzo 1848. — Sotto questo titolo abbiamo pubblicato due articoli, uno nel N. 319 del 1872, ed uno nel N. 16 dell'anno corrente. In questo secondo articolo un anonimo fece qualche appunto alla prima pubblicazione. Ora l'autore del primo articolo, signor Sù, c'indirizza la seguente lettera, nella quale risponde agli appunti fattigli dall'anonimo:

Egregio sig. Direttore.

Desiderando porgere i miei ringraziamenti al gentile anonimo che nel 22 marzo 1848 comandava la compagnia di Guardia civica schierata in campo dell'Arsenale quando vi giunse Daniele Manin co'suoi militi, — perchè nel suo succinto articolo inserito nella Gazzetta del 17 gennaio scorso, N. 16, dopo lieve lamento, conferma tutti i fatti della mia narrazione, pure inserita in detta Gazzetta nel 29 dicembre 1872 su quella gloriosa giornata; mi rivolgo di nuovo alla conosciuta cortesia di V. S., pregandola a voler inserire nel di lei riputato giornale questo breve cenno.

Tanto al sullodato anonimo, quanto a varii altri, che mi rimproverano di aver lasciato delle lacune nella predetta mia relazione e nominati pochissimi fra i molti intervenuti, devo asserire che le accuse sono giuste, — ma, a mia giustificazione, devo far loro osservare, ch'io non pretesi di scrivere la storia completa di quella giornata. Come può scorgere chi legge quella relazione, e come dissi e ripetei più volte, volli limitarmi ad esporre soltanto ciò che fece Daniele Manin in quel giorno, e ciò che personalmente ho visto ed inteso.

Da poco tempo come civile in Venezia, non potei nominare che quelli ch'erano a me vicini ed a mia conoscenza, e che tuttora vivono. Presi la penna perchè nessun altro in mia vece se n'era curato, e perchè non condivido l'opinione di molti sul significato eloquente di certi silenzii.

Mi sembra che, se alcuno fra quelli che presero parte agli avvenimenti del 22 marzo 1848 dicesse: *questo io feci, questo io vidi, questo io intesi*, citando all'appoggio il maggior numero possibile di testimonii *viventi*, o documenti, come fece l'anonimo nel 17 gennaio scorso, non morti come fa taluno, sarebbe, mi sembra, il mezzo più sicuro, più efficace, ed in pari tempo il più dignitoso, per dar sulla bocca, facendo emergere il vero a chi, per calunniare i morti, tenta svisare i fatti ed alterare la storia.

Accolga, signor Direttore, i sensi della mia stima.

DANIELE SÙ.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta straordinaria del 17 marzo.

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 11 30 con le solite formalità.

Sunto di petizioni.

Si accordano congedi.

Si discute il progetto di legge per la collocazione di un cordone sottomarino fra Brindisi e l'Egitto.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) annunzia alcune modificazioni introdotte nella Convenzione per migliorarla.

Marolda-Petilli propone la sospensiva.

Presidente. La domanderà quando verrà il suo turno.

Villa-Pernice esamina e critica la Convenzione; propone la mozione sospensiva.

De Vincenzi (ministro) dichiara che il Governo non è vincolato da alcun impegno, talchè la Camera è liberissima di accettare o respingere la Convenzione.

Manfrin (relatore) difende la Convenzione; disapprova i maneggi extra-parlamentari che si sono messi in opera per combatterla.

Villa Pernice replica.

Paternostro e *De Vincenzi* (ministro) sostengono la Convenzione.

Il progetto è approvato.

La seduta è sciolta al tocco.

(*Disp. part. della* Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta ordinaria del 17 marzo.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta a ore 2. 30.

Massari (segretario) procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge approvati nelle precedenti sedute:

Concorso speciale per posti di sottotenenti nei Corpi di artiglieria e del Genio;

Abrogazione della legge relativa all'anzianità e pensione degli allievi del terzo anno di corso dell'Accademia militare;

Costruzione di un Ospitale italiano a Costantinopoli;

Facoltà alla Banca nazionale toscana e alla Banca toscana di credito di emettere biglietti di piccolo taglio;

Proroga dei termini per il rinnovamento delle inscrizioni ipotecarie nella Provincia romana;

Collocazione di un cordone sottomarino fra Brindisi e l'Egitto.

Presidente annunzia il risultato della votazione.

I sei progetti surriferiti sono tutti approvati.

Quello relativo alla Banca nazionale toscana e alla Banca toscana di credito è approvato con 167 voti favorevoli e 58 contrarii.

Presidente dà la parola al ministro delle finanze. (Segni di attenzione.)

La seduta continua.

(Disp. part. della *Gazzetta d'Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Sella presenta i conti consuntivi del 1871, la situazione del Tesoro nel 1873, il bilancio definitivo del 1873, e quello di prima previsione del 1874. Il Bilancio del 1871 dimostrò un miglioramento di 25 milioni sulle previsioni. Il disavanzo di cassa nel 1872 fu di 68 milioni. Le riscossioni del 1872 furono maggiori di 32 milioni di quelle del 1871; i miglioramenti nei due anni 1871 e 1872 salgono a 57 milioni. Il 1873 s'inizia con una complessiva disponibilità di tesoreria di 310 milioni; però, se si sottraggono i crediti di tesoreria d'incerta realizzazione, quella disponibilità è di 237 milioni. I risultati ottenuti in relazione col piano finanziario pel quinquennio, dimostrano che verificaronsi le previsioni del programma. Il progresso economico del paese aumentò i grandi capitali che s'impiegarono in istituzioni di credito e nello sviluppo delle manifatture. Il programma del Governo fu anche mantenuto rispetto all'ordinamento amministrativo. La legge di riscossione delle imposte si attivò ovunque con istraordinaria regolarità e con piena sodisfazione del paese. L'anno 1873 incominciò con ottimi risultati; nel primo bimestre gl'incassi superarono di 32 milioni quelli dell'anno precedente; i pagamenti superarono di 9 milioni; rimane, sempre un miglioramento di 23 milioni. Le imposte dirette del primo bimestre furono pagate integralmente. Il Bilancio del 1873 presenta un disavanzo di 131 milioni, somma eguale al disavanzo dell'anno precedente. L'entrata aumenta di 20 milioni e di eguale somma aumenta la spesa. Dichiara che il servizio di Cassa del 1873 può essere fatto coi 40 milioni d'aumento di circolazione cartacea, già chiesti col bilancio di prima previsione. Il bilancio preventivo del 1874 presenta un disavanzo di 107 milioni. Le entrate aumentano di 27 milioni, le spese diminuiscono di 7 e 1/2. Accenna alle sue preoccupazioni pell'avvenire, all'attacco vivissimo contro l'Amministrazione che applica energicamente le leggi sulle imposte, al desiderio sempre crescente di spendere. Si preoccupa delle spese improduttive. Dichiara che, non aumentando le spese, se si continua con energia a riscuotere le imposte attuali, vi hanno mezzi sufficienti a salvare le finanze. Ma le imposte esistenti non possono crescere indefinitivamente, la ricchezza mobile può crescere di altri 20 milioni, il macinato, il registro e bollo daranno pure un aumento. Però, se si aumentano le spese, le attuali imposte non bastano. Quindi d'ora innanzi ad ogni proposta di nuove spese occorrerà fare proposte di nuove imposte.

Minghetti presenta la Relazione sull'appannaggio del Duca d'Aosta.

La *Gazzetta d'Italia* ha i seguenti telegrammi:

Roma 17, ore 2 50 pom. — Venerdì prossimo, 21 corr., avrà luogo un concistoro per la nomina del Patriarca latino, in sostituzione del Valerga, defunto.

Verranno, nel tempo medesimo, creati tre Vescovi nella Sicilia, due nel Napoletano e qualche altro in altre sedi vescovili vacanti in Italia.

Bologna 16, ore 11 sera. — Il Principe Amedeo è giunto a questa Stazione alle ore 10 20.

Fu ricevuto dal Prefetto, ff. di Sindaco, da tutta l'ufficialità, alla testa della quale stava il generale Mezzacapo. Tutta l'ufficialità, era in gran tenuta.

La Stazione trovavasi assediata da moltissima gente, la quale, malgrado il divieto, è penetrata nel recinto, acclamando il Principe con entusiasmo, sopra tutto al momento della sua partenza, avvenuta alle ore 10 45.

Il Principe si è trattenuto a parlare famigliarmente con quanti lo avvicinavano, e sopra tutto col generale Mezzacapo, stringendo la mano a tutti coloro.

Sull'arrivo in Firenze di S. A. R. il Principe Amedeo, la *Gazzetta d'Italia* scrive in data di Firenze 17:

S. A. il Duca d'Aosta, come lo annunziava ieri sera un manifesto del nostro Sindaco, è giunto questa notte in Firenze alle ore 2 40 col treno celere internazionale.

Le accoglienze fatte all'augusto viaggiatore dalla popolazione fiorentina, non potevano certo essere più cordiali, più spontanee, più entusiastiche.

Una folla numerosissima aveva fino dal tocco dopo mezzanotte invaso completamente il piazzale della Stazione dell'Alta Italia, dove era già giunta con bandiere e con fiaccole la banda aggregata al Municipio, ed al chiarore di quelle sonava di tanto in tanto liete sinfonie ed inni patriotici, che venivano ascoltati fra gli applausi e le ovazioni generali. Per tutte le strade adiacenti, a quell'ora pel solito le più deserte, e solitarie di Firenze, era un continuo brulichio di popolo, un via vai incessante e sempre crescente di persone di ogni qualità che s'avviavano frettolose per giungere in tempo all'arrivo del treno Reale.

L'interno della Stazione, tutta addobbata ed illuminata a festa, presentava un aspetto ancora più animato. Dove appunto il vagone del Principe doveva arrestarsi, stavano attendendolo una quantità di distintissimi cittadini, che, malgrado l'ora tarda, tenevano all'onore di salutarlo i primi al suo arrivo in Firenze.

Stava nel centro il commendatore Ubaldino Peruzzi, Sindaco, coi distintivi della sua carica, insieme al generale Cadorna in borghese, poi il conte Cambray-Digny, senatore del Regno, la Giunta municipale, rappresentata dal marchese Garzoni, dal commendatore Rubieri e dal professore Pellizzari, il commendatore Simone Peruzzi, il conte Serristori, il marchese Della Stufa, e tanti altri noti personaggi, molti dei quali portavano la divisa di generali ed ufficiali superiori dell'esercito e della Guardia nazionale, ed infine, confuse in quella folla di uniformi e di abiti neri, spiccano i *bournous* e le *sorties de bal* di molte signore che sono venute a ricevere il Principe cariche di fiori e di corone.

Sui due lati stanno due musiche militari in gran tenuta, un battaglione di Guardia nazionale così numeroso, da ricordare i tempi più prosperi e più felici del nostro Palladio, ed una Deputazione di volontarii d'un anno, accorsi anch'essi, future speranze della patria, a salutare il ritorno del soldato di Custoza.

La folla aumenta a vista d'occhio, e con essa il rumore, la confusione e l'impazienza. L'arrivo è imminente, la campanella infatti squilla, e dopo pochi secondi, il treno, sbuffando e fischiando, entra nella Stazione.

La simpatica e gentile figura del Principe, appare tosto allo sportello: allora un grido, un grido solo esce dalla bocca di tutti, grido unanime, fragoroso, che ha un'eco ancor più formidabile nella folla, che fuori l'attende; le bande intuonano l'Inno reale, quell'Inno che ha per noi tante liete rimembranze, e che avrà tanto dolcemente risonato alle orecchie dell'esule reale la prima volta che sarà tornato ad udirlo, rimettendo il piede in terra italiana.

Il Duca d'Aosta, visibilmente commosso da tante affettuose e spontanee dimostrazioni, balza dal vagone, col capo scoperto, e stringe amichevolmente la mano al generale Cadorna, poi al Sindaco, il commendatore Peruzzi, il quale pronunzia alcune parole, che l'applauso continuo non ci permette di udire, ed infine al conte Cambray-Digny, che riconosce in mezzo alla folla. Cerca quindi di sottrarsi a quell'ovazione, che si fa sempre più solenne e più entusiastica, traversa, seguito dal marchese Dragonetti, la sala d'aspetto ed il vestibolo fra due file d'ufficiali della Guardia nazionale, e sotto una pioggia di fiori, giunge dove lo attende una carrozza scoperta di Corte.

Sul piazzale della Stazione le difficoltà aumentano; il popolo, egoista nelle sue affezioni, vuol vedere il Principe ad ogni costo, ed i cavalli a mala pena si aprono il passo in mezzo a quella folla compatta.

Giunto al cancello, tutta la strada Luigi Alamanni s'illumina ad un tratto con luci del Bengala; l'entusiasmo è al sommo; gli applausi raddoppiano, e la folla, facendo scorta alla carrozza del Principe, s'avvia seguita dalle musiche militari, sulla piazza del Palazzo reale.

Colà nuove dimostrazioni; quella Piazza vastissima si riempie completamente di popolo, al-

cune finestre s' illuminano, e l' applauso generale si mantiene costante. Il Principe, stanco del lungo viaggio e per la troppa emozione, manda a ringraziare gentilmente il pubblico fiorentino, che si ritira lentamente.

Erano allora quasi le quattro dopo mezzanotte.

Se il Principe ha voluto, giungendo ad ora così insolita, sottrarsi alle dimostrazioni entusiastiche del nostro popolo, ha fallito completamente allo scopo. Esso, troppo modestamente, non ha forse tenuto conto, della simpatia e devozione che gode fra noi la illustre sua stirpe, e dell' affezione che ha ispirata alla nostra popolazione la sua nobile ed eroica condotta, tanto sul trono di Spagna, quanto sui campi di battaglia della Lombardia.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data di Firenze 17:

Siamo autorizzati a smentire formalmente ogni diceria circa il preteso prestito di 8 milioni, che sarebbe per contrarsi dalla Real Casa. Di questa voce si rese involontariamente eco anche il solerte nostro corrispondente romano, A. R. Ma noi sappiamo che la Real Casa non pensa affatto a contrarre alcun prestito, avendo l' attivo superato considerevolmente il passivo nel bilancio di quest' anno della Lista civile.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* in data di Firenze 16:

Iersera S. M. il Re assisteva allo spettacolo del teatro Principe Umberto colla contessa di Mirafiori e diversi gentiluomini della Corte.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 16:

La Giunta parlamentare, incaricata di riferire sul progetto di legge col quale è ristabilito l' appannaggio del Principe Amedeo, radunatasi questa mattina, ha conchiuso per l' approvazione pura e semplice del progetto ministeriale, ed ha scelto a suo relatore l' onorevole Minghetti. La Relazione verrà presentata alla Camera nella tornata di domani.

E più oltre:

Ieri sera è arrivato in Roma il signor Calderon y Alvares, incaricato d' affari del Perù presso il Re d' Italia.

Stamane, alle ore 9. 50 è partito il barone d' Uxhull, ministro di Russia, diretto a Firenze, dove va a ricevere l' Imperatrice di Russia.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 16:

Oggi, domenica, alle ore 4, si è radunato il Consiglio dei ministri a Palazzo Braschi.

Leggesi nell' *Economista d' Italia*:

Il sig. Ozenne ha di già presentato al nostro Governo le proposte per la revisione del trattato di commercio fra l' Italia e la Francia. Esse non sono state ancora compiutamente esaminate, ed ancor meno si è potuto determinare quali compensi debbano esser chiesti alla Francia per le concessioni ch' essa domanda. Hanno avuto luogo soltanto finora delle conversazioni su questo argomento fra il ministro ed il negoziatore francese da un lato, ed alcuni ministri ed alti funzionarii italiani dall' altro; ma questo scambio preliminare d' idee non poteva ancora condurre a pratici risultati. Riteniamo che il Governo italiano mentre si mostrerà disposto a tener conto dei bisogni finanziarii, che hanno consigliato le proposte francesi, sarà tuttavia risoluto benanco a tutelare vigorosamente in questi negoziati gli interessi del paese.

Togliamo dalla *Pall Mall Gazette*:

Il testamento di Napoleone III è stato testè omologato in Inghilterra. Il suo patrimonio personale è di circa 120,000 lire sterline (3 milioni di franchi) ch' egli lascia per intero e senza riserva all' Imperatrice Eugenia.

Il solo legato ch' egli faccia a suo figlio è, si dice, la corona imperiale.

Sul fatto d' armi di Monreal, nel quale, secondo i telegrammi ufficiosi, sarebbe rimasto sconfitto Dorregaray, questo cabecilla pubblicò il seguente bullettino:

« Brillante fatto a Monreal. Ieri, dalle nove alle undici della sera, le forze di Rada e Martinez attaccarono il nemico, che aveva cavalleria, artiglieria e infanteria.

« Combattimento alla baionetta, l' arma favorita dei Navarresi; la mancanza di munizioni impedì la completa distruzione del nemico.

« Ho intercettato un dispaccio del nemico che chiedeva rinforzi confessando le perdite seguenti:

« Un colonnello, 1 comandante di stato maggiore e 14 tra ufficiali e soldati uccisi; 150 feriti; furono loro tolti 200 fucili remington;

« Da parte nostra le perdite sono: 2 morti, 10 feriti, fra i quali il capitano Martinez.

« Dorregaray. »

Un dispaccio da Madrid al *Daily Telegraph*, accenna correr voce della morte di Don Carlos. (?)

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 16. — L' inquietudine aumenta per le cose di Spagna. Si segnalano nuovi disordini nella Estremadura e nell' Andalusia. Il console di Baionna è accusato di connivenze carliste.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi:

Madrid 14. — La Giunta di Vittoria ha diretto al Governo una petizione chiedente che, visto il carattere d' atrocità assunto dall' insurrezione carlista in Alava e Guipuzcoa, non si accordino più indulti, e si usi cogl' insorti d' estremo rigore.

I volontarii di Malaga offrono di servire senza paga.

Nuova Yorck 16. — In risposta ad una Nota del Governo inglese, il Governo americano ha promesso di reprimere le scorrerie nella vicinanza della frontiera d' Honduras, ma respinge ogni domanda di risarcimento di danni.

Lisbona 16. — Il Vescovo di Rizen ha proposto nella Camera dei pari che nè ministro, nè pari, nè deputato, possa esser direttore d' una Società industriale dipendente dal Governo. Questa proposta tende a colpire due ministri, direttori di Società ferroviaria.

Posen 16. — Il Tribunale del Circondario ha levato l' interdizione provvisoria che pesava sui giornali polacchi per la riproduzione della circolare dell' Arcivescovo.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 17. — Assicurasi che i documenti diplomatici del trattato per lo sgombero potranno essere comunicati all' Assemblea avanti la fine della settimana.

Londra 17 — Ieri a Hyde Parck vi fu un grande *meeting* di Irlandesi residenti a Londra a favore dell' *Home Rule*, e della liberazione dei prigionieri feniani. Il *meeting* approvò una petizione al Parlamento, domandando il ristabilimento del Parlamento irlandese come era avanti la legge dell' unione legislativa del 1800, e un simile parlamento nel Canadà e in Australia.

Nulla di nuovo sulla crisi ministeriale. Il *Morning Post* dice che benchè Gladstone desideri di rientrare nella vita privata per causa di salute, resterà alla testa del Governo per corrispondere ai desiderii del partito liberale; soggiunge che nuove elezioni sono inutili.

Pamplona 16. — La colonna Castano incontrò ieri le bande riunite di Dorregaray Ollo, Perula ed altre bande della Guipuzcoa, le sconfisse, disperdendole completamente. Gli avanzi delle bande fuggono verso la frontiera, sperando unirsi alle bande carliste che attendono l' ingresso di don Carlos.

Berlino 17. — Austriache 203 3|8; Lombarde 114 3|4; Azioni 207 1|8; — Italiano 64 1|4.

Berlino 17. — La *Gazzetta della Germania del Nord* conferma che la convenzione per lo sgombro, contenuta in sei articoli, fu firmata sabato da Bismarck e Goutant Biron. Tutta la indennità di guerra sarà pagata il 5 settembre, lo sgombro avrà luogo il 5 luglio, entro 4 settimane; resteranno occupate soltanto Verdun con raggio di tre chilometri, la strada militare che conduce a Metz, e come piazze di tappa, Conflans e Etain, che si sgombreranno 15 giorni dopo il 5 settembre.

Strasburgo 17. — Il vicario vescovile Rapp, essendo fondatore e direttore del Comitato centrale d' una associazione illegale per dirigere le elezioni politiche, ricevette l' ordine di lasciare l' Alsazia e la Lorena entro 48 ore.

Parigi 17. — Prestito (1872) 90 40; — Francese 55 57; Italiano 65 45 in liquidazione; 65 60 fine marzo; Lombarde 441; Banca di Francia 4395; Romane 115 —; Obbligazioni 179 —; Ferrovie Vitt. Emanuele 198 —; Merid. 202 50; Cambio Italia 12 1|4; Obbligaz. tabacchi 480 —; Azioni 848; Prestito (1871) 88 75; Aggio oro per mille 3 1|2; Londra vista 25 40; Inglese 92 13|16.

Versailles 17 (*Assemblea*). — *Rémusat*, accolto da una triplice salva di applausi, annunzia la conclusione del trattato colla Germania. La destra grida: « Viva la Francia », la sinistra: « Viva la Repubblica ». Si presentano parecchi ordini del giorno.

Procedesi alla votazione del seguente ordine del giorno: « L' Assemblea, accogliendo con patriotica sodisfazione la comunicazione del Governo, lieta di avere compiuto la parte essenziale del suo mandato grazie al concorso del paese, ringrazia il Governo di Thiers, che ha bene meritato della patria. » L' ordine del giorno è approvato all' unanimità.

Grevy dice che le nazioni mostrano grandezza morale col dimostrarsi riconoscenti verso gli uomini che la servono bene, dando ricompensa degna di loro.

Versailles 17. — Una deputazione composta di quattro vicepresidenti dell' Assemblea, del questore, di due segretarii, seguita da grande numero di deputati dei centri e della sinistra, andarono a comunicare a Thiers la votazione della Camera.

Martel riferì quindi alla Camera la risposta di Thiers, che disse: « La migliore ricompensa di tutti i miei sforzi è la testimonianza della fiducia che ricevo dal paese e dall'Assemblea. » Molti deputati vanno ad iscriversi presso Thiers.

Vienna 17. — Mobiliare 337 25; — Lombarde 187 50; Austriache 332; — Banca nazionale 986; — Napoleoni 8 73; Argento 42 70; Cambio Londra 109 25; — Austriaco 73 40.

Londra 17. — Inglese 92 8|8; Italiano 64 5|8; Spagnuolo 22 7|8; Turco 54 1|8.

Londra 17. — (*Camera dei Comuni.*) — *Gladstone* annunzia che in seguito alla comunicazione della Regina, che l' opposizione abbandonava l' idea di formare un Governo, egli si pose a disposizione della Regina, domandandole tempo per consultare i colleghi sulla ripresa della direzione degli affari pubblici.

Domanda quindi alla Camera di aggiornarsi a giovedì. Disraeli dice che, essendo chiamato al Palazzo, rispose alla Regina ch' era in grado di formare un Ministero, che poteva dirigere gli affari del paese in modo da corrispondere alla fiducia della Regina, ma non poteva intraprendere la formazione d' un Ministero colla presente Camera.

Costantinopoli 17. — Il giornale greco di Costantinopoli ha un telegramma da Gerusalemme, che annunzia che un serio conflitto ebbe luogo sabato fra Greci e Latini a Betlemme in seguito a violazione dei diritti dei Greci. La notizia merita conferma.

Il cavaliere GIUSEPPE COMELLO.

Quando s'è veduto non solamente gli amici, ma quelli ancora che appena lo conoscevano, assediare la porta della sua casa per chiedere ansiosamente novelle di lui, già venuto a caso di forte pericolo della vita; quando, udendole, se ne partivano tristi e, come di propria calamità, si dolevano; quando ogni ordine di persone al timore di sentirlo già spento accompagnavano mestamente il ricordo di una bontà rara: di un cuore leale, caritatevole: di un amico immutabile, generoso: di un cittadino, che alla indipendenza della patria ebbe quasi ogni suo affetto sagrificato (nè in sì nobili sensi fu degenere dalla rimanente famiglia); quando tutto ciò s' è veduto, dite che giusto premio di codeste virtù, desiderabili più spesso negli umani, gli era la universale benevolenza. Ma per le stanze frattanto si piangeva amaramente; e il letto, sul quale l' amoroso marito, il dolce fratello, l' affezionato nipote e cugino dovea, tra pochissimo, spegnersi, attorniavano gli afflitti congiunti e i più stretti amici, mirando in lagrime come serenamente trapassi l' uomo, che fece del bene a quanti potè; male a nessuno. E così, non anco pieni i quarantanove anni, gli cessava la vita, in sulla sera dell' ottavo di marzo, 1873.

Chi, amatore del bello, entrava il suo studio, facilmente vi lodava ordine, proprietà, eleganza. Di che molto piacevasi quel gentil signore, non per vana ostentazione (dalla quale fu sempre alieno), ma per animo inchinevole a nobilmente e graziosamente sentire. Educato per tempo alle buone lettere, apprese a stimare l' ingegno e il sapere; e reputò non picciola parte di privato sollievo la compagnia di buoni e scelti scrittori; particolarmente nazionali e di lingua purgata; della quale quanto si mostrava sollecito, altrettanto aborriva, e spesso derideva, gl' improntì abusi e il bastardume. La musica altresì gli era cara, e sovente vi si addestrava; care similmente le arti del disegno, e i valorosi che le professavano. E poichè ben sapeva che gl' ingegni e gli studii, le utili imprese, i savii propositi, se non sieno che di magra lode rimunerati, isteriliscono presto, e muoiono; perciò adoperava continuo la confidente affezione e generosità di possenti congiunti in favore e in aiuto de' più meritevoli. Non era mendico, non povero vergognoso, ch'egli non soccorresse, o di suo proprio, o di efficace raccomandazione. Però lui moltissimi ricercavano, lui tutti amavano. E che fosse amato veracemente, il confermò la moltitudine di amici e di minute genti, accalcate sulla strada e in chiesa, quando il feretro vi si portava, preceduto da funebri suoni: che soli rompevano quel mesto silenzio. Rendeva l' estrema pompa imagine di lutto pressochè cittadino; testimonianza di cordoglio a chi nei primi moti di libertà nazionale s' era mostrato non timido veneziano, nè libero a parole. E fu ciò debito onore alla bontà singolare dell' uomo e del cittadino.

Al quale fu l' intelletto agile e chiaro; il conversare arguto e festivo; sacra cosa l' amore e le cure della famiglia. Riconosceva in essa alcun che di più vero e più certo di quanto possono dare le splendide vanità del fasto sociale, in mezzo a cui visse ne' suoi più giovani anni; e non di rado, in età più tarda, se ne mostrava noiato; pago assai più di quella schietta affabilità, che sa guadagnarsi l' animo di tutti, lontana dal mettere catena in gola, nè maschera in viso. Di che, tra per la salute, già da tempo affievolita, e per certo abbattimento morale, antiponeva a ogni altro svagamento la compagnia casalinga di pochi intimi; che assiduamente gli erano attorno, testimonii di quel fare tanto cortese e del vivissimo affetto che portava alla sua Venezia.

Così traendo la vita, consolata dalle tenere sollecitudini della dolcissima consorte Maria dei conti Totto, cara d' ingenuo e mite costume, non certo (io credo) imaginava egli sì presso il termine de' suoi giorni. Deh, quanto dolore avrebbe provato a pur pensare di dovere anzi tempo lasciare per sempre la sua diletta! e dopo soli nove anni di affettuosa e fedele compagnia! Ben provollo questo dolore e dimostrò negli estremi. Quella serenità, quasi come di cielo, non d' altro pareva offuscata, che di sì amaro pensiero; su quel labbro morente non altro nome sonava, che la sua Maria; non altra parola, che di gratitudine a tutti e di tutto. Quanto solenne testimonio d' indole egregia! qual documento di perfetto cuore che, pur battendo l' ultima volta, aggrandisce ogni menomo servigio ricevuto! debito santo di natura e di religione.

Troppo giusto pertanto il dolore della vostra perdita, o Contessa Maria, e quella specie di straziante voluttà che vi deste in abbracciarlo e baciare estinto, e ogni cosa acconcia agli estremi uffizii ordinare nell' angoscia e nel pianto; sicura che la carità di una fede, che spera, gli ottenga quel riposo ch' egli, vivendo, meritò. A me poi sarà sempre il nome del vostro Giuseppe con perpetua riconoscenza ricordato. Vivrà onorata la memoria sua nel mio cuore, come amico a lui prima che maestro; congiunta a quella de' miei, che gli furono cari assai e lagrimati; congiunta alla mia giovinezza, che di lui conobbe la gioviale genitrice; e di lui nato allegrossi colla famiglia; per dovere con lei (oh umani giudizii!) lamentare più tardi la impensata e placida fine.

G. V. . . o

O ANIMA CORTESE E PIETOSA
SE CERCHI ESEMPIO DI BONTÀ BENEFICA
DI AMICIZIA LEALE
DI PURE AFFEZIONI CONJUGALI E DOMESTICHE
SE HAI CARITÀ DI RELIGIONE, DI PATRIA
DONA UN MESTO PENSIERO
ALLA CARA MEMORIA
DEL
CAV. GIUSEPPE COMELLO
UNA LACRIMA AL GIORNO 8 MARZO 1873
ULTIMO DI SUA CORTA VITA
CAGIONE DI DOLORE INESTINGUIBILE
A MARIA DE' CONTI TOTTO
GIÀ SUA COMPAGNA D' AMORE
PER SOLI NOVE ANNI
ORA VEDOVA SCONSOLATA
CHE DI SI' BELLE VIRTÙ
NON ALTRO PIÙ SERBA IN TERRA
CHE QUESTO RICORDO
NON ALTRA BRAMA CHE DI RIVEDERLO
IN CIELO. 319

FATTI DIVERSI

Primo Prestito a premii della città di Milano. — Creazione del 1866. — 26ª Estrazione pubblicamente eseguita il 17 marzo 1873.

Serie estratte:

**3968 — 683 — 6859 — 6984
5267**

Elenco dei numeri premiati:

Serie	Num.	Premio	Serie	Num.	Premio
6984	40	50,000	5267	47	20
683	98	1,000	6984	78	20
6859	3	500	5267	49	20
6859	20	100	5267	77	20
6859	48	100	5267	100	20
3968	33	100	3968	26	20
3968	76	100	3968	74	20
5267	97	100	6859	89	20
6859	95	50	6984	25	20
683	3	50	3968	61	20
6859	66	50	6859	27	20
6984	75	50	5267	26	20
3968	91	50	683	47	20
5267	56	50	5267	13	20
5267	18	50	6859	10	20
683	8	50	5267	14	20
6984	80	50	6984	52	20
6859	93	50	6859	86	20

Tutte le Obbligazioni portanti una delle Serie sopra estratte, benchè non premiate, hanno diritto al rimborso in L. 10 cadauna. — Uguale rimborso avranno i Titoli interinali, ma alle condizioni dettagliate sui Titoli stessi. — I pagamenti per questa Estrazione si faranno a datare dal 15 giugno 1873, come è indicato dal relativo programma. — Il 16 giugno 1873 avrà luogo la 27.a Estrazione.

Storia nazionale raccontata alle donne italiane dal prof. Carlo Avallo, tipi Paravia, Torino 1873. — Annunciamo con piacere quest' ottimo volumetto che forma parte della Collezione di libri d' istruzione e di educazione del Paravia, ed ha per iscopo di far conoscere la storia patria nelle donne e per le donne italiane. Se gli uomini fanno le leggi, le donne fanno i costumi, ed è utile a sapersi la parte che la donna prese in ogni tempo ai progressi e ai regressi, alle glorie e alle vergogne, ai trionfi e alle cadute della società e della civiltà. Questo primo volume contempla le età antiche, e costa L. 1. 40.

Commedie francesi di autore italiano tradotte in tedesco. — Sappiamo che per desiderio espresso dal Granduca di Sassonia-Weimar, le due commedie francesi del Duca di S. Arpino: *Le Secret de Fulvie* e *Le Mariage à l'épée* vennero tradotte in tedesco, e saranno rappresentate prossimamente al teatro granducale di Weimar. Le due commedie del S. Arpino sono due pregevoli lavori, che vennero già rappresentati pochi anni or sono al teatrino di Corte a Napoli e vi ottennero successo brillantissimo.

Un orribile avvenimento. — A Mixwell è avvenuto un caso orribile. Ad una rappresentazione del serraglio di belve del signor Flab, non si sa come, tre tigri e due leoni hanno potuto rompere i ferri delle gabbie, e, gettatisi sugli spettatori, ne hanno divorato 16, fra cui il console persiano. Il terrore e lo scompiglio degli astanti, per salvarsi, procurarono la morte ad altre 22 persone, perite schiacciate. Vi furono poi circa 200 feriti più o meno gravemente! (*Rif.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 17 marzo	del 18 marzo
Rendita	— —	— —
» fine corr.	74 37	74 28
Oro	22 80	22 81
Londra	28 58	28 54
Parigi	113 50	113 30
Prestito nazionale	80 —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	948 —	948 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2552 — 50	2549 —
Azioni ferrovie meridional	475 50	475 —
Obblig. » »	229 —	229 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1808 —	1805 —
Credito mob. italiano	1232 —	1229 —
Banca italo-germanica	— —	575 50

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 15 marzo	del 17 marzo
Metalliche al 5 %	71 —	71 —
Prestito 1854 al 5 %	73 60	73 50
Prestito 1860	104 75	104 70
Azioni della Banca naz. aust.	984 —	986 —
Azioni dell' Istit. di credito	338 50	337 25
Londra	109 20	109 20
Argento	108 10	107 80
Il da 20 franchi	8 72 50	8 71 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Marcografo.

17 marzo.
Bassa marea: ore 6 . 15 pom. . . metri 0,90
18 detto.
Alta marea: ore 12 . 15 antim. . » 1,66
Bassa marea: ore 7 . 30 antim. . » 0,88
Alta marea: ore 1 . 45 pom. . . » 1,54

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 marzo.

Oggi arrivava da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Eolus*, cap. Rinaldi, con merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita pronta, cogli interessi da 1.° gennaio p. p., a 74:25, e per fin corr. pure cogli interessi da 1.° corr. a 74:35. Azioni della Banca Veneta da L. 310 a L. 310:50. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 290:50. Azioni Strade ferrate romane L. 131. Da 20 fr. d'oro da L. 22:76 a L. 22:77. Banconote austr. L. 2:61 1/4 per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA.
del giorno 18 marzo
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— —	73 50 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L.-V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	310 — —
» Banca di Credito Veneto	— —	290 50 —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— —
» Strade ferrate Romane	— — —	131 — —

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	141 — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	— — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 4	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	113 20 —	113 30 —
Londra	3 mesi	» 3 1/2	28 52 —	28 57 —
Trieste	a vista	» 5 1/2-6	261 75 —	262 — —
Vienna	»	» 5 1/2-6	261 75 —	262 — —

VALUTE.		
Pezzi da 20 franchi	L. 22 71 —	22 72 —
Banconote austriache	» 262 — —	— —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— —
della Banca di Credito Veneta	5 — %	— — —

Telegrammi.

Singapore 15 marzo.

Importazione. — Percale grigio 7 libbre per pezzo dollari 2:10 —; percale grigio 8 1/4 libb. per pezzo doll. 2:52 1/2; detto da libbre 6 per pezzo doll. 1:60; filati N.° 40 per balla di 400 libb. doll. 130.—; cambric bianco 45/20 per 20 pezzi doll. 31.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 4:30 —; pepe nero per picul doll. 13:50; pepe bianco Rio per picul doll. 22:50; sagù perlato per picul doll. 3:10; sagù farina, per picul doll. 2:62 1/2; stagno Malacca, per picul doll. 36:25; Caffè Bontjne, per picul doll. —:—.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 53 3/4.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata inglese di 20 centinaia, scell. 60.

Arrivo di bastimenti. — *Gordon Castle.*

PORTATA.

Il 14 marzo. Arrivati:

Da *Pireo*, partito il 9 corr., toccando *Corfù e Brindisi*, piroscafo ital. *Panormos*, di tonn. 889, capit. Vecchini G., con 305 bal. cotone, 5 bal. pelli, 13 col. pelo gambello, 804 sac. vallonea, 197 col. uva nera, 15 col. cera gialla, 157 col. olio d' oliva, 3 col. vino, 3 cas. agrumi, 506 ceste fichi, 1 cas. oggetti diversi per chi spetta, racc. a Smreker e C.

Da *Marsiglia*, toccando altri porti ed *Ancona*, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, di tonn. 314, cap. Ghigliazza L., con 1 bal. tessuti, 1 cas. carta, 1 cas. profumerie, 2 col. nero ed altro, 2 col. corda, 1 cas. conserva, 1 cas. agrumi, 20 sac. zolfo, 7 bal. senape, 7 col. formaggio, 9 col. cipolle, 50 col. olio, 1 col. merci, 8 col. effetti per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Taliani P., con 248 col. unto da carro, 301 col. frutti secchi, 18 sac. caffè, 137 sac. legumi, 25 col. zucchero, 1 col. lardo, 25 sac. farina, 21 col. droghe, 7 col. manifatture, 12 cas. candele, 25 col. birra, 237 sac. agrumi, 59 col. cotone ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 437, cap. Lucovich C., con 17 col. spirito, 50 col. cascami, 24 bal. pellami, 201 col. frutti secchi, 189 bal. lana, 7 col. droghe, 1 col. zucchero, 517 col. vallonea, 85 col. cotone ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Bari*, scooner ital. *Eroe di Caprera*, di tonn. 80, cap. Mondosio G., con 3522 fili legname in sorte, 10 col. ferramenta, 1 part. stuoie e botti vuote usate.

Per *Trieste*, pielego ital. *Nuovo Dodo*, di tonn. 67, padr. Scarpa L., con 15 bot. terra bianca, 45 col. carta, 14 bar. spianature di ferro, 241 pez. detto, 2500 scopette in sorte, 1 part. pietre e coppi di terra cotta.

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo inglese *Poonah*, di tonn. ital. 1524, capit. Hector G. N., con 175 col. frutti freschi, 169 cas. conterie, 18 col. formaggio, 26 cas. filo di metallo, 1 cas. fotografie, 2 col. mobilie, 1 cas. guanti di pelle, 2 cas. medicinali, 1 cassa profumerie, 3 col. carta, 1 col. carne salata, 1 bal. seterie, 8 bal. lanerie, 4 cas. bossoni, 1 cas. aghi, 5 cas. confetture, 1 col. estratto d' orzo, 1 col. attrezzi teatrali, 7 cas. colori, 1 col. merci, 39 col. burro, 22 col. cotonerie, 5400 fili tavole ab.; — più, per Ancona, 1 sac. caffè, 1 bal. manifatture; — più, per Brindisi, 2 bal. pelli.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. Sirck A., con 50 col. cotonerie, 1 col. cotone, 1 col. panni, 75 col. canape, 15 col. stoppa e spago, 6 col. cascami e sacchi vuoti, 2 bal. lana, 46 sacchi farina gialla, 8 col. carne salata, 7 col. cospettoni, 30 sac. riso, 23 col. formaggio, 3 cas. candele di cera, 1 cas. vetri, 18 col. ricino, 2 cas. terraglie, 9 cas. chincaglie, 6 cas. acciaio, 21 col. ferramenta, 2 col. pelli, 2 col. droghe, 31 cas. conterie, 4 cas. colori, 7 col. carta, 20 bal. baccalà, 34 col. verdura, frutti in sorte ed altre merci div.

Il 15 marzo. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Marsiglia*, toccando *Trieste* ed altri porti, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, di tonn. 314, cap. Ghigliazza L., con 93 bal. lana, 54 bal. baccalà, 100 rotoli fil di ferro, 4 col. cotonerie, 1 col. tessuti, 5 cas. medicinali e colori, 1 bar. chioderie, 7 sac. zucchero, 1 cassetta libri, 1 col. vino, 4 col. effetti div. e botti vuote.

Per *Brindisi*, toccando altri porti, piroscafo ital. *Panormos*, di tonn. 889, cap. Vecchini G., con 5 col. legno di noce, 1 cas. carta, 21 sac. zucchero, 2 bal. cordaggi, 113 bot. vuote per Corfù; — 1 bar. olio di lino, 1 cassa detto di ricino per Pireo; — più, 1 pac. stampati, 1 cas. acqua di melissa, 1 cas. libri, 1 cas. terraglie, 1 cas. bottoni di metallo per Costantinopoli; — più, 1 cas. tessuti per Odessa; — più, 10 bal. cotonerie per Galatz; — più, 2 cas. chincaglierie, 1 cas. matite, 1 col. libri per Smirne; — più, 7 bal. filati, 2 cas. cotonerie per Berutti; — più, 1 bal. filati, 1 cas. cotonerie, 1 cas. libri per Salonicco.

Per *Trieste*, pielego ital. *Adelaide*, padr. Frizziero G., con 1 part. natrone alla rinf., 15 bal. carnusso, 25 bar. petrolio, 6 bot. terra di Vicenza, 3 cas. carta, 1 bal. detta, 1 part. pece Vallona alla rinf., 1 part. pietre cotte, 1 part. scope, ventagli e botti vuote.

Per *Trieste*, pielego ital. *Postiglione*, di tonn. 46, padr. Zennaro B., con 933 1/2 staia grano alla rinf.

Per *Cesenatico*, pielego ital. *Bella Elisa*, di tonn. 40, padr. Nicoletti G., con 2525 fili legname in sorte.

Per *Fiume*, pielego ital. *Sigismondo*, di tonn. 39, padr. Renier A., con 1000 staia granone alla rinf.

Per *Trieste*, pielego ital. *Luigi Rosa*, di tonn. 28, padr. Frizziero L., con 1 part. cipolle ed aglio alla rinf.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, di tonn. 424, cap. Buchberger G., con 2008 sac. pepe, 788 bal. cotone, 53 sac. caffè, 8 col. campioni d'indaco, 15 maz. cerchi di ferro e botti vuote.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Taliani P., con 176 col. carta, 4 bal. corame, 4 bal. pelli, 9 sac. caffè, 9 col. vino, 7 col. ferramenta, 5 cas. candele di cera, 17 cas. conterie, 3 col. vetri, 15 sac. farina gialla, 27 col. formaggio, 15 col. olio ricino, 10 bal. baccalà, 2 col. carne salata, 70 bal. canape, 17 cas. ombrelle, 112 col. verdura, 3 cas. conchiglie, 2 cas. etichette, 2 col. tessuti, 4 cas. libri e stampe, 1 col. panni, 3 col. lanerie ed altre merci div.

Il 16 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. Sirck A., con 217 col. frutti secchi, 26 col. manifatture, 28 sac. caffè, 476 cas. agrumi, 12 col. chincaglie, 35 col. vini, 2 col. spiriti, 52 sac. legumi, 58 col. unto da carro, 41 col. vallonea, 8 col. metalli, 49 col. droghe, 281 col. spugne ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Hone T., da Dublino, con moglie, - Di Tiandre, conte, - Burnell, colonnello, ambi dal Belgio, - Nichthofer, barone, dalla Slesia, - Chatelain Montandan T., - Chatelain H., ambi dalla Svizzera, - Vandenberghe J., corriere, dall'Inghilterra, - Lopes Nello, conte, dal Brasile, - Pratt C. F., - Nignauh N., - Sigg.ri Gaciepy, tutti dal Canadà, - Miss Dunbac C., dall'America, tutti possid.

Albergo Bella Riva. — Davis, con famiglia, - Sig.ri Pake, - Wandenberg, corriere, tutti poss., da Londra.

Albergo Laguna. — De Lahant P., dalla Francia, con famiglia e seguito, - Fenton K., con seguito, - Fenton M. S., - Rev.° Foster C. W., tutti tre dall'Inghilterra, - Wolkoff N., dalla Russia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Lucatelli A., ingegn., - Delucca G., con moglie, - Carigioli cav. C., - Clavesana Clotilde, - Lolli cav. A., banchiere, tutti dall'interno, - D.r Schneider, da Francoforte, - Machalska Olimpia, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Sigg.ri Perrenaud E., P. Hommer, - Sedlaczek F., agente, - Haas R., - Schnabl C., tutti da Vienna, - Roth C., da Trieste, - Fahrenbruch, - Sattler C., ambi dalla Prussia, - Marini J., - Koller d.r B., ambi dalla Carintia, - Jelenski N., dalla Polonia, - Wothly, da Aachen, - Schreger H., da Darmstadt, - Baumann, da Stuttgard, - Poschke R., da Breslavia, con moglie, - Paucesco, da Bucarest, - Kasilister, dalla Spagna, tutti poss.

Nel giorno 15 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Boni, - Papadato A., - A. Conti, - Fiducia S., tutti corrieri, dall'interno, - De Beauchamp, - D.r Waternau de Douai, ambi dalla Francia, - Cohn J., con moglie, - De Julien, conte, - prof. Hermann, tutti dall'Austria, - Gemuan C., dalla Svizzera, - Sig.ri Godon, - W. Alston, - E. Alston, - Thomas Mac Lochlin, tutti quattro da Londra, - Dourassoff P., dalla Russia, - J. Altimira, - Concha D. F., ambi dalla Spagna, - Holing W., - Barnes W. O., - Hayden H. A., tutti tre con famiglia, - Sigg.ri Edward Jones, Naughton A. C., Belle Naughton, - Admeval, - Willett E. M., - Hassell d.r C., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Nicolini Sigismondi, - Ravagnan L., - Lavagnino, ambi con moglie, tutti dall'interno, - Estor, - Sig.ri Quemper, - Lafon F., - Martin C., tutti quattro dalla Francia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Engl C., con moglie, - Wolfumer O., tutti da Vienna, - Kaufmann, - Speidel C., - Henschl, - Plaets, tutti quattro dalla Germania, - Tapezierer E., - Lenow Schelerer, dalla Svizzera, - von Schelerer, barone, capit., da Nurnberg, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Hardegg, conte e contessa, con seguito, - Birsch d.r L., tutti da Vienna, - Hagenau J., dall'Ungheria, - Schaumburg O., - Zentkofer F., ambi dalla Prussia, - Kirschbaum A., dalla Baviera, - Poisson E., - Monod F., ambi da Parigi, - Vilelmo Winternitz, dalla Svezia, - Böhm H., dalla Svizzera, - De Kosloff P., ciambellano, dalla Russia, con moglie, tutti poss.

Nel giorno 16 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Brandes d.r O., dall'interno, - Lürmand, da Bremen, - Schneider E., da Vienna, - Busch H., da Norvegia, - Markétoff J., dalla Russia, - Semon, - Bacon, colonnello, ambi da Londra, - Sig.ri Selesinger F., da Wiesbaden, - Wehry G., - Grasveld, ambi da Francoforte, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Amato G., corriere, dall'interno, - William Tisduli, dall'Irlanda, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Galvani V., - Rinaldi, conte, con famiglia, - cav. Baldini avv. A., tutti dall'interno, - Saralvo, da Trieste, - Valentine W. S., con sorella, - Miss O' Grady, - Scott M., con figlio, - Groenewond W. A., tutti dall'Inghilterra, - Buttler A. R. K., con famiglia, - Tesch J. H., con figlio, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — fratelli Moscato, - Betti cav. L., tenentecolonnello, tutti dall'interno, - Racaud E., con moglie, - Sigg.ri Peret, Goldber, tutti dalla Francia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Sibler E., da Vienna, con moglie, - Sigg.ri Lechtford, - Mayer E., - Sigg.ri von Schaurotz, - Balmen, conte, tutti da Belfast, - Eratto A., dalla Russia, - Sigg.ri Cross, dall'America, tutti poss.

Albergo Roma. — Chiari, giornalista, dall'interno, - Davin U., con moglie, - Arnau G., - Grey, Lamarre, tutti dalla Francia, - D.r Sommer, - Endermann, con moglie, tutti dalla Germania, - Mrioszkowski, conte, dalla Polonia, con famiglia, - fratelli Udarte, dalla Bolivia, - Sitniski, - Noynotwsky, ambi capit. dell'imper. marina russa, - Enna S., dall'America, con moglie, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Bennatti, commend.re, dall'interno, - Eddington, colonnello, con moglie, - Miss J. Browne, tutti dalla Scozia, tutti poss.

STRADA FERRATA — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 19 marzo, ore 12, m. 7, s. 50, 2.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 17 marzo 1873.

Pioggia in molti paesi dell'Italia superiore; cielo generalmente coperto altrove; sereno dal Gargano al Capo Leuca.

Il barometro oscilla leggiermente ed in vario senso.

Il mare è sempre grosso a Portotorres, ed è agitato soltanto a Portoferraio e a Ventotene.

Dominano venti fra Levante e Libeccio forti a Civitavecchia e a Portoferraio.

Scilocco forte e mare grosso sul golfo di Lione.

Il tempo sarà ancora coperto o piovigginoso, e i venti di Sud freschi o forti in alcuni punti del Mediterraneo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.140 sopra il livello medio del mare.
(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)
Bullettino del 17 marzo 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	762.66	761.27	762.51
Termometro centigrado al Nord	10.92	14.10	12.40
Tensione del vapore in mm.	9.48	7.05	8.63
Umidità relativa in gradi	97.0	59.0	80.0
Direzione e forza del vento.	N. N. E.[2]	E. N. E.[1]	N. N. E.[3]
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	0.05
Ozono in gradi	2.5	2.0	1.2
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+4.7	+0.6	+1.0

Dalle 6 ant. del 17 marzo alle 6 ant. del 18.
Temperatura mass. 13.3
» minim. 9.5
Età della luna = giorni: 18.
Fase —.

SPETTACOLI.

Martedì 18 marzo.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Il Trovatore*, del M.° Verdi. — Dopo l'opera, il ballo storico in un prologo e 6 quadri, del coreografo G. Pogna, intitolato: *Cola da Rienzi.* — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta da Achille Dondini. — *Le gare municipali*, ovvero *Un ponte in ferro.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *La Regata di Venezia.* (4.° Replica.) Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — *Museo Gassner*, aperto tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle ore 10 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 233 IV-5. 302

REGNO D'ITALIA
Provincia di Belluno
Giunta municipale del Comune di Longarone.
AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso al posto di maestro filarmonico di Longarone.

Il servizio dovrà durare tre anni.

L'onorario è fissato in annue lire ital. 1250.

Il maestro dovrà essere abile istruttore di violino e di canto, direttore ed istrumentatore di pezzi musicali tanto per banda che per orchestra. Dovrà inoltre essere esperto sonatore di violino e d'organo.

Avrà obbligo di prestare gratuitamente il suo servizio tanto alle sacre funzioni nelle feste solenni della parrocchiale, quanto nei trattenimenti locali.

Le altre condizioni sono dettagliatamente indicate in apposito Regolamento ostensibile presso l'Ufficio municipale.

Le domande degli aspiranti saranno prodotte all'Ufficio municipale non più tardi del giorno 30 aprile p. v.

Longarone, 3 marzo 1873.
Il Sindaco,
B. dott. cav. DAL MOLIN.

Avviso interessante.

Si rende noto che si formò una Società fra i signori fratelli Zauri di Chiesanova, Provincia di Verona, e Michele Nordio di Venezia, per la vendita all'ingrosso di ghiaccio della provenienza Volun di Verona. Chi desiderasse d'onorarli di forti partite, si rivolgerà al loro commissionato Mansueto Marchi in Verona, Piazza delle Erbe, Caffè della Pace, oppure in Venezia, presso il sig. Michele Nordio a S. Silvestro, Calle del Paradiso. 293

ATTI UFFIZIALI

2. pubb.

al N. 9150-872 Sez. A-I D.
R. INTENDENZA
DI FINANZA IN VENEZIA.
AVVISO
di secondo incanto.

Affitti.

Si rende noto che nel giorno 1.° aprile pross. vent., alle ore 11 ant., nell'Ufficio di questa R. Intendenza dinanzi ad apposita rappresentanza, si terrà un secondo incanto ad estinzione di candela vergine per l'affittamento dei molini demaniali in Dolo, ora gestiti in via economica coi relativi manufatti ed attrezzi tutti che si troveranno nell'opificio all'atto della consegna, e ciò per un triennio decorribile dal giorno della consegna che seguirà a mezzo del R. Ufficio governativo del Genio civile di Padova, di concerto coll'amministratore economico attuale e dell'Ufficio governativo del Genio civile di qui.

L'incanto si aprirà sul dato dell'annuo canone di L. 8500, ed ogni offerta dovrà essere garantita col decimo o in denaro o in effetti di pubblico credito, accettabili dalle Casse dello Stato a valore di Borsa, quale deposito verrà restituito tosto chiuso l'incanto ad ogni attendente, meno che al deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non se dopo reso definitivo il deliberamento e sia prestata la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sia stato puntuale nei pagamenti, ed osservatore dei patti, e sarà escluso chi avrà questioni pendenti.

Le offerte non potranno essere minori nel primo giro di L. 10, — con avvertenza che sarà proceduto a deliberamento quand'anche vi sia una sola offerta. — Si ricorda anzi in tale riguardo il disposto dall'art. 88 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Il deliberamento provvisorio seguirà a favore del maggior offerente.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto, di fare una nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro quindici giorni da questo, che andranno a scadere il dì 14 aprile alle ore 2 pomeridiane, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo stesso, e sia garantita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo detto superiormente. In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul maggior prezzo offerto. In mancanza di offerte del ventesimo il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni quanto alle offerte od alla validità dell'incanto, saranno decise da chi vi presiede.

Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolar devono il contratto, è visibile presso la Sezione I dell'Intendenza stessa, ogni giorno dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Le spese d'asta, contratto, tassa, registro, consegna ed altro, fra cui quelle d'impressione a stampa dell'Avviso ed inserzione nella Gazzetta ufficiale di Venezia, saranno a carico del deliberatario.

Venezia, 7 marzo 1873.
Il R. Intendente,
PIZZAGALLI.

ATTI GIUDIZIARII

111-1 1. pubb.

ESTRATTO
di bando giudiziale per vendita d'immobili.

L'asta giudiziale per vendita d'immobili sopra istanza di Natale de Bei di Venezia contro Natale Rubini di Alessio di Dolo, col bando giudiziale pel primo esperimento 1. maggio 1872, fu nella udienza del giorno 15 febbraio decorso di questo R. Tribunale civile e correzionale, rinviata con Ordinanza in quella data dell'illustrissimo sig. Presidente, con un ulteriore ribasso di un altro decimo oltre i precedenti, e quindi con quello di sette decimi dal prezzo di stima, all'udienza del giorno 29 marzo corrente.

AVV. MARIO dott. RADAELLI.

109-1. 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Caduta deserta l'asta del giorno 5 marzo 1873, decretata con ordinanza 12 dicembre 1872 di questo illustrissimo Presidente, dietro istanza dei nobili Barbaro esecutanti in confronto di Carlo de Marchi, degli immobili di ragione di quest'ultimo, situati in Mestre, per mancanza di offerenti sul dato di L. 6022, venne all'udienza stessa rimesso il secondo esperimento, che avrà luogo nel giorno 19 aprile 1873 dinanzi il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, sezione promiscua, alle ore 10 antimeridiane, col ribasso del decimo a termine dell'art. 675, Codice procedura, restando ferme le condizioni portate dal Bando pubblicato nei NN. 30 e 31 a. c. di questo giornale.

STEFANO BIA.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Giovedì 20 marzo — N. 77

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1873.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia. . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . . »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . . »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco . »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . . »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 19 MARZO

Il sig. di Rémusat ha presentato all'Assemblea di Versailles la nuova Convenzione colla Germania per lo sgombero del territorio. La lettura della Convenzione eccitò una triplice salva di applausi. La destra gridò: *Viva la Francia*, e la sinistra non lasciò passare l'occasione di gridare *Viva la Repubblica*.

L'Assemblea ha quindi votato all'unanimità un ordine del giorno, il quale dichiara che Thiers ha bene meritato della patria. Giova credere che in quella seduta non vi fosse il marchese di Franclieu, il quale ha detto in una recente seduta, che il sig. Thiers era il mal genio della Francia. L'entusiasmo per la nuova Convenzione può essere grande, ma non ci pare che avrebbe giustificato il marchese di Franclieu, se avesse accordato un certificato di benemerenza a Thiers, dopo averlo qualificato a quel modo. La votazione all'unanimità fa credere che altri deputati dell'estrema destra si sieno ritirati dalla sala prima di votare; fra questi vi doveva essere anche il generale du Temple, il quale attaccò così fieramente alla tribuna il sig. Thiers tante volte, e l'anno passato ha minacciato persino di bastonarlo. Questi arrabbiati avversarii di Thiers devono essersi assentati, per non andar contro allo spirito pubblico, ma ci pare difficile che abbiano superate le loro animosità personali e politiche, al punto da votare l'ordine del giorno, che dichiara Thiers benemerito della patria.

Nello stesso ordine del giorno l'Assemblea dichiara di aver così compiuta la parte essenziale del suo mandato. L'Assemblea stessa ha in questo modo riconosciuto che l'ora della sua morte è vicina.

Una deputazione composta dei quattro vicepresidenti dell'Assemblea, del questore, di due segretarii, e seguita da gran numero di deputati di tutte le frazioni della Camera, si è recata quindi presso il sig. Thiers per rendergli conto della votazione dell'Assemblea. Il sig. Thiers rispose che il compenso maggiore che gli poteva esser dato per tutti i suoi sforzi, era la testimonianza di fiducia che riceveva dal paese e dall'Assemblea.

È dunque sorta una nuova luna di miele nel matrimonio di convenienza del signor Thiers coll'Assemblea di Versailles. Dopo tutte le piccole punte di spillo che l'Assemblea prima, e poi la Commissione dei trenta, diedero, non è guari, al sig. Thiers, tutte queste dimostrazioni di affetto possono far sorridere.

Adesso la Francia è sotto l'impressione della buona notizia, che il 5 settembre cesserà l'occupazione straniera. In questo istante Thiers è il più grande e il più benemerito de' Francesi; ma cessato l'entusiasmo del momento, il sig. Thiers dovrà tornarsi a mettere sulle difese, per impedire che qualche nuova Commissione dei trenta venga ad intimargli sul serio di non comparir più alla tribuna. L'Assemblea di Versailles ha bisogno del sig. Thiers, ma non ama di vederlo, soprattutto non ama sentirlo. Essa si sente debole, ed ha paura di cedere sempre al fascino della sua parola.

Come ieri facevano presentire le notizie di Londra, il sig. Gladstone fu incaricato dalla Regina di comporre un nuovo Gabinetto, non essendo riuscito a formarlo il signor Disraeli. Il signor Gladstone ha dichiarato infatti alla Camera dei Comuni, che, avendo l'opposizione rinunciato all'incarico di costituire un Gabinetto, egli si era nuovamente posto a disposizione della Regina, domandando però tempo per consultar i suoi colleghi. Il sig. Disraeli aggiunse che egli sarebbe stato in grado di formare una nuova amministrazione, ma che non avrebbe potuto governare colla Camera attuale. Ciò sarà creduto da tutti senza fatica. Egli era stato portato al potere da una maggioranza di soli tre voti e da una maggioranza di coalizione. Colla Camera attuale è più facile che governi Gladstone, che ha un partito compatto che lo sostiene, sebbene esso sia stato vinto per tre voti da una coalizione, nella questione del *bill* sull'Irlanda.

Il sig. Gladstone ha quindi chiesto che le sedute della Camera dei Comuni sieno prorogate al 20 corrente.

Si spera che lo sciopero dei fonditori e minatori sia finito nel Galles meridionale. In un *meeting* di 11.000 operai, tra fonditori e minatori, tenuto a Dowlais, gli operai s'accordarono coi loro padroni e decisero di ripigliare il lavoro. Si considera lo sciopero come terminato.

L'Esposizione finanziaria.

Togliamo dall'*Opinione* la Relazione della seduta del 17 della Camera dei deputati, nella quale l'onorevole Sella fece l'Esposizione finanziaria:

Sella (ministro delle finanze). Ho l'onore di presentare alla Camera la Relazione sull'andamento del Tesoro a tutto dicembre 1872, i bilanci definitivi del 1873 e gli stati di prima previsione pel 1874. (Bene.)

Darò ora alla Camera alcuni ragguagli sulla situazione del Tesoro.

Apparentemente sarebbe accresciuto il disavanzo sul 1871, ma l'apparenza è per un errore d'imputazione a quell'esercizio per somme versate alle Tesorerie. È una piccolissima differenza da non tenerne conto.

Vuolsi poi aver riguardo alle somme che rimangono a pagare e a riscuotere sull'esercizio del 1871.

L'on. ministro espone alcune cifre.

La gestione del 1872 ci ha dimostrato che le nostre previsioni fossero al di sotto del vero? A prima vista parrebbe che il disavanzo fosse cresciuto di circa dieci milioni, ma questa apparenza risulta da effetti della gestione del 1871.

Le entrate del bilancio definitivo del 1872 sarebbero cresciute di 23 milioni. Le spese risultano minori delle previsioni di 41 milione. Si ha un miglioramento di situazione del Tesoro.

La gestione del 1872 ha dimostrato un miglioramento di 25 milioni al di sopra delle previsioni.

Il consumo di risorse di cassa fatto dal 1871 è di 79 milioni. Parliamo del 1871.

Ciò che sempre preoccupò il Parlamento negli anni passati, furono le spese fatte senza sua autorizzazione. Non occorre ricordar le lagnanze che ci furono su questo argomento, e si capisce che lagnanze ci fossero.

Rimanevano ancora a sancirsi 168 milioni di spese, delle quali però 108 fatte a norma della legge di contabilità.

L'on. ministro espone alcune cifre sulle spese fatte dal Governo nei limiti degli otto milioni votato dalla Camera.

In complesso la gestione del 1871 dà risultati che possono ritenersi sodisfacenti.

Veniamo al 1872. Dalla *Gazzetta Ufficiale* avrete veduto un'esposizione sommaria dei versamenti e pagamenti del 1872, dalla quale apparisce un miglioramento nella situazione di cassa.

Portando in conto le modificazioni necessarie, ne viene che il consumo di risorse di cassa nel 1872 fu di 68 milioni. Forse non importa saper il consumo o disavanzo di cassa, quanto il complesso della situazione finanziaria. Per aver un'idea di questo andamento pel 1872, concedetemi di paragonare la gestione del 1872 con quella del 1871.

Paragonando il 1871 e 1872 si trova che accrebbero in quest'anno le riscossioni, ma anche i pagamenti. Vi fu un aumento di circa 68 milioni sulla fondiaria e sulla ricchezza mobile. Nel 1872 si fecero circa 47 milioni di rimborsi. In totale si ha tra aggio e rimborsi una spesa. Insomma, nel 1872 vi ha un maggior incasso di imposte dirette per 32 milioni, e non è poco colla gran massa d'arretrati.

Aumenti vi furono nelle tasse sugli affari, sul macinato, sulle dogane, dazio consumo.

Le spese crebbero di 82 milioni. Queste spese per 36 milioni sono aumenti di rimborsi, 25 milioni d'aumento nella rendita, vi furono 11 milioni d'aumento nei lavori pubblici per lo sviluppo dei lavori nelle Calabro-Sicule.

Un miglioramento vero di situazione finanziaria in complesso tra il 1871 e il 1872 si ha in 32 milioni. Ciò in cifre rotonde e tutto calcolato.

L'on. ministro espone gli aumenti verificatisi nel 1872 nella tassa fondiaria e in quella di ricchezza mobile, e dà poi delle informazioni sull'operazione di distinzione dei crediti residui dello Stato. In seguito a questa distinzione le cifre dei crediti arretrati si avvicinano, ben più di prima, al vero.

Espone pure le diminuzioni di spese e dice che deve domandare un aumento pel fondo delle pensioni. (Oh! oh! rumori.) Avete ragione di mormorare, ma aumenti vi furono per motivi diversi, per applicazione delle leggi militari, per lo scioglimento dell'esercito pontificio.

L'Amministrazione in tale materia procede con una certa incertezza, perchè non sempre si sanno le estinzioni delle pensioni per la morte dei pensionati.

È questa una x che non si può saper subito, come si sa subito, dopo la liquidazione della Corte dei conti, la somma di pensione da pagare.

L'on. ministro ripete che la gestione del 1872 dà 32 milioni di miglioramento e 25 quella del 1871. Nel biennio, adunque, 57 milioni di miglioramento.

Ora veniamo al bilancio 1873. (Attenzione.) Quali sono le nostre risorse di cassa, di tesoreria? Noi abbiamo 299 milioni di debiti di tesoreria al 31 dicembre, che superano di circa 64 milioni i crediti di tesoreria.

Abbiamo 300 milioni di buoni del Tesoro, 79 di anticipazioni domandabili alle Banche. Togliendo i 64, abbiamo 213 milioni.

Tutto calcolato poi, abbiamo un'attività di tesoreria di 237 milioni.

Il 1873 s'inizia con una complessiva disponibilità di cassa abbastanza sodisfacente.

Di risorse di cassa abbiamo consumato nel 1871 e 1872 150 milioni all'ingrosso e in cifra rotonda. La gestione di questo biennio è però meravigliosa. Abbiamo riscosso attivamente gli arretrati. (Ilarità.)

Oh, signori, prima d'imporre nuove tasse è pur meglio cercar di esigere ad ogni costo gli arretrati. (Segni d'adesione.)

Interesserà alla Camera di conoscere come stanno i risultati di questa gestione in relazione al piano finanziario. Ciò interesserà agli amici come agli avversarii.

L'onorevole ministro svolge delle considerazioni sulle proposte finanziarie da lui fatte, sui provvedimenti adottati dal Parlamento, e dice che non ha che da rallegrarsi della gestione 1871 e 1872, la quale superò la sua aspettazione. Se non ci fossero i dissensi politici, la Camera sarebbe unanime nel riconoscer ciò, ma si sa bene che si giudica un ministro col criterio politico. I concetti del Ministero partivano dal criterio dello svolgimento economico, e ci fu davvero uno sviluppo economico grandissimo. Anche l'industria tende a svolgersi con importante attività, con associazioni. Speriamo che sieno ben dirette ed a scopo serio.

Oserei dire che il programma del Ministero fu mantenuto anche per ciò che riguarda il riordinamento dell'Amministrazione e la presentazione da me oggi fatta, prova molto in appoggio di tale affermazione.

Le Amministrazioni finanziarie hanno superato le aspettazioni.

L'andamento del macinato supera le nostre aspettazioni. (Rumori a sinistra — Interruzioni.)

L'aggio aumenta, pur troppo. Si vede anche un aumento nei proventi doganali.

L'aggio è dovuto anche alle tristissime condizioni della produzione agraria. Del resto, l'aggio aumenta adesso anche agli Stati Uniti.

La nuova legge d'esazione delle imposte è andata in applicazione con vera sodisfazione del paese, anche perchè fu preceduta dalla legge sopra le volture catastali. Circa un milione e mezzo di volture si fecero debitamente. Ora abbiamo i ruoli regolarmente intestati, e una volta che saremo sbarazzati dall'incubo degli arretrati, si sarà introdotto l'ordine completo nella materia dell'esazione; vi parranno cose da poco queste (no, no), ma se sapeste quanta fatica costano! Questa lode la merita l'Amministrazione finanziaria.

Tutto si è andato riordinando e voi potete lodarne l'Amministrazione senza timore di considerazioni politiche.

Indubbiamente la cosa va (risa), a meno che non la vogliate disfare.

Gli stati di prima previsione 1873, presentano un disavanzo di 130 milioni; il bilancio definitivo aumenta di un milione e presenta un disavanzo di 131 milioni.

È bene sappiate che l'amministrazione nella tassa di ricchezza mobile, nel 1872, ha fatto un passo notevole, perchè si depennarono nientemeno che 47 mila e 500 quote inesigibili.

La Direzione generale delle imposte dirette crede di poter contare su un aumento di 10 milioni e altri aumenti sono previsti nelle altre imposte.

Signori! In fatto di disavanzo siamo lì vicini a passare quel punto, oltre il quale non sta più nulla. Stando ai documenti che ho qui, mi pare che si possa fare il bilancio di cassa del 1873 con 40 milioni sui 300 oltre alle altre risorse. Mi resta a dirvi una parola sul 1874. Le previsioni sono un po' incerte, perchè siamo lontani. Il disavanzo del 1874 oggi si presenta a 107 milioni.

Io sono molto preoccupato perchè vedo due fenomeni: l'attacco all'amministrazione per l'energia spiegata nelle esazioni, e qualche languore nell'appoggio. (Oh! oh! a sinistra. — Ilarità.)

Massari interrompe.

Sella. L'on. Massari ha dato sempre un appoggio energico.

Da una parte poi vedo anche che si propongono sempre delle spese. Io propendo alle spese produttive e ne ho dato delle prove.

In fatto di lavori pubblici io credo che siano utilissimi le spese, perchè recano aumento allo sviluppo economico e commerciale del paese.

In fatto di ferrovie però si chiede da ogni parte e noi venimmo nella determinazione di dare per un certo numero d'anni, per 35, per esempio, un sussidio di 1000 lire annue per chilometro alle ferrovie secondarie. Ci sono quantità di domande che non si limitano ad un sussidio come questo.

In fatto d'imposte io vorrei che non ci fossero dissensi politici e si appoggiasse l'azione energica del Governo.

Ieri si leggeva un dispaccio in cui si annunziava che un capo d'opposizione di Stato estero aveva detto alla Camera che in fatto d'imposte non si faceva opposizione al Governo.

Il Governo ha bisogno di appoggio, di appoggio energico per esigere le imposte e riordina e le finanze.

Io ammiro le proposte generose di spese, ma della nostra situazione finanziaria bisogna pure tener gran conto.

Se si continua con energia l'Amministrazione finanziaria, io credo che avremo delle buone risorse. Il conguaglio della fondiaria darà un aumento notevole.

È deplorabile che sia gravemente ammalato l'on. Valerio, che tanto contribuì all'operazione del conguaglio!

La ricchezza mobile, il macinato, la tassa di registro e bollo daranno degli aumenti, non però ragguardevoli come per lo passato, quando si considerava anche l'esazione degli arretrati.

Si tradirebbe poi la patria se si aumentassero le spese senza aumentare le entrate. Io dovrò proporvi l'aumento per gli stipendii degl'impiegati, ma dovrò proporre pure qualche aggravio di tasse.

Circa alle spese maggiori per la guerra e per la marina, bisognerà pensare non solo agli aumenti, ma anche al se e fin quanto questi aumenti possano essere sopportati dai contribuenti.

Raccomando l'argomento all'attenzione della Camera. (Bene — Agitazione.)

Minghetti dice che bisogna procedere alla nomina della nuova Commissione del bilancio, essendo spirato il suo mandato.

Pres. Si potrà nominarla nella seduta di giovedì.

De Vincenzi presenta un progetto di legge.

Minghetti presenta la Relazione sul progetto di legge per lo stanziamento della somma d'appannaggio a S. A. R. il Principe Amedeo.

Sella (ministro) chiede che si discuta domani questo progetto di legge.

Nicotera osserva che il progetto darà luogo a discussione perchè l'on. Ferrari vuol sollevare la questione di Spagna; e siccome si è stabilito fin da sabato di discutere il suo ordine del giorno dopo le leggi militari, prega che lo si discuta domani.

Pissavini chiede che il progetto di legge si discuta mercoledì in seduta straordinaria. (No, no. Sì, sì.)

Massari crede che il progetto di legge non possa dar luogo a discussione, e prega la Camera di discuterlo domani.

Merizzi dice che si debbono discutere prima i progetti che interessano i contribuenti.

Billia soggiunge alcune parole contro l'urgenza del progetto di legge.

Sella (ministro). Io debbo dichiarare che atti di cortigianeria non ne faccio nè alla Reggia, nè in piazza. (Bene. — Applausi.)

Billia dice di non aver mai inteso accusar l'on. Sella di cortigianeria.

Pres. Metto ai voti la proposta del ministro di metter domani in discussione il progetto di legge.

La proposta è approvata a grande maggioranza e il progetto di legge per l'appannaggio del Principe Amedeo si discuterà nella seduta di domani.

Il presidente annunzia pure alcune interrogazioni al ministro dell'interno.

D'Aste presenta la Relazione su un progetto di legge.

La seduta è sciolta a ore 6 20.

Domani seduta alle due.

La caduta del *bill* sull'educazione universitaria d'Irlanda.

Riferiamo la chiusa del discorso pronunziato dal signor Gladstone in difesa del suo progetto di legge sull'educazione universitaria d'Irlanda, nella memoranda seduta del 12 corrente della Camera dei Comuni. In quella seduta, che finì, com'è noto, colla sconfitta del Ministero, la discussione fu appassionatissima. Due soli oratori difesero debolmente il *bill*: tutti gli altri deputati che presero la parola, lo combatterono aspramente. Wilson Patten, O'Reilly, Raikes, Ronayne, O'Conor, Mitchell Henry, sir P. O'Brien, Trench dichiararono che avrebbero votato contro la seconda lettura del *bill*; il Bouverie lo denunziò come « miserabilmente cattivo e scandalosamente inadequato allo scopo che si proponeva »; il Disraeli, il cui lungo discorso fu un capolavoro di critica sanguinosamente umoristica, chiamò la legge « mostruosa ne' principii, perniciosa ne' particolari, e completamente futile come misura pratica. » Fu appunto dopo il discorso del Disraeli, che il Gladstone si levò per difendere la legge, e lo fece con molta abilità, ma le sue parole tradivano la sua viva inquietudine sull'esito della votazione; ne giudichi il lettore:

« Consideriamo (concluse il sig. *Gladstone*) per un momento la situazione reale in cui versiamo. La cosa è gravissima per gli effetti che può avere sulla posizione attuale degli affari, e probabilmente sui nostri destini futuri! Tutte le parti della Camera, tranne poche eccezioni individuali, ammettono ormai, lo posso dire, che in Irlanda esiste un male, un male sofferto da una grossa porzione della popolazione, soprattutto dai Cattolici romani. Noi desideriamo togliere questo male; ma ecco, che, mentre procuriamo di toglierlo, coloro i quali dicono di rappresentare gli afflitti da cotesto male, fanno delle altre domande, che ci paiono irragionevoli! Il *bill* procura, a parer nostro, un rimedio secondo ragione e secondo giustizia. Questo non vien negato; ma ci si minaccia, che se facciamo adottare una legge che stia entro questi limiti, che non vada più in là, saremo puniti da un'aspra e fiera agitazione in Irlanda. Io domando a me stesso ed alla Camera, qual è il modo migliore di armarsi contro l'agitazione? Il vero modo è di togliere di mano all'agitatore l'arma che brandisce, e dalla sua bocca la lagnanza che fa risonare.

« Ora, se crediamo che ci si faranno delle domande stravaganti, che si cercherà con esse di turbare la tranquillità morale e sociale dell'Irlanda, è sommamente necessario togliere a coteste domande ogni ombra di giustizia e di verità! Secondo noi, il vero modo d'impedire l'agitazione è di curare il male. Che chè vogliate fare in appresso, curate prima il male. Ma qual è il consiglio che ci si da dalla parte contraria? Alla nostra naturale indolenza non riesce, per vero, del tutto sgradevole, poichè ci scioglierebbe da' nostri impegni! Noi ci troviamo ora strettamente vincolati; ma il consiglio dato dalla parte contraria alla Camera è, che si unisca ai membri cattolici romani per respingere questo *bill*, per gettarci in faccia il rimedio da noi proposto, e sciogliercì così da ulteriori impegni! Potrà essere conveniente per noi l'esserne sciolti; ma è conveniente pel bene dell'Impero svincolare noi da ogni obbligo, per trasmettere un male, che tutta la Camera ha confessato esistere, come un tristo legato ai Governi futuri, ai futuri Parlamenti od agli anni futuri, secondo il caso? Signori, io spero, che questa Camera dei Comuni, la quale, seguendo le conscienziose convinzioni della sua maggioranza, e animata dall'amore della giustizia, ha lottato colle difficoltà della Chiesa d'Irlanda e le ha vinte, io spero, dico, che questa Camera dei comuni non si lascierà ora stornare dall'adempiere al suo compito attuale! *(Udite! udite!)*

« Come stiamo circa all'adempimento di questo compito? L'on. membro dirimpetto (Disraeli) ha detto che non voleva fare di questa questione una questione di partito. Ma qual è il carattere, lasciate che ve lo chieda, della votazione di cui stiamo per essere testimonii? Una votazione che sarà osservata con interesse ed esaminata...... *(alte esclamazioni sui banchi dell'opposizione)*....., una votazione, che sarà non solo osservata con interesse ed esaminata, ma anche ricordata e giudicata! *(Nuove esclamazioni sui banchi dell'opposizione.)* Il partito, che si chiama partito *Tory*, il partito conservatore, il partito della Chiesa, il partito protestante, potente com'è in questa Camera, non è abbastanza potente per realizzare i suoi desiderii con una maggioranza!

Il *bill*, che stiamo discutendo può venir respinto; ma è questa, ve lo domando, una base salda su cui fondare la speranza di un potere futuro? È questo un modo d'agire conforme alle viste ed ai principii dei grandi uomini di Stato di questo paese? *(Udite! Udite!)* Non si supponga neppure un momento che io stigmatizzi la condotta di quelli che, in questa occasione, propugnano le domande dei cattolici romani. Uno de' più grati ricordi della mia vita pubblica sarà questo: d'avere cooperato in unione ad essi per iscopi, sui quali tutti eravamo d'accordo. Ma le mie relazioni con quegli onorevoli signori non posarono mai sulle arenose fondamenta di una unione accidentale per gridare *no* ad una legge, sui cui meriti essenziali eravamo d'opinione perfettamente opposta! Un partito combatte la nostra legge, perchè stacca l'Univesità di Dublino, e ricusa di lasciarla sotto il controllo del *Trinity College*: questo è il terreno dell'opposizione conservativa; mentre l'opposizione di un altro partito nasce dal noto rifiuto del Governo ad ammettere il principio della dotazione separata. Certo, questi due partiti si troveranno d'accordo per pochi momenti nel votare; ma cotesto accordo cesserà, tostochè i risultati della votazione saranno stati deposti sul banco. Qual piano d'azione avete voi stabilito? Voi sarete, non v'ha dubbio, un corpo formidabile; per quanto mi sembra, sarete la maggioranza! Io vedo davanti a me un partito che anela al potere! *(Grida di oh! oh!)*

« Quale sarà la politica, che terrà dietro al rigetto della legge? Quale sarà la politica che verrà adottata verso l'Irlanda? Forse il *bill* del mio onorevole amico, il deputato di Brighton (Horsman), che lascia l'Università di Dublino nelle mani del *Trinity College*, troverà favore; ma se viene adottato, non sarà che l'araldo di un'agitazione ben diversa da quella che terrebbe dietro all'adozione del nostro *bill*! Esso lascierà tuttavia il cattolico romano in questa condizione: di non poter ottenere veruna laurea in Irlanda senza frequentare i Collegii della Regina, de' quali non vol sapere, o subire gli esami ed il sistema disciplinare di una Giunta protestante, una Giunta composta di 8 membri, 6 de' quali protestanti! Oppure, converrà adottare rispetto all'Irlanda de' principii nuovi, che il Parlamento non ha voluto per l'Inghilterra, non solo trattando la maggioranza cattolico-romana d'Irlanda come la nazione irlandese, ma applicando a cotesta nazione de' principii che noi medesimi abbiamo rovesciato nel periodo di questa generazione stessa.

Io non so con che sodisfazione si può contemplare una simile prospettiva! È pericoloso il giuocare con oggetti di tal natura! Noi abbiamo il nostro piano, di cui siamo responsabili. Io sono disposto a servire i preti o qualunque altro uomo, ma soltanto entro i limiti della giustizia! *(Il signor Horsman: Non ho detto il contrario!)* Sono contento di udir ciò. Non sono disposto ad andare un pollice più in là, nè per servir loro, nè per servire chicchessia altri! *(Udite! Udite!)* Che se l'opera del 1869 e del 1870 ha da essere troncata; se, dove abbiamo cercato di portare la pace, non dobbiamo trovare che discordia, se le nostre profferte devono venir respinte con disdegno, — ricordiamoci pur sempre, che v'ha una voce che non s'ode in mezzo al crepitare dell'incendio e nel fracasso del turbine e della tempesta: la tranquilla, la piccola voce della giustizia, che si ode però quando l'incendio e la tempesta sono cessati! Far giustizia all'Irlanda, secondo le migliori intenzioni compatibili coll'umana infermità, è stato l'intento, dirò quasi il sacro intento, di questo Parlamento! *(No! No!)* Poichè abbiamo messo mano all'aratro, non volgiamoci indietro! Non fia mai, che quella che ci par colpa o perversità in coloro che noi procuriamo di assistere, ci distolga dalla via per la quale ci siamo messi! Continuiamo come abbiamo cominciato; e con mano ferma e risoluta togliamo dalla legge e dalla pratica del paese l'ultima, — credo sia l'ultima — delle piaghe religiose e sociali d'Irlanda! » *(Alte e prolungate acclamazioni.)*

Finito che ebbe di parlare il Gladstone, si procedette alla votazione sulla proposta: « Questo *bill* sia letto ora per la seconda volta. » Erano precisamente le due dopo mezzanotte. L'enumerazione dei voti richiese circa venti minuti, e quando il colonnello Taylor, il « contatore » *(teller)* dell'Opposizione, tolse la carta dalle mani del *clerk*, un tremendo *urrà* partì dai banchi dei conservatori. Alcuni di questi agitavano persino i cappelli. Le acclamazioni si rinnovarono quando i *teller* andarono al banco. Ristabilito il silenzio, il colonnello Taylor lesse il risultato della estrazione:

Favorevoli	284
Contrarii	287
Maggioranza contro il Ministero	3

L'annunzio di questo risultato produsse un altro scoppio di assordanti acclamazioni. Quando cessarono, il sig. *Gladstone* venne al banco e disse:

« Signori! Credo, che, dopo la votazione che ha avuto luogo or ora, la Camera aspetta di udire una parola da me. Io temo, che l'effetto della votazione sia di mettere il *bill* in un canto pel momento. Può venir risuscitato, ma, per farlo, occorre una mozione. Il voto della Camera è stato un voto di carattere gravissimo;

non ho d' uopo dirlo; e poichè alla Camera non piace discutere cose secondarie mentre l' esistenza del Governo è in dubbio, il meglio è, a mio avviso, che ci aggiorniamo sino a giovedì. » *(Approvazione.)*

La situazione a Madrid.

Leggiamo nell' *Iberia*, del 9:

Ogni giorno si va peggiorando. Lo stato di Madrid era nel pomeriggio d' ieri dei più deplorabili. Se il Governo crede, e crede la Camera, e credono i ministeriali che si possa continuare a questo modo, confessiamo francamente che nella Spagna tutto è perduto, assolutamente tutto.

Quale triste idea della nostra condizione, dei nostri costumi e del nostro carattere si formerebbe uno straniero che da quattro giorni fosse giunto a Madrid! Continui allarmi, fermento non interrotto, panico generale, ecco la situazione nostra! E si continuerà a parlare di patriotismo? e di libertà? Dov' è cotesto patriotismo? In chi dobbiamo cercarlo, quando, mentre i carlisti pullulano da per tutto, qui i partiti dominanti non pensano che a distruggersi a vicenda?

Ieri, come dicemmo, fu giorno di emozione: fino dalle prime ore del pomeriggio circolava la voce che i repubblicani e i radicali stavano per definire i loro litigii colla forza, e per questo motivo la cittadinanza di Madrid, codesta pacifica cittadinanza che non ha preso parte alcuna ai presenti fatti, ma che perciò non tralascia di esperimentare le conseguenze della perturbazione in cui viviamo, si ritrasse al punto che, prima che annottasse, quasi tutte le botteghe erano chiuse, e poche aperte a mezzo.

Alle due incominciò a radunarsi attorno al Congresso molta gente: il tempo, per nulla adatto a radunanze all' aria libera, perchè la pioggia non cessò un solo momento, non impedì che numerosi gruppi si formassero sulle soglie del palazzo dell' Assemblea; dentro eravi molta forza dell' esercito e della gendarmeria, — circa 1200 uomini; — nelle vie pochi curiosi interrompevano la monotonia d' un giorno d' ansietà, di pioggia e di timori. Alle 5 e mezza passò per la via della Montera, diretta alla Puerta del Sol, una turba di cittadini armati, comandati da uno con sciabola sguainata: certamente saranno stati alcuni drappelli della milizia armata in questi giorni, che non ha uniforme, e che sarà andata a prestare servizio in qualche luogo: questo passaggio di forza armata però aumentò le angustie degli abitanti della via Mortera.

Nelle adiacenze del Congresso aspettavansi le notizie con ansietà: alle sei e mezza si sparse la voce che il Governo era stato sconfitto. Immediatamente gridossi: *Viva la Repubblica federale!* In pari tempo risonò il grido di *All' armi! all' armi!*, e poco dopo l' altro di *Morte ai radicali!*

Tutte queste grida furono ripetute per le vie, e ne sussegul un aumento di gente, che presentava un aspetto minaccioso, tra cui vedevansi molti che di sotto agli abiti mostravano le poco tranquillanti bocche dei tromboni.

La Guardia civile di cavalleria volle far sgombrare la via; ma il signor governatore di Madrid cercò di calmare l' eccitazione raccomandando l' ordine a tutti. Sino alle 8 della sera nulla avvenne di nuovo; gli assembramenti non si sciolsero, malgrado la pioggia, ma nessuno fu molestato. A quell' ora uscivano dal Congresso, o, per meglio dire dalla porta del Congresso, le grida: *Vittoria! vittoria! viva la Repubblica federale!* che si ripeterono dieci o dodici volte: udironsi alcuni applausi, e la gente accalcossi attorno alla porta dell' Assemblea; in ogni gruppo parlò un oratore; i carabinieri impadronironsi degli sbocchi delle vie, e quantunque da alcuni si gridasse: *È un intrigo! un nuovo intrigo!* molti replicarono: *Ordine! Viva la Repubblica federale!* Da quell' ora alle 10, la gente attorno al palazzo andò diminuendo, sino a che, più tardi, tutto tornava nella tranquillità.

Ora, quantunque non sianvi da deplorare disgrazie, si può continuare così? Una città, i cui commercianti, caffè, teatri preferiscono star chiusi, può vivere? Si chiama vita la continua ansietà e agitazione? Ci meditino i repubblicani e i radicali, e ci tolgano da sì dolorosa situazione.

ITALIA

Il corrispondente di Napoli dell' *Opinione* richiama l' attenzione sopra un fatto importante per Napoli e per l' Italia: il fatto dell' indirizzo a Sua Maestà della Guardia nazionale in occasione del suo giorno natalizio. Questo indirizzo, pieno di sentimenti nobilissimi verso la patria e Casa Savoia, è stato presentato solennemente ieri al Prefetto dal generale Materazzo, seguito da oltre quattrocento ufficiali della nostra milizia cittadina. Il Prefetto, nel ricevere l' indirizzo, non ha mancato di notare l' importanza di questo fatto splendidissimo e di trarne buoni auspicii per l' avvenire della patria ed il consolidamento della libertà.

Leggesi nel *Corriere italiano*:

Nei circoli militari corre accreditata la voce che il luogotenente colonnello di cavalleria, conte Avogadro di Valdengo e di Collobiana, già ufficiale d' ordinanza di S. M. il Re, sia nominato primo aiutante di campo di S. A. R. il Duca d' Aosta.

TURCHIA

La *Turquie*, del 20 febbraio, ci reca i seguenti particolari della festa da ballo data dal ministro d' Italia a Costantinopoli:

Il co. Barbolani, ministro d' Italia, ha inaugurato, avant' ieri, il nuovo palazzo dell' ambasciata con una splendida festa, alla quale convennero il mondo ufficiale e il fiore della nostra società.

I ministri, gli alti funzionarii dell' Impero ed il Corpo diplomatico s' erano tenuti onorati dall' accettare l' invito del rappresentante del Re Vittorio Emanuele.

Le sale, affollate, erano decorate con quell' arte di cui il sig. Barbolani ha già dato tante prove. Il colpo d' occhio era dei più fantastici.

Le acconciature delle invitate, tutte dell' ultima moda e d' un gusto squisito, erano rese più maravigliose dalla profusione dei diamanti e delle pietre preziose di cui le signore eransi ornate.

Durante tutta la notte regnò un brio, uno slancio, mantenuto continuamente dalla cortesia del sig. Barbolani.

Il ballo riescì animatissimo, e le sale non bastavano per contenere la folla de' danzatori e delle intrepide danzatrici.

Le quadriglie succedettero continuamente ai valzer e questi alle polke! Solo lo spuntar del giorno pose fine alla festa.

A mezzanotte venne offerta una magnifica cena agli invitati del ministro d' Italia.

La nostra società conosce l' affabilità del co. Barbolani; noi ci limitiamo dunque a dire che, in questa circostanza, egli fece gli onori dell' ambasciata con quella cortesia che lo distingue, e che gli ha procurato la simpatia di tutti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 marzo.

Filantropia. — La Commissione direttrice del Patronato pei ragazzi vagabondi a Castello, ha offerto una piazza gratuita nell' Istituto a vantaggio di uno dei ragazzi rimasti orfani per effetto della sciagurata sommersione di un battello, avvenuta, come annunziammo alcuni giorni fa, presso Burano.

Questo tratto di squisita umanità non ha uopo di commenti, e desterà certamente la gratitudine di ogni anima ben nata.

Peninsulare. — Il piroscafo della Compagnia peninsulare ed orientale, nominato *Simla*, è partito da Alessandria il giorno 16 corr., alle ore 9 ant., ed arriverà qui il giorno 22 corr. di mattina.

Giunta speciale per l' Esposizione universale di Vienna 1873. *Avviso.* — La Giunta speciale di Venezia per l' Esposizione universale di Vienna 1873, dopo aver deciso di affidare la spedizione degli oggetti di questa Provincia alla casa Buonoconto e Simonetti di Napoli, qui rappresentata dalla ditta fratelli Fontanella, in vista di alcune speciali condizioni di favore, ha determinato altresì di accettare la sua rappresentanza a Vienna, a beneficio sempre degli espositori, durante tutto il tempo fissato alla grande mostra mondiale.

Questa rappresentanza che la casa Buonoconto e Simonetti assume, ha per oggetto il buon collocamento e la diligente manutenzione della merce; alcuni ragguagli sull' impressione destata dagli oggetti esposti e sulle richieste di vendita per quantità di produzione, ecc.; un' assistenza a suo tempo presso il Giurì per mettere in evidenza il merito e i vantaggi che ha creduto proporsi ed offrire l' espositore; il curare l' incasso e il rimborso immediato all' espositore in caso di vendita senza compenso alcuno; e un' assistenza personale nel caso di arrivo a Vienna di qualcuno fra gli espositori prestandosi gratuitamente in ricerche per dimore od altro.

Per questa rappresentanza, la quale è rivolta ad assicurare agli espositori dei reali vantaggi, principalmente riguardo agli oggetti esposti che riceveranno una conveniente tutela per tutta la durata dell' Esposizione, non sarà addebitata che una minima spesa addizionale a quella di trasporto a coloro che per l' invio degli oggetti, e per l' eventuale ritorno si varranno del mezzo di questa Giunta, o che anche valendosi di altri speditori non avranno uno speciale rappresentante a Vienna.

E volendo addimostrare in ogni modo quanto sia l' interesse che questa Giunta speciale prende per rendere pienamente sodisfatti gli espositori che concorrono coi loro prodotti ad onorare il nostro paese e la nazione, ha deliberato altresì d' inviare alcuni giorni prima dell' Esposizione un proprio rappresentante, che venne da esso scelto, e che avrà il mandato di verificare il buon collocamento degli oggetti inviati, e di constatare le prestazioni promesse o di ripeterne l' adempimento, invocando, ove fosse per occorrere, l' assistenza del Commissariato italiano presso il quale sarà debitamente legittimato.

Mentre con tali previdenze nutre lusinga che le cose procedano in quel miglior modo ch' è lecito sperare in circostanze così straordinarie, la Giunta speciale invita gli espositori che avessero qualche desiderio o qualche bisogno da esporre, relativamente agli oggetti predisposti per la grande mostra mondiale, a farli presenti in iscritto diretto alla Giunta stessa, avente la sua residenza presso la locale Camera di commercio, a tutto 15 aprile p. v., mentre, qualora questi desiderii e bisogni sieno nel limite del possibile, essa si farà carico di dare al proprio rappresentante le convenienti istruzioni per tenerne conto a Vienna e procurarne corrispondente sodisfacimento.

Dalla Giunta speciale per l' Esposizione universale di Vienna 1873.

Il Pesidente della Giunta speciale, BRUSOMINI.
Il segretario, G. Canali.

Corte d' assise. — Nel giorno 21 corrente, verrà aperta la seconda sessione del primo trimestre del nostro Circolo d' assise. Ecco il ruolo delle cause:

21 marzo, furto contro Pisani; dif. avv. Ricci.

22 marzo, furto contro Augusti Giuseppe, Garbin Gio. e Ferato Girolamo; dif. avv. Sponza, Scrinzi e Vian.

25 marzo, falsificazione di monete contro Bergamin Luigi e Gio. Battista, e Giovanni Sogaro, dif. avv. Trombini, Lucchini e Draghi.

26 marzo, furto contro Galangan Giuseppe e Bedeschi Carlo; dif. avv. Deodati e Combi.

27 e 28 marzo, furto contro Giacomi Pasquale, Carli Giovanni, Fortunato Angelo e Maria.

31 marzo, furto contro Morsega.

1 e 2 aprile, furto contro Danieli, Zamonaro, Salvan, Ventura, Boscolo, Baso, Dazio, Chirellato e Artuso.

4 aprile, ferita susseguita da morte, contro Zambon; dif. avv. N. Renzovich.

Società orticola in Venezia. — Questa Società sì benemerita e sì intelligentemente diretta, ha pubblicato il programma della seconda Esposizione orticola, che si aprirà il 19 luglio prossimo venturo.

A fine poi di poter meglio offrire agli esponenti ed ai visitatori tutte le opportunità per la migliore riuscita dell' Esposizione medesima, ha preso in affitto per varii anni la grande ortaglia attinente ai campi di S. Zaccaria e S. Provolo, di proprietà dei conti Ivanovich, e mercè le copiose largizioni di piante da parte di varii socii l' ha riformata e ridotta per modo da offrire un acconcio terreno per l' Esposizione, e da formare in pari tempo un giardino di assai vago aspetto.

Ci piace di poter constatare anche in questo riguardo un progresso della nostra Venezia, ed invitiamo vivamente quelli che non ne fossero ancora socii a volervi concorrere. Sottoscrivendo per una o più azioni da L. 100 si diventa socio fondatore, oppure si può esserne socio ordinario obbligandosi a pagare lire 12 all' anno per tre anni; con poca spesa si può adunque avere la sodisfazione di cooperare ad una istituzione, che torna di decoro e di utilità al nostro paese.

Per non occupare oggi troppo spazio, pubblichiamo le norme generali sull' Esposizione. Nei Numeri successivi daremo poi la rimanente parte del programma:

Avvertenze generali.

I. Alla presente Esposizione sono invitati tutti gli amatori, giardinieri ed ortolani italiani, del Tirolo italiano, Istria e Trieste.

II. Al concorso di frutta ed ortaggi non hanno diritto che gli amatori, giardinieri ed ortolani della regione veneta.

III. Il tempo utile per gli avvisi di concorso, viene fissato a tutto 30 giugno 1873.

IV. Chi desidera mandare piante, fiori, frutta, ortaggi ed oggetti attinenti all' orticoltura, per sola esposizione, deve darne avviso con lettera affrancata alla Direzione della Società orticola in Venezia, non più tardi del 15 giugno 1873.

V. Fissata la partecipazione ad un concorso, non potranno quegli oggetti venire destinati alla sola Esposizione, e d' altronde gli oggetti avvisati per la sola Esposizione, non saranno ammessi per concorso.

VI. Il numero determinato di esemplari per un concorso, è inalterabile. Può per altro uno stesso aspirante presentare anche più lotti, quando rispondano alle prescrizioni.

VII. Ove non è determinato il numero di esemplari, questo resta a piacere dell' espositore.

VIII. Ognuno ha il diritto, e farà piacere, accompagnando gli oggetti presentati con tutte quelle illustrazioni e schiarimenti che tornassero utili ed opportuni.

IX. Tutte le piante, sia per sola esposizione, sia per concorso, dovranno essere accompagnate da un catalogo esatto delle varietà o specie contenute nel rispettivo lotto, e verranno ricevute non più tardi del giorno 17 luglio 1873.

X. Gli erbaggi e le frutta si accetteranno nel giorno 18 luglio, fino alle ore 10 ant.

I fiori colti ed i mazzi verranno accettati anche nella mattina del giorno 19 fino alle ore 9.

XI. Chi intendesse porre in vendita le piante od oggetti esposti, dovrà consegnare alla Direzione il catalogo munito dei prezzi fissi, onde facilitarne la vendita.

XII. Tutte le piante dovranno essere munite di etichetta col nome botanico della specie o varietà.

XIII. La Commissione esecutrice dell' Esposizione ha il diritto di respingere tutti quegli oggetti che per la loro condizionatura o triste apparenza, potessero disdire al decoro dell' Esposizione, e verranno assolutamente rifiutate tutte le piante, che non giungessero entro la sera del giorno 17 luglio.

La Società custodisce con ogni cura gli oggetti esposti, ma non assume però nessuna responsabilità.

XIV. Gli oggetti che non venissero ritirati a tutto il giorno 24 luglio 1873, si avranno per donati alla Società.

XV. L' Esposizione verrà aperta al pubblico al meriggio del giorno 19 luglio.

XVI. Coloro che desiderano aspirare al lotto N. 8, dovranno entro il mese di marzo 1873, farne pervenire la dichiarazione alla Presidenza della Società e contemporaneamente rimettere in plico suggellato il catalogo delle piante che intendono esporre unitamente a tutti i documenti giustificativi, che credessero opportuni. Questo plico non verrà aperto dal Giurì, che al momento dell' aggiudicazione dei premii.

XVII. Non verranno conferite medaglie a lotti per sola esposizione, quando non sieno di piante ed oggetti non compresi nel presente programma.

XVIII. Gli espositori porteranno le proprie piante a loro spese, e non potranno collocarle in altro sito da quello indicato dalla Commissione direttrice.

XIX. Il Giurì, scelto a termini dello Statuto sociale, si radunerà il giorno 18 luglio 1873, alle ore 12 meridiane, e continuerà le sue operazioni la mattina del 19, pei fiori colti e lavori in fiori tagliati, onde terminare alle ore 11 ant. dello stesso giorno. Le sue decisioni sono inappellabili.

XX. Spetterà al Giurì di conferire i premii ai proprietarii od ai giardinieri, secondo che sieno dovuti alle introduzioni od alla buona coltivazione.

XXI. Vengono messe a disposizione del Giurì:
N. 1 medaglia d' oro,
» 9 medaglie d' argento dorato,
» 50 id. d' argento,
» 75 id. di bronzo,
e menzioni onorevoli da essere conferite a quei concorrenti ed espositori che fossero trovati meritevoli di premio.

XXII. Oltre alle medaglie destinate, vengono messe a disposizione del Giurì, ital. L. 1,200, da conferirsi agli espositori di frutta, ortaggi e di lavori in fiori colti.

Teatro Apollo. — Nella prima rappresentazione del *Trovatore* datosi ieri sera, l' unica artista che veramente emerse si fu la *Dory*, nella parte di zingana, la quale riscosse vivissimi e meritati applausi. Gli altri se la cavarono più o meno bene, al solito; il nuovo baritono piuttosto male. Questa sera siamo ritornati al regime del *Ruy Blas*.

Teatro Rossini. — Ieri sera la commedia del signor Preite: *Le gare municipali* o *Un ponte in ferro*, fu ascoltata sino alla fine, solo perchè il capocomico dopo il secondo atto è venuto a pregare il pubblico di aver pazienza, giacchè altrimenti, non essendovi un' altra commedia pronta, sarebbe stato necessario andare a casa di buon' ora. La commedia ebbe quindi un successo d' ilarità. Il pubblico rise anche quando l' autore avrebbe voluto che stesse serio.

Il cav. prof. Hermann darà venerdì e lunedì prossimi due grandi rappresentazioni di prestidigitazione al Teatro Apollo.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, il giorno di giovedì 20 marzo dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pom., nel Giardino Reale:

1. E. C. Marcia. — 2. Ricci. Mazurka sull' opera *Il Birraio di Preston*. — 3. Rossini. Sinfonia nell' opera *Semiramide*. — 4. Coccon. Finale nell' opera *Zaira*. — 5. Bernardi. Polka nel ballo *Fata Nix*. — 6. Verdi. Preludio e aria nell' opera *Nabucco*. — 7. Meyerbeer. Walz nell' opera *Dinorah*. — 8. Giorza. Galop.

Bullettino della Questura del 19. — Dal trabaccolo denominato *Albino*, ancorato nel Canale di San Giorgio, rimpetto alla Riva degli Schiavoni, ladri ignoti nella notte dal 17 al 18 rubavano una gomena della lunghezza di metri 30 circa, del valore di L. 50 a danno di P. A. di Chioggia, padrone del trabaccolo.

Nelle decorse 24 ore questi agenti di P. S. arrestarono tre individui, dei quali due per questua, ed il terzo per mandato dell' Ufficio di P. S. di Treviso, come possessore di più chilogrammi d' indaco di sospetta provenienza.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.
Bullettino del 19 marzo 1873.

Nascite: Maschi 6 — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

Matrimoni: 1. Canal Domenico, calzolaio, celibe, con Cuccetti Giuseppina, nubile.

2. Lessana Gio. Batt, sarto, celibe, con Molin Domenica, sarta, nubile.

3. Claister Angelo Giovanni, margheritaio, vedovo, con Pavan Maria Angela, domestica, nubile, celebrato il 27 ottobre 1872 a Mestre.

4. Nao Luigi, fornaio, celibe, con Vanzo Maria Luigia, domestica, nubile, celebrato a Mestre il 18 novembre 1872.

5. Furlan Angelo, capo lav. in movimenti di terra, vedovo, con Semenzato Virginia Annunziata, lavandaia, vedova, celebrato a Mestre il 24 febbraio 1873.

Decessi: 1. Ballestra Luigi, di anni 7, di Venezia. — 2. Chiacchiole chiamato Chiaccole Egidio, di anni 7, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Pirocco Gio. Batt., di anni 22, celibe, facchino, decesso in Ponza.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

N. 1278. (Serie II.) Gazz. uff. 16 marzo.

È aggiunta all' elenco delle strade provinciali nella Provincia di Cuneo quella già consortile Alba-Acqui, che dall' abitato di Alba, scorrendo pei territorii dei Comuni di Neive e di Costigliole delle Lanze, mette al confine della Provincia stessa verso Acqui, della lunghezza di metri 14,880.

R. D. 16 febbraio 1873.

Modificazioni alle classi ed agli stipendii dei provveditori locali agli studii.

N. 1283. (Serie II.) Gazz. uff. 16 marzo.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Veduti i Nostri Decreti del 22 settembre 1867, N. 3956, e 13 gennaio 1871, N. 76 (Serie II);

Veduta la Legge 19 febbraio 1873, N. 1247 (Serie II) che approva lo stato di prima previsione per le spese del Ministero della pubblica istruzione;

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il ruolo normale che modifica le classi e gli stipendii dei provveditori locali agli studii, annesso al presente Decreto e firmato d' ordine Nostro dal predetto Ministro della pubblica istruzione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, li 23 febbraio 1873.

VITTORIO EMANUELE
A. SCIALOJA.

Ruolo normale dei provveditori locali agli studii.

Numero		Classi	Stipendii
5	Provveditori a L.	6 000	L. 30,000
5	Idem	5,000	» 25,000
9	Idem	4,500	» 40,500
12	Idem	4,000	» 48,000
20	Idem	3,000	» 60,000
			203,500

Visto d' ordine di Sua Maestà
Il Ministro: A. SCIALOJA.

N. DXXXVII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 16 marzo.

Il capitale della Banca Agricola provinciale mantovana è aumentato dalle lire 50 mila alle lire 250 mila mediante emissione in 2a, 3a, 4a, e 5a serie di N. 4000 azioni nuove da lire cinquanta ciascuna.

R. D. 2 febbraio 1873.

N. DXXXVIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 16 marzo.

È autorizzata la Società in accomandita per azioni al portatore, sotto la ragione sociale A. Mella e C. di Bellagio, sedente in Bellagio, ed ivi costituitasi per atto privato del 6 ottobre 1872, registrato a Como il dì 24 ottobre 1872.

R. D. 2 febbraio 1873.

Venezia 19 marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 17 marzo.

(B) — Dinanzi ad una Camera, proporzionevolmente, abbastanza popolata di deputati, l'on. Sella ha fatta oggi la sua esposizione finanziaria.

Con 40 altri milioni da prelevare sul fondo che gli fu già concesso per legge, e che gli devono essere somministrati dalla Banca, il ministro dichiarò assicurato il servizio di cassa fino al chiudersi del corrente anno finanziario. Quanto al disavanzo, il ministro crede che alla fine del 1873 esso sarà di 107 milioni. Siamo ben distanti dai 300 o 350 milioni d' altra volta. Tuttavia dal modo come la Camera accolse l'annunzio del ministro, si sarebbe detto che essa si aspettava ad una cifra anche minore.

Come al solito, l' on. Sella fu di una franchezza esemplare. Disse di aspettare un notevole aumento di entrate dal conguaglio dell' imposta fondiaria; altri 20 milioni aspetta dalla ricchezza mobile; il macinato darà qualche ulteriore aumento, e la tassa di bollo e registro è anch'essa suscettibile di ulteriori aumenti; però l' on. Sella espresse in tutte lettere che senza nuovi sacrifizii non s' arriverà ad un compiuto pareggio, e che se quest' anno stesso il Governo non li propone, ciò deriva dacchè è in corso la esazione degli arretrati, e non si debbono caricare eccessivamente i contribuenti.

« Capisco », ha detto il ministro, « capisco le nobili riflessioni per le quali molti deputati caldeggiano gli aumenti di spese, specialmente riguardo ai bilanci della guerra e della marina. Ma ed io, come ministro delle finanze, debbo dir loro che sarebbe un tradire il paese l' aumentare le spese senza crescere corrispondentemente le entrate. E in ogni modo, anche non crescendo le spese, non si può esser certi di non dover aumentare i redditi della finanza. D'altronde, ci sono delle spese nuove impossibili ad evitarsi, com'è quella dell' aumento degli stipendii agli impiegati, sulla qual questione è impossibile di soprassedere più oltre.

« Non mi sfuggono, aggiunse l' on. Sella, i casi improvvisi che possono occorrere, e per i quali molti si allarmano. Ma in ogni modo io penso che sia meglio di non sopraccaricare per ora il bilancio, e di attendere con prudenza e con costanza a raggiungere il pareggio. Le malattie più pericolose non sono le malattie acute, ma quelle acute che interessano l' organismo e le fonti stesse della vita. Non è affatto bello, e vuol essere ripudiato il vezzo di mostrarsi corrivi nel votare le spese, salvo a non trovar poi mai il ramo dell' imposta, colla quale coprirle. La situazione è andata successivamente migliorando; ma bisogna che migliori ancora. Ogni intemperanza nel votare spese, ogni irriflessione nell' erogare il denaro pubblico potrebbe distruggere l' edifizio finanziario, che abbiamo costruito con infinita rassegnazione. Badino i deputati, badi il Parlamento a trattare la questione con ogni riserbo. *Caveant consules.* »

Non ho la pretesa di avervi ripetute le parole pronunziate dal ministro delle finanze. Ma credo che il concetto sommario della sua esposizione emerga chiaro da questo poco che vi ho scritto. Le dimostrazioni degli incrementi delle principali tasse, la spiegazione delle condizioni del mercato, e tutti i particolari che la esposizione contiene, potrete desumerli dai resoconti ufficiali. A me basti aggiungervi che gli uomini veramente pratici, e tutti quelli che si recano ad udire una esposizione finanziaria senza la speranza che il ministro annunzii di aver trovata la verga magica per cui fare scaturire i milioni dalla rupe, come già il gran condottiere ebreo fece scaturire l'acqua, tutta la gente pratica, dico, non si aspettava a molto più di questo.

Mi consta da fonte certa che l' opposizione, quantunque decisa a provarsi con tutte le armi sul terreno del progetto per le Corporazioni religiose, pure va perdendo molte delle lusinghe che ne aveva concepite. E, se son bene informato, queste minori allegrezze della sinistra dipenderebbero specialmente da giudizii espressi e comunicati dall' on. Rattazzi ai suoi amici.

L' onor. Rattazzi, o sia un artifizio di guerra, o sia un vero convincimento, ha scritto (dico *ha*, e non *avrebbe*, perchè la cosa è positiva) in questi giorni ad uno dei suoi intimi, che ben farà la sinistra a non esagerare i suoi calcoli quanto al progetto sulle Corporazioni, il quale, sebbene rimanga gravissimo, potrebbe però essere vinto dal Ministero con assai minore difficoltà che non si pensi. Nello stesso tempo, l' on. Rattazzi conforta i suoi amici a coordinare i loro sforzi per un colpo di testa da tentarsi nella circostanza che la Camera si occuperà del macinato. Sono informazioni che posso garantirvi, e che quando si risappiano nella Camera, potrebbero avere non poca influenza sul contegno e sulle disposizioni dei partiti. L' on. Rattazzi spera di poter trovarsi a Roma non più tardi di domenica ventura.

L' onor. Minghetti ha deposta sul banco di presidenza della Camera la sua Relazione sul progetto di legge per la reiscrizione in bilancio della dotazione del Principe Amedeo.

Il Papa ha oggi ricevuti in udienza i Vescovi italiani insigniti di giurisdizione propria e non dipendenti dagli Arcivescovi. Non so se S. S. abbia pronunziato alcun discorso; ma so che la udienza era riservata, e che in nessun caso il discorso sarebbe stato pubblicato.

Tokio (Geddo) il 27 gennaio 1873, del Calendario giapponese 2533.

Vi annunzio che oltre alla nomina del sig. Nacayama a console generale del Giappone in Venezia, il quale dovrebbe essere già arrivato quando riceverete questa mia, e quella del sig. Nacagima a vice console, oggi il Governo di S. M. il Mikado ha decretata una Legazione stabile a Roma. Vedete quale impulso ha dato questo Governo incivilito ai suoi rapporti coll' Europa, e specialmente coll' Italia. Non bastarono le grandi ambasciate, i commissarii di commercio, il Consolato generale, le Commissioni agricole e bacologiche, quella numerosissima per l' Esposizione di Vienna; ora come si annuncia positivamente, si è stabilita anche la Legazione di Roma. Vi scriverò poi chi sarà il ministro, appena verrà nominato. C' è da stupire, nell' osservare come da due anni a questa parte il Governo giapponese tutto intende a riformare con maestria e rapidità. L' incameramento dei latifondi dei Daimios e la loro vendita in piccoli appezzamenti ai coltivatori, duplicherà la ricchezza territoriale del paese. Fu accordata libertà di viaggiare all' estero, introdotta la costumanza europea nel vestito, la libertà d' importazione ed esportazione di merci, furono istituite Banche, coniate monete d' oro, d' argento e di rame sul tipo del dollaro americano, stabilito un servizio postale, la ferrovia da Tokio (Yeddo) a Yokohama ed altra ferrovia in lavoro, il telegrafo, l' illuminazione a gaz, scuole da per tutto anche per lo studio delle lingue estere, quattro giornali, cioè tre inglesi, uno francese ed uno giapponese, ec. ec. Insomma si vede che il giovane Imperatore, il quale non ha che 22 anni, ambisce la supremazia di civiltà nell' estremo Oriente, e ben la merita, e tutto lascia a credere che fra pochi anni saranno rimossi gli ostacoli all' ammissione degli stranieri nell' interno del Giappone, di che intanto abbiamo avuto un pegno nell' accoglienza fatta all' istanza del ministro d' Italia, conte Fè, di dar permissione ai semai italiani di recarsi a visitare gli allevamenti dei bachi e la preparazione delle sementi sui cartoni. Il conte Fè partirà da qui per Brindisi il 25 febbraio; quindi verrà a Venezia in congedo. Intanto reggerà la Legazione il conte Balzarino Litta, il quale si attende a Tokio entro aprile.

Ho veduto con piacere che avete accolto nel vostro pregiato giornale, le prime corrispondenze che vi ho mandate da qui, a sempre maggior legame fra Venezia e questo meraviglioso paese. Spero che avrete dato eguale accoglienza alle mie successive, ma ancora non mi pervenne la *Gazzetta*. E con maggior piacere riscontro che quanto vi scrissi, tutto ebbe esatta conferma, locchè m' incoraggia a mandarvi spesso corrispondenze giapponesi, le quali, spero, riusciranno gradite ai vostri lettori.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 17.*
(Presidenza del vice-presidente Mamiani.)

La seduta è aperta a ore 3.

Continua la discussione del nuovo Codice sanitario.

Burci (relatore) dichiara che la Commissione aderisce all' emendamento proposto nella seduta di sabato dal ministro dell' interno all' articolo secondo, circa la corrispondenza coi Regii consoli all' estero, per gli atti sanitarii.

L' articolo secondo è approvato con questo emendamento.

Torelli parla sull' articolo quinto che concerne le ingerenze dei sotto Prefetti circa la sanità pubblica.

Domanda perchè in questo articolo non siano contemplati anche i commissarii distrettuali delle Provincie venete.

Lanza (ministro dell' interno) risponde che il Distretto è destinato a scomparire, e per questo non si è fatto parola dei Commissarii distrettuali.

L' articolo quinto è approvato.

Si approvano gli articoli sesto, settimo, ottavo e nono, che determinano le attribuzioni dei Sindaci in materia sanitaria.

È approvato l' articolo decimo, che stabilisce come ogni Comune deve provvedere all' esercizio sanitario.

L' articolo undicesimo, dopo alcune osservazioni dei senatori Cipriani e Cannizzaro, è lasciato sospeso.

Si approvano l' articolo dodicesimo relativo alle spese per servigi sanitarii, e il tredicesimo sulle ispezioni e visite sanitarie.

La seduta è levata a ore 6.

(Dispaccio part. della Gazzetta d' Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 18.*
(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta a ore 2 e 45.

Sunto di petizioni.

Si accordano congedi.

Presidente partecipa alla Camera la morte del deputato Valerio rappresentante il Collegio di Carmagnola, e pronunzia parole di compianto e di elogio alla sua memoria.

Michelini e *Sella* (ministro) si associano ai sentimenti manifestati dal Presidente. (Segni di approvazione.)

Il Collegio di Carmagnola è dichiarato vacante.

La Porta domanda quando potrà svolgere la sua interpellanza sulla politica del Governo verso la Spagna.

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri) dichiara di accettarla, e si rimette alla Camera quanto al fissare il giorno dello svolgimento.

Presidente dice che si determinerà in seguito.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sul ripristinamento dell'appannaggio al Duca d'Aosta.

La discussione generale è aperta.

Ferrari comincia dicendo che talora potrà manifestare delle opinioni ardite, ma si vanta di essere sempre franco.

Accetta istoricamente il fatto dell'andata del Principe Amedeo in Spagna, ma l'ha sempre disapprovato.

La responsabilità dei fatti avvenuti, dice ai ministri, ricade tutta su di voi; foste voi che istituiste la nuova dinastia. (Interruzioni.)

Vi meravigliate forse che io sollevi oggi questa discussione? (Parli, parli!)

Che cosa avete voi fatto? Quale è stata la vostra politica? È necessario che voi diate delle spiegazioni sugli affari di Spagna.

La questione finanziaria che sorge da questo progetto include la questione politica. Senza documenti, senza spiegazioni non sappiamo nulla.

L'oratore, dopo aver divagato dall'argomento, parlando del Messico e della Francia, ritorna alla Spagna, e la chiama la terra di tutte le libertà, come Roma è la terra dei Pontefici.

Insiste nel domandare spiegazioni.

La seduta continua.

(Disp. part. della *Gazzetta d'Italia*.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Billia A. dice che le dimostrazioni fatte in Italia ad Amedeo non implicano plauso alla condotta del Governo, del quale censura gli atti

Visconti-Venosta ricorda in quali condizioni Amedeo rispose all'appello fatto dal Governo e dalle Cortes spagnuole ad un Principe di quella dinastia ch'erasi immedesimata colle istituzioni liberali, e di quel paese che aveva acquistata la sua indipendenza, mercè l'unione del popolo e del Sovrano. Il Governo italiano non volle fare una politica dinastica o d'ingerenza. Ci siamo assicurati prima che questa combinazione otteneva l'adesione e la simpatia dell'Europa. I rapporti nostri cogli altri Stati non furono alterati, e quando avvenne l'abdicazione, i Governi e le nazioni, rispettando l'indipendenza della Spagna, espressero la loro simpatia pel Principe, la cui nobile condotta costituisce un nuovo legame fra l'Italia e la sua dinastia nazionale.

Quanto ai rapporti attuali, la politica nostra si ispira al rispetto dell'indipendenza della Spagna.

Il Governo italiano mantiene col Governo spagnuolo relazioni di fatto che sono cortesi, amichevoli e assicurano l'andamento degli affari. Quanto al riconoscimento formale e definitivo, ci concerteremo cogli altri Governi; non saremo i primi, perchè parrebbe ostentazione, non gli ultimi perchè parrebbe malumore. L'articolo unico del progetto è approvato alla quasi unanimità.

Viene posto in discussione l'ordine del giorno Nicotera, che fa seguito al progetto approvato sul riordinamento dell'esercito per provvedere a questo ordinamento non più tardi del 1874, invitando il Ministero a presentare proposte di legge pella completa organizzazione, armamento e fortificazioni indispensabili alla sicurezza nazionale.

Nicotera ne fa lo svolgimento.

Billia A. e *Branca* combattono la proposta.

Rudinì chiede che siano indicati nel tempo stesso i mezzi che debbono corrispondere.

Corte appoggia Nicotera, rilevando l'urgenza e la necessità dei provvedimenti richiesti.

Ricotti fa considerazioni generali sulle spese; accetta in parte la proposta, fa riserve circa il tempo e l'entità delle somme da stanziare e gl'impegni da prendere.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 17:

Abbiamo da Venezia che, per conto del Ministero delle finanze, si costruiscono in quell'arsenale diverse barche a vapore destinate al servizio di crociera per la sorveglianza degli ufficii doganali da stabilirsi a Malamocco, a seguito dell'abolizione del portofranco.

E più oltre:

Ci scrivono dalla Spezia che al 1° prossimo aprile passerà in disarmo la fregata *Principe Umberto*, la quale ora fa parte della squadra.

L'equipaggio della *Principe Umberto* passerà tutto sulla nuova corazzata *Venezia*, che, siccome abbiamo annunciato, diventerà la nave ammiraglia della divisione in sott'ordine della squadra permanente.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 17:

Quest'oggi, nella superba sala del Politeama ha avuto luogo il banchetto restituito dal deputato duca di Sermoneta ai suoi elettori di Borgo e di Trastevere.

La stessa Commissione che s'incaricò del pranzo che gli elettori dettero altra volta al loro deputato, è quello che si è assunto l'incarico di regolare questo banchetto, il quale è riuscito magnificamente.

Sarebbe lungo di riportare tutti i discorsi pronunciati che, uniti alle parole dette dal duca, sono stati tutti applauditissimi.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 17:

Oggi, 17, si è riunita la Commissione reale per l'Esposizione di Vienna, per trattare dell'importante argomento della nomina dei giurati.

Presedeva il ministro, ed erano presenti S. E. il conte Felice di Wimpfen, ministro plenipotenziario di S. M. I. R. austro-ungarica a Roma, il segretario generale del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, i sigg. senatori Brioschi, Cannizzaro, De Gori, Pannilini, Finali, e i sigg. deputati Bonghi, D'Amico, Lancia di Brolo, Manfrini, Villa-Pernice, Minghetti, ed i sigg. Amici, Axerio, Baroffio, Bertone di Sambuy, Brin, Cacace, Castellani, Castellano, Codazza, Garbarino, Grassi, Koppel, Duca Massimo, Miraglia Peiroleri, Siemoni, Texeira de Mattos, Virgilio, ed i sigg. Romanelli e Testore, segretarii.

Il ministro presidente ha sottoposto alla Commissione uno schema di Decreto, in forza del quale i giurati sono in parte nominati dal Governo; per l'altra parte, il diritto alla nomina è deferto alle Giunte locali effettive costituite. I quali sono in numero di 11.

La denominazione ed il numero dei giurati a ciascheduno di essi assegnato è la seguente:

Piemonte 2, Lombardia 3, Veneto 3, Liguria 1, Emilia 2, Toscana 2, Roma, Marche ed Umbria 2, Provincie meridionali del versante Adriatico 1, Provincie meridionali del versante Mediterraneo 2, Sicilia 2, Sardegna 1.

Il numero degli espositori ha regolato la distribuzione dei giurati fra i diversi Consorzii, e la norma è che ogni Consorzio scelga i giurati per i gruppi nei quali figura un maggior numero di espositori.

Le Giunte che nominano provvedono alle spese di viaggio e di mantenimento.

Le elezioni debbono essere fatte prima del 10 p. v. aprile.

La Commissione Reale ha approvato interamente il progetto, col quale si adempie largamente all'impegno preso dal Ministero di dividere col paese la responsabilità delle nomine.

Nelle precedenti Esposizioni udimmo spesso gl'industriali lagnarsi, perchè i giurati non avessero difeso gl'interessi economici del paese, incolpando il Governo di aver fatta la scelta con poco senno. Spetta alle Giunte elettive di approfittare di questa facoltà data loro dal Governo, e di fare nomine che onorino l'industria italiana.

La *Gazzetta Ufficiale* annuncia la morte del cav. Giovanni Antonio Ambrosetti, senatore del Regno, avvenuta in Torino il 15 corrente.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*, di Firenze, in data del 18:

Nei circoli militari corre con insistenza la voce che l'onorevole Corte possa essere presto richiamato a far parte dell'esercito col suo grado di colonnello. Non sappiamo quale fondamento abbia questa voce. È però onorevole per lui ricordare che, in pochi mesi, l'onorevole Corte fu già nominato commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro ed ebbe un assegnamento annuo di lire mille sui fondi dello stesso Ordine mauriziano.

I giornali di Ferrara segnalano un'escrescenza nel pelo d'acqua di Po e di Panaro. Collo scirocco che domina non saranno improbabili altre elevazioni del maggior fiume della penisola.

Leggesi nell'*Adige* in data di Verona 18:

Oggi alle ore 1 30 pomeridiane giungeva a Verona il nuovo Prefetto commendatore Faraldo. Venne ricevuto allo scalo della ferrovia dal Sindaco, dalla Giunta municipale, dalla Deputazione provinciale, e da tutte le altre primarie Autorità civili.

Il commendatore Faraldo venne seguito fino alla propria residenza da una lunga fila di equipaggi delle primarie famiglie della città.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

Pisa, ore 10 1[2 pom. — È arrivato il nuovo Prefetto, commendatore Cornero. Una imponente dimostrazione lo ha accolto alla Stazione. L'accoglienza non poteva essere più simpatica ed espressiva della fiducia della città.

Una Deputazione di cittadini si è recata a complimentare il comm. Cornero.

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio:

Parma 17. — Ieri sera, alle ore 8 55, S. A. R. il Duca d'Aosta fu di passaggio per questa Stazione. La Giunta municipale, la Deputazione provinciale e le Autorità civili, militari e giudiziarie del luogo si recarono ad ossequiarlo.

La Stazione era illuminata. All'arrivo del Duca, la banda della Guardia nazionale intuonò l'inno Reale. Il Principe fu ripetutamente applaudito da numerosissima popolazione.

La *Perseveranza* ha i seguenti dispacci:

Roma 17. — Il ministro bavarese presso la Santa Sede ricevette un lungo congedo. È dubbio se farà ritorno, come anche se verrà surrogato.

Monaco 17. — Il ministro bavarese presso il Papa non sarà rimpiazzato che da un segretario.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci:

Madrid 16. — Una Deputazione del Consiglio provinciale di Navarra chiese al Governo il richiamo del generale Nouvilas, il quale ha minacciato quella popolazione di sospendere i *fueros*, ove non riesca da sola a sbarazzarsi dei carlisti.

La *Gaceta* pubblica tre dispacci del Ministero della guerra, in cui si annunziano disfatte subite dai carlisti in Galizia, a Burgos e nelle Provincie basche.

Berlino 17. — L'episcopato prussiano ha diretto a Mermillod ed a Lachat un indirizzo di felicitazione e d'adesione.

La *Gazzetta della Croce* pubblica una smentita del precedente ministro del culto, Muller, alle asserzioni di Bismarck, concernenti le relazioni tra l'episcopato ed il Governo.

Ginevra 17. — È giunto il Vescovo di Poitiers. La sua missione è di contrabbilanciare l'influenza di padre Giacinto, che sta per dare delle conferenze.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:

Madrid 17. — In una circolare ai rappresentanti all'estero, Castelar sollecita il riconoscimento della Repubblica per potere con maggior prestigio ed autorità combattere le mene degl'internazionalisti. Keratry è partito. Egli non aveva alcuna missione ufficiosa.

Telegrammi.

Parigi 17.

L'opinione pubblica è piena di riconoscenza verso Thiers. I realisti sono disanimati e riconoscono che l'Assemblea nazionale non potrà mai più far uso delle sue forze costituzionali.

Salisburgo 17.

Giunsero qui da Stoccarda la Regina Olga e la Granduchessa Vera. Ieri sera avemmo pure l'arrivo dell'Imperatrice delle Russie, del Granduca Vladimiro e della Granduchessa Maria, tutti provenienti da Passavia, i quali si tratterranno qui due giorni.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 18. — Ieri a Dowlais vi fu un *meeting* di circa 11,000 minatori e fonditori. Accordaronsi coi padroni di riprendere il lavoro oggi. Lo sciopero si considera ormai terminato. Credesi che la ripresa del lavoro a Dowlais condurrà alla ripresa immediata del lavoro in tutto il Galles meridionale. I giornali inglesi fanno elogii a Thiers e alla Francia a proposito del trattato per lo sgombero.

Nuova Yorck 17. — Oro 115 1[8.

Berlino 18. — Austriache 203 1[4; Lombarde 115 —; Azioni 207 —; — Italiano 64.

Berlino 18. — La Camera dei deputati approvò in seconda lettura l'ammissibilità delle pene ecclesiastiche, respingendo tutti gli emendamenti.

Strasburgo 18. — Il vicario Rapp si era di già allontanato avanti di ricevere l'ordine di espulsione. È pure intentato un processo contro i membri della Società, di cui Rapp era presidente.

Parigi 18. — Prestito (1872) 90 22; — Francese 55 35; Italiano 65 40; Lombarde 442; Banca di Francia 4450; Romane 115 25; Obbligazioni 178 50; Ferrovie V. E. 198 —; Merid. 202 50; Cambio Italia 12 1[4; Obbligaz. tabacchi 482 50; Azioni 850; Prestito (1871) 88 65; Aggio oro p. mille 3 1[2; Londra vista 25 39 1[2; Inglese 92 13[16.

Vienna 18. — Mobiliare 336 75; — Lombarde 188 —; Austriache 331 50; Banca nazionale 984 —; Napoleoni 8 70; Argento 42 80; Cambio Londra 109 10; — Austriaco 73 50.

Londra 18. — Inglese 92 7[8; Italiano 64 3[4; Spagnuolo 23 1[4; Turco 54.

Costantinopoli 18. — Il *Levant Herald* dice che il Patriarca latino di Gerusalemme indirizzò all'ambasciatore di Francia un rapporto, tendente a legittimare la condotta del suo clero, che ha posta una nuova tappezzeria con iscrizioni latine nella chiesa di Betlemme. L'ambasciatore sarebbe disposto ad appoggiare quel prelato, ma il Patriarca greco vede in questo fatto una dimostrazione contro i Greci; potrebbe dunque risultarne una questione complicata.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 19, *Camera (prima seduta).* — Discutesi il progetto sul prosciugamento del lago di Agnano. La Commissione propone che si diano i mezzi di terminare i lavori e di rifare quelli male eseguiti; imputa ad un commissionario di avere mancato ai proprii obblighi e doveri; chiede che facciasi inchiesta. *Palasciano*, *Pissavini*, *Lazzaro* appoggiano l'inchiesta, riconoscendo esservi mancanza di doveri da parte di taluno dei funzionarii. *De Vincenzi* accetta l'inchiesta, dà spiegazioni. *Cadolini*, dà schiarimenti sullo stato della questione. Si approvano due articoli.

La seduta continua.

Versailles 18. — Rémusat presentò all'Assemblea il progetto per l'approvazione della Convenzione colla Germania. La Camera approvò la Convenzione postale colla Russia.

Berna 18. — Il Governo cantonale decise di far pronunziare dalla Corte d'appello la destituzione di 97 curati che firmarono la protesta contro le decisioni della Conferenza diocesana e dichiararono che non obbediranno all'Autorità civile.

FATTI DIVERSI

Speculazioni. — A Torino si sta costituendo uno *Stabilimento zootecnico piemontese di pollicoltura, coniglicoltura e razze caprine, ovine e suine*, da impiantarsi nella tenuta detta Colle Laschero, della superficie unita di ettari 88, pari a giornate N. 230. Stradale tra Mathi Canavese e Corio; ferrovia Ciriè, distante da Torino chilometri 27; località delle più salubri e delle più appropriate per la speculazione. *Capitale sociale lire* 300,000.

Tutta la tenuta, di giornate 230, deve essere a pascolo, e per la parte di pianura seminata ad erba medica e sano-fieno, salvo giornate 5 dietro il fabbricato, che dovranno essere coltivate ad ortaggio pel mantenimento delle bestie.

Quantità approssimativa.

N. 6000 galline nostrane per le uova.
» 1000 oche.
» 1000 anitre.
» 1000 galline faraone.
» 1000 galli d'India.
» 1000 coppie colombi.
» 1000 conigli *(lapin)*
» 500 capre.
» 500 pecore. } Maschi compresi.
» 50 troie.
» 10 somare pel servizio.

Secondo il programma questa speculazione, tutto ben calcolato, deve produrre in media ogni anno lire 100 mila lordo, dalle quali dedotte lire 30 mila pel mantenimento suppletivo degli animali, ed altre lire 30 mila pegli interessi del capitale e fitto della tenuta e spese d'amministrazione, si avrà sempre un beneficio annuo, netto, di lire 40 mila da ripartirsi fra i socii oltre gl'interessi, notando che la metà del capitale non occorre venga sborsata.

— Anche a Venezia, sull'esempio di quanto fu fatto a Milano, si è costituita in questi ultimi giorni una Società per l'allevamento della polleria, con un capitale relativamente considerevole. A tal uopo fu presa una tenuta alla Mira, e già la Società ha principiate le sue operazioni.

Apertura dell'esercizio delle linee del Vorarlberg. — Dalla direzione della ferrovia dell'Alta Italia, venne pubblicato il seguente avviso:

Le linee di strade ferrate del Vorarlberg essendo state aperte al pubblico esercizio, si avvisa che i trasporti di merci destinati a Bludenz, Dornbirn, Frastaug, Feldkirch, Göltzis, Hohenems, Lautrach, Nenzing, Ranhweil e Schwarzach, saranno, da parte delle Stazioni dell'Alta Italia ammesse al servizio cumulativo, tassati in base alla tariffa italo-svizzera, ogniqualvolta le lettere di porto sieno indirizzate a Lindau-transito coll'indicazione d'uno dei detti punti per Stazione definitiva. L'applicazione della tariffa italo-svizzera sarà tenuta valida anche per le merci da colà provenienti e rispedite da Lindau-transito, semprechè nelle lettere di porto risulti una delle dette località come punto di partenza.

Istituto filologico in Coira (Svizzera). — Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sull'inserzione in terza pagina intorno all'Istituto filologico per l'insegnamento delle lingue moderne fondato in Coira (Svizzera) dai signori dott. *P. C. de Planta*, già membro dell'Assemblea federale svizzera, presidente del Tribunale superiore, attuale membro del Consiglio di educazione del Cantone Grigioni, ecc., e *G. A. Scartazzini*, professore alla Scuola cantonale di Coira, socio corrispondente della Società italiana, per l'incremento degli studii in Firenze, ec.

323

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 18 marzo	del 19 marzo
Rendita	— —	— —
» fine corr.	74 28	74 18
Oro	22 81	22 78
Londra	28 54	28 50
Parigi	113 30	113 15
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	948 —	946 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2549 —	2497 —
Azioni ferrovie meridional	475 —	475 —
Obblig. » »	229 —	229 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1805 —	1798 —
Credito mob. italiano	1229 —	1219 —
Banca italo-germanica	575 50	572 50

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 17 marzo	del 18 marzo
Metalliche al 5 %	71 —	71 15
Prestito 1854 al 5 %	73 50	73 50
Prestito 1860	104 70	104 50
Azioni della Banca naz. aust.	986 —	983 —
Azioni dell' Istit. di credito	337 25	336 75
Londra	109 20	109 20
Argento	107 80	107 75
Il da 20 franchi	8 71 —	8 69 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

NECROLOGIA. 322

La sera del giorno 11 corrente mese, nella sua Villa di Casarsa, cristianamente moriva circondato dai suoi nipoti, il **nobile Corrado Maria cavaliere de Concina** di San Daniele del Friuli nella grave età di 80 anni.

Fu uomo giusto e caritatevole, amò sempre il suo paese natìo e ne promosse il benessere e il decoro, e la sua memoria sarà benedetta da quanti ne conobbero le buone qualità.

San Daniele, 12 marzo 1873.

Nel giorno 11 marzo, ottantenne moriva in Casarsa il conte **Corrado de Concina.**

Era d'ingegno pronto e svegliato; possedeva varii oggetti d'arte ed una collezione preziosa, ricca di molti manoscritti quasi tutti patrii.

Buon amico, ospitale, amministratore solerte ed onesto, fu amato per la cortesia de' suoi modi dai molti conoscenti che avea, i quali conserveranno di lui cara memoria, e non ultimo tra questi il suo vecchio amico T.

Udine, 12 marzo.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Riepilogo delle operazioni della Sede di Venezia negli anni seguenti

Qualità delle operazioni	1868	1869	1870	1871	1872
	L.	L.	L.	L.	L.
Effetti scontati	9,319,454	15,700,383	16,138,401	11 289,519	23,807 535
Anticipazioni sopra effetti pubblici	2,595,065	3,130,804	3,940,037	2,536,830	2,333,289
Effetti sopra Venezia, ricevuti dagli altri Stabilimenti	6,033,541	7,828,564	6,749,014	7,519,266	11,686,493
Biglietti a ordine emessi sopra gli altri Stabilimenti	16,600,014	21,597,393	17,291,278	18,972,775	22,673,551
Biglietti a ordine emessi dagli altri Stabilimenti su Venezia	10,105,628	12,614,813	15,364,325	22,786,446	23,434,965
Totali	44,653,702	60,871,957	59,483,055	63,104,836	83,935,833

Indicazioni del Mareografo.

18 marzo.

Bassa marea: ore 6.35 pom.	metri	1,16
19 detto.		
Alta marea: ore 1.00 antim.	»	1,35
Bassa marea: ore 7.15 antim.	»	1,29
Alta marea: ore 12.30 pom.	»	1,65

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 marzo.

Ieri arrivarono: da Glasgow, il barck ital. *Michelangelo*, cap. Vianello, con carbone per Lombardo e Baccara; da Cardiff, il barck ital. *Mio Cugino*, cap. Marchese, con carbone per la Strada ferrata; da Newcastle, il barck austro-ung. *Libertas*, cap. Lucovich, con carbone per C. Giovellina, e da Sunderland, il brick inglese *Saffron*, cap. Swales, con carbone per C. Lebretton; ed oggi, da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, cap. Talisni, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr., e da Sunderland, il brick austro-ung. *Pellegrino*, capit. Novak, con carbone per C. Lebretton.

La Rendita pronta, cogli interessi da 1.° gennaio p. p., a 74:20, e per fin corr. pure cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 74:25. Azioni della Banca Veneta L. 340. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 290:50. Azioni Strade ferrate romane L. 431. Da 20 fr. d'oro L. 22:70. Banconote austr. da L. 2:60 1/2 a L. 2:60 3/4 per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA.
del giorno 19 marzo
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— —	73 25
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L.-V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	290 50 —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	— — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca Generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Comp. fondiaria Italiana	— — —	— — —
» Società Generale del Credito Immobiliare	— — —	— — —
» Credito Mobiliare Italiano	— — —	— — —

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	141 — —	— — —
Amsterdam.	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	— — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 4	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	112 90 —	113 — —
Londra	3 mesi	» 3 1/2	28 40 —	28 45 —
Trieste	a vista	» 5 1/2-6	260 50 —	261 — —
Vienna	»	» 5 1/2-6	260 50 —	261 — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	L. 22 70 —	22 69 —
Banconote austriache	» 261 — —	260 75 —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 17 marzo. Arrivati:

Da *S. Maura*, scooner ital. *San Spiridione*, di tonn. 122, cap. Barolini V., con 48 sac. seme lino, 87 col. vino com. per T. e C. Gianniotti, 20 bot. olio per S. Todesco, 20 botti dette, 30 col. vino com., all'ord., racc. a T. e C. Gianniotti.

Da *Marsiglia*, brig. ital. *Elvira*, di tonn. 196, capit. Vianello Ugo, con 12 bot. zinco per L. Bovardi, 1 part. terra refret., 16,100 pietre cotte per G. Pegoretti, 134 col. terra refret. per T. Bassano, 81 col. detta per Zecchin e Ceresa, 120 col. detta per Ceresa, 325 col. detta per le Fabbriche unite, 185 col. detta per A. Bonafede, 10 botti melazzo per G. Celin, 4 bar. verde, 1 cas. giallo per G. M. Zecchini, 51 cas. vetri, 1400 sac. zucchero, 200 pani piombo, all'ord., racc. all'ord.

Da *Porto Lignano*, pielego ital. *Lorenzo S.*, di tonn. 60, padr. Ghezzo S., con 6800 fili legname in sorte, all'ordine.

Da *Newcastle*, partito il 7 febbraio, barck austr. *Fortunato M.*, di tonn. 450, cap. Rundich, F., con 551 tonn. carbon fossile, racc. a C. Giovellina.

Da *Trieste*, pielego ital. *Giovannino*, di tonn. 39, padr. Olivotto D., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Megline*, scooner austr. *Millorodan*, di tonn. 91, capit. Vucovich L., con 392 bal. pellami per la Banca di Credito Veneto, 26 col. olio d'oliva pei frat. Millin, racc. ai medesimi.

Da *Trieste*, pielego austr. *Marianna*, di tonn. 64, padr. Rossi C., con 1 part. carbon fossile per I. Bachmann.

Da *Trieste*, pielego ital. *Giovin Riccardo*, di tonn. 39, padr. Monaro G., con 1 part. carbon fossile, 1 part. legname di rovere da costruz., all'ord.

Da *Newcastle*, partito il 23 gennaio p., brig. austr. *Penelope*, di tonn. 305, capit. Callugerovich R., con 408 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Venturiere*, di tonn. 102, padr. Vianello A., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Fedel Padre*, di tonn. 44, padr. Turcato P., con 1 part. carbon fossile, 1 part. legname rovere da costruzione, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Albino*, di tonn. 12, padr. A. Penso, con 360 coffè fichi, 27 sac. carrube, all'ord.

- - Spediti:

Per *Fiume*, pielego ital. *Galeazzi*, di tonn. 45, padr. Galeazzi V., con 1000 staia granone alla rinf.

Per *Pesaro*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, di tonn. 68, padr. Sponza R., con 1 part. zolfo alla rinf., 25 sac. caffè, 75 col. zucchero, 2 bal. stoppa catram., 26 mastelli pece nera, 740 fili legname in sorte.

Per *Licata*, trabaccolo ital. *Dante*, di tonn. 90, capit. Renier N., con 5636 fili legname ab.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Genari, - Erbetta, - Meyer, tutti tre corrieri, dall'interno, - Valin M., da Parigi, - H. M. Strachen, - Calvert L. M., - Preston W., - Sig.re Preston S. C., - Lumsden P. S., colonnello, con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Sigg.re Cooper, - Ridmond J. M., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — von Richthofen B., - Sigg.re Wertheimstein, con figlia, Gompers, tutti da Vienna, - Freville, - Busse J., ambi dalla Francia, con moglie, - J. M. Crose, dall'America, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Kahn M., da Parigi, - Fetherston Stonestreet, dall'Inghilterra, con moglie e seguito, - Sig.ra Simpson L., con famiglia e seguito, - M. Lewis Clark, con moglie e seguito, - Heaton R. C., - Ebersole W. V., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Gemma, avv., - Pariani G., - De Maulion, conte, tutti dall'interno, - Chapelon dott. L., - Arnal A., ambi con moglie, - Vienot Sofia, tutti dalla Francia, - dott. Swanwick, - Kerr John H., - William A., - H. Bulkely, - Wood Matthew, con moglie, - sorelle Stansfeld, tutti dall'Inghilterra, - Bouton C. B., con famiglia, - Elting Luther, con moglie, - Elting Irving, - Abernethy C., con figlia, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Crosnowski, avv., dall'interno, -

Cottard A., dalla Francia, - Pick A., - Campello, contessa, con sorella, tutti da Vienna, - Pietruski O., dalla Polonia, - Roffo L., da Londra, - Bull W. C., dall'America, tutti possid.

Albergo alla Città di Monaco. — Fumagalli cav. C., dall'interno, - Baumgarten prof. H., da Strasburgo, - F. Heuer, negoz., - Hoff C., ambi da Francoforte, - De Zollin A., dall'Ungheria, - De Dervenkay C., da Somogy, - Wurmbrand C., da Schwerin, - Wisser C., da Amburgo, - Wilhelm Schönn, negoz., dall'Annover, - Barnett M., da Londra, - Campfing B. B., dall'America, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Seilerm, conte, da Vienna, con famiglia, - Margaritis R., - Wuny A., ambi da Parigi, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Parcietti M., - Emerico S., - Sartori V., - Canciani R., - Faustoni N., - Salerni C., - C. Sibelli, - Crocchetti A., - Silurni L., - Bracchi C., - Messali F., - Trocchinio P., - Salvadocchio N., - Berlini A., - Mancani F., - Scivoli E., tutti dall'interno, - Strivulsi P., da Trieste, - Stallberg, da Berlino, - Saffrier N., da Parigi, tutti poss.

STRADA FERRATA — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom.

ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom.

ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 20 marzo, ore 12, m. 7, s. 32, 2.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 18 marzo 1873.

Il Mediterraneo è nuovamente agitato; l'Adriatico agitato pure a Venezia, a Lissa ed a Lesina.

Tempesta di Sud-Est a S. Teodoro (Trapani.)

Soffiano venti fra Greco e Mezzogiorno, forti in molti luoghi.

Tempo piovoso nell'alta Italia, e soprattutto in Piemonte.

Cielo coperto altrove.

Barometro sceso da 3 a 9 mm.

Temperatura aumentata.

Stamani circa le 8 leggiera scossa di terremoto a Moncalieri, dove il Po è molto gonfio, per la continua pioggia del giorno e della notte scorsa.

Probabili temporali e burrasche sul Mediterraneo e sul canale d'Otranto.

Vegliate.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.¹ 20.140 sopra il livello medio del mare.
(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)
Bullettino del 18 marzo 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	759.25	756.52	753.63
Termometro centigrado al Nord	11.29	13.88	12.67
Tensione del vapore in mm.	8.99	9.70	9.08
Umidità relativa in gradi	90.0	82.0	83.0
Direzione e forza del vento.	N. E.¹	E. S. E.¹	N. N. E.³
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	2.84	—	2.55
Ozono in gradi	5.8	2.7	4.8
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+31.1	+1.9	+32.0

Dalle 6 ant. del 18 marzo alle 6 ant. del 19.
Temperatura mass. . . . 14.6
» minim. . . . 9.4
Età della luna = giorni: 19.
Fase —.

SPETTACOLI.

Mercordì 19 marzo.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Ruy-Blas*, del M.° F. Marchetti. — Dopo il 2.° atto dell'opera, il ballo storico in un prologo e 6 quadri, del coreografo G. Pogna, intitolato: *Cola da Rienzi.* — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta da Achille Dondini. — *Chi sa il giuoco non lo insegni.* — *Gli innamorati.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *La Regata di Venezia.* (5.° Replica.) Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — *Museo Gassner*, aperto tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle ore 10 pom.

Operazioni di sconto e di anticipazioni

fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia
risultanti all'Amministrazione centrale l'8 marzo 1873
Quindicina dal 24 febbraio all'8 marzo 1873.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.	Totale
Firenze	2,956,768	156,034	3,412,802
Genova	11,113,111	271,450	11,384,561
Milano	8,750,066	220,470	8,970,536
Napoli	1,302,030	432,061	1,734,091
Roma	613,726	167,737	781,463
Torino	4,286,916	811,954	5,098,870
Venezia	1,791,922	84,429	1,876,351
Alessandria	624,154	38,443	662,597
Ancona	896,250	63,930	960,180
Ascoli-Piceno	39,708	9,648	49,356
Avellino	38,851	74,834	113,685
Bari	871,055	148,254	1,019,309
Benevento	45,302	14,264	59,566
Bergamo	117,080	42,924	160,004
Bologna	1,231,140	200,826	1,431,966
Brescia	340,877	168,281	509,698
Carrara	223,155	18,095	241,250
Caserta	97,968	44,580	142,548
Chieti	83,882	66,971	150,853
Como	598,243	37,314	635,557
Cremona	66,843	26,262	93,105
Cuneo	159,469	43,258	202,727
Ferrara	409,507	860	410,367
Foggia	222,713	8,038	230,751
Forlì	150,048	21,395	171,443
Lecce	246,136	33,767	279,903
Livorno	466,661	267,220	735,881
Lodi	78,521	8,644	87,165
Macerata	98,996	5,101	104,097
Mantova	38,599	4,876	43,475
Modena	167,903	110,745	278 648
Novara	99,063	84,799	183,862
Padova	521,609	79,419	601,028
Parma	125,281	52,234	177,615
Pavia	138,324	52,073	190,397
Perugia	1,099,079	6,220	1,105,299
Pesaro	85,970	9,093	95,063
Piacenza	239,740	107,061	346,801
Porto Maurizio	94,175	60,845	155,020
Ravenna	147,106	6,035	153,141
Reggio nell'Emilia	165,964	143,125	309 089
Rovigo	53,351	4,075	57,426
Salerno	477,405	100,006	577,411
Savona	477,808	78,438	556 246
Teramo	74,570	39,831	114,401
Treviso	58,998	37,323	96,321
Udine	295,297	14 280	309 577
Vercelli	517,388	246,129	763,577
Verona	238,887	35,035	273 922
Vicenza	24,702	27,302	52,004
Vigevano	291,037	86,272	377,309
Totale . . . L.	45,353,354	4,872,900	48,226,254

Quindicina dal 17 febbraio al 1. marzo 1873.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.	Totale
Palermo	1,156 229	153 045	1,309,274
Aquila	105 737	88 048	193 785
Cagliari	742,353	79 172	821 525
Caltanisetta	157,833	3,356	161.189
Campobasso	34,018	105,321	139,339
Catania	415,206	14 514	429 720
Catanzaro	360,728	53,307	414,035
Cosenza	324,219	40 512	364 731
Girgenti	384,104	25.216	407 320
Messina	954,423	56,554	1,012,977
Potenza	294,078	56 920	350 998
Reggio di Calabria	294 319	16 848	311 167
Sassari	207,711	57 802	265,513
Siracusa	162,220	30 307	192 527
Trapani	63,215	15,724	78,939
Totale generale . L.	49 009,747	5 649 546	54,659 293

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI

3. pubb.

al N. 9150-872 Sez. A-I D.

R. INTENDENZA
DI FINANZA IN VENEZIA.

AVVISO
di secondo incanto.

Affitti.

Si rende noto che nel giorno 1.° aprile pross. vent., alle ore 11 ant., nell'Ufficio di questa R. Intendenza dinanzi ad apposita rappresentanza, si terrà un secondo incanto ad estinzione di candela vergine per l'affittamento dei molini demaniali in Dolo, ora gestiti in via economica coi relativi manufatti ed attrezzi tutti che si troveranno nell'opificio all'atto della consegna, e ciò per un triennio decorribile dal giorno della consegna che seguirà a mezzo del R. Ufficio governativo del Genio civile di Padova, di concerto coll'amministratore economico attuale e dell'Ufficio governativo del Genio civile di qui.

L'incanto si aprirà sul dato dell'annuo canone di L. 8500, ed ogni offerta dovrà essere garantita col decimo o in denaro o in effetti di pubblico credito, accettabili dalle Casse dello Stato a valore di Borsa, quale deposito verrà restituito tosto chiuso l'incanto ad ogni attendente, meno che al deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non se dopo reso definitivo il deliberamento e sia prestata la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sia stato puntuale nei pagamenti, ed osservatore dei patti, e sarà escluso chi avrà questioni pendenti.

Le offerte non potranno essere minori nel primo giro di L. 10, — con avvertenza che sarà proceduto a deliberamento quand'anche vi sia una sola offerta. — Si ricorda anzi in tale riguardo il disposto dall'art. 88 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Il deliberamento provvisorio seguirà a favore del maggior offerente.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto, di fare una nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro quindici giorni da questo, che andranno a scadere il dì 14 aprile alle ore 2 pomeridiane, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo stesso, e sia garantita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo detto superiormente. In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul maggior prezzo offerto. In mancanza di offerte del ventesimo il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni quanto alle offerte od alla validità dell'incanto, saranno decise da chi vi presiede.

Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolar devono il contratto, è visibile presso la Sezione I dell'Intendenza stessa, ogni giorno dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Le spese d'asta, contratto, tassa, registro, consegna ed altro, fra cui quelle d'impressione a stampa dell'Avviso ed inserzione nella Gazzetta ufficiale di Venezia, saranno a carico del deliberatario.

Venezia, 7 marzo 1873.

Il R. Intendente,
PIZZAGALLI.

ATTI GIUDIZIARII

111-1 2. pubb.

ESTRATTO
di bando giudiziale per vendita d'immobili.

L'asta giudiziale per vendita d'immobili sopra istanza di Natale de Bei di Venezia contro Natale Rubini di Alessio di Dolo, col bando giudiziale pel primo esperimento 1. maggio 1872, fu nella udienza del giorno 15 febbraio decorso di questo R. Tribunale civile e correzionale, rinviata con Ordinanza in quella data dell'illustrissimo sig. Presidente, con un ulteriore ribasso di un altro decimo oltre i precedenti, e quindi con quello di sette decimi dal prezzo di stima, all'udienza del giorno 29 marzo corrente.

AVV. MARIO dott. RADAELLI.

109-1. 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Caduta deserta l'asta del giorno 5 marzo 1873, decretata con ordinanza 12 dicembre 1872 di questo illustrissimo Presidente, dietro istanza dei nobili Barbaro esecutanti in confronto di Carlo de Marchi, degli immobili di ragione di quest'ultimo, situati in Mestre, per mancanza di offerenti sul dato di L. 6022, venne all'udienza stessa rimesso il secondo esperimento, che avrà luogo nel giorno 19 aprile 1873 dinanzi il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, sezione promiscua, alle ore 10 antimeridiane, col ribasso del decimo a termine dell'art. 675, Codice procedura, restando ferme le condizioni portate dal Bando pubblicato nei NN. 30 e 31 a. c. di questo giornale.

STEFANO BIA.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

***Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile* 1873.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . .	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 20 MARZO

Dispacci di Madrid accennano a timori di rivolta militare, di cui Serrano sarebbe la guida. Questi timori persistono, sebbene il maresciallo Serrano abbia, com' è noto, fatto adesione alla Repubblica. Si parla pure di complotti alfonsisti che si ordirebbero a Lisbona, e che sarebbero in relazione colla rivolta militare che dovrebbe scoppiare a Madrid. Il Governo repubblicano spagnuolo è in condizioni così tristi, che è ben naturale che tema di tutto, e perciò esso potrebbe anche spaventarsi di pericoli immaginarii.

I repubblicani puri, che ora sono al potere, hanno paura dei repubblicani federali, e se questi vincessero, dovrebbero guardarsi poi dai repubblicani socialisti e internazionalisti. Gli alfonsisti cospirano, i radicali sono malcontenti, e non sanno rassegnarsi all' idea che la Repubblica ch' essi hanno tanto amata sinchè erano ministri di Amedeo, si regga senza di loro. I repubblicani devono difendersi da tutti, e i carlisti intanto mettono a fuoco e a sangue tutto il Nord della Spagna. C' è di che turbare anche menti più solide, politicamente parlando, di quelle dei signori Castelar e Figueras.

Il signor di Mazade fa nella cronaca politica della *Revue des deux mondes*, il seguente giudizio degli uomini che reggono ora la Spagna:

« Se la politica si potesse fare con buone intenzioni, gli uomini che sono al potere hanno certamente mostrato moderazione e prudenza. Nulla hanno fatto per eccitare le passioni: han fatto, invece, quanto hanno potuto per infrenarle, per impedire che una guerra civile di demagoghi si unisse alla guerra civile impegnata dai carlisti. Tuttavolta essi non possono cambiare le condizioni d' incoerenza in cui vivono, da cui può scaturire ad ogni momento la crisi ch' essi temono, che già stette per scoppiare a parecchie riprese, e che non si potè scongiurare senonchè sopportando pressioni esterne minacciose. Difatti è una situazione piena di sorde complicazioni. La Repubblica è nata dalle alleanze degli antichi repubblicani coi radicali che avevano sinora sostenuto la Monarchia di Re Amedeo, ed i quali sono rimasti in maggioranza nelle Cortes riunite a Madrid. »

Dopo aver parlato dell' ultima crisi, che fece svanire la maggioranza radicale, sotto la pressione dei clamori di piazza, il sig. di Mazade dice che il partito radicale è prossimo alla sua morte, e fa la seguente orazione funebre dei radicali, dalla quale essi non si crederanno certamente adulati:

« Da due anni in qua, hanno servito la Monarchia di Amedeo in guisa da ruinarla, e il giorno è venuto in cui si sono veduti abbandonati da cotesto Monarca, che volevano fare loro strumento. Si istituirono compari della Repubblica ed oggi sono scartati e spossessati dalla Repubblica, malgrado la maggioranza di cui dispongono nel Parlamento. Essi non hanno avuto torto di rassegnarsi, giacchè, se avessero resistito fino alla fine, sarebbevi stata la guerra civile dentro ventiquattro ore, e non avevano alcuna autorità morale per far fronte alla immensa anarchia che stava per scoppiare, ma insomma, così è, ed ormai non havvi più rappresentanza nazionale a Madrid. »

Il partito repubblicano è rimasto padrone del Governo, dopo che i radicali si sono ritirati dinanzi alle dimostrazioni madrilene, ma il sig. di Mazade crede che in ciò appunto stia il maggior pericolo per esso: « Se si riavvicina alle classi conservatrici in un interesse d' ordine pubblico, trovasi esposto a provocare ogni specie di manifestazioni federali, di secessioni anarchiche, di resistenze a mano armata. Se dà pegni ai suoi amici — i repubblicani d' ogni tinta — rischia assai di gettare tosto in una ostilità dichiarata e forse attiva tutte le opinioni moderate, tutti gli interessi conservatori. Se nulla fa, tutti gli sono addosso. Infrattanto, l' insurrezione carlista profitta della confusione per estendersi ed organizzarsi.... »

Il sig. di Mazade così conchiude la sua rivista delle cose di Spagna: « Il Governo rimane solo con un esercito, il quale si decompone, col suo progetto d' una leva di volontarii (i quali, giusta il loro nome è da temere che vogliano fare ciò che più vogliono) con mezzi d' azione che diminuiscono ogni giorno, in faccia all' insurrezione carlista, che non avrebbe alcuna probabilità di successo, nè sarebbe in verun modo formidabile, se si trovasse a fronte tutte le forze liberali e conservatrici della Spagna unite sotto una stessa bandiera. Ecco la situazione in mezzo alla quale si dibatte questa nazione spagnuola, la quale prima di rientrare nelle condizioni fisse delle Potenze regolari, ha bisogno di difendersi contro la disorganizzazione completa da cui è temporariamente minacciata. »

È un quadro a tinte molto scure, ma che non ci paiono però esagerate.

Il Congresso dei deputati di Madrid ha respinto con 123 voti contro 57 l' emendamento del sig. Garcia Ruiz, che chiedeva l' abolizione graduale della schiavitù a Portoricco, anzichè l' abolizione immediata. Il progetto dell' abolizione immediata della schiavitù fu presentato alle Cortes, negli ultimi giorni del Regno d' Amedeo, dal sig. Zorrilla coll' appoggio del partito repubblicano. Repubblicani e radicali erano pienamente d' accordo su quel progetto, ed ora non era prevedibile che la Camera dei deputati, che è composta quasi esclusivamente di radicali e repubblicani, lo respingesse.

Da Londra non ci è ancora venuta la notizia che Gladstone abbia ricostituito il suo Gabinetto, ma è probabile che gli antichi ministri ripiglino i loro portafogli. I giornali inglesi prevedevano del resto che questa sarebbe stata la soluzione. I conservatori non parvero sin da principio desiderosi di afferrare il potere in queste condizioni. Se badiamo all' *Economist* di Londra, quello che oppose maggiori ostacoli fu lord Derby. L' *Economist* scriveva infatti, prima ancora che Disraeli rinunciasse all' incarico di formare un Gabinetto:

« Voci che hanno una qualche probabilità ci dipingono lord Derby a capo del nuovo Governo, e voci, egualmente probabili, assicurano che, se lord Derby potesse fare a suo modo, non avremmo al certo un nuovo Governo. Egli ha detto più volte come credesse che il partito conservatore fosse più utile come forte opposizione, che come un debole Governo, e noi dovremmo aspettarci che agisse conforme a tali idee, se ciò fosse in sua balìa. »

L' Assemblea di Versailles ha approvato all' unanimità il progetto di legge che approva la nuova Convenzione colla Germania per lo sgombero del territorio.

ATTI UFFIZIALI.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con Decreto 26 gennaio 1873:

Monti Giuseppe, nominato conciliatore nel Comune di Pordenone.
Fontanive Mariano, id. di Cencenighe.
Bacchetti Gaspare, id. di Quero.
Caneva Leonardo, id. di Forni Avoltri.
Zomero Lorenzo, id. di Pasian di Prato.
Cerato Giuseppe, id. di Cornedo.
Bernasconi Giacomo, id. di Marcon.
De Zotto Pietro, id. di Tramonti di Sopra.
Bianchi Pietro, id. di Cavaso.
Brunello Domenico, id. di San Germano dei Berici.
De Grandis Francesco, id. di Piombino Dese.
Policreti Alessandro, id. di Pordenone, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda.
Rossi Cesare, id. di Cavaso, id.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 18.

(Presidenza del vice-presidente Mamiani.)

La seduta è aperta a ore 3.

Presidente partecipa la morte avvenuta in Torino del senatore Ambrosetti, che fece parte del Senato Subalpino fino dal 1849, e ne tesse l' elogio.

Continua la discussione sul nuovo Codice sanitario.

Cannizzaro parla sull' articolo 14. Vuole che nel Consiglio superiore di sanità vi sia un ingegnere e un cultore di scienze naturali.

Maggiorani propone che vi si aggiunga un professore d' igiene.

Burci (relatore) respinge queste proposte, non ritenendo necessario nel Consiglio che i membri speciali; può sempre il Consiglio, quando ne ravvisi il bisogno, fare appello ai lumi dei dotti.

Lanza (ministro dell' interno) amerebbe che vi fosse un ingegnere nel Consiglio superiore, ma anch' esso non lo crede necessario; lo stesso dice di un cultore delle scienze naturali.

L' articolo 14 è approvato.

Si approvano gli articoli che seguono fino al 25 inclusivo, i quali si riferiscono alle attribuzioni del Consiglio superiore di sanità ed alla composizione dei Consigli sanitarii provinciali.

L' articolo 26 è lasciato sospeso.

Sono approvati gli articoli 27, 28 e 29 relativi alle attribuzioni dei Consigli sanitarii provinciali.

Si approvano diversi altri articoli, che si riferiscono alla composizione dei Consigli sanitarii circondariali ed alle loro attribuzioni, alla composizione e alle attribuzioni del Consigli sanitarii municipali.

La seduta è sciolta a ore 6 10.

(*Dispaccio part. della* Gazzetta d' Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 18.

(*Presidenza Biancheri.*)

La seduta è aperta a ore 2 50.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Del Zio e *Murgia* chiedono l' urgenza per due petizioni.

Presidente annunzia la morte dell' onorevole Valerio, deputato del Collegio di Carmagnola, e legge alcune parole di elogio del defunto, lodandone l' onestà del carattere, l' ingegno, l' attività nell' adempimento del dovere.

Michelini si associa alle parole del presidente, e commosso pronunzia un breve discorso in elogio del defunto collega, dicendo ch' è pur triste la condizione dell' uomo, il quale è dalla natura condannato od a lasciar presto la terra, o a sopravvivere nel dolore, vedendo scomparire amate persone.

L' oratore loda pure la famiglia Valerio pel patriotismo, di cui diede sempre prova, estendendosi in elogio del carattere e dell' operosità del defunto collega ed amico.

Sella (ministro delle finanze). Ieri io parlava con encomio di Cesare Valerio, e non pensava certo ch' egli fosse già morto. Cesare Valerio, malgrado i dissensi politici, non negò mai di prestar l' opera sua al Governo, e nella questione del conguaglio della fondiaria egli aveva prestato opera solerte ed utilissima.

Io mi associo alle lodi del presidente e dell' on. Michelini.

Presidente. Il Collegio di Carmagnola è dichiarato vacante.

L' ordine del giorno reca:

1. Discussione del progetto di legge pel ripristinamento dell' appannaggio di S. A. il Duca d' Aosta.

2. Svolgimento di ordini del giorno relativi al progetto di legge sull' ordinamento dell' esercito e de' servizii dipendenti dall' Amministrazione della guerra.

Presidente. Devo annunziare all' on. ministro degli affari esteri che gli onor. Di Cesarò e La Porta chiesero d' interrogarlo circa gli affari di Spagna.

La Porta essendo assente l' on. Di Cesarò, chiede che si fissi in altra seduta il giorno della risposta del ministro.

Visconti-Venosta si rimette alla Camera per la determinazione della seduta, in cui si svolgerà l' interrogazione degli onorevoli Di Cesarò e La Porta.

Presidente Si fisserà in altra seduta. Ora è in discussione il seguente progetto di legge:

« Articolo unico. È ripristinato l' appannaggio di L. 400,000 in favore di S. A. R. il Duca d' Aosta.

« A tale oggetto il capitolo 27 del bilancio passivo del Ministero delle finanze per il 1873 sarà aumentato di L. 333,333 33. »

Il progetto di legge è preceduto dalla seguente Relazione dell' on. Minghetti:

« Signori! — La Giunta eletta per esaminare il disegno di legge, che ha per titolo: « Ripristinamento dell' appannaggio a S. A. R. il Principe Amedeo Duca d' Aosta », vi propone di approvarlo nella stessa forma in che vi fu presentato.

« Questo disegno altro non è che l' applicazione d' un articolo dello Statuto. Tornato appena dalla Spagna, il Principe Amedeo fu sollecito di eseguire quegli atti che il Codice civile prescrive nell' art. 13 per essere reintegrato nei diritti di cittadinanza. Compiuti codesti atti per parte sua, si fa luogo all' applicazione dell' art. 21 dello Statuto, il quale dice che sarà provveduto per legge all' appannaggio dei Principi della Famiglia e del sangue reale. E siccome nel caso presente l' appannaggio era stato già altra volta dal Parlamento decretato e sancito con legge 30 giugno 1867, così naturale si offre il concetto di dare semplicemente a quella legge novello vigore.

« Ma nell' attuare le disposizioni dello Statuto, il Parlamento adempie altresì il voto del paese. Quando fu noto che il Principe tornava in patria, un sentimento universale di affetto verso di lui si manifestò spontaneo negl' indirizzi del Senato e della Camera, in quelli dei Municipii, e nelle accoglienze cordiali onde fu ricevuto al suo arrivo. Di queste dimostrazioni è agevole, a chi ben guardi, penetrare l' intimo significato. Il popolo italiano, non immemore di coloro che hanno operato per la patria, serba viva gratitudine al valoroso soldato che combattè per la sua indipendenza: fa assegnamento nel suo senno e nel suo braccio quando occorra per l' avvenire: si sente strettamente congiunto con la dinastia di Savoia, nella quale ravvisa il simbolo della conquistata unità nazionale.

« Nel seno della Giunta, uno dei commissarii, l' on. Giuseppe Ferrari, rinnovò la raccomandazione già espressa nel Comitato, di chiedere al ministro degli affari esteri delle spiegazioni sui fatti che accompagnarono l' accettazione della Corona di Spagna e la susseguente abdicazione del Principe Amedeo, parendogli coteste spiegazioni necessarie prima di dare il suo voto. La Giunta sopra tale argomento confermò il giudizio del Comitato, che ogni questione politica che potesse sollevarsi relativamente a quei fatti, sia da tenere completamente distinta dalla presente deliberazione.

« Il Principe Amedeo si è rimesso nella posizione nella quale trovavasi prima di accettare la Corona di Spagna, quella cioè di un Principe italiano della Famiglia Reale. Spetta al Parlamento di compiere l' opera, accogliendo quelle belle parole che a voi pur dianzi egli dirigeva:
« L' Italia troverà in me un cittadino amante
« della sua patria, della cui vita può disporre. »

Pres. È aperta la discussione generale. La parola spetta all' on. Ferrari.

Ferrari. Io accetto il fatto storico. Voi volevate fondare in Spagna una dinastia. (Rumori.)

Io parlo franco; ma perchè non presentate i documenti che vi furono chiesti? È ben lungi da me l' idea di scandagliare la condotta del Principe Amedeo, che merita ogni elogio. Ma come si produce questo fatto, che voi non volete farci conoscere coi documenti? Io non so nulla.

Il trono di Spagna è uno dei più grandi del mondo, ma io non so niente perchè un Principe nostro sia andato ad occuparlo. Andò d' accordo con Napoleone III? Conoscevate voi la Spagna? Sapevate che Prim poteva assicurargli il trono? Se non lo sapevate, avete peccato d' imprevidenza. Io non voglio analizzare nulla, ma è certo che è questa la prima caduta che voi avete procurata alla Casa di Savoia. È colpa vostra, ed è per questo che io insisto che si faccia la luce, per saper qualche cosa, per giudicar la vostra condotta, il vostro grado di risponsabilità. Io credo che la Spagna sia stata danneggiata sempre per aver ascoltati i consigli di Roma papale.

L' oratore conchiude chiedendo nuovamente delle spiegazioni.

Presidente. L' on. Billia Antonio ha proposto il seguente ordine del giorno:

« La Camera, constatando che le dimostrazioni personali di stima date al Principe Amedeo non implicano plauso della condotta poco previdente del Governo, passa alla discussione dell' articolo. »

Billia A. non dirà una sola parola nè contro il Principe, nè sulla sua condotta; dichiara anzi di essere disposto a votare favorevolmente il progetto di legge, non per le ragioni esposte nella Relazione, ma perchè non crede che si possa giustamente negare ad un Principe ciò che gli altri Principi della famiglia reale legittimamente godono.

Se il Principe Amedeo è andato in Spagna, vi andò per consiglio di qualcheduno, ed è precisamente alla volontà deliberata del Governo che noi dobbiamo quest' atto di demenza. (Rumori.) Ho detto *demenza* per essere moderato (risa); se avessi seguito il detto di Sallustio, avrei dovuto usar la parola: *suprema demenza.* (Risa e rumori.) Il Parlamento non fu mai consultato, e solo si propose una somma pel corredo del Principe che andava in Spagna. Si credette allora che non si potesse ragionevolmente sollevare una discussione. Il Governo è responsabile di tutto. Esso ha violato la base della nazionalità su cui si appoggia il nostro Stato, ed ha violato il suffragio universale, mandando un Principe straniero a governare la Spagna senza suffragio universale.

La Camera ha diritto di chieder conto al Governo di un atto, del quale esso solo è responsabile. Il paese stesso si preoccupava d' una politica che gli sembrava venturosa. I giornali di qualunque colore encomiarono una volta l' onorevole Lanza, perchè dicevasi ch' egli fosse contrario all' accettazione della Corona. Il Principe Amedeo si è levato onorevolmente da una posizione spinosa, ma il Ministero non deve farsi bello delle penne del pavone e sfuggire alla propria responsabilità.

Le ovazioni del paese sono biasimi pel Governo. Al paese non è toccato ciò che toccò all' on. Lanza di andare ad imbarcare il Re Amedeo e andarlo poi a ricevere cittadino repubblicano. (Ilarità.) Io ho proposto un ordine del giorno all' acqua di rose, che tende a dire: ciascuno porti la propria croce. (Risa.)

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri). L' on. Ferrari m' ha fatto un appello e mi parrebbe poco cortese non rispondere. L' opposizione però mi pone in qualche imbarazzo, giacchè da una parte si annunzia un' interpellanza degli on. Cesarò e La Porta, e dall' altra l' on. Ferrari vuol che parli adesso.

Risponderò poche parole. Tutti sanno, o signori, in quali condizioni il Principe Amedeo accettò il trono di Spagna. Molte volte gli furono fatte offerte, ch' egli aveva respinto. Quando la vacanza di quel trono fu occasione della guerra franco-prussiana, e v' era in Europa tanta incertezza, gli uomini di Stato spagnuoli e specialmente Prim, ch' esercitava una morale dittatura, si rivolsero al Principe dichiarando che la nazione spagnuola voleva affidare i suoi destini alla monarchia costituzionale. Gli dissero che niuno meglio del Principe di Casa Savoia poteva fondare lealmente le istituzioni costituzionali in Spagna. (Bene.) Gli dissero che un Principe italiano poteva solo assicurare la pace a quel paese. Il Principe Amedeo accettò, e la sua condotta fu tale che l' applauso del mondo civile ha precorso quello della storia. (Bene. Applausi.)

Il Ministero non ha creduto di opporsi all' accettazione, e si è associato alle considerazioni che prevalsero nell' animo del Principe. Esso doveva assicurarsi se l' accettazione incontrava il concorso morale dell' Europa.

Il Principe non avrebbe accettato se la sua accettazione poteva creare imbarazzi all' Italia e al suo Governo. L' Italia non intendeva che rendere alla Spagna un servigio, e fu il Governo spagnuolo che ci somministrò le prove della piena adesione che l' Europa dava a quella combinazione.

Quando avvenne l' abdicazione, tutti i Governi d' Europa espressero la loro simpatia, e l' abdicazione non diminuì certo la considerazione della Casa di Savoia in Europa. (Bene.) Essa fu nuova occasione in cui si dimostrò il vincolo che unisce la dinastia all' Italia. (Segni d' approvazione.)

La politica dell' Italia si inspirò sempre al più scrupoloso rispetto per l' indipendenza della Spagna. Esistono ora relazioni di fatto cortesi e amichevoli col Governo spagnuolo. In quanto al riconoscimento formale, noi faremo ciò che faranno gli altri Governi. Non saremo i primi, perchè ciò sarebbe un' affettazione; ma non saremo gli ultimi, perchè ciò mostrerebbe un malumore che non c' è. (Bene.)

La nostra politica seguirà quei principii che ora sono sanciti in Europa. Noi rimaniamo fedeli a quei principii che consacrano la politica delle Potenze, in mezzo alle quali l' Italia vive in perfetto accordo. (Bene. Segni d' approvazione.)

Di Cesarò chiede scusa alla Camera se non si trovava presente in principio di seduta, e dice che non sa se l' onor. ministro abbia parlato per arte parlamentare. (Oh! oh! a destra.) Si dichiara pronto a svolgere subito la sua interpellanza. Se però la Camera crede di rimandarla, lo faccia.

Pres. Ciò è prematuro ora.

Di Cesarò prega l' on. Billia a voler rimandare il suo ordine del giorno a quando si svolgerà l' interpellanza.

Pres. non crede che ciò non possa farsi.

La Porta crede che sarebbe opportuno a farlo.

Billia ritira il suo ordine del giorno, dichiarando che sarebbe assurdo credere che le ovazioni al Principe Amedeo implichino approvazione del Governo. (Ilarità.)

Visconti-Venosta si meraviglia che l' onorevole Cesarò siasi laguato perchè egli ha dovuto rispondere all' onor. Ferrari, il quale in tutto il suo discorso ha fatto appello a lui.

Ferrari non sapeva nemmeno che fosse pendente un' interpellanza degli onor. Cesarò e La Porta. (Oh! oh! ilarità.) L' oratore spera che il Ministero riconoscerà presto la Repubblica spagnuola e con tale speranza (risa a destra) prende atto delle dichiarazioni del ministro.

L' articolo unico del progetto di legge è approvato quasi all' unanimità.

Pres. L' ordine del giorno reca lo svolgimento dell' ordine del giorno dell' on. Nicotera, con cui s' invita il Governo a fare le proposte necessarie all' armamento del paese. La Commissione accetta l' ordine del giorno?

Corte dichiara che la Commissione come tale, non può pronunziarsi, ma la maggioranza è favorevole all' ordine del giorno.

Nicotera deplora che il ministro delle finanze abbia ieri pregiudicata la questione da lui sollevata, e fa alcune osservazioni sulle dichiarazioni dal ministro fatte circa alla situazione finanziaria.

Dice che la sua mozione, sotto l' aspetto finanziario, non reca grave differenza con le proposte ministeriali, ed aggiunge che, se scoppiasse la guerra improvvisamente, i contribuenti sarebbero esposti a ben più gravi pesi e ad enormi sacrificii.

Il ministro delle finanze ha detto: se volete nuove spese, votate nuove imposte; e l' oratore dichiara che intende dare al Governo tutt' i mezzi necessarii, ma non può oggi discutere il modo con cui tali mezzi potranno trovarsi. L' opposizione non negherà mai al Governo i mezzi indispensabili, anche un' imposta nuova, se fosse proprio dimostrato che non c' è altro mezzo per far fronte alle spese militari. Si dovrebbe, però, considerare se un prestito speciale a tale scopo non fosse, per avventura, più opportuno. In ogni caso, l' opposizione non negherebbe anche una nuova imposta, quando però essa fosse assolutamente dimostrata necessaria.

L' oratore dice che il Governo non ha provveduto affatto all' armamento come doveva, a norma delle disposizioni votate dalla Camera. Nel 1873 non si hanno che 25,000 fucili a nuovo modello.

Si può far questione di danaro quando lo Stato impone il servizio militare obbligatorio? Perchè il sacrificio sia ben accolto bisogna inspirare al paese la fiducia che tale sacrificio sarà produttivo. Che si deve fare dei militari, se manca l' armamento? Volete affidarvi alla stella d' Italia? In tal caso restate disarmati ed inspirate compassione, come la Repubblica di San Marino. Perchè assumere attitudine guerriera riguardo agli uomini e non riguardo all' armamento? Che contraddizione è mai questa? È un sistema che può render contenti i contribuenti? Bisogna che essi abbiano fiducia, e l' oratore dice d' aver sentito dei banchieri e uomini d' affari a dichiarare di esser pronti a pagare un' imposta speciale per ispese militari, affinchè si tolga dal paese l' incubo di un incerto domani.

L' oratore crede assurdo che la sua proposta possa interpretarsi come una provocazione, giacchè tutti gli Stati armano attivamente.

La Camera deve discuter e votare una proposta ch' è spoglia da qualsiasi spirito di partito e risponde alla suprema necessità della patria.

Presidente interroga la Camera se si debba continuar la discussione sull' ordine del giorno Nicotera e annunzia che vennero proposti due emendamenti all' ordine del giorno stesso.

La Camera delibera che la discussione debba continuare.

Billia trova che sia poco coerente un deputato dell' opposizione che invita il Governo, nel quale non ha fiducia, a far proposte d' armamento.

L' on. Nicotera ha dato uno splendido voto di fiducia al Ministero. (Oh! oh! — Ilarità.)

L' on. Nicotera poi ha dimenticato che siamo in Europa, che abbiamo delle alleanze. La di lui proposta non ha una portata seria e che meriti d' esser discussa. Non c' è una Potenza che abbia un interesse militare a far guerra con noi. Chi volete che voglia acquistar gloria vincendo noi, che fummo vinti da un esercito minore del nostro? (Rumori e proteste vivissime.)

Gloria militare non ce n' è da guadagnare contro di noi, ed è certo che nessuna potenza potrebbe nemmeno portarci via dei quattrini per indennità, giacchè non ne abbiamo. Forse ci porteranno via il disaggio e la carta. (Risa.)

La proposta dell' on. Nicotera renderebbe necessarie centinaia di milioni, e da dove si potrebbero fare scaturire? Forse dai banchieri ai quali accennava l' on. Nicotera?

Signori, bisogna pigliar la realtà qual è, considerar il disaggio che è al 14. L' armare sarebbe provocazione non a guerra straniera, ma a guerra sociale, e questa è più vicina di quel che si crede, se si continua nei sistemi e negli aggravii che opprimono il proletariato.

Non sa l' on. Nicotera dove va a finir l' imposta? L' aggravio è per tutto il paese, non pei banchieri, dei quali egli parlava.

L' oratore conchiude pregando la Camera di respinger l' ordine del giorno.

Ricotti (ministro della guerra). L' on. Billia ha pronunziato sul nostro esercito parole che non sono vere e non mi fermerò sopra di esse.

L' on. Nicotera ha svolto il suo ordine del giorno dimostrando che si tratta d' un' anticipazione di spesa in confronto delle proposte del Governo.

Io credo che la proposta sia ben più grave, e prego la Camera di ascoltare alcune dilucidazioni sulle nostre risorse militari.

La potenza militare si risolve in qualità e quantità del personale, nell' armamento, nel materiale di mobilizzazione e nelle opere di fortificazione.

In due anni noi avemmo un aumento nel personale di 180,000 uomini; si migliorò l' istruzione militare, si è dato maggiore sviluppo all' i-

struzione tattica e di campo, si migliorò insomma la qualità dell' esercito.

Da ogni parte ricevo informazioni le più favorevoli sullo sviluppo della fiducia e dell' istruzione nell' esercito.

L' on. Nicotera crede che s' avrebbe potuto far di più. Lo credo anch' io, ma con un bilancio più ricco di quel che noi abbiamo.

Il Ministero ha presentato una nuova legge di reclutamento, che procurerà un maggiore e migliore contingente annuo. È sperabile che la legge possa votarsi in questa sessione, ed io prego la Commissione a sollecitare i suoi lavori. Io pregherei poi la Giunta di abbandonare il sistema delle Relazioni colossali, le quali non recano vantaggio e fanno perdere tempo. (Oh! oh! — Ilarità — Qualche deputato chiede la parola. — Rumori.)

Circa alle armi portatili, la Camera conosce le condizioni nostre e anche estere dopo il 1870. Nel 1871 si riconobbe che il numero dei fucili era insufficiente, e fu presentata una legge per la fabbricazione dei fucili a retrocarica. Si accordarono 3 milioni e nel 1872 altri 27. Io ho detto che queste armi doveano esser fabbricate in paese, sia perchè non ho fiducia sulla fabbricazione estera, sia per abbandonare un sistema di ricorrere sempre all' estero rendendoci incapaci di provvederci le nostre armi. Io ho fiducia che nel primo semestre del 1875 tutte le armi che ci sono indispensabili saranno fabbricate e nel nostro paese. Bisognerà poi pensare alle armi per l' esercito di riserva.

Noi possiamo star tranquilli per tre anni e proseguir nella fabbricazione finchè avremo il milione di fucili necessario al nostro esercito.

Circa alle batterie sarà il caso di chiedere altri 4 milioni, non prima del 1874. Ne abbiamo un buon numero. L' Austria e l' Inghilterra non pensano nemmeno al nuovo modello. Noi non siamo più indietro degli altri. Nelle questioni militari il gran pericolo è l' esagerazione, e l' onor. Nicotera ha esagerato su questo punto.

Nel 1° semestre del 1874 sarà provveduto a tutto l' occorrente per il materiale di mobilitazione, ma per completarlo occorreranno ancora otto milioni.

Circa all' acquisto di cavalli, non avrei alcuna legge da proporre, se non fosse per qualche aumento di spesa.

Circa alla difesa territoriale, io spero che la Commissione presenterà presto la sua Relazione. Sarebbe grave che la sessione passasse senza che la questione si decidesse.

Maldini chiede la parola.

Ricotti. Per corrispondere interamente alle idee mie come ministro della guerra, io vorrei un bilancio ordinario di 180 milioni e 30 o 35 milioni di spese straordinarie; ma questa spesa si potrà sopportarla? Ecco la questione. Non si può scindere la questione militare dalla finanziaria. Io credo che l' Austria sia stata battuta a Sadowa per causa della questione finanziaria. La Francia, a mio parere, fu battuta perchè aveva un numero insufficiente di truppa. La Prussia aveva numero e qualità d' esercito e finanze sodisfacentissime.

Si dice che l' Italia può dar anche tre milioni di combattenti; ma quando si tratta d' esercito ci vuole organizzazione completa, istruzione sviluppata.

Io non posso oggi dichiarare se accetto o respingo l' ordine del giorno. Io devo sentire le ragioni del ministro delle finanze e devo sentire la discussione della Camera, per vedere se sia possibile fare qualche maggiore sacrificio per l' esercito.

Se il ministro delle finanze e la Camera crederanno che sia impossibile sopportar una maggiore spesa, io mi rassegnerò persuaso che, anche col bilancio che abbiamo, l' Italia possa completamente organizzare un esercito sufficiente.

Branca riconosce la necessità delle spese militari, ma nei limiti delle nostre forze economiche e non ammette l' argomento di coloro che propongono d' armare perchè armano gli altri. Come si potrà, per esempio, imitar la Prussia, la quale spende miliardi in fortificazioni, in armi, in ferrovie militari? (Rumori a sinistra.) L' oratore dichiara che non intende assumere responsabilità di nuove tasse per spese militari, e soggiunge alcune considerazioni sulla necessità di tener gran conto delle condizioni finanziarie.

Corte fa delle osservazioni sull' organizzazione dell' esercito, sulle armi e sulle fortificazioni, e conchiude, affermando che la più produttiva delle spese è quella dedicata all' armamento dell' esercito.

Maldini soggiunge qualche spiegazione sui lavori della Commissione, che si occupa del progetto della difesa territoriale.

Pres. La discussione continuerà domani, nella seduta pomeridiana. Alle 11 ant. c' è seduta straordinaria.

La seduta è sciolta a ore 6 e 25. *(Op.)*

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 18:

Sul banco della Presidenza fu presentato, durante la discussione, quest' altro ordine del giorno, firmato dai deputati Grossi, Finzi, Guerrieri, Giudice ed altri:

La Camera, convinta della necessità di compiere al più presto possibile il riordinamento militare del paese, invita il Governo a presentare entro il presente scorcio della sessione le analoghe proposte di legge per affrettare l' organizzazione e l' armamento dell' esercito, per eseguire le fortificazioni indispensabili alla sicurezza del territorio; indicando nel tempo stesso i mezzi finanziari che vi debbono corrispondere.

Leggesi nel *Fanfulla*:

I ministri della marina e dei lavori pubblici hanno, di comune accordo, ordinato un servizio di sorveglianza, da esercitarsi sulle Stazioni semaforiche stabilite lungo il litorale del Regno per parte delle regie navi armate.

Queste, allorchè in navigazione trovansi in vista di qualche semaforo, dovranno mettersi in relazione col medesimo, per riferire poi al Ministero in tutti quei casi in cui il semaforo, non rispondesse prontamente od esattamente ai segnali fattigli.

GERMANIA

Berlino 17.

Una Società di 62 tipografi di Berlino e della Provincia di Brandeburgo decise di raggiungere un accordo fra editori e tipografi di giornali, affinchè la disdetta a danno dei compositori e degli assistenti succeda contemporanea in ogni luogo al 20 marzo, se fin allora perdurasse ancora lo sciopero di Lipsia. Una Corporazione di compositori assistenti deliberò dietro proposta del loro presidente Härtel di Lipsia, d' intavolare nuove trattative sulla base degli editori di Lipsia, e lo stesso Härtel propose quindi l' elezione di persone fiduciarie dal seno degli editori e degli assistenti compositori per compilare una nuova tariffa, con cui sia definita ogni questione.

Breslavia 17.

I compositori tipografi ed i loro assistenti si collegarono coi democratici sociali. L' assemblea approvò la risoluzione, per la quale devesi riguardare come causa comune a tutti gli operai la questione degli assistenti compositori, condannando in pari tempo il procedere dei proprietarii delle tipografie.

FRANCIA

Il sig. Rémusat, ministro degli esteri in Francia, diresse al sig. Olozaga, ambasciatore della Spagna a Parigi, una Nota in risposta al *Memorandum* di Castelar. Ad onta delle sue belle frasi, il sig. Rémusat dice, in sostanza, che la nuova Repubblica non verrà riconosciuta formalmente dalla Francia, se non quando essa avrà un « Governo regolare e definitivo, che, col rispetto di tutti i diritti dentro e fuori, si conquisti la fiducia di tutta l' Europa ».

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

La politica commerciale del sig. Thiers subì una grande sconfitta. Si ricorda con quanta insistenza egli abbia chiesto l' anno scorso di essere autorizzato a denunciare i trattati coll' Inghilterra e col Belgio — trattati che scadevano nel marzo 1873, e che, se non fossero stati denunciati un anno prima, sarebbero rimasti in vigore sino al marzo 1874. L' Assemblea accordò riluttante quell' autorizzazione e la diffida fu inviata. In seguito vennero, com' è noto, conclusi dei nuovi trattati fra quei due Stati e la Francia; ma non furono ancora sanciti dall' Assemblea francese, ove incontrano anzi un' opposizione fortissima. — Ora si faceva imminente il giorno in cui spiravano i vecchi trattati, e, se non si trovava qualche rimedio, l' Inghilterra ed il Belgio si sarebbero trovati nelle loro relazioni commerciali colla Francia in una posizione svantaggiosissima a confronto degli Stati, i cui trattati sono tuttavia in vigore, mentre la Francia, d' altra parte, sarebbe rimasta priva di quei vantaggi che le assicuravano in Inghilterra e nel Belgio tanto i trattati vecchi come i nuovi.

Così avvenne che il Governo del sig. Thiers si vide costretto, come ci narrò ieri il telegrafo, a presentare una legge, in virtù della quale, sino a che non potranno esser posti in vigore i nuovi trattati, le merci inglesi e belgie continueranno a pagare le tariffe stabilite coi trattati antichi. In altri termini, la disdetta fu dichiarata nulla quanto al presente. E nulla verrà certo dichiarata per reciprocanza anche dal Belgio e dall' Inghilterra. Il sistema economico inaugurato dal secondo Impero resta adunque in vigore, e resterà probabilmente in vigore anche in seguito.

Leggesi nel *Secolo*:

Il Governatore di Parigi, generale De Ladmirault, che, in virtù dello stato d' assedio, esercita poteri straordinarii, ha in un sol giorno sospeso il giornale *L' Assemblée Nationale*, e proibito la vendita di due altri: *L' Espérance Nationale* e *Paris-Journal*, sulla pubblica via.

Scrivono da Lione, 15:

Iersera ebbe luogo una imponente dimostrazione comunarda, in occasione delle onoranze funebri civili, rese alla salma del giovinetto figlio del tavernaio Barberot, consigliere municipale.

Vi assistevano tremila comunardi, tra i quali parecchi consiglieri e membri della Giunta.

Dopo la tumulazione fu fatta una colletta a profitto delle famiglie dei detenuti politici.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 marzo.

Anniversario del 22 marzo. — Sabato prossimo, ricorrendo la commemorazione del 22 marzo 1848, saranno nella sera fatti illuminare straordinariamente, a cura del Municipio, la Piazza di S. Marco, il teatro Apollo ed i Palazzi municipali. La musica militare sonerà nella sera in Piazza.

Navigazione marittima. — I nostri lettori si ricorderanno avere noi, a suo tempo, annunciato che, sopra proposta del cav. Alessandro Palazzi, la nostra Camera di commercio nominò una Commissione per fare studii sull' opportunità o no di acquistare uno o più piroscafi, coi quali istituire una comunicazione *propria* col porto di Bari, o provvedere, comunque sia, a qualunque altro servizio marittimo, approfittando di alcune aperture fatte riguardo a battelli a vapore disponibili qui e a Genova.

Su questo terreno, la Commissione fece i suoi studi, e li aveva quasi ultimati, quando un gruppo di capitalisti, rappresentati dal capitano Rocchi, le venne incontro col progetto dell' istituzione di una linea di navigazione Fiume-Zara-Ancona, che offrivasi di prolungare fino a Venezia. La Commissione adunque, per quanto sappiamo, conferì con persone, più o meno ufficiali, di Fiume, Zara ed Ancona per l' offerto prolungamento fino a Venezia, ma richiese prima dati statistici sull' entità del movimento dei varii porti e dati positivi sul concorso materiale delle altre città. Alcune risposte ritardarono, ma frattanto il gruppo di capitalisti, rappresentato dal cap. Rocchi, presentò in proposito un progetto di massima, che la Commissione, in una seduta tenuta alcuni giorni fa, decise di presentare alla Camera di commercio, dichiarando di riconoscere in massima l' utilità per Venezia della linea progettata.

Di tale decisione, se non siamo male informati, il presidente della nostra Camera di commercio, cav. Antonini, avrebbe informato uffizialmente il capitano Rocchi, rappresentante il suddetto gruppo di capitalisti, aggiungendogli che quand' egli sodisfi al desiderio e al bisogno espressogli di conoscere quale concorso si domanderebbe a Venezia per farla compartecipare a quella linea di navigazione, si prenderebbero ad esame le condizioni relative alla sovvenzione chiesta pel servizio, al periodo della sua durata, al numero ed alla portata dei vapori, ec. ec.

Ora sembrerebbe che il capitano Rocchi avesse scritto, quattro o cinque giorni or sono, che, in seguito a lettera giuntagli da' suoi socii e da Fiume, cesserebbe col giorno 22 corr. qualunque suo impegno quale assuntore della progettata linea Venezia-Fiume-Zara-Ancona.

Sebbene noi abbiamo le più ferme speranze che questo fatto non possa alterare gl' intelligenti propositi della nostra Camera di commercio, abbiamo però creduto opportuno di qui accennare tutto l' andamento finora preso da questo importante argomento, avendolo veduto meno esattamente esposto in qualche altro giornale.

Filantropia. — Appena conosciuta la notizia del triste caso avvenuto a Burano, anche il benemerito mons. Daniele Canal, con quella carità che lo distingue, offriva una piazza gratuita nel suo Istituto a vantaggio di una delle orfanelle delle povere naufragate.

Siano adunque a lui pure estese le espressioni della nostra gratitudine.

Corte d' Assise. — Come abbiamo già annunciato, domani 21 si aprono le nostre Assise. La prima causa è un processo di furto contro certo Antonio Pisani, intagliatore, di Venezia, celibe, d' anni 30. Secondo l' atto d' accusa, è imputato di furto colla doppia qualifica sulla persona e pel mezzo. Costui, nel 14 settembre 1872, avrebbe derubato il proprio padrone Antonio Destro, intagliatore di qui, dell' importo di lire 150, togliendole da un cassetto in bottega mediante rottura. L' accusa è rappresentata dal sostituto procuratore generale cav. Salterio, e la difesa verrà sostenuta dall' avv. Ricci. Sono citati 3 soli testimonii.

Teatro Rossini. — Ecco una buona notizia: Nella prossima stagione di primavera avremo la Compagnia drammatica di G. B. Marini e Francesco Ciotti, diretta dall' artista cav. Alamanno Morelli.

Fra le tante promesse novissime produzioni, si citano le seguenti: *La Vita nuova* e *La caccia alla Civetta*, di Gherardi Del Testa; *Il Ridicolo*, del cav. P. Ferrari, e *L' Agnese*, di Cavallotti.

Bullettino della Questura del 20. — Alle 6 pom. del 18 andante, ladro ignoto furtivamente s' introdusse nel laboratorio di calzoleria di B. L. a S. Luca, e vi derubava due scialli del valore di L. 28, a danno di quelle operaie, B. L. e P. A.

In detto giorno, altro ladro ignoto involava al gondoliere di B. M., domiciliato in Canaregio, alcuni attrezzi di barca, del valore di L. 50.

Nelle decorse 24 ore, le Guardie di P. S. arrestarono tre individui, dei quali uno per disordini, l' altro per contravvenzione all' ammonizione, il terzo per oziosità e sospetti in genere.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 20 marzo 1873.

Nascite: Maschi 5 — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

Matrimonii: 1. Donati Giuseppe, biadaiuolo agente, celibe, con Fanton Rosa, vedova.

Decessi: 1. Rossetti Edvige, di anni 6. — 2. Dal Moro Ziffera Maria, di anni 66, vedova, domestica. — 3. Fabris Pastori Margherita, di anni 83, vedova, possidente. — 4. Della Lucia Rossi Faustina, di anni 71, vedova. — 5 Bardellin Regina, di anni 50, nubile, sarta.

6. Chiavalin Luigi, di anni 7, tutti di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Recco (Genova).

Cose giudiziarie. — L' egregio avv. cav. Malvezzi ha scritto al senatore Musio la seguente lettera che togliamo dall' *Eco dei Tribunali*, sul proposito della III Istanza:

Ecco la lettera dell' avv. cav. Malvezzi:

Venezia, marzo 1873.

Illustrissimo signore!

I fautori del principio della Cassazione menano vanto pel trionfo, che, secondo loro, avrebbe avuto quel principio testè nel Comitato della nostra Camera elettiva.

Parmi però che il vanto non sia del tutto fondato; imperocchè nella legge del 1.° dicembre 1790, e precisamente all' art. 3, sta scritto: « *Sous aucun prétexte et en aucun cas*, le tribunal ne » pourra connaître du fond des affaires; après » avoir cassé les procédures ou le jugement, il » renverra le fond des affaires aux tribunaux » qui devront en connaître. »

Il progetto di legge proposto dal Guardasigilli, contemplato dall' ordine del giorno Mancini, pecca, per lo contrario, contro questo tipo; imperocchè all' art. 21 di esso progetto leggesi: « Quando, dopo l' annullamento di una sentenza, » la seconda pronunziata dall' Autorità, cui fu » rinviata la causa tra le stesse parti che agiscono nella stessa qualità, sia impugnata per » gli stessi motivi proposti contro la prima, la » Corte di cassazione pronunzia a Sezioni riunite. — Se la seconda sentenza sia annullata » per gli stessi motivi, per cui fu annullata la » prima, *la Corte di cassazione applica al fatto*, » stabilito nella sentenza, *il punto di diritto deciso*: e, se si tratta di materia civile o commerciale, invia la causa ai giudici, che han » pronunziata la prima sentenza annullata, per » gli ulteriori provvedimenti di giustizia, se si » tratta di causa penale, ordina il rinvio in conformità della legge. »

La breccia nel principio, o io m' inganno, è dunque fatta; e la Camera oggidì lavora, non per contentare i fautori del sistema di Cassazione e disgradare quei del sistema di terza Istanza, ma per preparare la via alla futura generazione; cui solo pare serbata la gloria di toglier di mezzo quell' enormità che è l' onnipotenza delle Corti di appello nell' apprezzamento del fatto, e di ristabilire l' equilibrio nella bilancia della giustizia, onde chi perde in secondo grado abbia la stessa risorsa di chi perde in primo grado e fra il *sì* e il *no* scatti davvero la verità giuridica che si cerca.

Ma se il principio della terza Istanza avesse fatto effettivamente, o fosse per fare, naufragio, io non mi perito di accusare l' insistenza di coloro, che propugnano l' instituzione dei Tribunali di terza Istanza regionali; imperocchè convengo anche io, che allora sia pur necessaria l' instituzione, nella capitale, di una Magistratura suprema, cui sia devoluta la soluzione di alcune questioni, come i conflitti di giurisdizione, la disciplina nell' ordine giudiziario e simili, e cui spetti il provvedere perchè si possa avere, salve le esigenze della scienza, una uniforme giurisprudenza.

In effetti, senza un unico Tribunale supremo, noi vedremmo ripetersi le anormalità, che tuttodì deploriamo, a fronte delle quattro Corti di cassazione oggi esistenti: noi vedremmo ripetersi, a cagione di esempio, l' incongruenza, che le Corti di appello di Genova, Napoli e Cagliari abbiano pronunziato la validità, e la Corte di appello di Trani, viceversa, abbia pronunziato la nullità del matrimonio del sacerdote cattolico; incongruenza che non scema per essersi poi pronunziato dalla Corte di cassazione di Napoli, che il vincolo degli ordini sacri costituisce, anco sotto l' impero del Codice civile italiano, un impedimento al matrimonio, potendo altra Corte di cassazione senza ostacolo pronunziare al contrario.

Nè dicasi, che l' uniformità della giurisprudenza, entro i limiti della scienza, non possa, ottenersi neppure da un unico Tribunale supremo; imperocchè, se questo Tribunale sarà una Magistratura di terza Istanza, si potrà di leggieri ridurre pressochè al nulla l' inconveniente della difformità dei giudizii, adottando un sistema simile a quello, introdotto recentemente nell' Impero austro-ungarico, che dicesi del *Repertorio dei giudicati*. Nel gran libro che trovasi sul tavolo di ogni sala di seduta, e che è diviso conformemente alle sezioni, capitoli e paragrafi dei Codici, novelle e ordinanze, viene, appunto, trascritta ogni decisione, pronunziata su una questione di massima, vuoi di merito, vuoi di ordine. I giudicati riportati nel Repertorio non vincolano propriamente i singoli Senati; ma tuttavia, quando avvenga, che il deliberato di un Senato differisca dalla decisione di massima registrata nel Repertorio, la questione viene portata innanzi ad un Senato rinforzato. Le decisioni poi del Senato rinforzato (che vengono accolte in un altro registro, il quale assume il nome di *Libro dei giudicati*) obbligano tutti i Senati, fino a tanto che un Senato, composto di un numero ancora maggiore di membri, espressamente convocato, non distrugga la preesistente decisione di massima.

Incredulo quanto mai altri nelle teoriche di Darwin, abborro anche per riflesso dallo spirito d' imitazione, ma non per questo credo che quando trattasi *de lege ferenda* debbasi rifuggire dagli studii di legislazione comparata, cercare e cogliere il buono ovunque si trovi.

Ciò per altro che non posso ingollare si è la persistenza nell' assunto, che il sistema di terza Istanza sia morto, e che in tutte le parti d' Europa si propongano progetti che si avvicinano più alla Cassazione che alla terza Istanza. Nella mia Relazione de' 30 ottobre 1872, fatta a questa *Associazione degli avvocati*, io ho riportato i paragrafi della legge propostasi dalla Confederazione germanica del Nord, dai quali si raccoglie a fior di evidenza, che ivi bensì si tende (e giustamente) a scemare il più possibile il concorso delle cause in terzo grado, ma che alla Magistratura suprema in ogni caso si spetta *giudicare del fatto e del diritto e senza rinvio*; locchè, non è chi non sappia, significa un sistema diametralmente opposto a quello di Cassazione. Eppure la Germania è buona pezza dell' Europa!

Questi sentimenti mi permetto esternare a V. S. illustrissima, che ha tanta bontà per me, nella speranza di udire in proposito, quando che sia, di nuovo l' autorevole e potente sua parola.

Intanto si compiaccia accogliere le proteste del mio profondo rispetto, con cui

di V. S. illustrissima

Umil. devot. obbl. servitore

GIUSEPPE MARIA MALVEZZI.

Illustrissimo signore
comm. Giuseppe Musio
senatore del Regno
Via Monferrato 25, p. 1. Roma.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

N. 1279. (Serie II.) Gazz. uff. 17 marzo.

Il ricorso del subappaltatore dei dazii di consumo di Avola, Giuseppe Cagliola, è respinto, restando confermata la citata declaratoria ministeriale, secondo la quale si ritengono esenti dal dazio di consumo governativo la crusca ed il cruschello, quando sono separati dalla farina.

R. D. 19 febbraio 1873.

Autorizzazione della Società anonima Banca popolare di Chioggia.

N. DXXXIX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 17 marzo.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Vista la deliberazione per l' aumento del capitale presa in assemblea generale del 10 ottobre 1872 dagli azionisti della Società cooperativa di credito, anonima per azioni nominative, sedente in Chioggia col titolo di *Banca Popolare di Chioggia*;

Visto lo Statuto di detta Società e il R. Decreto che l' approva in data 11 agosto 1872, N. 587;

Visto il Titolo VII, Libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. Decreti 30 dicembre 1865, N. 2727, e 5 settembre 1869, N. 5256;

Sulla proposta del Ministro d' agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I. Ai termini della citata deliberazione sociale 10 ottobre 1872, il capitale della Banca Popolare di Chioggia è aumentato dalle L. 35,000 alle lire 70,000 mediante emissione in 2a Serie di N. 700 azioni nuove da L. 50 ciascuna.

Art. II. Il contributo annuale della Società nelle spese degli ufficii d' ispezione pagabile a trimestri anticipati, è aumentato dalle 20 alle 50 lire.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 febbraio 1873.

VITTORIO EMANUELE

CASTAGNOLA.

N. DXL. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 17 marzo.

È autorizzata la Società di credito anonima per azioni al portatore, sedente in Catania ed ivi costituitasi sotto il titolo di *Banca Popolare di Catania*, con atto pubblico del 13 dicembre 1872, rogato N. Sozzi, ai NN. 155 e 156 di repertorio.

R. D. 2 febbraio 1873.

N. DXLI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 17 marzo.

È autorizzata la Società di credito, anonima per azioni al portatore, denominatasi « Cassa di prestiti sopra pegni e di depositi in Catania » sedente in Catania, ed ivi costituitasi con gl' istrumenti pubblici rogati F. Spampinato del 25 settembre, e del 19 dicembre 1872.

R. D. 2 febbraio 1873.

Venezia 20 marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 18 marzo.

(B) Dopo approvato all' unanimità il progetto di legge concernente la dotazione del Principe Amedeo, la Camera ha impresa oggi la discussione dell' ordine del giorno Nicotera.

I lettori della *Gazzetta* sanno che l' ordine del giorno Nicotera è inteso ad invitare il ministro della guerra a presentare nel più breve termine possibile le proposte necessarie perchè dentro il 1874 sia provveduto all' armamento nazionale ed alla difesa territoriale.

Non starò a riassumervi gli argomenti addotti dal proponente a suffragio del suo ordine del giorno. Essi furono massimamente politici e possono di leggieri immaginarsi. Nè meno rianderò le cose dette dagli onorevoli Billia Antonio e Branca contrariamente alla proposta Nicotera, e dall' on. Corte in favore di essa. Mi contenterò di segnalarvi la circostanza, che la sinistra diede a veder chiaro un assai malanimo contro i suoi due colleghi che si mostrarono dissidenti.

Vi accennerò invece sommariamente le ragioni esposte dal ministro per conchiudere che egli, come ministro della guerra, si delizierebbe di potere accettare la mozione Nicotera, e che anzi l' avrebbe di buon grado prevenuta; ma che, come membro di un Ministero, nel quale c' entra anche un ministro delle finanze, non gli è possibile di pronunziarsi categoricamente prima che siasi udito il suo collega. Quando l' on. Sella avrà parlato, allora il generale Ricotti esporrà il parer suo, conformandolo alle impressioni della Camera. Pel momento *non accettava, nè respingeva* la proposta in discussione.

Disse adunque il ministro della guerra che grandemente errerebbe chi credesse che noi siamo sprovvisti di ogni difesa, e che in questi ultimi anni non siasi molto progredito nello sviluppo e nell' ordinamento delle forze militari del paese.

Riguardo alla truppa, l' on. Ricotti affermò che in questi due ultimi anni essa è cresciuta di 160,000 uomini. La istruzione dell' esercito si è dilatata chiamando sotto le armi le seconde categorie. Fu provveduto alla riforma degli ufficiali, fu aumentata l' importanza dei campi, si svilupparono gli studii tattici. La nuova legge sul reclutamento, che pende dinanzi alla Camera, e che consacra il principio del servizio obbligatorio darà un contingente annuo di soldati e *maggiore e migliore*.

Quanto alle *forze* dell' esercito, il ministro dichiarò di non avere alcuna legge da presentare, a meno che non si aumenti il bilancio ordinario del Ministero della guerra a 180 milioni.

Relativamente all' armamento, dal 1867 al 1870 si trasformarono circa 700,000 fucili. Fra il 1870 e il 1872 si votarono 30 milioni per la costruzione di 300,000 fucili Wetterli. Pel 1.° semestre 1875 questi 300,000 fucili saranno tutti pronti, per guisa che l' esercito di prima linea potrà venirne armato tutto, mentre che alle riserve si provvederà coi fucili trasformati.

Quanto all' artiglieria si votarono nel 1872 4 milioni per fabbricare in due anni 60 batterie da campagna a retrocarica di nuovo modello. Altre 40 batterie di più grosso calibro che ci bisognano, importeranno una maggior spesa di 4 milioni. Se ne potrà cominciare la costruzione nel 1874. Occorreranno altri 2 o 3 milioni per l' artiglieria di riserva.

Per il materiale di mobilizzazione si votò nel 1872 una spesa di 8 milioni. Il materiale si va costruendo. Per compierlo ci vorranno altri 8 milioni, e altri 15 se ne esigeranno pel fondo di vestiario. A 2 milioni va calcolata la spesa per completare il numero dei cavalli.

Sulle fortificazioni, il ministro si riserva di esprimersi quando la Commissione che fu incaricata dello studio dei progetti relativi, presenterà i suoi rapporti. E qui per incidenza consentitemi di correggere un grosso errore di nome che il vostro proto m' ha fatto commettere in una delle mie ultime lettere, stampando *Ferrari* per *Tenani*, ed attribuendo ad un deputato del primo nome la Relazione sulla *Difesa dei paesi alpini*, mentre il relatore per questa parte importantissima del progetto della difesa è l' on. Tenani.

Come suo ideale il generale Ricotti accennò la necessità che il bilancio ordinario della guerra venisse elevato a 180 milioni, e lo straordinario da 30 a 35. Disse ciò dipendere dal miglioramento delle finanze. Espresse il giudizio che la massima causa dei rovesci toccati all' Austria nel 1866 siano state le cattive finanze. E come ultima parola ripetè di non potere pel momento nè accettare, nè respingere la proposta Nicotera, finchè non sia stato inteso il ministro delle finanze, il quale parlerà domani.

Questo è il sunto religiosamente esatto del discorso del generale Ricotti, che la Camera udì con grande attenzione, ma lasciando trasparire una più grande perplessità, per quanto sono entrambe gravi ed essenziali queste due questioni sovrane dell' armi e delle finanze, in un' epoca, in cui la politica d' Europa sembra librarsi tutta quanta tra la spada e la borsa.

È giunto l' on. Restelli. Domani la Commissione per le Corporazioni è convocata per udire lettura della sua Relazione.

Fu udita con grave dispiacere la notizia della morte avvenuta a Torino del deputato Cesare Valerio, uno dei veterani del nostro Parlamento. Sento che anche l' onor. Mellana sia fortemente ammalato.

Il cav. Monteverde, il celebrato scultore del *Genio di Franklin*, fu regalato da S. M. di un magnifico cronometro in brillanti per il presente da lui fatto alla M. S. Vittorio Emanuele di un magnifico busto rappresentante il Sovrano medesimo.

Dal resoconto ufiziale della seduta del 15 del Parlamento, togliamo il brano seguente, relativo alla rinunzia dei deputati Vanzo e Bembo:

Presidente. L' on. Vanzo-Mercante scrive da Bassano in data del 16 febbraio ultimo:

« Eccellenza!

« Per aderire ai desiderii di benevolenti concittadini ho assunto l' ufficio di deputato del Collegio di Bassano mia patria, benchè lo sapessi superiore alle mie forze.

« Ma sopravvenute circostanze mi persuasero che, conservandolo, tradirei la fiducia dei committenti, perchè mi sarebbe impossibile attendervi coll' assiduità richiesta dagl' interessi importantissimi, di cui ha da occuparsi la nazionale rappresentanza.

« Debbo quindi pregare V. E. a voler far accogliere dalla Camera la mia dimissione, ed a gradire le proteste del profondo rispetto con cui sono, ecc. »

Do atto all' on. Vanzo della presentazione di queste sue dimissioni, e dichiaro quindi vacante il Collegio di Bassano.

L' on. Pier Luigi Bembo alla sua volta scrive in data d' oggi:

« Motivi di salute, e desiderio vivissimo di abbandonare la vita pubblica, mi rendono ora soverchiamente grave l' adempimento del mio dovere.

« D' altronde, sento troppo in me stesso l' importanza del mandato che da sei anni ho l' onore di esercitare, perchè la coscienza mi permetta di trascurarlo.

« Per quanto adunque mi spiaccia sottrarre la debole opera mia al Parlamento, e dividermi dagli onorevoli colleghi che mi diedero tante prove di gentile benevolenza, io mi trovo nella necessità di pregarla, illustrissimo signor Presidente, a presentare alla Camera le mie dimissioni dall' ufficio di deputato del terzo Collegio di Venezia, ecc. »

Do atto all' onorevole Bembo della presentazione delle sue dimissioni, e dichiaro perciò vacante il terzo Collegio di Venezia.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta straordinaria del 19 marzo.

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta a ore 11 30.

Sunto di petizioni.

Si discute il progetto di legge relativo alla spesa per il prosciugamento del lago d' Agnano.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) accetta che la discussione si faccia sul progetto della Giunta, facendo riserve sulle modificazioni.

Palasciano fa alcune osservazioni che vengono rettificate dal ministro.

Pissavini propone un ordine del giorno per una inchiesta governativa sugl' impiegati, avendo il concessionario mancato ai patti.

Cadolini (relatore) propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro, di voler ordinare un' inchiesta diretta a stabilire se gli impiegati abbiano mancato al loro dovere, e passa alla discussione degli articoli. »

Lazzaro propone la sospensiva e una inchiesta parlamentare.

Pissavini aderisce all' ordine del giorno della Giunta.

De Vincenzi (ministro) accetta l' ordine del giorno proposto dalla Giunta, e respinge quello dell' on. Lazzaro.

La Camera respinge quest' ultimo, e approva quello della Giunta.

Sono approvati i due primi articoli.

Lazzaro. Avendo il ministro modificati gli articoli 3.° e 4.° proposti dalla Giunta, chiede che se ne sospenda la discussione e che siano stampati.

Presidente dice che saranno fatti stampare e si discuteranno nella seduta di venerdì.

La seduta è sciolta a ore 2.

(*Disp. part. della* Gazzetta d' Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta ordinaria del 19 *marzo*.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta a ore 3.

Massari (segretario) procede all' appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge per il ripristinamento dell' appannaggio al Duca d' Aosta.

Durante la votazione arriva il ministro Sella, sale al banco della Presidenza, ed offre un mazzo di rose al Presidente Biancheri per il suo onomastico. (Ilarità.)

Risultato della votazione eseguita :

Favorevoli 199 ; contrarii 35.

Il progetto è approvato.

Guerzoni presenta una Relazione.

Continua la discussione sull'ordine del giorno Nicotera relativo alla difesa dello Stato.

Presidente riassume lo stato della questione, e legge altri sei ordini del giorno che vennero presentati.

Finzi svolge un suo ordine del giorno, col quale s' invita il ministro a presentare entro il 1873 un progetto di legge per il completamento dell' organizzazione dell' esercito e dell' armamento, indicandosi i mezzi finanziarii occorrenti.

L' oratore sostiene che l' esempio della Francia ci deve eccitare a spendere gli 80 milioni necessarii al completamento della nostra difesa, dacchè sono superate le difficoltà finanziarie. (Interruzione.) Infatti non vi è più bisogno d' imprestiti. (Movimento d' incredulità.)

Billia parla per un fatto personale.

Finzi replica per fatto personale.

La seduta continua.

(Disp. part. della *Gazzetta d' Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' *Agenzia Stefani* :

Sella dice che le sue preoccupazioni sulla Esposizione finanziaria si verificarono. Protesta contro l' asserzione di Nicotera essere sogno il suo pareggio. I fatti fin qui avvenuti dimostrarono la possibilità del pareggio. L' anno 1873 si iniziò col pareggio fra l' attività e la passività e con circa 450 milioni di risorse di cassa. Con un' azione energica del Governo, se non avvengono fatti imprevisti, il piano finanziario per il pareggio nel quinquennio, si verificherà. Dacchè la capitale fu trasportata a Roma, si elevò da 27 milioni a 33 la spesa per la marina, da 140 a 160 milioni la spesa per la guerra. Il problema che si pone oggi è il seguente : trattasi di portare la spesa normale per la guerra da 150 a 180 milioni, la spesa straordinaria ch' era da 12 a 15 milioni portarla da 30 a 35. Si tratta d'aumentare di 50 milioni la spesa dello Stato. Vuolsi un imposta nuova ? La tassa sui tessuti era già riservata per provvedere i mezzi di raggiungere il pareggio, ma non darebbe 50 milioni. Volendosi ottenere 50 milioni dal rimaneggiamento delle imposte attuali, bisognerebbe aumentare di 1|10 tutte le imposte esistenti ; fra la fondiaria , il macinato, la tassa sugli affari, il sale, il dazio consumo si riscuotono ora 510 milioni, escluse le Dogane , perchè soggette a trattati. Si dichiara disposto a portare nel 1874 il bilancio della guerra verso 170 milioni; ciò sarebbe in relazione col miglioramento della condizione finanziaria. È stato consigliato di sospendere i lavori pubblici ; ma se il paese non aumenta la sua produttività , non si possono aumentare le imposte.

La potenza della difesa d' una nazione è l' esplicazione della potenza complessiva della nazione. Se fosse convinto che il paese potesse sopportare nuovi aggravii, sarebbe disposto a proporli ed applicarli, perocchè anch' egli sente ciò che sentono Nicotera e Finzi. Ma la questione è difficile, e deve esaminarsi sotto tutti i punti di vista. Si incorre gravissima risponsabilità nel non armare a sufficienza la nazione, ma altrettanto gravi sono le conseguenze che potrebbero derivare gravando troppo i contribuenti. Dichiara di non poter assolutamente abbandonare il concetto del pareggio. Non è convinto che il paese possa tollerare un nuovo aggravio di 50 milioni. Non può quindi, come ministro delle finanze, associarsi a nessuna deliberazione che obblighi fin d' ora il ministro delle finanze ad imporre un così grave peso ai contribuenti, e preferirebbe di ritirarsi. Sospendesi per pochi minuti la seduta; succedono conversazioni generali, animate. Segue un incidente sulla continuazione della discussione, o sul rinvio a domani. *Sella* ritirasi dalla sala. *Lanza*, rispondendo ad un' osservazione di Nicotera, nota non esservi disaccordo nel Gabinetto ; riferisce i concetti della dichiarazione di Sella sulla questione ch' è unicamente finanziaria, e trova infondati i dubbii espressi. Consente al rinvio della discussione a domani, avendo così ognuno il mezzo di spiegarsi meglio. Il presidente rinvia la discussione.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 18 :

La questione del valico degli Appennini a proposito della costruzione della Galleria del Borgallo, è stata anche questa mattina argomento dei dibattimenti del Comitato privato della Camera dei deputati.

L' onorevole Torrigiani si è pronunciato per l' approvazione del progetto ministeriale, che è stato contrastato dall' onorevole Sormani-Moretti. Il ministro della guerra ha rinnovate anche più esplicitamente le dichiarazioni già fatte nell' altra tornata, che le considerazioni strategiche, vale a dire , consigliano di praticare il valico mediante la Galleria del Bargallo.

È stata chiusa la discussione generale. Sono stati proposti alcuni ordini del giorno sospensivi. Il Comitato delibererà intorno ad essi nell' adunanza di giovedì.

E più oltre :

L' on. Restelli, relatore della Giunta per le Corporazioni religiose, è giunto da Milano ieri sera. Ha ultimata la Relazione, ed è venuto a sottoporla all' esame dei suoi onorevoli colleghi. L' on. Mari, presidente della Giunta, l'ha convocata per domani mercoledì.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 19 :

Questa mattina fu di passaggio da Milano, verso le 5 40, il Principe Amedeo, il quale, dopo dieci minuti di sosta, ripartì per Torino.

S. A. R. era accompagnata dalla sua Casa militare.

La *Voce della Verità* smentisce questa sera la notizia della morte del Cardinale Billet, Arcivescovo di Chambery, che noi pure avevamo riferita, togliendola da quel giornale. Il Cardinale Billet è in via di miglioramento.

Leggesi nel *Corriere Veneto* in data di Padova 19 :

L' Imperatrice di Russia passò questa notte per la nostra Stazione. Il magnifico treno si fermò qualche minuto per cangiare la macchina, quindi proseguì il suo viaggio per la via di Bologna.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* , in data di Firenze 19 :

Quest' oggi , pochi minuti prima del tocco, è arrivato alla Stazione di Castello il treno imperiale, che conduce in Italia S. M. l' Imperatrice di Russia.

Stavano attendendola nella sala d' aspetto , S. M. il Re col conte di Castellengo ed altri personaggi della nostra Corte, la Granduchessa Maria di Russia con una dama di compagnia, il barone Uxkull-Gyllenbandt, ministro plenipotenziario russo in Italia , il nostro prefetto marchese Cordero di Montezemolo, varii dignitari della Corte moscovita , uno dei quali in grande uniforme, il nostro questore cav. Amour , ed infine alcuni impiegati superiori delle strade ferrate dell' Alta Italia.

Il treno , tirato da due macchine , di uno splendore, di un *comfort* e di una eleganza veramente imperiali, era composto di circa una decina di carrozze, alcune delle quali erano state costrutte dietro i disegni dati dalla Corte di Francia, e dovevano servire per l' Imperatrice Eugenia; facevano seguito a quelle, alcuni vagoni delle ferrovie tedesche ed italiane.

Non appena il vagone imperiale fu alle viste, si mossero ad incontrarlo S. M. il Re e la granduchessa di Russia ; giunti a poca distanza dalla Stazione, il treno soffermossi un momento per dar tempo ai due augusti personaggi di ascendervi, e continuò quindi lentamente per arrastarsi definitivamente davanti alla sala d'aspetto, ove l' illustre viaggiatrice discese , a braccio del Re e seguita dalla granduchessa Maria Alexandrowna sua figlia, e da alcune dame d' onore.

S. M. era vestita modestamente ; essa portava un abito bigio e nero, coperto quasi totalmente da una gran mantiglia di panno chiaro, ed un cappello bianco chiuso, adorno di *pensées* ; la sua figura è dolce ed un poco melanconica , a causa forse dello stato poco sodisfacente della sua salute ; essa parlava però con molta vivacità e cordialità col Re, e salutava con isquisita gentilezza i distinti personaggi che l' attorniavano e l' ossequiavano.

L' Imperatrice Alexandrowna è nata l' 8 agosto 1824, ed è figlia del defunto Luigi II Granduca d' Assia Darmstadt , e sorella perciò del Granduca regnante.

La *toilette* della giovane Granduchessa era invece d' una rara eleganza ; essa consisteva in un *costume* da viaggio in stoffa di seta , bigia quasi celeste, ed una *toque* di velluto nero, che faceva maggiormente spiccare la sua magnifica capigliatura bionda.

Essa conta appena 20 anni d' età, essendo nata il 5 ottobre 1853, è snella ed elegante della persona, vivace nei modi , sempre sorridente e di una non comune bellezza. L' Imperatore , suo padre, l' ha nominata proprietaria del reggimento dei lancieri di Jambourg.

Allorchè le carrozze di Corte e della granduchessa Maria si furono poste in cammino dirigendosi verso la villa di Quarto, il treno pure si mosse e giunse pochi minuti dopo a Firenze, dove scendevano insieme al Granduca Vladimiro le dame e gli ufiziali di Corte del seguito dell' Imperatrice.

Il Granduca Vladimiro Alexandrowich , secondogenito dello Czar, è nato il 22 aprile 1847, non ha perciò ancora compiuto il 26° anno della sua età. Esso è aiutante di campo dell' Imperatore, capo della brigata dei cacciatori della guardia, proprietario del reggimento dei dragoni della Nuova Russia, dei reggimenti d' infanteria di Dorpat e di Samour, ed infine del reggimento prussiano degli usseri di Turingia.

Alla Stazione di S. Maria Novella, in mezzo alla confusione ed al via vai occasionati dalla folla che era ivi convenuta per visitare il treno imperiale e dal trasporto dei bagagli, in numero veramente sorprendente, abbiamo invano cercato la divisa leggendaria dei cosacchi del Don , ma in cambio di questi percorreva le sale una miriade di servitori gallonati colla russa coccarda bianca, gialla e nera, i quali colle loro facce veramente moscovite e colla loro strana favella, servivano di gradito ed attraente spettacolo ad uno stuolo di curiosi, che non sapevano saziarsi di ammirarli.

S. M. l' Imperatrice di Russia ripartirà venerdì sera per Sorrento.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio :

Parigi 17. — Il ribasso della Borsa di oggi è stato causato soltanto da forti realizzazioni.

Si aspettano dai Dipartimenti che si evacueranno , e specialmente da Belfort , deputazioni che vengono a ringraziare il signor Thiers.

Da Madrid è giunta la notizia di una nuova crisi. Tre ministri sono dimissionarii. Si aspetta il ritorno di Figueras da Barcellona per una decisione.

Gli ultimi corrieri spagnuoli sono arrivati.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci :

Roma 18. — In Madrid aumenta il timore d' una rivolta militare ; Serrano sarebbe l' anima del complotto. In Lisbona cospira e si agita un Comitato degli alfonsisti che vi si rifugiarono.

Parigi 18. — Il Governo possede pei pagamenti che sono ancora da effettuarsi alla Germania un miliardo in effettivo.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Madrid 19. — I rappresentanti della Francia e dell' Inghilterra ricevettero alcune lettere minacciose firmate dall'Internazionale. Non si dà a questo fatto alcuna importanza ed è attribuito ai nemici del Governo. L' Assemblea respinse con 123 voti contro 57 l' emendamento Garcia Ruiz che chiede la graduale abolizione della schiavitù in luogo dell' abolizione immediata.

Nuova Yorck 18. — Oro 115 1|4.

Berlino 19. — Austriache 203 1|8 ; Lombarde 114 3|4 — ; Azioni 206 5|8 ; — Italiano 64.

Berlino 19. — La *Corrispondenza provinciale* annunzia che nel trattato per lo sgombro, oltre le clausole conosciute, havvi un articolo che stabilisce che fino allo sgombro completo, i Dipartimenti sgombrati, compreso Belfort, resteranno territorio neutro e si potranno costruire nuove fortificazioni. La *Corrispondenza* constata gli sforzi del Governo francese per consolidare la Francia all' interno, per eseguire lealmente la Convenzione colla Germania, e conchiude : « Così uno dei più grandi compiti che fin qui siano stati da risolversi fra due grandi Nazioni, terminerà presto in maniera sodisfacente ; lo spirito di moderazione e l' amore di pace, che resero possibile la riuscita, avrà, speriamo, salutare influenza sulle relazioni future delle due grandi Potenze. »

Berlino 19. — Il *Reichstag* rinviò la legge sulla stampa, presentata da parecchi membri, ad una Commissione di 21 deputati. Respinse la proposta di domandare la liberazione di Bebel.

Strasburgo 19. — Tutti i 53 magistrati che servivano sotto la dominazione francese e rimasero in servizio, prestarono giuramento di fedeltà all' Imperatore di Germania.

Parigi 19. — Prestito (1872) 90 05 ; — Francese 55 10 ; Italiano 65 05 ; Lombarde 442 ; Banca di Francia 4460 ; Romane 115 — ; Obbligazioni 177 50 ; Ferrovie V. E. 196 50 ; Merid. 202 50 ; Cambio Italia 12 1|4 ; Obbligaz. tabacchi 480 — ; Azioni 850 ; Prestito (1871) 88 40 ; Londra vista 25 40 — ; Aggio oro p. mille 3 1|2 ; Inglese 92 13|16.

Parigi 19. — Thiers ricevette vive congratulazioni da tutte le Potenze, specialmente dalla Russia e dall' Inghilterra circa il trattato per lo sgombro. Ieri nel ricevimento all'ambasciata russa, Orloff parlava del successo di Thiers , come fosse un trionfo della Russia stessa ; le relazioni della Francia colla Russia sono cordialissime.

Parigi 19. — I giornali dicono che in alcune località occupate, la notizia dello sgombro provocò qualche dimostrazione scusabile, ma da deplorarsi. L' Autorità militare tedesca , tenendo conto delle circostanze , si astenne da ogni atto di repressione.

Versailles 19. — (*Assemblea.*) — *Victor Lefranc* relatore della Commissione incaricata di esaminare il trattato sulla Germania, legge il rapporto. Il trattato è approvato all' unanimità.

Vienna 19. — Mobiliare 336 75 ; — Lombarde 187 50 ; Austriache 331 50 ; Banca nazionale 980 — ; Napoleoni 8 70 1|2 ; Argento 42 80 ; Cambio Londra 109 20 ; — Austriaco 73 50.

Pest 14. — Il *Pesther Lloyd* annunzia che il ministro delle finanze ricevette ieri dall' Imperatore l' autorizzazione di presentare al Parlamento il progetto di accordare la concessione per l' istituzione d' una grande Banca di sconto ungherese, accordandole parecchi vantaggi speciali in cambio di certi obblighi che la medesima avrà verso lo Stato come Banca governativa. Quanto alla realizzazione del progetto, il ministro lo assicurò mediante protocollo conchiuso con un gruppo considerevole di banchieri. La Camera dei deputati approvò il progetto delle imposte sul bollo.

Londra 19. — Inglese 92 7|8 ; Italiano 64 3|8 ; Spagnuolo 23 ; Turco 54 7|8.

Costantinopoli 19. — Circa l'incidente della chiesa di Betlemme, la *Turquie* dice che trattasi delle tendine della grotta bruciate nel 1871 , e che il Governo ottomano doveva rimpiazzare per fare tregua alle dispute tradizionali fra Greci e Latini per diritto di proprietà sulle medesime.

Il clero latino ne pose ora alcune senza partecipazione del clero greco. Il Patriarca greco di Gerusalemme indirizzò telegraficamente alla Porta una protesta contro tale violazione dei diritti secolari della nazione greca sulla grotta ove nacque Gesù.

Nuova Orleans 19. — Parecchie Case bancarie sospesero i pagamenti in seguito al ribasso dei cotoni.

FATTI DIVERSI

Notizie ferroviarie. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 19 :

Sappiamo che da qualche giorno, d' ordine della Società veneta e lombarda di costruzioni *(Breda-Brioschi)*, furono incominciati gli studii per la costruzione di una linea che da Motta raggiunga la Pontebba per Casarsa e Gemona.

Giapponesi all' Esposizione di Vienna. — Oggi si attende a Trieste il vapore delle Messaggerie francesi, *Phase*, il quale fu espressamente noleggiato dal Governo giapponese per recare all' Esposizione di Vienna gli oggetti speditі dal Giappone.

Trovasi a bordo la maggior parte dei commissarii, dei quali possiamo dare i nomi, e sono :

Vice-presidente e commissario generale : Lano.

Primo segretario della Commissione : Yamataka.

Commissarii : Kivenkawa, Kando, Tanaka, Takenoonchi, Khioda, Karaki.

Addetto alla Commissione : Ogacawara.

Secondi commissarii : Jshida, Ishikawa, Yamasaki, Fudsigawa, Yamamaura, Aibaco, Tadjò, Ogava, Ghirayama, Takanachi, Tomida, Lano figlio.

Accompagnano poi la Commissione, il capitano C. Vassallo, Van Siebold ed un altro interprete, Greven ed altri due operai meccanici.

Un crinolino interessante. — Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 9 :

Ben pochi crediamo siano quelli che non siansi fermati nei giorni decorsi alle cantonate della nostra città a leggere un Avviso, ove a lettere cubitali stava scritto 500 *lire di cortesia* a chi riporterà un *crinolino* usato contenente molti valori, perduto percorrendo via degli Archibusieri ecc. La somma piuttosto rilevante che si offriva e la parola *crinolino*, che accennava ad uno degli incomodissimi trovati della moda, che non era destinato davvero a servire da tasca alle signore, diedero pasto alla curiosità del pubblico, e molte furono le chiacchiere che si fecero, ma il fatto nel suo insieme era vero.

Non si trattava di una sottana-crinolino, ma di un' altra finzione femminile, di un *fournoux* infine, piccolo crinolino sbuffante che le signore si pongono indosso per rilevare le forme ch'esse non vedono. In questo *fournoux* infatti la signora Anna vedova De M. aveva creduto potere assicurare parecchi fogli di Banca movendo dall'Alta Italia per Firenze, e percorrendo la nostra città, essa lo aveva effettivamente perso. Fortuna volle però che in quel crinolino s' imbattesse una povera serva, che lo raccolse e lo portò alla casa ove serviva , sebbene ciò facesse di malavoglia, perchè non aveva letto l' avviso, e di questi ornamenti, attesi i modesti suoi gusti, essa non si sarebbe mai servita. Questa donna lo aveva rivoltato in ogni senso, ma non si era potuta accorgere che contenesse dei fogli di Banca, tanto erano bene nascosti fra la fodera e il crinolino.

I padroni di casa, cui fu dalla donna fatto vedere quell' oggetto mentre avevano in casa alcune persone a far loro visita, compresero per altro che l' oggetto ritrovato era quello di cui si faceva ricerca, e per il quale si offrivano 500 lire, tanto che, rinviata bravamente in cucina la serva, si tenne consiglio fra i padroni e gli amici, e fu deliberato che, siccome in tutti erano 9, si ponesse per somma compiacenza nel loro novero la serva, si dividessero le 500 lire prendendone ciascuno cinquanta ; e la povera serva, alla quale fu fatto conoscere l' affare, vi si sottomise, e le toccarono 50 sole lire che divennero poi 100 perchè uno della conversazione aveva rifiutato di fare alla povera donna quel brutto tiro.

La somma che la signora Anna De M. così riebbe, ascendeva, detratta *la cortesia*, a lire 1440. E la cortesia, come diceva l'Avviso, era per la somma perduta, generosa davvero, e tale da far dubitare, se le cose stanno come noi le abbiamo narrate e le avemmo da fonte autorevole , che se si fosse offerta minor somma, la signora non avrebbe riveduto il becco d' un quattrino.

E dire, a quanto si assevera , che quel padrone di casa è un celebre codino, che difese lungamente nei giornali il partito clericale ! !

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 19 marzo	del 20 marzo
Rendita	— —	— —
» fine corr.	74 18	74 25
Oro	22 78	22 74
Londra	28 50	28 50
Parigi	113 15	113 25
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	946 —	946 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2497 —	2510 —
Azioni ferrovie meridional	475 —	475 —
Obblig. » »	229 —	229 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1798 —	— —
Credito mob. italiano	1219 —	1226 —
Banca italo-germanica	572 50	569 — 75

Avvocato PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

Nella grande sciagura che ci ha colpiti colla morte dell' amatissimo nostro capo famiglia nobile **Bortolo Francesco Gera**, nei parenti, negli amici ed in quanti il conobbero trovammo quei conforti, che soli possono giovare all' anima profondamente ferita.

L' assiduo interesse preso nel corso della sua breve malattia, l' ultimo tributo reso al desideratissimo estinto, sono fatti che non si possono dimenticare mai e che provano ad evidenza quanto giovino gli affetti e la gentilezza dei cuori.

I più vivi e sinceri nostri ringraziamenti ai parenti, agli amici, alle Autorità, alle pie Autorità, alle pie Associazioni, ai sacerdoti, all' intiera città ed a quanti si sono prestati a lenire il dolor nostro in sì luttuosa circostanza , e si abbiano tutti la certezza che il sentimento di gratitudine che loro attestiamo, vivrà in noi sempre immutabile.

Conegliano, li 15 marzo 1873.

326. *Famiglia*, GERA.

Prestito di Potenza. — È emesso al pubblico il prestito della città di Potenza. Le Obbligazioni di lire 500 sono rimborsabili alla pari in 50 anni mediante 100 estrazioni semestrali. La città di Potenza obbliga in garanzia tutti i suoi beni mobili ed immobili ed ogni Obbligazione di 500 fr. che si emettono a fr. 425, frutta 25 lire annue nette da ogni imposta, cioè il 7 40 per cento. I versamenti si fanno a lunghe rate. Come collocamento di fondi, nulla di più sicuro e di più onesto. 327.

Il sottoscritto può ancora disporre di un piccol numero di Cartoni Originarii Giapponesi.

ANTONIO BUSINELLO

Venezia , calle Caotorta , S. Angelo N. 3565.

BANCA VENETA

di depositi e conti correnti

capitale Lire 10,000,000

SEDE DI VENEZIA

Procuratia Soranzo

Norme per le operazioni ordinarie a partire dal 7 febbraio.

La Banca Veneta riceve versamenti in **Conto corrente disponibile** corrispondendo **l' interesse del 3 1|2 per 100** colle solite modalità pei rimborsi.

Sulle somme vincolate per **due mesi o più** rimborsabili con **sette giorni di preavviso,** l' interesse corrisposto è **del 4 per 100.**

In mancanza d' avviso alla scadenza, le somme vincolate saranno passate in conto disponibile a **3 1|2 per 100.**

La Banca Veneta riceve versamenti in **Conto Corrente in oro a 4 per 100** sulle somme vincolate per 45 giorni o più, rimborsabili con 7 giorni di preavviso.

La mancanza d' avviso alla scadenza sarà considerata pei **Conti Correnti in oro** come una **rinnovazione del vincolo.**

Alle stesse condizioni d' interessi e rimborsi la Banca emette anche **Libretti di risparmio.**

La Banca Veneta sconta cambiali sull' Italia munite di due firme almeno,

a 5 per 100 fino alla scadenza di quattro mesi

a 6 per 100 fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra **Deposito di fondi o valori dello Stato** o da esso **direttamente garantiti a 5 per 100** d' interesse oltre alla tassa governativa di 1 20 per 100.

Per le anticipazioni sopra altri valori o sopra merci di facile realizzazione, il tasso d' interesse è del 6 per 100.

Apre conti correnti garantiti.

Acquista e vende effetti cambiarii sull' Estero.

S' incarica per conto terzo d' incassi di effetti cambiarii e coupons in Italia ed all' Estero e della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse italiane ed estere.

Fa gratis il servizio di Cassa ai correntisti.

Rilascia lettere di credito ed apre crediti documentati tanto per l' Italia che per l' Estero compresa l' India, la Cina ed il Giappone.

Venezia, 7 febbraio 1873.

Il Direttore E. RAVA. 179

Banca di credito veneto

VENEZIA

San Benedetto – Palazzo Martinengo

Capitale sociale DIECI MILIONI di lire italiane.

La Banca di credito veneto **riceve depositi di denaro in valuta legale** in conto corrente disponibile, corrispondendo l' interesse annuo del 3 1/2 per cento e per depositi di somme a scadenza fissa di non meno di 60 giorni, quello del 4 per cento rimborsabile con cinque giorni di preavviso.

Riceve versamenti in conto corrente in oro corrispondendo il 3 1/2 per cento sulle somme vincolate per 40 giorni , rimborsabili con sette giorni di preavviso ; il 4 per cento sulle somme vincolate per 3 mesi , rimborsabili con dieci giorni di preavviso.

Emette obbligazioni all' ordine a scadenza fissa non minore di un anno corrispondendo l' interesse annuo del 4 per cento.

Sconta cambiali sopra le piazze d' Italia, ove trovasi una sede della Banca nazionale od una sua succursale.

Al 5 per cento non più lunghe di 3 mesi.

Acquista e vende effetti cambiarii su tutte le piazze d' Europa.

Fa anticipazioni e sovvenzioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali.

Riceve merci in deposito nei proprii magazzini. **Fa anticipazioni sopra merci.** S' incarica della loro vendita sì nell' interno che all' estero.

Il tutto alle più miti condizioni.

S' incarica del pagamento e della riscossione dei coupons in Italia ed all' estero, dell' incasso di effetti cambiarii italiani ed esteri, trasmette ed eseguisce ordini sulle principali Borse italiane ed estere, il tutto verso provvigione.

Il servizio di cassa sarà fatto gratis ai correntisti.

37 LA DIREZIONE.

SOCIETA' ITALIANA

PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI.

I coupons delle Obbligazioni scadenti il primo aprile p. v. in lire 6. 47, saranno pagati a Venezia presso Jacob Levi e figli. 318

Istituto filologico

FONDATO DAI SIGNORI

dott. P. C. PLANTA e prof. G. A. SCARTAZZINI

in Coira (Svizzera).

Questo nuovo Istituto, diretto dal prof. G. A. Scartazzini, è destinato ad allevare ed educare giovinetti italiani dell' età dai 9 ai 14 anni. Istruzione fondamentale nelle lingue moderne, principalmente nel tedesco. Corso di due anni. Programmi gratis. Dirigersi al professore *Scartazzini* a Coira, oppure al sig. *V. Ceresole*, console della Confederazione svizzera *in Venezia.* 324

306

MUSEO DI GASSNER

nelle Sale del Ridotto, S. Moisè

aperto dalle ore 10 ant. alle 10 pom.

Prezzo d' ingresso cent. 50

Pei militari » 25

Indicazioni del Mareografo.

19 marzo.

Bassa marea : ore 6 . 30 pom. . . . metri 1,24

20 detto.

Alta marea : ore 1 . 45 antim. . » 1,71

Bassa marea : ore 8 . 00 antim. . » 1,29

Alta marea : ore 1 . 30 pom. . . » 1,48

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 *marzo.*

La Rendita pronta, cogli interessi da 1.° gennaio p. p., a 74 : 20, e per fin corr. pure cogli interessi da 1.° gennaio p. p a 74 : 25. Azioni della Banca Veneta L. 309. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 290 : 50. Azioni Strade ferrate romane L. 131. Da 20 fr. d'oro da L. 22 : 66 a L. 22 : 67. Banconote austr. L. 2 : 59 3/4 per fiorino.

Il vapore *Selinunte* , capit. G. Luna , della Trinacria, proveniente dagli scali del Levante, arrivò a Brindisi, e ne partì in orario , e sarà qui venerdì mattina , per ripartire in quella stessa giornata per il Pireo.

BULLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA.

del giorno 20 marzo

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— — —	73 25 ..
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L.-V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— —
» Banca di Credito Veneto	— — —	290 75 —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— —
» Strade ferrate Romane	— — —	132 — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca Generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Comp. fondiaria Italiana	— — —	— — —
» Società Generale del Credito Immobiliare	— — —	— — —
» Credito Mobiliare Italiano	— — —	— — —
Obbligazioni Strade ferrate V.-E.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —
» Tabacchi	— — —	— — —
» Beni Demaniali	— — —	— — —
» Beni Ecclesiastici 5 %	— — —	— — —
» ferrate Romane	— — —	— — —
» Prestito Venezia a premii	— — —	— — —

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	141 — —	140 75 —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	— — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 4	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	112 90 —	113 — —
Londra	3 mesi	» 3 1/2	28 40 —	28 45 —
Trieste	a vista	» 5 1/2-6	259 75 —	260 — —
Vienna	»	» 5 1/2-6	259 75 —	260 — —

VALUTE.

Pezzi da 20 franchi	L. 22 67 —	22 65 —
Banconote austriache	» 261 — —	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— — —

Treviso 18 marzo.

Listino dei cereali.

Qualche attività d'affari al consumo avvennero al mercato di ieri, anzi qualche aumento in tutti i generi di primaria qualità puossi di fatto registrare.

I prezzi ottenuti sono i seguenti:

Frumenti sem. Piave per Ettol.	da Lire	27:84	a Lire	30:16
» nostrani fini	»	25:52	»	26:68
» secondarie	»	24:36	»	25:23
Granoturco giallo e bianco nostrano	»	12:76	»	13:34
Granoturco giallone e bregantino	»	14:—	»	15:50
Avena per Quintale	»	17:50	»	—:—

Legnago 15 marzo.

Listino dei prezzi dei grani.

Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — al sacco	27:—	29:90	33:—
Formentone »	16:50	17:73	18:50
Riso nostrano »	32:—	38:75	46:—
» bolognese »	33:—	36:—	39:—
» cinese »	34:—	35:50	37:—
Segala »	17:—	17:25	17:50
Avena »	7:—	7:50	8:—
Fagiuoli in genere »	—:—	—:—	—:—
Miglio »	—:—	—:—	—:—
Orzo »	—:—	12:—	—:—
Seme di lino »	—:—	—:—	—:—
» di ravizz. »	—:—	—:—	—:—
» di ricino al quintale	—:—	—:—	—:—

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 17.

Pelli di capra Trebisonda 80 a fr. 36:50; Samsonn 28 a fr. 38; Algeri 13 a fr. 35:50.

Caffè, mercato debole. Quotasi: Rio a fr. 96.

Frumento, importazioni ett. 37,000.

Furono venduti ett. 7360.

Mercato animato; prezzi all'aumento.

Marianopoli del peso 126 a 121 a fr. 42.

Parigi 17.

Farine otto marche pel corr. mese a fr. 69:50; per aprile a fr. 69:75; per maggio e giugno a fr. 71:50; a 4 mesi da maggio a fr. 72:50.

Mercato tende ribassare.

Londra 17.

Olii di colza a scell. 34; di lino a scell. 32/9, tutti disponibili.

Havre 17 (sera).

Cotoni, furono vendute balle 900; facili le Luigiane per maggio e giugno a fr. 110:50.

Indiani, prezzi varii.

Caffè, furono venduti sacchi 450.

Quotasi: Rio a fr. 102; Manilla da fr. 116; Gonaives a consegna a fr. 106.

Liverpool 17 (sera).

Cotoni, vendite generali balle 12,000, di cui per ispeculazione 1000; per consumo balle 11,000.

I prezzi indietreggiano.

Upland 9 5/16; Orleans 9 9/16; Oomraw. 6 15/16; Dholerah 6 3/8.

Nuova York 17.

Cambio su Londra 108.

Aggio dell'oro 115 1/8.

Upland 19 1/8.

Petrolio 19.

Anversa 17 (sera).

Cuoi secchi Buenos Ayres 978 da fr. 145 a fr. 168; salati 612 da fr. 93 a fr. 94.

Londra 17.

Frumento fermo; prezzi invariati.

PORTATA.

Il 18 marzo. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 12 corr., toccando *Brindisi ed Ancona*, piroscafo inglese *Malta*, di tonn. 1312, capit. Brooks G. S., con 847 bal. cotone, 21 bal. seta, 1 bal. pelli, 2 bal. sacchi, 318 sac. caffè, 9 col. gomma, 5 col. corteccia, 107 cas. indaco, 33 cas. curiosità, 2 cas. seterie, 1 cas. medicinali, 3 sac. caffè o pepe, 1 pac. cera, 18 pac. campioni diversi; — più, da Ancona, 1 sac. pepe, 2 cas. formaggio per chi spetta, racc. ai frat. Malcolm.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn 282, cap. Rinaldi R., con 31 col droghe, 210 col. pellami, 32 col. spirito, 5 col. olio, 23 col. cascami, 39 bal. lana, 20 col. vino, 33 col scorzanze, 4 cas. agrumi ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, pielego ital. *Fratelli Chiozzotto*, di tonn. 25, padr. Chiozzotto A., con 1 col. gomma, 1 col. acqua rag., 50 bar. cemento, 174 sac. vallonea, all'ord.

Da *Newcastle*, partito il 25 febbraio, piroscafo inglese *Claremont*, di tonn. 668, cap. Peacce R., con 1100 tonn. carbon fossile per C. Giovellina, racc. a C. Milesi

Da *Newcastle*, partito il 26 febbraio, piroscafo inglese *Laura Gilles*, di tonn. 618, cap. Penney E. S., con 1081 tonn. carbon fossile. 23 tonn. carbon coke, 20 col. alcool, 36 stuoie per C. Giovellina, racc. a C. Milesi.

Da *Ancona*, scooner ital. *Gloria*, di tonn. 140, capit. Sinibaldi N., con 1 part. pietra da gesso, all'ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Benedetic*, di tonn. 67, padr. Malusa G., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

- - Spediti:

Per *Termini*, scooner ital. *Cigno*, di tonn. 121, capit. Sinibaldi G., con 11,710 fili legname ab. in sorte, 110 pez detto di cirmolo.

Per *Monopoli*, trabaccolo ital. *Sannita*, di tonn. 77, padr. Dentice D., con 1 cas. merci in sorte, 134 bot. vuote usate.

Per *Fiume*, pielego ital. *Amadio*, di tonn. 42, padr. Bellemo G., con 650 staia grano alla rinf., 70 sac. riso, 10 sac. fagiuoli, 3 pez. alberi da bastimento.

Per *Bari*, pielego ital. *La Marietta*, di tonn. 55, padr. Diana M., con 2100 fili legname in sorte ab., 6 bot. terra bianca, 100 mast. pece, 2 bal. stracci stoppa, 200 pezzi pietre molo, 12 bar. ferramenta, 1 bot. ocre lavate, 1 bot. gesso, 2 bar. allume, 1 pac. bianco di zinco e pennelli, 16 sac. solfato di ferro, 4 bal. stoppa catram. ed altre merci div. e botti vuote usate.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Bastianello, - Zamboni C., ambi corrieri, dall'interno, - Duttilleul, dalla Francia, - De Lück, barone, da Stuttgard, con moglie, - Teleki T., dall'Ungheria, - Low, con moglie, - Rev.° G. Low Harker, - Sigg.ri Pomro D., Merritt J., Dunkam S., tutti dall'Inghilterra, - Sutz, corriere, dalla Svizzera, - Milan J., dall'Irlanda, - Lindenfels, conte, da Darmstadt, - Tiffany F. A., dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Vitaliano Borromeo, conte, con famiglia, - Di Castelnovo cav. M., - Tesauro cav. E., - Bear, - Bresson, ambi corrieri, tutti dall'interno, - Sig.re Oisèa, dall'Irlanda, - Wilmot Chetwode K., da Londra, - Fairfax J. R., dall'Australia, tutti tre con famiglia, - Schultz L. H., - Merriman C. C., - Culting C. H., tutti tre con famiglia, - Mayo dott. H. O., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Da Zara cav. Marco, - Mioli O., ambi dall'interno, - Merk F., dall'Austria, - Moss C., - E. Boursot, - Ashley E. M., con moglie, - Sig.re Rodder A. F., tutti dall'Inghilterra, - Diven J. M., - Diven Alice, - Diven E., - Diven A., tutti quattro dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Diena D., - Broggia G., - Custoza, conte, tutti dall'interno, - fratelli Angleys, dalla Francia, - Hecker, banchiere, da Berlino, con famiglia, - Coloman Barschay, dall'Ungheria, tutti poss.

STRADA FERRATA — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 21 marzo, ore 12, m. 7, s. 14, 0.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 19 marzo 1873.

Tempo piovoso in quasi tutta la Penisola e in Sardegna; cielo sereno in molta parte della Calabria inferiore e in Sicilia.

Mediterraneo in molti punti agitato; grosso a Civitavecchia e a Capri.

Adriatico agitato da Venezia a Rimini e al capo Leuca.

Dominano venti assai forti fra Mezzogiorno e Ponente. Ponente fortissimo a Capri; Scilocco fortissimo a Camerino.

Le pressioni sono diminuite fino a 10 mm., tranne in Sardegna e nell'Ovest della Sicilia, ove sono leggiermente aumentate.

Ieri e stanotte continua pioggia nell'alto Piemonte, e soprattutto a Moncalieri, ove il Po minaccia di straripare.

Il tempo accenna ad un leggiero miglioramento nei paesi più occidentali della Penisola; sono però sempre da temersi dei colpi di vento sui nostri mari.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.140 sopra il livello medio del mare. (45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)

Bullettino del 19 marzo 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	748.49	747.96	748.98
Termometro centigrado al Nord	10.81	13.55	11.88
Tensione del vapore in mm.	9.11	10.41	9.00
Umidità relativa in gradi	94.0	90.0	87.0
Direzione e forza del vento.	E. N. E.6	S. S. O.1	S.1
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Velato
Acqua caduta in mm.	24.50	0.25	—
Ozono in gradi	9.3	2.2	1.9
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+20.2	+0.8	-1.3

Dalle 6 ant. del 19 marzo alle 6 ant. del 20.

Temperatura mass. 13.7

» minim. 9.9

Età della luna = giorni: 20.

Fase —.

SPETTACOLI.

Giovedì 20 marzo.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

— Domani, venerdì 21 marzo, il celebre prestigiatore prof. cav. Hermann, darà una grande straordinaria rappresentazione di prestidigitazione.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta da Achille Dondini. — *La verità.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *La Regata di Venezia.* (6.ª Replica.) Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — *Museo Gassner*, aperto tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle ore 10 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ANNO 1873 — Sabato 22 marzo — N. 79

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono sole nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1873.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	48:—	24:—	12:—
Per l' Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 21 MARZO

L' ufficiosa *Corrispondenza provinciale* di Berlino dice che nella Convenzione per lo sgombero del territorio, testè approvata dall' Assemblea di Versailles, c' è pure una disposizione, secondo la quale i Dipartimenti sgombrati, compreso Belfort, saranno dichiarati territorio neutrale, sino allo sgombero completo. La *Corrispondenza* si rallegra quindi della prossima cessazione dell' occupazione tedesca in Francia, ed esprime la speranza che possano divenire migliori le relazioni tra le due nazioni.

La Francia è infatti in questo momento così sodisfatta della Convenzione per lo sgombero, che pare non le resti più tempo per odiare nessuno, nemmeno la Germania. Il sig. Thiers si sente dare dai giornali il titolo di *liberatore*; egli non ha mai avuto maggiore popolarità di quella che ha in questo momento.

È un fatto però che, per quanti siano i meriti del signor Thiers, che ha governato la Francia in questi due anni, una grande prova di vitalità l' ha data la nazione da lui governata. Pochi paesi infatti si sarebbero così presto rialzati. La potenza finanziaria ed economica della Francia è stata maravigliosa, e si vede bene che essa ha oltrepassati i calcoli del principe di Bismarck. Non solo essa era in grado di pagare l' ingente indennità di guerra, di cinque miliardi, chiesti dalla Prussia, ma provò col fatto che essa avrebbe potuto sopportare sagrificii anche maggiori. I termini pel pagamento furono infatti anticipati. L' Assemblea di Versailles può benissimo decretare ringraziamenti a Thiers, ma il merito maggiore è della Francia, che ha saputo trovare in sè stessa una forza così grande, dopo le prove crudeli da lei superate.

Un dispaccio di Parigi ci fa sapere che il sig. Thiers ha ricevuto le congratulazioni di tutte le Potenze, e specialmente della Russia e dell' Inghilterra. Il conte Orloff, ambasciatore russo a Parigi, nel ricevimento al palazzo dell' Ambasciata, parlò, secondo lo stesso dispaccio, con vero entusiasmo del successo del signor Thiers, come se fosse un trionfo della Russia. Il dispaccio aggiunge che le relazioni tra la Francia e la Russia sono più che mai cordiali, e ciò vuol dire forse che si nutrono nuovamente a Parigi, le speranze di alleanza colla Russia. Della Russia però sembra almeno altrettanto sicuro l' Imperatore di Germania, il quale testè si vantò dei sentimenti amichevolissimi che hanno i due Imperi vicini d' Austria e di Russia per la Germania. I tre Imperatori stessi stanno per incontrarsi nuovamente nella capitale austriaca, e prima l' Imperatore di Germania andrà a trovare l' Imperatore di Russia a Pietroburgo. L' alleanza russo-francese, malgrado le simpatie del conte Orloff per la Francia, sembra dunque ancora remota.

La notizia del prossimo sgombro ha provocato nei Dipartimenti occupati dimostrazioni, che un dispaccio di fonte governativa francese dichiara deplorevoli. Furono però dimostrazioni di gioia così naturali e legittime, che le stesse Autorità tedesche non hanno creduto di dover fare alcun atto di repressione.

L' Assemblea di Versailles discuterà nel prossimo settembre le leggi costituzionali, annunciate dall' ultimo articolo del progetto dei trenta, e fra le altre quella della seconda Camera. L' Assemblea quindi si scioglierà. Un dispaccio da Parigi vuol sapere persino che le nuove elezioni si faranno il 20 ottobre. Non vi può essere però nulla ancora di stabilito.

Un dispaccio da Londra annuncia che il sig. Gladstone è andato a visitare la Regina a Windsor, per conferire con lei sulla crisi ministeriale. Si crede generalmente che tutti i ministri ritireranno le loro dimissioni e ripiglieranno i loro portafogli.

Il Congresso dei deputati di Madrid ha approvato il progetto di legge sull' organizzazione di battaglioni di volontarii per combattere i carlisti. Si crede che prima della settimana prossima il Congresso potrà esaurire i progetti importanti posti all' ordine del giorno, e che quindi esso potrà sospendere le sue sedute, per dar posto alla Costituente, che deve esser eletta dal popolo spagnuolo, secondo il progetto Rivera.

I carlisti, che tentarono un attacco contro Alsasua, furono respinti.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Fonzaso, 15 marzo.

Le bandiere nazionali, che sventolavano per le piazze e le contrade maggiori, il suono de' sacri bronzi e i concerti musicali, che ne allietavano le prime ore del giorno, un sole risplendente dopo le piogge, e un accorrere di popolo, annunziavano che anche Fonzaso si parava a festeggiare con pompa solenne la fausta ricorrenza del dì natalizio del Re Galantuomo e del beneamato Principe ereditario. Tutte le Autorità costituite del luogo, la numerosa scolaresca, la banda cittadina e una gente affollata, accorrevano alla Chiesa per assistere alle sacre funzioni e al canto dell' Inno ambrosiano.

E tanto più lieta e commovente si celebrava in quest' anno la pubblica festa, in quantochè si aggiungevano le spontanee felicitazioni di ogni ceto cittadino pel bene augurato ritorno in patria e in seno all' augusta Casa sabauda del Duca Amedeo e della Duchessa Vittoria co' loro Principini dal malaugurato suolo iberico.

Sotto tali lietissimi auspicii, il Comizio agrario locale coglieva la bella opportunità per fare ancora una volta sentire il bisogno di un provvedimento già più volte invocato con patriotico fervore; ma che le cui aspirazioni dormono tuttavia inesaudite. È una questione di viabilità, che non si può lasciare dimenticata.

Il transito alpino, da Fonzaso per Lamon e per Servo al punto confinario di Montecroce alla volta di Primiero, costituisce da tempo immemorabile l' unico sentiero, che mantiene una diretta comunicazione fra la vallata di Primiero, nel Tirolo Trentino, e il Distretto di Fonzaso, nella Provincia di Belluno. Questo valico, ove attraversa il dirupo di *Scherer*, si presenta irto di precipizii, di burroni e di croci, le tante volte inaccessibile per frane, per nevi e per valanghe, che ne ingombrano il passo, e deserto, inabitato per oltre sette chilometri di via senza paesi o ricoveri di sorta.

Ad onta di ciò, è una strada sempre frequentata da passeggieri ed animali, che si dirigono alla volta della fertile e ricca vallata di Primiero per ragioni di pascoli, d' industrie e di traffichi fra i popoli dell' Alta Italia e quelli del Tirolo Trentino. È perciò una strada *commerciale* di non irrilevante interesse per le due Nazioni.

Al punto confinario di Montecroce (*Pontet*) esistono due Dogane internazionali, l' una italiana e l' altra austriaca, che esigono le tasse daziarie per animali e merci dei transeuati, e quindi una strada *doganale* di vitale importanza reciproca.

Per questa via unica transita ogni giorno la valigia postale, che trasporta i valori erariali, le corrispondenze uffiziali tra il Capitanato di Primiero e i Dicasteri superiori austriaci ed italiani, oltre le relazioni epistolari private per e da Primiero. È dunque una strada *uffiziale* di pubblico interessamento.

Per tutte queste ragioni pendono ora le trattative tra il Governo austriaco ed italiano per l' aprimento e la costruzione di una strada carreggiabile comoda e sicura lungo la linea della Valle del Cismon, pegli interessi reciproci dell' una e dell' altra Nazione, e costituirla e dichiararla una vera strada *internazionale*.

Sarebbe tempo quindi che, in mezzo a tanti progressi del giorno, si pensasse una volta a cancellare questo *punto nero* del neonato Regno italiano, per la sicurezza pubblica e per lo slancio dei commerci, che formano la risorsa dei popoli, e per l' impulso della società progredita, facendo vedere che, in argomento di lavori pubblici, l' Italia non è da meno dell' Austria; mentre quest' ultima ha già aperta una strada carreggiabile, che dal nostro confine, per la valle di Primiero, si protende fino a Predazzo e alla valle transalpina di Fiemme.

Ammesse queste ragioni di fatto, e dichiarandola perciò una strada *nazionale*, insorge subito la domanda, cui spetta la spesa? Calcolata sotto questo punto di vista, non v' ha dubbio doversi assumere il còmpito dell' opera e della spesa il Ministero dei lavori pubblici nel suo bilancio. Non tratterebbesi, in ultima analisi, che di tredici chilometri di via da costruirsi lungo la vallata del Cismon, la cui spesa fu preventivata dai tecnici dell' arte in it. L. 17000. E intanto, a chi spetta la manutenzione del transito attuale?

Non istà nei limiti dell' equità e della ragione, che la povera comunità di Servo, sul cui territorio percorre il sentiero, assuma un tanto aggravio, sia perchè la strada transita fuori del suo centro, e non offre alcuna utilità al paese, non avendo gruppi di abitati lungo quella linea chilometrica, sia per non isprecare il tenue suo patrimonio in ispese a solo servizio di paesi esteri. Nasce quindi la necessità, che il mantenimento del passaggio per quella via debba addossarsi a chi ne sente i maggiori vantaggi, com' è la Dogana erariale, gli Uffizii governativi e i trafficanti dell' uno e dell' altro paese.

Se si porta in campo l' *obbligatorietà*, noi diremo che le strade dichiarate obbligatorie sono le interne comunicanti da un abitato all' altro del Comune, e le vicinali da un Comune all' altro. La via montana in discorso non è suffolta da questi requisiti; e però non potrebbe rendersi obbligatoria ad un solo Comune per l' unica ragione del transitare pel suo territorio.

Ci gode l' animo intanto lo annunziare, che il reggente la Regia Prefettura di Belluno, nel tributare i dovuti encomii all' onorevole Sindaco di Servo pel sollecito sgombro delle nevi della via suindicata, lo avvertiva ultimamente, essere già in corso le pratiche per regolare la sistemazione e la classificazione della medesima, secondo il piano stradale, che verrà stabilito.

ATTI UFFIZIALI.

Disposizioni sul personale delle Direzioni tecniche pel servizio della tassa sulla macinazione dei cereali, e delle officine per la fabbricazione delle marche da bollo.

N. 1284. (Serie II.) Gazz. uff. 18 marzo.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Visto il R. Decreto 13 marzo 1870, N. 5595, col quale furono istituite le Direzioni tecniche per il servizio della tassa sulla macinazione dei cereali;

Visto il ruolo organico del personale del controllo presso l' officina per la fabbricazione delle marche da bollo e francobolli postali, approvato col R. Decreto 18 agosto 1872, N. 984;

Sulla proposta del Ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I. I segretarii e i ragionieri addetti alle Direzioni tecniche per il servizio della tassa sulla macinazione dei cereali, sono rispettivamente parificati per il grado e la carriera ai segretarii e ai ragionieri delle Intendenze di finanza e perciò non potranno essere nominati che secondo le norme stabilite dal R. Decreto dei 31 ottobre 1871, N. 518.

Art. II. I controllori presso la officina per la fabbricazione delle marche da bollo e francobolli postali saranno scelti d' ora innanzi tra i vicesegretarii e i computisti delle Intendenze di finanza, ai quali sono parificati, oppure tra gli aspiranti che abbiano superato la prova degli esami di concorso stabiliti per l' ammissione agli stessi impieghi di vicesegretario e di computista, secondo la loro classificazione per ordine di merito.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 febbraio 1873.

VITTORIO EMANUELE.
QUINTINO SELLA.

Autorizzazione della Società anonima Banca di Udine.

N. DXLIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 18 marzo.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Visti gli atti costitutivi della Società per operazioni ordinarie di credito ed altre, denominatasi *Banca di Udine*, avente il capitale sociale di un milione e quarantasettemila lire;

Visto il Titolo VII, Libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regii Decreti 30 dicembre 1865, N. 2727, e 5 settembre 1869, N. 5256;

Sulla proposta del Ministro d' agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società di credito anonima per azioni al portatore, denominatasi *Banca di Udine*, sedente in Udine, ed ivi costituitasi per deliberazione dell' assemblea generale degli azionisti 10 e 11 dicembre 1872, di cui il verbale è esteso in forma di atto pubblico rogato F. Cortelazis, ai NN. 2039 e 1383 di repertorio, è autorizzata, e il suo Statuto inserto al verbale predetto è approvato colle modificazioni ivi tenorizzate, arrecate ad esso Statuto dalla citata assemblea generale 10 e 11 dicembre 1872, e colle altre modificazioni prescritte dall' art. 2 del presente Decreto.

Art. II. Le modificazioni da farsi allo Statuto della Società sono le seguenti:

a) Nell' art. 1 dopo le parole «agenzie o filiali» sono inserite queste: «salva per quelle che volessero istituirsi nella Provincia romana, l' osservanza della convenzione approvata col R. Decreto 2 dicembre 1870, N. 6064.»

b) I paragrafi 7 e 9 dell' art. 8 sono soppressi.

c) In fine dell' art. 8 è aggiunta questa disposizione: «La Banca non fa anticipazioni nè altre operazioni sulle azioni proprie; s' interdice rigorosamente quelle di pura sorte, fittizie di borsa o sopra merci, e non impiega in operazioni di lunga scadenza le somme ricevute in deposito a conto corrente.»

d) In fine dell' art. 10 sono aggiunte queste parole: «alle condizioni predette dovrà acconsentire il debitore pignoratizio e farà esplicita menzione del prestato consenso la sua dichiarazione di debito.»

e) Nell' art. 11 sono cancellate le parole «e di 3 censori», e nello stesso art. 11 alle parole «i censori consultivo» sono sostituite le parole; «I censori, eletti ogni anno in numero di tre dalla assemblea generale, possono intervenire alle adunanze del Consiglio d' amministrazione con voto consultivo.»

Nell' art. 14 sono cancellate le parole «e di un censore.»

f) Nell' art. 23 alle parole «limite di trenta voti» sono sostituite le parole «limite di dieci voti.»

g) In fine dell' art. 25 sono aggiunte queste parole: «Nei casi previsti dall' art. 148 del Codice di commercio l' assemblea generale ha diritto di eleggersi volta per volta il presidente.»

h) Nell' art. 29, dopo le parole «Consiglio di amministrazione» sono inserite le parole «ed i censori.»

i) In fine dell' art. 30 sono aggiunte queste parole: «Le disposizioni di quest' articolo si applicano anche alle deliberazioni per le modificazioni dello Statuto. sono soggette all' approvazione governativa le deliberazioni per l' aumento del capitale, per la proroga della durata sociale e per le modificazioni dello Statuto.»

l) In fine dell' art. 34 sono aggiunte queste parole: «Il rendiconto dell' esercizio sarà pubblicato ogni anno subito dopo l' approvazione dell' assemblea generale, e ne sarà trasmessa copia al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

«Sarà pubblicata anche la situazione mensile dei conti da trasmettersi allo stesso Ministero nella prima decade di ciascun mese.»

Art. III. La Banca contribuirà delle spese per gli ufficii d' ispezione per lire trecento annuali, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 febbraio 1873.

VITTORIO EMANUELE.
CASTAGNOLA.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 19.*

(Presidenza Biancheri.)

1. Votazione a scrutinio segreto sul progetto di legge pel ripristinamento dell' appannaggio di S. A. R. il Duca d' Aosta.

2. Seguito della discussione di ordini del giorno relativi al progetto di legge sull' ordinamento dell' esercito e dei servizii dipendenti dall' Amministrazione della guerra.

Massari (segretario) procede all' appello nominale per la votazione.

Esito della votazione del progetto di legge pel ripristinamento dell' appannaggio di S. A. R. il Duca d' Aosta;

Presenti e votanti 234 — Maggioranza 118. — Voti favorevoli 199 — Voti contrarii 35.

La Camera approva.

Guerzoni presenta la Relazione sul progetto di legge concernente il divieto delle professioni girovaghe.

Pres. Si riprende la discussione dell' ordine del giorno Nicotera. Furono presentati emendamenti e altre proposte dagli on. Grossi, Finzi, Giudici, Griffini, Borruso, Perrone ed altri. C' è anche la proposta dell' ordine del giorno puro e semplice.

La parola spetta all' on. Finzi.

Finzi svolge il seguente ordine del giorno sottoscritto da parecchi deputati:

« La Camera, convinta della necessità di compiere al più presto possibile il riordinamento militare del paese, invita il Governo a presentare entro il presente scorcio della sessione le analoghe proposte di legge per affrettare l' organizzazione e l' armamento dell' esercito, per eseguire le fortificazioni indispensabili alla sicurezza del territorio, indicando nel tempo stesso i mezzi finanziarii che vi debbono corrispondere.

L' oratore comincia col dichiarare che dalle parole dell' on. Billia si è veduto ch' egli non partecipa in alcun modo a quelle preoccupazioni che possono destarsi in tutti i patrioti quando trattasi di difesa nazionale.

Billia. Chiede la parola per un fatto personale.

Finzi. L' on. ministro della guerra ci ha fatto l' esposizione delle condizioni del nostro esercito. 50 milioni sarebbero in complesso necessarii. Altra somma è necessaria per la difesa territoriale. Rientrano o non rientrano nelle previsioni i 50 milioni?

Sella (ministro delle finanze) chiede la parola.

Finzi. Noi chiediamo che si operi con alacrità pari al dovere che abbiamo di premunirci contro tutte le eventualità. L' on. Nicotera non vi raccomanda che di spender celeramente, di spender ora che siamo in pace, per esser completamente tranquilli.

Noi vogliamo sapere fin d' ora fino a qual punto si può finanziariamente andare colle risorse che abbiamo.

Io ringrazio vivamente il ministro delle finanze il quale con alacrità, con intelligenza ha saputo crearci una situazione finanziaria sodisfacente. Egli ha reso al paese un servizio segnalato, del quale si deve essergli grati vivamente. Noi però dobbiamo anche provvedere ai mezzi per far fronte a qualunque attacco.

Il ministro degli esteri ci diceva che siamo in amichevoli rapporti internazionali con tutti i Governi vicini e lontani, ma non è vero forse che non si possono farsi illusioni, anche se non si hanno timori? Noi vogliamo tener conto anche degli avvertimenti dei nemici e dei nemici ne abbiamo e potenti, anche se non sono Governi. Abbiamo, dei nemici che ci avversano accanitamente.

Un principe straniero testè parlava contro di noi acerbo linguaggio, deponendo a' piedi del Papa l' obolo di San Pietro. I nostri nemici hanno delle speranze, e qualunque avvenimento, anche in un paese vicino a noi, potrebbe compromettere la nostra tranquillità.

Altri avvisi ne abbiamo da altre parti. L' onorevole Billia ci parlava ieri di pericoli della guerra sociale. Elementi torbidi ce ne sono in tutta Europa e possono disturbare anche noi.

L' Italia, insomma, ha diritto di voler viver tranquilla sul suo avvenire. Tutta l' Europa si arma ed affretta i suoi armamenti, per quella prudenza che insegna a non star disarmati quando i vicini armano.

Una Nazione a noi vicina, provata dai più duri disastri, ha trovata la propria energia non indietreggiando davanti a nessun sacrificio. Essa ripiglia il suo posto, il suo alto decoro. Essa ha sopportato tutti i sacrificii, pur di riuscire completamente e prontamente a vedere sgombrato il proprio suolo dal soldato straniero.

La Francia si è pur premunita anche contro ogni eventualità, e non dovremmo premunirci noi? Se gli altri paesi acconsentono con abnegazione e generosità a dare tutti i mezzi necessarii alla difesa nazionale, esiteremo noi a spendere 80 milioni per la difesa della nostra patria?

L' oratore combatte poi l' opinione di coloro i quali mostrano credere che l' ordine del giorno che si discute, offenda il principio dell' iniziativa governativa in fatto di spese militari, e dimostra che tale principio non è punto violato.

La proposta attuale non è che proposta di affrettamento nel dar esecuzione a leggi regolarmente proposte dal potere esecutivo.

L' Italia ha superato le più gravi difficoltà finanziarie. (Rumori a sinistra — Interruzioni.) Sì, sono superate, e tanto è vero, che non abbiamo più in prospettiva prestiti od operazioni finanziarie disastrose. (Rumori e risa a sinistra.)

Signori. Quanto tempo è passato dacchè si parlava di fallimento? Dimenticate forse le vostre previsioni, che oggi non si ripetono più seriamente?

L' ordine del giorno dell' on. Nicotera è inspirato da patriotismo previdente e generoso, e nessun patriota può disconoscerlo.

L' on. ministro delle finanze sia sicuro che noi saremo pronti ai sacrificii per trovare i mezzi che saranno necessarii.

Il nostro ordine del giorno accenna appunto a tali mezzi, intorno a' quali non sarebbe ora opportuno discutere.

L' onorevole ministro li studi e faccia le sue proposte.

Billia parla brevemente per fatto personale, e dice che l' on. Finzi fa della poesia e della rettorica. L' onorevole Finzi crede che si abbia superato la crisi finanziaria, e io, dice l' oratore, nol credo.

Io ho accennato ad eventualità che potrebbero minacciare il paese, quando si continui nel sistema di spendere rovinosamente.

Io non credo di mancar di patriotismo inspirandomi alla prudenza. L' on. Finzi si è inspirato alla paura.

Io poi non credo al patriotismo dei banchieri, che trovano modo di approfittare del danno del corso forzoso facendosi pagar la rendita a Parigi.

L' oratore conchiude lagnandosi che il Presidente non abbia biasimato alcune parole poco parlamentari dell' onorevole Finzi al suo indirizzo.

Presidente dice che non ha sentito quelle parole; se le avesse udite, le avrebbe censurate come poco parlamentari e poco convenienti.

Finzi soggiunge alcune parole.

Billia parla pure ancor brevemente per fatto personale.

Sella (ministro delle finanze). L' on. Nicotera ha detto ieri che il sogno del pareggio è svanito. Il sogno, invece, non solo non è svanito, ma ha preso tale serietà, che si può esser certi che si giungerà al pareggio, se non si portano perturbazioni nella finanza.

I numeri che ho annunziato l' altro giorno sono chiari, e non mi farò ora a ripeterli, perchè sarebbe inutile il farlo. Essi provano molto.

Io ho osservato nella mia esposizione che s' iniziava il 1873 con risorse importanti e quasi col pareggio, ho detto che le nostre previsioni furono superate in meglio. Quando continui l' azione energica dell' Amministrazione, se non succedano infortunii, contro cui l' azione umana non può reggere, io ho la certezza di riuscire completamente.

Permettete però che vi ricordi quali fossero le premesse del mio piano.

I concetti del Ministero prima del 1870 erano che il bilancio della guerra fosse di 130 milioni e di 27 quello della marina. Dopo si aumentò fino a 33 milioni quello della marina e 160 quello della guerra. Ora, di che si tratta? Qual è il problema che ci sta davanti? Eccolo. Può l' Italia dar al suo esercito lo svolgimento cui accennava ieri il ministro della guerra? Egli diceva che occorrerebbe portar il bilancio normale a 180 milioni e lo straordinario da 15 a 30 o 40 milioni.

Sono dunque in totale cinquanta milioni di aumento. Vedete di qual gravità sia la questione! Un aumento di cinquanta milioni è cosa gravissima, e perchè la Camera si renda conto di tale gravità, consideriamo un momento come si possano trovare questi cinquanta milioni senza inceppare lo svolgimento delle tasse. Si tratta, signori, di una modificazione radicale. Volete una tassa nuova? L' on. Finzi ha dato splendide prove d' esser pronto ai sacrificii; l' on. Nicotera dichiarò pure d' esser pronto a votare i sacrificii necessarii. Io gli credo e lo ringrazio. Ma nelle cose umane bisogna veder le cose dai due lati. È presto detto: noi voteremo le tasse nuove; oggi tace ogni altro sentimento, ma all' entusiasmo dell' oggi vuolsi aspettare la calma e la durezza dei giorni successivi. Cinquanta milioni! Sono una gran somma, o signori, e come si trovano? Io vi ho detto che, anche senza questa nuova spesa, potrebbe occorrere qualche nuovo tributo pei 20 milioni che la Commissione dei Quindici non mi ha accordato. È una questione pendente questa.

Ma per avere 50 milioni, che imposta volete prescrivere? Bisognerebbe inventare un nuovo macinato. (Oh! oh! ilarità, rumori, agitazione prolungata.) Capisco che dico delle cose spiacevoli, ma come si fa? È il mio dovere.

Voci: Parli, parli.

Nicotera. Ha degli alleati da questa parte. (Additando la sinistra.)

Sella. Una tassa nuova per 50 milioni e che fosse tolferabile, come si trova? Io vorrei che chi la conoscesse me l' indicasse. (Ilarità.)

Si dice che occorrono i 50 milioni in una volta. La quistione è questa, ci vogliono 50 milioni di aumento all' anno. (No, sì, sì, grida, rumori, sensazione e agitazione vivissima e prolungata.)

Pres. Non dicano nè sì, nè no; continui, on. ministro.

Sella. Io ho udito benissimo il mio collega della guerra. Egli parlava di spese annue da portarsi nel bilancio annuo, ordinario e straordinario. Io so poi cosa sono le spese straordinarie e so quanto durano. Per me sono 50 milioni all' anno di aumento. Questa è la questione. (Interruzioni e nuovi rumori.)

La Porta. Lasciatelo spiegarsi. (Risa.)

Sella. Dove volete trovare un' imposta nuova che renda 50 milioni? Proviamo a rimaneggiar le tasse esistenti; ma sapete cosa bisognerebbe fare per aver 50 milioni di più dalle tasse esistenti? Considerate le tasse principali che abbiamo e sommandole tutte, danno 510 milioni. La proposta d' oggi si risolve dunque in un decimo d' aumento. Come volete che io non mi preoccupi di una proposta, che avrebbe tali conseguenze?

Ogni uomo politico ha, od almeno deve avere, un certo significato. Se io ho un significato, è quello del pareggio del bilancio.

Io non ho altro proposito che riordinar le finanze. Vi ho proposto un piano che fin qui è riuscito, e fu appoggiato da voi, dal credito, dai contribuenti. Cosa volete che faccia io, se voi non volete che continui il piano del pareggio? Io non sono un impiegato d' ordine. Se volete il pareggio son qua; se no, no. (Sensazione.)

Io capisco certe modificazioni, e ne ho dato prova (risa), ma entro certi limiti. Io non credo alle infallibilità, ma entro certi confini posso ammettere le modificazioni.

Un aumento ragionevole può stare col mio piano, ma non può starci un aumento come quello che vedo campeggiare. Si dice: fate un prestito. Grazie tanto! Sappiamo cosa sono i prestiti; sono l' anarchia nella finanza.

Può il paese sopportare aggravii di questo genere per 50 milioni all' anno? Questa è la questione. Io credo ai sentimenti degli on. Finzi e Nicotera e li divido, ma credo che anche la potenza di difesa di una nazione, è una manifestazione della potenza complessiva della nazione stessa.

Dunque, signori, bisogna guardare anche a ciò che può fare il paese. Può il paese soppor-

tare questi nuovi aggravii? Se io lo credessi, non esiterei, ma la questione è gravissima. Io domando specialmente all'opposizione: Non avete voi sempre detto che c'è un gran malcontento nel paese per causa delle imposte. (Oh! Oh!, a destra.) Io credo che gran parte di questo malcontento sia provocato da quelli che mettono legna al fuoco (risa); ma, o signori, bisogna studiar bene la questione, ch'è gravissima.

La questione è al di sopra delle considerazioni di partito. Se non si provvede alla difesa, si assume una grave responsabilità; ma d'altro canto volete voi assumere la grave responsabilità di accrescere gli aggravii delle popolazioni? (Sensazione.) Sono due grandi responsabilità, o signori. (Segni di adesione.)

Io non sono amante molto dello sviluppo del benessere materiale. Io vorrei la sobrietà degl'Italiani del medio-evo.

Quando si tratta della difesa della patria, non si deve esitare, ma, signori, bisogna esaminare se le nostre tasse non abbiano acquistata tale intensità da non poter essere aumentate.

Signori, io veggo molti che trovano che non ci sono abbastanza armi, ed esitano poi quando si tratta del denaro. (Benissimo! a destra ed al centro.)

Crispi. È questione di metodo, di sistema.

Sella. Quando si domandano armi, non si parla di sistema (risa), ma si parla di sistema quando il ministro delle finanze chiede denaro. (Bene! a destra — Ilarità — Rumori a sinistra.)

Io non accuso le intenzioni di alcuno, ma il fatto è questo.

Noi umili soldati della finanza ci troviamo in una guerra ingloriosa; per noi non c'è pietà. Invece, non c'è biasimo per chi manca al dovere, per chi froda lo Stato. Se votaste le imposte e sorreggeste l'Amministrazione come votate le spese, la posizione sarebbe ben diversa.

Dovete far pagare chi deve pagare. Se teneste questo contegno, quanti miglioramenti vi potrei annunziare nella finanza! (Bene! a destra — Rumori a sinistra.)

Torniamo alla gravissima questione che ci sta davanti. Io mi trovo nella situazione di chi non può abbandonare il concetto del pareggio. Non mi sarebbe lecito abbandonare questa bandiera. Dall'altra parte, posso io avere il convincimento che aggravii di questa natura sieno tollerabili dal paese? Io ammiro il coraggio di chi ha questa convinzione, ma io, così in giornata, non ho questo coraggio. Io, quindi, posso anche argomentare dalla discussione ch'è avvenuta i desiderii della rappresentanza nazionale, ma vi dovete permettere la calma fredda delle cifre. Io non posso associarmi a nessuna deliberazione che fin d'ora prenda impegni per aggravii di questo genere. La Camera è libera e potrà ben trovare ministri di finanza che abbiano più coraggio di me e sieno pronti ad imporre questi sacrifizii. (Sensazione, agitazione vivissima e prolungata.)

La seduta è sospesa per alcuni momenti.

(I deputati conversano fra di loro con molta vivacità — Scampanellate e richiami del presidente — Molti deputati circondano il ministro delle finanze.)

Pres. Se la calma non si ristabilisce, si rimanderà a domani il seguito della discussione. (No, no — Sì, sì — L'agitazione continua.)

Voci. A domani, a domani.

Pres. La discussione è rinviata a domani. L'onorevole ministro delle finanze ha dovuto assentarsi.

Lazzaro non crede che ciò basti per rimandare a domani la discussione.

Sono presenti gli altri ministri e l'oratore che è inscritto ha diritto di rispondere al ministro.

Pres. Sarebbe strano che questa risposta avesse luogo in assenza del ministro delle finanze.

Lazzaro. Dopo il discorso del ministro non mi par conveniente sospendere la discussione.

Pres. La parola spetterebbe all'on. Rudinì.

Rudinì. Io devo rispondere al ministro delle finanze per farlo avvertito ch'egli ha spostata la questione.

È evidente ch'io non posso rispondergli se il ministro è assente.

Corte non si oppone al rinvio della discussione, ma prega che domani tutti i membri del Gabinetto sieno d'accordo.

Gli fece dolorosa impressione vedere che voglia far coincidere i progetti militari col pareggio del bilancio.

Nicotera non si oppone al rinvio a domani, ma prega il presidente del Consiglio a parlar domani per esporre il concetto politico del Gabinetto.

Lanza (pres. del Cons.) si alza per parlare. (Rumori — agitazione.)

Pres. ristabilisce la calma.

Lanza (pres. del Cons.) Io ho prestata attenta e continuata attenzione al discorso del ministro delle finanze, ed ho sentito le idee del ministro della guerra, e non mi parve che ci fosse tra essi alcuna contraddizione. È evidente che il ministro delle finanze deve mantenere il suo programma del pareggio; è suo debito d'onore. Egli non si rifiuta ad aumenti ragionevoli nel bilancio della guerra, ma purchè non si superino i limiti delle nostre risorse.

Egli ha detto: Voi dovete darmi altre entrate, se volete altre spese. Questo egli ha detto. (No, no, rumori; — Non ha detto questo — interruzioni.) Sì, il ministro ha detto questo. Le idee del ministro della guerra collimano perfettamente con quelle del ministro delle finanze. Il ministro della guerra ha sempre detto: Badate che bisogna aumentar le entrate, se volete aumentar le spese. Egli ve lo ha detto e ripetuto. Egli non vuol certo che sia compromessa la situazione finanziaria.

Gli uomini che siedono su questi banchi sono uniti nel concetto e nel programma di governo. La Camera dev'esserne ormai convinta.

Il ministro delle finanze poi si è assentato nella supposizione che la discussione non continuasse oggi.

Pres. La discussione, dunque, continuerà domani.

Nicotera. Il presidente del Consiglio non ha bene esposto il concetto del suo collega delle finanze, il quale ha detto che nuove imposte non sarebbero possibili. (No, no! — Sì, sì! — Grida — Agitazione.)

La seduta è sciolta alle 6. *(Op.)*

Tra le petizioni presentate il 12 marzo al Senato, troviamo le seguenti:

N. 4921. La Deputazione provinciale di Padova fa istanza perchè si provveda al pagamento dei crediti che i Comuni di quelle Provincie hanno verso il Governo per somministrazioni fatte nel 1866 all'esercito austriaco.

N. 4929. Il Capitolo della Chiesa cattedrale di Feltre fa istanza perchè venga modificato l'art. 21 del progetto di legge per l'estensione alle Provincie di Roma delle leggi sulle Corporazioni religiose, presentato dal Ministero alla Camera dei deputati.

GERMANIA

Telegrafano da Berlino, 15 marzo, al *Corriere di Parigi*:

Ebbe luogo oggi la serata data dall'ambasciatore di Francia, signore di Goutant-Biron. Erano stati mandati in circa novecento inviti. L'Imperatore Guglielmo e l'Imperatrice Augusta, il Principe ereditario, i Principi e le Principesse della famiglia reale, il sig. di Bismarck, i ministri, gli ambasciatori delle grandi Potenze, assistettero alla serata.

Fu organizzato un concerto per cura del sig. Pollini, impresario della Compagnia artistica italiana. Si fecero sentire la signora Artot, i signori Padilla, Rossi e Vidal; gli artisti del teatro di Corte concorsero in questo concerto.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Pest 18. — La Camera dei deputati accettò la legge d'imposta personale con 202 contro 107 voti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 marzo.

Sottoscrizione al monumento a Napoleone. — Avendone avuto gentile adesione dal comm. Giulio Belinzaghi, Sindaco di Milano, oggi gli abbiamo spedito un assegno per ital. L. 13109:98 sulla Sede di Milano della Banca del Popolo di Firenze, quale importo complessivo delle sottoscrizioni registrate nella *Gazzetta di Venezia*.

L'importo complessivo delle offerte fu di L. 13061:56, aggiungendo alle quali L. 55:92, che rappresentano gli interessi pei versamenti da noi giornalmente fatti, si ha la somma complessiva di L. 13117:48, dalla quale, dedotte L. 7:50 per spesa del vaglia, risultano precisamente le lire 13,109:98, oggi spedite a Milano.

Banca Veneta. — Nell'assemblea di ieri, tenutasi a Padova, erano rappresentate 10,558 azioni, venne approvata la Relazione del Consiglio d'Amministrazione ed il bilancio da esso presentato. Tale Relazione concerne le operazioni della Banca Veneta dal 15 novembre 1871 al 31 dicembre 1872.

Le operazioni fatte dalla Banca in questo periodo di tempo raggiunsero la complessiva cifra di L. 1,027,377,974 82.

Il movimento di cassa fu di L. 157,053,172 79.

Il movimento del portafoglio L. 117,925,720 91; e delle 21,960 cambiali scontate e girate dalla Banca in tale periodo, neppure una ebbe a cadere in sofferenza.

Il movimento dei conti correnti garantiti sopra fondi pubblici e valori industriali, ascese a L. 75,649,211 62, e quello delle sovvenzioni sopra polizza a L. 2,817,178 52.

I conti correnti per depositi ascesero a lire 60,829,469 99, e la somma al 31 dicembre p. p. a debito di questa partita, era di lire 7,397,293 55.

Malgrado la crisi finanziaria degli ultimi mesi dell'anno, la Banca ha sempre anticipato il rimborso ai creditori senza valersi dei termini di preavviso fissati dal Regolamento della Banca.

I conti correnti fuori della piazza raggiunsero la cifra di L. 232,599,473 12, con un saldo al 31 dicembre di L. 751,718 26.

La Banca Veneta è rimasta deliberataria della Ricevitoria provinciale di Padova che funziona regolarmente da qualche mese.

In tutte le grandi operazioni finanziarie che si sono compiute nel decorso anno in Italia e fuori, la Banca Veneta ha preso parte, e nella grande Banca eretta a Londra, *London Bank of Commerce*, col capitale di lire sterline 500,000, aumentabili ad un milione, la Banca Veneta ottenne una caratura di lire sterline 10,000; esempio raro di una interessenza di Case italiane in uno Stabilimento inglese di primo ordine.

Gl'intimi rapporti della Banca Veneta coll'Indo-Cina e col Giappone, le hanno permesso di rilasciare credito in quelle lontane Provincie, colle quali l'Italia è destinata a stringere vincoli sempre più intimi.

Le spese per i 13 mesi di esercizio nelle due Sedi, comprese quelle dello Stabilimento Mercantile, ascesero a L. 187,634 89, e gli utili in L. 1,096,459 64, netti da risconto, da cui dedotte le spese e gl'interessi passivi sui conti correnti, e quelli pagati agli azionisti dello Stabilimento Mercantile pel secondo semestre 1872, resta un utile netto di L. 547,661, che venne ripartito come segue:

L. 203,000 interessi 5 per cento agli azionisti;

L. 34,466 al fondo riserva;

» 34,466 ai fondatori della Banca;

» 1729 saldo a favore dell'esercizio 1873, ripartendo fra gli azionisti un ulteriore dividendo di L. 274,000 in ragione di L. 6 85 per azione.

Del capitale della Banca Veneta solo lire 2,500,000 erano versate nel primo semestre 1872, e la seconda rata di L. 2,500,000 non venne versata che nel secondo semestre, per cui sull'esborso capitale, il risultato della Banca Veneta supera il 16 per cento.

Terminata la Relazione, l'Assemblea ha udito nel rapporto dei censori una giusta parola di elogio al Consiglio d'Amministrazione, all'attivo e zelante direttore, sig. Enrico Rava, ed al personale; dopo di che ha approvato all'unanimità un'aggiunta all'articolo IV, lettera L dello Statuto, pel quale la Banca può estendere le proprie operazioni anco alle Obbligazioni ed Azioni industriali che siano dal Consiglio giudicate di utile e prudente impiego.

Sulla proposta poi dell'azionista Valemburgo, l'Assemblea ha, per acclamazione ed all'unanimità, tributato un encomio al Consiglio d'Amministrazione, ed al direttore, per il modo esemplare con cui venne da essi condotta l'Amministrazione sociale nel corso dell'anno.

Da ultimo fu votata la nomina dei dieci consiglieri, in sostituzione di quelli estratti a sorte, e risultarono confermati all'unanimità tutti i sorteggiati, ed a censori della Banca per l'esercizio 1873 furono nominati i signori Emilio Parente, Barone G. Treves de' Bonfili, Giacomo Moschini.

Esami. — Nelle Scuole comunali incominciano gli esami del primo semestre.

Corte d'Assise. — Domani 22, si svolgerà un altro processo per furto, di cui sono imputati Giuseppe Augusti, Giovanni Garbin e Girolamo Ferrato. Costoro, di cui nessuno tocca l'età di 30 anni, furono già condannati altre volte egualmente per furto. Il fatto oggidì loro addebitato, secondo l'atto d'accusa, sarebbe succeduto presso Cavarzere in danno di Angelo Bertolini, avendo essi, previo concerto, nella notte dal 17 al 18 novembre 1872, mediante apertura violenta con rottura della porta d'ingresso, rubato dal magazzino del Bertolini, circa 8 sacchi di grano del valor di L. 90. La parte del pubblico Ministero è sostenuta dal sostituto procuratore generale cav. Salterio, e quella della difesa dagli avvocati Sponza, per l'Augusti; avv. Scrinzi, per Garbin, e dall'avv. Vian, per Ferrato. Sono citati 5 testimonii.

Ufficiali veneti. — Alcuni giornali nei giorni decorsi annunziavano prossima la discussione nel Comitato privato della Camera sulla legge di « reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica. »

Con questa fiducia, seguendo il lavoro della Camera abbiamo rilevato che nell'ordine del giorno del Comitato privato 11 marzo, questa proposta di legge portava il N. 8 di progressione (162) « urgenza. »

Ora, che parecchi numeri che la precedevano furono già esauriti, possiamo ritenere per fermo che sia per avverarsi di giorno in giorno il momento opportuno anche per l'esaurimento di questo desiderio cittadino, affrettato dall'impazienza degl'interessati, i quali attendono da lungo tempo l'affermazione delle loro giuste speranze.

Vogliamo adunque raccomandare ai nostri deputati, uno speciale riguardo alla predetta urgenza, per la reclamata riparatrice disposizione di legge.

Che sia propriamente vero? — Ci viene assicurato che, mentre perfino gli stranieri vengono a Venezia a dar commissioni al nostro valente fonditore Michieli; mentre questi, coll'associarsi forti capitalisti, si è messo in grado di poter adempiere qualunque più grandioso lavoro e garantirne il buon successo; mentre havvi la speranza che nella prossima Esposizione di Vienna figuri, a rappresentare anche in questo ramo l'arte veneziana, il grandioso gruppo di cinque figure, eseguito dallo stesso Michieli sul modello di quello del Campagna, esistente nella chiesa di S. Giorgio, per fondere il monumento a Manin sia stata data la commissione ad artisti bavaresi.

Come al solito, se il fatto sussiste, ne lasciamo i commenti ai lettori.

Istituto Coletti. — In senso di gratitudine, il benemerito ab. Coletti ci prega di pubblicare la seguente lettera, che torna a onore, ad un tempo, del beneficato e dei beneficanti.

Venezia 21 marzo 1873.

Onorevole sig. Direttore.

Anche questa Compagnia delle Guardie di P. S. ha voluto concorrere a beneficio del Pio Istituto da Lei fondato ed egregiamente diretto, assegnandogli la somma di L. 60.

Mi pregio far pervenire alla S. V. ill. la somma predetta, e mentre starò in attesa d'un cenno di ricevuta, le porgo, sig. Direttore, nuove assicurazioni della mia distinta stima.

Devotissimo
CALDERAI.

Società orticola in Venezia. — Ecco il programma dell'Esposizione, che si terrà nel luglio p. v., quanto alle piante di serra calda e temperata, e di aranciera:

Serra calda e temperata.

1. Al miglior gruppo di *Palme*, *Cycadee*, *Cyclanthee*, *Ipoxidee* e *Dracene*, nonchè altre specie di piante a fogliame duro, avuto riguardo alla forza ed appariscenza degli esemplari, al loro merito ornamentale, alla accurata coltivazione ed all'artistica disposizione del gruppo.

2. Per la più bella e ricca collezione di *Palme*, in non meno di 30 esemplari, avuto riguardo alle nuove introduzioni ed alla buona vegetazione dei soggetti.

3. Per la più distinta collezione di *Felci arboree*, preferendo il lotto che contenga esemplari più forti ed in buona vegetazione.

4. Per la più bella collezione di *Felci erbacee*, con riguardo al vigoroso sviluppo dei soggetti.

5. Per la collezione più numerosa di *Musa*, emergente per varietà e buona coltivazione.

6 Alla raccolta di *Dracene*, *Cordyline*, che si distingua per forza di esemplari, accurata coltivazione e varietà ben distinte.

7. Per la migliore collezione di *Agave Bonapartea*, *Yucca* e *Dasylirion*, distinta per coltivazione e buona tenuta degli esemplari.

8. Pel miglior lotto di piante nuove pel Veneto, in esso introdotte nel 1872, avuto riguardo al relativo sviluppo.

9. Pel lotto di piante novissime introdotte nel Veneto nel 1873, avuto riguardo al merito ornamentale delle stesse.

10. Alla più bella collezione di *Orchidee*, avuto riguardo ai soggetti fioriti.

11. Per la collezione più svariata di *Marante*, avuto riguardo allo sviluppo del fogliame.

12. Per la più bella raccolta di *Aroidee*, avuto riguardo allo sviluppo dei soggetti ed alla buona coltivazione, esclusi i *Caladium*.

13. Alla più svariata collezione di *Lycopodium* e *Selaginella*.

14. Alla collezione più distinta e svariata di *Begonia*, per lo sviluppo del fogliame ornamentale e per la novità: un soggetto per varietà.

15. Pel lotto di *Begonia* da fioritura, bene fiorite, avuto riguardo alle novità.

16. Pel miglior lotto di *Bromeliacee*, dando la preferenza alla collezione che si distinguesse per varietà e coltivazione.

17. Pel miglior lotto di piante a foglia variopinta, screziata o macchiata, escludendo i *Coleus*, le *Begonie* ed i *Caladium*, avuto riguardo alla coltivazione.

18. Per N. 40 *Coleus* in altrettante varietà bene distinte, emergenti per robustezza e foggiatura degli esemplari. Una pianta per vaso.

19. Per N. 15 varietà di *Croton*, avuto riguardo alla buona coltivazione.

20. Per almeno N. 30 *Gloxinie* in fiore in altrettante varietà ben distinte emergenti per buona coltivazione.

21. Per almeno N. 25 *Caladium* svariati, emergenti per forza e robustezza di vegetazione.

22. Per almeno N. 10 *Caladium* distinti per novità.

23. Alla migliore collezione di piante rampicanti ben coltivate e bene foggiate.

24. Pel miglior lotto di *Gelsomini* nelle specie *Sambac* e *Goa*, con riguardo alla fioritura.

25. Per N. 12 piante delle specie non comprese in questo programma, emergenti per buona coltivazione.

26. Per N. 12 piante non comprese in querto programma, in bella fioritura, distinte per buona coltivazione.

Aranciera (Serra fredda).

27. Per la migliore e più estesa collezione di *Felci* tanto *erbacee* che *arboree* in buona vegetazione.

28. Pel lotto più svariato di *aranci*, *cedri* e *limoni*, distinti per coltivazione, foggiatura e frutta.

29. Per la migliore collezione di *Petunie* bene coltivate e fiorite, in non meno di 30 vasi in varietà ben distinte, dando la preferenza al lotto che contenesse maggior quantità di piante a fior doppio.

30. Pel miglior assortimento di *Pelargonii zonali semplici*, uno per varietà, con riguardo alla fioritura e coltivazione.

31. Pel miglior assortimento di *Pelargonii zonali doppii*, uno per varietà, con riguardo alla novità e fioritura.

32. Per N. 20 *Pelargonii zonali a foglia variegata*, che ben si distinguano per effetto.

33. Per l'assortimento più svariato di *Pelargonii macranti*, avuto riguardo alla novità e fioritura.

34. Al lotto di *Heliotropium* i meglio fioriti e coltivati: in N. 8 varietà almeno.

35. Per almeno N. 30 *Dahlie* in vaso, emergenti per fioritura e buona coltivazione in altrettante varietà.

36. Per almeno N. 6 varietà di *Nerium oleander* bene fioriti.

37. Per N. 12 *Gardenie* bene fiorite, bene foggiate e distinte per coltivazione.

38. Per N. 20 varietà almeno di *Verbena*, coltivate in vaso e distinte per varietà, coltivazione e fioritura.

39. Per N. 20 vasi almeno di *Garofani* emergenti per lo sviluppo e bella fioritura, dando preferenza al lotto che contenesse maggior quantità di varietà rifiorenti.

40. Per almeno N. 20 *Gladioli* in altrettante varietà, educati in vaso e bene fioriti.

41. Per N. 20 *Tuberose* in fiore, educate in vaso.

42. Alla miglior collezione di *Fuchsie*, bene coltivate in piena fioritura, dando la preferenza al lotto che contenesse maggiore quantità di varietà.

43. Per la migliore collezione di piante a foglia screziata e variegata.

44. Pel miglior lotto di piante novissime nel 1873.

45. Per N. 12 varietà *Canna indica*, distinte per novità e buona coltivazione.

46. Al miglior lotto di *Eriche*, *Epacris* distinte per buona coltivazione.

47. Alla miglior collezione di *Lantane* distinte per fioritura.

48. Al miglior gruppo di piante suffrutticose e biennali, non comprese nel presente programma, fiorite, in non meno di 20 specie o varietà.

Prima società anonima cooperativa di consumo per Venezia. — Avviso: Sono convocati i socii in adunanza generale ordinaria per la sera di lunedì 31 marzo corr., alle 8 pom., nel locale d'Ufficio della Società in Campo S. Benedetto N. 3967, per trattare gli oggetti portati dal seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione morale-finanziaria dell'esercizio 1872.

2. Discussione ed approvazione del bilancio e dei dividendi proposti ai socii ed ai consumatori.

Non intervenendo il terzo dei socii prescritto dallo Statuto perchè l'adunanza sia valida in prima convocazione, essa avrà luogo il successivo lunedì 7 aprile nello stesso locale, alla stessa ora, col medesimo ordine del giorno e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Venezia 15 marzo 1873.

Il Presidente, LUIGI BRINIS.
Il Direttore, Andrea Chiaruzzi.

Banda militare. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di sabato 22 marzo, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pom., al Caffè del Giardino Reale:

1. Petrella. Marcia nell'opera *I Promessi Sposi*. — 2. Lopes. Mazurka *Emilia*. — 3. Mercadante. Sinfonia nell'opera *La Schiava Saracena*. — 4. Donizetti. Fantasia sull'opera *Lucrezia Borgia*. — 5. Drigo. Polka *Rosa*. — 6. Verdi. Cavatina nell'opera *Trovatore*. — 7. Verdi. Finale atto 2.° nell'opera *La Traviata*. — 8. Bernardi. Marcia nel ballo *Cola da Rienzi*.

Bel tiro. — Ieri sera, alle ore 8 1/2, in Calle dei Fuseri, un mariuolo, adocchiata una bella lucerna a petrolio che trovavasi insieme ad altre sulla balconata di un negozio di quel genere, se ne impossessò, ma poco destramente, perchè sul momento uscì dalla bottega un robustissimo giovane, il quale si fece, *ipso facto*, restituire la lucerna rubata, e somministrò una tempesta di pugni al malcapitato ladro. La gente stava a vedere, ed applaudiva a quella pronta e solenne esecuzione, ed il mariuolo non oppose alcuna difesa e quitanzò senz'altro la razione ricevuta.

Bullettino della Questura del 21. — Nelle decorse 24 ore, le Guardie di P. S. arrestarono sei individui, cioè: due perchè trovati in possesso di una certa quantità di burro di furtiva provenienza; tre colpiti da mandato di arresto; e il sesto individuo, ammonito e pregiudicato, perchè fu trovato senza legittimo motivo nella bottega chiusa del calzolaio C. A. alla Maddalena.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie accompagnarono all'Ospitale civile una donna che, cadendo per via, riportava una lussazione ad una gamba.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 21 marzo 1873.

Nascite: Maschi 3 — Femmine —. — Denunciati morti — — Nati in altri Comuni —. — Totale 3

Decessi: 1. Bonzio Varè Fiorina, di anni 71, coniugata.

2. Parodi Luigi, di anni 31, celibe, calzolaio. — 3. Toffoli Giovanni, di anni 12. — 4. Falier co. Giovanni, di anni 79, celibe, R. consigliere in quiescenza e possidente. — 5. Tezza chiamato Tesa Giuseppe, di anni 60, ammogliato, falegname. — 6. Cappelletti Giuseppe, di anni 38, ammogliato, luogotenente del R. esercito in pensione.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Prestito nazionale 1866. — Elenco delle iscrizioni che hanno diritto ai premii stabiliti all'art. 10 del Decreto 28 luglio 1866, secondo le diverse combinazioni numeriche, sortite nell'Estrazione del 15 marzo 1873.

QUANTITA' DELLE ISCRIZIONI VINCENTI
e designazione dei premii.

1 *premio da Lire* 100,000.

L'iscrizione N. 1120160 ha vinto il premio di L. 100,000.

2 *premii da Lire* 50,000.

L'iscrizione N. 391364 ha vinto il premio di L. 50,000.
L'iscrizione N. 916575 ha vinto il premio di L. 50,000.

40 *premii da L.* 5,000

N. 36 premii sono vinti dalle 36 iscrizioni che hanno le cinque ultime cifre identiche alle finali 05393.
» 4 premii son vinti dalle 4 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 082130.

N. 40

100 *premii da Lire* 1,000

N. 35 premii sono vinti dalle 35 iscrizioni che hanno le cinque ultime cifre identiche alle finali 92520.
» 35 premii sono vinti dalle 35 iscrizioni che hanno le cinque ultime cifre identiche alle finali 95211.
» 3 premii sono vinti dalle 3 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 805383.
» 4 premii sono vinti dalle 4 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 376180.
» 4 premii sono vinti dalle 4 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 522980.
» 3 premii sono vinti dalle 3 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 625922.
» 3 premii sono vinti dalle 3 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 769142.
» 4 premii sono vinti dalle 4 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 140145.
» 4 premii sono vinti dalle 4 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 488504.
» 3 premii sono vinti dalle 3 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 609192.
» 1 premio è vinto dall'iscrizione N. 846758.
» 1 premio è vinto dall'iscrizione N. 1899678.

N. 100

200 *premii da L.* 500.

N. 35 premii sono vinti dalle 35 iscrizioni che hanno le cinque ultime cifre identiche alle finali 64660.
» 35 premii sono vinti dalle 35 iscrizioni che hanno le cinque ultime cifre identiche alle finali 74278.
» 36 premii sono vinti dalle 36 iscrizioni che hanno le cinque ultime cifre identiche alle finali 11590.
» 35 premii sono vinti dalle 35 iscrizioni che hanno le cinque ultime cifre identiche alle finali 57077.
» 35 premii sono vinti dalle 35 iscrizioni che hanno le cinque ultime cifre identiche allo finali 58708.
» 4 premii sono vinti dalle 4 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 455314.
» 4 premii sono vinti dalle 4 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 258309.
» 4 premii sono vinti dalle 4 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 139592.
» 3 premii sono vinti dalle 3 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 572772.
» 3 premii sono vinti dalle 3 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 618062.
» 4 premii sono vinti dalle 4 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identicho alle finali 282209.
» 1 premio è vinto dall'iscrizione N. 1571201.
» 1 premio è vinto dall'iscrizione N. 1254441.

N. 200

5359 *premii da Lire* 100.

N. 3533 premii sono vinti dalle 3533 iscrizioni che hanno le tre ultime cifre identiche alle finali 228.
» 353 premii sono vinti dalle 353 iscrizioni che hanno le quattro ultime cifre identiche alle finali 2439.
» 353 premii sono vinti dalle 353 iscrizioni che hanno le quattro ultime cifre identiche alle finali 3907
» 353 premii sono vinti dalle 353 iscrizioni che hanno le quattro ultime cifre identiche alle finali 3741.
» 353 premii sono vinti dalle 353 iscrizioni che hanno le quattro ultime cifre identiche alle finali 3005.
» 353 premii sono vinti dalle 353 iscrizioni che hanno le quattro ultime cifre identiche alle finali 7936.
» 36 premii sono vinti dalle 36 iscrizioni che hanno le cinque ultime cifre identiche alle finali 03231.
» 4 premii sono vinti dalle 4 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 500403.
» 3 premii sono vinti dalle 3 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 549089.
» 4 premii sono vinti dalle 4 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 511759.
» 4 premii sono vinti dalle 4 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 077418.
» 4 premii sono vinti dalle 4 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 330783.
» 3 premii sono vinti dalle 3 iscrizioni che hanno le sei ultime cifre identiche alle finali 868643.
» 1 premio è vinto dall'iscrizione N. 3019538.
» 1 premio è vinto dall'iscrizione N. 818531.
» 1 premio è vinto dall'iscrizione N. 3370658.

N. 5359

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 19 marzo.

(B) La discussione sull'ordine del giorno Nicotera, la mercè d'un importantissimo e riputatissimo discorso dell'on. Sella, ha oggi assunto un carattere di estrema conchiudenza.

L'on. Sella non crede che le presenti gravezze del paese si possano accrescere. Egli non crede che si possano senza grave danno esigere dai contribuenti i cinquanta altri milioni, che si vorrebbero per l'attuazione della proposta Nicotera. Nè crede che si debba ricorrere a prestiti, che turberebbero tutta l'armonia del sistema finanziario, e ridurrebbero a nulla tutti gli sforzi che si sono messi in opera per avvicinarci al pareggio.

La forza d'un paese, per giusto avviso dell'on. Sella, dipende dalla proporzionalità combinata di tre elementi: uomini, armi e denaro. Esiste essa questa proporzionalità in Italia? Esiste. Esiste, ma le cose sono portate ai limiti estremi; ma non si può più fare un passo sulla via delle spese senza ch'essa cessi di esistere; il paese non può sopportare, per ora, maggiori tasse di quelle che paga; le imposte attuali non possono essere aumentate; di nuove non è prudenza introdurne, senza notare ch'esse non potrebbero attivarsi senza grandissima difficoltà e soltanto in un corso lungo di tempo.

A casi estremi, il ministro non si rifiuterebbe; ma, nelle condizioni presenti, non è lui che possa e voglia provarsi ad applicare nuove gravezze per altri 50 milioni. In massima, questo è che ha detto con estrema lucidezza l'onor. Sella, che, non appena gliene giunse il destro, non ommise di notare quanta parte di responsabilità abbia l'opposizione, se la situazione finanziaria non è migliore di quello che è.

« C'è chi vota ed approva sempre quando si tratta di spese, e che non vota e non approva mai quando si tratta dei mezzi di sopperirvi. »

Alle quali parole del ministro, l'on. Crispi avendo interrotto: « È il sistema!... » L'on. Sella soggiunse: « Già. Quando si tratta di lavori pubblici, di armi, di spese in genere, allora non è il sistema. Quando poi si tratta delle imposte, allora ecco il sistema!.. È una storia ormai vecchia! » E la Camera mostrò in gran maggioranza di dar ragione al ministro.

Avendo l'on. Sella, dopo terminato il suo discorso, dovuto assentarsi dall'aula, la decisione della gran lite fu rinviata a domani.

Il presidente del Consiglio anch'egli, sul chiudersi della seduta, fece alcune dichiarazioni. Ma la Camera era rimasta così impressionata dal discorso del ministro delle finanze, ed il brusio che si faceva nell'emiciclo era tale, che non mi riuscì di coglierne il senso.

A domani dunque.

Ho voluto sapere quale fondamento potessero avere le voci, raccolte dal *Diritto*, di cospirazioni che il Governo ha scoperto e che avrebbero dovuto scoppiare contemporaneamente in Sicilia e nelle Romagne, motivo per cui si sarebbero operate qui talune perquisizioni e taluni arresti. Ho saputo che tali voci sono pure chiacchiere e non hanno altro fondamento che quello fragilissimo della fantasia di chi le inventa.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 20.

Discussione del Codice sanitario. All'art. 11 si approva l'emendamento Cipriani, relativo alla medaglia ai medici condotti.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 20 marzo.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 45 con le solite formalità.

Al banco ministeriale sono presenti soltanto i ministri Lanza e Ricotti.

Si accordano congedi.

Massari (segretario) procede all' appello nominale per la nomina della Commissione generale del bilancio e della Giunta per i conti amministrativi.

La Camera è animatissima. Tutte le tribune sono molto affollate.

Si lasciano aperte le urne.

Durante la votazione sono giunti i ministri Sella, Riboty e De Falco.

Presidente. Continua la discussione sugli ordini del giorno presentati dall' onorevole Nicotera e da altri a proposito del progetto di legge sull' ordinamento dell' esercito.

Gli ordini del giorno presentati sono i seguenti:

« La Camera invita il Ministero a studiare, fra gli altri mezzi per far fronte alla spesa straordinaria dell' armamento, quello di un prestito obbligatorio a carico delle Provincie, garantito sui fondi degli enti ecclesiastici da sopprimersi nella Provincia romana, e passa all' ordine del giorno.

« *Griffini.* »

« La Camera, volendo accelerare l' armamento nazionale, invita il Ministero a presentare un progetto di legge, col quale sia autorizzato a spendere dentro l' anno 1874 i fondi votati per l' armamento e la difesa nazionale colle leggi precedenti, e ripartiti negli anni posteriori al 1874, e passa all' ordine del giorno.

« *Borruso* »

« La Camera, persuasa che i ministri della guerra e della marina, faranno in tempo utile le proposte di legge necessarie per provvedere efficacemente alla sicurezza dello Stato ed all' armamento graduale delle forze di terra e di mare, passa all' ordine del giorno.

« *Perrone* »

« Propongono l' ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte.

« *Lovito, Ghinosi* ed altri 11. »

« La Camera, convinta della necessità che sia provveduto all' ordinamento militare del paese non più tardi del 1874, invita il Governo a presentare entro l' anno corrente le analoghe proposte di legge per completare l' organizzazione e l' armamento dell' esercito, e per le fortificazioni indispensabili alla sicurezza del territorio nazionale.

« *Nicotera.* »

Quest' ordine del giorno è stato sottoscritto anche dai deputati Tedeschi e Ceraolo.

« La Camera, convinta della necessità di completare al più presto possibile il riordinamento militare del paese, invita il Governo a presentare entro il presente scorcio della Sessione, le analoghe proposte di legge per affrettare l' organizzazione e l' armamento dell' esercito, per eseguire le fortificazioni indispensabili alla sicurezza del territorio, indicando nel tempo stesso i mezzi finanziarii che vi debbono corrispondere.

« *Rudinì, Finzi, Grossi* ed altri. »

Presidente legge altri ordini del giorno presentati dagli on. Alippi e De Blasi.

(Si parla della presentazione d' un ordine del giorno in senso conciliativo.)

Rudinì. (*Attenzione.*) L' oratore comincia dicendo che si trova imbarazzato nel rispondere al ministro Sella. Constata l' emozione prodotta dal suo discorso, ma si permette di dirgli che non fece distinzione fra gli amici e gli avversarii.

Accenna alla differenza che passa fra l' ordine del giorno Nicotera e l' ordine del giorno Rudinì-Finzi. Il primo stabilisce un tempo fisso, il secondo no.

Ricorda che il Ministero sollecitò i provvedimenti militari, esprimendo il dubbio di essere largamente assecondato nello stanziamento dei fondi.

Tutte le volte che voi li domandaste, dice l' oratore, noi vi appoggiammo.

Il ministro Sella ha spostato la questione. Noi non domandiamo 50 milioni di più; domandiamo soltanto l' anticipazione di alcune spese già votate o da votarsi.

Il nostro ordine del giorno è conforme alle idee ripetutamente manifestate dal Ministero.

L' oratore fa l' elogio dell' abilità del ministro Sella nel restaurare le finanze. Tuttavia, soggiunge, la situazione finanziaria è grave ancora, e noi non potevamo disconoscerla.

Ricorda al ministro Sella, che malgrado l' impopolarità delle sue proposte, la destra votò le leggi da lui presentate per sostenerlo. (*Movimenti al centro.*)

Noi vogliamo, esso dice, che gli armamenti si facciano senza fiacchezza, e senza precipitazione.

Gli armamenti si devono fare in modo da non creare commozioni all' estero. Ricorda che la destra approvò la politica estera del Ministero.

Conclude esprimendo la speranza che la Camera sarà sodisfatta di queste spiegazioni. — La seduta continua.

(Disp. part. della *Gazzetta d' Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' *Agenzia Stefani*:

Minghetti dichiara di parlare in nome proprio; esamina gli ordini del giorno proposti sotto l' aspetto politico, militare e finanziario. Conchiude che al solo Governo spetta di proporre i provvedimenti che crede necessarii; l' Assemblea giudica gli atti dei ministri, non deve sostituirvi la sua iniziativa; invita il Gabinetto di manifestare rettamente i suoi intendimenti, assumendo la responsabilità della situazione.

Ricotti dà altre spiegazioni per dimostrare che non vi è stata contraddizione tra quanto egli disse antecedentemente, e le dichiarazioni del ministro delle finanze. Dice che con una spesa ordinaria di 160 a 165 milioni e una spesa straordinaria di circa 20, si può convenientemente provvedere ad un esercito di 300 mila uomini e al suo armamento. Che questa spesa è acconsentita anche dal Ministero senza alterare il piano finanziario. Perciò egli rifiuterebbe qualsiasi altra proposta che involgesse maggiore spesa, non compatibile colle nostre condizioni economiche e finanziarie.

Sella, riferendosi a quanto disse ieri, dichiara di poter aderire solamente a quelle spese che sono nel limite del pareggio ed ai carichi compresi nel suo piano finanziario.

Musolino fa considerazioni e calcoli sulle forze maggiori necessarie e sulla spesa corrispondente. Crede che 80 milioni basterebbero per gli armamenti.

Corte in repliche, avverte come la somma di 80 milioni in via straordinaria era stata accettata dal ministro. La discussione continuerà domani.

L' *Opinione* scrive a proposito del discorso dell' on. Sella nella seduta del 19:

È indescrivibile l' impressione prodotta nella Camera dal discorso dell' on. Sella. Le conversazioni dei deputati costrinsero a interrompere la seduta. L' on. Sella, credendola levata, si era ritirato, e l' on. Nicotera assai destramente colse la circostanza dell' assenza del ministro di finanza per interpellar il presidente del Consiglio. Ma questi difese il collega assente, provando che tra lui e il ministro della guerra non c' è dissenso, e poscia il seguito della discussione fu rinviato a domani.

Noi crediamo che domani si trovi un mezzo d' accordo; l' on. Sella non ha ricusato alcun temperamento; solo ci ha messe due condizioni: la prima che al progetto del pareggio si resti fedeli, la seconda che non si sottopongano i contribuenti a nuove gravezze intollerabili. E in questo crediamo abbia la Camera consenziente, ad un patto che non si ommetta niente di quanto si può per ispinger avanti la difesa del paese.

L' *Opinione* ha la seguente lettera:

Roma, 19 marzo.

On. sig. Direttore.

Nel suo giornale d' oggi mi si accusa di avere offeso, col mio discorso di ieri, il sentimento nazionale.

Se ella ha potuto ricevere una così penosa impressione dalle mie parole, spero che la dichiarazione che oggi ho fatto alla Camera sia stata sufficiente a persuaderla della vera natura delle mie intenzioni.

Sono certo che, come delle prime, vorrà prendere atto delle mie successive parole; in ogni caso, la prego di farlo, e come l' avesse già fatto, la ringrazio e la riverisco.

Di Lei devotissimo
A. Billia.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 19:

La Giunta per la legge delle Corporazioni religiose si è radunata quest' oggi; mancavano gli onorevoli Zanardelli e Pisanelli.

E più oltre:

Il Governo ha stabilito di dotare la Capitaneria del porto di Venezia di una grossa pompa a vapore per i casi d' incendio.

Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate* in data del 19:

Un telegramma, ricevuto ieri sera da Roma, c' informa che ieri il Consiglio di Stato approvò il progetto per la ferrovia Legnago Rovigo-Adria, ch' era stato sottoposto alle sue deliberazioni, come abbiamo annunziato.

E più oltre:

Veniamo assicurati che il Ministero, deciso a dare esecuzione al riscatto delle Ferrovie romane, come unico mezzo per riordinare quell' Amministrazione, presenterà in breve alla Camera il relativo progetto di legge.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza* in data del 20:

Il Consiglio comunale pressochè a voti unanimi, senza discussione dopo una Relazione dell' assessore Gualdo che con calzante chiarezza esponeva lo stato delle cose, deliberò il nuovo alveo o taglio di Bacchiglione e la nuova sfociatura di Retrone: e contemporaneamente la strada di circonvallazione. Con ciò si pone in atto una parte notevole, la più notevole, del progetto per riparare alle allagazioni, e si eseguisce un lavoro tanto necessario com' è il compimento della strada di circonvallazione da Porta di Padova a Porta di Monte.

Leggesi nella *Gazzetta di Spezia:*

Sappiamo che fra non molto il battaglione di fanteria marina di stanza a Spezia, sarà traslocato a Napoli, quello di Napoli passerà a Venezia, e quello di Venezia a Spezia.

Leggesi nell' *Adige* in data di Verona 21:

Oggi 18 corrente, avrà luogo il collaudo definitivo del tratto da Gonzaga al Po sulla linea Mantova-Modena. Sono incaricati di rappresentare il Governo, il commendatore Mella ed il commissario cavalier Badi. L' alta Italia sarà rappresentata dai suoi capi servizio.

Così, ad eccezione del trasbordo per la traversata del fiume, l' intera linea sarà in breve aperta al pubblico servizio, essendo i lavori del tronco da Mantova al Po pressochè al termine.

Il *Figaro* scrive:

Oggi è l' anniversario del 18 marzo di maladetta memoria.

Quantunque la polizia sappia di positivo che in questa occasione non avrà luogo alcuna dimostrazione, pure il Prefetto ha preso tutte le necessarie misure per mantenere inalterato l' ordine.

Le truppe saranno in parte consegnate nelle rispettive caserme, e tutti i posti dei guardiani della pace saranno raddoppiati.

L' *Ordre* dal canto suo dice:

Oggi è l' anniversario della nefasta giornata del 18 marzo.

La Polizia ha preso delle precauzioni forse inutili, giacchè non è segnalato alcun indizio di turbolenze.

Ma se Parigi è preservato dall' oltraggiante spettacolo di qualsiasi commemorazione della Comune, si va a banchettare a Londra in onore delle gesta degli incendiarii e degli assassini.

La schiuma dei comunardi parigini è partita ieri per assistere a quelle agapi; Brusselles e Ginevra hanno dato anch' esse il loro contingente di eroi petrolieri.

Si annunciano dei discorsi di Pyat, Vermesch e Lefrançais. Domani, probabilmente, potremo ammirare i frutti della umanitaria loro eloquenza.

I giornali francesi sono tutti sodisfatti della Convenzione franco-germanica per lo sgombero:

Citiamo per primo l' ufficioso *Bien public.* Esso scrive:

« Grande e buona notizia! Il trattato di sgombro del territorio francese venne firmato ieri 15 a Berlino.

« Gli è con un sussulto di profonda gioia che la Francia saluterà l' atto solenne della sua prossima liberazione. Certamente, nulla ci prediceva, or son due anni, l' adempimento così rapido di tutti i nostri voti e di tutte le nostre speranze.

« Per essere stato inatteso, questo risultato non è che più gradito, ed è con patriotico entusiasmo che lo annunziamo ai nostri lettori. Il còmpito era grande del pari che difficile: esso fu nobilmente e gloriosamente esaurito. Onore a coloro che ne hanno assunto tutta la responsabilità: onore a questo Governo della Repubblica, che, nell' attuale beneficio, troverà una legittima ricompensa a tutti gli scherni e a tutti gli oltraggi di cui fu abbeverato! »

E il *Temps:*

« Il giorno della liberazione totale è solennemente determinato; esso ci sta ora dinanzi come un punto fisso e luminoso, al quale ci andremo avvicinando con emozione crescente e con un sentimento di profonda gratitudine per l' uomo di Stato, cui nulla ha potuto stornare da quest' opera patriotica, e che ha saputo condurla a buon fine. Quale momento pei buoni cittadini sarà mai quello, in cui sentiranno che l' ultimo soldato straniero è sparito dal nostro territorio (pur troppo! sì crudelmente diminuito), e in cui la Francia avrà così ripreso possesso di sè stessa e dei suoi destini! »

Il *Journal des Débats:*

« Non è necessario d' insistere sull' immensa importanza e sulle conseguenze prossime della grande notizia, ch' è l' avvenimento del giorno. Ormai, e più che mai, non c' è più che una quistione, dovremmo dire un fatto, — poichè non si tratta più d' un problema da risolvere; noi teniamo la soluzione, la tocchiamo con mano; essa non ci potrebbe sfuggire: fra cinque mesi lo sgombero del territorio sarà un fatto compiuto, l' ultimo soldato dell' esercito tedesco avrà cessato di calpestare il suolo di Francia.

« . . . Ci sarà ora permesso almeno di rivolgere uno sguardo di speranza verso quella data tre volte benedetta che segnerà l' affrancamento del territorio francese, e di salutare con un' emozione pia e un fremito patriotico quest' aurora, che si leva all' orizzonte prossimo, e che ci apparisce attraverso le oscurità e le ombre più che a mezzo dissipate dell' ora presente. Constatiamo almeno che, aggruppandoci intorno all' uomo illustre, la cui incomparabile attività ha compiuto tanti prodigii, noi eravamo d' accordo coll' istinto pubblico, con quel sentimento indissolubile di conservazione, ch' è la grande legge e la grande luce degli individui e dei popoli, in una parola, noi avevamo bene riposto la nostra fiducia. »

La *Republique francaise*, quella che ci giunge oggi, non parla ancora dell' avvenimento.

L' *Ordre* è contento — e trae occasione di far l' apologia di Napoleone IV:

« Il partito — dice — al quale abbiamo l' onore di appartenere, fu spesse volte accusato di obbedire ai trasporti del patriotismo, e se tal fiata ebbe un torto, si fu quello di troppo presumere delle forze del nostro paese. Giammai, in nessun tempo, gli si potrà rimproverare di avere preferito i suoi interessi immediati alla grandezza della Francia.

« Gli è dunque con una completa sincerità che noi ringraziamo il Governo, quantunque non sia quello di nostra elezione, d' aver liberato il suolo della patria, e di aver affrettato il momento in cui la Francia, scevra da qualsiasi preoccupazione, potrà pronunciarsi sulla forma del suo Governo definitivo.

« Oggidì abbiamo una ragione particolare d' essere profondamente commossi.

« Oggi, 16 marzo, il Principe Luigi Napoleone entra nel suo 10.° anno, e noi conosciamo abbastanza il Principe per sapere che nessun omaggio potrebbe toccarlo così vivamente, quanto la notizia che a quest' ora avrà di già ricevuta . . . »

L' *Univers* è contento a metà.

« Certamente. — scrive — ogni cuore francese si godrà di vedere lo straniero uscire finalmente dai Dipartimenti, pei quali, da due anni in qua, si prolungava l' invasione. Ma nessuno dimenticherà che l' Alsazia e la Lorena sono altri pegni che il vincitore non pensa a restituirci; nè di sicuro avverrà che alcuno si faccia ad insultare quei cari prigionieri, ripetendo una frase che un giornale repubblicano osava attribuire al sig. Thiers, e secondo la quale il Presidente della Repubblica avrebbe fatto l' onore al sig. di Bismarck di qualificarlo pel solo uomo che « in Germania difende la Francia. »

La *République française* dedica un suo articolo d' una colonna e mezza, per mettere sotto gli occhi del ministro francese della guerra un esempio che gli dà in questo momento il ministro Ricotti a proposito delle recenti disposizioni relative agli studii ferroviarii, cui dovranno d' ora innanzi dedicarsi gli ufficiali italiani.

« È indubitabile — dice l' articolo — che in breve termine l' Italia, come la Germania, come l' Austria, sarà in grado di mobilizzare rapidamente il suo esercito, e sarà in possesso d' un insieme di mezzi, che le permetteranno di servirsi efficacemente delle ferrovie per il compimento delle sue operazioni di guerra. In quel momento in Francia, si sarà senza dubbio, presa una decisione, circa la dimensione da darsi alle razioni di fieno della cavalleria. Quest' è molto, ma non sarà forse abbastanza per lottare vantaggiosamente in un conflitto europeo. Perciò noi crediamo che, senza fare ingiuria al nostro ministro della guerra, si può domandargli che voglia gettare uno sguardo dall' altra parte delle Alpi. »

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio:

Roma 20. — Per mancanza di Pisanelli e Zanardelli la riunione tenuta ieri dalla Giunta delle Corporazioni religiose si rese inutile.

La *Gazzetta d' Italia* ha i seguenti dispacci:

Casal Monferrato 19, *ore 8 pom.* — Le acque del Po hanno rotto oggi, per una lunghezza di 150 metri, l' argine della Malpensata, allagando la regione degli Orti, e producendo un gravissimo danno.

Roma 20, *ore* 3 15. — Nell' odierna tornata del Comitato privato della Camera è stata compiuta la discussione del progetto di legge per la costruzione della galleria detta del Borgallo lungo la ferrovia da Parma a Spezia e Sarzana. L' onorevole Corte ha difeso il progetto con argomenti desunti dalla scienza militare. La sospensiva, proposta dall' on. Michelini, è stata respinta. Il progetto è stato approvato.

Roma 20, *ore* 4 5 *pom.* — A mezzogiorno vi è stato Consiglio dei ministri.

Il Concistoro avrà luogo domani al Vaticano. Verranno creati otto Vescovi in Italia ed alcuni esteri. È sospesa la nomina del successore del Patriarca Valerga.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci:

Magdeburgo 18. — Qui domina la malattia delle trichine. Nell' ultima seduta dell' Accademia di medicina, i dottori presenti citarono più di cento persone ammalate per aver mangiato del maiale crudo.

Brannsberg 18. — Si ha da Thorn ch' è stato scoperto un manoscritto di 84 pagine, vergato dalla mano di Copernico.

Madrid 17. — L' indignazione suscitata in Tolosa per gl' incendii, stragi e rapine commessi dalla banda del curato Santa Cruz è stata così violenta, che le Autorità hanno dovuto prendere energiche misure per tutelare la vita e gli averi delle persone sospette di parteggiare pei carlisti.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Baiona 18. — Si ha dai confini che una quantità di famiglie spagnuole emigrarono in Francia.

Il generale Gaminde, Paulo Martin, de Ribas, Gasset passarono di questi giorni i confini.

Parigi 19. — Alcuni bastimenti da guerra ricevettero l' ordine di partire per le acque di Spagna, ove si trovano già delle navi americane.

Versailles 19. — Fu stabilito dal Governo che le vacanze di Pasqua dell' Assemblea incomincieranno al 1° per terminare al 25 aprile.

L' Assemblea starà raccolta per discutere il trattato commerciale e le altre leggi urgenti dal 25 aprile al 31 maggio. In agosto apertura dei Consigli generali.

Dal 15 settembre al 15 ottobre l' Assemblea discuterà le leggi della Commissione dei trenta, e pel 20 ottobre saranno indette le elezioni generali.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Vienna 20. — L' Arciduca Carlo Luigi è fidanzato colla Principessa Maria di Braganza.

Londra 20. — Gladstone andò ieri a Windsor a parlare colla Regina. Credesi che il Gabinetto non si modificherà. Incominciansi a riaccendere i fornelli nel Galles Meridionale; la ripresa del lavoro è generale, solo pochi operai sono ostinati.

Ieri vi fu un *meeting* sotto la presidenza di Vernon Harcourt contro l' imposta sulla rendita. Assistettero parecchi membri del Parlamento. Fu deciso che essendo l' imposta creata provvisoriamente, era tempo di farla scomparire e di diminuire le spese pubbliche. Il presidente assicurò che il bilancio del corrente anno avrà un grande eccedente nelle entrate.

Madrid 19. — La *Gazzetta* annunzia che l' attacco dei carlisti contro Alsasua fu respinto. L' Assemblea approvò definitivamente il progetto di organizzazione dei battaglioni di volontarii. Credesi che l' Assemblea terminerà questa settimana tutti i lavori pendenti, e potrà quindi sospendere le sedute.

Il curato Santacruz fece fucilare a Vera due persone. La Banca e alcuni banchieri di Barcellona offersero a Figueras cinque milioni di pesetas.

Nuova Yorck 19. — Oro 115 1[4.

Berlino 20. — Austriache 203 1[2; Lombarde 115 1[8 —; Azioni 207 1[8; — Ital. 63 3[4.

Berlino 20. — La Camera dei deputati approvò in terza lettura il progetto relativo agli studii preparatorii del clero.

Parigi 20. — Prestito (1872) 90 52; — Francese 55 52; Italiano 65 30; Lombarde 442; Banca di Francia 4455; Romane 115 25; Obbligazioni 177 —; Ferrovie V. E. 197 —; Merid. 202 50; Cambio Italia 12 1[4; Azioni 847; Prestito (1871) 88 85; Londra vista 25 40 —; Aggio oro p. mille 4 —; Inglese 92 7[8.

Parigi 20. — Le notizie dei Dipartimenti occupati constatano la notizia che il trattato non produsse alcuna dimostrazione antitedesca; soltanto a Nancy due individui furono arrestati, avendo insultato ufficiali tedeschi.

Assicurasi che il Governo francese dietro reclami della Spagna ordinò che si eseguisca il Decreto dell' ottobre 1872, che ordina l' espulsione di Don Carlos dal territorio francese.

La Francia fece energici reclami a Madrid per le violenze contro i sudditi francesi da parte degli insorti, specialmente per la uccisione di 4 impiegati della ferrovia del Nord e per la recente cattura di altri 4 da parte del curato Santa-Cruz.

Vienna 20. — Mobiliare 335 75; — Lombarde 187 —; Austriache 331 —; Banca nazionale 978 —; Napoleoni 8 69 —; Argento 42 80; Cambio Londra 109 25; — Austriaco 73 40.

Londra 20. — Inglese 93 —; Italiano 64 1[4; Spagnuolo 23; Turco 54.

Londra 20 (*Camera dei comuni*). — Gladstone annunziò che tutto il Gabinetto riprende la direzione degli affari pubblici; li condurrà cogli stessi principii da cui fu guidato precedentemente.

Madrid 20.— Salmeron, radicale, fu nominato Presidente dell' Assemblea con 191 voto. Orense, repubblicano, ebbe voti 185.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 21. — *Camera.* — Sono approvati gli articoli del progetto di legge sul prosciugamento del lago di Agnani, e della convenzione col Banco di Sicilia per definire e liquidare le ragioni vertenti. Si discute quello per l' abolizione della tassa del palatico nella Provincia di Mantova. Sella e Michelini vi si oppongono per ragioni di principii, e reputano che quello non sia un tributo, ma un canone per la presa d' acqua come forza motrice. Fano, relatore, Ghinosi, Finzi e Pissavini sostengono il progetto, la cui discussione è rinviata a lunedì per maggiore esame.

La seduta continua.

A questo Numero va unito, pei soli Associati di Venezia, un Supplimento contenente il Protocollo delle Sedute del 17 febbraio 1873 del Consiglio comunale.

FATTI DIVERSI

Il *Lohengrin* a Milano. — (*Nostro dispaccio particolare.*)

Milano 21 marzo.

Ecco il resoconto della rappresentazione del *Lohengrin* alla Scala:

L' esito complessivo fu contrastatissimo. Applausi, urli, fischi, grida. Nessun pezzo replicato. Il finale ultimo però applaudito.

Le disapprovazioni furono suscitate molte volte dallo zelo intempestivo degli avveniristi. Il giudizio spassionato predominante è questo: Musica pesantissima, povertà d' idee, mancanza di ispirazione. Nessuno nega l' ingegno di Wagner, ma si trovano esageratissimi gli elogii sperticati de' suoi fautori. Abolito il cantante, rimane solo l' attore. L' istromentale è molte volte bellissimo, ma complessivamente manca di varietà.

Domenica vi sarà la terza recita.

Centenario di Petrarca. — Leggesi nel *Corriere Veneto* in data di Padova 19:

Ieri si è riunita la Commissione per le feste petrarchesche. Presedeva il conte Giovanni Cittadella, senatore del Regno. Crediamo che si abbiano preventivate L. 60,000 per compiere il programma della festa centenaria, la quale, se siamo bene informati, sarebbe celebrata in questo modo:

Si provvederebbe prima di tutto a rendere più decorosa la tomba del Petrarca in Arquà, circondandola da una cancellata in ferro, ed ampliando la Piazzetta in cui è posta.

Ad Arquà si eseguirebbe una cantata funebre, che si spera possa esser scritta dall' illustre Verdi; verrebbe pronunciato un discorso, e quindi gli ospiti sarebbero in quell' ameno paesello dei Colli Euganei convitati ad un banchetto.

A Padova s' innalzerebbe una statua nel piazzale del Duomo presso la casa ove il Petrarca dimorò parecchio tempo; si terrebbe una Esposizione petrarchesca; si darebbe un secondo banchetto agli ospiti, e si conierebbe una medaglia commemorativa del Centenario.

Ecco quanto crediamo si sia fino ad ora stabilito.

Provvedimenti pei viaggiatori in Austria. — Il ministro austriaco del commercio ha spedito, in questi giorni, a tutte le Direzioni ferroviarie un Decreto, col quale, nell' interesse dei viaggiatori, vengono invitate a munire ogni treno in partenza e tutte le Stazioni d' una cassa contenente tutti gli oggetti necessarii a prestar soccorso o medicare i passeggieri in caso di disgrazia.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 20 marzo	del 21 marzo
Rendita	— —	— —
» fine corr.	74 25	74 27
Oro	22 74	22 70
Londra	28 50	28 50
Parigi	113 25	113 40
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	946 —	944 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2510 —	2527 — 50
Azioni ferrovie meridional	475 —	474 —
Obblig. » »	229 —	229 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	1797 — 50
Credito mob. italiano	1226 —	1229 —
Banca italo-germanica	569 — 75	570 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 19 marzo	del 20 marzo
Metalliche al 5 %	71 —	70 95
Prestito 1854 al 5 %	73 50	73 40
Prestito 1860	104 25	103 75
Azioni della Banca naz. aust.	980 —	978 —
Azioni dell' Istit. di credito.	336 75	335 50
Londra	109 20	109 20
Argento	108 —	108 —
Il da 20 franchi	8 69 —	8 69 50
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

20 marzo.

Bassa marea: ore 7 . 15 pom. . . metri 1,28

21 detto.

Alta marea: ore 2 . 15 antim. . » 1,75

Bassa marea: ore 11 . 00 antim. . » 1,20

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 marzo.

Oggi arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Trieste*, cap. Sirk, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; da Pireo, il piroscafo ital. *Selinunte*, cap. Luna, con merci, racc. a Smreker e C.; da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Principe Oddone*, capit. Bastreri, con merci racc. a G. Camerini, e da Odessa, il piroscafo ingl. *Northumbria*, cap. Gohn, con grano per L. Maserati.

La Rendita pronta, cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 74 : 20, e per fin corr. pure cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 74 : 25. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 290 : 50. Da 20 fr. d' oro L. 22 : 68. Banconote austr. L. 2 : 60 % per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA.
del giorno 21 marzo
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— — —	73 25 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L.-V. 1859 timb. Francoforte.	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	340 — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	290 50 —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	131 — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca Generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Comp. fondiaria Italiana	— — —	— — —
» Società Generale del Credito Immobiliare	— — —	— — —
» Credito Mobiliare Italiano	— — —	— — —
Obbligazioni Strade ferrate V.-E.	— — —	— — —
» » » Sarde.	— — —	— — —
» Tabacchi	— — —	— — —
» Beni Demaniali	— — —	— — —

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	141 — —	— —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— —
Augusta	»	» 5	— — —	— —
Berlino	a vista	» 4	— — —	— —
Francoforte	3 mesi	» 4	— — —	— —
Francia	a vista	» 5	113 10 —	113 25
Londra	3 mesi	» 3 ½	28 47 —	28 50
Trieste	a vista	» 5 ½	260 — —	— —
Vienna	»	» 5 ½	260 — —	— —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	L. 22 66 —	22 67
Banconote austriache	» 26) — —	— —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

della Banca nazionale	5 — %	— —
della Banca Veneta	5 — %	— —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— —

Deposito granaglie in Venezia al 15 marzo.

		Quintali
Grano Ghirka Odessa	Quintali	14,000
» » Nicolajeff	»	12,000
» » Galatz	»	29,000
» » Braila	»	10,000
» Burgas	»	8000
» Romagna	»	1000
» Maiorica di Puglia	»	3000
» duro Puglia	»	600
» » Tangarog	»	1100
» » Cipro	»	1200
» Curachee	»	1800
Granone indigeno	»	2300
» Danubio	»	13,000
Seme lino Albania	»	1000
Avene indigena	»	11,000
Fagiuoli bianchi	»	500
	Quintali	109,200

Treviso 18 marzo.

Listino dei prezzi del riso in valuta legale e per 100 kil.

Benché con affari limitati al solo consumo, i prezzi si sostennero, tanto per le qualità fine che per le mercantili. Negletti i cascami in genere, specialmente se provenienti da qualità difettose. I risoni sempre sostenutissimi.

	da It. L.	ad It. L.	
Fiorettone	50 : —	52 : —	al quintale
Fino	» 47 : —	» 48 : 50	»
Novarese	» 43 : —	» 45 : 50	»
Mercantile	» 41 : —	» 42 : 50	»
Indo-Cinese	» 38 : —	» 40 : —	»
Mezzoriso	» 30 : —	» 31 : 50	»
Risetta	» 20 : —	» 22 : —	»
Giavone	» 15 : —	» 16 : —	»
Risone nostrano	» 27 : —	» 28 : 50	»
detto novarese	» 25 : —	» 26 : 50	»
detto cinese	» 22 : —	» 24 : 50	»

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 18.

Caffè, furono venduti sacchi 950 Portoprincipe a fr. 105.
Mercato fermo.
Frumento, importazioni ett. 8355.
Furono venduti ett. 13,920.
Mercato calmo; prezzi fermi.

Parigi 18.

Farine otto marche pel corr. mese a fr. 70 : 50; per aprile a fr. 71; per maggio e giugno a fr. 76 : 25; a 4 mesi da maggio a fr. 73 : 25.
Mercato sostenuto.

Londra 18.

Olii di colza a scell. 32/9; di lino a scell. 32/9, tutti disponibili.
Caffè Ceylan, invariato.
Pepe Malabar a scell. 7 1/2.

Havre 18 (sera).

Cotoni, furono vendute balle 900; grande irregolarità.
Luigiana da fr. 112 : 50 a fr. 115; per marzo e luglio a fr. 108.
Vi sono compratori.
Caffè, furono venduti sacchi 950.
Quotasi: Haiti a 99 : 50; Rio a fr. 105; Gonaives a consegna a fr. 106; Guadalupa a fr. 125.

Liverpool 18 (sera).

Cotoni, vendite generali balle 10,000, di cui per ispeculazione 1000; per consumo balle 9000.
I prezzi indietreggiano.
Upland 9 3/16; Orleans 9 6/16; Oomraw. 6 14/16; Dhollerah 6 5/16.

PORTATA.

Il 19 marzo. Arrivati:

Da *Sunderland*, partito il 4 dicembre p., brig. ingl. *Saffron*, di tonn. 275, cap. Swales J., con 466 tonn. carbon fossile, racc. a G. Lebretton.

Da *Trapani*, brig. ital. *Nemesi*, di tonn. 208, cap. A. Vianello, con 2586 quint. sale marino erariale, 1 part. noci di cocco, all'ord., racc. a Gavagnin.

Da *Cardiff*, partito l'11 febbraio, barck ital. *Mio Cugino*, di tonn. 687, cap. Marchese Carmelo, con 880 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Newcastle*, partito il 6 febbraio, barck austr. *Libertas*, di tonn. 606, cap. Lucovich A., con 869 tonn. carbon fossile, 399 tubi da gas, racc. a C. Giovellina.

Da *Glasgow*, partito il 4 febbraio, barck ital. *Michelangelo*, di tonn. 430, cap. Vianello A., con 630 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Taliani P., con 345 col. frutti secchi, 570 cas. agrumi, 40 col. droghe, 151 col. vallonea, 9 col. manifatture, 25 col. zucchero, 46 cas. sapone, 15 col. birra, 16 cas. candele, 6 cas. chincaglie, 49 col. cotone, 23 col. spugne ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Liverpool*, toccando *Malta*, piroscafo inglese *Kedar*, di tonn. ital. 1133, capit. Pritchard L. F., con 2999 bal. canape, 378 sac. sommacco, 86 cas. conterie, 9 cas. fondi di chitarra, 1 cas. marmi, 3 col. mobilie, 10 cas. fotografie e apparati ottici, 1 cas. libri, 3 cas. vetri, 1 cilindro di ferro; — più, per Malta, 11 cas. conterie, 1 bot. bossoli.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. Sirek A., con 273 sac. riso, 97 col. formaggio, 5 col. salami, 1 col. carne affum., 8 cas. candele di cera, 5 cas. sapone, 6 col. carta, 3 col. pelli, 10 col. olio ric., 5 col. amido, 53 bal. canape, 3 bal. panni, 12 bal. tessuti, 20 col. gargiolo, 47 col. cotonerie, 2 col ferramenta, 6 cas. terraglie, 2 cas. terraglie, 22 cas. conterie, 61 col. verdura in sorte ed altre merci div.

STRADA FERRATA — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 22 marzo, ore 12, m. 6, s. 55, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.140 sopra il livello medio del mare.
(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)
Bullettino del 20 marzo 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	748.09	748.59	749.79
Termometro centigrado al Nord	10.78	13.43	12.90
Tensione del vapore in mm.	9.23	10.26	9.40
Umidità relativa in gradi	96.0	90.0	85.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	S. S. O.³	S.³
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	0.02	—
Ozono in gradi	0.8	0.3	1.2
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+3.3	+0.8	+4.2

Dalle 6 ant. del 20 marzo alle 6 ant. del 21.
Temperatura mass. . . . 14.6
» minim. . . . 10.0
Età della luna = giorni: 21.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 20 marzo 1873.

Cielo sereno nel Nord della Sardegna; piovoso nel Settentrione e nel centro della Penisola; nuvoloso altrove.

Il barometro oscilla leggiermente. I venti soffiano tra Mezzogiorno e Libeccio, e sono forti in varii luoghi.

Il Mediterraneo è qua e là agitato; grosso a Capri.

Ieri e stanotte vento forte di Ponente-Libeccio nelle isole del golfo di Napoli; mare burrascoso per cinque ore a Procida.

A Moncalieri, il Po è in decrescenza.

Continua la probabilità di colpi di vento sul Mediterraneo, con cielo generalmente coperto.

SPETTACOLI.

Venerdì 21 marzo.

TEATRO APOLLO. — Il celebre prestigiatore prof. cav. Hermann, darà una grande straordinaria rappresentazione di prestidigitazione. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta da Achille Dondini. — *Miseria e probità.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — *Museo Gassner*, aperto tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle ore 10 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII

114-1

PRETURA DI VENEZIA
III Mandamento.

Si porta a pubblica notizia che in verbale 13 marzo volgente, ricevuto dal Cancelliere infrascritto, la eredità del conte Gio. Domenico Rusteghello del fu furono Pietro e Piazza Maria, mancato a' vivi in questa città, nella parrocchia di San Geremia, il giorno 8 febbraio ultimo scorso, venne accettata, con beneficio d'inventario dalla signora Anna, Maria-Teresa nob. Rubbi fu Giovanni Andrea maritata Usoni, residente in questa città.

Venezia, addì 14 marzo 1873.

Il Cancelliere, G. BURCO.

113-1

ACCETTAZIONE DI EREDITA'.
con beneficio d'inventario.

Si rende noto che con verbale 10 andante, assunto dal sottoscritto, il sig. Gio. Maria Goj del fu Giacomo, domiciliato alla Sega di Giaj in Comune di Gruaro, e per elezione in Portogruaro presso il signor Luigi Bucco, dichiarò di accettare con beneficio d'inventario e per diritto di legittima ascendentale l'eredità abbandonata dal di lui figlio Federico, decesso nella suddetta località il dì 11 dicembre ultimo scorso, avendo il dichiarante soggiunto che il defunto di lei figlio succitato, instituendo suoi eredi i proprii fratello e sorelle Maria, Carlo ed Amalia, nonchè la moglie Amalia Regona, mediante il testamento 5 dicembre p. p. in atti del notaio Alessandro Fabris di questa città, obbliterò esso Gio. Maria Goj, cui per legittima ascendentale compete la 3.a parte di tale eredità, alla cui realizzazione si dispone ad agire nelle vie regolari suggerite dalla legge.

Portogruaro, addì 18 marzo 1873.

CAPRARA, Cancelliere,

112-1

Nota per l'aumento del sesto a sensi dell'art. 679, Codice di procedura civile.

Il Cancelliere

del Tribunale civile e correzionale di Venezia, fa noto che nel concorso apertosi sulle sostanze dei coniugi Domenico Fracasso e Giacomina Luigia Dal Bianco con Editto 10 novembre 1870 Numero 16101 dell'ora cessato Tribunale provinciale, Sezione civile, di Venezia, procedutosi all'incanto, nanti il sottoscritto, per il deliberamento degli stabili caduti in concorso ed appresi dalla massa, i medesimi nel giorno 15 andante mese sono stati deliberati per la somma offerta di italiane Lire 2636 (duemila seicento trentasei) al signor Vincenzo Bortoluzzi fu Domenico di Venezia, abitante in Calle della Regina.

Stabili deliberati.

Casa con bottega e magazzino sottoposto, sito in Venezia, Sestiere di Canaregio, parrocchia S. Felice, al mappale N. 2424, ed anagrafici NN. 3818, 3819, 3817, colla superficie di pertiche censuarie 0.09 e colla rendita di L. 105 : 60, fra i confini a sud Sottoportico della Malvasia, ad Est Campiello del Pestrin, a sud ed ovest altre proprietà, stimata dall'ingegnere Tosi Carlo it. Lire 2635 : 40.

Si rende pertanto noto al pubblico che il termine per l'aumento del sesto scade nel dì 30 corrente mese, e che tale aumento potrà farsi da chiunque abbia eseguiti i prescritti depositi a mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto.

Venezia, 17 marzo 1873.

Il Cancelliere applicato
ZAMBONI.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 22 MARZO

Il prossimo sgombero del territorio ha sodisfatto sino ad un certo punto la destra dell'Assemblea di Versailles. Il partito legittimista francese teme che la sua influenza sia finita. Nella futura Assemblea esso si troverà, secondo tutte le probabilità, assottigliato. Perciò tra tutti i giornali francesi, quelli della destra sono certo i più moderati nel manifestare la loro gioia.

I giornali repubblicani invece sono lietissimi, perchè credono che la futura Assemblea debba essere il campo legittimo dei loro trionfi. Non sappiamo se queste speranze si realizzeranno, ma quei giornali ne sembrano intimamente convinti.

Un partito che ha o affetta di avere una gran sicurezza in questo momento è anche il partito bonapartista. Se si bada al *Pays*, i bonapartisti sarebbero stati in grado di proclamare Imperatore il figlio di Napoleone III anche prima, ma non lo fecero solo per non recare imbarazzi al Governo. Collo sgombero il partito bonapartista ripiglia tutta la sua iniziativa, e si apparecchia a farne vedere di tutti i colori ai legittimisti, agli orleanisti e ai repubblicani. Ecco ciò che scrive il signor Paolo di Cassagnac nel *Pays*:

« Quanto a noi, attendiamo la data dello sgombero con calma e serenità. Questa data segnerà il giorno in cui noi entreremo in campagna per avviarci al ritorno dell'Impero, e noi non mancheremo al momento stabilito. Sino a che il suolo della patria era calpestato dallo straniero, il partito bonapartista si tenne patrioticamente in riserva, rifiutandosi di frapporre il menomo ostacolo all'opera del Governo. Ma appena l'ultimo tedesco avrà lasciato la terra francese, la tregua dei partiti sarà rotta, e noi avremo il diritto di cominciare questa gran battaglia legale, che deve, coll'appoggio del popolo, rialzare il trono dei Napoleonidi. Le impazienze che abbiamo compresso sino a quest'ora, gli ardori che abbiamo calmato in nome dell'interesse nazionale, noi li lascieremo allora al loro libero corso, e non avremo più riposo sino al giorno che la Francia, resa a sè medesima, avrà liberamente e spontaneamente richiamato l'erede della Monarchia moderna, il rappresentante del diritto del popolo, colui che si chiamerà Napoleone IV. »

L'*Ordre* si rallegra perchè la notizia dello sgombero anticipato del territorio fu comunicato in Francia in un giorno di gioia per la famiglia imperiale, cioè il 16 marzo, che era il diciasettesimo anniversario della nascita del Principe imperiale. L'*Ordre* si compiace di questa coincidenza, quasi fosse un segno che presto deve tornar a brillare la stella dei Napoleonidi.

Malgrado però la sicurezza del *Pays*, e le coincidenze dell'*Ordre*, ci sembra che sinora il partito bonapartista non abbia dato segno alcuno di aver tanto vigore, da poter tentare qualche cosa di serio in Francia. Lo sgombero farà naturalmente cessare la tregua di Bordeaux, e tutti i partiti cercherano di vincere per *fas* o per *nefas*, ma la situazione è ancora troppo complicata, perchè si possa prevedere quale sarà il partito che giungerà in questa gara ad afferrare il potere.

Il Governo francese ha deciso di mettere in esecuzione il Decreto dell'ottobre 1872, che interdice a Don Carlos il soggiorno in Francia. Questa deliberazione, secondo un dispaccio giuntoci ieri, è dovuta ai reclami dell'ambasciatore spagnuolo a Madrid. Parrebbe dunque che Don Carlos fosse ancora in Francia, e che non fosse riuscito a passare la frontiera. Altrimenti, se fosse già in Spagna, poco avrebbe guadagnato l'ambasciatore spagnuolo, ottenendo che il Governo francese lo mandasse via. In questo caso dovrebbe incaricarsi dell'espulsione il Governo spagnuolo.

Un Decreto del Governo francese vieta l'esportazione di armi e di munizioni dalla Francia in Spagna. È un altro segno di buon vicinato che dà il Governo del sig. Thiers al Governo del sig. Figueras.

Il sig. Gladstone ha annunciato ufficialmente alla Camera dei comuni che tutti i ministri hanno ritirato la loro dimissione, e che l'intero Gabinetto continuerà a seguire i principii da cui fu guidato sinora. La crisi si sciolse, lasciando dunque le cose precisamente al punto in cui erano prima. Le dimostrazioni degl'Irlandesi per la caduta del Ministero Gladstone, sebbene esso sia stato finora il Ministero che si è pigliato maggior cura degli interessi irlandesi, furono dunque vane. Gli Irlandesi debbono rassegnarsi e aspettare un'altra crisi. Quanto ai conservatori, essi videro che non avrebbero potuto mantenersi al potere, ed han fatto bene a rinunciarvi.

Nella seduta del 19 dell'Assemblea di Versailles, il ministro degli affari esteri ha deposto alla Camera il trattato conchiuso tra la Francia e l'Impero di Germania pel pagamento dell'indennizzo di guerra e la liberazione del territorio francese. Ecco il testo di questo trattato:

Convenzione relativa al pagamento dell'indennizzo di guerra e allo sgombero completo del territorio francese.

Volendo regolare definitivamente il pagamento completo dell'indennizzo di guerra stipulato dai trattati di pace del 26 febbraio e 10 marzo 1871, non che lo sgombero del territorio francese che ne deve risultare, i sottoscritti signori Aimé Armand Elie di Goutant-Biron, membro dell'Assemblea nazionale, ambasciatore di Francia presso S. M. l'Imperatore di Germania, munito dei poteri del sig. Presidente della Repubblica francese, e il principe Ottone di Bismarck, Cancelliere dell'Impero germanico, munito dei poteri di S. M. l'Imperatore di Germania, Re di Prussia;

Sono convenuti di quanto segue:

Art. 1.° — La somma di tre miliardi essendo saldata sopra i cinque miliardi dell'indennizzo di guerra stipulato dal trattato di pace del 10 maggio 1871, e quella di 1500 milioni, restante sola da pagarsi sopra i due ultimi miliardi, la Francia s'impegna di pagare, da qui al 10 maggio 1873, i cinquecento milioni rimanenti da pagare sul quarto miliardo, scadente soltanto il 1° marzo 1874 in virtù dell'articolo primo della Convenzione del 29 giugno 1872.

I pagamenti parziali non saranno minori di 100 milioni; dovranno essere annunciati al Governo tedesco almeno un mese innanzi il versamento. Il miliardo di franchi scadente, in virtù della suddetta Convenzione, il 1° marzo 1875, sarà pagato dalla Francia in quattro termini, ciascuno di 250 milioni di franchi, il 5 giugno, 5 luglio, 5 agosto, 5 settembre 1873. Nello stesso tempo che la Francia pagherà l'ultimo termine, rimetterà fra le mani del Governo tedesco il frutto scaduto fino dal 2 marzo 1873.

Art. 2. — Le disposizioni del terzo inciso dell'articolo 7 del trattato di pace del 10 maggio 1871, siccome quelle dei protocolli separati del 12 ottobre 1871, restano applicabili per tutti i pagamenti che avranno luogo in virtù dell'articolo precedente.

Art. 3. — Sua Maestà l'Imperatore di Germania e Re di Prussia, s'impegna di dare alle sue truppe gli ordini necessarii affinchè il Circondario di Belfort ed i quattro Dipartimenti delle Ardenne, dei Vosgi, di Meurthe e Mosella, e della Mosa, tranne la fortezza di Verdun con un circondario di tre chilometri intorno alla piazza, sieno sgombrati completamente nel termine di quattro settimane dal 5 luglio in poi.

La fortezza di Verdun ed il circondario sopraccennato saranno evacuati nel termine di 15 giorni dal 5 febbraio 1873 in poi.

Fino a questo ultimo sgombero, S. M. l'Imperatore di Germania e Re di Prussia, avrà il diritto di usare la strada di Metz a Verdun siccome strada militare, e di tener occupate a tal uopo, pel servizio di tappa, le città di Conflans e di Etain, che avranno ciascuna una guarnigione di mezzo battaglione. Le Autorità militari conserveranno a Verdun e lungo la strada di tappa i diritti che hanno finora esercitati nei territorii occupati. S'intende che i posti di tappa saranno sgombrati alla data fissata per l'evacuazione di Verdun.

Art. 4. — La Francia, per le spese di mantenimento delle truppe tedesche accantonate nel circondario di Belfort e nei Dipartimenti dei Vosgi, delle Ardenne, di Meurthe e Mosella, e della Mosa, fino al giorno dell'evacuazione completa di questi Dipartimenti, non che delle truppe acquartierate a Verdun e nei due posti di tappa, sino allo sgombero completo di queste ultime località. Il numero delle truppe che occuperanno Verdun, non oltrepasserà di più di mille uomini la cifra del presidio che vi si trova alla data della soscrizione del presente trattato.

Art. 5. — Fino all'evacuazione di Verdun, il circondario di Belfort e i Dipartimenti indicati nell'art. 3° saranno, evacuati che sieno dalle truppe tedesche, dichiarati neutri sotto il rapporto militare, e non dovranno ricevere altre truppe che le guarnigioni necessarie pel mantenimento dell'ordine. La Francia non v'innalzerà nuove fortificazioni nè ingrandirà le fortificazioni già esistenti. Nei Dipartimenti occupati dalle truppe tedesche, non che nel circondario di Belfort, S. M. l'Imperatore di Germania e Re di Prussia non farà fabbricare nessun altro lavoro di fortificazioni, all'infuori di quelli che esistono attualmente.

Art. 6. — In caso che gl'impegni assunti nella presente Convenzione non fossero eseguiti, Sua Maestà l'Imperatore di Germania e Re di Prussia, si riserva il diritto di rioccupare o di non isgomberare i Dipartimenti e le piazze suddette.

In fede di che, i plenipotenziarii rispettivi hanno firmato il presente atto, e vi hanno apposto il sigillo delle loro armi.

Fatto a Berlino, addì 15 marzo 1873.

Firmati: Visconte di Goutant-Biron
Bismarck.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Trieste 19 *marzo*.

(B) La nostra città, nel prossimo avvenire, si troverà esuberantemente fornita d'acqua, ed anzi coll'acquatica risorsa rifiorirà l'età dell'oro pel nostro emporio. E lo diciamo senz'ombra d'ironia, in quanto che, sia col fiume Recca, qual forza motrice, sia col Risano, qual conduttura indispensabile per il consumo cittadino, avremo risolto la gran quistione che tanto interessa l'opinione pubblica. La nuova Trieste, la Trieste industriale, che tale diverrà coll'abolizione del porto franco, avrà nel fiume alpestre un motore sufficiente per dar vita ad utili e svariate industrie, indispensabili per assicurarne la prosperità, combattuta finora, coll'inconcepibile procedere usato dal Governo nell'andamento ferroviario.

L'acqua del Risano, in forza della recente disposizione municipale, sodisfarà i bisogni locali in modo esuberante. Le spese di conduttura del fiume istriano verranno coperte mediante un debito pubblico di fior. 4,500,000 in argento. La *Provincia*, giornale che tutela gl'interessi dell'Istria, però se ne preoccupa, rilevando quali conseguenze dannose potrebbero derivare all'agricoltura industria, usi e comodità degl'Istriani, col distrarre le acque del Risano a beneficio di Trieste. A noi tale distrazione e sviamento, prosegue il detto giornale, fecero sempre una penosa impressione: chè non possiamo cacciare dalla mente l'idea sortaci, appena sentimmo parlare di questo progetto, ed è questa: L'Istria, a cui manca ogni anno l'acqua, ed è costantemente assetata ogni estate, pare assai strano abbia a cedere la poca, che fortunatamente possede per dissetare altri mancanti, i quali possono farne provvisione altrove. Il suddetto organo dichiara inoltre: Noi ci professiamo affezionatissimi a Trieste, e pronti, per quello che possiamo, a fare il possibile per il suo benessere; ma non ci domandi acqua perchè non ne abbiamo da cedere. Noi aggiungiamo: Il nostro Consiglio municipale, che conosce le condizioni della propinqua penisola, le avrà ben valutate sott'ogni aspetto, a fine di non danneggiare egoisticamente una terra italiana cotanto collegata ai destini della nostra città.

A Vienna, in merito al grave argomento delle ferrovie, fece capolino un'evoluzione governativa per effetto del discorso del Herbst, relatore negli affari ferroviarii. L'onorevole deputato disse: Al Parlamento è certamente meglio noti che a me medesimo, quanto abbia costato alla Monarchia la costruzione della ferrovia meridionale, e gli sarà noto puranco che il pagamento che la stessa fece allo Stato per l'acquisto *non fu pagamento*, perchè la Meridionale non pagò del proprio che la prima rata, mentre le altre furono estinte cogli utili dell'Amministrazione. Il relatore raccomanda poscia la risoluzione, fondata sulla dichiarazione del ministro Banhans, di non favorire la costruzione d'altre ferrovie eccetto quelle che non domandano allo Stato nè sovvenzioni, nè dotazioni.

La Camera unanimemente fece eco alla proposta dell'onorevole Herbst, ed il Governo ora mostrasi propenso a tale idea, per cui la linea Trieste-Laak acquista favore. Siffatta nuova fase, a dir il vero, ci sorprese non poco, e, se non è una peregrina manovra d'accortezza del machiavellico, De Pretis e consorti, la vogliamo attribuire alla concordia rinata tra il Consiglio municipale e la Camera di commercio.

Il nostro concittadino, il valente maestro Giuseppe Rota, pubblicò or ora alcune considerazioni umoristiche, cosparse di frizzi e di verità tali, che, sferzando il paese ne' suoi difetti, ne rileva in pari tempo i pregi e le virtù. Egli, col suo *Cicerone satirico*, reclama con coscienzioso sarcasmo la formazione d'un *Teatro Nuovo*, corrispondente alle esigenze sociali, ed artistiche dell'attualità. Il Rota è osservatore intelligente, ed oltracciò l'argomento è di assoluta sua competenza, per cui desideriamo che la satira faccia tornare a galla il progetto della costruzione del desiderato nuovo edificio.

A proposito di teatro, le rabbuiate sorti del *Comunale*, per opera della Bendazzi, del Valle e Vanzan, si ristabilirono assai bene. Il *Macbeth*, i *Vespri Siciliani* sono gli spartiti che si rappresentarono egregiamente. In breve il *Trovatore*.

Il ballo, il *Telegrafo elettrico*, del Danesi, ottenne un incontro brillantissimo. L'azione storico-nazionale e fantastica è assai bene ideata; c'è buon gusto, c'è novità, e c'è oltretutto, l'amore per la scienza e per l'umanità, essendo protagonista la maestosa figura d'Alessandro Volta. Ogni sera il pubblico spontaneamente applaudisce con piacere, e loda inoltre la musica, lo sfarzo, i ben combinati meccanismi, e quant'altro infine contribuisce al mirabile effetto.

Pel vegnente autunno avremo di nuovo a capo dell'Azienda teatrale il dott. Gardini, apprezzato cotanto fra noi per la sua operosità e fervore in vantaggio dello spettacolo triestino. La predilezione dell'appaltatore bolognese sarà coronata, a quanto pare, da buoni risultati, perchè registrando i nomi della Fricci, della Mariani, del Capponi, Pandolfini e Maini, coll'*Aida*, *Forza del Destino* e *Franco Arciere*, si può assicurare al medesimo un incontro di lusinghiera e facile predizione.

Domani sera al geniale teatro *Armonia* avrà luogo la cavalchina mascherata a vantaggio delle Associazioni di beneficenza italo-germanica.

Il Comitato per l'*erezione* dei busti a Dall'Ongaro, Gazzoletti e Somma, avrà raccolto in breve circa fiorini mille, e si sono già incamminate trattative con due illustri scultori italiani, riserbando ad egregio artista triestino il lavoro del terzo. Desideriamo che la soscrizione, da voi gentilmente aperta, possa alimentarsi con molte e generose offerte per facilitare l'impresa.

ATTI UFFIZIALI.

N. DXLII. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 19 marzo.
È approvato lo Statuto organico per la Cassa di risparmio del Comune di Mercato San Severino.
R. D. 19 febbraio 1873.

N. 1281. (Serie II.) — Gazz. uff. 20 marzo.
Sono prorogati per la Provincia romana a tutto giugno 1874 i termini per la rinnovazione delle ipoteche.
R. D. 19 marzo 1873.

ITALIA

Camera dei deputati. — *Seduta del 20 marzo.*
Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta a ore 2 35.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

Ceraolo e *Tedeschi* (di sinistra) dichiarano che ritirano le loro firme dall'ordine del giorno Nicotera.

Pres. Si terrà conto di questa dichiarazione nel processo verbale.

L'ordine del giorno reca:

1. Votazione per la nomina della Commissione del bilancio e della Giunta dei conti amministrativi.

2. Seguito della discussione di ordini del giorno relativi al progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito e dei servizii dipendenti dall'amministrazione della guerra.

Massari (segretario) procede all'appello nominale per la votazione all'ordine del giorno.

(Le urne restano aperte.)

Pres. Si riprende la discussione degli ordini del giorno relativi al progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito.

Oltre quelli annunziati ieri, vennero presentati ordini del giorno dagli on. Carini, De Blasis, Musolino.

La parola spetta all'on. Di Rudinì.

Di Rudinì. L'ordine del giorno dell'on. Nicotera fissa un termine preciso; quello che noi abbiamo presentato coll'on. Finzi ed altri non determina l'epoca.

È una strana situazione quella in cui si trova ora la Camera. La forza del patriotismo riunisce in un solo concetto uomini che appartengono a diversi partiti. Si tratta della difesa nazionale e tacciono le dissidenze.

L'ordine del giorno Nicotera è un incidente in questa situazione. Dai discorsi dei ministri apparisce il dubbio che la Camera fosse ripugnante a nuovi sacrificii.

Noi abbiamo pensato che fosse conveniente dire al Governo: Fate il debito vostro, noi faremo il nostro.

Noi siamo pronti a contribuire le nuove spese, che la difesa nazionale rendesse necessarie.

Questo fu il pensiero, questo il concetto che ci ha inspirati.

Si è detto che noi invadiamo il campo del potere esecutivo, ma io credo che sia debito di ogni deputato manifestare la propria opinione su ogni questione, su ogni eventualità.

Nel nostro ordine del giorno è chiaramente espresso il concetto che non debbasi scompagnare la questione della difesa nazionale dalla questione finanziaria.

L'onorevole Sella nel suo splendido ed eloquente discorso di ieri ci ha detto: Voi chiedete l'impossibile, voi chiedete la rovina delle finanze, poichè l'aggravio sarebbe di 50 milioni, e per trovarli occorrerebbe un nuovo macinato.

Ciò dicendo, egli spostava la questione. Noi chiediamo che si anticipino fino ad un certo segno alcune spese, che furono già deliberate.

Bisogna essere schietti e sinceri. Noi chiedevamo qualche cosa di più. Noi chiedevamo che si facessero delle altre spese, senza indicare con precisione quali queste spese dovessero essere. Da qui ai 50 milioni ci corre, però. Quali fossero queste spese, il ministro della guerra ce le ha indicate nel suo ultimo discorso. I nostri intendimenti sono conformi a ciò che il ministro della guerra ci aveva manifestato. Noi riconosciamo che in fatto d'armamenti non ci può essere un criterio assoluto, e che bisogna tener conto degl'interessi finanziarii, per non compromettere la situazione economica con incerti risultati.

Dall'altro lato non bisogna però prendere di mira il solo interesse finanziario. Bisogna contemperare le due questioni. Noi abbiamo su questo punto un esempio glorioso dalla Francia. Noi non possiamo fare con eguale sollecitudine della Francia, ma possiamo fare molto anche noi. La nostra situazione finanziaria è ancora assai grave per noi, ma l'on. Sella sa con quanta energia noi l'abbiamo appoggiato, ed egli non deve dubitare che gli continui il nostro energico appoggio. Noi siamo e saremo sempre pronti ad affrontare l'impopolarità per riordinare le finanze. (Rumori a sinistra. — Segni d'adesione a destra.)

Noi vogliamo che gli armamenti si spingano con alacrità, ma non intendiamo che si rovinino le finanze. Il Ministero si spieghi netto e reciso, e noi siamo a disposti a continuargli la nostra fiducia.

L'oratore conchiude con alcune osservazioni contro l'opinione di coloro che considerano gli armamenti come provocazioni contro Potenze estere. Crede che le simpatie tra la Francia e l'Italia sieno maggiori di quel che appariscono (interruzioni), e dice che nessuna influenza deve esercitare la paura di provocare cogli armamenti diffidenze nella Francia.

Il nostro dovere è armarci e provvedere ad ogni eventualità. La Camera, che fu concorde nel voler l'Italia una, lo sarà pure nel volerla prospera e forte.

Presidente. La parola spetta all'on. Minghetti. (Segni di grande attenzione.)

Minghetti. L'onorevole preopinante, con ragione, osservava che è strana l'attuale situazione della Camera. È evidente nella Camera l'incertezza, ed è pure evidente la perplessità nel Governo. Mi è parso di non poter serbare il silenzio, poichè si è parlato tanto di responsabilità nel voto che daremo. Io parlo in nome mio unicamente, e mi troverò distinto d'opinione da alcuni amici, della cui amicizia mi onoro.

Il Ministero ci ha presentato varii progetti e piani di ordinamento militare. La Camera ha il còmpito di discutere rapidamente le leggi proposte, ed io mi associo al ministro della guerra nell'esortar la Camera a sollecitare l'approvazione di quelle leggi. Il bilancio sarà fra breve esaminato, e in esso trovan sede tutte le questioni.

Come dunque e perchè sorge una proposta che interrompe il corso normale delle nostre deliberazioni?

Noi, nel votare questa mozione, sia la più generica o la più limitata, dobbiamo pronunziar due idee; necessità degli armamenti e disposizione a votar gli aggravi. Questa è la posizione nostra.

Devo far una dichiarazione. Io sono pronto a votar i provvedimenti che presentasse il Governo. Io appartengo a quella generazione che vide le miserie d'un'Italia schiava, e il cui sospiro fu l'unità della patria.

Conquistato questo supremo bene, io lo guardo con ansia, con gelosa cura, affinchè il grande edificio da nessuna parte patisca.

Io quindi son pronto a qualunque sacrificio che il Governo ritenesse indispensabile.

Io mi sono opposto quando si diceva che volevansi fare economie sull'esercito, e fummo noi che chiedemmo che fossero stralciate dal progetto *omnibus* le proposte relative all'esercito.

A chi spetta determinare la necessità degli armamenti? Io credo che il giudizio che si deve fare sulla mozione che ci sta davanti è complesso. In esso c'è elemento politico, elemento militare, elemento finanziario.

Il ministro della guerra ci parlava del tempo necessario a formar la qualità d'un esercito, e in quanto alla difesa dello Stato come possiamo pronunciarci, se non ci sta davanti il progetto relativo?

Guardatevi poi dal pericolo di un eccessivo armamento. Un progresso costante è ben migliore di un'altalena continua di eccessivi armamenti e di eccessivi disarmi. (Bene, bene.)

L'on. ministro degli affari esteri ci ha detto che siamo in ottime relazioni con tutti gli Stati. Di ciò non mi meraviglio, giacchè l'Italia non vuole che vivere indipendente e svolgere la sua civiltà in mezzo alle altre nazioni, fra le quali essa è un pegno di pace. Io sono certo che una politica savia da parte nostra sia tale da assicurare all'Italia la pace. Io credo che la forza abbia molta parte negli eventi umani, ma do pure gran peso alla forza dell'opinione pubblica e della ragione. Ricordate il Piemonte dal 1849 al 1859. Esso fu secondato dall'opinione pubblica di tutto il mondo civile. L'on. mio amico Finzi ci parla degli odii degli uomini del passato. Ebbene, io credo che essi non riusciranno in nessun paese. Il tempo delle crociate è finito; nel 1815 la stessa Santa Alleanza sancì la soppressione di tutte le signorie ecclesiastiche della Germania. Io credo però alla necessità di farsi rispettare, chè, se non lo si facesse, l'Italia sarebbe indegna d'esistere. Io son pronto ad approvare le proposte che il Governo ci facesse, quando le giudichi necessarie.

L'elemento finanziario fu esposto dall'onor. Sella, e poco mi resta a dire sopra di esso. Noi abbiamo sostenuto i provvedimenti propostici dall'onorevole Sella; li abbiamo sostenuti, perchè li credevamo necessarii. Li abbiamo appoggiati senza esitazione e non ne siamo pentiti. Le cose che ha esposto l'on. Sella sono degne d'encomio e d'ammirazione. Votando quei provvedimenti, noi davamo al ministro cinque anni di tempo per riordinare e riformare le finanze, e volevamo inoltre far sosta nelle nuove imposte, parendoci che non fosse più lecito imporre nuove imposte al paese. Non dimentichiamo che il coefficiente della contentezza delle popolazioni è un importante elemento di riuscita ad ogni Governo.

Le mozioni hanno bisogno d'essere determinate e precisate ed hanno eziandio bisogno d'essere esaminate al lume delle questioni politiche, finanziarie e militari.

Il Governo solo ha tutti gli elementi per decidere queste questioni; esso ha il diritto di farlo. Il Ministero deve avere un'opinione netta, precisa, categorica. (Bene! applausi.)

Egli ha l'obbligo di manifestarla. (Benissimo.)

Si dice che il Ministero vuol essere spinto, vuole aver forzata la mano.

Non ammetto tale sistema in una questione come questa; lo ammetterei in questioni secondarie. Quando si tratta della salute del paese, dell'essere o non essere, un Ministero ha l'obbligo di manifestar le sue idee. Il Parlamento ha l'obbligo d'invigilare il potere esecutivo e dargli un voto di sfiducia se non fa il suo dovere.

Io non comprendo come gli avversarii del Ministero vogliano armarlo d'un ordine del giorno in questione sì grave. (Bene.)

Si dice: se venisse un giorno funesto e la patria subisse dei mali, quale responsabilità per voi! Io non accetto tale teoria. Io assumo la mia responsabilità di deputato. Io vigilo gli atti del Governo, li sindaco e se non ho fiducia, manifesto la mia sfiducia. Questa e non altra è la responsabilità del deputato.

Io rifiuto qualunque ordine del giorno che abbia il carattere di sprone al Governo. Ognuno faccia la sua parte; l'Assemblea faccia il suo dovere; il Ministero faccia il suo.

Crede il Governo di far delle proposte nuove? Le faccia. Se non le fa, la responsabilità è tutta del Governo in faccia al paese e in faccia alla storia. (Bene! — Agitazione e sensazione.)

Pres. La parola è al ministro della guerra. (Segni d'attenzione.)

Ricotti (ministro della guerra). Mi pare che si susurri di un disaccordo tra me e il ministro delle finanze. Questo è un apprezzamento affatto erroneo. Ricordi la Camera che insieme al piano finanziario fu proposto un piano militare. Per provvedere a tutto il materiale della difesa si calcolava una somma straordinaria di 180 milioni in 5 anni, si calcolò il bilancio ordinario a 150 milioni, e si stabilì di spendere nel primo quinquennio una parte delle somme. Tutte le leggi proposte sono informate a questo concetto. È vero che dopo il 1871 si modificarono alcune idee, specialmente circa alla forza dell'esercito, visto l'accrescimento della forza numerica d'altre Potenze. Io stesso dissi più volte che l'Italia doveva avere 400 mila uomini di prima categoria, ma ho sempre aggiunto che era indispensabile tener conto della situazione finanziaria dello Stato.

Il bilancio ordinario del 1871 fu oggi riconosciuto non più sufficiente, perchè furono modificati, dopo il 1871, alcuni elementi della spesa, per aumenti indispensabili anche in causa dell'aumento di prezzi del materiale, del genere di vettovagliamento. In conseguenza il piano militare porta la cifra di 160 milioni invece di quella fissata nel 1871.

Anche la spesa straordinaria fissata nel 1871

fu riconosciuta da tutto il Ministero insufficiente, e nel 1873 si portò a 21 milione.

Il ministro delle finanze vi ha acconsentito. Io sono d'accordo con lui che non si possono superare questi limiti. Come deputato e come uomo politico, qualunque sieno le mie velleità come ministro della guerra, voterei contro qualunque proposta che eccedesse questi limiti. (Interruzioni, sensazione.) Gli on. Finzi e Nicotera non considerarono bene gli elementi della difesa, non determinarono bene. (Oh! oh! rumori.) Io non ho capito bene (risa) e credo che molti nella Camera non abbiano capito. Bisogna tener conto di tutti gli elementi della difesa. La prima preoccupazione è quella di formare un buon esercito, e questa è parte esclusiva di bilancio ordinario.

Le armi portatili hanno certo importanza, ma queste armi le abbiamo. Bisogna solamente migliorarle, ma non c'è quella grande e imperiosa urgenza! Si può vincere anche colle armi che abbiamo.

Circa l'artiglieria, questa è una questione che ha ancora minore importanza, poichè dell'artiglieria buona ne abbiamo.

Circa alla difesa territoriale, il Ministero ha proposto le sue leggi.

A me pare che gli on. proponenti debbano formular ben chiaramente le loro mozioni. Essi vogliono che si acceleri nelle spese. Io trovo che il ministro delle finanze ragionevolmente si preoccupi della condizione finanziaria, anche se trattasi di acceleramento di spese.

Si crede da taluni che si possa far fronte con mezzi straordinarii. I 180 milioni non sono l'ultima parola, o signori, e l'on. Finzi stesso ha accennato ad altre spese. Bisogna che le spese straordinarie si ripetano e si prolunghino, ed avea ben ragione di affermar ciò il ministro delle finanze.

Alcuni vorrebbero saper da me se coll'esercito che intendiamo mantenere, c'è la sicurezza di difender il paese. (Attenzione.) Nessuno può assicurare la riuscita d'una guerra. In quanto a me, credo che la nostra posizione politica e geografica ci possa dare sufficiente fiducia, coll'esercito che abbiamo, di far fronte a qualunque eventualità. Garanzia non ne posso dare. La darei se si trattasse della mia vita soltanto.

La necessità di aumentare le spese era cosa combinata d'accordo con tutto il Ministero. Qualunque proposta si faccia che tenda a sconvolgere la situazione finanziaria e politica non potrebb'essere accettata da noi.

Sella (ministro delle finanze). Io ripeto che ho la necessità di star nel concetto del pareggio. Ora, per star nei limiti della difesa, come fu indicito dal ministro della guerra, io non posso negare il mio concorso, e do il mio appoggio al ministro della guerra. Io voglio che il concetto del pareggio stia con quello della difesa.

In una discussione di questa natura possono nascere delle divergenze di vedute, e gli oratori che parlarono mostrarono che gran divergenza c'è nelle vedute e nei giudizii.

Nicotera interrompe.

Sella. Io non ho che a dichiarare che l'argomento della difesa mi sta molto a cuore, come è naturale, e che quindi non posso che esser pronto ad appoggiare il ministro della guerra, finchè non si viola il concetto del pareggio. Io non voglio altro se non che si chiarisca bene la situazione e non si vada oltre i limiti che il programma finanziario ha segnato. (Rumori — Segni d'approvazione — Agitazione.)

Pres. Dà la parola all'on. Musolino, ma i rumori continuano e l'agitazione è sempre vivissima.

Molti deputati escono dall'aula.

Musolino parla fra i rumori della Camera, svolgendo delle considerazioni sull'organizzazione militare, sulla forza dell'esercito e sulla difesa territoriale, nonchè sulla situazione politica. Egli conchiude chiedendo alla Camera, se crede che la Francia dimentichi la Convenzione di settembre 1864 violata. (I rumori sono al colmo.)

Nicotera, dovendo parlare lungamente, prega la Camera di permettergli di parlare domani.

Voci. Si! si!

Pres. L'on. Nicotera parlerà domani. L'onorevole relatore ha qualche cosa a dire a nome della Commissione?

Corte ha già detto che la Commissione nulla ha da dire sulle proposte presentate, e si limita a qualche osservazione sull'ordine del giorno dell'on. Perrone di San Martino, dando alcune informazioni sui progetti di legge esaminati dalla Commissione che si occupa dell'ordinamento militare, sulle spese che si renderanno necessarie e sulla forza dell'esercito, che risulterà dalla attuazione dei progetti stessi.

Pres. La Commissione dunque si mantiene nella sua riserva?

Corte. Ho già detto che sull'ordine del giorno Perrone ho parlato a nome della Commissione.

Tasca. Io sono membro della Commissione e dico al presidente della Commissione stessa, on. Corte, che prima di parlare dovea interrogare i suoi colleghi (oh! oh!, ilarità.)

Corte soggiunge alcune parole.

Pres. Domani si stamperanno gli ordini del giorno e si proseguirà la discussione nella seduta pomeridiana.

Si procede all'estrazione a sorte dei deputati che dovranno fare lo spoglio delle schede della votazione d'oggi.

Pres. Domani a ore 11 c'è seduta straordinaria per discussione di progetti urgenti.

La seduta è sciolta a ore 6 05. (*Op.*)

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Trentacinque deputati hanno votato *contro* l'appannaggio del Principe Amedeo. Chi possono mai essere questi 35? Lo stesso on. Billia aveva dichiarato che voterebbe a favore, non credendo « che si possa giustamente negare ad un Principe ciò che gli altri Principi della famiglia reale legittimamente godono. » Lo stesso onor. Ferrari avea sollevato una questione di documenti per giovare alla storia, ma aveva detto che il Principe Amedeo « merita ogni elogio. » Nessun altro deputato di sinistra aperse bocca. E 35 votarono contro. O gran virtù dello squittinio segreto! Si può mostrare alla Camera d'essere persone ragionevoli, politici possibili; e v'è la porta segreta per non perdere il credito presso i fratelli e cugini.

GERMANIA

La *Gazzetta di Spener*, discutendo l'assunzione del comando dell'esercito bavarese per parte del Principe Luitpoldo, fa derivare l'attuale propensione imperialista di questo Principe, dai cenni datigli dall'Austria, ch'essa si rifiuterà di servire di scudo alle eventuali tendenze particolari della Baviera.

Berlino 18.

Il conte Itzenplitz, ministro del commercio, fu attaccato ieri durante la seduta della Camera dei signori dal conte Araim Boilgenburg, intorno al memoriale sull'all'amministrazione ferroviaria, che paragona le premure di Arnim a quelle di un Consorzio finanziario.

Il ministro del commercio disapprova quel memoriale, e mentre dichiara che esso gli è affatto estraneo, dice ch'è, senza dubbio, un parto della *Gazzetta di Spener*. Questa dal canto suo dichiara invece che il memoriale di cui si parla gli è pervenuto dal Ministero del commercio, con una accompagnatoria di data 12 marzo munita della firma del conte Itzendorf, ed aggiunge essere desiderabile che la gestione finanziaria venga tolta più presto ch'è possibile ad un capo di ufficio, che al 17 marzo non sa ricordare ciò che ha promesso al 12 dello stesso mese.

Windthorst, deputato al Parlamento, fu obbligato da circostanze di opportunità a ritirare l'interpellanza ch'egli aveva progettata intorno al riconoscimento della Repubblica spagnuola.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 marzo.

Anniversario. — Oggi la città è imbandierata pel lietissimo anniversario di quel giorno, in cui allontanavasi il dominio straniero, per unanime concorso della forza, della volontà e del patriotismo dei Veneziani. Sono ormai scorsi venticinque anni, interrotti da una lunga e dolorosa schiavitù; ma quel giorno va ricordato collo stesso entusiasmo e per l'onore che ne derivò alla nostra città, e perchè ciò che fu allora affermato ebbe solenne compimento. Ora non ci rimane che concorrere colla stessa volontà e collo stesso patriotismo ad agevolare il riordinamento economico e militare del paese, per assicurare per sempre ciò che abbiamo finalmente ottenuto.

L'èra poi che incominciava in questo giorno per Venezia negli anni 1848 e 1849, è la pagina più gloriosa della storia nostra.

Tassa di famiglia. — Visto il generale malcontento, provocato dalla ripartizione della tassa di famiglia, crediamo opportuno di qui pubblicare il relativo Regolamento, affinchè quelli, che avessero titoli per ricorrere, possano appoggiarsi ad una base di legge.

Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o fuocatico nei Comuni della Provincia di Venezia.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;

Viste le deliberazioni della Deputazione provinciale di Venezia, emesse nelle adunanze 7 ottobre e 16 dicembre 1869;

Visto il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministero delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato il Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o fuocatico, adottato dalla Deputazione provinciale di Venezia.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 20 gennaio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.

Regolamento.

Art. 1. La tassa di famiglia o fuocatico, che a senso dell'art. 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513, è data facoltà ai Comuni d'imporre, sarà dovuta da tutte le famiglie che abbiano il loro stabile domicilio nel Comune, ancorchè non vi avessero continua residenza, non potendo essere dovuta che in un solo Comune.

Art. 2. Le famiglie legalmente riconosciute indigenti saranno esenti da tale tassa.

Art. 3. La famiglia si compone di tutti gli individui che convivono insieme in perfetta comunione d'interessi. Un individuo che viva solo è considerato come famiglia agli effetti del presente Regolamento.

Art. 4. Il capo della famiglia sarà intestato come debitore della tassa, ma tutti i membri che la compongono sono rispondenti del pagamento della medesima.

Art. 5. La tassa non sarà mai minore di ital. L. 2, e non potrà mai superare le L. 100, senza una speciale autorizzazione della Deputazione provinciale, sopra proposta dell'Autorità comunale.

Art. 6. Per l'applicazione della tassa, da graduarsi nei limiti antedetti, dovranno le famiglie essere distinte almeno in cinque classi, nè superare le dieci, a seconda della relativa loro agiatezza, e designate nella persona del loro capo.

Art. 7. L'applicazione della tassa verrà deliberata dal Consiglio comunale nella sessione ordinaria di autunno a servire per l'anno successivo. E la deliberazione avrà effetto anche pegli anni successivi, salvo sia praticato in detta sessione revoca o modificazione.

Art. 8. La classificazione delle famiglie verrà praticata dalla Giunta municipale in unione agli Assessori supplenti a maggioranza assoluta di voti, potendo dessa associarsi quelle persone che trovasse all'uopo più opportune; ritenuto per altro il numero di queste non abbia a superare quello di cui è costituita l'intera Giunta.

Art. 9. Il ruolo delle famiglie soggette a tassa, così classificate e coll'indicazione del rispettivo importo, verrà entro il mese di dicembre a cura dei Sindaci, pubblicato all'Albo municipale, ed i Sindaci stessi entro lo stesso mese ne renderanno consapevoli i contribuenti.

Art. 10. Verrà accordato il termine di giorni quindici perentorio, dal giorno della intimazione dell'avviso, ai contribuenti che trovassero di aggravarsi contro le deliberazioni, di cui l'art. 8, per produrre il loro gravame in carta libera ad una Commissione di tre individui almeno, previamente nominati dal Consiglio comunale, anche fuori del proprio seno.

I reclami saranno prodotti al protocollo del Municipio.

Art. 11. La Commissione emetterà il suo giudizio a maggioranza di voti, entro i successivi venti giorni, sentita all'occorrenza la Giunta e prese le opportune informazioni da chi e nel modo che reputasse il più opportuno, e la sua deliberazione sarà inappellabile.

Art. 12. Spirato il detto termine la Giunta rettificherà il ruolo in base alle decisioni della Commissione, e lo invierà al R. Prefetto affinchè lo renda esecutorio. I Sindaci lo faranno ripubblicare come all'art. 9, indicando l'epoca del pagamento in una o più rate come avrà trovato più conveniente la Giunta.

Del ruolo così rettificato sarà rimesso un esemplare sottoscritto dal Sindaco all'esattore comunale, per la riscossione coi metodi e privilegii in corso per le altre imposte dirette.

Art. 13. Contro il risultato del ruolo finale è ammesso il ricorso in via giudiziaria, entro il termine di tre mesi dalla data della pubblicazione di cui l'art. antecedente, purchè sia corredato della prova di avere eseguito il pagamento della rata scaduta.

Non è per altro ammissibile il ricorso all'Autorità giudiziaria contro la classificazione dei contribuenti, per la quale sarà definitivo il giudizio della Commissione.

Art. 14. Pegli errori materiali occorsi nella compilazione del ruolo, potranno i contribuenti nello stesso termine di tre mesi dalla pubblicazione come sopra, far valere i proprii reclami alla Giunta, e questa, previo le opportune verificazioni, ordinare le relative correzioni.

Art. 15. I Sindaci nella pubblicazione degli avvisi indicati all'art. 9 faranno menzione degli articoli 10 e 11 del presente Regolamento, e nelle pubblicazioni prescritte all'art. 12, accenneranno alle disposizioni contenute nei successivi articoli 13 e 14.

Disposizioni transitorie.

Art. 16. Fermi i termini concernenti le pubblicazioni ed i ricorsi come sopra determinati, potranno le Giunte ed i Consigli comunali procedere sollecitamente alla formazione dei ruoli, senza riguardo alle epoche stabilite dal presente Regolamento per l'effetto, se lo volessero, di applicare una tal tassa nel prossimo anno 1870.

Il presente Regolamento venne deliberato dalla Deputazione provinciale nella seduta del giorno 7 ottobre 1869.

Il voto del Consiglio di Stato sulla questione del limite massimo e minimo della tassa di famiglia, e sulle classi in cui ripartirla, venne pubblicato nella *Gazzetta* del 22 febbraio dell'anno scorso.

Elezioni politiche. — Crediamo di poter affermare che la elezione del deputato del III Collegio di Venezia avrà luogo il 13 aprile.

Commissione governativa pei lavori nel Palazzo Ducale. — Sentiamo che i membri della Commissione incominciano in questi giorni la visita e l'esame delle condizioni statistiche del nostro Palazzo Ducale.

Asilo infantile. — (*Comunicato.*) — La egregia signora Elena Comparetti nata Raffalovich, desiderando creare a Venezia un Asilo gratuito d'infanzia, secondo il sistema Fröbel, donò al Comune una rendita annua di lire quattromila, libera da qualsiasi aggravio e destinata all'istituzione perpetua dell'Asilo antedetto pei fanciulli d'ambo i sessi senza distinzione di confessione religiosa, coll'obbligo nel Municipio di istituire a sue spese presso la R. Scuola normale femminile esistente in Venezia, una Sezione per l'istruzione delle maestre giardiniere.

Il Consiglio comunale con grato animo nel giorno 15 marzo a. c. accettò il dono, istituì un Giardino d'infanzia comunale gratuito e perpetuo pei fanciulli d'ambo i sessi, e lo intitolò col nome dell'egregia donatrice, e si sobbarcò alla spesa relativa alla istituzione della Scuola normale per le istitutrici infantili, finchè il Governo non prenda in argomento l'iniziativa che gli incombe sullo sviluppo di questa speciale istruzione per tutto il Regno. Assoggettata ora alle sanzioni di legge tale deliberazione consigliare, il Municipio di Venezia si farà dovere di attuare colla massima sollecitudine l'idea filantropica che la provocò, e che varrà a perpetuare negli animi dei cittadini di Venezia la memoria della gentile signora, che con vero spirito di carità e di progresso ebbe a concepirla. Nel darne pubblica notizia a mezzo della stampa, la Giunta va superba di constatare che, mercè l'iniziativa dell'egregia signora Elena Comparetti, questo Comune si procura l'onore di attuare i desiderii espressi dai varii Congressi pedagogici italiani relativamente alla istruzione normale delle istitutrici infantili e allo sviluppo del sistema fröbeliano in Italia.

Giapponesi. — Ieri sera arrivarono in Venezia alcuni distinti viaggiatori giapponesi ed ufficiali di quel Governo. Essi sono i signori Fouzirvara, Matumata, Ishikarva, Narushiva ed Ono. Oggi visitano i principali monumenti della città, dove si trattengono qualche giorno.

Conferenze pedagogiche. — Domenica 23, alle ore 2 pom., nella sala della Società del *Gaspare Gozzi*, il prof. Elia Millosevich darà una lezione: *Sulle maree*

Belle arti. — Abbiamo quest'oggi veduta la vetrina che i peritissimi artisti cav. fratelli Vianelli stanno per inviare all'Esposizione universale di Vienna, e non possiamo trattenerci dal qui esprimere pubblicamente la nostra ammirazione per i magnifici prodotti dell'arte fotografica contenutivi, e la nostra sodisfazione per il bel posto, che anche in questo riguardo occuperà Venezia in quella mostra mondiale. Tecnicamente parlando, vi sono assai sorprendenti le fotografie della grandezza di 50 centimetri sopra 37, ottenute direttamente, senza ingrandimento, e che, per quanto sappiamo, nessuno seppe finora ottenere in Italia, mentre anche il Sorgato, che sinora aveva il primato in tale specialità, non arrivò ancora a siffatta dimensione. Nel riguardo artistico poi, le fotografie esposte sono anzitutto rimarchevoli per la perfetta intonazione, per la pastosa fusione delle tinte, per la microscopica riproduzione dei dettagli, senza cadere nel secco o nel tritume, ma tutto subordinando al complessivo effetto pittoresco, per il gusto finamente artistico, che si scorge aver preseduto all'esecuzione, per modo che, avendo tutta la precisione di una esatta riproduzione meccanica, quelle fotografie sono ad un tempo squisiti lavori d'arte. Non si scorgono in esse bruschi passaggi dal chiaro all'oscuro per raggiungere un effetto dozzinale, ma tra i due estremi havvi una lunga serie di tinte minori l'una nell'altra fondentesi, e, per non sappiamo quale magistero dell'arte, si distinguono i velluti dalle sete, il raso dalla lana, e son riprodotte con singolar gradazione di ombre perfino le biancherie; le carni hanno una trasparenza ed una pastosità che incanta; si discerne direttamente se la capigliatura è bionda, nera, o castana; insomma, è, a nostro avviso, raggiunta in ogni riguardo la perfezione.

E perchè non ci si creda sulla parola, noi invitiamo i nostri concittadini a recarsi ad esaminare essi medesimi le fotografie. La squisita gentilezza dei fratelli Vianelli ne assicura ch'essi saranno assai bene accolti; non si accontentino però d'uno sguardo superficiale, giacchè è soltanto ad un diligente esame che si rivelano ad uno ad uno i pregii, che noi abbiamo superiormente notato. Vi scorgeranno le immagini di alcune fra le più notevoli nostre dame, di qualche celebrità artistica, dei forestieri di maggior levatura, che visitarono la nostra città, sicchè, oltre al diletto artistico, avranno pure la sodisfazione di una ben naturale curiosità.

Teatro Rossini. — La commedia popolare in 4 atti, dal titolo: *Miseria e probità*, del sig. Licurgo Puccioni, si ebbe ieri sera un'accoglienza tra l'agro e il dolce. La favola su cui s'aggira la commedia è presto raccontata: Una ragazza povera, a cui la povertà sa di sale, sedotta da un ricco giovane del mondo galante, abbandona il padre e la sorella per fuggire coll'amante, nella fede di diventare sua moglie. Varie vicende meno che verosimili succedono: il padre, a cui veniva affidato, 15 anni innanzi, un cofanetto contenente 200 mila lire, lo custodisce gelosamente (in un sottoscala posto fuori dell'uscio che mette in istrada!), e lo conserva intatto, malgrado le tentazioni che la miseria più squallida possa far provare. Allorchè scopre la fuga della figlia, e ritenendo sia già morta la persona che gli aveva affidato quel cofanetto, concepisce l'idea di farlo suo, per far vedere ch'egli pure era in grado di sodisfare le brame della figlia, procurandole tutti quegli agi e tutti quei piaceri che la ragazza, nella sua fervida fantasia, sognava; ma, vedi combinazione! proprio in quel punto giunge una lettera del signor Guglielmo, che è il proprietario della somma, con cui gli si comanda di consegnarla al sig. Alberto, ed il padre, onesto com'è, va tosto in cerca di cotesto sig. Alberto, il quale non è, nè più nè meno, vedi altra combinazione! che il seduttore di sua figlia. Il giunger di quella lettera in tal momento è qualche cosa di così barocco, che fortunatamente non succede tanto di frequente neanche sul palco scenico. Pare impossibile, che mentre tutti gli altri mortali subiscono così spesso o smarrimenti o ritardi postali, certi autori drammatici possano avere un servizio postale così regolare e preciso anche dalle regioni più lontane.

Alle corte, la faccenda va a finire che il seduttore, tocco dalla probità del padre, sposa la ragazza rapita, e con due parole messe in bocca dall'autore al padre, si cerca di coonestare questo fatto. Egli dice, ad esempio: badate che non tutte le ragazze hanno la fortuna di avere un padre probo, com'io lo sono, la cui mercè il damo Don Giovanni si tramuta in marito..., e con ciò se la cava dai freschi. Le incongruenze ed i difetti di questa commedia sono innumerevoli. Come mai, per citarne uno, una ragazza tanto scaltra ed avveduta, com'è la Giuseppina, ha la dabbenaggine nuova di mettere a parte della sua tresca la propria sorella, ragazza buona, casalinga e d'indole affatto diversa? Diciamo dabbenaggine nuova, perchè la donna, in generale, e l'autore dovrebbe saperlo, viola facilmente i segreti altrui, ma non tradisce mai i proprii; mentre l'uomo, in generale, tradisce ben più facilmente un proprio segreto che quello di un altro. Il signor Licurgo Puccioni avrebbe dovuto, prima di scriver commedie, studiare le leggi immutabili, eterne di natura, e, chiamandosi *Licurgo*, avrebbe dovuto farlo... almeno per onore di firma. Il voler mettere in luce un grosso malanno, com'egli fece toccando la piaga della seduzione, e farlo in modo da metter voglia, invece di farla scappare, di fuggire la casa paterna per darsi in braccio all'amante, perchè alla fine il padre perdonerà ed il seduttore si tramuterà in isposo, è qualche cosa che offende il senso morale.

Ma, ci si risponderà, la commedia basa su un'eccezione; e noi soggiungeremo che una commedia basata su un'eccezione è, per lo meno, un lavoro sbagliato. Il pubblico si mostrò del nostro avviso con quell'accoglienza che abbiamo sopra accennata. Quanto all'esecuzione, se dobbiamo dire il vero, fu mediocre.

Teatro Apollo. — Ieri sera a questo teatro il prof. Hermann diede una accademia di prestidigitazione. L'esito complessivo della serata fu, sotto ogni riguardo, brillante, ed il sig. Hermann mostrò ancora una volta di occupare tra i prestigiatori un posto distinto. Il pubblico sufficientemente numeroso, lo ha spesso applaudito; ma lunedì prossimo, nella cui sera darà una seconda accademia, speriamo ottenga sodisfazione maggiore, tanto d'applausi che di concorso. Il sig. Hermann lo meriterebbe, anche sotto il riflesso che sovente egli mette volentieri a disposizione la sua incontestata valentia per concorrere in sollievo di qualche pubblica sventura.

Bullettino della Questura del 22. — Nessun furto venne denunciato nelle decorse 24 ore agli Uffizii di P. S.

Le Guardie di P. S. però arrestarono un individuo per questua, ed un'altro per contravvenzione all'ammonizione.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 22 marzo 1873.

Nascite: Maschi 2 — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 4.

Matrimonii: 1. Krudsen Domenico, venditore di cibi cotti, celibe, con Cariol Domenica, cucitrice, nubile.

Decessi: 1. Fornessa Andrea, di anni 56, ammogliato, facchino, di Venezia. — 2. Padella Gaetano, di anni 7, id. — 3. Doria Antonio, di anni 55, ammogliato, pescatore, di Chioggia. — 4. Maitan Eugenio, di anni 25, ammogliato, falegname, di Summaga (Portogruaro). — 5. Rizzati Ernesto, di anni 38, ammogliato, domestico, di Revere (Mantova). — 6. Pierotti Angelo, di anni 25, celibe, soldato nel 23° regg. di fanteria, di Portico di Romagna, (Firenze).

[illegible] 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 20 marzo.

(B) Come potete credere, nei circoli parlamentari e in ogni altra riunione che si picchi di politica, non si fa che parlare del discorso pronunciato ieri dal signor ministro delle finanze e delle probabili conseguenze ch'esso potrà produrre.

Naturalmente, gli oppositori vedono e giudicano addirittura impossibile un Gabinetto, due membri del quale, e due membri principalissimi come sono i ministri della finanza e della guerra, non trovano di accordarsi fra loro, duri ancora al suo posto. Per gli oppositori sarà un finimento se il Gabinetto non darà le sue dimissioni, indipendentemente da qualunque possibile combinazione.

Per minor fortuna e sodisfazione di questi primi signori, mi sembra di capir chiaramente che i deputati e le persone spassionate non hanno alcuna fretta che il Ministero se ne vada, e piuttosto si lusingano che possa intervenire una qualche conciliazione per cui nessun interesse pubblico sia trascurato, e la crisi possa essere scongiurata.

Ora io credo che il Consiglio dei ministri, che sta raccolto in questo momento al palazzo Braschi, abbia appunto per scopo di trovare la formola e la base di questa conciliazione. E credo anche di sapere quali, secondo l'onor. Sella, potrebbero esserne i termini principali. Non sono informazioni ch'io pretendo farvi accettare come oro di zecca. In questioni come queste e al contatto d'una situazione parlamentare delicatissima, quel ch'è vero un'ora prima può non esserlo un'ora dopo. Laonde vi scrivo queste cose piuttosto per tratteggiare nel suo complesso la situazione, di quello che per credere ch'essa si svolgerà in modo esattamente conforme alle voci ed alle notizie che corrono.

Le condizioni che l'on. Sella, adunque, porrebbe per impegnarsi, come ministro di finanza, a corrispondere al ministro della guerra le maggiori somme che si richiedono per gli armamenti accennati nelle proposte che vennero subordinate alla Camera, sarebbero principalmente queste due:

Che si consenta a ridurre per una somma complessiva di 25 a 30 milioni i bilanci preventivi delle spese nei capitoli che verranno indicati, e particolarmente il bilancio dei lavori pubblici; e

Che si consenta al trapasso del servizio di Tesoreria alla Banca.

Se non che, mi si vuole assicurare che a sinistra, e precisamente da deputati delle Provincie meridionali, non si voglia consentire in alcun modo a veder sospesi i lavori pubblici che sono stati votati.

Ove ciò sia, la situazione, che per la parte del Ministero sarebbe già stata molto semplificata, avrebbe perduto ben poco del suo carattere imbarazzante. Giacchè se i Meridionali tutti, appoggiati anche da altre frazioni di sinistra, s'incocceranno a votare contro le proposte dell'on. Sella, e colla rarità dei deputati di maggioranza che sono alla Camera, io non so davvero come si potrà uscirne.

E questi sono i prodromi, coi quali si annunzia la seduta d'oggi.

Non faccio pronostici. Tanto più che non s'arrischiano a farne uomini che sono molto addentro nelle cose politiche ed amministrative. Ho voluto soltanto mettere in carta queste poche informazioni, perchè poteste formarvi un più compiuto criterio delle deliberazioni, alle quali potrà dar luogo la grave questione impegnatasi a Montecitorio.

Ore 8 1/4 di sera.

Niente di tutto quel che s'aspettava.

Un discorso dell'on. Rudinì per compendiare il dibattimento in questo dilemma, che: o si ha fiducia nel Ministero e nella sua previdenza e nelle sue provvidenze, e l'ordine del giorno Nicotera non ha più significato; o questa fiducia non si ha, e bisogna cominciare coll'invitare i signori ministri ad andarsene. Discorso che fu ascoltato con attenzione non interrotta.

Alcune dichiarazioni del ministro della guerra per spiegare che non esiste contraddizione fra ciò che a lui sembra buono ed utile, e quel che il ministro delle finanze dice di non poter consentire, ove non si trovi il modo di provvedervi senza accrescere il bilancio passivo.

Un discorso dell'on. Musolino, non udito da nessuno, pronunziato in mezzo ad un brusìo e ad una disattenzione generale. Discorso interrotto, quando l'oratore uscì con interrogazioni della forza di questa: « Credete voi mai che la Francia sia per perdonarvi di essere venuti a Roma profittando de' suoi rovesci?.. » ed altre simili, che non aggiungono un grammo di peso alla questione, e non valgono nè a chiarirla, nè a semplificarla. Recriminazioni inutili, scienza del poi, osservazioni capaci d'irritare gli spiriti e anche d'essere sfruttate dall'estero senza cavare un ragno dal muro.

Io in particolare poi vorrei chiedere alla sinistra come mai essa si permetta di allarmarsi della Francia. Oh, non ha sempre detto la sinistra che l'unico nemico che avevamo in Francia era Napoleone III? E che la nazione francese ci voleva un bene dell'altro mondo? L'Imperatore è morto. Sarebbe proprio il momento in cui i Francesi potrebbero mostrarci tutto il loro amore. E la sinistra se ne allarma, e le si drizzano i capegli in capo per paura, e grida che non abbiamo esercito, nè fortificazioni, nè armata sufficenti!!! Basta. Lasciamola lì, chè tanto non c'è da racapezzarne nulla.

Dopo il mezzo discorso dell'on. Musolino, s'ebbe la preghiera del Nicotera perchè la Camera gli consentisse di rinviare a domani la sua replica alle argomentazioni ministeriali, ciò che la Camera gli accordò.

L'onorevole Sella pronunziò poche parole per dimostrare anch'egli che non c'è contraddizione di massima tra le sue esigenze e quelle dell'onorevole Ricotti, e per dire che già, in Consiglio di ministri, egli si era indotto a promettere un 14 o 15 milioni di aumento pel bilancio della guerra, ottenendoli dal rimaneggiamento di certe imposte, e senza toglier nulla dal suo programma sacramentale del pareggio.

Il Minghetti dichiarò di non capir nulla alla presente discussione, la quale, se può avere uno scopo, tale scopo non può essere che incostituzionale: quello di sostituire la responsabilità parlamentare alla responsabilità ministeriale. O si ha fiducia nel Ministero, e gli si lasci la responsabilità che gli incombe; o questa fiducia non si ha, e gli si voti contro. Un po' più mitemente l'on. Minghetti espresse le idee del Rudinì.

Ultimo parlò il Corte per alcune osservazioni che lasciarono il tempo che avevano trovato.

La seduta procedette con estremo ordine. Certo, con assai maggior ordine e tranquillità di ciò che si aspettasse. Se non fosse stato l'onor. Musolino a provocare un po' d'irrequietezza, un estraneo non avrebbe potuto accorgersi di quali gravissime questioni vi si trattava. Speriamo che lo stesso avvenga domani.

Quanto al modo come la vertenza potrà finire, sento opinarsi concordemente che il dibattimento si chiuderà con talune dichiarazioni rassicuranti dei ministri della guerra e delle finanze e coll'approvazione dell'ordine del giorno presentato dall'on. Perrone di San Martino per esprimere la fiducia che il Ministero farà quanto gli è possibile perchè in ogni evenienza il paese sia in grado di provvedere alla propria difesa. Il quale ordine del giorno, oltrechè in senso di fiducia, s'avrebbe a prendere in senso d'impulso e d'incoraggiamento al potere esecutivo, a fine che nulla sia trascurato di ciò che sta messi dei quali il Governo dispone e di ciò che valga a crescere la sicurezza ed il prestigio militare del Regno.

Purchè a quest'ordine del giorno, che il Ministero ha dichiarato di accettare, non si preferisca sostituire l'ordine del giorno puro e semplice, come so essere intenzione di parecchi deputati di destra di proporre.

Tutto sommato, il pericolo di crisi è da ieri ad oggi scemato almeno del 50 per cento, con gran dolore di pochi, e con molto maggior sodisfazione dei più.

Treviso 21 marzo.

L'affluenza alle urne, domenica scorsa, fu veramente sodisfacente, essendosi recata a votare più della metà degli elettori, ed eccovi il risultato dell'elezione.

1. Gelsomini Pietro . . . voti 505
2. Girotto cav. dott. Antonio . . » 498

3.	Vianello-Cacchiole cav. dott. Angelo	494
4.	Coletti dott. Luigi	485
5.	Piazza cav. dott. Leopoldo	483
6.	Scarpa dott. Francesco	467
7.	Giacomelli cav. nob. Angelo	460
8.	Caccianiga Maurizio	425
9.	Felissent conte Fleury	413
10.	Santalena ing. Giuseppe	409
11.	Zoccoletti dott. Pietro	407
12.	Mandruzzato Antonio, fu Marco	371
13.	Mandruzzato cav. dott. Salvatore	367
14.	Mantovani-Orsetti ing. Lorenzo	349
15.	Bortolan Giovanni	347
16.	Moretti-Adimari cav. dott. Antonio	340
17.	Zuccareda conte Domenico	331
18.	Della Rovere Francesco	315
19.	Oniga Farra nob. Giulio	311
20.	Celotti dott. Gio. Batt.	305
21.	Brunelli Giovanni	295
22.	Didan Domenico	293
23.	Mattei dott. Antonio	290
24.	Zava cav. dott. Domenico	274
25.	Caldonazzo cav. Aurelio	253
26.	Zava cav. ing. Lorenzo	253
27.	Munari Gio. Battista	247
28.	Minesso dott. Leopoldo	244
29.	Perazzolo cav. dott. Luigi	222
30.	Rinaldi conte Oliviero	210

La lista, che io vi mandai, si è assai assottigliata in forza della rinunzia data in precedenza da varii dei proposti, ma in complesso ha trionfato. Il paese infatti ne è contento, tanto per la nomina, che per le esclusioni, sebbene scorge con dispiacere che riuscirono ad introdursi nel Consiglio tre individui retrivi.

Mercoledì sera gli eletti furono convocati ad una intervista preparatoria per eleggere la Giunta, alla quale presedette l'avv. Perazzolo. Tutti si aspettavano che in essa venisse fatto capo principalmente al cav. Giacomelli, come quello che da tanto tempo era chiaramente designato dalla pubblica opinione a sobbarcarsi al difficile posto di Sindaco; ed anzi il presidente, facendosi interprete degli altri consiglieri e del pubblico, eccitò il cav. Giacomelli a voler egli stesso proporre una lista di assessori da assoggettarsi alla preliminare votazione; ma il Giacomelli fece tali assolute e recise dichiarazioni, che le sue circostanze famigliari non gli permettevano di formar parte della Giunta, che l'adunanza, la quale evidentemente calcolava di preparare la elezione di una Giunta, che, accomodando al cav. Giacomelli, lo mettesse in grado di accettare il posto di Sindaco, perdette, per così dire, la bussola; sicchè, dopo di avere constatato che i sigg. Gelsomini e Girotto avrebbero accettato l'ufficio di assessori, si sciolse, più ch'altro per timore che nella confusione prodotta dalle dichiarazioni del Giacomelli, potesse uscire da una votazione precipitata qualcuno di quegli elementi ritrivi, che superiormente vi accennai. Vi noto però ancora che il cons. Minesso dichiarò, a nome della cessata Giunta, che nessuno di quelli che ne formavano parte, eccetto il cons. Gelsomini, avrebbe aderito ad entrare nella nuova. Pare adunque che la vecchia Giunta, benchè abbia raggiunto un trionfo nel suo appello al suffragio popolare, voglia atteggiarsi ad opposizione contro la nuova, con riserva di soppiantarla a suo tempo. Il male si è che le dichiarazioni del Giacomelli furono sì esplicite, da togliere ogni lusinga che questo egregio patriota, sì svegliato d'ingegno, sì esperto nelle cose comunali e dotato di quell'attività e di quell'energia, che sono sì rara a' giorni nostri, possa decampare dalla risoluzione presa, e sodisfare il voto generale, che lo vedrebbe sì volentieri salire al posto, per tanti anni e con sì eminente vantaggio del paese occupato dal padre suo.

Ieri sera poi si adunò formalmente di nuovo il Consiglio, ed il Commissario governativo, cav. Zironi, lesse una Relazione, che fu applauditissima. Infatti, essa non poteva essere meglio redatta a documentata; egli diede ottimi suggerimenti in quasi ogni ramo d'amministrazione, ed aggiunse la proposta d'un piano finanziario, che tornerà utilissimo alla nuova Giunta.

Si passò poscia alla votazione dei membri della Giunta, e riuscirono eletti quasi a voti unanimi ad assessori i cons. cav. Antonio ing. Girotto, Pietro Gelsomini, ing. Lorenzo Mantovani, cav. Antonio Moretti-Adimari, e ad assessori supplenti i cons. ing. Giuseppe Santalena, e dott. Zoccoletti.

Mi dispiace però il dovervi constatare che siffatta Giunta non sodisfa nessuno.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta straordinaria del 21 marzo.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 11 30 con le solite formalità.

Continua la discussione sul progetto di legge relativo alla spesa per il prosciugamento del Lago d'Agnano.

Sono approvati gli articoli terzo e quarto, lasciati sospesi, emendandosi in alcune parti il quarto.

Si approva il progetto di legge per l'approvazione della Convenzione del 25 gennaio 1872 fra il Ministero delle finanze e il Banco di Sicilia.

Billia si lamenta dell'assenza del ministro Lanza, avendo presentata un'interpellanza relativa al Comune dei Corpi Santi di Milano.

Si passa a discutere il progetto di legge sull'abolizione della tassa di palatico nella Provincia di Mantova.

Questo progetto è di iniziativa del deputato Ghinosi.

Fano (relatore) lo difende.

Michelini è contrario al progetto; propone un emendamento.

Sella (ministro delle finanze) sostiene che il diritto di palatico non è una tassa, ma un canone sull'uso dell'acqua.

Respinge il progetto.

Ghinosi e *Maurogonato* lo difendono.

Finzi propone, come emendamento, che alla tassa di palatico si sostituisca un annuo canone per la presa dell'acqua demaniale.

Pissavini (membro della Giunta) propone la seguente aggiunta:

« Salvo al Governo di far valere i diritti sull'acqua secondo le norme vigenti. »

Sella (ministro delle finanze) chiede tempo per studiare questa aggiunta, ed accordarsi colla Giunta.

Il seguito della discussione su questo progetto è rinviato alla seduta di lunedì.

È approvato il progetto di legge per la convalidazione di Decreti per prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste per l'anno 1872. — La seduta è sciolta a ore 1 30.

(*Disp. part. della Gazzetta d'Italia.*)

Seduta ordinaria del 21 marzo.

La seduta è aperta a ore 3.

Presidente annunzia il risultato della votazione ieri eseguita per la nomina della Commissione generale del bilancio.

I votanti furono 246.

Al primo squittino rimasero eletti soltanto gli onorevoli Maurogonato, Minghetti, Berti Domenico e Messedaglia.

Per la nomina degli altri 26 commissarii vi sarà votazione di ballottaggio.

Continua la discussione sui varii ordini del giorno, proposti relativamente alla difesa dello Stato.

La Camera anche oggi è assai numerosa. Conversazioni molto animate su tutti i banchi. Le tribune sono meno affollate d'ieri; quella del Corpo diplomatico è affatto vuota. Sono presenti i ministri Sella, Ricotti, Scialoja, Lanza e Riboty.

Grossi dichiara di ritirare la sua firma dall'ordine del giorno Rudinì-Finzi.

Presidente dà la parola all'onorevole Nicotera.

Nicotera. Io consultai i miei amici di tutti i banchi della Camera e i ministri stessi avanti di decidermi a presentare il mio ordine del giorno. Io sperava che avrebbe incontrata buona accoglienza, e per ottenere questo, lo formulai in modo da eliminarne affatto la questione di partito. Mi duole che le mie speranze non si sieno avverate.

Non ho trovato nel ministro Ricotti fermezza eguale a quella dimostrata dal ministro Sella, e questo io debbo deplorare.

Il ministro Ricotti ha finito col mettersi in contraddizione coi suoi precedenti. Io penso che un ministro della guerra non debba essere un uomo politico; non posso menar buona all'on. Ricotti questa scusa, con cui egli pretese ieri di giustificare la sua condotta, che agli occhi miei; lo ripeto, è contraddittoria.

Pensò l'on. Billia che non sempre la stella d'Italia si chiamerà Prussia? Che noi non potremmo partire da Roma senza lo sfasciamento d'Italia?

Billia. Domando la parola.

Io, avversario dell'on. La Marmora, prosegue l'oratore, vedendo oggi il ministro della guerra cedere all'idea dell'immaginario pareggio del ministro Sella, lamento che si sia abbandonato il sistema dell'on. La Marmora.

Critica l'esiguità delle compagnie, per cui un reggimento è ridotto presso a poco alle proporzioni d'un battaglione.

Dimostra l'insufficienza di quanto si è fatto dal ministro Ricotti.

Ringrazia l'on. Finzi dell'appoggio che gli ha accordato, e rende elogio al suo patriotismo.

Nota la strana coincidenza d'idee che in questa discussione si è manifestata fra l'onor. Billia e il ministro Sella (Ilarità.)

Esiste in Italia una democrazia che ha sempre appoggiato colle armi il Governo, quando è stato necessario; se il paese ne avrà bisogno, essa farà altrettanto. (Bravo! a destra).

La seduta continua.

(*Disp. part. della* Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Sella replica a Nicotera, confutandone alcune asserzioni. La questione è di portare la spesa normale della guerra da 150 milioni a 180 o 185, di aumentare in relazione la spesa straordinaria. Domandò se il proponente pensò bene le conseguenze che potrebbero derivare dal gravare troppo i contribuenti. Si parlò di prestiti, ma la storia degli anni passati dimostra che le conseguenze dei prestiti furono più gravi delle imposte. Dichiara che non può andare fuori del suo piano, però non ha difficoltà di riproporre, anzi riproporrà fra qualche giorno alla Camera la tassa sui tessuti, l'aumento del registro e bollo, il passaggio del servizio della Tesoreria alle Banche. Con queste risorse, se la Camera le approverà, si potranno aumentare le spese di guerra senza compromettere il pareggio finanziario. Finchè non si approveranno quei mezzi, egli non accetterà alcun aumento di spese.

Ricotti spiega gl'intendimenti già espressi alla Camera dichiarando, ancora che coll'esecuzione dei progetti che stanno innanzi alla Camera, l'Italia può avere fiducia di poter respingere qualunque attacco che fosse per avventura contro essa diretto.

Ricotti contestando le asserzioni di Nicotera, dice che molti legni corazzati italiani sono in bonissima condizione, e che 20 di essi sono in istato navigabile dopo qualche riparazione.

Lovito svolge la sua proposta di passare all'ordine del giorno su tutte quelle presentate, che poscia ritira.

Perrone svolge il suo ordine del giorno, in cui confida che il Ministero continuerà a provvedere efficacemente alla difesa dello Stato, e prende atto delle sue dichiarazioni.

Mancini svolge la proposta sospensiva trovando la questione non matura e la Camera non bastantemente illuminata circa i provvedimenti d'urgenza e l'entità della spesa. Chiede la nomina d'una Giunta all'uopo.

Lanza dichiara di non poter accettare alcuna proposta che significhi eccitamento al Ministero di provvedere sull'argomento in questione, perchè farebbe rimprovero al Governo che se n'è energicamente occupato com'era suo dovere, avendo presentato i progetti da 15 mesi. Non accetta l'ordine del giorno semplice, che lascierebbe equivoci. Contesta assolutamente che siavi dissenso nel Ministero, ch'è d'accordo su questa come sulle altre questioni. Dà spiegazioni sui suoi intendimenti circa gli armamenti e il limite delle spese dichiara di aderire all'ordine del giorno Perrone. Si ritirano varie proposte, meno quella di Mancini. Venendosi alla votazione nominale sull'ordine del giorno di Perrone, è approvato con 153 voti contro 100; astensioni cinque.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 20:

Nella seduta d'oggi della Camera si è resa ancora più manifesta la grande influenza del discorso fatto ieri dal ministro di finanza sulla mozione del deputato Nicotera.

Dopo quel discorso era evidente che gli autori dell'ordine del giorno, i quali seggono a destra, dovevano determinar chiaramente il significato della loro proposta. A questo compito si è accinto l'on. Rudinì, il cui discorso era tutto inteso a restringere il valore della mozione, e a chiarire ch'egli e i suoi amici non hanno mai pensato di sostituire la propria all'iniziativa del Ministero.

Ma non è di questo parere l'on. Minghetti. Egli sostenne la vera teoria costituzionale; a ciascuno la risponsabilità che gli compete, ai deputati quella dei loro voti, al Ministero quella delle sue proposte e dei suoi atti. Laonde egli ha dichiarato di non votare alcun ordine del giorno, il quale abbia per intento di spronare il Governo a accelerare ed accrescere gli armamenti. Se ciò è necessario, lo dichiari il Ministero e presenti le leggi a tal uopo; se si crede dalla Camera necessario, e il Ministero non lo fa, gli si voti contro; ma niuno assuma la risponsabilità altrui.

Il discorso dell'on. Minghetti ha rivelati viepiù gli screzii che serpeggiano nella maggioranza. Deputati appartenenti a questa fanno un ordine del giorno che leggiermente modifica quello dell'on. Nicotera, col quale concorda nello scopo e ne' principii. Ed ecco l'on. Minghetti sorgergli contro e combatterlo. Dov'è l'accordo? Come si presentano tali mozioni, senza cercare d'intendersi con gli uomini più eminenti del partito? È divergenza inconciliabile d'idee, ovvero anarchia d'individui? Comunque sia, è cosa deplorevole.

A rischiarar i divisamenti del Ministero giovarono assai le spiegazioni esplicite e categoriche date da' ministri della guerra e della finanza.

Si è parlato di dissensi; dove li trovate? L'on. Ricotti ha sostenuto che non c'erano, entrando in importanti particolari per dimostrare come agli aumenti indispensabili di spese militari il suo collega della finanza abbia consentito; ma che non potrebbe neppur egli, come uomo politico, consentire ad aumenti che alterassero il sistema finanziario. L'on. Sella confermò le parole del suo collega, protestando che ogni concessione è disposta di fare, ma ne' limiti del suo sistema del pareggio, e in modo di non aver ad aggravare la condizione de' contribuenti.

Dopo queste dichiarazioni la discussione pareva volger al suo termine. Ma erano ancora inscritti parecchi oratori e autori di ordini del giorno.

Parlarono quindi l'on. Musolino e l'on. Di San Martino. Questi aveva proposto un ordine del giorno, che ha poi modificato, in modo di esprimer la fiducia della Camera che il Ministero provveda alla difesa del paese. Non inchiude nè proposta di spesa, nè eccitamento a nuove spese. La Commissione dell'ordinamento militare ha, per mezzo dell'on. Corte, dichiarato di accettarlo appunto per questa considerazione.

È evidente che, in generale, si è inteso come, dopo aver già portato il bilancio della guerra, fin d'ora, a 165 milioni per la parte ordinaria e a 20 per la straordinaria, non c'era più a chieder altro che di accelerare qualche spesa straordinaria, secondo che permette l'elasticità delle entrate del Tesoro e ne' limiti richiesti dal piano finanziario dell'on. Sella. Questi limiti non hanno d'altronde impedito che le spese militari ottenessero, sino dall'anno corrente, l'aumento indicato.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 20:

Secondo le ultime notizie di questa mattina, i ministri in una riunione che ebbe luogo stamane, avrebbero trovato modo di mettersi fra loro d'accordo.

Dichiarerebbero cioè di accettare un ordine del giorno il quale includesse il concetto che si provvegga in via straordinaria ad attuare i provvedimenti già divisati, escludendo per altro l'aumento normale e permanente del bilancio.

Non garantiamo la esattezza di questa notizia; udremo più tardi, alla seduta della Camera, la dichiarazione del Ministero.

E più oltre:

Corre voce che il Ministero verrà in ultimo ad un accordo accettando di aumentare il bilancio degli 80 milioni accennati ieri dall'on. Sella, assegnandone 20 per ogni anno, e per quattro anni, in aumento al bilancio ordinario della guerra.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 20:

Contrariamente a quanto hanno asserito alcuni giornali, il Principe Amedeo non è stato ancora destinato a verun comando militare.

E più oltre:

Il signor Ozenne ha frequenti conferenze col ministro di agricoltura e commercio.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 20:

Sabato il Comitato privato procederà alla ricostituzione del seggio presidenziale.

E più oltre:

Oggi, 20, al Ministero dei lavori pubblici venne stipulato l'atto di concessione della ferrovia di Mondovì all'incontro di quella di Savona, tra i signori ministri delle finanze e dei lavori pubblici e l'on. deputato del collegio di Mondovì, dott. Garelli.

Il *Bien Public* (di Gand) scrive che la Deputazione belgia incaricata di portare al Vaticano l'obolo di S. Pietro, indirizzò una allocuzione al ministro belgio presso la Santa Sede, e che in risposta questo ministro dichiarò « che, malgrado tutte le difficoltà, rimarrebbe al suo posto fino al giorno del gran *Te Deum*, il cui presentimento è in tutti i cuori. »

L'*Etoile Belge* scrive in proposito essere verosimile che se la Deputazione fosse andata a presentare le sue proteste al ministro belgio presso il Re d'Italia il detto ministro — nominato dal Gabinetto cattolico — avrebbe tenuto un altro linguaggio, o si sarebbe taciuto, il che sarebbe stato anche più diplomatico.

Il *Corriere di Milano* scrive in data del 21 corrente:

Abbiamo da Bologna, 19, che le Autorità di pubblica sicurezza hanno proseguito a fare perquisizioni, nella speranza di trovare le fila dell'Internazionale, od almeno di mettere un poco d'allarme e di scompiglio fra gli affigliati ed impedire la riunione della Mirandola.

Anche a Roma venne perquisita l'abitazione del noto Luigi Castellazzo.

Il *Diritto*, da cui togliamo quest'ultima notizia, aggiunge che la Questura, già da varii giorni sta cercando altri individui per far loro una perquizione.

S'è vero quanto si assicura, l'Autorità avrebbe scoperte le fila d'una trama di repubblicani, avente per iscopo di preparare un'insurrezione, che dovrebbe scoppiare contemporaneamente nella Sicilia e nelle Romagne.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

Roma 21, ore 4 50 p. — Il sig. Castellazzo venne arrestato per ordine dell'Autorità giudiziaria di Modena.

Ieri sera vi fu grande festa di ballo al teatro d'Apollo.

I *caccialepri* fischiarono le signore quando esse entravano in teatro. Uno de' fischiatori venne arrestato.

Stamane, nella chiesa del Gesù, il predicatore Lombardini parlò sulla legge concernente la soppressione delle Corporazioni religiose.

Una parte dell'uditorio accolse a fischiate le sue parole, ed egli si ritirò.

Nel Vaticano, varii Monsignori festeggiarono con un pranzo lo sgombero dei Prussiani dal territorio francese.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 19. — Oggi ha luogo a Londra un gran banchetto comunalista, nel quale parleranno Pyat e Vermesch.

Assicurasi che l'Inghilterra rinnovò al Portogallo l'assicurazione della sua protezione.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci:

Madrid 17. — Dispacci ufficiali del Ministero della guerra danno particolari sulle perdite subìte dai carlisti a Monreal. Il nemico ha sepolto sedici morti, fra i quali un capitano, e ha lasciato 127 feriti in diversi borghi, fra i quali altro capitano a Elors. Il *cabecilla* Orio e gli aiutanti di campo di Dorregaray, conte Barrot e marchese de las Hormajas, sono anche feriti gravemente.

Berlino 19. — Il giorno di nascita dell'Imperatore verrà celebrato il 22 corrente con un gran pranzo ai tre Corpi parlamentari. Il Principe Federico Carlo ha terminato il suo viaggio d'ispezione in Alsazia-Lorena.

Bismarck presentò al Consiglio una memoria del capo dell'Ammiragliato imperiale, relativa allo sviluppo della marina tedesca, chiedente una maggiore spesa di 41,422,212 talleri. Il nuovo materiale dovrebb'esser pronto nel 1882.

Postdam 19. — Il feld maresciallo Wrangel ha sofferto un insulto apopletico. Ha tutta la parte sinistra del corpo paralizzata.

Madrid 19. — Il vecchio capo carlista Cabrera ha fatto adesione alla Repubblica.

Nella riunione della Tertulia repubblicana radicale, dopo animata discussione, cui presero parte Becerra, Salmeron, Ruigomez, Gracia, Asensio, Canamaque e Castaneda, riconoscendo il principio della sovranità nazionale, si è deciso di rimettersi per la forma del Governo alle decisioni delle Cortes costituenti.

Washington 20. — Il Senato conferma l'antico Gabinetto. Richardon surroga Boutwell.

Uno sciopero si è dichiarato fra i macchinisti della ferrovia del Missurì; le corse dei treni sono sospese ed il commercio danneggiato. Si sono mandate delle truppe per ristabilire la circolazione.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 20. — Un Decreto proibisce l'esportazione delle armi da guerra e delle munizioni d'ogni genere a destinazione della Spagna.

Nuova Yorck 20. — Oro 115 5[8.

Firenze 21. — L'Imperatrice di Russia, coi figli e col suo seguito, è partita. La Granduchessa Maria e il Re li accompagnarono al vagone.

Berlino 21. — Austriache 203 3[4; Lombarde 115 1[8 —; Azioni 207 7[8; — Ital. 63 7[8.

Stuttgardt 21. — La Camera dei deputati aderì alla domanda della prima Camera circa l'economia nell'amministrazione dell'esercito. Rifiutò di aderire alla domanda di fortificare la Germania del Sud. Le Camere sono aggiornate a tempo indeterminato.

Parigi 21. — Prestito (1872) 90 67; — Francese 55 65; Italiano 65 40; Lombarde 443; Banca di Francia 4445; Romane 113 75; Obbligazioni 177 —; Ferrovie V. E. 196 50; Merid. 202 50; Cambio Italia 12 1[4; Obbligaz. tabacchi 480; Azioni 850; Prestito (1871) 89; Londra vista 25 40 —; Aggio oro p. mille 4 —; Inglese 92 13[16.

Versailles 21. — L'Assemblea si occupò di molte proposte di secondaria importanza. Dietro domanda di Goulard, rimandò al 29 marzo la discussione della petizione del Principe Napoleone.

Vienna 21. — Mobiliare 337 25; — Lombarde 187 50; Austriache 332 —; Banca nazionale 980 —; Napoleoni 8 69 1[2; Argento 42 80; Cambio Londra 109; Austriaco 73 40. Banca nazionale ridotto sconto di 1 0[0.

Londra 21. — Inglese 92 e 7[8; Italiano 64 e 1[4; Turco 54 e 3[8; Spagnuolo 22 e 7[8.

Madrid 21. — I radicali spiegano attitudine risoluta, e sono decisi a non lasciarsi annullare. La domenica prossima vi sarà a Madrid una dimostrazione di intransigenti. Figueras è atteso a Madrid stasera. La crisi scoppierà probabilmente domani.

Atene 21. — Il celebre filelleno, generale Church, è morto di 97 anni. Il Re ordinò un lutto nazionale di parecchi giorni.

Costantinopoli 21. — Ignatieff sottoscrisse ieri un protocollo che accorda ai Russi il diritto di acquistare beni immobili in Turchia. Questo protocollo accorda agli stranieri alcune facilitazioni non riconosciute dal protocollo firmato nel 1866 dalle altre Potenze. Queste però potranno prevalersi della clausola che concede loro gli stessi diritti della nazione più favorita.

Il *Lohengrin* a Milano.

Nostro dispaccio particolare.

Milano 22

La seconda rappresentazione del *Lohengrin* ebbe esito infelice. Disapprovazioni continue. Grida di basta, applausi pochissimi, pubblico scarso. Ritiensi che le sorti dell'opera non si possano rialzare, perchè la seconda udizione non fece apprezzare nuovi pregi.

Bollettino bibliografico.

Pietro Gualandi all'impresa delle Baleari, tragedia in versi dell'avv. Cesare Bellani Della Pace. Pisa, Ungher, 1873.

Il primo dolore, poesia di Cia Cabianca, pubblicata per nozze dall'ingegnere Giovanni dott. Mugna. Padova, Prosperini, 1873.

Club alpino italiano, sede di Agordo. Inaugurazione dell'Osservatorio meteorologico di Belluno. Discorsi del cav. De Manzoni, del Padre Denza, del capitano Crolla e dell'avvocato Milanesi. Belluno, tip. Guernieri.

Lega nazionale per l'abolizione del dazio consumo murato. Notizie e considerazioni. Brescia, tip. del giornale *La Provincia*, 1873.

La Ferrovia Zara-Knin-Karlstadt, memoriale della Camera di commercio e d'industria di Zara, intorno al progetto sulle ferrovie dalmate, prodotto alla Camera dei deputati in Vienna. — Zara, Battara, 1873.

Poesie di Dario Napoleone Faccioli. — Brescia, tip. del Pio Istituto, 1873.

Censimento della popolazione del Comune di Belluno al 31 dicembre 1871, relazione di quella Giunta comunale di statistica. — Belluno, Tissi, 1872.

Le facezie d'un certo Piacentini, novella di Francesco Fapanni, pubblicata da F. Fapanni e Giuseppe Cecchini, in occasione della laurea di Giovanni Tessier. — Venezia, Cecchini, figlio, 1873.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 21 marzo	del 22 marzo
Rendita	— —	— —
» fine corr.	74 27	74 22
Oro	22 70	22 69 50
Londra	28 50	28 52
Parigi	113 40	113 40
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	944 —	944 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2527 — 50	2512 —
Azioni ferrovie meridional	474 —	474 —
Obblig. » »	229 —	229 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1797 — 50	1800 —
Credito mob. italiano	1229 —	1223 —
Banca italo-germanica	570 —	554 50

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 20 marzo	del 21 marzo
Metalliche al 5 %	70 95	71 —
Prestito 1854 al 5 %	73 40	73 40
Prestito 1860	103 75	104 25
Azioni della Banca naz. aust.	978 —	980 —
Azioni dell' Istit. di credito	335 50	337 25
Londra	109 20	109 10
Argento	108 —	107 70
Il da 20 franchi	8 69 50	8 69 50
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

22 marzo.

Alta marea: ore 2.30 ant. . . . metri 1,65
Bassa marea: ore 11.45 ant. . . » 1,03

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 marzo.

Oggi arrivarono: da Alessandria, il piroscafo inglese *Simla*, cap. Baker, con merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Germania*, cap. Verzi, con merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita pronta, cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 74:20, e per fin corr. pure cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 74:25. Azioni della Banca Veneta L. 309. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 290:50. Azioni Strade ferrate romane L. 131. Da 20 fr. d'oro L. 22:70. Banconote austr. L. 2:60 3/4 per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA.
del giorno 22 marzo

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— — —	73 35 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L.-V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupons	— — —	302 — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	290 50 —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	132 — —

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	141 — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	235 50 —	236 - —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	421 50 —	422 — —
Francoforte	3 mesi	» 4	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	113 25 —	113 35 —
Londra	3 mesi	» 3 1/2	28 48 —	28 52 —
Trieste	a vista	» 5 1/2	260 — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	260 — —	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 franchi	L. 22 69 —	22 70 —
Banconote austriache	» 260 — —	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— — —

REGIO LOTTO.

Estrazione del 22 marzo 1873:

VENEZIA. 71 — 12 — 21 — 68 — 89

STRADA FERRATA — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.22 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 23 marzo, ore 12, m. 6, s. 37, 4

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 21 marzo 1873.

Dominano venti delle regioni Ovest di intensità assai minore del giorno decorso.

Scilocco forte a Camerino.

Pioggia in alcuni paesi del Nord e del centro; cielo coperto nel resto della Penisola; sereno in Sicilia e nella Calabria inferiore.

Il Mediterraneo è mosso; agitato alla Palmaria.

Calma nell'Adriatico.

Il barometro è salito fino a 5 mm, tranne in Sicilia.

Ieri Libeccio forte e mare agitato presso il golfo di Napoli.

Tempo vario al cattivo, specialmente nell'Italia superiore e centrale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ᵗ 20.140 sopra il livello medio del mare.
(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)
Bullettino del 21 marzo 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	751.58	754.41	756.44
Termometro centigrado al Nord	12.13	16.15	13.29
Tensione del vapore in mm.	9.88	10.90	9.22
Umidità relativa in gradi	94.0	80.0	82.0
Direzione e forza del vento.	N. N E.¹	E S. O.¹	N.¹
Stato del cielo	Coperto	Nuvoloso	Coperto
Acqua caduta in mm.	0.54	—	0.00
Ozono in gradi	3.5	0.0	0.7
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+4.0	+2.3	+5.0

Dalle 6 ant. del 21 marzo alle 6 ant. del 22.
Temperatura mass. . . . 16.4
» minim. . . . 11.1
Età della luna = giorni: 22.
Fase. U. Q. ore 11, m. 8, 2 pom.

SPETTACOLI.

Sabato 22 marzo.

TEATRO APOLLO. — Per la commemorazione della gloriosa giornata del 22 marzo 1848, il teatro sarà illuminato a giorno a cura della Giunta Municipale. — Si rappresenta l'opera: *Il Trovatore*, del M.° Verdi. — Dopo il 3.° atto dell'opera, il ballo storico in un prologo e 6 quadri, del coreografo G. Pogna, intitolato: *Cola da Rienzi*. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta da Achille Dondini. — *Il favorito*, ossia *Sapete chi comanda?* — *Shakespeare innamorato*. — *Il fuoco di Vesta*. (Beneficiata del primo attore giovine Adolfo Drago). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Guerrino detto il Meschino*. Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — *Museo Gassner*, aperto tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle ore 10 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI

N. 4426. 1. pubb.

R. PREFETTURA
della Provincia di Venezia.
Circolare.

Il sig. Domenico Asti di Daniele, nativo di Spilimbergo, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Spilimbergo.

Iscritto il medesimo nell'elenco dei professionisti della Provincia, si reca a comune notizia la di lui abilitazione a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 18 marzo 1873.

Il Prefetto, C. MAYR.

ATTI GIUDIZIARII

115-1 1. pubb.

AVVISO.

Nel giorno 7 aprile prossimo venturo alle ore 10 ant. presso codesto R. Tribunale civile e correzionale Sezione II.a, si procederà, ad istanza di Caterina Zanini, ammessa al gratuito patrocinio per Decreto 24 giugno 1871, Numero 8760, patrocinata dal sottoscritto, ed in confronto di Luigi Bara-Zorzenoni, a un nuovo esperimento d'asta degli stabili in Comune censuario di Canaregio, ai mappali NN. 3928, 3930, in Comune di Dorsoduro, al mappale N. 2055, ed in Comune di S. Croce al mappale N. 459, col ribasso del 20 per cento sul prezzo di stima accennato nell'Avviso pubblicato ai NN. 42 e 43 di questo giornale, ferme le altre condizioni portate dal Bando 24 dicembre 1872.

AVV. ANTONIO BURI.

116-1 1. pubb.

Coll' istromento 18 marzo 1873, atti miei, al N. 19-50 di mio Repertorio, registrato in Venezia il 21 marzo 1873, N. 671 atti pubblici, col pagamento di L. 87:60, fra il signor Ongaro Giovanni fu Giacomo di Murano, ed il signor Barbon Isidoro fu Marco di Venezia, si è costituita una Società di commercio in nome collettivo, avente per iscopo la fabbricazione di canna, di smalti, di vetro, conterie, lavori alla lucerna ed ogni ramo attinente alle conterie e lavori affini, sotto la ragione sociale G. Ongaro - Isidoro Barbon, col capitale sociale di it. L. 48214:59.

La gestione è affidata al socio Isidoro Barbon, sempre però d'intelligenza coll'altro socio; ed ambidue i socii saranno i firmatarii della loro Ditta sociale, che sarà G. Ongaro - Is. Barbon.

La sede della Società è nell'isola di Murano, in parrocchia di S. Pietro Martire, Circondario San Giovanni, agli anagrafici NN. 10, 11, 12, 13, e s'intende cominciata col giorno 18 marzo corrente, e sarà duratura a tutto 31 luglio 1883, intendendosi prorogata di anno in anno ove, sei mesi prima di detto termine, l'uno dei socii non diffidasse regolarmente l'altro per lo scioglimento.

FRANCESCO dott. CHIURLOTTO di Gio. Andrea, notaio della Provincia di Venezia, residente nel Comune di Murano.

ANNO 1873 — Lunedì 24 marzo — N. 81

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1873.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 23 MARZO

I radicali spagnuoli non vogliono rassegnarsi alla loro sorte. In premio di aver cospirato per la Repubblica, mentre essi erano ministri di Amedeo di Savoia, furono sconfitti dai repubblicani puri, e cacciati dal Governo, appena la Repubblica fu proclamata. Cedettero poi innanzi alle minacce della piazza e consentirono che fossero sospese le sedute delle Cortes, ove essi sono in maggioranza, e fosse convocata una Costituente. Ora paiono pentiti della loro debolezza. Dispacci di Madrid recano che i radicali vogliono pigliare un' attitudine energica, e non vogliono a niun patto lasciarsi annullare dai loro emuli, i repubblicani. Vediamo intanto che i radicali hanno ottenuto un primo successo, riuscendo ad eleggere Salmeron, radicale, contro Orense, repubblicano federale.

Malgrado ciò, per altro, dubitiamo assai che il partito radicale riesca a riafferrare il potere. Il successo parziale, che ha ottenuto alle Cortes, non deve lusingarlo soverchiamente, giacchè è probabile che sia un successo isolato.

Un dispaccio di Madrid, annunciando che si attendeva Figueras a Madrid la sera del 21, ci fa presentire una nuova crisi, che dovrebbe scoppiare precisamente all'arrivo di Figueras; ma non ci da maggiori spiegazioni. Le crisi ministeriali e governative sono all'ordine del giorno in Spagna, e perciò si crede che basti annunciare una crisi, come la cosa più naturale del mondo, senza che sia necessario aggiungervi qualche particolare che faccia capire che razza di crisi sia.

È probabile però che la crisi si attenda appunto per questo nuovo risveglio del partito radicale, che dapprima pareva rassegnato a lasciarsi cacciare, ma poi ha pensato bene di protestare, e tenta ora di approfittare del fatto che è in maggioranza alle Cortes. Se però i repubblicani federali di Madrid minacciano di fare una rivoluzione, è probabile che i radicali si scoraggino e si conducano ancora come nella discussione della legge Rivera, sulla sospensione delle sedute delle Cortes, e sulla convocazione della Costituente.

Della nuova attitudine dei radicali, che ci fu ieri annunciata dal telegrafo, si ebbero i primi sintomi nella seduta del 15 del Congresso dei deputati, nella quale i radicali interpellarono il Ministero, se credeva di punire la Giunta di Barcellona, la quale, com'è noto, di suo arbitrio, ha licenziato l'esercito. L'interpellanza era giustissima, com'era giusta l'altra interpellanza, se il Governo intendeva di punire gli ufficiali che hanno promosso l'indisciplina nell'esercito. Ci pare che i deputati radicali avessero tutte le ragioni di voler essere informati di ciò; ma il signor Castelar, col privilegio dei grandi oratori di certi paesi, ha risposto loro con un diluvio di parole, senza dire ciò che il Governo intendeva di fare.

« Signori rappresentanti, disse il sig. Castelar, una Camera non fa quello che voi fate: non elegge, non forma un Governo, per dileggiarlo e vilipenderlo. (Grandi applausi. Il sig. *Primo de Rivero* grida: Viva la Repubblica!)

« Se questo Governo non vi ispira fiducia, se credete che le sue idee non siano opportune per rimuovere i pericoli, se le persone che lo compongono non credete possano riuscire a mantenere l'ordine, ditecelo; però non ci togliete l'autorità, per venire poi a domandarci energia. (Grandi applausi.)

« Signori! Il Governo vuole ristabilire l'autorità in tutte le sue gerarchie; vuole avere un esercito disciplinato, vuol migliorare le finanze, vuole che le promesse, fatte dal suo partito nell'opposizione, si compiano, ora ch'esso è giunto al potere; ma vi è bisogno per questo che voi abbiate fiducia ne' suoi atti, nella sua prudenza, nel suo patriotismo. (Applausi.)

« Signori deputati! Nessuno come me ha combattuta la demagogia; però devo dire, che dappoichè sono al Governo, ho veduto, salvo rare eccezioni, la bassa demagogia molto sottomessa, e molto sollevata la demagogia alta, la quale è formata da certi, non alludo a nessuno e neanche escludo nessuno, i quali desiderano giungere al potere con ogni mezzo, e da altri che vogliono conservarlo anch'essi con ogni mezzo, facendo ingiuria, per acquistare o conservare il potere, alla patria o alla giustizia.

« Il potere, signori, il potere in questi momenti, coll'agitazione, colle difficoltà che si trae seco il Governo, colla responsabilità che abbiamo dinanzi all'Europa, al mondo e alla storia! sarebbe il migliore dei miei amici colui che mi togliesse adesso la responsabilità del potere. Perciò, signori rappresentanti, se volete unità, concentrazione di forze, autorità morale, abbiate fiducia nel Governo; altrimenti formatene uno nuovo, ma non date questo spettacolo di voi stessi, per onore della nazione, per la salute dei vostri figliuoli, per il sacro nome della patria. » (Grandi applausi.)

Il signor Castelar non si sentiva abbastanza forte in gambe, per punire la Giunta di Barcellona o gli ufficiali indisciplinati; egli preferì di adirarsi con coloro che richiamavano la sua attenzione sopra questa fastidiosa questione. Il sig. Castelar, del resto, non poteva fare una più completa confessione d'impotenza.

Ci pare che il suo discorso esplicitamente confermi ciò che si va dicendo da tutti, che cioè il Governo attuale di Spagna è alla mercè di tutti i partiti, e non ha forza per infrenarne nessuno. In queste condizioni ci pare che i radicali dovrebbero rallegrarsi che i repubblicani li abbiano cacciati dal Governo, anzichè affannarsi per ritornarvi.

ATTI UFFIZIALI.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno con Decreto del 2 gennaio 1873:

A cavaliere:

De Stefani Domenico, direttore dell'Ospitale civile di Legnago;

Borsatti dott. Jacopo, medico condotto del Comune d'Azzano Decimo.

S. M. sulla proposta del ministro della pubblica istruzione ha con RR. Decreti 16 e 19 febbraio 1873, fatto le nomine e disposizioni seguenti:

Vincent Giuseppe, prof. titolare di lingua francese nella R. Scuola tecnica di Udine, è trasferito in quella di Trapani;

Leoni Saverio, id. id. di Messina, id. di Udine;

Allario cav. Garlo, id. id. di Vicenza, id. di Messina.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno:

Con R. Decreto 22 dicembre 1872:

Dal Prà Isidoro, sottosegretario di 1.a classe, nell'amministrazione provinciale in disponibilità, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Con R. Decreto 5 gennaio 1873:

Menegazzi Giovanni, computista di 3.a classe nell'amministrazione provinciale in disponibilità, accettate le dimissioni;

Con R. Decreto 24 gennaio 1873:

Mutinelli Giuseppe, regg. comm. distrettuale in disponibilità, richiamato in attività di servizio e nominato computista di 1.a classe nell'amministrazione provinciale;

Con R. Decreto 23 gennaio 1873:

Zanardini avv. Angelo, consigliere di 2.a classe nell'amministrazione provinciale, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di salute;

Con R. Decreto 13 gennaio 1873:

Pagan Enrico, segretario capo dell'amministrazione della Provincia di Rovigo, collocato a riposo dietro sua domanda per motivi di salute;

Con Decreto 19 febbraio 1873:

Prina dott. Paolo, consigliere di 3.a classe nell'amministrazione provinciale, nominato commissario distrettuale;

Con R. Decreto 2 febbraio 1873:

Conti Francesco, commissario distrettuale nell'amministrazione provinciale in disponibilità, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seconda seduta del 21 marzo.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è riaperta a ore 3. 5.

Cesarò e *Tocci* chiedono l'urgenza per due petizioni.

Pres. comunica alla Camera il risultato della prima votazione per la nomina della Commissione generale del bilancio.

È il seguente:

Votanti N. 246 — Maggioranza N. 124.

Rimasero eletti: Maurogonato con voti 136, Minghetti con voti 133, Berti Domenico con voti 129 e Messedaglia con voti 126.

Vi sarà ballottaggio fra gli onorevoli: Bonghi, ch'ebbe voti 121, Lancia di Brolo che ne ebbe 120, Cadolini 118, Boselli 118, Villa-Pernice 118, Torrigiani 117, Corbetta 115, Righi 114, Spaventa Silvio 112, Di Rudinì 112, De Donno 110, Mantellini 110, Verga 109, Maldini 106, Codronchi 107, Murgia 106, Nobili 104, Morpurgo 103, De Luca Francesco 99, Mezzanotte 99, Seismit-Doda 95, De Pretis 95, Correnti 95, Lacava 95, Ricci 93, Manfrin 93, Maiorana 89, Coppino 88, Di San Marzano 86, Branca 86, Ferracciù 85, Farini 85, Sulis 85, Lovito 83, Botta 81, Perrone di S. M. 81, Di Blasio 80, Nicotera 79, Griffini 78, Tenani 78, La Porta 78, Corte 77, Ghinosi 77, Solidati 76, Ferrari 75, Marazio 75, Di Cesarò 74, Paternostro P. 73, Umana 73, Ara 72, Cencelli 70, Pericoli 69, Zanolini 57.

Schede bianche 16.

Pres. Per la nomina della Commissione dei conti consuntivi si procederà pure al ballottaggio, non avendo alcuno riportato la maggioranza dei voti.

Domani si procederà alle votazioni di ballottaggio.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione di ordini del giorno relativi al progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito e dei servizii dipendenti dall'Amministrazione della guerra.

Pres. L'on. Grossi scrive che, dopo le spiegazioni dei ministri della guerra e delle finanze, ritira la propria firma dall'ordine del giorno dell'on. Finzi.

La parola spetta all'on. Nicotera.

Nicotera. L'onorevole ministro della guerra non ha imitato la fermezza del suo collega delle finanze, e con una dichiarazione che mi ha fatto dolore, si è messo ieri in contraddizione con quello che aveva precedentemente affermato.

Il ministro delle finanze e il ministro della guerra hanno detto che non sanno ancora cosa si vuole.

Mi spiegherò meglio. Voi, signor ministro della guerra, ci presentaste dei progetti di legge; ebbene, noi vi domandiamo di far la spesa per l'attuazione di questi progetti in un tempo minore del fissato; non vi chiediamo un soldo di più. Spero di essermi spiegato bene adesso.

L'on. ministro della guerra, dopo aver detto che per avere un buon esercito occorreva che questo fosse portato a 400 mila uomini, ieri ci ha detto che, come uomo politico, non potrebbe votare la somma necessaria ad aver questo esercito.

Il ministro della guerra ci ha detto che l'Austria e la Francia furono battute perchè non avevano eserciti bene disciplinati ed istruiti. (Interruzioni — Negative.)

Ebbene, col sistema che si vuol seguire si esporrebbe l'Italia alle stesse conseguenze, se si contenta il ministro delle finanze, giacchè non si avrà esercito istruito, non si avrà esercito numeroso se non prima di sei anni. Col contingente di 65,000 uomini non avrete prima di sei anni i 400,000 uomini che sono necessarii, e quando li avrete, li avrete in condizioni di un esercito non istruito sufficentemente.

L'onorevole ministro della guerra ha dimenticato ciò che aveva detto nel 1871, rispondendo all'on. Bertolè-Viale circa alle fabbriche d'armi.

L'onor. ministro della guerra ha parlato di taluni criterii che bisogna tener presenti quando si tratta di organizzare un esercito, ma uno dei criterii principali da tener presenti, è la forza di quella potenza, colla quale si può venir in conflitto.

In Francia fu presentato un progetto di legge all'Assemblea, il quale ci dimostra che quella nazione si organizza militarmente con grande attività.

La Prussia arma, e qui prendo argomento per mandar un saluto a quella dotta nazione, alla quale dobbiamo l'acquisto di Roma, e che si fa sapiente iniziatrice di quel movimento anticlericale, nel quale noi, per insipienza del nostro Governo, restiamo alla coda. (Bene a sinistra, rumori e interruzioni a destra, e al centro.)

Signori! Col riordinamento del generale Ricotti, se non si fa in tempo, non avremo esercito. Io deploro che non si sia rimasti col sistema La Marmora, del quale io non fui mai ammiratore. Se non si fa a tempo, il sistema Ricotti non ci dà esercito, perchè al massimo potremo disporre da 150 a 200 mila uomini. Dov'è la milizia mobile? Dov'è organizzata? Dov'è istruita? Non un battaglione ancora dell'esercito ha potuto eseguire le nuove manovre; le compagnie sono troppo scarse di numero.

Non era meglio aver l'esercito com'era prima? Io non ho dimenticato gli slanci nobili della nazione per una guerra insurrezionale, ma contro eserciti disciplinati e istruiti lo slancio del popolo si è visto che non può dar grande aiuto. (Oh! oh! a destra, rumori a sinistra.)

L'on. ministro della guerra, parlando del soldato prussiano, ha dimenticato che nel 1870 aveva a sprone le vittorie recenti del 1866.

Io voglio rivolgere una parola di sentito ringraziamento all'on. Finzi per l'appoggio leale dato alla mia proposta. L'on. Rudinì male a proposito ha evocato idee partigiane, dimenticando che si tratta dell'essere e non essere.

Rudinì. Ho anzi detto che comprendeva tale concordia e la lodava.

Nicotera. Io ho veduto gli on. Sella e Billia d'accordo. (Ilarità.) L'on. Billia si doleva che noi avversarii chiedessimo al Governo d'armare, e si meraviglia che ciò facesse la democrazia, amica della pace.

Io conosco una democrazia italiana che non ha mai rifiutato il suo concorso al Governo nazionale nei momenti difficili, e son certo ch'essa farà sempre il suo dovere, qualunque siano gli uomini al potere. (Bene.)

La democrazia poi ha sempre chiesto la nazione armata. I soli clericali possono deplorare i nostri armamenti.

L'on. Billia ha deplorato che noi siamo stati battuti. Io credo che noi siamo stati battuti per un seguito di disgraziate combinazioni, ma vuole l'on. Billia che noi ci esponiamo ad essere nuovamente battuti? Confida egli ancora nella stella d'Italia? Dimentica che siamo a Roma e che non possiamo uscirne senza disfar l'Italia?

Billia. Chiedo la parola per fatto personale. (Ilarità.)

Nicotera. Anche l'on. Branca ha protestato contro qualsiasi nuovo aggravio, ed egli colle sue dichiarazioni ridurrebbe il Parlamento all'ufficio del chierico che risponde alla messa. (Risa.)

Branca. Chiedo la parola.

Nicotera. Infatti, secondo l'on. Branca, noi non dovremmo che star qui senza iniziativa a rispondere alle interrogazioni e proposte del Ministero.

L'on. Minghetti ha pur detto che il Parlamento non deve prender l'iniziativa, ma tale teoria non mi sembra esattamente costituzionale. Noi abbiamo diritto di discutere le spese tutte, ed in una questione vitale come questa, crede l'on. Minghetti che basti rispondere colla teoria della responsabilità ministeriale? Crede che ciò possa bastare per metter la coscienza tranquilla? L'on. Minghetti, se fosse in pericolo il suo palazzo di Bologna, non si contenterebbe della responsabilità del suo fattore, ma correrebbe sul luogo. (Rumori, interruzioni.)

Una voce. Lo manda via.

Nicotera. Quando si crede faccia male lo si deve mandar via. Qui cominciano le responsabilità di chi non lo manda via.

La mia proposta è sorta appunto dalla presentazione dei progetti militari. Io vedo tutte le nazioni che si armano, e l'on. Minghetti converrà con me che bisogna premunirsi.

Noi non dimandiamo un eccessivo armamento, ma, in ogni caso, noi non intendiamo uscire dai limiti dei progetti presentati.

L'on. Minghetti parlò delle nostre buone relazioni internazionali, ma sì bene che le buone relazioni durano finchè scoppia la guerra, e non dimenticate che la guerra del 1870 sorprese tutti.

L'on. Minghetti ha parlato della politica savia del Governo, ma io vorrei che questa politica fosse liberale all'interno; io vorrei che il Governo rialzasse lo spirito pubblico e tenesse ben altro linguaggio e ben altra condotta col partito clericale.

Il cavallo di battaglia dell'on. Minghetti è la responsabilità; ma io gli chiederò: Quale conseguenza ha portato pei ministri della marina il non aver noi una marina dopo tanti milioni spesi? Qual fu il ministro della guerra che fu mandato in galera? (Rumori.)

(L'on. Riboty, ministro dalla marina, prende una carta e scrive, sollevando vivissima ilarità.)

Godo nel vedere che l'on. Riboty prende nota delle mie parole; ma io non ho parlato di lui, ma dei ministri della marina.

Noi non abbiamo marina e nessuno può contraddirmi. Ricordatevi la filippica dell'on. Giuseppe De Luca!

La nazione, se avverranno disastri, ci dirà: Noi avevamo mandato voi a curare i nostri interessi, e voi vi siete coperti col manto dell'irresponsabilità.

Io rivolgerò delle domande al presidente del Consiglio, e in ciò m'ha dato esempio l'onorevole Minghetti, il quale chiese a tutto il Gabinetto: Vi credete sicuri? assumete la responsabilità?

Il ministro della guerra ha detto: Si può vincere e si può perdere. Bella notizia e bella risposta! Sapevamo quella notizia prima che egli ce la dasse.

Io rivolgo categoricamente al presidente del Consiglio la domanda dell'on. Minghetti: Crede egli che l'Europa sia in condizioni tranquille? Crede egli che il risultato di questa discussione possa render sicura la Nazione?

Vengo ora all'on. Sella. (Attenzione.)

L'on. Sella ha voluto corteggiare i contribuenti (ilarità), ma ha scelto malamente il terreno. I contribuenti lo conoscono (risa) e sanno qual pietà egli ha per essi.

L'on. Sella ha spostato la questione, dicendo che noi vogliamo 50 milioni all'anno di più.

Per attuare l'organico proposto dal ministro, e debbo credere da tutto il Gabinetto, ci vogliono 165 milioni di bilancio; ma con 300,000 uomini di prima linea e con 400,000 di seconda, ci vuole un bilancio ordinario di 175 milioni, ben inteso se vogliamo far ciò nel 1874. Questo calcolo fu fatto egregiamente dall'on. Farini, il quale ora è ammalato, ma desidera che io dichiari ch'egli si associa al mio ordine del giorno.

Per attuar i provvedimenti circa al materiale, bisogna portare nel bilancio straordinario 24 milioni di più per ispese che non si ripeterebbero e son previste in cinque esercizii nei progetti Ricotti. Noi non chiediamo altro senonchè si anticipi questa spesa, che si faccia un'operazione di tesoreria, prendendo i milioni dalle Banche, come abbiamo diritto. Ci sono poi delle altre spese considerevoli per fortificazioni alla Spezia e per altre fortificazioni, ma queste spese non si farebbero in un anno, ma si ripartirebbero in quante annualità si vogliano.

Ecco a che cosa si riduce la nostra proposta, ed ecco dissipato lo spettro che aveva messo fuori l'on. Sella, d'un decimo d'aumento, d'un nuovo macinato.

Io ho detto che, se la necessità suprema richiedesse nuovi sacrificii, non li avrei negati.

Ricordi l'on. Branca l'esempio che ci racconta la storia dell'epoca dell'assedio di Costantinopoli. Quando i ricchi non avevano voluto far sacrificii a tempo, offrivano i tesori mentre i Turchi erano alle porte. « Andate a morire coi vostri tesori, disse l'Imperatore, poichè non avete voluto vivere senza di essi. »

Nessuno in Italia si rifiuterà a un sacrificio, dal quale dovesse assicurarsi la salvezza della patria. Bisogna poi che le tasse si applichino senza deferenze.

L'on. Sella spesso ha detto, ed i suoi amici hanno ripetuto d'essere sodisfatti della loro politica.

Io non voglio rispondere. L'on. Sella si crede continuatore della politica di Cavour, ma a me invece egli pare il predecessore dell'attuale rappresentante del I.° Collegio di Torino. (Oh! oh! — Ilarità.)

Ricorderò anch'io il conte di Cavour, poichè si parla sempre di lui.

Io era emigrato quando Torino faceva enormi sacrificii, e con esso tutto il Piemonte. Enormi imposte si pagarono, e il Piemonte potè far valere i diritti d'Italia. Il conte Cavour, quando si discuteva della guerra di Crimea, pronunziò energiche parole sulla necessità dei sacrificii e dei preparativi militari.

Io spero che la Camera in quest'occasione non si lasci dominare da simpatia verso il Gabinetto, e non faccia questione di maggioranza e minoranza.

L'on. ministro delle finanze non doveva far tanta pressione, ma lasciar libera la Camera nei suoi giudizii. Io veglio ancora sperare che il ministro receda dal suo proposito, ma, se egli insiste, io dichiaro che noi potremo esser vittime d'una mistificazione, ma complici mai. (Bene! a sinistra.)

Sella (ministro delle finanze). L'on. Nicotera ha pronunziato parole che mi obbligano a non serbare il silenzio. L'on. Nicotera ha detto che, nell'applicazione delle tasse si dovrebbe procedere senza deferenze. Io devo vivamente protestare contro tali parole.

Io ho udito più volte che gli agenti delle tasse doveano andar a rilento quando si tratta di deputati dell'opposizione. Io mi appello a tutti. È possibile che si usino preferenze o deferenze in fatto d'imposte? Io sarei un triste uomo... (Rumori.)

Nicotera. Non ho parlato di lei, ma degli agenti. (Rumori.)

Sella. Dica nome e cognome degli agenti che si conducono male. (Bene! — Applausi.)

Signori. Bisogna andar adagio con accuse simili. L'onor. Nicotera faccia nomi e cognomi degli agenti che usarono preferenze. (Bene!)

Devo rispondere ad un'altra osservazione dell'onor. Nicotera, il quale mi accusò d'aver spostata la questione. Pare adesso che si tratti d'una cosa da nulla, d'un'anticipazione. Mi permetta di dirgli ch'egli sposta davvero la questione. Partendo dal concetto della nazione armata, l'on. Nicotera stesso ha dimostrato quali ne sarebbero le conseguenze pei nostri bilanci. Da 175 a 180 milioni che io diceva, la differenza è piccola. Si tratta d'un aumento importante così nel bilancio ordinario come nello straordinario. Le spese militari poi sono, anche se straordinarie, permanenti, perchè ogni anno quasi si propongono trasformazioni d'armi, rinnovazioni di fucili, ec.

La questione è che io non sono venuto qui a corteggiare i contribuenti, ma ho dovuto chiedermi se si possono sopportare aggravii per altri 50 milioni. L'on. Nicotera non ha considerato il danno di aggravare una nazione oltre quello ch'essa non può tollerare? Si parlò di prestiti e di operazioni, ma questi aggravano ancor più, ed oggi l'onere del paese sarebbe minore se si avessero messe a tempo le imposte, invece di provvedere con prestiti ed operazioni.

Lo Stato ha l'obbligo di non impegnare oltre misura il patrimonio dei cittadini. È pur problema anche questo, o signori, e l'on. Nicotera non si meraviglia ch'io l'abbia mosso.

L'onorevole Nicotera ha ricordato la Camera subalpina. Io lo ringrazio del suo ricordo e delle sue parole calorose. Ho ben piacere d'esser sorretto su questa via dei sacrifizii da impor al paese.

Io mi trovo qui con una bandiera, colla bandiera del pareggio. L'on. Nicotera ha ricordato il conte Cavour. Chi vuole che si creda emulo di quel fortissimo ingegno? Io non ebbi mai altra pretesa che quella di inspirarmi ai suoi esempii, alla sua scuola. Il conte Cavour volle un esercito ben proporzionato, coll'armonia degli uomini, delle armi e delle finanze. L'ideale mio è che l'esercito sia proporzionato anche alle nostre forze economiche, e un esercito sproporzionato ai nostri mezzi non farebbe che piacere ai nostri nemici.

Quindi, o signori, l'altro giorno io rispondeva a certe esagerazioni, e diceva che per parte mia sono nella condizione di non poter andar fuori dal concetto del pareggio, e non posso andar fuori in modo molto notevole da quei limiti che vi ho indicati.

Nei tempi normali in cui ci troviamo non vedo ragione di uscire da quei limiti.

Non si tratta d'una piccola differenza come ha voluto far credere l'on. Nicotera. Il ministro della guerra dice: per aumenti indispensabili col contingente annuo di 65,000 uomini, ci vogliono dalle maggiori spese; altri aumenti ci vogliono per fortificazioni, e se voi aggiungete altre spese, altri aumenti, come si fa?

Io non mi posso rimuovere dal mio concetto del pareggio. (Attenzione.) Finchè si tratta di certi aumenti assolutamente necessarii non posso negarli, perchè non c'è nulla in opposizione col mio piano. Io riprodurrò subito la tassa sui tessuti e le modificazioni al registro e bollo, e vi proporrò il servizio di Tesoreria. (Oh! oh! — (Sensazione.) Le volete sancire? (Voci a sinistra: No! no!). Ah! no?

Crispi. Col vostro sistema, no! (Risa e rumori a destra.)

Sella. Se non mi date i mezzi, come volete che faccia? Come volete gli aumenti nei bilanci della guerra, se non mi accordate i mezzi per farvi fronte? Se fin dall'anno passato si applicavano quelle tasse, a quest'ora avremmo i mezzi. Io dunque vi ripresenterò quelle proposte, a non potrei assentire ad aumenti se non si approvano quelle tasse che io, d'altronde, aveva presentate l'anno scorso.

Io credo che, non procedendo in questa maniera, non si farebbe il bene del paese. Non si può lanciarsi in operazioni di credito, che sono magnificate solo dai banchieri. (Risa.)

Bisogna aver presente che la ricchezza d'ogni cittadino è diminuita col Debito dello Stato.

Io non posso entrar in sistemi di operazioni, e se si vogliono nuove spese si provveda con nuove tasse. (Agitazione.)

Ricotti (ministro della guerra). L'on. Nicotera mi accusò di contraddizione. Io non ricorderò altro, se non che ho esposto le somme che ci volevano per l'esercito di 400,000 uomini, ma non ho chiesto altro che l'organizzazione sulla base dei 300,000 uomini per l'esercito di prima linea.

Io dichiaro che i progetti presentati richiedono dai 160 ai 165 milioni di bilancio ordinario e a ciò non si oppone il ministro delle finanze, il quale vuole solo che gli si dieno i mezzi

per aumentar le entrate secondo le sue proposte dell' anno scorso.

Io non ho detto dell' Austria ciò che ha affermato l' onor. Nicotera e le mie parole stanno scritte.

L' on. Nicotera ha detto che se non si attiva subito la sua proposta, avremo un esercito in tristi condizioni. Ciò non è, e le cifre lo dimostrano. Egli mi rimproverò anche per la risposta che ho data all' on. Minghetti.

Io ho detto che noi siamo in grado di poter avere piena fiducia di poter respingere qualsiasi attacco, tenuto conto della nostra posizione geografica e politica.

Io credo che sia meglio ordinare un esercito di 300,000 uomini con buone finanze, che un esercito di 400,000 con perturbazioni economiche e popolazioni malcontente.

Riboty (ministro della marina) respinge l' affermazione dell' on. Nicotera circa alla marina nazionale.

Dice che i ministri di marina lavorarono sempre allo sviluppo di essa, e dà alcune informazioni sullo stato delle navi e sulla condizione della nostra marina.

Si chiede la chiusura.

De Luca Giuseppe (per fatto personale). L'on. Nicotera ha detto che io ho pronunziata una filippica sulla marina. Io non feci altro che richiamar l' attenzione della Camera sulla necessità degli aumenti nel bilancio della marina. Io sono persuaso che nessuno crederà che io abbia trascorso nel mio modo di dire.

Nicotera dichiara di non aver mai inteso dir cosa che potesse offendere l' on. preopinante.

La chiusura è approvata.

Pres. Ora si tratta di svolgere gli ordini del giorno che non furono ancora sviluppati.

L' on. Griffini ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a studiare, fra gli altri mezzi per far fronte alla spesa straordinaria dell' armamento, quello di un prestito obbligatorio a carico delle Provincie, garantito sui beni degli enti ecclesiastici da sopprimersi nella Provincia romana, e passa all' ordine del giorno. »

Io prego l' onor. Griffini di ritirarlo, perchè non può avere alcun pratico risultato, non essendo ancor approvata la legge alla quale accenna.

Griffini fa alcune dichiarazioni fra i rumori e ritira il suo ordine del giorno.

De Blasis ritira pure un ordine del giorno che aveva presentato.

Carini ritira pure un suo ordine del giorno.

Tocci fa un' eguale dichiarazione.

Pres. Gli on. Lovito, Pissavini, Ghinosi, Sprovieri, Branca, Zizzi, Favale, Merizzi, Cordova, Sulis, Garzia e Baino propongono l' ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte.

Lovito svolge l' ordine del giorno puro e semplice fra i rumori e le conversazioni dei deputati, che il presidente si sforza invano, con richiami e scampanellate, di far cessare.

Pres. La parola spetta all' on. Perrone per o svolgimento della sua proposta.

Perrone svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando che il Ministero continuerà a provvedere efficacemente alla difese dello Stato, prende atto delle dichiarazioni del Ministero, e passa all' ordine del giorno. »

L' oratore parla brevemente, ma i rumori impediscono di udire.

Nicotera soggiunge alcune parole per fatto personale.

Pres. Ora la parola spetta all' on. Mancini.

Mancini svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, persuasa che possa provvedersi al supremo dovere di assicurare entro un biennio l' armamento e la difesa nazionale con mezzi diversi dal richiedere a' contribuenti gravosi sacrifizii e nuove imposte, incarica una Commissione di studiare e presentare le opportune proposte circa il limite e la dirtribuzione della necessaria spesa, e circa i mezzi migliori di farvi fronte senza danno del paese. »

L' oratore crede che il suo ordine del giorno sia tale da raccogliere le opinioni dissidenti, giacchè esso non vuole che la discussione finisca senza frutto, e non ammette che si debba affidare esclusivamente e solamente al Governo.

Dice che non si può ammettere che tutta la responsabilità, in faccia al paese e al mondo civile, sia del potere esecutivo, e si meraviglia che l' onor. Minghetti abbia sostenuta tale teoria.

Minghetti. Domanda la parola per un fatto personale.

Mancini fa delle osservazioni sulle divergenze che dice manifestatesi fra i due ministri delle finanze e della guerra, e sostiene che non si possa ora decidere la questione, e sia necessario esaminarla e studiarla, come appunto si propone nel suo ordine del giorno. Oggi è impossibile un giudizio illuminato e sicuro, ed è necessario che uomini competenti e speciali esaminino con sollecitudine la questione, determinino i bisogni e le spese.

L' oratore non crede che la Francia abbia mire ostili verso l' Italia, e pronunzia calorose parole per la Francia. Non si tratta di un atto di diffidenza, ma di farne il nostro dovere. Abbiamo in casa un nemico implacabile ch' è incoraggiato dalla condotta del Governo. (Applausi a sinistra — Rumori al colmo.)

Nelle chiese di questa città si insulta al Re, all' Italia, e si concede la piena impunità a tutti i nostri intestini nemici, che non fanno altro che invocare la discesa degli stranieri in Italia. (Nuovi applausi a sinistra.) In questa situazione non si può star tranquilli.

Noi vogliamo un esercito forte, che non minacci nessuno, ma che sia pronto a difender la patria. (Bene.)

Non ci può essere dissenso politico nel dimostrarci desiderosi che la questione si studii e decida dopo il debito esame. (Bene! a sinistra ed applausi.)

Minghetti. Io non declino la mia responsabilità. Mantengo ciò che ho detto ieri. Come conclusione logica del mio discorso, io mi riservo di esaminare le proposte che l'on. Sella farà; e vedrà l' on. Mancini, vedrà la Camera, che saprò allora assumere la mia responsabilità.

Lovito ritira l' ordine del giorno puro e semplice. (Rumori e confusione.)

Massari dice ch' è nelle consuetudini della Camera che s' inviti il Ministero a dir il suo parere. (Rumori. Sì, sì.)

Pres. Questo non è un appello al Regolamento.

Massari. Io e moltissimi altri deputati ci troviamo in imbarazzo perchè il Gabinetto non ha parlato. (Agitazione e confusione.) Io invito i consiglieri della Corona a parlare.

Favale mantiene la sua firma all' ordine del giorno puro e semplice.

Lanza (Presidente del Consiglio). Io non intendo d' intrattenere la Camera a lungo. Credo che questi tre giorni sarebbero stati meglio impiegati nella discussione dei progetti militari che in questa proposta. (Rumori e proteste a sinistra.) Io dirò qual ordine del giorno sia accettato dal Ministero. Esso non può accettare alcun ordine del giorno che abbia il carattere dello stimolo.

Il Ministero ha la coscienza d' aver fatto il suo dovere, ed i progetti militari presentati lo provano. Da quindici mesi e più sono davanti alla Camera i progetti militari. (Bene. Interruzioni.)

Corte chiede la parola.

Lanza. Cito questo fatto per dimostrare che il Governo fin dal 1871 si è occupato del riordinamento dell' esercito. Il Ministero non ha bisogno di stimoli, e continuerà nella sua alacrità. Il Ministero non può accettare alcun ordine del giorno che implichi una specie di rimprovero.

Esso non può accoglier nemmeno l' ordine del giorno puro e semplice che parrebbe un sutterfugio, dopo una discussione così ampia e importante, e dopochè l' ordine del giorno puro e semplice fu appoggiato per motivi diversi e da ogni parte della Camera.

Il Ministero ha l' intima convinzione che senza buone finanze non si possa avere un esercito bene organizzato. (Bene.)

Una delle cause del disastro di Sadowa fu appunto perchè all' Austria mancavano i mezzi finanziarii corrispondenti alla forza dell' esercito. (Rumori e interruzione.)

I mezzi finanziarii devono corrispondere alle forze militari.

Il Ministero è tutto d' accordo in questa, come in tutte le altre questioni. Posso dire, senza timore di essere smentito, che questa concordia si mantenne inalterata sempre nel Ministero.

Conchiudendo, il Gabinetto non può accettare che un ordine del giorno, il quale dissipi ogni equivoco. Noi accettiamo perciò l' ordine del giorno Perrone, che esprime nettamente la fiducia nel Ministero e nella nostra alacrità per la difesa dello Stato.

(Rumori e agitazione vivissima e prolungata. — Grida: ai voti, ai voti.)

Corte vuol parlare.

Pres. Non mi faccia violenza. Ci sono altri che devono parlare.

La Porta dichiara che voterà contro l' ordine del giorno Perrone.

Corte. Io ho presentato la Relazione sul riordinamento il 15 ottobre 1872, e se non venne in discussione prima, non fu certo per colpa mia e della Commissione, ma d' altre leggi che si vollero discutere prima.

L' oratore continua a parlare fra i rumori e dà delle informazioni sui lavori della Commissione. Dice che il Ministero ha presentato dei progetti *pro forma*. (Rumori e proteste dei ministri.)

Pres. Richiamo all' ordine l' on. Corte.

Corte. Pro forma.

Sella. Questo è linguaggio degno di trivio e non di Parlamento.

È impossibile serbar la calma. (Rumori e grida al colmo. — Agitazione. — Applausi a destra.)

Pres. rimprovera il ministro e lo richiama all' ordine. (L' agitazione è indescrivibile.)

Pres. Le parole del ministro delle finanze sono sconvenienti; lo invito a ritirarle.

Sella. Io con quelle parole non ho inteso qualificar la Camera. (Rumori.) Io intesi dire che la parola *mistificazione*, di cui ha fatto uso l' on. Corte, non è degna di questa augusta Assemblea. Noi possiamo dissentire, ma non venir ad ingiurie personali. Noi domandiamo che le leggi sieno discusse. È colpa nostra se siamo venuti fino a questo punto senza che si discutano le nostre leggi?

Presidente. Invito l' on. Corte a spiegar la sua parola. Ella ha detto che certi progetti furono presentati *pro forma*. Si spieghi.

Corte. Io non offendo nessuno quando dico che presentandosi i progetti e non acconsentendo i mezzi finanziarii, la presentazione è *pro forma*.

Ricotti (ministro della guerra) dice alcune parole sugli aumenti finanziarii che le circostanze hanno reso necessarii per applicare le nuove leggi.

Dice che questo è un fatto assoluto, e che da 160 a 165 milioni sono necessarii. Vogliamo che le entrate sieno in armonia colle spese, se no, ce ne andiamo da qui.

Sella. Io ho detto che quella parola non era degna dell'Assemblea. Mi è venuta in bocca un' altra parola, ma dichiaro che non intesi offendere l' on. Corte.

Presidente. Spiegate così le parole, cade qualsiasi equivoco, e le parole sono come non pronunziate. Ora veniamo alla deliberazione. Gli onorevoli Finzi e Rudinì modificano il loro ordine del giorno.

Mancini crede che, chiusa la discussione, non si possa modificare un ordine del giorno.

Pres. I precedenti della Camera ammettono ciò, e l' on. Mancini l' ha fatto molte volte. (Risa.)

Finzi dichiara che ritira il suo ordine del giorno e si associa a quello dell' on. Perrone.

Mancini crede che la sua proposta debba votarsi prima. (Confusione e rumori.)

Sineo parla fra le grida.

Pres. Prima si voti l' ordine del giorno puro e semplice, poi l' ordine del giorno Perrone.

Favale ritira l'ordine del giorno puro e semplice.

Pres. Dunque si voterà l' ordine del giorno Perrone.

È chiesta la votazione per appello nominale.

Massari (segretario) procede all' appello nominale.

Esito della votazione:

Deputati presenti 258 — Votanti 253.

Risposero *sì* 153. — Risposero *no* 100. — Si astennero 5.

La Camera approva l' ordine del giorno dell' on. Perrone.

La seduta è sciolta a ore 7 35.

Domani seduta pubblica a ore 2. *(Op.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il *Corriere di Trieste* ha il seguente telegramma:

Vienna 20. — La *Neue freie Presse* ha un telegramma da Costantinopoli secondo cui la Porta diresse al Governatore di Gerusalemme l' ordine telegrafico che sieno tolti gli arazzi posti dai Latini nella chiesa di Betlemme, sostituendoli con quelli forniti dal Governo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 marzo.

Tassa di famiglia. — Desiderando che si calmi l' agitazione prodotta in città dall' infelice ripartizione della tassa di famiglia, crediamo opportuno di richiamare l' attenzione de' nostri concittadini a que' mezzi legali, che possono giovare ad attenuare gli effetti di quella tassa. Ciò varrà assai meglio degli sterili lamenti, delle invettive, e delle minacce, che si sentono per ogni angolo della città, e che non fanno se non aggravare la situazione. Contro gli errori di ripartizione, sarà indubbiamente posto riparo dalla Commissione d' appello, composta di persone onorevolissime e conoscitrici delle condizioni del paese.

È a vedersi però se non ci sia altro rimedio contro una delle basi, sulle quali fu regolata l' applicazione della tassa, e che forse non è l' ultima causa della sua gravezza pei cittadini che ne rimasero colpiti. Il Regolamento dice che saranno esenti da tale tassa le famiglie *legalmente riconosciute indigenti*; ora parrebbe che nell' applicazione della tassa si avesse prima proceduto per esclusione e che fossero state escluse come indigenti *trentamila* famiglie.

Se ciò fosse vero, sarebbe prudente avvisare al rimedio, per far sì che l' applicazione della tassa venisse fatta conforme al Regolamento, essendo impossibile l' ammettere che a Venezia, sopra trentaseimila famiglie, ve ne siano trentamila di indigenti, giacchè, ognuno vede a prima vista, come estendendo la tassa a maggior numero di persone, sarebbe possibile il renderla meno gravosa a tutti.

A tal uopo, sarebbe opportuna ed efficace una semplice rimostranza alla stessa Giunta municipale, che, probabilmente, si affretterebbe a rimediare all' inconveniente? Oppure, sarebbe competente a decidere anche di tale questione la stessa Commissione d' appello? Oppure, sarebbe legale il ricorrere alla Deputazione provinciale?

Alla soluzione di tale quesito si rivolga l' attenzione degl' interessati, e sarà assai meglio.

Questione lagunare. — Il Municipio di Venezia ha indirizzato alla Presidenza del Comitato esecutivo pei provvedimenti lagunari, la seguente lettera:

Ben lieto di poter concorrere in qualunque modo allo scopo proposto da codesto Comitato, ho disposto che gli esemplari della petizione e gli elenchi trasmessimi col gradito suo foglio, 12 andante, sieno esposti nella sala delle sedute del Consiglio in Palazzo Farsetti, acciocchè ognuno, che voglia, possa apporre il suo nome a quel documento, che afferma in modo così conveniente i supremi interessi di Venezia, di Chioggia e dell' Estuario.

Gradisca codesta onorevole Presidenza i sensi della perfetta mia stima ed osservanza.

Pel Sindaco assente, E. VIVANTE.

Notizie marittime. — Il piroscafo della Compagnia Peninsulare ed Orientale nominato *Surat*, è partito il giorno 21 corr. alle 6 pom. da Alessandria in viaggio straordinario con pieno carico, direttamente per Venezia. — Arriverà qui il giorno 27 corr.

Il piroscafo *Pera*, della medesima Compagnia, è partito esso pure in questi giorni da Alessandria, con pieno carico, in viaggio straordinario, ma fa scalo a Trieste, dovendo pulire la carena, perchè nel porto di Venezia non c' è alcun bacino da raddobbo, finchè il Governo non sia riescito a far costruire quello, di cui il progetto, già approvato dalla Camera dei deputati, fu ora presentato al Senato.

La Camera di commercio con avviso qui inserito nella quarta pagina invita gli esercenti commercio, industria e navigazione della Provincia a prestarsi al pagamento della imposta camerale 1873, nel termine dal 24 al 31 andante, termine perentorio per non incorrere nelle conseguenze penali di Legge.

Ferrovie dell' Alta Italia. — Dalla Direzione di queste ferrovie fu pubblicato il seguente avviso:

Col giorno 24 del corrente mese, dalle Stazioni di Verona, Padova, Venezia e Udine, verrà ripresa la vendita dei viglietti di prima e seconda classe a prezzi ridotti pel viaggio circolare italo-germanico, N. XVIII, di cui nell' Avviso in data 27 giugno 1870; avvertendo però, che mentre la validità di tali viglietti continua ad essere duratura per giorni 45, l' itinerario dei medesimi venne modificato e ridotto alla seguente percorrenza:

Verona, Peri, Bolzano, Franzensfeste, Sterzing, Innsbruck, Kufstein, Monaco, Rosenheim, Kufstein, Innsbruck, Sterzing, Franzensfeste, Bruneck, Niederndorf, Sachsenburg, Lienz, Villach, Klagenfurt, Marburg, Lubiana, Trieste, Cormons, Udine, Venezia, Padova, Verona o viceversa.

I relativi prezzi vennero conseguentemente così ridotti:

1.a classe, L. 165 14, di cui L. 139 in oro
2.a » » 103 78, » » 85 »

Le norme relative all' uso dei viglietti suddetti sono le medesime in vigore per gli altri viaggi circolari italo-germanici, e trovansi riportate nell' avviso di cui sopra e sulla copertina dei viglietti stessi.

Verona, 21 marzo 1873.

Concerto. — Il sig. Eugenio Pirani, concertista di piano, del quale ci siamo già occupati nel nostro N. 70, allorchè ne abbiamo annunciato l' arrivo, darà un concerto al teatro Apollo nella sera di mercoledì 26 corrente.

Teatro Apollo. — Ieri sera al Teatro Apollo, straordinariamente illuminato per cura del Municipio pella ricorrenza del memorabile anniversario del 22 marzo, si riprodusse il *Trovatore* col baritono Squarcia. Quantunque lo spartito non corrisponda alle corde vocali dello Squarcia, pure esso si è mostrato artista di pregio accentando assai bene la sua parte. Gli altri si animarono un poco di più; ma, tutto calcolato, non possiamo che confermare il nostro precedente giudizio, vale a dire che la sola Dory, Azucena, si trova a posto, sia per voce, che per artistica intelligenza.

Il Pogna, tenendo a calcolo qualche appunto fatto dalla critica al suo ballo *Cola da Rienzi*, ne rifece il finale, e martedì prossimo lo riprodurrà colle innovazioni introdotte.

Bullettino della Questura del 23. — Nel pomeriggio d' ieri, ladro sconosciuto involava la scatola di tabacco d' argento, del valore di L. 25, dalla saccoccia dell' abito di E. E. di Venezia, domiciliata a San Polo.

Nella decorsa notte, le Guardie di P. S. arrestarono due individui per insistenti schiamazzi.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie accompagnarono alla Questura del Sestiere di Canaregio certo Z. V. per oziosità e giuoco sulla pubblica via, e N. E. alla Questura di San Marco, per questua.

Le stesse Guardie constatarono inoltre 18 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Del 23. — Queste Guardie accompagnarono al Sestiere di S. Polo un ubbriaco.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 23 marzo 1873.

Nascite: Maschi 7 — Femmine 3 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

Matrimoni: 1. Donaggio Francesco, facchino, celibe, con De Mas Irene chiamata Clementina, domestica, nubile.

2. Merlo Giacomo, pettinacanape, celibe, con Ronzoni Lucia, nubile.

3. Cortinovis Antonio, muratore, celibe, con Monego Antonia, sarta nubile.

4. Sambo Tommaso, ottico lavorante, celibe, con Bobolato Caterina, nubile.

5. Gianolla Angelo, stuccatore, celibe, con Canova Gaetana, sarta, nubile.

6. Franceschini Gio. Batt., burchiaio, celibe, con Paleri Angela, nubile.

7. Pellegrini Angelo, bastaso nel magazzino sali, vedovo, con Barpi Anna Maria, domestica, nubile.

Decessi: 1. Lezzo Zanirati Teresa, di anni 45, coniugata.

2. Facchini Pietro, di anni 22, celibe, tipografo. — 3. Guetta Benedetto, di anni 51, ammogliato, pensionato privato. — 4. Pinzan Francesco, di anni 7. — 5. Cartelli Riccardo, di anni 67, celibe, rimessaio, tutti di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

N. 1285. (Serie II.) Gazz. uff. 21 marzo.

Il Comune di Specchiapreti, nella Provincia di Terra d' Otranto, è autorizzato ad assumere la denominazione di *Specchia*.

R. D. 28 febbraio.

Determinazioni relative al Commissariato italiano di Vienna per l' Esposizione universale del 1873.

N. 1287. Gazz. uff. 21 marzo.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Sulla proposizione del Nostro Ministro di agricoltura, industria e commercio, e sentito il Nostro Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Commissariato italiano di Vienna per la Esposizione universale del 1873 sarà composto:

a) Di un commissario generale;
b) Di due sottocommissarii generali;
c) Di commissarii onorarii;
d) Di commissarii ordinatori;
e) Di un segretario capo e di uffiziali di Segreteria.

Le nomine di cui alle lettere *a*, *b*, *c*, *d* saranno fatte con Nostro Decreto; quelle di cui alla lettera *e*, con Decreto ministeriale.

Art. 2. Il commissario generale italiano ha la direzione di tutti i servizii e degli affari che riguardano il concorso del Regno d' Italia alla Esposizione.

Provvede al trasporto degli oggetti, alla loro custodia, conservazione e rispedizione.

Ordina e dirige, secondato da commissarii ordinatori, i lavori di adattamento e di abbellimento della Sezione italiana e quelli relativi al collocamento degli oggetti.

Porge ai giurati gli aiuti occorrenti per la esecuzione del loro ufficio.

Rappresenta, coadiuvato dai commissarii onorarii, e nei casi in cui la rappresentanza non sia assunta dalla R. Legazione a Vienna, l' Italia nelle solennità relative all' Esposizione.

È in corrispondenza col Nostro Ministero di agricoltura e commercio, con le Giunte locali e con le Autorità e i singoli individui per tutto ciò che concerne il buon andamento dell' Esposizione.

Ordina le spese relative entro i limiti del bilancio.

Art. 3. I sottocommissarii generali coadiuvano il commissario generale e lo suppliscono durante la sua assenza.

Art. 4. I commissarii onorarii, oltre alle funzioni di cui all' art. 2, presteranno la loro opera per quegli altri speciali incarichi che venissero loro affidati.

Art. 5. I commissarii ordinatori provvedono alla distribuzione ed al collocamento degli oggetti.

Art. 6. Al commissario generale saranno rimborsate tutte le spese che dovrà fare per la sua missione.

Agli altri componenti del Commissariato, oltre il rimborso delle spese di viaggio, saranno corrisposti, durante il loro soggiorno a Vienna, i seguenti assegni giornalieri.

Ai sottocommissarii generali, lire 25 al giorno;

Ai commissarii ordinatori, che non risiedono in Vienna per altri incarichi, lire 25 al giorno;

Al segretario capo lire 20 al giorno;

Agli ufficiali di Segreteria lire 15 al giorno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 marzo 1873.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Venezia 23 marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 21 marzo.

(B) La mischia è finita così come io vi ho predetto, coll' approvazione dell' ordine del giorno Perrone di San Martino, inteso ad esprimere intera fiducia nella diligenza del Ministero per ciò che riguarda la difesa del territorio nazionale e l' armamento. Centocinquantatrè voti contro cento, e cinque astensioni lo hanno adottato.

La sinistra non volle indursi, fino all' ultimo, a temperare i suoi assalti. Ferma nel concetto che esistesse contraddizione fra il ministro delle finanze ed il ministro della guerra, essa sperò evidentemente, fino al termine della discussione, che potesse venirne una crisi. Ma s' ingannò a partito. Quando i dibattimenti furono per chiudersi, gli screzii manifestatisi al centro ed alla destra scomparirono; le diverse frazioni del grande partito liberale operarono un movimento di concentrazione; quinci e quindi fu fatto sagrifizio di ogni secondaria divergenza di opinioni; si convenne nell' idea espressa dall' onorevole Minghetti, che non fosse da spostare la base delle responsabilità, ed indi fu votata la proposta dell' on. Perrone di San Martino.

Come esigono le abitudini ed il temperamento della nostra Camera, non mancarono nella seduta d' oggi, e precisamente allora che non fu più permesso di dubitare a quale conchiusione si sarebbe riusciti, gli scoppii d' ira, le grida, i rumori, le interruzioni, le proteste. Così il Nicotera, rimettendo alquanto della sua innegabile abilità, ebbe a far le grandi maraviglie perchè il ministro della guerra, interrogato se dopo che saranno state attuate le riforme militari, garantirebbe la vittoria delle armi nostre, rispose con franchezza di gentiluomo, che alla guerra si può sempre perdere e vincere. Oh! sta a vedere che, se l' on. Ricotti avesse voluto impegnare la sua parola per la nostra vittoria, l' on Nicotera ne sarebbe stato beato e tranquillo. Così l' on. Corte uscì di carreggiata qualificando di *mistificazione* la condotta dell' on. Sella, il quale, del resto, non mancò di rendergli pane per focaccia. Così l' on. Crispi entrò in campo colla sua solita quanto sconchiusionata interruzione contro il *sistema*. Ma questi sono incidenti, i quali, se possono valere a colorire la discussione, non rilevano alcun peso per chi giudica con animo pacato, precisamente come non ne rilevarono alcuno nella tornata d' oggi.

Nel complesso, la discussione provocata dall' on. Nicotera avrà, se non altro, prodotto questi due beneficii: il primo, di richiamare l' attenzione pubblica sopra l' importanza degli sviluppi che il Governo s' industria di dare alle nostre forze militari, e sulla severità, colla quale esso intende progredire sulla via del pareggio; il secondo, di rendere più netta e più solida la posizione dell' Amministrazione della guerra e dell' intero Gabinetto.

Il ministro delle finanze s' ingegnerà di mettere a disposizione del suo collega 15 o 20 milioni, ciò ch' egli si ripromette di fare senza intaccare da nessun lato il presente meccanismo tributario, e senza compromettere il suo dogma del pareggio. Il ministro della guerra, dal canto suo, cercherà d' impiegare nel modo più utile possibile i fondi del suo bilancio, per quanto egli abbia confessato che non gli sarebbe dispiaciuto di ottenere dei crediti anche più ampii. E questo pare ragionevolmente il termine a cui la discussione doveva giungere, in ispecial modo se si considera che pericoli di guerra imminente non si vedono da nessuna parte.

Per quel senso di giustizia che vuole essere applicato trattandosi anche di avversarii, non mi so tener di notare le calde parole colle quali l' on. Nicotera, rispondendo all' on. Billia, affermò che, quante volte dovesse presentarsi un pericolo, i partiti tutti scomparirebbero, nessuno guarderebbe più all' opinione sua particolare, ma tutti correremmo d' accordo sul campo a difesa della patria. La fede e la religione di tutti gli onesti uomini è questa, e vuolsi dar lode all' onorevole Nicotera di averla proclamata una volta di più.

Resta ora che la pedanteria della stampa di opposizione non ci mitragli colle dimostrazioni della responsabilità del partito liberale *per non aver voluto l' armamento*, e della generosità dell' opposizione che lo voleva .... a patto di non sobbarcarsi a nuove imposte, nè ad aumenti di imposte vecchie. Della qual cosa mi permetterete di non lusingarmi.

Nella prima votazione per la nomina della nuova Commissione generale del bilancio, rimasero eletti soltanto gli onorevoli Maurogonato, Minghetti, Berti Domenico e Messedaglia. Il carattere politico che si connette a questi nomi ed il loro successo sono riprove che la maggioranza non è ancora morta nel seno della Camera, ed una dimostrazione del gran bene che essa potrebbe ancor fare, ove le piacesse d' attendere con un po' più d' assiduità ai lavori parlamentari.

D' ordine dell' Autorità giudiziaria di Modena, venne qui arrestato ieri il signor Luigi Castellazzo, quegli stesso, nella cui casa, sono due o tre giorni, venne operata una perquisizione. Dicono che l' arresto si leghi alle voci corse di moti insurrezionali, che dovevano scoppiare contemporaneamente in Romagna, in Sicilia ed anche a Roma. Io non sono in grado di confermarvi l' esistenza di questa correlazione di fatti. So bensì che codesti pretesi prodromi di disordini in questa o quella Provincia del Regno, non tengono in alcun allarme il Governo, ch' è informato per filo e per segno della loro meschinità.

L' *Osservatore Romano* pubblica l' annunzio di talune nuove sedi vescovili, alle quali S. S. ha provveduto. Non ce n' è alcuna d' importanza che riguardi l' Italia.

Stamattina alla chiesa del Gesù, dove predica il P. Lombardini, fratello dell' aiutante di campo di S. M. il Re, ci fu un principio di susurro, provocato da alcuni giovinotti, nell' intento di protestare contro il predicatore, che, per dire la verità, qualche volta, ed anzi troppo spesso, abbandona il campo religioso per lanciarsi a testa bassa in quello della politica. Ma la polizia aveva provveduto. D' altronde, il P. Lombardini si affrettò a far punto, sicchè ogni disordine potè essere evitato.

Col 30 corrente verrà qui aperta una Esposizione di belle arti a profitto degli inondati.

Il veglione mascherato di mezza quaresima, che fu voluto sperimentare ieri sera al teatro Apollo, riuscì una cosa scipita. Poca gente, pochissime maschere e nessun brio. Il solito dei frutti fuor di stagione.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 22 marzo.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta a ore 2 45.

Presidente legge una lettera, colla quale l' onorevole Bertèa dichiara di dimettersi per convenienze particolari dall' Ufficio di segretario della Camera.

La Camera ne prende atto.

(L' onorevole Bertèa nella votazione d' ieri votò in favore dell' ordine del giorno Perrone, accettato dal Ministero. Ora è da notarsi ch' esso doveva la sua elezione all' ufficio di segretario ai voti della sinistra. Questo è il motivo della sua dimissione.)

Si procede alla votazione a scrutinio segreto dei tre progetti approvati nella seduta straordinaria di ieri, e alle due votazioni di ballottaggio per completare la Commissione generale del bilancio e per la nomina della Commissione dei conti consuntivi.

La seduta continua.

(*Disp. part. della* Gazzetta d' Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' *Agenzia Stefani*:

Si discute sulle risoluzioni proposte dalla Giunta per la legge sull' ordinamento militare.

Si respinge quella per studiare il modo di porre a carico dei Comuni e delle Provincie, in cui nascessero disordini, le spese occorrenti pel mantenimento della milizia provinciale, chiamata all' uopo.

Approvasi la proposta della Giunta e una del deputato Sineo. Procedesi alla discussione del progetto per requisizione di cavalli e carriaggi per servizio dell' esercito in caso di mobilitazione. Tutti gli articoli sono approvati. Sono pure adottate le tre leggi votate a squittinio secreto.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 21:

La straordinaria elevazione manifestatasi nelle acque del Po e de' suoi affluenti aveva indotti serii timori che gravi danni potessero soffrire i lavori alle rotte. Siamo però lieti di poter assicurare che, con instancabile operosità, si sono raddoppiate le cure, massime a' lavori di Ronchi, che proseguono sotto la vigilanza del comm. Cavalletto e dell' ingegnere capo cav. Zucchelli. E nella presente situazione può ritenersi anche questa volta scongiurato il pericolo dei nuovi disastri.

Anche da Pavia sono giunte stamane notizie rassicuranti.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 21:

Ci annunziano da Messina un gravissimo fatto che ha destato meritamente un certo rumore nella popolazione di quella città. Una Banca molto rinomata ha inviato da Firenze per mezzo della Posta a N. N., banchiere di quella città, cinque pacchi per valore assicurato di L. 3000 ognuno. Aperti i pacchi al loro arrivo, è stato riscontrato che, invece dei valori annunziati dalla lettera d' invio, che dovevano ascendere alla somma di L. 85,000, non era accluso in essi che una certa quantità di carta da involgere, che rappresentava per l' appunto il peso indicato. Fatto scrupoloso esame sull' involucro, si dice, che sia stato ritrovato senza alterazione. Non faremo osservazioni su questo avveni-

mento, poichè non abbiamo notizie positive, e aspetteremo che i tribunalicompetenti ci annunzino a chi debba attribuirsene la colpa o la responsabilità.

È stato distribuito al Senato il progetto di legge per la costruzione di un secondo bacino di carenaggio nell'Arsenale marittimo di Venezia.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 21:

La discussione che ha tenuta in questi giorni agitata la Camera, si è oggi risolta in modo inaspettato.

L'on. Sella, rispondendo all'onor. Nicotera, ha dichiarato che se si voleva un aumento delle spese militari per assicurarsi un esercito di prima linea di 300 mila uomini, occorreva aumentare il bilancio della guerra di 25 milioni circa; 15 per la parte ordinaria, il resto per la straordinaria. Che egli si trovava ancora nei limiti dei suoi calcoli, purchè il Parlamento gli accordi la tassa dei tessuti, la riforma dei diritti di bollo e di registro, e il passaggio delle Tesorerie alle Banche.

Questa dichiarazione del ministro di finanza ci ha sorpresi. Si vede apertamente che nel Ministero la quistione non era ben definita. Il ministro della guerra aveva alla fine affermato che quella somma era assolutamente indispensabile. Poteva il ministro di finanza opporvisi? Non poteva nè doveva, come non potrebbe nè dovrebbe la nazione. Ma sarebbe stato necessario di dirlo apertamente, e di domandare i sussidii necessarii, con uno spirito di conciliazione.

Egli, invece, ha proposto due provvedimenti: la tassa sui tessuti e il servizio di tesoreria, a cui gli amici che più lealmente lo sorressero, si erano manifestati contrarii e ch'egli aveva aderito di lasciar cadere.

Questa nuova situazione ci lascia molto perplessi, e non può che destare delle incertezze anche nella Camera.

Al cospetto di essa stimiamo superfluo di spendere una parola sull'ordine del giorno, dopo scene tumultuose, votato oggi, dell'on. Perrone, accettato dal Ministero, per bocca del presidente del Consiglio, col quale è espressa la fiducia che il Governo continui efficacemente a provvedere alla difesa nazionale.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 21:

La Commissione della Camera per gli Ordini religiosi si è radunata oggi. Essa era completa, essendo arrivati gli on. Pisanelli e Zanardelli, ed ha cominciato l'esame della nuova redazione del progetto di legge.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 21:

Il Municipio di Taranto manderà a Vienna una mantellina di *bisso*. Questa stoffa rara, così pregiata dagli antichi, è tessuta, com'è noto, col filo finissimo che cresce su d'una qualità speciale delle ostriche del golgo di Taranto.

Una mantellina simile sarà esposta dal conte Passoby, che l'ha destinata in dono all'Imperatrice d'Austria. Quella esposta dal Municipio di Taranto sarà offerta in omaggio alla Duchessa d'Aosta.

Leggesi nel *Journal de Rome*, e noi riferiamo colle debite riserve, quanto segue:

Gravi disordini sono scoppiati a Sessa-Arunca e Torraglia. Un agente delle contribuzioni dirette è stato ucciso. I contadini hanno attaccato il Municipio ed hanno bruciato il registro delle tasse. Questa notizia è stata telegrafata da Caserta a due deputati, che l'hanno immediatamente comunicata ai loro colleghi. Disordini simili sarebbero scoppiati a Modica in Sicilia.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 21:

Più di un predicatore ha in questi giorni deviato dalla linea tracciatagli dal Divin Maestro, e n'ha avuto nel tempio stesso, in cui spacciava la sacra parola, segni non dubbii di disapprovazione.

In S. Agostino, giorni sono, una vecchia interrogò arditamente l'oratore nel momento della predica; questa mattina, nella Chiesa del Gesù, il padre Lombardini è stato interrotto da un fischio a mezzo d'una sua frase; ne è nato, naturalmente, un poco di tumulto, ma fortunatamente non ha avuto tristi conseguenze.

Intanto sappiamo che sono stati denunciati alla Procura del Re il predicatore di S. Agostino e il predicatore delle così dette Conferenze Sacre, che si tengono al Gesù da un padre della Compagnia, nelle ore pomeridiane.

L'Imperatrice di Russia partì da Firenze per Napoli la sera del 24. Fu salutata alla Stazione da S. M. il Re.

La *Gazzetta della Croce* sa per positivo che il Principe ereditario assisterà personalmente all'apertura dell'Esposizione.

La *Gazzetta d'Italia* ha i seguenti dispacci:

Roma 22, ore 4 25. — Il Comitato privato nella seduta di questa mattina ha proceduto alla votazione per il rinnovamento dell'ufficio di presidenza.

L'onorevole Piroli è stato eletto presidente.

Nella votazione per i due vice presidenti è rimasto eletto soltanto l'onorevole Gerra; nella prossima seduta vi sarà ballottaggio fra gli onorevoli Righi e De Luca Francesco.

Nella votazione per i tre segretarii sono stati eletti gli onorevoli Manfrin e Mazzagalli; vi sarà ballottaggio fra gli onogevoli La Cava e Pissavini.

Roma 22, ore 5. — In seguito all'incidente avvenuto ieri nella seduta della Camera, questa mattina convennero insieme i deputati Nicotera e Casarini, quali rappresentanti il deputato Corte, e i deputati Finzi e Tenani, rappresentanti il ministro Sella. Al seguito di reciproche sodisfacenti spiegazioni, lo spiacevole incidente non ebbe ulteriori conseguenze.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci:

Madrid 21. — Particolari sul combattimento avvenuto ad Avanaz fra la colonna Castellor e le bande Dorregaray, recano che queste lasciarono sul campo 100 feriti e, sbandate, guadagnarono Echalar e poscia la frontiera.

Brusselles 20. — Frère Orban avendo annunziato alla Camera di voler rivolgere un'interpellanza al Governo circa il discorso tenuto dall'inviato belgio presso la Santa Sede ad una Deputazione cattolica, il ministro Malon ha detto non essere preparato a rispondere.

Londra 21. — L'*Evening Post*, organo dell'Arcivescovo Cullen, ha dichiarato che il partito cattolico non sosterrebbe mai un Gabinetto Disraeli.

Vienna 21. — Oggi si celebrò l'anniversario della rivoluzione del 1848. Fu una festa nazionale. Le tombe delle vittime vennero ornate di fiori.

Berlino 21. — Si è celebrato l'anniversario delle giornate di marzo 1848 con molto entusiasmo, e con qualche disordine.

Le truppe, numerosissime, furono accolte con fischi e sassate, e fecero sgombrare all'arma bianca il luogo ove la folla era più densa. Si è fatta la prova dell'illuminazione della gallerie sotto i Tigli, che è riuscita splendidissima.

Berna 21. — Una Società di finanzieri sta trattando per comprare la ferrovia della Valle d'Ossola al Cantone Vallese pel Sempione. Il consigliere federale, Bovel, è partito per Torino onde trattare un tale affare.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Napoli 22. — Salutata dall'artiglieria è giunta l'Imperatrice di Russia con figli e seguito. Fu ossequiata dalle Autorità. Ripartì per Castellamare.

Bucarest 22. — La Camera approvò con voti 72 contro 26, il progetto della Banca di credito fondiario nazionale. Il Governo domandò che si discuta per urgenza il progetto relativo alla costruzione del ponte sul Danubio presso Giurgewo.

Berlino 22. — Austriache 203 5/8; Lombarde 115 3/8 —; Azioni 207 1/8; — Ital. 63 7/8.

Berlino 22. — Oggi furono scambiate le ratifiche del trattato di sgombro del territorio francese.

Parigi 22. — Prestito (1872) 90 75; — Francese 55 72; Italiano 65 45; Lombarde 443; Banca di Francia 4450; Romane 115 —; Obbligazioni 176 50; Ferrovie V. E. 196 —; Merid. 202 50; Cambio Italia 12 1/4; Obbligaz. tabacchi 480; Azioni 850; Prestito (1871) 89 05; Londra vista 25 40 1/2; Aggio oro p. mille 4 1/4.

Versailles 22. — (*Assemblea.*) — Rouveure propone che si faccia vacanza dal 29 marzo fino al 12 maggio. Si respinge con voti 461 contro 155 la petizione del generale Bellemare, che appellavasi contro la decisione della Commissione dei gradi, che fecegli perdere il grado di generale di divisione.

Vienna 22. — Mobiliare 337 50; — Lombarde 188 —; Austriache 333 —; Banca nazionale 974 —; Napoleoni 8 70 —; Argento 42 70; Cambio Londra 109; Austriaco 73 35.

Londra 22. — La Borsa è chiusa.

FATTI DIVERSI

Misfatto. — Leggesi nel *Corriere Veneto* in data di Padova 21:

Un orribile reato di sangue funestava ieri la nostra città; mentre il sig. Anselmi Angelo, d'anni 74, possidente, rientrava verso le ore 7 pom. nella propria abitazione al Ponte Altinà reduce dalle vespertine funzioni della chiesa degli Eremitani, appena sospinta la porta, nell'andito all'oscuro si sentì assalito da mani ignote che lo presero pel collo quasi volessero strangolarlo; egli reagì alquanto e nella lotta riportò qualche graffiatura alla faccia. Alle sue grida i malandrini fuggirono senza ch'egli avesse potuto ravvisarli, attesa l'oscurità; alcuni vicini accorsi accompagnarono il sig. Anselmi al tinello nel primo piano; là li attendeva una scena spaventevole; la domestica di casa, certa Carraro Brigida di Dolo, d'anni 67, giaceva immersa nel proprio sangue, con una profonda ferita alla regione sinistra del collo; vuolsi che l'infelice abbia aperta la porta ritenendo che fosse il proprio padrone che ritornasse in casa.

Una leva di ferro, uno scalpello, un coltello, un cappello ed uno straccio di canape si rinvennero sul luogo del misfatto, abbandonati dai malandrini. L'Autorità, tosto avvertita, estese le indagini, e da indizii raccolti da taluno che asseriva avere scontrato per via nelle vicinanze due individui, dei quali uno a capo scoperto, che si scambiarono fra loro parole che potevano avere diretta allusione al delitto, potè sorgere al sig. ispettore di P. S. il sospetto, che quei due potessero essere nominati B. ed A., troppo noti alla punitiva giustizia, pregiudicatissimi, appena usciti dalle mani dei Tribunali per procedimenti a loro carico, e tutt'ora sotto processo.

I connotati corrispondevano perfettamente ed altre speciali circostanze note al predetto sig. ispettore, e venivano a raffermare maggiormente il sospetto; perciò, senza frapporre indugio, egli ordinava l'arresto dei due indiziati.

Uno fu colto dalle Guardie di P. S. al proprio domicilio; era a letto ed aveva al palmo della mano sinistra una ferita di taglio che l'arte medica giudicò recentissima; la camicia ed il resto del vestito erano macchiati di sangue; di più egli non aveva il cappello, e portava invece un berretto riconosciuto positivamente dagli agenti per essere quello dell'altro suo compagno, su cui pure cadevano i sospetti; a giustificazione di questo fatto, egli confessò di aver ricevuto (però in dono) il berretto da quest'ultimo; il cappello abbandonato sul luogo del delitto, fu pure riconosciuto.

L'altro indiziato venne tratto agli arresti dai regii carabinieri; nel corso della notte furono pure arrestati dalle Guardie di P. S. altri tre pregiudicati, fortemente sospetti di complicità.

Senza entrare in dettagli che potrebbero nuocere al compito ora serbato alla punitiva giustizia, nel registrare con animo profondamente rattristato l'orribile avvenimento, non possiamo a meno di manifestare la fondata lusinga che i gravi indizii provvidenzialmente forniti e raccolti con tanta avvedutezza dall'Autorità di P. S., ed altrettanto apprezzati dal potere giudiziario, valgano questa volta ad assicurare alla giustizia gli assassini, rialzando così gli animi dolorosamente impressionati della popolazione; e speriamo pure che non avverrà, come in altra occasione, in cui i malandrini poterono sfuggire al rigore della legge, sebbene fossero sotto il peso di gravi indizii.

La sottoscrizione pubblica al Prestito della città di Potenza avrà luogo nei giorni 24 e 25 corrente. Le Obbligazioni di questo Prestito sono di lire 500 e fruttano *netto* lire italiane 25 per ogni anno, pagabili in lire 12 50 ogni 1.° luglio e 1.° gennaio. L'interesse sulle Obbligazioni da emettersi decorre già dal 1° gennaio 1873, e scade perciò il primo cupone al 1° luglio 1873. Tenendo calcolo della solidità eccezionale della città di Potenza (non avendo altri debiti, ed essendo il Prestito esuberantemente garantito dal patrimonio mobile ed immobile, e dalle entrate dirette ed indirette della città stessa); si può caldamente raccomandare l'acquisto delle Obbligazioni della medesima. Infatti il prezzo di un'Obbligazione, liberandola subito e defalcato il godimento d'interesse dal 1 gennaio al 25 marzo, riduce il costo a lire 414. Essendo la tassa di ricchezza mobile, ad esclusivo carico del Comune, ed il rimborso in lire 500 nella media di 30 anni, l'impiego del danaro è eguale al 7 40 0/0, saggio certamente abbastanza alto, avendo riguardo della sua solidità. 312

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 21 marzo	del 22 marzo
Metalliche al 5 %	71 —	71 —
Prestito 1854 al 5 %	73 40	73 35
Prestito 1860	104 25	104 75
Azioni della Banca naz. aust.	980 —	975 —
Azioni dell'Istit. di credito.	337 25	337 50
Londra	109 10	109 —
Argento	107 70	107 80
Il da 20 franchi	8 69 50	8 69 50
Zecchini imp. austr.	— —	— —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

R. CAPITANERIA DI PORTO
in Venezia.

Avviso alla marineria.

Il Ministero della marina ha determinato l'apertura in questa sede col giorno 16 del p. v. mese di aprile, della sessione ordinaria per gli esami di pratica dei candidati alle patenti di capitano, costruttore navale e macchinista di I classe, nonchè per quelli teorico-pratici per gli aspiranti alla patente di padrone e di macchinista in 2.a nella marina mercantile.

S'invitano perciò gli aspiranti a taluno dei suddetti gradi a produrre a questa Capitaneria prima del giorno 2 aprile p. v., i titoli giustificanti il possesso dei requisiti all'uopo voluti dalle vigenti disposizioni.

Venezia, 21 marzo 1873.

Il Capitano di porto,
ANTONIO SCARPA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 marzo.

Granaglie. — In seguito al rallentamento delle domande di frumenti dall'interno, un po' di calma subiva il nostro mercato, e nella settimana si ebbero soltanto le seguenti vendite: quintali 3000 nelle qualità nostrane depositate all'interno, da lire 35 a lire 37:50; quintali 6000 Ghirka Braila e Galatz da lire 34:75 a 35:90; quintali 2000 Ghirka Odessa da lire 36 a lire 35:50, ricevimento da magazzino, e quint. 12,000 Ghirka Odessa viaggiante con vapore a lire 35, ricevimento dal bordo all'arrivo. Invariati si mantengono i granoni; le qualità nostrane da lire 19 a lire 20; quelle di Danubio da lire 15 a lire 15:50, ricevimento da magazzino. Sostenuti sono i prezzi delle avene da lire 17 a lire 17:25. Nel riso continuano le vendite a limitarsi al solo consumo, però con maggior sostegno nei prezzi.

Olii. — Maggior attività spiegavasi in questa settimana nel nostro mercato degli olii d'oliva, specialmente nelle qualità estere, ottenendosi i seguenti prezzi: Corfù comune a lire 110; Corfù primitivo da lire 112 a lire 114; Pazò da lire 114 a lire 116; S. Maura a lire 107:50, e pel dettaglio a lire 110; Dalmazia a lire 108, il tutto schiavo di dasio. Qualche domanda ebbesi pure nelle qualità fine e sopraffine di Puglia, che si vendettero le fine a lire 130, le sopraffine a lire 140. Sostenuti sono gli olii di cotone, pronti, che pel dettaglio si vendettero da lire 98 a lire 99:50, continuando le vendite per quello di marca Hirsch viaggiante sul vap. *Princess*, a lire 95. Poche domande nel petrolio, mantenendosi fermi i prezzi per la qualità di Pensilvania, tanto in cassette quanto in barili, da lire 53 a lire 55; Canadà in barili da lire 50 1/2 a lire 51.

PS. — Furono vendute tonn. 120 olio di cotone, parte di marca Hirsch e parte di marca Cavallo, metà per consegna all'arrivo del vap. *Princess*, e metà col vapore successivo, a prezzo che non ancora si conosce con precisione.

Coloniali. — Il sostegno nei prezzi dei caffè va consolidandosi ogni dì più. All'ultima asta d'Olanda ch'ebbe luogo il 19 corr., si ottenne un aumento di 1/2 a 3/4 per % sui prezzi tassati. Qui le vendite della settimana furono scarse; si vendettero sacchi 100 San Domingo, tenendosi occulto il prezzo, e sostenendosi pel consumo le qualità di Bahia da lire 220 a lire 235; S. Domingo da lire 235 a lire 240; Malabar nativo da lire 250 a lire 255; Costaricca da lire 265 a lire 270; Ceylon, piantagione, da lire 275 a lire 280. Fermi sono i prezzi degli zuccheri raffinati con poche domande; i primi di Germania da lire 101 a lire 102; i primi d'Olanda a lire 100; i secondi d'Olanda da lire 96 a lire 97. Le farine di zucchero di Parigi a lire 95. Sostenuti si mantengono i prezzi del pepe per la qualità di Singapore a lire 185, e sacchi 100 Rhio, di qualità bassa, furono venduti a lire 170.

Generi diversi. — Importante fu l'esportazione del canape dalla nostra piazza per l'Inghilterra in questa settimana. Continua la calma nelle lane; vendevasi una partita di scutarina grossa da materasso a lire 307:50. Senza variazioni nelle pelli; molte trattative sono già iniziate, e finora se ne vendettero 1000 nelle differenti qualità provenienti dalle Indie, ottenendosi pieni prezzi. Pochi affari nei vini. Meglio tenute sono le mandorle dolci di Puglia da lire 145 a lire 146. Fichi di Puglia in ceste da lire 32 a lire 34. Più offerte sono le carrube di Mola e Monopoli da lire 20 a lire 21. Sempre in buona domanda è il baccalà, che pel dettaglio, si sostiene da lire 86 a lire 88 daziato; si vendettero quint. 400 Hammerfest, tenendosi occulto il prezzo. Cospettoni, di pesca autunnale, da lire 106 a lire 110 la botte, schiavi; quelli di pesca invernale, da lire 130 a lire 135 la botte, schiavi. Formaggio di Sardegna da lire 103 a lire 105. Qualche arrivo si ebbe nei carboni inglesi da vapore, che trovarono immediato smercio per le qualità di Cardiff e Newcastle, da lire 70 a lire 72 la tonn., e per quelle di Scozia da lire 65 a lire 67 la tonn. Vendevansi barili 100 colofonio America viaggiante strained e good strained a lire 29 il quint., ricevimento dal bordo all'arrivo. Ricercatissimi sono gli zolfi; un carico Sicilia in pani di tonn. 200 circa appena arrivato, fu venduto; i macinati di Sicilia si vendettero da lire 20:75 a lire 21, e quelli di Romagna da lire 24:50 a lire 25.

Este 22 marzo.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano: da l. L.	per ogni moggio padovano: a lt. L.	Per ogni ettolitro: da l. L.	Per ogni ettolitro: a lt. L.
Frumento da pistore	— —	— —	25 28	26 43
» mercantile	— —	— —	23 56	25 —
Formentone pignoletto	— —	— —	15 80	16 09
Formentone gialloncino, napoletano	— —	— —	13 36	13 79
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali 2 e mezzo.

PORTATA.

Il 20 marzo. Arrivati:

Da *Newcastle*, partito il 23 gennaio p. p., brig. austr. *Pellegrino*, di tonn. 287, capit. Novach D., con 410 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

- - Spediti:

Per *Chioggia*, pielego ital. *Fratelli Chiozzotto*, di tonn. 25, padr. Chiozzotto A., con 174 col. vallonea.

Per *Spalato*, pielego austr. *Galletto di mare*, di tonn. 56, padr. Babarovich G., con 1 part. coppi di terra cotta.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 437, cap. Lucovich C., con 836 bal. cotone, 70 cas. indaco, 110 bot. caffè, 76 sac. detto, 9 cas. curiosità, 1 col. merci, 9 fardi gomma, 5 cas. conchiglie, 6 pac. campioni cotone, 5 cas. tappezzerie, 30 maz. cerchi di legno, 5 col. piante, 150 bal. cotone, 2 bal. pelli, 10 bal. pelo di bue, 29 col. carta ed altre merci div.

Per *Milnà*, pielego austr. *Tre Fratelli*, di tonn. 43, padr. Peruzzovich A., con 1 part. pietre di terra cotta.

Il 21 marzo. Arrivati:

Da *Isola*, bragozzo austr. *Vienna*, di tonn. 13, padr. Benvenuti F., con 87 col. sardelle salate, 1 col. salamoia, all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. Sirck A., con 66 col. droghe, 35 col. birra, 69 col. frutti secchi, 381 cas. agrumi, 5 col. manifatture, 8 bal. pellami, 4 bal. cotone ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Marsiglia*, toccando altri porti ed *Ancona*, piroscafo ital. *Principe Oddone*, di tonn. 732, capit. Bastresi P., con 251 col. olio, 60 col. mandorle, 11 col. carrube, 31 col. fichi, 35 col. anici, 6 col. strumenti, 1 col. essenza, 1 col. formaggio, 2 col. liquerizia, 10 col. cipolle, 1 scatola campioni di vino, 1 col. salami e formaggio, 8 casse per guardiamarina per chi spetta, racc. a G. Camerini.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, toccando *Ancona e Brindisi*, piroscafo inglese *Malta*, di tonn. ital. 1312, capit. Brooki G. S., con 140 col. frutti freschi, 2 sac. riso, 1 col. grue di ferro, 9 col. formaggio, 15 col. cotonerie, 4 bar. birra, 2 col. salami, 6 cas. colori, 2 col. olio medicinali, 1 col. istrumenti da orologio, 38 col. burro, 126 cas. conterie, 1 cassetta di vetro, 2 cas. medicinali, 5 cassette e pac. merci e campioni div.; — più, per Ancona, 1 bal. tessuti; — più, per Brindisi, 1604 fili legname in sorte.

Per *Odessa*, brig. greco *S. Giorgio*, di tonn. 199, cap. Cristodulos Dacaronios, con 98,782 pietre cotte trevigiane.

Per *Galatz*, toccando *Pireo*, brig. greco *Amalia*, di tonn. 168, cap. Caravia C., con 10,150 fili legname in sorte, 30 bal. carta per Pireo; — più, 31,000 mattoni trevigiani per Galatz.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Taliani P., con 37 col. cotonerie, 8 col. panni, 21 bal. canape, 16 bal. stoppa, 10 col. piante, 32 cas. terraglie, 23 cas. chincaglierie, 170 col. ferramenta, 6 col. chiodi, 4 col. rame, 6 col. detto lavorato, 30 cas. conterie, 55 col. carta, 7 col. olio ric., 7 bot. cospettoni, 16 col. formaggio, 4 col. salami, 1 cas. marmi, 25 cas. fernet, 15 cas. vino e liquori, 1 bal. pelli, 10 bal. corame, 19 col. burro, 11 cas. candele di cera, 82 col. verdura e frutti in sorte ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Nadali, corriere, dall'interno, - May J., - Gunzbourg M., - Pamard, con moglie, tutti dalla Francia, - D'Espierre bar. A., - van de Werve L., ambi dal Belgio, - Camenisch G., corriere, dalla Svizzera, - Macaulay J., - Miss Boyd, - Newton, con moglie, - Carr Lloyd, - Aldham L., tutti dall'Inghilterra, - Drummond, capit., - Balfour, maggiore, - Carlile, con moglie, tutti dalla Scozia, - Strott, da Basilea, con moglie, - Maira V. D., con moglie, - Miss Sadie, - Suite M., - van Santvoord A., - Sigg.^{ri} Kirtland, Townsend, - Palmer A. D., cap., tutti dall'America, - Batt J. M., dalla Cina, - Lischine A., ingegn., dalla Russia, tutti poss.

Albergo Laguna. — Brown M. E., con moglie, - Badcock A. E., - Mary Trueman, tutti poss., dall'America.

Albergo l'Europa. — Paar, con seguito, - Falkenheim, ambi contesse, dall'Austria, - Spitzer C., da Heidelberg, con moglie, - Surmont, barone, dal Belgio, con figlio, - Fraser, dalla Scozia, con sorella, - Bates H. S., cap., con moglie, - Miss Maskall, tutti dall'Inghilterra, - De Lezeano P., dalla Spagna, - Johnston, con famiglia, - Bridgman W. H., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Trevisan T., dall'interno, con moglie, - Prister, - Morpurgo G., ambi dall'Austria, - Mac Curdy, - Sinclair, ambi dall'Irlanda, tutti quattro con famiglia, - Sanger Thomas H., - Preece William, - Sommewille A., con figlia, - Miss Palsford, - Hamilton C. K., - Williams, con famiglia, - Hattersley W. H., - Pawson William, - Pawson A. H., - Pawson C. H., tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Triangi co. G., - Giammarioli F., con moglie, tutti dall'interno, - Bellegard, - Tanon, ambi dalla Francia, con moglie, - D.r Toeillot de Wars, - Lengnick E., con moglie, tutti dalla Germania, - Gibb G. H., da Londra, con moglie, - Smith J., con famiglia, - Kansas, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia — Berthold F., - von Minutoli D., con con famiglia, tutti dall'interno, - Wrigt L., da Trieste, - D.r Ungar, - Langer C., - Papper A., - Tromer D., - G. Rotte, - Muggenmache, - Baselli bar. A., ciambellano, tutti sette dall'Austria, - Schutz A., da Francoforte, - De Ridder A., dalla Francia, - Petrolini, da Dresda, - von Dellunanies M., da Essegg, - Clason N., da Bonn, - Bonuzzi L., - Efferene E. A., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Lanzfeld H., uffic., - Reuter C., - Purscht P., tutti da Vienna, - Abrahamson F., negoz., dalla Danimarca, con moglie, - Krauj d.r G., da Halle, - Ziemessen d.r N., da Erlangen, - Herrmann A., dalla Germania, - Wilhelm Hauger, da Dresda, - Wieder H. R., dalla Carintia, - Drnnis G. B., - Obleall W. S., ambi dall'Inghilterra, con famiglia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — D'Arco Zineberg, conte, dalla Baviera, con famiglia, - Neverre W. L., cap., da Londra, - Brush J. E., - Brusch W. B., ambi dall'America, tutti poss.

Nel giorno 20 marzo.

Albergo Reale Danieli. — De Dalmac M., da Parigi, - Meurer H., da Cohn, - Ludy N., - Tanner F., ambi corrieri, dalla Svizzera, - Plortz, da Berlino, - Sergeant, - Lys, ambi capit., - Litchfield E. D., con moglie, - Leech W., - Obermüller F., corriere, - Stephen, capit., tutti dall'Inghilterra, - Haight C., - Brooks S., ambi con moglie, - Kodd, - Miss Pell E. F., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Moscarelli E., - Castelli G., ambi poss., dall'interno.

Albergo la Luna. — Monfossi G., con famiglia, - Gadola G., - Carmagnola Jona, con moglie, - cav. Bermani, ingegn., - Rossi P., tutti dall'interno, - De Manuzzi G., da Trieste, con moglie, - Lerat C., - D. lange, - Leroeher J., - Sarrazin J., ambi con moglie, tutti tre negoz., tutti dalla Francia, - Malenberg B. C., da Stoccolma, - Engelhardt, da Belgrado, con famiglia, - prof. Winternitz, da Vienna, - Pope, dalla Scozia, - von Bulow, dalla Svezia, - Taagerup, dalla Danimarca, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Brody, dall'interno, - R. Unshen, - Loysch J. T., - Crist, - D.r Englisch, - Sig.^{ri} Hompecht, con figlia, tutti dall'Austria, - March G., da Innsbruch, - D.r Feurstein, - De Münchhauser, - Winter H., - Sattler, tutti quattro dalla Germania, - Kriess, dalla Francia, - Guggisberg, dalla Svizzera, - Sig.^{ra} Ridley M., da Londra, - Malinesco G., da Jassy, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Clarke E. G., - Sig.^{ra} Dikson, con famiglia e seguito, tutti dall'Inghilterra, - Meredith A., - Rabbek, - Senebair d.r A. G., - Buchner D. J. H., tutti quattro dall'America, tutti poss.

Nel giorno 21 marzo.

Albergo l'Italia. — Soria R., - Aga A., ambi dall'interno, - Selkes W., - D.r Schönsk, - De Meinoni, nobile, con moglie, - Fischer A., con famiglia, - Hofmann A., tutti dall'Austria, - Dowiak D., - Tobias F., con famiglia, tutti dalla Moravia, - Hofmann J., da Francoforte, - Hekert H., da Gratz, - Gaette B., con moglie, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Strobel V., da Vienna, - Krauss G., capit., dalla Baviera, - König E., dalla Germania, - Schwartz W. A., dall'Annover, - Hirschberger A., dalla Svizzera, - Miss Mayrejor, da Londra, con figlia e seguito, - Berger J. B., dall'America, tutti poss.

STRADA FERRATA — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 24 marzo, ore 12, m. 6, s. 19, 1.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 22 marzo 1873.

Cielo coperto o nuvoloso in quasi tutta la Penisola; sereno in Sardegna e in molta parte della Sicilia. Pioggia a Moncalieri e a S. Remo.

Pressioni aumentate fino a 6 mm. nell'Italia superiore e centrale; quasi stazionarie altrove.

Calma in terra e in mare. Greco forte soltanto al Capo Spartivento.

Tempo variabile.

Indicazioni del Mareografo.

22 marzo.

Alta marea: ore 10.00 pom. . . metri 1,55

23 detto.

Bassa marea: ore 1.30 pom. . . » 0,96

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.140 sopra il livello medio del mare.
(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)
Bullettino del 22 marzo 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	756.36	756.66	757.66
Termometro centigrado al Nord	12.11	15.53	12.82
Tensione del vapore in mm.	9.63	10.45	10.04
Umidità relativa in gradi	92.0	80.0	91.0
Direzione e forza del vento.	E. N. E.[2]	S. S. E.[1]	S. S. E.[1]
Stato del cielo	Semiser.	Semiser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	2.28	—	—
Ozono in gradi	6.8	0.2	0.7
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+4.3	+1.5	+0.5

Dalle 6 ant. del 22 marzo alle 6 ant. del 23.
Temperatura mass. . . . 15.5
» minim. . . . 10.5
Età della luna = giorni: 23.
Fase —.

SPETTACOLI.

Domenica 23 marzo.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Il Trovatore*, del M.° Verdi. — Dopo il 3.° atto dell'opera, il ballo storico in un prologo e 6 quadri, del coreografo G. Pogna, intitolato: *Cola da Rienzi.* — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta da Achille Dondini. — *La donna di governo.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Guerrino detto il Meschino.* (Replica). Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — *Museo Gassner*, aperto tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle ore 10 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1557. 329

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

della Provincia di Venezia.

AVVISO.

In seguito alle decisioni emesse sulle istanze prodotte dagli esercenti industria, commercio e navigazione della intiera Provincia al protocollo di questa Camera, sia direttamente da quelli di questo Capoluogo, sia a mezzo dei rispettivi Municipii da parte di quelli dei Comuni foresi, relativamente alla tassazione emergente dai ruoli, e ciò in analogia agli anteriori avvisi N. 946 e 983 del 23 e 25 febbraio decorso, essendosi compiuta la liquidazione dei ruoli medesimi, s'invitano gli esercenti stessi di tutta la Provincia a versare nelle mani dei sottoindicati esattori delle dirette, dal giorno 24 a tutto 31 del corrente mese, termine perentorio, e in una sola rata, la imposta camerale 1873, ad ogni singola Ditta applicata, onde non incorrere nella multa ed ulteriore procedura fiscale, volute dalla Legge 20 aprile 1871, posta ora in vigore dal R. Decreto 19 luglio anno stesso, N. 354.

Devesi aggiungere ad ogni buon fine, che i reclami che in onta alle prime decisioni surricordate si volessero interporre al locale R. Tribunale contro l'applicazione della imposta medesima, non dispensano, senz' incorrere nelle conseguenze penali di Legge, dall' obbligo di effettuare il pagamento nel termine perentorio suddetto.

L'esattezza con cui fu costantemente dal ceto commerciale osservato l' adempimento degli obblighi derivanti da disposizioni che portano il suggello dell'autorità, dispensa la Camera da ogni ulteriore eccitamento.

Venezia, 14 marzo 1873.

Il Presidente,
N. ANTONINI.

Il Segretario,
G. Canali.

Esattori incaricati.

Per l' intiero *Distretto di Venezia*, gli eredi del fu cav. Luigi Trezza rappresentati dal sig. Michiele Bertoldi, avente la sede principale della esattoria a Venezia, parrocchia S. Luca, calle S. Antonio.

Per l' intiero *Distretto di Mestre*, gli eredi del fu Luigi Brunelli rappresentati dai collettori sig. Giovanni Raffaelli e Apollonio De Donà.

Per l' intiero *Distretto di Dolo*, il sig. Baso Morando Antonio.

Pel *Comune di Chioggia*, il sig. co. Vianelli Giuseppe.

Pel *Comune di Cavarzere*, il sig. Fava Bernardo.

Pel *Comune di Cona*, il sig. Barin Domenico.

Pel *Comune di Pellestrina*, il sig. Taccheo Luigi.

Per l' intiero *Distretto di Mirano*, il sig. co. Camerini Luigi, rappresentato dal sig. Filippo Pezzoni.

Per l' intiero *Distretto di S. Donà di Piave*, il sig. Bazolle Paolo.

Per l' intiero *Distretto di Portogruaro*, il sig. Pasqualini Carlo Martino

320

PRESTITO DELLA CITTÀ DI POTENZA

N. 1461 Obbligazioni di It. L. 500 ciascuna

Prezzo di emissione, Italiane Lire 425.

Deliberazione del Consiglio comunale in data del 13 febbraio, 6 giugno, 1. e 8 luglio 1872.
Approvazione della Deputazione provinciale dell' 8 e 11 luglio 1872.
Contratto in Atti del Regio Notaio sig. Ferdinando del fu Cesare Ricci in data Firenze 10 agosto 1872.

INTERESSI.

Le Obbligazioni della città di Potenza fruttano NETTE *L. it. 25 annue*, pagabili semestralmente il 1.° gennaio e 1.° luglio.

Assumendo il Comune a proprio carico il pagamento della tassa ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del Capitale sono garantiti ai possessori liberi ed immuni da qualunque tassa, aggravio o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. (Art. 8 del Contratto.)

Gl' interessi sulle Obbligazioni decorrono **già dal 1. gennaio 1873.**

RIMBORSO.

Le suddette **1461** Obbligazioni sono rimborsabili alla pari (L. 500) nel periodo di 50 anni mediante 100 estrazioni semestrali. — La prima estrazione ebbe luogo il 1. gennaio 1873.

GARANZIA.

A garanzia del puntuale pagamento degl' interessi e del rimborso alla pari delle Obbligazioni la **Città di Potenza** obbliga moralmente e materialmente **tutti i suoi Beni mobili ed immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti** (Art. 17 del Contratto).

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle 1461 Obbligazioni di L. 500 (*L. 25 Reddito netto annuo*) *godimento dal 1. gennaio* 1873, sarà aperta nei giorni 24 e 25 marzo, ed il prezzo d' emissione resta fissato in L. 425 da versarsi come segue:

Lire	25	all' atto della sottoscrizione.	
»	25	al reparto (10 giorni dopo la Sottoscrizione)	il 5 aprile.
»	50	un mese dopo la sottoscrizione	il 25 aprile.
»	50	due mesi idem	il 25 maggio.
»	125	tre mesi idem	il 25 giugno *.
»	150	idem	il 25 luglio.
Lire	425		

* Del versamento di L. 125 da farsi il 25 giugno sarà diffalcato il Cupone di L. 12:50 che scade il 1.° luglio, così il sottoscrittore non verserà che L. 112:50.

All' atto della Sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria da cambiarsi in titoli definitivi al Portatore all' ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell' 8 per cento all' anno; trascorsi due mesi della scadenza della rata in ritardo senza che sia stato sodisfatto al pagamento della medesima, si procederà senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

I sottoscrittori avranno la facoltà di anticipare uno o più versamenti, nel qual caso verrà accordato uno sconto scalare in ragione del 5 per cento all' anno.

NB. Liberando all' atto della Sottoscrizione, le Obbligazioni con L. 420, i Sottoscrittori possono ritirare l' obbligazione originale definitiva già al reparto, cioè il 5 aprile.

Le Obbligazioni sono marcate di un numero progressivo dal N. 1 al 1461 e hanno unite le rispettive Cedole (*coupons*) rappresentanti gl' interessi semestrali.

L' interesse semestrale di L. **12 50,** come anche l' importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa comunale di **Potenza,** nonchè presso quei Banchieri di **Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova** e **Milano,** che saranno indicati a suo tempo.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni da emettersi, avrà luogo una proporzionale riduzione, e le sottoscrizioni per un numero di Azioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venir annullate.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 24 e 25 Marzo

In **Venezia** presso la **Banca del Popolo,** sig. **Pietro Tomich,** sigg. **Errera e Vivante,** sig. **Edoardo Leis** e sig. **L. Smith.**

310

ATTI UFFIZIALI

N. 4426. 2. pubb.

R. PREFETTURA
della Provincia di Venezia.

Circolare.

Il sig. Domenico Asti di Daniele, nativo di Spilimbergo, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d' ingegnere civile con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Spilimbergo.

Iscritto il medesimo nell' elenco dei professionisti della Provincia, si reca a comune notizia la di lui abilitazione a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 18 marzo 1873.

Il Prefetto, C. MAYR.

ATTI GIUDIZIARII

115-1 2. pubb.

AVVISO.

Nel giorno 7 aprile prossimo venturo alle ore 10 ant. presso codesto R. Tribunale civile e correzionale Sezione II.a, si procederà, ad istanza di Caterina Zanini, ammessa al gratuito patrocinio per Decreto 24 giugno 1871, Numero 8760, patrocinata dal sottoscritto, ed in confronto di Luigi Bara-Zorzenoni, a un nuovo esperimento d' asta degli stabili in Comune censuario di Canaregio, ai mappali NN. 3928, 3930, in Comune di Dorsoduro, al mappale N. 2055, ed in Comune di S. Croce al mappale N. 459, col ribasso del 20 per cento sul prezzo di stima accennato nell' Avviso pubblicato ai NN. 42 e 43 di questo giornale, ferme le altre condizioni portate dal Bando 24 dicembre 1872.

AVV. ANTONIO BURI.

116-1 2. pubb.

Coll' istromento 18 marzo 1873, atti miei, al N. 19-50 di mio Repertorio, registrato in Venezia il 21 marzo 1873, N. 671 atti pubblici, col pagamento di L. 87:60, fra il signor Ongaro Giovanni fu Giacomo di Murano, ed il signor Barbon Isidoro fu Marco di Venezia, si è costituita una Società di commercio in nome collettivo, avente per iscopo la fabbricazione di canna, di smalti, di vetro, conterie, lavori alla lucerna ed ogni ramo attinente alle conterie e lavori affini, sotto la ragione sociale G. Ongaro - Isidoro Barbon, col capitale sociale di it. L. 48214:59.

La gestione è affidata al socio Isidoro Barbon, sempre però d'intelligenza coll' altro socio; ed ambidue i socii saranno i firmatarii della loro Ditta sociale, che sarà G. Ongaro - Is. Barbon.

La sede della Società è nell' isola di Murano, in parrocchia di S. Pietro Martire, Circondario San Giovanni, agli anagrafici NN. 10, 11, 12, 13, e s' intende cominciata col giorno 18 marzo corrente, e sarà duratura a tutto 31 luglio 1883, intendendosi prorogata di anno in anno ove, sei mesi prima di detto termine, l' uno dei socii non diffidasse regolarmente l' altro per lo scioglimento.

FRANCESCO dott. CHIURLOTTO di Gio. Andrea, notaio della Provincia di Venezia, residente nel Comune di Murano.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile **1873.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia. . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . »	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia . . . »	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . »	» 48:—	24:—	12:—
Per l' Impero austriaco »	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . »	» 64:—	32:—	16:—

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 24 MARZO

Noi abbiamo già riferito dal *Bien public* di Gand la risposta data dall' inviato del Belgio presso il Vaticano, ad una deputazione cattolica di quel paese. L' inviato avrebbe detto che « malgrado tutte le difficoltà, rimarrebbe al suo posto sino al giorno del gran *Tedeum*, il cui presentimento è in tutti i cuori ». È una risposta che qualifica un diplomatico, e, per dire la verità, lo qualifica male. Il sig. Frère Orban, il capo del partito liberale, ha chiesto d' interpellare il Ministero, a proposito di questo rappresentante, il quale, per isfogare i proprii rancori, non teme di compromettere il proprio Governo. Il Ministero però non ha creduto di poter rispondere, dicendo che non era preparato. È probabile però che il signor Frère Orban rinnovi l' interpellanza, e allora si saprà se il Ministero belga, sebbene sia Ministero cattolico, autorizzi il proprio rappresentante presso il Vaticano a tenere un simile linguaggio. I ministri belgi in Italia sono un po' come i ministri francesi. Credono che, rappresentando il loro paese al Vaticano, debbano tenere un linguaggio affatto diverso da quello che terrebbero, se fossero accreditati al Quirinale, quasi che non rappresentassero già lo stesso Stato, ma due Stati diversi. Ci pare che sia interesse del Belgio e della Francia di togliere simili equivoci. La diplomazia a partita doppia non accresce certo il decoro di uno Stato, ed ha gravi inconvenienti.

La crisi che si aspettava a Madrid in seno alle Cortes per opera dei radicali, pare svanita. Il signor Figueras, appena ritornato da Barcellona, pose la questione di Gabinetto, sulla proposta di sospendere subito le sedute delle Cortes, e di nominare una Commissione permanente. La proposta fu approvata dalle Cortes, e la Commissione permanente riuscì composta di membri di tutte le frazioni della Camera.

Prima di sospendere le sedute, la Camera aveva approvato entusiasticamente, dice il dispaccio, il progetto di legge per l' abolizione della schiavitù a Portoricco. La legge fu votata, però con emendamenti, che ne mitigano le conseguenze. La schiavitù è abolita a Portoricco, ma gli emancipati dovranno prestar la loro opera per tre anni, e godranno dei diritti politici soltanto cinque anni dopo l' emancipazione. Tutte queste disposizioni, che attenuano per gli schiavi i beneficii della legge, furono introdotte dopo. La Repubblica ha trovato troppo liberale la legge che era stata proposta sotto la Monarchia. Le Repubbliche ne danno spesso di queste lezioni, sebbene pretendano di essere l' incarnazione necessaria ed unica della libertà!

Il dispaccio che ci ha portato questa notizia da Madrid, aggiunge che la città è tranquilla. Si sa però oramai ciò che vuol dire questa frase. Il Governo madrileno fa telegrafare che Madrid è tranquilla, tutti que' giorni, nei quali si temono disordini, ma non si fanno poi le fucilate per le strade.

Il 18 marzo è stato festeggiato a Vienna e Berlino, per commemorare le vittime della rivoluzione del 1848. A Vienna si ornarono di fiori le tombe delle vittime, e tutto finì lì, ma a Berlino invece le cose si fecero più serie. Nella capitale prussiana i socialisti e i comunisti vollero complicare gli anniversarii, festeggiando anche quello della proclamazione della Comune di Parigi nel 1870. Il Governo prussiano aveva preso però le sue precauzioni.

« Verso le 10, dice un giornale di Berlino, si fecero schierare presso il cimitero due squadre di guardie di Polizia, una a piedi e l' altra a cavallo. Poco prima delle 3, si recarono al cimitero delle forti masse di popolo, che portavano dei distintivi di nastri rossi, oppure celesti, e che, aggruppatisi intorno alle tombe, intonarono delle canzoni. L' ordine delle guardie di cessare dal canto non fu ascoltato, come non fu ascoltato quello ripetuto parecchie volte, che la folla avesse ad allontanarsi dalle tombe. Come pur troppo avviene spesse volte in simili occasioni, nacquero dei piccoli conflitti in diversi punti. Poi la folla cominciò a fischiare e parecchie pietre volarono in aria. Improvvisamente un drappello di trenta guardie a cavallo, colla spada nuda, ascese al galoppo la collina (sulla quale sono situate le tombe) e fece sgombrare il terreno, ferendo parecchie persone, ed arrestandone parecchie altre. Si parla anche di un morto, e questa voce trova conferma dall'essere stato condotto sul luogo il carrettone mortuario, di cui suol servirsi la Polizia. Alle 4 pomeridiane il cimitero era sgombrato. La folla venne respinta sino nell' interno della città. Per la sera si diede ordine di consegnare tutte le guardie, poichè si temeva che si ripetessero gli eccessi. »

Si parlava a Berlino di complotti socialisti per provocare una rivoluzione; ma ci pare difficile che i socialisti si potessero illudere su questo argomento. Il redattore del *Social Democrat*, che aveva eccitato gli operai a solennizzare il 18 marzo l' anniversario della Comune parigina, fu, a quanto si dice, arrestato.

Un dispaccio di Pietroburgo annuncia che i preparativi per la spedizione di Chiva sono terminati, e che nei primi giorni di maggio le truppe di Russia marcieranno verso la frontiera di Chiva.

NOTIZIE DI SPAGNA.

Sull' arrivo del signor Figueras a Barcellona, e sull' aspetto di quella città, una corrispondenza barcellonese del *Temps*, in data 10 marzo, dice:

Una vettura, ch' era scortata da alcune guardie municipali (superbi cavalieri ornati da un elmo prussiano abbastanza ben riuscito) e da un distaccamento di gendarmi a cavallo, condusse il signor Figueras, dalla Stazione al Palazzo di città, traverso la folla che grida: « Viva il Governo! Viva la Repubblica! » Il Presidente del potere esecutivo aveva, a quanto pare, l' aspetto d' un uomo affranto. Questo viaggio, intrapreso dopo le interminabili e violente discussioni della settimana scorsa, lo ha affaticato molto. Quand' ebbe preso un momento di riposo, si mostrò in compagnia dell' alcade, signor Buyo, sul balcone del Palazzo di città per salutare il popolo stipato nella Piazza. Il suo saluto gli venne reso dalla folla con fragorosi applausi. — Quando il silenzio fu ristabilito, il Sindaco prese la parola per dire che il signor Figueras, un po' sofferente, non avrebbe potuto parlare alla popolazione prima dell' indomani.

A ciò il governatore civile si affrettò di soggiungere che Barcellona, superba già da lungo tempo del signor Figueras, ch' è uno de' suoi più degni figli, doveva oggi essere doppiamente superba di riceverlo in qualità di Capo del Governo della Repubblica spagnuola.

Allora un gran numero d' individui, che aspettavano senza dubbio un' occasione per fare una manifestazione, interruppero l' oratore, gridando: « Federale! federale! » — Ebbene, sì, aggiunse il sig. Ferrer y Garces, della Repubblica spagnuola, democratica e federale; poichè io sono come voi partigiano di questa forma di Repubblica, ma giuratemi che vi sottoporrete agli ordini dati dal Governo preseduto dal cittadino Figueras. Lo giurate? » — « Sì », rispose la massima parte delle persone presenti.

« Ebbene! allora, poichè lo avete giurato, tranquillizzatevi e aspettate che la Repubblica federale possa essere stabilita come si conviene. Viva la Repubblica democratica e federale! Viva il cittadino Figueras! » Gli evviva durarono alcuni minuti, poi la folla si sciolse lentamente.

Barcellona ha il suo aspetto abituale. Le vie sono in questo momento affollate. Lungo tutta la Rambla la gente circola col consueto brio. Sono entrato in due teatri e li ho trovati pieni. In un caffè-concerto, vicino all' albergo, un tenore, che dev' essere di Tolosa, una prima donna di Belleville ed un baritono di Laudes cantano alternativamente delle romanze alvernesi, che il pubblico applaudisce con un calore tutto catalano. Le grandi botteghe risplendono di luce, e in Piazza Nazionale, delle *senoritas* dai lunghi veli si pavoneggiano in vesti chiare, con movenze affettate; mettono in mostra i loro piccoli piedi, scuotono il ventaglio e ridono clamorosamente.

Non è questo precisamente ciò che il vostro *corrispondente speciale* si aspettava.

A Madrid, domenica, si parlava tanto dei torbidi di Barcellona, ch' io credeva di trovar la città sossopra, con qualche tentativo di barricata qua e là, con uomini armati in tutti gli angoli, colle botteghe chiuse. Credevo di trovar la folla davanti agli edificii pubblici, ma non già la folla gaia e spensierata che vi ho trovato. Infine mi aspettavo di udir cantare nelle vie la *Marsigliese* ed altri inni di guerra, ma non già: *Sul suo letto d' alghe verdi*... oppure: *Uno ancor che non l' avrà !*...

Del resto, tutte le persone che fino ad ora ho potuto interrogare, mi affermano che nulla era avvenuto d' allarmante, dopo le prime manifestazioni della truppa frammischiata al popolo. L' inquietudine dei repubblicani, durante le sedute dell' Assemblea della scorsa settimana, era grande, ed i Comitati e le Autorità avevano preso gravi risoluzioni, ma l' ordine e la pace nelle vie non furono turbate un solo istante.

Il *Gaulois* pubblica il dispaccio seguente:

Madrid 16. — Le notizie di Barcellona sono sempre allarmanti, quantunque la tranquillità materiale si mantenga. Il signor Figueras continua a pronunciare dei discorsi in favore della disciplina, ma sono tutti accolti colle grida di Viva la Repubblica federale!

L' insubordinazione è permanente. Mille e cento soldati che si erano arrolati fra i volontarii dovettero essere licenziati, perchè si permisero di gironzare per la città, preceduti dalla musica, acclamando la Repubblica, anzichè andare a combattere, com'era loro dovere, i carlisti che minacciano Puicerda.

A Saragozza le truppe hanno fraternizzato cogli internazionalisti.

Parecchi ufficiali dell' esercito hanno preso servizio nelle file carliste.

Pare che a Madrid, dopo la proclamazione della Repubblica siano avvenuti dei fatti gravi contro la proprietà, che il telegrafo non ci ha trasmessi, giacchè nella discussione dell' Assemblea, del 6, il marchese di Sardoal mosse un' interpellanza al Ministero sopra l' armamento e la consociazione dei proprietarii e inquilini delle case di Madrid contro qualsiasi attacco.

A questa interpellanza, trovandosi assente il ministro dell' interno, rispose il Castelar, ministro degli esteri, il quale dichiarò che ogni cittadino aveva diritto d' unirsi senza armi: che ogni unione armata sarebbe stata disciolta dalla forza pubblica, e che ogni cittadino avea diritto di possedere un' arma.

Dopo ciò, il marchese di Sardoal replicò che a Madrid si armavano ricchi e poveri, artigiani e capitalisti e che persino il sig. deputato Suner y Capdevila (repubblicano dei più avanzati) s' era fatto inscrivere nella lista dell' Associazione degli inquilini. « Ora, egli disse, perchè il Governo tollerò che ieri l' altro varii cittadini delle vie della Comadre e Calatrava, che s' erano riuniti pacificamente e senz' armi, venissero dispersi e disciolti da altri armati? Crede il sig. Castelar che quegli armati avessero pagata la loro licenza del porto d' armi? Egli dice che non c' è motivo d' aver paura: ma la paura è una cosa che non si misura. Io vedo alcuni che sono coperti di armi, mentre io non ne porto alcuna: perciò questa è una questione di carattere e nulla più. Gli abitanti di Madrid hanno tutto il diritto d' avere la paura che dimostrano, e ciò ch' è grave, questa paura è molto giustificata. Stamane una turba ha assaltato una casa: gli inquilini di essa, che in precedenza erano avvertiti, risposero con una scarica e un facinoroso rimase morto. Veda ora Sua Signoria, in questo fatto, se avvi qualche fondamento a temere! »

Questa interpellanza, come vedesi, era stata motivata dall' essersi consociati i proprietarii e gli inquilini per respingere gli attacchi e le rapine che gl' internazionalisti avessero tentato contro le proprietà e la famiglia.

Ecco il testo dei patti della singolare Associazione, quale ce lo trasmette l' *Iberia*, e le cui regole vennero concretate e accettate dagli inquilini del quartiere dell' Arenal:

« 1. Gli inquilini del quartiere, diviso per vie, in un momento anormale e supremo, non devono uscire armati dalle loro case, ad eccezione di quelli, i quali, appartenendo alla forza pubblica, ciò facessero per adempire ai loro doveri.

2. Entro ogni casa gl' inquilini possono concertarsi, sia per formare gruppi nei cortili e nelle botteghe, sia per difendere dai balconi e dalle porte gl' inquilini di fronte.

3. Ciascuno di questi gruppi potrà porsi sotto gli ordini della persona che gl' inspiri maggiore fiducia; ma, nè il gruppo, nè i gruppi domiciliarii riconosceranno capo alcuno che abbia autorità bastante per fargli lasciare i loro focolari, uscire in sulla via, pattugliare, nè fare servizio di sorta fuori delle loro case.

In un istante supremo, la legge della necessità sarà l' unica che li obblighi a trasgredire questa regola, base della loro passività ed indipendenza.

4. Ciascun quartiere nominerà una Commissione d' inquilini, il cui còmpito sarà puramente ed esclusivamente di vigilanza. Questa Commissione avrà il dovere di far conoscere a tutti ciò che può interessare il nucleo, e più specialmente quello di avvisarli, con tutt' i mezzi che sono in suo potere, quando sia giunto l' istante di stare all' erta e di essere vigili nelle loro case.

5. Sarà cura d' ognuno d' armarsi come meglio può, affidando quelle armi che avesse disponibili a chi ha piena fiducia. La Società non comprerà, ne consegnerà, come associazione, armi a chi non ne possiede; primo, perchè sarebbe ciò assumere un carattere che non vuole avere, cosa che darebbe alle Autorità pretesto per sopprimerla, o per disporre degli associati; secondo, perchè non è prudente il confidare armi nel seno della famiglia, che stiamo per formare, a coloro che non conosciamo personalmente, e tanto indifferenti si mostrano nel comune pericolo, da non fare uno sforzo e un sacrificio per armarsi.

6. Come condizione imposta dalla impossibilità pratica, ogni inquilino non solo deve armarsi, ma anche procurarsi munizioni, giacchè altrimenti ciò sarebbe inattuabile, data l' infinita varietà dell' armamento individuale.

7. Gli inquilini del quartiere dell' Arenal riceveranno, però, e in caso supremo di salvezza, *alcuni elementi di difesa efficacissimi*, e che saranno compatibili cogli accennati soccorsi.

8. Le porte e le case si apriranno ad ogni Autorità costituita, ad ogni forza organizzata e disciplinata, come se tale nucleo non esistesse; ma la via si porrà immediatamente in attitudine di difesa se qualche attruppamento, sotto qualsiasi colore politico, e senza capi responsabili, pretendesse penetrare in qualunque cortile, appartamento o dipendenza a mano armata, o commettesse in essi il più piccolo disordine.

9. Disposti tutti gl' inquilini del quartiere a difendersi e a difendere i loro coinquilini se fossero assaliti illegalmente nelle loro persone e nelle loro sostanze; stabilito il patto di compromesso, la statistica delle armi e la lista di sottoscrizione volontaria, la Commissione ha la sodisfazione di comunicare ai suoi amici che, fra tanti inquilini di tutte le opinioni e condizioni sociali, sono pochissimi coloro che non hanno accolto questa idea e accettato di farne parte. »

Questo Statuto termina le sue conclusioni col seguente motto:

« Ciascuno nella propria casa e l' amore del prossimo in quella di tutti. »

Una tale Società non può essere più ingegnosamente creata e costituita, e perciò non ci stupiamo se accoglie numerosissime adesioni, come ci viene affermato dai giornali madrileni.

Leggiamo nell' *Imparcial*:

In una lettera da Pampiona, che ricevette un nostro amico, leggiamo alcune notizie che, se vere, sono di non poca gravità.

Sembra che il 13 marzo alcune truppe che si trovavano nella piazza (per la maggior parte quelle stesse che avevano preso parte al fatto d' armi di Monreal) abbiano ricevuto ordine di marciare contro i carlisti. La truppa, senza mostrare ripugnanza ad obbedire, rifiutò assolutamente di partire da Pampiona se non era prima fucilato l' oste, che diede al generale Novellas, allorchè questi marciò sopra Monreale, delle informazioni (inesatte) sulle posizioni dei carlisti. L' ufficialità, decisa a non tollerare che lo spirito d' insubordinazione si accrescesse nei soldati, cercò dissuaderli dal loro proposito, ed infine fece uso delle sue armi e de' suoi revolver per ricondurli alla ragione.

La lettera dice che vi ebbero delle scene violenti, in seguito alle quali i soldati si decisero a partire per le ordinate operazioni; cosa che proverebbe, a giudizio del corrispondente, quanto possano sull' esercito l' energia e la risoluzione dei capi e degli ufficiali anche fra le truppe più disposte all' indisciplina.

Non terminano qui, secondo la medesima corrispondenza, le brutte scene; poichè appena le truppe furono partite dalla città, si riunirono alcuni liberali, e, portatisi alle case di alcune persone più conosciute per le loro opinioni carliste, ne maltrattarono e ferirono alcune, sotto pretesto che cospiravano per dare la piazza nelle mani del pretendente Don Carlos.

Ieri circolava la voce che parecchi ufficiali dell' esercito del Nord, dicevasi in numero di 10, passarono ai carlisti.

La rendita spagnuola 3 0[0 discese il 15 marzo a 19 87 1[2, senza alcuna ricerca e con tendenza al ribasso. I capi del partito *radicale* di Spagna trovano opportuno di cambiar aria. Zorrilla fu il primo a recarsi all' estero. E partirono poi egualmente per l' estero Echegarray, Gasset, proprietario dell' *Imparcial*, e Martos, poc' anzi presidente dell' Assemblea nazionale.

Scrivono dalle Frontiere dei Pirenei, 16 marzo all' *Univers*.

L' esercito realista s' ingrossa e si fortifica ogni giorno più.

Nell' Alava, 800 uomini partiti da Manariz, sotto gli ordini di Mon, si dirigono verso la frontiera per prendervi il loro equipaggiamento.

Nel Leon, Nella Nuova Castiglia, a Granata, a Malaga, a Ferruel, Ossuna, nuove bande si organizzano ed entrano in campagna.

In Catalogna, Zuicco e Valles tengono in rispetto le truppe repubblicane, mentre Saballs completa l' organizzazione della sua colonna.

Finalmente, nella Navarra, l' 11, il curato Santa Cruz, sconfisse nei monti di Onate, una colonna lanciata contro di lui.

Il prode capitano Soroeta incontrò una morte gloriosa sul campo di Oyarzuna, colpito da due palle; per un momento i carlisti sembra-

APPENDICE.

Corriere di Firenze.

Firenze 20 *marzo*.

(??) Nei passati giorni mi fu impossibile scrivervi; ed ormai è troppo tardi per descrivere le accoglienze oneste e liete, fatte anche qui al Principe Amedeo; e le quali avete già comunicate ai lettori, togliendole dai giornali della città.

Ier l' altro ricevette a Pitti il Sindaco e la Giunta municipale. Quanti poi sono eminenti personaggi, cittadini o stranieri, chiesero udienza e vollero presentare con lodevole sollecitudine il loro omaggio al reduce Principe; il quale promise di ritornare in Firenze, insieme alla Principessa ed ai figli, almeno per qualche tempo, se i nuovi uffici, che va ad assumere, glielo permetteranno. Da quanto ho sentito dire, credo però che, nominato luogotenente generale, gli verrà affidato il comando della Divisione di Torino, dove fermerà, almeno per ora, stabile stanza con la sua Casa militare, che va a ricostituirsi.

Non è il caso ora di fare delle considerazioni *a posteriori* sull' accettazione del trono di Spagna; e secondo me fu inopportuna affatto la discussione, provocata l' altro dì alla Camera dall' on. Ferrari. — Il discorso di Visconti-Venosta, calmo, assennatissimo come sempre, riuscì a spazzar di mezzo una questione, che non è più questione; e provò una volta ancora così, che in talune circostanze più conveniente di ogni parola è il silenzio.

Siccome poi tutto il male, come dice un proverbio, non viene per nuocere, l' abdicazione di Re Amedeo e il suo ritorno in Italia sono stati una buona occasione perchè a Torino, qui, altrove, in ogni parte del Regno, si manifestassero sentimenti e si affermassero principii, i quali dimostrano che l' Italia è col Re e con l' augusta sua Casa; e che da certe ubbie d' un così detto progresso politico, è più lontana di molto, che non mostrino di crederlo gli esagerati di ogni partito; gente che ha la febbre nel cervello e nel sangue.

A leggere le notizie di Spagna si prova una penosa impressione. Anche là gl' intemperanti, gli scapigliati, gridano, bestemmiano, aizzano le plebi, s' aiutano della ignoranza degli altri, e confondono le idee in chi ne ha poche, mingherline e scucite; ma là sciaguratamente il terreno assorbe le putride acque del male, e crescono da esso le male piante, che hanno ridotto e riducono uno dei più ricchi e dei più bei paesi del mondo, il campo sterile d' odii, pieno di lotte ingloriose, di perturbatrici passioni. Nè al punto in cui siamo vi è esperienza politica o senno di statista, che possano dire che cosa uscirà da quel disordine ufficiale, da quell' uragano, che scuote le più salde e rispettate istituzioni.

Anche in Francia del disordine morale c' è; anche là cozzano insieme partiti sconcordi; ma, amici di essa o nemici, giustizia vuole che si riconosca come l' unità del sentimento nazionale supplisca a molte infermità, corregga molti difetti. — Della Francia e di Thiers poco o punto ci abbiamo a lodare; per colpa loro, per colpa nostra, ora non è il momento di dirlo; ma è certo ch' essa, e l' uomo eminente che la rappresenta, hanno dimostrato dopo la disfatta tale una costanza di proponimenti, una energia di mezzi, una mirabile confidenza nelle proprie forze, da servire di esempio anche a noi. Sì, anche a noi, che troppo facili ad illuderci nel bene, ci accasciamo più che un poco nell' ora della sventura; che non abbiamo fatto, nè facciamo ancora quello che potremmo fare per assicurarci una stabile e regolata esistenza, per apparecchiarci alla gravità di avvenimenti, traverso i quali dovremo passare non solamente noi, ma anche altri popoli, per inaugurare una nuova epoca civile, politica ed economica. Questo, in cui viviamo, è un periodo di trasformazione, di modificazione; una di quelle epoche, forse fatali, che determinano ed incominciano un ciclo nuovo nella società.

Ora, facciamo noi quanto occorre per non trovarci nè ultimi, nè impreparati?

Qui iersera nelle conversazioni e nei teatri c' è stato un discorrere piuttosto animato, come suole accadere sempre quando le opinioni sono alquanto diverse, ed un chiedere informazioni maggiori sui telegrammi, che portarono abbastanza incompletamente le notizie della discussione, poche ore prima seguita alla Camera, sull' ordine del giorno Nicotera. Il discorso del Sella ha una importanza gravissima, non si può negarlo, come, in un altro ordine di fatti, l' hanno parimenti le dichiarazioni del Ricotti; ma, per parte mia, credo affatto immature le affermazioni di alcuni, che dicono probabile almeno una riforma parziale del Gabinetto. Il ministro delle finanze occupa un posto tanto importante, ed ha tanta autorità nel Governo, che non può lasciare il suo portafoglio senza che ne derivi la totale dimissione del Gabinetto. Ora cotesto, in questi momenti, è troppo grave fatto per ammettere che la Camera e gli stessi ministri ne assumano la responsabilità.

Vero è che, qui almeno, la esposizione finanziaria fu accolta assai freddamente, e che anzi alla Borsa s' è avuto un ribasso di rendita; nè forse vanno lontani dal vero coloro che giudicano il ministro stanco, e un po' anche sfiduciato dell' opera sua; ma mettendosi ne' suoi panni, è da giudicare con molta più temperanza che non facciano tanti e tanti, i quali della situazione politica ed economica dello Stato s' occupano meno di niente, e vorrebbero che un ministro delle finanze fosse una specie di taumaturgo, che facesse pagar poco, che spendesse assai, e che lì per lì ottenesse il miglioramento di ogni attività economica del paese. Sillogizzare col naso in aria, col sigaro acceso sulle labbra, buttando fuori le idee nel fumo che li circonda, moltissimi sanno; ma questi genii incompresi, questi ministri in sessantaquattresimo, che sbraitano d' ogni nonnulla, o come sarebbero bellini a vederli alle prove. Lasciamoli catechizzare i neofiti, e speriamo invece che si trovi oggi o domani un opportuno temperamento per accomodare le necessità di finanza con le maggiori spese, che rendonsi indispensabili per aumentare, armare l' esercito, e per accrescere i nostri mezzi di difesa.

Io sono un modesto borghese; ma son di quelli che vorrebbero militalizzare (domando scusa al Fanfani di questo verbo) l' intiera nazione. Per me l' esercito è un elemento di ordine, di sicurezza, di autorità, di moralità. Sissignori, anche di moralità; e ve lo proverei se non fossi già al quarto foglio di carta, prendendo a guida del mio discorso le ottime cose dette più volte con l' usata arguzia e con splendore d' ingegno da un nostro concittadino, che se ne intende, Paulo Fambri.

Ieri, al tocco, giunse alla Stazione di Castello, ch' è vicinissima a Firenze, il treno imperiale, che condusse in Italia l' Imperatrice Maria Alexandrowna. Furono ad aspettarla colà il Re, accompagnato dal conte di Castellengo, e da altri gentiluomini della sua Casa, la Granduchessa Maria di Russia, il barone Uxhull-Gyllenbandt, alcuni grandi dignitarii della Corte russa, ch' erano da qualche giorno arrivati in Firenze, ed il Prefetto marchese di Montezemolo.

Il treno era formato di venti e più carrozze, alcune delle quali di una eleganza e di un lusso veramente distinti. Due macchine erano attaccate al treno, sotto la direzione di un ispettore superiore.

L' Imperatrice a braccio del Re attraversò la piccola Stazione, e salì poi tosto nella carrozza, che la condusse direttamente alla Villa di Quarto, residenza stabile della Granduchessa Elena. Con l' Imperatrice rimase la giovane figlia, Maria Alexandrowna; mentre il figlio, Granduca Vladimiro, insieme al numeroso seguito, arrivò col medesimo treno, al tocco e quindici minuti, nella Stazione centrale di Firenze, e andò ad abitare gli appartamenti dell' Albergo l' *Univers*, già preparati da otto giorni. Un nugolo di servi, in giubba gallonata, con la coccarda russa al cappello, invasero la Stazione per assistere al movimento e trasporto di una parte dei bagagli, che tutti insieme occupano niente meno di sette vagoni.

Domani l' Imperatrice riparte direttamente per Sorrento, senza fermarsi alla Stazione di Roma; ma mi si assicura che vi si troveranno il Principe Umberto e la Principessa Margherita, per ossequiare l' augusta viaggiatrice nei pochi minuti di passaggio. Questa sera il Principe Vladimiro va alla *Pergola*, dove si rappresenterà per la prima volta un gran ballo del Borri, l' *Idea*, e dove tira via con contrastata fortuna la *Dinorah*.

Al *Pagliano* un tenore non piacque nel *Profeta*, splendidamente messo in scena, e ben cantato dalla Biancolini e dagli altri. Si dovè sostituirlo, e sabato si ridà l' opera con il Malvezzi. Buona fortuna a lui ed all' Impresa.

rono scoraggiati, quando un giovane trombetta, di 19 anni appena, prende il comando della banda Soroeta, e grida: Avanti! *a ellos!*

I carlisti, in allora, si battono come leoni, e i repubblicani ripiegano su tutta la linea.

Sopraggiunge una colonna fresca di nemici ed anche questa è battuta. All'indomani il trombetta è nominato luogotenente e porta bandiera.

Due giovani Soroeta hanno preso le armi, per vendicare la morte del loro estinto fratello.

Leggesi nel *Pungolo*:

Si devono accogliere colle dovute riserve le notizie che vengono trasmesse dai giornali interessati al trionfo della causa carlista. I più recenti dispacci infatti sarebbero in aperta contraddizione colle informazioni dell' *Univers*.

Leggiamo nell' *Imparcial*:

Ci si narra che il curato di Santa Cruz diresse una lettera ai redattori del *Pensamiento Espanol*, foglio carlista di Madrid, a proposito delle notizie pubblicate da quel giornale che Don Carlos e parecchi *cabecilla* disapprovavano la condotta del curato. Questi scrive che allorchè giungerà a Madrid, farà fucilare i redattori del *Pensamiento Espanol*, perchè questo foglio scredita il partito carlista.

— Ieri giunsero a Madrid, provenienti da Malaga, 700 soldati degli sciolti battaglioni d'Africa e della Regina, con 2 colonnelli e 32 ufficiali. Queste truppe, che vennero scortate sino a Cordova da due compagnie di volontarii, partirono da Malaga in pieno stato di disorganizzazione, ricusandosi di ascoltar la voce dei loro capi. Nello stesso stato d'indisciplina partirono da Cordova.

— Dicesi che Veralta (cabecilla internazionalista) si trovi con 600 uomini armati a mezz'ora di distanza da Barcellona.

— In Zafra avvennero dei gravissimi fatti. Gli ammutinati saccheggiarono delle case private, e si hanno a lamentare molti altri disordini.

— In Oliva de Jerez (Badajoz), come pure in altre borgate della Provincia, si hanno a lamentare delle scene di vandalismo. La popolazione in massa destituì la Giunta municipale, rovesciò i muri di cinta dei campi, incendiò le case di Campagna e commise infine, contro le proprietà e le persone, ogni sorta di attentati.

— Parecchi gruppi di soldati percorsero le vie di Bilbao con alcuni cittadini gridando: « Evviva la Repubblica federale! Abbasso la coscrizione!

Ecco il testo del decreto col quale la Deputazione provinciale di Barcellona disciolse l'esercito:

La Deputazione provinciale di Barcellona, riunita in seduta straordinaria, considerando la gravità delle circostanze, nelle quali unicamente si può trovare salvezza fondando immediatamente nell'esercito i principii repubblicani democratico-federali che costantemente devonsi proclamare;

Considerando che fu sempre combattuto dai veri repubblicani federali l'odioso contributo del sangue, e che è nella coscienza di tutti l'abolizione della leva;

Considerando che è indispensabile l'immediata riorganizzazione dell'attuale esercito su nuove basi, senza pregiudicare, quando questa si effettui, i diritti pei gradi ottenuti e servigi prestati dagli individui che lo compongono;

Decreta:

1.° L'immediato scioglimento dell'esercito che attualmente si trova in questa Provincia.

2.° La conversione, pure immediata, dello stesso in esercito di volontarii.

Barcellona, 9 marzo 1873.

Il presidente Benito Arabio Torre. — *Il segretario* Teodoro Llavallo.

Secondo le voci che corrono, dice il *Gobierno*, sembra che l'artiglieria di Madrid, d'accordo con quella delle altre Provincie, abbia rispettosamente dichiarato al Governo, che se tra breve non decide la questione del Corpo, riammettendo in servizio gli antichi ufficiali, si scioglieranno tutti i reggimenti di quell'arma, e assieme ad essi altri di fanteria che dividono le opinioni degli artiglieri.

Nella seduta dell'Assemblea spagnuola del 15 marzo, il deputato Lopez Vaquez diresse al Ministero la seguente domanda:

« Tenendo conto dei mali che produce il concentramento della proprietà, è disposto il Governo, ora che si trovano nel potere esecutivo due ministri socialisti, ad organizzare la proprietà in modo da evitare quei mali? »

Il sig. Salveron, ministro della giustizia, rispose che « il Governo, come tale, non ha facoltà di risolvere simili quistioni, ed aggiunse che neppure la Camera attuale ha simile facoltà. »

Il corrispondente madrileno del *Times*, dopo aver narrata la dimostrazione popolare ch'ebbe luogo la sera dell'8 corr. intorno al palazzo delle Cortes, e che il Castelar riescì a sciogliere pacificamente, scrive d'aver seguito i dimostranti a *Puerta del Sol*, dove formarono diversi crocchi, tutti disputanti sugli avvenimenti politici:

Il tema principale (prosegue il corrispondente del *Times*) era la condanna dei radicali. L'oratore di uno di que' crocchi era un ometto inferraiolato. Aveva delle grandi cose da dire, e ad ogni istante le sue parole venivano interrotte dagli uditori con esclamazioni di: *verdad! verdad!* (è vero! è vero!) La sostanza del suo discorso è questa:

« Il Re ha abdicato di sua spontanea volontà. Nessuno ve l'ha forzato; infatti nessuno ve lo poteva forzare: era troppo valoroso per questo! Vi ricordate con quanta intrepidezza egli percorse a cavallo le vie di Madrid il giorno del suo arrivo, solo, trenta braccia avanti ai generali ed ai cortigiani che l'accompagnavano, sapendo, che gli assassini di Prim potevano girargli intorno per ammazzarlo? »

Gli uditori accennarono di sì col capo.

« Sì, disse uno di loro, Don Amedeo era *todo un hombre!* »

L'oratore continuò:

« Ma voi sapete, che si stancò. Non sapeva a chi credere: se a Serrano, o a Topete, o a Sagasta, o a Zorrilla, o a Martos, o a Rivero, o a chicchessia. Ciascuno gli diceva delle menzogne sul conto degli altri, ed egli, non sapendo chi avesse ragione, fece i suoi bauli e se ne andò! »

Leggiamo nell' *Imparcial* di Madrid:

« Con molta sodisfazione copiamo il seguente Messaggio indirizzato a S. M. l'ex Regina Maria Vittoria:

« Signora,

« La strettezza del tempo, la difficoltà delle circostanze e lo stato delicato di salute di V. M. impedirono alle signore che componevano l'Associazione di Carità, formata per distribuire le elemosine che la vostra reale munificenza destinava a soccorrere alle necessità dei poveri nei dieci Distretti di Madrid, di chiedere a V. M. un'udienza per accomiatarsi da essa e manifestare a V. M. che hanno procurato di sodisfare alla loro missione con caritatevole zelo, secondando, per quanto è stato loro possibile, le benefiche intenzioni del vostro magnanimo cuore. Esse avrebbero voluto dichiarare a V. M., in loro nome e a nome dei poveri soccorsi e consolati, la loro immensa riconoscenza e il profondo dolore con cui hanno veduto allontanarsi dal loro sventurato paese l'augusta benefattrice, che, nella sua dimora su esso, ha asciugato tante lacrime e sparso beneficenze, di cui la memoria resterà sempre vivissima nei cuori onorati. Signora, che le benedizioni di tutti costoro contribuiscano ad accrescere le grazie che coloro che si sottoscrivono chiedono all'Onnipotente per V. M. e per tutti gl'individui della sua reale famiglia, che Dio conservi per molti anni.

« Madrid, 8 marzo 1873.

(Seguono le firme delle signore.)

ITALIA

Tra le petizioni presentate al Parlamento nella seduta del 17 marzo, troviamo la seguente: N. 605. I Capitoli della Chiesa patriarcale, metropolitana e primaziale dell'Arcidiocesi di Venezia e delle Chiese cattedrali di Venafro e di Massa, invitano il Parlamento a modificare l'art. 21 del progetto di legge per l'estensione alla Provincia romana delle leggi sulle Corporazioni religiose.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Roma 19:

Ieri il comm. Peruzzi, nella sua qualità di presidente il Comitato direttivo per le onoranze alla memoria di Napoleone III, rimesse al Sindaco di Milano, per la trasmissione al Comitato promotore pel monumento nazionale da erigersi in quella città al fu imperatore, L. 10,000, come rimanente della somma al netto delle spese occorse per le esequie e la memoria collocata nel tempio di Santa Croce.

Nel fare tale invio, il comm. Peruzzi univa copia della deliberazione presa dal Comitato stesso nella quale è espresso il desiderio che insieme a Napoleone III, venga onorato in quel monumento l'esercito francese da lui condotto in Italia per la nostra indipendenza nazionale.

Leggiamo nella *Voce della verità*:

Nelle aule vaticane questa mattina ebbe luogo una riunione di em. Cardinali innanzi alla Santità di N. S. Papa Pio IX, che ha provveduto alle seguenti Chiese:

Patriarcato di rito latino di Gerusalemme, pel rev. monsig. Vincenzo Bracco, già Vescovo di Magida in partibus infidelium ed ausiliare del defunto Patriarca gerosolimitano.

Chiesa arcivescovile di Parigi in p. i. per monsig. Francesco Alessandro Roullet de la Boullerie, designato coadiutore dell'em. Cardinale Arcivescovo di Bordeaux.

Chiesa metropolitana in Lima nel Perù (America meridionale), per monsig. Francesco Orueta, della Congregazione dell'Oratorio, traslato dalla Chiesa vescovile di Truxillo.

Chiesa cattedrale di Castellaneta nel Napolitano, pel rev. D. Mariano Positano, prete napoletano.

Chiesa cattedrale di Gallipoli nel Napoletano, pel rev. D. Aniceto Ferrande, della diocesi di Monte Cassino, prete dell'Oratorio.

Chiesa cattedrale di Ugento nel Napoletano, pel rev. P. Salvatore Luigi de' conti Zola, de' canonici lateranensi.

Chiesa cattedrale di Carcassona in Francia, pel rev. D. Francesco di Sales Alberto Leuillieux di S. Omer, vicario generale di Arras.

Chiesa cattedrale di Augoulême in Francia, pel rev. D. Alessandro Leopolo Sebaux, vicario generale di Laval.

Chiesa cattedrale di Mende in Francia, pel rev. D. Giuseppe Federico Saivet, prete della diocesi di Augoulême.

Chiesa cattedrale di Tarantasia in Francia, pel rev. D. Carlo Francesco Turinas, prete della diocesi di Ciamberì.

Chiesa cattedrale di Antioquia, nella Nuova Granata (America meridionale), pel rev. D. Gioachino Guglielmo Gonzales, prete della diocesi di Medellin.

Chiesa vescovile di Mindo in p. i., pel rev. D. Francesco Tavani, prete di Modena, designato suffraganeo della diocesi di Sabina.

Chiesa vescovile di Dora in p. i., pel rev. D. Indalesio Barretto, designato ausiliare dell'Arcivescovo di Santa Fè di Bogota.

Si è quindi fatta istanza alla Santità di N. S. del S. Pallio pel Patriarcato di Gerusalemme e per la Chiesa metropolitana di Lima.

Dei nuovi Vescovi eletti erano presenti quelli di Castellaneta, di Gallipoli, di Tarantasia e di Mindo in p. i.

GERMANIA

Strasburgo 20

Il Vicario generale Rapp, ripatriato in questo frattempo, partì oggi a mezzodì per Belfort. Molti prelati si recarono alla Stazione per salutarlo. La *Gazzetta di Strasburgo* osserva che l'ordine di espulsione fu dato solamente allorchè il Vescovo si rifiutò di mettere un riparo a quanto aveva detto.

INGHILTERRA

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Londra 22. — Nella seduta che tenne ieri la Camera dei Comuni, dopo una lunga discussione, Gathorne Hardy ritirò la sua proposta perchè il Governo voglia esternare alle Potenze amiche la sua disapprovazione dei principii, sui quali si basò il Giudizio arbitro di Ginevra.

RUSSIA

Pietroburgo 20.

Nella settimana scorsa ebbero principio le conferenze militari, sotto la presidenza dell'Imperatore. Le discussioni intorno all'introduzione dell'obbligo generale di prestare servizio militare principieranno sulla fine del mese corrente.

TURCHIA

Costantinopoli 20.

L'ambasciatore d'Italia firmerà prossimamente il protocollo, pel quale è concesso ai sudditi italiani dimoranti in Turchia di acquistare beni immobili.

I rappresentanti delle grandi Potenze firmarono, come di metodo, il protocollo riferibile alla nomina di Rustem pascià a Governatore del Libano. Esso ritornerà quanto prima da Pietroburgo per occupare il suo nuovo posto.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 marzo.

Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni. — La R. Prefettura ha ricevuto dal Comitato di soccorso del Comune di Stra, lire 106. 71, come risulta dal seguente Elenco:

Offerte in denaro:

Pertile cav. Antonio, lire 10 — Marcello nob. Andriana contessa Martini, 10 — Baroni Agostino, 2 — Settimo Ferdinando, 2 — Tergolina don Nicola, 2 — Pandolfo Giuseppe, 2 — Canton Alessandro, 2 — Smania Antonio, 2 — Menin Agostino, 2 — Bisortole don Luigi, 1. 50 — Dall'Olio don Carlo, 1 — Pandolfo Vincenzo, 1 — Pandolfo Giovanni, 1 — Marin Domenico, 1 — Baldan Valentino, 1 — Angi Antonio, 1 — Martini don Sebastiano, 1 — Viola Marco, 1 — Bernardi Angelo, cent. 65 — Scocco don Antonio, cent. 65 — Zabeo Alessio, cent. 50 — Polato Giovanni, cent. 50 — Brusegan Gaetano, cent. 50 — Pennacchio Antonio, cent. 50 — Voltan Angelo, cent. 50 — Salvagnini Giovanni, cent. 50 — Zambonello Gio. Battista, cent. 50 — Viola Angelo, cent. 50 — Bertolin Antonio, cent. 50 — Marcato Marco, cent. 50 — Piani Luigi, cent. 50 — Baldan Antonio, cent. 30 — Fornasieri Gaetano, cent. 50 — Monetti Giacomo, cent. 36 — Levorato Natale, cent. 30 — Simionato Antonio, cent. 30 — Cesaron Giuseppe, cent. 20 — Polato Giovanni, cent. 30 — Smaniotto Sebastiano, cent. 30 — Fanton Giuseppe, cent. 30 — Viola Antonio, cent. 30 — Mantovan Giuseppe, cent. 25 — Zabeo Pasquale, cent. 25 — Borghesan Andrea, cent. 25 — Candiani Pietro, cent. 25 — Marin Luigi, cent. 25 — Biasiollo Pietro, cent. 20 — Sorgato Giuseppe, cent. 20 — Biasiotto Mauro, cent. 20 — Begon Girolamo, cent. 20 — Leandro Giovanni, cent. 20 — Marcato Agostino, cent. 50 — Balbi nob. Cesare, lire 4 — Fanton Luigi, cent. 50 — Boato Alessandro, lire 1 — Baldan Luigi, 2 — Barina Farinello Pietro, 1 — Brezolo Pietro, 1 — Zambonello Silvio, 1 — Marin Giacomo, 2 — Voltan Carlo, cent. 50 — Dian Antonio, lire 1 — Sabadin Giuseppe, cent. 50 — Totale, lire 69. 71.

Offerte in granoturco:

Paggiaro Gaspare — Monetti Francesco — Pennazzato Andrea — Stefani Pietro — Bosaro Giovanni — Cacco Sante — Zuin Giuseppe — Doni Antonio — Scattin Francesco — Tommasin Natale — Baldan Orazio — Beltramelli Pasquale — Lenzato Angelo — Massaro Valentino — Mion Adelaide — Brusegan Angelo — Borella Michiele — Levorato Bortolo — Rampazzo Antonio Gorin — Gottardo Pasquale — Gottardo Vincenzo — Marchiori Andrea — Carraro Natale — Brusegan Giacomo — Ruvoletto Domenico — Ferrin Federico — Ferrin Gaetano — Marin Valentino — Nalon Paolo — Barina Biotto Vincenzo — Biotto Giovanni — Brusegan Antonio — Baldan Angelo — Pagin Antonio — Pugnali Girolamo — Cacco Giuseppe — Ferraresso Carlo — Rampazzo Vincenzo — Canton Cesare — Lazzarini Giovanni — Baldan Angelo — Baldan Antonio — Pellizzaro Giovanni — Celin Natale — Salata Domenico — Beda Angelo — Beda Natale Gioacchino — Agnoletto Gio. Battista — Totale ricavato dalla vendita del granoturco, lire 37. — Totale complessivo, lire 106. 71.

Notizie marittime. — Ieri, lamentando che i vapori della Peninsulare abbiano dovuto recarsi a Trieste per pulire la carena dacchè qui non abbiamo ancora i bacini, soggiungemmo essere perciò necessario che il Senato affretti la decisione sulla legge già approvata dalla Camera per la costruzione del bacino.

Oggi per altro ci vien fatto osservare che il bacino, cui accennavamo, non è per le sue ristrette dimensioni adatto ai grandi piroscafi moderni, quali vengono usati dalle più importanti Compagnie di navigazione che frequentano il nostro porto, come la Compagnia peninsulare ed orientale, la Compagnia ex Bibby ora Leyland, la Compagnia Burns e Mac Iver, ecc. Infatti, varii di tali navigli misurano in lunghezza più di 300 piedi inglesi, ed alcuni poco meno di 400.

Un porto come quello di Venezia, che può aspirare ad avere un'importanza nel commercio mondiale, e che già incomincia a gustarne qualche saggio, per progredire, ha bisogno assoluto di un bacino a secco, capace di servire i più grandi navigli che la sua fortunata posizione vi attrae.

La fusione del monumento Manin. — Lo scultore sig. Borro ci fa sapere essere *propriamente vero* che la fusione delle due figure in bronzo del monumento a Manin, allogatogli dal Municipio, fu da lui commessa alla Fonderia di Monaco; ma ci osserva che quand'egli fece il contratto colla fonderia bavarese, la fonderia Michieli non era nelle condizioni in cui trovasi attualmente mercè i suoi socii, nè avrebbe quindi allora potuto offrire guarentigie sufficienti di buon successo per un lavoro di tanta importanza.

Faccia ora ognuno il giudizio che crede.

Corte d'Assise. — Domani 25, si tratterà un processo per falsificazione di monete e spendizione relativa. Sono imputati certi Bergamin Luigi, d'anni 15, assieme col padre Giovanni, d'anni 66, e Sogaro Giovanni, tutti di Dolo, i due primi quali falsificatori, il terzo quale spenditore. Le monete falsificate sarebbero, secondo l'atto d'accusa, circa 100 pezzi di quarto di fiorino v. a., lavorati in diversi giorni del settembre 1872 in una stanza della casa del Bergamin, al Dolo, coll'uso di stampi, adoperando stagno, piombo e zinco. La contraffazione però non sembrerebbe molto felice, se fu tosto scoperta dopo la spendizione di 19 pezzi ad opera del Sogaro, d'intelligenza coi Bergamin. L'accusa è rappresentata dal sostituto procuratore generale cav. Salterio, la difesa dagli avvocati Trombini, per Bergamin Luigi; Lucchini, per Bergamin Giovanni, e Draghi, per Sogaro. Saranno sentiti 12 testimonii.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 0|0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Banchetto operaio. — Ieri, all'albergo del *Cappello*, vi fu il consueto banchetto annuale delle Società operaie di Venezia. Vi furono i soliti discorsi, accompagnati da brindisi e da telegrammi, e tutto procedette con ordine ed allegria.

Teatro Apollo. — Preveniamo i nostri lettori che domani, martedì, a questo teatro avrà luogo la beneficiata della signora Carolina Dory. Si darà il *Trovatore* ed in un intermezzo la Doyr canterà la cavatina nell'opera *Il Tancredi* del maestro Rossini.

Auguriamo alla brava Dory un numeroso concorso.

Teatro Malibran. — Nella prossima stagione di primavera, al teatro Malibran, il signor Giovanni Rossi darà uno spettacolo di commedia e ballo.

Bullettino della Questura del 24. — Alle ore 6 pom. d'ieri, il sig. A. W., Russo, a sospetta opera di B. D., arrestato, venne borseggiato, nella Piazzetta di S. Marco, del proprio portafogli, contenente la somma di L. 860 in biglietti della Banca nazionale.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie accompagnarono al Sestiere di S. Polo un ubbriaco; e in seno alla sua famiglia una fanciulla che si era smarrita per le vie della città.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 24 marzo 1873.

Nascite: Maschi 5 — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

Matrimonii: 1. Polo o De Pol Giovanni, burchiaio, celibe, con Merlo Matilde, nubile.

2. Moalli Serafino, sarto, celibe, con Gasparini Giustina, sarta, nubile, celebrato in Milano il 17 marzo corr.

Decessi: 1. De Prà detta Doro Vianello Maria, di anni 38, coniugata, di Venezia. — 2. D'Este Maria Elisabetta, di anni 50, nubile, ricoverata, id. — 3. Bugin Calderari Regina, di anni 45, coniugata, cucitrice, idem.

4. Gastaldelli Antonio, di anni 24, celibe, agricoltore, di Verona.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Fontanafredda.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

S. M. si è degnata di nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreto del 23 gennaio 1873:

A commendatore:

Turati conte Francesco.

A cavaliere:

Ferracini cav. Fardinando, maggiore nello stato maggiore delle piazze, in riforma.

Sopra proposta del ministro dell'istruzione pubblica, con Decreti del 23 gennaio 1873:

A commendatore:

Bottacin cav. Nicola;

Cittadella conte Giacomo, senatore del Regno.

Disposizione fatta nel personale dipendente dal Ministero dell'interno:

Con R. Decreto 4 febbraio 1873:

Viviani Luigi, Commissario distrettuale nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio.

Elenco delle nomine e tramutamenti di avvocati emessi dalla Corte d'appello di Venezia con deliberazione 11 marzo 1873:

Mugani dott. Pietro Antonio, presso la Pretura di Palma;

Mioni dott. Giovanni, id. di Dolo;

Calcinoni dott. Antonio, e Rigato dott. Gio. Battista, presso il Tribunale civile e correzionale di Conegliano;

Aggio dott. Antonio, presso il Tribunale di Este;

Graziadio dott. Pietro, id. di Legnago;

Tian dott. Annibale, e Monici dott. Giuseppe, id. di Padova;

Moro dott. Antonio; id. di Udine;

Lovatini dott. Gio. Batt., Tortorini dott. Alvise, Gradenigo nob. dott. Pietro, e Saggiotti dott. Rodolfo, id. di Venezia;

Verlengo dott. Cesare, e Massarani-Prosperini dott. Carlo, id. di Verona;

Rainieri dott. Lodovico, id. di Vicenza.

Tramutamenti:

Ciconi dott. Alfonso, dalla Pretura di Spilimbergo, e Bortolotti dott. Giacomo, da quella di S. Daniele, trasferiti al Tribunale di Udine;

Asti dott. Daniele Giuliano, dal Tribunale di Casale, e Bertossi dott. Lorenzo, dal Tribunale di Torino, id. di Pordenone;

Guidinali dott. Giuseppe, dalla Pretura di S. Benedetto, id. al Tribunale di Verona;

Marangoni dott. Giovanni, dal Tribunale di Napoli, id. alla Pretura di Arzignano;

Marzotto dott. Antonio, dal Tribunale di Napoli, id. alla Pretura di Marostica;

Breganze nob. dott. Girolamo, dal Tribunale di Vicenza. id. alla Pretura di Thiene;

Pelanda dott. Alessandro, dalla Pretura di Thiene, id. a quella di Grezzana.

Venezia 24 marzo

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 22 marzo.

(B) — Fra le singolari conseguenze della seduta di ieri della Camera ci fu questa: che stamattina più di un deputato, più di un cittadino rimanessero di stucco a vedere riferito dall' *Opinione* che il ministro delle finanze aveva proposto di presentare dei progetti di legge concernenti la tassa sui tessuti, il passaggio del servizio di Tesoreria alla Banca e l'aumento della tassa di bollo e registro.

È una cosa talmente strana da non credersi. E pure è vera. Molti, moltissimi, tra le fragorose interruzioni e gli ardenti episodii della seduta di ieri, non si accorsero della proposta fatta dall'on. Sella e votarono in conseguenza. L'onorevole ministro, per quanto s'era riusciti a capire, non voleva arrendersi a nessun patto all'idea di nuovi balzelli sotto qualsiasi forma; egli aveva espressamente dichiarato di credere più che sufficientemente gravati i contribuenti; egli aveva accennato agli arretrati che si stanno riscuotendo per giustificare la sua irremovibilità nel non voler per ora aderire a nuovi balzelli; pareva che la sua permanenza al Ministero dovesse dipendere appunto da che la Camera ed il suo collega, il ministro della guerra si rassegnassero a non aumentare il bilancio militare oltre a quella misura di maggiori fondi che potessero ottenersi dal rimaneggiamento delle imposte esistenti, esclusa qualunque idea di tasse nuove. Questo era il concetto prevalente nell'animo dei più, e questa era una delle massime ragioni per cui si dubitava del termine a cui sarebbe ridotta la questione.

Quand'ecco, stamattina l' *Opinione* è uscita ad annunziare tassativamente che l'onor. Sella aveva fatto il suo annunzio di progetti di nuove imposte, ed a dichiarare in altri termini che la Camera, votando l'ordine del giorno Perrone, si era implicitamente associata in massima all'idea del ministro. È un caso tanto singolare che forse il simile non è occorso mai negli annali parlamentari.

Ed oramai ci conviene fare i conti con questa situazione. Il fatto asserito dall' *Opinione* diede oggi occasione a più di una privata interpellanza, e convenne pure che ci si credesse, dal momento che esso apparisce vero dai resoconti ufficiali della Camera.

Resta a sapersi se questa impressione o sorpresa di cui vi parlo, potrà dissiparsi senza contraccolpi; ciò che io mi guarderei bene dall'assicurarvi, visto che la *perplessità*, di cui parlava stamattina l' *Opinione*, è divisa da una quantità di uomini politici, e vista la straordinaria importanza dei voti che nello squittinio sull'ordine del giorno Perrone si sono ieri astenuti.

Per dir tutto debbo anzi notare che, secondo il giudizio di più di un deputato, la Camera non lascierà passare la discussione imminente del progetto di legge sul reclutamento per tornare sul dibattimento d'ieri e per provocare una nuova e più esplicita e più solenne votazione. Che che si pensi della discussione e del voto d'ieri, bisogna confessare che raramente, o mai, ad una deliberazione politica della Camera si è veduta conseguire una situazione più singolare di quella in cui ci si trova da ventiquattro ore in qua. Sarà mio impegno di stare alla finestra per indagare e scoprire quali nuove combinazioni potranno uscirne e di tenervene informati.

Altro incidente, altra conseguenza della seduta d'ieri. L'on. Corte, che forse aveva inteso quello che molti non avevano inteso affatto, e che aveva interpretato a suo placito le di lui parole, uscì a protestare contro le *mistificazioni* del ministro delle finanze. Questi di rimbalzo qualificò un tale termine *di parola da trivio*. Ne venne un richiamo all'ordine del presidente al ministro, oltre a qualche spiegazione sperduta fra il tumulto della Camera. Ora le cose non dovevano arrestarsi qui. L'on. Corte delegò i suoi amici Nicotera e Casarini perchè ottenessero spiegazione dal ministro dell'apostrofe che gli era uscita di bocca. Dal canto suo, l'onor. Sella delegò a rappresentarlo gli onorevoli Finzi e Tenani. A un'ora pom. ebbe luogo un convegno dei quattro, per esaminare se potesse essere il caso d'una partita d'onore. Fortunatamente i rappresentanti delle due parti, preso nella debita considerazione li resoconto ufficiale della seduta, e considerato che, immediatamente dopo il richiamo del presidente, il ministro delle finanze aveva spontaneamente dichiarato che non aveva per alcun modo inteso di offendere la persona dell'on. Corte, sentenziarono che non potesse trattarsi di questioni personali sul terreno. Con che la vertenza ebbe termine, in modo che sodisfece tutti, mentre avrebbe potuto avere un esito ben altrimenti grave e spiacevole.

Per chi ama i contrasti, vuol essere anche notato come la fisonomia ch'ebbe la seduta d'oggi della Camera non conservasse neppure la più pallida traccia del susurro e della babilonia di ieri. Vi si continuò fra la più compiuta calma l'esame del progetto di legge sul riordinamento dell'esercito, e non fu provocata nè presa alcuna deliberazione che si risentisse anche lontanissimamente della tempesta passata. Nella quale agevolezza di passare dalle calorose discussioni alla moderazione ed alla fredda riflessione consiste una delle virtù più caratteristiche che del nostro Parlamento ed anche una garanzia, che quante volte esso si lasciasse trasportare di là dei limiti, non tarderebbe un momento a rientrarvi ed a farne ammenda.

Oggi, compleanno dell'Imperatore Guglielmo, dalla terrazza del palazzo Caffarelli, residenza della legazione tedesca, sventolavano intrecciate le bandiere di Prussia e di Germania. Stasera, presso la legazione medesima ha luogo un ricevimento solenne.

Stamattina alle ore 5 antimeridiane giunse alla nostra Stazione il convoglio che portava S. M. l'Imperatrice Maria Alessandrowna di Russia. Il Prefetto, il generale de Sonnaz ed altri funzionarii che si erano recati alla Stazione per fare atto di ossequio alla Czarina, furono pregati dal segretario della legazione russa, ivi pure presente, ad astenersi da ogni dimostrazione d'onore, tale essendo il desiderio della Sovrana. Indi a poco a poco il convoglio mosse per Napoli.

Sopra proposta del ff. di Sindaco, e per deliberazione del Consiglio comunale, fu inviato al primo aiutante di campo di S. A. il Duca d'Aosta un telegramma per ottenere dall'A. S. una udienza, nella quale lo stesso ff. di Sindaco, co. Pianciani, si recherà ad esporre al Principe i sentimenti di ammirazione ed affetto della cittadinanza romana.

Genova 20 marzo.

L'argomento vitale che interessa la città in generale, è l'aggregazione al Comune di Genova dei Comuni del Bisagno. Questo fatto del pesce grande che ingoia il piccolo è ammesso dalla legge comunale e provinciale 1865, ed è perciò che senza scrupoli si vuole imporre a un numero di abitanti abbastanza forte, e che erano autonomi, un'amministrazione delle non più lodevoli, e aggravarli d'imposte cui erano esenti. Comunque sieno le ragioni che possano militare a favore dell'aggregazione, sembrami che gli è la stessa cosa che l'affidare tre giovani di buon senno e maggiorenni, alla tutela d'un prodigo. Basta; vedremo cosa si deciderà.

La nuova tariffa sul facchinaggio continua ad essere in attività, e se vi sono degli inconvenienti pratici, verranno tolti. Però, ciò che può dar luogo a disordini, si è la mancanza di vagoni per caricare le merci, così che il commercio è malcontento, non potendo scaricare le navi, ed i facchini più che malcontenti perchè non possono lavorare. La proposta di un'altra linea ferroviaria per sfogo da Genova al resto d'Italia sembra attecchisca. È una necessità riconosciuta.

Il 14 marzo venne festeggiato da una rivista militare all'Acquasola da musiche sulle piazze, e da illuminazione nei pubblici Stabilimenti.

Nei teatri nessuna novità, tranne che la *Favorita* al Carlo Felice, colla Galletti.

Termino questa mia col narrarvi un atroce misfatto. L'altra mattina durante il viaggio da Napoli a qui, i marinai del piroscafo postale francese *Ministro Abatucci*, nel fare la consueta pulizia, rinvennero il cadavere d'una neonata bambina in un *lieu d'aisance*. Il capitano arrivato in porto non permise lo sbarco ad alcuno, e corse tosto a farne la denuncia alle Autorità competenti, le quali si recarono a bordo immediatamente.

In esito alle indagini, venne arrestata una donna della Provincia di Potenza, la quale s'era sgravata appunto nell'antecedente notte. Questa donna era in viaggio per Montevideo, ove recavasi a raggiungere il marito da due anni assente. Il cadavere presentava tracce di strangolamento.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 22.*

(Presidenza del vice-presidente Mamiani.)

Continua la discussione del Codice sanitario. Si approvano gli articoli 39-51.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 22 marzo.

(Presidenza Biancheri.)

Si lasciano aperte le urne.

Si passa all'ordine del giorno che reca la discussione degli ordini del giorno proposti dalla Giunta sull'ordinamento dell'esercito. Essi sono così concepiti:

1.° « La Camera invita il Governo, appena lo consentano le condizioni del personale e del materiale della nostra artiglieria, di accrescere sino a mille pezzi (125 batterie) la nostra artiglieria da campo. »

2.° « La Camera invita il Governo a studiare il modo di porre a carico dei Comuni e delle Provincie in cui nascessero disordini, le spese occorrenti pel mantenimento della milizia provinciale chiamata sotto le armi per ragioni di pubblica sicurezza. »

3.° « La Camera invita il Governo a volere, colle nuove leggi sul reclutamento e sulla Guardia nazionale provvedere alla formazione di una terza riserva, la quale comprenda tutti gli uomini validi che non figurano sui ruoli dell'e-

sercito permanente o su quelli della milizia provinciale. »

Corte (relatore) dichiara a nome della Giunta di ritirare il primo di questi tre ordini del giorno.

Dà spiegazioni circa il significato del secondo, con cui la Giunta intende d' invitare il Governo a studiare e a presentare un progetto.

Sulis è contrario a quest' ordine del giorno.

Plutino parla in favore.

Ricotti (ministro della guerra) lo accetta, benchè sia persuaso della difficoltà della sua applicazione.

La Camera lo respinge.

Tasca (della Giunta) svolge e raccomanda il terzo ordine del giorno.

Ricotti (ministro) dichiara di accettarlo, tanto più che si riferisce ad argomento, di cui già si occupa il Governo. Ricorda che il Ministero ha proposto al Senato un progetto di legge per la riforma della Guardia nazionale.

La Camera approva il terzo ordine del giorno della Giunta.

Presidente legge un altro ordine del giorno, proposto dal deputato Sineo, con cui s' invita il ministro della Guerra ad accordarsi coi ministri dell' interno e dell' istruzione pubblica, onde addestrare nelle armi la gioventù italiana.

Parlano in proposito l' on. Sineo e il ministro Ricotti.

La Camera l' approva.

Avezzana svolge un suo ordine del giorno, con cui propone che in tempo di pace la milizia provinciale, invece che soltanto in compagnie, sia costituita in battaglioni e in reggimenti.

Ricotti (ministro) dà alcune spiegazioni.

Avezzana ritira la sua proposta, limitandosi a farne oggetto d' una raccomandazione al ministro.

Si passa a discutere il progetto di legge sulla requisizione di cavalli e veicoli per servizio dell' esercito.

Se ne approvano senza discussione i primi cinque articoli, che sono così concepiti:

« Art. 1. In caso di mobilizzazione di tutto, o di parte dell' esercito, tutti i cittadini dello Stato hanno l' obbligo di cedere al Governo i cavalli e muli atti al servizio militare, mediante pagamento a prezzo d' estimo.

« Art. 2. Ogni anno il Governo determina il contingente di cavalli e muli, che ciascuna Provincia deve somministrare all' esercito in occasione di mobilizzazione. I Consigli provinciali ripartiscono il contingente tra i Comuni della Provincia.

« Art. 3. Il contingente da assegnarsi ad ogni Provincia sarà calcolato sulla base dei censimenti periodici operati dalle Autorità civili. Però, entro due anni dalla promulgazione della presente legge, il Governo dovrà, con norme da fissarsi per Decreto reale, procedere ad un censimento generale dei cavalli e muli, e determinare il numero di quelli che in ogni Provincia sono atti al servizio militare.

« Art. 4. Quando sia ordinata dal ministro della guerra una revisione di cavalli e muli, per stabilire quali siano atti al servizio militare, i Sindaci devono, mediante precetto personale, ingiungere ai proprietarii di cavalli e muli di presentarli nel luogo e tempo stabiliti dall' ordine di revisione.

Al proprietario che in tale occasione non ottemperasse all' avuto precetto, senza giustificato motivo, sarà inflitta una multa di lire 50 a benefizio della Cassa dello Stato.

Ogni quadrupede non presentato sarà considerato come atto al servizio militare, nel determinare il contingente del rispettivo comune. »

« Art. 5. I Comuni possono ricorrere in appello al Prefetto della Provincia per il contingente di cavalli e muli ad essi imposto, ed il Consiglio provinciale, constatato il valore della fatta istanza, ne terrà calcolo nel riparto dell'anno successivo.

Al riparto dell' anno in corso non può essere fatta veruna modificazione, salvo sia dimostrata l' assoluta impossibilità di fornire il contingente di quadrupedi ingiunto. »

Si passa a discutere l' articolo sesto, ch' è del seguente tenore:

« Art. 6. Quando pel fatto della mobilizzazione di tutto o di parte dell' esercito, emani dal ministro della guerra l' ordine di provvedere cavalli e muli per l' esercito, ogni Comune assegna, mediante precetto personale ai rispettivi amministrati che posseggono di essi quadrupedi atti al servizio militare, il numero che ciascuno dovrà somministrare.

Non possono essere compresi in questa assegnazione: i cavalli di proprietà di Sua Maestà il Re e dei reali Principi; i cavalli che gli ufficiali dell' esercito sono in obbligo di tenere per l' esercizio del loro servizio militare; un cavallo per ogni medico condotto di campagna; i cavalli dei depositi di allevamento per l' esercito, e gli stalloni appartenenti allo Stato od approvati; le giumente con puledri lattanti o riconosciute pregne. »

Griffini propone un emendamento che è accettato dal ministro e dalla Giunta.

L' articolo 6 è approvato coll' emendamento Griffini.

« Art. 7. I Comuni sono responsabili della presentazione dei cavalli e muli nei luoghi determinati dal manifesto di requisizione; per tal modo che nel limite di tempo stabilito dal manifesto stesso si abbia il contingente, imposto al Circondario, di quadrupedi atti al servizio militare. »

Billia domanda la soppressione di questo articolo.

Cancelli e *Lazzaro* appoggiano la proposta Billia.

Corte (relatore) e *Ricotti* (ministro) difendono l' articolo.

La Camera l' approva.

« Art. 8. La scelta, ed il conseguente scarto, tra i quadrupedi presentati, è fatta da Commissioni nominate dal ministro della guerra. »

È approvato.

« Art. 9. Per la stima dei quadrupedi sono aggiunti a ciascuna Commissione di scelta tre periti nominati, due del Consiglio provinciale, e uno dal Prefetto o sotto-Prefetto.

La stima deve essere fatta in base al valore normale dei quadrupedi, senza tener conto dell' accrescimento di prezzo, dipendente dalla mobilizzazione, e senza sorpassare un prezzo massimo indicato nel manifesto di requisizione. Questo prezzo massimo sarà ragguagliato al doppio del prezzo medio pagato l' anno precedente per la rimonta ordinaria delle truppe a cavallo dall' esercito. »

È approvato.

Sono tutti approvati, dopo poche osservazioni, gli articoli che seguono:

« Art. 10. Qualora il numero dei quadrupedi presentati da ogni Comune alla Commissione di scelta non potesse bastare a fornire l' intero contingente prestabilito di quadrupedi atti al servizio militare, la Commissione può completare il contingente procedendo ad acquisti per trattativa privata senza riguardo al prezzo.

« In questo caso, preso come base il prezzo medio dei quadrupedi forniti dalla Provincia, vanno a carico del Comune le maggiori spese incontrate dalla Commissione per tali acquisti eccezionali, oltre ad una multa di lire 300 per ogni quadrupede non somministrato nel giorno e luogo stabilito dal manifesto di requisizione. »

Art. 11. Se la Commissione di scelta non trova modo, nel termine di tempo prefissato alle sue operazioni, di completare, mediante acquisti a trattativa privata a senso dell' articolo precedente, il contingente imposto al Comune, essa procede nel Comune stesso al sequestro dei quadrupedi atti al servizio militare sino a raggiungere il numero necessario, e pagandoli a prezzo d' estimo giusta l' articolo 1.° Ricadrà però sempre sul Comune la multa di L. 300, a mente dell' articolo precedente. »

« Art. 12. Il Comune deve rivalersi delle spese e multe incorse, in forza dei due precedenti articoli, come eziandio delle spese dei relativi atti coercitivi, sui proprietarii, che, avendo avuto precetto di somministrare un determinato numero di cavalli o muli atti al servizio militare, non vi avranno ottemperato.

Anche quando la Commissione di scelta avesse trovato l' intero contingente prescritto tra i quadrupedi presentati dal Comune, sono pur sempre soggetti alla multa di lire 300 i proprietarii che, senza giustificato motivo, non hanno ubbidito al precetto. In tal caso però le multe andranno a benefizio della cassa del Comune. »

« Art. 13. Oltre ai cavalli e muli atti al servizio militare, è fatta facoltà al Governo, in caso di mobilizzazione di tutto o parte dell' esercito, di requisire per espropriazione in qualsiasi Provincia del Regno, altre bestie da soma o da tiro, mediante pagamento a prezzo d' estimo.

« Tale requisizione sarà ordinata con Regio Decreto.

« Art. 14. In caso di mobilizzazione di tutto o parte dell' esercito, il Governo è autorizzato a requisire, per espropriazione, veicoli di qualsiasi specie per servizio dell' esercito, mediante pagamento a prezzo d' estimo. »

Resta così esaurita la discussione su questo progetto di legge.

Presidente annunzia il risultato della votazione eseguita.

I tre progetti furono approvati.

Per le due votazioni di ballottaggio si riuniranno questa sera le Commissioni di scrutinio per lo spoglio dei voti.

La seduta è sciolta a ore 6 40.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Le piogge di questi ultimi giorni furono causa di un sensibile aumento nel livello del Po, il quale, all' idrometro di Becca, in Provincia di Pavia, da metri 1, 66 sopra zero, cui trovavasi alle 6 antimeridiane del 18 corrente, crebbe fino a raggiungere l' altezza di metri 5, 43 alle 2 pomeridiane del giorno 20. Fortunatamente, dopo tale escrescenza, il fiume ricominciò a calare, e ieri era già ridotto a metri 4, 63; ma bastò quest' inalzamento per vincere in alcuni punti le provvisorie difese, cagionando parziali inondazioni, specialmente nel Comprensorio del Siccomario.

A Casalmaggiore i lavori eseguiti non soffersero danni, e si proseguono attivamente i presidii sulla fronte di Fossa Caprara, sebbene finora non vi sieno novità inquietanti.

Con egual energia si lavora nel Mantovano, particolarmente nell' interclusione delle due rotte a destra di Po, cioè a Brede presso San Benedetto, ed ai Ronchi sotto Revere. Quivi il nuovo argine, nei punti più bassi, ha ormai raggiunto il segno di guardia; e con una forza di circa ottomila operai durante il giorno e di circa tremila nel corso della notte. si spera di superare ogni pericolo. Ad ogni modo, la situazione è sempre grave, giacchè stamane, all' idrometro di Ostiglia, il Po era già arrivato a metri 5 90 sopra zero.

Anche la difesa del territorio Bondesano ritiensi assicurata, constando dalle notizie d' ieri che l' argine alla Brandana era sufficientemente elevato col lavoro continuo di ottocento operai di giorno e di notte. Tuttavia si esercita dovunque la massima vigilanza per scongiurare nuovi disastri ove ricominciassero gli aumenti del Po, che non vorrebbonsi ritenere, mancando stamane telegrammi da Pavia che segnalino nuove escrescenze.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 22:

Il decremento delle acque del Po, che fino da ieri erasi verificata a Pavia, non si è ancora fatto sentire nella nostra Provincia, che anzi durò anche oggi un sensibile aumento. Per questo motivo, la difesa a Ronchi è stata finora, e si mantiene tuttavia, estremamente ardua, e il pericolo di un nuovo disastro dura sempre; ed a scongiurarlo non sarà soverchia l' opera indefessa diurna e notturna che vi prestano l' ispettore comm. Cavalletto, gl' ingegneri del Genio civile e della Società appaltatrice, ed un numero di operai superiore agli 8000.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 24:

Ci scrivono da Roma che ieri si è adunata la Commissione per la soppressione delle Corporazioni religiose, e tutto lascia credere che la seduta che terrà domani sarà l' ultima.

In questo caso la Relazione verrà presentata tra cinque o sei giorni. La Commissione si aduna infatti per l' ultima volta, onde decidere quale forma deve avere questa Relazione.

Ieri si è pure adunata la Commissione incaricata di riferire sulla legge relativa alla Cassazione unica, ed ha lungamente discusso intorno ai mezzi preferibili per raggiungere presto simile intento.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 22:

Il Consiglio comunale si riunì ieri sera sotto la presidenza del ff. di Sindaco conte Pianciani, il quale, dopo aver letti i due telegrammi, l' uno inviato al Duca d' Aosta, l' altro ricevuto dal medesimo in risposta, propose al Consiglio di recarsi, come hanno fatto gli altri Sindaci delle città principali d' Italia, a fare omaggio al Principe Amedeo.

Fu accolta con plauso la proposta e fu stabilita al più presto la partenza del Sindaco per Torino.

E più oltre:

In seguito alla risoluzione presa in Consiglio sulla partenza del Sindaco per Torino, il medesimo ha inviato il seguente telegramma:

« *Primo aiutante di campo Duca d' Aosta*
« *Firenze.*

« Per incarico Consiglio, domando a Sua « Altezza Reale l' onore di essere ricevuto per « esprimere i sentimenti della nostra cittadinanza. « Prego indicare il giorno.

« *Pianciani.* »

L' *Opinione* scrive in data di Roma 22:

La Commissione per la legge degli Ordini religiosi ha tenuta riunione anche oggi e terminata la disamina dei singoli articoli della legge medesima.

L' *Opinione* pubblica la seguente dichiarazione:

Roma, 22 marzo 1873.

Incaricati gli onorevoli Giovanni Nicotera e Camillo Casarini dall' onorevole Clemente Corte, di chiedere sodisfazione all' onorevole Sella, di alcune parole ritenute offensive, pronunziate da quest' ultimo nella seduta di ieri, sonosi oggi abboccati cogli onorevoli Finzi e Tenani, incaricati dall' onorevole Sella di rappresentarlo in questa questione.

Esaminati i resoconti ufficiali della seduta stessa, ed ammesso anche dagli onorevoli Finzi e Tenani, che l' on. Sella ha inteso colle proprie dichiarazioni di escludere qualunque senso di offesa personale all' onorevole Corte, il quale a sua volta aveva già spiegato dinanzi alla Camera (ciò che hanno ammesso ugualmente gli onorevoli Nicotera e Casarini), come alla parola mistificazione egli non attribuisse verun significato di offesa personale relativo all' on. Sella, nè ad alcuno dei ministri; i sottoscritti concordemente dichiarano esaurito onorevolmente l' incidente ed eliminato ogni dispiacevole equivoco.

G. Nicotera — C. Casarini — G. Finzi — G. Batt. Tenani.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 22:

Da una lettera giuntaci oggi, rileviamo la notizia che a Villafranca di Girgenti fu arrestato il brigante Arnoni che era da tanto tempo il terrore degli abitanti di quei Comuni.

L'arresto venne operato dal sottotenente, cavaliere Carchero, dell' 8.ª compagnia, 11.° reggimento fanteria, il quale, dopo alcune fucilate, costring va l' Arnoni, che si difendeva disperatamente dentro una casa, a cedere le armi.

La *Gazzetta d' Italia* ha il seguente telegramma:

Roma 23. — Dicesi che il ministro Sella dentro la settimana entrante presenterà i tre progetti finanziarii annunziati.

L' on. Brioschi viene richiamato al Consiglio superiore dell' istruzione.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Madrid 23. — Figueras dichiarò di far questione di Gabinetto dell' approvazione della proposta di sospendere le sedute e di nominare una Commissione permanente. L' Assemblea approvò l' abolizione della schiavitù a Portoricco secondo l' emendamento di Garcia Ruiz. Il Progetto stabilisce l' abolizione immediata a datare dalla pubblicazione della *Gazzetta*, l' obbligo degli emancipati di prestare, dietro compenso, per tre anni, la loro opera pei padroni attuali, per altri o per lo Stato. Godranno i diritti politici cinque anni dopo l' emancipazione. L' indennità resta a carico esclusivo del bilancio di Portoricco. Questo progetto fu approvato entusiasticamente. L' Assemblea nominò quindi la Commissione permanente, e sospese le sedute. La Commissione riuscì composta di tutte le frazioni della Camera. Madrid è tranquilla.

Pietroburgo 23. — I preparativi d' armamento per la spedizione di Chiva fatti dai Distretti militari del Caucaso, d' Oremburgo, del Turchestan, sono terminati. Le colonne partiranno concentrate dalla riva del Mar Caspio, dal forte Emba e dall' imboccatura del Sordaria. La divisione di Oremburgo partì da Mimars, e si concentra nel forte di Emba. Tre intere colonne si avvanzeranno ai primi di maggio verso la frontiera di Chiva.

Nuova Yorck 22. — Oro 115 e 5[8.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 24. — (*Camera. — Prima seduta.*) — Progetto sull' abolizione del palatico a Mantova. — *Sella* vi aderisce, riservandosi di applicarlo quando si approverà il progetto che presenta per regolare i canoni per prese d' acqua. Approvasi l' articolo. Approvasi la Convenzione del Municipio di Alessandria sull' amministrazione militare demaniale circa le opere pubbliche.

Si discute il progetto per l' aumento dei funzionarii giudiziarii di alcune Corti, Tribunali e Preture di Roma. Parlano parecchi oratori. *De Falco* lo difende. L' articolo 1.° è approvato.

FATTI DIVERSI

Esposizione di Vienna. — Ci mandano da Vienna:

Il breve spazio di sole sei settimane ci separa ancora dall' apertura dell' Esposizione mondiale a Vienna, irrevocabilmente stabilita pel 1.° maggio, e colà giunse ormai un considerevole numero di forestieri; di questi occupano il primo posto i varii Commissarii esteri in unione al loro personale ausiliario, dai quali furono già istituiti i rispettivi ufficii.

Ai medesimi si offre ora l' occasione di personalmente convincersi, che i lavori raggiunsero lo stadio del compimento, e che nulla osta alla puntuale osservanza del termine suaccennato per l' apertura dell' Esposizione.

L' eccellente tempo, oltre di favorire il progredimento delle costruzioni in modo, che molte di esse ancora prima della scadenza dell' epoca prefissata per il loro compimento, potevano esser condotte a termine, ha secondato pure le condizioni sanitarie della città, da anni non tanto propizie, quanto al presente.

Quasi ogni anno, al momento dello scioglimento del ghiaccio, le parti più basse della città ebbero a soffrire dallo straripamento del Danubio, e dall' acqua accumulatasi, nonchè dalle conseguenti inevitabili diverse epidemie. In questo anno il livello dell' acqua nel Danubio rimase normale, e la città andò del tutto immune dalle piene, e dalle sue conseguenze.

L' esercizio quasi ininterotto della navigazione del fiume concedette di principiare per tempo il raccoglimento di quanto occorra, per l' approvvigionamento di Vienna; nel qual intendimento vennero pure, mediante la cooperazione delle Autorità dello Stato e del Comune, di concerto colle Società delle ferrovie, le quali faranno giornalmente girare speciali treni di approvvigionamento, incamminate le più estese predisposizioni per tutta la durata dell' Esposizione mondiale.

Col mezzo di sì fatte misure fu avviato preventivamente a qualsiasi incarimento dei mezzi di sussistenza.

Un gran numero di albergatori si apparecchiano in modo, onde poter albergare migliaia di ospiti, senza aumentare gli attuali prezzi.

In simile guisa si provvede per l' alloggio dei forestieri, e ciò non soltanto mediante l' aumento dei grandi alberghi, ma ben' anco mediante l' ospitalità della popolazione stessa, la quale mette a disposizione degli stranieri un' ingente quantità di abitazioni private, che negli altri anni, durante la stagione estiva, rimangono vuote per mancanza di aspiranti. Quanto si vocifera dei prezzi esorbitanti pretesi già adesso dai proprietarii o conduttori degli alberghi, appartiene alla cerchia delle malevoli dicerie. Anche a vantaggio dei meno facoltosi fu opportunamente provveduto mediante la costruzione di alloggi economici, e dal lato degli Stabilimenti pubblici, i quali si dichiararono pronti, di dedicare le loro località a domiciliarvi i maestri delle scuole, i lavoranti, ec.

Pel viaggio per Vienna accordano tutte le Imprese dei mezzi di trasporto sì nazionali che estere significanti riduzioni dei prezzi. Per facilitare la comunicazione tra tutte le parti della città col sito dell' Esposizione mondiale (il quale, non si ommette di aggiungere, dista dal centro della città, per chi volesse recarvisi a piede, appena un 25 minuti), furono costruite due nuove linee di tramway, conducenti al Prater; e tanto la Società delle ferrovie a cavalli, che quella degli *omnibus*, aumentarono convenientemente il numero dei loro rotabili; mentre, per le corse mediante altri veicoli ad uno o due cavalli, l' Autorità ha emanata una nuova tariffa, la cui osservanza sarà rigorosamente sorvegliata.

Fu quindi sì per l' alloggiamento, sì per i commestibili, che per il trasporto degli ospiti che intervengono all' esposizione, opportunemente provveduto a quanto possa essere richiesto, per loro agevolare l' adito alla stessa, nonchè per rendere loro gradito il soggiorno di Vienna.

Operazione. — Un' assai brillante operazione di cateratta fu compiuta poco tempo fa dalla mano peritissima del nostro egregio oculista dottor Francesco Gosetti, nella persona del conte Vincenzo Van-Axel.

Quando si pensi all' età ben oltre che settuagenaria dell' ammalato, ed all' esito infelice d' una analoga operazione da lui sostenuta molti anni fa nell' altro occhio, una piena guarigione compiutasi adesso in tempo relativamente assai breve, torna in massimo elogio della squisita perizia dell' operatore, sia nell' azione, come altresì nel pronostico.

Il modo d' operare preferito dal dottor Gosetti siccome il più sicuro ne' suoi effetti, sebbene d' altronde non scevro da facili e spiacevoli insorgenze, fu quello dell' estrazione della cateratta, la quale per mezzo di abili e delicati maneggi scivolò docile e netta dalla ben proporzionata apertura a semicerchio praticata nel globo oculare, con invidiabile speditezza e maestria.

Il conte Van-Axel è ormai lieto di rivedere la luce che da lunghi anni gli era contrastata da una morbosa opacità lavoratasi alacremente nell' unico occhio, per cui un tempo potesse sorridergli un debole raggio di speranza; ma è certo che di tale ventura va egli debitore alla sapiente mano del dott Gosetti, la cui mercè, allo spettabile seniore dalla illustre famiglia è ora a maraviglia concesso di potere per la prima volta ravvisare le belle e fiorenti sembianze d' una novella generazione di nepoti, che sorse e crebbe a lui d' intorno durante la troppo lunga e sconsolata sua notte.

Dimostrazione alla Scala. — Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 23:

La rappresentazione del *Ballo in maschera* diè luogo, iersera alla Scala, ad una dimostrazione in favore della musica italiana. Tutti i pezzi furono applauditi e si volle il *bis* del finale del secondo atto. Agli applausi s' unirono grida entusiastiche di *Viva Verdi!*

Il teatro era illuminato a giorno, per festeggiare l' anniversario delle cinque giornate.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 22 marzo	del 24 marzo
Rendita	— —	— —
» fine corr.	74 22	74 45
Oro	22 69 50	22 68
Londra	28 52	28 54
Parigi	113 40	113 55
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	944 —	942 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2512 —	2510 —
Azioni ferrovie meridional	474 —	474 —
Obblig. » »	229 —	229 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1800 —	1794 —
Credito mob. italiano	1223 —	1227 —
Banca italo-germanica	554 50	552 —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Nella notte del 22 corr., fiero morbo toglieva all' affetto dei suoi cari, alla venerazione, alla stima di quanti lo conoscevano, **Benedetto Guetta.** Uomo scrupolosamente onesto, fedelmente religioso, poneva la sua delizia nella famiglia, che ora lo piange e lo chiede invano.

O anima benedetta! dal cielo dove ti trovi, volgiti a loro che tanto ti amavano, e benedicili.

348 UN AMICO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 marzo.

Ieri arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, cap. Talisni, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; da Monopoli, il pielego ital. *La Madre*, padr. Marasciullo, con olio ed altro per A. Savini; da Mola di Bari, il pielego ital. *I Cugini*, padr. Affaitati, con carrube ed altro, all' ord:; da Bari, il pielego ital. *Nicolino*, padr. Armenisse, con olio ed altro, all' ord.; da Catania, il pielego ital. *San Michele*, padr. Ippolito, con zolfo per Fischer e Rechsteiner; da Barletta, lo scooner ital. *Garibaldi*, capit. Andriola, con vino per P. Pantaleo; da Nuova Yorck, il brig. ital. *Nuovo S. Michele*, cap. Siano, con colofonio e lardo per la Banca di Credito Veneto; ed oggi, da Liverpool, lo scooner austro-ung. *Pia S.*, cap. Soldatich, con carbone per I. Bachmann; e da Newcastle, la polacca austro-ung. *Sibilla*, cap. Cosulich, con carbone per V. Ferrari Bravo.

La Rendita pronta, cogli interessi da 1.° gennaio p. p., a 74:20, e per fin corr. pure cogli interessi da 1.° gennaio p. p. da 74:22 a 74:25. Azioni della Banca Veneta L. 301. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 290:50. Da 20 fr. d' oro L. 22:70. Banconote austr. L. 2:60 ¹/₂ per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA.
del giorno 24 marzo

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— — —	73 80 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L.-V. 1859 timb. Franco-forte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupons	— — —	301 — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	290 50 —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Veneta	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	132 — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca Generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d	sc. 4	140 50 —	141 — —
Amsterdam	»	» 4	235 50 —	236 —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	421 50 —	422 — —
Francoforte	3 mesi	» 4	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	113 25 —	113 35 —
Londra	3 mesi	» 3 ¹/₂	28 47 —	28 52 —
Trieste	a vista	» 5 ¹/₂	260 75 —	— — —
Vienna	»	» 5 ¹/₂	260 75 —	— — —

VALUTE.

		da	a
Pezzi da 20 franchi	L.	22 69 —	22 70 —
Banconote austriache	»	261 — —	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

della Banca nazionale . . . . 5 — % — — —
della Banca Veneta . . . . 5 — % — — —
della Banca di Credito Veneta . . . 5 — % — — —

Mestre 21 marzo.

Prezzo medio per ogni quintale.

Frumento	Lire 35 : 87
Granoturco	» 19 : —
Segala	» 23 : 12
Avena	» 17 : 37
Saraceno, ossia Sarasin	» — : —
Sarasceno saggino, ossia sorgo rosso	» 8 : 87

NB. — 100 libb. trevigiane corrispondono a kil. 51,675.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.

Marsiglia 21.

Frumento, importazioni ett. 348.
Furono venduti ett. 5520.
Mercato calmo; prezzi fermi.
Marianopoli del peso 126 a 121 a fr. 42.

Parigi 21.

Farine otto marche pel corr. mese a fr. 70; 25; per aprile a fr. 70 : 75; per maggio e giugno a fr. 72 : 25; a 4 mesi da maggio a fr. 73 : 25.
Mercato sostenuto.

Londra 21.

Olii di colza scell. da 33/6 a 34; di lino scell. 32, tutti disponibili.
Frumento. Gli esteri sono in aumento.

Havre 21 (sera).

Cotoni, vendute balle 800, invariati.
Luigiana per marzo a fr. 111; aprile a giugno a fr. 109.
Caffè, venduti sacchi 12,000.
Quotasi: Portoprincipe a consegna da fr. 99 a fr. 100:50; Santos a fr. 106 : 75; Malabar a fr. 112 : 50; Gonaives a fr. 105.

Liverpool 21 (sera).

Cotoni, vendite generali balle 12,000, di cui per la speculazione balle 2000; per consumazione balle 10,000.

Rapporto settimanale.

Vendite generali della settimana balle 82,000; per ispeculazione balle 6000; per riesportazione balle 8000; per consumo balle 68,000. Importazioni della settimana balle 47,000; deposito balle 607,000.

Prezzi delle diverse qualità.

Americani. Upland 9 3/16; Orleans 9 7/16. Egiziani 10. Indiani. Broach 6 10/16; Oomrawutthee 6 14/16. Smirne 7 12/16. Brasiliani. Pernambuco 10; Paranham 10 2/16; Macio 9 14/16; Bahya 9 4/16. Bengala 4 4/16.

Nuova Yorck 21.

Cambio Londra 108 1/8.
Aggio dell' oro 115 5/8.
Upland 19 1/8.
Petrolio 19 1/4.

Anversa 21 (sera).

Cuoi secchi Buenos Ayres 695 da fr. 158 a fr. 165; secchi Cavallo 371.
Petrolio sostenuto.

Londra 21.

Frumento, mercato calmo; i prezzi invariati.

Liverpool 21.

Frumento, stazionario; farine, stazionarie.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 22 marzo 1873:

VENEZIA	71	12	21	68	89
ROMA	10	64	56	73	45
FIRENZE	71	39	2	34	86
MILANO	81	77	6	69	76
TORINO	9	90	85	80	67
NAPOLI	61	18	83	14	30
PALERMO	21	13	4	80	86

STRADA FERRATA — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5 : 46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

Indicazioni del Mareografo.

23 marzo.
Alta marea: ore 9.15 pom. . . . metri 1,63
24 detto
Bassa marea: ore 3.30 antim. . . » 1,37
Alta marea: ore 7.45 antim. . . » 1,51
Bassa marea: ore 2.30 pom. . . » 0,91

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 25 marzo, ore 12, m. 6, s. 0, 7.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 23 marzo 1873.

Soffiano venti delle regioni settentrionali; forti soltanto al Capo Spartivento, al Capo Passaro, presso Trapani e a Brindisi. Mare agitato nei due ultimi luoghi; tranquillo altrove.

Cielo qua e là nuvoloso.

Barometro stazionario e leggiermente alzato. Ieri sera perturbazione magnetica ad Aosta e Moncalieri.

Tempo vario al buono.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.140 sopra il livello medio del mare.
(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)
Bullettino del 23 marzo 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	757.85	758.45	760.79
Termometro centigrado al Nord	11.56	15.48	13.59
Tensione del vapore in mm.	8.62	9.25	8.03
Umidità relativa in gradi	85.0	70.0	70.0
Direzione e forza del vento.	N. N. E.[1]	E. S. E.[1]	E. N. E.[1]
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	0.03	—	—
Ozono in gradi	1.4	1.1	3.0
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+3.2	+4.3	+3.1

Dalle 6 ant. del 23 marzo alle 6 ant. del 24.
Temperatura mass. . . . 15.7
» minim. . . . 10.4
Età della luna = giorni: 24.
Fase —.

SPETTACOLI.

Lunedì 24 marzo.

TEATRO APOLLO. — Seconda ed ultima grande rappresentazione di prestidigitazione offerta dal prof. cav. Hermann. — Alle ore 8 e mezza.

— Domani, martedì, 25 marzo, beneficiata della prima donna mezzo soprano e contralto assoluta Carolina Dory.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta da Achille Dondini. — *Missione di donna.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Guerrino detto il Meschino.* (3.ª Replica). Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — *Museo Gassner*, aperto tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle ore 10 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 2679. 337

L' AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia
Rende noto:

Che alle ore 3 pom. del giorno 1.° aprile pross. fut., scaderà il termine per la presentazione di ulteriori offerte non inferiori al ventesimo sull'importo d'it. L. 2216:55 richiesto dal falegname-finestraio, Pietro Bonetti, *pel lavoro di costruzione di vetrate e controvetrate nell' Ospitale civile*, di cui l'Avviso d'asta N. 1398, 26 febbraio decorso, ed il Capitolato, perizia e tipi ispezionabili presso questo Ufficio di Spedizione.

Venezia, 18 marzo 1873.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 602. 343

AVVISO.

Si deduce a pubblica cognizione, che il Comune di Ampezzo del Tirolo, ha divisato di rilasciare in via di pubblica asta al miglior offerente, il giorno 5 del p. v. aprile, dalle ore 9 alle 12 ant. in questa Cancelleria, le seguenti partite di legnami mercantili (taglie), ed a norma di chi può averne interesse, si trascrivono qui sotto le principali condizioni, restando il Capitolato d'asta a libera ispezione di chiunque in questa Cancelleria fino al giorno dell'asta.

1. Una partita di 5400 pezzi giacenti sullo stazio di Revis; circa 1500 pezzi in Val d'Ortiè; circa 1500 ancora da fabbricarsi lungo la linea di confine verso l'Italia; dai 5 agli 8 mila pezzi da fabbricarsi nei boschi di Valbona, garantiti della lunghezza di 11 1/2 piedi di Arsenale da una estremità all'altra, osservando che le tre prime partite saranno consegnate nella corrente primavera, e l'ultima solo in autunno p. v.

2. Quale prezzo di prima grida è fissato un'importo di fior. 8:25 v. a. (fiorini otto e soldi venticinque) per piede misura di Ampezzo, da pagarsi con una metà in napoleoni d'oro calcolati a fior. 8:40, e con l'altra metà in Note di Banco austriache, in tre eguali rate: al segno, in settembre ed in dicembre a. c. per le tre prime partite, ed in due: al segno ed in luglio del 1874 per quella di Valbona.

3. A titolo di tarizzi e per qualunque altro difetto, si accorda un abbuono del 4 0/0.

4. Ogni aspirante per essere abilitato a dar voce all'asta depositerà fiorini 500 in Note di Banco austr. quali saranno restituite al termine dell'asta meno al deliberatario, pel quale vanno a sconto della prima rata.

5. Il deliberatario verserà inoltre colla prima rata l'uno per cento sopra tutto l'importo e fior. 350 per ogni cento taglie da ferro in favore del Fondo poveri e delle Ven. chiese.

Dalla Magnifica Comunità di Ampezzo,
Cortina, 20 marzo 1873.

Il Capo Comune,
FRANCESCO GILLARDUZZI.

ATTI UFFIZIALI

N. 11321-1848 D. A.-5 A. E.
N. 310 dell' Avviso.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DI FINANZA
in Venezia.

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant del giorno di lunedì 7 aprile 1873, in una delle sale della R. Intendenza provinciale di finanza in Venezia, alla presenza d'uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore del miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all' asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del debito pubblico al corso di Borsa a norma dell' ultimo listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d' incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, Numero 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione l' aggiudicatario dovrà depositare la somma necessaria per le spese e tasse relative, in relazione al risultato della gara, e salva sempre la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d' inserzione nei giornali del presente avviso d' asta staranno a carico dell' aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali Capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell' Ufficio della Divisione V della R. Intendenza suddetta.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell' aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell' Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZE. — Si procederà a' termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Lotto N. 627-1506.

Descrizione dei beni provenienti dalla Fabbricieria parrocchiale di S. Nicola da Tolentino in Venezia.

Casa con orto, in Sestiere di S. Croce, parrocchia S. Nicolò da Tolentino, fondamenta Minotto, all' anagrafico N. 152, rappresentata in catasto dai mapp. NN. 207 e 208, dei quali il 207 si estende anche sopra il N. 209 e sopra parte del N. 206, coll' estimo catastale di austr. L. 181:05, che confina: a levante, colla casa di Picini don Luigi e coll' orto di Bressanin Francesco; a mezzodì, colla fondamenta Minotto; a ponente, colla casa di Fugagnolo ed orto di Gerardi; a tramontana, colla chiesa di S. Nicolò da Tolentino, col prezzo d'incanto di L. 8655:21.

Deposito per cauzione delle offerte, L. 865:52.

(Affittata al parroco don Gio. Batt. Bevilacqua.)

Coll' osservazione che venne posta l' ultima volta all'asta 13 febbraio 1873 e sospeso dalla Commissione provinciale di sorveglianza con nota 10 febbraio 1873, Numero 2590.

Venezia, 16 marzo 1873.

Il R. Intendente,
PIZZAGALLI.

N. 4426. 3. pubb.

R. PREFETTURA
della Provincia di Venezia.

Circolare.

Il sig. Domenico Asti di Daniele, nativo di Spilimbergo, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d' ingegnere civile con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Spilimbergo.

Iscritto il medesimo nell' elenco dei professionisti della Provincia, si reca a comune notizia la di lui abilitazione a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 18 marzo 1873.

Il Prefetto, C. MAYR.

ATTI GIUDIZIARII

116-1 3. pubb.

Coll' istromento 18 marzo 1873, atti miei, al N. 19-50 di mio Repertorio, registrato in Venezia il 21 marzo 1873, N. 671 atti pubblici, col pagamento di L. 87:60, fra il signor Ongaro Giovanni fu Giacomo di Murano, od il signor Barbon Isidoro fu Marco di Venezia, si è costituita una Società di commercio in nome collettivo, avente per iscopo la fabbricazione di canna, di smalti, di vetro, conterie, lavori alla lucerna ed ogni ramo attinente alle conterie e lavori affini, sotto la ragione sociale G. Ongaro - Isidoro Barbon, col capitale sociale di it. L. 48214:59.

La gestione è affidata al socio Isidoro Barbon, sempre però d'intelligenza coll' altro socio; ed ambidue i socii saranno i firmatarii della loro Ditta sociale, che sarà G. Ongaro - Is. Barbon.

La sede della Società è nell' isola di Murano, in parrocchia di S. Pietro Martire, Circondario San Giovanni, agli anagrafici NN. 10, 11, 12, 13, e s' intende cominciata col giorno 18 marzo corrente, e sarà duratura a tutto 31 luglio 1883, intendendosi prorogata di anno in anno ove, sei mesi prima di detto termine, l' uno dei socii non diffidasse regolarmente l' altro per lo scioglimento.

FRANCESCO dott. CHIURLOTTO di Gio. Andrea, notaio della Provincia di Venezia, residente nel Comune di Murano.

117-1

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che nella Cancelleria della R. Pretura di S. Donà di Piave, il giorno tre marzo mille ottocento settantrè, la signora Maria Felicita Etro del fu Francesco, vedova del dott. Luigi Pasini, faciente in propria specialità e per conto e nome dei proprii figli Luigia, Cesira, Vittorio, Giorgina, Giuseppe, Carlo, Giuseppina e Maria, tutti minori suscetti col predetto dottor Pasini, ha dichiarato di assumere la qualità di erede col beneficio dell' inventario, e di accettare quindi per sè e pe' suoi figli suddetti la eredità abbandonata dal sig. Luigi dott. Pasini sopranominato, e ciò pegli effetti degli articoli 226, 231, 923, 925, 929, 930, 933, 934 e correlativi del vigente Codice civile.

Dalla Cancelleria pretoriale, S. Donà di Piave 8 marzo 1873.

SCABIA ANTONIO, cancelliere.

104-1 2. pubb.

Nel giorno 31 marzo corrente, alle ore 11, presso il Regio Tribunale civile e correzionale di qui, si procederà ad istanza di Marino Bianchi contro Lorenzo Chitarin a nuovo incanto, con ribasso ulteriore di due decimi, del casino di villeggiatura in Mirano, di cui le altre condizioni dell' Estratto di Bando pubblicato nei giorni 16 e 17 gennaio ai Numeri 15 e 16 di questo foglio.

Avvocato EUGENIO CALUCI.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1873.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	» »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	» »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	» »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	» »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffici postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 25 MARZO

I giornali liberali austriaci sono adiratissimi contro il Principe di Liechtenstein, il quale presentò al Papa, a nome d'una Deputazione cattolica, un indirizzo in cui si scagliavano le ingiurie più plateali all'Italia, alle sue istituzioni, al suo Re. Quei giornali biasimano vivamente il Principe austriaco di aver abusato dell'ospitalità dell'Italia, col pericolo forse di compromettere in qualche modo i rapporti tra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

L'indirizzo letto dal Principe di Liechtenstein ha fatto anzi, si può dire, più impressione in Austria che in Italia, la quale non diede gran peso a quelle ingiurie.

Se badiamo ad una corrispondenza di Vienna della *Bohemia*, giornale di Praga, il Principe di Liechtenstein sarebbe riuscito col suo fanatismo a nuocere precisamente a quella causa, che egli vorrebbe pur servire con tanto zelo. Scrivono infatti a quel giornale:

« Il contegno tanto biasimato di alcuni alti patrizii austriaci, specialmente del Principe Liechtenstein, qual membro di una Deputazione presso il Papa, non rimarrà senza effetto sulla nostra politica estera. L'Austria era sin qui l'unica Potenza, che, grazie alle sue amichevoli relazioni coll'Italia ed alla sua indipendenza da ogni influenza della Curia romana, poteva, nella sua qualità di neutrale, contribuire di quando in quando a spogliare di certe ruvidezze le relazioni fra il Papa ed il Governo italiano, e farsi in qualche modo mediatrice fra le due parti. Ora gli ultraclericali avranno ad ascrivere a sè medesimi, se essi privano il Vaticano di questa mediatrice. »

L'effetto ottenuto non era certo quello cui mirava il Principe austriaco; ma il fanatismo è sempre un cattivo consigliero, e nelle file degli uomini che la pensano come il Principe di Liechtenstein, se ne troverebbero molti che potrebbero sentire il rimorso di aver recato danno alla Santa Sede, intendendo pur di servirla.

Il *Reichstag* germanico ha votato un ordine del giorno, con cui manifesta la sua sodisfazione pel trattato recentemente conchiuso colla Francia per lo sgombero del territorio francese. È un trattato veramente fortunato, e che suscita l'entusiasmo di tutti, tanto dei Francesi che dei Tedeschi. Il principe di Bismarck ringraziò il *Reichstag* di questa dimostrazione.

L'Assemblea di Versailles ha respinto la proposta del sig. Tolain, dell'estrema sinistra, il quale chiedeva che si stanziasse nel bilancio la somma di 100,000 franchi, per mandare gli operai francesi all'Esposizione di Vienna. La proposta aveva trovato sin dal principio un'accoglienza ostile all'Assemblea. Nel rapporto della Commissione si è fatto notare infatti, che l'Associazione internazionale degli operai, la quale fece tanto male alla Francia, e che ebbe una sì gran parte nella proclamazione della Comune, pigliò vigore, precisamente nell'occasione che gli operai francesi furono mandati all'Esposizione di Londra. L'Assemblea di Versailles non amava dunque di offrire ora una nuova occasione agli internazionalisti di stringere sempre più i loro vincoli, e di aumentare i loro proseliti, e rifiutò quindi la somma.

La Commissione permanente nominata dalle Cortes spagnuole, riuscì composta, come si è detto ieri, di tutte le frazioni dell'Assemblea. Vediamo che vi sono anche due alfonsisti e due unionisti. Questa Commissione permanente fu nominata dopo che le Cortes sospesero le loro sedute, ad imitazione della Commissione permanente, nominata dall'Assemblea di Versailles. La Commissione permanente di Madrid arrischia però di avere ancora minore autorità di quella di Versailles, che ne ha poca.

Il Governo di Madrid ebbe in sostanza la dittatura, e ciò ch'è più piccante, la ebbe il dì dopo che si era annunciato che i radicali non volevano lasciarsi annullare dai repubblicani, e avevano deciso di pigliare un'attitudine fiera. È stata una fierezza che ha durato poco e che non ha fatto paura a nessuno. Appena ritornato a Madrid, il sig. Figueras pose la questione di Gabinetto sulla questione di sospendere immediatamente le sedute delle Cortes e di nominare la Commissione permanente, e i radicali si sono lasciati battere ancora una volta.

Un dispaccio da Madrid annuncia che l'agitazione socialista nell'Estremadura è repressa. Quanto all'insurrezione carlista, essa va avanti, soprattutto per l'indisciplina dell'esercito. A questo proposito il giornale radicale *El Debate* racconta un episodio che dipinge la situazione:

« Il generale Contreras uscì da Barcellona alla testa di una colonna per combattere i carlisti.

« Giunte la sera a Esparraguera, le truppe repubblicane se ne andarono a letto. L'indomani allo spuntar del giorno le trombe suonano la sveglia; l'impaziente Contreras monta sul suo cavallo grigio-pomellato ed aspetta i suoi bravi. Le finestre si aprono, ma le porte restano chiuse.... I soldati sono alla finestra e cantano in coro una canzone popolare, il cui ritornello è: « Che se ne vada solo, che se ne vada solo. *(Que vaga solo).* »

« Ed infatti il generale Contreras se n'andò solo, e solo ritornò a Barcellona. »

Quando l'esercito è in queste condizioni, tutto diviene possibile.

Nel *Corriere Mercantile* troviamo le seguenti importanti osservazioni relative alle cause dell'aumento dell'aggio dell'oro.

Dalle cifre che pubblicammo gli scorsi giorni, e che anche oggi pubblichiamo nella parte commerciale, ognuno può rilevare quanto sia grande ancora il movimento (già continuato del resto da più mesi) dell'emporio Genovese per la importazione e per la speculazione su derrate e generi provenienti dall'estero. Le contrattazioni sui cereali sono sempre importantissime, e i prezzi ancora crescono. Nei petrolii si fanno affari, e si ricevono partite oltremodo notevoli. Lo stesso dicasi dei cotoni. La indispensabile importazione dei carboni e dei ferri naturalmente non cessa, e si fa sempre a prezzi oltremodo elevati. Anche in coloniali da qualche tempo si ebbero compre ed importazioni forti; citiamo in ispecie i caffè, dei quali (è vero) una porzione venne rivenduta all'estero e riesportata, ma naturalmente siamo ancora sotto l'impressione delle tratte da saldare nei luoghi d'origine pel valore primitivo d'acquisto. Si noti che molte di queste operazioni, oltre al lasciare un considerevole guadagno sulla nostra piazza, diedero a Genova una superiorità sopra altre piazze, p. es., Marsiglia, che, forse per la prima volta, ricorsero qui per prendere da noi di seconda mano vistose quantità di merci, che negozianti e Società anonime genovesi avevano comprate proprio nei paesi produttori.

Chi esamina attentamente questi fatti assai significanti nel nostro emporio, da una parte non può al certo lagnarsene, anzi scorge in essi una prova di attività in fin dei conti produttiva; e dall'altra parte deve considerarli, sebbene con dispiacere, come una delle più evidenti, forse come la principalissima spiegazione delle vicende poco grate del cambio su Parigi e Londra, e dell'aggio sull'oro.

Infatti sono i bisogni del grande commercio nei rapporti internazionali che principalmente influiscono sull'aggio dell'oro in paragone colla carta bancaria a corso forzato.

Questi bisogni, e i loro inevitabili effetti, si studiano e si constatano massimamente qui in Genova, cioè nel maggiore centro del patrio commercio, nella vera sede dei rapporti internazionali di esso, e delle contrattazioni bancarie per saldare coll'estero i nostri conti.

Qui da tutti i pratici erasi preveduto che gli effetti dell'annata commerciale 1872, colla sua deficiente esportazione ed importazione crescente nella quantità e nel prezzo, si farebbero sentire, ed anzi in modo più sensibile, nel primo semestre del 1873, cioè all'epoca delle maggiori importazioni per supplire al difetto dei raccolti, ed all'epoca dell'assestamento di quei conti.

Se pertanto codesti effetti spiacciano, essi non sorprendono alcuno in Genova, nemmeno i più modesti ed incolti agenti, e stiamo per dire inservienti commerciali: tanto più che nessuno ignora qui una circostanza rilevante, cioè che le colossali operazioni del Governo francese per pagare le enormi rate dell'indennità di guerra operano anche nei prossimi Stati come una *pompa aspirante* del valore metallico, della *merce-oro*, facendosi sentire maggiormente dove questa merce è da lungo tempo molto scarsa, e perciò in Italia.

Queste relazioni di affari internazionali, e il loro influsso sull'aggio dell'oro sono anche conosciute, benchè per altro motivo, in tutti i centri dell'Alta Italia, dove giacciono invendute ancora partite cospicue delle sete del precedente raccolto.

L'Assemblea francese ha ricevuto, il giorno 17, dalla bocca del ministro degli affari esteri, la comunicazione relativa alla liberazione del territorio, che il Governo non aveva potuto farle martedì.

« L'Assemblea sa ora », ha detto il ministro, « che l'altro ieri è stato firmato a Berlino un trattato fra l'ambasciatore della Repubblica francese e il Principe di Bismarck; trattato che assicura l'evacuazione del territorio francese. A termini di questo trattato, i pochi Dipartimenti ancora occupati, e il Circondario di Belfort, saranno evacuati dalle truppe tedesche. (Applausi.)

« Quest'operazione dovrà essere compiuta nel mese che seguirà il 5 di luglio. Nulladimeno la città di Verdun e suo territorio militare resteranno occupati fino all'intero pagamento della contribuzione di guerra. Ma pel 5 settembre l'ultimo pagamento sarà compiuto; ed a partire da quel giorno, entro la quindicina, la città di Verdun e il suo territorio saranno sgombrati. (Nuovi applausi.)

« Così, o signori, alla metà di settembre, al più tardi, il territorio francese sarà libero, e la Francia sarà rientrata nel possesso di sè stessa. » (Acclamazioni su tutti i banchi.)

A queste parole la generalità dell'Assemblea ha risposto con una triplice salva di applausi, e con grida di viva la Francia a destra, e viva la Repubblica a sinistra. Poscia fu adottato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea nazionale, accogliendo con una patriotica sodisfazione la comunicazione che le è stata fatta, e felice di aver così sodisfatto una parte essenziale del suo compito, grazie al concorso generoso del paese, indirizza i suoi ringraziamenti e quelli del paese al signor Thiers, Presidente della Repubblica, ed al Governo, e dichiara ch'egli ha benemeritato della patria. »

Si vorrebbe poter aggiungere che questo ordine del giorno, questa risoluzione, è stata addottata con entusiasmo, senza discussione, in un patriotico slancio di gratitudine e di gioia; ma le cose sono avvenute ben altrimenti. I partiti non hanno voluto disarmare nemmeno per un sol giorno, e, grazie alla destra, questa dimostrazione è stata accompagnata da movimenti di meschina passione. Lo si scorge da tutte quelle proposizioni incidenti, che si vedono nel testo dell'ordine del giorno, e che sono state introdotte una ad una, dietro discussione minuta, triste, deplorevolissima. In origine, l'ordine del giorno doveva essere puramente e semplicemente così: « L'Assemblea dichiara che il signor Thiers ed il Governo hanno benemeritato della patria. »

Ma *habent sua fata* anche gli ordini del giorno delle Assemblee ove ci sono tanti astiosi reazionarii, come in quella di Francia!

NOTIZIE DI SPAGNA.

Riproduciamo con riserva il seguente articolo dell'*Iberia*:

« Come annunciammo ai nostri lettori, i Duchi d'Aosta sono giunti al loro paese natio. Il console nostro, nel punto di sbarco in cui giunsero, li ricevette cogli onori corrispondenti a coloro che furono Sovrani di Spagna.

« Non sembra che sia avvenuto lo stesso da parte del nostro rappresentante presso Vittorio Emanuele, marchese di Montemar, il quale annunciò l'arrivo di Principi italiani, dicendo: « Non essere potuto giungere a Genova in tempo per ricevere e salutare le LL. AA. »

« Vostra eccellenza saluti le LL. MM. in nome del Governo della Repubblica, e faccia loro presente che questa desidera ad esse ogni sorta di felicità in seno alla loro patria; » — rispose il sig. Castelar all'ambasciatore.

« Una notizia, però, a nostro giudizio, mancò di comunicare il sig. Castelar all'ambasciatore d'Italia. Il telegramma avrebbe potuto conchiudere assai bene colle seguenti parole:

« Dica V. E. ai Duchi d'Aosta che il partito radicale ha di già subito il castigo delle sue apostasie e tradimenti, morendo quando si accingeva a fare col Governo ciò che ha fatto col Re. »

Riproduciamo la Nota che il ministro degli affari esteri di Francia ha indirizzato all'ambasciatore di Spagna a Parigi, in risposta al *Memorandum* del sig. Castelar:

Signor ambasiatore.

Ho ricevuto dalle mani di vostra eccellenza il *Memorandum* che il sig. ministro degli affari esteri ha testè indirizzato ai rappresentanti della Spagna all'estero.

Questo documento è stato l'oggetto dell'esame che la sua importanza richiese sotto tutti gli aspetti.

Il Governo francese è lieto di riconoscere le nobili intenzioni ed i sentimenti elevati, espressi su questo documento, e l'accoglie con vivo desiderio di vedere realizzate le speranze che nutre il signor Castelar per l'avvenire del suo paese.

Il Governo francese non è certo quello che possa vedere con indifferenza ciò che fa la Spagna in questo momento per darsi una nuova costituzione. Non possiamo far altro che desiderare che giunga al termine della rivoluzione, che l'ha agitata sì sovente, e che le venga fatto di trovar finalmente il primo di tutti i beni: la stabilità nella libertà. Volesse Iddio che le Cortes costituenti, la cui convocazione è già annunziata, possano assicurarle un Governo regolare e definitivo, il quale pel rispetto di tutti i diritti nell'interno e al di fuori, s'acquisti la fiducia di tutta l'Europa.

Quanto a noi, signor ambasciatore, avremo cura di mantenere le eccellenti relazioni, che esistono tra il vostro paese ed il nostro; adempiremo tutti i doveri di buona vicinanza impostici da una comune frontiera, e ci adopreremo a contribuire per parte nostra allo stabilimento della tranquillità e della libera comunicazione dei Pirenei.

La nazione francese non può nutrire per la nazione spagnuola che sentimenti di stima e di simpatia.

Ricevete, ecc.

Di Rémusat.

Non è da poco tempo che in Spagna si parla dei progetti del partito federalista, ma in generale non sono conosciuti che in modo molto imperfetto.

È dunque interessante il porre sott'occhio ai lettori il programma completo che i capi del partito intendono attuare nella penisola.

La forma del Governo da essi voluta è la Repubblica democratica federale. Il potere legislativo sarebbe costituito da un'Assemblea unica, eletta annualmente col suffragio universale diretto.

Il potere esecutivo consisterebbe in un Presidente, nominato dall'Assemblea e revocabile da essa. Quanto al potere giudiziario, i giudici verrebbero nominati per elezione, con piena indipendenza dal potere esecutivo e dall'Assemblea; nei casi necessarii verrebbe stabilito il Giurì.

Dal Governo centrale nazionale dipenderebbero: l'esercito e la riserva, i Codici, le colonie, le relazioni diplomatiche, le Poste, i telegrafi, i conflitti tra le Provincie, le dogane finchè esisteranno. Esso Governo dovrebbe promuovere e mantenere l'uniformità delle monete, pesi e misure; l'estinzione del Debito pubblico mercè la vendita dei possessi della Corona, delle miniere e dei beni dello Stato; la guarentigia a tutti i cittadini dei diritti individuali, proprietà e sicurezza personale; la libertà di culto e di stampa; il diritto di associazione e di riunione pacifica.

Aboliti per sempre: la pena di morte, la schiavitù, la coscrizione o l'inscrizione marittima, il carcere preventivo, salvo il caso di assassinio, i dazii, i pedaggi, il monopolio dei tabacchi e del sale, la carta bollata, l'ammortamento civile ed ecclesiastico, l'imposta sull'ipoteca lasciando per altro sussistere l'iscrizione dei titoli; la proibizione del porto d'armi, ecc.

Le contribuzioni verrebbero ridotte ad una sola, diretta e generale pei Governi centrale, provinciale e Municipii, — e parimenti sarebbero riformate le tariffe di Dogana.

Questo è in riassunto il programma repubblicano-federale spagnuolo, programma che è stato compilato quattro anni fa dal marchese Orense, e che formerà assai probabilmente argomento delle discussioni della prossima Costituente.

Non sappiamo se sarà adottato, ma in ogni modo la gran quistione è di sapere se, una volta adottato, lo si potrà mettere seriamente in pratica superando di punto in bianco tutti gli ostacoli che si frappongono a questo invertimento generale del regime sociale vigente quasi da per tutto in Europa, e più fermamente che altrove in Spagna.

Leggesi nel *Corriere di Parigi*:

Il telegrafo ci riferisce nuove gesta del curato Santa Cruz. Il fedele luogotenente di Don Carlos, nella stessa giornata ha assassinato due persone e rapito quattro impiegati della ferrovia del Nord. Questi quattro impiegati sono Francesi, come quelli ammazzati or sono pochi giorni nel deviamento preparato per cura del curato Santa Cruz.

Il Governo francese ha indirizzato i più energici richiami a Madrid, ma, dice il *Moniteur*, il Governo di Madrid è impotente. Se non difende meglio la sola linea ferroviaria che mette la Spagna in comunicazione coll'Europa, è perchè non lo può. Il Governo di Madrid ha fatto osservare al Governo francese che parte delle bande che infestano la Spagna, quella particolarmente del curato Santa Cruz, erano state equipaggiate ed armate in Francia; che il capobanda aveva a lungo soggiornato a Baiona, e che il suo internamento era stato chiesto invano, e che, finalmente, l'opinione pubblica era stata scossa alla nuova, che non soltanto molti carlisti portavano uniformi di mobilitati francesi, ma che alcuni giovani appartenenti a grandi famiglie della Francia meridionale s'erano fatti arrolare nelle bande carliste. Il Gabinetto di Madrid crede pure che il soggiorno di Don Carlos in Francia, e la facilità colla quale potè muoversi lunghesso il confine, abbiano favorito non poco l'insurrezione che desola le Provincie basche. È increscioso che i nostri compatrioti abbiano dimenticato che la legislazione francese punisce colla perdita della nazionalità ogni arrolamento all'estero, contratto senza permesso del Governo; ma questo fatto particolare non implica in verun modo la responsabilità del Governo francese.

Dopo quest'articolo, il *Moniteur* pubblica il testo del Decreto d'espulsione, reso contro Don Carlos nello scorso ottobre, e così concepito:

Il ministro dell'interno;

Visto l'art. 7 della Legge del 13 e 21 novembre e 3 dicembre 1849;

Visto l'articolo 8 della medesima legge,

Visto i rapporti dei signori Prefetti dei Bassi-Pirenei e della Gironda;

Considerando che la presenza dello straniero summentovato compromette la pubblica sicurezza;

Decreta:

Art. 1. S'ingiunge a S. A. R. il Principe Don Carlos di Borbone, Duca di Madrid, di lasciare il territorio francese.

Art. 2. Il signor Goullez, commissario generale di Polizia, è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Versailles 27 ottobre 1872.

Il ministro dell'interno, V. Lefranc.

Soggiunge il *Moniteur* che questo Decreto non fu eseguito grazie alla protezione occulta di alcuni amici influenti ed all'ospitalità al pretendente offerta in una casa particolare, situata sul confine spagnuolo.

Quali sono questi amici influenti? Si assicura che il signor Prefetto Nadaillac, quando gli venne comunicato il Decreto, dichiarasse di non potersi incaricare dell'esecuzione. Bisognerebbe che fossero dati alcuni schiarimenti circa questo affare all'opinione pubblica.

ATTI UFFIZIALI.

Concessione di derivazione di acque dal Tagliamento e dal Ledra.

N. 1288. (Serie II.) Gazz. uff. 22 marzo.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposizione del Ministro delle finanze;

Vista la domanda della Commissione promotrice instituitasi in Udine allo scopo di ottenere la facoltà di praticare una derivazione d'acqua dal fiume Tagliamento per valersene insieme a quella del fiume Ledra concessa con risoluzione del preesistito Governo austriaco in data 30 maggio 1858 per gli usi domestici, per l'irrigazione, per forza motrice sul territorio dell'Agro Friulese facente parte della Provincia di Udine;

Ritenuto che dagli atti della inchiesta amministrativa istruttasi al riguardo, risulta che l'attuazione dell'opera non può recar alcun pregiudizio al buon governo delle acque pubbliche, nè allo interesse dei terzi, quando si osservino le opportune cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. È fatta facoltà alla sunnominata Commissione promotrice di praticare la progettata derivazione d'acqua dal fiume Tagliamento e dal fiume Ledra nella quantità non eccedente i metri cubi 32 al minuto secondo, dei quali metri cubi 22 dal Tagliamento per sussidiare il Ledra da cui le acque verranno in seguito estratte e diramate per usi domestici, per l'irrigazione, e per forza motrice sul territorio della Provincia di Udine compreso nella pianura friulana che si distende fra il Tagliamento ed il Torre.

E tale concessione in quanto alle acque del Ledra, viene accordata a perpetuità e senza corrispettivo ai termini ed in esecuzione della Sovrana risoluzione del preesistito Governo austriaco in data 30 maggio 1858, ed in quanto alle acque del Tagliamento per anni novanta a partire dal giorno in cui sarà emesso il Decreto di approvazione della Società, che la suddetta Commissione promotrice è tenuta a costituire nel termine di due anni a far tempo dalla data del presente Decreto, mediante l'annua prestazione a favore delle finanze dello Stato di lire cinquecento (500) e sotto l'esatta osservanza delle singole condizioni, assunte coll'atto di sottomissione passato dalla Commissione richiedente il 12 novembre 1872 avanti la Prefettura di Udine.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 febbraio 1873.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

N. 1289. (Serie II.) Gazz. uff. 22 marzo.

È stabilita la pianta organica dell'Economato generale pei servizii provinciali.

R. D. 2 marzo 1873.

N. DXLIV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 22 marzo.

È approvato il nuovo ruolo del personale direttivo, insegnante, amministrativo e di servizio per l'Educatorio Maria Adelaide a Palermo.

R. D. 30 gennaio 1873.

ITALIA

Nella seduta del 21 marzo della Camera dei deputati, nella discussione degli ordini del giorno sulla proposta Nicotera per l'armamento *votarono in favore* dell'ordine del giorno Perrone:

Amore, Anca, Angelini, Annoni, Araldi, Arese Achille, Arese Marco.

Baccelli, Barazzuoli, Barracco, Bartolucci-Godolini, Beltrani, Beneventani, Bersani, Bertea, Berti Domenico, Berti Lodovico, Bettoni, Biancardi, Biancheri, Bianchi Alessandro, Bignati, Boncompagni, Boselli, Besi, Breda Enrico, Briganti-Bellini, Broglio, Brunet, Bucchia.

Cadolini, Calciati, Capozzi, Carini, Carmi, Carnielo, Carutti, Casalini, Casaretto, Castagnola, Cavallini, Cerroti, Collotta, Concini, Corbetta, Correnti, Crispo-Spadafora.

D'Ancona, Danzetta, D'Aste, De Blasiis, De Dominicis, De Donno, De Luca Giuseppe, De Nobili, Dentice, Dina, Di San Marzano, Doglioni, Duranti-Valentini.

Fabbricotti, Facchi, Fano, Finzi, Fonseca, Frascara, Frizzi.

Gabelli, Gaola-Antinori, Gerra, Giani, Giudici, Grossi, Guala, Guarini, Guerrieri Gonzaga, Guerzoni.

Lancia di Brolo, Lanza di Trabia, Lanza Giovanni, Lawley, Legnazzi, Lesen, Lioy, Lo-Monaco, Lovatelli, Luscia.

Maggi, Maluta, Mandruzzato, Mantellini, Marchetti, Mari, Marzi, Massari, Maurogonato, Mazzagalli, Menichetti, Merialdi, Messedaglia, Monti-Francesco, Morelli Donato, Morini, Moscardini.

Nisco, Nori.

Paini, Pallavicino, Pancrazi, Panzera, Pasini, Pasqualigo, Pecile, Pellatis, Perazzi, Perrone di San Martino, Piccinelli, Piroli, Pisanelli, Pugliese.

Quartieri.

Raeli, Restelli, Rey, Ricotti, Robecchi, Ruspoli Augusto.

Samarelli, Scotti, Sella, Serafini, Servolini, Sidoli, Sigismondi, Silvani, Sirtori, Spaventa Silvio, Speroni, Spina Domenico, Suardo.

Teano, Tegas, Tenani, Tenca, Tittoni, Torre, Torrigiani.

Verga, Viarana, Villa-Pernice, Visconti-Venosta.

Zaccaria, Zanella.

Votarono contro.

Accolla, Alippi, Alvisi, Arnulfi, Asproni, Avezzana.

Brino, Basso, Billia Antonio, Borruso, Botta, Bove, Branca, Brescia-Morra.

Caetani di Sermoneta, Caminneci, Carreli, Caruso, Casarini, Cencelli, Ceraolo-Garofalo, Chiaradia, Codronchi, Colonna di Cesarò, Coppino, Cordova, Corte, Crispi, Cucchi.

Dalla Rosa, Damiani, Del Giudice Giuseppe, De Luca Francesco, Del Zio, De Witt, Di Belmonte, Di Blasio.

Ercole.

Fabrizi, Favale, Ferracciù, Ferrari, Florena, Fossombroni.

Garzia, Germanetti, Ghinosi, Griffini.

Lacava, Lanzara, La Porta, Lazzaro, Leardi, Lenzi, Lovito.

Macchi, Maiorana, Maldini, Mancini, Marazio, Marolda-Petilli, Martinelli, Mazzoni, Merizzi, Mezzanotte, Miani, Michelini, Miceli, Monzani, Morelli Salvatore, Musolino.

Nelli, Nicotera.

Paternostro Francesco, Paternostro Paolo, Pianciani, Pissavini, Plutino.

Ricci, Romano, Rorà, Ruggieri, Ruspoli Emanuele.

Salaris, Salemi-Oddo, Seismit-Doda, Sergardi, Servadio, Simonelli, Sineo, Solidati-Tiburzi, Sormani-Moretti, Sprovieri, Sulis.

Tamaio, Tasca, Tedeschi, Trigona Vincenzo, Zanardelli, Zanolini.

Si sono astenuti:

Bonfadini, Di Rudinì, Garelli, Minghetti, Tocci.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 22:

Stamane passava a questa Stazione di Roma S. M. l'Imperatrice di Russia. Il treno imperiale, proveniente da Firenze, giungeva alle ore cinque.

Il Prefetto della Provincia, e due aiutanti di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte, attendevano alla Stazione l'arrivo di S. M. l'Imperatrice; un battaglione di linea colla musica del reggimento era schierato nell'interno della Stazione.

S. M. l'Imperatrice era accompagnata da S. E. il principe Bariatinsky, aiutante di campo di S. M. l'Imperatore, e da S. E il ministro di Russia presso il Regio Governo.

Dopo breve fermata, S. M. I. proseguì il viaggio alla volta di Napoli, per recarsi a Sorrento.

Alle ore 11 giungeva con felice viaggio a Napoli, donde partiva immediatamente per Castellamare.

S. M. il Re, che all'arrivo dell'Imperatrice a Castello, presso Firenze, erasi recato a riceverla a quella Stazione, volle iersera accompagnare S. M. I. fino al a Stazione di Firenze, trattenendovisi fino alla partenza del treno imperiale.

Leggesi nell'*Unità Nazionale* in data di Napoli, 22:

Oggi, alle 12 40, è giunta in Napoli, diretta a Sorrento, S. M. l'Imperatrice di Russia.

Il Prefetto della Provincia, in forma affatto privata, attendeva alla Stazione la Maestà Sua. Giunto il treno imperiale, egli si è presentato al Principe Bariatinsky, per mezzo del quale l'Imperatrice gli ha fatto sapere che desiderava salisse sul suo vagone. Il Prefetto ha ossequiato allora Sua Maestà, che gli si è mostrata amabilissima. Essa aveva l'aria di non avere punto sofferto dal lungo viaggio ed ha esternato il suo compiacimento di trovarsi in Italia, lietissima di così splendido cielo. Ha avuto pure delle parole molto gentili e lusinghiere per la città di Napoli.

Alla Stazione trovavansi pure il Sindaco, che dal Prefetto fu presentato al principe Bariatinsky, ed il console generale di Russia.

Il treno è ripartito per Castellamare alle 12 58.

Leggesi nel *Corriere italiano* in data di Firenze 21:

Il signor Castellazzo, arrestato l'altro ieri a Roma, è ancora alle Carceri Nuove in cattive condizioni di salute.

Verrà mandato alle carceri di Modena, svolgendosi in quella città il processo politico che lo riguarda.

La *Gazzetta di Mantova* ci apprende che da Bradford (Inghilterra) furono chiesti all'on. marchese Carlo Guerrieri Gonzaga ragguagli sui danni prodotti dalle inondazioni.

Egli li fornì, e dopo breve tempo, dal sig. Giacobbe Behrens di colà, gli fu spedita una cambiale di lire sterline 3689, coll'incarico di riscuoterla e di mandarne l'ammontare (che, coll'aggio dell'oro sorpasserà le L. 100,000) al Comitato centrale di Roma.

Le offerte furono raccolte a cura del suddetto sig. G. Behrens.

È un nuovo atto di generosità che l'Inghilterra compie a riguardo degl'infelici danneggiati dalle piene del Po.

Leggiamo nel *Vasco*, giornale di Mondovì, la relazione della solennità commemorativa di quel R. Liceo, nella quale il nostro egregio concittadino, A. S. prof. Minotto, lesse un lungo ed erudito discorso in onore del Veneziano Marin Sanuto Torsello. Lo stesso giornale dà un breve riassunto di quel discorso, il quale fu vivamente applaudito, e speriamo sarà presto pubblicato per intero.

GERMANIA

L'Imperatore Guglielmo ha compiuto il 22 marzo il suo 76.° anno, essendo nato il 22 marzo 1797.

FRANCIA

Il 16 corrente, la Commissione d'iniziativa dell'Assemblea di Versailles discusse una mozione presentata dal barone Chaurand, e avente per oggetto di prescrivere il riposo della domenica.

Il sig. Chaurand ha sviluppato il suo progetto. Egli vorrebbe, le domeniche ed i giorni festivi, interdire i lavori eseguiti per intero o in parte coi fondi dello Stato, dei Dipartimenti, dei Comuni, degli Stabilimenti pubblici o di beneficenza, per via di aggiudicazione o altrimenti; i lavori conceduti o autorizzati da quelle medesime Amministrazioni; infine, i lavori che non possono eseguirsi che, in virtù di permessi dell'Amministrazione delle strade pubbliche. Il signor di Chaurand chiede inoltre che sia fatta menzione in tutti i contratti e sui ruoli dell'obbligo di sospendere i lavori ne' giorni festivi. Tuttavia, egli non s'oppone a ciò che il divieto in questione sia levato in caso di urgenza, e dopo di averne informata l'Autorità religiosa per mezzo de' Prefetti, sotto Prefetti o Sindaci. L'urgenza sarà constatata da Decreti motivati, e menzione ne verrà fatta allora sopra un cartello, collocato all'ingresso delle Officine.

La Commissione d'iniziativa decise che prenderebbe in considerazione la proposta del barone Chaurand, e scelse il sig. Chesnelong, per redigere il rapporto in questo senso.

Leggesi nel *Corriere di Parigi* in data del 17:

Venerdì sera la Polizia entrò nel N. 167 *rue St. Honoré* per procedere a perquisizioni in un appartamento del terzo piano, che si diceva destinato ai membri del *Cercle parisien des familles*, ma che da qualche tempo era segnalato siccome luogo di riunione d'una associazione non autorizzata. Nel momento in cui il magistrato ed i suoi agenti penetrarono nel luogo del circolo, si ballava infatti in una sala splendidamente illuminata, in cui tutto aveva l'aspetto d'una delle solite serate. Ma dietro le interpellanze pressanti del commissario di Polizia, lo si condusse finalmente in un appartamento contiguo, specialmente riservato ai celibatarii, e nel quale tutti i venerdì si tenevano riunioni, esclusivamente composte d'uomini al numero di cinquanta. All'arrivo del commissario si manifestò un certo disordine fra i numerosi astanti, i quali, preseduti da un ufficio composto di tre persone, ascoltavano un oratore che fece tosto silenzio. Il commissario di polizia, non curando le reclamazioni, procedette alle constatazioni d'uso ed a minuziose perquisizioni, che fecero scoprire documenti che sembrano stabilire il carattere clandestino e lo scopo evidentemente politico della riunione. Questa associazione s'era fatta rimarcare per un indirizzo diretto al Governo provvisorio della Spagna, inserito in parecchi giornali, e firmato da molti nomi. Si prosegue attivamente l'instruttoria di quest'affare.

Leggesi nel *Corriere di Parigi* in data del 21 corrente:

Morì ieri a Parigi Maria Annunziata Teresa di Borbone, nata il 21 dicembre 1853, figlia del Conte di Trapani e della figlia di Leopoldo II di Toscana. Il dottor Gannal imbalsamerà il corpo.

Telegrafano da Parigi al *Wanderer*, che il 18 corrente fu arrestato a Montmartre un ex ufficiale degli zuavi pontificii, che faceva arrolamenti per Don Carlos dando 150 franchi d'ingaggio.

PORTOGALLO

Il *Jornal da Noite* di Lisbona, in data del 5, racconta il fatto seguente:

« Un suddito italiano, Giovanni Giuseppe Barla, carico di famiglia, più volte era ricorso per sussidii al patrocinio di S. M. la Regina e aveva indirizzato testè una memoria a D. Amedeo, chiedendogli in grazia di voler fare da compare ad un suo figliuolo. Trovandosi dissestatissimo nei suoi affari, aveva tentato di rifare la sua fortuna col darsi ad un certo ramo di commercio, ma godeva di così poco credito, che non gli fu possibile procurarsi quelle agevolezze e quelle anticipazioni di cui aveva bisogno.

« In questo stato di cose, soprappreso dalla disperazione, determinò di suicidarsi e scomparve da Lisbona. Egli diresse, continua il *Journal da Noite*, al nostro Ufficio questa lettera, con data del 1.° marzo:

« Essendo riusciti a vuoto tutti i tentativi da me fatti per salvare il mio onore, ho risoluto por fine alla mia esistenza.

« La supplica che feci a Don Amedeo, se avrà alcun buon effetto per l'innocente mio figlio, riuscirà di gran giovamento alla mia famiglia.

« Aveva scritto questa lettera, sino dal 25 dello scorso mese (febbraio). I miei creditori mi avevano concessa una dilazione, ma come non mi è possibile di sodisfarli, oggi mi sono risoluto.

« Perdoni a questo infelice, che si firma

« GIOVANNI GIUSEPPE BARLA. »

Il *Journal da Noite* dice che quel nostro concittadino non è più ritornato da varii giorni presso la sua famiglia, che è in un penosissimo stato, nè si sono più ricevute notizie di esso.

I giornali lisbonesi aprono sottoscrizioni per alleviare gl'infortunii di questa disgraziata famiglia italiana.

TURCHIA

Il *Corriere d'Oriente* dilucida come segue il fatto di Betlemme:

Nel 1869 fu presa dal fuoco la tappezzeria che ornava l'interno della grotta della Natività. In quell'incontro spariron otto dei trenta dipinti appesi alle pareti. Essendo riuscito invano ogni tentativo di raggiungere altrimenti un accordo fra le diverse Comunità, si venne alla decisione di esigere dal Governo turco il risarcimento degli oggetti mancati. La Commissione riunitasi per questo affare a Gerusalemme, composta da Turchi, Ebrei e Cristiani, constatò nel suo protocollo, il carattere dei tappeti sulla base dei rimasugli e delle iscrizioni in latino qua e là ancor visibili, ma non potè rilevare il carattere speciale dell'ornato delle volte, perchè consumate dal fuoco ed annerite dal fumo. Dei quadri mancanti non rimaneva alcuna traccia per comprovare la loro specie.

L'ambasciatore francese, interpostosi a favore dei Latini, si convenne col Governo turco che la tappezzeria delle pareti sia rinnovata, che i simboli e le iscrizioni vengano rimpiazzate da tappeti che stiano possibilmente in relazione col carattere dell'ornato che esisteva dapprima e che agli otto quadri spariti si supplisca con quattro dipinti di genere armeno, con tre di genere greco e con uno di stile latino. Un Decreto del Visir, confermando questo accordo, ordinò che si provvedano ed applichino quei nuovi oggetti. Questa disposizione rimase però ineseguita sino al 28 dello scorso febbraio.

Nell'occasione che due monaci greci asportarono un pezzo di tappeto bruciato e che i frati latini ve ne sostituirono un nuovo, s'accese nella Grotta stessa il contrasto fra Greci e Latini, il quale andò tant'oltre che si dovette ristabilire l'ordine coll'intervento di soldati turchi.

Avvisato il fatto all'Autorità di Costantinopoli, fu deciso che, in forza della Convenzione conchiusa fra Kalil pascià e l'ambasciatore francese, si levasse tosto il tappeto applicato dai Latini sostituendovi quello ordinato dal Governo turco. La caduta di Kalil pascià causò un ritardo nell'esecuzione di questo ordine; ma ormai è pervenuto al governatore di Gerusalemme un dispaccio del Visir, il cui tenore dà motivo a sperare che la pace sia ristabilita e che la Grotta venga ornata come fu convenuto.

Le altre Potenze non s'ingerirono in questo affare e rimasero d'accordo che l'ambasciatore francese è quegli, che, in forza della Convenzione stipulatasi dopo la guerra di Crimea, deve custodire e proteggere gl'interessi de' Latini in Gerusalemme.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 marzo.

R. Commissione pei monumenti. — La Commissione ieri (24), presenti dieci dei dodici membri che la compongono, sotto la presidenza del sig. comm. Mayr, Prefetto, tenne una seduta, nella quale, dopo avere, in seguito alle ricevute nozioni sulle disposizioni date sulle deliberazioni prese nella precedente seduta, approvato il verbale relativo, prese a discutere sulla necessità di provvedersi d'un fondo, con cui far fronte agli eventuali bisogni di visite e rilievi, necessarii talvolta alle proprie decisioni; indi chiese al sig. Prefetto, che si affrettò ad offrirli, alcuni schiarimenti sulla nomina e sulla competenza della Commissione, testè eletta dal Ministero, per istudiare le condizioni statiche del Palazzo Ducale, e riferire sui provvedimenti necessarii alla sua conservazione.

Passò quindi alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno.

Fu estratto a sorte il terzo dei membri, i quali, a tenore del Regolamento, devono annualmente cessare di carica.

Deliberò d'insistere presso il R. Ministero della pubblica istruzione per ottenere l'autorizzazione di mandare nel Comune di Vittorio una Sub-commissione per rilevare l'importanza artistica della chiesa monumentale di S. Andrea di Bigonzo.

Nominò una Sub-commissione di cinque de' suoi membri, due archeologi, uno scultore, un pittore ed un architetto, i quali, senza indugio, si recassero a Concordia per verificare l'importanza delle scoperte e degli escavi colà di recente eseguiti.

Delegò altri tre de' suoi membri a sorvegliare, in seguito alle prescrizioni del R. Ministero ed in concorso del Genio civile governativo, i lavori di costruzione dell'acquario nei locali terreni del Palazzo Ducale, onde non ne venga danno a questo prezioso monumento.

Deliberò di appoggiare presso il R. Ministero delle finanze la domanda della Curia patriarcale perchè venisse decampato dall'espropriazione del Seminario agli usi degli ufficii doganali.

Incaricò le proprie sezioni di archeologia e architettura ad occuparsi e riferire sulle modificazioni proposte dal comm. Meduna alla facciata Sud, ora in ristauro, della Basilica di S. Marco, e precisamente all'esterno della Cappella Zeno.

Approvò pienamente il progetto di ristauro completo dell'arco interno della Porta così detta del Frumento del Palazzo Ducale, deliberando fosse rassegnato all'approvazione ministeriale.

Sulla invocata disposizione di massima, in punto alla previa autorizzazione, cui si voleva dal Municipio vincolato qualsiasi lavoro alle fabbriche costituenti le Procuratie Vecchie, decise fosse invitato il Municipio stesso a richiamare in vigore e far rispettare il Regolamento comunale in materia, vigente ancora, perchè non mai abrogato.

Infine, essendo sorta contestazione sul sito prescelto in cui dal Municipio si voleva collocata la lapide commemorativa l'ingresso delle truppe italiane e del nostro Re in Venezia nel 1866, volle fosse meglio studiata la cosa, rimettendone la trattazione ad una prossima seduta.

Palazzo Ducale. — I lavori di ristauro dell'angolo Sud Ovest del Palazzo Ducale sono stati ripresi.

La Camera di commercio ed arti di Venezia è convocata in ordinaria seduta per giovedì 27 corrente, alle ore 1 pomeridiane precise, a fine di discutere e deliberare sui seguenti argomenti, premesse le comunicazioni:

1. Relazione sulle pratiche fatte dal cav *A. Blumenthal*, delegato d'ispezione alla Borsa, intorno alla domanda di alcuni negozianti e bottegai perchè la Camera accordi per uso di *Borsetta delle biade* il cortile della nuova Borsa di commercio ed i corridoi circostanti, dalle ore 8 alle 10 antimeridiane, nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana; e all'altra domanda pure di negozianti e bottegai, i quali contrappongono un altro progetto pel trasferimento dell'attuale *Borsetta* nel locale detto lo *Stallone* chiedendo un concorso materiale per parte della Camera e del Municipio.

2. Sulla offerta verso compenso della compilazione d'un registro delle portate d'arrivo e partenza di tutti indistintamente i navigli, da esporsi quotidianamente nelle Sale di Borsa per comodo dei negozianti.

3. Sulla domanda prodotta dalla Direzione del *Patronato pei ragazzi vagabondi e viziosi*, perchè la Camera concorra in qualche parte nelle spese di trasferimento dell'Istituto in un più ampio locale.

4. La Direzione generale della Società edificatrice italiana sedente in Firenze domanda l'appoggio della Camera alla proposta da essa Società avanzata al Municipio di Venezia, relativa alla costruzione del porto del Lido.

5. La Camera di commercio ed arti d'Ancona domanda l'appoggio di questa rappresentanza all'istanza da essa fatta perchè le Dogane ricevano in luogo della moneta d'argento la valuta corrente ragguagliata al Listino di Roma.

6. Rapporto commissionale sul consuntivo 1872.

7. Rapporto commissionale sul dazio consumo delle uve secche.

8. Rapporto della Commissione istituita dalla Camera per studii sull'opportunità di provvedere a una linea di navigazione fra Bari e Venezia ed altri porti in servizio libero.

9. Rapporto della Commissione per le ferrovie sopra domande delle Camere di commercio di Verona e Mantova in punto servizio Dogana e Stazione.

10. Rapporto della Commissione delegata a nuovi studii sulla domanda dell'*Associazione veneta di pubblica utilità* per l'istituzione di concorsi a favore di giovani veneti da inviarsi alle Indie.

D'ordine presidiale,
G. CANALI, *segretario*.

NB. — Tutte le persone che, relativamente agli oggetti enunciati nel presente programma credessero di poter fare qualche osservazione, o di dare qualche utile lume, sono pregate di rivolgersi ai consiglieri della Camera chiamati a discutere e deliberare sopra i medesimi nella prossima adunanza.

Tassa di famiglia. — Circolano per la città, e vanno coprendosi di firme, due proteste contro il modo di applicazione di questa tassa. L'una viene sottoscritta da quelli che ne sono colpiti, la seconda da altri cittadini.

Esami. — Gli esami annuali di promozione nelle Scuole serali del Comune, saranno tenuti nella sera del 1.° e del 2 aprile.

Corte d'Assise. — Domani 26, le Assise tratteranno una causa di furto contro certo Giuseppe Galangan e Carlo Bedeschi, furto doppiamente qualificato per la persona e pel mezzo, commesso nel giorno 17 dicembre 1872, qui in città a danno del loro padrone Giuseppe Tiepolo, tappezziere, derubandolo, mediante uso di chiave adulterina, di L. 350, che stavano in un cassetto chiuso dell'armadio in camera da letto del Tiepolo. L'accusa verrà sostenuta dal sostituto procuratore generale cav. Salterio; la difesa dagli avvocati Deodati e Combi. Fu citato un solo testimonio.

La Banca del Popolo. — San Marco, calle dell'Angelo, riceve depositi in conto corrente, sia in valuta legale che in pezzi d'oro da 20 franchi, corrispondendo l'interesse del 4 p. 0|0; rimborsa a vista nell'identica specie sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

Società veneta promotrice di belle arti. — Nella seduta generale straordinaria, tenutasi il 16 p. p., si diede anzitutto lettura del processo verbale di quella precedente. Il socio signor Pin Marzio volle che in esso si facesse espresso accenno agli elogii ed ai ringraziamenti tributatisi dall'assemblea al signor Presidente della Società, cav. Giuseppe Maria Malvezzi, per le sue proficue prestazioni nel secondo Congresso artistico nazionale.

Dopo ciò si venne all'ordine del giorno, e cioè *alla deliberazione da prendersi sopra una proposta di transazione della pendenza relativa al legato Bosa.*

Il presidente, dopo aver richiamato alla memoria dei socii la storia di questo legato, rendeva loro noto come si fosse reso cessionario di tutte le azioni e ragioni dell'eredità Bosa certo signor Augusto Lampronti, il quale era già pervenuto a delle transazioni con tutti i legatarii non solo, ma anche con tutti quelli che pretendevano più o meno diritti ad una qualche parte di quell'asse.

Informava l'assemblea siccome esso signor Lampronti, allo scopo di definire completamente quella pendenza, aveva fatto, a mezzo del consigliere d'amministrazione, avv. cav. De Marchi, una proposta di L. 1500 a finale tacitazione di qualunque diritto la Società avesse potuto pretendere sul legato in questione. Riferiva siccome il Consiglio d'amministrazione avesse in sulle prime trovata troppo tenue l'offerta; ma dopo invece, fatti tutti i calcoli sul valore presumibile dello stabile e dei marmi, sulle spese pei ristauri occorrenti, sulla circostanza che nei tre anni trascorsi dalla morte del Bosa l'Amministrazione di quegli enti dava un risultato passivo di circa 600 lire, aveva dichiarato che qualora il Lampronti portasse la sua proposta fino a lire 2000, esso avrebbe appoggiata la transazione, tanto avanti all'assemblea dei socii, che innanzi alla Deputazione provinciale.

Comunica siccome il cav. De Marchi, riprese le trattative, ottenesse dal Lampronti questo miglioramento, colla condizione anche che il relativo contratto si sarebbe stipulato in via di cessione, senza alcuna garanzia per parte della Società sulla realtà e libertà degli enti ceduti. Finalmente, a completare la sua Relazione, leggeva le conclusioni del Rapporto diretto alla Deputazione provinciale, quale Autorità tutoria del Fondo di Soccorso.

I socii non solo trovarono accettabilissima la proposta, ma vollero anche tributare elogii alla Presidenza, al Consiglio d'amministrazione ed in particolar modo al signor cav. De Marchi, per le loro rispettive prestazioni.

Il presidente, dopo aver offerto un'altra volta ai signori socii quegli schiarimenti che credessero necessarii, pregandoli espressamente a non voler dare il loro voto senza piena conoscenza di causa, e dopochè i signori socii espressamente dichiararono di essere completamente istrutti dell'argomento, poneva ai voti la proposta così formulata: « Se l'assemblea generale dei socii « crede di accettare la transazione proposta dal « signor Augusto Lampronti, di cedere, cioè pel « correspettivo di 2000 lire italiane, nette da « qualunque spesa, ogni sua azione e diritto « vantato sull'eredità del defunto Francesco « Bosa, nella sua qualità di amministratrice del « Fondo di Soccorso agli artisti. »

L'assemblea generale approva all'unanimità.

Dopo di ciò, esaurito essendo l'argomento proposto per questa tornata, il presidente leva la seduta.

Nuova Società filodrammatica Alberto Nota. — Questa sera, martedì 25 corrente, la nuova Società Alberto Nota darà una recita, nel suo locale a S. Maria Mater Domini, N. 2123. Si rappresenterà la commedia in 5 atti di Riccardo Castelvecchio: *La Cameriera astuta*, e il trattenimento si chiuderà colla brillante farsa *Lucrezia Borgia*.

Società della Vita veneziana. — Domani, 26 corr., avrà luogo il consueto ballo settimanale.

Teatro Apollo. — Anche il secondo trattenimento di prestidigitazione, dato ieri sera dal prof. Hermann, ha incontrato il più grande favore. L'Hermann, senza apparecchi di sorta, senza lungaggini, e solamente coll'appoggio di furberia e destrezza, che sono in lui veramente singolari, fa dei giuochi meravigliosi.

Il teatro brillava per concorso e per buon umore, ed il bravo prestigiatore ebbe applausi vivissimi e continui.

Oggetti trovati. — *(Comunicati.)* Presso l'Ufficio municipale trovasi depositata una mantellina di seta, rinvenuta la notte del 14 corr.

— Presso lo stesso Ufficio trovasi depositato un portamonete contenente cinque polizze di pegno di Banchi prestito.

— È stato rinvenuto un ombrello.

I proprietarii potranno, offrendo i necessarii indizii, curarne il ricupero presso la Divisione II municipale.

Bullettino della Questura del 25. — Nessun furto venne denunciato nelle decorse 24 ore agli Ufficii di P. S.

Le Guardie di P. S. arrestarono, per mandato dell'Autorità giudiziaria, certo F. A., prevenuto di tentato omicidio, di cui fu fatto cenno nel Bullettino del giorno 10 corr.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie raccolsero un ubbriaco; e l'Ispettorato, in 148 fiamme esaminate, constatò 96 contravvenzioni a carico della Società del gas, per dimensione minore della prescritta.

Le stesse Guardie constatarono inoltre 25 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 25 *marzo* 1873.

Nascite: Maschi 5 — Femmine 5 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

Matrimoni: 1. Gaspari Angelo, tagliapietra, celibe, con Stefani Anna, cucitrice, nubile.

2. Palazzi Gio. Batt. chiamato Pietro, materassaio, celibe, con Brustolon Lucia, domestica, nubile.

3. De Gasperi Domenico, barcaiuolo, celibe, con Smurivich Maria, nubile.

4. Coldel Gaetano, erbivendolo girovago, celibe, con Rossi Maria chiamata Luigia, nubile.

Decessi: 1. Gasparini Sarantoni Caterina, di anni 81, coniugata. — 2. Biadici Maria, di anni 17, nubile, cucitrice. — 3. Gasparini Maria, di anni 19, nubile. — 4. Soluti Varini Maria, di anni 67, coniugata, possidente.

5. Bianchi Giacomo, di anni 83, ammogliato. — 6. Tagliapietra detto Polo Paolo, di anni 75, ammogliato, pescivendolo, tutti di Venezia. — 7. Pasicuza Giuseppe, di anni 71, vedovo, falegname, di Chioggia.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 marzo.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 24.

Seguita la discussione del Codice sanitario. Si approva l'art. 14 restato sospeso. È rinviata alla Commissione la proposta Maggiorani per assimilare le vedove dei figli medici morti in tempo di epidemia a quelle dei militari morti in guerra.

De Vincenzi presenta il progetto pel prosciugamento del lago di Agnano e per la collocazione del cordone sottomarino fra l'Egitto e Brindisi. Si approvano gli articoli del Codice fino al 58. Sul 58, riguardante la libertà delle farmacie, parlano *Lauzi* contro, e *Musio* a favore.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta straordinaria del 24 marzo.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta a ore 11 30.

Si riprende la discussione sul progetto di legge per l'abolizione della tassa di *palatico* nella Provincia di Mantova.

Sella (ministro delle finanze) dichiara di accettare l'abolizione; però presenta un progetto di legge per regolare contemporaneamente il canone dovuto al Demanio sull'uso dell'acqua pubblica.

Dichiara che non sottoporrà alla firma sovrana la legge per l'abolizione, finchè non sia approvato il progetto che ha testè presentato.

Fano (relatore) aderisce.

Parlano in proposito gli onorevoli Michelini, Salaris, Sineo e Bresciamorra.

È approvato l'articolo unico del progetto col quale è stabilita l'abolizione della tassa, a datare dal 1.° gennaio 1873.

Il progetto presentato dal ministro Sella è rinviato alla stessa Giunta, che ha già riferito su quello ora approvato.

Dopo brevi parole dei deputati Perrone ed Ercole, e del ministro Sella, è approvato il progetto sulla convenzione col Municipio di Alessandria per la sistemazione di terreni e la costruzione di strade.

Si passa a discutere il progetto di legge per l'aumento di alcuni funzionarii giudiziarii presso le Corti d'appello di Roma, Cagliari e Messina, e presso i Tribunali civili e correzionali di Roma, Genova e Casale, e per l'istituzione di tre nuove Preture nella città di Roma.

Parlano su questo progetto in vario senso gli onorevoli De Donno, Caruso, Gargia, Sulis, il ministro De Falco ed altri.

Ne sono approvati i due primi articoli, relativi alla Corte d'appello e al Tribunale di Roma.

Il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta straordinaria.

La seduta è sciolta alle ore 1 40.

(Disp. part. della Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta ordinaria del 24 marzo.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta a ore 3.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la circoscrizione militare territoriale del Regno.

La discussione generale è aperta.

Doglioni domanda che sieno aumentati i Distretti militari, in conformità alla promessa fatta dal ministro Ricotti. Chiede che se ne stabilisca uno a Belluno, sembrandogli sconveniente d'includere Belluno nel Distretto di Treviso.

Fambri (della Giunta) da spiegazioni.

Plutino chiede che il Distretto di Reggio di Calabria si distacchi dalla Divisione di Messina. Dice che in caso di pericolo è facile interrompere le comunicazioni, ed è quindi necessario che la Calabria abbia un comando autonomo.

Cerroti nota la mancanza di un Comando al centro della valle del Po; sostiene come in caso di guerra sia necessario che ne esista uno sulla linea da Mantova a Bologna.

Lamenta che degli ufficiali dei Distretti si faccia minor conto che di quelli dei reggimenti; afferma che tre maggiori Distretti furono dimenticati nelle ultime promozioni.

Corte (relatore) difende il progetto.

Nicotera vuole che s'istituisca in Catanzaro la sede di un Comando divisionale; assicura esservi i locali adatti a questa destinazione.

Botta parla in favore dell'aumento dei Distretti.

La seduta continua.

(Disp. part. della *Gazzetta d'Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Gli articoli sono approvati con lievi modificazioni.

Salaris domanda le ragioni del ritardo dell'esecuzione della legge per la costruzione del carcere penitenziario di Sassari.

Lanza espone varie ragioni di dilazione. Dichiara aver dato ordini recenti per sollecitarne la costruzione. Rispondendo poscia alla domanda di Ghinosi intorno alla questione dell'incorporamento dei Corpi Santi a Milano, dice che tale questione fu portata innanzi al Consiglio di Stato, del quale aspetta una deliberazione.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 23:

Nella votazione di ballottaggio ch'ebbe luogo ieri alla Camera per completare la nomina della Commissione generale del bilancio, riuscirono eletti gli onorevoli:

De Luca Francesco, con voti 157; Depretis, 145; Mezzanotte, 137; Lancia di Brolo, 129; Cadolini, 129; Righi, 129; Ricci, 127; La Cava, 125; Morpurgo, 125; Bonghi, 123; Villa Pernice, 123; Spaventa Silvio, 123; Mantellini, 122; De Donno, 121; Torrigiani, 120; Verga, 117; Boselli, 117; Maldini, 116; Corbetta, 116; Coppino, 115; Farini, 111; Nobili, 110; Di Rudinì, 107; Murgia, 102; Manfrin, 102; Seismit-Doda, 100.

La Commissione generale si comporrà quindi dei deputati sopra indicati, oltre agli onorevoli Maurogonato, Minghetti, Berti Domenico e Messedaglia, che riuscirono eletti a primo scrutinio.

La Giunta per l'esame dei conti amministrativi si comporrà degli onorevoli Gerra, che ebbe voti 128; Busacca, 126; Viarana, 123; Servolini, 121; Lesen, 114; Concini, 112; Casalini, 107; Pissavini, 96; Del Giudice Giacomo, 94.

Leggesi nell'*Italie* in data di Roma 23:

Si dà per certo che la Camera potrà cominciare martedì o mercoledì la discussione della proposta formulata dalla Commissione d'inchiesta sulla tassa del macinato.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 24:

Le cose del Ministero non dovrebbero procedere abbastanza bene.

L'on. presidente del Consiglio era atteso a Firenze per conferire con S. M. il Re. Telegrammi di Roma hanno fatto sentire a S. M. che la sua presenza alla capitale in questo momento diveniva necessaria.

Sappiamo infatti che S. M. il Re parte questa sera alle 10 20 pomeridiane, con treno speciale, per Roma.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente telegramma:

Roma 24. — La Commissione generale del bilancio è convocata per giovedì al tocco.

La Giunta per il progetto sulle Corporazioni religiose è prossima al termine del suo lavoro. Il relatore Restelli ha già consegnato alla tipografia della Camera il progetto emendato dalla Giunta, e una parte della Relazione.

Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 24 corrente:

La partenza da Milano, già da noi annunciata, di due compagnie di fanteria alla volta di Chiavenna, per motivi di pubblica sicurezza, è spiegata dal seguente fatto:

Nel giorno 19, alcuni membri della Società operaia di Chiavenna, del partito avanzato, radunato qualche centinaio di persone, impedirono sedizíosamente l'arresto di un individuo, certo

De-Stefani, colpito
me implicato in
carabinieri del luo
dizione, dovettero
rarsi.
Questo è qua
da Sondrio. Pare
nostre particolari
che, vista l'imposs
l'arresto del De-St
il giudice istruttor
mente a Chiavenn

Leggesi nella
24: S. M. l'Impe
una splendida tra
Firenze.
La caritatevol
al nostro Sindaco,
ruzzi, lire 2500 p
al Sindaco di Ses
Essa ha inoltre
dell'Istituto dei ci
messa nelle mani
Strozzi, ed infine
dine della stessa
villa di Quarto al

La *Libertà* h
Sorrento 23,
trice di Russia,
rivarono a Castel
ricevimenti delle
e giunsero in Sor
dissima. Il paese
si fece un'illumin
servizio religioso
Il tempo è splend

Leggesi nel
L'Imperatric
rento, si ebbe lieti
la popolazione, t
profondamente in
Essa ha man
vare in quel picc
vita, congiunti a
volissimo.
La sua cord
è stata vivissima
Stamattina
nelle vie di Sor
faceva a gara
renza.
Ha licenziat
onore destinatol
volersi trovare i

Leggesi nel
Un caso di
detta Metule pre
Provincia del C
mediante cordor
processo un con
onta del divieto
capi di bestiam

Leggesi nel
La notizia
nei giornali di V
to insorto fra
gli Ungheresi,
Le differenze
che *la posizion*
rebbe minaccia
prepara a farsi
contro il partit
dicono già ora,
Vienna non op
dipendenza fins
cordo non avve
eretta con fon
all'altra in Pe
Baring-Brother
chieri della G
sposti a dare

La *Gazze*
spacci:
Madrid 2
che la colonna
Ibero le bande
taccatele, le c
Muniain, dal
a Salinas de
Berlino 2
to le sue din
La Commissio
che, oltre i 4
fondatori dell
avevano stipu
407,000 taller
Berlino 2
la galleria riu
peratrice, l'lu
Corpo diploma
a sua destra
rono animatis
Nella Ca
terza lettura
politico. Il dep
la statistica
dusse nel pe
milione di fr

Il *Cittad*
Parigi 2
un battaglion
dalla parte d
ne di Sabala
Berna 2
decise d'invia
siglio federal
ricali.
Barcello
razioni contr
sue dimission
La banda
abbandonò
Berlino
furono scam
cuazione fra
Parigi 2
ve Collegii v
Versaill
di festeggiar
festa naziona
Si confe
dere contro
Pest 22
coli parlame
dell'affare de
A fine
della popola
sentazione a
I *club* della
appunto que

Telegr

Madrid

De-Stefani, colpito di mandato di cattura siccome implicato in un processo politico. I pochi carabinieri del luogo, impotenti a domare la sedizione, dovettero rilasciare l'arrestato e ritirarsi.

Questo è quanto spicchiamo da una lettera da Sondrio. Pare che il tumulto sia cessato; ma nostre particolari informazioni ci apprendono, che, vista l'impossibilità di conseguire per adesso l'arresto del De-Stefani, il Procuratore del Re e il giudice istruttore, che eransi recati appositamente a Chiavenna, ne partirono ier l'altro.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 24: S. M. l'Imperatrice di Russia ha lasciato una splendida traccia del suo breve passaggio in Firenze.

La caritatevole Sovrana ha fatto pervenire al nostro Sindaco, commendatore Ubaldino Peruzzi, lire 2500 pei poveri della città e L. 1500 al Sindaco di Sesto per quelli di quel Comune. Essa ha inoltre elargito lire 1000 a benefizio dell'Istituto dei ciechi, somma che è stata rimessa nelle mani della Principessa Antonietta Strozzi, ed infine sono state dispensate per ordine della stessa Czarina in soccorsi diversi alla villa di Quarto altre L. 2350.

La *Libertà* ha il seguente dispaccio:

Sorrento 23, *ore* 11 40 *ant.* — L'Imperatrice di Russia, la sua famiglia ed il seguito arrivarono a Castellamare ieri alle 2, evitando i ricevimenti delle Autorità. Partirono in vetture e giunsero in Sorrento alle 3 e 1/2. Folla grandissima. Il paese era parato a festa. Alla sera si fece un'illuminazione. Stamane ha luogo un servizio religioso nella Chiesa russa dell'Albergo. Il tempo è splendidissimo.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Napoli 23:

L'Imperatrice di Russia, nell'arrivare a Sorrento, si ebbe lietissime accoglienze da tutta quella popolazione, tanto che l'augusta Ospite ne fu profondamente impressionata.

Essa ha manifestato la sua sorpresa di trovare in quel piccolo paese tutti i conforti della vita, congiunti ad un sorriso di cielo incantevolissimo.

La sua cordialità verso quella popolazione è stata vivissima.

Stamattina è uscita dall'Albergo, salutando nelle vie di Sorrento quel popolo tutto, che faceva a gara nell'esternarle ossequio e riverenza.

Ha licenziato e ringraziato il corteggio di onore destinatole, manifestando il desiderio di volersi trovare interamente *à son aise.*

Leggesi nel *Giornale di Udine* del 24:

Un caso di antrace verificossi nella località detta Metule presso Oblak nel Distretto di Laitsch, Provincia del Cragno. Il villaggio venne isolato mediante cordone sanitario. Venne sottoposto a processo un contadino di que' contorni, che, ad onta del divieto, esportò e condusse a Trieste 8 capi di bestiame bovino.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste del 24:

La notizia più importante che incontriamo nei giornali di Vienna, è quella d'un serio conflitto insorto fra il ministro di finanze De Pretis e gli Ungheresi, a cagione della Banca di sconto. Le differenze esistenti sarebbero tanto grandi che *la posizione stessa del sig. De Pretis ne sarebbe minacciata.* La sinistra della Camera si prepara a farsi di quest'affare un'arma politica contro il partito Deak, e gli organi della stessa dicono già ora, che un Ministero federalistico in Vienna non opporrebbe ostacolo alcuno all'indipendenza finanziaria dell'Ungheria. Se un accordo non avvenisse, la Banca di sconto verrebbe eretta con fondi stranieri. Si attendeva da un'ora all'altra in Pest un rappresentante della Casa Baring-Brothers di Londra; ed anche dei banchieri della Germania meridionale sarebbero disposti a dare i fondi necessarii.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci:

Madrid 21. — Dispacci ufficiali annunziano che la colonna del generale Salcedo raggiunse in Ibero le bande Dorregaray ed Ollo riunite, e attaccatele, le costrinse a precipitosa fuga, fino a Muniain, dal qual punto vennero inseguite fino a Salinas de Oro dalla colonna Costa.

Berlino 22. — Il consigliere Wagener ha dato le sue dimissioni di membro del *Reichstag.* La Commissione d'inchiesta ha già riconosciuto che, oltre i 44,000 talleri, di cui parlò Lasker, i fondatori della ferrovia centrale di Pomerania avevano stipulato a loro profitto un premio di 407,000 talleri, che non hanno però incassato.

Berlino 21. — La festa d'inaugurazione della galleria riuscì splendida. Vi assistevano l'Imperatrice, l'Imperatore, tutta la Corte e tutto il Corpo diplomatico. A tavola, l'Imperatore aveva a sua destra la signora Bismarck. Le danze furono animatissime.

Nella Camera dei deputati ebbe luogo la terza lettura del progetto di legge ecclesiastico-politico. Il deputato Petri espose a questo rispetto la statistica dell'obolo di San Pietro, che produsse nel periodo del 1861 al 1868 più di 71 milione di franchi.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Parigi 20. — Si annunzia da Madrid che un battaglione di cacciatori di Manilla passò dalla parte dei carlisti. Alfonso sarebbe in unione di Sabalas entrato in Gerona.

Berna 20. — Il gran Consiglio di Neuchâtel decise d'inviare un indirizzo d'adesione al Consiglio federale pel suo contegno di fronte ai clericali.

Barcellona 20. — Contreras riprese le operazioni contro i carlisti. Lagunero persiste nelle sue dimissioni.

La banda Saballa, unitamente a Don Alfonso, abbandonò Vich.

Berlino 22. — Oggi nelle ore pomeridiane furono scambiate le ratifiche del trattato di evacuazione franco-tedesco.

Parigi 22. — Le elezioni legislative pei nove Collegii vacanti avranno luogo il 27 aprile.

Versailles 22. — Fu definitivamente stabilito di festeggiare la data del 5 settembre con una festa nazionale per la liberazione del territorio.

Si conferma che non siasi trovato a procedere contro il maresciallo Bazaine.

Pest 22. — Tanto il Governo quanto i circoli parlamentari sono vivamente preoccupati dell'affare della Banca di sconto.

A fine di evitare delle pressioni per parte della popolazione agitata, sarà ritardata la presentazione alla Camera della proposta relativa. I *club* della Camera dei deputati discutono ora appunto quest'ultima misura.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Madrid 23. — La grande dimostrazione annunziata contro il Municipio di Madrid non ebbe luogo in seguito all'assenza dei promotori.

Madrid 24. — Il Consiglio dei ministri decise di agire energicamente per mantenere l'ordine. L'agitazione socialista in alcune località dell'Estremadura è vigorosamente repressa. Fra i membri della Commissione permanente vi sono gli alfonsisti Esteban e Salveria, gli unionisti Romero e Orter.

Londra 24. — Il nuovo Vescovo cattolico di Liverpool prese ieri possesso della Diocesi. Pubblicò una pastorale, in cui parla dell'oppressione della Chiesa in Germania, in Svizzera, in Spagna, in Italia; fa allusione a una lettera non pubblicata indirizzata dal Papa ad un ecclesiastico italiano, nella quale è detto che gli attacchi contro la Chiesa cattolica sono più violenti, ma che il trionfo di quest'ultima si sta preparando, e sarà trionfo che sorpasserà tutti quelli della storia.

Pietroburgo 24. — Gli emissarii chiavani tentarono di sollevare le popolazioni di Chirghisi della penisola di Buzatschi contro i Russi, invitandole a pagare il tributo a Chiva e a ricusare di fornire ai Russi cammelli e cavalli. La maggior parte dei Chirghisi restò tuttavia fedele, rifuggiandosi nel forte russo, ove rimase fino al l'arrivo del corpo russo.

Berlino 24. — Austriache 204 1/4; Lombarde 116 1/2; Azioni 207 7/8; Ital. 64.

Berlino 24. — Il *Reichstag* approvò fra gli applausi la proposta di Simson, che esprime la grande sodisfazione del *Reichstag* pel trattato di sgombro conchiuso da Bismarck. Il Cancelliere ringraziò il *Reichstag* di questo incoraggiamento.

Parigi 24. — Prestito (1872) 90 75; — Francese 55 65; Italiano 65 50; Lombarde 448; Banca di Francia 4425; Romane 116 —; Obbligazioni 176 50; Ferrovie V. E. 196 —; Merid. 202 50; Cambio Italia 12 —; Obbligaz. tabacchi —; Azioni 850; Prestito (1871) 89 10; Londra vista 25 41; Aggio oro p. mille 4 1/4; Inglese 92 13/16.

Parigi 24. — Il bilancio del 1874 presenta 2523 milioni di spese in luogo dei 2374 milioni del 1873. Le entrate sono di 2526 milioni, quindi vi è un eccedente di 3 milioni. L'aumento di spese ascende in esso a 138 milioni, così ripartite: debito pubblico e dotazioni 81 milione, guerra 39, altre spese 18. Il ministro propone di aumentare di 17 centesimi l'imposta fondiaria, di 13 l'imposta mobiliare e quella sulle porte e finestre, di diminuire di 13 quella sulle patenti. L'audimento è calcolato a 39 milioni. Il conto di liquidazione comprende 400 milioni per la ricostituzione del materiale di guerra, e per approvigionamenti, 75 milioni pel mantenimento delle truppe tedesche, 275 per indennità diverse, totale 750 milioni. Il ministro calcola che il conto si ridurrà entro 5 anni, a 130 milioni, a cui si provvederà col debito fluttuante. Questo debito, compresi i 140 milioni del disavanzo del 1872, ascende attualmente a 847 milioni.

Parigi 24. — L'*Univers* ha un dispaccio dal Giappone, il quale dice che la tolleranza è annunciata ufficialmente; tuttavia gli editti di persecuzione restano affissi, e i cristiani son sempre detenuti.

Versailles 24. — L'Assemblea respinse con voti 397 contro 213 la proposta Tolain, che chiede 100.000 franchi per spedire gli operai francesi all'Esposizione di Vienna.

Vienna 24. — Mobiliare 339 —; Lombarde 190 —; Austriache 333; Banca nazionale 974; Napoleoni 8 70 —; Argento 42 70; Cambio Londra 109; Austriaco 73 35.

Pest 24. (*Camera.*) — *Tisza* interpella il ministro delle finanze circa i recenti avvenimenti che cagionarono la creazione d'una Banca di sconto ungherese, domandando che il Governo e il Parlamento facciano passi energici, minacciando la denunzia del trattato di commercio, ed anche il rifiuto della quota dell'Ungheria per spese e debiti comuni coll'Austria. *Deak* dice, che bisogna attendere la risposta del ministro delle finanze, ch'è attualmente assente; intanto bisogna astenersi da ogni minaccia. (Approvazione a destra.)

Ginevra 24. — Il Consiglio generale approvò la legge che trasferisce agli elettori cattolici della parrocchia il diritto di nominare i curati.

Londra 24. — Inglese 92 7/8; Italiano 64 1/4; Spagnuolo 23; Turco 54 1/4.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Posen 25. — Parecchi ecclesiastici delle Scuole superiori dichiararono, quanto alla lingua d'insegnamento, che si conformerebbero soltanto agli ordini dell'Arcivescovo. Il Governo ordinò di sospenderli, sostituendo maestri laici.

Pest 24 (*Camera dei signori.*) — *Romszich* interpellò quali passi sono stati fatti dal ministro delle finanze per la creazione della Banca nazionale ungherese.

Egli propose che il ministro delle finanze emetta eventualmente biglietti di Banca con ipoteca sui beni ecclesiastici, e fino al limite del loro valore.

Pest 25. — Sono state presentate interpellanze alle due Camere relativamente ai recenti fatti, secondo i quali l'intenzione del Governo ungherese di creare una Banca di sconto ungherese autonoma, avrebbe fallito, in seguito alla pretesa pressione del ministro delle finanze cisleitano sulla Banca di Vienna, colla quale il Governo d'Ungheria intavolò trattative.

Madrid 24. — Le bande carliste delle Provincie di Lerida e di Gerona, commissero orribili attentati, e incendiarono gli Archivi del Municipio fucilando i repubblicani prigionieri. Il Governo prende energiche misure per combattere l'insurrezione.

Puycerda 25. — I carabinieri, vivamente attacati a Ripoll da 2000 carlisti, furono liberati dalla truppa proveniente da Gerona.

Seu d'Urgel è strettamente bloccata dai Carlisti.

Bucarest 25. — La Camera approvò il bilancio del 1874: le entrate sono di 87 milioni, le spese di 89; la sessione probabilmente si prorogherà.

Nuova Yorck 24. — Oro 115 3/8.

Corte d'Assise. *Circolo di Padova.* — Presidente, conte Ridolfi. Pubblico Ministero, cav. Italo de Gambara della Procura generale.

Elenco delle cause che verranno trattate nella III sessione 1873.

26 marzo. Furto, contro Boschi.

27 » Furto, contro Banzatto Pasquale, Maria e Regina, padre e figlie, e Domenica Trognachèra.

1° aprile. Furto, contro Canton, Gagliazzo, Braghetto, Giuliato, Salmaso e Cilio.

4 aprile. Grassazione, contro Armando Zese.

8 » Assassinio, contro Martignoni Giovanni.

Processo. — Nel processo testè agitatosi a Bologna contro l'ex assessore sig. Pompeo Guadagnini e socii, per sottrazione di somme spettanti all'Erario comunale, furono condannati:

1.° Pompeo Guadagnini ad anni cinque di carcere, compreso il sofferto.

2.° Francesco Pareschi ad anni tre di carcere, compreso il sofferto.

3.° Calisto Bertuzzi ad un anno di carcere, già scontato col sofferto.

Tutti gl'imputati poi, alla rifusione dei danni, spese di procedimento, ecc.

Società veneto-trentina di scienze naturali. — Nell'ultima seduta della Società, tenutasi in Padova il 16 corrente, furono ammessi dieci nuovi socii, tra cui nove effettivi ed uno corrispondente. Il presidente, prof. Canestrini lesse quindi una Relazione sull'attività spiegata dalla Società, fino al presente, nella quale espose come il numero dei socii sia andato gradatamente aumentando, ed abbia raggiunto la cifra di 90 fra effettivi (che sono 65), corrispondenti (che sono 24), ed uno onorario. Parlò dei lavori che si sono pubblicati nei tre fascicoli degli Atti, che costituiscono il primo volume, e delle due adunanze tenutesi fuori di Padova, e cioè a Venezia e Trento, ricordando con parole affettuose la cordiale accoglienza che la Società ebbe in quest'ultima città.

La Presidenza presentò poi un Regolamento interno, che venne approvato dopo leggiere modificazioni introdottevi in seguito ad alcune osservazioni fatte dal senatore Bellavitis e dal cavaliere De Betta.

Furono poi letti tre lavori, il primo del socio Tacchetti, il quale trattava dell'entomologia padovana, il secondo del prof. Saccardo, sui funghi del Trevigiano, ed il terzo del capitano Adami sopra le conchiglie calabresi. Il dott. L. Romanin Jacur fece una comunicazione sopra la tenacità di vita dei rospi, ed il dott. Calegari intorno ad una selce levigata, trovata a Praglia.

Lohengrin a Milano. — Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 24:

La terza rappresentazione, data iersera, ha rialzato notabilmente il successo. Il teatro era molto affollato, tuttochè il prezzo dell'entrata fosse di 5 lire e quello dei posti riservati di 10. Fu per l'Impresa un'eccellente serata.

Nel primo atto i pezzi migliori furono applauditi clamorosamente, compreso il finale, che la prima sera suscitò disapprovazioni. Vero è che gli applausi furono contrastati, ma le disapprovazioni erano evidentemente in minoranza.

Del secondo atto, che fu dato dopo il ballo, furono tagliati i due duetti con cui principia. Il resto piacque e fu applaudito: gli artisti, calato il sipario, ebbero una chiamata al proscenio.

Il terzo atto diè luogo a scene scandalose. Un piccolo drappello, fra i molti a cui la musica non piace, si diedero a disturbare lo spettacolo, applaudendo ironicamente, fischiando, sbadigliando forte, facendo ogni maniera di sconci rumori, in modo che il duetto fra Lohengrin ed Elsa fu ad ogni momento interrotto. La signora Krauss e Campanini furono esposti a dura prova. In platea per poco non si venne a risse. Meglio andò il resto dell'atto, che terminò fra applausi contrastati, con una chiamata a *Lohengrin.*

Qualunque sia l'opinione che si abbia della musica di Wagner, non si può a meno di essere scandalezzato di tali scene, che riducono il nostro massimo teatro al disotto del Fossati.

L'esecuzione è migliorata da parte dei cori.

Le tre rappresentazioni del *Lohengrin* hanno fruttato un incasso complessivo di L. 18,256 80, e cioè:

1.ª	rappresentazione	L.	10,982 50
2.ª	id.	»	2,477 —
3.ª	id.	»	4,797 30

Premio drammatico. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Sappiamo che la Giunta drammatica governativa in questi giorni s'è adunata per la collazione dei premii dell'anno decorso. Se non siamo male informati il primo non venne conferito, ritenendo la Giunta che nessuna delle opere presentate lo avesse meritato; fu però conferito a maggioranza il secondo al sig. prof. Paolo Ferrari, per la sua commedia *Il Ridicolo*, che, sebbene abbia gravi mende, non pertanto rimane sempre un lavoro degno di considerazione.

Notizie drammatiche. — Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Rileviamo dai giornali spagnuoli che la distintissima Compagnia Pezzana-Gualtieri è giunta a Barcellona, ove rappresentò prima la *Signora delle camelie* e poscia la *Fernanda.*

La signora Pezzana venne entusiasticamente applaudita. Ed ottima accoglienza ebbero anche gli altri artisti della Compagnia.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 24 marzo	del 25 marzo
Rendita	— —	— —
» fine corr.	74 45	74 17
Oro	22 68	22 73 50
Londra	28 54	28 55
Parigi	113 55	113 55
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	942 —	944 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2510 —	2505 —
Azioni ferrovie meridional	474 —	473 —
Obblig. » »	229 —	229 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1794 —	1784 50
Credito mob. italiano	1227 —	1222 —
Banca italo-germanica	552 —	545 50

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 22 marzo	del 24 marzo
Metalliche al 5 %	71 —	70 90
Prestito 1854 al 5 %	73 35	73 35
Prestito 1860	104 75	104 25
Azioni della Banca naz. aust.	975 —	975 —
Azioni dell' Istit. di credito	337 50	339 —
Londra	109 —	109 —
Argento	107 80	107 70
Il da 20 franchi	8 69 50	8 69 50
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Barziza nob. Paolo Vincenzo, del veneto Patriziato, non è più. Mirano vide spegnersi quell'esistenza, che nel largo giovamento infondevagli continua speranza ed affetti; vide rapirsi quella chiara intelligenza artistica, passando veloce ed immatura in fra l'umanità; vide e pianse la perdita irreparabile di tanto mecenate alle arti belle, di tanto amoroso padre a' suoi dipendenti, di tanto affettuoso amico agli amici. Si associerà sempre il nome suo riverito a quello di quel grande che abbellì il miranese tempio d'immortale dipinto; si applaudirà ovunque alla sua ricchezza, che sminuiva per essere magnanimo; al suo ingegno, che nella cognizione di tutte le scienze ed arti, seppe anzitutto mostrarsi filosofo ed artista; alla nobiltà del suo cuore, che volle sempre cancellato per sè e per ognuno il vanto del sangue e di compra gloria, per essere umano, per sentirsi sapiente, per professarsi patriota. Oh! Paolo, siati lieve la terra che ti ricuopre! chè la tua vita, le tue virtù, gli affanni tuoi dignitosamente sofferti servono già ad ammirabile imitazione, chè gli ottimi generosi tuoi ricordi trovano ben negli eredi tuoi pronta e completa attuazione. Sia sfogo all'amara tristezza, sia conforto questo breve cenno di leale ammiratore.

354 A. B.

AVVISO.

In base all'art. 22 dello Statuto sociale, sono invitati i signori azionisti della

COMPAGNIA DI COMMERCIO

ad intervenire all'Assemblea generale, che avrà luogo il 15 aprile p. v., alle ore 11 ant. precise, nel locale della Compagnia stessa, situato a San Maurizio, Fondamenta Corner-Zaguri, N. 2632.

In quest'Assemblea verranno trattati i seguenti oggetti:

1. Lettura del rapporto della Direzione.

2. Lettura del rapporto dei signori revisori, e votazione del bilancio per l'esercizio a tutto 31 dicembre 1872.

(I signori azionisti, dal 1.° aprile p. v. in poi, in tutti i giorni non festivi, fra le ore 10 ant. e le 3 pom., potranno avere ispezione del rapporto e del bilancio, e ritirare una copia a stampa di quest'ultimo).

3. Nomina dei quattro direttori, non avendo gli attuali accettato che provvisoriamente l'officio.

4. Nomina di tre revisori per l'anno in corso, di conformità all'art. 42 dello Statuto sociale.

5. Discussione e deliberazione sulla riforma dello Statuto sociale, proposta dalla Commissione eletta nell'Assemblea generale 6 maggio 1872.

La Direzione si pregia di richiamare l'attenzione dei signori azionisti all'art. 27 dell'esistente Statuto sociale, che deve regolare le deliberazioni su tale argomento, e ch'è del seguente tenore: « Qualunque proposta, tendente « a modificare gli Statuti nei casi, nei quali ciò « è possibile senza l'unanimità, o ad emettere « nuove Azioni, dovrà essere approvata alla maggioranza di due terzi dei voti dei presenti in « un'Assemblea, alla quale sieno intervenuti « tanti azionisti aventi diritto a voto che rap« presentino più della metà del capitale sociale.

« Sono soggette all'approvazione governativa « le deliberazioni concernenti le variazioni dello « Statuto, la emissione di nuove Azioni, e la « proroga del termine prefisso alla durata della « Società. »

I signori azionisti, a norma dell'art. 33 dello Statuto sociale, dovranno intervenire personalmente, o farsi rappresentare da altro azionista, anche con autorizzazione in forma di lettera, che dovrà essere depositata presso la Direzione, almeno tre giorni prima dell'Assemblea.

Si ricorda da ultimo che per esercitare il diritto di voto, i signori azionisti, aventi Azioni al portatore, dovranno depositarle non più tardi delle 6 pom. del giorno 7 aprile p. v. trascorso il qual termine non verranno accettati ulteriori depositi di Azioni, e quelli che posseggono Azioni nominative dovranno risultare iscritti come tali nei libri della Società da otto giorni prima.

Venezia, 25 marzo 1873.

I Direttori:
A. MALCOLM.
L. ROCCA.
A. ROSADA.
A. BLUMENTHAL.

Il Gerente
355 O. Metivier.

LANIFICIO ROSSI

MILANO, VIA MERCATO, N. 9.

(Corso Garibaldi.)

La Società essendo stata autorizzata con R. Decreto 11 febbraio 1873, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno il 25 dello stesso mese, il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato il versamento del **secondo decimo** in ragione di L. **25** per ogni Azione, ed i signori azionisti sono quindi invitati ad effettuarlo alla sede della Società (Milano, via Mercato, N. 9), dal **5** al **10** del prossimo aprile.

Pei ritardatarii si ricorda il disposto dall'art. 7 dello Statuto sociale. 345

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 24 marzo 1873.

I venti dominanti sono sempre di Nord.

Il mare è tranquillo, tranne a Venezia e a Brindisi, ove è agitato.

Le pressioni sono aumentate da 2 a 5 mm. in tutta l'Italia.

Il cielo è generalmente sereno.

Ieri nelle ore pomeridiane pioggia a Moncalieri; iersera perturbazione magnetica e luce aurorale ad Aosta.

Continua il tempo vario al buono.

Indicazioni del Mareografo.

24 marzo.
Alta marea: ore 9 . 30 pom. . . . metri 1,66
25 detto.
Bassa marea: ore 3 . 15 antim. . . » 1,21
Alta marea: ore 8 . 30 antim. . . » 1,55

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 marzo.

Ieri arrivarono: da Odessa, il piroscafo inglese *Beredorf*, cap. Steward, con grano per la Banca di Credito Veneto; e da S. Vito, il pielego ital. *Buon Giacometto*, padr. Piscini, con olio, all'ord.

La Rendita pronta, cogli interessi da 1.° gennaio p. p., da 74:10 a 74:15, e per fin corr. pure cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 74:20. Azioni della Banca Veneta L. 301. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 290:50. Da 20 fr. d'oro da L. 22:71 a L. 22:72. Banconote austr. L. 2:61 per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA.
del giorno 25 marzo
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— — —	73 30
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L.-V. 1859 timb. Franco-forte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupons	— — —	301 —
» Banca di Credito Veneto	— — —	290 25 —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— —
» Strade ferrate Romane	— — —	132 — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca Generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Comp. fondiaria Italiana	— — —	— — —
» Società Generale del Credito Immobiliare	— — —	— — —
» Credito Mobiliare Italiano	— — —	— — —

CAMBI.

			da	a
Ambrurgo	3 m. d.	sc. 4	140 50 —	141 — —
Amsterdam	»	» 4	235 50 —	236 —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	— — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 4	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	113 35 —	113 40 —
Londra	3 mesi	» 3 1/2	28 48 —	28 54 —
Trieste	a vista	» 5 1/2	260 50 —	260 75 —
Vienna	»	» 5 1/2	260 50 —	260 75 —

VALUTE.

Pezzi da 20 franchi	L. 22 70 —	22 71 —
Banconote austriache	» 261 — —	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneta	5 — %	— — —

Telegrammi.

Singapore 22 marzo.

Importazione. — Percale grigio 7 libbre per pezzo dollari 2:12 1/2; percale grigio 8 1/4 libb. per pezzo doll. 2:52 1/2; detto da libbre 6 per pezzo doll. 1:60; filati N.° 40 per balla di 400 libb. doll. 130.—; cambric bianco 45/46 per 20 pezzi doll. 31.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 4:52 1/2; pepe nero per picul doll. 13:20; pepe bianco Rio per picul doll. 22:50; sagù perlato per picul doll. 3:20; sagù farina, per picul doll. 2:65 —; stagno Malacca, per picul doll. 37 1/2; Caffè Bontjne, per picul doll. —:—.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 53 7/8.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata inglese di 20 centinaia, scell. 60.

Arrivo di bastimenti. — *Atalanto; Marie; Alexandrine; Selicia.*

PORTATA.

Il 22 marzo. Arrivati:

Da *Cesenatico*, pielego ital. *S. Giuseppe*, di tonn. 23, padr. Crosara N., con 1 part. zolfo, 16 col. pasta di frumento, all'ord.

Da *Odessa*, partito il 13 marzo, piroscafo inglese *Northumbria*, di tonn. 1046, capit. Gibson Jhon, con 12,967 cetw. grano, racc. all'ord.

Da *Tagliamento*, pielego ital. *Virtuoso*, di tonn. 21, padr. Bugnali D., con 2062 fili tavole ab., all'ord.

Da *Pireo, Corfù e Brindisi*, piroscafo ital. *Selinunte*, di tonn. 670, capit. Luna G., con 417 bal. cotone, 10 bal. pelo gambello, 1 col. cascami di seta, 11 bal. pellami, 29 bal. lana, 1 col. cordovani, 2 col. montoni, 8 sac. cera, 28 sac. grano giallo, 104 col. vallonea, 116 col. lupini, 23 col. senape, 5 bot. vino, 2 cas. aranci, 13 col. spirito, 93 col. olio, 1 bar. uva passa, 35 cas. gomma adraganti, 1 col. rum vecchio, 6 cas. aranci, 31 cas. sapone, 1 col. generi diversi, 75 sac., 11 bal. e 227 cas. spugne, 100 ceste fichi, 3 cas. e 10 mast. sanguette, 16 col. effetti usi, 1 pac. campioni per chi spetta, racc. a Smreker e C.

Da *Alessandria*, partito il 16 marzo, toccando *Brindisi ed Ancona*, piroscafo inglese *Simla*, di tonn. 1495, cap. Babat James, con 438 bal. cotone, 15 bal. pelli, 20 col. seta, 531 bot. caffè, 22 col. gomma lacca, 7 pac. merci e campioni; — più, da Ancona, 14 bal. piume per chi spetta, racc. ai frat. Malcolm.

- - Spediti:

Per *Brindisi*, toccando altri porti, piroscafo ital. *Selinunte*, di tonn. 670, cap. Luna G., con 16 botti vuote per Brindisi; — più 19 botti vuote, 1 bal. cotonerie, 5 piante vive, 1 cassetta burro, 1 cas. lampade e candelabri, 15 bal. baccalà, 2 gruppi oro per Corfù; — più, 1 cas. acqua di cologna, 1 cas. prodotti chimici, 1 cas. oggetti d'arte di vetro per Costantinopoli; — più, 4 cas. cotonerie per Smirne; — più, 2 cas. cotonerie per Berutti; — più, 2 botti corrigiuoli, 4 bar. e 1 cas. colori per Pireo; — più, 1 cas. cotonerie, 1 cas. libri, 1 cas. commestibili in verdura per Sira.

Per *Trieste*, pielego ital. *Buona Madre*, di tonn. 79, padr. Scarpa N., con 1 part. pietre e coppi cotti, 1 part. scope, 1 part. stuoie, 4 pez. alberata da bastimento.

Per *Marsiglia*, toccando *Trieste* ed altri porti, piroscafo ital. *Principe Oddone*, di tonn. 732, cap. Bastreri L., con 104 sac. vallonea, 29 bal. lana, 1 bal. cordovani, 2 bal. montoni, 10 mastelli e 3 cas. sanguette, 292 bal. cotone per Trieste; — più, 3 fardi gomma, 6 sac. caffè, 4 ceste vuote per Ancona; — più, 2 casse sego, 1 botte olio per Manfredonia; — più, 6 cas. candele di cera, 3 bot. terra bianca, 20 col. ferramenta per Molfetta; — più, 7 casse candele di cera, 1 bal. filati, 1 bal. tessutti per Bari; — più, 4 col. vimini, 1 crivello per carbone, 1 pez. ferro lavorato, 2 col. oggetti per carbone, 1 bot. vuota per Brindisi; — più, 6 cas. candele steariche, 1 col. cotonerie, 1 col. tessuti per Catania; — più, 1 cas. conterie per Napoli; — più, 33 bal. pelli per Marsiglia.

Per *Messina*, brig. ital. *Bandieramento*, di tonn. 151, cap. Grasso F., con 10,050 fili tavole ab., 35 botti vuote usate.

Per *Porto Lignano*, pielego ital. *Lorenzo S.*, di tonn. 60, padr. Ghezzo S., con 1 part. pietre cotte.

Per *Palermo*, scooner austr. *Diana*, di tonn. 102, cap. Cavalieri A., con 7450 fili legname ab.

Per *Mazzara*, goletta ital. *Matilde de Rosa*, di tonn. 61, cap. Ferrajolo F., con 4700 fili legname in sorte.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 294, cap. Rinaldi R., con 201 bal. canape, 129 risme carta, 40 sac. riso, 10 bal. radice, 48 bot. cospettoni, 10 bal. baccalà, 1 bal. pelli, 100 sac. caffè, 29 bot. terra bianca e bot. vuote.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. Sirck A., con 30 bal. canape, 6 bal. stoppa, 1 bal. cotone, 8 bal. tessuti, 16 col. carta, 1 col. salami, 19 col. formaggio, 20 bal. baccalà, 1 col. colla, 1 cas. vetri, 4 cas. ferramenta, 14 cas. conterie, 2 sac. granone, 5 col. chiodi, 6 col. radice, 3 col. terra, 2 cas. colori, 12 cas. candele di cera, 6 col. terra rossa, 2 col. piante, 60 col. verdura, 65 pietre mole ed altre merci div.

Il 23 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 346, cap. Taliani P., con 17 col. droghe, 51 col. frutti secchi, 150 col. nitrato di soda, 19 col. manifatture, 5 col. vini, 12 col. birra, 212 cas. agrumi, 14 col. vetro rotto ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Nessuna spedizione.

STRADA FERRATA — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 26 marzo, ore 12, m. 5, s. 42, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.¹ 20.140 sopra il livello medio del mare.

(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)

Bullettino del 24 marzo 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	762.61	763.52	764.52
Termometro centigrado al Nord	11.70	15.50	13.82
Tensione del vapore in mm.	7.31	8.48	7.72
Umidità relativa in gradi	71.0	64.0	66.0
Direzione e forza del vento	N. E.³	E. S. E.¹	E. N. E.³
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	3.2	1.9	2.5
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+2.2	+2.3	+5.0

Dalle 6 ant. del 24 marzo alle 6 ant. del 25.
Temperatura mass. 15.8
» minim. 9.5
Età della luna = giorni: 25.
Fase —.

SPETTACOLI.

Martedì 25 marzo.

TEATRO APOLLO. — Beneficiata della prima donna mezzo soprano e contralto assoluto Carolina Dory. — Si rappresenta l'opera: *Il Trovatore*, del M.° Verdi. — Dopo il 1.° atto, dalla beneficata verrà eseguita la cavatina nell'opera *Il Tancredi*, del M.° Rossini. Seguirà il ballo storico in un prologo e 6 quadri, del coreografo G. Pogna, intitolato: *Cola da Rienzi*, con l'ultimo quadro del tutto nuovo. — Alle ore 8.

— Domani, mercordì, 26 marzo, gran concerto di pianoforte del prof. Eugenio Pirani.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta da Achille Dondini. — *Cause ed effetti.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Guerrino detto il Meschino.* (4.ª Replica.) Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — *Museo Gassner*, aperto tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle ore 10 pom.

ATTI GIUDIZIARII

118-1 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO
per vendita mobiliare.

Il sottoscritto Cancelliere avvisa che in ordine al Decreto 19 marzo corrente, N. 163, dell'illustrissimo Pretore del I. Mandamento, nel giorno 1. aprile p. v., ore 10 antimeridiane, si procederà a mezzo del V. Can. Sebastiano Carniel alla vendita per pubblico incanto nella Loggetta in Piazza S. Marco, di alcuni quadri ad olio di varii pregiati pittori, nonchè di alcune mobiglie, effetti che furono complessivamente stimati it. L. 35,175 col verbale 19 febbraio p. p., N. 787 di rep. ed oppignorati dall'usciere Pietro Silvestri.

Dalla Cancelleria pretoriale, I. Mandamento, Venezia, 24 marzo 1873.

Il Cancelliere ZANELLA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 602. 343

AVVISO.

Si deduce a pubblica cognizione, che il Comune di Ampezzo del Tirolo, ha divisato di rilasciare in via di pubblica asta al miglior offerente, il giorno 5 del p. v. aprile, dalle ore 9 alle 12 ant., in questa Cancelleria, le seguenti partite di legnami mercantili (taglie), ed a norma di chi può averne interesse, si trascrivono qui sotto le principali condizioni, restando il Capitolato d'asta a libera ispezione di chiunque in questa Cancelleria fino al giorno dell'asta.

1. Una partita di 5400 pezzi giacenti sullo stazzo di Revis; circa 1500 pezzi in Val d'Ortiè; circa 1500 ancora da fabbricarsi lungo la linea di confine verso l'Italia; dai 5 agli 8 mila pezzi da fabbricarsi nei boschi di Vaibona, garantiti della lunghezza di 11 1/2 piedi di Arsenale da una estremità all'altra, osservando che le tre prime partite saranno consegnate nella corrente primavera, e l'ultima solo in autunno p. v.

2. Quale prezzo di prima grida è fissato un'importo di fior. 8:25 v. a. (fiorini otto e soldi venticinque) per piede misura di Ampezzo, da pagarsi con una metà in napoleoni d'ora calcolati a fior. 8:40, e con l'altra metà in Note di Banco austriache, in tre eguali rate: al segno, in settembre ed in dicembre a. c. per le tre prime partite, ed in due: al segno ed in luglio del 1874 per quella di Vaibona.

3. A titolo di tarizzi e per qualunque altro difetto, si accorda un abbuono del 4 0/0.

4. Ogni aspirante per essere abilitato a dar voce all'asta depositerà fiorini 500 in Note di Banco austr. quali saranno restituite al termine dell'asta meno al deliberatario, pel quale vanno a sconto della prima rata.

5. Il deliberatario verserà inoltre colla prima rata l'uno per cento sopra tutto l'importo e fior. 350 per ogni cento taglie da ferro in favore del Fondo poveri e delle Ven. chiese.

Dalla Magnifica Comunità di Ampezzo,
Cortina, 20 marzo 1873.

Il Capo Comune,
FRANCESCO GILLARDUZZI.

ROSALIA E MANUELLO.

Storia siciliana del secolo XII, narrata dal sacerdote **Giustiniano Scrinzi** — Venezia, tip. Emiliana, 1873. Un vol. in 16.° grande, di pag. 284, L. 2.

Di mezzo alla perniciosissima serie di libri irreligiosi ed immorali, che si vanno diffondendo fra noi, gode l'animo di poterne annunziare taluno di utile e buono, e torna caro il vedere come da chi ha mente e cuore si cerchi di opporre, per quanto si può, un riparo a quelle letture ed a quei libri, che sembrano scritti appositamente per guastare l'intelletto e corrompere il sentimento.

È questo certo l'unico fine che si è proposto il giovane sacerdote Scrinzi, come lo si sente dalla lettura del suo libro, nel quale non sappiamo se debbasi più lodare l'intreccio del racconto, o il modo diligente con cui è condotto, la veracità dei caratteri, o la gaiezza e semplicità dello stile. La santità dei principii, l'idea religiosa che vi campeggia, la parte storica trattata con molta accuratezza, lo rendono più interessante.

Desideriamo che l'autore possa francamente proseguire la via che ha incominciato a percorrere.

335 F. B.

SOCIETA' ANONIMA
delle
miniere e fonderie di zinco
DELLA VIEILLE MONTAGNE

Unico deposito per le Provincie venete di tutti i prodotti della Società:

Zinco laminato per fodere di bastimenti.
Idem per copertura di tetti a diversi sistemi. — Bianco di zinco.
Pittura al *silicato* a base di zinco.

presso Luigi Bovardi
IN VENEZIA. 254

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO
S. MOISÈ.

MUSEO
DI G. GASSNER

Si avverte questo colto pubblico che

Domenica 30 marzo

è l'ultimo giorno che rimane aperto il Museo.

Prezzo d'ingresso cent. 50
Pei militari » 25

349 **G. GASSNER.**

PRESTITO DELLA CITTÀ DI POTENZA

N. 1461 Obbligazioni di It. L. 500 ciascuna

Prezzo di emissione, Italiane Lire 425.

Deliberazione del Consiglio comunale in data del 13 febbraio, 6 giugno, 1. e 8 luglio 1872.
Approvazione della Deputazione provinciale dell'8 e 11 luglio 1872.
Contratto in Atti del Regio Notaio sig. Ferdinando del fu Cesare Ricci in data Firenze 10 agosto 1872.

INTERESSI.

Le Obbligazioni della città di Potenza fruttano NETTE *L. it. 25 annue*, pagabili semestralmente il 1.° gennaio e 1.° luglio.

Assumendo il Comune a proprio carico il pagamento della tassa ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del Capitale sono garantiti ai possessori liberi ed immuni da qualunque tassa, aggravio o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. (Art. 8 del Contratto.)

Gl'interessi sulle Obbligazioni decorrono **già dal 1. gennaio 1873.**

RIMBORSO.

Le suddette **1461** Obbligazioni sono rimborsabili alla pari (L. 500) nel periodo di 50 anni mediante 100 estrazioni semestrali. — La prima estrazione ebbe luogo il 1. gennaio 1873.

GARANZIA.

A garanzia del puntuale pagamento degl'interessi e del rimborso alla pari delle Obbligazioni la **Città di Potenza** obbliga moralmente e materialmente **tutti i suoi Beni mobili ed immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti** (Art. 17 del Contratto).

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle 1461 Obbligazioni di L. 500 (*L. 25 Reddito netto annuo*) *godimento dal 1. gennaio 1873*, sarà aperta nei giorni 24 e 25 marzo, ed il prezzo d'emissione resta fissato in L. 425 da versarsi come segue:

Lire 25 all'atto della sottoscrizione.
» 25 al reparto (10 giorni dopo la Sottoscrizione) il 5 aprile.
» 50 un mese dopo la sottoscrizione, il 25 aprile.
» 50 due mesi idem il 25 maggio.
» 125 tre mesi idem il 25 giugno *.
» 150 idem il 25 luglio.
Lire 425

* Del versamento di L. 125 da farsi il 25 giugno sarà diffalcato il Cupone di L. 12:50 che scade il 1.° luglio, così il sottoscrittore non verserà che L. 112:50.

All'atto della Sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria da cambiarsi in titoli definitivi al Portatore all'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'8 per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo senza che sia stato sodisfatto al pagamento della medesima, si procederà senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

I sottoscrittori avranno la facoltà di anticipare uno o più versamenti, nel qual caso verrà accordato uno sconto scalare in ragione del 5 per cento all'anno.

NB. Liberando all'atto della Sottoscrizione, le Obbligazioni con L. 420, i Sottoscrittori possono ritirare l'obbligazione originale definitiva già al reparto, cioè il 5 aprile.

Le Obbligazioni sono marcate di un numero progressivo dal N. 1 al 1461 e hanno unite le rispettive Cedole (*coupons*) rappresentanti gl'interessi semestrali.

L'interesse semestrale di L. **12 50,** come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa comunale di **Potenza,** nonchè presso quei Banchieri di **Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova** e **Milano,** che saranno indicati a suo tempo.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni da emettersi, avrà luogo una proporzionale riduzione, e le sottoscrizioni per un numero di Azioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venir annullate.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 24 e 25 Marzo

In **Venezia** presso la **Banca del Popolo,** sig. **Pietro Tomich,** sigg. **Errera e Vivante,** sig. **Edoardo Leis** e sig. **L. Smith.** 310

Medaglia della Società delle scienze di Parigi

NON PIU' CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
tintura per eccellenza
DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 4, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 39

OLIO NATURALE
di
FEGATO DI MERLUZZO
DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come all'olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'olio di bianco di **fegato di merluzzo,** che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall'olio vero e medicinale di **merluzzo,** indusse la Ditta **Serravallo** a farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in **Terranuova d'America.** Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l'olio di **merluzzo** di Serravallo può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, « conveniente in tutte le malattie, che deteriorano « profondamente la nutrizione, come a dire le scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle, e « delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza, ed altre malattie dei bambini, la podagra, il diabete, ecc. » — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri tifoidee e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'olio.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, **Zampironi;** *Padova*, Cornelio; *Este*, Martini; *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*; Roviglio e Marini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri; *Rovigo*, Diego; *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Giupponie, Santoni; *Vienna*, Wisinger, farm., Kärntnersing, N. 18. 38

Estratto dal giornale l'Abeille Medicale
DI PARIGI.

L'abeille medicale di Parigi, nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio ***accenna,*** alla ***Tela all'arnica*** di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù ***constatate*** di cui or voglio far cenno: Applicata « alle ***reni*** pei dolori lombari, o ***reumatismi*** e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, « con ***leucorrea,*** in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero, ***distorsioni, contusioni, schiacciamenti;*** stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro ***faticoso,*** dolori puntorii costali, od intercostali; in *Italia* e *Germania* poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai ***piedi,*** cioè ***calli,*** anche interdigitali, bruciore della pianta, durezze, sudore profuso, stanchezza « e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò « è nostro dovere non solo di accennare a questa ***tela*** del Galleani, ma proporla ai ***medici*** ed ai privati « anche come cerotto nelle medicazioni delle ***ferite,*** perchè fu provato che queste rimarginano più presto, « impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le ***gonorree iniezioni uterine*** contro le ***perdite bianche*** delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali esterne.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso ***esclusivo*** nelle ***cliniche prussiane*** per combattere prontamente le ***gonorree vecchie e recenti,*** come pure contro le ***leucorree*** delle donne, uretriti croniche, restringimenti uretrali, ***difficoltà d'orinare*** senza l'uso delle candelette, ingorghi emorroidarii alla vescica, e contro la ***renella.***

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo ***stomaco,*** si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomachi deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1, franca a domicilio nel Regno L. 1:20; in Europa L. 1:75. Negli Stati Uniti d'America L. 2:75.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1:10. Franca a domicilio nel Regno L. 1:50. Franca in Europa L. 2. Negli Stati Uniti d'America L. 2:90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2:20. In Europa L. 2:80. Negli Stati Uniti d'America L. 3:50.

NB. — La farmacia ***Galleani,*** via Meravigli 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

Si vendono in *Venezia*, dalle farmacie Pisanello, Campo S. Polo; Bötner, S. Antonino, Zampironi S. Moisè; Ancillo, S. Luca; G. Pivetta, SS. Apostoli; Ponci, S. Fosca; *Vicenza*, da Majolo; *Treviso*, da Zanetti; dai frat. Bindoni; *Padova*, da Pianeri e Mauro, *Udine*, Comelli, ed in tutte le principali farmacie del Veneto. 145

FARMACIA
DELLA
LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE
Num. 17.
VIA TORNABUONI.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi.** 40

242

Società Rubattino
SERVIZII POSTALI MARITTIMI ITALIANI

PARTENZE per BOMBAY (via Canale di Suez)
da GENOVA il 24 di ciascun mese, da NAPOLI il 27 di ciascun mese

PARTENZE per ALESSANDRIA (Egitto)
da GENOVA il 5, 15 e 25 di ciascun mese
» LIVORNO il 6, 16 e 26 »
» NAPOLI l' 8, 18 e 28 »

PARTENZE da GENOVA
per BASTIA e MADDALENA ogni sabato sera
» TUNISI ogni giovedì sera
» CAGLIARI ogni lunedì e giovedì sera
» PORTOTORRES ogni mercoledì e sabato sera

Dirigersi per informazioni, imbarco merci e passeggieri, all'agenzia della Società in Venezia LUIGI BOVARDI, ed al cancello di G. SARFATTI, Procuratie Nuove, N. 44.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1873 — Giovedì 27 marzo — N. 84

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 26 MARZO

Pare che gli orleanisti abbiano oramai rinunciato alla speranza di vincere i loro rivali, i legittimisti e i bonapartisti, e di proclamare il Conte di Parigi Re dei Francesi. Per qualche tempo si sono lusingati di persuadere il Conte di Chambord ad abdicare, e a proclamare quindi egli stesso il Conte di Parigi come suo legittimo successore. Questa lusinga se n'è ora andata. Il Conte di Chambord considera la questione sotto un altro punto di vista. Esso vuole invece che gli Orléans rinneghino le tradizioni e i principii della loro famiglia. La fusione è oramai dichiarata da tutti una impossibilità morale.

In queste condizioni, il partito orleanista preferisce che duri la Repubblica per qualche tempo, nella speranza che intanto accada qualche avvenimento, il quale faccia rifulgere la stella degli Orléans. Pare che nel centro destro, che è composto di orleanisti, questa maniera di vedere acquisti ogni giorno nuovi seguaci. Ha fatto grande impressione un opuscolo in questo senso del sig. Savary del centro destro, le cui opinioni acquistarono un peso maggiore, perchè l'organo orleanista per eccellenza, il *Journal de Paris*, ha pubblicato i punti principali di questo opuscolo. La falange dei repubblicani per necessità ingrossa dunque ogni giorno più in Francia, e per conseguenza la maggioranza del sig. Thiers diviene sempre più numerosa. Il sig. Thiers è in questo momento all'apogeo. Ma quanto durerà questo favore? E dato pure che il sig. Thiers sia onnipotente, egli è già molto vecchio, e la sua fine può essere vicinissima. Che accadrà allora? Ecco ciò che sarebbe assai difficile di prevedere. Dopo il sig. Thiers, c'è buio, e buio completo. Il suo successore non si può assolutamente scorgere.

Le notizie di Spagna sono oggi gravissime. Il Ministero pare minacciato da una crisi, la quale questa volta sarebbe scoppiata in seguito alle nomine militari. Alcuni ministri non vogliono che sieno affidati comandi a generali unionisti, sebbene questi abbiano, com'è noto, fatto adesione alla Repubblica. Il sig. Castelar minaccia di dimettersi, se non si ristabilisce la disciplina nell'esercito, ma il ristabilirla pare molto difficile oramai, e la minaccia del sig. Castelar riuscirà certo impotente. Anche oggi i dispacci recano notizie che provano che l'esercito è in dissoluzione. Un battaglione di cacciatori si ammutinò in Catalogna e minacciò i proprii ufficiali, che furono costretti a fuggire.

La conseguenza dell'attitudine delle truppe, che si ribellano ai proprii capi e ricusano di marciare, si è che i carlisti, i quali si erano mostrati impotenti sotto Amedeo, e non avevano ottenuto altro risultato che quello di tenere in agitazione il paese, ora ottengono vantaggi positivi. Un dispaccio annuncia che bloccano Seu d'Urgel, e che sono entrati a Ripoll. Un altro dispaccio riferisce la voce d'un successo che avrebbe ottenuto contro le truppe repubblicane il generale carlista Dorregaray a Losarcos.

E quando non riescono a vincere le truppe repubblicane, i carlisti si vendicano commettendo tutti gli eccessi. Non si contentano più di arrestare i treni delle strade ferrate e di interrompere le comunicazioni, ma incendiano gli Archivii municipali e fucilano i prigionieri.

I dispacci aggiungono che il Governo piglia serie misure per domare l'insurrezione. Ma come potrà farlo questo Governo che è in crisi perpetua, e i cui membri, secondo un dispaccio, che ci è giunto questa mattina, riconoscono appena adesso che vi è una gran differenza tra la teorica e la pratica del governare, e si sono convinti che devono modificare i principii che seguivano quando erano nell'opposizione? È una notizia telegrafica o un epigramma?

A Pest vi è grande agitazione perchè l'idea del Ministero transleitano di fondare una Banca di sconto ungherese autonoma, fallì per la pressione del ministro delle finanze cisleitano sulla Banca di Vienna, colla quale il Gabinetto di Pest aveva avviato le trattative. Le antiche animosità tra austriaci e ungheresi, paiono rivivere. Interpellanze sono state fatte alle due Camere, e un deputato ha minacciato la denuncia del trattato di commercio, e la cessazione del pagamento della quota ungherese al bilancio comune dell'Impero. La sinistra approfitta di questo incidente per agitare il paese contro il partito di Deak. Il Governo non ha risposto perchè il ministro delle finanze non era presente alla Dieta. Deak disse che si doveva aspettare il ministro delle finanze, e che intanto non era il caso di far minaccie.

P. S. Alla Camera dei deputati di Brusselles, il signor Frère Orban rinnovò la sua interpellanza al Ministero, sulle parole attribuite all'inviato belgio presso il Vaticano, nel ricevimento di una deputazione cattolica, che cioè egli sarebbe restato a Roma sino al giorno del gran *Tedeum*, alludendo alla cacciata del Governo italiano da Roma. Il ministro degli affari esteri rispose che l'inviato belgio nega di aver profferito quelle parole.

Nel *Secolo* di Milano, giornale del colore che tutti sanno, fu pubblicato una specie di libello contro il deputato di Schio, l'on. Eleonoro Pasini, che noi abbiamo lasciato correre senza osservazione, sapendo la pressochè nulla diffusione che ha il *Secolo* nella nostra Provincia. Sembra però che il *Rinnovamento* l'abbia, alcuni giorni fa, riprodotto, premettendovi alcune parole e l'irrisorio titolo di biografia.

Infatti il signor Almerico Da Schio, ch'è elettore appunto del Collegio di Schio, avvertendoci del fatto, ci ha inviato la seguente protesta, che noi assai volentieri pubblichiamo:

Venezia li 24 marzo 1873.

Sono stufo di vedere riprodotte nei giornali locali le insolenze anonime che il *Secolo* indirizzò al deputato di Schio ed al suo collegio.

Elettore che al Pasini diede il suo voto, dichiaro di non accettare la lezione del *Secolo*.

Io non discuto il mio eletto siccome uomo politico. Credo che un castaldo di buon senso valga in politica più di qualche avvocato, credo che vi sieno dei discorsi bellissimi ed inutilissimi, credo che il Parlamento si debba giudicare alle conclusioni. Perciò Eleonoro Pasini, il quale alla Camera parla poco, ma quel poco lo dice a proposito, e che, trattandosi di alcuna questione specialmente importante per i nostri paesi, si mostrò zelantissimo del venire all'effetto, è il mio deputato ed alla prossima elezione avrà nuovamente il mio voto.

Io non so se Eleonoro Pasini diventerà mai un uomo grande, come so che rimarrà sempre un galantuomo. Accordo che l'Italia, *madre benigna e pia*, possa tollerare appena le mediocrità, e sia pure che alla sua perfezione il Parlamento arrivi con cinquecento uomini grandi, quando non sieno cinquecento castaldi come sopra. Ma prima mi pare che il Parlamento deva sbrattarsi di ciò che è assai meno che mediocre, assai meno che nullo. Per esempio, non vorrei che da alcuni deputati la patria si considerasse appunto come un poderetto da sfruttare, e trovassero nella Deputazione il loro conto in contanti: non vorrei che altri, dopo di aver giurato fede al Re ed allo Statuto, brigassero per rovesciare e Re e Statuto: non vorrei che la *maestà del Parlamento* salvasse alcuno dalla più volgare procedura criminale, e insomma al Parlamento nessuna porcheria di questo genere. Che se i rispettivi elettori più che *benigni* e più che *pii* le tollerano senza arrossire, e non potrò tollerare io Eleonoro Pasini? Ma gli mando anzi una cordiale stretta di mano e lo ringrazio a viso aperto dello spendere generosamente il suo tempo e la sua roba per fare laggiù gli affari d'Italia per conto mio.

Rimbecco poi al *Secolo* la sua lezione, e gl'insegno, quando voglia dire la verità e persuaderne altrui, ad usare assai meno di nervi e più di coscienza.

ALMERICO DA SCHIO,
Elettore del Collegio di Schio.

Dato luogo alla protesta, non possiamo che associarci alle sue conclusioni, deplorando il sistema, ora sì usitato, di attaccare o per leggierezza o per nequizia tutti que' galantuomini, che, con tutta la pienezza delle loro forze, si dedicano a servire il proprio paese.

Se andiamo di questo passo, non solo non troveremo gli uomini grandi, ma neppure gli onesti, i quali vogliano posporre ogni interesse e la pace famigliare, per dedicarsi al pubblico bene, quando il loro sacrifizio debba essere di cotal guisa rimunerato.

Il deputato Pasini non ha bisogno che ci facciamo a respingere le insolenze e le calunnie che gli si vollero gettare sulla faccia, e ci parrebbe mancare alla stima, che gli portiamo, se volessimo qui anche solo accennarle per ribatterle. La verità però esige che noi ricordiamo: come ogni volta che il Pasini ha preso la parola nel Parlamento, e sulle modificazioni alla legge postale, e sul credito fondiario, e sulle ferrovie, parlò sempre assai bene e per sostenere gl'interessi delle nostre Provincie; com'egli ha sempre votato ugualmente bene; com'egli ha trasportato il suo domicilio a Roma durante le sedute del Parlamento, e sia uno dei pochissimi deputati, che non mancarono mai neppure ad un appello nominale; come sarebbe assai desiderabile che nessun deputato fosse a lui inferiore per intelligenza ed onestà; e come gli uomini più eminenti del suo Collegio non abbiamo che lodi e ringraziamenti pel modo con cui propugnò affari importantissimi affidati alle sue cure.

Noi qui non vogliamo difendere la persona, ma solo stimmatizzare il sistema; quel sistema d'insistente demolizione, che ha già logorato tanti nobili ingegni e tante intemerate coscienze, e che a poco a poco minaccia di far disertare il campo della cosa pubblica a chiunque non abbia nervi d'acciaio o forza d'animo sì eccezionalmente superiore da non curare l'ignobil guerra e procedere imperturbato alla meta.

Il danno che da ciò deriva alla buona amministrazione ed alla moralità pubblica, è immenso; e perciò noi non ristaremo mai dal richiamare su di esso l'attenzione de' nostri lettori, nella lusinga che a forza di battere, qualche cosa alla perfine si ottenga!

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 24 marzo.

(B) — Oggi giornata morta. La Camera ed anche il pubblico hanno l'aria d'essere rimasti come attoniti dalla discussione che ebbe luogo a Montecitorio sull'ordine del giorno Nicotera. Che è, che non è? Quale scopo aveva la proposta? E quale risultato se n'è ottenuto? Che maggioranza è quella che si è pronunziata contro l'ordine del giorno, mentre i capi più conosciuti della destra si sono astenuti dal votare? E durerà questa maggioranza, o si sfascierà al primo esperimento? Tutti hanno l'aspetto di domandarsi tutte queste cose, e nessuno di saper risponderci. A produrre il quale effetto, non lo si può nascondere, concorrono grandemente gli articoli dell'*Opinione*, che molti sono abituati a consultare a fine di argomentare delle disposizioni del Gabinetto, e che da tre o quattro giorni non si sa più cosa pensi e cosa si voglia. Forse domani, forse fra due o tre giorni, occorrerà un qualche incidente, per cui e pubblico e deputati riordinino i loro giudizii e la situazione ridiventi normale; ma sarebbe un mancare alla verità il nascondere che in questo momento esiste una grandissima confusione.

La stella polare a cui si guarda per grande speranza di un definitivo e solido riordinamento dei partiti, è il progetto di legge sulle Corporazioni religiose. Ed in fatti, non può dubitarsi che, quando dovrà trattarsene, la Camera avrà una grande occasione di analizzare sè medesima e di allinearsi e di ricomporsi sulla base dei massimi principii liberali e costituzionali. Ma di qui ad allora, non è altrimenti improbabile che sorgano questioni di ordine diverso, altrettanto importanti amministrativamente, se non politicamente, per le quali la Camera possa riconoscersi e predisporsi alla gran lotta che dovrà seguire sul campo della soppressione delle Corporazioni religiose. Intendo alludere alle discussioni dei respinti progetti militari ed a quella sul macinato, per la quale l'opposizione sta apprestando tutte le sue armi. Ed in ogni modo, o per queste o per altre questioni, è desiderabile, e penso che si desideri dallo stesso Ministero, che intervenga una qualche complicanza, per cui si chiarisca la situazione presente, e cessi la babilonia attuale che paralizza tutti egualmente, e non giova all'autorità, nè alla rispettabilità reciproca dei partiti.

A buon conto si annunzia che l'onorevole Restelli ha già menato poco meno che a termine la sua Relazione, e questo è certo che ne ha già consegnata una buona metà perchè sia stampata. Il che significa che l'argomento delle Corporazioni religiose entrerà a piene vele nel campo della discussione pubblica e parlamentare, subito dopo le vacanze di Pasqua. E se tutto questo non basta, l'onor. Sella sta apprestando dell'altro combustibile, i suoi nuovi progetti d'imposte, pei quali so che si lavora tanto qui che a Firenze, in tutte le Divisioni del Ministero delle finanze.

Da due giorni circola una strana voce, che io registro per debito di cronista, ma che mi sento pochissimo disposto a creder vera, perchè non ci vedo ragione sufficiente, mentre mi pare che, qualora fosse vera, potrebbe dar luogo a serii inconvenienti. Si dice, adunque, che al Vaticano abbiano indotto il Pontefice ad ordinare la chiusura dei Musei, stabilendo che ormai non possano penetrarvi che coloro, i quali riescano ad ottenerne licenza dalle Autorità pontificie. Alle legazioni accreditate presso la Santa Sede ed al Ministero di grazia e giustizia, sarebbe quind'innanzi interdetto di rilasciare simili licenze. A qual pro' e con qual fine il Vaticano possa indursi ad una simile ordinanza, non arrivo a capire. Se per la legge delle garanzie i Musei vaticani furono lasciati nella immediata dipendenza dell'autorità pontificia, ciò non vuol già dire ch'essi non continuino a rimanere proprietà nazionale e quasi direi mondiale. Per modo che le proteste contro la risoluzione che si attribuisce al Vaticano, rileverebbero proporzioni enormi. È questo un annunzio troppo grave, perchè vi si possa aggiustar fede senza rigoroso benefizio d'inventario.

Uno sconcio effettivamente vero, e che con dispiacere di moltissimi, si ripete da qualche giorno, è quello delle chiassose reazioni che avvengono in talune chiese, specialmente in quelle del Gesù e di S. Agostino, per la poca temperanza dei quaresimalisti che predicano in quei tempii, e per la temperanza egualmente scarsa di giovani, che vanno alla predica per zittire ed anche per fischiare ad ogni allusione politica, che esca di bocca al predicatore. Sono scene che fanno egual torto a chi non sa spiegare tre parole di Vangelo senza pretendere che Cristo abbia inteso alludere in modo trasparentissimo a Vittorio Emanuele, a Lanza, a Sella all'Italia, ed a chi si prodiga a parlare tutto il giorno di libertà e non sa indursi a subirne gl'inconvenienti, come se ne godono le sodisfazioni. È il peggio che vi son giornali, ed anche qualche giornale non privo di autorità, che sembrano compiacersi di soffiare nel fuoco. Finora, mercè i buoni consigli e la vigilanza dell'Autorità, non s'ebbe a deplorare alcuno inconveniente serio. Ma se la marea monta non so chi volesse garantire che non possa anche succedere qualche guazzabuglio.

Oggi la Camera ha esaminato in pienissima seduta il progetto di legge concernente la nuova circoscrizione militare del Regno. L'on. Doglioni chiese che venga istituito un Distretto militare a Belluno. Il ministro della guerra rispose che se Belluno avesse una ferrovia, egli non esiterebbe ad aderire a questa domanda. L'on. Tenani fece egli pure una simile domanda per Rovigo. Il gen. Ricotti gli rispose di non avere difficoltà ad aderirvi per la cresciuta influenza e popolazione della Provincia di Rovigo e a causa delle ferrovie che la attraversano.

Non è gran tempo, voi lo rammenterete, a proposito dell'acquisto della vistosa tenuta di Castel Porziano, fatto dalla Reale Casa per la somma di quattro milioni e mezzo, il giornale umoristico di Roma il *Don Pirloncino* riferì la voce che una egregia somma, qualche centinaio di mille lire, fosse stata pagata a titolo di senseria e divisa fra l'on. deputato Tittoni ed il co. Baldelli (ora defunto) capo delle caccie reali. L'on. Tittoni, per non rimanere sotto l'incubo di tale accusa, diede querela al sig. Chauvet, direttore e firmatario degli articoli del *Don Pirloncino*. Stamattina pertanto è cominciato al nostro Tribunale correzionale il dibattimento sopra cotesto importante e delicato affare, che eccita anche maggiormente la pubblica curiosità per la posizione dei testimonii che si sono cominciati ad assumere, e che verranno assunti in seguito. Tra essi figurano i principali impiegati della Casa di S. M., il comm. Aghemo, il comm. Visone, il gen. Castellengo, il duca Grazioli ex proprietario di Castel Porziano, il duca di Mogliano, e fors'anche lo stesso ministro Sella.

Dopo letto la requisitoria, furono oggi escussi, oltre l'imputato, due o tre dei testimonii. Il seguito del dibattimento venne rinviato a mercoledì. Vi terrò informati della conchiusione di questa singolare faccenda.

S. M. il Re s'aspetta domani alle 8 ant. di ritorno da Napoli.

ATTI UFFIZIALI.

Determinazioni sulle nomine dei giurati per l'Esposizione universale di Vienna.

N. 1282. (Serie II.) — Gazz. uff. 23 marzo.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il Regolamento emanato dalla Direzione generale austro-ungarica per la Esposizione universale di Vienna, rispetto alla nomina dei giurati;

Sentita la Nostra Commissione Reale per la Esposizione suddetta;

Sulla proposizione del Nostro Ministro per gli affari di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I giurati per la Esposizione universale di Vienna ed i loro supplenti saranno per una parte nominati con Decreto Reale. Per l'altra parte, il diritto alla nomina viene deferito alle Giunte speciali costituite in consorzio secondo i risultamenti delle annesse Tabelle, viste, d'ordine Nostro, dal Ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Art. 2. I presidenti delle Giunte centrali dei consorzii inviteranno, appena avuta notizia del presente Decreto, le altre Giunte a nominare i loro rappresentanti, e fisseranno il giorno della convocazione.

La elezione sarà fatta dalle Giunte che accettano l'invito.

Il concorso delle medesime alla nomina ed alle spese sarà regolato in ragione del numero degli espositori appartenenti a ciascheduna Giunta, senza distinzione di gruppo.

Art. 3. Le nomine dovranno, a cura dei presidenti delle Giunte centrali, essere notificate al Ministero di agricoltura, industria e commercio non più tardi del 10 aprile prossimo venturo.

Art. 4. Ove nessuna delle Giunte componenti il consorzio si valga del diritto di nomina loro attribuito o non faccia pervenire in tempo la notificazione di cui all'articolo precedente, il diritto stesso si intende devoluto al Governo.

I giurati dovranno risiedere a Vienna dal 15 giugno a tutto luglio.

Art. 5. Per le spese di viaggio e soggiorno è accordato ai giurati nominati dal Governo, che non abbiano residenza in Vienna un assegno di lire duemila.

Per quelli eletti dalle Giunte speciali lo assegno verrà determinato dalle Giunte stesse, e ripartito fra esse in conformità dell'art. 2 del presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Firenze, addì 18 marzo 1873.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

APPENDICE.

L'Albo dell'Arsenale di Venezia.

Abbiamo avuto occasione di vedere la magnifica illustrazione dell'Arsenale di Venezia, che per incarico del Ministero della marina venne eseguita a cura della Direzione straordinaria del Genio militare, e sarà presentata all'Esposizione universale di Vienna.

Giammai il nostro storico ed importante Stabilimento navale è stato illustrato di cotal guisa, con tanto amore e tanto merito, e crediamo di non andare errati asserendo che lo stupendo *Album*, e pel suo soggetto, e pel modo col quale venne trattato e condotto, figurerà come uno dei più interessanti documenti dell'Esposizione mondiale del 1873. Il valentissimo signor Colonnello Direttore del Genio cav. Felice Martini, coadiuvato dai suoi ufficiali e da parecchie altre egregie persone, ha posto veramente ogni studio e cura affinchè l'*Album* corrispondesse al suo scopo, e fosse ordinato per modo che l'intera storia dell'Arsenale di Venezia ne risultasse rappresentata, da quando cioè esso venne fondato nel 1104 fino al giorno d'oggi, colla storica e grafica esposizione de' suoi successivi ingrandimenti, e dell'ampliazione ed ordinamento cui si da mano ora, in base alla legge 17 gennaio 1869.

Il grande *Album* misura in lunghezza metri uno e mezzo, ed in altezza metri uno; è legato in cuoio di Russia con fermargli in bronzo dorato e colla seguente iscrizione a caratteri d'oro:

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA
1873
ARSENALE MARITTIMO DI VENEZIA.

e sotto da un lato:

INCARICO DEL MINISTERO DELLA R. MARINA ITALIANA.

e dall'altro.

PER CURA DELLA DIREZIONE STRAORDINARIA
DEL GENIO MILITARE.

Il lavoro della legatura fu eseguito in Milano, dallo Stabilimento Ripamonti-Carpano; e costituisce per imponenza e buon gusto, di per se solo, un oggetto degno di ammirazione, particolarmente per la difficoltà di formare un libro di quella mole, fabbricando appositamente i cartoni, i torchi di pressione, fondendo le lettere, ecc. È insomma un lavoro che fa onore allo Stabilimento italiano che l'ha compiuto così egregiamente.

L'Albo consta di quindici grandi tavole disposte coll'ordine seguente:

1. Cenno storico illustrato.

Questa tavola è veramente stupenda. Per chi non l'ha veduta basti accennare che la descrizione storica fu dettata dall'illustre parmigiano prof. Pietro Martini, e ch'essa sta egregiamente disposta in carattere gotico entro un magnifico contorno disegnato dal nostro valentissimo Prosdocimi.

Vogliamo anzi qui riportare, per intiero, il Cenno storico, siccome quello che in istile eletto e conciso riassume tutta la storia dell'Arsenale.

Eccolo:

MCIV. — La prima pietra dell'edificio, ove costruire e rimpalmare, o rassettare in qual si voglia guisa i legni, con cui Venezia, figlia e regina del mare, veleggia ai lidi più lontani, è posta nell'anno II del dogato di *Ordelafo Faliero*, che trionfa in Siria, conquista Zara, vince gli Ongari, muore combattendoli, vien restituito alla patria, per avervi la tomba degli eroi.

MCCCIV. — Due secoli trascorrono. È Doge da quindici anni quel *Pietro Gradenigo*, che nella soffocata congiura di Baiamonte Tiepolo e nella istituzione del Consiglio dei Dieci, vie più assecura, fra misteriosa terribilità, il Governo. Gli stendardi veneti hanno sventolato gloriosi nelle Crociate. La possanza della Repubblica s'inizia in terraferma, allargasi ne' mari; è ambita la sua alleanza. Dalle Colonie, dalle vittorie, dalle paci, pur dopo la sconfitta, Venezia attinge crescente grandezza. Ha mestieri di più ampio Arsenale. Aumenta l'antico, che sorge col novello fra mura e torri merlate. Nella denominazione degli aggiunti luoghi vuol forse ricordare il *Tanai*, da' paesi del quale trae le materie pe' cordami. Le officine per questi e per ogni altra maniera di marittimo provedimento nell'Arsenale raccoglie.

MCCCXXV. — La Signoria veneta estendesi in terra ferma. Più non bastano gli armamenti pel mare, e l'Arsenale vuol esser luogo dato ad ogni specie di apparecchi guerreschi. Un ragguardevole ampliamento in terreni, e pel quale, mercè il canale denominato *Canova*, il lago di San Daniele vien congiunto alla darsena, decretasi nel terz'ultimo anno del mite dogato di *Giovanni Soranzo*.

MCCCLXXXIV. — In quest'anno nel quale la corona dei Dogi da *Nicola Marcello*, cessato alla vita, passa a *Pietro Mocenigo*, si da mano ad altre costruzioni, munendole sempre d'alte mura e torri. Siffatte giunte han nome di nuovissime, e col canale, che si chiamò delle *Seghe*, son poste in comunicazione con le anteriori; ma sol quarant'anni dopo il loro cominciamento. Volgeva allora il 1516; e per la pace di Bruxelles, essendo posto fine alle guerre suscitate dalla Lega di Cambray, il Leone di San Marco posa, come chi esce illeso da pericolo estremo.

MDXXXIX. — Il vecchio *Pietro Lando* cinge la corona di Principe, allorchè si decreta di erigere alla estremità dell'Arsenale apposito fabbricato per quelle polveri piriche, le quali, sin da 190 anni prima, erasi dall'armata veneta impreso ad usare, sfolgorando il naviglio genovese.

MDLXIV. — Un canale, che prende nome dai legni chiamati *Galeazze*; poscia un bacino, che ugualmente si denomina, sono scavati per vantaggiarsi meglio di talune parti dell'Arsenale. Allora il berretto dei Dogi è sul capo di *Girolamo Priuli*. Corre un lustro; ed, essendo il trono occupato da *Pietro Loredan*, vien tolta dall'ampio ricinto l'officina delle polveri. Varii scoppii, che avean recato notevoli danni, e una esplosione più terribile dell'altre, avvenuta nel 1569, doveano consigliare, e veramente indussero a rimuovere per sempre un tanto pericolo di scompigli e rovine. Con grandiosi cantieri coperti si occupa utilmente quello spazio; l'innalzarsi altri fabbricati raddoppia la magnificenza del più importante fra gli opificii di una gente mariniera. Il quale ne' suoi periodi par che segua e addimostri la fortuna dello Stato a cui apparteneva, e di questo rappresenti la dignità, eziandio nell'esterno decoro.

Secoli XVII e XVIII. — Dall'ultimo scorcio del sesto decimo secolo in poi, non avvengono altri memorandi ampliamenti, sin che dura la vecchia Repubblica. Un'altra ne sorge, al cadere del secolo decimottavo, irrompendo scapigliata d'oltre Alpe col fascino di nuove idee; poscia col genio politico e guerriero d'un degli uomini che s'innalzano oltrepotenti a segnare un'epoca nuova, una trasformazione del mondo civile. La decrepita oligarchia della Metropoli dell'Adria è balzata di seggio; son tronche le ali del Leone. Di questo le passate glorie fanno dimenticare il cadere sciagurato. E due Leoni, all'entrar l'Arsenale, stanno tuttavia imponenti a vedersi, come ogni simulacro della grandezza che ha finito suo tempo.

MDCCCX-MDCCCXXIII. — Quantunque Venezia più non appartenga a sè stessa, l'Arsenale non può andar negletto; e i due Governi imperiali, che si succedono nei primi cinque lustri del secolo XIX, lasciano, in due ampliamenti ragguardevoli, memorie di lor signoria.

MDCCCLXVI. — Venezia, data all'Italia, de-

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario, con Decreto del 16 febbraio 1873:

Zanini Sebastiano, nominato conciliatore nel Comune di Colloredo di Montalbano;

Baldo Remigio, id. di Gambugliano;

Ceroni Angelo, id. di Bressanvido;

Melchiori Giacomo, id. di Schio.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni venti per la morte ufficialmente annunziata di S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta di Baviera, vedova dell'Imperatore Francesco I d'Austria.

Il *Corriere italiano* ha da Roma la notizia che saranno chiamati bentosto gli ufficiali della milizia provinciale a prestare il prescritto servizio presso i Distretti militari e che sono state perciò diramate ai comandanti dei Distretti militari le opportune istruzioni.

Si dovrà innanzi tutto dare un rapido corso teorico agli ufficiali sui Regolamenti d'esercizio, e ai capitani e luogotenenti sarà dato altresì un corso di lezioni sulla contabilità e amministrazione della compagnia, e ai sottotenenti sull'amministrazione dei distaccamenti.

Gli ufficiali della milizia provinciale saranno addetti ai servizii interni e di quartiere, alternativamente cogli ufficiali di Distretti, ma interverranno altresì alle istruzioni e manovre della truppa di prima linea.

Al termine del periodo del servizio prescritto sarà dai Comandi distrettuali compilato lo specchietto di servizio per ciascheduno degli ufficiali della milizia provinciale, indicandone la capacità e la condotta.

Il nuovo Prefetto di Verona, comm. Faraldo, nel prender possesso del suo ufficio, mandava fuori il seguente Manifesto:

Abitanti della Provincia di Verona!

Destinato dal Governo del Re a reggere questa nobile Provincia, se giungo per Voi persona nuova, Voi tali non siete per me, chè nella vicina Brescia, dove nel 1859 ebbi la fortuna di primo rappresentare il nazionale Governo, testimonio del vero lutto di famiglia, nel seno di quella generosa popolazione, quando una dura sorte volle disgiunti i destini delle due rive del Mincio, io riconobbi che se un vincolo di sangue stringeva molte famiglie dell'una e dell'altra sponda, virtù di patriotismo univa, in modo assoluto le due popolazioni. Io presi parte allora alle vostre angosce, come poscia divisi le vostre gioie, quando s'infranse l'imposto patto, che voleasi barriera alle itale aspirazioni.

Si è pieno ancora il cuore di sì care rimembranze, ch'io vi rivolgo il primo mio saluto.

Nella mia amministrazione, io mi unirò strettamente ai corpi locali, nel comune desiderio del pubblico bene, fiducioso di giungere, ciò che mi venne dato altrove, a quella intimità di rapporti, a quella omogeneità d'intendimenti, che avvicinando le Rappresentanze elettive alla Autorità governativa, assimilano questi due enti distinti, nel pensiero del generale interesse.

Noi proseguiremo assieme nello studio dei bisogni morali e materiali delle popolazioni, procurando specialmente di svolgere in esse l'intelligenza de' proprii affari, senza la quale il maneggio della cosa pubblica nelle mani degl'interessati non è una realtà.

Io chiedo a tal fine ai corpi locali, ed ai singoli cittadini, un concorso attivo, perchè il Governo, e chi lo rappresenta non fa da solo, e che l'attività costante e la fermezza di proposito per parte di ognuno, costituiscono l'essenza del reggimento a forma libera.

Succedendo ad illustri predecessori, che Voi sì meritamente circondaste di tanta stima e di tanto affetto, io procurerò di seguirne le orme, nella speranza che nel mio buon volere possiate rinvenire un titolo ad una parte di quella benevolenza, della quale foste verso di loro così larghi.

Inizio quindi i miei rapporti con Voi, colla fiducia di poter ottenere da Voi quell'appoggio che, nella mia ormai lunga carriera, mi fu ventura di sempre incontrare, ed oso domandarvelo intiero e cordiale, quale si addice al vostro carattere leale e generoso.

Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Allo scopo di riparare una screpolatura, manifestatasi già da tempo nella galleria di Replat sulla linea francese, tra la Stazione di Modane e l'imbocco nord della Galleria del Fréjus, si procede ora alla costruzione di una impalcatura, in causa della quale, durante il periodo d'esecuzione dei lavori, il servizio in quella galleria dovrà essere limitato ad un solo binario. Ciò, per altro, non altererà in alcun modo l'attuale andamento regolare dell'esercizio, poichè, approfittando della vicinanza della Stazione di Modane, si effettuerà colà l'incontro dei treni.

Del resto, la Società dell'Alta Italia, la quale, come è noto, esercisce quel tratto per conto della Società francese, ha preso tutte le disposizioni per allontanare qualsiasi pericolo, avendo all'uopo stabilito nella stessa Galleria di Replat un posto telegrafico con speciale segnalamento elettrico a campana, corrispondente con Modane, coll'imbocco nord della grande Galleria, e con Bardonecchia.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 24:

Questa mattina innanzi al Tribunale correzionale si è aperto il dibattimento della causa intentata dall'on. Tittoni contro il direttore del *Don Pirloncino*. Sosteneva l'accusa il Pubblico Ministero avv. Ciani. L'avv. Pugno rappresentava il cavaliere Tittoni, l'avv. Giordano il direttore del *Don Pirloncino*, e la contessa Baldelli era rappresentata dall'avv. Muratori.

Taluni giornali di Napoli hanno annunziato temersi dei disordini nelle Calabrie. La *Gazzetta Calabrese*, dopo avere accennato alle misure prese da quelle Autorità, crede che quelle voci manchino affatto di fondamento, ed aggiunge che le Calabrie han vissuto troppo di agitazione e di lotta per non vederne oramai l'inanità ed i danni: non desiderano quindi sterili rivolgimenti ed inconsulti tentativi, o gli audaci tumulti dell'avventuroso avvenire.

Il *Giornale di Napoli* esorta le madri di famiglia a non credere alle voci corse di trafugamento di ragazze per parte di forestieri.

Com'è facile immaginare, quelle voci non hanno ombra di fondamento; e la Questura ne indaga l'origine con tutta la premura.

Leggesi nell'*Adige di Verona* in data del 25 corrente:

Ieri mattina un funebre corteo seguitava il cadavere del maggiore dell'esercito austriaco Jakobovich che da molti anni dimorava nella nostra città, e che v'era rimasto dopo il 1866. L'esercito italiano volle esservi rappresentato. Quattro pelottoni di fanteria precedevano e seguivano il carro.

Precedeva la musica del 14.° fanteria, seguivano ufficiali di ogni arma, di ogni grado.

FRANCIA

La *Patrie* riferisce che la differenza anglo-portoghese venne deferita all'arbitrato di Thiers. Questi ha tosto istituita una specie di Tribunale arbitrale, a fine di esaminarla e proporne il componimento. Tale vertenza, ognuno sa, è quella insorta a motivo della condotta di alcuni marinai inglesi che trattennero come prigionieri, su di una loro fregata ancorata nel Tago, due marinai portoghesi.

SPAGNA

Si è già parlato di una lettera che ricevevono gli ambasciatori dell'Inghilterra, della Francia e della Prussia a Madrid, lettera che il marchese di Bouillé, ambasciatore francese, considerò come una vera e propria minaccia fatta al Corpo diplomatico dalla Sezione dell'*Internazionale*, che risiede a Madrid. Ne diamo una copia:

« Ambasciatore. — Voi e il vostro Governo cospirate contro la Repubblica; per questo siete stato condannato a morte, e la casa che abitate, e quella (!) di tutti i consoli, saranno divorate dalle fiamme.

« Anarchia, liquidazione sociale, collettivismo.

« Madrid, 13 marzo 1873.

« *La Direzione*. »

Il signor Castelar ha dichiarato che una tal lettera deve essere opera di qualche nemico della Repubblica, il quale crede un ottimo mezzo, per metterla in discredito presso le Potenze, di cui il riconoscimento le è così necessario, l'ispirare siffatti timori ai loro rappresentanti.

Il *Figaro* ha per dispaccio da Baiona 21:

Il capitano Fernand Gornwki y Borbon, comandante uno squadrone degli usseri Pavia, e figlio d'una Infante di Spagna, ha disertato dalle file dell'esercito repubblicano per passare dalla parte dei carlisti, dopo un recente combattimento. Quattro uffiziali, e fra questi il figlio d'un generale in attività di servizio, passarono egualmente ai carlisti.

D'altra parte, sappiamo che una colonna repubblicana forte di 700 uomini di fanteria, con cavalleria e artiglieria, si porta oggi stesso contro il curato Santa Cruz che occupa Mont-Haya.

Nel giorno 29, avrà luogo innanzi al giudice di prima istanza del Centro la presentazione del voluminoso processo istrutto contro Manuel Pastor, Filippo Boiija e altri, riferentesi al tentativo di regicidio contro Don Amedeo di Savoia, avvenuto nella via dell'Arenal la notte del 18 luglio ultimo scorso. Sembra che i difensori degli accusati abbiano deciso di non assistere al predetto atto.

I processati hanno chiesto d'assistervi; per cui il concorso del pubblico sarà numeroso.

AMERICA

La vendita della baia di Samana, che il Governo di San Domingo, scrive il *Times*, intende fare agli Stati Uniti, ha dato origine ad alcuna difficoltà. Un dispaccio transatlantico del 21 marzo annuncia che in seguito ad un ordine dato dalle Autorità di San Domingo, venne colà invasa l'abitazione del Console inglese e vi si arrestarono tre individui, che si erano opposti alla vendita della baia di Samana a una Compagnia americana. Un naviglio da guerra è stato chiamato a San Domingo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 marzo.

Tassa di Famiglia. — Dal Gabinetto del Sindaco ci perviene, con preghiera di pubblicazione, il seguente *Comunicato*:

« Viene con insistenza rilevato il fatto riguardante l'applicazione di questa tassa, che sulle 36435 famiglie risultanti dalla matricola estratta dal registro di popolazione e riferibile al rilievo eseguito nel 1.° aprile 1869, poco più che 6000 famiglie sieno state ritenute tassabili dalla Giunta e dalla Commissione aggregata all'uopo.

« Su questo fatto la Giunta ebbe ad informare il Consiglio comunale nella seduta 11 agosto 1871, allorchè proponeva il *maximum* della tassazione a Lire 500 e il *minimum* a Lire 5, e la suddivisione dei contribuenti in 16 categorie; ed in quella seduta ebbe a spiegare le ragioni che la inducevano a calcolare presuntivamente su questo numero di famiglie tassabili, dopo che la matricola era stata spogliata, in concorso di molte Deputazioni fraternali, dagli indigenti e dalle famiglie che, sebbene non figurassero nei registri della Congregazione di carità, tuttavia risultavano povere, perchè appartenenti alla classe operaia, o a braccianti, o ad individui notoriamente in condizioni meschinissime di fortuna.

« Devesi inoltre aggiungere, che nel numero di 36435 famiglie che figurano nella matricola, sono compresi tutti quegli individui isolati che affluiscano a Venezia a scopo di lavoro, e che, sebbene qui residenti per molto tempo dell'anno, tuttavia non appartengono alla città, ma dovevano pur comparire nella matricola perchè risultavano presenti all'epoca del rilievo della popolazione. Ne viene di conseguenza che molto spesso sotto un solo numero anagrafico figurano abitare anche 20 individui *isolati*, che, a sensi del regolamento per la tassa in questione, vanno qualificati come *famiglia*, ma che non possono essere soggetti a tassazione per la natura del loro reddito, e per la loro appartenenza ad altro Comune. Da tutto ciò emerge che, esclusi i poveri catalogati, esclusi gli operai, i braccianti, i servi, i piccoli esercenti, gl'impiegati privati o pubblici con meschina retribuzione, ecc., il numero delle famiglie che potessero essere tassate, non potevano superare di molto le 6000, a meno che non si avesse voluto aggravare anco le esigue fortune, o la miseria.

« Riguardo poi agli errori materiali, che non riflettono il merito della classificazione, ma che possono riferirsi o a mala intestazione della famiglia, o a cambianza di stabile domicilio, o ad intimazione erronea dell'Avviso, o scambio di nome, ecc. ecc., la Giunta può far luogo immediatamente alle opportune rettifiche del ruolo, indipendentemente dal voto della Commissione di appello che deve giudicare soltanto sulla classificazione delle singole famiglie. »

Se per avventura questo *Comunicato* si riferisse ad una osservazione da noi fatta in uno degli scorsi Numeri, noi dovremmo trarne innanzi tutto la conferma di quanto ivi abbiamo asserito, che cioè sopra 36,000 famiglie, non ne siano state tassate che poco più di seimila, e raccomandare poi alla Commissione d'appello, o al R. Prefetto, o alla Deputazione provinciale, secondo che si riterranno competenti, di voler bene esaminare il fatto delle 30,000 famiglie escluse, perchè è chiaro che l'asserzione del *Comunicato* che, esclusi gli operai, i braccianti, i servi, i piccoli esercenti e gl'impiegati con meschina retribuzione, non restino che le 6000 famiglie tassate, è precisamente quell'erroneo punto di partenza, che noi abbiamo altra volta notato, e che può costituire serio argomento di reclamo.

Notiamo poi che il *Comunicato* non si occupa delle sproporzioni fra le varie tassazioni, che per la folla dei contribuenti sono il principale oggetto di lagno.

Vaccinazione. — Il Sindaco di Venezia avvisa che la generale vaccinazione e rivaccinazione pubblica di primavera avrà luogo nel prossimo mese di aprile, a norma delle vigenti leggi sanitarie, nelle località qui sotto indicate, effettuandosi coi due sistemi del vaccino animale e dell'innesto da braccio a braccio.

Venezia li 20 marzo 1873.

A) *Vaccinazione pubblica gratuita da braccio a braccio.*

Martedì 1, 8, 15, 22, 29 aprile, dalle 9 alle 11 ant., a S. Lorenzo, Casa d'industria.

Giovedì 3, 10, 17, 24, 31 detto, dalle 9 alle 11 ant., a S. M. Gloriosa dei Frari, distaccamento dei pompieri, Archivio generale.

Sabato 5, 12, 19, 26 detto, dalle 9 alle 11 ant., in palazzo Jagher a' SS. Apostoli.

B) *Vaccinazione pubblica gratuita con pus animale.*

Venerdì 4 e 11 aprile, dalle 9 alle 10 ant., a S. Samuele, Corte Lezze, Asilo infantile.

Venerdì 4 e 11 detto, dalle 11 alle 12 ant., a S. M. Gloriosa dei Frari, distaccamento dei pompieri, Archivio generale.

Venerdì 18 e 25 detto, dalle 9 alle 10 ant., a S. Martino, calle dell'Arco, Scuola comunale.

Venerdì 18 e 25 detto, dalle 11 alle 12 ant., a S. Fosca, Palazzo Diedo.

Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni. — Alla Regia Prefettura pervennero le seguenti offerte:

Dall'Amministrazione comunale di S. Stino di Livenza, L. 100.

Da Sua Em. Rev. il Cardinale Patriarca L. 568:50, raccolte da varie Commissioni parrocchiali, delle quali L. 154 per cura di quella della parrocchia di San Marco, assieme agli effetti descritti nell'elenco seguente:

Coltre (comprese 4 imbottite) N. 9 — Lenzuola 17 — Tela nuova, braccia 13 — Stoffa per un vestito da uomo — Scialli 4 — Veladoni 7 — Sacchetti da fanciullo 5 — Pantaloni, paia 8 — Gilet da uomo e da fanciullo 15 — Camicie da uomo 11 — Camicie da donna 12 — Soprabito da donna 1 — Abiti da donna 2 — Corpetti bianchi 6 — Maglia 1 — Intimele 4 — Asciugamani 2 — Mutande 15 — Sottane 4 — Calze paia 13 — Corpetti neri da donna 2 — Cuffiotti 1 — Fazzoletti da naso in colore 5 — Cotonina vecchia, braccia 4 — Sciarpa da collo — 2 pezzi di tela vecchia, con due paia di stivaletti.

Ateneo Veneto. — Nell'adunanza del 6 marzo, il socio avv. Sofoleone Mainardi lesse una ode italiana, da lui composta in morte di Napoleone III.

L'autore, posto il concetto, che il I e il III Napoleone furono uniti dal *fato sul soglio e nella polvere*, richiama alle menti il plauso che rispose all'ode del Manzoni, *Il Cinque maggio*; accenna al trattamento, diverso dal primo, che il terzo Napoleone, dopo la sua caduta, si ebbe dall'Inghilterra; ricorda l'onore, che, per fine politico, Luigi Filippo fece alle ceneri del primo Bonaparte; dipinge le presenti condizioni della Repubblica francese, i pretendenti Orleans e Borboni, il Presidente Thiers, e sotto il peso delle sue inaudite disavventure la Francia esultante alle *calde ceneri del suo reietto*.

Dopo questa introduzione, passa allo svolgimento del vasto suo tema. Caratterizza gl'intendimenti politici di Napoleone III, mostrando, come nell'ambire l'Impero si proponesse di tenersi lungi dallo sfrenato spirito di conquista dello Zio, e come avesse rivolto la mira a rendere libera e indipendente l'Italia. Dice delle vicende, degli studii, dei tentativi politici di Napoleone III nella sua gioventù, della sua prigionia in Ham, della sua fuga di là, e del suo passaggio da repubblicano al trono imperiale. Tratteggia poscia, con rapidi tocchi, la spedizione in Crimea, la proclamazione del principio del non intervento, le imprese per la liberazione dell'Italia, la cessione della Lombardia, la guerra tra Austria e Prussia, la liberazione anche del Veneto, la guerra franco-prussiana, la ruina della Francia, la caduta di Napoleone III, la sua dimora in Willelmshöhe, l'amichevole ospitalità di cui gli fu larga l'Inghilterra, e la sua morte confortata dalla religione. Deplora gl'interni dissidii e le lotte della Francia, e mette a riscontro l'orribile Governo della *Comune* coll'*Impero della pace*. Esalta la riconoscenza del popolo italiano, che col Monumento, che sta per erigersi a Milano, eternerà la memoria di Napoleone III, e di Re Vittorio. Non iscusa Napoleone della strage del Messico, e ne accenna le conseguenze a lui fatali. Finisce con un ultimo raffronto tra i due Bonaparte e con un'apostrofe al Manzoni.

— Nell'adunanza ordinaria di giovedì 27 marzo alle 2 pom., il sig. Arturo Jehan de Johannis leggerà una Relazione *Intorno alla memoria del generale Vaccani, sopra la laguna di Venezia e sopra i fiumi nelle attigue Provincie*. (Continuazione.)

Nell'adunanza serale 28 detto, alle 8 pom., il sig. prof. Giovanni Zanon terrà lezione orale *Sui suoni musicali e sui suoni della parola*. Lezione II.

Teatro Apollo. — La beneficiata della sig. Carolina Dory, che ebbe luogo ieri sera a questo teatro, riuscì assai bene, giacchè, nella cavatina del *Tancredi*, la Dory nulla lasciò a desiderare e fu applaudita e richiamata al proscenio. Nel corso dell'opera poi, e precisamente alla scena del racconto, essa veniva regalata di tre vaghi mazzi di fiori.

Il nuovo finale, che il Pogna introdusse nel suo ballo *Cola da Rienzi*, consiste in un ballabile popolare, nel quale vi sono delle figurazioni di effetto sicuro, irresistibile, tra cui vanno ricordate quelle due che rappresentano, la prima una vaghissima stella roteante a conversioni rette ed inverse, e l'altra un ballabile in colonna, la cui testa, piccola nel suo principio, si estende meravigliosamente nella marcia in avanti, senza che l'occhio, occupato nell'effetto generale, se ne accorga. L'azione storica però con questo nuovo finale rimane monca; ma, in compenso, avvantaggiò la parte coreografica. Il nuovo ballabile, dovette essere replicato ed il Pogna fu festeggiatissimo. Bella è pure la musica aggiunta dal maestro Bernardi.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di giovedì 27 marzo dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pom., nel Giardino Reale:

1. E. C. Marcia *Elena*. — 2. Strauss. Mazurka *Lode alle dame*. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Alzira*. — 4. Massach. Pot-pourri sopra diverse opere. — 5. Strauss. Polka *Allegria*. — 6. Verdi. Bolero nell'opera *I Vesperi Siciliani*. — 7. Bernardi. Ballabile nel ballo *Ate*. — 8. Pensotti. Galop *Lo Sveglierino*.

Bullettino della Questura del 26. — All'ispettorato di P. S. di San Marco venne ieri mattina denunciato da C. A., abitante nel detto Sestiere, il furto da lui sofferto di una coperta da letto del valore di Lire 5, avvenuto nel giorno precedente. Sospetto autore del furto sarebbe P. S.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 26 marzo 1873.

Nascite: Maschi 5 — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

Matrimonii: 1. Chiesura Luigi, tagliapietra, celibe, con Bernard Maria, nubile, celebrato nel Comune di Ponte nell'Alpi (Belluno).

Decessi: 1. Dominici Luigi, di anni 54, ammogliato, gerente commesso al R. Lotto. — 2. Spandon Pietro, di anni 71, ammogliato, R. pensionato. — 3. Baldan Domenico, di anni 65, ammogliato, rimessaio. — 4. Sterle Giulio, di anni 5 mesi sei, tutti di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 marzo.

È uscita la *prima Quindicina* del mese di febbraio del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1. Circolare 20 gennaio 1873, al prefettizio N. 1816, Div. II, sui Manifesti dei Comuni per Fiere e mercati non esenti da bollo.

2. Circolare 12 dicembre 1872, N: 18384-39-215, Div. I, Sez. I, del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sullo studio delle razze degli animali bovini.

3. Circolare 20 gennaio 1873, N. 1131, 2, 2, Div. I, Sez. II, del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sugli esami di ammissione nell'Istituto forestale di Vallombrosa.

4. Circolare 21 gennaio 1873, N. 2042-4169, Div. I, del Ministero dei lavori pubblici, sulla competenza del Genio civile pei lavori ai fabbricati demaniali.

5. Circolare 1.° febbraio 1873, N. 2892 827, Div. I., del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, sul concorso ai posti di misuratore assistente nel R. Corpo del Genio civile.

6. Avviso 24 gennaio 1873 della Deputazione provinciale di Venezia, sull'epoca per l'esercizio della pesca del pesce novello.

7. Giurisprudenza amministrativa.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 25.*

Discussione del Codice sanitario. *Maggiorani* combatte la libertà delle farmacie come pericolosa e inutile. *Cipriani* ne sostiene la libertà, citando l'esempio della Toscana ove l'esercizio farmaceutico è libero da secoli. Dopo una discussione, cui prendono parte *Lanza*, *Lauzi* e *Burci*, la votazione dell'art. 58 è rinviata a domani. *Sella* presenta i conti amministrativi del 1872, e la convenzione col Banco di Sicilia.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 24 marzo.

(Presidenza Biancheri.)

Botta parla in favore dell'aumento dei Distretti.

Ricotti (ministro della guerra) svolge il concetto a cui è informato il progetto ministeriale.

Risponde ai varii oratori, dichiarando di riservarsi a decidere sulle loro proposte, le quali tutte hanno bisogno di essere studiate, ciò che prende impegno di fare.

Dopo brevi repliche dei diversi proponenti, la discussione generale è chiusa, e si passa alla discussione degli articoli.

« Art. 1. La circoscrizione militare territoriale del Regno è determinata come segue:

a) Per il servizio militare territoriale in generale sono istituiti:

7 Comandi generali;

16 Comandi di divisione territoriale;

62 Comandi di Distretto militare.

b) Per il servizio territoriale di artiglieria sono stabiliti:

6 Comandi territoriali d'artiglieria;

12 Direzioni territoriali d'artiglieria.

c) Per il servizio territoriale del Genio:

6 Comandi territoriali del Genio;

16 Direzioni del Genio.

d) Per il servizio territoriale d'Intendenza;

16 Commissariati militari divisionali, cioè uno per divisione territoriale.

e) Per il servizio territoriale sanitario:

16 Direzioni di Ospitali militari divisionali, cioè una per divisione. »

Tenani vuole che la circoscrizione distrettuale risponda a quella provinciale, e che per conseguenza i Distretti militari siano 69 come le Provincie, libero il Ministero di aumentarle.

Ricotti (ministro) non concorda col preopinante; dimostra come diverso debba essere il concetto della circoscrizione militare da quello che regola la circoscrizione delle Provincie.

L'articolo primo è approvato.

« Art. 2. La tabella annessa alla presente legge, specifica la circoscrizione militare territoriale determinata dal precedente articolo; ma il Governo ha facoltà di modificarla, purchè non alteri il numero dei Comandi, delle Direzioni e Commissariati, stabilito dall'articolo primo.

« Il Governo ha pure facoltà di aumentare il numero dei Distretti, ma non potrà mutare le sedi attuali dei medesimi, che in occasione della legge del bilancio. »

Dopo alcune osservazioni dei deputati Pissavini, Michelini e Plutino, ai quali risponde dando spiegazioni il ministro Ricotti, l'articolo secondo è approvato.

Dopo il primo alinea del surriferito articolo secondo, a proposta del deputato Pissavini, si aggiungono le parole seguenti: « quando sia richiesto dalle esigenze del servizio. »

A proposta del relatore Corte, nel secondo alinea dello stesso articolo si sopprimono le parole: « attuale dei medesimi. »

---

ve aver da questa il riordinamento terminativo dello storico Arsenale; deve ottenere quanto si addice ai mezzi, agli elementi nuovi della navigazione; ed avrà due bacini di carenaggio; due scali per la costruzion delle navi; delle due maggiori darsene fatta una sola; e riordinati gli edificii tutti.

Il perimetro, ond'è cinto l'immenso edificio misura 2700 metri lineari, che abbracciano una superficie di metri quadrati 247,000, alla quale si sta aggregando altra di metri quadrati 85,000. In quest'Albo se ne offre la planimetria, qual era del 1866, suddivisa secondo i varii mutamenti, con rapidità segnati in questo Cenno. Presentasi in particolar modo le novazioni da ultimo decretate, ed eziandio un saggio di modelli e preziosità, custodite in grande copia nel Museo di questo Arsenale, Museo singolarissimo, che contiene una serie di testimonianze solenni; una specie di storia monumentale delle navi e delle armi con le quali Venezia combattè e fu combattuta; e, tra di esse armi, prova assai che non sono al tutto ritrovati moderni, ma s'inventarono in antico molti fra gli stromenti, con cui si esercita l'arte micidiale, a sollecita carica ed a colpi moltiplicati. Museo ammirabile altresì pei trofei e le suppellettili di varia maniera, che ricordano uomini ed avvenimenti famosi.

Il lavoro che contorna questo cenno storico è opera, come abbiamo detto, del nostro Prosdocimi. Egli ha superato sè stesso; si vede che trattavasi di un lavoro in cui stavano impegnati il genio e il patriotismo dell'artista. La gran fascia che circonda l'iscrizione, e la lettera iniziale col millesimo, sono segnate con tale buon gusto, e lavorate in colori e oro con tale finitezza, che lo sguardo non si stancherebbe mai di ammirarle. Nel centro superiore sono collocati due medaglioni, rappresentanti alla miniatura i due ritratti di Ordelafo Falier, il quale fondò l'Arsenale, e di Vittorio Emanuele, sotto gli auspici del quale ne venne ordinato l'attuale ampliamento ed ordinamento; a destra e a sinistra del quadro stanno egualmente in due medaglioni i ritratti dei Dogi Mocenigo e Loredan, ai quali si devono i maggiori ampliamenti dell'Arsenale; al basso lo stemma Reale e quello di Venezia congiunti colla stella d'Italia; ai due angoli superiori si vedono disegnate una nave da commercio del secolo XV ed una da guerra del XVI, disegni, tratti dai modelli, esistenti nell'Arsenale, di quelle navi che recarono a Venezia tanta ricchezza e tanta gloria; ai due angoli inferiori le storiche barche onorarie, cioè il bucintoro che serviva ai Dogi e particolarmente nella significante cerimonia dello sposalizio del mare, e la lancia Reale nella quale fece il solenne ingresso in Venezia libera Vittorio Emanuele.

Fra un quadro e l'altro, nel contorno, stanno inoltre egregiamente e saviamente disposti, alcuni emblemi guerreschi e trofei, che rappresentano appunto le famose armi che tanto illustrano il Museo dell'Arsenale, perchè comprovano che in Venezia si conoscevano e si usavano armi, che a torto si dissero poi di nuova invenzione.

L'armonia delle tinte, l'eleganza del disegno, la finitezza del lavoro, e l'importanza dello scritto e della espressione, formano di questa prima tavola il più degno incominciamento dell'Album.

Seguono le altre quattordici tavole, delle quali daremo un breve cenno, non consentendoci lo spazio e l'indole del giornale, di entrare nei dettagli tecnici, particolarmente per ciò che riguarda le nuove costruzioni.

2. L'Arsenale nel MD, ricavato da intaglio, esistente nel Museo Correr, della mappa prospettica di Venezia; attribuito ad Alberto Durero.

Fu veramente ottima l'idea di stampare, coll'intaglio originale in legno che esiste nel patrio Museo, quel pezzo di Venezia che contiene l'Arsenale. È noto come l'autore di quell'intaglio, forse erroneamente attribuito al Durero, avesse usato tale cura che oggi ancora si possono riscontrare sul vero le misure e le proporzioni di una esattezza singolare, sì che la rappresentazione precisa, a volo d'uccello, dell'Arsenale quale era nei tempi della potenza e prosperità di Venezia, riesce oltremodo interessante.

3. L'Arsenale nel MDCCCLXIX, coll'indicazione del recinto primiero e de' successivi ingrandimenti anteriori a tale anno.

4. Piano generale dell'Arsenale e delle adiacenze, col progetto dei lavori d'ingrandimento e di riordinamento autorizzati dalla legge 17 gennaio 1869.

5. Riordinamento delle officine e dei magazzini per le costruzioni navali; attigua nuova banchina della grande darsena.

6. Superficie che si aggiungono all'Arsenale. Insieme delle principali nuove costruzioni.

7. Nuovi scali per costruzione dei bastimenti.

8. Bacino minore da raddobbo, lungo metri 90 e con battente d'acqua di metri 6.30.

9. Bacino maggiore da raddobbo, lungo metri 110 e con battente d'acqua di metri 9.

10. Conca in calcestruzzo del bacino maggiore da raddobbo.

11. Fronte dei bacini da raddobbo, e fabbricato delle macchine pei prosciugamenti.

12, Condotti, pozzi e macchine pel prosciugamento dei bacini.

Tutte queste tavole, maestrevolmente disegnate, presentano la topografia dell'Arsenale, quale era e quale sarà, col disegno delle nuove costruzioni degli scali d'alaggio e dei bacini e delle nuove fabbriche. Riguardo a queste dobbiamo lodare il savio intendimento di aver adottato l'architettura veneziana, elegante in particolare e severa nella fronte dei bacini e nel grande fabbricato lungo la strada detta di campagna e la darsena. E riguardo alle costruzioni abbiamo ammirato la chiarezza colla quale risultano, graficamente e in tutti i modi voluti dall'arte e dal disegno, dimostrati così il sistema difficilissimo della costruzione dei bacini, come le macchine ec. a loro servizio.

13. Antico ingresso dell'Arsenale.

14. Cantieri della darsena novissima. Porta nuova. Cantieri acquatici.

15 Stato dei lavori dei bacini nel febbraio 1873.

Queste tre tavole delle quali l'ultima colorata, vennero eseguite in fotografia nello stabilimento Naya, e sono veramente degne di compiere il magnifico Album per la loro grandezza e per la perfetta loro riuscita.

Nel chiudere questo breve cenno descrittivo dell'Albo dell'Arsenale di Venezia non possiamo astenerci dal ringraziare chi ebbe l'ottima idea di farlo e chi seppe così egregiamente condurlo a compimento.

Speriamo che, dopo ritornato da Vienna, esso rimarrà collocato nel Museo dell'Arsenale, dove sarà certamente il più prezioso documento illustrativo di questo nostro antico e magnifico Stabilimento navale, e verrà esaminato con interesse dai forestieri, e con orgoglio e speranza da tutti i cittadini, i quali sentono tuttora per il patrio Arsenale quell'affetto tradizionale, per cui esso era appellato dalla Repubblica *la nostra casa*, il *cuore dello Stato veneto*.

Resta così esaurita la discussione di questo progetto.

Viene comunicato il risultato delle votazioni di ballottaggio eseguite nella seduta di sabato per la Commissione del bilancio, e per la Giunta dei conti consuntivi.

Salaris rivolge una interrogazione al ministro dell'interno, per sapere perchè non fu costruito in Sardegna un carcere secondo il sistema cellulare decretato con legge del 1862.

Lanza (ministro) dè spiegazioni.

Salaris ne prende atto e sollecita l'esecuzione della legge.

Ghinosi interroga il ministro dell'interno sopra la questione dei Corpi Santi di Milano.

Lanza (ministro) risponde che la questione venne deferita al Consiglio di Stato, il quale giudicherà a sezioni riunite.

La seduta è sciolta a ore 6 15.

(Disp. part. della *Gazzetta d' Italia.*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta ordinaria del 25 marzo.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta a ore 3.

Sunto di petizioni.

Si accordano congedi.

Massari (segretario) procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

1. Ordinamento dell'esercito e dei servizii dipendenti dall'Amministrazione della guerra.

2. Requisizione di cavalli e veicoli pel servizio dell'esercito.

3. Circoscrizione militare territoriale del Regno.

4. Abolizione della tassa di *palatico* nella Provincia di Mantova.

5. Convenzione col Municipio di Alessandria per la sistemazione di terreni e la costruzione di strade.

Terminato l'appello, si lasciano aperte le urne per raggiungere il numero legale.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge relativo agli stipendii ed assegnamenti militari.

Fambri (relatore) si lagna che il ministro Ricotti nella precedente seduta gli abbia fatto rimprovero di aver fatta una Relazione troppo lunga.

Ricotti (ministro della guerra) dichiara che invece di alludere alla Relazione dell'on. Fambri, esso fece allusione al progetto lungamente aspettato, e notò che sarebbe stato necessario molto tempo volendosi rendere ragione di tutto, e quindi gli pareva più opportuno il transigere, vista l'urgenza del progetto.

La seduta continua.

(Disp. part. della *Gazzetta d' Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' *Agenzia Stefani*:

Nessun oratore essendo iscritto sulla discussione generale, si passa agli articoli. *Arnulfi* parla sul primo.

Dietro proposta di *Serpi*, l'indennità del presidente del Comitato di stato maggiore da 15 mila lire, è ridotta a 8 mila. Lo stipendio dei capitani di stato maggiore d'artiglieria, Genio, cavalleria è fissato in lire 3100 dopo speciale discussione. Approvansi parecchie tabelle che fanno parte dell'art. 1.° del progetto di ordinamento dell'esercito, ch'è approvato con 137 voti contro 72. Gli altri quattro articoli sono pure approvati. *Bertea* è rieletto segretario della Camera, con 194 voti.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 24:

Il Re giungerà da Napoli domattina, alle ore 7. 45.

— Ci viene assicurato che il conte di Taufkirchen, ministro di Baviera presso la Santa Sede, abbia chiesto ed ottenuto dal suo Governo un congedo illimitato.

— Il conte di Colobiano, tenente colonnello di cavalleria, è stato nominato capo della Casa militare di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 24.

Il ff. di Sindaco, conte Pianciani, ha ricevuto il seguente telegramma:

« Conte Pianciani, ff. di Sindaco, Roma.

« S. A. R. Duca d'Aosta La riceverà con « piacere. Può venire quando vuole.

« La prego farmi sapere giorno arrivo ed « albergo dove scende onde, farlo subito avver- « tire ora udienza.

« Torino, 23.

« Dragonetti. »

E più oltre:

Il ff. di Sindaco partirà domani, 25, con treno diretto, per Torino.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 24:

Una parte della Relazione dell'on. Restelli è già stata consegnata alla tipografia della Camera, il rimanente le sarà dato domani. Per tal modo fra pochi giorni potrà esser composta, e, credesi, distribuita ai deputati alla vigilia delle prossime ferie.

E più oltre:

Ieri, 23, si è tenuto al palazzo Braschi, un Consiglio di ministri per esaminare le proposte presentate dal sig. Ozenne per la revisione del trattato commerciale con la Francia.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 25:

La Commissione della Camera per il progetto per il riordinamento della Cassazione, nella sua adunanza d'oggi si è pronunziata per il sistema della Cassazione con 6 voti contro 5 dati al sistema della terza Istanza.

Leggesi nella *Riforma* in data di Roma 24:

L'onorevole Rattazzi, completamente ristabilito in salute, sarà di ritorno da Napoli in Roma domani o domani l'altro.

La *Gazzetta di Mantova* è lieta di pubblicare il seguente telegramma, ricevuto dal Prefetto di quella città:

Regio Prefetto comm. Borghetti,
Mantova.

Cessate minaccie Po; scongiurati fortunatamente pericoli; condizione cose Ronchi torna tranquilla.

Cavalletto, *ispett.*

Leggesi nel *Giornale di Vicenza*, in data del 24:

Dello sciopero, incominciato da tre giorni negli Stabilimenti del lanificio Rossi in Schio, non abbiamo importanti notizie; ma speriamo che, se a quest'ora le vertenze insorte non sono accomodate del tutto, esse siano per accomodarsi senza lasciare il germe di nuove diffidenze e di future agitazioni. Non ci facciamo a ricercare le cause che hanno prodotto lo sciopero in un paese, che, quasi diremo, ne ignorava persino il nome: ne parleremo quando avremo raccolto notizie più precise di quelle che abbiamo finora. Tra le principali ci sarebbe tuttavia il fatto che si sono posti nella condizione medesima gli operai tessitori dello Stabilimento Garbin, il quale si è fuso nella Società del lanificio, cogli altri operai tessitori, procurando agli operai del Garbin sicurezza di continuo lavoro, ma facendo loro perdere un po' nel prezzo a fattura loro assegnato. Per essi dunque si trattava di non rinunciare a un bene ottenendone anche un altro; per quelli d'altri Stabilimenti, pur fusi nel lanificio, sorgeva il desiderio di ottenere il prezzo a fattura che guadagnavano fin qui gli operai del Garbin. Lo sciopero cominciò nello Stabilimento Garbin e si propagò a quello del Wonwiller e ad un altro minore; indi gli scioperanti penetrarono in quello del Rossi e ne obbligarono gl'ignari operai a seguirli. Dobbiamo però avvertire che, oltre l'interruzione dei lavori, fatto di per sè assai grave e doloroso, non se ne ebbero a deplorare degli altri, di quelli, cioè, a cui spesso suol darsi una turba di operai che ha disertato le proprie officine. L'ordine rimase inalterato, e fu solo una misura di precauzione l'essersi un po' accresciuto il numero dei regii carabinieri e l'essersi mandato a Schio ieri uno squadrone del reggimento di cavalleria qui stanziato. Del resto, oggi alcuni operai sono già ritornati al lavoro: gli altri hanno scelta una Commissione, la quale in giornata deve conferire coll'on. senatore Rossi, presidente della Società del lanificio. Ci auguriamo che a quest'ora sia del tutto cessata una condizione di cose veramente penosa.

— A proposito dello sciopero nel lanificio Rossi, di cui si parla più sopra, ci viene comunicato il seguente dispaccio:

Schio 26 marzo.

Dopo 27 ore di lavoro perduto gli scioperanti rientrarono stamane senza condizioni.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data di Firenze 24:

Veniva ieri arrestato, per opera della Questura, sotto il nome di Victor Cyrille, un noto *comunardo* francese, condannato a morte dal Tribunale di guerra di Versailles, per avere preso larga parte nei fatti luttuosi della Comune di Parigi.

Esso possedeva alcune carte compromettenti di alcune Società nostre democratiche, ed una lettera di uno degli attuali ministri della Repubblica spagnuola.

Lo stesso giornale ha quanto segue in data del 25:

Aggiungiamo altri particolari a quanto ieri dicemmo sul conto del sedicente Victor Cyrille, del quale annunziammo l'arresto.

Questo eroe del petrolio si era fatto un nome tristamente celebre a Parigi ai tempi della Comune, prendendo non piccola parte agl'incendii ed alle devastazioni di quella città. Caduta questa nelle mani delle truppe di Versailles, egli credette necessario, per la salvezza della sua vita, troppo preziosa per l'umanità, lasciare Parigi e la Francia; ed infatti, poco tempo appresso, il Tribunale di guerra lo condannava in contumacia alla pena della fucilazione.

Dopo avere girovagato nel Belgio, in Olanda ed in Svizzera, si diresse finalmente verso il nostro paese, credendolo un terreno più fertile per le sue operazioni socialistiche; e dopo avere abitato qualche tempo a Bologna, città che abbandonò per sue ragioni particolari, si era recato a Firenze, dove dettava articoli in un giornaluccio da lui fondato, al quale, e non a torto, aveva posto per nome lo *Sbarazzino*.

Caduto nelle mani dell'Autorità di pubblica sicurezza, che da lungo tempo lo ricercava, esso fu trovato possessore di un'arma insidiosa e di varie carte compromettenti, fra le quali un foglio diretto al signor Castelar, ministro degli affari esteri della Repubblica spagnuola, e sottoscritto: *Victor Cyrille, condamné à mort et à je ne sais plus quoi.*

Dopo un breve soggiorno alle Murate, è stato inviato, in compagnia della benemerita, a Bologna, essendo stato richiesto dall'Autorità politica di quella città.

A proposito d'internazionalisti troviamo nel *Roma* di Napoli che il Congresso dell'Internazionale, che non si potè tenere a Mirandola, si tenne invece a Bologna coll'intervento di 50 delegati rappresentanti 140 Associazioni, e in onta agli arresti compiuti dall'Autorità di P. S.

Il *Roma* dice che il Congresso ha preso risoluzioni radicalissime, e che « si sono riavvicinati i due partiti, socialista e mazziniano, che sin qui erano in guerra aperta, sicchè i mazziniani si sono dichiarati solidali coi perseguitati. »

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Ieri abbiamo accennato le brutte scene avvenute a Chiavenna. Oggi leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino, che anche a Teglio (Sondrio) avvennero fatti gravissimi. Quattrocento o cinquecento individui, ammutinati, si ribellarono all'Autorità ed impedirono che un ordine governativo fosse eseguito. Si sonarono le campane a stormo per due giorni, si elevarono grida sediziose e di minaccia.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 24. — Il signor Pollack, direttore delle ferrovie del Nord della Spagna, ha concluso una Convenzione con i carlisti per la libera circolazione dei viaggiatori e delle merci da Miranda alla frontiera, obbligandosi a non trasportare nè truppe, nè munizioni.

Quantunque una simile Convenzione esista già tacitamente nella Catalogna, probabilmente il Governo di Madrid non ratificherà quella conclusa dal signor Pollack.

Telegrammi.

Costantinopoli 24.

I Principi Leopoldo e Alberto di Baviera sono arrivati oggi a Smirne, ed hanno preso stanza nel palazzo dell'ambasciata tedesca.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 25. — Austriache 204 1/4; Lombarde 116 3/4; Azioni 207 1/2; Ital. 64 1/8.

Parigi 25. — Prestito (1872) 90 60; — Francese 55 60; Italiano 65 20; Lombarde 447; Banca di Francia 4380; Romane 114 —; Obbligazioni 176 —; Ferrovie V. E. 195 75; Merid. 202 50; Cambio Italia 12 —; Obbligaz. tabacchi 480; Azioni 850; Prestito (1871) 89; Londra vista 25 41; Aggio oro p. mille 4 1/4; Inglese 92 3/4.

Parigi 25. — La Polizia arrestò ieri a Parigi dodici individui formanti parte di una Società segreta, e sequestrò carte importanti. Il *Moniteur* dice, che fra essi trovansi due Spagnuoli, che diconsi delegati dal Governo di Madrid, ed avevano diverse lettere firmate Garibaldi e Figueras. Assicurasi che stamane furono operati altri arresti.

Brusselles 25. *(Camera.)* — *Frere Orban* interpella circa il discorso pronunciato dal ministro belga presso il Vaticano allorchè ricevette la Deputazione internazionale cattolica il 10 marzo. *Malou* dichiara che il ministro presso il Vaticano nega formalmente l'esattezza del racconto su cui è basata l'interpellanza di Frère Orban, dichiarando che non pronunciò le parole attribuitegli.

Londra 25. — Inglese 92 3/4; Italiano 64 3/8; Spagnuolo 22 7/8; Turco 54 1/4.

Madrid 25. — Assicurasi che Castelar ha deciso di dimettersi qualora non si ristabilisca energicamente la disciplina nell'esercito. Aggiungesi che i ministri convinti, della differenza che passa nel governare fra la teoria e la pratica, riconoscono la necessità di modificare i principii professati nell'opposizione.

Madrid 25. — Parlasi di disaccordo del Gabinetto in seguito alle nomine militari. Alcuni ministri ricusano di dare il comando ai generali unionisti. Iersera correvano voci di crisi ministeriale. I carlisti entrarono a Rippol. Un battaglione di cacciatori si ammutinò a Vals in Catalogna, e minacciò gli ufficiali che furono costretti a fuggire. Dicesi che Dorregaray ha sconfitto le truppe a Losarcos. Dicesi che la colonna Castanon è partita da Trun per riprendere i posti di Dancharinca e Valcarlos sorpresi da Martinez presso Urdase. Lorente, comandante di Alava, proibì la circolazione dei treni.

Costantinopoli 26. — Il Governo inglese mantiene la protesta contro l'aumento dei diritti del passaggio di Suez; dichiarò di rendere la Porta responsabile delle somme pagate dagli armatori inglesi in seguito a questo aumento. Assicurasi che la Russia e la Germania dichiararono ufficiosamente a Lesseps che considerano la Compagnia del canale perfettamente autorizzata a percepire la tassa secondo il nuovo metodo. Munif Effendi, ministro ottomano, è partito per Teheran.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 26. — (*Camera.*) — Continua la discussione del progetto per l'aumento dei giudici in alcune Corti d'appello e nei Tribunali. *Pissavini*, *Villa T.* e *Salaris* fanno proposta per aggiunte di consiglieri alle Corti di Torino e Cagliari. Si delibera di aggiungere alla Corte di Cagliari due consiglieri temporanei. Si dà facoltà al Governo di aggiungerne uno a Messina. Sono pure aggiunti ai Tribunali di Genova e Casale due giudici e anche un vicepresidente per Genova. Si approvano altri tre articoli.

Pietroburgo 26. — Il *Golos* dice che la completa sottomissione di Chiva sotto la dominazione russa è il solo mezzo di ottenere una pace durevole.

Costantinopoli 26. — Il *Levant Herald* dice che Munif Effendi è incaricato d'invitare il Governo persiano a nominare due delegati che verranno a Costantinopoli per intendersi coi delegati ottomani circa il nuovo limite della frontiera turco-persiana, secondo la carta geografica fatta dall'Inghilterra e dalla Russia come arbitri. Barbolani firmò ieri il protocollo che accorda agli stranieri il diritto di acquistare beni immobili in Turchia.

FATTI DIVERSI

Decesso. — La *Nazione* di Firenze annunzia la morte della marchesa Teresa di Boissy, nata contessa Gamba e vedova in prime nozze del conte Guiccioli. Donna di grande spirito e di non comune bellezza, è noto che inspirò lord Byron. La coltura della mente andava in lei congiunta alla bontà dell'animo. Rimasta vedova del marchese di Boissy, volle ritornare in patria e terminare la vita in mezzo alla propria famiglia. È morta in età di 74 anni.

Morte misteriosa. — Leggesi nel *Giornale di Padova*:

Da Lendinara, 24, abbiamo relazione d'un funestissimo caso.

Certo Silvio Bacchiega, bel giovane di diecinove anni, negoziante, soffrendo d'un male contratto, da qualche tempo usava tutti i giorni d'una medicina, che non sappiamo precisamente qual fosse, nè se presa per elezione dell'ammalato, o suggeritagli da un medico.

Sabato, 22 corrente, alle ore 7 del mattino, il Bacchiega, si provvide alla farmacia della solita porzione, ed entrato nel vicino caffè S. Marco, sturò la boccettina, trangugiandone in un fiato il contenuto.

Quanto è più cattiva del solito, esclamò con accento d'ira; quindi per addolcirsi la bocca ordinava un caffè e delle paste. Servito prontamente, bevette il caffè, addentò una pasta, ma non riuscì a mangiarla, tanto improvviso fu il tremito che l'assalse. Vinto dall'angoscia, una imprecazione gli sfuggì dalle labbra; poi gridando: *son tradito*, si strascinò per poco sulle ginocchia, e cadde pallido, stravolto: uno spasimo convulso l'agitò pochi istanti, e rimase cadavere.

Alla notizia del triste caso non si potrebbe descrivere a parole il rammarico di tutta Lendinara, che ancora sta sotto l'impressione del tragico avvenimento di tre mesi or sono.

Le congetture, le dicerie sulla morte del povero Silvio son molte; ma perchè troppo vaghe, noi ci asteniamo dal riferirle, mantenendoci nella più scrupolosa riserva, ora che la giustizia sta facendo le sue investigazioni.

Le Autorità accorse sul luogo aveano fatto trasportare il cadavere dell'infelice all'Ospitale, e domenica, 23, d'ordine del pretore, si è proceduto all'autopsia, il cui esito lasciò ancora dubbiosi i medici sulla causa della morte. I visceri riposti e suggellati in vasi, presenti le Autorità giudiziarie, furono spediti alla Procura del Re, dalla quale ora si attende luce sul fatto.

Parricidio. — Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 24:

Un orrendo misfatto, un parricidio, rattristava il 20 corrente il villaggio di Coseano, distretto di S. Daniele. Non vedendosi comparire in quel giorno in paese certo Toffolini Cristoforo, d'anni 65, il suo vicino di casa, certo Puppi Antonio, concepì qualche timore, e avvicinatosi alla stanza da letto del Toffolini, posta a pian tereno, vi scorse, sul pavimento, una macchia di sangue. Allarmatosi di questa scoperta, egli corse in traccia di altre persone, ed assieme con esse ritornò alla casa del Toffolini. La porta della stanza da letto era chiusa, ed essendosi la moglie del Toffolini ricusata di aprirla, fu necessario di forzarne l'ingresso. Il Toffolini giaceva a terra, esanime, immerso nel proprio sangue! Visitato il cadavere dal Consesso giudiziario recatosi prontamente a Coseano, si ebbero a rilevarvi ben otto ferite alla testa, tutte gravi, inferte, pare, con un randello e con un coltellaccio, detto volgarmente *massang*. La causa che spinse il Toffolini Francesco ad uccidere il padre, fu il desiderio di appropriarsi quel po' di danaro che questi aveva guadagnato a Trieste (da cui era reduce da pochi giorni) e che ammontava a circa 200 lire! Immediatamente arrestato dai RR. carabinieri di Fagagna, il parricida confessò freddamente il proprio misfatto, soggiungendo di esservi stato spinto dalla propria madre Anna Melchior, la quale pure venne arrestata.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 25 marzo	del 26 marzo
Rendita	— —	— —
» fine corr.	74 17	74 15
Oro	22 73 50	22 76
Londra	28 55	28 55
Parigi	113 55	113 65
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	944 —	943 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2505 —	2475 —
Azioni ferrovie meridional	473 —	474 —
Obblig. » »	229 —	229 —
Buoni »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1784 50	1779 — 50
Credito mob. italiano	1222 —	1220 —
Banca italo-germanica	545 50	550 50

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Se in qualsiasi circostanza i benefizii domandano riconoscenza, la Pia Casa di ricovero e d'industria della città di Bassano sente imperioso il dovere di manifestare pubblicamente tutto il rincrescimento per la perdita testè fatta di uno fra i suoi più distinti benefattori, nella inaspettata morte del nobile conte **Vincenzo Barzizza.**

Non solo egli la assistette generosamente fin dal 1843, epoca della sua istituzione, ma ogni anno in seguito mandava alla stessa buona quantità di granaglie, e ultimamente nel 1867 a sue spese e per proprio impulso faceva costruire e collocare a perfezione i parafulmini su tutto lo Stabilimento per salvar da disgrazie gli oltre cento vecchi ricoverati, *che, come diceva, destavano tanta compassione al suo cuore sensibile.*

Bassano, 23 marzo 1873.

La Direz. ed Amministraz. gratuita del Pio Istituto.

357

Banca del Popolo
Sede di Venezia.

Denunciato dal sig. Lorenzo Brunetti lo smarrimento dei Titoli d'Azioni definitive N. 457, 458, 459, 460, 461 Serie 18ª emesse da questa Sede, si darà luogo all'emissione dei relativi duplicati a termini dell'articolo 11 dello Statuto sociale, qualora non vengano prodotte opposizioni entro due mesi dalla presente pubblicazione.

Venezia, 26 marzo 1873.

358 LA DIREZIONE.

Società anonima
per la vendita di beni del Regno d'Italia.

AVVISO.

Si prevengono i portatori delle Obbligazioni demaniali che a partire dal 1.° aprile p. v. nelle Piazze e dagli Stabilimenti sottoindicati, si effettuerà:

1. Il rimborso delle Obbligazioni della Serie *N.* estratta, in ragione di L. 505 per ciascuna.

2. Il pagamento del vaglia semestrale degli interessi al 1.° aprile 1873 di L. 12:625 per ogni Obbligazione, sotto deduzione:

a) Per imposta di ricchezza mobile in ragione del 13:20 0/0 sul detto semestre (Decreto Reale 25 agosto 1870, N. 5828) L. 1:6665

b) Per tassa di circolazione del 1.° semestre 1873 in ragione di centesimi 60 per ogni Obbligazione (Legge 19 luglio 1868, N. 4480, ed 11 agosto 1870, N. 5784) . . . . » 0:3000

Totale ritenuta L. 1:9665

Pagandosi così per ogni vaglia la somma al netto di L. 10:6585.

In Firenze e Torino presso la Società generale di Credito mobiliare italiano.

In Torino presso il Banco di sconto e di sete.

In Livorno presso M. A. Bastogi e figlio.

In Ancona, Bari, Bologna, Genova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Roma, Parma, Palermo, Porto Maurizio, Venezia, presso la Banca nazionale nel Regno d'Italia.

I pagamenti all'estero verranno effettuati sulle piazze e nello stesso modo come fu praticato nell'ultimo semestre, avvertendo che i vaglia staccati non possono pagarsi all'estero che contro presentazione delle rispettive Obbligazioni.

Firenze, addì 13 marzo 1873.

356 LA DIREZIONE.

AVVISO.

In base all'art. 22 dello Statuto sociale, sono invitati i signori azionisti della

COMPAGNIA DI COMMERCIO

ad intervenire all'Assemblea generale, che avrà luogo il 15 aprile p. v., alle ore 11 ant. precise, nel locale della Compagnia stessa, situato a San Maurizio, Fondamenta Corner-Zaguri, N. 2632.

In quest'Assemblea verranno trattati i seguenti oggetti:

1. Lettura del rapporto della Direzione.

2. Lettura del rapporto dei signori revisori, e votazione del bilancio per l'esercizio a tutto 31 dicembre 1872.

(I signori azionisti, dal 1.° aprile p. v. in poi, in tutti i giorni non festivi, fra le ore 10 ant. e le 3 pom., potranno avere ispezione del rapporto e del bilancio, e ritirare una copia a stampa di quest'ultimo).

3. Nomina dei quattro direttori, non avendo gli attuali accettato che provvisoriamente l'officio.

4. Nomina di tre revisori per l'anno in corso, di conformità all'art. 42 dello Statuto sociale.

5. Discussione e deliberazione sulla riforma dello Statuto sociale, proposta dalla Commissione eletta nell'Assemblea generale 6 maggio 1872.

La Direzione si pregia di richiamare l'attenzione dei signori azionisti all'art. 27 dell'esistente Statuto sociale, che deve regolare le deliberazioni su tale argomento, e ch'è del seguente tenore: « Qualunque proposta, tendente « a modificare gli Statuti nei casi, nei quali ciò « è possibile senza l'unanimità, o ad emettere « nuove Azioni, dovrà essere approvata alla maggioranza di due terzi dei voti dei presenti in « un'Assemblea, alla quale sieno intervenuti « tanti azionisti aventi diritto a voto che rap- « presentino più della metà del capitale sociale.

« Sono soggette all'approvazione governativa « le deliberazioni concernenti le variazioni dello « Statuto, la emissione di nuove Azioni, e la « proroga del termine prefisso alla durata della « Società. »

I signori azionisti, a norma dell'art. 33 dello Statuto sociale, dovranno intervenire personalmente, o farsi rappresentare da altro azionista, anche con autorizzazione in forma di lettera, che dovrà essere depositata presso la Direzione, almeno tre giorni prima dell'Assemblea.

Si ricorda da ultimo che per esercitare il diritto di voto, i signori azionisti, aventi Azioni al portatore, dovranno depositarle non più tardi delle 6 pom. del giorno 7 aprile p. v. trascorso il qual termine non verranno accettati ulteriori depositi di Azioni, e quelli che posseggono Azioni nominative dovranno risultare iscritti come tali nei libri della Società da otto giorni prima.

Venezia, 25 marzo 1873.

I Direttori:

A. MALCOLM.
L. ROCCA.
A. ROSADA.
A. BLUMENTHAL.

Il Gerente
O. Metivier.

355

BANCA DEL POPOLO
SEDE DI VENEZIA.

Gli azionisti sono avvisati che al seguito dell'approvazione del bilancio per parte dell'Assemblea generale tenutasi nel decorso giorno, il pagamento del *dividendo* dell'anno 1872 avrà luogo a datare dal 10 corr. in tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12 mer.

Lì 3 marzo 1873.

281 LA DIREZIONE.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 25 marzo 1873.

Soffiano venti delle regioni orientali; forti soltanto in qualche luogo.

Mare agitato a Portotorres, a Cagliari, a Brindisi e a Livorno; calmo altrove.

Pressioni leggiermente aumentate, e cielo sereno in molta parte d'Italia.

Il tempo si manterrà generalmente buono.

Indicazioni del Mareografo.

25 marzo.

Bassa marea: ore 3.00 pom. . . metri 0,81
Alta marea: ore 10.00 pom. . . » 1,70

26 detto.

Bassa marea: ore 3.50 antim. . » 1,05
Alta marea: ore 9.20 antim. . » 1,55

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 marzo.

Ieri arrivava da Liverpool, il piroscafo ingl. *Arabian*, cap. Hyne, con merci, racc. a Aubin e Barriera; ed oggi, da Mazzara, lo scooner ital. *Concettina*, cap. Raspino, con grano per Barbieri e Fraccaroli, e da Trieste, il piroscafo austro ung. *Trieste*, capit. Sirk, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.

La Rendita pronta cogli interessi da 1.° gennaio p. p., a 74:10, e per fin corr. pure cogli interessi da 1.° gennaio p. p., a 74:15. Azioni della Banca Veneta L. 301. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 290:25. Da 20 fr. d'oro L. 22:72. Banconote austr L. 2:61 1/4 per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA.
del giorno 26 marzo

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— — —	73 20 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L.-V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupons	— — —	301 — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	290 25 —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane	— — —	131 50 —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca Generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Comp. fondiaria Italiana	— — —	— — —
» Società Generale del Credito Immobiliare	— — —	— — —
» Credito Mobiliare Italiano	— — —	— — —
Obbligazioni Strade ferrate V.-E.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —
» Tabacchi	— — —	— — —
» Beni Demaniali	— — —	— — —
» Beni Ecclesiastici 5 %	— — —	— — —
» ferrate Romane	— — —	— — —
» Prestito Venezia a premii	— — —	— — —

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	140 50 —	141 — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	— — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 4	— — —	— — —
Francia	» vista	» 5	113 35 —	113 40 —
Londra	3 mesi	» 3 1/2	28 52 —	28 56 —
Trieste	a vista	» 5 1/2	260 25 —	260 50 —
Vienna	»	» 5 1/2	260 25 —	260 50 —

VALUTE.

Pezzi da 20 franchi	L. 22 71 —	22 72 —
Banconote austriache	» 260 75 —	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneta	5 — %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Guignet G., dalla Svizzera, - Janin F., corriere, dalla Francia, - Champson S. F., - Higgins C., - Wiegut S. J., con famiglia, - Sigg.re Pence M., Thomas J. P., Plasket, - Higgins F. A., tutti dall'Inghilterra, - Pascholis A., - Roidi N., - Dehiniotti H., tutti tre dalla Grecia, - King E., - Eeaston J. H., ambi con famiglia, - Townsend, - Piper, colonnello, - Whitaha J. K., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Schonburn, conte, dall'Austria, con seguito, - Mels-Colloredo, conte, da Gratz, - Pellier P., dalla Francia, ambi con moglie, - De Redern, conte, - Munk, ambi da Berlino, con moglie e seguito, - Goddard F. N., dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bernasconi E., ingegn., - Schiaffino G., ambi dall'interno, - Eciner A., - Levi C., con moglie, tutti da Trieste, - De Gyra, cav., dall'Ungheria, con famiglia, - Cahen Rud, da Francoforte, - Rod Wege, da Oldemburgo, - Trossarello, da Lorena, con moglie, - Snell, - Magnin C., ambi dalla Francia, con moglie, - Leacoch, dall'Inghilterra, con famiglia, - Fousirvara, - Matumata, - Ishikarva, - Narushina, - Ono, tutti quattro consoli del Giappone, con seguito, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Salubri N., - Regolati S., - C. Barbini, - Bastioli P., - Prandi E., - Selbini R., - Semoloni P., - Belverdi S., - Tamburaccio S., - Rossini P., - Pettironi L., - Stefani R., - Montalto M., - Nonari R., - Irrivolti S., - Catini V., tutti dall'interno, - Sevinesu P., - Cham-

penan J., - Scherzmann V., tutti tre da Parigi, - Straupnagel R., da Vienna, tutti poss.

Nel giorno 22 marzo.

Albergo Vittoria. — Colloredo, marchese, con famiglia, - Valoiritis, contessa, - Carpi A., tutti dall'interno, - Hirschsprung, dalla Germania, - Lawes Thomas, - Marshall H. M., - Rev.° Allin T., con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Sigg.ri Stevens, - Boyd J. L., con moglie, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Narducci C., - Orseniga F., viaggiatore, - Lanza, cav., - Monaresi A., - Gavosreni P., tutti dall'interno, - Payens P., ingegn., da Gorizia, con figlia e seguito, - Eitelberger, prof., da Vienna, con moglie, - Sacconey, viaggiatore, - Junqitet, - Vermale, tutti tre dalla Francia, tutti poss.

Albergo Roma. — Gudin, con moglie, - Allanet, - Ponthus, tutti dalla Francia, - Loch J. A., da Londra, con moglie e cameriera, - Brown, con famiglia e seguito, - Rev.° James G. F., con moglie, tutti dalla Scozia, - Sig.ra Mester, - Day, con famiglia, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Stoffel G., dall'interno, con famiglia, - Baselli, barone, - Jukey, barone, con famiglia, tutti dall'Austria, - Calbert, - Sagot, ambi dalla Francia, - Ehrhand, - Longo A., ambi dalla Russia, tutti quattro con famiglia, - Natera, dall'America, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Medwood, capit., dall'Inghilterra, - Wood H., con moglie, - Wood R., - Rogirs J. L., - Miss Kendall C. C., - Rogers S. C., - Wilson J. C., - D. Gray, - Cornell J. M., tutti dall'America, tutti poss.

Nel giorno 23 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Marini P., ingegn., - Ricci, con figlio, tutti dall'interno, - Randon L., con moglie, - De Laiser, conte, - Pigeon, - Sig.ri Bode, tutti dalla Francia, - Lodron G., - Hyra, con moglie, tutti dalla Germania, - Luupton M., - Williams O., colonnello, - Livingston M., - Hole C. B., - Sigg.ri Poole, King, - Crichton, capit., - Bindingbrook, visconte, - Parry F., - Townsend F., - Emerson, colonnello, con moglie, - Winch G., tutti dall'Inghilterra, - Martin, corriere, dalla Svizzera, - Levi, da Wiesbaden, - Popham R. B., da Dresda, - Scavenini P. R., dalla Danimarca, - De Mickiewicz, dalla Russia, - Braune U., - Sigg.ri Lyman M. A., Wotherspon M. J., Dickinson, con famiglia, - Gillett L. D., tutti dall'America, - Boyle, cap., dalle Indie, tutti poss.

Albergo Laguna. — Bèchet E., da Parigi, - Stiggins C., da Londra, ambi poss., con moglie.

Albergo l'Europa. — Wohl E., - Wohl G., ambi da Francoforte, - Krug de Nidda, barone, da Berlino, - dott. Burornandt, da Wildbad, - Haigh W. H., dall'Inghilterra, - von Homert Engert J. J. C., - De Hastfeld N., con madre, tutti dalla Russia, - Sig.ri Phelps C., dall'America, con figlio, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Becher F., dall'interno, - Brondy A., da Vienna, - Fontana J., - Adler M., - Barber, con figli, tutti dall'Ungheria, - Brondt A., dall'Annover, - Mannheim E., da Cologna, - Freundlich M., dalla Baviera, con moglie, - Cortier C. L., da Parigi, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Roth M., - Liver S., ambi dall'interno, - Feger G., dal Tirolo, con figlio, - Merike E., dalla Baviera, - Wielfeldt A., - Neuhaus, ambi dall'Annover, - Istel A., da Francoforte, - Navry G., dall'Ungheria, - Kohler F., da Nürnberg, con moglie, - Kikerer, da Stoccarda, - Schweiser D., - Baeumcher R., ambi dalla Germania, - Robertins F., capit., da Scotland, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Nagele V., negoz., dal Tirolo, - Geiger M. F., da Vienna, - Reiner A., dalla Boemia, - Klein Fany, con nipote, - Veiz Nannetta, ambi dall'Ungheria, - Klinger F., dalla Germania, - Hensel dott. A., dalla Gallizia, - Videau, dalla Francia, con moglie, - A. B. Tanijutti, dall'America, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Menini dott. E., - Solchiani N., - Bernoni F., - Pedracchi C., - Polloncini L., - Stratico M., - Neforisio P., - Palami R., - Zannoni A., - Scepolli B., - Ternis T., - Carolini N., - Cevolotti A., - Scarpenni C., - Beglioni V., - Sedicioni A., tutti dall'interno, - Messenager P., da Berlino, - Le Gros P., dalla Francia, - Sopmery X., da Londra, tutti poss.

Porto di Venezia.

Prospetto delle principali merci importate a Venezia per la via di mare dall'8 al 15 marzo:

Qualità	Quantità		Provenienza
Zolfo	quint.	5300	Catania
	»	2069	Terranuova
		7369	
Cotone	balle	438	Trieste
	»	305	Smirne
	»	1275	Bombay
	»	2018	
Carbone	tonnell.	1850	Sunderland
	»	220	Traghetto
	»	80	Trieste
	»	769	Cardiff
	»	2919	
Fichi	ceste	476	Brindisi
Vallonea	sacchi	964	Trieste
	»	684	Smirne
	»	1648	
Lana	balle	522	Trieste
Olio	botti	159	Corfù
	»	68	Bari
	»	9	Trieste
	»	236	
Pelli	balle	60	Trieste
	»	10	Smirne
		70	
Caffè	sacchi	100	Trieste
	»	384	Colombo
	»	484	
Frutta secche	casse	1076	Trieste
Cera	balle	13	Smirne
Pelo di cammello	balle	13	Smirne
Unto da carro	casse	248	Trieste
Legumi	sacchi	277	Trieste
Cospettoni	botti	600	Pensance
	»	690	S. Yves
	»	1290	
Agrumi	casse	976	Trieste
Droghe	colli	122	Trieste
Indaco	casse	60	Calcutta
Vino	botti	33	Trieste
Uva nera	sacchi	197	Smirne
Spirito	botti	36	Trieste
Baccalà	Vaag	7230	Tanon
Farina di frumento	sacchi	76	Trieste
Pepe	sacchi	1067	Singapore
Zucchero	sacchi	126	Trieste
Sale	quint.	9196	Trapani
Frumento	sacchi	50	Trieste

A. de R.

STRADA FERRATA — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.20 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom.

ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom.

ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 27 marzo, ore 12, m. 5, s. 23, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.140 sopra il livello medio del mare.
(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)
Bullettino del 25 marzo 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	763.93	762.58	763.96
Termometro centigrado al Nord	10.48	16.57	13.61
Tensione del vapore in mm.	7.56	8.12	7.96
Umidità relativa in gradi	80.0	58.0	69.0
Direzione e forza del vento.	N. N. E.²	S. S. E.²	S. S. O.⁰
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	4.8	4.7	1.8
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+3.1	+2.2	1.0

Dalle 6 ant. del 25 marzo alle 6 ant. del 26.
Temperatura mass. . . . 16.6
» minim. . . . 9.3
Età della luna = giorni: 26.
Fase —.

SPETTACOLI.

Mercordì 26 marzo.

TEATRO APOLLO. — Gran concerto di pianoforte del prof. Eugenio Pirani, gentilmente coadiuvato dagli artisti, sigg.ri Carolina Dory, Virginia Pozzi e Antonio Franchini. — Dopo il concerto, il ballo: *Cola da Rienzi.* — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta da Achille Dondini. — *Una bolla di sapone.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Ernani.* Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — *Museo Gassner*, aperto tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle ore 10 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1082. 352

Provincia di Treviso
Municipio della città di Castelfranco-Veneto.
AVVISO DI CONCORSO.

In esecuzione alla consigliare delibera 14 febbraio p. p., si dichiara aperto il concorso a tutto 20 aprile p. v. alle condotte medico-chirurgiche del II e III riparto di questo Comune, cioè, di Salvarosa con Salvatronda e S. Floriano, e di S. Andrea oltre il Muson con Treville e Villarazzo.

Il servizio incombente ai medici-chirurghi delle due condotte consiste nell'assistenza gratuita dei poveri, nella sorveglianza alla pubblica igiene, e nel servizio medico di una delle due divisioni in questo Spedale.

Lo stipendio fissato a ciascuno dei medici-chirurghi è di L. 2,200 senz'altro indennizzo pel mezzo di trasporto. Essi dovranno fissare la stabile residenza in questo Capoluogo.

Le attribuzioni e gli oneri sono determinati dallo Statuto pei medici-chirurghi comunali nel Regno Lombardo-Veneto e relative istruzioni emanate colla Circolare arciducale 31 dicembre 1858, N. 2011, e dal Regolamento pel servizio sanitario nell'Ospitale civile 11 giugno 1871, ostensibili a chiunque ne farà ricerca nelle ore d'ufficio presso questa Segreteria municipale; sarà pure ostensibile l'elenco dei poveri.

Le istanze dovranno essere regolari, munite del prescritto bollo, e corredate dai seguenti documenti:

a) Attestato di nascita:
b) Idem di buona condotta morale;
c) Fedine politica e criminale;
d) Certificato di sana fisica costituzione con idoneità al servizio;
e) Diploma di laurea in ambedue le facoltà;
f) Documento di aver fatto una pratica biennale in un pubblico Ospitale, ovvero prova di un lodevole servizio per un biennio in una condotta medica;
g) Ogni altro documento da cui possa arguirsi il merito reale degli aspiranti.

La nomina è di attribuzione del Consiglio comunale, e gli eletti dovranno assumere l'esercizio della rispettiva condotta dopo un mese dalla data della lettera di nomina.

Dal Municipio,
Castelfranco-Veneto, addì 19 marzo 1873.

Il Sindaco,
AVV. ROSTIROLLA.

Il Direttore dell'Ospitale,
Volpato dott. Sante.

Il Segretario,
E. Macola.

R. DIREZIONE
DELLA CASA DI PENA MASCHILE IN VENEZIA.

La Direzione della Casa penale maschile è in procinto di cedere all'industria privata l'opera dei condannati esercenti falegnami, stipettai, intagliatori, ec.

S'invita impertanto chiunque avesse intenzione di assumere per conto proprio l'opera antedetta, di presentarsi all'Ufficio della Direzione, dalle ore 9 ant. alle 4 pom. di ciascun giorno, dove verranno fatte loro conoscere le condizioni relative, e potranno, previo deposito, essere ammessi a migliorare le offerte che già si hanno.

Il tempo utile per la presentazione delle migliori offerte, scadrà con tutto il 4 del prossimo aprile.

Venezia, 24 marzo 1873.

Il Direttore, E. ZOLA.

SOCIETA' DI ASSICURAZIONI

EUROPA.

ASSICURAZIONE CONTRO A' DANNI DELLA

GRANDINE

a PREMIO FISSO per L'ANNO 1873.

Col 1.° aprile prossimo la Direzione della Compagnia ha stabilito di dar principio anco in quest'anno all'esercizio del ramo d'assicurazione contro a' DANNI DELLA GRANDINE.

La tariffa dei premii venne stabilita nei minimi limiti che la esperienza permetteva di ammettere e si può averla presso tutte le Agenzie.

La Società promette correntezza e puntualità nelle liquidazioni e pagamenti dei danni.

I Rappresentanti la Filiale pel Regno d'Italia, A. JENNA e O. USIGLIO

Frezzeria, sottoportico Contarina, N. 1507.

341

FARMACIA J. ROSSETTI
CAMPO SANT'ANGELO

ANESTESICO
pel male dei denti cariati.

Prodotto chimico, scoperta importante. Basterà toccare il dente guasto con poco cotone inzuppato nel suddetto, per far cessare all'istante qualunque forte dolore.

Si vende in boccettine per cent. 75. 336

Medaglia D'ORO *Firenze* 1870 — VINI DA PASTO E DI LUSSO — Medaglia D'ORO *Verona* 1868

DELLA
SOCIETA' ENOLOGICA TRENTINA

premiata con molte medaglie alle Esposizioni di Firenze, Verona, Asti, Breslavia, Torino, Gratz.

Rappresentanza e deposito in Venezia, presso la Ditta **Valentino Rosa**, S. Giustina, Palazzo Zon, N. 6511.

Pel dettaglio presso Reybaud a S. Moisè; fratelli Pietriboni, Frezzeria; P. Melgarita, via Nuova, e all'Agenzia LONGEGA. 350

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO
S. MOISÈ.

MUSEO
DI G. GASSNER

Si avverte questo colto pubblico che

Domenica 30 marzo

è l'ultimo giorno che rimane aperto il Museo.

Prezzo d'ingresso cent. 50
Pei militari » 25

349 G. GASSNER.

DA AFFITTARSI
in Carpenedo fra Mestre e il Terraglio
CASA DI VILLEGGIATURA

ammobigliata, con adiacenze di scuderia, rimessa e rurali, circondata da un brolo di campi dieci padovani, cinti di muro e cancelli di ferro, al Numero anagrafico 998. 197

DA AFFITTARSI

Casa civile nella nuova strada Vittorio Emanuele, a Santa Sofia, con magazzino e terrazza, per mensili Lire 50.

Dirigersi al Num.° 3975, nella vicina Calle delle Vele. 245

Venezia Merceria S. Salvatore N. 5022. — GIUSEPPE SALVADORI — Venezia Calle dei Stagneri N. 5210.

OROLOGIAIO
con
GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE
GARANTITE UN ANNO, A PREZZI FISSI
PREZZI.

	da L.	a L.
Orologi da tasca in oro	55	350
» » » argento	23	150
» » » oro remontoir	115	450
» » » argento »	45	150
» » » metallo »	—	30
» da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero	25	200

	da L.	a L.
Orologi da muro con peso, regol. di Vienna	50	150
» da muro a molle, in quadro, ovali, ottagoni, rotondi	16	200
» da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ecc.	10	200
	12	50
» con sveglia	6	20
Catene d'argento	18	22
Cilindri d'argento senza garanzia		

Tiene pure in vendita un **GRANDE ASSORTIMENTO** di **OROLOGI DA TASCA**, d'oro e d'argento, della premiata Fabbrica di

EUGENIO BORNAND E COMP.IA

Orologi da notte di tutta novità
a prezzi modici.

NB. — I biglietti di garanzia che si rilasciano tanto delle vendite che delle riparazioni devono essere presentati al bisogno per avere la riparazione gratuita. Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell'imballaggio. Assortimento di vetri per orologi. 132

88

SAXON
Valais Suisse

GRAND HOTEL des BAINS et CASINO
ouvorts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
célèbre, Bains — Douches — Bains de vapeur. Salle d'inhalation
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

109

SOCIETA' ITALIANA DI NAVIGAZIONE A VAPORE

LA TRINACRIA

Sede in Palermo.

SERVIZIO POSTALE MARITTIMO tra ***Venezia-Brindisi-Corfù*** e ***Pireo*** e tra ***Pireo-Smirne-Salonicco*** e ***Costantinopoli.***

Partenza da ***Venezia*** ogni venerdì alle 4 pom.

Arrivo da ***Pireo*** e ***Costantinopoli*** ogni venerdì alle 8 pom.

Si accettano merci pure per gli scali di *Alessandretta, Berutti, Messina, Acri, Giaffa, Odessa*, e *Porti* del *Danubio*. — Sarà fatta ogni possibile facilitazione al commercio sui noli ecc. — Per questa linea sono destinati vapori di recente costruzione, nuovo modello, che sodisferanno ogni esigenza di celerità e di conforto.

Per ***schiarimenti*** ed altro rivolgersi a ***Venezia*** presso **Smreker e C.**, S. Lorenzo, 5060 ed al Cancello del sig. **C. D. Milesi**, Procuratie Nuove, 13.

TERME DI MONT'ORTONE
NEL COMUNE D'ABANO — PADOVA.

Col 1.° giugno anno corrente si aprirà la stagione dei bagni solforosi minerali e dei fanghi nelle Terme di Mont'Ortone.

Questa Società rinomatissima sin dai tempi romani, tenuta in gran conto di poi, e destinata anzi dai cessati Governi italico ed austriaco, ed anche dal nostro, alle cure militari, fu acquistata da una Società che con ingenti spese vi costruì uno Stabilimento di primo ordine da rivaleggiare coi più noti della Svizzera e della Germania. Sull'efficacità delle Acque Termali e dei Fanghi, scrissero diffusamente nelle loro opere gl'illustri scienziati Morgagni, Zecchinelli, Mandruzzato e Ragazzini.

Clima dolcissimo, aria saluberrima, panorama stupendo.

Lo Stabilimento di Mont'Ortone si trova nelle migliori condizioni igieniche, ed offre i vantaggi e le attrattive che non si troverebbero in nessun altro luogo di bagni nella Penisola. Oltre mezzo chilometro di passeggiate interne chiuse, caffè, sala di lettura, ecc.

Aggiungasi la fonte numerevole detta della *Vergine*, conosciuta nei trattati farmaceutici balneare, per la sua efficacia incontestata nelle malattie egli ipocondriaci, delle isteriche, pelle erpeti e nelle malattie cutanee in generale. 314

ATTI GIUDIZIARII

118-1 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO
per vendita mobiliare.

Il sottoscritto Cancelliere avvisa che in ordine al Decreto 19 marzo corrente, N. 163, dell'illustrissimo Pretore del I. Mandamento, nel giorno 1. aprile p. v., ore 10 antimeridiane, si procederà a mezzo del V. Can. Sebastiano Carniel alla vendita per pubblico incanto nella Loggetta in Piazza S. Marco, di alcuni quadri ad olio di varii pregiati pittori, nonchè di alcune mobiglie, effetti che furono complessivamente stimati it. L. 35,175 col verbale 19 febbraio p. p., N. 787 di rep. ed oppignorati dall'usciere Pietro Silvestri.

Dalla Cancelleria pretoriale, I. Mandamento, Venezia, 24 marzo 1873.

Il Cancelliere ZANELLA.

119-1.

SUNTO
di Notificazione.

I sigg. coniugi Anna Locatelli Bane fu Andrea e cav. Pietro Bane fu Stefano, eredi di Angela Locatelli Missiaglia, rappresentati dall'avv. Graziano Ravà e con domicilio presso lui qui a S. Moisè, chiesero fosse istituito giudizio di purgazione d'ipoteche sopra i seguenti beni fondi:

In Provincia di Venezia, Comune amministrativo di Murano censuario di S. Erasmo e Vignole.

Possessione coltivata a vigna, descritta in estimo stabile ai mappali NN. 4, 6, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 77, 223, 224, 225, 226, 229, 231, 232, 248, 250, 267, 268, 269, 273, 274, 275, 278, 279, 280, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 412, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 346, 348, 713, 730, 790, 818, 863, 940, 941, 942, 9, 227, 1009, 5, 7, 8, 11, 12, 13, 14, 15, 289, 290, 291, 293, 1010, 1011, 1012, 1013, 1014, 1015, 1016, 1020, 1021, 266, 53, 98, 262, 3, 10, 11, 2, della complessiva superficie di pert. 584.85, corrispondenti ad ettari 58, are 48, e centiare 50, e della complessiva rend. cens. di austr. L. 948:32, confinanti a tramontana vigna di proprietà eredi Lazzari, a mezzogiorno il mare, a levante laguna, a ponente vigna di proprietà Conti; i quali beni, i suddetti coniugi Bane hanno acquistato dai sigg. Giuseppe, Matteo ed Angelo fratelli Dal Medico, mediante l'istrumento 30 novembre 1872, N. 672-835 a rogiti Fossati not. ven., registrato a Venezia il 5 dicembre successivo al N. 2480, per ital. L. 46,000, e a tutte le condizioni da quell'istrumento portate.

Tale giudizio di purgazione venne aperto col Decreto 12 marzo 1873, dal Presidente del locale R. Tribunale civ. e correz. che fissa il termine di giorni trenta per la notificazione ed inserzioni, ingiungendo ai creditori iscritti di depositare alla Cancelleria entro 40 giorni le loro domande di collocazione motivate, e i relativi documenti.

Fra i varii creditori iscritti risulta esservi anco la Ditta Fano e Morpurgo negoziante di Trieste, per cui, sopra richiesta dei predetti coniugi cav. Pietro ed Anna Bane, io sottoscritto usciere presso questo Tribunale ho notificato ai medesimi copia dell'atto sopra trascritto, mediante consegna, a termini degli art. 141, 142, Cod. proc. civ. al Ministero pubblico qui residente di un esemplare dell'atto stesso per la relativa trasmissione al Ministero degli esteri, avendo praticata la voluta affissione d'altra copia alla porta esterna dell'antedetto Tribunale.

Venezia, 25 marzo 1873.

ANTONIO LUGNANI, usciere.

120-1.

SUNTO DI ATTO
di Notificazione.

I signori coniugi Anna Locatelli Bane fu Andrea e cav. Pietro Bane fu Stefano, eredi di Angela Locatelli Missiaglia, rappresentati dall'avv. Graziano Ravà di Venezia, con domicilio presso di lui a S. Moisè, hanno chiesto con ricorso 7 marzo 1873:

Che fosse istituito il giudizio di purgazione d'ipoteche sopra li seguenti fondi, ossia beni in Provincia di Venezia, Comune amministrativo di Murano, censuario di S. Erasmo e Vignole.

Possessione coltivata a vigna descritta in estimo stabile ai mappali NN. 4, 6, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 77, 223, 224, 225, 226, 229, 231, 232, 248, 250, 267, 268, 269, 273, 274, 275, 278, 279, 280, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 346, 348, 713, 730, 790, 818, 863, 940, 941, 942, 9, 227, 1009, 5, 7, 8, 11, 12, 13, 14, 15, 289, 290, 291, 293, 1010, 1011, 1012, 1013, 1014, 1015, 1016, 1020, 1021, 266, 53, 98, 262, 3, 10, 11, 2, della complessiva superficie di pert. 584.85 corrispondenti ad ettari 58, are 48, e centiare 50, e della complessiva rendita censuaria di austr. L. 948:32, confinanti a tramontana vigna di proprietà eredi Lazzari, a mezzogiorno il mare, a levante laguna, a ponente vigna, di proprietà Conti;

Beni ch'essi coniugi Bane acquistarono dai sigg. Giuseppe, Matteo ed Angelo fratelli Dal Medico fu Giacomo, mediante istrumento 30 novembre 1872, N. 672-835 rogato dal ven. not. dott. Fossati, registrato a Venezia il 5 dicembre successivo al N. 2480, pel prezzo di it. L. 46,000, colle condizioni da quell'istrumento portate, e per cui fu presa l'ipoteca generale a favore della massa dei creditori nel dì 11 febbraio 1872, al N. 227.

Tale giudizio di purgazione venne aperto col Decreto 12 marzo 1873, della Presidenza del R. Tribunale civ. e correz. di Venezia, che fissa il termine di giorni 30 per le notificazioni ed inserzioni ordinate dagli art. 2043, 2044, Cod. civ., ed ingiunge ai creditori iscritti di depositare alla Cancelleria entro 40 giorni dalla notificazione le loro domande di collocazione motivate e relativi documenti.

Fatta praticare la relativa notificazione, viene di questa data notizia colla inserzione del presente atto per tutti gli effetti di legge a sensi dell'art. 2044 Cod. civ. italiano.

Venezia, 25 marzo 1873.

ANTONIO LUGNANI, usciere.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 — Venerdì 28 marzo — N. 85

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1873.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 27 MARZO

La questione della Banca di sconto autonoma ungherese, che aveva incominciato a destare una agitazione pericolosa, pare ora composta. Il ministro delle finanze rispose all'interpellanza di Tisza alla Dieta ungherese, che le difficoltà sono eliminate, e che il *Bankverein* di Vienna, col quale erano state avviate le trattative, è pronto a mantenere i suoi impegni. Ad appoggio delle sue parole, il ministro ha presentato il progetto di legge per la creazione della Banca di sconto autonoma ungherese. La sinistra credeva di aver trovato una buona occasione per battere in breccia il partito di Deak, ma siccome una sconfitta del partito di Deak a Pest sarebbe stata fatale probabilmente agli uomini di Stato che governano a Vienna, così questi, e specialmente il ministro delle finanze, hanno cessato di esercitare una pressione sul *Bankverein* per impedire la creazione della Banca di sconto ungherese.

L'Assemblea di Versailles comincierà le sue vacanze il 5 aprile, e le continuerà sino al 19 maggio. Lunedì nominerà la Commissione permanente, la quale, durante le vacanze, deve sorvegliare il Governo.

Prima delle vacanze, l'Assemblea dovrebbe discutere la protesta dei Corsi, contro l'espulsione del Principe Napoleone, e il progetto di legge sulla ricostruzione della colonna Vendôme. Sembra che un partito abbastanza forte all'Assemblea, chieda che la colonna sia rialzata precisamente com'era prima che i comunardi la demolissero, vale a dire anche colla statua di Napoleone I; altri invece vogliono che sopra la colonna vi sia un fantaccino, ed altri che vi sia la statua della Francia.

La discussione sarà importantissima, se si farà prima delle vacanze dell'Assemblea. Intanto è molto piccante l'osservazione che fa il *Paris Journal* a proposito appunto della Colonna Vendome, e delle contraddizioni dei partiti in Francia:

« Oggi la statua (quella di Napoleone I) è a terra: è spezzata. Gli uni vogliono rialzarla. Gli altri vi si oppongono. Chi l'ha spezzata? Uomini del popolo. — Chi vuole rialzarla? I legittimisti, vale a dire coloro che l'abbattevano sotto la Restaurazione. — Chi vi si oppone? Gli orleanisti, e i repubblicani, vale a dire coloro che la restaurarono sotto il Governo di luglio: il Principe di Joinville, vale a dire il figlio del Re che inclinava la propria spada dinanzi a lei: il signor Casimir Périer (in nome del gruppo che presiede) vale a dire il figlio del ministro che propose l'ordinanza del 1831: il signor Thiers, vale a dire il ministro che l'eseguì.... Il Principe di Joinville chiede che si surroghi l'immagine dell'Imperatore con quella d'un semplice fantaccino: gli altri (il signor Thiers in capo lista) preferirebbero l'immagine della Francia.... E se si seguissero i consigli dello storico del *Consolato e dell'Impero*, non vi sarebbe più in Francia una sola statua di Napoleone I. Bisognerebbe andare in Inghilterra, patria d'Hudson-Lowe, per trovarne una. Ah, sì davvero! Noi siamo un popolo originale!!! »

Un dispaccio di Parigi annuncia che la Polizia ha arrestato dodici individui che formavano parte d'una Società segreta, ed ha sequestrato carte importanti. Il *Moniteur* aggiunge che fra gli arrestati vi sono due Spagnuoli, ai quali furono trovate indosso lettere firmate da Garibaldi e da Figueras. Il telegrafo non ci reca alcun altro particolare sull'indole e sugli scopi di questa Società segreta. È probabile però che gli Spagnuoli fossero andati a Parigi per additare ad esempio della Francia l'esempio della sorella latina. Una Repubblica che ha il sig. Thiers per Presidente, è una Repubblica di princisbecco. I due Spagnuoli colle commendatizie di Figueras e di Garibaldi saranno andati a Parigi colla missione di piantarvi la Repubblica d'oro, senza falsa lega. Intanto le cose van sì bene laggiù in Spagna, ch'è proprio una grande tentazione pei paesi latini. Chi non invidierà quel paese devastato dalla guerra civile, ove i soldati mandano i loro generali a combattere gl'insorti da soli, cantando dietro a loro in coro: *Que vaga solo! que vaga solo!* Questa canzone diventerà probabilmente storica in Spagna, perchè caratterizza la poco felice era repubblicana.

Un dispaccio da Pietroburgo ci riferisce una opinione del giornale *Golos*, che è di cattivo augurio pei futuri rapporti della Russia coll'Inghilterra nell'Asia centrale. Quel giornale dice che soltanto la sottomissione di Chiva alla Russia può dare una pace durevole. Si sa che la Russia ha dichiarato esplicitamente che faceva la guerra a Chiva, per liberare i prigionieri russi, ma senza mire di conquista. Ora le opinioni del *Golos* potrebbero tradire le vere tendenze del Governo russo, e il Governo inglese potrebbe allarmarsene.

Sulla esportazione del bestiame.

LETTERE AL REDATTORE

Lettera quarta ed ultima.

Torre di Zuino, 15 *marzo* 1873.

Vi chiedo venia se, distratto da svariatissime cure, non ho potuto prima d'ora sciogliere la promessa, con la quale terminai la mia lettera del 25 ottobre (1).

Nel chiuderla mi sono impegnato di dimostrarvi che la esportazione ed il conseguente aumento dei prezzi del bestiame torna di grandissimo giovamento alla nostra agricoltura, e che se i bovi furono altre volte considerati come un *male necessario* e un canchero roditore della rendita delle terre, divennero oggidì un coefficiente portentoso della rendita stessa.

Gli animali infatti venivano dagli agricoltori impiegati e come strumento di lavoro e come produttori di concio. Tenuto conto dei frutti del capitale, della quota di ammortimento, del costo degli alimenti e delle lettiere, e contropostivi l'importo dei lavori effettivamente eseguiti ed il valore del concio ottenuto, il bilancio si chiudeva con perdita. In altri termini, i lavori ed il concio costavano eccessivamente, costavano più dei prezzi correnti.

Non dico che questo modo di computare fosse esatto, anzi, a parer mio, non lo era punto, ma venivasi sempre a questa conclusione: che le rendite dell'industria agraria rimanevano soverchiamente assottigliate da quelle spese.

Nè a questo danno era, nel più dei casi, possibile rimediare con l'ingrassamento dei bovi logori dal lavoro, perchè le spese e le cure non venivano sufficientemente compensate dal maggior prezzo a cui si vendevano, e dal valore commerciale del concio ottenuto.

I medesimi o peggiori risultamenti soleva dare lo allevamento del bestiame combinato con la stabulazione, per cui lo allevamento stesso rimaneva necessariamente ristretto a quelle località, dove le praterie non si sarebbero potute utilizzare che con la pastorizia Insomma, tanto l'ingrassamento quanto l'allevamento del bestiame non offrivano equa retribuzione, e tanto meno la offrivano, che negli ultimi tempi, per i prosciugamenti dei paludi a scopo di bonifica, per dissodamenti, sovente improvvidissimi, di prati naturali, per aumento d'imposte e per altre cagioni, i prezzi dei foraggi erano notabilmente rincariti, e quindi diventato ancor più costoso il nutrimento del bestiame.

La sproporzione adunque fra le terre arate, la popolazione agricola, gli animali ed il concio era tale, che la coltivazione dei cereali riusciva ogni giorno meno proficua.

Ma quando i prezzi del bestiame seguirono gli aumenti del prezzo dei foraggi e giunsero a superarlo, la stalla, che pur sarà sempre il fondamento dell'industria agricola, scomparve come partita di spesa e trasmutossi, invece, in partita di rendita nel suo bilancio. L'agricoltore, sicuro del fatto suo, non esaminò più quanti animali fossero strettamente necessarii, ma si rivolse a provvedersi del maggior numero.

E qui s'iniziò il più bello ed il più utile dei rivolgimenti economici, perchè alla produzione del grano potè associarsi la produzione della carne, nel tempo stesso che i prati artifiziali si estesero considerevolmente, cavandosene abbondanti foraggi di bontà inarrivabile, e dando e non togliendo al suolo elementi di fertilità.

L'equilibrio fra le terre coltivate a grano coi mezzi di farle fruttare tendeva così a ristabilirsi, a rendere possibili più copiose letaminazioni e ad ottenere conseguentemente il prodotto nuovo delle carni, e più largo prodotto di cereali, benchè ristretto a minor superficie.

Anche questa volta, come si vede, il tornaconto fu il più sapiente ed il più pratico dei consiglieri, e l'elevato prezzo del bestiame acuì la mente e stimolò l'operosità dell'agricoltore meglio che non lo avessero fatto le teorie contenute in dieci libri ed in cento giornali.

Durante l'inverno io ho percorso molti Comuni rurali, e mi sono allietato di vedervi le stalle riboccanti di giovani allievi, e non ostante che la esportazione siasi nell'anno passato alquanto diminuita, ho veduto e vedo i mercati ogni dì più fiorenti, le domande superare sempre le offerte, ed i prezzi in continuo rialzo.

Tutto ciò dimostra che siamo entrati decisamente sulla buona via, e che l'agricoltura trova nel mercato dei bestiami un potente ausiliario. Ed i vantaggi, non da tutti aspettati, eppure tanto evidenti, stimolano nella campagna la produzione e ad una produzione più razionale, più diligente, più amorosa; per cui sulle fiere difficilmente trovate, come una volta, certe povere bestie magre e sparute, cresciute e pasciute d'inedia e di stenti.

E per il bene ed il progresso dell'agricoltura, nostra industria madre, è desiderabile, è necessario, che questa della produzione del bestiame divenga parte essenzialissima dei nostri sistemi colturali, dei nostri avvicendamenti agricoli, ed io credo che se si giungesse a ripartire la coltivazione in Italia al modo che è ripartita in Inghilterra (2) e se ne destinasse un terzo alla semina dei cereali e una metà alla produzione di foraggio, e proporzionatamente venisse aumentato il numero ed il valore dei nostri bestiami, non avremmo più bisogno d'importare grano dal di fuori, e potremmo, anche a prezzi ridotti, vendere ed esportare bestiami e vie più generalizzare fra noi l'uso dei cibi animali, che tanto conferiscono alla vigoria dei corpi, che non va mai disgiunta dalla fortezza dell'animo.

Intanto notiamo con piacere che anche il Governo e le Autorità amministrative si occupano con molto interesse per favorire la produzione del bestiame. La introduzione delle Stazioni taurine è un primo passo, e se si procederà nella scelta dei tori e negli incrociamenti, del pari che nella introduzione di nuove razze e nella modificazione dei tipi locali con grande prudenza, seguendo idee veramente pratiche e tenendo il massimo conto delle svariate condizioni di suolo, di clima, di foraggi, di acque e dei più svariati bisogni ed usi a cui i bovi devono servire, si giungerà a migliorare le razze decadute ed introdurvi dovunque le più appropriate, senza esporsi a delusioni ed a derisioni.

Non credo che sia ancora venuto il momento per noi di specializzare le razze, ma credo che sorgeranno in avvenire anche fra noi i Colling, che dai famosi tori *Favorita* e *Cometa* seppe produrre la rinomatissima razza *Shorthorn*, detta dalle corna corte, e che si potranno, quasi dissi, creare nuove razze, come si è fatto con la razza bianca di *Rosenstein*, proveniente dall'incrociamento continuato di varie razze, e nominatamente dell'olandese con la Svizzera.

Io però desidero, e desidero assai, che la produzione del bestiame rimanga una industria domestica, e che la si lasci nelle mani dei contadini, poichè le industrie accentrate ormai mi fanno paura, e, che che se ne dica, sono di ostacolo a che il lavoro si generalizzi, l'operosità domestica si ravvivi e l'agiatezza si espanda.

Ma mi avvedo che sono uscito dal seminato, toccando un argomento, sul quale mi accadrà forse in altra occasione di pregarvi a concedermi qualche pagina del vostro giornale (*).

Finora ho parlato della produzione del bestiame bovino. Ma non è solo il bestiame bovino che occorre produrre e che possiamo utilmente esportare. L'incarimento dei prezzi si estese agli animali ovini, ai suini e perfino alle pollerie, di guisa che non uno ma parecchi stanno per diventare i rami dell'allevamento.

So intanto che al Ministero di agricoltura e commercio è stato messo all'ordine del giorno il gran problema della stabulazione delle pecore, e che fu incaricato l'egregio prof. Zanelli degli studii relativi. Se nelle case coloniche si potesse aggiungere alle stalle l'ovile, i vantaggi degli agricoltori sarebbero incalcolabili perchè potrebbero servirsi per il nutrimento delle pecore di molte cose, che ora vanno disperse, come sarebbero le foglie delle viti, dei gelsi, dei pioppi, degli olmi, ecc.

Per lo stesso motivo, sono ragguardevolissimi gli utili che oggidì l'accorto contadino ricava dalla produzione e dal nutrimento degli animali suini. Io conosco paesi che si trovano in ottime condizioni economiche, perchè ogni famiglia tiene una o due scrofe e vende annualmente un certo numero di lattonzoli. E notate che l'allevamento dei suini e la preparazione del loro cibo, fino a che giungano all'età dell'ingrasso, offre al contadino l'opportunità di usufruttare ogni ritaglio di tempo, e ciò che più monta, le deboli forze dei fanciulli, i quali si avvezzano in tal modo all'ordine ed al lavoro, raccogliendo le male erbe ed i residui degli sfrondamenti; nettano i campi e nutrono lautamente le bestie. Codesta osservazione poi vale in parte anche pegli animali bovini e ovini, che pagano puntualmente la profenda, sia grande o piccola la mano da cui loro è porta.

E poichè si pensa al miglioramento delle razze bovine, vorrei che si pensasse un poco anche al miglioramento delle razze suine e ad aumentare il numero dei verri, dacchè mi consta che in alcuni paesi devono condurre le scrofe a dieci e anche a dodici e più chilometri di distanza per farle coprire.

La libertà economica ha portato adunque anche in questo caso i suoi frutti, senza escludere che circostanze speciali e straordinarie abbiano cagionato che questi frutti più prontamente si maturassero e più abbondantemente potessero da noi essere raccolti. Ma rimane sempre che la libera esportazione del bestiame determinando il progressivo aumento dei prezzi, conferì a rendere retributiva la industria dello allevamento del bestiame bovino, ovino e suino, che dapprima o non era affatto retribuita, o lo era scarsissimamente.

Sapete perchè l'allevamento dei cavalli non è andato finora? perchè questa industria non era e non è ancora rimuneratrice.

Si lamenta il deperimento delle razze equine, si fanno sforzi lodevolissimi per incoraggiare, favorire e allargare la produzione ippica, ma, credetemelo, la produzione ippica si aumenterà senza bisogno di particolari incoraggiamenti e di favori, subito che gli allevatori saranno convenientemente retribuiti.

La Sicilia nutriva anticamente i cavalli celebrati da Pindaro come vincitori nel Circo; Euripide fa tirare il cocchio dello sventurato Ippolito da veneti destrieri, la cui razza fu da Dionigi di Siracusa voluta trasportare in Sicilia; e celebri pure rimasero i cavalli apuli e calabri.

Ora perchè queste razze sono scomparse? Unicamente perchè l'allevamento non tornava. Il qual fatto mi rammenta un passo dell'*Economico* di Senofonte, il quale fa che Socrate, interrogato da Critobulo se giovasse ad allevare poledri, rispose: « No, per Dio, al modo stesso che non « ti consiglierei a provvederti di agricoltori « comprandoli giovanetti, essendovi certa « età e dei cavalli e degli uomini, nella quale « *tosto sono giovevoli* e grande *vantaggio* « *arrecano*. »

Come avete veduto, in questo affare del bestiame io mi sono attenuto al consiglio dell'amico e collega Valussi, esortando a portare la gara sul terreno ubertoso della *produzione*, abbandonando quello sterilissimo della *proibizione*.

Tenetemi sempre per

Vostro aff.
GIACOMO COLLOTTA.

(1) Vedi *Gazzetta* NN. 259, 279, 295 del 1872.

(2) In Inghilterra sopra 100 acri (un acre pertiche 4,04683) si coltiva:
Il 24.4 per 0/0 a cereali e piante a guscio
13.3 per 0/0 a radici e legumi
1.2 per 0/0 a maggese
13.4 per 0/0 a prati artifiziali
48.3 per 0/0 a pascoli permanenti o prati naturali.

Ecco, secondo le più recenti notizie, la statistica del bestiame in Inghilterra:

Cavalli impiegati nell'agricolt.	N. 1,802,108	
» altrimenti.	» 864,115	
		N. 2,666,223
Animali cornuti		» 9,346,216
Ovini		» 31,403,500
Porci		» 4,136,616

(*) Il che noi faremo assai volentieri.
(Nota della Redazione.)

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

La missione di sir Bartle Frère a Zanzibar, non approdò ad alcun risultato. Il Sultano di quello Stato, dopo molte tergiversazioni, dichiarò all'inviato dell'Inghilterra che l'abolizione del traffico degli schiavi sarebbe un colpo mortale per il proprio paese; poichè, mentre il Zanzibar trae gran prosperità da quel traffico, di cui è centro, ha in pari tempo bisogno del lavoro degli schiavi per la coltivazione delle terre. Sir Bartle Frère dimostrò invano che anche in altri Stati, ove in passato si credeva indispensabile il lavoro degli schiavi, la schiavitù venne abolita, senza che ne soffrisse il pubblico benessere. Il Sultano fu irremovibile.

Risulta però da una corrispondenza del *Times*, che il sig. Frere non è gran fatto dispiacente del rifiuto. Se anche gli fosse riuscito, come ne aveva incarico dal Governo inglese, di concludere un trattato, in virtù del quale il Governo di Zanzibar si fosse obbligato ad abolire la schiavitù, il signor Frère era certo che si avrebbe dovuto ricorrere tosto o tardi alla forza per obbligare quel Governo ad adempire i patti stipulati. « Val quindi meglio, così scrive il corrispondente del *Times*, che dev'essere uno dei membri della missione del signor Frère, impor tosto i nostri voleri al Sultano colle armi, perchè così potremo dettare noi stessi i patti del trattato, che costringeremo il Sultano a firmare. » — Il corrispondente non dubita che il Governo inglese invierà a quest'uopo dinanzi a Zanzibar le forze navali necessarie, come non dubita che il Sultano si sottometterà immediatamente.

L'Inghilterra ed il Re di Ashantee.

Il tempio di Giano non può rimaner chiuso malgrado le nobilissime aspirazioni degli umanitarii amici della pace, che sentonsi raccapricciare di orrore al solo udire ripetere il nome di guerra. Siamo ancora molto lontani dall'era felicissima, in cui gli uomini di tutte le razze e di tutti i paesi si considereranno come una sola famiglia. La stessa Inghilterra, che pare abbia adottato come fondamentale cardine della sua politica estera — la pace ad ogni costo — non evita ciononondimeno di attaccare brighe quando crede vi sia il suo tornaconto.

Però l'opinione pubblica inglese pare sia decisamente favorevole per la pace, ed ha cagionato a Londra non poca emozione una notizia pubblicata dall'*Evening Standard*, tanto che il conte di Lauderdale ha creduto bene di richiamarvi l'attenzione della Camera dei lordi.

Secondo quel giornale, il Re d'Ashantee, uno dei capi più potenti della costa occidentale d'Africa, avrebbe dichiarato la guerra alla Gran Bretagna. Quel Re non è un nemico da disprezzare. I suoi Stati, limitrofi allo stabilimento di Cape-Coast-Castle, stendonsi dal Rio di Sant'Andrea al Regno di Dahomey, e dall'Oceano al monte Larga, sopra una estensione di circa 1000 leghe quadrate. Il Re di Ashantee comanda a tre milioni di sudditi. L'Inghilterra ha già avuto serie difficoltà con questi popoli negri, abituati a guerreggiare ed a fare il commercio degli schiavi. Nell'anno 1824, il governatore di Cape-Coast signor Mac Carthy, comandò in persona una spedizione contro gli Ascianti. Le truppe inglesi furono vinte e il governatore perì in un combattimento. Nel 1864, una spedizione composta di 400 soldati negri, comandati da 17 ufficiali inglesi fu diretta contro Cumasi, capitale del Regno. Le febbri e le malattie epidemiche distrussero i due terzi dei soldati, e su diciassette ufficiali, tre soltanto tornarono a Cape-Coast-Castle. Quel piccolo corpo d'esercito era perito senza aver neppure veduto il nemico. L'insalubrità del paese oppone un ostacolo quasi insuperabile alle truppe europee.

Il conte di Kimberley, ministro delle colonie, ha risposto al conte di Lauderdale, che la notizia è vera; il Re d'Ashantee ha invaso il territorio della colonia inglese con un esercito che può esser valutato a 12,000 uomini. L'invasione non è stata preceduta da nessuna dichiarazione di guerra. Quanto ai motivi della guerra, non sono ancor bene conosciuti. Gl'Inglesi pretendono di esercitare un diritto di protettorato su una certa estensione di territorio abitato da popolazioni negre ancora indipendenti. Alcuni capi sudditi del Re d'Ashantee eransi stabiliti su quel territorio. Le autorità inglesi hanno creduto bene di cacciarneli.

Questa misura, di cui è facile indovinare il movente, ha irritato il Re, che probabilmente aveva già altri motivi per esserlo. Il conte Kimberley ha dichiarato che il Governo della Regina prestava una grande attenzione a questa faccenda. Parecchi bastimenti da guerra sono già di stazione in quelle acque. Il Governo inglese manderà, se occorre, nuove forze. L'aggressione commessa dal Re negro non resterà impunita, e si sa per prova quanto gl'Inglesi siano pronti ed abili nel combattere e conquidere quelle barbare popolazioni.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 25 marzo.

(B) — Fino da questa mattina l'on. Restelli ha consegnato alla tipografia della Camera la seconda ed ultima parte della sua Relazione sul progetto di legge per le Corporazioni religiose. Prima di notte la tipografia avrà allestite le intere bozze della Relazione stessa. Ne verrà distribuita immediatamente una copia per ciascun commissario, e domani la Giunta si radunerà per quelle definitive modificazioni che si accordasse ad introdurvi. Dopo di che si procederà senz'altro alla tiratura. Di questa guisa ne potrà venir fatta la distribuzione prima delle vacanze, se vacanze ci saranno, perchè sento dire che taluno abbia in mente di proporre che non ci sieno. E in ogni caso, dopo Pasqua, senz'altre dilazioni, il progetto verrà posto all'ordine del giorno. Questa sollecitudine è la più eloquente smentita che potesse infliggersi a quei giornali, i quali sono venuti insinuando di non so quali maneggi ed intelligenze del Ministero e della Commissione, perchè l'attuale Sessione dovesse chiudersi senza che questo importantissimo argomento venisse portato davanti alla Rappresentanza nazionale.

Su questo proposito, è a mia notizia un importante particolare. L'articolo 21 del progetto ministeriale stabiliva: che per effetto della tassa del 30 per 0/0 imposta sul reddito annuo dei canonicati e dei benefizii laicali, il reddito medesimo non dovesse in alcun caso ridursi al di sotto delle 600 lire. Nei dibattimenti ch'ebbero luogo nel seno della Commissione, erasi energicamente propugnato l'avviso che una tale disposizione benevola al clero, non s'avesse a lasciar sussistere, e che la tassa dovesse avere il suo pieno effetto senza riguardo alla somma capitale ed al reddito residuo che fosse per risultarne. Sono ora assicurato che la Commissione non insiste più su questo punto, ma consente invece a che la disposizione di cui si tratta venga stralciata dal progetto, con facoltà al Governo di farne materia per una separata proposta di legge.

Che il diavolo non sia così brutto come lo si dipinge, sembra che apparirà anche dalla incominciata discussione sul macinato. Infatti, do-

pochè il ministro delle finanze, in una delle ultime tornate della Camera, ha presentata la Relazione dimostrativa dello stato di questa imposta, anche il contegno dell'opposizione si va addolcendo. Non dico già che non s'abbia a far del chiasso per una tal questione. Se ne farà senza dubbio. Ma poi, l'on. Sella ha sotto mano delle ragioni troppo solide e palpabili perchè colla semplice eloquenza, di più o men buona lega, si possano distruggere. Nel 1869 il macinato ha reso in cifra rotonda 17 milioni; nel 1870 ne ha fruttati 26; nel 1871 ne ha dati 44, nel 1872 ne fruttò 59, e per quest'anno se ne aspetta più che 70. Le censure, i calcoli di ogni genere, le osservazioni più acute saranno belle e buone, ma contro ragioni di questa fatta è ovvio il credere che non conchiuderanno nulla. Questo si prevede generalmente, e questo è che ha decapitate ancora una volta le speranze dell'opposizione. C'è da scommettere cento contro uno, che neanche la discussione sul macinato sarà per produrre la crisi, senza di cui, molti, si direbbe che non possono vivere.

Stasera l'Ufficio di Presidenza della Camera si raduna per deliberare intorno al suo bilancio interno. Ne era più che tempo. Gli impiegati di Segreteria e di Questura della Camera aspettano da gran tempo dei provvedimenti che li riguardano. C'è da risolvere la questione del nuovo collocamento della tribuna della stampa. Ma, quel che più monta, ci sono da risolvere delle vere pendenze d'interesse generale. Vi è quella di una maggiore regolarità e prontezza nelle pubblicazioni parlamentari. Vi è soprattutto quella dell'economia da introdursi nei lavori tipografici dei quali oramai si fa un vero spreco. È incredibile la enorme massa di ciò che si stampa e si ristampa nel corso di una sessione, a tutte spese della Camera. Per un semplicissimo esempio, so che qualche anno addietro le relazioni postali, che sono voluminosissime, si stampavano a conto e per commissione del Ministero dei lavori pubblici. Ora invece il Ministero ha trovato modo di accollare questa passività alla Camera. Dal che risulta la conseguenza che, mentre per la Camera stessa bastavano due o tre copie della Relazione, tanto che i deputati potessero prenderne visione, adesso invece se ne esigono 1500 copie a fine che ciascun deputato abbia la sua, e le rimanenti si distribuiscono negli Ufficii esterni o si trattengono in deposito negli Archivii. Sono tutti inconvenienti ai quali l'Ufficio di Presidenza dovrà provvedere.

La voce concernente la chiusura dei Musei vaticani si riduce a questo: che l'Amministrazione vaticana, non avendo mezzo di controllare la qualità delle persone che le richiedevano biglietti per accedere ai Musei ed essendo per questa ragione occorsi degli inconvenienti a motivo di gentaglia che vi si introdusse, quindi innanzi non rilascierà più di tali biglietti, ma ne consentirà esclusivamente la dispensa alla Prefettura ed alle Legazioni accreditate presso il Papa, le quali, prima di accordarli, dovranno accertarsi della qualità e del carattere delle persone che li richiedano.

S. M. il Re è tornato a Roma da Firenze, stamattina alle 7 e mezzo. Erano ad ossequiarlo alla Stazione il Principe Umberto e tutti i ministri.

Il f. f. di Sindaco, conte Pianciani, è partito stasera per Torino, onde ossequiarvi S. A. R. il Duca d'Aosta, a nome della cittadinanza romana.

ATTI UFFIZIALI.

Ripartizione del primo contingente della leva di mare.

N. 1286. (Serie II.) Gazz. uff. 24 marzo.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 13 della Legge fondamentale sulla leva marittima del 18 agosto 1871, N. 427 (Serie II);

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per gli affari della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico; La ripartizione fra i compartimenti marittimi del Regno della quota di 1° contingente di 1800 uomini, fissata dalla legge del 28 gennaio 1873, N. 1245 (Serie II) per la leva di mare del corrente anno, sui nati nel 1852, è stabilita nel modo indicato nell'annessa Tabella firmata d'ordine Nostro dal Ministro della Marina.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 2 marzo 1873.

VITTORIO EMANUELE.

A. RIBOTY.

Leva di mare dell'anno 1873 sulla classe 1852.

Tabella indicante la ripartizione fra i compartimenti marittimi del Regno del 1° contingente di 1800 uomini, stabilito dalla Legge 28 gennaio 1873.

COMPARTIMENTI MARITTIMI	NUMERO DEGLI INSCRITTI SULLA LISTA			Totale degli inscritti che hanno preso parte alla estrazione	Primo contingente assegnato
	Provenienti dalla leva del 1872 e già sorteggiati	che hanno preso parte all'estrazione			
		ommessi nella leva del 1872	giovani nati nel 1852		
Porto Maurisio	1	»	189	189	65
Genova	8	»	971	971	332
Spezia	4	»	245	245	84
Livorno	3	»	134	134	46
Portoferraio	»	»	87	87	30
Civitavecchia	»	»	25	25	9
Gaeta	1	»	139	139	47
Napoli	2	1	502	503	172
Castellammare	6	1	584	585	200
Pizzo	3	»	99	99	34
Taranto	2	»	103	103	35
Bari	5	»	232	232	79
Ancona	»	»	193	193	66
Rimini	4	»	114	114	39
Venezia	5	»	294	294	100
Cagliari	1	»	61	61	21
Maddalena	»	»	28	28	10
Messina	6	1	380	381	130
Catania	14	»	176	176	60
Porto Empedocle	»	»	141	141	48
Trapani	5	1	189	190	65
Palermo	11	»	375	375	128
Totali	81	4	5261	5265	1800

D'ordine di S. M.

Il Ministro della Marina: A. RIBOTY.

ITALIA

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 24:

I giornali hanno annunziato che il comm. Brioschi ha firmato il contratto col ministro Sella e coll'Amministrazione cointeressata delle miniere dell'Elba, per la cessione delle miniere *Terra Nera* e di *Calamita*, e per l'impianto d'uno Stabilimento metallurgico capace d'una produzione di almeno 35 mila tonnellate di ghisa all'anno. Ciò è esattissimo, solamente non è esatto che il commendatore Brioschi abbia firmato come capo d'una Società costituitasi per questa intrapresa. Egli ha firmato come rappresentante al contratto la Compagnia commerciale italiana e altri Stabilimenti.

Leggesi nella *Nazione* in data del 23:

Il presidente della Camera di commercio di Firenze ha riunito oggi alcuni distinti enologi della Provincia per invitarli in nome dell'associazione istituita in seno della Società promotrice dell'industria nazionale in Torino, a stabilire se e come i produttori di vini toscani possano unirsi per inviare a Vienna una quantità di vini da vendersi durante la Esposizione nel locale del Caffè Ristoratore della Sezione italiana, condotto dal sig. Natale Biffi, milanese, e nell'annessa sala di degustazione.

L'adunanza fu unanime nel riconoscere l'utilità dell'invio, e procedè immediatamente a costituire un giurì per l'assaggio dei vini. Sappiamo che il suddetto giurì pubblicherà quanto prima le norme da seguirsi, sia per il ricevimento dei saggi, sia per la spedizione dei vini che verranno approvati.

PERSIA

Il giornale officiale di Teheran pubblica sul prossimo viaggio dello Scià un articolo che ha tutta l'importanza di un manifesto alla nazione persiana. Ecco i passi più importanti:

« I popoli dell'Asia, dice quel foglio, si compiacevano fin qui nell'isolamento, da cui facevano dipendere la loro sicurezza e la loro indipendenza. Essi evitavano quindi di annodare dei rapporti colle altre nazioni, non calcolando per nulla i grandi vantaggi che risultano da queste reciproche relazioni, o, per meglio dire, perchè non erano in posizione di apprezzare questi vantaggi. »

Il giornale officiale parsiano constata che queste disposizioni avevano per conseguenza di comprimere in queste popolazioni, principalmente in quella di Persia, qualunque slancio nello sviluppo delle risorse del paese, il progresso delle arti, la propagazione della scienza e l'estensione del commercio. I Governi asiatici contribuivano di molto a conservare queste disposizioni. Un pregiudizio impediva a questi Sovrani di uscire dai loro Stati, a meno che non fosse a capo di un'armata. Quindi i Musulmani erano condannati a rimanere stazionarii ed a soffocare in loro ogni idea di progresso e di perfezionamento.

« L'avvenimento al trono del nostro Sovrano Nasreddin-Scià, aggiunge il foglio citato, può essere considerato come quello che chiude questo periodo di tenebre.

« La Persia ha stretto delle relazioni di franca amicizia con degli Stati, il di cui nome stesso era ignoto ai Persiani. Questi incominciano a risvegliarsi dal loro torpore per elevarsi fino alla scienza dell'Europa. Ma gli sforzi dello Scià non si fermano a ciò. Egli si studia di coltivare questa scienza egli stesso, e di servire di attivo agente al progresso stesso che vorrebbe introdurre nei suoi Stati. S. M. desidera di conoscere personalmente i Sovrani d'Europa, di studiare i modi di Governo che produssero tanti felici risultati.

« I rappresentanti delle Potenze d'Europa « a Teheran furono incaricati di esprimergli il « vivo desiderio che provano i loro Sovrani di « accoglierlo presso di loro. »

La partenza dello Scià avrà luogo verso « il principio del prossimo anno, ed il suo ritorno verso la stessa epoca del prossimo anno. » (L'anno di Persia incomincia il 28 febbraio.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 marzo.

Tassa di Famiglia. — A norma dei nostri concittadini cominciamo qui la pubblicazione dei ruoli, che sono esposti all'ispezione generale presso il Municipio:

CLASSE I. DA L. 200.

Astori Vincenzo, Antonini cav. Nicolò, Antonini Antonio, Acqua dott. Gaetano. — Bigaglia cav. Pietro, Barzizza Vincenzo, Berri Bartolommeo e frat., Bloot Gerardo, Blumenthal Alessandro, Barbetta Gio., Bisognini cav. Gio. Batt., Boldrin Angelo, Barach-Palazzi Elisa, Brazzà Savorgnan co. Alessandro, Balbi Valier nob. Giulio, Bembo-Salamon co. Pier Luigi. — Cini Giacomo, Canciani Teresa, Centanini Domenico, Calbo Crotta co. Francesco, Costantini senatore Girolamo, Coletti Agostino, Cutti Abramo, Cadorin Gio., Callegari Ferdinando, Conti nob. Gio., Carrara dott. Giuseppe, Clary Aldringen principe Edmondo. — Du Bois Pietro, De Daverio Amilcare, De Reali nob. cav. Antonio, Dal Fiol Vincenzo, Donà dalle Rose co. Francesco. — Ehrenfreund cav. Alberto. — Fornoni avv. Antonio e frat., Ferrari Santa, Fabbro Eugenio, Finch Maria. — Giovanelli principe Giuseppe, Grassini dott. Marco, Gentilomo Abramo, Gatterburg Morosini co. Loredana, Gasparini Giorgio, Galvani cont. Elisabetta, Gavagnin detto Capogiani Sebastiano, Giustinian co. Gio. Battista. — Levi Cesare, Levi Angelo, Lucheschi nob. Giuseppe. — Moschini Carlo, Martinengo nob. Leopardo, Michiel co. Luigi, Minich cav. Angelo, Mondolfo cav. Giuseppe, Melichi Francesco, Mocenigo co. Alvise, Malcolm Giovanni, Marcello co. Angelica, Mocenigo Soranzo co. Tommaso, Marseille Augusto, Marseille Pietro, Massaroli Antonio. — Nenzi Fortunato. — Pisani Zusto co. Vettor, Persico co. Faustino, Papadopoli co. Nicolò ed Angelo, Palazzi Alessandro, Pisani co. Almorò. — Ruggeri Alessandrina, Rocca Leone, Roux Gio. Batt., Reis Ignazio, Rombo Agostino. — Scopinich Giovanni, Suppiei Vincenzo, Sassello Antonio, Scarpa Francesco. — Tomaseo Pietro, Thomas dott. Antonio, Todros cav. Elia, Treves de Bonfili cav. Giacomo, Todesco Sabato, Trevisanato cav. Marco, Venier co. Pier Girolamo e Giuseppe, Vivante Elia, Vanaxel Castelli co. Vincenzo, Vendramin co. Elisa, Vianello Rocco. — Wraniyetzani Anna. — Zeno conte Pietro, Zon nob. Andriana, Zanini dott. Giuseppe, Zampieroni dott. Gio. Batt.

CLASSE II DA L. 160.

Albrizzi co. Giuseppe, Angeloni Barbiani nob. cav. Antonio, Aubin Carlo, Agugiano Pietro, Angeli cav. Giov. Battista, Arbib Vita. — Balbi Valier conte Marco, Bressanin Gio. Battista, Barbin Enrico, Bianchi Stefano, Biliotti Vincenzo, Bane Pietro, Brown Rawdon fu Ugo, Bianchini Maria, Boldù co. Roberto, Berti Antonio, Battisti Giacinto, Bisacco dott. Giulio, Balbi Valier conte Carlo, Bedendo Antonio, Bonlini Alessandro. — Chittarin Antonio, Chittarin Giovanni, Campana co. Bartolameo, Cassetti Francesco, Comello Felice, Cosulich Eugenio, Campi Stefano, Ceresa Giacomo, Ceresa Agostino, Ceresa Pacifico, Coletti Massimo, Coen Isabella, Comello nob. Giovanni, Cucchetti Giuseppe, Cacciolo Giuseppe (?) Chimenti Maria, Costantini Maddalena, Coletti Bortolo, Colbertaldo Pietro, Cattaneo bar. di Momo Girolamo, Costa Carlotta, Chiggiato Domenico, Costantini Isaia. — De Manzoni Luigi, Dalla Bruna dott. Antonio, Dalla Vida Samuele, Draghi Luigi, Donà Dalle Rose co. Luigi, De Braganze nob. Gio. Battista. — Errera Moisè. — Fambri Lorenzo, e Paolo figlio. — Guidini Gio. Battista, Grimani Giustinian co. Marc'Antonio, Giusti del Giardino co. Ger., Gradenigo co. Leonardo e fratelli, Genovesi Adolfo, Gattei Lorenzo, Giovellina Carlo, Guggenheim Samuele, Gei Francesco, Giudica Bortolo, Gregoretti Francesco. — Hanau Beniamino. — Ivancich cav. Luigi, Insom Antonio — Koppel Emilio e Gustavo. — Lepschy Paolina, Levi cav. Giacomo, Levi Abramo, Lazzaroni Giuseppe, Luzzato Federico, Levi dott. Moisè, Lucovich Antonio. — Mocenigo co. Alvise Francesco fu Alvise I., Mocenigo co. Alvise IV Pietro Giulio fu Alvise I., Morosini co. Francesco, Moschini Leopoldo, Morosini co. Zaccaria, Mattiazzo Giuseppe, Millich Gio., Millin Pietro, Musati Elia, Molon cons. Carlo. — Nicolini Gio., Ninni nob. Cristo, Nazor Nicolò, Namias cav. Giacinto, Naya Carlo. — Orefice Emanuele, Orefice Giacinto, Orefice Moisè, Orefice Abramo, Occioni Bonafons. — Pazienti Francesco, Prina Angelo, Perotto Giuseppe, Pinaffo Andrea, Piamonte Giuseppe, Peregalli Rodolfo, Ponti Carlo, Pigliurovich Elena, Padova Enrico, Padova Pellegrino, Pesaro Israele, Ponga detto Ancillo Bortolo, Perissinotti Antonio, Ponci Pietro, Pietroboni Pietro, Pin Marzio Pietro, Porto contessa Lugrezia, Padrun Sebastiano. — Querini nob. Antonio, — Rocca Riccardo, Rossi co. Giacomo, Rubini Maria, Rosada Giovanni, Ricchetti Mazzo, Rietti Elia, Ruol Bortolameo, Rocca Anna, Rocher Giovanni. — Saibante march. Lorenzo, Spada Vettore, Saccomani Eugenio, Sernagiotto Raffaele, Selvatico Ercole, Sullam Benetto, Soranzo co. Giovanni, Squeraroli Marco, Serravalle Raffaele, Scandiani Samuele, Sullam Costante, Soccal Luigia, Savini Achille, Sacerdoti avv. Cesare, Spreafighi Francesco, Steimbach Ignazio. — Toso fratelli, Tomich Lorenzo, Trevisan nob. Gio. Batt., Traversi nob. cav. Giulio, Tornielli cav. Gio. Battista. — Valier Ottaviano, Vianello detto Chiodo Domenico, Vianello Giovanni, Venerando Marco. — Wiel nob. Giuseppe. — Zanga Gio. Battista.

— A norma dei ricorrenti, poi, li avvertiamo che chi ricorre per un solo punto speciale, p. e. per un titolo di assoluta esclusione, e non si aggrava anche dell'eccessiva tassazione, può mettere la Commissione d'appello nella spiacevole necessità, se ritiene non aver egli titolo all'esclusione, di lasciar correre l'importo di tassa attribuitogli, se anche lo ritenesse eccessivo, perchè su tal punto non ci sarebbe ricorso.

Società orticola di Venezia — Ecco l'ultima parte del programma della futura Esposizione, per ciò che concerne le piante di piena terra, i fiori colti, le industrie orticole, gli ortaggi e le frutta:

Piena terra.

49. Pel miglior lotto di *Lilium* educati in vaso, con riguardo alle varietà ed alla fioritura.

50. Per la migliore raccolta di *Coniferi* emergenti per bella vegetazione, nonchè per distinte novità.

51. Pel miglior lotto di alberi od arbusti a foglia persistente, con riguardo alla vegetazione ed alle nuove introduzioni, esclusi i coniferi.

52. Alla migliore collezione di *Edere* educate in vaso, con riguardo alla coltivazione ed alla loro foggiatura.

53. Pel miglior lotto di piante di nuova introduzione:

54. Per una collezione di *Rose* educate in vaso. in almeno 18 varietà in fiore.

55. Alla più distinta collezione di *Impatiens balsamina*, avuto riguardo alla coltivazione e fioritura modello.

56. Alla miglior collezione di *Phlox* perenni, con riguardo alle varietà.

57. Per N. 20 vasi *Reseda* ben fioriti e coltivati.

58. Per N. 20 piante *rampicanti*, con riguardo alla foggiatura delle stesse.

59. Alla migliore collezione di *Felci*, avuto riguardo allo sviluppo e coltivazione.

60. Per N. 20 vasi di piante annuali o biennali, tutte della stessa specie o varietà in piena fioritura, emergenti per buona coltivazione.

61. Per N. 30 vasi di piante annuali o biennali, tutte della stessa specie o varietà in piena fioritura, emergenti per buona coltivazione.

62. Per N. 40 vasi assortiti di piante annuali o biennali in fiore, distinte per buona coltivazione.

63. Per una *macchia* del diametro non maggiore di metri 3, nè minore di 2, composta di piante a solo fogliame ornamentale, atte a resistere ai raggi del sole durante l'estate, distinta per la distribuzione dei vegetabili e per l'effetto artistico della stessa, escluse le *Canne indica*.

64. Per una *macchia* del diametro non minore di metri 2, composta di piante in fiore, resistenti al sole, avendo riguardo all'artistica disposizione.

65. Per una *macchia* composta di sole piante a foglie colorate, del diametro non minore di metri 3, esposta ai raggi solari, avendo riguardo alla distribuzione più elegante e di maggior effetto.

66. Al miglior lotto di *piante grasse* di qualunque categoria, comprese nelle specie di *Cereus, Mamillarie, Echinocactus, Echinopsis, Melo cactus*, con riguardo alle specie ed alla buona coltivazione.

67. Al miglior lotto di piante acquatiche, atte a decorare i laghi e gli stagni nella buona stagione.

68. Per una collezione di piante a foglie persistenti di un solo genere, sia da aranciera che da aria libera, in almeno 25 specie o varietà, delle quali almeno una parte di nuova introduzione nel Veneto.

Fiori colti.

69. *Rose.* — Per la migliore e più estesa collezione.

70. *Pelargonii zonali.* — Pel migliore assortimento degli stessi, avuto riguardo alla grandezza e perfezione dei fiori.

71. *Violacciocche.* — Pel migliore assortimento, avuto riguardo alla grandezza e perfezione dei fiori.

72. *Zinnia flore pleno.* — Per la migliore collezione, avuto riguardo alla grandezza e perfezione dei fiori.

73. Al più bel lotto di fiori di qualunque genere, emergenti per bella disposizione, in una cesta del diametro non minore di un metro.

Industrie orticole.

74. Al *mazzo da mano* di fiori freschi del diametro non maggiore di metri 0. 20, composto tutto di fiori e foglie odorose, con riguardo alla eleganza della confezione.

75. Al *mazzo alla giardiniera* legato con maggior buon gusto, ed emergente per fiori scelti.

76. Al *mazzo* più elegante di forma nuova, artisticamente composto.

77. Al miglior *cestellino* guarnito artisticamente con foglie e fiori.

78. Per qualunque lavoro in fiori e foglie, che sia atto a decorazione, distinto per novità di concetto.

79. Per una *decorazione* pel centro di una mensa, avuto riguardo all'eleganza della disposizione della stessa.

80. Ai migliori *cestellini* da sospendere, guarniti elegantemente con piante, o fiorite od a fogliame ornamentale.

81. Per una *giardiniera* da sala o da stanza, che possa dividersi, ed essere appoggiata da un lato alle pareti, distinta per novità.

82. Per una *giardiniera* da sala o da stanza, decorata con piante da fiore ed a fogliame ornamentale, distinta per eleganza e novità di concetto.

83. Pel miglior *assortimento di ferri* di giardinaggio, avuto riguardo al lotto che contenesse maggior quantità d'istrumenti taglienti, per la perfetta esecuzione, buona tempera e modicità del prezzo.

84. Per un *attrezzo* di qualunque sorta di nuova invenzione, che corrisponda utilmente agli usi del giardinaggio.

85. Pel migliore *campionario* di vasi di terra cotta, che si distingua per qualità, cottura e forme adatte alle varie coltivazioni.

86. Sarà ammesso per concorso quanto è attinente all'orticoltura e giardinaggio, come *terre, terricci, concimi, attrezzi, sedili, macchine, disegni, modelli di serre*, ecc.

Ortaggi.

87. Pel miglior lotto di *cavoli cappucci* in varietà distinte, avuto riguardo alla grossezza dei cespi.

88. Al miglior lotto di *cavoli fiori* emergenti per grossezza.

89. Alla più svariata collezione di *cipolle, porri* ed *agli*, con riguardo allo sviluppo dei soggetti presentati.

90. Per la migliore collezione di *carote*, avuto riguardo alle varietà ed allo sviluppo.

91. Al miglior lotto di *pomidoro*, avuto riguardo a quello che contenesse maggior quantità di varietà di frutti.

92. Al miglior lotto di *sedani*, con ispeciale riguardo alla loro buona qualità e grossezza.

93. Al miglior lotto di *melloni* giunti a perfetta maturità, con riguardo alle varietà più distinte e meritevoli di essere propagate nella regione.

94. Per N. 90 *angurie* emergenti per grossezza, perfetta maturanza e qualità distinta.

95. Alla più distinta collezione di *citriuoli* tanto da insalata, quanto da metter in aceto.

96. Al miglior lotto di *zucche*, avuto riguardo al merito commestibile.

97. Alla migliore collezione di *patate* in varietà, che si distingua per qualità e maturazione.

98. Pel miglior lotto di *fagiuoli freschi*, avuto riguardo alle varietà.

99. Pel miglior lotto di *piselli freschi*, avuto riguardo alle varietà.

100. Al miglior lotto di *barbabietole* commestibili, con riguardo alla grossezza.

101. Pel miglior lotto di *erbe aromatiche* da cucina.

102. Al miglior lotto d'*insalate*, con riguardo allo sviluppo ed alle varietà.

103. Al miglior lotto di *ortaggi* di qualunque specie o varietà, con riguardo allo sviluppo degli stessi.

104. Pel miglior lotto di *ortaggi* di nuova introduzione, emergenti per coltura, con riguardo alla utilità degli stessi.

Frutta.

105. Al miglior lotto di *ananas* maturi, con riguardo alle varietà.

106. Al miglior lotto di *fragole* distinte per fragranza e sviluppo.

107. Al miglior lotto di *lamponi* (framboise).

108. Alla migliore raccolta di *pesche* mature.

109. Al miglior lotto di *uve* ben mature.

110. Al miglior assortimento di *mele* e *pere* mature, con riguardo alle varietà più distinte.

111. Al miglior lotto di *fichi* in non meno di sei varietà.

112. Al miglior lotto di *prugne* (*susini, amoli, verdazzi*, ecc.) avuto riguardo alle varietà.

113. Al miglior assortimento di frutta di qualunque varietà o specie, con riguardo alla perfetta maturazione ed al loro sviluppo.

Giunta speciale per l'Esposizione universale di Vienna 1873. — La Giunta speciale di Venezia per l'Esposizione universale di Vienna 1873, avendo presa la massima di non assicurare, per conto degli espositori di questa città e Provincia, gli oggetti inviati e in parte da inviarsi anche a quella grande mostra mondiale, durante il tempo, che rimarranno nel locale dell'Esposizione, per lasciare libertà a tutti di fare quanto meglio loro piaccia, avverte gli interessati ch'essi possono per ciò rivolgersi a qualsiasi Società di assicurazione del paese, che meglio loro aggradi, o alla ditta Buonoconto e Simonetti di Napoli avente casa filiale in Vienna, Praterstrasse, N. 49.

Nello stesso tempo si prevengono gli espositori di questa città, che chiesero ed ottennero una proroga alla consegna dei loro oggetti, che questa Giunta comincierà le sue visite di esame nel giorno 31 corrente, dal mezzodì alle 5 pom., e che le proseguirà durante i giorni 1, 2 e 4 aprile p. v.

Per gli espositori dei Distretti foresi della Provincia che ottennero egualmente che i primi, una proroga al 10 aprile, nel qual giorno gli oggetti devono trovarsi indistintamente per tutti, nel Palazzo dell'industria a Vienna, si fa loro noto che nel giorno 5 aprile prossimo venturo devono essere sottoposti all'esame della Giunta i loro prodotti, che saranno ricevuti fino al mezzogiorno nella vecchia residenza della locale Camera di commercio situata nel piano a terra dell'ex Ducale Palazzo, avente un vicino approdo nel rivo di Canonica presso al ponte della Paglia.

Per gli oggetti che non venissero consegnati entro il 5 aprile p. v. nel locale suddetto, la Giunta dichiara che non sarà per assumere la spedizione, essendo necessario qualche giorno per completare le finali pratiche, e dovendo gli oggetti trovarsi a Vienna nel giorno 10 dello stesso mese, rimosso qualunque ostacolo.

Coloro che in luogo di approfittare del mezzo di questa Giunta, si valgono del loro diritto di spedire altrimenti gli oggetti, abbiano cura che il termine perentorio suddetto non sia oltrepassato per non esporsi alla spiacevole conseguenza di un rifiuto a Vienna, che increscerebbe del pari a questa Giunta speciale.

Si affrettino quindi nei loro preparativi, e, fermi sempre i giorni fissati per l'esame, procurino di coadiuvare colle loro cortesi premure la Giunta locale, a fine di renderle più facile l'adempimento del suo mandato, nel loro stesso interesse.

Dalla Giunta speciale di Venezia per l'Esposizione universale di Vienna 1873.

Venezia, 25 marzo 1873.

Il Presidente della Giunta speciale

BRUSOMINI.

Il Segretario, G. Canali.

Navigazione a vapore lagunare. — D'ora innanzi, nei giorni festivi, le partenze dei vapori pel Lido seguiranno ad ogni ora dalle 9 ant. alle 7 pom., per ripartire mezz'ora dopo.

Società di mutuo soccorso fra camerieri, caffettieri, cuochi e domestici di Piazza. — (*Comunicato.*) — I soci della Società di mutuo soccorso fra camerieri, caffettieri, cuochi ed interpreti addetti agli Alberghi, onde solennizzare il secondo anniversario della fondazione, hanno divisato di unirsi ad un fraternale banchetto, il quale avrà luogo nelle sale del Restaurant S. Angelo, alle ore 8 di sera del prossimo lunedì 31 corr.

I suddetti, nello scopo di non mancare ad un dovere verso i signori socii onorarii, ne danno avviso avvertendoli che quelli che volessero prenderne parte, possono inscriversi a tutto il 29 corr. nell'Ufficio della Società.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — La sera di venerdì 28 corrente, alle ore 8 e mezza precise, ci sarà recita ordinaria.

Si rappresenta la commedia in 3 atti di E. Dominici, *La Dote*. Poi il sig. G. Colonna canterà la romanza per tenore, *Il Dolore*, del giovane pianista sig. Raffaele Carcano, accompagnato sul piano dallo stesso. Indi si reciterà la commedia in 2 atti in dialetto veneziano, di G. Gallina: *Nessun va al Monte*.

Concerto. — Il signor Eugenio Pirani, concertista di pianoforte, diede ieri sera al teatro Apollo il suo primo concerto. Egli ha eseguite con singolare perizia sei composizioni, tra cui alcune fra le più difficili del repertorio musicale. Suonò dapprima una stupenda composizione di Golinelli, dal titolo *Villanella*, poi un *Impromptu*, di sua propria fattura, poscia la celebre *Fuga* per organo, di Bach, trascritta per pianoforte da Liszt, della quale, con poca carità, si voleva la replica, lavoro la cui buona esecuzione esige talento artistico vero, e doti tutte speciali; indi, per aderire in qualche modo al pubblico, che voleva riudirlo subito, suonò « *Le Palmier* », Polka *des Magots*, di Adolfo Fumagalli, alla quale fece seguito una *Fantaisie Impromptu*, di Chopin, suonata pure magistralmente, e pose fine al concerto, *La Campanella*, di Paganini, trascritta da Liszt, pezzo che il Pirani dovette pur replicare tra gli applausi. Come ben si vede il programma era tale che, per bene eseguirlo, ci voleva talento vero e distintissimo, e vero talento artistico rivelò il Pirani. In lui v'ha forza, precisione, grazia; insomma vi ha stoffa di artista elettissimo, e quando si pensa che il Pirani ha 20 anni, è a ritenere che diventi un vero gigante. Questo concerto fu pel Pirani un trionfo, perchè l'applauso fu continuo e vivissimo, e pei suoi institutori, tra cui va posto in cima il Golinelli, che ama il Pirani coll'affetto di figlio, fu una vera consolazione.

Troviamo quindi giustificatissimi sotto ogni riguardo i giudizii emessi sul Pirani, tanto a Berlino, dove esso occupa in quel Conservatorio un posto di professore, che a Bologna, dove non è guari dava un concerto. Ora il Pirani va a Milano, vero centro musicale d'Italia, e siamo certi che anche in quella città verrà reso giustizia al suo talento. Ma, prima ch'egli vada a Milano, ameressimo riudirlo: quindi speriamo in un secondo concerto.

Tanto le signore Pozzi Ferrari e Carolina Dory, come il tenore Franchini, presero parte al concerto, cantando, la prima, il duetto a soprano e tenore nel *Ballo in Maschera*, col Franchini, e la signora Dory, la romanza di Donizetti, *La Mère et L'enfant*.

Notizie musicali. — Sentiamo che il signor Carlo Vittorio Festari, già favorevolmente conosciuto nel mondo musicale, ci farà udire all'Apollo una sua sinfonia, eseguita a piena orchestra. Diamo per ora la interessante notizia, in riserva di indicare poi il giorno preciso della esecuzione.

Bullettino della Questura del 27. — All'Ispettorato di P. S. di S. Marco presentavasi ieri il sig. I. G., americano, e denunciava che nel meriggio del giorno avanti, in Piazza S. Marco, ladro sconosciuto gl'involava dalla tasca esterna del vestito il portafogli, contenente L. 400 in biglietti, e diversi scontrini ferroviarii americani.

Per disordini commessi in istato di ubbriachezza, venne ieri arrestato dalle Guardie di P. S. nel Sestiere di Canaregio, certo G. M.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 27 marzo 1873.

Nascite: Maschi 3. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

Matrimoni: 1. Cortinovis Girolamo, prestinaio, celibe, con Scatola Anna, sarta, nubile.

2. Goatin Vincenzo, cameriere di trattoria, celibe, con Cominotto Elisa, domestica, nubile.

3. Tosi Giuseppe Angelo Osvaldo, falegname, celibe, con Pasqualini Domenica Maria, nubile, celebrato a Cordenons il 17 novembre 1872.

Decessi: 1. Bravin Dalla Tozzola Antonia, di anni 47, coniugata, di Venezia. — 2. Gislon Anna, di anni 5, id. — 3. Combi Luigia, di anni 58, nubile, di Capo d'Istria (Dalmazia). — 4. Bratti Franzini Maddalena, di anni 73, vedova, industriante, di Venezia.

5. Cucchetti Giovanni, di anni 85, vedovo, possidente, di Venezia. — 6. Garizzo Giorgio, di anni 69, ammogliato, gondoliere, id. — 7. Piezzo Antonio, di anni 23, celibe, soldato del 23.° regg. di fant., di Castel S. Lorenzo. — 8. Dal Piccolo Paolo, di anni 70, vedovo, caffettiere, di Venezia. — 9. Mozzoni Girolamo, di anni 77, ammogliato, farmacista, id. — 10. Forti Andrea, di anni 25, celibe, muratore, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 marzo.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 26.

Il Senato discusse e approvò il progetto di modificazione della legge sui diritti d'autore. — Continuò la discussione del Codice sanitario.

(Ag. Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 25 marzo.

(Presidenza Biancheri.)

Spaventa Silvio si meraviglia che il ministro si permetta dare una lezione alla Giunta.

Ricotti (ministro) protesta che non intese dare una lezione, ma fare una raccomandazione, e in ciò non vede alcuna sconvenienza. Come deputato gli spettava il diritto di fare una proposta; però se ne rimette alla Giunta.

Fambri (relatore) risponde che la Relazione fu da lui presentata il 30 novembre, talchè, volendo, si sarebbe potuto discutere il progetto alla metà di dicembre.

Arnulfo parla sull'articolo primo. (Disattenzione.)

L'articolo primo è così concepito:

« Gli stipendii ed assegnamenti agli ufficiali ed alla truppa dell'esercito ed agli impiegati dipendenti dall'amministrazione della guerra, sono stabiliti dagli specchi annessi alla presente legge. »

Si passa alla discussione degli specchi.

Parlano varii oratori sullo specchio secondo, relativo alle indennità di carica e di comando.

Serpi propone che l'indennità assegnata al presidente del Comitato di stato maggiore generale sia ridotta a 8000 lire, mentre il Ministero e la Comissione propongono la cifra di lire 15,000.

Dopo due prove e controprova risulta approvata la proposta Serpi.

Allo specchio terzo è approvata una modificazione proposta dal ministro circa le razioni di foraggio assegnate al primo aiutante di campo di S. Maestà.

Si fanno varie proposte relative agli assegnamenti dei capitani.

La Camera approva una proposta fatta dal ministro Ricotti, di pareggiare i capitani dello stato maggiore, di artiglieria, del Genio e di cavalleria, portandone lo stipendio a 3100 lire.

Restano così approvati i primi cinque specchi.

La discussione è rinviata a domani.

Presidente annunzia che nella votazione eseguita i cinque progetti di legge furono tutti approvati. — La seduta è sciolta a ore 6.

(Disp. part. della *Gazzetta d'Italia.)*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta straordinaria del 26 marzo.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta a ore 11 30.

Presidente legge una lettera con la quale l'onorevole Bertea ringrazia la Camera di averlo nuovamente nominato segretario.

Continua la discussione del progetto di legge per l'aumento di alcuni funzionarii giudiziarii presso le Corti di appello di Roma, Cagliari e Messina, e presso i Tribunali civili e correzionali di Roma, Genova e Casale, e per l'istituzione di tre nuove Preture nella città di Roma.

Si discute l'articolo 3 del progetto della Giunta, ch'è così concepito:

« La Corte di Cagliari verrà dotata temporariamente di un presidente di sezione, e sono temporariamente aggiunti alla medesima due consiglieri. »

Garcia, Salaris e *Murgia* sostengono quest'articolo adducendo il numero esorbitante delle cause, di fronte al quale il personale attuale è insufficiente.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) accetta soltanto i due consiglieri, e respinge l'aggiunta di un presidente di sezione.

La Camera approva l'articolo soltanto nella parte relativa ai due consiglieri.

Villa e *Pissavini* propongono che si accordi facoltà al Governo di aumentare presso la Corte di appello di Torino un presidente di sezione e due o tre consiglieri, qualora lo richiedano le esigenze del servizio.

La Camera respinge questa proposta.

Si passa all'articolo quarto del progetto della Giunta, ch'è del seguente tenore:

« Alla Corte di appello di Messina è temporariamente aggiunto un consigliere, ed è data facoltà al Governo di aggiungerne temporariamente un altro, qualora il numero delle cause lo richieda. »

De Falco (ministro) concorda colla Giunta sulla seconda parte di questo articolo; respinge invece la prima.

La Camera approva l'articolo quarto secondo la proposta del ministro.

Si passa all'articolo quinto, così concepito:

« Sono aggiunti temporaneamente al Tribunale civile e correzionale di Genova un vicepresidente e due giudici; e due giudici al Tribunale civile e correzionale di Casale. »

È approvato.

« Art. 6. Nella città di Roma sono istituite tre nuove Preture, composte ciascuna di un pretore, di un cancelliere e di due vice-cancellieri.

« La circoscrizione territoriale delle Preture sarà stabilita con Decreto Reale nel termine di due mesi dalla pubblicazione della presente legge, sentito il Consiglio comunale.

« Ciascuna di esse dovrà aver sede nel territorio della sua giurisdizione. »

Lenzi domanda l'istituzione d'una Pretura anche a Porto d'Anzio.

De Falco (ministro) si dichiara contrario.

La Camera approva la proposta Lenzi.

De Falco (ministro) domanda che si determini che le tre Preture da istituirsi in Roma siano due civili e una urbana.

In seguito a questa proposta del ministro, l'articolo sesto è rinviato alla Giunta.

La discussione continuerà nella prossima seduta. — La seduta è sciolta a ore 2.

(Disp. part. della *Gazzetta d'Italia.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 26 marzo.*

Presidenza Biancheri.

Discussione del progetto sugli stipendii degli ufficiali e degli impiegati militari.

Dopo brevi dibattimenti, approvansi i varii specchi, portanti le paghe e le indennità pei diversi gradi ed armi. Approvansi tutti gli specchi e gli articoli del progetto senza modificazioni.

(Agenzia Stefani.)

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 25:

Il Re è arrivato stamane alle 7 45, da Firenze, e non da Napoli, come per errore fu detto ieri. Erano a riceverlo alla Stazione il Principe Umberto, tutti i ministri, il Prefetto ed il generale Cosenz.

Dalla Stazione il Re è andato alla villa Ludovisi, ed ha assistito alla messa che si è celebrata nella Cappella.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 25:

Il Comitato privato della Camera dei deputati, al principio della sua adunanza di questa mattina, ha completato la nomina del suo seggio per il trimestre corrente. Allo scrutinio di ballottaggio sono stati eletti l'onorevole Righi a vice presidente, e l'onorevole Lacava a segretario.

Il Comitato ha quindi incominciato a discutere il progetto per modificazioni alla legge sulla ricchezza mobile, presentato dal ministro delle finanze. A questa proposta, che arreca varii miglioramenti al sistema vigente, hanno fatto parecchie osservazioni gli onorevoli Guala e Corbetta. Il principio della legge e la sua opportunità non sono state contrastate. L'onor. Maurogonato si è pure pronunciato per l'approvazione, ed ha dato al Comitato interessanti e particolareggiati ragguagli sui lavori della Commissione governativa, che ha avuto incarico di esaminare l'andamento di quella tassa; quando quella Commissione avrà terminati i suoi lavori, che procedono alacremente, sarà possibile di arrecare alla legge vigente ulteriori ed utili modificazioni.

Dopo il discorso del Maurogonato, che è stato ascoltato con molta attenzione, il seguito della discussione è stato rimandato alla prossima adunanza.

E più oltre:

Ieri sera pranzo diplomatico dal sig. Fournier ministro di Francia. Erano invitati il conte Wimpfen ministro d'Austria, il barone Bibra ministro di Baviera, il sig. Pioda ministro della Confederazione svizzera, il colonnello De la Haye, l'onorevole Visconti-Venosta ministro degli esteri, l'onorevole Biancheri presidente della Camera, gli onorevoli Sella, Scialoia, Luzzatti, Bonghi, il signor Ozenne, il commendatore Peiroleri ed il conte Torinelli, non che alcune signore.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 25:

Un dispaccio particolare da Viterbo annunzia che oggi vi è stato ucciso l'agente delle tasse.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 25:

Ieri si è riunita nuovamente la Commissione incaricata di esaminare le modificazioni proposte all'attuale ordinamento dei giurati. Dopo di avere discussa ed approvata la Relazione dell'onorevole Puccioni, e d'essersi mantenuta ferma nel concetto di escludere dalla formazione delle liste l'elemento politico-amministrativo ed elettivo, prendendo in considerazione le riserve presentate dagli onorevoli Mancini e Guala, ha deliberato di procedere a minuto esame delle riserve stesse prima della discussione della legge.

Le proposte dell'onorevole Mancini riguardano essenzialmente l'isolamento del giurato dopo cominciato il dibattimento ed i mezzi per abbreviare i dibattimenti stessi, accostandosi al sistema inglese.

Quelle dell'onorevole Guala che ci sembrano ben più importanti sono relative alla posizione delle questioni, separando specialmente il fatto dai suoi apprezzamenti, al resoconto del presidente ed all'abolizione di tutto l'inutile e faticoso formalismo.

La Commissione sarebbesi trovata d'accordo nell'interdire la pubblicazione dei resoconti giudiziarii prima della chiusura del dibattimento.

Intorno ai fatti di Sessa Aurunca, leggiamo nella *Gazzetta di Napoli* i seguenti particolari:

Il 18, un commesso esattoriale, certo Totaro, si presentò alla beccheria di Raffaele Pierro per esigere una tassa. Il Pierro, avendo risposto con maniere non urbane, il Totaro scaricogli contro un colpo di revolver. Allora il beccaio, dato di mano ad uno dei grossi coltelli del suo mestiere, lo immerse nel petto del Totaro, che cadde nel suolo e vi rimase, fatto immediatamente cadavere. L'uccisore si diede alla fuga e finora non lo si è potuto trovare.

Il dì seguente, 19, trenta contadini del Lauro, armati, vennero a Sessa e si recarono difilato nella casa municipale. Gl'impiegati e le altre persone del Comune, che li videro venire, si salvarono gettandosi dalle finestre poco alte, che sono a tergo del Palazzo. I Lauresi, saliti negli Ufficii, cominciarono a gridare: *Abbasso i camorristi del Municipio!* e lacerarono parecchie carte. Di fuoco, non v'ebbe nessun tentativo. Alla moglie dell'ex cassiere comunale, che, udendo le grida, s'era affacciata sulla terrazzina della sua casa, che guarda di fronte quella del Comune, i tumultuanti lanciarono contro un grosso calamaio, che, colpitala nel capo, la lasciò per qualche momento priva di sensi. All'arrivo dei carabinieri i tumultuanti fuggirono per la stessa via, per la quale s'erano salvati gl'impiegati. Nondimeno, sei di loro, che non fecero in tempo, furono arrestati.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 26:

Nel pomeriggio d'ieri è arrivato a Treviso, ma in forma tutt'affatto privata, il cav. Paladini, a cui stamattina, prendendo possesso della Prefettura, furono presentati gl'impiegati suoi dipendenti. Le Autorità cittadine e regie furono stamattina anch'esse a complimentare il nuovo Capo della Provincia.

Nella rivista politica della *Norddeutsche Zeitung* del 23 leggonsi le seguenti parole:

« La gran discussione nella Camera dei deputati italiana è finita coll'approvazione di un voto di fiducia al Ministero, che ebbe una maggioranza di 53 voti. Così anche questa volta è stato scansato felicemente lo scoglio di una crisi ministeriale. »

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio:

Roma 26, *ore* 10 30. — La Giunta per la cassazione unica nominò una Sottocommissione composta dei deputati Nelli, Crispi, Samarelli, incaricandoli di studiare le modificazioni occorrenti al progetto ministeriale.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti dispacci:

Madrid 23. — Dispacci ricevuti al Ministero della guerra annunziano che in Catalogna la banda Camats di 500 uomini, fu disfatta dai cacciatori d'Alcolea, lasciando sul terreno nove morti e gran numero di feriti, armi e munizioni.

Nelle Provincie basche la colonna Navarro disperse le bande riunite Anzauza, Iraueta e Iriarte, impedendo loro così di avvicinarsi alla frontiera per provvedersi di fucili.

Pietroburgo 23. — Lo Scià di Persia sarà accompagnato, nel suo tragitto per mare, da una squadra russa, e approderà ad Astraican, ove si tratterrà due giorni. Tre alti dignitarii della Corte sono già designati per accompagnarlo nel suo viaggio attraverso la Russia.

Stoccolma 24. — Il Governo annullò la legge che obbligava gli ebrei ad abitare in luoghi prestabiliti.

Londra 24. — Notizie della Cina recano che il giovane Imperatore sembra propenso ad accogliere le idee nuove, con grande malumore dei vecchi mandarini. Pare disposto ad accordare il permesso agli ambasciatori europei d'assistere all'incoronazione, che avrà luogo nel giorno reputato favorevole dagli astrologhi.

Londra 25. — La Russia ha rifiutato al corrispondente del *Times* l'autorizzazione di seguire il Corpo di spedizione di Chiva, il quale si divide in tre colonne e si avvierà verso il confine al principio di maggio.

Lipsia 25. — Lo sciopero degli stampatori tocca al termine, grazie agli sforzi conciliativi dell'adunanza generale di Weimar.

Il nostro teatro rappresenterà fra poco la seconda parte del *Fausto* di Goethe, che non venne sinora mai sulle scene.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Versailles 24. — Sabato l'Assemblea discuterà sulla petizione del Principe Napoleone. Il Governo respingerà l'ordine del giorno proposto dal relatore Depeyre.

La Commissione elettorale propose che le nuove elezioni per l'Assemblea siano fatte in ragione d'un deputato per ogni 70,000 abitanti. La nuova Assemblea avrebbe così 500 membri.

Parigi 25. Nella settimana ventura l'Assemblea si occuperà della riedificazione della colonna Vendôme.

Moltissimi del centro sinistro proporranno di rimettere sulla colonna la statua di Napoleone I.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 26. — La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al 4 per 100.

Berlino 26. — Austriache 203 3|4; Lombarde 116 5|8; Azioni 206 7|8; Ital. 63 3|4.

Berlino 26. — Il *Reichstag*, malgrado l'opposizione di Delbrück, approvò la proposta relativa all'indennità dei deputati del *Reichstag*.

Parigi 26. — Prestito (1872) 90 55; — Francese 55 52; Italiano 65 20; Lombarde 448; Banca di Francia 4360; Romane 114 —; Obbligazioni 175 50; Ferrovie V. E. 196 —; Merid. 204 —; Cambio Italia 11 7|8; Obbligaz. tabacchi —; Azioni 850; Prestito (1871) 88 90; Londra vista 254 25; Aggio oro p. mille 41|4; Inglese 92 3|4.

Versailles 27. — *(Assemblea.)* Meaux presenta il rapporto relativo al regime municipale di Lione. La sinistra domanda l'aggiornamento di questa proposta, non essendo approvato dal Governo. L'Assemblea decide che si discuterà lunedì.

La Commissione di proroga propone che le vacanze durino dal 5 aprile fino ai 19 maggio. Lunedì si nominerà la Commissione permanente.

Vienna 26. — Mobiliare 338 50; Lombarde 191 10; Austr. 332 10; Banca nazionale 978; Napoleoni 8 70 —; Argento 42 60; Cambio Londra 109; Austriaco 73 40.

Pest 26. — *(Camera.)* Il ministro delle finanze, rispondendo all'interpellanza di Tisza circa la creazione d'una Banca di sconto ungherese, dice che le difficoltà furono eliminate, e che la Bankverein, colla quale intavolaronsi le trattative preliminari, è pronta ad adempiere gli impegni. Il ministro presentò il progetto per la creazione di questa Banca di sconto.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 26. — La *Corrispondenza provinciale*, parlando della revoca dell'elemosiniere militare Namzadowsky, dice che le trattative colla Curia romana, in seguito alle quali fu creato il posto di elemosiniere, non avevano il carattere di una convenzione, e che, se anche l'avessero avuto, il Governo doveva decretarne la soppressione perchè Namzadowsky giustificò la sua deliberazione contro le leggi dello Stato, colle istruzioni avute dalla Curia, e dichiarò che questa ribellione era un dovere prescritto dalle leggi della Chiesa.

Lemberg 26. — Il Governo intimò all'Associazione per la protezione dei Polacchi emigrati di sciogliersi, essendo terminato il suo compito.

Berna 26. — Il gran Consiglio, dopo una discussione lunghissima, decise con 162 voti contro 15 di approvare la condotta del Governo nel conflitto diocesano.

Costantinopoli 26. — Il Governo conchiuse colla Banca imperiale un prestito di cinquanta milioni. L'emissione è al sessanta, l'interesse del cinque. La *Turquie* assicura che il Granvisir indirizzò una energica Nota a Belgrado, pel ritardo al pagamento del tributo annuale della Serbia.

I Giapponesi a Trieste. — Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 22:

Ieri a mezzogiorno gettava l'ancora nel nostro porto il piroscafo delle Messaggerie francesi, *Phase*, partito il 30 gennaio, anno corrente, da Jokohama (Giappone).

Il suddetto piroscafo trasportò a Trieste la Commissione giapponese per l'Esposizione mondiale di Vienna.

I nostri ospiti, fra i quali v'è anche un piccolo principe del Giappone, discesero all'Hôtel Delorme, e sono quasi tutti abbigliati interamente all'europea.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 26 marzo	del 27 marzo
Rendita	— —	— —
» fine corr.	74 15	74 15
Oro	22 76	22 74
Londra	28 55	28 57
Parigi	113 65	113 65
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	943 —	943 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2475 —	2480 —
Azioni ferrovie meridional	474 —	474 —
Obblig. » »	229 —	229 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1779 — 50	1775 —
Credito mob. italiano	1220 —	1219 —
Banca italo-germanica	550 50	553 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 24 marzo	del 26 marzo
Metalliche al 5 %	70 90	70 95
Prestito 1854 al 5 %	73 35	73 40
Prestito 1860	104 25	104 30
Azioni della Banca naz. aust.	975 —	977 —
Azioni dell'Istit. di credito	339 —	338 —
Londra	109 —	109 —
Argento	107 70	107 75
Il da 20 franchi	8 69 50	8 70 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI *redattore e gerente responsabile.*

Indicazioni del Mareografo.

26 marzo.

Bassa marea: ore 3.40 pom. . . metri 0,77
Alta marea: ore 10.15 pom. . . » 1,73

27 detto.

Bassa marea: ore 4.15 antim. . » 1,02
Alta marea: ore 9.40 antim. . » 1,57

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 marzo.

Oggi arrivarono: da Catania, il brig. ital. *Norma*, cap. Russo, con solfo e vino per G. B. Vivante, Eug. Cigogna e Gio. Marani; e da Liverpool, il piroscafo ingl. *Zena*, cap. Priest, con merci, racc. a C. D. Milesi.

La Rendita pronta e per fin corr. cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 74:10. Azioni della Banca Veneta L. 301. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 290:25. Da 20 fr. d'oro da L. 22:73 a L. 22:74. Banconote austr. L. 2:61 ¼ per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il vapore *Danermes*, capit. Vecchini, della Compagnia *La Trinacria*, proveniente dagli scali del Levante e da Brindisi, sarà qui venerdì mattina, per ripartire in giornata per Pireo.

Il piroscafo della Compagnia Peninsulare ed Orientale nominato *Poonah*, è partito da Alessandria il giorno 26 corr. alle 7 ant., ed arriverà qui il giorno 31 corr. nel pomeriggio.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA.
del giorno 27 marzo
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— — —	73 10
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L.-V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupons	— — —	300 — —
» Banca di Credito Veneto	— — —	290 25 —

» Banca Toscana . . . — — — — — —
» Banca Costruzioni Venete . — — — — — —
» Compagnia di Commercio. — — — — — —
» Regia Tabacchi . . . — — — — — —
» Banca Italo-Germanica . — — — — — —
» Strade ferrate Romane . . — — — 130 50 —
» Lanificio Rossi . . . — — — — — —
» Banca Generale Romana . — — — — — —
» Banca Austro-Italiana . — — — — — —
» Comp. fondiaria Italiana . — — — — — —
» Società Generale del Credito Immobiliare . — — — — — —
» Credito Mobiliare Italiano. — — — — — —
Obbligazioni Strade ferrate V.-E. — — — — — —
» » » Sarde. — — — — — —
» Tabacchi. . . — — — — — —
» Beni Demaniali. . — — — — — —
» Beni Ecclesiastici 5 % — — — — — —
» ferrate Romane — — — — — —
» Prestito Venezia a premii — — — — — —

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	— — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 4	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	113 50 —	1 3 40 —
Londra	3 mesi	» 4	28 50 —	28 55 —
Trieste	a vista	» 5	261 — —	— — —
Vienna	»	» 5	261 — —	— — —

VALUTE.		
Pezzi da 20 franchi	L. 22 72 —	22 73 —
Banconote austriache . . .	» 261 — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia.

della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneto	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 24 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Vittoria*, di tonn. 28, padr. Loggia A., con 700 fili tavole ab., 10 col. vetro rotto, 290 sac. farina, 1 part. patate, all' ord.

Da *Fasana e Pola*, pielego ital. *Maria*, di tonn. 29, padr. Ortolani S., con 1 part. pietra greg., 9 coffe pasta, 1 cas. tubi di vetro, 2 cas. oggetti di illuminazione usati, 4 pez. bracciuoli di ferro ad uso fanale, all' ord.

Da *Bari*, pielego ital. *Nicolino*, di tonn. 71, padr. Armenise G., con 19 col. olio, 10 col. pasta, 7 col. vetro rotto, 1 col cera vecchia, 1 part. carrube alla rinf., 1 part. vasellami di creta, all' ord.

Da *Nuova York*, partito il 20 gennaio, brig. italiano *Nuovo S. Michele*, di tonn. 387, cap. Siano A., con 1428 bar. colofonio, 350 col. sugna. 400 cas. lardo, 85 col. carne salata, racc. alla Banca di Credito Veneto.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, di tonn. 411, cap. Verzi A., con 125 bal. cotone, 64 bal. lana, 20 col. olio, 603 col. nitrato di soda, 5 col. soda, 1 col. carta, 6 col. polvere da imbianchire, 10 col. manifatture, 4 col. oleina, 35 bal. pelli, 54 col. mobilie ed effetti, 91 col. vino, 2 col. zucchero, 196 cas. agrumi, 623 col. fichi, 22 col. uva, 1 col. lastre di rame, 1 cas. conchiglie, 4 col. cera, 1 sac. granone, 1 cas. rosolio ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Pola*, pielego ital. *Società*, di tonn. 90, padr. Nordio F., con 1 part. saldame alla rinf., all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Nostro Cesare*, di tonn. 77, padr. Vianello A., con 1 part. carbon fossile, 1 part. pietra greg., all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Gloria*, di tonn. 42, padr. A. Vianello, con 1 part. carbon coke alla rinf., all' ord.

Da *Catania*, pielego ital. *S. Michele Arcangelo*, di tonn. 62, padr. Ippolito A., con 1 part. zolfo, all' ord.

Da *Barletta*, scooner ital. *Garibaldi*, di tonn. 99, cap. Andriola F., con 105 col. vino com., racc. all' ord.

Da *Mola di Bari*, pielego ital. *I Cugini*, di tonn. 59, padr. Affaitati V. L., con 1 part. carrube, 1 part. pasta da frumento, all' ord.

Da *Monopoli*, pielego ital. *La Madia*, di tonn. 54, padr. Marasciullo M., con 71 col. olio, 4520 kilò semenze div., racc. a Savini A.

Da *Liverpool*, partito il 31 gennaio, toccando *Trieste*, scooner austr. *Pia S.*, di tonn. 210, cap. Daldatich B., con 324 tonn. carbon fossile, all'ord., racc. a Malabotich G. B.

- - Spediti:

Per *Palermo*, brig. ital. *Amico Celeste*, di tonn. 232, cap. Mondaini G., con 17,835 fili legname in sorte.

Per *Ravenna*, pielego ital. *Favorito*, di tonn. 28, padr. dall' Acqua E., con 2600 fili tavole ab., 1 bal. stoppa catram., 1 cesta recip. di vetro.

Per *Sebenico*, pielego austr. *Brate*, di tonn. 21, padr. Marincovich A., con 3 col. manifatt. in sorte, 1 bal. canape, 1 col lino, 1 col. paglia, 4 col. coppi di vetro, 1200 coppi di terra cotta; — più, 35 bar. sardelle salate di ritorno.

Per *Megline*, pielego austr. *Perzagno*, di tonn. 25, padr. Petrovich C., con 1 part. pietre e coppi di terra cotta, 128 quint. granone, 80 fili legname in sorte, 40 bighe cerchi di legno, 5 sac. vinchi, 2 sac. riso, 1 part. scope in sorte ed altro.

Il 25 marzo. Arrivati:

Da *Newcastle*, partito il 23 gennaio, polacca austr. *Sibilla*, di tonn. 346, cap. Cosulich E., con 506 tonn. carbon fossile, all' ord., racc. a Gavagnin e Radonicich.

Da *S. Vito di Chietino*, pielego ital. *Buon Giacometto*, di tonn. 40, padr. Piscini T., con 56 col. olio d' oliva, all' ordine.

Da *Vallegrande*, pielego austr. *Stefano Herzeg*, di tonn. 29, padr. Moricich G., con 15 col. olio, 1 col. resina, 1 part. corteccia di pino, 1 part. stracci, all' ord.

Da *Odessa*, partito il 15 marzo, piroscafo ingl. *Barrasford*, di tonn. 573, capit. Stewardt C., con 7821 cetw. grano, racc. all ord.

Da *Traghetto*, pielego austr. *Arciduca Stefano*, di tonn. 55, padr. Camolich A., con 1 part. carbon fossile, all' ord.

Da *Vallegrande*, pielego austr. *Sol'ecito B.*, di tonn. 43, padr. Giuretich P., con 1 part. corteccia di pino, all' ordine.

Da *Brazza*, brazzera austr. *Madonna del Campo Grande*, di tonn. 13, padr. Marincovich G., con 12 col. vino, 7 col. olio d' oliva, all' ord.

Da *Megline*, pielego austr. *Sveti. Dimetrio*, di tonn. 46, padr. Marincovich A., con 8 col. olio, 2 col. vino, 164 col. pellami, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Orazio*, di tonn. 28, padr. A. Bullo, con 148 sac. vallonea, 150 bar colofonio, 11 pezzi bordonali ab., all ord.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Triulzi J. A, con corriere, - Alt, - Renad, ambi corrieri, tutti dalla Germania, - M. Gauliser, - Fournier, con moglie, tutti dalla Francia, - Miss Tounend, - Lamplongh, tutti da Londra, - Timouson M., dalla Russia, - Burratt Lownis, con moglie, - Alden H. N., - Miss Dodd, - Lyle J. S., tutti dall' America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Di Panigai contessa Caterina, con seguito, - Giro avv. E., - Slucchy A., - Barnaba cav. D., - Bava cav. A., - Demagistris cav. F, tutti dall' interno, - Johnson, con moglie, - Hamel A., - Speakman, - Bollin R. W., tutti dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Zabban V., - Borgomanero Luigia, - Trombini Luigia, - Pavia, - Meloni U., - Lucca F., tutti dall' interno, - Segrè G., - Sieckenberger, ambi con moglie, - Curiò R., tutti da Trieste, - Moritz Lutze, dalla Germania, - D.r Blanc, dalla Francia, con moglie, - Sonmarokoff, conte, dalla Russia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Lrank L., - Obermayer F., con famiglia, - Fitze F., da Praga, - Otto M. P., - Rau L., ambi scultori, - Hoeberlin F., architetto, - Piwonka, - Reuschel, tutti dalla Prussia, - Neubol C., studente, da Breslavia, - Hemmely G., dalla Baviera, con famiglia, - Bartels H., dalla Russia, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Chas H. Bower, - Hoove H., con moglie, - Cleoveland P. A., - Diyen C. D., con famiglia, tutti poss., dall' America.

STRADA FERRATA — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 28 marzo, ore 12, m. 5, s. 5, 8.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 26 marzo 1873.

Il cielo è sereno o nuvoloso, e le pressioni sono diminuite fino a 3 mm. nella Penisola.

Il cielo è coperto o burrascoso, e le pressioni sono diminuite da 5 a 7 mm. in Sardegna, in Sicilia e a Malta.

Dominano venti di Nord; forti o fortissimi nelle isole suindicate, dove il mare è agitato o grosso, mentre è calmo lungo le coste peninsulari, eccetto a Livorno e vicino al golfo di Napoli.

Tempo sempre buono nell'Italia superiore e centrale; alquanto turbato nella meridionale.

La calma a poco a poco si ristabilirà anche nelle isole.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.140 sopra il livello medio del mare. (45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord — 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)

Bullettino del 26 marzo 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	762.47	760.77	761.18
Termometro centigrado al Nord	10.73	15.53	14.40
Tensione del vapore in mm.	7.44	8.47	8.62
Umidità relativa in gradi	77.0	65.0	71.0
Direzione e forza del vento.	N. N. E.[1]	E S. E.[1]	E.[6]
Stato del cielo . . .	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi.	0.8	3.3	5.0
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+0.4	+0.4	0.0

Dalle 6 ant. del 26 marzo alle 6 ant. del 27.
Temperatura mass. . . . 15.6
» minim. . . . 9.3
Età della luna = giorni: 27.
Fase —.

SPETTACOLI.

Giovedì 27 marzo.

TEATRO APOLLO. — Primo e secondo atto dell'opera: *Il Trovatore*. — Il ballo: *Cola di Rienzi*. — Negli intermezzi, il sig.r Lozado, americano, darà una rappresentazione di giuochi ed esercizii di equilibrio. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta da Achille Dondini. — *Una catena*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *Il marito di quattro mogli.* Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

GRANDI SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — *Museo Gassner*, aperto tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle ore 10 pom.

ATTI GIUDIZIARII

118-1 3. pubb.

ESTRATTO DI BANDO
per vendita mobiliare.

Il sottoscritto Cancelliere avvisa che in ordine al Decreto 19 marzo corrente, N. 163, dell' illustrissimo Pretore del I. Mandamento, nel giorno 1. aprile p. v., ore 10 antimeridiane, si procederà a mezzo del V. Can. Sebastiano Carniel alla vendita per pubblico incanto nella Loggetta in Piazza S. Marco, di alcuni quadri ad olio di varii pregiati pittori, nonchè di alcune mobiglie, effetti che furono complessivamente stimati it. L. 35,175 col verbale 19 febbraio p. p., N. 787 di rep. ed oppignorati dall' usciere Pietro Silvestri.

Dalla Cancelleria pretoriale, I. Mandamento, Venezia, 24 marzo 1873.

Il Cancelliere ZANELLA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1082. 352

Provincia di Treviso
Municipio della città di Castelfranco-Veneto.
AVVISO DI CONCORSO.

In esecuzione alla consigliare delibera 14 febbraio p. p., si dichiara aperto il concorso a tutto 20 aprile p. v. alle condotte medico-chirurgiche del II e III riparto di questo Comune, cioè, di Salvarosa con Salvatronda e S. Floriano, e di S. Andrea oltre il Muson con Treville e Villarazzo.

Il servizio incombente ai medici - chirurghi delle due condotte consiste nell' assistenza gratuita dei poveri, nella sorveglianza alla pubblica igiene, e nel servizio medico di una delle due divisioni in questo Spedale.

Lo stipendio fissato a ciascuno dei medici-chirurghi è di L. 2,200 senz' altro indennizzo pel mezzo di trasporto. Essi dovranno fissare la stabile residenza in questo Capoluogo.

Le attribuzioni e gli oneri sono determinati dallo Statuto pei medici-chirurghi comunali nel Regno Lombardo-Veneto e relative istruzioni emanate colla Circolare arciducale 31 dicembre 1858, N. 2011, e dal Regolamento pel servizio sanitario nell' Ospitale civile 11 giugno 1871, ostensibili a chiunque ne farà ricerca nelle ore d' ufficio presso questa Segreteria municipale; sarà pure ostensibile l' elenco dei poveri.

Le istanze dovranno essere regolari, munite del prescritto bollo, e corredate dai seguenti documenti:

a) Attestato di nascita:
b) Idem di buona condotta morale;
c) Fedine politica e criminale;
d) Certificato di sana fisica costituzione con idoneità al servizio;
e) Diploma di laurea in ambedue le facoltà;
f) Documento di aver fatto una pratica biennale in un pubblico Ospitale, ovvero prova di un lodevole servizio per un biennio in una condotta medica;
g) Ogni altro documento da cui possa arguirsi il merito reale degli aspiranti.

La nomina è di attribuzione del Consiglio comunale, e gli eletti dovranno assumere l' esercizio della rispettiva condotta dopo un mese dalla data della lettera di nomina.

Dal Municipio,
Castelfranco-Veneto, addì 19 marzo 1873.

Il Sindaco,
AVV. ROSTIROLLA.

Il Direttore dell' Ospitale,
Volpato dott. Sante.

Il Segretario,
E. Macola.

R. DIREZIONE
DELLA CASA DI PENA MASCHILE IN VENEZIA.

La Direzione della Casa penale maschile è in procinto di cedere all' industria privata l' opera dei condannati esercenti falegnami, stipettai, intagliatori, ec.

S' invita impertanto chiunque avesse intenzione di assumere per conto proprio l' opera antedetta, di presentarsi all' Ufficio della Direzione, dalle ore 9 ant. alle 4 pom. di ciascun giorno, dove verranno fatte loro conoscere le condizioni relative, e potranno, previo deposito, essere ammessi a migliorare le offerte che già si hanno.

Il tempo utile per la presentazione delle migliori offerte, scadrà con tutto il 4 del prossimo aprile.

Venezia, 24 marzo 1873.

Il Direttore, E. ZOLA.

ASSICURAZIONI GENERALI
IN VENEZIA
Compagnia istituita nell' anno 1831

ASSICURAZIONE CONTRO A' DANNI DELLA

GRANDINE

a PREMIO FISSO per L' ANNO 1873.

Col 1.° aprile prossimo la Direzione della Compagnia ha stabilito di dar principio anco in quest' anno all' esercizio del ramo d' assicurazione contro a' DANNI DELLA GRANDINE.

E ciò assumendo il rischio tanto per uno SOLO come per PIU' ANNI, sistema questo col quale possonsi ottenere speciali facilitazioni nei premi e nelle condizioni, riserbando inoltre il diritto di partecipare agli utili eventuali risultanti dal proprio contratto nel periodo della sua durata.

Pei contratti di entrambe le categorie viene mantenuto fermo il diritto all' integrale e pronto pagamento dei risarcimenti.

La tariffa dei premi venne stabilita in quei minimi limiti che la lunga esperienza dimostrava prudentemente ammissibili.

Venezia, marzo 1873.

LA DIREZIONE VENETA 303

Ai possessori di Cartelle di Prestiti a premii

Chi possiede cartelle di Prestiti a Premii italiani od esteri (chi non ne possiede oggi giorno?) se non vuol essere esposto al pericolo di perdere il fatto suo per ignoranza delle estrazioni, che periodicamente si vanno facendo, deve munirsi dei due seguenti recapiti:

GAZZETTA DEI PRESTITI — Monitore ufficiale di tutte le estrazioni nazionali ed estere — Rivista economico-finanziaria — Eco della Borsa. — È la Gazzetta più divulgata in Italia pel suo ***prezzo tanto tenue*** (L. 5 all' anno) e pei servigii che rende ai suoi abbonati. Informa questi, sì privatamente che colla sua piccola posta, su quanto vien richiesto. Porta le notizie pei versamenti, dividendi e pagamenti dei «coupons» precisandone gl' importi. È necessaria ai possessori di titoli, qualunque essi sieno, occupandosi di tutto quanto li concerne.

Esce 3 volte al mese, vale L. 5 (franco di porto).

PRONTUARIO GENERALE riassuntivo di tutte le estrazioni di Prestiti italiani a premii, figlio della citata Gazzetta dei Prestiti, redatto colla massima cura e precisione, il quale pone in grado di vedere a colpo d' occhio, se il possessore di Cartelle abbia riportata qualche vincita, e vale soltanto L. 2 pure franco a domicilio.

A Venezia l' incaricato degli abbonamenti e della vendita del Prontuario è il signor A. LONGEGA, S. Salvatore, 4825, e, con lettera franca e vaglia postale, si può rivolgersi anche direttamente alla Direzione della suddetta GAZZETTA DEI PRESTITI, S. Radegonda, 10, Milano. 244

320

DECOTTO FIOR
depurativo del sangue

preparato
sulla VERA ricetta dell' autore
graziosamente ceduta dall' erede MANGOSI

GRANDE DEPOSITO CENTRALE

ACQUE

minerali, NATURALI, nazionali ed estere

FARMACIA POZZETTO
PONTE DEI BARETERI - VENEZIA.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO
S. MOISÈ.

MUSEO
DI G. GASSNER

Si avverte questo colto pubblico che

Domenica 30 marzo

è l' ultimo giorno che rimane aperto il Museo.

Prezzo d' ingresso cent. 50
Pel militari . . 25

349 G. GASSNER.

Cura radicale Antivenerea
presso la FARMACIA GALLEANI in Milano
Via Meravigli, N. 24.

Polveri antigonorroiche, tolgono l' infiammazione ed il bruciore ad ogni genere di blenorrea. — Prezzo L. **1.50**.

Pillole antigonorroiche adottate sino dal 1851 negli Ospitali di Berlino per combattere la gonorrea tanto recente che cronica. — Prezzo L. **2**.

Iniezione antigonorroica vegetale, guarisce radicalmente in pochi giorni ogni genere di blennorrea, senza lasciare una cattiva conseguenza. Lire **2**.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle **12** alle **2** vi sarà un ***distinto medico,*** che visiterà gratuitamente anche per ***malattie veneree.*** 173

PILULES Dehaut

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent' anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch' esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l' occupazione e senza interrompere il lavoro;* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant' Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI; *Vienna*, Wisinger, farm., Kärntnerring, N. 18. 198

Olio di fegato di Merluzzo
IODO-FERRATO.

preparato coll' OLIO MEDICINALE BIANCO dal chimico-farmacista J. SERRAVALLO in Trieste.

Nell' annunziare il mio **Olio bianco medicinale di fegato di merluzzo preparato a freddo**, là dov' io spiegava il suo modo d' agire sull' animale economia dicevo che i principii minerali *iodo, bromo, fosforo*, intimamente combinati con questo *glicerolio* trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l' animale, e pertanto più facilmente assimilabile, e quindi di più efficace e più sicura azione terapeutica, in tutti que' casi, ove occorre o correggere la **naturale gracilità, o combattere disposizioni morbose o riparare a lente sofferenze dell' apparato linfatico glandulare ed a conseguenze di gravi e lunghe malattie.**

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all' **Olio di Merluzzo iodo-ferrato,** con questa differenza, che, se quello è più conveniente nelle condizioni morbose a lento decorso, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso **più acuto,** e nei quali urge di **rifocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare globuli rossi del sangue, e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria, e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.**

L' Olio di fegato di merluzzo iodo-ferrato è dunque **una preparazione coscienziosa** ed un **ottimo rimedio** per guarire le **affezioni** del **sistema linfatico glandulare, scrofolosi, rachitismo, catarro polmonare, tubercolosi, infarcimenti dei visceri, del basso ventre, asma** ecc.

Ogni oncia contiene due grani di **ioduro di ferro.**

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant' Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*. VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI; — *Vienna*, Wisinger, farmacista, Kärntnerring, N. 18. 25

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell' onorevole ceto medico del Veneto, ch' egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, e ad altri, la sua ricetta delle pillole di ioduro di ferro inalterabile, altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle Pillole di ioduro di ferro del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti piccoli; così i signori medici ed il pubblico troveranno una sicura garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti grandi cioè da 100 pillole, i quali costano d' altronde in proporzione meno dei piccoli.

27 IACOPO SERRAVALLO.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D' ITALIA a tutto il giorno 8 marzo 1873.

Attivo

	Parziali L.	C.	Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali.	L. 113,027,909	84	124,248,971	87
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 11,221,062	03		
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866).			38,450,250	—
Portafoglio			237,588,025	51
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali			41,130,433	98
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)			129,280	48
Id. Conto mutuo di 950 mil. in bigl. (Legge 11 e 21 agosto 1870, 16 giugno 71 e 19 aprile 72)			740,000,000	—
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 agosto 1870).			50,000,000	—
Id. Conto anticipazione di 40 milioni (R. Decreti 1. ottobre 1859 e 29 giugno 1865)			30,000,000	—
Conversione del prestito nazionale, Conto in contanti			17,580,613	55
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva			20,000,017	—
Immobili			7,881,882	59
Effetti all' incasso in conto corrente			470,586	22
Azionisti, saldo azioni			69,995,400	—
Debitori diversi			14,052,886	72
Spese diverse			2,518,870	30
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova			377,777	80
Depositi volontarii liberi	L. 422,724,230	64	438,021,516	33
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 15,297,285	69		
Obblig. dell' Asse Eccles. in cassa	L. 18,435,140	—	247,099,165	—
Obblig. dell' Asse Eccles. presso la Banca naz. Tosc.	» 826,795	—		
Obblig. dell' Asse Eccles. presso l' A.e del Debito pubbl.	» 227,837,230	—		
			L. 2,079,545,677	38

Firenze, 18 marzo 1873.

Passivo

	Parziali L.	C.	Lire	C.
Capitale	L.		200,000,000	—
Biglietti in circolazione per conto proprio della Banca.	314,175,505	60	1,092,625,755	60
Id. Id. delle finanze dello Stato.	740,000,000	—		
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione.	38,450,250	—		
Fondo di riserva			20,000,000	—
Tesoro dello Stato conto corr. disponibile	L. 292,422	51	2,096,538	91
Tesoro dello Stato conto corr. non disponibile	» 1,804,116	40		
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali			7,599,368	58
Conti correnti (non disponibile) nelle Sedi e Succursali			48,821,246	79
Biglietti all' ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti).			9,720,539	31
Mandati e lettere di credito a pagarsi			2,854,857	32
Dividendi a pagarsi			47,001	—
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico			2,271,379	12
Creditori diversi			5,581,024	71
Risconto del semestre precedente e saldo profitti.			1,284,097	12
Benefizii del semestre in corso			1,523,187	59
Ministero delle finanze C. obbligazioni Asse Ecclesiastico da alienare.			247,099,165	—
Depositanti di oggetti e valori diversi.			438,021,516	33
			L. 2,079,545,677	38

ANNO 1873 — Sabato 29 marzo — N. 86

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6 e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1873.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 28 MARZO

Ier l'altro a Londra, nel banchetto annuale dato dal Lord mayor, il sig. Gladstone ha pronunziato un discorso, del quale il telegrafo ci reca un brevissimo sunto. Il sig. Gladstone, alludendo all'ultima crisi ministeriale, disse che « sebbene il progetto di dare all'Irlanda una grande Università nazionale fosse fallito, pure la storia proverebbe che l'idea di questa Università è indistruttibile. » Il sig. Gladstone non rinunzia alla sua idea, ma però non vuol farle prevalere contro il volere della Camera e del paese. Egli disse che il Ministero dimissionario dovette tornare al potere, dal momento che i suoi avversarii non erano stati in grado di formare un nuovo Gabinetto; ed aggiunse che egli si sarebbe sempre conformato alla volontà del paese. Caduto nella questione del *bill* sull'Università d'Irlanda, il signor Gladstone, che ritornò al potere per l'impotenza dei conservatori, non riproporrà ora nuovamente il *bill;* ma però si mostra intimamente convinto della sua bontà, e forse spera di poterlo ripresentare alla Camera ventura, giacchè i giorni della Camera attuale sono contati.

Nelle elezioni generali, che non possono esser lontane, il sig. Gladstone avrà però a sostenere una fierissima lotta, ben diversa da quella che ha combattuto nelle precedenti elezioni generali. La grande popolarità che sorreggeva allora il sig. Gladstone è andata scemando ogni giorno. Le elezioni parziali l'hanno mostrato, e l'ultimo voto, sebbene risultato d'una coalizione, ha confermato che i bei giorni, in cui il ministero *whig* aveva un incontestabile prestigio, sono passati.

Gli avversarii di Gladstone lo combattono con una certa predilezione sul terreno della politica estera, ove, per dire la verità, non ebbe a patire che sconfitte. I verdetti degli arbitri di Ginevra per la questione dell'*Alabama*, e dell'Imperatore di Germania nella questione di San Juan, hanno dato torto entrambi all'Inghilterra. L'influenza politica dell'Inghilterra è sempre minore. Dacchè essa ha dichiarato che si disinteressava completamente negli affari del continente, la sua voce non è ascoltata. Nella guerra del 1870, la sua azione fu nulla.

A tutto ciò gli amici di Gladstone possono rispondere che nella guerra del 1870 apparve impotente tutta l'Europa, e che colla politica da lui seguita, se non si accrebbe l'influenza dell'Inghilterra, se ne accrebbe la ricchezza, e che dall'altra parte nemmeno i *tory* avrebbero fatto una politica estera più gloriosa. Malgrado ciò, tuttavia vi sono Inglesi, che si sentono umiliati della situazione politica dell'Inghilterra in Europa, e non è difficile che molti elettori inglesi cerchino di rimarginare le piaghe della loro vanità offesa, negando i loro voti al Ministero Gladstone, nelle prime elezioni.

Da Madrid ci giunge la notizia inaspettata dell'abdicazione di Don Carlos in favore di suo figlio, colla Reggenza di suo fratello Alfonso. Un pretendente giovane, il quale abdica al momento in cui si tratta di conquistar la corona col proprio coraggio personale, può compromettere irreparabilmente anche la causa del figlio. Questa fiacchezza del padre non dispone in favore del figlio, e può far vacillare la fede dei suoi più fervidi partigiani. Si vede che Don Carlos non aveva alcuna simpatia per la guerra, e lascia la bisogna al fratello, il quale è difatti in Spagna, in mezzo ai carlisti, e tiene già una piccola Corte, che lo segue nelle sue peregrinazioni.

L'abdicazione di Don Carlos avrebbe tratto nuovamente nel campo carlista il vecchio generale Cabrera, che l'aveva disertato, per far adesione alla Repubblica. Questa notizia è almeno riferita da un dispaccio di Madrid.

I carlisti armati sono penetrati in Francia, invasero la casa d'un Sindaco, e trassero seco a forza due prigionieri carlisti, ch'erano colà. Pare che abbiano potuto andarsene senza avere dalle Autorità francesi il castigo che meritavano. Il Governo francese è capacissimo di protestare a Madrid, ma il Governo spagnuolo risponderà che non sa che cosa farci.

Intanto il moto socialista si propaga in Spagna, contemporaneamente al moto carlista. Nella Provincia di Caceres gli abitanti d'un villaggio hanno tumultuato chiedendo la divisione dei beni. Sintomi di questo genere se ne ebbero già parecchi altri in Spagna. È vero che il Governo annuncia nei suoi telegrammi, che li reprime, ma sono repressioni all'acqua di rose.

Un dispaccio da Vienna annuncia che la Camera dei signori ha approvata la legge sulle elezioni dirette, con 18 voti più della maggioranza dei due terzi richiesta dallo Statuto, per le leggi costituzionali.

La *Turquie*, giornale di Costantinopoli, assicurava che la Porta aveva mandato alla Serbia una Nota minacciosa, pel ritardo del pagamento del tributo annuale. Questa notizia è però smentita.

La sistematica assenza dei deputati dalla Camera ha suggerito più volte a molti giornali or l'una or l'altra proposta di alcuni provvedimenti, che furono vagliati e discussi sotto ogni punto di vista, che si trovarono anche convenienti in teoria, ma che, in pratica, non approdarono ad alcun risultamento. Fu tutto fiato gettato. Anche l'appello sincero, che noi recentemente abbiamo fatto alla coscienza dei deputati, ebbe la stessa fortuna, e tuttora si notano mancanze alla Camera, che non appariscono giustificabili.

In presenza di nuove elezioni, diamo luogo ben volentieri ad una proposta che ci venne raccomandata, ed è quella che gli elettori, quando domandano ad un candidato il suo programma politico, esigano da lui la formale promessa con parola d'onore, che se in seguito, per qualunque motivo, egli non potesse con assiduità assistere alle sedute della Camera, oppure per un dato numero di sedute vi mancasse senza legittima causa, sarà pronto a rassegnare il proprio mandato, perchè possa essere eletto un nuovo deputato più operoso e più assiduo.

Non c'è domanda più ovvia di questa; e senza illuderci che la richiesta promessa sia efficace stimolo di assiduità, possiamo sperare che ne sarà un buon argomento. Nulla havvi di più deplorevole, nè che più scalzi la stima dovuta al deputato ed al sistema parlamentare, di quello che il vedere come vi siano taluni che accettano il mandato con grato animo a titolo d'onore, e, pur essendo galantuomini, trascurano abitualmente il loro dovere, e danno spettacolo di noncuranza, assai poco edificante pei contribuenti.

Venne già proposto di togliere la gratuità dei viaggi che non sieno all'apertura ed alla chiusura di ogni sessione; fu proposto uno stipendio ai deputati o un gettone di presenza; vennero stampate recriminazioni e sollecitazioni di ogni maniera; ma pur troppo non si venne a capo di nulla, nè si ottenne alcun risultato. La Camera è quasi sempre appena appena nel numero legale. Non sappiamo se la nostra proposta potrà giovare d'ora innanzi; ma crediamo fermamente di sì, perchè abbiamo fede negli uomini che raccolgono la stima degli elettori. In ogni caso, essa parte dalle più rette intenzioni.

Se potessimo vedere sempre la Camera in numero; se i deputati assiduamente lavorassero sempre negli Ufficii e nelle Commissioni; se si facessero debito d'onore l'adempimento scrupoloso del loro mandato, le cose procederebbero assai meglio e più speditamente.

Contrarii alla teoria del mandato imperativo, a noi basterebbe che il deputato fosse sempre presente alla Camera, votasse come vuole, secondo coscienza, ma votasse. Chi ha fede nel sistema e stima nei rappresentanti del paese, non può desiderare altrimenti.

Il solerte nostro corrispondente romano ci trasmette la qui unita Relazione dettata dal chiarissimo senatore Acton, e da lui preposta allo schema di legge per la costruzione del secondo bacino di carenaggio nel nostro Arsenale, che fu ieri approvato dal Senato. La pubblichiamo di tanto miglior animo, in quanto che essa contiene reminiscenze ed allusioni gradite ed incoraggianti per Venezia.

Ecco la Relazione:

Relazione dell'Ufficio centrale composto dei senatori Chiavarina, Vitelleschi, Menabrea, Acton *e* Chiesi *sul progetto di legge per la costruzione di un secondo bacino di carenaggio nell'Arsenale militare marittimo di Venezia.*

Signori senatori,

Il ministro della marina, nella seduta delli 13 marzo corrente, ha presentato al Senato un progetto di legge riguardante la costruzione di un secondo bacino di carenaggio nell'Arsenale di Venezia. Questo progetto è stato già approvato dall'altro ramo del Parlamento, e le ragioni di opportunità ne sono sviluppate nella Relazione che accompagna il progetto, onde a me non resta che aggiungere qualche considerazione di ordine generale, che possa consigliarvi, o Signori, l'approvazione di questo progetto di legge.

L'Arsenale di Venezia, per la sua posizione, per la sua facile difesa, per la sua superficie, può considerarsi come uno dei principali porti militari d'Europa. Può dirsi che esso non fu mai espugnato, ed anche le grandi forze navali italo-francesi nel 1859 credevano la sua espugnazione una impossibile impresa dalla parte di mare, per cui avevano preparato uno sbarco di truppe, che potesse riuscire nello intento.

Un ostacolo ad un maggiore sviluppo di un simile porto onde raggiungere le condizioni volute dal presente materiale della marina sarebbe il difetto di profondità; ma quando vediamo che il grande bacino di carenaggio, che ora è in costruzione a Venezia, ha un'altezza di soglia di 9 metri, questo prova che tutte le navi potranno entrarvi, giacchè le più grandi presentemente non hanno che 8 metri di pescagione, e solo pochissime pescano 8.m 50, e questo in pieno carico, che può alleggerisi in caso di bisogno.

L'Italia, sventuratamente, è sfornita di stazioni navali, ove gli stabilimenti marittimi e le flotte possano stare al sicuro da un attacco o da un colpo di mano. La Spezia potrà divenirlo, ma ci vorrà molto tempo prima che sia terminata la diga e siano compiute le opere di difesa. Taranto è favorita dalla natura per la sua posizione per divenire un gran porto militare, ma i lavori non vi sono ancora cominciati. Una volta però intrapresa l'opera, essa sarà portata a termine in più breve tempo di quello che non lo sarà alla Spezia.

Al momento attuale, dunque, non abbiamo che Venezia, e conviene perciò farvi tutti quei lavori, che potranno renderla più efficace per rispondere alle condizioni presenti della marina, e fra tali lavori, senza dubbio, può considerarsi il bacino che si propone di costruire.

Le flotte attuali non possono sostenere una guerra senza avere un porto militare ove potersi ricoverare in caso di perdita, ed anche in caso di vittoria, ove potersi riparare, e credo che deve essere un costante pensiero del Governo quello di rimediare ad un sì triste stato di cose, soprattutto sulle coste del Tirreno, del tutto esposte.

Ognuno ricorda le sciagure della campagna navale del 1866. Ebbene, chi può dubitare che una delle cagioni di quel risultato fu la mancanza di un porto militare, la necessità per la flotta italiana di stare sempre sopra una spiaggia aperta ed esposta a tutte le eventualità di guerra e di tempo, mentre la flotta nemica era al sicuro in un porto ben munito di difesa, e dal quale usciva pronta alla battaglia quando l'istante era propizio?

Se quella sciagura non si cambiò in catastrofe, lo si deve alla preponderante superiorità del numero delle nostre navi; ma troveremo noi sempre un nemico più debole di noi?

Un episodio di quella campagna conferma questa opinione, quando, cioè, si è veduto comparire una piccola squadra e venire a sfidare una flotta molto più numerosa e potente, la quale si trovava all'àncora su di una rada senza difesa, mentre le navi erano occupate in parte a rifornirsi di carbone, altre d'artiglieria.

Sono queste le considerazioni, o Signori, per le quali la vostra Commissione vi propone di dar un voto favorevole al progetto di legge che è stato proposto alla vostra approvazione, e che provvede a rendere più efficace l'Arsenale di Venezia, che fu sempre una gloria italiana, ed è tuttora il solo porto militare che abbiamo, e che anche nell'avvenire riprenderà le prospere e vivaci condizioni di quell'*Arzanà dei Veneziani*, al quale corse spontaneo il pensiero del poeta volendo presentare l'immagine di una straordinaria e fervida operosità.

Roma, addì 25 marzo 1873.

ACTON, *Relatore.*

Sotto il titolo, l'inviato del Belgio presso la Santa Sede, leggesi nell'*Opinione*:

Il telegrafo ci annunzia che ha avuto luogo l'interpellanza del sig. Frère Orban al Ministero belga circa le parole attribuite al rappresentante del Belgio presso la Santa Sede dal *Bien Public* di Gand, secondo il quale il bar. Pycke di Peteghem, rispondendo ad una deputazione cattolica, avrebbe detto di sperare prossimo il giorno del *Te Deum* in Roma.

Il sig. Frère Orban, antico liberale, conosce ed apprezza tutto il volore delle buone relazioni tra il Belgio e l'Italia, e non poteva a meno di trovare strano che i clericali tentassero in siffatta guisa di comprometterle.

Noi siamo lieti che il Ministero belga abbia dichiarato che il bar. di Pycke ha negato di aver pronunziate le parole che gli furono attribuite. Il bar. di Pycke, non investigheremo se chiamato o spontaneo, si è recato a Brusselles. Egli stesso ha sentito il bisogno di smentire quelle voci e di respingere l'accusa di aver fatto voti per la distruzione del Regno d'Italia, riconosciuto dal Belgio, che tiene a Roma un altro rappresentante presso il Re Vittorio Emanuele.

Dopo questa dichiarazione, sappiamo qual conto si deve fare delle notizie del Vaticano, pubblicate dal *Bien Public*.

ATTI UFFIZIALI.

È modificata la legge sull'anzianità degli allievi della R. Accademia militare.

N. 1291. (Serie II.) Gazz. uff. 25 marzo.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È abrogata la Legge 28 maggio 1871, relativa all'anzianità degli allievi dell'ultimo anno di corso della Regia Militare Accademia promossi sottotenenti.

Art. 2. Gli allievi dell'ultimo anno di corso della Regia Militare Accademia, promossi sottotenenti nell'esercito, vi avranno l'anzianità di detto grado dal giorno in cui, per determinazione del Ministero della guerra, saranno stati promossi al mentovato ultimo anno di corso.

Art. 3. Durante lo stesso ultimo anno, la intera pensione degli allievi sarà a carico dell'erario.

Art. 4. Le disposizioni del precedente articolo terzo sono soltanto applicabili agli allievi ammessi alla Regia Militare Accademia dopo il 1872.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze, addì 20 marzo 1873.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.

È aperto un concorso a posti di sottotenenti delle armi di artiglieria e del Genio.

N. 1292. (Serie II.) Gazz. uff. 25 marzo.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il Ministro della guerra è autorizzato ad aprire negli anni 1873 e 1874 un concorso speciale, onde coprire le vacanze avvenute, e che potranno verificarsi nei sottotenenti delle armi di artiglieria e nel Genio.

Art. 2. Saranno ammessi al concorso i giovani che ne facciano domanda e sodisfacciano alle condizioni seguenti:

a) Essere regnicoli;

b) Avere ottenuto la licenza in matematiche in una

APPENDICE.

Liriche di Mario Rapisardi.

Un altro ingegno solitario: Rapisardi. — Il frastuono e le vicende della società si allontanino da lui, non turbino le sue contemplazioni. Che i prati si smaltino di fiori, che le colline s'inghirlandino di tralci, che il cielo si ricami di fulgide stelle! Farfalle e lucciole, rosignoli e capinere, ombre e splendori, fremito di rivi, di frondi, di venticelli; balsami erranti: ecco il suo mondo! E in mezzo a questo paradiso campestre e fra gli alberi tremolanti, lontana lontana si muove una fantastica figura di fanciulla. Silenzio! il poeta le si avvicina; parmi di udire il suono d'una preghiera d'amore.... lo scoccare d'un bacio. Il poeta pronuncia commosso *t'amo!* e *t'amo!* ripete l'inebbriata fanciulla, *t'amo!* l'eco gemebonda della solitudine. Ecco la poesia del Rapisardi!

È sdegno concepito della società od egoismo? È indole o l'espressione d'un cordoglio segreto codesto amore della solitudine, codesta intima poesia? Forse è un po' di tutto. Non vogliamo penetrare negli arcani d'un'anima eletta; son veli che nemmeno il poeta può del tutto sollevare a sè stesso.

Tuttavia, se il Rapisardi nella mesta solitudine favella d'amore o prega, noi lo sentiamo benchè lungi. La voce del lirico ispirato è come la voce della natura: tutti l'origlia senza volerlo, tutti l'intende. Benchè in apparenza egoistici, i suoi sentimenti sollevano affini sentimenti negli altri. È un inno che sveglia l'eco lontano, è un venticello che fa sibilare dolcemente le corde d'un'arpa dimenticata. V'ha in noi difatti dei sentimenti inavvertiti, che forse muoiono occulti, se circostanze potenti, se l'acuta osservazione del psicologo, o se il grido rivelatore del poeta non li sollevino dal loro profondo e non li mettano in luce a noi stessi. Che il poeta parli col cuore e non isbaglierà giammai. Altri cuori l'intenderanno; le aspirazioni dell'uno saranno confuse alle aspirazioni dell'altro; un vincolo di non mentita fratellanza li unirà senza saperlo..... ed ecco! l'intima poesia, tanto detestata da' critici superficiali, raggiunge uno scopo civile, e va sì alta, sì alta, che non l'arriva l'inno fragoroso del declamatore politico. Cantiamo all'amore, passione infinita, lampo della gioventù; all'amore che non isnerva colle querimonie lo spirito, ma lo fortifica. Lasciamo che lo scetticuzzo moderno lanci a Dio la povera bestemmia, come il monello lancia il pugno di sabbia contro il sole. Lasciamo la patria cantilena del Filicaja, ora inutile, chè l'Italia, ricomposta a nazione, aspetta dalle opere de' suoi figli, non dalle declamazioni di chi pur nacque poeta, il suo terzo risorgimento. Cantiamo invece la natura, la vita, le passioni eterne dell'umanità! Nulla come l'amore impenna l'ali del genio. Il più ammirabile canto della *Divina Commedia* è senza dubbio quello di *Francesca da Rimini*; i profili più soavi nelle tele di Raffaello e le più commoventi melodie di Bellini, furono ispirate dall'amore. Non badiamo ad Aleardo Aleardi che scrive:

> . . . . Sdegno l'indiscreto verso
> Che pubblica gli affetti intimi al volgo.

Solita contraddizione degli autori che non conoscono sè stessi. Chi più dell'Aleardi, infatti, ha pubblicate le intime passioni?

Dirò con Heine: « Aprite il libro del poeta ed aprirete il suo cuore. » In questo suo, ch'egli intitola *Ricordanze* (1), Rapisardi ha tutto confidato. È unicamente l'amore che agita la sua giovinezza, l'amore che melanconico scende all'anima in forma di sogno, l'amore che inebbria, che fa delirare, che fa piangere come fanciulli, l'amore che fa cadere l'eroe a' piedi di una fragile donna e le mormora: *t'amo, son tuo!* Ma fu detto e ripetuto più volte, che l'uomo ami una sola donna, quasi concentrando in lei l'universo. Non dimentichi i baci spontanei dell'una per raccogliere i sorrisi superbi d'un'altra. Non abbandoni un cuore esplorato da lui e che palpita d'un unico e sincero affetto, per picchiare ad un altro, che forse gli starà chiuso per sempre, o si agiterà ridendo d'un riso convulso di scherno. Molte donne cangiano amante colla stessa indifferenza colla quale volgono la pagina d'un romanzo noioso. Ma che l'uomo non imiti codesta leggierezza femminile, e, meno d'ogni altro, il poeta!

(1) Pisa, tip. Nistri, 1872.

Nell'ode *Le lucciole* (non scintillanti come quelle di Ippolito Nievo, ma pur lucide e vispe) egli canta:

> Con infantili costume
> Pei taciti viali
> Ella seguiavi, e l'ali
> V'invidiava e il lume
> Che non diè il fato rio
> A noi, simili a Dio.
> Pel verdeggiante piano
> Noi vagavam col vento
> Angioli d'un momento
> Tenendoci per mano,
> E gl'istanti fugaci
> Numeravam coi baci.
> Tutto or passò! le infide
> Gioie anneri l'obblio;
> E forse al nome mio
> Pensando ella sorride;
> Sorride, « ed io frattanto
> Sogno d'un'altra accanto. »

L'amore che muta è fuggevole simpatia o sensuale voluttà. Anche se attraversa l'anima del genio, non si purifica. Basti l'esempio di lord Byron, il quale ama tumultuosamente più donne, ma sempre, nella luce sfolgorante della sua poesia, lascia scorgere torbidi solchi di procella. Invece Dante, a nove anni, in una festa primaverile, s'incontra in Beatrice. Non la dimentica più. La di lei immagine celestiale gli balena sempre dinanzi nelle più feroci battaglie cittadine, nelle vie selvagge dell'esilio, nelle Corti irridenti. Creerà un *Inferno*, lo visiterà per fortificare lo spirito; poscia, purificatolo nei lavacri del *Purgatorio*, salirà di stella in stella nel *Paradiso* per riposare la vista nel *dolce raggio* di Beatrice.

La mutevolezza degli affetti può essere manifestazione altresì della noia. Nel Rapisardi il tedio non manca; però in lui non succede per esuberanza di vita e di gioie, come (per citare due esempii di grandi annoiati) a Nerone sul trono dell'Impero romano e a lord Byron nella gondola di Venezia. Tuttavia, non è per tedio che Mario Rapisardi cangia l'idolo de' suoi giorni: anzi ei cerca l'amore per uccidere il fastidio. Eccone i versi concitati:

> Del vasto essere in grembo
> « Turbinar » voglio un'ora
> Col zeffiro e col nembo
> Con gli astri e con « l'aurora »,
> Di sol cinto o di gelo,
> Correr la terra e il cielo.
> Poi stanco d'odi e d'ire
> Di gioie e di tormenti
> Sognar, cader, svanire
> Con le stelle cadenti
> Sognar, morir sul core
> Del mio lontano amore!

In codeste *Ricordanze* del giovane di Catania, Mario Rapisardi, nulla v'ha d'imperioso. Egli, come poeta, non soggioga, piace. Lampi di fiero ingegno, entusiasmo, fascino giovanile, impeto lirico? — quasi mai. Solo nell'ode *Le lucciole*, da un pensiero gentile ne fa scattar uno di gagliardo. Eccolo:

> Come iridate bolle
> Che dal veron sublime
> Il fanciulletto esprime,
> Tal noi su queste zolle
> Lancia per suo trastullo
> Dio, ...

Qui non ammiro lo scettico, lodo l'artista. La lirica del Rapisardi è una voce solitaria, non un lamento, e s'accorda alla bella natura da cui s'ispira. È delicata senz'esser cascante, spesso nuova nelle immagini poetiche e nel tutto. Segnatamente nella seconda parte del volume, dove il Rapisardi assume un carattere proprio, la lirica vien mossa con grazia, ha contorni precisi e si suggella con una chiusa inaspettata, benchè naturale. Vedine infatti le migliori, come *Partenza, Unica mea!, Due fiori, Ultimo autunno, Alle lucciole, Nel Natale, Tedio, Io le dicea tremando . . . . . , Villeggiatura*, e qualche altro grazioso fiorellino di giovane aiuola. La fantasia drammatica, *Francesca da Rimini*, che intermezza il volume, è come una metafora ardita. Un angelo invita Francesca a salire dall'Inferno al Paradiso. Ma Francesca rifiuta le feste del cielo per gli strazii dell'Inferno, nel quale soffre con Paolo. L'epigrafe della fantasia, la giustifica: *Omnia vincit amor*. Ecco tutto!

Di primo lancio, sembra che Mario Rapisardi non possieda una forma speciale, un'aura di novità che incanta, come nelle poesie del fiero Carducci, dell'olezzante Aleardi, del simpatico Zendrini, dell'ingenuo Costanzo e nei realisti Emilio Praga e Vittorio Betteloni. Nulla di meno, a chi ben guardi e specialmente, come dissi, nella seconda parte del volume, il Rapisardi manifesta un'indole propria più pacata che fervida, più amabile che singolare. Riguardo alla forma, la sua lirica è quasi inappuntabile, perchè linda, lucente, armoniosa. Salvo qualche contorsione di frase, che rammenta la scuola moribonda delle accademie, il Rapisardi adopera sempre una schiettezza che innamora nell'esprimere i sentimenti dell'anima sua. Ha pensieri tranquilli forma levigata.

Ed ora una domanda: Codesto volume del Rapisardi sarà ricordato dai posteri? — Chi pubblica un libro è convinto di aver fatto una bella cosa, ed aspetta il plauso dei viventi quale preludio dell'immortalità. Perciò quante larve dorate e quante amare delusioni! Chi oggi è acclamato ne' circoli famigliari o nelle piazze, domani è un nome defunto, una lettera senza significato. Quanti scrittori vissero difatti la vita d'un razzo! Guardate un po' l'infame Aretino! Chi più di lui cercato nelle corti e colmo di ricchezze, di onori, di applausi? Eppure, il dio smagliante della letteratura d'un secolo corrotto è passato oggidì a tacere nella ciurmaglia dei libellisti senza prestigio e senza reliquia d'onore.

Ma tornando a Mario Rapisardi, vivrà questo suo libro? Non vorrei esser profeta di sciagura, μαντι κακῶν direbbe Omero. Vivrà? Certo qualche canzone assai gentile, non altro. A Mario Rapisardi sorviverà qualche squarcio della sua *Palingenesi*, poema ardito, in gran parte riuscito mirabilmente nel fervore de' primi anni giovanili e, dove la poesia, se intima, ispirata e non di riflessione, si eleva talvolta ad una sfera, a cui non giunge il ringhio dell'invidioso e il labile applauso del critico.

Venezia,

CARLO RAFFAELLO BARBIERA.

delle Università del Regno o aver fatto in una Scuola superiore nazionale pareggiata o in una straniera un corso o superato gli esami che saranno giudicati equivalenti;

c) Aver compiuto l'età di 18 anni e non superare quella di anni 26 al 1° gennaio dell'anno in cui avrà luogo il concorso;

d) Sodisfare alle condizioni di stato libero, moralità ed attitudine fisica richieste per l'arruolamento volontario dalla vigente Legge pel reclutamento dell'esercito.

Art. 3. Il concorso sarà deliberato in seguito ad apposito esame sul calcolo infinitesimale e sulla meccanica razionale; però, prima di essere nominati sottotenenti i giovani riesciti nel concorso sopraddetto dovranno servire per tre mesi come semplici soldati nell'arma di artiglieria, onde ne possa essere constatata l'idoneità militare.

Art. 4. I sottotenenti che saranno nominati in seguito al concorso di esami allo esperimento di servizio di cui sopra saranno ammessi ad un breve corso preparatorio agli studii della scuola di applicazione delle armi di artiglieria e del Genio e quindi al corso biennale della scuola medesima.

Art. 5. Potranno essere ammessi a godere del disposto della presente Legge, mediante concorso per titoli e quindi senza gli esami di cui all'art. 3, coloro che hanno la laurea o il diploma d'ingegneri o che almeno abbiano superato gli esami del primo anno in corso in una Scuola di ingegneri del Regno o in un Istituto che sarà giudicato equivalente.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Firenze, addì 20 marzo 1873.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.

Convocazione dei Collegii di Venezia e Bassano.

N. 1293 (Serie II.) Gazz. uff. 26 marzo.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Veduto il Messaggio in data 17 marzo corrente col quale l'ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacanti i Collegii di Bassano N. 488 e 3° di Venezia N. 477;

Veduto l'art. 63 della Legge per le elezioni politiche, 17 dicembre 1860, N. 4513;

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I Collegii elettorali di Bassano N. 488 e 3° di Venezia N. 477 sono convocati pel giorno 13 aprile prossimo affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 20 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 marzo 1873.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

N. 1294. (Serie II.) Gazz. uff. 26 marzo.

Il Collegio di Carmagnola N. 419 è convocato pel giorno 13 aprile prossimo affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 20 dello stesso mese.

R. D. 26 marzo 1873.

ITALIA

Leggesi nel *Secolo* in data di Milano 26:

Corre voce che il Duca d'Aosta, tenente generale dell'esercito, possa essere chiamato, al comando della divisione di Milano, e il tenente generale Petitti ad uno dei comandi generali di nuova istituzione.

I sussidii a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni, ascendevano, il 26 marzo, a L. 1,800,000 28.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 27 corrente:

Ieri sera, mentre il P. Gavazzi predicava in una sala della via del Corallo, sulla soppressione delle Corporazioni religiose, innanzi ad un grande numero di spettatori, furono arrestati dalle Guardie di P. S. due individui nell'atto d'incendiare una bomba ripiena di polvere e di pezzi di ferro.

Gli arrestati sono un tal sarto di Faenza di circa anni 30, l'altro uno studente d'anni 18, caduto già altra volta nelle mani della giustizia per avere fatto sfregio allo stemma reale. Un terzo, ex cacciatore pontificio, è stato arrestato questa mattina.

Volle fortuna che la miccia incendiata non comunicasse il fuoco alla bomba, altrimenti, scoppiando, avrebbe recato incalcolabile danno, essendo la sala affollata di uditori.

Scrivono da Legnago all'*Alleanza*:

Nel giorno 7 aprile p. v. si tratterà davanti al Tribunale correzionale di Legnago un'importante processo, che interessa vivamente l'opinione pubblica, e per le persone che vi figurano, e per la moltiplicità ed elevatezza delle questioni legali, che dovranno essere discusse e decise.

Trattasi dell'accusa d'omicidio involontario addebitata ad un chirurgo, il signor I.... il quale chiamato alla cura di certo Zuliani Giovanni che aveva riportata una frattura alla tibia, avrebbe applicato un apparecchio troppo stretto, in conseguenza del quale sarebbesi manifestata la gangrena, causa della morte dello Zuliani.

Il Tribunale sarà composto del nobile Pasqualigo presidente; dei giudici dottor Manfroni e Rizzoli: l'accusa sarà sostenuta dal sostituto procuratore Scolari, e la difesa dall'avvocato Bartolameo Nodari.

L'accusa ha fatto citare quali periti e professori, Vanzetti, Marzolo e Lazzaretti, dell'Università di Padova: la difesa ha per sè il dottor Mazzolà, perito nel processo scritto, il cav. Berti ed il cav. Vigna di Venezia.

Altri tre medici figurano poi tra i testimonii.

FRANCIA

Un'ovazione venne fatta al sig. Thiers nel Conservatorio di Parigi, ov'egli erasi recato per assistere ad un concerto. Leggiamo in proposito nel *Temps*:

Le vicinanze ed il Corso del Conservatorio erano già gremiti di una folla, che dai giornali del dì antecedente era stata prevenuta del progetto del Presidente della Repubblica, e che lo salutò con replicati evviva; nella sala, orchestra e pubblico, tutti insomma, scoppiarono in applausi ed esclamarono: « Viva il sig. Thiers! »

Quando il signor Presidente della Repubblica uscì, era accompagnato dal sig. Ambrogio Thomas, direttore del Conservatorio, e la folla lo acclamò di nuovo.

SPAGNA

Telegrafano da Barcellona a Perpignano, il 24 corr.:

Il signor Figueras ha detto confidenzialmente ad alcuni amici che le nuove elezioni costituenti saranno conformi alle leggi.

S'annulleranno le elezioni dei Comizii nei quali si manifesteranno disordini.

Nel porto di Barcellona sono ancorati dei bastimenti da guerra francesi, inglesi ed americani, destinati a proteggere i loro nazionali in caso di torbidi. Nuovi atti d'indisciplina si sono prodotti nella truppa del colonnello Etat a Falset (Provincia di Tarragona). I soldati hanno ricusato obbedienza ai loro capi. Molti ufficiali sono partiti per Reus, abbandonando i soldati alla propria volontà. Il numero delle bande carliste aumenta.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 marzo.

Elezione politica. — Come abbiamo annunziato alcuni giorni fa, l'elezione del deputato del III Collegio, secondo il Decreto Reale, che pubblichiamo più sopra, è indetta pel 13 aprile, giorno di Pasqua.

Tassa di famiglia. — Taluno si compiace di spargere la voce, che, qualora venisse cangiata la base dei ruoli della tassa di famiglia, la Giunta darebbe le sue dimissioni.

Non ci è possibile l'ammettere per vera siffatta voce, ma, se avesse qualche fondamento, noi vorremmo esortare la Giunta a non venire a tal passo, mentre ascoltando i più moderati consigli della pubblica opinione e procedendo colla maggior ponderazione, essa può rendere utili servigii al paese.

La questione della tassa di famiglia nella base essenziale, cioè nell'esclusione di circa 30 mila famiglie come riconosciute indigenti, è troppo importante perchè se ne possa far tema od obbiettivo di una crisi municipale. Questa tassazione può formare un precedente per applicare consimili pesi sempre agli stessi individui, e per escluderne altri, che invece potrebbero agevolmente sopportarli; da ciò ne deriva principalmente la critica rivolta contro siffatta tassazione, sicchè per una gran parte della popolazione assume il carattere d'una necessaria difesa.

Si considerino adunque le cose come realmente sono, e, per carità, non si faccia questione, per così dire, politica, di un affare puramente amministrativo.

— Continuiamo ora la pubblicazione dei ruoli, che sono esposti all'ispezione generale presso il Municipio:

CLASSE III, L. 130.

(Tassati N. 164 — L. 21320)

Albuzio Enrico fu Federico, Angeloni Barbiani cav. Domen., cons. prov., Alberti nob. Costantino. — Baglioni co. Roberto, Bianchini co. Gius., Biasotti Antonio, Bragadin nob. Vettore, Bernardini Pietro fu Ang.°, Barozzi nob. Bernardo, Battaggia Ant., Bosmin Domen., Brisighella d.r Antonio, Bolognesi Maria, Bembo nob. Vincenzo, Baio avv. Pietro, Boldrin dott. Gustavo, Buonamico avv. Jacopo, Bauer Luigi, Brusomini dott. Eugenio deput. prov., Benotti Giuseppe, Biondetti detto Crovato Gaspare, Busetto Beo Antonio, Busetto detto Capitanio. — Chiesura Alessandro, Costa Pietro, Costa Angelo, Concina Domen.°, Carminati Pietro Angelo, Cadel Sebast.°, Castagna Giacomo, Ciotti Ant. fu Ant., Cipollato Massimiliano, Collauto G. B., Castellani Giuseppe, Contin nob. Antonio. — Dri Indri Domenico, De Martino Girolamo, Dall'Acqua Domenico, Draghi Giuseppe, De Tipaldo cav. Emilio, Dario Paolucci dott. Luigi, De Marchi Regina vedova Vendramin, Dal Cerè cav. Antonio, De Chantal frat., D'Isaia Giacomo. — Errera Beniamino. — Fovel dott. Carlo fu Lorenzo, Fovel dott. Natale fu Lorenzo, Fidora Napoleone, Filippini Antonio, Fossati dott. Carlo, Fortunato Antonio, Fini bar. Antonio, Fanno Aronne, Fautrier Pietro, Föhr Leonardo, Francesconi Antonio, Francesconi ing. Daniele, Franceschi Sebastiano, Furlan don Giusto, Ferrari Anna fu Carlo, Fabris avv. Francesco. — Gozzo Giuseppe, Groggia Pietro, Grasselli Giovanni, Grünwald Giulio, Giuriati avv. Domenico, Giustinian Recanati co. Angelo, Ghin Andrea. — Lanza Giuseppe fu Mariano, Liassidi Antonachi, Liva Giov., Lazzari Giov., Luzzatto Marco fu Daniele, Lantana avv. Giov. Batt., Lomboni Francesco, Levi Isabella. — Maggioli Giovanni, Maura frat. Giov. Batt., Marcon Giov. Batt., Martinengo nob. Federico, Martini Giuseppe e Nado Francesco, Mondaini Giov., Murer Maddalena ved. Milossevich, Malenza avv. G. Batt., Mariai Nicolò, Martinengo co. Gerardo, Mischiato Giov., Manetti avv. Ant., Missana Franc., Molin nob. Giov., Maddalena bar. Margherita, Marconi Andrea, Missana Virginia, Meduna G. B., Mengotto Stefano, Maresio Bazzole Paolo, Malvezzi avv. Gio. Maria, Morosini Carlo, Mandelli Luigi, Malnati Fabio di Giacinto. — Ninni nob. Alessandro. — Ostani Antonio, Olivieri Alessandro, Orsoni Francesco, Ortis cav. Domenico e frat. — Panizzuti Agostino, Pinghelli Catterina, vedova Cilela, Pellicioli Pietro, Pemma Marco, Panizza Teresa, Pellegrini cons. co. Francesco, Piamonte Benedetto, Petich ing. Andrea, Perlini-Locatelli Maddalena, Pasquazza Andrea, Porta Vincenzo, Premoli Demetrio, Pinottolo Paolo, Pallotti Giovanni, Paccanoni dott. Luigi, Parenzo dott. Massimiliano, Paulovich cav. Giov., assess. munic. — Querini co. Giuseppe. — Rothpletz Edoardo, Ratti Antonio, Ravà avv. Graziano, Rieti Enrico, Rigo Valentino, Ravà Massimiliano, Riesch Federico, Rosenthal frat., Ricco cav. Giacomo assess. munic., Sicher avv. Andrea cons. prov., Sicher Giov., Saviane Osvaldo, Spasciani Diodato, Sorgato Antonio, Savoldelli Giacomo, Stellon Francesco, Sacerdoti Alessandro, Salvaterra Antonio, Squarcina Gius., Sola cav. Pietro deput. prov., Scarpa Agostino, Sardagna Garzoni nob. Enrico, Schiavoni Felice, Schultz Giacomo. — Tasso Luigi, Tomicich Giuseppe, Tagliapietra Girolamo, Trevisanato S. E. Patriarca, Tessarotto Lodovico, — Unfer Pietro, Usigli avv. Ermano. — Valmarana co. Giuseppe cons. prov., Valtorta prof. Gaetano, Vianello Spiridione, Vivante Abramo, Vianelli cav. Giuseppe, Valvassori dott. Antonio, Zamara Angelo, Zucchetta Giovanni, Zenone Cesare.

CLASSE IV L. 100.

(Tassati 281. — L. 28,100).

Amadi Giacomo, arm., Amadi Enrico, Astolfoni Giuseppe, poss., Astolfoni Carlo, poss., Antippa nob. Angelo poss., Ancona Angelo, tap., Alverà Bartolomeo, impr., Azzalini Candido, stip., Adorno Carlo poss., Armeni avv. Antonio, Amadio Federico neg., Acerboni Luigi, neg., Angelini Emilio, neg. — Barriera Giorgio console, Bon Ant. neg., Baicuzzi Demetrio, poss., Biasiutti Catterina, ved. Sandon, Battaggia Arcang. poss., Bonzio De Reati Celeste, Berchet cav. Guglielmo, Bianchini Antonio poss., Buranelli Giuseppe, poss., Biondetti Carlo, poss., Bressanello Antonio, poss., Beaufre Giulio, neg., Bottoni avv. Francesco, Battaggia Alessio, neg., Bizio prof. Giovanni, Barducchi avv. Francesco, Bortolotti Andrea fu Franc., Bianchi Davide, antiq., Balbiani Angela, Bassano Giuseppe di Isacco, neg., Boccalini cav. cons. Francesco, Barriera Costante di Urbano neg., Bonafede Angelo, neg., Barbaro nobile Daniele, poss., Bianchini Giuseppe, poss., Betto Adriana fu Paolo, Baccolo Sante fu Giacomo, Barri Mantovani Gio. Batt., farm., Buvoli cav. Carlo, poss., Bodin Giacomo, neg., Bonzio co. Antonietta, ved. Mocenigo, Baschiera avv. Antonio, Brunetti Lorenzo, sarte, Barbesi Augusto, alb., Bassinello Giovanni, poss., Bombardella avv. Francesco, Bizio avv. Leopoldo, Bosi avv. Jacopo, Benevento Pietro, neg., Bas Giulio, ing., Blaas Eugenio, pitt., Bödtker Job, console, Busetto Beo Antonio o Francesco, impr., Ballarin Fortunato, poss., Ballarin Vincenzo detto Pogne, Brazzoduro Nicolò, Bonetti Gaetano, neg. — Comello nobile Giuseppe, Cucitto Giuseppe, burch., Caccia Alessio, poss., Carminati nob. Carlo, Combi Bartolomeo fu Giov., Celin Girolamo, neg., Calucci avv. Giuseppe, Cogo Franc., neg., Coronini Tommaso, neg., Concina D. Natale, poss., Colli Antonio, neg., Castiglioni Paolo, imp., Collegari avv. Annibale, Coen Silvio, neg., Codato Agostino, Claut Francesco, Chimenti Teresa, Chiggiato Giovanni, neg., Codognato fratelli, neg., Catterinich Elena, Cavagnis Giovanni, mac., Correr co. Pietro, poss., Caragiani nob. Francesco, poss., Caragiani nob. Angelo, poss., Calzavara dottor Giuseppe, ing. — Dalle Feste Liberale, neg., De Petris avv. Antonio, De Toni notaio Antonio, De Marchi avv. Giov. Batt., Deodati avv. Eduardo, Diena Leone, Danelon avv. Marco, De Kunkler cav. Adolfo, console, Dal Maso Giovanna, Dionisi Rinaldo, poss., De Rossi Antonio, poss., De Perelli Anna, Da Ponte Giuseppe, poss., De Bona Giov., neg., De Malfer Pietro Paolo, pens., De Widmann Rezzonico, poss., Du Bois Adele, neg. — Fagherazzi Sai Angelo di Osvaldo, poss., Fracasso Matteo, Franovich Antonio, camb., Faenza Vincenzo, antiq., Fagarazzi detto De Mattia, poss., Franzi Elisabetta, tratt., Fatuta Antonio, neg., Ferrari Bravo Vincenzo, neg., Faido Alessandro, macc., Feruzzi Pietro, poss., Foresti Angelo, Favai Gennaro, lib., Favaro co. Giulia, poss., Finzi Vito Geremia, stip., Fovel Giorgio, farm., Francesconi Aless., poss., Fabris avv. Liberale, Foratti avv. Bartol., — Gariboldi Marco, sens., Giacomazzi Pietro Andrea, impr., Garlato Bernardo, poss., Grasso Pietro fu Giovanni, squer., Gradenigo dottor Pietro, ocul., Gianniotti Achi le fu Demetrio, capomastro, Grisostolo Giuseppe, neg., Gris Antonio, neg., Guerra avv. Vincenzo, Glezer dott. Andrea, med., Gavagnin detto Capogiani Vincenzo, Guadagnin Domenico, poss., Gavagnin Bartolomeo, poss., Grapputo avv. Giovanni, Grazelli Antonio, neg., Gavagnin Vincenzo e Natale. — Heinzelmann Giovanni, neg. — Ivancich Giovanni fu Antonio, neg., Ivancich Antonio fu Antonio, neg., Isnenghi Bernardo, alb., Iogna Martino, neg. — Kranich Corona Giorgio, neg. — Lucich Giovanni, neg., Lorenzini Cecilia, Lucatello Giacomo, cald., Levi Morterra Moisè, Levi Girolamo, Lattis D'Aronne, poss., Levi Mandolino, poss., Lischiutta Giuseppe, neg., Lazzaroni Lodovico, pens., Lampronti Augusto, neg., Lanza Bernardo, poss., Lattes Abramo, poss., Liparacchi notaio Gio., Lazzaro Elena ved. Lanteri, Leis de Leimburg avv. Gius., Levi Minzi Giacomo, neg., Lombardo Alessandro, sens. — Manzoni co. Carolina, poss., Martinelli Angelo, Maurandi dott. Enrico, medico di fregata, Maggi Mariano fu Luigi, Marcolina Palmira, tratt., Manfren Domenico, esatt., Morchio Giuseppe, neg., Mingoni Gisc., medico, Moro Costante, neg., Massaria Angelo, neg., Mayrargues Eugenio, neg., Mattei avv. Jacopo, Moretto Girolamo, neg., Marangoni avv. Giov. Giacomo, Morassutti Anna, ved. Leoncelli, Marzio Marianna, vedova Balbi, Musani contessa Elena, poss., Maroni avvocato Giuseppe, Moschetto Giovanni, Moro Carlo, orefice, Manzutti Giov. Batt., impr., Massaro Giovanni Pietro, mac. — Nardi Gius., Negroni Giuseppe, commiss. — Ongaro Antonio, neg., Ongaro Giuseppe, camb. — Pollack dott. Carlo, med., Padovan Giov., impr., Pizzoli dott. Giovanni, med., Pazienti Pietro, neg., Padella Giovanni, poss., Pattarga Antonio, neg., Padovani Michele, poss., Pegoretti Giovanni, neg., Pellesina ing. Emilio, Perini Antonio fu Domenico, poss., Pasquini Pietro, oref., Peltrera detto Scala Antonio, mac., Paganuzzi nob. Antonio, Pozzati Giovanni, poss., Patella dott. Gius., vicecons., Pesaro Bona, ved. Ajò, Petich dott. Franc., neg., Pescarolo dott. Luigi, cons. prov., Penso Felice, poss., Plona Domenico, neg., Pasini dott. Angelo, notaio, Pardelli Giovanni, caff., Piccini mons. Luigi, Pucci Francesco, dentista, Penzo cav. Vincenzo, notaio, Podreider Giuseppe, neg., Pellegrini Domenico, Peruzzi Teresa, ved. Barbaro, Perusini Pietro, Poletti avv. Giacomo, cons. com. — Rossi avv. Giov., Rochetti Giacomo, med., Regazzi Marina fu Gio. e Zago Angela fu Marco, Ruberti Gio., neg., Riatti Moisè, Rosa Luigi, neg., Rossi Nicolò, ammin., Reybaud Franc., off., Reybaud Paulo, fu Luigi, Ruffini cav. dott. avv., asses. munic., Rigamonti Giulio fu Carlo, Rota Federico di Pietro. — Saccardo ing. Pietro, Serafini avvocato Giuseppe, imp., Somazzi Francesco, impr., Stoizich Matteo, cap. merc., Scrinzi avv. Pietro, Sardagna co. G. B., poss., Sellenati dott. Vinc., cons., Sterle Pietro, Sabbadini dott. Cesare, med., Spalmach Giuseppe, neg., Sartori Giuseppe, notaio, cons. prov. Stefani Cristiano, neg., Sudarovich Michele, pens. munic., Saccardo Lucia, ved. Pedrocchi, Swift Enrichetta, poss., Smania dottorr Luigi, medico, Stefani Carlo fu Cristiano, Scarpa Pietro, neg., Salvadori Guido, stip., Scarpa Angelo, impr., Sugana co. Paolina, poss., Stefanelli avv. Corrado. — Torresini Domenico, tratt., Tessaro Elisabetta, ved. Galvan, Tironi Carlo, poss., Todesco Anselmo fu Abramo, poss., Terrenati dott. Giuseppe, dent., Toneati Leonardo, tratt., Trame Antonio, frutt., Tami ing. Luigi; Tappari Bartolòmeo, imp., Thomson Andrea fu Arubaldo. — Unger Francesco fu Massimiliano, Usigli Moisè fu Leone, rig. — Valtorta Giuseppina, Vivante Giacomo, neg., Vigna dott. Cesare, med., Vason mons. Antonio, Vianello detto Moro, Sante fu Giuseppe, Vianello Domenico detto Bellatto, neg., Vianello Francesco detto Bazzara, neg. Viola co. Eustachio, imp., Visentini Luigi, imp. Vasilicò Luciano fu Angelo, Visinoni Luigi, poss., Varretton Antonio, impr., Vianello Natale, capitano merc., Veronese nob. Carlo, ing. Visentini avv. Jacopo. — Zamara Antonio, poss., Zimolo Giulio e Giovanni, impr., Zuliotto Giacomo, neg., Zorzetto Angelo, neg., Zorzetto Eugenio, poss., Zanetti Antonio, poss.

— Pregati pubblichiamo la seguente lettera:

Pregiatissimo sig. cavaliere.

Venezia 28 marzo.

La prego di far noto a' miei concittadini nel suo pregiato giornale, che essendo io imprenditore degli importanti lavori del Manicomio nell'isola di S. Clemente, i quali urge siano ultimati per l'immediata apertura di esso, m'è impossibile per ora l'assumere altre occupazioni, che richiederebbero scrupolosi esami ed impiego notevole di tempo, sicchè, come ho già ripetutamente dichiarato in iscritto alla onorevole Giunta municipale, ho rassegnato le mie dimissioni dall'incarico avuto di formar parte della Commissione d'appello sui ricorsi relativi alla tassa di famiglia.

BORTOLO ALVERA'.

Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni. — Il Sindaco ha pubblicato il seguente Manifesto:

Lo splendido risultato, che ottennero in questa città e Provincia, le pietose oblazioni a favore dei poveri danneggiati dalle recenti inondazioni, e lo zelo benefico ed operoso, con cui ebbe a cooperarvi ogni ordine di cittadini, consigliarono al Regio Prefetto di fare speciale rapporto al Governo, e di accennargli tutti quei benemeriti Corpi morali, privati collettori ed oblatori, che efficacemente si prestarono ad appoggiare e rendere sempre più proficua un'opera così commendevole di cittadina carità.

Con Nota 9 corrente N. 437, il Regio Prefetto fu gentile di farmi palese che tanto S. E. il ministro dell'interno, quanto la onorevole Commissione centrale pei sussidii ai danneggiati dalle inondazioni, nel tributare i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che si prestarono ad alleviare i danni, che tanti infelici ne risentirono, hanno dichiarato che Venezia si è mostrata anche in tale solenne circostanza, a niun'altra città seconda.

Del meritato elogio mi feci interprete presso i Cittadini, che mi coadiuvarono col consiglio e coi sussidii nella generosa azione, ed io adempio al grato dovere pubblicando tali attestazioni di riconoscenza, nelle quali ognuno di essi vorrà riconoscere l'espressione del più sincero apprezzamento dell'efficace opera propria, da parte delle Autorità ch'ebbero l'onore di trarne partito.

Venezia, il 17 marzo 1873.

Il Sindaco FORNONI.

Cose commerciali. — Abbiamo avuto da fonte attendibile una notizia che comprova il risveglio ed il progresso commerciale di Venezia. La Società del Lloyd austriaco risentirebbe già i danni non lievi dalla concorrenza che ad essa muove la *Peninsulare*. Finchè questa si fermava all'Istmo, la linea dei vapori austriaci era alimentata dalle merci sue da Alessandria fino a Trieste, ma presentemente il Lloyd arriva in quella città con carico sensibilmente diminuito. In questi due primi mesi del 1873 il Lloyd incassò 500 mila fiorini di meno che nel tempo corrispondente dell'anno 1872.

Non vogliamo da questo dedurre che il commercio di Trieste abbia a decadere a beneficio di quello di Venezia; al contrario, lo spirito di iniziativa e l'operosità di quegli abitanti e delle molte Case di commercio, residenti in Trieste, devono offrirle occasione duratura di prosperità commerciale, come i moltiplicati movimenti del traffico, le nuove vie, i nuovi servizii marittimi e la risvegliata operosità devono assicurare a Venezia un progresso commerciale ancora maggiore.

Chi avrebbe mai potuto immaginare infatti che Venezia potesse divenire così presto sede di un Consolato generale dell'estremo Impero d'Oriente? Se il Governo giapponese ha deciso una tale istituzione, questo significa che il germe di rapporti importanti fra quel paese ed il nostro esiste, e lo sviluppo di tal germe non potrà mancare di rendersi palese anche qui.

Non è anzi che non se ne vegga fin d'ora un cominciamento. Già quest'anno, per la prima volta, immensi valori in sete, manifatture ed altri oggetti, ed in sementi di bachi, sebbene non per conto ed opera della nostra piazza, fecero scalo dal Giappone a Venezia; e questo è pure uno degli effetti dell'avere il servizio della Compagnia peninsulare e orientale.

Venezia per la sua favorevole giacitura, posta da pochi mesi alla testa di una tal linea di navigazione, che allaccia mezzo il mondo, non può ancora valutarne in giusta misura tutti i vantaggi; ma il buon avviamento già preso ci dà argomento a sperare che quanto abbiamo veduto in questo breve tempo, non sarà tutto.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — La sera di sabato 29 corrente, alle ore 8 precise, avrà luogo la solita recita mensile.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 28 marzo 1873.

Nascite: Maschi 4 Femmine 3 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

Decessi: 1. Comoli Italia, di anni 6. — 2. Rova Clotilde, di anni 25, nubile.

3. Bernardi detto Beniamin Giovanni, di anni 7. — 4. D'Este detto Santarello Pietro, di anni 40, ammogliato, pizzicagnolo, tutti di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 marzo

La Camera di commercio ha ricevuto dalla R. Prefettura il seguente dispaccio:

« *Roma 27 marzo 1873.*

« Prefetto di Venezia.

« *Gazzetta Ufficiale* oggi pubblicherà Ordinanza bestiame proveniente Isole Jonie e disposizioni relative pelle lane,

« CAVALLINI. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 26 marzo.

(B) Ieri sera e stamattina ebbero luogo due Consigli di ministri, che si prolungarono al di là del consueto. Un tal fatto, che può spiegarsi agevolissimamente per causa della situazione parlamentare e delle gravi discussioni che stanno per intavolarsi a Montecitorio, bastò perchè dilagassero le voci di crisi parziali o totali del Gabinetto e di probabile scioglimento della Camera.

Di queste voci ciascuno dava le ragioni a capriccio. Per taluno si tratta dell'impossibilità degli onor. Sella e Ricotti di procedere d'accordo, per cui questi due ministri avrebbero rassegnate contemporaneamente le loro dimissioni. Al che si aggiungeva che l'on. presidente del Consiglio aveva dichiarato a S. M. di non intendere di tenere più oltre il suo posto, quante volte le dette dimissioni fossero state accettate. Per altro, non si tratterebbe che dell'onor. Sella, il quale si troverebbe in disaccordo coi suoi colleghi in causa di ciò: ch'egli vorrebbe presentare immediatamente i nuovi progetti d'imposta, ciò che dai rimanenti membri del Gabinetto non si vuole, o almeno si pretende che non si voglia.

Nè qui si arrestano le informazioni, perchè c'è chi afferma avere S. M. recisamente rifiutato di consentire alle chieste dimissioni siccome quelle che vengono domandate in un momento, nel quale la Camera non presenta alla Corona alcun ordine o criterio certo per la nomina di nuovi ministri. E da questa mancanza di ordini certi e di criterii determinati che emanino dall'Assemblea, si inferisce l'altra probabilità del licenziamento della Camera.

Io non ho mancato di approfondire con ogni mezzo l'origine vera ed il fondamento di così gravi dicerie; ma confesso di non essere riuscito a scoprirne alcuno, almeno fino al momento in cui vi scrivo. Se mi riuscirà un po' più tardi, me ne servirò per un poscritto a questa stessa lettera.

Alla Camera è giunta quasi a termine la discussione del progetto di legge sugli stipendii e assegnamenti militari. Per domani s'aspetta che cominci la discussione sul macinato. Al Senato fu approvato il progetto che modifica la legge vigente sui diritti d'autore delle opere dell'ingegno. Indi si è ripresa la discussione del progetto di Codice sanitario, ed in ispecie della famosa questione per l'esercizio libero o limitato della farmacia. Dopo il tanto che si è detto e stampato su così importante argomento, è veramente meravigliosa l'ampiezza e profondità del modo come se ne tratta ancora in Senato tra i fautori dell'uno e dell'altro sistema, tra gli onor. Burci e Cipriani, che stanno col Governo per il principio di libertà, e gli on. Lauzi e Maggiorani, che stanno per la circoscrizione della professione farmaceutica. Le tribune del Senato sono in questi giorni popolate dei più accreditati chimici e farmacisti di Roma non solo, ma anche di molti venuti da fuori per assistere all'erudito dibattimento.

Nel processo intentato al *Don Pirloncino* dalla contessa Baldelli, vedova del co. Baldelli, e dall'on. Tittoni, venne oggi assunto per testimonio il ministro Sella. Indi parlarono gli avvocati della parte civile e quello dell'imputato. La sentenza del Tribunale verrà letta nell'udienza di domani. Dal complesso delle deposizioni e delle arringhe sembra ormai dimostrato all'evidenza che il *Don Pirloncino* non fece che costituirsi organo di malevole dicerie, e che non siasi in nessun modo trattato di senserie, nè di compensi o pensioni di qualsiasi genere percepite dal conte Baldelli o dalla sua signora e dal deputato Tittoni nell'affare di compravendita di Castel Porziano, stato conchiuso tra la lista civile ed il duca Grazioli.

Per prevenire disordini, l'Autorità si è indotta a richiamare ed ammonire il Padre Lombardini, che predica alla chiesa del Gesù, affinchè voglia desistere dalle sue troppo trasparenti allusioni alla politica. Anche ieri ed anche stamattina sul piazzale della chiesa stavano, guardandosi in cagnesco e pronti a menar le mani, frotte di giovani dei due partiti. Se non che, il Questore Bolis aveva provveduto egregiamente perchè ogni collisione venisse, come fu infatti, impedita. Il Padre Cornoldi, che predica a S. Agostino, ed il Padre Jorio, che predica alla Minerva, furono, per motivi corrispondenti a quelli del richiamo del Padre Lombardini, denunziati al Procuratore del Re.

Perchè poi un'intemperanza ne provoca un'altra, ecco che ieri sera, mentre il Padre Gavazzi, nella sala terrena di una casa in Vicolo del Corallo, stava declamando una sua conferenza intorno alla soppressione delle Corporazioni religiose, due individui di parte clericale intendevano a sgomentar lui ed il suo uditorio, mediante lo scoppio di una bomba. Ma anche qui il colpo mancò di effetto. La bomba non prese fuoco, ed invece gli agenti di Questura presero quelli che s'industriavano ad accenderla. Cose spiacevoli tutte, le prime come le seconde.

Considerevoli distaccamenti della nostra guarnigione eseguirono stamattina, di buon'ora, in vicinanza di S. Onofrio, fuori di Porta Angelica, una manovra campale, a cui assistevano il Principe Umberto ed il ministro della guerra.

È di ritorno fra noi l'on. Rattazzi. Tutti i giornali sono d'accordo a dire ch'egli sta benissimo. A me, che l'ho veduto, sembra ch'egli potesse stare anche meglio.

È giunto qui anche il Principe Adalberto di Baviera.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 27.*

Approvansi senza discussione i progetti per l'appannaggio del Duca d'Aosta, per la costruzione del bacino di carenaggio a Venezia, per la costruzione d'un Ospitale italiano a Costantinopoli, per l'estensione alle Provincie venete, di Mantova e di Roma e per la modificazione della legge di credito fondiario. Discutesi il Codice sanitario. Dopo lunga discussione, l'art. 58, che stabilisce la libertà di farmacia, è approvato secondo le proposte della Commissione.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta ordinaria del* 26.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta a ore 3.

Guerzoni chiede che venga dichiarato d'urgenza il progetto di legge sulla proibizione dell'impiego dei fanciulli nell'esercizio di professioni girovaghe.

L'urgenza è accordata.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge relativo agli stipendii ed assegnamenti militari.

Si discute lo specchio sesto concernente gli assegnamenti per gli ufficiali appartenenti ai reggimenti di fanteria di linea.

Serafini propone che si aggiunga un titolo per gli ufficiali dei Distretti militari.

Bosi chiede schiarimenti circa l'indennità cavalli accordata all'aiutante maggiore in prima.

Propone che questa indennità, proposta in lire 15 mensili, sia portata a lire 20.

Fambri (relatore) respinge la proposta Serafini, e dà spiegazioni riguardo all'indennità cavalli.

Ricotti (ministro della guerra) combatte le proposte fatte dai preopinanti.

Serafini e *Bosi* le ritirano.

Lo specchio sesto è approvato.

Il Presidente Biancheri cede il seggio della Presidenza al vice-presidente Pisanelli e si assenta dall'aula.

Sono approvati gli specchi seguenti:

Settimo. — Assegnamenti stabiliti per gli ufficiali dei Distretti militari, delle fortezze, delle Compagnie di disciplina e del Corpo moschettieri.

Ottavo. — Assegnamenti stabiliti per gli ufficiali appartenenti ai reggimenti bersaglieri.

Nono. — Assegnamenti stabiliti per gli ufficiali appartenenti all'arma di cavalleria.

Si discute lo specchio decimo relativo agli assegnamenti stabiliti per gli ufficiali e la truppa dei carabinieri reali.

Varii oratori prendono parte alla discussione.

Sono presentate diverse proposte.

È ammessa la pregiudiziale proposta dal deputato Bertea.

Lo specchio è approvato.

Si approvano pure i seguenti specchi.

Undecimo. — Assegnamenti stabiliti per gli ufficiali in servizio sedentario.

Duodicesimo. — Assegnamenti stabiliti per il personale militare e civile negli Istituti militari.

Tredicesimo. — Assegnamenti stabiliti per gli ufficiali del Corpo medico militare.

Quattordicesimo. — Assegnamenti stabiliti per gli ufficiali del Corpo veterinario militare.

Quindicesimo. — Assegnamenti stabiliti per gli ufficiali del Commissariato militare.

Sedicesimo. — Assegnamenti stabiliti per gli ufficiali contabili.

Diciassettesimo. — Assegnamenti stabiliti per gli ufficiali della milizia provinciale.

(Il Presidente Biancheri ha dovuto assentarsi per causa di un disturbo intestinale. Il deputato dottor Giudici lo ha immediatamente visitato nell'Uffizio della Presidenza.)

Si discute lo specchio diciottesimo relativo agli assegnamenti stabiliti per il personale del Tribunale supremo di guerra e dei Tribunali militari.

E respinta una proposta del deputato Griffini, diretta a stabilire in lire 1500 il massimo stipendio per il sostituto avvocato fiscale.

In seguito ad una proposta del deputato Righi sorge questione circa il fissare l'aumento sessennale nello stipendio, come si è stabilito per i militari.

Parlano in vario senso i deputati Ercole, Serpi, Corte e Fambri e il ministro Ricotti.

Righi ritira la sua proposta.

Lo specchio 18.º è approvato.

Sono pure approvati gli specchi seguenti:

Diciannovesimo. — Assegnamenti stabiliti per il personale farmaceutico militare.

Ventesimo. — Assegnamenti stabiliti per il personale dei ragionieri dell'artiglieria, del Genio e dei magazzini centrali militari.

Ventunesimo. — Assegnamenti stabiliti per il personale dei capi-officina e controllori d'artiglieria e Genio.

Ventiduesimo. — Assegnamenti stabiliti per il personale tecnico dell'istituto tecnico topografico militare.

Ventitreesimo. — Assegnamenti stabiliti per gli scrivani locali e per gli assistenti locali del Genio militare.

Si discute lo specchio ventiquattresimo, Assegno giornaliero agli uomini di truppa dei varii corpi dell'esercito.

Fambri (relatore) sostiene che i capi-musica dovrebbero essere ufficiali.

Del Giudice appoggia il preopinante.

Ricotti (ministro) si riserva di pronunciarsi in proposito, invitando i proponenti a rivolgergli un'interpellanza su questo argomento.

Fambri non insiste.

Arnulfo propone un aumento di soldo ai carabinieri.

Ricotti (ministro) si oppone; dice che i carabinieri seguiteranno a fare il loro dovere anche senza l'aumento.

Arnulfo ritira la sua proposta.

Lo specchio 24.º è approvato.

Rimane così ultimata la discussione degli specchi.

Si approva l'articolo primo, ch'è relativo ai medesimi.

Sono quindi approvati senza discussione i rimanenti articoli del progetto.

La seduta è sciolta a ore 6 30.

(Disp. part. della *Gazzetta d'Italia.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 27 marzo.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta a ore 3.

E presente l'on. Rattazzi.

Sunto di petizioni.

Si passa ai nuovi progetti militari proposti dalla Commissione che ha riferito sul progetto relativo agli stipendii ed assegnamenti militari.

Essi sono i seguenti:

PROGETTO DI LEGGE *A.*

A modificazione della legge sull'avanzamento nell'esercito.

« *Articolo unico.* — All'art. 22 della legge « 13 novembre 1853 sull'avanzamento nell'esercito, è aggiunto il seguente capoverso:

« I sottotenenti dell'artiglieria e del Genio « sono promossi tenenti nell'arma rispettiva:

« *a)* Tosto superati gli esami finali della « scuola d'applicazione dell'artiglieria e del Ge- « nio, quelli provenienti da essa scuola;

« *b)* Quando pareggiano per anzianità i sot- « totenenti dell'arma di fanteria promossi te- « nenti, quelli che non provengano dalla predetta « scuola d'applicazione. »

PROGETTO DI LEGGE *B.*

Che abroga la legge 28 giugno 1866 sul riordinamento del Corpo sanitario e modifica relativamente ad esso Corpo la legge sulle pensioni.

Articolo unico. — E abrogata la legge sul riordinamento del Corpo sanitario militare in data 28 giugno 1866.

Ai medici militari saranno abbonati, per gli effetti della legge sulle pensioni, cinque anni a titolo di studii preliminari, i quali, aggiunti agli anni effettivi di servizio, saranno valevoli per raggiungere il tempo di servizio stabilito dalla legge predetta per aver diritto al collocamento a riposo, e nella liquidazione della pensione questi cinque anni saranno computati come cinque anni di servizio effettivo.

In ogni caso però questo tempo non può decorrere che dall'età di 17 anni compiti.

Articolo aggiunto dalla Commissione e accettato dal ministro:

« Gli uffiziali ed impiegati che attualmente percepiscono uno stipendio maggiore di quello che sarebbe loro consentito dalla presente legge, continueranno a fruirne, sino a che, o in seguito a promozione, o in seguito ad aumento sessennale, a mente del precedente articolo 2, lo stipendio loro venga ad eguagliarlo o sorpassarlo. »

Queste proposte della Commissione vengono tutte approvate senza discussione con alcune modificazioni di forma.

Si attende il ministro delle finanze, il quale arrivato, si intraprende la discussione sulle proposte della Commissione d'inchiesta sopra la tassa di macinazione dei cereali.

Bortolucci comincia dicendo che gli duole di dover combattere il macinato, ch'è la personificazione del ministro Sella. Rende omaggio alla sua amministrazione; ne discorda soltanto riguardo al macinato.

La questione si riduce particolarmente al sistema di percezione.

Ve ne sono tre in campo: Uno è quello del ministro Sella, che spiega la bandiera: *O il contatore o morte.* L'altro è quello della maggioranza della Commissione che propone un altro istrumento perfezionato. Finalmente vi sono gli oppositori della tassa, che la credono impossibile.

L'oratore si diffonde ad esaminare gl'inconvenienti della tassa. Passa in rassegna con voce esile le proposte della Commissione; contesta l'efficacia di alcune di esse.

Trova ottima cosa l'incoraggiare con un premio i meccanismi nuovi.

Intanto urge assicurare, facilitare la percezione della tassa.

A nome delle Provincie romagnole, l'oratore protesta contro la civiltà del contatore. (Ilarità.)

Esamina dettagliatamente il sistema romano di percezione, e ne pone in rilievo i vantaggi.

Lo chiama l'unico sistema pratico, razionale. Combatte le obbiezioni che gli si fanno.

Afferma che mediante il sistema romano si renderà il macinato più produttivo.

Facciamolo, conclude l'oratore, avanti di dare altre imposte al paese; il paese non le vuole. (Bravo!)

(Varii deputati vanno a complimentare l'oratore.)

La seduta continua.

(Disp. part. della *Gazzetta d'Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Cadolini non accetta il progetto, discorre contro il sistema del contatore, estendendosi ad esaminare gl'inconvenienti dell'applicazione; rileva il danno delle finanze per parte della tassa che si perde. Sollecita le riforme, preferisce il sistema romano, di cui rappresenta i vantaggi.

Cordova prende a discorrere contro il progetto e il sistema d'applicazione della tassa. Continuerà domani.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 26:

Questa mattina, 26, c'è stato Consiglio dei ministri, preseduto dal Re.

I ministri avevano pur ieri tenuti due consigli al Palazzo Braschi, ed oggi vi si sono radunati di nuovo.

Abbiamo già annunziato che queste conferenze dei ministri riguardano una quistione assai importante per l'Italia, quella delle nostre relazioni commerciali con la Francia.

Il signor Ozenne, presentate le proposte del suo Governo per la revisione del trattato, ha avuto uno scambio frequente d'idee coi ministri, a cui spetta di dirigere i negoziati.

Ora il Ministero deve deliberare sulle proposte che vengono dalla Francia e su quelle che l'Italia ha da fare a tutela de' proprii interessi, per veder poscia se c'è modo d'intendersi fra le due Potenze e stabilire i preliminari delle successive negoziazioni per la conclusione del trattato.

E più oltre:

L'on. Biancheri è stato assalito oggi, verso le quattro, da repentina indisposizione, che lo costrinse a lasciar il seggio della Presidenza.

È una colica che sperasi di poter vincere facilmente, non presentando per fortuna alcun sintomo inquietante.

Lo stesso giornale scrive:

La nuova Commissione generale del bilancio è convocata per domani, giovedì, a fine di costituirsi.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 26:

Crediamo poter assicurare che le voci messe in giro sulla crisi parziale o totale del Gabinetto non hanno nessun fondamento di verità. Può darsi che dopo il voto di venerdì alcuni fra i consiglieri della Corona abbiano mostrato il desiderio di ritirarsi; ma dopo il Consiglio che fu tenuto sotto la presidenza del Re si riconobbe l'assoluta sconvenienza di qualunque modificazione ministeriale in questo momento, e fu convenuto che il Gabinetto resterebbe al suo posto attendendo nuova occasione per sottoporre ad altra prova la fiducia che gode nella Camera.

Leggesi nella *Gazzetta di Napoli* in data del 26, e noi riferiamo colla debite riserve, quanto segue:

Un dispaccio di S. M. il Re chiamava ieri mattina a Roma il comm. Rattazzi, per consultarlo intorno alla presente situazione politica. In seguito di che, l'on. Rattazzi, che aveva definitivamente stabilita per oggi la sua partenza da Napoli, partì ieri stesso un'ora dopo mezzogiorno. Lo salutarono alla Stazione una ventina di amici.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 26:

L'*Opinione* di stamane annunzia essere stato ucciso ieri in Viterbo l'agente delle tasse. Nostre informazioni ci pongono in grado di completare questa notizia:

Il signor Rugiù, che fu trovato ucciso nel suo letto, era l'agente della Banca del Popolo di Firenze, la quale aveva colà assunto il servizio delle Esattorie. Movente del delitto si suppone fosse il derubare l'agente dei denari esistenti nella Cassa dell'Agenzia, il cui ufficio era unito alla sua casa di abitazione. La Cassa fu però trovata intatta. L'Autorità procede, ma finora disgraziatamente senza alcun risultato.

Ulteriori informazioni ci dicono che gravi sospetti pesano sulla fantesca del Rugiù, la quale fu già arrestata. In ogni modo, è confermato che, sia che il misfatto sia stato causato da vendetta personale, o sia stato consumato nella sola idea di depredare il Rugiù, non ha nulla che fare colla esazione delle tasse.

Rammentiamo ai nostri lettori che la solenne adunanza generale della Società geografica italiana, avrà luogo domenica, 30 corr., alle ore 12 m., nella gran sala della Università di Roma. Il presidente, comm. C. Correnti, vi leggerà un discorso sui progressi della scienza nell'ultimo anno.

La *Gazzetta d'Italia* ha i seguenti dispacci:

Roma 26. — Nel progetto della Giunta sulle Corporazioni religiose l'articolo relativo ai locali dei generali è così concepito:

« Sono esclusi dalla presa di possesso i locali abitati dai generali e dai procuratori generali. »

Roma 26. — Ieri sera vi fu Consiglio dei ministri. Dicesi che vi sia manifestato dissenso circa la presentazione dei progetti finanziarii annunziati dal ministro Sella. Questi la sostiene.

Roma 27. — Oggi si è costituita la nuova Commissione generale del bilancio. Fu nominato presidente il deputato Minghetti, vice-presidenti i deputati Murogonato e De Luca, segretarii i deputati La Cava e Manfrin.

Il presidente Biancheri oggi sta meglio.

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio:

Salerno 26. — Sono qui giunti a bordo dell'*yacht* imperiale, il Granduca e la Granduchessa di Russia, che, dopo aver visitata la città, sono ripartiti per la via di terra alla volta di Sorrento.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 27. — Bernstorff è morto. Ieri, al banchetto dato dal lord maire, assistevano 300 persone, tutti i ministri, parecchi ambasciatori e membri del Parlamento. Gladstone, rispondendo al brindisi, disse: « Siamo caduti, ci siamo rialzati, non abbiamo vergogna. Benchè il progetto di dare all'Irlanda una grande Università nazionale sia fallito, la storia proverà che l'idea di questa Università è indistruttibile. » Dichiarò che era dovere dell'antico Ministero di riprendere il posto, essendosi altri dichiarati incapaci ad occuparlo.

Soggiunse: Ignoro se il Governo attuale debba considerarsi come nuovo o antico; in ogni caso si conformerà alla volontà del paese.

Madrid 26. — L'*Imparcial* annuncia che don Carlos abdicò a favore di suo figlio colla reggenza di suo fratello Alfonso. Dicesi che Cabrera si sia riconciliato con don Carlos e prenderà la direzione della guerra. Gli abitanti d'un villaggio della Provincia di Caceres si sono sollevati domandando la ripartizione dei beni. I Carlisti penetrarono armati nel territorio francese; circondarono la casa del Sindaco Viriatu ove trovavansi due rifuggiati Carlisti, che condussero seco.

Bucarest 27. — La Camera approvò il prestito di 10 milioni e mezzo di franchi.

Nuova Yorck 26. — Oro 116 1/8.

Berlino 27. — Austriache 204 —; Lombarde 116 5/8; Azioni 207; Ital. 63 5/8 fermissima.

Parigi 27. — Prestito (1872) 90 62; — Francese 55 62; Italiano 65 20; Lombarde 448; Banca di Francia 4370; Romane 116 —; Obbligazioni 175 —; Ferrovie V. E. 196 25; Merid. 204 —; Cambio Italia 11 7/8; Obblig. tabacchi 481 25; Azioni 850; Prestito (1871) 89 00; Londra vista 25 42 1/2; Aggio oro p. mille 4 1/4; Inglese 92 11/16.

Parigi 27. — Nel processo della Transcontinentale, il Tribunale condannò per truffa Crampon a 4 anni di prigione; Lissignol a 2 anni; Poupinel a un anno e 3000 fr. di multa; Gauldrée e Boileau a 3 anni; Fremont, Prost, Aufferman, assenti, ciascuno a 5 anni e 3000 fr. di multa. Tutti furono condannati solidariamente ai danni e alle spese. I condannati furono arrestati uscendo dal Tribunale.

Parigi 28. — Il *Siècle*, relativamente alla petizione del Principe Napoleone, dice che Dufaure domanderà l'ordine del giorno puro e semplice; se non si approverà, il Governo presenterà immediatamente il progetto di bandire i Bonaparte.

Versailles 27. — *(Assemblea.) Bouvier* interpella sulla situazione dei giornali nelle Provincie del mezzodì. Dice che il Governo è più severo coi giornali repubblicani che coi monarchici. *Goulard* risponde che il Governo tiene bilancia imparziale, ma il temperamento più focoso del mezzodì domanda una repressione più energica. Approvasi l'ordine del giorno puro e semplice con voti 458 contro 68. Nel progetto sulle Commissioni municipali di beneficenza, Dupanloup ottenne l'ammissione d'un ecclesiastico in ciascuna di esse.

Vienna 27. — Mobiliare 337 25; Lombarde 190 —; Austr. 332 50; Banca nazionale 975; Napoleoni 8 70 —; Argento 42 60; Cambio Londra 109 10; Austriaco 73 35.

Vienna 27. — I progetti di legge per le elezioni dirette al *Reichsrath* sono approvati dalla Camera dei signori con 18 voti oltre la maggioranza di due terzi ch'è richiesta dalla costituzione.

Pest 27. — La Commissione finanziaria presentò alla Camera la legge finanziaria del 1873. Le spese ordinarie ammontano a 207,186,572; le entrate ordinarie a 203,469,405 milioni di fiorini. Il disavanzo ordinario è di 3,717,167; lo straordinario di 56,572,398 milioni di fiorini. Quest'ultimo è coperto per 45,488,948 milioni dalle entrate straordinarie. Quindi il disavanzo totale è di 14,800,617 milioni di fiorini.

Londra 27. — Inglese 92 3/4; Italiano 64 e 3/8; Spagnuolo 23; Turco 54 e 7/8.

Londra 27 *(Camera dei Comuni).* — *Enfield*, rispondendo a Taylor, dice che non può riconoscere l'attuale Governo spagnuolo se non come provvisorio, sinchè le Cortes costituenti non adottino la forma definitiva di Governo; d'altronde non è facile attualmente sapere presso chi sarebbe accreditato a Madrid l'ambasciatore inglese.

Copenaghen 27. — La Camera approvò definitivamente la Convenzione monetaria scandinava.

Madrid 27. — Il Ministero si pose d'accordo onde evitare il ritiro di Castelar e Acosta. La Commissione permanente dell'Assemblea tenne ieri seduta; la disciplina si ristabilisce nell'esercito. Nell'attacco di Ripoli i carlisti adoperarono il petrolio per obbligare la guarnigione a rendersi. Fecero colà prigionieri 80 soldati. La *Gazzetta* annunzia che Hidalgo fu nominato capitano generale delle Guardie. Domani o posdomani comparirà il Decreto che convoca i Collegii elettorali per la Costituente. La pretesa agitazione militare a Barcellona è smentita.

Costantinopoli 27. — Assicurasi ufficialmente che la pretesa lettera del Granvisir a Belgrado, che reclama il tributo, non esiste.

Porto Said 27. — Il vapore italiano *India* si arenò nel Canale di Suez. Tutti i vapori che dovevano passare pel canale furono ritenuti a Porto Said o Suez.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 28. — La Camera terminò la discussione del progetto di legge per aggiunta di giudici ad alcune Corti d'appello, Tribunali e Preture approvando con lievi modificazioni tutti gli articoli. Prese poscia a discutere quello per l'abolizione delle decime feudali nelle Provincie napoletane e siciliane, e ne approvò sei articoli, rinviando il 7.º — La seduta continua.

Madrid 27. — Figueras è indisposto in seguito a forte reuma.

Bucarest 28. — La Camera approvò la legge per la congiunzione delle ferrovie rumene colle turca a Rustciuck, autorizzando il Governo a negoziare colla Turchia per la costruzione del ponte sul Danubio, e della linea Bucarest-Giurgevo.

Nuova Yorck 27. — Oro 116 3/8.

Il raccolto del cotone nel 1872-73 viene calcolato a 3,764,880.

Incidente ferroviario. — Leggesi nell'*Adige* in data di Verona 27:

Il convoglio proveniente da Milano, e che arriva a Verona alle 6 e minuti pomeridiane, ieri, fra il casello N. 107 e la soppressa Stazione di Pozzolengo, uscì dalle rotaie. Le due macchine che il traevano rimasero sul binario e trascinarono i vagoni fuor delle guide per un tratto di 400 metri. Fortunatamente, all'infuori dello spavento e dello scombussolamento, i passeggieri non soffersero altro. Il treno che parte da Verona alle 5 30 dovette fermarsi e trasbordare, giungendo a Desenzano alle 10 35. Non così il treno ultimo proveniente da Milano, che, mercè i pronti ristauri, potè cautamente passare sul tratto sconnesso, e giungere a Verona con solo un'ora ed un quarto di ritardo.

Corse a Legnago. — Il *Corriere Veneto* ha il seguente dispaccio:

Lonigo 26, *ore* 5:45 *pom.* — Esito delle corse d'oggi:

Vandalo primo premio con grande distacco; *Ammagliatore* il secondo; *Cambronne* il terzo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 27 marzo	del 28 marzo
Rendita	— —	— —
» fine corr.	74 15	74 17
Oro	22 74	22 74
Londra	28 57	28 56
Parigi	113 65	113 55
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	943 —	943 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2480 —	2497 — 50
Azioni ferrovie meridional	474 —	474 —
Obblig. » »	229 —	229 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1775 —	1772 — 50
Credito mob. italiano	1219 —	1222 —
Banca italo-germanica	553 —	555 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 26 marzo	del 27 marzo
Metalliche al 5 %	70 95	70 90
Prestito 1854 al 5 %	73 40	73 35
Prestito 1860	104 30	104 —
Azioni della Banca naz. aust	977 —	975 —
Azioni dell'Istit. di credito	338 —	337 25
Londra	109 —	109 —
Argento	107 75	107 80
Il da 20 franchi	8 70 —	8 70 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Società delle strade ferrate
del sud dell'Austria
E DELL'ALTA ITALIA
Avviso.

I signori azionisti sono prevenuti che essi sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria a Parigi, nella sala Herz (rue de la Victoire, 48), il giorno di martedì 29 aprile p. v., alle ore 3 pom., pegli oggetti seguenti:

Come Assemblea ordinaria, udire il rapporto del Consiglio d'Amministrazione, approvare all'occorrenza i conti del 1872, e fissare il dividendo;

E come Assemblea straordinaria, ratificare le convenzioni stipulate fra i Consigli d'Amministrazione e le parti interessate: 1.º Per la costruzione di una linea di 8 chilometri da Truffarello a Chieri; 2.º per la concessione, costruzione ed esercizio di due diramazioni da Rovigo a Legnago e da Rovigo ad Adria, nonchè di una breve linea da Legnago a Verona; 3.º per la concessione, costruzione ed esercizio di una breve linea fra Mondovì e Bastia; 4.º per la concessione, costruzione ed esercizio di una linea fra Udine e Pontebba coll'eventuale prolungamento verso il territorio austriaco sino a Tarvis; 5.º per l'esercizio della linea da Vienna a Pottendorf, di cui è concessionaria la Società della Wiener-Bank-Verein.

L'Assemblea generale ordinaria e straordinaria si comporrà di tutti gli azionisti proprietarii di 40 Azioni almeno, le quali dovranno essere depositate al più tardi 14 giorni avanti la riunione in uno degli Ufficii seguenti:

a *Parigi*, presso la Cassa di deposito dei titoli della Società, rue Laffitte, 17;
a *Londra*, presso i sigg. N. M. de Rothschild e figli;
a *Vienna*, e a *Torino*, alla sede della Società;
a *Milano*, presso il sig. C. F. Brot;
a *Ginevra*, presso i sigg. Lombard, Odier e C.;
a *Berna*, presso i sigg. Von Graffenried e C.;
a *Lione*, presso i sigg. P. Galline e Comp., e presso la signora vedova Morin, Pons e Morin.

Contro consegna delle Azioni depositate, sarà rilasciato un certificato di deposito ed una carta che darà diritto di ammissione all'Assemblea.

Gli azionisti abilitati a prender parte alle deliberazioni dell'Assemblea generale ordinaria e straordinaria, potranno farsi rappresentare da delegati muniti di procura scritta, purchè questi abbiano per sè medesimi il diritto di intervenirvi.

Queste procure saranno inscritte a tergo dei certificati di deposito, e dovranno essere presentate non più tardi del 15 aprile 1873.

Le disposizioni che saranno sottomesse all'Assemblea generale ordinaria e straordinaria, non potendo essere validate che da un'Assemblea rappresentante almeno il quinto del fondo sociale, cioè 150,000 Azioni, i sigg. azionisti sono istantemente pregati di assistervi o di farvisi rappresentare. 364

Or fa un mese, forniva in Padova la mortal sua carriera, a quarantadue anni appena, un uomo che potea dirsi modello d'una vita illibata, laboriosa, benefica. — Era questi **Ferdinando** cav. **Bisi,** nativo di Pincara di Polesine, ottimo cittadino, negoziante integerrimo, figlio, fratello, sposo affettuosissimo. — Le rare sue doti eran conosciute ed apprezzate da tutti che lo avvicinavano; ma chi ebbe campo d'intimamente conoscerle e maggiormente apprezzarle fu di certo l'ottima sua sposa, che ne piange inconsolabile l'amara perdita.

Oh Adelia, hai ben ragione di piangere. . . . un marito sì caro, un tesoro di lealtà, di virtù, com'era il tuo Ferdinando, non si rimpiazza giammai! — Ti conforti solo il pensiero ch'esso ha lasciato nel mondo tale una memoria di sè, quale s'addice alle persone più care e stimate. — E noi tuoi fratelli non possiamo che teco dividere, con la madre nostra, il ben giusto dolore, e benedire insieme a quell'anima che lasciò di sè rimembranze sì care.

Venezia, 28 marzo 1873.

344 E. e G. fr.[i] FABBRO.

ASSOCIAZIONE MARITTIMA ITALIANA.

A termini dell'art. 12 dello Statuto dell'Associazione marittima italiana, l'Assemblea che doveva deliberare sugli argomenti pubblicati nei Numeri 64, 65, 66 della *Gazzetta di Venezia*, si riunirà il 16 aprile nella solita sala del Palazzo Ducale in Venezia, a un'ora pom, precisa, e deciderà *qualunque sia il numero de' socii intervenuti e delle Azioni rappresentate*, trattandosi di seconda convocazione.

Venezia, 28 marzo 1863.

363 *Il Consiglio di amministrazione.*

AVVISO.

In base all'art. 22 dello Statuto sociale, sono invitati i signori azionisti della

COMPAGNIA DI COMMERCIO

ad intervenire all'Assemblea generale, che avrà luogo il 15 aprile p. v., alle ore 11 ant. precise, nel locale della Compagnia stessa, situato a San Maurizio, Fondamenta Corner-Zaguri, N. 2632.

In quest'Assemblea verranno trattati i seguenti oggetti:

1. Lettura del rapporto della Direzione.

2. Lettura del rapporto dei signori revisori, e votazione del bilancio per l'esercizio a tutto 31 dicembre 1872.

(I signori azionisti, dal 1.º aprile p. v. in poi, in tutti i giorni non festivi, fra le ore 10 ant. e le 3 pom., potranno avere ispezione del rapporto e del bilancio, e ritirare una copia a stampa di quest'ultimo).

3. Nomina dei quattro direttori, non avendo gli attuali accettato che provvisoriamente l'officio.

4. Nomina di tre revisori per l'anno in corso, di conformità all'art. 42 dello Statuto sociale.

5. Discussione e deliberazione sulla riforma dello Statuto sociale, proposta dalla Commissione eletta nell'Assemblea generale 6 maggio 1872.

La Direzione si pregia di richiamare l'attenzione dei signori azionisti all'art. 27 dell'esistente Statuto sociale, che deve regolare le deliberazioni su tale argomento, e ch'è del seguente tenore: « Qualunque proposta, tendente « a modificare gli Statuti nei casi, nei quali ciò « è possibile senza l'unanimità, o ad emettere « nuove Azioni, dovrà essere approvata alla mag- « gioranza di due terzi dei voti dei presenti in « un'Assemblea, alla quale sieno intervenuti « tanti azionisti aventi diritto a voto che rap- « presentino più della metà del capitale sociale.

« Sono soggette all'approvazione governativa « le deliberazioni concernenti le variazioni dello « Statuto, la emissione di nuove Azioni, e la « proroga del termine prefisso alla durata della « Società. »

I signori azionisti, a norma dell'art. 33 dello Statuto sociale, dovranno intervenire personalmente, o farsi rappresentare da altro azionista, anche con autorizzazione in forma di lettere, che dovrà essere depositata presso la Direzione, almeno tre giorni prima dell'Assemblea.

Si ricorda da ultimo che per esercitare il diritto di voto, i signori azionisti, aventi Azioni al portatore, dovranno depositarle non più tardi delle 6 pom. del giorno 7 aprile p. v. trascorso il qual termine non verranno accettati ulteriori depositi di Azioni, e quelli che posseggono Azioni nominative dovranno risultare iscritti come tali nei libri della Società da otto giorni prima.

Venezia, 25 marzo 1873.

I Direttori:
A. MALCOLM.
L. ROCCA.
A. ROSADA.
A. BLUMENTHAL.

Il Gerente
355 O. Metivier.

BANCA VENETA
di
DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Padova-Venezia.

In seguito a deliberazione dell'Assemblea generale degli azionisti del 20 corrente, saranno distribuite Lire 6.85 per Azione liberata di L. 125 a titolo di saldo dividendo dell'esercizio 1872.

Il pagamento delle L. 6.85 avrà luogo a partire dal 2 aprile p. v., contro ritiro della cedola N. 2. timbrata per l'acconto dividendo già pagato.

a PADOVA } presso le sedi della Banca Ve-
a VENEZIA } neta.
a MILANO presso la Banca lombarda di depositi e conti correnti.
a GENOVA presso il Banco Unione

Venezia, 22 marzo 1873.

LA DIREZIONE. 338

362

TRASLOCO.

Il Consolato Imperiale di Russia è traslocato a S. Angelo, corte del Teatro, sul Canal grande, N. 3874.

SOCIETA' ITALIANA
PER LE
STRADE FERRATE MERIDIONALI.

I coupons delle Obbligazioni scadenti il primo aprile p. v. in lire 6. 47, saranno pagati a Venezia presso Jacob Levi e figli. 318

VEDI AVVISO
AGL'INDUSTRIALI SERICI
nella quarta pagina.

Indicazioni del Marcografo.

27 marzo.

Bassa marea: ore 4.00 pom. . . metri 0,85
Alta marea: ore 11.00 pom. . . » 1,74

28 detto.

Bassa marea: ore 4.30 antim. . » 0,90
Alta marea: ore 10.45 antim. . » 1,64

GAZZETTINO MERCANTILE.
Venezia 28 marzo.

Oggi arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, capit. Taliani, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.; da Pireo, il piroscafo ital. *Panormos*, capit. Vecchini, con merci, racc. a Smreker e C.; da Calcutta, il piroscafo ingl. *Surat*, cap. Baker, con merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale; e da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Ancona*, capit. Piccaluga, con merci, racc. a G. Camerini.

La Rendita pronta e per fin corr. cogli interessi da 1.º gennaio p. p. a 74 1/2, e per fin aprile p. v. pure cogli interessi da 1.º gennaio p. p. a 74:40. Azioni della Banca Veneta L. 300:50. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 290. Da 20 fr. d'oro a L. 22:74. Banconote austr. L. 2:61 per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA.
del giorno 28 marzo
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— — —	73 15
Prestito Naz. 1866 1.º ottobre	— — —	— — —
» L.-V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupons	— — —	300 —
» Banca di Credito Veneto	— — —	290 — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— —
» Strade ferrate Romane	— — —	131 — —

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	— — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 4	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	113 40 —	113 45 —
Londra	3 mesi	» 4	28 50 —	28 55 —
Trieste	a vista	» 5	260 50 —	260 75 —
Vienna	»	» 5	260 50 —	260 75 —

VALUTE.		da	a
Pezzi da 20 franchi	L	22 74 —	— — —
Banconote austriache	»	260 75 —	— — —

Telegrammi dell'Agenzia Stefani di Genova.

***Marsiglia* 25.**

Pelli di capra nere da pellicceria furono vendute 3000 a fr. 42.

Caffè, furono venduti sacchi 500 Rio a fr. 100; sacchi 700 Maracaibo a fr. 108.

Mercato, prezzi fermi.
Frumento, importazioni ett. 6875.
Furono venduti ett. 4160.
Mercato calmo; prezzi debolissimi.

Parigi 25.

Farine otto marche pel mese corr. a fr. 69:75; per aprile a fr. 70; per maggio e giugno a fr. 71; a 4 mesi da maggio a fr. 71:50.
Mercato calmo.

Londra 25.

Olii di colza a scell. 33/6; di lino a scell. 32/6; di Gallipoli a sterl. 46; di Sicilia a sterl 42, tutti disponibili.

Havre 25 (sera).

Cotoni, furono vendute balle 1700; si pagarono Luigiana a fr. 117; per maggio e luglio a fr. 112:50.
Caffè, furono venduti sacchi 2700.
Quotasi: Rio da fr. 101 a fr. 103; Santos da fr. 105 a fr. 111; Santos a consegna a fr. 108.

Liverpool 25 (sera).

Cotoni, vendite generali balle 12,000, di cui per ispeculazione 2000; per consumo balle 10,000.
Mercato, prezzi fermi.
Upland 9 5/16; Orleans 9 9/16.
Caffè Ceylan, prezzi fermi; pepe Malabar a scell. 7 1/2.

Nuova Yorck 25.

Cambio su Londra 108 1/4.
Aggio dell'oro 115 5/8.
Upland 19 1/4.
Petrolio 20.

Anversa 25.

Cuoi, senza affari.

Liverpool 25.

Frumento e farine, prezzi stazionarii.

PORTATA.

Il 26 marzo. Arrivati:

Da *Bari*, pielego ital. *Beniamino*, di tonn. 55, padr. Dicagno G., con 791 quint. grano alla rinf., 10 quint. pasta di frumento, all'ord:

Da *Liverpool*, partito il 22 febbraio, toccando *Ancona e Trieste*, piroscafo ingl. *Arabian*, di tonn. 1345, cap. King J., con 3 col. manifatture per Aubin e Barriera, 2 col. per G. D. Ricco, 3 col. per Rothpletz e C., 3 col. per Cucito e Camozzo, 5 col. per Baroggi e Breda, 4 col. per Teresa Panizza ved. Chitarin, 1 col. per E. Vio e C., 1 col. per F. Miatti, 1 col. per G. Frank, 1 col. pei frat. Orefice, 1 col. per P. Beroni, 1 col. per A. Spangaro, 2 col. per Del Turco e C., 1 col. per A. Bonafede, 1 col. per A. Violin, 6 col. per G. Ruberti, 1 col. chincaglie per F. Fontana, 176 cas. lastre, 104 barre e 1 cas. ferro per Neville e C., 80 cassette bande stagn., 742 barre e 614 maz. ferro per Pigazzi, 2 lastre detto, 2 col. chiodi, 10 col. metallo giallo, 5 col. feltri, 16 col. manifatt., all'ord.; — più, 30 col. manifatt., 9 cas. terraglie, 2 col. chiodi, 6 col. bande acciaio, 600 bal. pelli, 15 col. carta da tappez., 3 col. vernice, 25 cas. lastre di latta, 17 cas. lastre rame, 14 cas. piombo, 125 maz. e 1884 barre ferro, all'ord., trasbordate a Trieste dal piroscafo inglese *Morocco* per qui, racc. a Aubin e Barriera.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 344, cap. Sirk A., con 17 col. manifatt., 431 cas. agrumi, 156 col. frutti secchi, 3 col. zucchero, 54 col. droghe, 2 sac. caffè, 2 col. vini, 10 col. birra, 7 cas. chincaglie, 15 sac. farina, 44 bal. cotone ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Chioggia*, pielego ital. *Orazio*, di tonn. 28, padr. Bullo A., con 722 sac. vallonea.

Per *Ancona*, pielego ital. *Virginia*, di tonn. 64, padr. Grilli F., con 25 bar. litargirio, 4 bal. baccalà, 5500 fili legname in sorte.

Per *Fasana*, pielego ital. *Fratello della Regina*, di tonn. 78, padr. Scarpa A., con 150 grigiolle.

Per *Scutari*, pielego ottom. *Stella Diana*, di tonn 32, cap. Dant Balia Moro, con 46 cas. petrolio, 30 sac. caffè, 240 sac. riso, 4 bal. carta, 1 cas. teriacca, 2 cas. confetture, 2 cas. candele di cera, 1 cas con una campana di bronzo, 1 pac. lino, 1 bal. sacchi vuoti, 40 maz. cerchi da tamiso, 24 botti vuote usate ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, di tonn. 424, cap. Verzi A., con 307 bal. canape, 248 bot. caffè, 25 cas. datteri, 1 bot. tartaro, 2 bal. tela greg., 2 cas. medicinali, 1 cas. quadri ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn 348, cap. Tagliani P., con 141 col. carta, 30 bal. canape, 50 col. litargirio, 26 sac. farina gialla, 5 col. olio minerale, 5 col. conterie, 2 col. vetri, 1 col. ferramenta, 15 col. cotonerie, 2 cas. steariche, 6 col. acque medic., 2 col. datteri, 18 col. formaggio, 153 col. fichi, 2 col. vini e liquori, 3 col. panni, 126 col. verdura e frutti freschi, 12 pez. pietre mole ed altre merci div.

STRADA FERRATA — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 29 marzo, ore 12, m. 4, s. 47, 2.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 27 marzo 1873.

Il barometro ha continuato ad abbassare di 2 a 5 mm. in tutta la Penisola e in Sicilia; è invece alzato di circa 2 mm. in Sardegna.

Soffiano venti forti di Nord, specialmente sull'Adriatico, che è agitato; fortissimi in Sicilia, dove il mare è parimente agitato o grosso.

Il cielo è sereno in molta parte dell'Italia superiore e media; coperto generalmente nella inferiore, con pioggia in alcuni luoghi.

Continuerà il dominio dei venti di Nord, e il tempo non migliorerà gran fatto nelle regioni meridionali d'Italia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.140 sopra il livello medio del mare.
(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)
Bullettino del 27 marzo 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	760.14	758.41	759.97
Termometro centigrado al Nord	11.09	16.54	14.00
Tensione del vapore in mm.	5.54	5.78	5.62
Umidità relativa in gradi	56.0	42.0	47.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.4	E.3	E.4
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Brillante
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	4.8	2.0	2.5
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+0.3	+0.3	-0.1

Dalle 6 ant. del 27 marzo alle 6 ant. del 28
Temperatura mass. . . . 16.6
» minim. . . . 7.9
Età della luna = giorni: 28.
Fase —.

SPETTACOLI.

Venerdì 28 marzo.

TEATRO APOLLO. — Riposo.
— Domani, sabato, 29 corr., beneficiata della prima ballerina Elvira Salvioni.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta da Achille Dondini. — *Fernanda*. (Beneficiata della prima attrice Maria Barac). — Alle ore 8 e mezza.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — *Museo Gassner*, aperto tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle ore 10 pom.

PREFETTURA DI VENEZIA. Tabella delle Mercuriali N. 11.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 10 al 15 marzo 1873 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Qualità del peso o della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia Massimo Lire	Cent.	Venezia Minimo Lire	Cent.	Dolo Massimo Lire	Cent.	Dolo Minimo Lire	Cent.	Portogruaro Massimo Lire	Cent.	Portogruaro Minimo Lire	Cent.
ETTOLITRI	Frumento (tenero (da pane)	38	—	35	—	25	—	24	—	31	25	30	—
	Frumento (duro (da paste)	35	—	34	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco	21	—	18	—	14	—	13	—	13	50	12	—
	Segale	25	—	24	50	19	—	18	—	13	—	12	75
	Avena	17	50	17	—	7	60	7	40	8	75	8	70
	Orzo	18	50	18	—	—	—	—	—	21	50	21	25
	Sorgo rosso	—	—	—	—	4	80	4	60	—	—	—	—
	Riso (nostrano	50	—	41	—	39	—	38	—	36	80	34	40
	Riso (bertone	—	—	—	—	36	—	35	—	—	—	—	—
	Riso (chinese	46	—	41	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	37	—	36	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli (bianchi	22	—	21	—	15	—	14	—	13	50	12	25
	Fagiuoli (colorati	18	50	18	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate (al quintale)	—	—	—	—	10	—	9	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Vino comune (prima qualità	50	—	40	—	52	—	48	—	60	—	54	—
	Vino comune (seconda id.	—	—	—	—	36	—	34	—	38	—	32	—
	Olio d'oliva (prima qualità	136	50	132	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio d'oliva (seconda id.	113	—	111	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miriagrammi	Legname combustibile (forte	3	—	2	90	34	—	32	—	4, 57	—	4, 02	—
	Legname combustibile (dolce	—	—	—	—	32	—	30	—	3, 57	—	2, 91	—
	Fieno	—	—	—	—	50	—	45	—	3, 68	—	4, 38	—
	Paglia	—	—	—	—	18	—	16	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Pane (prima qualità	—	72	—	66	—	63	—	61	—	—	—	—
	Pane (seconda id.	—	62	—	48	—	59	—	57	—	—	—	—
	Carne di bue da macello	1	90	1	65	1	60	1	50	1	34	—	—
	Id. di vacca	1	70	1	50	1	40	1	35	—	—	—	—
	Id. di vitello	2	80	2	40	3	—	2	80	1	96	—	—
	Id. di suini (fresca)	2	—	1	90	1	50	1	40	—	—	—	—
	Id. di pecora	1	50	1	20	1	35	1	30	—	—	—	—
	Id. di montone	1	50	1	30	1	35	1	30	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	60	1	40	1	50	1	40	1	14	1	—
	Id. di agnello	1	80	1	50	1	80	1	70	—	—	—	—

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1082. 352

Provincia di Treviso
Municipio della città di Castelfranco-Veneto.
AVVISO DI CONCORSO.

In esecuzione alla consigliare delibera 14 febbraio p. p., si dichiara aperto il concorso a tutto 20 aprile p. v. alle condotte medico-chirurgiche del II e III riparto di questo Comune, cioè, di Salvarosa con Salvatronda e S. Floriano, e di S. Andrea oltre il Muson con Treville e Villarazzo.

Il servizio incombente ai medici-chirurghi delle due condotte consiste nell'assistenza gratuita dei poveri, nella sorveglianza alla pubblica igiene, e nel servizio medico di una delle due divisioni in questo Spedale.

Lo stipendio fissato a ciascuno dei medici-chirurghi è di L. 2,200 senz'altro indennizzo pel mezzo di trasporto. Essi dovranno fissare la stabile residenza in questo Capoluogo.

Le attribuzioni e gli oneri sono determinati dallo Statuto pei medici-chirurghi comunali nel Regno Lombardo-Veneto e relative istruzioni emanate colla Circolare arciducale 31 dicembre 1858, N. 2011, e dal Regolamento pel servizio sanitario nell'Ospitale civile 11 giugno 1871, ostensibili a chiunque ne farà ricerca nelle ore d'ufficio presso questa Segreteria municipale; sarà pure ostensibile l'elenco dei poveri.

Le istanze dovranno essere regolari, munite del prescritto bollo, e corredate dai seguenti documenti:
a) Attestato di nascita;
b) Idem di buona condotta morale;
c) Fedine politica e criminale;
d) Certificato di sana fisica costituzione con idoneità al servizio;
e) Diploma di laurea in ambedue le facoltà;
f) Documento di aver fatto una pratica biennale in un pubblico Ospitale, ovvero prova di un lodevole servizio per un biennio in una condotta medica;
g) Ogni altro documento da cui possa arguirsi il merito reale degli aspiranti.

La nomina è di attribuzione del Consiglio comunale, e gli eletti dovranno assumere l'esercizio della rispettiva condotta dopo un mese dalla data della lettera di nomina.

Dal Municipio,
Castelfranco-Veneto, addì 19 marzo 1873.
Il Sindaco,
AVV. ROSTIROLLA.
Il Direttore dell'Ospitale,
Volpato dott. Sante.
Il Segretario,
E. Macola.

R. DIREZIONE
DELLA CASA DI PENA MASCHILE IN VENEZIA.

La Direzione della Casa penale maschile è in procinto di cedere all'industria privata l'opera dei condannati esercenti falegnami, stipettai, intagliatori, ec.

S'invita impertanto chiunque avesse intenzione di assumere per conto proprio l'opera antedetta, di presentarsi all'Ufficio della Direzione, dalle ore 9 ant. alle 4 pom. di ciascun giorno, dove verranno fatte loro conoscere le condizioni relative, e potranno, previo deposito, essere ammessi a migliorare le offerte che già si hanno.

Il tempo utile per la presentazione delle migliori offerte, scadrà con tutto il 4 del prossimo aprile.

Venezia, 24 marzo 1873.
Il Direttore, E. ZOLA.

Una signora inglese

di compita educazione, desidera collocarsi qual MAESTRA od EDUCATRICE presso una distinta famiglia. Essa conosce a fondo la lingua francese e tedesca ed è capace di dare lezioni di principii di musica (clavicembalo).

Pregasi dirigere le offerte all'iniziale U. 6793 presso Rodolfo Mosse a Francoforte s/m. 346

DA AFFITTARSI

in Carpenedo fra Mestre e il Terraglio
CASA DI VILLEGGIATURA

ammobigliata, con adiacenze di scuderia, rimessa e rurali, circondata da un brolo di campi dieci padovani, cinti di muro e cancelli di ferro, al Numero anagrafico 998. 197

HASSBERGER e DRESCHFELD

Fürth (Bayern)
Furta (Baviera)

Liefern alle **Sorten** von **Getreide** und **Mühlsäcken.**

Somministrano ogni **genere di grani e sacchi di farine.** 347

FARMACIA J. ROSSETTI

CAMPO SANT'ANGELO

ANESTESICO

pel male dei denti cariati.

Prodotto chimico, scoperta importante. Basterà toccare il dente guasto con poco cotone inzuppato nel suddetto, per far cessare all'istante qualunque forte dolore.

Si vende in boccettine per cent. **75.** 336

ROSALIA E MANUELLO.

Storia siciliana del secolo XII, narrata dal sacerdote **Giustiniano Serinzi** — Venezia, tip. Emiliana, 1873. Un vol. in 16.° grande, di pag. 284, L. 2.

Di mezzo alla perniciosissima serie di libri irreligiosi ed immorali, che si vanno diffondendo fra noi, gode l'animo di poterne annunziare taluno di utile e buono, e torna caro il vedere come da chi ha mente e cuore si cerchi di opporre, per quanto si può, un riparo a quelle letture ed a quei libri, che sembrano scritti appositamente per guastare l'intelletto e corrompere il sentimento.

È questo certo l'unico fine che si è proposto il giovane sacerdote Serinzi, come lo si sente dalla lettura del suo libro, nel quale non sappiamo se debbasi più lodare l'intreccio del racconto, o il modo diligente con cui è condotto, la veracità dei caratteri, o la gaiezza e semplicità dello stile. La santità dei principii, l'idea religiosa che vi campeggia, la parte storica trattata con molta accuratezza, lo rendono più interessante.

Desideriamo che l'autore possa francamente proseguire la via che ha incominciato a percorrere.

335 F. B.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO

S. MOISÈ.

MUSEO

DI G. GASSNER

Si avverte questo colto pubblico che

Domenica 30 marzo

è l'ultimo giorno che rimane aperto il Museo.

Prezzo d'ingresso cent. 50
Pei militari » 25

349 **G. GASSNER.**

32

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON,
New-York
Unico Deposito in Venezia presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589. 197

SOCIETA' ITALIANA DI NAVIGAZIONE A VAPORE

LA TRINACRIA

Sede in Palermo.

SERVIZIO POSTALE MARITTIMO tra **Venezia-Brindisi-Corfù** e **Pireo** e tra **Pireo-Smirne-Salonicco** e **Costantinopoli.**

Partenza da **Venezia** ogni venerdì alle 4 pom.
Arrivo da **Pireo** e **Costantinopoli** ogni venerdì alle 8 pom.
Si accettano merci pure per gli scali di *Alessandretta, Berutti, Messina, Acri, Giaffa, Odessa*, e *Porti del Danubio.* — Sarà fatta ogni possibile facilitazione al commercio sui noli ecc. — Per questa linea sono destinati vapori di recente costruzione, nuovo modello, che sodisferanno ogni esigenza di celerità e di conforto.
Per **schiarimenti** ed altro rivolgersi a **Venezia** presso **Smreker e C.,** S. Lorenzo, 5060 ed al Cancello del sig. **C. D. Milesi,** Procuratie Nuove, 13.

NON PIU' INCOMODI A PERSONE NÈ A SÈ STESSI 6

Per l'odore del sudore dei piedi ed altri.

L'Hydrocérasine, acqua di toeletta igienica, nuova scoperta di un medico chimico, innalzata a distruggere all'istante tutti gli odori della traspirazione senza menomamente danneggiare la salute, permette le lunghe marcie, rinfresca, tonifica, rafferma gli organi e li ringiovanisce, calma il prurito, preserva dai bitorzoli e dalle malattie della pelle.

Vendita all'ingrosso presso PHILIPPE e C., 24, Rue d'Enghien a Parigi. *Deposito* in Milano, *presso* A. MANZONI e C., Via della Sala, 10. — Venezia, LONGEGA, Campo S. Salvatore. 2

DR JAMES's FEVER POWDER. F. NEWBERY AND SONS. 37 NEWGATE ST. ST PAULS LONDON. PACKETS 2/9 BOTTLES 4/6 & 11/.

Questo celebre rimedio antifebbrile, che da **125** ANNI ottiene successi illimitati, ha fatto sorgere anche in Italia degli avidi falsificatori, i quali per smania di lucro, VENDONO UNA SOSTITUZIONE CHE PUO' PORTARE DANNO ALLA SALUTE: La Ditta F. NEWBERY AND SONS di Londra, fabbricante e negoziante in specialità farmaceutiche, è la sola depositaria della ricetta scritta dalla stessa mano del dott. JAMES il quale dal 1746 fino alla sua morte fu socio del signor JOHN NEWBERY. Detta polvere oltre essere un febbrifugo potentissimo è adoperata col più gran successo nei reumatismi ed in tutte le malattie infiammatorie. — Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Venezia da ZAMPIRONI farmacista, Agenzia LONGEGA, e nelle primarie farmacie del mondo. 4

PILLOLE DI LARTIGUE

30 ANNI di successo

CONTRO

La GOTTA e i REUMATISMI

Riconosciute specifico contro le dette due affezioni prescritte dai primarii medici di Francia e specialmente dai signori CHOMEL, DOUBLE, LISFRANC, VELPEAU, FUSTER, ecc.; guariscono l'attacco il più violento in 24 o 36 ore e quando gli accessi rendono i movimenti impossibili. — Agenti per l'Italia **A. Manzoni** e C., via della Sala, N. 10 in Milano; vendita in dettaglio nelle farmacie: **Zampironi; Bötner,** e **Ancillo,** Campo S. Luca in Venezia, e nelle primarie d'Italia. — Venezia, LONGEGA, S. Salvatore. 31

3

LA VULNÉRINE 5

Guarisce tutte le ferite

Le contusioni, le abbruciaturae, le morsicature, le rotture, le piaghe recenti od antiche, senza recidiva, le ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, vespe, zanzare, ragni, scorpioni e simili.

Questo vero tesoro della madre e dei capi Stabilimenti, basato sulle scoperte della scienza e della pratica, è composto dai signori MAUREL, padre e figlio, dottori della Facoltà di Parigi, professori di chimica e d'igiene, farmacisti di 1.a classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Vendita all'ingrosso presso PHILIPPE e C. 24., Rue d'Enghien a *Parigi.* Deposito in *Milano* presso A. MANZONI e C. Via della Sala, N. 10. — Venezia, LONGEGA, Campo S. Salvatore.

AVVISO IMPORTANTE. Da oggi in poi **un solo minuto** di cottura sarà bastante per la *Revalenta.* Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

Le scatole di codesta *Revalenta* sono munite d'istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la *Revalenta* cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della *Revalenta* da un colore più cupo alla farina, ne migliora considerabilmente il sapore, e così preparata si conserva perfettamente durante **dieci anni** in ogni clima, senza tener conto del vantaggio nel risparmio di tempo e fatica per cuocerla.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionato i

BISCOTTI DI REVALENTA.

Questi *Biscotti*, per garantirne la conservazione in ogni clima, sono confezionati senza burro, latte o uova, ciò che li rende più duri dei biscotti ordinarii, e ne impedisce così l'alterazione o il rancido a cui sono soggetti comunemente i biscotti usuali.

Detti *Biscotti* si sciolgono però facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tali quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, thè, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcooliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutriscono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone più indebolite.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4.50
» 2 » » 8 —

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BÀRRY DI LONDRA

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine di fegato, nervi, membrane, mucosa e bile, insonia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Bra, 23 febbraio 1872.

Signori Barry du Barry e Comp.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la sua [illegible] lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Parigi, 17 aprile 1872.

Signore. — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni; mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo; la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad una continua agitazione nervosa, insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era sotto il peso d'un mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritto inutili rimedii; quasi disperando, volli far prova della vostra farina di salute. [illegible] nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Pacèco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C.a di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime *Revalenta Arabica*, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

VINCENZO MANNINA.

Prezzi: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.*

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura N. 70,406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore. — [illegible] *Revalenta al Cioccolatte.*

VICENTE MOYANO.

Prezzi: *in polvere:* scatola di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120 tazze fr. 17 50; per 288 tazze fr. 36; per 576 tazze fr. 65. *In tavolette:* per 12 tazze, fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barri Du Barri e Comp., via Oporto Torino.

RIVENDITORI: **Venezia P. Ponci**, Campo S. Salvatore, V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; Zampironi; [illegible] — **Trieste**, Jacopo Serravallo, *farm.* — **Zara**, N. Androvich, *farm.* — **Spalato**, Aljinovic, *drogh.* 647

Avviso agl'industriali SERICI

Il sottoscritto ha l'onore di prevenire il pubblico che, oltre il suo **Stabilimento in BAGGERO (LOMBARDIA)** ***per costruzione di macchine seriche di qualsiasi classe in specialità per filande a vapore ed a fuoco, filatoi (macchine inerenti*** [illegible]***) si questi che quelle del tutto forniti e garantiti nei nuovi sistemi impiantati,*** [illegible] ***miglioramenti***, ne ha ora attivato uno secondo in **CASARSA (FRIULI)** allo scopo di estendere sempre più la sua industria e di essere [illegible] a comodità dei sigg. committenti, promettendo loro di migliorare di [illegible] propri lavori e precipuamente nei sistemi. Persuaso di essere sempre onorato di commissioni, come per l'addietro, dai signori industriali, si rassegna con stima,

219 **Giovanni Gaffuri.**

ATTI GIUDIZIARII

118-1 4. pubb.

ESTRATTO DI BANDO
per vendita mobiliare.

Il sottoscritto Cancelliere avvisa che in ordine al Decreto 19 marzo corrente, N. 163, dell'illustrissimo Pretore del I. Mandamento, nel giorno 1. aprile p. v., ore 10 antimeridiane, si procederà a mezzo del [illegible] Sebastiano Carniel alla vendita per pubblico incanto nella Loggetta in Piazza S. Marco, di [illegible] pittori, nonchè di alcune mobiglie, che furono complessivamente stimati it. L. 35,175 col verbale 19 febbraio p. p., N. 787 di ragione [illegible] Pietro Silvestri.

Dalla Cancelleria pretoriale, I. Mandamento, Venezia, 24 marzo 1873.

Il Cancelliere ZANELLA.

1-2.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio dell'inventario.

L'intestata eredità abbandonata da Contarini conte Marco fu Bertuccio resosi defunto in questa città nel giorno 17 gennaio anno corrente, venne accettata col beneficio dell'inventario da suoi figli maggiorenni:
1. Contarini conte Giovanni Battista.
2. Contarini contessa Bianca.
3. Contarini conte Bertuccio.

Ciò rendesi di pubblica ragione agli effetti dell'art. 955 Codice civile.

Venezia, Cancelleria del II Mandamento, li 25 marzo 1873.

Il Cancelliere, LOMBONI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 — Domenica 30 marzo — N. 87

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle leggi, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile **1873.**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 29 MARZO

Pubblichiamo più oltre la Relazione della seduta del 25 della Camera dei deputati di Bruxelles, nella quale ebbe luogo l'interpellanza Frère Orban, a proposito delle parole attribuite all'inviato belga presso il Vaticano, il quale avrebbe risposto ad una deputazione di cattolici belgi, ch'egli rimaneva a Roma sino al giorno del gran *Tedeum*, ch'è nel presentimento di tutti i cuori. Il sig. Malou, ministro delle finanze, lesse, a nome del ministro degli affari esteri assente, la lettera che il sig. Pycke, inviato belga presso il Vaticano, scrisse al ministro a questo proposito. Il sig. Pycke asserisce di aver detto ch'egli rimaneva a Roma per devozione, malgrado le sue convenienze personali, ma nega di aver parlato di *Tedeum*. Dopo ciò l'interpellanza non aveva più ragione di essere e l'incidente fu naturalmente esaurito.

Un altro deputato del partito liberale belga prese quindi la parola per chiedere spiegazioni sullo stato dei rapporti diplomatici tra l'Italia e il Belgio, e il ministro rispose che sono ottimi. L'*Indépendance belge*, riassumendo la seduta, conchiude:

« 1. Che il *Bien Public*, di Gand, ha attribuito al bar. Pycke parole che il ministro presso il Vaticano nega aver pronunziate;

« 2. Che i rapporti dell'Italia col Belgio sono eccellenti e hanno l'impronta della più perfetta cordialità;

« 3. Che il Ministero clericale invece di guastare il Belgio coll'Italia, preferisce guastarsi col *Bien Public* e col Papa. In ciò ha perfettamente ragione. »

La grande questione che preoccupa in questo momento i giornali francesi, è la candidatura del signor di Rémusat, ministro degli affari esteri, al quale fu offerta dai Sindaci e Vicesindaci di Parigi, la candidatura in questa città, nelle imminenti elezioni parziali. La candidatura fu presentata come un atto di riconoscenza della città di Parigi al Governo, per la Convenzione franco-germanica, che libera definitivamente il territorio francese dall'occupazione tedesca. Si comprenderebbe però che gli elettori di Parigi, essendo pure lietissimi per lo sgombero del territorio, non volessero eleggere a deputato un membro di quel Governo, che mantiene lo stato d'assedio nella loro città. I giornali della sinistra sono molto preoccupati della candidatura del ministro degli affari esteri, e qualcheduno spera che il ministro terminerà col ritirarla. Ci sembra però che questa eventualità sia improbabile, dal momento che il ministro ha accettato formalmente la candidatura. Una ritirata ora non gli è più permessa.

L'Assemblea di Versailles dovrebbe occuparsi, prima delle vacanze, della petizione del Principe Napoleone, il quale chiede il libero esercizio dei suoi diritti di cittadino francese. Il Governo è deciso ad opporsi fieramente alla petizione, la quale troverà, a quanto pare, appoggio fra i legittimisti. Il Governo proporrà l'ordine del giorno puro e semplice, e si aggiunge che se l'ordine del giorno non fosse accettato, esso presenterebbe un progetto di legge per bandire i Bonaparte dalla Francia. È probabile però che il Governo non si trovi in questa necessità, e che l'Assemblea di Versailles approvi l'ordine del giorno puro e semplice.

Alla Camera dei comuni il Gabinetto fu interpellato nuovamente sulla questione del riconoscimento della Repubblica spagnuola. Il sig. Enfield rispose che non si poteva riconoscere in questo momento il Governo spagnuolo, se non come Governo di fatto, giacchè non si saprebbe ora presso chi sarebbe accreditato l'ambasciatore inglese a Madrid. Questa è del resto l'opinione di presso che tutte le Potenze, le quali aspettano che sorga un Governo il quale abbia una certa stabilità. Il signor Enfield ha detto che attendeva la decisione della Costituente; ma temiamo che la Costituente, o non arrivi a radunarsi, o non riesca a proclamare un Governo più serio di quello che vi è attualmente. Nel caos spagnuolo, oramai non potrà metter ordine che la spada. Si è probabilmente questa convinzione, che si va facendo sempre più generale, la quale fa spargere la voce di tratto in tratto, che Serrano possa divenire il comandante in capo dell'esercito del Nord. Questa voce si era sparsa anche ieri, ma oggi è smentita. L'uomo che conserva ancora maggiore ascendente sull'esercito, è certamente Serrano, ma l'esercito è in tal dissoluzione, che probabilmente egli stesso non saprebbe ora ricomporlo.

ATTI UFFIZIALI.

Relazione a S. M. del ministro di agricoltura, industria e commercio, in udienza del 30 gennaio 1873, sulla riforma dell'insegnamento tecnico per la marina mercantile.

Sire,

Col Decreto 30 marzo 1872, la M. V. sanciva un nuovo ordinamento degl'Istituti tecnici. Complemento di quella riforma sono i provvedimenti intorno agl'Istituti nautici, che, d'accordo col ministro per la Marina, oggi mi onoro di presentare alla Vostra Sovrana approvazione.

Se l'agricoltura e le industrie manifattrici hanno d'uopo d'essere aiutate e promosse in ogni guisa e più specialmente col mezzo d'insegnamenti ad esse appropriati, non minore sollecitudine dimandano la navigazione, le arti e le industrie marittime, dalle quali l'Italia per la sua mirabile postura e per la estensione delle sue coste, è chiamata a trarre lustro e prosperità.

Il Governo della M. V. ha sempre rivolte le più assidue cure allo incremento di quella parte della istruzione tecnica, che dal fine peculiare cui è indirizzata prende il nome di nautica, e che in Italia, prima del suo rinnovamento politico, quasi del tutto mancava.

Un primo e compiuto ordinamento fu dato a questa maniera di studi col Regolamento del 18 ottobre 1865 e col Decreto del 22 novembre dell'anno appresso. L'insegnamento venne distinto in due gradi, inferiore e superiore, da impartirsi l'uno nelle Scuole nautiche, per gli aspiranti alla patente di capitano di gran cabotaggio, di costruttore navale di 2.a classe e di macchinista in secondo, l'altro negl'Istituti di marina mercantile, per gli aspiranti alla patente di capitano di lungo corso, di costruttore di 1.a classe e di macchinista in primo.

Tale ordinamento non recò tutti i vantaggi che se n'erano sperati, perchè non potè essere in ogni sua parte attuato. Il che derivò da varie cagioni, e soprattutto dalla mancanza della necessaria istruzione preparatoria negli alunni, dalla difficoltà di piegarli alle abitudini della Scuola, dopo che avevano passati parecchi anni sul mare, dal pregiudizio invalso che per esercitare l'arte marinaresca basti la sola pratica della navigazione e dei cantieri, e infine dalla scarsezza di abili insegnanti per le discipline nautiche.

Nè è a tacere come a menomare i buoni frutti dell'ordinamento abbia contribuito pure la disposizione del Decreto 11 febbraio 1866, per la quale l'esame teorico-pratico prescritto dall'articolo 28 del Codice per la marina mercantile per conseguire le suddette patenti, fu affidato a speciali Commissioni presso le Capitanerie di porto. Usandosi da tali Commissioni una certa larghezza per la parte scientifica, ne avvenne che gli aspiranti ai gradi della marina preferissero, essendone loro concessa facoltà di dar l'esame piuttosto innanzi ad esse, che negl'Istituti. A risparmio poi di tempo e di fatica, invece di seguire i corsi regolari degli studi negl'Istituti governativi, solevano prepararsi frettolosamente agli esami nelle Scuole private; le quali, somministrando con insegnamenti sommarii un'istruzione imperfetta e leggera, piuttosto meccanica che razionale, vennero a fare agl'Istituti medesimi una concorrenza dannosa.

Al grave inconveniente si cercò di porre qualche rimedio col Decreto del 17 ottobre 1869, pel quale fu ordinato che l'esame di abilitazione ai diversi gradi della marina mercantile fosse ripartito in due separati esperimenti, l'uno teorico da darsi negl'Istituti o Scuole d'istruzione nautica, l'altro pratico presso le Capitanerie di porto. A questi due esperimenti furono assoggettati del pari gli alunni delle Scuole governative e quelli delle Scuole private.

Per meglio accertare lo stato dell'istruzione, e per assicurare una giusta severità negli esami di licenza, era già stato attribuito il giudizio sopra alcune prove alla Giunta esaminatrice centrale costituita per gli esami degl'Istituti tecnici.

Le cure del Governo nel promuovere per tal guisa l'insegnamento nautico, sortirono buon effetto. E per vero s'è veduto in questi ultimi anni crescere in generale nella gente di mare il desiderio dell'istruzione; Scuole ed Istituti fondarsi e riordinarsi nelle principali città marittime, il numero degli alunni aumentare da 494 con 66 licenziati nel 1866-67, a 743 con 467 licenziati nel 1871-72; e sorgere in Genova una Scuola superiore navale per formare gl'ingegneri navali e i professori di scienze nautiche, la quale conta già nel terzo anno di sua vita 55 alunni delle diverse Provincie italiane.

Ma a questi progressi non poteva starsi contento il Governo della M. V. Seguendo con assiduità l'andamento di tali studi, e tenendo conto ancora delle Relazioni dei presidi, delle Giunte locali, degl'Ispettori, dei Commissarii agli esami e della Giunta esaminatrice centrale, ha rilevato come nei giovani che entrano nelle Scuole e negl'Istituti di nautica, l'istruzione preparatoria, e in ispecial modo la letteraria, sia quasi del tutto manchevole; come negl'Istituti e nelle Scuole stesse convenga ripartir meglio i varii gradi e ufficii dell'insegnamento, ampliare lo studio di alcune discipline, aggiungerne altre, e in generale elevare maggiormente la coltura della nostra gente di mare, la quale già ora non è ad alcun'altra seconda per temperanza di costume, per integrità di carattere, per pratica di navigazione o di cantiere.

Essendo oggidì aumentata straordinariamente la portata delle navi mercantili e la potenza dei motori a vapore, ne viene di necessità che i costruttori e i macchinisti debbano essere forniti di maggiori cognizioni che prima non si richiedessero. Per le stesse cagioni, e perchè la navigazione per circolo massimo va sostituendosi ogni giorno più a quella a costiera o per parallelo, e sono state ormai determinate scientificamente le leggi regolatrici del corso dei venti, delle tempeste e delle correnti, il capitano di marina abbisogna di più larghi studii per poter adempiere sempre meglio al proprio ufficio. Notevoli progressi hanno già fatto in ciò alcune delle maggiori nazioni marittime; a noi conviene di tenerci a paro di esse se vogliamo che l'industria marittima nazionale possa gareggiare sempre più vantaggiosamente colla straniera.

Un primo passo nel buon ordinamento dell'istruzione nautica fu fatto colle disposizioni già ricordate; ora ai due ministri che per diverso titolo hanno ingerenza in siffatta maniera di studi è sembrato di doverne fare ancora un altro, mercè i nuovi provvedimenti contenuti nel Decreto che propongono alla M. V.

Questi provvedimenti furono discussi sotto la mia presidenza dal Consiglio superiore per l'insegnamento industriale e professionale in parecchie adunanze, e coll'intervento di due delegati del ministro della marina e di altre persone nelle cose d'istruzione e di nautica peritissime (1).

I nuovi ordini, mentre hanno riguardo alle abitudini della nostra gente di mare e non si discostano di troppo nella sostanza da quelli in vigore, li correggono, li migliorano e con stabili e precise norme ne assicurano i buoni effetti.

Innanzi tutto, si son volute rendere indipendenti le sezioni pei costruttori navali e per i macchinisti da quelle pei capitani; e però si ordinano le prime a Scuole speciali di costruzione navale e di macchine a vapore rispettivamente; e le altre a Istituti o a Scuole di nautica, secondo che preparano i capitani di lungo corso e di gran cabotaggio insieme, o questi ultimi soltanto.

Costituendo queste diverse Scuole in maniera che possano stare l'una dall'altra disgiunte, si avrà modo di ordinare l'una o l'altra nei luoghi che si riconosceranno più opportuni, e si otterrà che alcune delle attuali Scuole nautiche situate in città marittime di qualche importanza, possano trasmutarsi in Istituti nautici, e formare capitani di lungo corso.

La Scuola nautica poi, che secondo l'ordinamento fissato nel Decreto 22 novembre 1866, dovea preparare i giovani anche ai gradi di costruttore navale di seconda classe e di macchinista in secondo, d'ora innanzi fornirà di regola soltanto l'istruzione pei capitani di gran cabotaggio. Ridotta a quest'unico ufficio, la Scuola potrà riuscire più proficua, e potrà sorgere e prosperare in molte delle minori città marittime, dove ancora non è istituita, a beneficio della gente di mare, che difficilmente potrebbe o vorrebbe recarsi in altri luoghi per procurarsi l'istruzione che le abbisogna.

Le innovazioni introdotte nell'ordinamento della attuale sezione di costruzione navale mirano a render più solido ed esteso l'insegnamento che s'imparte ai costruttori di prima classe, e a fornire ai medesimi quelle maggiori cognizioni ed attitudini che le odierne condizioni dell'industria navale richiedono.

La Scuola superiore di Genova è già ordinata a formare gl'ingegneri navali; ma questi non potrebbero sopperire al bisogno di tutte le costruzioni. Onde in un grado inferiore ad essi, per le costruzioni ordinarie, che sono in grandissima quantità, occorre una numerosa classe media di costruttori che non siano semplicemente operai intelligenti, ma abili eziandio alla direzione dei minori cantieri. Questo ramo dell'insegnamento nautico nel suo attuale organamento già rispondeva in gran parte al divisato fine, ma perchè vi risponda compiutamente è d'uopo, prima di ogni cosa, che i giovani vi si presentino con sufficienti studii preparatorii; perchè appunto la mancanza della coltura rudimentale ha per l'addietro impedito il pieno svolgimento di questa parte importantissima dell'istruzione marittima. Laonde, non essendo essi obbligati, come gli aspiranti ai gradi di capitano, a far la pratica sul mare, si stabilisce che per l'ammissione alla Scuola speciale di costruzione navale, debbano dar saggio d'idoneità sulle materie d'insegnamento della Scuola tecnica. Così entrando meglio preparati alla Scuola, gli alunni potranno farvi maggior profitto e gl'insegnamenti potranno essere più estesi, conforme ai progressi dell'industria.

Vi hanno però molti giovani in più luoghi, e singolarmente in Liguria, che lavorando per parecchie ore del giorno nei cantieri, non possono seguire il corso della Scuola tecnica e nemmeno istruirsi a dovere nelle discipline sulle quali cadono gli esami d'ammissione, come non potrebbero frequentare poi per altri tre anni la Scuola speciale per conseguire la patente di costruttore navale di prima classe. E poichè a questi giovani operosi non dev'essere tolto il modo di migliorare il proprio stato, così si ordineranno per essi, nei singoli centri d'industria navale, dei corsi biennali di studi, proporzionati alla loro capacità ed al loro bisogno e tali che li abilitino ad ottenere la patente di costruttori di seconda classe. E perchè tale patente, giusta l'articolo 26 del Codice per la marina mercantile, dà facoltà di costruire soltanto bastimenti non eccedenti le cencinquanta tonnellate (onde questa classe di costruttori mal saprebbe oggidì come occuparsi, poichè le navi di piccola portata vanno sempre più cedendo il campo alle maggiori) ho già preso gli opportuni accordi col mio collega della Marina perchè nella revisione dell'accennato Codice, cui già si attende, quell'articolo sia modificato in guisa, che i costruttori di seconda classe possano fabbricare bastimenti di una portata maggiore.

Per tal modo anche quella parte della nostra popolazione marittima che costituisce la classe dei così detti *carpentieri* e nelle cui famiglie è tradizionale l'uso di quest'arte, potrà, nella costruzione di queste navi di minor grandezza e nella assistenza alla costruzione di quelle maggiori, sotto la direzione degli ingegneri navali o dei costruttori di prima classe, troverà un campo proporzionato alla propria capacità e sufficiente al suo bisogno.

Per i macchinisti non fu richiesta la licenza di Scuola tecnica poichè questa categoria di ufficiali di bordo si recluta in special modo tra le classi operaie, le quali bene spesso non hanno il tempo ed i mezzi (quando pur ne avessero la volontà) di frequentare altre Scuole che le elementari, e fin dai primi anni dell'adolescenza debbono cominciare nelle officine meccaniche a trattare la lima ed il martello, o sovra i piroscafi, come allievi od anco come fuochisti, rendersi pratici del governo delle macchine marine. Si è però ravvisato conveniente di portare da tre a quattro anni la durata degli studi per quelli in primo e da uno a due per quelli in secondo.

Allargato così il tempo dell'insegnamento, questo potrà essere limitato a poche materie in ciascun anno così che la Scuola non tolga all'operaio di potersi adoprar seriamente nei lavori dell'officina. Ed affinchè allo studio della scienza e delle sue applicazioni si accompagni facilmente la pratica dell'arte, si è prescritto che le Scuole speciali di macchine a vapore, sieno di regola istituite in quei luoghi ove sorgano grandi opifici meccanici. E poichè coloro i quali abbiano lavorato per tre anni in uno Stabilimento meccanico a fare o riparare macchine, quando v'aggiungano un anno di navigazione sopra un piroscafo come addetti al servizio della macchina, possono aspirare al conseguimento della patente di macchinista, così in secondo come in primo, chiaro appare che i giovani operai delle officine meccaniche quando avranno prossima la Scuola, potranno frequentarne i corsi nelle ore non occupate dal lavoro manuale, ed intrecciando insieme con reciproco aiuto gli studi teorici e l'esercizio pratico dell'arte, porsi così in grado di conseguire più agevolmente ed in più breve tempo la patente d'esercizio.

Per ciò che riguarda l'insegnamento nautico più propriamente detto, è da avvertire come siasi creduto conveniente di mantenere pei capitani di lungo corso la durata degli studi a un triennio com'è stato fin qui, e di portarla da un anno a due per quelli di gran cabotaggio.

Anche per gli alunni delle Scuole e degli Istituti di nautica è necessaria una conveniente istruzione preparatoria, e perciò si era proposto da alcuni che per l'ammissione si dovesse da essi richiedere, non altrimenti che da quelli della Scuola speciale di costruzione navale, la prova d'idoneità sulle discipline insegnate nella Scuola tecnica.

Imponendo tale obbligo si verrebbe ad abbreviare la durata del tempo da consacrarsi alla navigazione, ma si osservava pure che giovano assai più tre o quattro anni di navigazione tra il corso della Scuola tecnica e quello dell'Istituto o dopo la licenza dell'Istituto, che non sette od otto anni di navigazione fatta in tenera età e senza alcuna preparazione di studi. Ma poichè questa proposta, ancorchè avvalorata da ragioni di qualche peso, contrasterebbe troppo alle inveterate abitudini dei nostri uomini di mare, che sulle navi sogliono adoperare i figliuoli a varii servigii fino dall'infanzia, e siccome d'altronde è a ritenersi che mal sia per adattarsi alla dura vita del marinaio chi spese i suoi primi anni in un protratto tirocinio scolastico, così non si è creduto di accoglierla. Si è invece disposto che per l'ammissione alle Scuole ed agli Istituti suaccennati, gli alunni debbano dar saggio di sufficienza sulle materie d'insegnamento della quarta classe delle Scuole elementari. Negli esami però sarà adoperata severità e si accetteranno soltanto coloro che avranno provato di aver compiuto con profitto il corso delle dette Scuole. Oggidì che è universalmente sentita la necessità di diffondere l'istruzione primaria, non parrà soverchio il richiederla come studio preparatorio anche agli aspiranti a capitani di mare, ai quali si affidano vite e sostanze.

Nella discussione dell'ordinamento degli Istituti e delle Scuole di nautica, era stata messa innanzi la proposta di distribuire gli studi in corsi semestrali, per dar agio ai giovani di fare ad un tempo la pratica e la teorica, impiegando la metà di ciascun anno nella navigazione e l'altra metà nella scuola. Non ostante questo vantaggio, la proposta non fu accettata, perchè vi si scorse l'inconveniente gravissimo di un'istruzione leggiera ed inefficace, avvegnachè non sia possibile condensare in sei mesi (dai quali dovrebbe ancora detrarsi il tempo necessario agli esami) l'insegnamento d'un intero corso scolastico, in singolar modo per alcune materie di studio, le cui parti non possono senza danno dell'insegnamento essere troppo suddivise.

Col prolungamento degli studi per i capitani di gran cabotaggio coll'ampliamento e l'aggiunta di alcune discipline riconosciute più utili così ad essi come ai capitani di lungo corso, l'istruzione è stata per questa parte rinvigorita in modo da poter bastare all'esatto e razionale esercizio della navigazione.

Il mio collega per la marina ed io, abbiamo poi pensato che tornerebbe opportuna l'istituzione di una classe superiore di capitani marittimi, i quali riescirebbero più specialmente atti al comando dei vapori delle grandi linee postali. Forniti di una coltura più elevata ed estesa degli altri, questi capitani porterebbero nella navigazione abitudini di studio e spirito scientifico, sarebbero nel tempo stesso di giovamento ai commerci ed alle scienze, e, quando occorresse, potrebbero anche riuscire di aiuto alla marina da guerra.

La creazione di un nuovo grado di capitani non può per altro esser fatta che per legge, e però sarà proposta nel nuovo Codice per la marina mercantile. Ma intanto è pur sembrato opportuno di provvedere a questa necessità per quanto è possibile; e perciò si è stabilito nel Decreto che la Scuola superiore navale di Genova abbia a preparare questo nuovo ordine di ufficiali marittimi, e nelle rispettive Patenti di capitano di lungo corso sarà fatta annotazione del più alto grado di studi compiuto.

Di presente i licenziati degli Istituti e delle Scuole nautiche, insino a quando non abbiano raggiunta l'età di anni ventuno (nel qual caso possono essere assunti come secondi) non hanno facoltà di navigazione che in qualità di marinai o di mozzi, secondochè abbiano o no compiuti i diciotto anni. Questa disposizione è di ostacolo per molti alla carriera dei gradi marittimi, e anche di svantaggio alla marineria, perchè impedisce ai giovani i quali hanno compiuti gli studi teorici della navigazione di profittare delle cognizioni acquistate, navigando in qualità di ufficiali subalterni e di prepararsi così con un pratico alunnato a prendere poi il comando di una nave. Quando si concedesse invece che i licenziati i quali abbiano ad esempio 18 anni di età e 24 mesi di navigazione effettiva, possano essere imbarcati in qualità di ufficiali di bordo, anche i giovani appartenenti a famiglie agiate e civili sarebbero allettati ad entrarvi; e da ciò la nostra marina mercantile non potrebbe trarre che lustro e vantaggio sempre maggiore. Anche di questo bisogno sarà pertanto tenuto conto nella proposta delle modificazioni al Codice per la marina mercantile.

Riguardo all'esame di licenza, fu stabilito di tener ferma per i capitani di lungo corso e di gran cabotaggio, e di estendere ai capitani superiori, la disposizione del Decreto 17 ottobre 1869, per la quale fu ordinata la divisione dell'esame in due esperimenti; e si è disposto che per i costruttori, così di 1.a come di 2.a classe, e pei macchinisti in primo ed in secondo, l'esame sia unico e sia fatto innanzi a Commissioni miste nominate dai due Ministeri della marina e del commercio.

Le ragioni che hanno determinato nel 1869 la distinzione dell'esame di licenza per gli aspiranti ai gradi della marina mercantile in due separati esperimenti, hanno un indiscutibile valore per quanto risguarda i capitani di nave, i quali prima di poter conseguire la patente debbono contare un certo numero di anni di navigazione; ma non sono applicabili ai costruttori e ai macchinisti. Conservando i due esperimenti pei capitani di lungo corso e di gran cabotaggio, si è però avvisato alla necessità di coordinarli meglio tra loro, mediante acconci programmi d'esame. Di vero quell'esperimento che ora è impropriamente chiamato pratico, riesce in molte parti una ripetizione del teorico, laddove questo a sua volta l'anticipa.

Le sessioni d'esami di licenza non saranno d'ora innanzi che due per ogni anno, fatta eccezione pel secondo esperimento d'esame prescritto per gli aspiranti ai gradi di capitano, il quale potrà essere dato anche fuor del tempo delle ordinarie sessioni innanzi alla Commissione permanente a tal fine costituita in Livorno. Sopprimendo la sessione di primavera si è però voluto facilitare, anche più che per lo passato, la riparazione degli esami con l'intendimento di distrarre il men che sia possibile i candidati dal mare, sul quale specialmente hanno da formare la loro educazione professionale. E però si è stabilito che essi possono dare l'esame di riparazione entro tre anni da quello in cui l'hanno per la prima volta sostenuto, purchè si presentino nella prima sessione aperta dopo il loro ritorno dalla navigazione. Tal provvedimento è naturalmente applicabile ai soli aspiranti al grado di capitano e di macchinista.

Essendo poi invalso che i candidati respinti nel primo esame e quegli altri che, ammessi a riparare la deficienza parziale in non più di tre materie fallirono anche nella seconda prova, si presentassero ad un'altra sessione soltanto dopo tre o quattro mesi, passati bene spesso in navigazione, e perciò senza aver potuto, per la soverchia brevità del tempo intermedio fra le diverse prove, riparare seriamente all'insufficienza della preparazione, si è determinato che i candidati, i quali abbiano fallito compiutamente l'esame, sia nella sessione d'estate, sia in quella di autunno, non possano ripeterlo che in quella dell'estate successiva, per modo che non interceda mai un tempo minore di otto mesi tra l'une e l'altro esame.

Provveduto in tal forma al nuovo assetto degli studi nautici, nell'intendimento di estenderne e assicurarne i beneficii, ho stimato necessario, conforme all'avviso del Consiglio superiore per l'istruzione industriale e professionale, d'inserire nel Decreto alcune disposioni circa gli aspiranti alla licenza, che non abbiano fatti gli studi nelle Scuole o negli Istituti governativi.

Fu osservato come questi sogliano presentarsi ben di frequente all'esame di licenza con una istruzione abborracciata in tutta fretta ed imperfettissima, che li abilita soltanto a rispondere macchinalmente ai quesiti compresi nei programmi d'esame; la qual cosa contribuisce ad abbassare il valore ed il pregio dell'esperimento.

Ora, se non s'intende in alcun modo di togliere a questi giovani la libertà di compiere i loro studi nel modo che lor più talenti, neppure si vuole consentir loro un privilegio di fronte a quelli che hanno frequentate le Scuole governative, e vi hanno compiuto un corso rego-

(1) Ebbero parte nel lavoro, oltre ai membri del Consiglio superiore, i signori: Mattei, ispettore generale del R. Corpo del Genio navale e direttore della R. Scuola superiore navale di Genova; Maldini, già capitano di fregata nella R. Marina, deputato al Parlamento; Cacace e Rubattino, armatori; Boccardo e De Martino, presidi dei RR. Istituti di marina mercantile di Genova e di Piano di Sorrento; e come rappresentanti del Ministero della Marina, i signori Brin e Randaccio, l'uno direttore delle costruzioni navali, l'altro della marina mercantile presso quel Ministero.

lare di studi; giustizia vuole che gli uni siano posti nelle stesse condizioni degli altri.

Essi dovranno quindi provare innanzi tutto, di possedere una sufficiente coltura generale e di avere studiate le materie che s'insegnano negli Istituti governativi. A tal fine si è determinato che per essere ammessi all'esame di licenza debbano presentare, fra gli altri documenti, anche il certificato di licenza della Scuola tecnica, o debbano dare innanzi ad una Commissione speciale, che sarà possibilmente diversa da quella per gli esami di licenza, un esperimento preliminare sulle principali discipline che in quella Scuola sono insegnate; e che debbano inoltre presentare un attestato di maestri legalmente abilitati all'insegnamento, comprovante gli studi fatti su quelle discipline che formano oggetto dell'esame di licenza pel grado a cui aspirano.

Col richiedere che i maestri privati sieno idonei al loro ministero, il Governo non vuol già porre ostacolo all'insegnamento libero, e tanto meno interdirlo, bensì vuole che non siano più oltre frustrate le leggi che lo disciplinano.

Le Scuole private, come quelle in cui è agevole adattare l'istruzione alle diverse e speciali condizioni degli studenti, possono fare bene spesso un'utile concorrenza agli Istituti pubblici e tenerne anche luogo. Ma a conseguire siffatto vantaggio, e perchè le famiglie e i giovanetti siano premuniti contro l'imperizia di coloro che insegnano privatamente, è d'uopo pretendere da questi le debite guarentigie di capacità. Perciò nei nuovi provvedimenti si prescrive che coloro, i quali si danno all'insegnamento privato delle discipline nautiche, adempiano alla condizione voluta dall'articolo 246 della legge sulla pubblica istruzione del 13 novembre 1859; e a tal fine debbano sostenere presso Commissioni, a ciò istituite dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, un esame di abilitazione nelle discipline che intendono di professare. Al Ministero fu però riservata la facoltà di dispensare dalla prova dell'esame, udito prima il Consiglio superiore per l'istruzione industriale e professionale, coloro che presentino documenti di idoneità, quali sarebbero gli ufficiali di vascello della marina militare e i professori governativi che abbiano lasciato il servizio dello Stato.

All'applicazione del nuovo ordinamento, ed a quanto riguarda la ripartizione delle discipline di studio nei singoli anni di corso, gli orarii, i programmi d'insegnamento e d'esame, verrà provveduto con Decreto ministeriale, inteso, per quanto lo riguarda, il ministro della marina.

Queste sono, Sire, le disposizioni e le ragioni principali del riordinamento degli studi nautici.

Col risorgimento nazionale anche le nostre industrie e i nostri commerci marittimi si ravvivano e si vanno estendendo; la nostra bandiera sventola per tutti i mari e nei porti dell'uno e dell'altro emisfero, segnacolo della rinata operosità del popolo italiano.

A questa operosità deve porgere sempre maggior lume ed alimento l'istruzione; laonde promuovendo le istituzioni scolastiche acconce a diffonderla tra le nostre ardite e laboriose popolazioni marittime, la M. V. avrà apprestata una nuova forza per l'incremento della marina mercantile italiana.

(Segue il Decreto che pubblicheremo domani).

Interpellanza Frére Orban.

I nostri lettori ricorderanno che il *Bien Public* di Gand, foglio clericale, parlando del ricevimento fatto a una Deputazione cattolica belga, che si recava al Vaticano, dal baron Pycke, ministro presso la S. Sede, avea attribuito a questi delle parole molto sconvenienti verso l'Italia.

Il signor Frère-Orban, liberale provato e vero amico del nostro paese, interpellò su quest'argomento il signor Malou presidente del Ministero di Bruselles nella seduta del 25:

Diamo il resoconto di una tale interpellanza:

Frère. I giornali hanno annunziato che una Deputazione di nostri concittadini erasi recata a Roma per protestare contro i fatti compiuti in Italia, come anche per recare al Papa i voti dei cattolici belgi. Questa Deputazione sarebbe stata ricevuta dal nostro ministro presso il Vaticano, e il diplomatico gli avrebbe fatto una risposta che, se è esatta, costituirebbe un torto grave del Belgio verso l'Italia.

Ecco quello che riferiscono i giornali:

(Il signor Frère dà lettura della Relazione pubblicata dal *Bien Public* e riprodotta da tutti i giornali.)

Io chiedo, prosegue l'oratore, al signor ministro, se sia vero che una Deputazione siasi presentata al signor Pycke, se è vero che fosse ricevuta, se è stata fatta una allocuzione, e se la risposta del barone Pycke è quella che i giornali hanno fatto conoscere.

Malou (ministro delle finanze). Sono molto dispiacente che il mio collega degli affari esteri non abbia potuto recarsi da per sè alla Camera. Rispondo in suo nome all'interpellanza del signor Frère.

Il baron Pycke ha ricevuto i Belgi il 7 marzo e ha lasciato Roma il 10 dello stesso mese.

In seguito degli articoli di giornali, di cui si è parlato, il ministro degli affari esteri ha indirizzato al sig. Pycke la lettera seguente:

« Signor barone.

« Un giornale belga ha riferito un incidente del viaggio a Roma dell'ultima Deputazione internazionale dei cattolici, incidente che suscita in questo momento dei commenti e delle polemiche in tutta la stampa. Si tratta del ricevimento ch'è stato fatto da voi ai delegati belgi, come delle parole che avete pronunziate in risposta all'indirizzo letto nella stessa circostanza del signor Giuseppe de Hemptinne. È possibile che io sia interpellato in proposito. Vi prego dunque di volere indirizzarmi, prontamente, una Relazione esatta e dettagliata di questa visita, che ancora non ha formato soggetto di nessun rapporto per parte vostra.

« D'Aspremont Lynden. »

La risposta non si fece attendere. È del pomeriggio del 20:

« Signor Conte,

« Appena mi cadde sott'occhio il resoconto del *Bien Public*, scrissi al signor Giuseppe de Hemptinne che non riconosceva l'esattezza di certe parole che mi erano attribuite. Vengo, sig. Conte, a confermarvi questa dichiarazione.

« In un colloquio con un certo numero dei miei compatrioti, ho detto loro che la mia intenzione era quella di rimanere al mio posto per devozione, e malgrado le mie convenienze personali. Non ho parlato di *Te Deum*, il cui presentimento fosse in tutti i cuori.

« Non ho detto nulla di ciò, nè nulla di simile.

« Gradite, ecc.

Secondo informazioni, che ho luogo di ritenere per esatte, continua il sig. Malou, il colloquio non ebbe nulla di ufficiale. Non v'è stato discorso, non vi fu che una visita fatta dai nostri connazionali.

Queste informazioni basteranno per dimostrare che il sig. Pyche ha fatto solo in questa circostanza ciò che ogni altro diplomatico avrebbe fatto al suo posto.

Frère ringrazia il ministro delle finanze delle spiegazioni che ha date alla Camera. Queste spiegazioni stabiliscono che la relazione fatta dai giornali è inesatta. Esse permetteranno al pubblico di giudicare con qual circospezione deve accogliere le relazioni che sono pubblicate con un carattere quasi ufficiale.

Noi abbiamo a Roma una posizione un poco eccezionale. Possiamo constatare che, se questa situazione diventa una sorgente d'imbarazzo quando i cattolici sono al potere, sarebbe una causa di divisione quando vi giungessero i liberali.

Vleminks. Sapete ciò ch'è successo l'anno scorso. Due senatori avevano ingiuriato il Re d'Italia. D'altra parte, il nostro ministro in Italia continuava ad avere residenza in Firenze, benchè la sede del Governo fosse trasferita a Roma. Delle spiegazioni in proposito vennero domandate al Governo belgio per parte di quello italiano. E il ministro degli affari esteri promise in quell'epoca di render conto dell'incidente alla Camera. Gli domando ora un tal resoconto.

Malou (ministro delle finanze). Il 16 maggio 1872, ultimo giorno dalla nostra sessione legislativa, il Governo italiano fu interpellato su questa situazione.

L'onorevole ministro dà lettura del resoconto di quella seduta, in cui il Governo italiano, interrogato onde sapere se aveva chiesto spiegazioni al Governo belga a proposito delle parole pronunziate al Senato belga da due membri della maggioranza clericale, ha dichiarato che aveva chiamato l'attenzione del Gabinetto su certi fatti di natura tale, da alterare le relazioni amichevoli del Belgio e dell'Italia. Sul primo punto (soggiorno prolungato del signor Solwins a Firenze) il Ministero belga ha dato piena sodisfazione all'Italia, ordinando al suo ministro di andare a installarsi a Roma; sugli altri punti (contegno della stampa verso l'Italia, ecc.) « il Ministero belga », disse il sig. Visconti-Venosta, « ci ha date le spiegazioni più franche, e abbiamo luogo di dichiararcene sodisfatti e di considerare come chiuso l'incidente. »

È quello che possiamo fare anche noi.

Vleminks, ringrazia il ministro di queste comunicazioni, ma vorrebbe sapere quali sono quelle franche spiegazioni che sono state date al Governo italiano.

Malou (ministro della finanze). Ciò sarebbe contrario agli usi diplomatici. Non rimane alcuna traccia di tali spiegazioni puramente verbali. Ciò che posso dire all'onorevole membro, si è, che abbiamo spiegato al Governo italiano, in modo degno e amichevole, quali erano stati i motivi della nostra condotta, e che questi motivi furono giustamente apprezzati dallo stesso Governo.

L'incidente è chiuso.

È stato osservato, non senza stupore, che alla seduta parlamentare non erano presenti, nè il ministro italiano signor Blanc, nè il Nunzio pontificio.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 marzo.

Tassa di famiglia. — Crediamo interessante pei nostri concittadini la notizia che la Commissione delegata a giudicare in appello sui reclami interposti contro l'applicazione della tassa di famiglia, si sarebbe seriamente occupata delle proteste, e del clamore universale contro l'attuazione di quella tassa, e considerando questo fatto come una eccezione pregiudiziale ad occuparsi del merito dei singoli ricorsi, avrebbe deliberato, a voti unanimi, di non rinunciare già per questo al suo ufficio, ma di attendere ad esercitare il suo mandato finchè le Autorità competenti (sia il R. Prefetto, sia la Deputazione provinciale) si siano pronunciate sulla regolarità della formazione dei ruoli, in base ai ricorsi già da essa presentati, o che si stanno per presentare.

La Commissione avrebbe già inviata analoga dichiarazione alla Giunta municipale.

— Continuiamo ora la pubblicazione dei ruoli, che sono esposti all'ispezione generale presso il Municipio:

CLASSE V. L. 80.

(Tassati 183. — L. 14,640.)

Avogadro co. Marina, poss., Albanese Luigi, ing. e poss., Agustinis Antonio, neg., Ascoli Davide, sarte, Andreoli Regina ved. Francesconi, Avanzini Marco, imp. e poss., Adami Antonio, poss.

Bettini Gaetano, poss., Buscovich Giovanni, poss., Bassinello Luca, poss., Barcazzi Giorgio, poss., Bonfadini dott. Antonio, medico, Bon Carlo di Antonio, neg., Besaglia Stefano, imp., Breda Gualtiero, neg., Bistort Lorenzo, neg., Baggio Achille fu Alvise, Bonifacio Antonio, cap. merc., Boldrin Carlotta fu Giacomo, Bonajuti Costantino, med., Bertolini Camillo, cons., Bonetti Gio. Batt., neg., Baccara Giuseppe, mediat., Brocchi Lucillo, poss., Bolpini dott. Sebastiano, med., Borghi Isidoro, stipend., Bellissandre Bartolomeo, poss., Bovardi Luigi, sped., Bevilacqua dott. Andrea, ing., Baroggi Luigi, neg., Bernheim Abramo, neg., Bachmann Isidoro, neg., Bergamo Giovanni, parr., Beban Giuseppe fu Simeone, Biliotti cav. Cesare, neg., Bressan Luigi, poss.

Collotta cav. Giacomo, cons. prov., Cogo Angelo, poss., Cordella Cecilia fu Antonio, Castori Anastasio, neg., Cantele Guido Rocco fu Carlo, Caime Felice, impr., Chiarabba Guglielmo, poss. e stip., Chiurlotto Giov., poss., Capovilla Chiara fu Antonio, Chiappa Angelo, poss., Corsale dott. Domenico, notaio, Calzavara Francesco, poss., Conti Pietro, prestin., Checchia Enrico, alberg.

Dolfin co. Giovanni, poss., De Agostini Anna ved. Nardo, Da Tos Antonio, pizzic., Dorigo Antonio, caff., De Toni dott. Gio. Batt., med., De Zanetti nob. Antonio, poss., Dalla Chiara Giorgio di Giuseppe, De Bosio nob. Angelo, consigl., Donà detto Donati Domenico, impr., Da Mosto nob. Andrea, possid., Donadoni Carlo, poss., Dal Vesco Agostino fu Agostino, De Biasio Giuseppe, poss., Da Ru Giuseppe, poss.

Favero Pietro di Sante, Felussig Maria fu Giuseppe, Fugagnolo Francesco, neg., Francesconi Antonio, poss., Ferrari cav. Luigi, prof., Fagarazzi Domenico, neg., Fenili Carlo, alberg., Ferrari Pietro, neg., Fiers Guglielmo fu Giacomo, Ferstari dott. Gio. Batt., imp., Ferrarese Natale, oste.

Gaspari Giuseppe, poss., Giacomini Antonio fu Giuseppe, Gradenigo nob. Pietro, poss., Gerlin Giuseppe neg., Goldmann Luigi, neg., Gobbo Vincenzo, tratt., Gradenigo nob. Vettore, poss., Giustinian Recanati co. Angelo IV Alvise, poss. e imp., Grapputo dott. Giovanni, avv., Grubissich ing. Carlo, Gaggio Giorgio, poss., Gozzetti Giacomo fu Sante e figlio.

Isnaghi Giovanni di Antonio, Ivancich Guglielmo, poss.

Longo Antonio, poss., Larese Eugenio fu Eugenio, Lombardo Domenico, cap. merc., Leis Edoardo, camb.

Minisini Luigi, scult., Mondini Girolamo fu Nicolò, Merelli Domenico, poss., Mander Romualdo, impr., Muzzarelli Vespasiano, poss, Minich Giorgio, Mion avv. Angelo, Martinelli Stefano, imp., Mangosi Andrea, calz., Missaglia Angelo, poss., Monferrà Francesco fu Giuseppe, Mattiazzo Domenico, tratt., Mazzega Osvaldo, poss., Marcoleoni Francesco, fabb. cord.

Nekich Miroslavo, pens.

Olivieri Luigia ved. Marcocchia, Olivieri nob. Girolamo, capital., Orio dott. Antonio, poss.

Pisanello Giovanni, farm., Padella Angelo fu Domenico, neg., Perosini Anna fu Giuseppe, Pace Luigi, biad., Piccinali nob. Antonio e Angelo cons., Perotto Giovanni di Giuseppe, Pugnalin Domenico, poss., Pastega Antonio, biad., Pusterla Antonio, ing., Pisa Antonio, macell., Pastori Pietro, med., Pelt dott. Lodovico, med., Paranzan Anna vedova Santini, Puppo Matteo, poss., Pellanda Ambrogio, impr., Piacentini Zemello Giuseppe di Giorgio e Giorgio fu Antonio, macellaio, Pinaffo Luigia di Andrea, Pedrocchi Maria ved. Binetti, Piccoli Pietro, poss., Pisani Nicolò, ing., Pilotto Francesco, poss., Pagliarin Antonio fu Lorenzo, Pivato Antonio, poss., Pivato Luigi, poss.

Querini nob. Anna ved. Giustinian, poss.

Roma Giovanni, neg., Rizzini Pietro, farm., Romanello Girolamo fu Bernardo, poss., Resegati Angelo fu Antonio, pens., Reiner Marco fu Alberto, Raduzzi Antonio fu Giov., macell., Rava Moisè fu Giuseppe, prof., Rana Giuseppe fu Carlo, neg., Reinisch Bernardo, neg., Rana Sebastiano fu Giov. Maria, stip., Rizzi Pietro, poss.

Sambo Domenico detto Spinetta, neg. di pesce, Silvestri Carlo, imp., Salvadori Antonio, imp., Seriati cav. Luigi, pens., Sponza Giovanni fu Pacifico, Scopinich cav. Giovanni, poss., Sandi nob. Vettore, imp., Scandiani Sara fu Marco, Sullam Giuseppe, cass., Scarpa Antonio, arm., Scarpa Giovanni fu Francesco, Scudelanzoni Anna, nata Auersperg.

Tommasi dott. Tommaso, cons., Traldi Luigi, impr., Tasso Maria ved. Teatini, Triantafilo Cristo commissionato tipografo, Tian Carlo, impr., Tenderini Carlo, fabbr., Trincher Carlo, neg., Tonello Andrea, prof., Tiozzo Maria fu Fortunato e Dian Adele, Toffoli Cecilia vedova Brambilla e Pighini, Tipaldo Panagio di Spiridione.

Vianello Gius. fu Fortunato, Vaeni Carlo, poss., Vio Eugenio, neg., Vian Gaetano, neg., Vian dott. Osvaldo, avv., Vivante Graziadio, poss., Vidali Michele, poss., Volpi Giovanni, pens., Vianello Antonio detto Viscere fu Gio. Batt.

Wirtz Carlo, cons. com.

Zen Antonio fu Gio., Zanetti Gio. Batt. offell., Ziliotto Pietro, medico.

Correzioni.

Nella Classe III da L. 130 si aggiunga: Luzzati Giuseppe fu Davide, negoz., e si legga Paccanari in luogo di Paccanoni.

Nella classe IV. da L. 100 si aggiunga De Rossi Francesco di Gaspare, possidente, e si legga Bonelli in luogo di Bonetti, e Favero in luogo di Favaro.

Ferrovie venete. — Questa sera partono per Roma il Sindaco di Venezia, e i delegati Nordio, di Chioggia, e Bertolini, di Portogruaro, per unirsi agli altri membri della Commissione provinciale che trovansi a Roma, e concretare qualche cosa sulla rete ferroviaria che più interessa questa Provincia.

Notizie della Regia Marina. — Il 23 corr. ebbero luogo le prove di velocità della regia pirocorvetta *Archimede*. La Commissione d'esame era composta del capitano di fregata cav. Chinca, presidente, e del capitano di fregata cav. Canevaro, dell'ing. Capaldo e del capo meccanico, maggiore Quercia.

L'esito della prova fu molto sodisfacente.

Campanile di S. Marco. — L'instancabile ing. Castellazzi ha pubblicato i cenni illustrativi al suo progetto di regolare la base del campanile di S. Marco. I concetti dell'egregio proponente sono due: riforma della base originaria, e collocamento delle lapidi commemorative dal lato opposto alla Loggetta.

Scala Contarini dal Bovolo. — Onde completare il ristauro di detta Scala, il Comitato cittadino d'arte e beneficenza, ordinò di togliere l'attuale tetto a coppi che copre la torre, e di sostituirvi una cupola costruita in larice e coperta di piombo, quale viene accennata dalla tradizione, e secondo il disegno dell'ing. Castellazzi, già approvato dalla Commissione di architettura dell'Accademia veneta di belle arti. La spesa di questo lavoro sarà indicata nel resoconto finale, ottenuta la liquidazione della Congregazione di Carità, proprietaria di questo singolare monumento, che vediamo ora segnato con particolare attenzione nelle Guide d'Italia. Sappiamo che verso la fine del p. v. aprile seguirà l'inaugurazione del finito ristauro.

Questua. — In attesa del sospirato Ricovero di mendicità, ora che incomincia la stagione dei forestieri, è necessaria una vigilanza ancora maggiore contro gli accattoni, i quali perseguitano peggio delle zanzare specialmente i forestieri, ed offrono un miserando spettacolo delle condizioni del paese. Ci permettiamo dunque raccomandare sempre maggior vigilanza, perchè la legge sia rispettata e possibilmente la questua bandita. L'altro ieri alcuni cenciosi ragazzetti perseguitarono a rigor di parola i Giapponesi. Questi domandarono a chi era con loro se la questua è permessa, ed avutane risposta negativa, soggiunsero che al Giappone si fa meglio, perchè ivi non solo vengono puniti i questuanti, ma deve pagare una multa non lieve chi viene colpito nell'atto di dar l'elemosina. In tal modo riesce più facile di far rispettare la legge, e così naturalmente si userà in altri paesi civili, ma intanto è curioso che dal Giappone ci venga questo semplicissimo suggerimento, e, raccomandiamo, cui spetta di provvedere, affinchè cessi finalmente a Venezia la piaga dei vagabondi accattoni.

Conferenze didattiche. — Domenica 30 marzo, alle ore 2 pom., nella sala della Società del *Gaspare Gozzi*, il prof. Cristoforo Pasqualigo spiegherà un *canto di Dante*.

Stagione dei bagni. — Annunciamo con piacere che il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde passeranno la prossima stagione dei bagni a Venezia.

Bullettino della Questura del 28. — Nessun reato venne denunciato nelle decorse 24 ore a questi Ufficii di P. S.

Del 29. — Nella notte del 27 al 28, un ladro solo, o, com'è probabile, coll'aiuto di qualche compagno, penetrava mediante scalata nel laboratorio del falegname A. J., di Venezia, abitante nel Sestiere di Canaregio, e lo derubava di alcuni utensili del suo mestiere, pel valore di lire 10.

In seguito alle indagini fatte anche dal danneggiato, si è rinvenuta e sequestrata parte di detti utensili presso il rigattiere M. G., che in buona fede li comprava ieri mattina da un tale che si qualificava per falegname. Costui più tardi ricomparve alla bottega del rigattiere per vendere il rimanente delle cose rubate ed il rigattiere lo afferrava e lo traduceva all'Ufficio di Questura del Sestiere. Colà venne riconosciuto per certo M. V., calzolaio di Venezia, e passato alle carceri di S. Marco, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Nelle decorse 24 ore queste Guardie di P. S. arrestarono un questuante.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie sequestrarono la gondola N. 645 per rifiuto del gondoliere di prestare obbedienza agli ordini delle Guardie stesse.

Le stesse Guardie constatarono inoltre 26 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 29 marzo 1873.

Nascite: Maschi 4 — Femmine 3 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8

Matrimoni: 1. Marcovich Luigi, impiegato al Museo Correr, celibe, con Serraglia Giovanna Maria, civile, nubile.

2. Gazza Vincenzo, biadaiuolo padrone, celibe, con Girotto Maria, cucitrice, nubile.

3. Casson Vincenzo chiamato Domenico, battellante, celibe, con Ghezzo detta Agnello Maria, nubile.

Decessi: 1. Fatini Coletti Rosa, di anni 74, vedova, di Venezia. — 2. Rocca Caterina, di anni 81, nubile, possidente, id. — 3. Venturini Giustina, di anni 25, nubile, sarta, id. — 5. Vendraminetto Graziosa, di anni 7, di S. Michiele del Quarto.

5. Ponci Pietro, di anni 83, ammogliato, farmacista e possidente, di Venezia. — 6. Comisso Marco, di anni 80, vedovo, frequentatore della Casa d'industria, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Vivante Lazzaro, di anni 63, ammogliato, negoziante, decesso in Alessandria d'Egitto.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Ordinanza di Sanità marittima N. 3.

Il ministro dell'interno,

Risultando da notizie ufficiali essersi sviluppato il tifo bovino nell'isola di Corfù,

Decreta:

Art. 1. È vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, delle pelli freschi ed altri avanzi freschi di detti animali provenienti dalle Isole Jonie.

Art. 2. Le pelli secche, la lana ed altri prodotti di detti animali provenienti dalle Isole Jonie dovranno subire, prima di essere consegnati in pratica, il trattamento sanitario che, a norma dei casi, verrà prescritto dal Ministero dell'interno.

Dato a Roma, addì 26 marzo 1873.

Il ministro: G. Lanza.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, tra altre nomine e disposizioni ha fatto pur la seguente:

Cosci prof. Antonio, è conferita la cattedra di storia e geografia nel R. Liceo di Verona, col grado di titolare.

Disposizione fatta nel personale dell'Amministrazione del Demanio e delle tasse:

Per Decreto Reale 23 febbraio 1873:

Miglietti Ferdinando, archivista all'Intendenza di Verona, nominato controllore all'officina delle carte valori in Torino.

Disposizione fatta nel personale giudiziario, con Decreto del 9 marzo 1873:

Ferrari cav. Alessandro, consigliere della Corte d'appello di Venezia, promosso alla 2.ª categoria.

Venezia 29 marzo

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 27 marzo.

(B) « Se non saran rane, sarà acqua » soleva risponder Foscolo agli amici che lo motteggiavano perchè egli si lagnasse continuamente di sofferenze fisiche. « Se non sarà crisi generale, sarà crisi parziale, saranno dissensi nel gremio del Gabinetto, ma qualche cosa sarà », vi rispondono coloro i quali vogliono, per ogni verso, annettere qualche fede alle voci che correvano ieri, e di cui vi ho fatto cenno nella mia lettera precedente.

Ora, il proverbio che « non c'è fumo senza fuoco » lo conosco anch'io, e perchè il fumo ha dato negli occhi a me, mi sono ingegnato anch'io di scoprire in qual parte il fuoco covasse; ma non sono stato più felice di quello che sieno stati gli altri, i quali, a proposito di codesta pretesa crisi, pare che ne sappiano oggi meno di ieri.

Tutto quel che di nuovo mi è occorso di udire in proposito, si riduce a questo: che l'on. ministro della guerra non voglia rassegnarsi ai 72 voti contrarii che furono dati al progetto sul riordinamento dell'esercito, e che, quanto a lui, l'on. Ricotti, insista per essere dispensato dalla carica che occupa nei Consigli della Corona. Ma anche questa diceria mi ha l'aria di non avere maggiore consistenza di quelle d'ieri; il perchè mi limito a registrarla, e passo oltre.

Questo posso ben dirvi, che la spiegazione data questa mattina dall'*Opinione* per il continuo avvicendarsi dei Consigli di ministri, non è sembrata sufficiente ad alcuno. In fatti, si può ammettere che il Governo del Re attribuisca una grande importanza alle trattative preliminari per un'eventuale revisione del trattato di commercio colla Francia. Ma che, per questo oggetto, i ministri si radunino le due o tre volte al giorno, quando già è fissato che la revisione del trattato debba essere subordinata ai risultamenti finali dell'inchiesta industriale ed alle deliberazioni che l'Assemblea di Versaglia adotterà in ordine ai nuovi trattati franco-inglese e franco-belga, in verità non è spiegazione che possa accontentare e che non ha accontentato alcuno. Per modo che il fatto del continuo succedersi dei Consigli di ministri sta ed è saputo da tutti; ma quanto alle ragioni effettive di esso, tutti le ignorano del pari.

Nel frattempo, le discussioni parlamentari seguono il loro corso senza che, apparentemente almeno, ne trasparisca alcun indizio grave di novità.

A Montecitorio è oggi cominciata la discussione delle conchiusioni della Commissione d'inchiesta sul macinato. Però non s'è fatto gran cammino; solo gli onorevoli Bortolucci Godolini e Cordova hanno pronunziato due discorsi, intesi principalmente a combattere il modo di percezione della tassa.

Dai nostri giornali avrete appreso come l'on. presidente della Camera sia stato ieri, durante la seduta, sorpreso da improvviso malore. Si tratta di una peritonite. Egli però sta assai meglio, ed il medico curante, l'on. Giudici, assicura, che fra quattro o cinque giorni sarà compiutamente ristabilito.

Il Senato ha oggi data un'altra prova della perfetta cortesia, alla quale s'ispirano il suo contegno e le sue opinioni. Si trattava di deliberare sul progetto di legge per ripristinare in bilancio l'appannaggio di S. A. R. il Principe Amedeo, ed ecco che, per una così significante circostanza, il Senato s'è ripopolato. I senatori che presero parte allo squittinio furono non meno di cento e due, una cifra che non s'era più veduta da troppo lungo tempo. Ricorre appena il bisogno di dire che il progetto fu approvato all'unanimità. Qui unita vi compiego la breve quanto affettuosa Relazione, da cui lo fece precedere quell'illustre e venerato uomo del Des Ambrois, uno dei pochi superstiti di quei generosi e coraggiosi uomini, che iniziarono in Piemonte il movimento della indipendenza nazionale.

Il Senato fece poi molt'altra strada nella sua seduta d'oggi. Adottò i progetti di legge: per estendere l'ordinamento del Credito fondiario nelle nostre Provincie e in quelle di Mantova e di Roma, per la costruzione del secondo bacino di carenaggio nel vostro Arsenale, e il progetto per lo stabilimento d'un Ospedale italiano a Costantinopoli.

Inoltre il Senato decise il gran litigio fra i partigiani del libero esercizio della farmacia ed i partigiani della limitazione dell'esercizio stesso. Udita una brillante arringa del relatore, prof. Burci, in favore del principio di libertà, ed una vivace replica del senatore Maggiorani a suffragio del principio opposto, il Senato si pronunziò per l'opinione del relatore, e diede vinta la causa al principio di libertà. È un voto che non mancherà di produrre alquanto rumore, e che non mancherà anche di dispiacere a più d'uno, quantunque in generale lo si aspettasse e lo si desiderasse. È la solita vicenda delle cose di questo mondo, che tutte hanno varii aspetti, così che a mala pena si può fare un bene, che altri non se ne dolga.

Il processo nella causa per diffamazione, intentato dall'onor. Tittoni e dalla contessa Baldelli contro il *Don Pirloncino* è finito. Il direttore ed il gerente del giornale furono condannati a 6 giorni di carcere e 300 lire di multa, nonchè alla rifusione dei danni verso la parte lesa. Riguardo alla contessa Baldelli però, fu dichiarata inamissibile la querela da lei sporta in nome del marito estinto e la querelante condannata per la sua parte alle spese del processo.

Il principe di Reuss, che si era trattenuto per lungo tempo fra noi, è partito questa mattina da Roma alla volta di Firenze.

Ecco la Relazione premessa dal senatore Des Ambrois al progetto per il ripristinamento dell'appannaggio di S. A. R. il Duca d'Aosta, e di cui è cenno nella nostra odierna corrispondenza da Roma:

Signori senatori!

Ventotto anni or sono, un grato dovere d'ufficio mi chiamava ad annunziare alle Autorità degli Stati Sardi che la dinastia regnante si era accresciuta di un Principe. Questo Principe l'ho veduto educarsi all'amore della virtù e della patria, e più tardi, diventato soldato d'Italia, noi l'abbiamo seguitato col pensiero e col cuore sui campi di battaglia, dove versò intrepido il suo sangue per la causa nazionale.

Fu scelto a capo di un gran popolo, e, dopo di avere nobilmente portato una splendida corona non ambita, nè desiderata, nobilmente la depose, rinnovando il magnanimo esempio lasciato da illustri suoi maggiori.

Ora, egli ha riassunta la cittadinanza italiana, e tocca a me di riferire, a nome del vostro Ufficio centrale, sul progetto di legge che compie e consacra la sua reintegrazione nelle condizioni di Principe italiano, ripristinando l'appannaggio che gli era stato assegnato a mente dello Statuto.

Non ho bisogno di spiegarvi come gli Ufficii del Senato sieno stati unanimi nell'accogliere questo progetto di legge, nè quale compiacenza provi l'Ufficio centrale nel proporvene l'adozione.

Addì 24 marzo 1873.

DES AMBROIS, *relatore.*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 27 marzo.

Cordova dice che la Commissione d'inchiesta ha seppellito il contatore. Essa non si commuove alle lacrime dei suoi genitori, ricordando bene altre lacrime che il contatore ha fatto versare.

Dice che la questione del macinato non è soltanto finanziaria, ma è anche una questione umanitaria e di ordine pubblico.

Combatte la tassa con varii argomenti.

L'oratore proseguirà domani il suo discorso.

La seduta è sciolta a ore 6.

(Dispaccio part. della Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta straordinaria del 28 marzo.

Presidenza del Vice-presidente Pisanelli.

La seduta è aperta a ore 11 e 20.

Continua la discussione sul progetto di legge per l'aumento di funzionarii giudiziarii presso alcune Corti di appello e Tribunali civili e correzionali, e per l'istituzione di nuove Preture nella città di Roma.

Fara-Gavino esprime la speranza che il ministro guardasigilli, studiando meglio la questione, converrà della convenienza di accordare alla Corte di appello di Cagliari un Presidente di Sezione.

L'articolo sesto è approvato secondo la redazione del progetto ministeriale, ch'è la seguente:

« Nella città di Roma sono istituite due nuove Preture, composte ciascuna di un Pretore, di un cancelliere e di due vice-cancellieri.

La circoscrizione territoriale delle Preture di Roma sarà stabilita con Decreto Reale, sentito il Consiglio comunale. Ciascuna di esse avrà un nel territorio della sua giurisdizione. »

De Falco (ministro guardasigilli) si riserva di stabilire con Decreto Reale, che delle due nuove Preture da istituirsi in Roma, una sia Pretura urbana, secondo la facoltà che gli accorda la legge.

Si approva un nuovo articolo formulato secondo la proposta Lenzi approvata nella precedente seduta, che stabilisce la istituzione di una Pretura in Nettuno, Provincia di Roma.

De Falco (ministro) si riserba di combattere questo nuovo articolo nella discussione che avrà luogo in Senato, qualora le informazioni del Procuratore generale non lo convincano della necessità d'istituire una Pretura in Nettuno.

È finalmente approvato l'articolo 7.° ed ultimo di questo progetto, ch'è così concepito:

« La somma occorrente per il pagamento degli stipendii dei funzionarii stabiliti dalla presente legge, sarà per Decreto Reale iscritta in aumento al bilancio del Ministero di grazia e giustizia. »

Fara-Gavino invita il ministro guardasigilli a studiare il modo di sottoporre la colonia italiana di Tunisi, per gli effetti civili, alla Corte di appello di Cagliari.

De Falco (ministro) accetta questa raccomandazione; fa però osservare che la cosa dipende anche dal ministro degli affari esteri.

Fara Gavino si dichiara sodisfatto.

Si passa a discutere il progetto di legge per l'affrancamento delle decime feudali nelle Provincie napoletane e siciliane.

Dopo alcune osservazioni dei deputati Englen e De Donno, e spiegazioni del deputato Soria, membro della Giunta, e del ministro De Falco, sono approvati i primi sei articoli di questo progetto.

I deputati Cesarò e Varè fanno alcuni rilievi circa l'articolo 7.°, che stabilisce le formalità della domanda di commutazione delle prestazioni in annua rendita.

Al seguito delle osservazioni fatte, l'articolo è rinviato alla Commissione, perchè ne studi nuovamente la redazione.

Cencelli presenta una Relazione.

La seduta è sciolta a ore 1 e 30.

(Disp. part. della *Gazzetta d'Italia.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta ordinaria del* 27.

(*Presidenza del vice presidente Piroli.*)

La seduta è aperta alle ore 2 45 con le solite formalità.

Massari (segretario) procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge sugli stipendii ed assegnamenti militari, dei due altri progetti militari, approvati nella seduta di ieri, e del progetto relativo al l'aumento di funzionarii giudiziarii approvato nella prima seduta d'oggi.

Terminato l'appello, si lasciano aperte le urne per raggiungere il numero legale.

Sono dichiarate d'urgenza alcune petizioni.

Corbetta presenta la Relazione sul progetto di legge per l'istituzione dei Consorzii d'irrigazione.

Villa Pernice chiede che sia dichiarato d'urgenza il progetto di legge per modificazione alla legge sui pesi e misure.

Castagnola (ministro di agricoltura, industria e commercio) appoggia questa domanda.

L'urgenza è accordata.

Sella (ministro delle finanze) presenta le contro-proteste alle conclusioni della Commissione d'inchiesta sopra la tassa di macinazione dei cereali.

Presidente dice che saranno stampate e distribuite.

Continua la discussione sulle proposte della Commissione d'inchiesta.

Cordova riprende il suo discorso contro il sistema attuale di esazione del macinato.

Si diffonde ad indicare gl'inconvenienti dei versamenti nelle mani dei mugnai.

Sostiene con molteplici argomenti la necessità di scartare il contatore, per adottare qualche altro sistema di più sicura efficacia.

La seduta continua.

(Disp. part. della *Gazzetta d'Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Marazio combatte il progetto esaminando estesamente i difetti del contatore. Espone i concetti della minoranza della Giunta che respinge l'idea del contatore, mentre la maggioranza ne lascia l'uso facoltativo; chiede che si presenti un progetto per la percezione della tassa sulle basi del sistema romano.

COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA.

Seduta del 27.

Prosegue la discussione del progetto di legge per modificazioni alla legge sulla tassa di ricchezza mobile.

Tocci, *Alvisi* e *La Porta* risollevano la questione di ampliare il progetto.

Sella (ministro) avverte che mancano i criterii per far questo. Consiglia di attendere la Relazione della Commissione d'inchiesta. Intanto urge che sia approvato questo progetto.

Si discute il primo articolo, al quale vengono proposti varii emendamenti.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(Disp. part. della *Gazz. d'Italia.*)

Tra le petizioni presentate il 17 marzo al Senato troviamo la seguente:

N. 4930. Il Capitolo della Chiesa patriarcale metropolitana di Venezia fa istanza perchè sia modificato l'art. 21 del progetto di legge per l'estensione alla Provincia di Roma delle leggi sulle Corporazioni religiose.

N. 4943. Vercelli Michele farmacista di Auronzo. (Petizione relativa al libero esercizio della farmacia, mancante dell'autentica.)

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 27:

Anche la politica ha i suoi increduli. Stamane abbiamo annunziati i Consigli dei ministri tenuti per la quistione de' negoziati con la Francia per la revisione del trattato di commercio.

Che volete? Parecchi, nella loro scienza economica e diplomatica, hanno trovato che gatta ci cova, essendo impossibile che per una cosa così lieve come la revisione di quel trattato i ministri abbiano a tenere dei Consigli che si prolungano sino a notte avanzata.

Chiediamo venia ai nostri contraddittori, se non siamo del loro avviso.

La questione che si agita è di grande importanza e pel nostro commercio e per le nostre interne comunicazioni e pei rapporti internazionali. Diremo anzi esser una questione, la quale, come abbiamo dimostrato, ne inchiude parecchie, ognuna delle quali richiede molto studio, prima di prender una deliberazione, sia pur solo di massima.

È perciò naturale che i ministri discutano per intendersi sul partito da abbracciare, ed è pur naturalissimo che, essendoci Comitato e Camera, o due sedute della Camera al giorno, i ministri siano costretti di radunarsi di notte.

Ad alcune di queste conferenze erano pure stati invitati i segretarii generali degli esteri e di agricoltura e commercio.

Se queste notizie e considerazioni valessero a tranquillare coloro che ne' Consigli de' ministri vedono qualche cosa di strano od anche una crisi od uno scioglimento della Camera, avremmo raggiunto il nostro scopo.

E possiamo assicurarli di aver detta, secondo il consueto, la schietta verità, che è la politica migliore.

Saremmo anche in grado di aggiungere che, da quanto ci risulta, il Ministero non ha ancora potuto deliberare sulle modificazioni della legge degli ordini religiosi, proposto dalla Commissione, stante il tempo che ha dovuto impiegare nella quistione de' negoziati per la revisione del trattato.

Sappiamo bene che molti, i quali trovano tutto facile, si sbrigherebbero su due piedi. Ma non tutti hanno la stessa prontezza di mente e perspicacia d'ingegno e speditezza di risoluzioni. Quelli che ne hanno meno, si possono compiangere, non biasimare di trattar seriamente gl'interessi dello Stato.

La *Libertà* dice che secondo le informazioni più attendibili, il Ministero, compreso il Sella, avrebbe deliberato di attendere il voto della Camera sulla questione del macinato, innanzi di prendere alcuna nuova risoluzione.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 28:

Possiamo assicurare che le notizie inquietanti sparse intorno la salute del generale Cialdini, sono senza fondamento. La salute del generale Cialdini non ha avuto in questi ultimi tempi minimamente a soffrire.

E più oltre:

Le voci corse delle dimissioni del ministro Sella, se ebbero fondamento nei giorni decorsi, oggi non l'hanno più. Egli, aderendo ai premurosi inviti del Re e dei suoi colleghi, non ha insistito nelle dimissioni che avea già presentate, e tanto meno vi ha insistito quando ha considerato che in questi giorni appunto aprivasi la discussione sulle proposte della Commissione d'inchiesta del macinato.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

Il comm. Mordini Prefetto di Napoli è in Roma: dicesi siavi stato chiamato dal Ministero.

Il *Journal de Rome* dice che l'on. Rattazzi assisteva della seduta del 26 della Camera dei deputati.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 26:

La Questura, che durante la quaresima ha disposto un'accurata sorveglianza sulle prediche, denunciò il 19 marzo il Padre Cornoldi, ed il 22 medesimo il Padre De Jorio alla Regia Procura per reato previsto dall'art. 471 del Codice penale.

— Nello stesso giorno 22 marzo, la Questura richiamava ed ammoniva il Padre Lombardini, invitandolo ad attenersi nei suoi sermoni esclusivamente in questioni religiose, e disponeva che nello stesso tempo fosse represso severamente ogni disturbo che si volesse recare alle sacre funzioni.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 27:

Oggi alle ore 4 1/2 pom., fu pronunziata la sentenza nella causa intentata dall'onorevole Tittoni e dalla contessa Baldelli contro il direttore ed il gerente del *Don Pirloncino*, per gli articoli relativi alla compera di Castel Porziano, che questo giornale aveva pubblicati, colla firma di Costanzo Chauvet. Quanto alla contessa Baldelli, che si era querelata contro il detto giornale per offesa recata all'onore del suo defunto marito, il Tribunale non riconobbe in essa alcun'azione penale; in quanto all'on. Tittoni, ammise la diffamazione a carico del sig. Chauvet e del gerente, Michele Moderni, condannandoli entrambi a 6 giorni di carcere, a 300 lire di multa, alle spese del processo ed al rifacimento dei danni.

Scrivono da Versailles 24 marzo al *Corriere di Parigi*:

Il maire e gli aggiunti di Parigi, dopo avere porto al signor Thiers le loro congratulazioni circa il trattato di sgombro, offrirono ieri al sig. de Rémusat la candidatura per la prossima elezione complementare di Parigi. Dicono che il sig. de Rémusat abbia accettato e credesi inoltre che il Comitato repubblicano, il quale aveva avuto l'intenzione di portare il sig. Valentin, già Prefetto di Lione, sia per unirsi alla candidatura del sig. de Rémusat. Tutto permette di pensare che questa sarà favorevolmente accolta dalla popolazione parigina.

Non è ancora fissato il momento delle prossime elezioni complementari, ma però è certo che avranno luogo durante le vacanze di Pasqua.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 28, *ore* 4. 30. — Continua il miglioramento del presidente Biancheri.

Il *Cittadino* ha i seguenti telegrammi:

Vienna 27. — L'affare della Banca di sconto ungherese è del tutto regolato; la stessa ottenne tutti i privilegii chiesti; il *Bankverein*, che partecipò di bel nuovo alla fondazione della stessa, venne obbligato a dare una cauzione di un milione e 250 mila fiorini.

Vienna 26. — Nel Comitato costituzionale il Sotto-comitato fece il rapporto sulle cautele da aggiungersi alla proposta governativa per la sospensione temporaria del giudizio dei giurati. — Nel corso della discussione il ministro dell'interno dichiarò che la sessione, ancora breve, del Consiglio dell'Impero, non potrebbe esser chiusa senza la decisione di questa proposta. — Il passaggio all'ordine del giorno viene dopo ciò respinto, e viene deciso di far autografare le proposte del Sotto comitato.

Costantinopoli 26. — A cagione del ritardo nel pagamento del tributo per parte della Serbia, si attendono delle complicazioni. Il Governo ottomano conchiuse un imprestito colla Banca imperiale.

Parigi 26. — Si conferma che Rèmusat accettò l'offertagli candidatura del Collegio vacante di Parigi.

Madrid 26. — Oggi fu tenuto Consiglio di ministri per deliberare intorno ai provvedimenti da prendersi di fronte ai continui atti d'indisciplina manifestatisi nell'esercito. — Come prima misura, il Governo deliberò la destituzione di Contreras.

Versailles 26. — Le petizioni per lo scioglimento dell'Assemblea, che la sinistra repubblicana deporrà domani al banco della Presidenza, portano 192,205 firme. — È positivo che Thiers si recherà a Lilla durante le ferie pasquali.

Parigi 27. — Gli avvenimenti di Lione assumono un carattere serio; a cagione del fermento ivi crescente, verranno sospese colà le elezioni parziali.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio:

Londra 26. — Nella Camera dei Comuni Disraeli tentò di preparare al Governo una nuova sconfitta, e propose il respingimento del *bill*, che accorda ai dissidenti la tumulazione nei Cimiteri anglicani. Dopo una lunga discussione, il *bill* venne accettato.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 28. — Austriache 204 —; Lombarde 116 3/4; Azioni 207; Ital. 63 5/8.

Parigi 28. — Prestito (1872) 90 72; — Francese 55 60; Italiano 65 15; Lombarde 450; Banca di Francia 4370; Romane 115 —; Obbligazioni 175 25; Ferrovie V. E. 197 —; Merid. 202 50; Cambio Italia 11 7/8; Obblig. tabacchi — —; Azioni 850; Prestito (1871) 89 02; Londra vista 25 43 —; Aggio oro p. mille 4 1/4; Inglese 92 3/4.

Parigi 28. — Il *Moniteur* conferma la dimissione di Olozaga, che non ha acconsentito a conservare le funzioni se non a condizione che la Repubblica spagnuola resterebbe unitaria e conservatrice. Il Governo spagnuolo insiste invano per ottenere che Olozaga ritiri la dimissione; è assai imbarazzato a trovargli un successore. Esso avrebbe fatto parlare a Thiers per sapere se accetterebbe Orense come ambasciatore a Parigi, ma Thiers avrebbe evitato di pronunciarsi. Il *Moniteur* crede che la dimissione di Olozaga sarà seguita dal ritiro del nostro ministro a Madrid

Il Consiglio di Stato decise che le due istanze della città di Lione contro i Decreti del Prefetto relativi alle Scuole comunali laiche e congregazioniste, non hanno valido fondamento; quindi le respinse.

Versailles 28. — L'Assemblea approvò la proposta che le vacanze durino dal 6 aprile fino al 19 maggio. *Gavini* domandò d'interrogare il ministro circa l'interdizione della vendita d'un giornale bonapartista.

Vienna 28. — Mobiliare 337 25; Lombarde 190 25; Austr. 332 50; Banca nazionale 967; Napoleoni 8 72 —; Argento 42 65; Cambio Londra 109 10; Austriaco 73 30.

Londra 28. — Inglese 92 3/4; Ital. 64 3/8; Spagnuolo 23; Turco 54 7/8.

Londra 28. — (*Camera dei comuni.*) — Enfield, rispondendo a Muntz, dice che le istruzioni date al ministro inglese a Roma sulla condotta del Governo inglese riguardo alle Corporazioni religiose, sono identiche alle istruzioni presentate al Parlamento nel febbraio 1871.

Copenaghen 28. — È presentata al Folkething la proposta di dare un voto di sfiducia al Ministero per la sua politica.

Madrid 28. — La voce che Serrano prenderà il comando dell'esercito del Nord non è confermata. La questione degli artiglieri è in via di accomodamento.

Madrid 28. — Il *Diario di Barcellona*, parlando di alcuni prigionieri massacrati martedì, domanda se una nazione europea può continuare così, senza rompere prontamente i legami sociali e rendere necessario ed inevitabile un intervento straniero.

Perpignano 28. — I carlisti che sotto Saballs impadronironsi di Ripoli adoperarono petrolio contro le porte e le finestre della chiesa di San Eudaldo. Secondo il *Diario*, questa chiesa fu completamente bruciata. Nove carabinieri che eranvi trincerati furono fucilati benchè si fossero arresi. Don Alfonso fece il suo ingresso a Ripoli.

Montevideo 1.° — Josè Elanze fu eletto Presidente della Repubblica.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Porto Said 28. — Il piroscafo l'*India*, rilevatosi senz'alcun danno, prosegue pel Mediterraneo, in perfetto stato, con passeggieri e merci.

A questo Numero va unito, pei soli Associati di Venezia, un Supplimento contenente il Protocollo della Seduta del 24 febbraio 1873 del Consiglio comunale.

Belle Arti.

Fra gli ebanisti intarsiatori della città nostra occupa certamente un posto distintissimo Demetrio Pupolin, nome caro alle arti ed ai loro amatori, e che più d'una volta ebbe a risonare lodato alle Esposizioni nazionali e straniere.

Anche per l'Esposizione universale di Vienna l'egregio artista volle porre a grave cimento il suo ingegno, costruendo, per inviarlo colà, uno stipo oltre ogni dire elegante e di squisita fattura, sullo stile del secolo XVII e servibile ancora ad uso di scrivania.

Questo stipo esternamente lavorato con raro buon gusto, in legni naturali, avorio ed oro, inciso e decorato di figure simboliche, e tarsie in cedro, cipresso e bosso, rappresentanti scene rustiche e paesaggi, ha il fondo principale in olivo con nere modanature; e l'interno, ricco di moltissimi cassetti e ripostigli secreti, lavorato in osso col fondo nero e leggiadrissimi ornati d incisione.

Questo lavoro, squisitamentente artistico, merita di essere veduto da quanti coltivano ed amano le arti, e noi ne facciamo le più fervide congratulazioni coll'egregio artefice, il quale lo terrà esposto ai visitatori nella sua casa in Rio Marin, N. 805, fino al giorno di martedì 2 aprile.

D. Z.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 28 marzo	del 29 marzo
Rendita	— —	— —
» fine corr.	74 17	74 12
Oro	22 74	22 73
Londra	28 56	28 56
Parigi	113 55	113 50
Prestito nazionale	— —	— —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	943 —	943 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2497 — 50	2507 — 50
Azioni ferrovie meridional	474 —	472 —
Obblig. » »	229 —	229 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1772 — 50	1771 —
Credito mob. italiano	1222 —	1227 — 50
Banca italo-germanica	555 —	558 50

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 27 marzo	del 28 marzo
Metalliche al 5 %	70 90	70 70
Prestito 1854 al 5 %	73 35	73 35
Prestito 1860	104 —	104 —
Azioni della Banca naz. aust.	975 —	967 —
Azioni dell'Istit. di credito	337 25	337 25
Londra	109 —	109 —
Argento	107 80	107 90
Il da 20 franchi	8 70 —	8 71 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 29 marzo 1873:

VENEZIA. 39 — 52 — 86 — 50 — 36

Indicazioni del Marcografo.

28 marzo.

Bassa marea: ore 4. 30 pom. . . metri 0,81
Alta marea: ore 11. 15 pom. . . » 1,70

29 detto.

Bassa marea: ore 5. 15 antim. . » 0,88
Alta marea: ore 11. 20 antim. . » 1,56

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 marzo.

Oggi arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro ung. *Europa*, cap. Rinaldi, con merci, racc. al Lloyd austr.; da Bari, lo scooner ital. *Concordia*, cap. Cascelli, con olio ed altro per G. Marani; e da Jeremie, lo scooner olandese *Catherine*, cap. Korsies, con caffè e caccao per Jacob Levi e figli.

La Rendita pronta cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 74:10, e per fin aprile p. v. pure cogli interessi da 1.° gennaio p. p. a 74:40. Azioni della Banca Veneta L. 300. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 290. Da 20 fr. d'oro a L. 22:76. Banconote austr. L. 2:61 per fiorino.

Granaglie. — Permi si mantennero i prezzi delle granaglie nella settimana, benchè continuasse in calma il nostro mercato, e gli affari si limitassero al solo consumo. Le qualità fine sono sempre le meglio tenute. Si vendettero quint. 5000 frumento nostrano, depositato all'interno, da lire 35 a lire 37; quint. 2000 maioriche rosse di Puglia viaggianti, da lire 36:75 a lire 37; quint. 5000 Ghirka di Odessa, pronti, da lire 35 a lire 35:25; quint. 2000 Ghirka Galatz da lire 33 a lire 36; quint. 500 grano duro di Cipro a lire 29, ricevimento da magazzino; quint. 1000 granone nostrano da lire 19 a lire 21, e quint. 2000 granone Braila a lire 15:25, ricevimento da magazzino. Anche nel riso, gli affari si limitarono al solo consumo, accordandosi nuove facilitazioni nei prezzi per le qualità basse, e maggiormente sostenendo le fine; diversi ordini d'acquisti si diedero in Inghilterra per le qualità birmane.

Olii. — Non abbiamo variazioni a segnare negli olii di oliva dall'altra settimana. Vendevansi quint. 300 Abruzzo e 100 Brindisi a lire 110, mantenendosi fermi i prezzi per le qualità di Corfù comune a lire 110 schiavo, con qualche facilitazione negli sconti; Dalmazia da lire 107 a lire 108 schiavo, secondo il merito. Piccole vendite ebbersi pure nei mezzofini di Puglia da lire 123 a lire 125, e nei fini a lire 134. Pochissimi affari negli olii di cotone, che pronti, pel dettaglio, si pagano da lire 99 a lire 100. Anche nel petrolio gli affari furono pel solo consumo, mantenendosi i prezzi per le qualità di Pensilvania, tanto in barili quanto in cassette, da lire 53 a lire 55; Canadà in barili da lire 50 1/2 a lire 51.

Coloniali. — Il sostegno nei prezzi dei caffè si fa sempre maggiore, ed a ciò contribuiscono le continue domande che si hanno anche da Trieste. Vendevansi sacchi 870 Giava avaresti a lire 260 con qualche sconto, ottenendosi subito delle rivendite a prezzi maggiori; sacchi 150 S. Domingo per Trieste sulle lire 240, e sacchi 200 Bahia pure per Trieste a prezzo non ancora palese. Diverse furono le vendite pel consumo; Bahia da lire 220 a lire 235, S. Domingo a lire 240, Malabar nativo da lire 250 a lire 255, Costaricca da lire 265 a lire 270, Ceylon, piantagione, da lire 275 a lire 280. Negli zuccheri raffinati non abbiamo differenze dall'altra settimana; vendevansi sacchi 300 primi d'Olanda avaresti a lire 100, con qualche sconto. Bene sostenute le farine di zucchero di Parigi, a lire 95.

Generi diversi. — Sebbene le ultime notizie del mercato di Liverpool accennino un piccolo risveglio nei cotoni, qui non possiamo segnare vendite, non volendo ancora i compratori adattarsi ai prezzi attuali. Sostenuta ed in continua richiesta la canapa. Calma nelle lane. Benissimo tenute le pelli. Più ricercati i vini; vendevansi le qualità di Santa Maura a lire 43 all'ett., schiave; quelle di Puglia da lire 36 a lire 38 all'ett, schiave. Mandorle dolci di Puglia da lire 144 a lire 145. Carrube di Mola e Monopoli più offerte a lire 20. Senza variazioni nei prezzi il baccalà, continuando le vendite pel consumo da lire 86 a lire 88 daziato. Cospettoni di pesca autunnale da lire 124 a lire 125 la botte daziati; di pesca invernale a lire 150 la botte, daziati. Qualche piccola vendita di formaggio nuovo di Sardegna a lire 108 il quint. Avemmo l'arrivo di un carico lardi e strutti dall'America, ma qui sono poco domandati; sentiamo invece qualche trattativa iniziata con Trieste. Il colofonio d'America è sempre in buona domanda. Gli zolfi macinati sono in maggiore richiesta; quelli di Sicilia da lire 20:75 a lire 21, quelli di Romagna da lire 24 a lire 24:50, ottenendosi pel dettaglio anche lire 25 il quint.

Legnago 22 marzo.

Listino dei prezzi dei grani.

Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — al sacco	28 : —	31 : 60	33 : —
Formentone »	15 : —	16 : 88	18 : 50
Riso nostrano »	33 : —	39 : 20	50 : —
» bolognese »	32 : —	37 : 15	43 : —
» cinese »	34 : —	35 : 50	37 : —
Segala »	17 : —	17 : 75	18 : 50
Avena »	7 : —	7 : 50	8 : —
Fagiuoli in genere »	— : —	— : —	— : —
Miglio »	— : —	— : —	— : —
Orzo »	— : —	12 : —	— : —
Seme di lino »	— : —	— : —	— : —
» di ravizz. »	— : —	— : —	— : —
» di ricino al quintale	— : —	— : —	— : —

BULLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA,

del giorno 29 marzo

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % secca	— — —	73 15
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L.-V. 1859 timb. Francoforte.	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta ex coupons	— — —	300 —
» Banca di Credito Veneto	— — —	290 — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica	— — —	— —
» Strade ferrate Romane	— — —	130 50 —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca Generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana	— — —	— — —
» Comp. fondiaria Italiana	— — —	— — —
» Società Generale del Credito Immobiliare	— — —	— — —
» Credito Mobiliare Italiano	— — —	— —
Obbligazioni Strade ferrate V.-E.	— — —	— — —
» » » Sarde	— — —	— — —
» Tabacchi	— — —	— — —
» Beni Demaniali	— — —	— — —
» Beni Ecclesiastici 5 %	— — —	— — —
» ferrate Romane	— — —	— — —
» Prestito Venezia a premii	— — —	— — —

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 4	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 4	— — —	— — —
Augusta	»	» 5	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	— — —	— — —
Francoforte	3 mesi	» 4	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	113 40 —	113 45 —
Londra	3 mesi	» 4	28 54 —	28 57 —
Trieste	a vista	» 5 1/2	261 — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	261 — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	L. 22 75 —	22 76 —
Banconote austriache	» 261 — —	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

della Banca nazionale	5 — %	— — —
della Banca Veneta	5 — %	— — —
della Banca di Credito Veneta	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 27 marzo. Arrivati:

Da *Traghetto*, pielego ital. *Giada*, di tonn. 69, padr. Giada G., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Mazzara*, goletta ital. *Concettina*, di tonn. 96, cap. Rapissarda S., con 1350 quint. grano alla rinf., 16 quint. sughero, racc. all'ord.

- - Spediti:

Per *Bari*, pielego ital. *S. Nicola*, di tonn. 73, padr. Mandriata G., con 2730 fili legname in sorte e botti vuote usate.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Tomeo, - Novelli P., ambi corrieri, - Dandrè, tutti dall'interno, - Triesch F. C., da Vienna, - De la Trèmoille, - De Montgomery, ambi contesse, - Gaylord S. H., - Sig.re Domage D., tutti quattro da Parigi, - Baey, corriere, dal Belgio, - Block D. W., dalla Scozia, - Depples E., da Londra, - Miss Haywood L. M, da Batavia, - Spencer J. C., con famiglia, - Sigg.re Rhodes C. D., Dougall, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Venelli, corriere, dall'interno, - Maffer, da Vienna, - Stephenson Clarke, da Londra, con moglie, - Bruen, dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Sanguineth E., dall'interno, - Honig Gralow, dalla Prussia, con famiglia, - Johnston M., - Royer, con moglie, - Sig.re Hedelin, tutti da Parigi, - Nelson W. Aldrich, dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Nulli, - Pozzi R., - Artom cav. E., tutti dall'interno, - Valdeck R., - Ostrischzen Ernestina, ambi da Vienna, - von Groote F., dalla Germania, - Heubert A., viaggiatore, - fratelli De Jousnny, - Commoy, con moglie, tutti con moglie, - Vargounine N., - Popoff Maria, con seguito, tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Arpioni A., - D.r Miescher, ambi dall'interno, - Sceligmann, - Klein L., - Kaiser J. A., viaggiatore, - tutti tre da Vienna, - Schneditz A., da Gratz, - Cleff W., dalla Prussia, - Stieger F., da Lipsia, - Schulenberg Ottleben, con moglie, - Pichert A., da Nürnberg, - D.r Masse, - Castelin, ambi dalla Francia, - Newton, dall'Inghilterra, - Schettin E., dal Cairo, - Leibnitz R., dalle Indie, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Hallam E., dall'interno, - Aigner J. M., pittore, da Vienna, con famiglia, - Höggenstaller E., uffic., dalla Baviera, con moglie, - Lazmann A., - Sordermann H., ambi negoz., da Chmnitz, - Raitz de Prentz, da Hattenheim, - Perlhofter B., negoz.,

da Breslavia, - Rewald I., da Stettino, - Sleen A. U., dall'Inghilterra, - Jonh S. S., con moglie, - Kimicutt F. P., - John S. B. S., tutti tre dottori, - Miss Loonis, con famiglia, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Sig.^ra Fleminy, dall'Inghilterra, - Pouton de Arce, dall'Avana, - De Witte V., dalla Russia, tutti poss.

Nel giorno 26 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Ewarburg, da Amburgo, con famiglia, - Heugeustein, dalla Svizzera, - Sig.^ra De Virgin A., - Weight M., con figlia, - Shepway R., cap., tutti dall'Inghilterra, - Galitzine principe S., - Botkine W. M., - Portaikaff S., tutti tre dalla Russia, - Miss Snydam, - D.^r H. Van Nostrandyr, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Comi V., dall'interno, - Cramer G., con famiglia, - Sig.^ra Bretschneider F., ambi dalla Germania, con famiglia, - Valery René, - De Buisseret conte e contessa, - Du Dezersens, visconte, tutti dalla Francia, - Sig.^ra Thibon, dal Belgio, con famiglia, - Shaw C. R., maggiore, - Chapman C., ambi dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Da Zara cav. Marco, - Balzan L., - Salvis A., con moglie, - Barnaba d.^r D., - Bava A., - F. Demagistrio, ambi cav., tutti dall'interno, - Randegger B., da Trieste, - Boisselot F., - Bergasse F., ambi dalla Francia, - Johnson, con moglie, - Hamel A., - Speakman, - R. W. Bolling, tutti dall'Inghilterra, - Worcester Alice, - Allen J. E., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Sigg.^ri Zucchini, Rota, - Ganzini R., - Mengoni, cav., - Meduzzi A., tutti tre con moglie, - cav. Farina, deputato al Parlamento, con famiglia, - G. Oberty, ingegn., - Tinti E., - Lattuada S., tutti dall'interno, - Gattorno, - Ferluga C., con figlia, tutti da Trieste, - Egger E., da Vienna, con moglie, - Baud E., da Lozana, - Edman, tenente, dalla Svezia, - Sig.^ra Parminter, da Stuttgard, con figlia, - D.^r Ricci, dalla Francia, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Kopplin A., viaggiatore, - Rosenberg A., - Rohtman A., tutti tre dall'Austria, - Sig.^ra Norong, - Walther Wersbek, - Nemerowaky A., con moglie, - Willens N., tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo Roma. — Colmar, barone, con famiglia e seguito, - D.^r Portschy, tutti dall'Ungheria, - Bortinghaus, - Drauenmingher, ambi con moglie, - Sig.^ra Schroder, con figlia, tutti dalla Prussia, - Jacquit, con moglie, - Rathery, conservatore e sotto Presidente aggiunto all'Accademia nazionale di Parigi, - Grey, tutti dalla Francia, tutti poss.

STRADA FERRATA — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 30 marzo, ore 12, m. 4, s. 28, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.^i 20.140 sopra il livello medio del mare.
(45°. 25'. 44", 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9" Long. Occid. M. R.)
Bullettino del 28 marzo 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	761.90	760.12	761.30
Termometro centigrado al Nord	8.83	15.1	13.1
Tensione del vapore in mm.	5.28	5.73	7.29
Umidità relativa in gradi	62.0	45.0	65.0
Direzione e forza del vento	N.¹	E. S. E.²	S. S. E.³
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	3.2	1.4	2.5
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+0.2	+0.2	1.3

Dalle 6 ant. del 28 marzo alle 6 ant. del 29.
Temperatura mass. . . . 15.3
» minim. . . . 7.7
Età della luna = giorni: 29.
Fase Novilunio ore 1, m. 43, 6 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 28 marzo 1873.

Soffiano sempre venti di Nord in tutta l'Italia, ma la loro intensità è alquanto diminuita.

Il cielo è sereno nel Settentrione e nel centro della Penisola; è nuvoloso nel Mezzogiorno; coperto o piovoso in Sicilia.

Il mare è qua e là agitato. Il barometro oscilla leggiermente in tutta la Penisola, ed alzato fino a 5 mm in Sicilia e a Malta.

Nelle ultime 24 ore gran pioggia e forti scariche elettriche a Cozzo Spadaro presso il Capo Passaro.

La corrente polare dominerà ancora.

Tempo alquanto migliore nel Sud d'Italia.

SPETTACOLI.

Sabato 29 marzo.

TEATRO APOLLO. — Beneficiata della prima danzatrice sig.^ra Elvira Salvioni, con teatro illuminato a cura dell'impresa. Si rappresenta l'opera: *Il Trovatore*, del M.° Verdi. — Dopo il 2.° atto dell'opera, il ballo storico in un prologo e 6 quadri, del coreografo G. Pogna, intitolato: *Cola da Rienzi*, con l'ultimo quadro del tutto nuovo, e *tre nuovi passi*. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta da Achille Dondini. — *La dote.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *La tremenda campana delle 8 ore.* Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — *Museo Gassner*, aperto tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle ore 10 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII

3-2

In seguito all'ottenuto Decreto, dato a Firenze li 23 giugno 1871, e per ottemperare al disposto dell'art. 121 del Regio Decreto 15 novembre 1865, il sottoscritto cav. dott. Domenico Urbani del fu cav. Giuseppe di Padova, domiciliato in Venezia, dichiara essere stato autorizzato da S. E. il Ministro Guardasigilli ad eseguire nel «Giornale Ufficiale del Regno» e nei giornali autorizzati alle inserzioni ufficiali delle Provincie del suo domicilio di origine e della sua residenza attuale, nonchè a fare affiggere alla casa comunale dello stesso suo domicilio di origine e della sua residenza attuale la pubblicazione voluta dal precitato Decreto, per aggiungere al cognome «Urbani» quello di «De Gheltof» e ciò per sè e suoi discendenti, invitando chiunque abbia interesse a presentare le proprie opposizioni entro il termine di mesi quattro dal giorno delle affissioni o pubblicazioni.

Venezia, 29 marzo 1873.

DOMENICO URBANI.

2-2

L'usciere Luigi Gio. Battista Barazza per gli effetti di cui l'art. 81 del Regolamento generale giudiziario, addetto già alla locale Pretura del II Mandamento ed ultimamente a questa Pretura urbana, rende a pubblica notizia che col 1. novembre 1872 cessava dalle sue funzioni.

Venezia li 28 marzo 1873.

BARAZZA LUIGI GIO. BATTISTA.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1873 — Lunedì 31 marzo — N. 88

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiamo a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1873.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco .	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 30 MARZO

Dalla Spagna ci giungono notizie sempre più tristi. Il sig. Figueras è sopraffatto da una parte dai carlisti, e dall'altra dagl'internazionalisti, dai federali e dai comunisti. L'anarchia a Madrid, la reazione carlista nelle Provincie del Nord, i tentativi socialisti nell'Estremadura; ecco i nemici che il Governo del sig. Figueras dovrebbe abbattere, mentre gliene mancano evidentemente le forze.

Un dispaccio reca che il Governo ha deciso di seguire la politica energica consigliata da Castelar, il quale, come è noto, aveva minacciato di dimettersi, se non si fosse ristabilita la disciplina nell'esercito. È una saggia deliberazione, ma per essere energici, bisogna essere forti; ora il sig. Figueras e i suoi colleghi costituiscono il Governo più debole forse che abbia mai retto le sorti della Spagna. Essi non possono contare sull'esercito, che è carlista, alfonsista, monpensierista, e persino socialista, ma pare essere del tutto sfavorevole alle idee dei repubblicani moderati. La prima cosa da fare per adoperare questa energia, che il Governo attuale spagnuolo vuole avere, sarebbe quella di ristabilire la disciplina in questo esercito che si sfascia da tutte le parti. I soldati passano ai carlisti, o non vogliono battersi con loro, o fraternizzano coi socialisti e cogl'internazionalisti. Si può comprendere un Governo energico, il quale non sia ubbidito dall'esercito?

Il Governo non ha dall'altra parte nemmeno l'appoggio delle popolazioni.

A Malaga si proclamò la Repubblica federale e il Governatore, odorando il vento infido, gridò anche lui: Viva la Repubblica federale! A Madrid i repubblicani federali chiedono al Governo una quantità di cose, ed hanno l'aria di comandargli come ad un umilissimo servitore. Gl'internazionalisti invitano le donne a fare una dimostrazione, che dovrebbe aver luogo oggi, domenica, per domandare la liberazione di tutti i carcerati per delitti comuni, che si trovano nelle carceri comuni e nei bagni! Un affisso di questo genere si leggeva infatti ieri per le vie di Madrid, secondo un dispaccio giuntoci oggi. Noi crediamo che un eccitamento così mostruoso non avrà alcun effetto; ma è già grave il fatto che simili affissi sieno comparsi, e che abbiano avuto una certa serietà, al punto che si è creduto necessario di telegrafarlo a tutta Europa!

La gita del sig. Figueras a Barcellona, nella quale si sperava tanto, è stata sterile di risultati. Si riconosce ora che la indisciplina dell'esercito in Catalogna continua, e che gli sforzi del Governo furono infruttuosi. Il sig. Figueras del resto non dovette esser egli stesso molto sodisfatto della sua visita a Barcellona, perchè nell'ultima seduta delle Cortes egli era presente, ma non ha creduto opportuno di dire una parola sul suo viaggio.

Il signor Olozaga, che rappresentava la Spagna a Parigi durante il Regno di Amedeo, che aveva offerto le sue dimissioni all'annuncio dell'abdicazione di quest'ultimo, e che poi le aveva ritirate quando fu assicurato che la Repubblica spagnuola si sarebbe mantenuta unitaria e conservatrice, ora ha presentato, a quanto annunciano i giornali di Parigi, le sue dimissioni per la seconda volta.

Queste dimissioni pongono il Governo in un nuovo imbarazzo. Pure si dice che si rassegnerà ad accettarle. Il Governo spagnuolo avrebbe già fatto chiedere al sig. Thiers se avrebbe gradito il signor Orense, marchese d'Albaida, l'apostolo della Repubblica federale. Il Governo spagnuolo così si leverebbe dai piedi un imbarazzo; ma il il signor Thiers avrebbe evitato di rispondere alla domanda, mostrando così che non avrebbe gradito il sig. Orense.

Il *Moniteur*, che dà questa notizia, dice che non sarebbe difficile che, approfittando delle dimissioni di Olozaga, fosse richiamato da Madrid l'ambasciatore francese. In tal modo l'appoggio morale, invocato con tanto calore da Castelar nella sua circolare, gli verrebbe a mancare sempre più.

Il *Diario di Barcellona*, parlando delle infamie dei carlisti, i quali fucilano i prigionieri, prevede addirittura un intervento straniero. Il *Diario* però può tranquillizzarsi sopra questo punto. Non v'è alcuna nazione che voglia pigliarsi di questi fastidii. Tutti lasciano che gli Spagnuoli aggiustino da sè i proprii affari. Il principio del non intervento non sarà mai più scrupolosamente mantenuto.

Un dispaccio di Londra ai giornali tedeschi annuncia che il Comitato carlista di Londra smentisce che Don Carlos abbia abdicato in favore di suo figlio.

Leggiamo nella *Gazzetta di Spener* del 23 marzo:

L'*Opinione* trattò dell'ultimo discorso del principe Bismarck in un articolo tutto elogii per la politica tedesca ed il capo di essa. Sopra un punto però il foglio romano si esprime inesattamente. Il principe Bismarck nel suo discorso disse di non avere la Germania nel 1870 avuto verun motivo di lasciarsi influenzare nella sua predilezione per l'Italia, avendo questa allora manifestato una grandissima predilezione per la Francia. Secondo l'*Opinione*, invece, il principe avrebbe detto avere la sua politica percorso due fasi rispetto all'Italia: sfavorevole la prima, e favorevole la seconda, che ancora dura. È del tutto inesatto il concetto del foglio romano, e discorda dalle espressioni del cancelliere dell'Impero. La politica tedesca da molti anni nutre per l'Italia quelle simpatie che l'animano oggi. Vi fu un momento d'interruzione nel 1870, quando alcuni politici attinenti al Governo italiano sposarono, con più passione che giudizio, la causa della Francia, e furono abbastanza influenti per far sì che il Gabinetto italiano si dipartisse dal principio della più stretta neutralità. In Germania si crede che il Governo italiano, ove l'avesse seriamente voluto, avrebbe potuto impedire la partenza di Garibaldi e delle sue schiere. Era naturale che, mentre l'Italia trascurava l'osservanza della neutralità, mentre Garibaldi militava contro la Germania, e numerosi politici italiani sostenevano nel Parlamento, nella stampa ed in macchinazioni segrete una lotta accanita contro la causa tedesca; era pure naturale che allora regnasse in Germania un forte malumore contro l'Italia. Ma ciò non vuol dire che questo malumore avrebbe mai potuto indurre il Governo tedesco a volgersi al Papa contro l'Italia. In Germania si sapeva innanzi il 1870 ciò che in Italia s'imparò dopo, cioè che i due paesi hanno comuni gl'interessi essenziali, e vedevasi con rammarico che molti politici italiani, disconoscendo questa verità, facessero di tutto onde alienarsi una Potenza che, per la forza delle circostanze era destinata a diventare la migliore e la più fida amica dell'Italia. Fortunatamente, l'Italia ha aperto gli occhi, e constatiamo con piacere che l'*Opinione* ha percorso quelle due fasi, da lei attribuite alla politica della Germania, sfavorevole la prima, ma favorevole all'amicizia tedesca la seconda, la cui simpatia speriamo sarà tanto durevole quanto ora è sincera.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 27 marzo.

(B) — La calma si è rifatta. Le voci di crisi parziale o totale del Gabinetto son cessate. Sembra essersi convenuto universalmente di non parlarne più, finchè non si veda quale voto conseguirà alla discussione che s'è impegnata alla Camera sul macinato, la qual discussione minaccia disgraziatamente di riuscir lunga assai. Ci sono ancora 23, dico ventitrè, oratori inscritti. So bensì ch'è in animo di varii deputati di non tardar molto a domadare la chiusura. Ma voi sapete bene come anche questo rimedio non approdi sempre, e come sieno mille le scappatoie, alle quali un deputato può ricorrere quante volte assolutamente non voglia tenersi in corpo un discorso preparato. Posso ingannarmi, ma credo che ne avremo per tutta la settimana ventura. Oggi, come ieri, non hanno parlato che due oratori, l'on. Cordova e l'on. Marazio. Il primo vuole che all'attuale sistema d'esazione del macinato si sostituisca il sistema che vigeva in Sicilia prima del 1842. Il secondo pensa che, fra tutti i sistemi, il migliore sia quello che si chiamava e si chiama pontificio. Sono pertanto quattro oratori che hanno parlato, e quattro oratori che si sono dichiarati contro il contatore. Tuttavia la discussione non ha ancora preso un carattere spiccato e deciso, sicchè si possa prevedere dove essa andrà a cascare. Io per mia parte, v'ho già fatto cenno dei gravi argomenti che l'onorevole Sella potrà addurre a suffragio del sistema da lui propugnato.

La Commissione pel progetto sulle Corporazioni religiose sembra disposta a tornare su taluna delle sue deliberazioni ed a modificarle. Inoltre la Commissione avrebbe deciso di dare un qualche maggiore sviluppo a questa o quella parte della Relazione dell'on. Restelli. Fatto è che la Relazione stessa non venne ancora definitivamente licenziata per la stampa.

Alla Commissione permanente del bilancio, che si è costituita eleggendosi a presidente l'on. Minghetti ed a vice presidenti il De Luca ed il Righi, furono già comunicati il bilancio definitivo del 1873, nonchè i bilanci preventivi pel 1874, dei Ministeri dell'interno, degli esteri, di grazia e giustizia e dell'istruzione pubblica, di agricoltura e commercio e della marina, il qual ultimo bilancio, in omaggio all'ordine del giorno votato dalla Camera, fu portato da 30 milioni e mezzo a 35 e mezzo. Secondo lo svolgimento che l'Ufficio di presidenza della Camera intende dare ai lavori parlamentari, si può ritenere come certo che in quest'anno finalmente il disposto dalla legge di contabilità verrà osservato, e che quindi il bilancio definitivo dell'anno finanziario in corso, sarà votato prima delle grandi vacanze autunnali.

A proposito di presidenza della Camera, mi dispiace di dovervi dire che lo stato di salute dell'on. Biancheri è alquanto più grave di quello che non sembrasse ieri. La notte scorsa ed anche durante la giornata d'oggi, egli è stato travagliato dalla febbre. Il caso non è pericoloso ma al ristabilimento dell'on. presidente si esigerà alquanto più tempo che non si pensasse.

Con vera sodisfazione è stato qui letto il vostro articolo e la lettera del signor Almerico da Schio in risposta alle impronte cose stampate dal *Secolo* intorno al deputato Pasini. Non è compito mio l'entrare in questa polemica. Tuttavia non voglio tacere due cose. La prima è che fece egregiamente l'on. Pasini a non addarsi dei giudizii velenosi del giornale milanese. Sono stati tanti altri benemeriti uomini che ne furono assaliti prima di lui e che non si curarono delle accuse lanciate contro di loro. Egli avrebbe fatto pessimamente a non imitarli. La seconda cosa è che nessuno appunto è meno meritato dall'on. Pasini, di quello che egli abusi del carico di deputato per viaggiare continuamente in ferrovia. Già l'on. Pasini, per le sue larghe condizioni economiche, non ha alcun bisogno di aiutarsi con biglietti gratuiti; tanto che mi consta che avendo egli dovuto in qualche rara circostanza assentarsi da Roma per oggetti estranei al suo mandato, preferì pagare il suo bravo biglietto, anzichè servirsi di quello di deputato. Ma poi sta il fatto che l'on. Pasini non si allontanasse quasi mai, e non ha forse mancato mai ad una sola seduta della Camera dal novembre in qua. Onde ci fu chi, scherzando sopra cotesta accusa di negligenza mossa all'on. Pasini, domandava oggi se egli sia mai dotato del dono dell'ubiquità come S. Antonio che si trovava in diverse parti nel medesimo tempo. E scusatemi se per puro amore di giustizia, mi sono permesso di scrivere queste cose in un argomento estraneo alla mia competenza.

Vi ho registrata la incredulità colla quale venne accolta la spiegazione che diede l'*Opinione* per il continuo succedersi di lunghi Consigli di ministri. Nessuno voleva rassegnarsi a credere che nei medesimi potesse trattarsi esclusivamente, o almeno principalissimamente, del modo di iniziare e di dare sviluppo ai negoziati per un'eventuale revisione del trattato commerciale colla Francia. Eppure converrete che in questa spiegazione debba esservi un gran fondamento di esattezza quando io v'abbia detto che ai Consigli medesimi presero parte invariabilmente un capo divisione del Ministero degli affari esteri, oltre al segretario generale del Ministero medesimo, signor Artom, ed il segretario generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio on. Luzzatti.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1290. (Serie II.) Gazz. uff. 26 marzo.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la Legge sulla pubblica istruzione 13 novembre 1859, N. 3725;

Visti i Nostri Decreti 5 luglio 1860, N. 4192, 28 novembre 1861, N. 347, e 25 agosto 1866, N. 3185, sulle attribuzioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Visto il Regolamento per l'istruzione industriale e professionale, approvato con Nostro Decreto 18 ottobre 1865, N. 1712;

Visto il Codice per la marina mercantile;

Visti i Nostri Decreti 11 febbraio e 22 novembre 1866, NN. 2808 e 3247, sugli esami degli aspiranti ai gradi della marina mercantile e sull'insegnamento tecnico dello Stato per la marina;

Vista la Legge 31 maggio 1868, N. 4415, che estende all'insegnamento nautico le disposizioni del titolo 4° della Legge 13 novembre 1859 sull'istruzione tecnica;

Visti i Nostri Decreti 17 ottobre e 20 novembre 1869, NN. 5314 e 5371, risguardanti le prove d'esame per conseguire la patente di grado nella marina mercantile;

Visto il Nostro Decreto 29 agosto 1872, N. 998 (Serie II), che approva il Regolamento per l'esercizio dell'arte di macchinista sui piroscafi mercantili;

Visto il Nostro Decreto 15 dicembre 1872, N. 1149 (Serie II), che istituisce una sessione permanente di esami di pratica per gli aspiranti ai gradi della marina mercantile;

Sentito il Consiglio superiore per l'istruzione industriale e professionale;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta dei Nostri Ministri per l'agricoltura, l'industria ed il commercio, e per la Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'istruzione tecnica per coloro che intendono dedicarsi alla navigazione, alle arti e alle industrie marittime, si dà: nella Scuola superiore navale, per gli ingegneri costruttori navali e pei capitani superiori di lungo corso, quali potranno venir in appresso istituiti; nelle Scuole Speciali di costruzione navale, per i costruttori navali di 1a classe; nelle Scuole Speciali di macchine a vapore per i macchinisti in primo ed in secondo; negli Istituti nautici, per i capitani di lungo corso e di gran cabotaggio; nelle Scuole nautiche, per i capitani di gran cabotaggio; nelle Scuole e negli Istituti nautici a ciò destinati con Decreto Reale, per i costruttori navali di 2a classe.

Le materie d'insegnamento per ciascuno di questi gradi sono determinate dalla Tabella annessa al presente Decreto e firmata d'ordine Nostro dal Ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Art. 2. Con Decreto Reale, udito il Consiglio superiore dell'istruzione industriale e professionale, le Scuole speciali di costruzione navale e quelle di macchine a vapore, gl'Istituti e le Scuole nautiche, possono essere riuniti tra loro o con un Istituto tecnico o con una Scuola di arti e mestieri, sotto un'unica direzione e valersi dei medesimi insegnanti e degli stessi gabinetti e laboratorii.

Art. 3. La Scuola superiore navale si divide in due Sezioni: la prima di costruzione navale, la seconda di nautica.

Il corso della Sezione di costruzione navale dura tre anni.

L'esame di ammissione versa sopra le lettere italiane, le lingue francese ed inglese, la fisica, la chimica generale, la meccanica elementare, la geometria descrittiva, il calcolo differenziale e integrale o il disegno.

Il corso della Sezione di nautica dura due anni.

L'esame di ammissione, sopra le lettere italiane, le lingue francese ed inglese, la geografia generale, la fisica, la chimica generale, la meccanica elementare, la trigonometria piana e sferica e la geometria analitica.

La Scuola conferisce diplomi di abilitazione all'insegnamento della costruzione navale, delle macchine a vapore della navigazione e idrografia e dell'astronomia nautica nelle Scuole Speciali di costruzione navale e di macchine a vapore, negli Istituti e nelle Scuole nautiche.

Le norme per la concessione di questi diplomi verranno stabilite con altro Decreto.

Art. 4. Il corso della Scuola Speciale di costruzione navale dura tre anni.

L'esame d'ammissione versa sulle materie insegnate nei primi tre anni di Scuola tecnica, fatta eccezione della lingua francese.

Art. 5. Il corso della Scuola Speciale di macchine a vapore è della durata di quattro anni per i macchinisti in primo e di due per quelli in secondo.

L'esame di ammissione versa sulle materie di studio della 4a classe delle Scuole elementari.

Di regola le Scuole Speciali di macchine a vapore sono istituite presso i grandi opificii meccanici, dove gli alunni si addestrano nella pratica dell'arte.

Art. 6. La durata degli studi per i capitani di lungo corso è di tre anni; di due per i capitani di gran cabotaggio e per i costruttori navali di 2a classe.

L'esame d'ammissione versa sulle materie di studio della 4a classe delle Scuole elementari.

Art. 7. Gli esami d'ammissione hanno luogo in ottobre; quelli di promozione in luglio e in ottobre. Essi sono dati da Commissioni interne in conformità del Regolamento sull'istruzione industriale e professionale 18 ottobre 1865, fino a che non venga altrimenti provveduto.

Art. 8. L'esame di licenza per ottenere la patente di ingegnere costruttore navale, di costruttore navale di 1a e 2a classe, di macchinista in primo ed in secondo, è dato da Commissioni miste composte di tre membri nominati dai ministri di agricoltura, industria e commercio e della Marina.

Art. 9. L'esame di licenza pel conseguimento della patente di capitano superiore, di capitano di lungo corso e di capitano di gran cabotaggio si riparte in due esperimenti che si danno, l'uno presso la Scuola superiore, l'Istituto o la Scuola nautica, l'altro presso la Capitaneria di porto, secondo le disposizioni dei RR. Decreti 17 ottobre e 20 novembre 1869, o presso la Commissione permanente istituita col R. Decreto 15 dicembre 1872.

Art. 10. Le sedi d'esame di licenza verranno annualmente designate con Decreto dei Ministri d'agricoltura, industria e commercio e della Marina.

Art. 11. Coloro che intendono dare l'esame di licenza, quando non abbiano compiuti gli studii necessarii in una Scuola o in un Istituto governativo, debbono farsi inscrivere venti giorni prima dell'apertura della sessione d'esame nell'ufficio di Presidenza della Scuola o dell'Istituto presso cui vogliono sostenerlo.

L'istanza per l'iscrizione dev'essere firmata dall'aspirante e accompagnata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di licenza da una Scuola tecnica governativa o pareggiata;

c) Attestato di maestri legalmente abilitati all'insegnamento, che comprovi avere il candidato studiato le materie prescritte dai programmi d'insegnamento per il grado cui aspira;

d) Ricevuta di pagamento della tassa di cui all'articolo 17 della Legge 11 agosto 1870, Allegato 1.

Art. 12. Gli aspiranti che non presentano il certificato di licenza di Scuola tecnica, sono assoggettati ad un esame preliminare d'ammissione alla licenza nautica sopra le materie che verranno determinate per ogni grado con Decreto ministeriale.

Art. 13. Gli esami di licenza per gli aspiranti ai gradi della marina mercantile sono dati in due sessioni annuali, che si tengono l'una in estate al termine dell'anno scolastico, l'altra in autunno al cominciamento di esso, salvo quanto è disposto pel secondo esperimento degli aspiranti ai gradi di capitano di lungo corso e di gran cabotaggio all'art. 9.

Coloro che nell'esame non hanno fatto buona prova, sono ammessi a ripararlo nella sessione immediatamente susseguente, quando non siano rimasti deficienti in più di di tre materie.

Quelli che per cagione di forza maggiore debitamente comprovata non hanno potuto ottemperare a questa prescrizione, hanno facoltà di presentarsi nell'altra più prossima sessione.

Però gli aspiranti ai gradi di capitano di lungo corso e di gran cabotaggio ed i macchinisti in primo ed in secondo, hanno facoltà di presentarsi all'esame di riparazione in ciascuna delle sessioni dei tre anni successivi, quando comprovino di non aver potuto presentarsi in una sessione anteriore perchè si trovavano in navigazione.

Coloro che nel primo esame sono rimasti deficienti in più di tre materie e quelli che nell'esame di riparazione hanno fallito anche in una sola materia, se vogliono conseguire la licenza, devono ripetere l'esame per intiero nella sessione estiva più prossima, pagando una seconda volta la tassa prescritta.

Art. 14. Le prescrizioni degli articoli 11, 12 e 13 non sono applicabili ai capitani superiori di lungo corso e agli ingegneri costruttori navali, per i quali si daranno apposite disposizioni.

Art. 15. La ripartizione delle materie tra i varii anni di corso, gli orarii delle lezioni, i programmi d'insegnamento e quelli per gli esami d'ammissione alle Scuole e agli Istituti e per gli esami d'ammissione alla licenza nautica, verranno stabiliti con Decreto del Ministro di agricoltura, industria e commercio.

I programmi per gli esami di licenza verranno concordati fra i due Ministri d'agricoltura, industria e commercio, e della Marina, e approvati con Decreto ministeriale.

Sarà pure provveduto per Decreto ministeriale a quanto riguarda gli uditori negli Istituti e nelle Scuole d'istruzione nautica.

Art. 16. Coloro che intendono darsi all'insegnamento delle discipline nautiche debbono aver conseguita la patente di abilitazione mediante esami innanzi ad apposita Commissione.

Il Ministro d'agricoltura, industria e commercio può accordare la patente con dispensa dell'esame a coloro, i quali presentino titoli della loro attitudine ad insegnare, giudicati sufficienti dal Consiglio superiore per l'istruzione industriale e professionale.

Art. 17. Il nuovo ordinamento degli studii nautici stabilito dal presente Decreto andrà in vigore nell'anno scolastico 1873-74.

Coloro però che furono ammessi negl'Istituti o nelle Scuole d'istruzione nautica innanzi alla pubblicazione di questo Decreto, hanno facoltà di compiere gli studii nel tempo e nei modi stabiliti dal Regolamento 18 ottobre 1865 sull'istruzione industriale e professionale, e dai RR. Decreti 11 febbraio 1866 e 17 ottore 1869.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 gennaio 1873.

VITTORIO EMANUELE

CASTAGNOLA.
A. RIBOTY.

Tabella delle materie d'insegnamento per gli aspiranti ai gradi della marina mercantile nella Scuola Superiore navale, nelle Scuole Speciali di costruzione navale, nelle Scuole Speciali di macchine a vapore, negli Istituti e nelle Scuole nautiche.

Per gl'ingegneri costruttori navali.

Lettere italiane — Lingua e letteratura inglese — Economia industriale e commerciale — Diritto marittimo — Meccanica razionale ed applicata alle macchine in generale e alla resistenza dei materiali — Macchine a vapore marine e disegno — Costruzione navale pratica e disegno — Architettura navale.

Per i capitani superiori di lungo corso.

Lettere italiane — Lingua e letteratura inglese — Economia industriale e commerciale — Diritto marittimo — Geografia commerciale — Geografia fisica e meteorologia — Navigazione, istrumenti e calcoli nautici — Principii di geodesia, disegno topografico ed idrografico — Astronomia nautica ed elementi di meccanica celeste.

Per i costruttori navali di 1a classe.

Lettere italiane — Lingua francese od inglese (facoltativa) — Elementi di diritto marittimo relativo alle costruzioni navali — Algebra elementare e teoria delle progressioni e dei logaritmi — Geometria piana e solida — Trigonometria piana — Geometria descrittiva e disegno — Fisica e meccanica elementare — Nozioni sulle macchine a vapore e loro applicazione alle navi — Costruzioni navali, materiali che si adoperano e teoria della nave — Disegno d'architettura navale ed accessorii.

Per i macchinisti in primo.

Lingua ed elementi di lettere italiane — Lingua francese od inglese (facoltativa) — Storia patria — Geografia — Aritmetica ragionata — Algebra elementare e teoria delle progressioni e dei logaritmi — Geometria piana e solida — Trigonometria piana — Geometria descrittiva e disegno — Fisica e meccanica elementare — Macchine in generale, macchine a vapore marine e doveri del macchinista — Materiali in uso nelle macchine e combustibili — Disegno lineare — Disegno di macchine.

Per i capitani di lungo corso.

Lingua ed elementi di lettere italiane — Lingua francese od inglese (facoltativa) — Storia patria — Geografia — Diritto commerciale e marittimo — Aritmetica ragionata — Algebra elementare e teoria delle progressioni e dei logaritmi — Geometria piana e solida — Trigonometria piana — Navigazione stimata e principii di idrografia — Disegno lineare e principii di disegno idrografico — Trigonometria sferica, geografia astronomica ed astronomia nautica — Principii di fisica e di meccanica applicata alla nautica e meteorologia — Nozioni sulle macchine a vapore — Attrezzatura e manovra navale.

Per i capitani di gran cabotaggio.

Lingua italiana — Lingua francese od inglese (facoltativa) — Storia patria — Geografia — Diritto commerciale e marittimo — Aritmetica ragionata — Algebra elementare — Geometria piana — Nozioni di trigonometria, navigazione stimata, principii d'astronomia nautica a calcoli pratici di nautica — Attrezzatura e manovra navale.

Per i costruttori navali di seconda classe.

Lingua italiana — Elementi di diritto marittimo relativo alle costruzioni navali — Aritmetica ragionata — Geometria piana e solida — Costruzione navale — Disegno di costruzione navale.

Per i macchinisti in secondo.

Lingua italiana — Aritmetica ragionata — Algebra elementare — Geometria piana — Fisica e meccanica elementare — Macchine a vapore, materiali in uso nelle macchine, combustibili e doveri di macchinista — Disegno lineare e di macchine.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro di agricoltura, industria e commercio,
CASTAGNOLA.

ITALIA

Scrivono da Roma 27 al *Corriere di Milano*:

Domenica prossima il Re dev'essere a Sorrento, ove si reca ad ossequire l'Imperatrice di Russia. Egli partirà per Napoli sabato.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 27:

Il ff. di Sindaco, conte Pianciani, ha inviato all'assessore Galletti il seguente telegramma:

« S. A. R. il Duca d'Aosta espresso gradimento sentimenti Giunta, Consiglio, cittadinanza romana; incaricato ringraziare; assicurato suo desiderio trovarsi sollecitamente fra noi, visitare capitale d'Italia. »

Leggesi nell'*Opinione*:

La Commissione generale del bilancio si è questa mattina costituita e ripartita nel modo seguente: presidente Minghetti, vice-presidenti De Luca Francesco e Maurogonato, segretarii La Cava e Manfrin.

Sotto-Commissioni.

Pei bilanci di grazia e giustizia ed istruzione pubblica — Messedaglia, De Donno, Righi, Torrigiani, Bonghi.

Interno ed esteri — Berti, Verga, Boselli, Rudinì, Murgia, Coppino.

Finanze: Entrata e spesa — Maurogonato, Mezzanotte, Lancia di Brolo, Corbetta, Seismit-Doda, Mantellini, De Luca Francesco.

Guerra — Farini, Nobili, Cadolini Minghetti.

Lavori pubblici, marina ed agricoltura e commercio — Ricci, Villa Pernice, Spaventa Silvio, Maldini, Morpurgo, Depretis, La Cava.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 27:

Nella previsione che i Gesuiti debbano lasciare il Collegio romano, si è stabilito tra il Santo Padre e la Congregazione di Propaganda che le scuole e l'abitazione dei maestri vengano concentrate nel palazzo della Propaganda a piazza di Spagna.

Ivi gli alunni dei Collegi esteri potranno continuare i corsi delle scienze ecclesiastiche.

Non vi saranno ammessi gli alunni dei Collegi italiani; pei quali rimangono destinate le scuole dell'Apollinare, oppure del Seminario vaticano.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Al Cardinale Monaco La Valletta, Pio IX ha conferito l'abbazia *nullius* di Subiaco, rimasta vacante dopo la morte del Cardinal D'Andrea.

Il presente titolare andrà in possesso della temporalità, essendo l'abbazia compresa in uno dei vescovati suburbicarii, quello della Sabina.

Ai Cardinali generalmente è dispiaciuta tale collazione, essendo Monaco La Valletta uno dei più giovani Cardinali. Dicono che Pio IX l'ha voluto premiare perchè fu il primo a racchiudersi in Sant'Eusebio per farvi gli esercizii spirituali, secondo l'ordine che il Santo Padre diede al clero romano.

E più oltre.

La scelta del camerlengo del Sacro Collegio appartiene per antica istituzione al Collegio medesimo. Questa volta il Santo Padre ha imposto di propria autorità il nuovo camerlengo, che è il Cardinale De Luca.

Alcuni giorni prima del Concistoro, i Cardinali si adunarono al Vaticano per questa elezione. Stettero racchiusi oltre un'ora, e nei quattro scrutinii che fecero, nessuno ottenne la maggioranza. In conseguenza di ciò, Pio IX avocò a sè la borsa di damasco rosso, che è il distintivo del camerlengo, e nel Concistoro, dopo proclamati i nuovi Vescovi, la passò al Cardinale De Luca. Anche questo fatto è poco piaciuto ai Cardinali.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 28:

Il comunalista Victor Cyrille arrestato a Firenze per ordine della Polizia di Bologna, fu condotto, come abbiamo già detto, in queste car-

ceri ed è a disposizione delle nostre Autorità giudiziarie, che riteniamo si limiteranno ad espellerlo dallo Stato rinviandolo alla frontiera.

Il Cyrille è nizzardo, e fu condannato anche come soldato dal Tribunale militare di Versailles alla pena capitale.

Il giorno 22, il Tribunale correzionale di Torino, dietro querela del signor Colmayer, ex questore di Napoli e attuale questore di Livorno, ha condannato per ingiuria e diffamazione il gerente della *Gazzetta di Torino* a 3 mesi di carcere, a 600 lire di multa e 1000 lire d' indennizzo al querelante.

Il signor Colmayer ha destinato che quella somma venga erogata a scopi di pubblica beneficenza.

Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Il nuovo Prefetto del Friuli cav. Gaetano Cammarota, assunse ieri le sue alte funzioni.

FRANCIA

La *Gazette des Tribunaux* espone nel seguente modo le prime notizie dalla scoperta d' una Società segreta, che ci fu già segnalata dal telegrafo:

« Da qualche tempo la Prefettura di Polizia era informata che delle riunioni politiche si organizzavano clandestinamente in diversi quartieri di Parigi, per cura d' un gruppo d' uomini assai conosciuti per le loro opinioni demagogiche.

« Alla loro testa si trovava Arturo Monanteuil, recentemente ritornato dai pontoni, e autore di diversi opuscoli radicali.

« Un' istruzione fu aperta contro questi individui, e ieri sera, a dieci ore e un quarto un certo numero di essi sono stati arrestati in uno dei luoghi che avevano scelto per radunarsi.

Nel momento in cui il commissario di Polizia Mathieu si presentava alla riunione munito di una commissione rogatoria firmata da uno dei giudici d' istruzione della Senna, si procedeva al ricevimento di due Spagnuoli, che s' intitolavano delegati del Governo attuale di Madrid, e che portavano lettere firmate da Garibaldi e dal signor Figueras.

« Le perquisizioni che sono state fatte al domicilio degli incolpati, come pure il sequestro praticato sul banco stesso della riunione, hanno condotto alla scoperta di una grande quantità di carte e documenti che non lasciano nessun dubbio sul carattere dell' Associazione, di cui si è scoperto lo sviluppo.

Questa mattina, uno dei principali caporioni dell' Associazione, il sig. M. A. Gromier, antico segretario di Felice Pyat, è stato arrestato al suo domicilio.

L' istruzione di quest' affare prosegue con la maggiore attività.

Dalla relazione che dà il *Figaro* di questo stesso fatto, rileviamo che le riunioni avevano luogo a giorno fisso, in via Sélaine, 41, presso il signor Coindat, redattore dell' *Espérance nationale*. — Gli arrestati sono stati condotti a Mazas. — Uno dei due Spagnuoli ha nome Garcia. — Il sig. Coindat ha potuto fuggire.

SPAGNA

L' *Iberia* del 21 reca:

Sventuratamente si sono confermati gli atti di insolente indisciplina che accennammo commessi in Falset dalla colonna del generale Hidalgo. I soldati del battaglione cacciatori di Madrid cacciarono con insulti i loro capi e ufficiali, abbandonandosi poscia a scene, che il pudore c' impedisce di riferire. Tre compagnie dell' Aragona, giunte da Barcellona, si sono date pure, in Reus, ai medesimi riprovevoli eccessi.

In Alicante fuvvi ieri l' altro un grosso allarme; alcuni cittadini ferirono un soldato di rimpetto al quartiere. Appena i suoi compagni s'avvidero del ferito, sembra che abbiano dato di piglio alle armi, sparando varii colpi. Le conseguenze di tal fatto furono alcuni feriti e il fuggi fuggi per le vie, motivato, non tanto da questo fatto, quanto dalla voce corsa che, sulla Piazza di S. Francesco, cittadini e militari tiravansi delle schioppettate. La prudenza delle Autorità, civili e militari, e le loro pronte disposizioni, stabilirono la pace fra i contendenti, ritornando alla tranquillità quella pacifica popolazione.

In Barcellona il battaglione cacciatori di Arapiles si è dichiarato in completo sciopero, rifiutandosi di prestare qualsiasi servizio un po' faticoso; e delle Canarie circolavano ieri tristi notizie.

Ogni giorno si hanno minori speranze che si ricostituiscano le scosse basi su cui fondavasi la società, circondata oggi di pericoli e oppressa dal peso di terribili minacce.

Pur troppo si spiega perfettamente il perchè le classi agiate emigrano e ci lasciano soli ad assistere, colle lagrime agli occhi, alle sventure di questa amata nostra patria!

Non sono migliorate le notizie riferentisi agli attentati che i socialisti commettono in alcune Provincie.

In una lettera che pubblica la *Crònica*, di Almeria abbiamo letto che parecchi abitanti delle Cuevas de Medina e Ubeda, in numero ragguardevole, hanno invaso varie proprietà in Sierra Alhamilla e campagne adiacenti, asportando i fieni che i coloni e proprietarii tenevano in serbo pel bestiame, e cagionando nelle seminagioni danni considerevoli.

In Cazalla si distrussero alcuni pascoli, e in Villafranca i tumulti per la divisione delle terre e i guasti durarono dodici giorni senza che l'Autorità intervenisse.

In altre Provincie la propaganda non cessa; in Barcellona il panico delle classi produttrici è tale che molte fabbriche sono chiuse e alcune Case commerciali e Stabilimenti di credito hanno posto i loro libri di contabilità sotto la protezione dei consoli stranieri.

Nell' Estremadura, una importante casa bancaria ha trasportato la sua residenza in Portogallo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 marzo.

Tassa di famiglia. — Continuiamo la pubblicazione dei ruoli, che sono esposti all' ispezione generale presso il Municipio:

CLASSE VI. L. 60.

(Tassati 328. — L. 19,680).

Albanesi Giuseppe fu Vincenzo, Alliez Eugenio fu Enrico, Antonini Vincenzo, poss., Alberti Luigi, liquor., Agugiano Angela fu Giovanni, poss., Armeni Angelo fu Antonio, Affatticati contessa Luigia ved. Zucchelli, Alexandre Vettore, prest., Agricola nob. Girolamo, poss.

Battistella don Antonio, poss., Bearaux Anna ved. Billich, Barasciutti Giovanni, neg., Bernasconi Giacomo, poss., Barbieri Luigi, neg., Bontae Pietro, poss., Baldisserotto Bernardo, farm., Bellotto Vincenzo fu Benedetto, Baccinello Giuseppe, poll., Brumati Nicolò fu Antonio, Bembo Luigi fu Nicolò, Baccanello Pietro, poss. e negoz., Bianco dott. cav. Giuseppe, poss. e pens., Berla Eva ved. Consolo, Beltrame Giuseppe, poss., Braido Paolina, ved. Ugonet, Benvenuti Isabella ved. Fernigli, Bergamo Luigi, parrucc., Bachmann Giuseppe, poss. e neg., Berti Gio. Batt., sarte, Bonin Giovanni Pietro, impr., Baffo Angelo, poss., Barbaro Giorgio, pens., Bianchi Maria fu Gio. Batt., Bianchini Giovanni Maria fu Gio. Batt., Barriera Urbano, neg., Battistiol Torni Marco fu Gio. Alvise, Ballarin Sante, detto Pogne fu Domenico, Berti Giuseppe, poss., Brajon Luigi, med., Ballarin Natale di Francesco, Ballarin detto Pogne Giuseppe.

Cardini Michele fu Pietro, Cecchini cav. Giovanni, tip., Caldana Antonio fu Pietro, Cozzi Antonio, vend. fior., Camuffo Luigi, vend. form., Cantoni Augusto fu Federico, Cerutti Bartolomeo, neg., Crovato Francesco, imp., Cozzarini Luigi, caff., Cassani dott. Pietro, prof., Cazzagon Vincenzo, biad., Conti Vincenzo, armat., Celotti Liberale, med., Cestaro don Tommaso, Emanuele fu Eugenio, Calzoni Demetrio, direttore dell' Ospedale, Chitarin Chiara ved. Marchesi, Calzolari Giuseppe, neg., Concina Francesco fu Gio. Maria, Ceresole Vittorio, console, Cuniali Giacomo ed Eugenio, negoz., Cerelin Andrea, tratt., Canella Costantino, sost. procur., Carpi Giuseppe, neg., Cucito Leopoldo, neg., Crovato Antonio fu Gio. Antonio, Casagrande Angelo di Ambrogio, Giuseppe di Sebastiano ed Ambrogio, Colussi Sante, lattiv., Cappadoca ved. Mulazzani, poss., Contento Lorenzo, negoz., Cincotto Antonio, negoz., Colognese dott. Vincenzo, ing., Chittarin Matteo, poss., Celsi cav. Carlo, segr. munic. pens., Clementini Antonio, ex dirett. scol., Cagnetto Giovanni, oste.

Dall' Acqua Vettore, imp. munic., Dorigo Stefano, falegn., Dal Turco Gio. Battista fu Pietro, poss., Da Villa Boschetto Giuseppe, capomastro, Donadoni Giovanni, poss., Dal Mistro Luigi, poss., De Bei Natale fu Giuseppe, De Martini Giuseppe, mosaic., De Fanti Angelo, neg., D' Este Giuseppe, neg., Dalla Torre cav. Francesco, cons., Dalla Venezia Luigi, med., De Toni dott. Luigi, pens., Dian Girolamo, avv., Duodo nob. Filippo, poss., Donadelli Giuseppe, stip., De Giovanni dott. Francesco, poss., Dolfin Elena fu Girolamo, De Pasco Maria ved. Biancofior, Dalla Zorza detto Novello Luigi, Dietrich Giovanni Nepomuceno fu Francesco.

Epis don Giuseppe, poss.

Fagarazzi Teresa ved. Samaza, Favero Giuseppe, parruc., Fortunato Giovanni, med., Foratti Luigia Gioseffa fu Giacinto, Faresin Annibale, impr., Fabbro Marina ved. Balliello, Florio Gio. Batt., fu Francesco, Folin Antonio, biad., Fanna Luigi, poss., Falier mons. conte Francesco, poss., Fiandra Giuseppe, ing., Fortis cav. Leone, avv., Fasoli Giovanni, neg., Ferrara comm. Francesco, dirett. Scuola sup. comm., Forte Sante (Casa Esposti).

Gradenigo conte Giuseppe, poss., Girardi Giovanni, biad., Guadagnini Antonio, poss., Gorin Antonio, pesciv., Gortanutti Giuseppe, impr., Grapputo Pietro, squer. impr., Giada Giovanni fu Giorgio, Gidini Girolamo, salum., Grando Luca fu Giuseppe, Greil Francesco, neg. cont., Gallo Paolo, poss., Gobbato dott. Giovanni, ing., Goretti Marianna, poss., Galanti N. D. Francesco, poss., Garelli Paolo, poss., Gidoni-D' Andrea Catterina, Ghezzo sac. Domenico, poss., Girardi Michele, poss., Gavagnin detto Capogiani Domenico, Giacomelli Alessandro, neg.

Hasselquist Teodoro, impr.

Ivanovich cont. Paolina, poss. Indri Luigi, fabbr. col.

Jona Lodovico, vend. pipe.

Kier Giuseppe, litogr.

Logotetti Pietro fu Cristoforo, pension., Lebreton Camillo, commiss., Lovatini Antonio, imp., Lovadina Lorenzo di Francesco, Lucchini cav. Girolamo, presidente di Sezione d' Appello, Lucchesi Gio. Battista fu Ippolito, vice cancell., Leandro Attilio di Antonio, neg., Lazzaro Catterina, Loisemant Augusto fu Firminio, neg., Lattes Abramo, neg., Levi Girolamo di Davide, Levi Moreno Davide fu Salomone, Luzzati dott. Pietro, avvoc., Levi Girolamo fu Giacomo, Lupi Maria fu Giuseppe.

Marovich Giovanni, biad., Meneghini Antonio fu Agostino, Moroni Giov. Luigi fu Lorenzo, Molmenti Ettore, ragion., Marcon Giovanni, caff., Mengaldo Vincenzo, med., Miani Giuseppe, prestin., Mondaini Ferdinando, armat., Mazzoleni Pietro, guant., Mascarin Pietro, merc., Maggiotto Angelo, conserv. ipot., Marangoni Antonio fu Angelo, Marani Giovanni, neg., Maffei Giuseppe di Giuseppe, Mello Gaetano, merc., Moro Maria, Giuseppe ed Angelo fu Giuseppe, Millin Marianno fu Giorgio, Montagna Elisabetta, ved. Guadagnin, Marconi cont. Marina, vedova Rusteghello, Masi Antonio, imp., Mchleg (?) Pietro fu Pietro, Marchini Pier Alvise, stip., Murari Teresa, ved. Murani, Manzato Alvise fu Giovanni, Modenato Maria fu Giovanni, Medici di Marignano marchese Gian Giacomo, poss., Morpurgo Beniamino, commiss., Marchesan don Lorenzo fu Antonio, Michieli dott. Antonio fu Gio. Batt., Marini dott. Giuliano, ing., Meduna Tommaso, ing. Marchi Bartolomeo fu Antonio, Miotto Bartolomeo, fabbro, Monello Vincenzo, burch.

Naratovich Francesco, poss. Novello Angela Maria ved. Baldo, Navach Vincenzo, sarte, Nervi dott. Carlo, med. prov., Nodari Eugenio, negoz., Nalon Gio. Maria, oste, Nonato Pietro, oref., Nordio don Vincenzo, poss., Negri Pietro, imp.

Ottini dott. Bernardino, medico, Olgeni Cesare, fal.

Polidoro Pietro fu Teodoro, Pangrazio Giovanni, medico, Pasquini Marianna ved. Bellotto, Pianetti Procolo, neg., Pisoni Marianna ved. Saccardo-Bolognini, Paolucci march. Amilcare, poss., Pase don Giov. Carlo, Pognici dott. Carlo sost. proc. gen., Pisani Angelo, poss., Porri Antonio fu Pietro, Polon Angelo, poss., Papamosca Susanna ved. Gianniotti, Paternolli Leopoldo, negoz., Pagnacco Giovanni, negoz., Petronio Michele, negoz., Pellanda Pietro, fabbro, Pantaleo Paolo, negoz., Pardo Giuseppe, mediat., Prina Giovanni fu Francesco, Pascolato Michele, stip., Pasquazza Giulio, poll. Paccagnella dott. Giuseppe, poss., Parpinelli Francesco, poss., Portalupi cont. Teresa, poss., Pellizzari Giovanni, tess., Poglayen Carlo fu Giovanni.

Quintavalle Luigi fu Andrea.

Rossetti Giovanni fu Giuseppe, Rossi Maddalena ved. Cini, Rosa cav. Antonio, cons. comun., Rusconi Bartolomeo di Giacomo, e Pietro fu Gio. Battista, Rigato detto Rigati Andrea, fabb. bil., Rosada Giovanni, poss., Reiner Adolfo, fabb. vestiti, Remy Alessandro, fabb. asf., Ronchi conte Carlo, sost. proc. gen., Ravà Elia, poss., Renier Paolo, imp., Rossi Luigi fu Antonio, Rizzo Fortunato, poss., Rigo Antonio, poss., Rinaldini Forni Giuseppina ved. Bertarin, Ravà Davide, med., Rechsteiner Federico fu Leopoldo.

Serraglia Vincenzo e figlio Nicolò, oref., Spertini Teresa ved. Zandomeneghi, Schiavoni Elisa ved. Canella, Sandoni Luigi, merc., Scarpa Antonio, int. gl., Scrinzi dott. Alessandro, avv., Siro dott. Federico, chir., Sperotti Carolina ved. Padovani, Salvioli cav. Eugenio, poss., Salvioli cav. Leonardo di Fossalunga, pen. Soardi Antonio, poss., Stella Giovanni, mediat., Savorgnan conte marchese Giuseppe, poss., Senigaglia Raimondo fu Samuele, Squarcina Sebastiano, vend. terr., Schoulter Gian Giacomo fu Giovanni, Stopper Matteo, prestin., Sanvido Antonio, merc., Stratico Luigia ved. De Manzoni, Scarpa dott. Vincenzo, imp., Scattola Antonio, di Sebastiano, Salvagnini dott. Enrico, avv., Scarpa Antonio fu Giovanni, Scarpa detto Tomiolo Sebastiano, mac.

Tirabosco Martinelli Anna fu Luigi, Tirabosco Giuseppe, Turio Giuseppe, tratt., Turrini Arpalice ved. Chiodetto Tessarin don Antonio, parroco, Trauner Antonio, chinc., Triantafalis Costantino fu Atanasio, Toniolo Pietro, poss., Todesco Giacomo, commiss., Trapolin Gio. Batt. neg., Tivan Bovaventura, vend. mob., Toderini cav. Teodoro, impieg., Tironi Giuseppe, vend. pipe, Torre Teresa ved. Baccalin, Tiepolo Giuseppe, tappez., Tonolo Enrico fu Pietro, Tomasutti Gio. Battista neg.

Uziel Giacomo, commiss.

Vianello Gius. fu Sante, Ventura Giuditta ved. Lattes, Valentinelli don Giuseppe, bibliot., Vigevano Samuele, neg., Vignola Girolamo, squer., Vianello detto Pagatutti Gius., Vianello detto Gallo Gius., Vianello detto Moro Antonio, Vianello Domenico di Olivo, biad., Vianello Teresa fu Felice, Vianello detto Gigi Luigi fu Ant., Vianello detto Adami, fabb. calce, Veludo Giov., impieg., Vio Domenico, vend. ghiaccio, Vivante Giacomo Vita fu Aronne, neg., Varrettoo Antonio, impr., Verona Francesco fu Nicolò, Ventura Giacomo, cons. prov., Varagnolo Antonio, poss., Volpi Giovanni Leopoldo, poss., Vicentini Francesco fu Angelo, Vigna Francesco, chirurgo primario, Voltolina Natale fu Raimondo, Vivante Jacob Vita fu Aronne, Violin Giacomo, ing.

Zambelli Vittorio, pens., Zen nob. Catterina, poss., Zanon Giovanni, costr. nav., Zamara Ferdinando, poss., Zaghis Matteo, neg. col., Zorzi Bernardo, pens., Zanovello don Pietro, maestro, Zecchin Domenico, vend. col., Zeconti Ferdinando, tratt., Zammarin cav. Giuseppe, Zanon Nicolò, fabbro, Zentilomo Francesco, poss., Zanchi Francesco fu Nicolò, Zennaro Bartolomeo, vend. erb.

Werkmann Tommaso fu Enrico, Walnofner Francesco, negoziante.

Concorsi. — È stato aperto un secondo concorso ai posti di computista negli Ufficii finanziarii, fissato il giorno 1° maggio e successivi per le relative prove di esame, che avranno luogo anche presso la R. Intendenza di Venezia.

Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.

— La R. Prefettura ha ricevuto dal Consiglio comunale di Meolo la somma di lire 100 e dalla Commissione collettrice dello stesso Comune, lire 171. 25, raccolte dagli offerenti descritti nel seguente Elenco:

Peruca Giacomo, cent. 20 — Roma Rosa, cent. 50 — Moretto Giovanni, cent. 10 — Menoja e Compagni, fornai, lire 1. 05 — Rocchetto Giovanni, cent. 10 — Bolzan Valentino, cent. 30 — Comenzoli Luigi, brigadiere, lire 2 — Bortolini Giovanni, cent. 65 — Garbellotto Elisa, lire 1 — Gallo Giuseppe, cent. 25 — Seramin Pietro, cent. 30 — Bogolin Andrea, cent. 25 — Bucchetti Giovanni, cent. 30 — Vettorelli Pietro e Maschi Giovanni, lire 1 — Caberlotto Marco, 1 — Benvenuti Luigi, cent. 50 — Ivanovich co. Luca, lire 2 — Tiziano Turchino, 1 — Franzin Giovanni, cent. 65 — Nardini Domenico, cent. 80 — Gasperinotti Francesco, lire 2 — Rosino Giuseppe, cent. 50 — Camin Antonio, lire 2 — Patrizio Gio. Battista, cent. 50 — Caberlotto Giovanni, cent. 50 — Balliana Angelo, cent. 20 — Cagnato Ambrogio, cent. 50 — Brugnera Andrea, lire 1 — Vendrame Pietro, 2 — Bortolozzi Elisabetta, 2 — Menoja, cent. 40 — Cendron Giuseppe, cent. 25 — Rosino Antonio, cent. 15 — Sgnavolin Rosa, cent. 20 — Pavanetto Domenico, lire 1 — Placca Antonio, 2 — Vendrame Giovanni, 10 — Trentin Teresa, cent. 50 — Patrizio Teresa, cent. 25 — Bertoli Doro, cent. 20 — Rocchetto Luigi, cent. 10 — Zaramella Giuseppe, cent. 10 — Franzin Luigi, cent. 10 — Zanon Moisè, cent. 20 — Campaner Giovanni, cent. 10 — Millani Luigi, cent. 10 — Pavan Alessandro, cent. 10 — Ricavato dal grano, lire 2. 85 — Ricavato di chil. 906 granoturco, venduto da varii possidenti ai signori fratelli Sacerdoti, lire 107. 50 — Ricavato di staia 2 grano, venduto da varii possidenti agli stessi fratelli Sacerdoti, lire 20. — Totale, lire 171. 25.

Associazione veneta di pubblica utilità. — L' Associazione veneta di utilità pubblica è convocata in adunanza generale lunedì 31 marzo alle ore 8 pom. precise, nelle sale del Ridotto, per discutere il seguente:

Ordine del giorno.

1. Relazione e discussione sulla proposta relativa all' ordinamento della beneficenza pubblica in Venezia.

2. Provvedimenti da prendersi in ordine alla prossima elezione del deputato del III Collegio di Venezia, e nomina eventuale del Comitato elettorale di 15 membri secondo il disposto dello Statuto.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — Col primo del venturo aprile, le lezioni verranno impartite il lunedì, mercoledì e venerdì alle ore 6 ant., restando nel rimanente inalterato il precedente orario.

Ginnastica. — Diamo luogo molto volentieri alla lettera seguente direttaci dall' illustre prof. Bizio. Partigiani noi pure dell' insegnamento ginnastico per gli effetti che esso reca al migliore sviluppo fisico e anche morale dei fanciulli, ci associamo però intieramente alle giuste osservazioni della lettera che pubblichiamo, e quindi al desiderio che esso non abbia a sorpassare quei limiti, che sono fissati da una conveniente educazione fisica.

Venezia è una delle città italiane che può servire di modello alle altre per la cura e l' estensione data agli esercizii ginnastici, e perciò appunto non dubitiamo che saranno prese in seria considerazione le cose qui esposte, che esprimono un generale desiderio, affinchè, procedendo con parsimonia nella misura degli esercizii, possa sempre più la nostra città meritare quel vanto di esemplare, che le è dovuto.

Caro Paride,

Io non sono contrario agli esercizii ginnastici saggiamente diretti, anzi li apprezzo, così che li volli sempre praticati dai miei ragazzi coll' utile esercizio del nuoto e del remo. Ma fui sempre avverso a quelle esercitazioni stranamente comandate, per le quali trovansi (almeno nei locali degli Istituti di educazione) obbligati i giovanetti ad esporsi a fatali conseguenze. Io non conosco certamente l' alta scienza ginnastica, ma non saprò mai persuadermi che, per isviluppare i muscoli, sia necessario slanciarsi e volare nell' aria a costo di rompersi il collo, o di restarne almeno mutilati. Non è la prima volta che dalle porte dei nostri Ginnasii si videro uscire i giovanetti malconci per cotali esercitazioni; ed oggi la sorte toccò a me, che dal Ginnasio Marco Foscarini ne vidi dalla barca, trasportato sulle braccia di due uomini, un mio figliuolo, vittima di questa *scienza*, per grave lesione ad un piede. Ricorro alle pagine del tuo giornale, perchè credo che i genitori abbiano diritto che, negli Stabilimenti di educazione, la salute dei loro figli sia tutelata e guardata quanto lo è in seno della famiglia; e perciò questa stessa ginnastica sia moderata da savie misure, e non lasciata intieramente alla balìa di chi non sa conoscerne i debiti limiti. Questo è un diritto che ai padri non può contestarsi, e quindi rendo pubblico il mio lagno con quella franchezza che mi fu sempre compagna.

Accogli una cordiale stretta di mano dal tuo affezionatissimo

Venezia, 29 marzo 1873.

Prof. G. BIZIO.

Oggetti trovati — (*Comunicato.*) — È depositato presso questo Ufficio municipale un portamonete, contenente parecchie carte di nessun valore e due polizze di pegno d' un Banco prestiti privato. Il proprietario di tali effetti potrà curarne il ricupero presso la Divisione II.ª municipale, verso l' esibizione degli indizii necessarii.

Bullettino della Questura del 30. Certo S. M. di Venezia, abitante nel Sestiere di Canaregio denunciava a quest' Ispettorato di P. S. che, la notte avanti, ladri ignoti, penetrati nella sua casa d' abitazione, derubavangli da un mobile, aperto con rottura, la somma di L. 218.

Nella stessa notte, nello stesso Sestiere, ladri pure ignoti involarono per una finestra al pianterreno, e col mezzo d'un bastone uncinato, varii capi di biancheria, del valore di lire 47, a danno di C. P.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie consegnarono agli Uffici di Questura di S. Marco e di S. Polo tre questuanti, e denunciarono in contravvenzione due venditori di conchiglie in Piazza S. Marco.

Le stesse Guardie constatarono inoltre 25 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Lonigo 28 marzo.

Oggi ebbe termine la Fiera della *Madonna*, che durò sei giorni pel concorso straordinario di persone e di cavalli, i quali furono quasi tutti venduti ed a prezzi elevatissimi. Il tempo rasserenatosi fin da principio, ci fu favorevole in modo inaspettato; ci fu favorevole la Direzione della ferrovia colla fermata dei treni celeri e coi biglietti a prezzi ridotti; e ci fu favorevole la Società delle corse di cavalli, specialmente per la nuova disposizione dello spettacolo. Negli anni passati si desiderava nelle corse un maggior numero di cavalli, e possibilmente di cavalli nuovi; a stento si potevano completare le tre batterie, perchè i dilettanti, che pur ne possedevano di famosi, si ritraevano dalla gara coi troppo noti cavalli il *Visapour*, il *Vandalo* e la *Gatta*, ricordando che

« Chi non ha gran valor non vada innanti,
« Chè, dove cerca onor, *beffe* guadagna; »

Per cui la Società, facendo calcolo delle giuste esigenze del pubblico, stabilì in quest' anno la prima corsa dei sedioli con cavalli di razza italiana, che non avessero riportato più di tre bandiere con premio; e ciò corrispose a meraviglia. Furono inscritti oltre a venti cavalli, e ne vennero ammessi sedici, divisi in quattro batterie; il 1.° premio fu vinto dalla *Jone* di Salmi Enrico, il 2.° dal *Nin* di Salvagnini Cesare, il 3.° dal *Sulì* di Giovanni Contro, ed il 4.° dal *Gattin* di Luigi Casonato. Nel giorno seguente erano ammessi i sedioli con cavalli di qualunque razza ed età, e vennero premiati 1.° il *Vandalo* di Bonetti e Calzolari, 2.° l' *Ammaliatore* di Valentini Rubino, e 3.° il *Cambronne* di Bodini Gaetano. Nel terzo giorno, alle due corse dei premiati nei due giorni precedenti, fu aggiunta la corsa di *consolazione*, con due premii in danaro, offerti dal principe Giovanelli, e li ottennero, il 1.°, Attilio Bondini con l' *Africana*, ed il 2.°, Penazzi Camillo con la *Capricciosa*. Lo spettacolo fu chiuso da una corsa di cavalli da sella montati da *gentlemen* alla carriera, ed i premii, offerti pure dallo stesso principe con oggetti d' oro, furono vinti, il 1.°, dal sig. Beretta, ed il 2.° dal sig. Bonetti.

A dire il vero, il principe Giovanelli mostrò sempre una particolare predilezione per queste corse, ed anche in quest' anno contribuì all' esito fortunato. — Tutte le gare riuscirono complete, regolari, ed animatissime, specialmente nel primo giorno, in cui i nuovi cavalli destarono un vivo interesse.

La Fiera fu, sotto ogni aspetto, splendida e brillante; e non a torto si ritiene che omai essa sia una delle principali d' Italia.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 29.*

Approvasi senza discussione il progetto per facoltà alla Banca nazionale toscana e alla Banca toscana di credito, di emettere biglietti a piccolo taglio. Continua la discussione del Codice sanitario. *Ricotti* presenta i progetti militari approvati dalla Camera, chiedendo l' urgenza, che è ammessa. (*Ag. Stefani.*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 28 marzo.

Marazio confuta le condizioni difficili della finanza, e sostiene la necessità di mantenere senza trasformazioni radicali la tassa sul macinato. Osserva però altro essere la tassa, altro il metodo di percezione che si basa sul contatore.

Dimostra che i metodi seguiti sono inefficaci a determinare esattamente la quota fissa, perchè il contatore è un commisuratore inesattissimo del prodotto della macinazione.

Cita a sostegno della sua tesi l' autorità degl' ingegneri consultati dalla Commissione d' inchiesta. Ne deduce essere impossibile l' imporre la quota fissa senza violentare i mugnai.

Nota che il contatore è dannoso ai mugnai ed ai consumatori.

Dimostra che nel 1872 la tassa produsse solamente 55 milioni e mezzo, mentre ne doveva produrre almeno cento.

Invoca l' autorità delle risposte date dai Sindaci ai quesiti della Commissione; pochissimi chiedono l' abolizione della tassa, quasi tutti l' abolizione del contatore.

Esamina le proposte della maggioranza della Commissione. Dice che il misuratore e il pesatore per ora mancano, e i rimedi proposti dalla Commissione sono inefficaci, insufficienti. (Bene!)

Scartato dunque il contatore, mancando il misuratore e il pesatore, non resta che adottare, il sistema della percezione diretta vigente nella Provincia romana, con gli opportuni miglioramenti.

Dimostra questo sistema essere meno molesto del contatore e più fruttifero all' Erario.

Conchiude proponendo, a nome della minoranza della Commissione d' inchiesta, un ordine del giorno, col quale s' invita il Ministero a presentare nell' attuale sessione un progetto di legge par regolare la percezione della tassa sul macinato secondo il sistema vigente nella Provincia romana. (Bene! varii deputati vanno a stringere la mano all' oratore.)

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici), presenta due progetti di legge.

Presidente annunzia il risultato della votazione eseguita.

I quattro progetti di legge furono approvati.

La seduta è sciolta a ore 6 45.

(*Dispaccio part. della* Gazzetta d' Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 29 marzo.*

Presidenza del Vice presidente Pisanelli.

La seduta è aperta a ore 3.

Sunto di petizioni.

Del Giudice propone che domani si tenga seduta, incominciando al tocco.

Bertea. Mancando un' assoluta urgenza, osserva che si tengono periodicamente due sedute al giorno, fra il Comitato e la Camera, e il personale di servizio ha bisogno d' una giornata di riposo.

Presidente prega l' onorevole Del Giudice a non insistere nella sua proposta.

Del Giudice non insiste.

Si dà lettura di un progetto di legge proposto dal deputato Damiani, del quale fu autorizzata la lettura dal Comitato nella seduta di stamane. Esso consta di due articoli, ed è del seguente tenore:

« Art. 1. I militari e gli assimilati che lasciarono le bandiere pontificie per entrare nell' esercito italiano dal 1849 al 1870, saranno ammessi alla scelta per l' applicazione delle leggi pontificie o di quelle italiane all' atto del loro collocamento a riposo, per la liquidazione della pensione.

« Art. 2. Potranno invocare lo stesso favore i militari e gli assimilati provenienti dall' armata pontificia, già collocati a riposo. »

Si riprende la discussione sulle proposte della Commissione d' inchiesta sopra la tassa di macinato dei cereali.

Araldi pronuncia un lungo discorso in favore delle conclusioni della Commissione d' inchiesta. Dichiara che esistono tre congegni da sostituirsi al contatore; fra essi vi è un misuratore che fu già applicato al mulino che esisteva presso la via de' Renai a Firenze.

Dice che una recente pubblicazione ha proposto il sistema delle marche da bollo da rilasciarsi ai mugnai. Crede che questa proposta meriti di essere studiata e la raccomanda al ministro.

Conchiude proponendo un' aggiunta all' articolo 19 del progetto della Commissione, con la quale si stabilisce che la Commissione incaricata di scegliere un nuovo congegno meccanico dovrà esclusivamente comporsi d' ingegneri meccanici, e di direttori di stabilimenti industriali privati.

Pecile parla per un fatto personale.

Lovito, parlando a voce debolissima, appoggia diffusamente la proposta della minoranza della Commissione, che fu svolta ieri dal deputato Marazio.

La seduta continua.

(Disp. part. della *Gazzetta d' Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' *Agenzia Stefani*:

Lovito trova che dopo tante prove, il contatore non è da ammettersi. Passa in rassegna gl' inconvenienti e i danni da esso derivanti allo Stato e ai contribuenti. Si pronuncia pure pel sistema romano.

COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA.

Seduta del 29.

Continua la discussione sul progetto di legge per modificazioni alla legge sulla tassa di ricchezza mobile.

È approvato l' articolo primo con un' aggiunta del deputato La Porta, la quale stabilisce che le sole contestazioni giudiziarie, escluse affatto quelle semplicemente amministrative, possono interrompere la prosecuzione dell' azione della finanza.

Parlano contro il secondo articolo i deputati Maiorana-Calatabiano, Englen e Bove.

Difeso dal ministro Sella, l' articolo è approvato.

Sopra l' articolo terzo parlano i deputati Ara e La Porta, e il ministro Sella.

La discussione sopra quest' articolo continuerà nella prossima seduta.

Il Comitato ha autorizzata la lettura di un progetto di legge di iniziativa del deputato Damiani.

(Vedasi seduta della Camera.)

(Disp. part. della *Gazz. d' Italia.*)

Scrivono da Roma alla *Nazione*, e noi inseriamo colla debita riserva quanto segue:

Le serene e tranquille aure del Senato saranno presto agitate da una forte bufera. Si annunzia l' arrivo in Roma degli onorevoli Cialdini e Menabrea. Entrambi, ma specialmente il primo, intendono attaccare vivamente il ministro della guerra nel suo progetto di riordinamento dell' esercito, perchè l' on. Ricotti demolisce l' antico edifizio senza ricostituire contemporaneamente, tutte ben combinate nel loro insieme, le parti dell' edifizio nuovo; e perchè si contenta di abbozzare i più vasti disegni, senza dar loro compitezza e solidità. L' on. Cialdini accuserebbe il ministro della guerra di non avere idee chiare e ferme sui bisogni dell' esercito, e di transigere troppo dinanzi alle esigenze della finanza. Quanto all' on. Menabrea, egli si crederebbe in debito di raccomandare calorosamente al ministro una cura più sollecita e più efficace per ciò che riguarda le opere di fortificazione, che il Governo non mette, come dovrebbe, in prima linea nelle sue preoccupazioni per la difesa nazionale.

Gli altri generali che seggono nel primo ramo del Parlamento, si preparano tutti ad intervenire nella discussione, proponendosi emendare la legge sullo stato degli ufficiali, nell' articolo che riguarda le competenze del capo di stato maggiore.

Rammenterete che, a proposta del generale Serpi, la Camera consentì a ridurre a ottomila lire la somma che nella legge si proponeva come indennità di rappresentanza al generale incaricato di quelle alte funzioni. Non riferirò le ciarle cui simile mozione dette origine: vi dirò solo che il Ricotti, rimproverato di averla accettata, rispose ch'era stato un grosso errore... ma ch' egli vi era caduto perchè frastornato e confuso, e colto in un momento per sorpresa. Il Senato, dunque, rimedierà a questo sbaglio: e s' egli non fosse, la carica di stato maggiore prima di tutto scadrebbe in prestigio, e poi potrebbe difficilmente coprirsi, imperocchè non tutti avrebbero l' abnegazione di accettare senza ade-

ceri ed è a disposizione delle nostre Autorità giudiziarie, che riteniamo si limiteranno ad espellerlo dallo Stato rinviandolo alla frontiera.

Il Cyrille è nizzardo, e fu condannato anche come soldato dal Tribunale militare di Versailles alla pena capitale.

Il giorno 22, il Tribunale correzionale di Torino, dietro querela del signor Colmayer, ex questore di Napoli e attuale questore di Livorno, ha condannato per ingiuria e diffamazione il gerente della *Gazzetta di Torino* a 3 mesi di carcere, a 600 lire di multa e 1000 lire d' indennizzo al querelante.

Il signor Colmayer ha destinato che quella somma venga erogata a scopi di pubblica beneficenza.

Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Il nuovo Prefetto del Friuli cav. Gaetano Cammarota, assunse ieri le sue alte funzioni.

FRANCIA

La *Gazette des Tribunaux* espone nel seguente modo le prime notizie dalla scoperta d' una Società segreta, che ci fu già segnalata dal telegrafo:

« Da qualche tempo la Prefettura di Polizia era informata che delle riunioni politiche si organizzavano clandestinamente in diversi quartieri di Parigi, per cura d' un gruppo d' uomini assai conosciuti per le loro opinioni demagogiche.

« Alla loro testa si trovava Arturo Monanteuil, recentemente ritornato dai pontoni, e autore di diversi opuscoli radicali.

« Un' istruzione fu aperta contro questi individui, e ieri sera, a dieci ore e un quarto un certo numero di essi sono stati arrestati in uno dei luoghi che avevano scelto per radunarsi.

Nel momento in cui il commissario di Polizia Mathieu si presentava alla riunione munito di una commissione rogatoria firmata da uno dei giudici d' istruzione della Senna, si procedeva al ricevimento di due Spagnuoli, che s' intitolavano delegati del Governo attuale di Madrid, e che portavano lettere firmate da Garibaldi e dal signor Figueras.

« Le perquisizioni che sono state fatte al domicilio degli incolpati, come pure il sequestro praticato sul banco stesso della riunione, hanno condotto alla scoperta di una grande quantità di carte e documenti che non lasciano nessun dubbio sul carattere dell' Associazione, di cui si è scoperto lo sviluppo.

Questa mattina, uno dei principali caporioni dell' Associazione, il sig. M. A. Gromier, antico segretario di Felice Pyat, è stato arrestato al suo domicilio.

L' istruzione di quest' affare prosegue con la maggiore attività.

Dalla relazione che dà il *Figaro* di questo stesso fatto, rileviamo che le riunioni avevano luogo a giorno fisso, in via Sélaine, 41, presso il signor Coindat, redattore dell' *Espérance nationale*. — Gli arrestati sono stati condotti a Mazas. — Uno dei due Spagnuoli ha nome Garcia. — Il sig. Coindat ha potuto fuggire.

SPAGNA

L' *Iberia* del 21 reca:

Sventuratamente si sono confermati gli atti di insolente indisciplina che accennammo commessi in Falset dalla colonna del generale Hidalgo. I soldati del battaglione cacciatori di Madrid cacciarono con insulti i loro capi e ufficiali, abbandonandosi poscia a scene, che il pudore c' impedisce di riferire. Tre compagnie dell' Aragona, giunte da Barcellona, si sono date pure, in Reus, ai medesimi riprovevoli eccessi.

In Alicante fuvvi ieri l' altro un grosso allarme; alcuni cittadini ferirono un soldato di rimpetto al quartiere. Appena i suoi compagni s' avvidero del ferito, sembra che abbiano dato di piglio alle armi, sparando varii colpi. Le conseguenze di tal fatto furono alcuni feriti e il fuggi fuggi per le vie, motivato, non tanto da questo fatto, quanto dalla voce corsa che, sulla Piazza di S. Francesco, cittadini e militari tiravansi delle schioppettate. La prudenza delle Autorità, civili e militari, e le loro pronte disposizioni, stabilirono la pace fra i contendenti, ritornando alla tranquillità quella pacifica popolazione.

In Barcellona il battaglione cacciatori di Arapiles si è dichiarato in completo sciopero, rifiutandosi di prestare qualsiasi servizio un po' faticoso; e delle Canarie circolavano ieri tristi notizie.

Ogni giorno si hanno minori speranze che si ricostituiscano le scosse basi su cui fondavasi la società, circondata oggi di pericoli e oppressa dal peso di terribili minacce.

Pur troppo si spiega perfettamente il perchè le classi agiate emigrano e ci lasciano soli ad assistere, colle lagrime agli occhi, alle sventure di questa amata nostra patria!

Non sono migliorate le notizie riferentisi agli attentati che i socialisti commettono in alcune Provincie.

In una lettera che pubblica la *Crònica*, di Almeria abbiamo letto che parecchi abitanti delle Cuevas de Medina e Ubeda, in numero ragguardevole, hanno invaso varie proprietà in Sierra Alhamilla e campagne adiacenti, asportando i fieni che i coloni e proprietarii tenevano in serbo pel bestiame, e cagionando nelle seminagioni danni considerevoli.

In Cazalla si distrussero alcuni pascoli, e in Villafranca i tumulti per la divisione delle terre e i guasti durarono dodici giorni senza che l'Autorità intervenisse.

In altre Provincie la propaganda non cessa; in Barcellona il panico delle classi produttrici è tale che molte fabbriche sono chiuse e alcune Case commerciali e Stabilimenti di credito hanno posto i loro libri di contabilità sotto la protezione dei consoli stranieri.

Nell' Estremadura, una importante casa bancaria ha trasportato la sua residenza in Portogallo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 marzo.

Tassa di famiglia. — Continuiamo la pubblicazione dei ruoli, che sono esposti all' ispezione generale presso il Municipio:

CLASSE VI. L. 60.

(Tassati 328. — L. 19,680).

Albanesi Giuseppe fu Vincenzo, Alliez Eugenio fu Enrico, Antonini Vincenzo, poss., Alberti Luigi, liquor., Agugiano Angela fu Giovanni, poss., Armeni Angelo fu Antonio, Affatticati contessa Luigia ved. Zucchelli, Alexandre Vettore, prest., Agricola nob. Girolamo, poss.

Battistella don Antonio, poss., Bearaux Anna ved. Billich, Barasciutti Giovanni, neg., Bernasconi Giacomo, poss., Barbieri Luigi, neg., Bontae Pietro, poss., Baldisserotto Bernardo, farm., Bellotto Vincenzo fu Benedetto, Baccinello Giuseppe, poll., Brumati Nicolò fu Antonio, Bembo Luigi fu Nicolò, Baccanello Pietro, poss. e negoz., Bianco dott. cav. Giuseppe, poss. e pens., Berla Eva ved. Consolo, Beltrame Giuseppe, poss., Braido Paolina, ved. Ugonet, Benvenuti Isabella ved. Fernigli, Bergamo Luigi, parrucc., Bachmann Giuseppe, poss. e neg., Berti Gio. Batt., sarte, Bonin Giovanni Pietro, impr., Baffo Angelo, poss., Barbaro Giorgio, pens., Bianchi Maria fu Gio. Batt., Bianchini Giovanni Maria fu Gio. Batt., Barriera Urbano, neg., Battistiol Torni Marco fu Gio. Alvise, Ballarin Sante, detto Pogne fu Domenico, Berti Giuseppe, poss., Brajon Luigi, med., Ballarin Natale di Francesco, Ballarin detto Pogne Giuseppe.

Cardini Michele fu Pietro, Cecchini cav. Giovanni, tip., Caldana Antonio fu Pietro, Cozzi Antonio, vend. fior., Camuffo Luigi, vend. form., Cantoni Augusto fu Federico, Cerutti Bartolomeo, neg., Crovato Francesco, imp., Cozzarini Luigi, caff., Cassani dott. Pietro, prof., Cazzagon Vincenzo, biad., Conti Vincenzo, armat., Celotti Liberale, med., Cestaro don Tommaso, Emanuele fu Eugenio, Calzoni Demetrio, direttore dell' Ospedale, Chitarin Chiara ved. Marchesi, Calzolari Giuseppe, neg., Concina Francesco fu Gio. Maria, Ceresole Vittorio, console, Cuniali Giacomo ed Eugenio, negoz., Cerelin Andrea, tratt., Canella Costantino, sost. procur., Carpi Giuseppe, neg., Cucito Leopoldo, neg., Crovato Antonio fu Gio. Antonio, Casagrande Angelo di Ambrogio, Giuseppe di Sebastiano ed Ambrogio, Colussi Sante, lattiv., Cappadoca ved. Mulazzani, poss., Contento Lorenzo, negoz., Cincotto Antonio, negoz., Cologuese dott. Vincenzo, ing., Chittarin Matteo, poss., Celsi cav. Carlo, segr. munic. pens., Clementini Antonio, ex dirett. scol., Cagnetto Giovanni, oste.

Dall' Acqua Vettore, imp. munic., Dorigo Stefano, falegn., Dal Turco Gio. Battista fu Pietro, poss., Da Villa Boschetto Giuseppe, capomastro, Donadoni Giovanni, poss., Dal Mistro Luigi, poss., De Bei Natale fu Giuseppe, De Martini Giuseppe, mosaic., De Fanti Angelo, neg., D' Este Giuseppe, neg., Dalla Torre cav. Francesco, cons., Dalla Venezia Luigi, med., De Toni dott. Luigi, pens., Dian Girolamo, avv., Duodo nob. Filippo, poss., Donadelli Giuseppe, stip., De Giovanni dott. Francesco, poss., Dolfin Elena fu Girolamo, De Pasco Maria ved. Biancofior, Dalla Zorza detto Novello Luigi, Dietrich Giovanni Nepomuceno fu Francesco.

Epis don Giuseppe, poss.

Fagarazzi Teresa ved. Samaza, Favero Giuseppe, parruc., Fortunato Giovanni, med., Foratti Lugia Gioseffa fu Giacinto, Faresin Annibale, impr., Fabbro Marina ved. Balliello, Florio Gio. Batt., fu Francesco, Folin Antonio, biad., Fanna Luigi, poss., Falier mons. conte Francesco, poss., Fiandra Giuseppe, ing., Fortis cav. Leone, avv., Fasoli Giovanni, neg., Ferrara comm. Francesco, dirett. Scuola sup. comm., Forte Sante (Casa Esposti).

Gradenigo conte Giuseppe, poss., Girardi Giovanni, biad., Guadagnini Antonio, poss., Gorin Antonio, pesciv., Gortanutti Giuseppe, impr., Grapputo Pietro, squer. impr., Giada Giovanni fu Giorgio, Gidini Girolamo, salum., Grando Luca fu Giuseppe, Greil Francesco, neg. cont., Gallo Paolo, poss., Gobbato dott. Giovanni, ing., Goretti Marianna, poss., Galanti N. D. Francesco, poss., Garelli Paolo, poss., Gidoni-D' Andrea Catterina, Ghezzo sac. Domenico, poss., Girardi Michele, poss., Gavagnin detto Capogiani Domenico, Giacomelli Alessandro, neg.

Hasselquist Teodoro, impr.

Ivanovich cont. Paolina, poss. Iudri Luigi, fabbr. col.

Jona Lodovico, vend. pipe.

Kier Giuseppe, litogr.

Logotetti Pietro fu Cristoforo, pension., Lebreton Camillo, commiss., Lovatini Antonio, imp., Lovadina Lorenzo di Francesco, Lucchini cav. Girolamo, presidente di Sezione d' Appello, Lucchesi Gio. Battista fu Ippolito, vice cancell., Leandro Attilio di Antonio, neg., Lazzaro Catterina, Loisemant Augusto fu Firminio, neg., Lattes Abramo, neg., Levi Girolamo di Davide, Levi Moreno Davide fu Salomone, Luzzati dott. Pietro, avvoc., Levi Girolamo fu Giacomo, Lupi Maria fu Giuseppe.

Marovich Giovanni, biad., Meneghini Antonio fu Agostino, Moroni Giov. Luigi fu Lorenzo, Molmenti Ettore, ragion., Marcon Giovanni, caff., Mengaldo Vincenzo, med., Miani Giuseppe, prestin., Mondaini Ferdinando, armat., Mazzoleni Pietro, guant., Mascarin Pietro, merc., Maggiotto Angelo, conserv. ipot., Marangoni Antonio fu Angelo, Marani Giovanni, neg., Maffei Giuseppe di Giuseppe, Mello Gaetano, merc., Moro Maria, Giuseppe ed Angelo fu Giuseppe, Millin Marianno fu Giorgio, Montagna Elisabetta, ved. Guadagnin, Marconi cont. Marina, vedova Rusteghello, Masi Antonio, imp., Mehleg (?) Pietro fu Pietro, Marchini Pier Alvise, stip., Murari Teresa, ved. Murani, Manzato Alvise fu Giovanni, Modenato Maria fu Giovanni, Medici di Marignano marchese Gian Giacomo, poss., Morpurgo Beniamino, commiss., Marchesan don Lorenzo fu Antonio, Michieli dott. Antonio fu Gio. Batt., Marini dott. Giuliano, ing., Meduna Tommaso, ing. Marchi Bartolomeo fu Antonio, Miotto Bartolomeo, fabbro, Monello Vincenzo, burch.

Naratovich Francesco, poss. Novello Angela Maria ved. Baldo, Navach Vincenzo, sarte, Nervi dott. Carlo, med. prov., Nodari Eugenio, negoz., Nalon Gio. Maria, oste, Nonato Pietro, oref., Nordio don Vincenzo, poss., Negri Pietro, imp.

Ottini dott. Bernardino, medico, Olgeni Cesare, fal.

Polidoro Pietro fu Teodoro, Pangrazio Giovanni, medico, Pasquini Marianna ved. Bellotto, Pianetti Procolo, neg., Pisoni Marianna ved. Saccardo-Bolognini, Paolucci march. Amilcare, poss., Pase don Giov. Carlo, Pognici dott. Carlo sost. proc. gen., Pisani Angelo, poss., Porri Antonio fu Pietro. Polon Angelo, poss., Papamosca Susanna ved. Gianniotti, Paternolli Leopoldo, negoz., Pagnacco Giovanni, negoz., Petronio Michele, negoz., Pellanda Pietro, fabbro, Pantaleo Paolo, negoz., Pardo Giuseppe, mediat., Prina Giovanni fu Francesco, Pascolato Michele, stip., Pasquazza Giulio, poll. Paccagnella dott. Giuseppe, poss., Parpinelli Francesco, poss., Portalupi cont. Teresa, poss., Pellizzari Giovanni, tess., Poglayen Carlo fu Giovanni.

Quintavalle Luigi fu Andrea.

Rossetti Giovanni fu Giuseppe, Rossi Maddalena ved. Cini, Rosa cav. Antonio, cons. comun., Rusconi Bartolomeo di Giacomo, e Pietro fu Gio. Battista, Rigato detto Rigati Andrea, fabb. bil., Rosada Giovanni, poss., Reiner Adolfo, fabb. vestiti, Remy Alessandro, fabb. asf., Ronchi conte Carlo, sost. proc. gen., Ravà Elia, poss., Renier Paolo, imp., Rossi Luigi fu Antonio, Rizzo Fortunato, poss., Rigo Antonio, poss., Rinaldini Forni Giuseppina ved. Bertarin, Ravà Davide, med., Rechsteiner Federico fu Leopoldo.

Serraglia Vincenzo e figlio Nicolò, oref., Spertini Teresa ved. Zandomeneghi, Schiavoni Elisa ved. Canella, Sandoni Luigi, merc., Scarpa Antonio, intagl., Scrinzi dott. Alessandro, avv., Siro dott. Federico, chir., Sperotti Carolina ved. Padovani, Salvioli cav. Eugenio, poss., Salvioli cav. Leonardo di Fossalunga, pen. Soardi Antonio, poss., Stella Giovanni, mediat., Savorgnan conte marchese Giuseppe, poss., Senigaglia Raimondo fu Samuele, Squarcina Sebastiano, vend. terr., Schoulter Gian Giacomo fu Giovanni, Stopper Matteo, prestin., Sanvido Antonio, merc., Stratico Luigia ved. De Manzoni, Scarpa dott. Vincenzo, imp., Scattola Antonio, di Sebastiano, Salvagnini dott. Enrico, avv., Scarpa Antonio fu Giovanni, Scarpa detto Tomiolo Sebastiano, mac.

Tirabosco Martinelli Anna fu Luigi, Tirabosco Giuseppe, Turio Giuseppe, tratt., Turrini Arpalice ved. Chiodetto Tessarin don Antonio, parroco, Trauner Antonio, chinc., Triantafalis Costantino fu Atanasio, Toniolo Pietro, poss., Todesco Giacomo, commiss., Trapolin Gio. Batt. neg., Tivan Bonaventura, vend. mob., Toderini cav. Teodoro, impieg., Tironi Giuseppe, vend. pipe, Torre Teresa ved. Baccalin, Tiepolo Giuseppe, tappez., Tonolo Enrico fu Pietro, Tomasutti Gio. Battista neg.

Uziel Giacomo, commiss.

Vianello Gius. fu Sante, Ventura Giuditta ved. Lattes, Valentinelli don Giuseppe, bibliot., Vigevano Samuele, neg., Vignola Girolamo, squer., Vianello detto Pagatutti Gius., Vianello detto Gallo Gius., Vianello detto Moro Antonio, Vianello Domenico di Olivo, biad., Vianello Teresa fu Felice, Vianello detto Gigi Luigi fu Ant., Vianello detto Adami, fabb. calce, Veludo Giov., impieg., Vio Domenico, vend. ghiaccio, Vivante Giacomo Vita fu Aronne, neg., Varretton Antonio, impr., Verona Francesco fu Nicolò, Ventura Giacomo, cons. prov., Varagnolo Antonio, poss., Volpi Giovanni Leopoldo, poss., Vicentini Francesco fu Angelo, Vigna Francesco, chirurgo primario, Voltolina Natale fu Raimondo, Vivante Jacob Vita fu Aronne, Violin Giacomo, ing.

Zambelli Vittorio, pens., Zen nob. Catterina, poss., Zanon Giovanni, costr. nav., Zamara Ferdinando, poss., Zaghis Matteo, neg. col., Zorzi Bernardo, pens., Zanovello don Pietro, maestro, Zecchin Domenico, vend. col., Zeconti Ferdinando, tratt., Zammarin cav. Giuseppe, Zanon Nicolò, fabbro, Zentilomo Francesco, poss., Zanchi Francesco fu Nicolò, Zennaro Bartolomeo, vend. erb.

Werkmann Tommaso fu Enrico, Walnofner Francesco, negoziante.

Concorsi. — È stato aperto un secondo concorso ai posti di computista negli Ufficii finanziarii, fissato il giorno 1° maggio e successivi per le relative prove di esame, che avranno luogo anche presso la R. Intendenza di Venezia.

Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.

— La R. Prefettura ha ricevuto dal Consiglio comunale di Meolo la somma di lire 100 e dalla Commissione collettrice dello stesso Comune, lire 171. 25, raccolte dagli offerenti descritti nel seguente Elenco:

Peruca Giacomo, cent. 20 — Roma Rosa, cent. 50 — Moretto Giovanni, cent. 10 — Menoja e Compagni, fornai, lire 1. 05 — Rocchetto Giovanni, cent. 10 — Bolzan Valentino, cent. 30 — Comenzoli Luigi, brigadiere, lire 2 — Bortolini Giovanni, cent. 65 — Garbellotto Elisa, lire 1 — Gallo Giuseppe, cent. 25 — Seramin Pietro, cent. 30 — Bogolin Andrea, cent. 25 — Bucchetti Giovanni, cent. 30 — Vettorelli Pietro e Maschi Giovanni, lire 1 — Caberlotto Marco, 1 — Benvenuti Luigi, cent. 50 — Ivanovich co. Luca, lire 2 — Tiziano Turchino, 1 — Franzin Giovanni, cent. 65 — Nardini Domenico, cent. 80 — Gasperinotti Francesco, lire 2 — Rosino Giuseppe, cent. 50 — Camin Antonio, lire 2 — Patrizio Gio. Battista, cent. 50 — Caberlotto Giovanni, cent. 50 — Balliana Angelo, cent. 20 — Cagnato Ambrogio, cent. 50 — Brugnera Andrea, lire 1 — Vendrame Pietro, 2 — Bortolozzi Elisabetta, 2 — Menoja, cent. 40 — Cendron Giuseppe, cent. 25 — Rosino Antonio, cent. 15 — Sgnavolin Rosa, cent. 20 — Pavanetto Domenico, lire 1 — Placca Antonio, 2 — Vendrame Giovanni, 10 — Trentin Teresa, cent. 50 — Patrizio Teresa, cent. 25 — Bertoli Doro, cent. 20 — Rocchetto Luigi, cent. 10 — Zaramella Giuseppe, cent. 10 — Franzin Luigi, cent. 10 — Zanon Moisè, cent. 20 — Campaner Giovanni, cent. 10 — Millani Luigi, cent. 10 — Pavan Alessandro, cent. 10 — Ricavato dal grano, lire 2. 85 — Ricavato di chl. 906 granoturco, venduto da varii possidenti ai signori fratelli Sacerdoti, lire 107. 50 — Ricavato di staia 2 grano, venduto da varii possidenti agli stessi fratelli Sacerdoti, lire 20. — Totale, lire 171. 25.

Associazione veneta di pubblica utilità. — L' Associazione veneta di utilità pubblica è convocata in adunanza generale lunedì 31 marzo alle ore 8 pom. precise, nelle sale del Ridotto, per discutere il seguente:

Ordine del giorno.

1. Relazione e discussione sulla proposta relativa all' ordinamento della beneficenza pubblica in Venezia.

2. Provvedimenti da prendersi in ordine alla prossima elezione del deputato del III Collegio di Venezia, e nomina eventuale del Comitato elettorale di 15 membri secondo il disposto dello Statuto.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — Col primo del venturo aprile, le lezioni verranno impartite il lunedì, mercoledì e venerdì alle ore 6 ant., restando nel rimanente inalterato il precedente orario.

Ginnastica. — Diamo luogo molto volentieri alla lettera seguente direttaci dall' illustre prof. Bizio. Partigiani noi pure dell' insegnamento ginnastico per gli effetti che esso reca al migliore sviluppo fisico e anche morale dei fanciulli, ci associamo però intieramente alle giuste osservazioni della lettera che pubblichiamo, e quindi al desiderio che esso non abbia a sorpassare quei limiti, che sono fissati da una conveniente educazione fisica.

Venezia è una delle città italiane che può servire di modello alle altre per la cura e l' estensione data agli esercizii ginnastici, e perciò appunto non dubitiamo che saranno prese in seria considerazione le cose qui esposte, che esprimono un generale desiderio, affinchè, procedendo con parsimonia nella misura degli esercizii, possa sempre più la nostra città meritare quel vanto di esemplare, che le è dovuto.

Caro Paride,

Io non sono contrario agli esercizii ginnastici saggiamente diretti, anzi li apprezzo, così che li volli sempre praticati dai miei ragazzi coll' utile esercizio del nuoto e del remo. Ma fui sempre avverso a quelle esercitazioni stranamente comandate, per le quali trovansi (almeno nei locali degli Istituti di educazione) obbligati i giovanetti ad esporsi a fatali conseguenze. Io non conosco certamente l' alta scienza ginnastica, ma non saprò mai persuadermi che, per isviluppare i muscoli, sia necessario slanciarsi e volare nell' aria a costo di rompersi il collo, o di restarne almeno mutilati. Non è la prima volta che dalle porte dei nostri Ginnasii si videro uscire i giovanetti malconci per cotali esercitazioni; ed oggi la sorte toccò a me, che dal Ginnasio Marco Foscarini ne vidi dalla barca, trasportato sulle braccia di due uomini, un mio figliuolo, vittima di questa *scienza*, per grave lesione ad un piede. Ricorro alle pagine del tuo giornale, perchè credo che i genitori abbiano diritto che, negli Stabilimenti di educazione, la salute dei loro figli sia tutelata e guardata quanto lo è in seno della famiglia; e perciò questa stessa ginnastica sia moderata da savie misure, e non lasciata intieramente alla balìa di chi non sa conoscerne i debiti limiti. Questo è un diritto che ai padri non può contestarsi, e quindi rendo pubblico il mio lagno con quella franchezza che mi fu sempre compagna.

Accogli una cordiale stretta di mano dal tuo affezionatissimo

Venezia, 29 marzo 1873.

Prof. G. BIZIO.

Oggetti trovati. — (*Comunicato.*) — È depositato presso questo Ufficio municipale un portamonete, contenente parecchie carte di nessun valore e due polizze di pegno d' un Banco prestiti privato. Il proprietario di tali effetti potrà curarne il ricupero presso la Divisione II.ª municipale, verso l' esibizione degli indizii necessarii.

Bullettino della Questura del 30. Certo S. M. di Venezia, abitante nel Sestiere di Canaregio denunciava a quest' Ispettorato di P. S. che, la notte avanti, ladri ignoti, penetrati nella sua casa d' abitazione, derubavangli da un mobile, aperto con rottura, la somma di L. 218.

Nella stessa notte, nello stesso Sestiere, ladri pure ignoti involarono per una finestra al pianterreno, e col mezzo d'un bastone uncinato, varii capi di biancheria, del valore di lire 47, a danno di C. P.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie consegnarono agli Ufficii di Questura di S. Marco e di S. Polo tre questuanti, e denunciarono in contravvenzione due venditori di conchiglie in Piazza S. Marco.

Le stesse Guardie constatarono inoltre 25 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 marzo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Lonigo 28 marzo.

Oggi ebbe termine la Fiera della *Madonna*, che durò sei giorni pel concorso straordinario di persone e di cavalli, i quali furono quasi tutti venduti ed a prezzi elevatissimi. Il tempo rasserenatosi fin da principio, ci fu favorevole in modo inaspettato; ci fu favorevole la Direzione della ferrovia colla fermata dei treni celeri e coi biglietti a prezzi ridotti; e ci fu favorevole la Società delle corse di cavalli, specialmente per la nuova disposizione dello spettacolo. Negli anni passati si desiderava nelle corse un maggior numero di cavalli, e possibilmente di cavalli nuovi; a stento si potevano completare le tre batterie, perchè i dilettanti, che pur ne possedevano di famosi, si ritraevano dalla gara coi troppo noti cavalli il *Visapour*, il *Vandalo* e la *Gatta*, ricordando che

« Chi non ha gran valor non vada innanti,
« Chè, dove cerca onor, *beffe* guadagna; »

Per cui la Società, facendo calcolo delle giuste esigenze del pubblico, stabilì in quest' anno la prima corsa dei sedioli con cavalli di razza italiana, che non avessero riportato più di tre bandiere con premio; e ciò corrispose a meraviglia. Furono inscritti oltre a venti cavalli, e ne vennero ammessi sedici, divisi in quattro batterie; il 1.° premio fu vinto dalla *Jone* di Salmi Enrico, il 2.° dal *Nin* di Salvagnini Cesare, il 3.° dal *Sulì* di Giovanni Contro, ed il 4.° dal *Gattin* di Luigi Casonato. Nel giorno seguente erano ammessi i sedioli con cavalli di qualunque razza ed età, e vennero premiati 1.° il *Vandalo* di Bonetti e Calzolari, 2.° l' *Ammaliatore* di Valentini Rubino, e 3.° il *Cambronne* di Bodini Gaetano. Nel terzo giorno, alle due corse dei premiati nei due giorni precedenti, fu aggiunta la corsa di *consolazione*, con due premii in danaro, offerti dal principe Giovanelli, e li ottennero, il 1.°, Attilio Bondani con l' *Africana*, ed il 2.°, Penazzi Camillo con la *Capricciosa*. Lo spettacolo fu chiuso da una corsa di cavalli da sella montati da *gentlemen* alla carriera, ed i premii, offerti pure dallo stesso principe con oggetti d' oro, furono vinti, il 1.°, dal sig. Beretta, ed il 2.° dal sig. Bonetti.

A dire il vero, il principe Giovanelli mostrò sempre una particolare predilezione per queste corse, ed anche in quest' anno contribuì all' esito fortunato. — Tutte le gare riuscirono complete, regolari, ed animatissime, specialmente nel primo giorno, in cui i nuovi cavalli destarono un vivo interesse.

La Fiera fu, sotto ogni aspetto, splendida e brillante; e non a torto si ritiene che omai essa sia una delle principali d' Italia.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 29.*

Approvasi senza discussione il progetto per facoltà alla Banca nazionale toscana e alla Banca toscana di credito, di emettere biglietti a piccolo taglio. Continua la discussione del Codice sanitario. *Ricotti* presenta i progetti militari approvati dalla Camera, chiedendo l' urgenza, che è ammessa. (*Ag. Stefani.*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 28 marzo.

Marazio confuta le condizioni difficili della finanza, e sostiene la necessità di mantenere senza trasformazioni radicali la tassa sul macinato. Osserva però altro essere la tassa, altro il metodo di percezione che si basa sul contatore.

Dimostra che i metodi seguiti sono inefficaci a determinare esattamente la quota fissa, perchè il contatore è un commisuratore inesattissimo del prodotto della macinazione.

Cita a sostegno della sua tesi l' autorità degl' ingegneri consultati dalla Commissione d' inchiesta. Ne deduce essere impossibile l' imporre la quota fissa senza violentare i mugnai.

Nota che il contatore è dannoso ai mugnai ed ai consumatori.

Dimostra che nel 1872 la tassa produsse solamente 55 milioni e mezzo, mentre ne doveva produrre almeno cento.

Invoca l' autorità delle risposte date dai Sindaci ai quesiti della Commissione; pochissimi chiedono l' abolizione della tassa, quasi tutti l' abolizione del contatore.

Esamina le proposte della maggioranza della Commissione. Dice che il misuratore e il pesatore per ora mancano, e i rimedi proposti dalla Commissione sono inefficaci, insufficienti. (Bene!)

Scartato dunque il contatore, mancando il misuratore e il pesatore, non resta che adottare, il sistema della percezione diretta vigente nella Provincia romana, con gli opportuni miglioramenti.

Dimostra questo sistema essere meno molesto del contatore e più fruttifero all' Erario.

Conchiude proponendo, a nome della minoranza della Commissione d' inchiesta, un ordine del giorno, col quale s' invita il Ministero a presentare nell' attuale sessione un progetto di legge par regolare la percezione della tassa sul macinato secondo il sistema vigente nella Provincia romana. (Bene! varii deputati vanno a stringere la mano all' oratore.)

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici, presenta due progetti di legge.

Presidente annunzia il risultato della votazione eseguita.

I quattro progetti di legge furono approvati.

La seduta è sciolta a ore 6 45.

(*Dispaccio part. della* Gazzetta d' Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 29 marzo.*

Presidenza del Vice presidente Pisanelli.

La seduta è aperta a ore 3.

Sunto di petizioni.

Del Giudice propone che domani si tenga seduta, incominciando al tocco.

Bertea. Mancando un' assoluta urgenza, osserva che si tengono periodicamente due sedute al giorno, fra il Comitato e la Camera, e il personale di servizio ha bisogno d' una giornata di riposo.

Presidente prega l' onorevole Del Giudice a non insistere nella sua proposta.

Del Giudice non insiste.

Si dà lettura di un progetto di legge proposto dal deputato Damiani, del quale fu autorizzata la lettura dal Comitato nella seduta di stamane. Esso consta di due articoli, ed è del seguente tenore:

« Art. 1. I militari e gli assimilati che lasciarono le bandiere pontificie per entrare nell' esercito italiano dal 1849 al 1870, saranno ammessi alla scelta per l' applicazione delle leggi pontificie o di quelle italiane all' atto del loro collocamento a riposo, per la liquidazione della pensione.

« Art. 2. Potranno invocare lo stesso favore i militari e gli assimilati provenienti dall' armata pontificia, già collocati a riposo. »

Si riprende la discussione sulle proposte della Commissione d' inchiesta sopra la tassa di macinato dei cereali.

Araldi pronuncia un lungo discorso in favore delle conclusioni della Commissione d' inchiesta. Dichiara che esistono tre congegni da sostituirsi al contatore; fra essi vi è un misuratore che fu già applicato al mulino che esisteva presso la via de' Renai a Firenze.

Dice che una recente pubblicazione ha proposto il sistema delle marche da bollo da rilasciarsi ai mugnai. Crede che questa proposta meriti di essere studiata e la raccomanda al ministro.

Conchiude proponendo un' aggiunta all' articolo 19 del progetto della Commissione, con la quale si stabilisce che la Commissione incaricata di scegliere un nuovo congegno meccanico dovrà esclusivamente comporsi d' ingegneri meccanici, e di direttori di stabilimenti industriali privati.

Pecile parla per un fatto personale.

Lovito, parlando a voce debolissima, appoggia diffusamente la proposta della minoranza della Commissione, che fu svolta ieri dal deputato Marazio.

La seduta continua.

(Disp. part. della *Gazzetta d' Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' *Agenzia Stefani*:

Lovito trova che dopo tante prove, il contatore non è da ammettersi. Passa in rassegna gl' inconvenienti e i danni da esso derivanti allo Stato e ai contribuenti. Si pronuncia pure pel sistema romano.

COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA.

Seduta del 29.

Continua la discussione sul progetto di legge per modificazioni alla legge sulla tassa di ricchezza mobile.

È approvato l' articolo primo con un' aggiunta del deputato La Porta, la quale stabilisce che le sole contestazioni giudiziarie, escluse affatto quelle semplicemente amministrative, possono interrompere la prosecuzione dell' azione della finanza.

Parlano contro il secondo articolo i deputati Maiorana-Calatabiano, Englen e Bove.

Difeso dal ministro Sella, l' articolo è approvato.

Sopra l' articolo terzo parlano i deputati Ara e La Porta, e il ministro Sella.

La discussione sopra quest' articolo continuerà nella prossima seduta.

Il Comitato ha autorizzata la lettura di un progetto di legge di iniziativa del deputato Damiani.

(Vedasi seduta della Camera.)

(Disp. part. della *Gazz. d' Italia.*)

Scrivono da Roma alla *Nazione*, e noi inseriamo colla debita riserva quanto segue:

Le serene e tranquille aure del Senato saranno presto agitate da una forte bufera. Si annunzia l' arrivo in Roma degli onorevoli Cialdini e Menabrea. Entrambi, ma specialmente il primo, intendono attaccare vivamente il ministro della guerra nel suo progetto di riordinamento dell' esercito, perchè l' on. Ricotti demolisce l' antico edifizio senza ricostituire contemporaneamente, tutte ben combinate nel loro insieme, le parti dell' edifizio nuovo; e perchè si contenta di abbozzare i più vasti disegni, senza dar loro compitezza e solidità. L' on. Cialdini accuserebbe il ministro della guerra di non avere idee chiare e ferme sui bisogni dell' esercito, e di transigere troppo dinanzi alle esigenze della finanza. Quanto all' on. Menabrea, egli si crederebbe in debito di raccomandare calorosamente al ministro una cura più sollecita e più efficace per ciò che riguarda le opere di fortificazione, che il Governo non mette, come dovrebbe, in prima linea nelle sue preoccupazioni per la difesa nazionale.

Gli altri generali che seggono nel primo ramo del Parlamento, si preparano tutti ad intervenire nella discussione, proponendosi emendare la legge sullo stato degli ufficiali, nell' articolo che riguarda le competenze del capo di stato maggiore.

Rammenterete che, a proposta del generale Serpi, la Camera consentì a ridurre a ottomila lire la somma che nella legge si proponeva come indennità di rappresentanza al generale incaricato di quelle alte funzioni. Non riferirò le ciarle cui simile mozione dette origine: vi dirò solo che il Ricotti, rimproverato di averla accettata, rispose ch'era stato un grosso errore... ma ch' egli vi era caduto perchè frastornato e confuso, e colto in un momento per sorpresa. Il Senato, dunque, rimedierà a questo sbaglio: e s' egli non fosse, la carica di stato maggiore prima di tutto scadrebbe in prestigio, e poi potrebbe difficilmente coprirsi, imperocchè non tutti avrebbero l' abnegazione di accettare senza ade-

gusto compenso un ufficio, che impone grandissima responsabilità, e obbliga anco a spese non lievi.

Sotto il titolo *Elezioni politiche*, leggesi nell' *Opinione*:

Il terzo Collegio di Venezia e i Collegi di Bassano e di Carmagnola sono convocati il giorno 13 aprile prossimo per la nomina del deputato.

Confessiamo che avremmo creduto che la convocazione, non potendosi anticipare, sarebbe stata ritardata d'una settimana.

Il 13 aprile, essendo giorno di Pasqua, è assai difficile che gli elettori siano per iscomodarsi ad andare a dare il loro voto. Quelli specialmente che non hanno il beneficio della strada ferrata, e che, volendo adempiere il loro dovere di elettori, sarebbero costretti di far un viaggio di due e più ore, troveranno, nel giorno fissato per l'elezione, una ragione per istarsene a casa e lasciare che la nomina la facciano gli altri.

È certo che dal Ministero dell'interno non si è pensato a questa circostanza; se ci si fosse pensato, il giorno delle elezioni avrebbe potuto esser fissato al 20, per non disturbar gli elettori in un giorno, nel quale desiderano di non esser disturbati.

Riportiamo con piacere dal *Giornale di Vicenza* la seguente dichiarazione:

« In appendice ai fatti accennati dalla *Gazzetta di Venezia* 26 del corrente mese, e comprovanti l'operosità dell'onor. deputato Pasini Eleonoro, il sottoscritto, rappresentante con mandato degli ex ufficiali veneti di questa Provincia, sinceramente grato a coloro che con vero amore di equità e di giustizia si prestano in favore dei difensori di Venezia e di Roma, dichiara che il suddetto onor. deputato e i cinquantaquattro suoi colleghi sottoscritti al progetto di legge, presentato, per iniziativa parlamentare, dall'onor. deputato generale Cerroti, e da altri on. deputati, i quali per solo convincimento di giusta ed equa ragione intendono ad un sì alto scopo, fecero sì che lo stesso progetto sta ormai per discutersi in Comitato privato, cosicchè verrà quanto prima eletta la Giunta parlamentare che ne riferirà alla Camera. Egli ha inoltre la compiacenza di affermare che l'on. deputato Pasini si presta in ciò con ispeciale impegno, tenendo a giorno il sottoscritto sull'andamento della questione.

« Antonio Marocco, *ex maggiore veneto*. »

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 28:

I giornali di Provincia seguono a parlare di deliberazioni prese nel Consiglio dei ministri relativamente a una crisi ministeriale.

Qualunque voce a questo riguardo è assolutamente erronea.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 28:

Siamo assicurati che il Ministero, disposto a trattare colla Francia per la revisione della convenzione commerciale, sia però d'avviso che convenga prima far conoscere al Governo francese le proposte, sulla base delle quali esso crederebbe di poter avviare i negoziati.

Questi verrebbero ripresi tosto che il Governo francese, esaminate quelle proposte, dichiari di accettarle in massima.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 28:

Siamo informati che sulla proposta del ministro guardasigilli, S. M. ha insignito della decorazione di commendatore della Corona d'Italia l'illustre prof. Carrara.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 28:

Ci scrivono da Viterbo che fu arrestato la notte scorsa un individuo creduto autore dell'assassinio del Rugiù, ed un altro sul quale si hanno sospetti di complicità.

I giornali parigini discutono la candidatura del ministro degli affari esteri, signor Rémusat, nella prossima elezione complementare di Parigi. Il *Siècle* e il *Corsaire* la combattono come candidatura ufficiale; il *Temps* ha un articolo nel quale vivamente la raccomanda dicendo che il popolo di Parigi nel nome del signor Rémusat afferma l'accordo dell'ordine colla libertà.

Ecco la traduzione testuale della legge votata dalle Cortes per l'abolizione della schiavitù nell'isola di Portoricco.

Art. 1. La schiavitù è per sempre abolita nell'isola di Portoricco.

Art. 2. Gli affrancati saranno obbligati di passare contratto d'impegno coi loro padroni attuali, o con altri individui, od infine collo Stato, per un periodo che non sarà inferiore a tre anni.

In questi contratti interverranno come curator degli affrancati tre funzionarii che saranno nominati dal Governo superiore, e avranno il titolo di protettori degli affrancati.

Art. 3. I possessori degli schiavi affrancati saranno indennizzati del loro valore nel termine di sei mesi a partire dalla promulgazione nella *Gazzetta di Madrid*.

I proprietarii coi quali i loro antichi schiavi non vorranno contrarre un impegno, otterranno un beneficio del 25 per cento sull'indennità che loro sarebbe spettata altrimenti.

Art. 4. L'indennità accordata ai proprietarii di schiavi, resta fissata nella somma di 25 milioni di *pesetas*, ed essa si effettuerà a mezzo d'un prestito che negozierà il Governo sulla garanzia esclusiva della rendita dell'isola di Portorico, e nel bilancio della quale dovrà essere portata la somma di 3,500,000 *pesetas* per gli interessi e l'ammortizzamento del detto prestito.

Art. 5. La distribuzione si farà da una Giunta che sarà composta del Governatore civile dell'isola, Presidente, del giudice del Tribunale supremo, di tre consiglieri generali (deputati provinciali) nominati dal Consiglio; dal Sindaco del Consiglio municipale della capitale; di due proprietarii scelti dai cinquanta più forti proprietarii di schiavi e di due altri scelti dai più piccoli proprietarii.

Le determinazioni prese da questa Commissione lo saranno a maggioranza di voti.

Art. 6. Se il Governo non negozia il prestito, esso rimetterà dei titoli ai proprietarii attuali di schiavi.

Art. 7. I liberati entreranno in pieno esercizio dei diritti politici nei cinque anni che seguiranno la promulgazione della legge nella *Gazzetta Ufficiale* di Madrid.

Art. 8. Il Governo prenderà le misure necessarie per assicurare alla legge il suo effetto e per provvedere alle necessità della beneficenza e del lavoro che la detta legge avrà reso indispensabili.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

Roma 29, *ore* 3 30. — Le contro proposte presentate ieri alla Camera dal ministro Sella, inchiudono emendamenti a tutte le conclusioni della Commissione d'inchiesta sul macinato.

La Giunta per il progetto di legge sulle Corporazioni religiose ha ultimato i suoi lavori. Il deputato Restelli entro due giorni presenterà la Relazione.

Il presidente Biancheri, fu visitato dai ministri, da varii senatori e deputati, e dal conte di Castellengo, a nome del Re. Continua il miglioramento.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 27. — Cabrera, riconciliato con Don Carlos, prenderebbe il comando generale delle forze carliste. Partirono per Madrid Caballero de Roda e i duchi di Sesto e di Riva.

Continuano le notizie favorevoli ai carlisti, i quali avrebbero 17,000 uomini.

Il *Corsaire* aprì una sottoscrizione per l'invio di operai alla Esposizione di Vienna.

La *Gazzetta di Torino* ha i seguenti telegrammi:

Stoccarda 28. — In seguito ad una rissa tra un soldato ed un popolano, nacque un tafferuglio, che fa temere serie conseguenze per l'irritazione dei soldati e della popolazione.

Berlino 28. — Il sopravanzo delle finanze prussiano, ascende a 28 milioni nel bilancio del 1872. Si smentisce la notizia, data da alcuni giornali, del viaggio a Pietroburgo del Principe ereditario.

Telegrammi.

Londra 28.

Il Comitato carlista di qui smentisce la notizia relativa ad una rinuncia per parte di Don Carlos ed al suo ritorno a Ginevra; Don Carlos non solo non rinunzierà giammai ai suoi diritti, ma è disposto a sacrificare la sua vita per la Spagna, contro la cui capitale ei s'appresta a marciare.

Il Comitato ricevette ieri, per mezzo di corrieri, dispacci da Don Carlos. Le notizie sembrano favorevoli e fu deciso di raccogliere 50,000 lire sterline, quale somma ritenuta sufficiente per conquistare il trono. — Molti soldati carlisti sono provveduti di fucili Remington.

Copenaghen 28.

Il voto di sfiducia al Ministero oggi presentato al Folketing, pone in speciale rilievo la circostanza che lo sviluppo interno del paese, oltre essere il miglior mezzo per stringere viepiù i legami nazionali, servirebbe anche a rendere più facile al Governo il raggiungimento di una sodisfacente soluzione della questione dello Schleswig.

Il Ministero non è però in accordo colle viste della maggioranza del Folketing; motivo per cui questi è obbligato di esporre il fatto al Re.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 29. — Due giornali, fra cui la *Gazette du Midi* di Marsiglia, furono posti sotto processo per sottoscrizioni carliste.

Madrid 28. — Credesi che il Ministero adotterà la linea di condotta energica consigliata da Castelar.

I carlisti tirarono contro il treno della ferrovia del Nord. — Gli agenti dell'Internazionale e della Comune lavorano a Barcellona attivamente. Le famiglie agiate abbandonano la città. — Gli sforzi del Governo per ristabilire la disciplina militare in Catalogna furono infruttuosi. A Malaga fu proclamata la Repubblica federale. Il governatore gridò: « Viva la Repubblica democratica federale ». — Il ministro della guerra acconsentì a conservare il portafoglio, a condizione che l'artiglieria sia organizzata come innanzi. Il Governo accettò.

Assicurasi che lo stesso ministro voglia che Serrano si nomini comandante in capo dell'esercito onde fortificare la disciplina. Questa proposta si esamina dal Governo. Assicurasi che, malgrado il dispiacere del Governo, esso non ricuserà di accettare la dimissione di Olazaga.

Nuova York 28. — Oro 116 5/8.

Berlino 29. — Austriache 205 —; Lombarde 117 1/2; Azioni 207; Ital. 63 5/8.

Brunswick 29. — La legge di successione al trono concertata fra il Governo e la Dieta contiene le seguenti disposizioni, sotto la garanzia dell'Imperatore di Germania: Se all'epoca della vacanza del trono fosservi ostacoli all'avvenimento del successore legittimo, il Granduca d'Oldenburgo prenderà la reggenza. Nel caso che il reggente ricusasse o che la reggenza cessasse altrimenti, il Granduca nominerà d'accordo colla Dieta un altro reggente fra i Principi regnanti della Germania.

Parigi 29. — Prestito (1872) 90 70; — Francese 55 57; Italiano 65 20; Lombarde 450; Banca di Francia 4370; Romane 115 50; Obbligazioni 175 —; Ferrovie V. E. 197 —; Merid. 202 50; Cambio Italia 11 7/8; Obblig. tabacchi 481 25; Azioni 850; Prestito (1871) 89 05; Londra vista 25 41 1/2; Aggio oro p. mille 4 1/4; Inglese 92 3/4.

Vienna 29. — Mobiliare 337 25; Lombarde 191 —; Austr. 333 —; Banca nazionale 966; Napoleoni 8 73 —; Argento 42 65; Cambio Londra 109; Austriaco 73 30.

Copenaghen 29. — Nel processo contro gl'internazionalisti furono condannati: Pias a sei anni, Geleff a cinque, Brix a quattro anni di lavori forzati.

Madrid 29. — I repubblicani federali convocarono per domani un *meeting* per domandare al Governo energia, riforme economiche, destituzione del Municipio d'origine monarchia. Gl'internazionalisti si riuniscono stasera per commemorare la Comune di Parigi. Un affisso invita le donne a fare domani una dimostrazione, domandando la liberazione di tutti i carcerati per delitti comuni, nelle prigioni e nei bagni. Rada entrò oggi a Ascariz.

Navigazione. — Troviamo nelle *Effemeridi della Società di letture e conversazioni scientifiche*, pregiata pubblicazione genovese, e precisamente nel fascicolo di gennaio decorso, un brano di una memoria presentata a quella Società sul tema: *Della utilità di attuare in Italia una Società pei perfezionamenti scientifici ed economici della navigazione*, lavoro del socio corrispondente sig. Mariano Quercia, maggiore capo meccanico della R. marina presso il nostro Arsenale. Riservandoci di occuparsi in proposito quando sarà pubblicata l'intera Memoria, ci limitiamo per oggi a segnalarla, perchè ogni lavoro che tende alla navigazione non può che altamente interessare quanti amano di cuore l'Italia.

Processo di stampa. — Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

Nel 25 andante, il signor Carlo Calisto Delaito di Feltre, quale gerente responsabile del periodico feltrese il *Panfilo Castaldi*, veniva citato a questa Corte di assise sotto l'accusa di due distinti reati di stampa, per avere nel settembre 1872, pubblicati e diffusi i numeri 30 e 31 dell'indicato periodico, nel primo dei quali stava stampato un indirizzo ai fratelli delle regioni Veneta e Toscana, firmato dai componenti il *Circolo Pensiero ed Azione* di Genova, che incomincia colle parole: *salute e fede* e termina colle altre: *è dovere di aspirare*; nel cui insieme si fanno voti e si esprimono propositi per la proclamazione in Italia della Repubblica; e nel secondo di detti fogli, altro indirizzo dell'*Unione democratica sociale* di Firenze, firmato: il *Triumvirato*, che comincia colle parole: *il vostro invito*, e termina colle altre: *salute e costanza*; dal cui insieme si rilevano pari voti e propositi, di agire cioè per la distruzione dell'ordine monarchico costituzionale. Il primo erasi riportato dal giornale *Unità e dovere* di Genova, il secondo dall'*Emancipazione* di Roma.

Il prevenuto ebbe la condanna di un mese di carcere e 500 lire di multa.

Treno imperiale di Russia. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Firenze 21:

Questa sera, alle ore sette, l'Imperatrice di Russia, i Granduchi suoi figli e le persone del seguito, si recano, cogli equipaggi della Granduchessa Maria, alla Stazione di S. Maria Novella, dove rimonteranno nel treno imperiale, che deve, senza più fermarsi, condurli a Castellammare.

La troppo breve dimora della Czarina fra noi non ha permesso che a ben poche persone di visitare le carrozze del treno, che sono di un lusso veramente orientale.

Quelle che formano il *treno imperiale* propriamente detto, sono in numero soltanto di sette, poste in comunicazione fra di loro da piccoli passaggi coperti, alla riunione dei quali, sono collocati mantici di pelle foderati di seta, che, permettendo i movimenti del vagone impediscono però il passaggio dell'aria; tutti i vagoni riposano inoltre sopra molle complicatissime di acciaio e di gomma elastica, che rendono quasi insensibili le scosse prodotte dalla locomozione.

Nel primo vagone stanno le macchine per il riscaldamento di tutto il treno; il vapore passa in varii tubi che circondano le carrozze, mantenendovi una temperatura elevata ed uniforme. In tutte le sale, mediante alcuni congegni affissi alle pareti, si può aumentare o diminuire a piacere il grado di calore degli ambienti, toccando semplicemente una piccola lancetta.

Il secondo ed il terzo vagone sono occupati dalla cucina e dalla credenza, che ricordano per la loro nettezza ed eleganza e per l'abilità colla quale in sì piccolo spazio sono disposti gli utensili e gli argenti, quelle degli *yachts* di lusso inglesi ed americani.

La quarta carrozza è tutta divisa in piccole cabine, destinate probabilmente agli ufficiali del seguito, e foderate in *cuoio* finissimo, naturalmente *di Russia*, che spande intorno intorno un acutissimo profumo.

La sala da pranzo, ed in pari tempo da giuoco, occupa tutta la quinta carrozza, ha grandissime finestre a cristalli d'un sol pezzo, parate di damasco in seta del colore della mobilia, di quercia scolpita, di un lavoro bellissimo.

Questa sala comunica prima alla sala d'onore, quindi al salone di ricevimento, ch'è di un lusso, di un'eleganza e di uno splendore veramente sorprendenti. Mobili, pareti, soffitto sono tutti ricoperti di una stoffa ricchissima di damasco cremisi a fiori; le poltrone, le sedie e le *causeuses* tutte *capitonnées*, riposano su di un tappeto morbidissimo a fondo bigio-chiaro.

Il penultimo vagone conduce, per mezzo di un lungo corridoio, alla camera imperiale, e contiene, oltre varie cabine per le dame d'onore, un elegantissimo *boudoir*, tutto in seta *pensée*, colore che ne deve rendere assai melanconico il soggiorno, molto più che la luce vi penetra incerta e affievolita attraverso grosse cortine di seta pure *pensée*.

La camera da letto dell'Imperatrice è un vero capo lavoro di *comfort* e di magnificenza; non potremmo per essa trovare termine di similitudine più acconcio che paragonandola ad un'immensa *bonbonnière*, tutta foderata all'interno di raso celeste chiaro.

Essa misura 5 metri di lunghezza su 3 circa di larghezza, i mobili sono in ebano; e il letto, in forma di un grande e comodo *hamac*, coperto di una materassa di seta, è appeso al soffitto con corde di seta, pure celesti.

Lohengrin a Milano. — Dalla relazione che il *Corriere di Milano* fa della quinta rappresentazione del *Lohengrin*, togliamo i seguenti brani:

La quinta rappresentazione del *Lohengrin* diè luogo iersera a scandali ben maggiori di quelli avvenuti nelle precedenti serate.

Il teatro era affollato, non però quanto lo fu martedì. Il prezzo dell'entrata era sempre di lire 5, e quello delle poltrone di lire 15. Moltissima gente in platea.

Il preludio fu applaudito, ma fra gli applausi s'udirono fischi acuti ed insistenti. Questi fischi si rinnovarono all'apparire del cigno, e furono così insistenti da durare parecchi minuti in mezzo agli applausi ed alle grida: *alla porta!* Campanini cantò l'addio al cigno in mezzo ad un baccano indescrivibile.

Lo scandalo prese maggiori proporzioni durante gli ultimi due atti. Dell'ultimo atto fu impossibile udire una nota. Fischi, risa, sbadigli romorosi, grida di *basta* mutarono lo spettacolo in un'indecente piazzata, che disonorò la Scala e scandalizzò tutte le persone educate. L'indignazione era generale.

Ci dicono che la Questura arrestò alcuni schiamazzatori.

In platea avvennero serii diverbii iersera, ed uno finirà, dicesi, con uno scontro a mano armata. Alla gloria di Wagner, a Milano non sarà mancato proprio nulla.

Compagnia drammatica stabile a Firenze. — Leggesi nella *Nazione* in data del 20:

Siamo informati che l'Accademia proprietaria del Teatro Niccolini si è proposta di fondare una Scuola, che serva a dare incremento al Teatro comico italiano.

Ha pensato che fondamento alla realizzazione di quel pensiero fosse una eccellente Compagnia drammatica, che stabilmente risedesse in Firenze, per darvi due corsi di recite per anno.

A questa Compagnia i vecchi e reputati scrittori, e a più forte ragione i nuovi, affiderebbero le loro produzioni; da questa volentieri prenderebbero scuola pratica di palcoscenico i migliori tra gli aspiranti alla carriera di artisti drammatici.

L'Accademia ha stanziato sul suo bilancio un sussidio per concorso a questa impresa, e chiesto l'aiuto del Comune.

Informata dal Principe dell'Accademia, la Società per l'incremento del Teatro comico italiano costituitasi in Firenze circa un anno fa, e riconosciuto eccellente il progetto dell'Accademia suddetta, ha con esemplare disinteresse, deliberato di fare adesione a quel progetto e d'invitare il Comune di Firenze a volgere a favore dell'Accademia medesima il sussidio triennale stanziato a di lei vantaggio.

Per conseguenza Firenze, al teatro Niccolini, avrà, incominciando dal prossimo Carnevale in poi, la Compagnia Marini-Ciotti, diretta dall'artista cav. Alamanno Morelli, che darà due corsi di recite in ciascun anno, col più scelto repertorio, che rappresenterà le produzioni nuove di autori nuovi o non ancora noti, e riceverà pure per seconde parti i migliori tra gli allievi della pubblica Scuola di drammatica, dietro il giudizio di una Commissione composta del direttore della Compagnia, cav. Alamanno Morelli, della sig. Virginia Marini, di un rappresentante dell'Accademia Niccolini, di un rappresentante del Comune, e di un rappresentante della Società per l'incremento del Teatro comico italiano.

Non possiamo non esser lieti vedendo che in Firenze si moltiplicano gli sforzi pel culto di quella nobilissima arte, che è l'arte drammatica, e ne rendiamo onore ai signori Fabroni e Principe Poniatowski, alla sig. Marini, al sig. Morelli e all'Accademia del teatro Niccolini.

Incidente teatrale. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 24:

Ieri sera al teatro Goldoni, l'opera la *Norma* che vi si rappresentava, fu per avere un nuovo ed impensato scioglimento.

Il povero basso profondo, vinto forse dai rimorsi per aver condannato al rogo la figlia ed il suo colpevole amante, punizione invero un poco troppo radicale, si avvicinò ai lumi della ribalta, che senza farsi pregare appiccicarono il fuoco al lembo delle sue vesti, le quali in un secondo lo circondarono di fiamme.

Ne seguì uno scompiglio generale, una scena piena d'interesse e di emozioni, per la quale Bellini non avea preparata la musica, e che terminò felicemente, grazie agli sforzi combinati di tutti gli artisti, primi fra' quali gli stessi condannati, che prestarono efficacemente l'opera loro.

Il basso fu spento senza alcun danno, ma non fu spento però l'odio ch'egli nutriva in cuor suo per la coppia infelice che lo aveva sì generosamente salvato, e cinicamente pochi momenti dopo la inviava al patibolo. Quest'atto di barbarie inaudita, invece di sollevare l'indignazione del pubblico, venne anzi calorosamente applaudito.

Giuochi pericolosi. — Leggesi nella *Gazzetta di Napoli* in data del 20:

Al Circo Guillaume ci è una Compagnia giapponese che, se i Giapponesi e i Cinesi su per giù non si somigliassero tutti fra loro, diremmo essere quella già vista al Circo della Vittoria. Lavorono mirabilmente, con grande destrezza e precisione, ed anche con grave pericolo. L'ultimo esercizio di questi Giapponesi iersera fu *la scala rotta*, che consiste nei giuochi di equilibrio che un fanciulletto fa al sommo di una scala a piuoli molto lunga, pigliando ora una posizione ed ora un'altra, fino a che reggendosi su di un'asta della scala ne stacca l'altra coi piuoli e rimane così in cima di una semplice pertica. Ma questo giuoco, che da altri si fa equilibrando la scala sulle mani o sulle spalle, dai Giapponesi si fa tenendola ritta sulle piante dei piedi. Avvenne dunque che all'urto del distacco l'asta perdesse l'equilibrio e piegò. Non valsero a raddrizzarla gli sforzi di chi la reggeva e di un altro che lo assisteva, ma la trattennero per modo che cadde meno precipitosamente, sbattendo al suolo il povero fanciullo, ch'ebbe il sangue freddo di tenersele sempre strettamente avvinghiato. L'ansia del pubblico era grande; fu un punto veramente crudele; le signore gridavano, quasi tutti abbassavano o voltavano gli occhi. Fortunatamente, fuori di questo spavento e di questo raccapriccio, non s'ebbe a lamentare altro, perchè il fanciullo si rialzò subito, un po' stordito, ma senza nessun danno, e molto meno impaurito degli spettatori.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 28 marzo	del 29 marzo
Metalliche al 5 %	70 70	70 70
Prestito 1854 al 5 %	73 35	73 30
Prestito 1860	104 —	103 75
Azioni della Banca naz. aust.	967 —	965 —
Azioni dell' Istit. di credito.	337 25	337 25
Londra	109 —	109 —
Argento	107 90	107 90
Il da 20 franchi	8 71 —	8 72 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

ASSOCIAZIONE MARITTIMA ITALIANA.

A termini dell'art. 12 dello Statuto dell'Associazione marittima italiana, l'Assemblea che doveva deliberare sugli argomenti pubblicati nei Numeri 64, 65, 66 della *Gazzetta di Venezia*, si riunirà il 16 aprile nella solita sala del Palazzo Ducale in Venezia, a un'ora pom, precisa, e deciderà *qualunque sia il numero de' socii intervenuti e delle Azioni rappresentate*, trattandosi di seconda convocazione.

Venezia, 28 marzo 1863.

363 *Il Consiglio di amministrazione.*

362

TRASLOCO.

Il Consolato Imperiale di Russia è traslocato a S. Angelo, corte del Teatro, sul Canal grande, N. 3874.

Società del carnevale. — Resoconto.

Voce	Parziali	Somme	Totali
INTROITI. — Da oblatori, come da liste inserite nei giornali cittadini			L. 11421 42
Ricavato corse in Campo Marte, 1.a giornata	L. 4509 64		
2.a »	» 1608 70		
			6118 34
Baccanale ai Giardini			» 3289 —
Fiera di beneficenza, compresi 2986 biglietti d'ingresso alla piattaforma			» 3452 32
Biglietti d'ingresso alla piattaforma nei 7 balli N. 5689 a cent. 50			» 2844 50
Varii			» 165 38
		Totale italiane	L. 27290 96
SPESE — Costruzioni — A Costa fratelli per la piattaforma ed altri lavori ai Giardini e Campo Marte	L. 2402 —		
Franco per due pontili in Campo di Marte	» 245 —		
Capuzzo, Vianello, Pisciutti, Sussi, Riva, per lavori di tappezziere, falegname, fabbro, bandaio	» 449 98		
		L. 3096 98	
Addobbi — A Capuzzo, Vianello, Levi ed altri	L. 990 40		
Noleggi — Ad Ascoli per nolo vestiti maschere	» 1310 —		
Mussitelli per nolo di 3 bighe	» 220 —		
Ruchinger id. per piante (Fiera)	» 400 —		
		2920 40	
Fitti — Soldo per fitto locale ad uso Ufficio della Società	L. 125 —		
Levi per fitto mobili locale suddetto	» 40 —		
Compensi — A Bertapello per compenso erba di sua ragione pel Campo Marte	» 175 —		
Tasse — Tasse governative	» 156 —		
Premii — Alle maschere in teatro Apollo	» 142 50		
Vincitori delle corse cavalli, sfida gondole, cuccagna, lotteria	» 2212 19		
Compensi — A Costa fratelli per loro quota di interessenza sugli introiti di Campo Marte, a compenso loro lavori di steccati, palchi, ec.	» 1933 78		
Prendin G., simile quota per trasporto cavalli proprii per le corse	» 933 78		
Acquisti — Oggetti acquistati per la Fiera di beneficenza, pesca, sorprese ec. da Boni, Mazzari, Navarro, Bianchi, Comin, Minesso, Pietriboni, Rubbi, Ruchinger, Alberghini, Mello, Trauner, Settimo ec.	» 1937 49		
		7645 74	
Stampe — Tipografie del Tempo, Rinnovamento e Longo		872 —	
Affissioni, pubblicazioni, marche da bollo, posta ed oggetti di cancelleria		440 95	
Fuochi d'artifizio ed areostati forniti da Tantin e Giacompol		895 —	
Musica — A Melloni per musica		1746 25	
Illuminazione — A Beaufre e Faido per apparecchi a gaz	L. 1200 —		
Gaz consumato durante le feste	» 1064 70		
Id. in Ufficio della Società	» 21 30		
A Svaldi Moroni per candele palloni e servizio	» 43 76		
A Zentilomo per illuminazione straordinaria la sera della Fiera	350 —		
		2679 76	
Personale di servizio, mori, e straordinario maschere		2800 35	
Effetti smarriti e pagati a Trauner L. 20, al Caffè Specchi L. 12.		32 —	
Beneficenze — Inondati del Po	L. 2007 —		
Scuole serali per 12 premii	» 300 —		
Società mutua dei pescatori	» 300 —		
All'Istituzione dei sordo-muti	» 310 91		
Asili infantili	» 310 91		
Colletti (vagabondaggio)	» 310 91		
Patronato di Castello	» 310 90		
Scuola di merletti di Burano	» 310 90		
		4161 53	
		L. 27290 96	L. 27290 96

Venezia li 14 marzo 1873.

LA PRESIDENZA.

NB. Il presente resoconto rimase esposto con tutti i relativi documenti giustificativi per giorni otto nella Segreteria della Società della Vita Veneziana a S. Stefano, Palazzo Pisani.

Este 29 marzo.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano		Per ogni ettolitro	
	da I. L.	a It. L.	da I. L.	a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	25 —	25 86
» mercantile	— —	— —	22 83	24 42
Formentone pignoletto	— —	— —	15 51	16 09
Formentone gialloncino / napoletano	— —	— —	13 79	14 22
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali 2 e mezzo.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Granet de la Rue C., - A. Ottino, corriere, ambi dall'interno, - von Lofner L., da Vienna, - Lardstette B., corriere, dalla Germania, - Cordier, dalla Francia, - Uiens, dal Belgio, con moglie, - Bengough, capit., - Searancki, con famiglia, - John J. Hunter, - Lord Tarbot, - Murrez K., tutti da Londra, - Nulay A. S., - Finlay C., ambi dalla Scozia, - De Fury, con famiglia, - Sigg.ri De Perrot, tutti dalla Svizzera, - Makaroff, - Bobrinsky, conte, ambi dalla Russia, - Sigg.ri Sidney Mason, Tyler, Marshall, tutte tre dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Hellsingen G., dall'Ungheria, - Russell, da Londra, - Zurowski B., - Sig.ri Kiiner, ambi dalla Russia, tutti tre con famiglia, tutti poss.

Albergo Laguna. — Pryent de la Frade, con famiglia, - Sig.ri Drou, - Logé, abbate, tutti dalla Francia, - Sig.ri Ward, con cameriera, - De Wilhourt, conte, ambi da Londra, - Sigg.ri Gorgas A. C., con figlio, Bakewell, - Lea M. C., con moglie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Czernin, conte, dall'Austria, - Brüll G., dall'Ungheria, - Bellamy W., da Parigi, ambi con sorella, - D'Heysbrook D., - De Meester A., ambi dal Belgio, con moglie, - Goodrich E. T., - Sharpe W. W., ambi con moglie, - Sig.ri Fargo J. C., con figlia, - Hager J. H., - F. Mac Keen, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Cristani L., - Contarini contessa M., ambi dall'interno, - Vianello L., - Parisini E. F., ambi dall'Austria, - Solms Lich, principe, con seguito, - Collalto, conte, ambi dalla Germania, con famiglia, - Schultz de Brunne D., - D'Herisson co. M., con moglie, tutti dalla Francia, - Abrams M., con famiglia, - Eliott, con moglie, - Smith L. L., - Hills O. B., - Hills C., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Rusconi, - Bianco, ingegn., - G. cav. Tealdi, con moglie, - Vigada, con figlia, - Pisethky, negoz., - Bevilaqua F., tutti dall'interno, - Ciolino, da Gorizia, con moglie, - Metich, da Cona, - Morel, negoz., con moglie, - Wilhelm Klein, dalla Germania, - Bahomann, da Presburgo, ambi con famiglia, - Sig.ri Arntzen J., da Norvegia, - Crestein, viaggiatore, - Raoul Espir, ambi dalla Francia, - De Linde Alessandrina, con figlia, - Morcoff, conte, con moglie, tutti dalla Russia, - Mann T. A., dall'Inghilterra, con famiglia, tutti poss.

Indicazioni del Marcografo.

29 marzo.

Bassa marea: ore 5.00 pom. . . metri 0,79
Alta marea: ore 11.50 pom. . . » 1,65

30 detto.

Bassa marea: ore 5.45 antim. . » 0,81
Alta marea: ore 12.— merid. . » 1,50

STRADA FERRATA — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5:46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.
PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.140 sopra il livello medio del mare.
(45°. 25'. 44'', 2 Latit. Nord - 0°. 8'. 9'' Long. Occid. M. R.)
Bullettino del 29 marzo 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0.° in mm.	762.19	762.31	763.16
Termometro centigrado al Nord	9.82	15.14	13.31
Tensione del vapore in mm.	4.89	5.31	6.46
Umidità relativa in gradi	54.0	42.0	57.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.[2]	S. S. O.[1]	N.[2]
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Ozono in gradi	6.7	1.7	0.0
Elettricità dinamica atmosferica in gradi	+0.2	0.0	0.2

Dalle 6 ant. del 29 marzo alle 6 ant. del 30.
Temperatura mass. . . . 15.6
» minim. . . . 8.7
Età della luna = giorni: 1.
Fase —.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 31 marzo, ore 12, m. 4, s. 10, 7.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 29 marzo 1873.

Il cielo è sempre coperto a Messina e al Capo Spartivento; è nuvoloso in qualche altro paese dell'Italia meridionale; sereno altrove.

Il mare è tranquillo e i venti leggieri di Nord.

Le pressioni sono aumentate in media di 3 mm. in quasi tutta l'Italia.

Il barometro è alzato anche in Francia.

Continuerà a dominare il bel tempo.

SPETTACOLI.

Domenica 30 marzo.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Il Trovatore*, del M.° Verdi. — Dopo il 2.° atto dell'opera, il ballo storico in un prologo e 6 quadri, del coreografo G. Pogna, intitolato: *Cola da Rienzi*, con l'ultimo quadro del tutto nuovo. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia condotta e diretta da Achille Dondini. — *La più semplice donna vale due volte un uomo.* — *Giovani e Vecchi.* Con farsa — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le Marionette, diretto da G. De-Col. — *I promessi sposi.* Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — *Museo Gassner*, aperto tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle ore 10 pom.

PREFETTURA DI VENEZIA. Tabella delle Mercuriali N. 12.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 17 al 22 marzo 1873 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Qualità del peso o della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia Prezzo Massimo Lire	Cent.	Venezia Minimo Lire	Cent.	Dolo Prezzo Massimo Lire	Cent.	Dolo Minimo Lire	Cent.	Portogruaro Prezzo Massimo Lire	Cent.	Portogruaro Minimo Lire	Cent.
ETTOLITRI	Frumento (tenero (da pane)	38	—	35	—	26	—	25	—	30	—	29	—
	Frumento (duro (da paste)	35	—	34	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco	21	—	18	—	14	—	13	—	13	—	12	25
	Segale	25	—	24	50	19	—	18	—	12	75	12	50
	Avena	17	50	17	—	7	60	7	40	8	75	8	70
	Orzo danubio	18	50	18	—	—	—	—	—	21	50	21	25
	Sorgo rosso	—	—	—	—	4	80	4	60	—	—	—	—
	Riso (nostrano	50	—	—	—	39	—	38	—	36	80	34	—
	Riso (bertone	46	—	41	—	36	—	35	—	—	—	—	—
	Riso (chinese	—	—	41	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	37	—	36	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli (bianchi	22	—	21	—	15	—	14	—	14	—	12	50
	Fagiuoli (colorati	18	50	18	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Patate (al quintale)	—	—	—	—	10	—	9	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Vino comune (prima qualità	50	—	40	—	52	—	48	—	60	—	52	—
	Vino comune (seconda id.	—	—	—	—	36	—	34	—	38	—	32	—
	Olio d'oliva (prima qualità	136	50	132	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio d'oliva (seconda id.	113	—	111	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miriagrammi	Legname combustibile (forte	—	—	—	—	—	34	—	32	—	450	—	398
	Legname combustibile (dolce	—	—	—	—	—	32	—	30	—	343	—	287
	Fieno	—	—	—	—	—	50	—	45	—	444	—	374
	Paglia	—	—	—	—	—	20	—	18	—	—	—	—
Chilogrammi	Pane (prima qualità	—	72	—	66	—	65	—	63	—	—	—	—
	Pane (seconda id.	—	62	—	48	—	61	—	59	—	—	—	—
	Carne di bue da macello	1	90	1	65	1	60	1	50	1	34	—	—
	Id. di vacca	1	70	1	50	1	40	1	35	—	—	—	—
	Id. di vitello	2	80	2	40	3	—	2	80	—	—	—	—
	Id. di suini (fresca)	2	—	1	90	1	50	1	40	—	—	—	—
	Id. di pecora	1	50	1	20	1	35	1	30	—	—	—	—
	Id. di montone	1	50	1	30	1	35	1	30	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	60	1	40	1	50	1	40	1	12	—	—
	Id. di agnello	1	80	1	50	1	80	1	70	1	16	—	—

N. 541. A. P.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA.

Avviso

di seguito deliberamento.

A seguito dell'incanto oggi tenutosi da questa Deputazione provinciale conformemente all'Avviso d'asta 10 corrente marzo, N. 86, l'appalto del lavoro di riduzione e completamento del tronco di strada provinciale da Brondolo a Chioggia venne deliberato per la somma di L. 111,550 dietro l'ottenuto ribasso del 3 per cento sul prezzo peritale di L. 115,000.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte segrete in diminuzione del suddetto prezzo di delibera, le quali non potranno essere minori del ventesimo, e dovranno essere accompagnate dal deposito di Lire 12,000 in numerario od in cartelle dello Stato valutate al corso di Borsa scade nel giorno di mercoledì 9 aprile p. v. alle ore 12 merid.

Ove fossero presentate più offerte sarà preferita la migliore, e se eguali, quella rassegnata prima, salvo l'esito del definitivo incanto, e salva la competente approvazione.

Le condizioni dell'appalto sono quelle contenute nell'antecedente avviso 10 marzo corrente, N. 86 succitato.

Venezia, 26 marzo 1873.

Pel Prefetto presidente,
BIANCHI.

ATTI GIUDIZIARII

5-2 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO

per vendita giudiziale di stabili.

Il Cancelliere del R. Tribunale civile correzionale di Venezia avvisa che nel giorno 5 maggio p. v., alle 10 ant., all'udienza pubblica della Sezione II. del Tribunale suddetto, sopra istanza della signora Anna Marseille di qui, avrà luogo la vendita all'incanto dello stabile sottodescritto di proprietà della nobile contessa Laura Balbi-Helversen pur di qui, al prezzo di it. L. 70:072, ed alle altre condizioni portate dal Bando esistente in Cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Venezia, che sono le medesime pubblicate nella «Gazzetta» Numeri 249, 251, anno 1872.

Stabile da vendersi.

In Comune censuario di Dorsoduro in Venezia.

Palazzo al mappale N. 674, che si estende sopra l'andito al mappale N. 676, colla superficie di pert. cens. 0.65, colla rendita cens. di a. L. 342:60, e con quella imponibile di it. L. 1978:50, colpito dall'annuo tributo verso lo Stato di L. 331:15, stimato L. 87,590, fra i confini levante mappale N. 673 e Campiello del Remer; ponente mappale N. 675; tramontana Calle Remer e mappale N. 672, mezzogiorno Canal Grande.

29 marzo 1873.

AVV. EDUARDO TROMBINI, procuratore.

4-2 1. pubb.

TRIBUNALE DI COMMERCIO in Venezia.

Il giudice delegato alla procedura del fallimento di Carolina Lucano di Venezia, con odierna Ordinanza ha fissato che nel giorno (ventisei) 26 maggio p. v., alle ore 11 ant. abbia luogo in questo Tribunale la convocazione dei creditori, i cui crediti sono stati verificati e confermati con giuramento od esonerati, per deliberare sopra eventuale proposta di Concordato, o per essere sentiti sull'amministrazione e conservazione o meno del Sindaco, a sensi degli articoli 621, 642 del Codice di commercio.

Dalla Cancelleria del Tribunale suddetto.
Li 27 marzo 1873.

BEGGIO V. C.

Tipografia della Gazzetta.